Anno III — 1850 Num. 104

Mercoledì L' ITALIANO 1 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia L. 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO C. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffizii delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore *e non altrimenti.*

Signor Pinelli Dionigi,

Nella tornata di ieri, che mi viene riferita non essendovi io stato presente, voi avete detto diverse falsità.

Asserendo che la somma per ispesa di stampa di duecento lire era esagerata in *più*, invece che mi sono sbagliato in *meno*, avendo dimenticato di comprendere il guadagno dovuto al tipografo.

Avete detto una *falsità*, quando asseriste che la somma *di* centoventimila franchi, totale incasso per abbonamenti, io doveva invece portarla a centoquarantacinquemila, appoggiando la vostra *falsità* con dire che sui fogli, che si vendono per le contrade a *soldo*, noi incassiamo un *soldo*. Dunque tutti i ragazzi ce li vendono *gratis* per farci piacere, e vivono essi di aria?

Le assurdità più grossolane furono sempre il vostro forte.

Sappiate adunque che la Gazzetta il tipografo la rimette ad un capo distributore a sette soldi la dozzina, il che fa il quarantacinque per cento. Capite? Il quarantacinque per cento!

Non stupisce poi niente che *voi* abbiate saputo essere capace di *mentire*, o di alterare cifre. Ora vi ho provato il contrario, cioè che avete mentito e questa figura in pubblico ve l'ho già fatta fare un'altra volta.

Le ingiurie, che vi piacque dire a mio indirizzo nel Parlamento, io le respingo a chi dicendole in un Parlamento se ne è reso degno; le respingo a voi. Anzi ne sento piacere, tanto più che vi siete riscaldato. È segno che vi ricordate che la *Gazzetta del Popolo* vi ha rovesciato già una volta, invece che essa è ancora in piedi, e non minaccia cadere.

Capite che fra due, voi ed io cioè, che si dicono di sprezzarsi, ma che invece si odiano cordialmente, è un bel gusto quando l'uno può dire all'altro: io non sono ancora caduto, ma tu sì.

Del resto l'ho sempre detto che eravate una meschinità politica, perchè lasciate veder troppo il dispetto.

FELICE GOVEAN.

Il *Risorgimento* è pregato di rettificare uno sbaglio, che prese nel suo rendiconto della Camera dell'altro giorno, ecco le sue parole:

« Se i giornali minori pagano il 4 su 12, mentre invece quelli di grande formato pagano solo il 4 per 40 è da avvertire:

1. Che la spesa per la compilazione e pubblicazione dei giornali di grande formato, è sproporzionatamente maggiore di quella, che pei giornali piccoli si richiede;

2. Che la tassa attuale si percepisce unicamente sugli abbuonamenti; ma lo smercio forse più considerevole dei fogli piccoli si fa in fuori degli abbuonamenti, per mezzo cioè o della vendita giornaliera, o delle spedizioni ai librai di provincia, sicchè i piccoli non pagano che una piccola frazione del diritto. »

Gli osserviamo in quanto al primo punto che la spesa di *tiraggio* e *spedizione* è uguale tanto per i giornali piccoli come pei grandi. Se ne persuade?

In quanto al secondo punto lo preghiamo a *leggere* la legge 7 maggio 1848, la quale dice così:

Art. 2. I giornali e scritti periodici nazionali trat-

tanti più o meno di materie politiche, ecc: pagheranno, ecc. *per ogni esemplare che distribuiscono al pubblico sia con correspettivo, sia gratuitamente per propria volontà.*

Da ciò il *Risorgimento* può vedere e leggere, che pagano non solo i fogli che si *distribuiscono* qualunque ne sia il modo, ma persino quelli che si *regalano.*

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 30 aprile.

Seguita la discussione sulla legge del bollo.

Bronzini, relatore della Commissione, prende primo la parola. Uomo politico, pratico, intelligentissimo di giornalismo, egli sostenne i diritti della stampa periodica, ne dimostrò la miseria materiale sotto l'attuale legge del bollo con un corredo di prove, di dottrina, da rendere persuaso qualunque uomo dotato di buonsenso.

Sineo gli succedette. L'eloquente oratore impiegò per la buona causa, per la libera stampa una energia che consacra il suo nome all' amore de' buoni. « Il progetto, egli disse, del deputato Bottone dà luogo ad un atto di giustizia. Io vengo qui come giureconsulto, voi fate l'ufficio di giudici. Non chiedo grazie per la stampa, chiedo giustizia. La sospensione pinelliana equivarrebbe ad un rifiuto di giustizia. » E qui l' oratore per fare giustamente contraccolpo a Pinelli entra anch'egli a narrare come fu pure assalito da grandi e da piccoli giornali. Colla differenza però, che quelli i quali combatterono *Pinelli* erano i giornali liberi, e quelli che scrissero contro *Sineo* erano i giornali del retrogradume! E questa differenza è notevole! Nè a *Sineo* occorreva di far tanta spesa di pungentissimo e giusto sarcasmo per porre *Pinelli* a suo luogo. Il nome di *Sineo* è d'uomo profondamente liberale ed italiano: il nome di Pinelli.... è il nome di Pinelli.

Le ragioni di *Sineo* fondate sulla libertà della stampa consacrata dallo Statuto, ma violata dal bollo eccessivo furono tali quali una mente d'onest'uomo poteva concepire, quali una voce nobilmente infiammata al cospetto della ingiustizia poteva pronunciare.

Chiò sottentra a *Sineo*: « Non v'è mai stata causa più giusta e più bella che la legge-Bottone. D'altronde la Camera stessa ha già sciolta preventivamente la quistione, quando nella legge delle poste riconobbe che i giornali piccoli dovevano pagar meno che non i grandi. »

Pinelli non mancò di prendere la parola. Teneva in mano la *Gazzetta del Popolo*. La sua voce aveva un' acrimonia, una irritazione molto curiosa in un uomo, che si crede uomo di Stato. Non avessimo mai detto ieri, che i suoi amici lo tengono per *mediocrità infelicissima*, e che i suoi avversarii stimano un progresso patrio la *sua caduta*! « Io mi son ritirato, egli dice, e non caduto! E i miei colleghi m'hanno poscia innalzato alla presidenza. » Ma oilà non potrebbero averlo innalzato per togliergli l'occasione di far discorsi? Sono così noiosi! Dopo quello Pinelli si fece a urlare in modo bassissimo contro i redattori del foglio nostro, *chiamandoli vermi*, *insetti*, *malcontenti del loro stato*, *derisori*, *insidiosi* e simile *pacotiglia* da *Armonia* o da *Smascheratore*.

Voi Pinelli, uomo di Stato, scendere a tali facchinate? Oh non ci destavate bile, ma sorriso di compassione! *Fi donc!*

Invidiosi noi? Ma di che? Della vostra *popolarità*? Delle reminiscenze enormi che pesano sul vostro nome? Eh via!

Malcontenti del nostro stato? Noi? Ma, o signore, uno di noi già da più anni era ripetitore nel collegio delle Provincie. Quest'anno (solo quest'anno) gli si pose il dilemma o di lasciar la *Gazzetta*, o il collegio: le promesse non mancavano! Egli alle sue opinioni sacrificò un avvenire, un presente certamente onorato. S'egli fosse *malcontento* qual cosa migliore che un impiego scientifico, la carriera universitaria? Eppure l'ha lasciata con tale tranquillità che non ne fece nemmeno parola. Nemmeno parola della ragione per cui fu cacciato (solo quest'anno!) da un impiego scientifico: quella ragione era l'appartenere alla *Gazzetta del Popolo*! Il non aver voluto *apostatare*.

Malcontenti del nostro stato, quando del pochissimo che abbiamo, troviamo ancora mezzo di fare del bene, che *molti non ignorano*? E per cui tra noi e Pinelli non saremo mai noi che abbasseremo la fronte!

Per quanto a *derisori* però, a fronte di Pinelli lo saremo sempre. Ma la colpa non è nostra. Chi vuole come Pinelli togliere l'educazione politica al popolo povero, se fosse un grande ingegno potrebbe essere combattuto acremente, e tuttavia sul serio. Ma Pinelli! Oh Dio buono! Chi non riderebbe? Dalla sua stessa bile di quest'oggi non s'è egli dimostrato uomo più di fegato, che di cervello? Ridere non è anzi ancor poco?

Veniamo a cose migliori.

Mellana propone che la legge non sia rinviata alla Commissione di finanze, ma bensì in ogni caso a quella d'istruzione, o di affari interni, che sarebbe assai meglio appropriato.

Il *Ministro delle finanze* domanda che sia rimandata a lui, perchè il governo sappia come combi-

are il diritto di bollo. Crede anch'egli conveniente abbassare questo diritto, ma si maturerà tale quistione. La legge attuale non può bastare.

Jacquemoud dottore sostiene maravigliosamente le ragioni della piccola stampa. Contro le calunnie dei suoi nemici rammenta come la *Gazzetta del Popolo* in cinque o sei circostanze *memorabili* fu coraggiosamente difenditrice del trono e del sistema monarchico, circostanze in cui ve n'era grandemente bisogno. Noi preghiamo tutti i Piemontesi a ricordarsi di quelle circostanze.

Jacquemoud continua dicendo « che la stessa legge francese, che testè si voleva inaugurare in Francia contro i giornali, riconosce nel bollo una differenza secondo i prezzi d'abbonamento.

In Inghilterra parlasi della abolizione del bollo come da effettuarsi tra breve.

Se i grandi giornali non fanno bene i proprii affari vorrete perciò rovinare i piccoli? Bella giustizia sarebbe far chiudere tutte le piccole industrie in altri generi, per la ragione che le grandi vanno a male! I grandi giornali si facciano leggere mediante buona redazione, se no, pazienza, chiudano bottega. » Quindi l'oratore prende a fare un ampio elogio della nostra *Gazzetta*, di cui noi lo ringraziamo cordialmente, ma trattandosi di lodi nostre personali non le ripeteremo. Conchiude in favore della legge-Bottone.

Così pure l'egregio *Turcotti*.

Sorge allora *Novelli*. Il brav' uomo fece una tale lezione di moralità, che secondo lui i giornali non dovrebbero usare nè sarcasmi nè invettive, nè frizzi pungenti. Nemmeno contro chi manca ai proprii doveri. Narrar le cose, avvertire, ma pacatamente, e coi guanti gialli.

Secondo lui adunque tutti i profeti, le satire di Orazio, di Giovenale, tutto Dante, molto di Petrarca, Ariosto, Alfieri, Molièr, in somma quasi tutti i più grandi scrittori avrebbero dovuto far tutto diverso! Invece di aver sangue nel cuore avrebbero dovuto avere sugo di rape!

Oh allora sì, correggereste abusi? Oh sì che li atterrereste con tali cannonate di acqua tiepida! Eh via!

Jacquemoud barone lascia intendere, che si trasmetta pure la legge alla Commissione delle finanze, chè questa non sarebbe forse aliena dallo stabilire sui giornali grandi la tassa ad un centesimo, e sui piccoli a mezzo centesimo cadun foglio.

E allora si avvicendano gli onorati sforzi di *Fagnani*, di *Chenal*, di *Sineo*, di *Rosellini*, di *Bronzini*, di *Bottone* in favore della stampa: a nulla servono! Si vota la chiusura, e quindi si riaccende la discussione per gli emendamenti e le proposte. Non potendo entrar nei particolari, ci contentiamo di notare tra i caldi difensori della libertà e della giustizia *Mellana*, *Moia*, *Valerio*, *Sulis*, *Sineo*, *Jacquemoud* dottore; ma tutti gli sforzi riescono vani. *C'était parti pris*. Le buone ragioni, la giustizia della causa nulla valsero sopra gli uomini della destra. Restarono sordi, sordi alla evidenza, sordi, diciamolo schiettamente, sordi alla POLITICA!

La proposta di sospensione della legge-Bottone messa avanti da *Pinelli* è approvata.

La sinistra e il centro sinistro votano soli in favor della libera stampa, quindi restano perdenti; del resto a piccolissima maggioranza. Ma almeno onore e riconoscenza a loro.

Ora dunque tutto è nelle mani della Commissione di finanza.

Questa ha in tal quistione davanti a sè la quistione politica, e la quistione di finanza.

Per la prima pensi se non sia meglio che un giornale possa andare avanti da sè, cioè senza soccorso di partito nessuno, restando così indipendente, e per conseguenza non vincolato ad ire di partiti. Ci pensi bene.

Quanto alla seconda pensi, se non sia meglio per l'erario prender da giornali vivi quello che possono dare, anzichè ucciderli per poi prender nulla.

Quanto poi al tutto pensi la Commissione se non sia atto sommamente prudente rispettar l'articolo dello Statuto sulla libertà della stampa, invece di averlo a violare cinicamente, e a fare, come disse energicamente *Sineo*, una legge non già di bollo, ma di CONFISCA.

SACCO NERO.

Nell' occasione in cui il professore Corte veniva recentemente fregiato della croce di cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro, i suoi allievi studenti di logica e metafisica in questa capitale, onde manifestare la loro letizia per sì fatta distinzione da S. M. accordata al loro professore da essi sommamente apprezzato ed amato, avevano presi gli opportuni concerti colla musica del reggimento delle Guardie per una serenata, che essi intendevano offerirgli.

Il Professore però, fatto conscio di tale disposizione, si adoperò affinchè invece della serenata si portasse soccorso alla madre del defunto prof. Pasero, lasciata in bisognevole stato. Ciò che fu eseguito. Gli studenti impiegarono la somma (da loro già fissata per la serenata) a benefizio della desolata madre, ed il Professore vi aggiunse una sua oblazione di lire cent'otto. All'opera santissima vollero anche concorrere gli individui componenti la musica

del succitato reggimento. Essi rinunziarono spontaneamente alle lire trentasei, che i studenti loro inviarono per risarcimento della non eseguita serenata, e vollero che tal somma fosse anche destinata a sollievo della Pasero.

Simili atti di generosità non han bisogno di commenti.

Il sottoscritto pensa che le massime espresse nella lettera dell'esimio parroco Daniele Cavanna, pubblicata col num. 90 della *Gazzetta del Popolo*, siano necessaria conseguenza della lettera e dello spirito del vangelo; e per la sua qualità di sacerdote cattolico crede suo dovere di prestarvi piena adesione.

P. Vincenzo Garisio
Prof. di Filos. nel coll. di Masserano.

NOTIZIE VARIE

ALESSANDRIA. — Si va coprendo di firme una petizione alla Camera per la pubblicità delle sedute comunali. Pochi rifiutano di sottoscriverla. Sentiamo che alcuni Comuni fanno altrettanto. Avanti.

FIRENZE, 26 aprile. — Il municipio di Londa anch'esso ha domandato la riattivazione dello Statuto. Benissimo.

— 27 aprile. -- Se non siamo male informati il primo maggio uscirà un nuovo giornale a spese del Ministero, per esporre e sostenere le sue opinioni italo-austriache. - Il mese della sua prima comparsa non va a presagire troppo bene.

--- Se non siamo male informati il signor Colonna-Walewski, ministro plenipotenziario della Repubblica Francese presso la Corte di Toscana, va a Napoli in luogo del signor De Rayneval, il quale passerebbe all'ambasciata di Roma, e va ad esser vacante pel richiamo del generale Baraguay d'Hilliers. Dicesi che presso la Corte di Toscana verrebbe il signor di Montessuy, già incaricato d'affari in Napoli, e che occupa presentemente un posto diplomatico presso una delle Corti di Germania.

ROMA, 25 aprile. --- Alcuni nobili Romani fecero coniare un a medaglia per attestare la loro soddisfazione del ritorno di Pio IX. La presentarono al Papa il principe Rospigliosi, il marchese Patrizi e il cavaliere Vincenzo Colonna. - Il Papa in contraccambio li farà cavalieri dell'Ordine Piano.

NAPOLI, 22 aprile. -- Le voci di un mutamento di ministri a quando a quando si vanno ripetendo. Si parla del principe del Cassero.

AUSTRIA. — Il giorno 25 p. p. incominciarono a Vienna le generali conferenze dei chiamati Lombardo-Veneti per la revisione degli statuti comunali. Eran presiedute dal ministro dell'interno dott. Alessandro Bach. - Si lavora dietro l'intingolo.

VIENNA. -- Parecchie lettere di commercio qui giunte oggi da Londra, le quali non mettono alcun dubbio sull'imminente interrazione del traffico reciproco fra l'Inghilterra e l'Austria, bastarono a risvegliare sul mondo commerciale un notabile sconcerto, e producono naturalmente gran sensazione generale.

RUSSIA. - Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta delle Poste*:

Ho da annunziarvi un gran numero d'arresti che ebbero luogo in diversi punti del regno e nelle università russe.

Fu scoperta una cospirazione che si tramava da lungo tempo fra la gioventù polacca e russa.

La maggior parte delle persone arrestate sono studenti e ufficiali.

I preparativi di guerra sono di gravissima importanza.

Torino, 30 aprile 1850

CORSO DEI FONDI DELLO STATO.

5 0/0	1819	decorrenza	1. aprile	87 . . .
	1831	id.	1. gennaio	. . . .
	1848	id.	1. marzo	85 1/4 . .
	1849	id.	1. aprile	85 . . .
	1849	id.	1. gennaio	85 1/4 a 85 1/2
	1850	id.	1. gennaio	85 1/4 a 85 1/2
4 0/0	1[illegible]	Obbligaz.	1. gennaio	980 . . .
	1[illegible]	id.	1. aprile	935 . . .
Azioni [illegible] Banca Nazionale			. .	1700 . . .

Perdita sui b[illegible]ietti di banca 12 a 15 0/0.

F. GOVEAN, gerente.

ERRATA CORRIGE. — Nel numero di ieri pagina 1. col. 2, linea 22 invece di *stabilire sulla imposta*, ecc. si legga *stabilire la imposta*, ecc.

TEATRI D'OGGI 1° MAGGIO

CARIGNANO = Compagnia Reale. = *La Pazza di Waterloo*.
D'ANGENNES = Accademia vocale ed istrumentale del flautista EMANUELE KRAKAMP.
SUTERA = *La Regina di Golconda*, di Donizetti.
CIRCO SALES. -- Recita.
ANFITEATRO della Cittadella = *L'onta della nascita*.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori N. 5.

Anno III — 1850 | L' ITALIANO | Num. 105

Giovedì | 2 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.	CADUN NUMERO C. 5.	*Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffizii delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore *e non altrimenti.*

TORINO, 2 MAGGIO.

Gli avvocati giovani sono essi capaci di patrocinare davanti alla Corte di cassazione?

Tale in ultimo risultato è stata la discussione della Camera dei deputati nella tornata di ieri.

Una legge provvisoria presentata dal ministro Siccardi risolveva la quistione in questi termini, che cioè qualunque avvocato venisse autorizzato a patrocinare davanti a quella Corte dopo dieci anni di esercizio.

È già un gran passo quello di ammettere qualunque avvocato, di togliere qualsivoglia restrizione in ordine a persone.

Parve tuttavia ad alcuni, *Miglietti* e *Sineo*, essere eccessivo il termine di dieci anni imposto per condizione.

E infatti (essi dissero) un cittadino qualunque a trent'anni può essere deputato, cioè far parte di uno dei poteri supremi, e non avrà da potere patrocinare davanti ad una parte del potere giudiziale?

Certamente al cospetto della suprema magistratura deve richiedersi una buona dose di capacità nell'avvocato patrocinante, ma se un giovane dopo la breve sua pratica è tosto autorizzato a patrocinare davanti ai tribunali di prima cognizione e di appello, non ha egli maggior bisogno di capacità.

Dov'è la difficoltà nel trattar cause? Non è essa nell'istrurle? Non è essa pertanto assai maggiore in questi ultimi tribunali, dove si ha da fabbricare (per così dire) al minuto e con accuratezza tutto l'immenso macchinismo della causa, di quello che il sia davanti al Magistrato di cassazione, dove non si porta in sostanza che il risultato?

Se si riconosce adunque capace un giovane di sobbarcarsi alla difficoltà maggiore, perchè non alla minore?

E poi d'altronde non può esservi inconveniente. Chiunque porti una causa qualunque davanti al Magistrato di cassazione avrà sempre cura di scegliere avvocati di grido, capaci cioè di non fargli perdere la causa. Non si getterà punto in braccio del primo giovane venuto. Andate, i vecchi ed egregi avvocati di Torino non paventano troppo grave concorrenza!

Questo inoltre sarà stimolo ai giovani a rendersi degni collo studio di meritare l'eccelso onore, e ciò sarebbe sommo vantaggio.

Se ad ogni modo si vuole una guarentigia sia pure, ma minore di dieci anni. Metà di questo tempo ci sembrerebbe ad ogni modo sufficiente.

La quistione si scioglierà nella tornata di quest'oggi: quand'anche avesse potuto esaurirsi in quella di ieri sarebbe stato inutile, perchè i banchi della destra erano *pressochè vuoti.*

Era naturale! Non si trattava più di respingere una legge equa sul bollo pei piccoli giornali! Si trattavano cose amministrative, si discuteva una legge dell' egregio *Siccardi.* E i banchi della *destra* erano pressochè vuoti! *Sic itur ad astra!*

IL TRENTA APRILE

Italiani, ricordate sempre il trenta aprile 1849.

Italiani, ringraziate Dio che v' ha dato questo giorno.

Italiani, in questo giorno il generale Oudinot conducendo cinquemila soldati d'una potente repubblica s'avviò contro una piccola repubblica per soffocarla, per annullarla, per darle un re: incomprensibile mistero d'egoismo, d'orgoglio e di crudeltà!

In questo giorno il generale Oudinot, conducendo i Nembrotti della gran repubblica, gridò alto a'suoi soldati, che *sarebbero entrati in Roma senza il bisogno d'un colpo di fucile, perchè gl'Italiani non si battono.*

Italiani, in questo giorno i soldati della piccola repubblica scontrarono i Nembrotti di Francia a Porta Cavalleggieri, e presso le mura dei giardini del Vaticano. E non in numero superiore, come scrissero i Francesi nei loro giornali: no, Garibaldi mandò uomo contro uomo, non uno di più.

E dopo dieci ore che *gl' Italiani si battevano*, i soldati della grande repubblica respinti dovunque, respinti sempre dovettero indietreggiare fino a Palo.

Italiani, nel giorno trenta aprile 1849 entravano per la via presso il Gianicolo seicento soldati della gran repubblica prigionieri dei soldati di Roma.

Italiani, due giorni dopo Garibaldi colla sua legione si mosse verso Palo per assalire i Francesi: questi senza sparare un colpo di fucile chiesero umilmente tregua: scrivete ancora questo giorno, il due maggio.

In aiuto dei Francesi combattevano pure contro la repubblica romana i Tedeschi: in aiuto dei Francesi combattevano pure i Napoletani: in favore del *papa* erano pure collegati coi Francesi gli Spagnuoli.

E Roma, il cuore d'Italia, soffocata nel Mediterraneo dalle sopravenienti onde francesi, soffocata verso l'Adriatico dalle masse tedesche, compressa dai lati dal Borbone e dagli Spagnuoli, cessò poi di battere.

Dividetevi la gran vittoria, Francesi, Tedeschi, Spagnuoli e Napolitani: l'impresa v'è dunque riescita, in Roma c'è il re, come voleste voi, Francesi, Tedeschi e Napolitani; in Roma c'è il papa, come lo voleste voi, o Spagnuoli.

Poveri Nembrotti! materialmente avete soffocata Roma: ma il suo nome, la sua memoria l'avete voi sperduta? Avete voi tolta agl'Italiani l'idea di Roma? Miserabili! Avete voi una parola grande, gloriosa come ROMA da sostituirle? Diteci le vostre glorie; enumerateci le vostre città; Parigi, Vienna, Madrid, che cosa erano, quando Roma vi mandava i suoi proconsoli, e vi governava come provincie? Fate quanto è in vostro potere, ma questa memoria non la perderete mai.

Italiani, ringraziate Dio che v' ha dato il trenta aprile 1849, perchè in quel giorno i soldati romani rinnovarono le forti prove di valore dell'antica Roma; se hanno poi dovuto cedere, il destino ha voluto così.

Garibaldi vinse in quel giorno; e Garibaldi vive. E come Mario il vincitore dei Cimbri esulava in Affrica, e pensava continuamente a liberare Roma sua patria, così Garibaldi esule pur esso in Affrica dopo le sue vittorie non ha che un pensiero, Roma non ha che un affetto, Italia.

SACCO NERO.

¡¡¡ Corre voce che io abbia scritto o una commedia, o un libretto per musica intitolato: *La pomata bianca*. Non ho mai pensato a scrivere niente di simile, perciò non volendo, come di giusto, che mi venga attribuito ciò che appartiene ad altri, ripeto essere quella voce priva di fondamento.

F. Govean.

¡¡¡ L'*Innominato*, eterno leccapiatti di tutti i ministeri, ieri nel suo num. 100 con nostra sorpresa tentò colle solite lepidezze pasqualine di scherzare sul conto della sinistra che sosteneva la causa dei piccoli giornali.

Spudorato leccabroda! col vostro articolo pasqualino voi convenite dunque che siete salariato, e che quindi poco v' importa del bollo, imposta gravissima per tutti gli altri giornali.

Leccar la broda del Ministero questo l'avete sempre fatto; ma a leccar la broda, e mostrar gloriosamente il muso e i baffi ancora unti, non c'eravate ancor giunto. Proprio così, in tutti i mestieri costa sempre il primo passo.

¡¡¡ Ci si scrive che a *Berra* presso *Contes* (provincia di Nizza) una povera fanciulla stata sedotta sino al disonore, vedendosi poscia infamemente abbandonata dal seduttore, che era in procinto di sposarsi ad altra, travolta dalla estrema passione, nè potendo più nella sua funesta condizione ben distinguere il giusto dall'ingiusto, ha ucciso a coltellate l'infelice che era stato cagione della sua sventura.

Questa dolorosa storia ricorda quella della genovese Camicia, la quale dal Magistrato d'appello di Genova fu dichiarata non colpevole del compiuto omicidio.

¡¡¡ La compagnia drammatica italiana, che ha dato in Nizza con sì egregio successo l'*Assedio d'Alessandria*, ha ottenuto il teatro grande per le sue recite.

Il suo repertorio è ottimo; speriamo che i cittadini nicesi vorranno riconoscere lo zelo di quei bravi artisti.

¡¡¡ *Crosa Mortigliengo* (Provincia di Biella). — Ad opera stupenda e benefica vi accingete, signor Sindaco

di questo Comune. Si vede propriamente che non apparenete alla classe dei gamberi, ma camminate col secolo e davvero camminate col secolo, giacchè la intendete che le facili comunicazioni e le strade ravvivano il commercio, aumentano le importazioni ed esportazioni, fruttano un grasso interesse alla classe agricola ed industriale, aprono sfogo alle produzioni ed aboliscono i pregiudizi, che nei paesi segregati talora sono molti e difficili a vincersi.

Quindi, sig Sindaco, continuate e perseverate. Quando avrete dotato il vostro paese di una comoda via carreggiabile, i malevoli rimarranno confusi e senza voce; i buoni vi benediranno. Con un'opera meritoria ne fate due. Dapprima i vostri amministrati sentiranno il precipuo vantaggio, quindi il vostro zelo ecciterà il vicino paese a seguirne l'esempio per la prosecuzione di questa via; ed allora anche gli increduli ed opponenti dovranno convincersi che paese senza strade è corpo senza vene, e senza strade nè commercio, nè industria, nè agricoltura, nè progresso, nè incivilimento. Onore, onore al sindaco di Crosa Mortigliengo.

Sig. Estensore Stim.mo

Avendo letto nel num. 96 della sua *Gazzetta del Popolo*, 22 scorso aprile, un articolo del cavaliere Sauli che mi riguarda, la prego permettermi di fargli in risposta le brevi osservazioni seguenti:

La quistione che il *sig.* cav. Sauli volle meco intavolare, è quistione tutta di fatti, e non di teorie. Qualunque sia quindi la superiorità scientifica del signor Sauli sopra di me, io credo di poter contendere seco lui da pari a pari; perchè a mettere in luce la verità di fatto, basta aver buoni occhi e buona coscienza, ed in quanto ai buoni occhi e buona coscienza io non posso rassegnarmi ad essere suo inferiore.

Ciò posto comincio ad osservare, che conoscendo quanto fosse malsana la darsena di Genova, nell'ottobre del 1846 presentava al governo di S. M. il mio metodo per l'insalubrimento dei porti di mare, acciò lo applicasse alla medesima, e che fra il giugno e l'agosto del seguente 1847 il cavaliere Sauli ha fatto aprire un condotto nel muro che divide la darsena dal porto, mediante il quale, in tempo di mare agitato, l' acqua spinta dalle ondate che contro vi s'infrangono, passa da questo nell'interno della darsena, operandovi un salutare cambiamento di liquido.

Eppoichè questo canale, o traforamento, altro sostanzialmente non è che l'attuazione incompleta e storpia della mia invenzione per l'insalubrimento dei porti di mare, osservo che ebbe ragione chi gli attribuì siffatta incompiuta e storpia attuazione del mio trovato.

Osservo in secondo luogo, poco montare se il signor cavaliere Sauli abbia ciò fatto di sua volontà, o d'ordine superiore. Imperocchè ciò che importa di sapere, si è la realtà, o l'insussistenza della prenotata attuazione del mio metodo, e quando questa, per confessione esplicita del cavaliere Sauli, è un fatto innegabile, il resto è cosa di nessuna significazione e importanza.

Osservo in terzo luogo che il cavaliere Sauli, dopo essersi confessato autore od almeno esecutore della suddetta apertura, ha troppo mal garbo ad aggiungere, che nell'eseguire tal lavoro, non era convinto che ne risultasse l'insalubrimento della darsena; dovuto piuttosto (vorrebbe ora far credere) ad altre cagioni.

Questa sua credenza non può menomamente offendere la riputazione del mio trovato. Imperocchè non si tratta già di conoscer ciò che il cavaliere Sauli crede, ma ciò che materialmente è dimostrato dal fatto, ed il fatto dice che le acque della darsena, poco dopo apertasi l'anzinotata comunicazione, si fecero d'assai più limpide e pure, che non erano mai state pel passato.

Finalmente per bilanciar l'importanza della sentenza che diede il cavaliere Sauli d'insussistenza al mio metodo, malgrado l'esito felice dei fatti, che sono i giudici i più imparziali e competenti, oppongo altra sentenza favorevole che l'approva. Questa opposta sentenza fu pronunciata in Marsiglia il 3 gennaio 1848 da una commissione composta di dodici distintissimi personaggi, che n'adottò i principii, come unico mezzo capace, di render sano l'infettissimo suo bel porto.

Nicola Poggi.

Signor Gerente della Gazzetta del Popolo.

Oggi ricevo lettera da Daggia dei signori Beana insinuatore e Borea Gio. Battista contenente un viglietto di banca di lire 100, ad un mandato di lire 54: 10, frutto l'uno e l'altro di una colletta nel comune di Daggia ed in Arma frazione del medesimo a favore della mia famiglia. Non occorre dire che quelli ottimi si firmano *Italiani di cuore e di mente*, e diffatti il *cuore* lo dimostrano colla generosità larga del dono a chi soffrì e soffre per esser italiano: la *mente* nelle opere di filantropia è sempre la direttrice delle opere stesse.

Nel ritiro del mio ufficio viaggio omai tutto il Piemonte con questo genere di corrispondenza, che pare suscitato dalla vigilanza tenera della divina Provvidenza cotanto solerte nella sua bontà anche coi diletti, che assoggetta a dure prove per farli degni delle ammirabili sue disposizioni: e frattanto negli impenetrabili suoi decreti duplica i suoi eletti; colle prove del dolore negli uni, e con quelle del conforto generoso negli altri. Mentre dobbiamo adorare questo superiore intervento, devo pure ringraziare i buoni di Daggia ed Arma, che sono i degni ministri di sì opportune bontà.

La prego, sig. Gerente, gradire le proteste della riconoscente mia devozione raffermandomi

Di V. S.

Torino, li 28 aprile 1850.

Umil.mo, Dev.mo Servitore
Abate Carlo Cameroni.

Abbiamo anche sott'occhio un'altra ricevuta dello stesso benemerito abate Cameroni per franchi 20 provenienti da una colletta operatasi il giorno 21 scorso in Azeglio in occasione di un pranzo fattosi per la terza riunione dei rappresentanti di vari municipii, all'oggetto di promuovere una buona armonia tra comune e comune.

Abbiansi perciò la dovuta lode i sindaci di Azeglio e

di Borgomanero, i quali mentre si adoperano a inaugurare il regno della concordia cittadina, non si dimenticano della povera famiglia degli esuli.

NOTIZIE VARIE

Leggiamo nell'*Iride* quanto segue:

Carissimo Govean,

Novara, 29 aprile 1850.

Ho letto con sommo piacere le bellissime lettere del parroco di Zenevredo, e dell'ottimo arciprete Robecchi, caldi sostenitori per l'attuamento di un Comitato di Soccorso che valga a proteggere dagli artigli vescovili tutti i preti di sana morale, i quali amano il libero esercizio dei dritti civili e politici. Caro Govean, ma non sapete che anche Novara vanta i suoi preti alti e bassi di sanissima morale, i quali diedero e danno prova di patriottismo e di animo liberalissimo? Sì, sì, credetelo: anche noi, poco più poco meno, abbiamo i nostri Cavanna, i nostri Robecchi, ed a provarvi ciò riceverete quanto prima un elenco interminabile di sescrittori da aggiungere ai già pubblicati, da far ricco il proposto Comitato. Non ridete alla lettura di questa lettera, perchè direi ne dubitaste . . . . Il fatto vi proverà l'asserzione delle mie parole, e farà svanire ogni vostro dubbio.

Credetemi *Vostro* Camoletti.

TORTONA. — Il Vescovo di Tortona, con circolare, ha ordinato ai parrochi di cantar domenica scorsa il *Te Deum* pel ritorno del Papa; i preti hanno ubbidito, ed il popolo ha risposto col canto del *Miserere*, che ha comodamente finito, poi uno disse un *requiem* coll'*Oremus*: *Pro fidelibus defunctis*. La nuova è autentica. (*Nostra Corrispondenza*)

ROMA, 27 aprile. — Continuano le prove del paterno affetto e delle liberali intenzioni di papa Pio. Con due notificazioni pubblicate ieri dal pro-ministro delle finanze si fa noto: 1. Come anche dopo la seguita estinzione dei Buoni di quella benedetta sedicente repubblica, pur molti ne restano ancora nella circolazione; 2. che la Santità di Nostro Signore, per alleviare le miserie del popolo, si è degnata di *sovrimporre* « un bimestre di dativa e delle relative sopratasse in tutta la possidenza rustica ed urbana dello Stato Pontificio. » — Altro che i 25 mila scudi regalati ai mascalzoni il giorno dell'ingresso, perchè avvinazzati potessero gridare: *Benediteci, o Santo Padre*.

NAPOLI. — Pare certa la notizia di una giunta alla legazione britannica dal suo gabinetto colla istruzione a M. Temple di non aprirla, ovvero non darle corso se non all'apparire della flotta, che da un momento all'altro sarà per giungere in questa rada.

— La petizione per la soppressione dello Statuto circola sempre, ma ogni giorno trova l'esempio dei buoni che negano la loro firma a quell'atto disonorevole.

Relativamente al re *Birbone* diressimo qualche cosa di più, se il governo ce lo permettesse.

FRANCIA. — Parigi, 28 aprile. — L'Assemblea si occupò del *budget* del ministero della guerra.

— I voti dell'armata fin qui conosciuti sono favorevoli a gran maggioranza, alla causa democratica.

— La Commissione della legge sulla stampa ha reietto con otto voti contro sette il bollo di posta pei giornali.

SPAGNA. — Se devesi prestar fede a lettere di Madrid del 22 una nuova crisi ministeriale sarebbe sorta, cagionata dalle rimostranze fatte alla regina da suo marito il re D. Francisco, dirette a rivendicare la reale prerogativa e la dignità della corona dal predominio dell'attuale gabinetto, e più del generale Narvaez. Dopo varii consigli tenutisi dai ministri, le ultime voci che correvano assicuravano che il re, in seguito ad una lunga conferenza colla regina avrebbe ceduto su tutti i punti, e che i ministri non avrebbero data la loro licenza.

VIENNA, 26 aprile. — Sentiamo che Sua Maestà l'Imperatore da Trieste passerà a Venezia, e forse anche oltre in Italia. Noi pubblichiamo questa voce, e per la gioia che ne proverebbero gl'Italiani, e per le felici conseguenze che ne verrebbero, se si avverasse. Siccome nella *Gazzetta Piemontese* di ieri si invitavano i fogli in genere a moderarsi per rispetto alle potenze estere, si domanda almeno per questa volta il permesso di poter rispondere a questa notizia.

ALEMAGNA. — Il *Journal de Francfort* annunzia che il ministro d'Austria, residente in Amburgo, ha rimesso ai senati delle tre città anseatiche una nota, colla quale protesta contro qualunque trattato inteso a incorporare le loro truppe con quelle della Prussia.

DRESDA, 22 aprile. — Salve d'artiglieria e infanteria annunziano in questo punto il compimento dello sposalizio di S. A. R. il duca di Genova e di S. A. R. la principessa Isabella. La solenne benedizione nuziale ebbe luogo davanti all'altar maggiore nella chiesa cattolica.

FRANCOFORTE, 23 aprile. — Una corrispondenza dell'*Indép. Belge* dice di sapere da buona fonte, ciò che già abbiamo annunziato, che il gabinetto prussiano ha risoluto di prorogare quel suo *malaugurato* Parlamento di Erfurt, e che questa novella non tarderà ad essere confermata dal fatto.

RUSSIA. — *L'Ost-deutsche-post* riceve da Costantinopoli le notizie seguenti:

Viaggiatori che hanno lasciato Odessa il 9 aprile ci fanno sapere che una grande agitazione regna in quella città.

Il generale Luders porrà il suo quartier generale a Odessa e assumerà il comando in capo delle truppe di Sebastopoli, della Bessarabia e della Crimea.

Sappiamo da una persona degna di fede proveniente dal paese dei Tscerkessi che il nord e il sud della parte indipendente di questa contrada hanno già innalzata la bandiera della guerra contro la Russia.

Si parla delle tribù di Sciabruhy, Abedschaky, Ubuky, e Ordana che hanno incominciato le ostilità.

GRECIA. — La *Gazzetta d'Augusta* ha per via telegrafica da Vienna in data del 21 la notizia del risultamento finale delle conferenze intorno alla questione greca, che noi abbiamo già riferita, togliendola dall'*Osservatore Triestino*. Aspettiamo però di vederla confermata.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 2 MAGGIO

Carignano = Compagnia Reale. = *La Vittima e la Cieca* o *La Marchesa d'Aubray*.

D'Angennes = Riposo.

Sutera = *La Regina di Golgonda*, di Donizetti.

Circo Sales. -- Recita.

Anfiteatro della Cittadella = *Il diplomatico*. Con farsa con *Meneghino*.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori N. 5.

Anno. III — 1850

Num. 106

Venerdì

L' ITALIANO

3 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO C. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffizii delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore *e non altrimenti.*

TORINO, 3 MAGGIO.

MONSIGNOR GIANOTTI.

Il giorno 20 aprile il parroco di Villar-Sempeyre faceva citare davanti ai tribunali civili un altro prete, onde venir reintegrato di una certa somma dovutagli da questo secondo. Il parroco di Sempeyre si prevaleva così legalmente, costituzionalmente della legge-Siccardi.

Monsignor Gianotti *obbediente* e *sottomesso* alle leggi vigenti fulminava tosto cristianissimamente il parroco di Sempeyre con un suo dispaccio diretto al vicario foraneo, di cui ecco il periodo più importante.

« Il signor don Garneri, parroco di Villar-Sempeyre incorre nelle pene canoniche, citando un ecclesiastico dinanzi al tribunale civile, e se non ritira tosto la sua istanza, io lo dichiaro *ipso facto* (stile turco) sospeso *a divinis*. Io incarico la S. V. come vicario foraneo di fargli a mio nome questa intimata.

✝ Giovanni *arcivescovo, vescovo.* »

E cotesti sono gli esempi di moderazione, di rispetto alle leggi, che a noi secolari, a noi profani vengono dati dai reverendi?

E quando noi abbiamo il coraggio di battezzare quei reverendi per quello che valgono, ci si griderà sempre che noi l'abbiamo colla religione?

È tempo che finisca una volta questa assurda commedia, di volere ipocritamente confondere le tenebre colla luce, il pessimo col buono, l'arroganza colla mansuetudine, insomma la preteria, ad uso cotesti vescovi, colla religione di Cristo.

A proposito di vescovi don Franzoni, con sua lettera stampata *a suo luogo* nell'*Armonia,* chiedeva una specie di proroga al fisco, finchè gli venisse da Roma il permesso di comparire.

Dunque nel nostro Stato vi sono tali cittadini, che sono sudditi *fedelissimi* di un altro Stato?

Tali cittadini che non possono ubbidire alle nostre leggi senza chiedere il permesso ad un codice estero?

Bene! Anzi di bene in meglio!

Che cosa direbbe il fisco di noi, se citandoci, noi rispondessimo che *in coscienza* non possiamo comparire, se prima l' imperator della China non ce ne accorda il permesso? I commenti al popolo.

IL CLUB BENEVELLO.

Con licenza di Sua Paternità molto Reverenda, il Padre Prospero Novelli da Felizzano, che nel giorno 30 aprile 1850 regalò una predica al Parlamento a proposito del bollo dei giornali, nella quale predica untuosa egli esorcizzò lo stile satirico, ironico, sarcastico, noi peccatori impenitenti ad esempio di Demostene e delle sue Filippiche, di Cicerone e del suo Catone, di san Bernardo, di san Basilio, di san Gerolamo, di Orazio, di Persio, di Giovenale, di Pascal, di Courier, di Scribe, di Béranger, di Cormenin, di Junius, di Elci, di Parini, di Giusti e di molte altre autorità letterarie e politiche continueremo

nel nostro solito stile, trovandolo più naturale e più adatto a certe celebrità locali, per le quali non val davvero l'incomodo di scaldarci il sangue con serie declamazioni.

E tanto più ci confortiamo nella nostra impenitenza, quanto più noi vediamo dispiacere il nostro stile a Sua Paternità di Felizzano e a'suoi reverendi confratelli. Il nostro amor proprio ci sente un gusto perfetto quando c'accorgiamo d'essere letti, e vediamo

Scendere no, precipitar dal soglio

sua maestà Pinelli per azzuffarsi *corps-à-corps* con noi, *poveri vermi, poveri insetti, che moriremo nella nostra corruzione*, secondo le sue frasi parlamentari.

Fatto questo esordio d'occorrenza, ci soffiamo il naso, e incominciamo

Il Club Benevello è propriamente l'erede legittimo del Circolo Viale, ed ha accettato l'eredità senza benefizio dell'inventario, cioè ha preso tutto gramo e frusto per poco che fosse ancora servibile per i suoi usi domestici.

Colla maggioranza attuale della Camera, che tutti conoscete, il circolo Benevello è diventato il laboratorio dei prodotti parlamentari. In esso si preparano privatamente le produzioni politiche, che poi sono messe a pubblica esposizione nella Camera dei deputati.

Non si può negare che da qualche tempo in qua la manifattura Benevello migliora a vista d'occhio: nella settimana scorsa espose alla Camera una sua operazione, *colla quale s'autorizza il governo a riscuotere provvisoriamente le imposte dirette e indirette fino a tutto novembre*: in essa si è potuto constatare un reale perfezionamento di manipolazione. Questo processo di chimica politica presentato lì come un fungo agli occhi dei deputati li abbagliò, e tutti, meno gli schizzinosi della sinistra incontentabili di tutto, gli fecero un risolino d'approvazione. Anzi si pretende essere stato tanto l'aggradimento, che il Ministero sta ora fondendo una medaglia d'oro al suo inventore Farina: il che non pare impossibile.

Gli esperimenti di chimica Benevelliana s' incominciano alle ore otto di sera: in generale v' ha concorso. È naturale: a quell'ora il pranzo, per ministeriale, cioè Lucullìano ch'esso sia, deve essere (supponiamo) terminato, e la digestione si fa comodamente chiaccherando sopra buoni sofà e seggioloni elastici. Le idee allora sbucano fuori energicamente, c' è molta espansione, secondo l'adagio canonicale: *mens plena in corpore pleno*.

Oltre il benefizio d' un chilo pacifico, e produttivo il Club Benevello fa pure alle sue pratiche quest'altro vantaggio, dà loro un antidoto contro le commozioni del domani. Gli scolari escono dalla scuola col loro tema bello e fatto, cioè col loro voto già prestabilito, e favorevole al Ministero. A questo modo essi assistono poi alla discussione del domani colla tranquillità, colla beatitudine di chi vede un fuoco d'artifizio, lo sente schioppettare, ma sa già che non gli può recar danno veruno. I deputati dell'opposizione s'affaccendano, s'arrabbattano a dir su ragioni ed obbiezioni, ed essi fermi ed impassibili nella saporosa contemplazione del Ministero.

Così di mese in mese e d'anno in anno
Amandosi, e vivendo lemme lemme,
È certo, cari miei, che camperanno
A dieci doppi di Matusalemme;
E noi col nostro umore agro e indigesto
Invecchieremo, creperemo, e presto.

Però quei signori, nella loro superiorità numerica, dovrebbero almeno fare come gli antichi Romani, che spedivano un araldo al nemico per intimar loro d'arrendersi; essi pure dovrebbero mandarci un parlamentario che ci dicesse presso a poco così: « Messeri della sinistra non vi affannate a discutere sulla legge, perchè il voto di casa Benevello è già fissato a questo modo. La stagione è calda, calda per tutti, ma specialmente per voi; quindi per non pigliarvi inutili spolmonamenti, noi nella nostra generosità v'avvisiamo in tempo del voto; e voi sapete che quello che vuole la maggioranza, Dio lo vuole. E non ci state a dire che il vostro dovere è di star saldi al macchione, e d'opporvi a noi; bah! Se poteste vincere, alla buon'ora! Ma persuadetevi che non potete: siamo quattro contro uno, e nella votazione fa il numero, e non il valore. »

Che se non volessero onorarci d'un ambasciadore, potrebbero almeno scrivere sotto agli *ordini del giorno* queste parole: Seduta del.... discussione sul progetto ecc. *si vota in favore — si vota contro*. Altrimenti se gli operatori del Club Benevello persistono nel loro crudele proposito di tenerci al buio delle loro decisioni, a noi non restano che due partiti: o di crepare di malumore, di rabbia e cose simili, il che per quanto possa parer loro indifferente, a noi accomoda poco; o di ritirarci *per urgentissimi affari in seno delle nostre famiglie*. Quest'ultimo partito quasi quasi è il migliore, perchè il tempo potrebbe meglio impiegarsi in altre occupazioni, più presto che il fare un' inutile opposizione ai preparati di casa Benevello.

A. BORELLA.

SACCO NERO.

¡¡¡ Parecchi si sorpresero del come la *Gazzetta del Popolo* con una così enorme perdita abbia potuto reggere finora. Ecco spiegato il mistero.

Nei primi mesi il ministero Ricci accettò il giusto ed onesto pagamento proporzionale. Dopo si litigò sempre e si pagò mai! Capiranno che per agire a quel modo ci vuole un petto a prova di bomba, ed un arsenale inesauribile di progetti sempre pronti per ogni evento; di giorno si scrive, di notte si studia e si fa la cabala, però non ci si ingrassa.

Capiranno che se talvolta il giornalista ride, ride solo colle labbra, e che se poi picchia un po' forte e cava la pelle, il torto non è tutto suo.

¡¡¡ La mattina delli 28 aprile, alle ore 9 1/4, al caffè Casalegno vicino a San Tommaso, vi entrò un sacco di carbone incappellato, il quale può dirsi vero cameriere di bottega, perchè sentendo che si leggeva il *Fischietto* delli 18 aprile, ed egli già servito al tavolino, per non poter più oltre sentir la lettura di detto giornale, prese esso stesso il cabaretto, e se lo portò in altra sala fremente di sdegno contro chi leggeva. Oh ignoranza tricornuta!.....

¡¡¡ *Ormea, 25 aprile.* — I cittadini di Ormea pregano il loro Sindaco a voler sentire qualche messa di meno, ad intervenire più parcamente alle processioni, ed invece a provvedere con più risolutezza al vantaggio del pubblico. Al quale è noto che voi ed il Segretario, benchè invitati dal governo, non avete voluto che si abbattesse la chiesetta di Sant'Antonio, che è d'ingombro alla strada, e di ostacolo a compierla nel luogo più utile alla popolazione. Voi solo ed il Segretario siete sindacabili de'danni che risultano, perchè i consiglieri sono ignoranti (sono tutti contadini), e perciò incapaci di mirare alla utilità, che ridonderebbe al commercio. È vero, si o no? Dunque voi due siete risponsabili de'danni che si temono, e sono imminenti. — Due parole sulla Guardia Nazionale ed ho finito. È d'uopo venire all'elezione del capitano della seconda compagnia, perocchè da più d'un anno per la carica di sindaco vi siete dimesso da quel grado. Come a sindaco v'incombe l'obbligo della riforma e pubblicazione dei ruoli de'militi, e da due anni non si fece niente, e si farà nientissimo se non dismettete le bacchettonerie, e non provvedete al vero bene del popolo da sincero e zelante cittadino.... Così sia....

¡¡¡ Altri *disordini* (vedi *Armonia*) successi per causa della legge-Siccardi.

In Castelspina il giorno 21 scorso si festeggiava la legge-Siccardi: si leggeva da un balcone sulla pubblica piazza un discorso coi relativi commenti, accennando come in essa lo Statuto siasi aperta la via al suo destino di vita. Il merito di quella Guardia Nazionale, che ne fu per una gran parte promotrice, è superiore a qualunque encomio: essa, come il comportava il numero delle armi, che si è d'altronde industriata di accrescere, stette schierata sulla piazza, e i fuochi di parata da essa maestrevolmente reiterati, col suono della musica, sparo dei mortaretti, e le acclamazioni del popolo sì locale che forestiero accorso, faceva un complesso che si rese vieppiù energico quando all'apparire del capitano di quella Guardia col vessillo nazionale, nell'ultimo periodo del discorso salutava quale speranza e vita dei popoli.

!!! Signor Cartotti sindaco del Comune di San Giuseppe d'Andorno-Cacciorna credete forse che sia da buon amministratore e delegato stradale il lasciar andar in rovina le strade ed incagliare il corso delle pratiche per l'eseguimento di opere a farsi? Il tratto di strada comunale in vicinanza della vostra chiesa parrocchiale non vi pare in pessimo stato ed impraticabile con carri e vetture? Fate almeno il dover vostro.

Fra breve vedremo se volete assolutamente esser battezzato per contrario al ben pubblico.

Preg.mo Signore,

¡¡¡ Il giornale l'*Armonia* e l'*Innominato* asserirono tempo fa che la Società Biblica profittando dell'angustia presente dell'erario avesse offerto l'egregia somma di lire 4,400,000 per l'acquisto della chiesa de' Santi Martiri, od in difetto quella delle Sacramentine ecc.

L'assurdità di questo concetto essendo evidente per chi conosce lo scopo di quella società, che non le permetterebbe mai di disporre in questo modo di così cospicua somma, ho creduto superfluo smentirla; ma ora che venne di nuovo ripetuta con aggiunta di altri dettagli, e segnatamente che gl'inviati delle potenze cattoliche più influenti s'interessarono a questa trattativa, non posso tacere maggiormente. Quale membro dell'amministrazione superiore della Chiesa Valdese sono in grado di dichiarare formalmente che nè la società suddetta, nè qualunque altra protestante fecero simil proposta, che quest'asserto non ha ombra di fondamento, ed è una mera invenzione di quei giornali.

Le sarò grato di far inserire questa mia dichiarazione nel pregiato suo giornale, e colla massima stima e considerazione mi protesto

Torino, 2 maggio 1850

Suo Dev.mo ed Ubb.mo Servo
Giuseppe Malan
Deputato di Bricherasio.

Ill.mo Signor Don Marchini,
Presidente deg.mo della Società Filodrammatica
Di San Maurizio.

¡¡¡ Egli è con riconoscenza che nei supremi bisogni, nei quali verso, conosco nel compitissimo di lei foglio, 28 aprile, essere stati solleciti i dilettanti della Filodrammatica di San Maurizio di dare una serie di rappresentazioni a favore dell'afflitta famiglia mia, e che quella appunto della sera del 28 prodosse lire trentasei e cent. sessanta, oggi passate a questa mia cassa, aggiungendomi nella lodata lettera il balsamo della speranza di altri soccorsi.

I diletti teatrali con innocenza di costumi, con esercizio di facoltà morali nelle popolazioni che posseggono società filodrammatiche, mentre allettano il pubblico, sono anche mezzo di aumentare affetto fra le popolazioni varie dell'Italia superiore e del fraterno Piemonte.

Aggradisca, ill.mo signor Presidente, aggradiscano tutti i benevoli obblatori di San Maurizio le proteste della mia riconoscenza, come della profonda mia devozione, raffermandomi

Di V. S. Ill.ma, Deg.mo Sig. Presidente, e Dilettanti

Torino, li 29 aprile 1850.

Umil.mo, Dev.mo Servitore
Abate Carlo Cameroni.

NOTIZIE VARIE

TRIESTE, 28 aprile. — Si spreca immenso denaro dai codini per accogliere il giovine imperatore.

Il direttore di polizia proibì i cappelli all'Ernani, e i fazzoletti a colori, perchè la vista di S. M. non abbia a rimanerne offesa!

ROMA. — *Le riforme hanno avuto principio.* -- Sua Santità ha promosso al posto di primo custode della biblioteca vaticana, un tal Andrea Molza monsignore.

— Il ministro delle finanze ha pubblicato una notificazione con cui stante i bisogni dell'erario, viene *sovrimposto* un bimestre di dativa e delle relative tasse in tutta la possidenza rustica ed urbana dello Stato Pontificio.

— Si dice che il consiglio del *liberalissimo* re di Napoli abbia molto influito a determinare l'animo di Pio IX a fare le suddette *concessioni*.

— L'*Osservatore Romano* dà anche la consolante notizia che Luigi Napoleone ha decorato della croce di cavaliere della Legion d'Onore un frate dei Minori Conventuali di San Francesco pei servigi prestati alla Santa Sede e alla Francia nell'opera della restaurazione papale. - Che bel tratto di anima veramente *repubblicana*!!!

— *Altra riforma.* -- Il Papa, dopo lunga discussione cogli *Eminentissimi*, avrebbe presa la deliberazione di porre una confisca sui beni dei membri della Costituente romana.

NAPOLI, 24 aprile. — Gli arresti continuano. L'*ottimo* intendente Sozi-Carafa, mandato a governare la provincia di Lecce, non avendo trovato che tutti i liberali erano stati arrestati ha fatto imprigionare altre ottanta persone. In Avellino ne sono state arrestate altre cinquanta.

Il conte di Siracusa tornando da Parigi recò una lettera di Lamartine a D. Michele Solimeno uomo di lettere, ed antico amico dell'illustre poeta. Il giorno appresso la casa del Solimeno fu aggredita dalla polizia rovistata in ogni verso, e non essendosi nulla trovato di criminoso, fu il Solimeno arrestato. Così non gli fu di schermo la persona del portatore della lettera *in odium auctoris*.

Alla soprintendenza dei teatri giunse ultimamente una ministeriale, colla quale i ministri si meravigliavano, che ancora questo corpo dello Stato avesse indugiato ad imitare il lodevole esempio dato dagli altri col chiedere l'abolizione dello Statuto.

FRANCIA. — PARIGI, 29 aprile. -- I voti dell'armata continuano a palesarsi in favore di Eugenio Sue, a grande maggioranza.

— Leggesi sulla *Presse*:

Il primo giorno delle elezioni è passato nella più gran calma e senza alcun incidente particolare. Il numero dei votanti fu più considerevole di quello che si pensava.

SPAGNA. — La crisi ministeriale è cessata. -- L'attuale ministero continuerà a reggere la cosa pubblica.

— Il Padre Fulgenzio, ex-confessore di S. M., è stato proposto dal governo pel vescovato di Cartagena. - Si dice che partirà per la sua nuova destinazione dopo il parto della regina.

AUSTRIA. — Giovanni Leméry, vescovo greco-unito in Transilvania ha rinunciato al suo posto, ed in forza di sovrana risoluzione terminerà i suoi giorni in qualche convento austriaco fuori d'Ungheria e Transilvania. Il 10 corrente lasciava Klausenburg. (*Gazz. Indipendente di Milano.*)

VIENNA, 27 aprile. — Togliamo dal *Corriere Italiano* la seguente notizia:

Le sedute della Commissione Lombardo-Veneta si seguono senza interruzione sotto la presidenza del signor ministro dell'interno. Da quanto ci è noto, diversi cambiamenti di singoli paragrafi chiesti dalla Commissione furono accordati dal signor ministro. Ci duole poi aver inteso che fosse sorta quistione sulla pubblicità delle sedute delle diete comunali, e che nel paragrafo su ciò vertente fu lasciato indeciso se abbiano da essere pubbliche od a porte chiuse.

La pubblicità è ormai un tale bisogno in tutti i rami, e particolarmente di amministrazione comunale, dove ogni individuo del comune è direttamente interessato, che la introduzione della medesima non può essere dubbia. Crediamo poter assicurare che la discussione delle costituzioni comunali in un paio di giorni avranno termine.

Si raccomanda questa notizia alla lettura del conte di San Martino.

ALEMAGNA. — La *Gazz. di Colonia* assicura che finalmente la protesta dell'Austria contro le convenzioni militari intervenute fra la Prussia e parecchi Stati tedeschi è stata comunicata alla Commissione federale centrale.

DANIMARCA. — Ci scrivono da Rendsbourg che sianvi state nell'Irlanda delle commozioni radicali. Si aggiunge che nella stessa Copenaghen abbiano avuto luogo disordini popolari, e nei quali abbia prevalso il partito di coloro che vogliono la guerra: infine vuolsi che la deputazione dello Schlesvig-Holstein sia stata insultata.

COSTANTINOPOLI, 19 aprile. — Nell'isola di Samos avvennero serii tumulti. Il combattimento fra le truppe turche e gli insorgenti durò ben due giorni.

Dicesi, che la causa occasionale sia il tristo procedere del governatore dell'isola.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISI

TEATRI D'OGGI 3 MAGGIO

CARIGNANO = Compagnia Reale. = *La Tutrice o Le Donne Avvocate.*

D'ANGENNES = Domani. Prima rappresentazione dei coniugi GRAVIER. — *Les Premiers Amours.* — *La meunière de Marly.*

SUTERA = *La Regina di Golgonda*, di Donizetti.

CIRCO SALES. -- Recita.

ANFITEATRO della Cittadella = Riposo.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori N. 1.

Anno III — 1850 L' ITALIANO Num. 107

Sabbato 4 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccettuate le domeniche e le quattro solennità. CADUN NUMERO C. 5. Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffizii delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore e non altrimenti.

TORINO, 4 MAGGIO.

L'argomento delle alleanze è argomento dilicatissimo.

Francesco I, il re *cristianissimo*, per contrastare alla Casa d'Austria si collegò col Turco. Richelieu, ministro del re cristianissimo, collegossi nel medesimo intento coi protestanti svedesi e tedeschi.

Erano alleanze per comunanza d' interessi, e non per comunanza di principii.

Le alleanze che non badano che agli interessi, e non ai principii, sono esse le migliori?

Ne'secoli antecedenti non avrei forse esitato a rispondere affermativamente, ma ora tutto è mutato, e appunto l' interesse maggiore sta nel guardarsi bene dal fare alleanze contro i proprii principii, e per unici interessi.

Si sussurra d' un' alleanza russa. I progetti delle potenze nordiche contro l' elemento democratico-francese non sono più un mistero. L'alleanza russa per noi vorrebbe dire: « guerra a quel principio. »

Che ci guadagneremmo? La prospettiva d' una guerra tremenda e dubbiosissima. Vinciamo colla Europa contro i democratici francesi? Ebbene, per premio dovremo adattarci all'indole de'vincitori, più nostri padroni che compagni, cioè all'indole dell'assolutismo, e perdiamo le nostre libertà. Ciò quanto a interno.

Quanto poi all' estero, siccome è interesse della Russia d'indebolir l'Austria sul Danubio e riversarla in Italia, quindi avremo congiurato a rendere più potente l'Austriaco, il nostro nemico naturale, avremo ribaditi i ferri d'Italia, e pertanto ci saremo da noi medesimi spogliati di tutta forza.

Perdita di libertà, perdita di potenza, annientamento d'influenza, ecco per noi il risultato dell'alleanza russa in caso di vittoria.

In caso di sconfitta siamo il primo paese ad essere calpestato dalla guerra. L'elemento democratico-francese irrompe alla vendetta. Porta bensì libertà, ma destituisce di nazionalità. Il costituzionale Piemonte scompare sotto l'innondazione. La monarchia perde ogni prestigio ne'popoli italiani. Il principio liberale resta incompatibile con essa.

Ecco conseguenze inevitabili.

Or dunque supponete pure d' essere vincitori o vinti, chi vorrà ancora correr le sorti dell' alleanza russa?

Colui perde il suo paese: rovina la libertà.

Ma che fare in caso di conflagrazione europea? Mostrare ai popoli, come fe' Carlo Alberto, che la monarchia non è incompatibile colle guerre popolari.

A questo modo lo stesso passaggio di truppe francesi mosse anche dal principio più socialista immaginabile, non opererebbe sulle fantasie de'nostri per suscitarli a imporsi forme estranee di governo. Il contagio è impossibile, perchè si ha fiducia nella forma attuale.

Ma chi sarà allora con noi contro il Russo, e contro l'Austriaco?

Eh non dubitate: contro il Russo avrete sempre l'Inglese, anche senza alleanza, avrete lo stesso Fran-

cese, perchè è da supporre, che quella universale conflagrazione nascerebbe dalla possibile cacciata di Luigi Napoleone, e dal definitivo trionfo della democrazia. Finchè resta Luigi Napoleone i Cosacchi non hanno mestieri di venire!

Queste considerazioni sono utili al momento della elezione a Parigi di *Eugenio Sue*. Imperocchè questo fatto ha tale significazione, che trarrà seco conseguenze incalcolabili.

La reazione europea, vedendo risorgere il principio liberale, non vorrà dargli tempo, e lo scoppio ne sarà forse precipitato.

La guerra può allora diventare terribile. Ma guai, guai se la reazione spingerà davvero i barbari dell'Oriente contro la libertà dell'Occidente!

Essa confida in quei barbari, perchè nuovi ancora al lusso e forti della loro stessa barbarie!

Ebbene, allora che cosa farà l'Occidente? Solleverà all'alto del livello sociale quella parte di popolo, che tra noi può dirsi ancora barbara per la miseria. Nuova anch'essa al lusso, forte di quella sua *verginità* farà come ai tempi della convenzione uno scoppio, per così dire, di barbari contro barbari. Con questa differenza, che quelli dell' Occidente saranno santificati dallo spirito di libertà, dallo spirito di nazionalità.

Se i governi costituzionali hanno paura di tali probabilità, si pongano essi stessi a capo della resistenza alla invasione russa.

DIALOGO II.

Tra la Luna e il Sole.

Luna. Sole!

Sole. Che c'è?

Luna. Dura.

Sole. Che cosa?

Luna. Quanto dicevi che Dio non avrebbe lasciato durare fra gli uomini, cioè la condizione presente.

Sole. Uh! diavolo! Dal 26 aprile a quest'ora vorresti tu che fosse corretto il male radicato da secoli? Ben si vede che sei l'astro della gente leggera!

Luna. Ti prevali forse della tua forza per insultarmi? Ebbene, ti dico allora per farti rabbia, che quella condizione di cose dura, e non pare che si voglia mutare.

Sole. Brr! Tu corri la posta. Sorella mia, io non t'insulto. Determino un fatto. Vorresti or tu per questo farmi un processo di stampa? Che sulla terra si processi la verità, meno male; è natura degli uomini: ma qui nel firmamento! Chi farebbe da usciere? Ragiona pacata. Lascia il dispetto a Pinelli. Chi ti conferma nella tua opinione?

Luna. Due argomenti: 1. Io non vedo muoversi che cose notturne, ma appunto per questo vedo i fatti di tanti arbitri dei popoli; essi operano nell'ombra, ma ti assicuro che lavorano, lavorano per rinnovare addirittura il 1815.

Sole. Ah! ah! ah! ah!

Luna. M'insulti di nuovo!

Sole. Niente affatto. Rido della tua dabbenaggine. Per basso che sia caduto l'uomo in quanto individuo, credi tu che gl'intrighi d'un centinaio di vecchi gottosi possano inceppare a lungo *masse* di venti, di trenta, di quaranta milioni d'abitanti? Quella tua gente notturna si rassomiglia assai ad un povero pazzo che vidi tempo fa sulla terra. Senti: era d'estate; il pover uomo era irritato, ma irritato contro i miei raggi in modo singolare. Quando arrivai al tramonto egli mise un urlo di gioia, e in quella direzione della collina, dove la mia luce era taciuta, gittò gran quantità di sassi come per seppellirmi.

Tutto lieto allora disse tra sè: « Maledetto Sole! Ci sei nella tomba: nè più verrai ad offendermi le pupille! » Ma che vuoi farci, cara Luna! Mentre il povero sciocco volto all'occidente non se ne accorgeva, la terra girava; egli era ancora in gioiosa contemplazione davanti al suo cumulo di sassi, quando io gli sorsi alle spalle nella più bella luce del mattino! Il poverino trasecolava, trasognava; non sapeva per qual mezzo di sotto al sepolcro io fossi passato alla sponda opposta dell'orizzonte. Non badava che la terra è forza che giri. Così quando la tua gente notturna di Russia, di Austria, di Prussia crede di aver sotterrato il sole del popolo in Italia, e ne contempla la tomba battendo palma a palma, quel Sole le spunta a tergo a Parigi, a Berlino, o a Vienna medesima, e compie nuovamente il suo giro. Essa ne resta confusa: eppure è cosa naturale: la terra nel morale fa la sua rotazione incessante come nel materiale. Vieni dunque al tuo secondo argomento, chè il primo val nulla.

Luna. Il mio secondo però è tremendamente incontrastabile.

Sole. Esordio ambizioso!

Luna. Ecco: per conservare lo *status quo* i potenti del giorno hanno invocata l'autorità del cattolicismo. Il papa è con loro e condanna i loro nemici. Ciò vuol dire che lo *status quo* piace a Dio; ciò vuol dire che durerà in eterno. Che cosa hai da rispondere contro tale argomento? Metti tu forse in dubbio il cattolicismo?

Sole. Dio mi liberi! E vorrei che questa mia professione di fede fosse udita dagli uomini tutti! Se si vuole far base alla salvezza spirituale, son d'accordo, il cattolicismo è l'unica via. Ma chi pretende ridurlo a mezzo meramente politico fa opera anti-religiosa *Regnum meum non est de hoc mundo*, disse il Figliuol di Dio. Chi dice il contrario compromette l'autorità del cattolicismo. L'autorità politica è cosa tutta diversa. I Chinesi vivono tranquilli sopra una base d'inalterato ordine politico, e pure non sono cattolici. Gl'Inglesi prosperano immensamente, e non sono cattolici. I Turchi, i Russi, gli Stati Uniti sono rimasti intatti dalle ultime rivoluzioni, e non sono cattolici. Anzi queste travagliarono i soli popoli cattolici. Vedi dunque, che è una solenne stupidità il voler abbassare alle miserie della vita politica la santità del cattolicismo.

Far del cattolicismo l'unica base dell'autorità spirituale

giusto, ma dir che sia l'unica base dell'autorità politica sciocchezza. L'esempio della Inghilterra protesta.

E per alzarmi ora da quel globo pigmeo che dicesi Terra e venire a me stesso, e alle altre stelle, tutti i dotti, tutti i pensatori non sono essi d'accordo che vi sono esseri viventi? Se ve ne sono adunque su questi globi milioni e milioni di volte maggiori della *Terra*, milioni e milioni di volte più possenti per creazione, per luce, per vita, vivono anch'essi (per Dio!) per qualche scopo, vivono dunque in società, hanno quindi anch'essi bisogno del principio di autorità; e questo adunque esiste potentissimo, potentissimo dico, perchè qui non si avrebbe da fare con pochi pigmei, di cui il più alto sia all'incirca sei miserabili piedi umani, ma hassi da fare con esseri proporzionati alla vastità enorme di quei globi, esseri, che con un' unghia sola (se ne hanno) coprirebbero i *felicissimi* Stati del principotto di Monaco, e dei duchini di Parma e di Modena insieme cumulati (compresi i duchini). Or dunque se qui esiste il principio d'autorità, come secondo le teorie dei dotti non può a meno di esistere, egli è in virtù di sè stesso, della sua *necessità*, e intieramente estraneo al cattolicismo, perchè ammetterai facilmente, o adorabile Luna, che per esempio sulla mia superficie quest'ultimo non può esservi, mentre pure v'ha il principio d'autorità.

Vedi a quali conseguenze può trarre il portare il cattolicismo fuori della sua via spirituale, che Iddio gli ha determinato colle parole da me più sopra citate!

Se dunque è un fatto, che la politica non è il suo scopo se non che indirettamente, è assurdo l' immedesimarlo in sistemi politici. È un dare la mutabilità di questi al cattolicismo che deve essere immutabile; è un volersi servire d'un fiume più immenso che gli oceani tutti per inaffiare un vasellino seminato di carote.

Io ne deduco adunque mutazioni politiche vicinissime, perchè quella opinione è falsa.

SCENA TERZA.

(*Si vede l'Arco baleno allungare un de' suoi corni verso gl'interlocutori*).

Arco baleno. Miei cari, parlate più sotto voce. Dalla *Terra* vi sentono, e già il vostro dialogo dell'altro giorno corse ne' giornali.

Sole. Che male c'è?

Arco baleno. Mi domandi che male? Dopo quello i novelli inquisitori cercarono subito di mettere i tuoi raggi in prigione.

Sole. Oh! E come fecero?

Arco baleno. Presero dei bottiglioni di collo ampissimo, gli esposero alla tua luce, e poi coi tappi preparati si postarono in agguato. Quando videro i bottiglioni ben pieni di raggi, *paffute* coi tappi chiusero l'orifizio, e contentoni si guardarono sclamando: « Ah questa volta ci sono! » Le bottiglie vennero poste in cantina. Ma sì! i raggi abbondano sempre, e per quante bottiglie ne riempia l'inquisizione, naturalmente non può venirne a capo. Dieci inquisitori e mezzo sono già impazzati. Ne rido ancora.

Sole (sogghignando). To', cara Luna, le tue congreghe notturne di diplomatici m'hanno assai aria di questi inquisitori. Vogliono confiscare e mettere in bottiglioni, come i miei raggi, la libertà umana e tenersela in cantina. Quanti de' miei raggi sono rimasti in quei bottiglioni?

Luna. Che domanda sciocca! Nessuno!

Sole. Ebbene, così avviene a chi vuole confiscare la libertà a suo profitto. E ti ripeto, possa io avere invece di raggi un mazzo di candele di sego; anzi possano raggi miei servire di strada ferrata all'anima di un retrogrado, per salire qui in alto (tremenda imprecazione!) se lo stato presente degli uomini continua ancora qualche tempo! E per prova, to', l'*Arco baleno* corriere de'globi celesti ci dia notizia di quanto fassi a Parigi. C'è qualche nebbia di mezzo, e non ci vedo bene.

Arco baleno. I Parigini hanno eletto Eugenio Sue.

Sole. Luna, capisci? L'affare comincia.

Luna. Hai ragione, mi t'inchino. Ma dimmi, saresti tu repubblicano, che gioisci per Eugenio Sue?

Sole. Adagio. Sulle sponde agghiacciate dell'Irlanda (per parlar sempre della *Terra*) io fo germogliare il povero *lichen*: nelle vaste pianure della Russia il grano fecondo. Sui colli sassosi della Sciampagna la vigna ridente, sulla divina sponda della Liguria il pacifico ulivo. Al mio calore sorge nell'Affrica la palma maestosa, e nelle isole deliziose, che vagheggio in Oriente, i preziosi aromi. Cioè insomma *in ogni luogo ciò che importa la natura del luogo*. Così in politica. Ecco la mia opinione. Sarei costituzionale deciso, veramente deciso, a Torino; repubblicano negli Stati Uniti.

Luna. Oilà! Dunque all'uopo saresti anche assolutista?

Sole. Luna, tu bestemmi. Assolutista mai, democratico sempre. Io Sole non riconosco aristocrazia, splendo per tutti. E persino ai poli derelitti volgo il mio guardo confortatore.

« Io ministro maggior della natura » sono simbolo del volere di Dio. E coloro pertanto che determinano privilegi di caste, e poi fingono di parlare in nome di Dio, hanno mentito!

SACCO NERO.

¡ ¡ Noi sostenendo la nostra opinione politica, che i vescovi ed i parroci devono nominarsi a popolo con lasciarne la sanzione non al papa, non ai vescovi, ma al Re, abbiamo citato esservi attualmente in questi Stati alcuni Comuni, i quali appunto godono in parte quel privilegio.

Una volta ai tempi buoni e primitivi di nostra religione non era privilegio, ma diritto comune a tutti; imbastarditasi poi la Corte di Roma e fattasi usurpatrice, prepotente e rapace, il diritto fu tolto, e fu *venduto* il privilegio ad alcuni luoghi.

Per il Comune di Desana la nomina del parroco spetta al Re, ed essendo appunto vacante la parrocchia sappiamo che una deputazione di quel paese presentavasi ieri dall'onorevole ministro Siccardi, onde sollecitare che la nomina si effettuasse per parte di chi spetta a favore di un

buon sacerdote che appunto riunirebbe il suffragio di tutta quella popolazione.

Sappiamo che il Guardasigilli accolse gentilmente la deputazione assicurandola che per quanto era in lui avrebbe soddisfatto ai desiderii di quel Comune.

Abbiamo ancora citato questo fatto a maggior prova della nostra opinione, la quale colla nomina dei vescovi e parroci a popolo, ben lungi dall'essere irreligiosa, mirerebbe appunto a ridonare alla religione ciò che i papi le hanno rubato come re temporali. *Amen.*

;;; *Camera dei Deputati.* — Pare che il giuoco d'*escamotage*, per cui una votazione pubblica sparisce nella segreta, si vada introducendo nella nostra Camera. Ieri la legge d'ammessione degli avvocati alla Corte di Cassazione passata favorevolmente nello scrutinio per alzata e seduta, arrivata allo scrutinio segreto mancò di vita inopinatamente, e si trovarono nell'urna cinquantotto voti bianchi contro settantasei voti neri. — Avvertiamo i signori Deputati che la nazione subalpina è sincera, ed essi che ne sono i rappresentanti lo devono essere quanto lei, e farsi scrupolo degli scambietti di votazione. — Il Parlamento subalpino ha sancita con legge l'espulsione dei gesuiti: ne sarebbe forse pentito?

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Con decreto del 1. di questo mese. S. E. il cavaliere Desambrois, presidente di Sezione del Consiglio di Stato, venne incaricato della reggenza della carica di vice-presidente dello stesso consiglio con facoltà di presiederne le tre sezioni.

CUNICO. — Anche costì venne festeggiata la legge sull'abolizione del foro ecclesiastico. Al 21 aprile tutta la Guardia nazionale, in divisa, si riuniva a fraterno banchetto cui prendevano parte i consiglieri municipali. A render compita la festa intervenne uno scelto corpo di musici, e da varii paesi circonvicini accorsero moltissimi militi cittadini a dividere la gioia dei Cunicesi. Il grido di *Viva lo Statuto, viva la legge Siccardi, viva l'Italia* unanimemente e spesso ripetuto, dava il suo carattere alla festa che terminava con un pubblico ballo. Noi vogliamo intanto accennare alla organizzazione della Milizia nazionale intieramente compiuta mercè le cure del sindaco, che nulla per tale oggetto risparmia, e vogliam pure aver una parola di lode per l'egregio capitano Boverdino che con tanto disinteresse si associa agli sforzi del sindaco perchè questa istituzione ogni giorno prosperi davvantaggio. Qualcuno ride, o cerca di creare ostacoli; ma non furon sempre le nottole nemiche del lume?

FIRENZE, 30 aprile. — Se non siamo male informati S. A. il Granduca si porterebbe in breve a Vienna, accompagnato dal senatore Baldasseroni presidente dei ministri. - Buono!!!

— Possiamo confermare che prima del 24 di questo mese i prefetti di tutti i compartimenti fecero una premurosa e speciale partecipazione ai gonfalonieri dei nuovi consigli municipali eletti, assicurandoli per risoluzione espressa dal ministero che il governo avrebbe alla prima opportunità riaperto il Parlamento, e che quindi in questa nuova conferma di un evento necessario e giustamente affrettato era desiderabile che all'entusiasmo dei voti municipali per aprirsi le Camere succedesse la tranquillità della certezza che sarebbero aperte.

ROMA. — Si vuole da taluni che a giorni debba essere in Roma il re di Napoli, ed in tale occasione la Corte pare che abbia ideato di dare delle feste; il divertimento principale sarà la *cuccagna*.

FRANCIA. — PARIGI, 30 aprile. — Ecco il risultato dello spoglio de' voti per l'elezione di Parigi, quale lo reca la *Correspondance:*

Eugenio Sue, 128,071; Leclerc, 119 626. - L'Assemblea legislativa ha continuato oggi la discussione del bilancio delle spese pel ministero della guerra.

PORTOGALLO. — Lettere di Lisbona del 21 accennano ad alcuni sintomi di opposizione manifestatisi contro il conte di Thomar nella Camera dei deputati. - La regina ha cominciato le riforme nella propria casa, vendendo mobili e riducendo il numero della servitù, ed introducendovi la più stretta economia.

AUSTRIA. — La *Corrisp. austr.* dice che non si può mettere in dubbio la conclusione della convenzione militare fra l'Austria e Toscana, esser falso però che sia già avvenuta.

VIENNA. — A quanto odesi i sussidii dei fuggiaschi ungheresi in Turchia sono molto considerevoli. Dicesi che Kossuth riceva dalla Porta dieci mila piastre al mese (1000 fior. m. d. c.) ed i generali 4000 piastre (400 fior.) I volontari che seguirono i loro capi per semplice attaccamento debbono essere da questi mantenuti.

Borsa di Vienna del 29 aprile.

Assai fiacca; le azioni della strada ferrata del nord in aumento; i contanti trovarono più compratori che venditori.

ALEMAGNA. — Nella *Gazzetta di Colonia* leggesi novelle provenienti da Francoforte, giusta le quali la protesta dell'Austria contro le convenzioni militari intervenute fra la Prussia ed i diversi piccoli Stati germanici venne finalmente comunicata alla commissione federale centrale.

Si parla ancora di un congresso europeo che dovrebbe riunirsi a Varsavia.

Nel granducato di Posen i deputati polacchi che avevano dato le loro dimissioni in seguito al loro rifiuto di prestar giuramento alla costituzione, sono stati rieletti. Avendo accettato questo nuovo mandato, è probabile non niegheranno più di prestare il giuramento.

Le notizie di Polonia sono poco liete. Le grandi masse di truppe che occupano quel regno sono d'un carico enorme ai contadini e proprietari: i movimenti dell'esercito nella Podolia e nella Volinia continuano.

GRECIA. — La quistione anglo-greca alla data del 23 aprile non aveva ancora nulla di ben definito. La festività nazionale del 6 fu turbata alcun poco per tumulto cagionato da'malcontenti di veder partita la città in due comuni. Questa dimostrazione tumultuaria non ebbe però tristi conseguenze, e finì nell'arresto di alcuni individui compromessi: i più si rifugiarono nella casa dell'ex-ministro Calliphronos, che pretendevasi suscitatore di tale disordine.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 4 MAGGIO

CARIGNANO = Compagnia Reale. = *Lucrezia Borgia.*

D'ANGENNES = Prima rappresentazione dei coniugi GRAVIER. — *Les Premiers Amours.* — *La meunière de Marly-Fruette.*

SUTERA = *La Regina di Golgonda*, di Donizetti.

Per la sera di lunedì 6 corrente l'egregio poeta estemporaneo BINDOCCI darà un'Accademia di poesia; il numeroso concorso non può mancare alla distinta fama dell'estemporaneo poeta.

CIRCO SALES. -- Recita.

ANFITEATRO della Cittadella = *Stifellius.*

Domani 5 maggio APERTURA DEL TIVOLI a Moncalieri.

Torino Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori N. 5

Anno III — 1850 Num. 108

Lunedì L' ITALIANO 6 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO C. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

RELAZIONE BONCOMPAGNI SULL'INSEGNAMENTO SECONDARIO.

Ognuno lo sa, se vi ha cosa importante è l'istruzione pubblica. La relazione del Boncompagni, letta alla Camera dei deputati nella tornata del 18 aprile sull'insegnamento secondario, presa nel suo complesso, dimostra che il detto cavaliere abdicò i principii da lui stabiliti nelle leggi di ottobre del 1848 sulla pubblica istruzione. E caso mai la maggioranza del Parlamento adottasse questo gobbo progetto di legge, il nostro povero paese sarebbe condannato a vedere instaurato il monopolio gesuitico, ed invece di progresso avrebbe regresso.

Mentre con una serie di articoli il Boncompagni vuole che l' istruzione pubblica sia posta sotto la mano e l'azione del governo e tutta quanta poi sotto il controllo del paese, tutto ad un tratto si proclama un embrione di licenza d' insegnamento, come rilevasi dall'art. 89, e mentre si vuole por freno al monopolio vescovile cogli articoli 82 e 83 si lascia libero il campo a tutti i vescovi dello Stato di aprire collegi a loro piacimento, ove potranno chiamare tutti i gesuiti di questo mondo ad insegnare.

Colla legge del 4 ottobre 1848, agli articoli 54 e seguenti, si stabilì di voler abolire tutti i privilegi finora accordati ai vescovi ed alle corporazioni religiose, e poi cogli articoli 28 e 29 si continua a dare ad impresa i collegi dello Stato. Che i singoli frati, individualmente considerati, purchè abbiano preso i prescritti esami, non debbano essere esclusi, quando si uniformino alle leggi dello Stato, lo intendiamo ancora; ma che si continui a dare ad impresa i collegi, ciò è inesplicabile; infatti, se alcuni maestri secolari si presentassero al governo, e gli dicessero, signori ministri, noi siamo in nove in dieci, che intendiamo di far valere il collegio B.; che cosa risponderebbe il governo? Risponderebbe certamente che esso non fa di simili contratti, che non può abdicare la sua autorità, che nomina, trasloca, rimuove e paga i singoli insegnanti, ma che non riconosce questa compagnia di commercio letterario. Ebbene, che differenza tra un caso e l'altro? È, o non è questo un vero privilegio che si accorda ai frati in massa? I frati poi obbediranno alle leggi dell'istruzione secondaria? L'esperienza ha dimostrato che vi fu poca, per non dire nessuna, ubbidienza!

Fra le altre lacune manca affatto ogni sistema di pensioni di ritiro, e si rimanda il provvedervi alle calende greche; se per fatale sventura un insegnante divien cieco, sordo, o contrae una malattia che lo renda inabile all'insegnamento, quale assegno gli si farà in tal caso? Pel Genovesato non vi sono leggi che regolino le pensioni di ritiro. Pel Piemonte ve ne sono due, una pei collegi regii, l'altra pei pubblici (secondo l'antica nomenclatura). Per Nizza e Savoia un'altra ben diversa ancora; per l'insegnamento elementare e tecnico nessuna da per tutto. Intanto colla legge del cavaliere Boncompagni restando alterato l'antico sistema degli stipendi e dei minervali, qual base adotterà il governo per provvedere intanto ai casi urgenti?

Si è voluto colla legge del cavaliere Boncompagni rendere omaggio al principio delle libertà municipali, lasciando ai Comuni libera la scelta tra l'insegnamento classico o tecnico. Non è però libertà quella che conduce al danno pubblico. Meglio sarebbe che i Comuni dovessero ammettere corsi classici e tecnici, lasciando solo loro la libertà di statuire sin dove si debba progredire.

La Commissione, o per meglio dire il cavaliere

Boncompagni per quanto spetta alle scuole secondarie propose altresì che un terzo delle cattedre sia conferito a concorso per incoraggire l'ingegno più splendido, e che gli altri due terzi vengano conferiti dal governo in seguito a proposizione della Commissione d'istruzione secondaria. Ognun vede che questo sistema toglie il concorso, nessuno volendo presentarsi quando ha la speranza di ottenere lo scopo del concorso senza esami.

Nel percorrere poi questo progetto di legge noi vi troviamo frammista la parte regolamentaria alla parte veramente organica e legislativa; vi scorgiamo che si fece uso di significazioni ambigue e per nulla legislative, creazioni nuove, come la Commissione permanente della Savoia, senza badare alle conseguenze ed all'urto, in cui tale instituzione si trova con altre disposizioni e della legge stessa e di altre vigenti, massime nelle cose universitarie, come all'articolo 2 del progetto in discorso. — Enumerati per sommi capi questi errori, conchiudiamo col dire che il progetto di Boncompagni non corrisponde ad un sistema compiuto e coordinato ai bisogni de'tempi; perciò noi abbiamo tanta fede nella sapienza delle Camere, che senza appigliarsi alla incerta via degli emendamenti, rigetteranno in massa questo informe progetto, e lo rimanderanno al Ministero, dal quale attendiamo spiegazioni in proposito, e speriamo che il signor ministro Mameli le darà, onde riformatelo per intiero lo presenti tosto in un'altra sezione.

Pubblichiamo con comune soddisfazione la seguente lettera diretta al comitato di soccorso a favore dei sacerdoti. Essa prova come in breve tempo questo comitato abbia preso un grande svolgimento. E di fatti essendovi a capo l'ottimo Robecchi ed il parroco di Zenevredo, tutti i buoni non possono a meno che unirsi alla loro bandiera.

Ill.mo Signore,

Il popolo di Borgosesia non superstizioso, ma vero religioso, non fanatico, ma onesto, liberale, accolse con mirabile entusiasmo il nobile pensiero che creò il comitato di soccorso ai sacerdoti, che morali ed irreprovevoli per condotta, venissero a soffrire persecuzioni dai proprii *Ordinarii* facendosi aperti *sostenitori di massime liberali*.

Le firme che più sotto io trascrivo degli aderenti al comitato in discorso, e che io potei raccogliere quasi in un sol giorno mostrano chiaro con quale slancio abbia risposto questo piccolo Borgo all'appello che io gli ho fatto.

Possa l'esempio essere seguito da molti!

E a V. S. Ill.ma sia conforto grande il dolce pensiero che l'ardua sua missione non rimarrà infruttuosa.

Sulla ferma speranza di raccogliere altre non poche firme, colgo quest'occasione per salutarla di cuore, e porgerle il bacio dell'amicizia.

Di V. S. Ill.ma

Borgosesia, il 30 aprile 1850

Umil.mo ed obb.mo servo
Can. Concur. Gio. Bussi
Provveditore agli studii.

Seguono le firme.

Can. Concurato Bussi, provveditore agli studi lire 10, Cappellaro Luigi ll. 5, N. N. ll. 5, Quirici Giovanni ll. 3, Lanfranchi Giovanni ll. 3, Catlinetti Giuseppe ll. 3, Calzone Gio. Battista ll. 3, Sandretti Gio. Battista ll. 3, Fiori Pietro ll. 3, N. N. ll. 4, Zenone Geometra ll. 3, Sesone Pietro ll. 3, N. N. ll. 5, N. N. ll. 3, N. N. ll. 3, Ferro Dottore Giuseppe ll. 3, Maestro Olginatti Luigi ll. 3, N. N. ll. 2, Molino Agostino ll. 5, Perdomi Giuseppe ll. 5, Rossi Casimiro Farmacista ll. 3, Bader Carlo ll. 3, Bellosta Giulio ll. 3, Manfredi Maria ll. 3, Avv. Lorenzo Bevilacqua ll. 3, N. N. ll. 5, N. N. ll. 3 cent. 50, Della Bianca Gio. Battista ll. 5, Negri Francesco ll. 3, Ambrosetti Emilio ll. 3, N. N. ll. 5, Demattei Gio. Antonio ll. 3, Catlinetti Giovanni ll. 5, Ottone Pietro ll. 3, N. N. ll. 2, Colleretto Giuseppe ll. 3, Aimone Giovanni ll. 5, Vercelli Angelo ll. 3, Gilodi Pacifico ll. 3, N. N. ll. 1, Allera Antonio ll. 2, Calzone Giovanni ll. 3, Perdomi Gaetano ll. 1, Gilodi Serafino ll. 1, Cavagliani Natale ll. 2, Pianca Francesco Maresciallo d'alloggio in ritiro dei Carabinieri Reali ll. 2, Bellosta Biagio ll. 3.

Aggiungiamo ancora la lettera seguente:

Preg.mo signor Gerente della Gazzetta del Popolo.

Monteuroero li 27 aprile 1850.

Vedendo che le autorità superiori del clero opprimono i suoi subalterni, coloro che danno saggio di liberalismo, surrogando dalle loro cariche questi bravi evangelisti ed ottimi ministri di Dio; sono degni d'un'ospitalità coloro che ne avessero d'uopo. a tal riguardo spedisco a V. S. Preg.ma lire dieci annue, pregandola farli tenere al Molto Rev.do sacerdote Robecchi, a favore del Comitato di soccorso istituito a pro delle persecuzioni codinesche.

Godo della presente occasione per protestarle i sensi di sincera gratitudine e somma considerazione di V. S. Preg.ma

Dev.mo ed Ubb.mo Servitore
Giuseppe Occhetti.

Leggiamo pure nel *Cittadino*, eccellente giornale che si stampa in Vigevano, una magnifica lettera del prete Giacomo Magnoglio, in cui egli fa adesione al comitato.

QUINTA CHINESAGGINE

La Scomunica.

« Sopra te, capital del Tonchino,
Che a' miei Bonzi facesti la guerra,
Vuoto il sacco del vecchio latino,
Che la santa Pagoda rinserra;
O Tonchin, de' miei fulmini trema......
Anatema, anatema, anatema!

« Ho veduto il mio Nunzio tornare,
Col color delle calze sul viso;
La battaglia m'ho fatto narrare,
Che si diede là presso al Monviso;
M'ha ferito il nervoso sistema......
Anatema, anatema, anatema!

« Se a' miei Bonzi mancò la fortuna,
Non è persa finor la bottega;
Se a Tonchino c'è l'aria un po' bruna,
Qui tuttora si paga e si prega;
Finchè il santo tesoro non scema.........
Anatema, anatema, anatema!

« Mi son fatto venir da lontano
Il soccorso di un duce famoso;
Ei si noma l'astuto Ro-thano;
A' suoi cenni ha uno stuol numeroso;
Tenterem delle prove l'estrema.....
Anatema, anatema, anatema!

« Mi piantasti, o Tonchino infedele,
Su cui tanto ho finora sperato;
Ti spediva reliquie e candele,
Benedette da Ponzio Pilato,
Per guarir ogni vecchia postema...
Anatema, anatema, anatema!

« È ben vero che *gratis* giammai
Questi santi utensili ho mandati;
Ma crudele! con essi ben sai
Che si purgano tutti i peccati;
Che di grazie ne segue un'empiema...
Anatema, anatema, anatema!

« Le mie storie tu più non le vuoi
Non importa, le mando al Tibetto;
E Siccardi e i proseliti suoi
Come eretici all'indice io metto;
Nel mio cor non alberga la tema....
Anatema, anatema, anatema!

« Anatema! Le talpe e *le gatte*
Guasteranno la vostra pianura;
E le balie sprovviste di latte
Condurranno i bambini in pastura;
Fia Tonchin dell'inferno l'emblema......
Anatema, anatema, anatema!

« Anatema! Ho speranza che il sole
Sia per far colla luna un ecclisse;
Più direi; ma per or di parole
Abbastanza il Gran Lama ne disse;
E la rima mancandomi in ema
Dico ancora una volta anatema. »

SACCO NERO.

(1) Ogni giorno diamo conto di qualche dimostrazione in favore delle leggi-Siccardi; arretrate o no poco importa, perchè bisogna che il pensiero del popolo sia conosciuto: a darle tutte in un giorno non basterebbe un foglio ampissimo, perchè dovrebbe rappresentare le feste di tutto il Piemonte. Il nostro scopo non è certo quello di turbare con queste relazioni le digestioni della bottega, perchè sappiamo che i suoi organi sono in questo organi da struzzo, eppereiò inalterabili; ma sibbene quello d'indicare al popolo come i guaiti della bottega vadano totalmente in falso; come siano guaiti d'ipocrisia.

Tenda. — Domenica mattina fu giorno di pubblica esultanza per questo paese: venne pubblicata la legge-Siccardi con tutta quella pompa, di cui sono capaci le povere nostre terre. Il popolo accorreva in folla a leggerla, ed applaudiva a coloro, che la leggevano ad alta voce. Tutta la giornata fu consacrata al pubblico giubilo. Avreste detto esser quella una festa di famiglia in occasione di alcuno di quegli eventi, che segnano nella vita un'epoca di felicità.

Sur otto preti, che abbiamo in Tenda, sei eransi congiunti al popolo unitamente ai Padri Cappuccini, per festeggiare questo patriottico avvenimento.

Due preti soli restarono insieme al parroco per far bollire nella stessa pentola il loro malvolere verso una legge voluta dal governo e dalla nazione.

L'intiero paese fu illuminato spontaneamente, il che atteso la posizione di Tenda in anfiteatro sulle spalle d'un monte produceva un mirabile effetto.

La piazza pubblica riempissi di gente, la musica diede tosto forma e l armonia alla gioia, e cominciarono le danze. I buoni villici ripetevano in coro e prolungatamente gli evviva allo Statuto, al Re, a Siccardi. Poi si sparsero per le strade, e le donne vecchie che sole erano rimaste in casa corrispondevano dalle finestre alle festose grida degli uomini robusti e delle vispe fanciulle. Un *abbasso il parroco* fu inteso, ma tal voce restò soffocata dalla esultanza generale: e il popolo volle dimenticar tosto, che non era la voce d'un solo, che alzavasi accusatrice contro questo uomo, ma bensì la ragione universale, poichè egli è ben poco atto a riempire gli obblighi del suo divino ministero.

Dicesi, che la sua coscienza spaventata gli fe' temere la vendetta del popolo, e che pertanto egli erasi chiuso in casa a spranghe raddoppiate, aspettandosi d'essere insultato. Ma l'ordine più mirabile fu conservato. Dopo il ballo la folla si disciolse con somma tranquillità, e le sole grida che risuonarono ancora qua e là furono gli *evviva a Vittorio Emanuele degno figlio di Carlo Alberto!*

(1) Questa ricevuta venne già stampata nel *Risorgimento*, ma gli Astigiani vollero che fosse ancora assolutamente inserta nella *Gazzetta del Popolo*; e sia fatto il volere dei *bravi richiedenti*.

Ill.mo Signor Avvocato Luigi Baino
Capo-legione Degn.mo della Milizia Nazionale
Della città d'Asti.

La patria d'Alfieri procede con coraggio nella già battuta via della beneficenza pei poveri esuli. Voi fieri

concittadini del più forte poeta nostro avete ereditata la grandezza del cuore del grande Vittorio; voi benedetti, voi asciugate tante lagrime! voi colla vostra munificentissima soccorrevolezza mantenete fiera la povera famiglia; voi segno all'invidia bassa, noi a colpevole desiderio di maggior ruina.

Gli emigrati si mantengono fermi nei sentimenti di nazionalità, e rivolti gli occhi a Dio, al popolo piemontese, istromento di sua bontà, non traligneranno mai dal pensiero, dalle opere di essere dolci riconoscenti in pace, e forti con voi in guerra.

Cittadini di Asti, ufficiali e militi della Guardia Nazionale, uffiziali del 17° reggimento che dimoravate in Asti, aggradite l'espressione sincera della mia gratitudine, quella dell' onesta mia famiglia.

Già sapete che mi trovo senza danaro, e voi all' altra cospicua somma vi aggiungete ora altre lire quattrocentoventi, che mi vennero consegnate a mano dell' egregio signor Israele Artom: voi tre volte benedetti!

Vi prego considerarmi di voi tutti miei benefattori

Torino, 24 aprile 1850.

Umil.mo, Dev.mo Servitore

Abate CARLO CAMERONI

NOTIZIE VARIE

TORINO. — L'arcivescovo Franzoni non ha ubbidito al mandato di comparizione del tribunale di prima cognizione di questa città; e siccome, a termini del codice di procedura criminale il mandato di comparizione si converte in mandato di arresto, massime quando si tratta di reati che ponno essere puniti con pene correzionali, così annunziamo per cosa positiva che lo stesso monsignore è in cittadella. Questo fatto prova, che in Piemonte la legge è eguale per tutti, e che la Magistratura piemontese conosce il suo alto mandato.

— La celebre marchesa Cortanze è arrivata in Torino.

— Corre voce che stante l'imminente crisi europea l'Austria abbia chiesto di occupare alcuni dei nostri forti. Non prestiamo gran fede a questa voce che corre. Ad ogni modo speriamo che il governo risponderebbe italianamente. Quel che è certo l'ambasciatore Inglese ebbe una lunghissima conferenza coi ministri. Ieri arrivarono tre staffette e fu motivo per cui il re non si recò a Stupinigi.

— Si dice ancora che Vittore Ugo sia stato chiamato dal Presidente Luigi Napoleone, e che richiesto del suo parere siasi spiegato in questo modo: Amnistia completa; trenta mila uomini a Roma onde mantenere le promesse fatte nella famosa lettera Ney; quindi interrogare il voto universale sulla forma di governo da adottarsi. Sono voci, ma ad ogni modo uno scompiglio generale è imminente. L'unico governo organizzato in Italia è il nostro, se egli sa fare forse la fortuna può ancora esserci propizia.

— Ci si dà poi per positivo che Giulio Favre, uomo liberalissimo, sia già al ministero.

— È poi positivo che fu fermata l'alleanza coll' Inghilterra, in conseguenza il paese e le sue libertà non corrono pericolo.

— Leggesi sull' *Opinione* :

Crediamo sapere che la Commissione del Senato per l'esame della legge per l' abolizione di pene riguardo all' inosservanza delle feste ne avrebbe esteso il principio, dichiarando abolito il disposto sulle contravvenzioni che vi hanno tratto.

ASTI. — Moriva in questa città il 29 aprile il canonico Carlo Lavezeri sinceramente compianto dal popolo, che perdeva in lui il cittadino ed il vero sacerdote. Nel tristissimo mese di settembre del 1847 preparava una dimostrazione popolare a Carlo Alberto, che passava per costà, e impugnando col maggior coraggio civile una bandiera tricolore gli si recava incontro, e lo inanimava a voler affrettare le riforme richieste dalla necessità dei tempi, che egli italiano principe poco dopo largiva paternamente a' suoi popoli. Dotato d' ingegno e di cuore, date direi quasi soverchiamente agli studii continuò a dimostrarsi cittadino instancabile, ed oratore facondo dal pergamo in tutte quelle circostanse, in cui poteva insegnare che la religione deve essere di norma ai re onde rendere libere e felici le genti. Fu sempre eguale a sè stesso; anzi tanto era in lui l'amore al l' Italia, che, quando venne il rovescio delle cose nostre, cominciò a languire, e consumato dal cordoglio scese nella tomba, concorsero pure a cagionare la sua morte immatura la guerra mossagli dai gufi della bottega ai quali, siccome egli poneva ogni studio, e felicità nel istruire, ed essere amato dal popolo, insegnava colle opere, e colla parola qual fosse la strada del Signore. L'amore, e la venerazione, che suscitò in ogni cuore vivendo, fecero spargere sul suo sepolcro lagrime di sentito, e profondo dolore, e resero la sua memoria cara ai concittadini, i quali fregiati dell'uniforme della milizia in buon numero accompagnarono la sua spoglia al sepolcro, dando così l'estremo tributo a colui che in tanta corrutela di tempi fu cittadino, e vero sacerdote. Così si opera, o preti della bottega, se si vuol essere amati e venerati in vita, ed oltre la tomba.

SASSARI. — Monsignor Varesini di Sassari del concilio di Oristano mandò ordine al capitolo suo di cantare il *Te Deum* pel ritorno del Papa invitando tutte le autorità ed il municipio alla gran funzione. L' invito fu fatto ma unanimamente rifiutato. I canonici però cantarono il *Te Deum* a gola spalancata.

FIRENZE, 2 maggio. — Il Granduca non ha ancor fatto ritorno dalla gita nelle Maremme.

ROMA. — La Gazzetta Ufficiale di Roma fa cenno di un'altra riforma che il papa ha già concessa al suo popolo. Il famoso padre Roothan, generale di quella setta fatale che osò perfino fare l'apologia dell'assassinio (vedi il libro del gesuita Mariana), fu chiamato dal santo padre a Roma; il Roothan è già presso sua beatitudine.

Quali siano le future intenzioni del papa ognuno può immaginarselo. I suoi amici, i suoi consiglieri sono Roothan, nome esecrato ovunque e da tutti — e il re B..... di Napoli.

FERRARA, 30 aprile. — La guarnigione del forte è partita per Perugia.

RUSSIA. — Si legge nella *Gazzette Universelle Allemande*.

« Ultimamente sono seguiti circa 10 arresti a Varsavia, e in altri luoghi del regno di Polonia. Gl'individui arrestati sono in gran parte giovani affigliati a società segrete in Russia. Più sacerdoti sono anche stati arrestati.

F. GOVEAN, gerente.

Il libraio Cocito d'Asti mai regalò al Senato le 80 copie LETTERA d'un ultra Cattolico a M. Artico Filippo, che per sbaglio si è pubblicato nell'*Opinione*.

ERRATA CORRIGE. — Nel numero di sabbato pag. 3, col. 1 lin. 20 invece di *Irlanda* leggasi *Islanda*.

TEATRI D'OGGI 6 MAGGIO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *Francesca da Rimini*.
D'ANGENNES = Riposo.
SUTERA. = Accademia di poesia estemporanea dell'avvocato ANTONIO BINDOCCI.
CIRCO SALES. — Recita.
ANFITEATRO della Cittadella = *Un curioso accidente*.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori N. 5.

Anno III 1850 Num. 109

Martedì L' ITALIANO 7 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO C. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata delli 6 maggio.

Quando parliamo di Venezia, nulla aggiungiamo a questo sacro nome, se siamo al cospetto di gente italiana di cuore, Venezia è terra italiana, è città eroicissima, conta tanti esuli, dunque è debito nostro, debito della nazione e del governo di soccorrerli non come esuli, ma come nostri concittadini. Nè fa mestieri aggiungere altre parole, la nazione capisce senza più così bene questo suo dovere; ne è talmente persuasa; è così contenta di adempierlo, che non v' ha festa nazionale, od anche privata di amici, in cui non si facciano cospicue collette per la emigrazione italiana, come andiamo tuttodì pubblicando.

Ma quando ci troviamo al cospetto di uomini freddi, insensibili, a cui par *troppo* qualunque *poco* si faccia in favore degli emigrati, allora diciamo: « Se Venezia non avesse nobilmente creduto al Piemonte, se avesse domandato invece nel tempo di Lamartine il soccorso francese, che in quel tempo sarebbe venuto, essa non vedrebbe ora tanta parte de' suoi difensori andare raminghi! Noi Piemontesi la invitammo a non dipartirsi dai nostri principii. La invitammo a non mescolare elemento straniero ai difensori d' Italia; essa ci credette nobilmente, confidò in noi, si strinse a noi, fu piemontese. Dunque?

Conte *Martini* l'avreste voi dimenticato? Pure in quel tempo voi manipolaste molto in Venezia! Com'è che quest'oggi parlate sì diversamente d'allora!

Voi induceste allora i vittoriosi difensori di Venezia a farsi Piemontesi, ed oggi questi stessi difensori *esuli* voi voleste sì sussidiarli, ma come si fa a mendico straniero, ma non riconosceste più in loro il carattere di Piemontesi!

Vi dicevano diplomatico tal quale, e dov'è stata oggi la vostra diplomazia? Diamine! Esporvi a fare un sì orrendo fiasco, voi emigrato, voi in una quistione di emigrati, che dovevate anzi favorire!

Conte *Martini*, la seduta d'oggi è stata la mannaia della vostra carriera diplomatica! Quando si è decisa nullità, passi ancora il consacrarsi alle segretezze de'politici pasticci, ma operare in pubblico? Ah mai! Il prestigio cade; il pittore d'insegne non si può più spacciare per un Michelangelo redivivo.

Trattavasi de' soccorsi da accordare agli uffiziali che avevano difesa Venezia.

Il progetto di legge proposto dal governo riconosceva benissimo questo dovere, e non ammetteva distinzioni. Aveva solo l'inconveniente di voler che la somma da distribuirsi fosse accordata al Ministero dell'interno, non a quel della guerra.

Diciamo *inconveniente*, perchè nel ricevere il sussidio da un ministro di guerra, riusciva a quelli uffiziali meno dolorosa, per dir così, una tale necessità. Erano quasi come se fossero a paga militare. Invece dal Ministro dell'interno era veramente *sussidio*, e questa parola, dicasi ciò che vuolsi, per militari che hanno combattuto per noi e con noi, ha sempre carattere umiliante.

La Commissione, di cui era relatore il *Martini*, guastando assai, fissò che i soccorsi non avessero ad essere che per quegli uffiziali che avessero prima servito l'Austria, e che così trovavansi aver perduto il grado. Ed ecco già esclusi molti, tra i quali gli uffiziali napolitani, che difesero Venezia malgrado il divieto del Borbone! Inoltre la Commissione determinava anch'essa il Ministro dell'interno per la distribuzione.

Gli oratori della sinistra fecero osservare l'inconveniente notato. Era sì poco il trasvasare la cosa dal

Ministero dell'interno a quello della guerra! Eppure il **Martini** (per Dio ed è Lombardo!) giù a *sbracciarsi* (*ad litteram*) per provare che non v'è umiliazione a ricevere un sussidio. E per prova (aprite le orecchie!) narrò come la famiglia d'Orleans ricevette sussidii in Sicilia!...

Corpo! poteva anche raccontare del papa a Portici! Ma bisogna essere diplomatico della forza di pochi cavalli (similitudine di strada ferrata) per non capire la differenza tra una casa reale esiliata e ricoverata presso altri sovrani, ed esuli privati difensori d'un governo patriottico caduto sotto la sventura!

Il ministro Lamarmora ebbe maggiore delicatezza. Accettò il trasvasamento.

La sinistra allora domandò, che lo stato del nostro esercito non permettendo al governo di ammettervi quegli uffiziali, almeno si conceda loro il conforto di portar l'uniforme, col quale dovunque poi si presentino sono certi di essere onorati.

Lamarmora disse non poter concedere questo per ragioni di prudenza. Lasciò intendere esser queste insuperabili per ora.

Poco più, poco meno possiamo indovinarle: ma la condizione d'Europa è essa tale, che di qui a due mesi non possano essere utilissimi quegli egregi Veneziani?

Il Ministero può meglio di noi conoscere l'andamento che prendono certe fila che fannosi muovere nella baracca de'burattini, che è il mondo politico: ci pensi sul serio. L'Italia sta guardandoci e aspettando.

La legge di soccorso passò adunque senza l'emendamento dell'uniforme: la somma del sussidio fu tuttavia innalzata a 70 mila franchi.

Fra i generosi sostegni del diritto di quei Veneti notammo con grata commozione il maggiore Lions, col suo braccio tuttora al collo, e ancora mal fermo in salute, ma ricordevole, che in qualunque occasione in soccorso de'fratelli soldati un bravo soldato non deve mai mancare.

Il veneto Tecchio con somma dilicatezza e nobiltà prese nella discussione quella parte, che un Veneto poteva, trattandosi tal quistione.

DIALOGO

Tra un Intendente ed un Poliziotto.

(**La scena ha** luogo nel gabinetto particolare dell'Intendente. Il segretario dell'intendenza gli ha già tre volte fatto chiedere indarno *se non gli fosse comodo di sottoscrivere il corriere.* Quattro sindaci e una guardia campestre sbadigliano nell'anticamera.)

Int. Ebbene, caro mio, come lo trovasti il progetto della nuova legge di sicurezza pubblica? (a)

Pol. Degno di essere venuto al mondo tre anni prima.

(a) Progetto di legge di sicurezza pubblica presentato dal *ministro dell'interno* al Senato del regno nella tornata del 12 aprile 1850.

Int. L'articolo 47, eh?

Pol. Bello! Stupendo! Pinelliano!

Int. Rileggimilo ancora una volta.

Pol. (legge) « È in facoltà degli Intendenti generali « e *degli Intendenti* di chiamare a sè, sempre quando l'in« teresse del servizio lo esige, e mediante precetto indi« cativo del giorno e dell'ora, qualunque persona. »

Int. Hai ben misurata l'elasticità delle parole *sempre quando l'interesse del servizio lo esige?*

Pol. So l'ho misurata! Non son poliziotto da ieri, che Iddio voglia.

Int. Non ti par egli di veder tornati i bei tempi dei comandanti di piazza di sempre invidiata memoria?

Pol. Altro che comandanti! Gli antichi comandanti se chiamavano qualcuno a sè, il facevano per abuso di potere; della qual cosa non rade volte venivano poi sgridati *ab alto*. Ma l'articolo 47 francherà i nuovi comandanti, ei è, *pardon*! i nuovi intendenti da questo incomodo rendiconto, e legittimerà ogni loro soperchieria.

Int. Oh bene! Così se uno di questi scalzagatti che, con licenza parlando si chiamano *democratici*, mi darà del *codino*...

Pol. Zàffate *ad audiendum verbum*.

Int. Se monsignor Vescovo *si degnerà* di riferirmi che un *irreligioso* ha preferto la caustica **Gazzetta del Popolo** alle rugiadose sue pastorali...

Pol. Zàffate *ad audiendum verbum*.

Int. Se un parroco mi si verrà lagnando che un suo parrocchiano vorrebbe introdurre un'improvvida distinzione tra chiesa e bottega...

Pol. Zàffate *ad audiendum verbum*.

Int. Se un sindaco preferirà l'indipendenza della propria opinione, la stima, l'amore e la riconoscenza dei suoi amministrati all'onore di sbadigliare nella mia anticamera e di essere l'agente dell'agente del governo.

Pol. Zàffate *ad audiendum verbum*.

Int. Se un monello scaglierà un sasso contro il mio cane, solo perchè gli avrà cacciato due denti in una coscia...

Pol. Zàffate il cane, cioè il monello *ad audiendum verbum*.

Int. Se il sarto vorrà essere pagato degli abiti forniti al mio domestico...

Pol. Zàffate *ad audiendum verbum* l'insolente sarto, che non contento di aver fornito gli abiti al domestico dell'intendente, pretende ancora di esserne pagato!

Int. Ma tutto questo, intendiamoci bene, *nell'interesse del servizio*, come dice l'articolo 47.

Pol. Sì, sì, nell'interesse del servizio, o nel servizio dell'interesse che fa tutt'uno.

Int. Dimmi: e se il chiamato rifiutasse di comparire?

Pol. Lo manderemo *delicatamente* a prendere da due angeletti dalla stola bianca. L'articolo 48 è chiaro. (legge) « La non comparizione, se non è giustificata da una le« gittima causa, od il rifiuto di comparire possono dar « luogo all'arresto del precettato che sarà tradotto col « mezzo della forza avanti l'autorità. »

Int. Sempre *nell'interesse del servizio*, non è vero?

Pol. Oh mancomale.

Int. Dimmi ancora: se dopo aver noi ben bene pettinato l'individuo ci saltasse anche il ticchio di cacciarlo una ventiquattro ore in *cafarnao?*

Pol. Niente di più legale. Diremo che pendente la pettinata ci ha ingiuriati, offesi, mancato di rispetto, *et tout ira dans les formes*. L'articolo 49 è di una chiarezza che innamora. (legge) « Ogni ingiuria, offesa, o mancanza « di rispetto per parte della persona ammonita potrà « dar luogo all'arresto per ore ventiquattro. »

Int. E sempre *nell'interesse del servizio.*

Pol. Sì, sì, sempre nel servizio dell'interesse.

Int. Dimmi per ultimo: e se l'individuo, uscito di *cafarnao*, volesse provare di non averci ingiuriati, nè offesi, nè mancato di rispetto?

Pol. Come potrà ciò fare, Illustrissimo, se lo avremo pettinato noi soli a porte chiuse, senza testimonii, senza difensori, o per dirla all'antica, *in via prettamente economica?*

Int. Hai ragione, hai ragione. Oh che piacere a far l'intendente sotto la nuova legge!

Pol. Oh che piacere a fare il poliziotto sotto i nuovi intendenti!

NORBERTO ROSA.

SACCO NERO.

!!! La *Frusta* dà stupendamente il fatto suo all'*Osservatore Romano* giornale del papa, il quale si è permesso un diluvio di ingiurie contro il governo piemontese.

La Gazzetta ufficiale invitava tutti i giornali di questi Stati a moderarsi per rispetto ai governi esteri, *pure* che i giornali dei governi *esteri* non ne facciano altrettanto!

Veniamo al fatto: quel giornale del papa taccia d'ingiustizia il governo, perchè fece sequestrare l'*Armonia* e non la *Gazzetta del Popolo* avendo tanto l'una che l'altra ugualmente pubblicata la circolare Franzoni. Il motivo è naturale. L'*Armonia* la pubblicò lodandola, ciò che ne *aumentava* il tristo effetto; noi l'abbiamo pubblicata *combattendola*, ciò che ne *distruggeva* il cattivo effetto. Ma val forse la pena il rispondere a preti e ad un giornale del papa con ragioni? Perciò non diciamo altro.

!!! Sappiamo che alcuni conosciuti pretoccoli pubblicando un certo supplemento di un certo giornale, che venne sequestrato, avevano la *pia* speranza di suscitare tumulti a favore di Franzoni. Poveri illusi! Il popolo lesse quel pezzo di carta e scosse le spalle con disprezzo.

Del resto se a furia di soffiare dal confessionale giungeste caso mai a razzolare a prezzo qualche dozzina di baciapile urlanti, state certi che non arriverete mai ad avere l'onore di far uscire una pattuglia, con quattro scoppole vi si manderebbe a casa.

!!! Domenica, 5 corrente, alle ore 11 antimeridiane, aveva luogo nella Scuola Infantile, num. 1 (regione Vanchiglia, casa Moncalvo), il pubblico saggio dato da que'cari bimbi alla presenza della direzione, di molti socii e dei loro parenti... Il risultato fu oltre ogni dire soddisfacente; nè queste brevi parole varrebbero ad esprimere la commozione che si destò in tutti gli animi all'udire quelle tenere voci intuonare un inno di lode al valoroso eroe piemontese, Pietro Micca!

Nel porgere impertanto le ben meritate lodi alla direzione, la quale alacremente si adopera per il migliore andamento delle Scuole Infantili, noi facciamo voti caldissimi onde s'accresca sempre più il numero dei socii, e così pure il mezzo di chiamare una maggior copia di fanciulli a godere il beneficio di una così *necessaria* educazione.

NB. Il medesimo saggio avrà luogo domenica prossima alla Scuola Infantile N. 2, e la seguente domenica al N. 3.

!!! Dieci anni fa mi trovai in Biella nell'autunno e in giorno di fiera. Fui invitato a pranzo dalla gentilissima famiglia Coppa; accettai l'invito, e fui messo vicino ad una ragazzetta di quattro o cinque anni, che era la figlia del padrone di casa, e si chiamava Adelina. Quella bimba era un vero angioletto di bellezza; bionda, vispa, con due occhietti furbi, schioppettanti di spirito, e per giunta una linguetta sciolta da innamorare: fu per me un vero sollazzo il trovarmi vicino a lei. Ora la bimba s'è fatta fanciulla, e quantunque io non l'abbia più riveduta, so però che è cresciuta in bellezza di corpo, e quel che più monta in bellezza di spirito e di cuore.

E cito fatti, affinchè non si dica che il mio elogio è da poeta, da Arcade, e che so io. La damigella Adele Coppa, unita alle sue compagne le damigelle Amosso Fortunata, Pettinengo Emilia, Virginia Regis, e le due sorelle Dionisio, recitò nel teatro di Biella per due sere, riscossero tutte meritatissimi applausi per la loro maestria nell'arte drammatica, e spedirono il prodotto di quelle due rappresentazioni, consistente in lire quattrocento belle e tonde, a Torino per l'emigrazione italiana.

Per verità sentendo queste belle cose m'è saltato il capriccio di rivedere la signora Adelina, e di conoscere le sue degne compagne per far loro i dovuti complimenti.

Ma io sono fra coloro, ai quali Domenedio non ha concesso di poter soddisfare a tutti i capricci. Pazienza per ora, con riserva sempre di soddisfare questo legittimo desiderio, appenachè ne abbia facoltà. Però nessuno mi potrà impedire di spedire in mio luogo la *Gazzetta del Popolo* colla seguente commissione:

Va a Biella, *Gazzetta del Popolo*, presentati decentemente in casa Coppa, e fatti i convenevoli rispetti ai gentilissimi padroni, piglia a quattro occhi la signora Adelina, e dandole del *Lei*, perchè s'è fatta grande, e le convenienze si devono osservare, dille che mi congratulo con lei e le sue compagne per la loro grazia nel recitare, per la diligenza che hanno usata ed usano tuttora onde educare il loro ingegno, per la bontà del loro cuore che suggerì loro l'opera santa di sollevare l'emigrazione italiana a quel modo artistico; augura loro millanta belle cose...... insomma tutto quello che desiderano, e assicurale che i miei voti sono accompagnati da quelli di tutti gli emigrati italiani.

A. BORELLA.

PS. La ricevuta delle lire quattrocento rilasciata dal benemerito abate Cameroni venne rimessa al sig. Felice Coppa di Biella.

Richiesti pubblichiamo la seguente dichiarazione:

Il sottoscritto protesta esser falso ed assurdo quanto è stato esposto a di lui carico nel num. 84 del *Corriere Mercantile* in data del 9 aprile, e riportato in questo giornale sotto il di 11 dello stesso mese, e dichiara altamente di avere sempre professati principii di vera libertà consentita dalle vigenti Costituzioni.

Torino, 30 aprile 1850.

Teofilo Trinci.

Circolare ai degnissimi signori Sindaci dello Stato.

Animato dal sentimento di procurare il maggior bene possibile alla famiglia numerosa degli esuli, più che alla retribuzione dei sussidii, ho sempre pensato al modo di potere ai medesimi trovare occupazioni adattate alla loro capacità e cognizioni, nel duplice intendimento e di minorare le spese allo Stato, e di migliorare la posizione degli esuli stessi, capacitandoli a provvedere alla propria esistenza col frutto delle loro fatiche.

Assistito da generose persone, di cui non c'è penuria in nessun angolo di questa parte d'Italia, non pochi esuli mediante i miei buoni ufficii furono impiegati, si può dire, in ogni ramo di arti e mestieri, e a me non ispetta il dire con quanta soddisfazione dei loro principali.

Tuttavia molti me ne restano ancora da occupare, ed è perciò che non bastando la capitale per somministrare lavoro a tutti, e male potendo sopperire nelle difficilissime circostanze pecuniarie, in cui verso, ai bisogni sempre crescenti di tutta la povera Emigrazione, nel riflesso eziandio di cooperare a che gli esuli, procacciandosi una onorata esistenza, possano togliersi alla pericolosa lusinga della vita oziosa, io mi rivolgo alla carità dei Sindaci dello Stato, perchè nel caso, che nei singoli paesi, soggetti alla loro giurisdizione, occorresse il bisogno di qualche maestro, segreterio, artiere, operaio, contadino, domestico od altro, vogliano ricordarsi degli esuli, e nel caso poter provvedere coll'opera de' medesimi.

Le mie preghiere furono fin qui esaudite in tante altre volte, ed è perciò che io nutro speranza che anche in questa non andranno a vuoto, giacchè da troppe prove io so che non si ricorre mai indarno quando si invoca la carità di questo popolo generoso.

Le trasmissioni delle domande prego che al caso siano fatte coll'organo delle Questure a scanso di spese postali.

Torino, 2 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo Servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Leggesi sull'*Opinione*:

Stamane in tutte le sagrestie delle chiese della capitale leggevasi il seguente *ordine del giorno*:

« Siccome S. E. Rev.ma monsignor arcivescovo Franzoni trovasi costituito in cittadella, così nella benedizione e nella messa, quando il rito lo comporti, si aggiungerà sino a nuovo avviso la colletta num. 32 *ad diversa*: *Deus qui Beatum Petrum Apostolum a vinculis absolutum, etc.*

« Dato in Torino, addì 4 maggio 1850, firmato Celestino Fissore fungente funzioni di vicario generale.

« *Per copia conforme all'originale*

« Torino, il 4 maggio 1850.

« T. G. Caviassi segr. »

Il buon prete che ci comunicava questo documento, ne diceva: « Io ho detto quell'*Oremus* con tutta l'effusione dell'anima, affinchè Iddio voglia convertire il nostro monsignore all'obbidienza delle leggi dello Stato. » E così sia.

— La regina Maria Adelaide rimise il 1° maggio alla cassa degli Asili infantili di Torino un nuovo sussidio di lire cinquecento.

LOMBARDIA. — Milano, 3 maggio. — Il prestito non va avanti, le sottoscrizioni non oltrepassano il milione e mezzo. I commercianti di Bergamo e Como non concorrono al prestito. La banca di Vienna insiste per essere soddisfatta del suo credito di circa 690 milioni. - Si parla di imporre altri prestiti, ma Krauss si rifiuta a questa misura. - Un fallimento sarebbe inevitabile. -- Frattanto è sotto torchio una nuova notificazione per la tassa sulle *eredità*.

— A Kramer, Litta, e De-Cristoforis venne levata la pensione che godevano come membri dell'Istituto, perchè, come diceva il decreto, *hanno mostrato troppo zelo nel servire un governo illegittimo!* Effetti dell'amnistia. Le bastonature continuano.

FIRENZE. — Il *Nazionale* è stato sospeso.

PADOVA. - Lettera privata annunzia la morte del tenente maresciallo d'Aspre, la quale sarebbe accaduta il 3 di questo mese: merita conferma.

FRANCIA. — Parigi. — È stata nominata una commissione incaricata di preparare un progetto di legge sulla riforma elettorale.

INGHILTERRA. — 2 maggio. — Oggi la regina alle ore 8 e 20 minuti si è felicemente sgravata di un principe.

AUSTRIA. — Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Giusta una comunicazione, sarebbe stato fatto noto a tutti i corpi d'armata, eccetto quello d'Italia, che il governo trovasi costretto, nelle attuali circostanze, a riporre l'armata sul piede di guerra.

VIENNA, 2 maggio. - La *Gazzetta d'Augusta* reca il seguente dispaccio telegrafico:

« L'Austria convoca l'assemblea plenaria della confederazione germanica in Francoforte per intraprendere la revisione del patto federale. »

Leggiamo nel *Bollettino litografico*, che gli stati i quali non vorranno prendervi parte saranno considerati come assenti, senza che le deliberazioni in essa prese soffrano qualsiasi cangiamento. Pare che l'Austria inclini a considerare come un *casus belli* il rifiuto di riconoscere la validità di quelle.

ALEMAGNA. — Francoforte, 30 aprile. — Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta* che è giunta in Francoforte una nota austriaca, colla quale il gabinetto di Vienna invita i plenipotenziarii di tutti gli Stati tedeschi a riunirsi per concertarsi intorno alla costituzione germanica. Dacchè l'*interim* non si vuole prolungare, e ch'esso scade al principio del mese prossimo; perciò dicesi che si convocherà l'assemblea dei plenipotenziarii pel giorno 10 maggio.

PRUSSIA. — Berlino. — Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*: Ieri si è annunziato che le truppe austriache stanziate lungo la frontiera prussiana avevano ricevuto l'ordine di ritirarsi.

Oggi si ha da buona sorgente che le truppe russe si ritirano pure nell'interno della Polonia.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 7 MAGGIO

Carignano = Compagnia Reale. = *Lo Zio Battista* con Farsa.
D'Angennes = *L'image*.
Sutera = *La Regina di Golgonda*, di Donizetti.
Circo Sales. -- Recita.
Anfiteatro della Cittadella = *Meneghino barbiere maldicente*.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori N. 5.

ANNO III — 1850

NUM. 110

Mercoledì

8 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia L. 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO C. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

Domani, una delle quattro Solennità, non si pubblica il Giornale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata delli 7 maggio.

Sul finire della tornata di ieri il deputato *Pescatore* avea proposto che la discussione sulla legge per l'istruzione secondaria, la quale era portata all'ordine del giorno, fosse rinviata a lunedì prossimo affine di poter essere meglio maturata, poichè troppo importanti sono i cambiamenti, di cui quella legge abbisogna, troppo numerosi ne sono i difetti. La proposta fu adottata. Cosa in sè di poca entità, noi tacemmo tal modificazione dell'ordine del giorno, ma quest'oggi ci vediamo costretti di accennarla.

Infatti il Ministero propose alla Camera di cominciare sabato la discussione sulla legge del bollo. Ognun vede per sè, che cominciando una discussione di finanza, mai più lunedì potrà porsi in campo la discussione sulla istruzione secondaria: egli dunque è un intralciare discussioni disparatissime, e ciò senza necessità dopo che in ordine alle finanze il Ministero ha ottenuto dalla sua benevola maggioranza carta bianca sino a tutto novembre. Nondimeno questa sua proposta venne adottata, sicchè discuterassi prima la legge del bollo, e il voto di ieri se ne stia.

Terminato questo incidente ne sorse un altro, se non più importante, almeno nuovissimo nel nostro Parlamento.

Voi sapete che un deputato essendo inviolabile (salvo il caso di flagrante delitto), il fisco prima di procedergli contro deve fare istanza presso la Camera per ottenere l'assenso.

Due deputati, i signori *Avigdor* e *Cavour*, essendosi battuti in duello, e questo essendo contemplato come delitto, cadevano naturalmente nella sfera d'azione del fisco.

Il fisco non aveva potuto prima d'ora raccogliere tutti i dati sufficienti da formare il processo. Raccoltili ora, moveva istanza presso la Camera per avere l'assenso a procedere oltre. Il Presidente quindi diede lettura di quella istanza, sopra la quale, secondo gli usi del Parlamento, si riferirà ulteriormente, passata che sia negli uffizi.

Così restano annichilate le turpi calunnie, di cui la stampa pretina aveva fatto bersaglio la magistratura piemontese in occasione dell'arresto di monsignor Franzoni.

La stampa pretina iustituendo un paragone tra i due deputati e il monsignore, e la diversa maniera di trattamento, aveva urlato alla ingiustizia. Ma avea taciuto la diversità del caso.

Il Monsignore aveva offeso apertissimamente le leggi patrie. La legge essendo eguale per tutti doveva colpirlo, doveva fargli capire che nessuno può più valersi della sua posizione per organizzare la resistenza alle leggi e per dare per quanto è in lui occasione di guerra civile. Diremmo di più, ma quando un uomo anche nostro nemico è giustamente colpito dalla legge, ci basta, ned è nostro uso di abbassarci all'insulto. Nè per abbattere gli stolti tentativi di disordini, che la bottega va sognando, abbiamo mestieri di tempestar ora su Franzoni. Il buonsenso del popolo piemontese per ridere di tali tentativi non ha bisogno di questo.

Se dunque nell'affare del Monsignore tutto era evidente, il fisco avrebbe mancato al popolo, alla legge, a non procedere come ha fatto.

Nell'affare del duello invece doveva prima procurarsi quei dati, che sono necessarii. La stampa pretina adunque trattando la quistione colla solita

sua malafede, ha dato prova di due cose, 1. di questa malafede, che è somma; 2. condannando così acremente due uomini, i quali hanno, è vero, mancato alla legge, ma infin de' conti hanno fatto prova di coraggio; quella stampa gesuitica ha esternato il suo odio per tutto ciò che è maschio, energico. La stampa della bottega si delizierebbe nel veder gli uomini eunuchi di cuore, eunuchi di mente. E quando la bottega ha la educazione de' giovani in mano, non mira ad altro scopo. Gli atti pusillanimi, gli animi imbecilli, le volontà annichilate, gli uomini insomma cadaveri inerti, ecco che cosa vuole la bottega. Se vede uomini che abbiano sangue e cuore di uomini la bottega diventa maniaca.

Noi non facciamo l'apologia del duello, la legge lo condanna, e noi rispettiamo la legge: ma quando una persona si trova in una di quelle involontarie posizioni, che non si possono definire, ma che del resto tutti gli uomini d'onore conoscono e capiscono, e da cui non puossi uscir veramente se non coi mezzi che l'onore suggerisce, allora la legge colpisca sì, perchè la legge non può chiudere l'occhio sopra trasgressioni anche minime, ma al cospetto di tutti gli uomini d'onore resta pur sempre stimabile, chi dopo aver soddisfatto con coraggio all'onore medesimo, s'inchina dopo e sopporta la punizione che la legge infligge.

Sono circostanze tremende, è desiderabile che siano quanto più rare, ma talvolta pur troppo inevitabili.

L'opinione pubblica giudica così, e la legge stessa osservò sempre a questo riguardo quella savia mitezza, che in tali occorrenze è indispensabile.

Ad ogni modo se invece di *duello* i signori *Avigdor* e *Cavour* si fossero contentati d'una *spiegazione più che verbale*, non sarebbero ora sotto processo. Avviso ai lettori.

Evacuata questa faccenda, si passò a prendere in considerazione una proposta di legge sulla càccia in Savoia presentata dal deputato Bastian.

Poi s'intese la lettura di molte petizioni di persone addette all'insegnamento, petizioni tutte contro la legge-Boncompagni sull'insegnamento secondario. Molti deputati ne promisero altre molte in tal senso.

Speriamo che la Camera non sarà loro sorda, e che quella legge non passerà.

DIALOGO ALLA SOCRATICA

Socrate ed un Pubblicista.

Socr. Se in un medesimo Stato vi fossero due podestà di diverso nome, e se non meno l'una che l'altra fossero visibili, avessero gerarchia propria, capi proprii, tribunali proprii, beni proprii, leggi proprie, colle quali si l'una che l'altra parlassero non al corpo, ma all'anima di tutti i sudditi del medesimo Stato per farsi ubbidire anche dal corpo circa l'esecuzione materiale e temporale delle loro rispettive prescrizioni, dimmi: non vi sarebbero forse in quel medesimo Stato due vere potestà?

Pubb. Intendo dove tu vuoi mirare; e fin qui non ho nulla a negarti: ma ti guarda bene dal dedurne certa quale conseguenza che potrebbe....

Socr. Bene, ti chiederò dunque subito così: se la potestà ecclesiastica e la potestà civile di un solo e medesimo Stato si trovano precisamente costituite nel modo sopradetto, non è forse assolutamente necessario che ciascuna abbia uno scopo affatto diverso affinchè esse non debbano mai immischiarsi ambedue in un medesimo affare, ma si rendano compatibili in quel solo Stato tra di loro?

Pubb. Nol nego.

Socr. Ora gli affari risguardanti le materie temporali di questo mondo, ossia del secolo, non appartengono forse alla potestà secolare, ossia temporale e civile?

Pubb. Appunto.

Socr. Dunque quando l'affare di cui si tratta è indubitatamente temporale, come sarebbero per esempio le liti di qualunque cittadino circa beni materiali, e tutto ciò che risguarda la repressione di qualunque atto esterno dannoso alla società, la sola potestà competente a decidere si è la civile?

Pubb. Per conseguenza.

Socr. Ma se la potestà ecclesiastica per qualsivoglia pretesto di concordati o di trattati pretendesse competerle l'immischiarsi anch'essa per la sua parte in simili materie, non sarebbe allora il caso che due potestà in un medesimo Stato s'immischierebbero circa affari temporali; e perciò non potrebbe succedere che vi fossero disparità di leggi e di provvidenze risguardanti i cittadini del medesimo Stato con inevitabile collisione tra le due potestà? Anzi, se non meno l'una che l'altra di queste due potestà pretendono di essere supreme ed indipendenti per loro natura, e tuttavia l'una non crede poter meglio sussistere da sè sola senza dover cedere all'altra, o farsi dall'altra aiutare circa quelle materie che sono affatto contrarie alla natura di quella potestà a cui cede, o da cui si fa aiutare, non cessa forse questa di essere veramente suprema e indipendente?

Pubb. Tutto ciò può succedere in quei paesi, ove il cattolicismo è non solo una religione spirituale nello Stato; ma ancora una potestà gerarchica esterna e visibile, come gerarchica esterna e visibile si è la potestà civile; e ove tuttavia si permettesse in qualunque modo, o per qualunque titolo che la potestà spirituale varcasse i confini della propria natura, e s'implicasse in affari secolari spettanti alla sola potestà civile.

Socr. Così è: ma sai tu come rimediare a questo gravissimo disordine?

Pubb. Se fosse permesso di discutere liberamente anche sopra materie le più importanti per la maggiore felicità delle nazioni, ripeterei fin colle stampe ciò che leggesti meco testè nel periodico della cattolicissima Francia *La Presse* al num. 3055 intitolato *L'Etat et l'Eglise*: ma.....

Scr. Ma dirò io: finchè la potestà civile crede che non basta l'essere appoggiata dalla religione eterna soltanto spiritualmente, ma reputa aver bisogno ancora di concordare con essa (e massimamente se con un suo capo straniero di interessi contrarii alla vera libertà dei popoli) circa cose che nulla hanno a fare collo spirituale, il rimedio non è sperabile, ed i popoli vivranno sempre meno liberi.

Pubb. E per conseguenza meno felici?

Scr. Certamente. Oh religione! quando mai tornerai ad essere riconosciuta dai governi, come un tempo, qual eri e qual sei!! Addio.

SACCO NERO.

Società Ginnastica.

¡¡¡ Parecchi direttori di collegi sia della Capitale, che delle Provincie, come pure alcuni Municipii desiderosi di introdurre gli esercizi ginnastici nei rispettivi loro stabilimenti di educazione della gioventù, si sono ripetutamente rivolti alla Commissione amministratrice della Società ginnastica di Torino per avere dei maestri, ma questa non potè corrispondere a simili domande, perchè quegli istruttori di cui può disporre, per la troppo giovanile loro età non possono avere per ora tale incarico.

Quindi nell'intento di poter provvedere in avvenire alle domande degl'educatori, la Commissione suddetta ha deliberato di aprire una scuola speciale, per formare dei maestri di ginnastica, e si fa in conseguenza ad invitare le persone che volendo darsi a questo ramo d' insegnamento desiderassero di far parte di detta scuola a portare le loro domande, per iscritto al casino della Società (1) dirigendole al socio segretario, oppure al professore signor Obermann, dai quali loro saranno comunicate le condizioni di accettazione.

La Commissione Amministratrice della Società.

¡¡¡ *Voghera.* — Il signor Cristoforo Pedemonti, proprietario di una fabbrica di stoffe in questa città, veggendo con grave suo rammarico a non pochi delle più povere classi del popolo dalla necessità di redimere per tempo la propria sussistenza colla giornaliera opera della mano essere impedita o tolta la facoltà di dirozzare la mente e ingentilire l' animo mediante la primaria istruzione largamente conceduta dal R. Governo, concepì la santissima idea di riparare siffatto danno per rispetto alle persone dell'uno e dell'altro sesso lavoranti nel proprio opificio. Scelta pertanto una capace e convenevole stanza daccanto alla fabbrica, l'arredò a tutta sua spesa di banchi, di lavagne, di tabelle, e di tutto ciò che giova all' insegnare ed all'apprendere; e quivi da abilissimo maestro, e decentemente retribuito, volle fosse impartito ogni giorno, non escluse le feste, a quanti travagliano ai suoi telai garzoni e fanciulle in ora diversa l' insegnamento del leggere, dello scrivere e dell'aritmetica elementare.

Nè a ciò tennesi contenta la filantropia del generoso fabbricante: che colla periodica distribuzione di ragguardevoli premi intende aggiungere di continuo stimoli alla diligenza e solerzia, con che sin d'ora que' buoni operai corrispondono a tanto beneficio, pel quale rinunciano spontanei (e ciò non è lieve argomento a bene sperare) un' ora e più del meridiano riposo loro concesso.

In questa opera squisitamente caritatevole il proprietario fondatore e direttore della scuola è degnamente secondato dall' egregio fratello il Rev. Canonico economo spirituale della parrocchia, il quale si propone di dividere e dispensare egli stesso a quegli operai il pane della religiosa istruzione. E ciò diciamo come a necessario compimento della presente notizia, così anche a provare col fatto che in Voghera v'ha qualche altro prete informato del vero spirito del Vangelo, e per conseguenza tenero del pogresso sociale, oltre i pochi che parvero degni di onorevole eccezione a qualche corrispondente dell' *Avvenire.*

Preg.mo Signor Direttore

¡¡¡ Nel 1808 fu al Taverna in Parma rubata una sua traduzione delle storie di Tacito. Potrebbe accadere che, ora lui morto, uscisse sotto qualche nome o anche anonima. La prego di stampare questa notizia, e prego gli altri giornali di riprodurla, ad ogni buon fine per l'onore di quel mio amicissimo. A lui e agli altri sarò molto obbligato.

Genova 30 aprile 1850

Dev.mo Servitore
Prof. LUCIANO SCARABELLI.

Ill.mo Sig. NORBERTO ROSA a Susa

A mano del signor Gerente la *Gazzetta del Popolo* ho ricevuto lire nuove di Piemonte ottantasette e centesimi ottantacinque, risultato di una colletta seguita a Susa a pro dell'emigrazione lombarda italiana nella giornata, nella quale le leggi Siccardi si pubblicarono.

Questo gran fatto, che segna un'epoca importante nella storia legislativa del nostro Parlamento, del vigore del nostro Governo, e delle intenzioni pure del giovane ed ottimo nostro Monarca, viene ogni giorno salutato dalla beneficenza di tutto un popolo riconoscente verso del suo Re, beneficando con significativa ed abbondante generosità fratelli, che esularono martiri ad un punto e confessori di una causa comune, e che trovarono affetto di famiglia, e patrii lari nel buon Piemontese.

Io non mi ingannava nel riporre l' intiera mia fiducia in tutti gli eventi di questo buon paese, come non mi inganno se fra poco non saranno inserite le città tutte, tutti i Comuni di questo vecchio Piemonte, che sorge con tanta saviezza e moderazione alla vita consentanea alle istituzioni ricevute, ed alla situazione europea.

Gradisca, Ill.mo signor Rosa, le proteste della viva mia riconoscenza, e ringrazii in nome mio i cittadini di Susa, che si nobilmente si rammentano della mia famiglia e mi creda

Di V. S. Ill.ma

Torino, 1 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo Servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Questa mattina il Consiglio dei ministri si è radunato alla presenza di S M.

— Nella causa del Fisco contro monsignor Franzoni, il Tribunale di prima cognizione di questa città ha pronunciato, che nella circolare famosa del 18 aprile scorso vi è reato; gli atti

(1) Il Casino trovasi situato lungo il viale dei Platani a mano destra andando verso il ponte di ferro.

processuali vennero per conseguenza trasmessi al Magistrato di appello per le ulteriori provvidenze a termini delle nostre leggi penali.

— A Bobbio fu nominato deputato Malaspina Faustino.

MORTARA. — In questa città il 2 maggio nella chiesa di San Lorenzo si è celebrata la messa per militari morti nelle giornate 21 e 23 marzo 1849. Ogni ceto di persone convenne al mesto rito; fu recitata l'orazione dal sacerdote Devecchi, emigrato lombardo, di sensi liberali, e non prete della bottega.

VIGEVANO. — Un caso grave per sè stesso, gravissimo per le conseguenze che ne possono risultare, è successo qui vicino.

È duopo premettere che da tempo immemoriale, da secoli, i proprietarii di lati fondi concessero beni in origine incolti a colonica, a terzo come qui si dice; cioè due terzi dei prodotti ai coloni, un terzo di porzione dominicale, coll' obbligo ai coloni di piantare e coltivare viti; ma queste concessioni si fecero verbali, e senza formalità d'atti; questi beni si trasmisero di padre in figlio, e diminuito col tempo il prodotto delle viti, alcune si estirparono per coltivar il terreno a meliga, a biade; in altre s' introdusse l'uso delle seminagioni, per cui più poco fruttava la vite. In ora per parte di alcuni dei proprietari s' intende di vietare, o di limitare questa seminagione; da altri si vogliono togliere affatto i beni ai coloni, per cui una gran parte di queste popolazioni si vedrebbe ridotta alla estrema miseria.

Tali innovazioni diedero luogo, venerdì or passato, ad una sommossa popolare nel grosso borgo di Cassolo, due miglia di qui distante, diretta in apparenza contro il vice-sindaco di quel Comune il quale evocava in giudicio un suo colono per la dismissione di tali beni, ma in sostanza contro i grossi proprietarii ed in ispecie contro il marchese Costa di Beauregard possessore ivi' di un vasto tenimento, il quale faceva proibire ai suoi coloni di seminare nelle viti più d'una fila di meliga tra i filagni di esse viti, contro il conte Arconati (deputato di questo collegio) e contro certo Loteri, possessori di quasi tutto il territorio di Cassolo.

In detto giorno di venerdì un' immensa folla di popolo, avuto riguardo alla popolazione, armata di badili, forche ed altri ordigni si portò a casa di quel vice-sindaco per averlo nelle mani e forse farne fine; avvertito a tempo, per buona sorte riparava in casa del parroco, quindi qui si recava. La casa fu perquisita e manomessa in ogni maniera (senza però che nulla siasi derubato), giungevano il sindaco, il parroco ed altre persone influenti ed a forza di preghiere, di esortazioni giunsero a momentaneamente calmare il tumulto: intanto ieri l' altro v'andavano di qui alcuni carabinieri, e vi si portava il fisco e l'uffizio d' istruzione per procedere: la giornata di sabbato passò tranquilla, ma si temeva per la domenica, epperò furono colà spediti nella notte 20 lancieri, ma non bastavano perchè vi erano dimostrazioni ostili: a mezzodì vi si portò un intero squadrone: vi ritornò il tribunale per la continuazione degli atti e furono rilasciati mandati di cattura contro sette dei principali promotori, e questa mattina quattro di questi furono condotti in queste carceri sotto scorta di otto carabinieri e di trenta lancieri a cavallo.

Ieri si portò a Cassolo questo monsignor vescovo, come aveva prestabilito, ad amministrare la Cresima; pregato dal sindaco s' intromise fra la popolazione ed i proprietarii per un amichevole componimento, onde evitare maggiori disordini e sventure: difatti chiamati a sè gli agenti di quei grossi proprietarii, ed i supposti capi della sommossa, dopo molte trattative e preghiere, pretese ed opposizioni, venne a capo d' una transazione, cioè di promessa per parte dei proprietarii di nulla innovare di quanto si è fin qui praticato pei beni a colonica. Qui sorse altra difficoltà. I coloni esigevano che ciò dovesse farsi per atto pubblico, locchè essendo impossibile, perchè gli agenti non muniti di mandato *ad hoc*. Si propose e fu accettato dopo qualche difficoltà, il disimpegno, che il sindaco con suo manifesto da pubblicarsi promettesse sotto la sua risponsabilità l' esecuzione della come sovra fatta transazione: così fu fatto; ma l'arresto seguito nella notte di quattro individui potrà forse dar luogo a nuovi scompigli, non però sinchè vi sarà in quel Comune una forza, come dicono i Cassolesi medesimi.

Il timore che qui tutti invade si è che sotto questo velo vi covi qualche cosa di serio, e che una qualche mano segreta tenti di sovvertire l'ordine, e preparare imbarazzi al governo. Avvegnachè si è osservato che quella sommossa non era già frutto di giovanile impeto, ma di calcolata resistenza, poichè vi si videro tutte persone mature d' età, ed anche dei più influenti fra i villici che da alcuni giorni s' inebbriavano di liquori spiritosi ed eccitavano altri.

Noi abbiamo lasciato parlare semplicemente il narratore, ora il giornalista aggiunge due parole. I tribunali non esistono per niente; chi cerca di far valere le sue ragioni o quelle che crede aversi con mezzi illegali, con sommosse e prepotenze è un cattivo soggetto, un uomo pessimo, incapace di far bene a sè, al suo simile, un nemico della patria Queste nostre sono severe parole, ma il dovere del giornalista è sacro, egli deve dire la verità a suo costo e pericolo tanto a chi governa come a chi è governato.

Si noti che in quella sommossa non presero parte i giovani, i soli cioè che si muovano per impeto di politica libertà. Si noti che il narratore osserva che quel tumulto potrebbe nascere da causa segreta. Preti! il confessionale è anch'esso un tribunale secreto! La comparsa del vescovo e la sua buona intromissione non ci è gran caparra, quel vescovo rassomiglia anch'esso *ad altri vescovi*. Preti! Badateci! Noi vogliamo, anzi vi crediamo innocenti. Ma guai!

Del resto vi potrebbe essere un po' di tutto, anche una *manina cara*, ed oro austriaco. Abitanti di Cassolo, volete voi passare per salariati dall'Austria?

LOMBARDIA. — PADOVA 4 maggio. — Iersera, venerdì 3 del mese corrente, alle ore otto pomeridiane morì il tenente-maresciallo d'Aspre d'una idrocardite. Confessò di averne fatti fucilare 70 a Livorno senza certo discernimento. Gli devono pesare sull'anima anche gli assassinii di Padova dell' 8 febbraio 1848, e molte altre note prepotenze. Fu monsignor vescovo che andò negli ultimi momenti a confortarlo; se con successo, non sappiamo.

ROMA. — Pio IX è di assai cattivo umore e rimbrotta le guardie ed i famigliari. Gli si sussurra continuamente all' orecchio di cospirazioni e di attentati contro di lui e con questi pretesti s'imprigionano nuovi infelici; le finanze sono in uno stato deplorabile, ed un sistema continuo di oppressione, non è quindi possibile che duri.

PARIGI, 1 maggio. — Si legge nell'*Evenement*:

La commissione composta dal governo per la revisione della legge elettorale si è riunita questa mattina nel Ministero dell'Interno. La creazione di questa commissione è lungi di essere stata favorevolmente raccolta sui banchi dell'Assemblea.

Un gran numero di membri fra gli altri il signor Dupin vedono in questa misura il più gran pericolo per la pubblica tranquillità.

Il presidente dell'Assemblea, d'accordo sopra questo punto con il generale Changarnier, è risoluto di mantenere energicamente i poteri dello Stato nelle vie legali della Costituzione.

Fin da principio la commissione riscontra dunque le più serie difficoltà, tutto fa credere che le tendenze della pubblica opinione prevaleranno.

AUSTRIA. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Ieri venne spedito per Graetz, con treno separato, un considerevole trasporto di bocche da fuoco e di munizioni.

PRUSSIA. — Sappiamo dalla *Riforma tedesca* che il preteso ordine del giorno, col quale si comandava ai soldati prussiani di deporre la coccarda tricolore nazionale, non fu che una mistificazione.

F. GOVEAN, gerente.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 6.

ANNO III — 1850 | NUM. 111

Venerdì | L' ITALIANO | 10 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO C. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'8 maggio.

Nuovamente la quistione delle risaie.

La legge provvisoria votata dalla Camera dei deputati in ordine a tale argomento fu dal Senato modificata in modo che sarebbe veramente rimasta illusoria, vale a dire che i coltivatori di risaie abusive non solo avrebbero continuato per quest'anno, ma l'abuso si sarebbe perpetuato e dilatato, come ebbe a far notare con grande verità il deputato *Lanza*.

Ma ricondotta così modificata una tale legge davanti alla Camera dei deputati (secondo l'uso), il dottore *Demaria* propose un emendamento, che in ultimo risultato respinge le modificazioni senatoriali, fa intendere chiaramente che il permesso per le risaie abusive non è che per questo anno, e quindi diffida i proprietarii.

La discussione de'risaiuoli e degli anti-risaiuoli si riaccese pertanto su questo terreno.

Il nostro egregio amico *Josti* fu risaiuolo nell'anima, così pure *Chiò*, ma ciò non fa nulla per la quistione.

Demaria sostenne il suo emendamento con somma copia di argomenti. Provò nuovamente la mortalità accresciuta e le numerose malattie che travagliano i paesi afflitti da risaie eccessive. Provò coi documenti alla mano che nemmeno il guadagno del contadino non è quale si pretendeva in suo vantaggio, e che è ben lungi dal corrispondere al pericolo, ai morbi ai quali è esposto.

Chiò a rincontro tentò confutare tali dati con altri ragguagli. Asserì che le risaie erano una sorgente di ricchezze pel contadino, il quale guadagnava tre franchi al giorno.

« E la morte! » interruppe energicamente il dottor *Lanza*.

Ma *Demaria* ripigliando la parola, e nuovamente portando documenti, ridusse quei tre franchi ad ottanta centesimi, e chiese ai fautori delle risaie abusive quali risparmi potesse fare sur una somma così meschina il povero contadino!

In appoggio di *Demaria* sorse *Borella*. Egli si dolse che essendo la quistione anche questa seconda volta venuta inopinatamente in campo, non poteva recare parecchi documenti dai quali la Camera avrebbe veduto come tutto questo frastuono risaiuolo era promosso da alcuni proprietarii di terre, i quali avendo per loro privato interesse innalzato di molto gli affitti, e lamentandosene i coloni, gli avevano assicurati che la legge in favore di risaie abusive sarebbe passata, e che pertanto potendo coltivare a riso anche quelle terre che non lo erano mai state, avrebbero potuto sopperire all'accrescimento dei fitti colla diminuzione di spese che si ha nella coltura a riso relativamente ad ogni altra.

Sicchè in sostanza se la legge passa quale fu modificata dal Senato si sacrifica la salubrità pubblica all'interesse di pochi proprietari ricchi sfondolati. Nè si dica che il contadino guadagna dalla coltura del riso: tutt'altro. Le spese maggiori, che le altre colture richiedono, sono tutte in favore del contadino, perchè tutte vanno a finire nelle sue mani, di cui l'opera è resa in tali colture più necessaria e continuamente. Dal che riesce evidente, che nella coltura a riso l'interesse del lavorante è sacrificato all'interesse del proprietario, il che è gravissimo quando si pensa, che oltre all'interesse del maggior numero ei scapita anche la sua salute, e la salute di tutti i paesi vicini. Infatti nelle terre a risaie voi non vedete villeggiature dei proprietarii. Questi vi

passeranno sì per vedere, ma rapidamente, e quanto al dimorarvi rimandano piuttosto all'indomani. I contadini che non possono abbandonare le terre soffrono essi soli.

Come *Borella*, così pure *Valerio* combatte lungamente le risaie abusive.

La Camera in seguito a sì incontrastabili ragioni rigetta le modificazioni introdotte dal Senato approvando l'emendamento-*Demaria*.

Nè questa volta nè l'altra noi abbiamo combattuto le risaie sistematicamente, ma solo per pubblico vantaggio. Dove non si può a meno, dove l'uso ne fu introdotto anticamente, e s'è trasformato in sistema economico del paese noi non le combattiamo, perchè sappiamo quale inconveniente insuperabile, quale dissesto vi sarebbe nel voler trasmutare un sistema economico radicato da anni.

Ma ciò non ci fa velo ai gravi danni che ne emergono per la salute pubblica, e combatteremo sempre la dilatazione abusiva d'un tale sistema.

Il nostro articolo sulle risaie ci suscitò qualche osservazione di alcuni nostri amici di Lomellina (e ve ne abbiamo moltissimi): essi ci provarono come le risaie non avevano mai distrutto in quel popolo nè il valore, nè il coraggio.

E noi ammettiamo la prova, ma racconteremo loro quest'aneddoto.

Un celebre professore di fisiologia dimostrava un giorno come l'abuso dei piaceri venerei indebolisca l'intelligenza, la quale riceve dalla continenza immenso guadagno; portava ad esempio il grande Newton morto vergine in età innoltratissima. Un uditore crollò il capo in atto di dubbio, e sclamò: « Come va dunque p. e. che David, Salomone e Cesare, che in fatto di tai piaceri se ne presero fin sopra gli occhi, furono tuttavia per intelligenza eccellentissimi? »

Il professore rispose tosto: « Mio caro signore, ciò non prova altro, se non che essendo stati sì grandi abusando, sarebbero stati immensamente più grandi tenendosi nei limiti! »

Preghiamo i nostri amici di Lomellina di riflettere su questo aneddoto e di volerci sempre bene, nonostante la nostra diversità di opinione in fatto della agricoltura. La politica si trova sempre d'accordo.

LANTERNA MAGICA.

Avanti, avanti, signori e signore, avanti! Venite ad ammirare la mia LANTERNA MAGICA.

Io non vi farò vedere nè la santità di Pio IX, nè il paterno governo dell'Austria, nè il repubblicanismo di Luigi Bonaparte, nè l'amore di Pinelli per i giornali piccoli: tutta roba che il sempre rispettabile (e mai rispettato) pubblico conosce anche troppo. I quadri della mia LANTERNA rappresentano cose di ben altro calibro. Avanti dunque, signori e signore, avanti!

I. QUADRO.

Il primo quadro rappresenta don Prospero Panciatico dalle turgide gote e dal triplice mento nell'atto che colla pancia piena e il naso rubicondo predica l'astinenza a un gruppo di villani, che hanno la miseria dipinta sul viso.

Il sacro oratore ha preso per testo queste parole: *Non ex verbis, sed ex operibus*; le quali parole nel dizionario della bottega vengono a significare: *Badate a quel che dico, e non badate a quel che faccio*. Il quadro è edificante.

II. QUADRO.

Ecco un drappello di collegiali, che salutano la gente per la via. Ecco un drappello di seminaristi, che aspettano di essere salutati per rendere il saluto.

Sotto il primo gruppo vi è questa leggenda: *Qui se humiliabitur exaltabitur*; e sotto il secondo quest'altra: *Vos estis sal terrae*!

— Ah ora capisco, perchè nella nuova legge sull'insegnamento secondario si favoriscono cotanto i seminarii sopra i collegii!

— Zitti! che il cavaliere Boncompagni ci potrebbe ascoltare. Passiamo piuttosto ad un altro quadro.

III. QUADRO.

Il terzo quadro rappresenta un arcivescovo in cittadella....

— Un arcivescovo in cittadella! Un arcivescovo dove fu un Govean! Ma allora non è vero che le prigioni siano soltanto fatte per i calzoni di tela.

— Così è sotto i governi dispotici; ma nei governi costituzionali tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge.

— Eppure il mio parroco non cessa di rimpiangere i tempi passati, e mi vien sempre dicendo che tutti i nostri mali, compreso il gelo, le gatte e il fallimento dei bozzoli, sono una conseguenza dello Statuto.

— E come si chiama il vostro parroco? Don Robecchi forse?

— No, don Garofano.

— Ho capito! Passiamo a un altro quadro.

(*Continua*) N. R.

SACCO NERO.

Lettera della Gazzetta del Popolo *al signor* Fischietto.

¡¡¡ Ho veduto con dispiacere nel tuo numero di martedì una caricatura sulla passeggiata militare della Guardia Nazionale.

Una passeggiata militare di nove miglia fatta con tutto l'ordine e tutta l'armonia (non quella dei leccabroda) e terminata con un'opera di beneficenza non ci pare soggetto di caricatura come il Sacrestano di Roma, Don Luigi di Torino ed il mediocre Pinelli.

Scusa la verità e credimi tutta tua

La Gazzetta del Popolo.

¡¡¡ Alberto Lamarmora, comandante sempre straordinario nell'isola di Sardegna, rivolgeva alla divisione da lui comandata un inaudito proclama.

Non dignità, non il pacato linguaggio di esperimentato generale, egli inoltre dimentica il rispetto che si deve ad una ragguardevole ed illuminata provincia dello Stato. Ciò che più evidentemente trapela da quel malaugurato proclama è l'odio alla nazionalità italiana ed un gretto spirito di municipio, un poco civile disprezzo contro la provvida ospitalità dei Sardi, ed una vera indifferenza ove caso mai venissero sacrificati quegli infelici patrioti Lombardo-Veneti, che esposero la loro vita a riscatto della patria.

Vuole egli, il signor generale, aizzare i soldati a imperversare sopra l'emigrazione? Se mirasse a questo, non vi riuscirebbe certo; perchè i soldati italiani sono cittadini e liberi, e se non altro conoscono cosa sia l'umanità, o signor generale.

D'altra parte la generosità dei Sardi, la quale protesta contro cotali arbitrii e selvaggi proclami, non comporterebbe in pace che quei poveri sventurati vengano a patire soprusi.

¡¡¡ *Valle di Mosso.* — (Provincia di Biella). — Le buone azioni troveranno sempre un eco favorevole nelle colonne di questo giornale, e perchè si raccomandano da sè e perchè vogliono essere altrui raccomandate. Coloro che dirigono le loro cure all'istruzione o che consacrano una parte dei loro mezzi di fortuna a questo nobilissimo scopo davvero somministrano pane allo spirito, alimento che eleva l'uomo verso il suo Creatore.

Moriva la damigella signora Felicita Borgnana Picco esternando a suo fratello Antonio il desiderio dell'erezione in questo Comune di una scuola elementare per le femmine mediante qualche migliaio di lire di suo peculio particolare.

Ed il signor Antonio Borgnana Picco ne rispettava la volontà concorrendo anzi generosamente con aumento di somma, per cui stante la conosciuta solerzia del sindaco di quel paese, le cure dei consiglieri e l'ottenuta autorizzazione si aprirà prestissimo questa scuola, che vogliamo credere affidata a buona maestra. Ripetiamo buona maestra, perchè istituzione senza istitutore è campo senza coltivatore.

¡¡¡ I buoni si uniscono, e va bene; eccone un' altra prova in questa lettera diretta al presidente del Comitato di soccorso pei sacerdoti.

Egregio Signore,

Se in ogni tempo io amai il fratellevole accordo del Sacerdote di Dio colla umanità; se mi sono sempre, per quanto stava in me, adoperato, onde conciliare libertà e religione, ora che si apre un *Comitato di soccorso a favore di quei sacerdoti, che morali ed irreprovevoli per condotta civile venissero a soffrire persecuzioni per liberali opinioni*, ora, dico, io mi sento in dovere di palesare francamente l'animo mio a lei e a tutto il popolo.

— Io pure sono liberale. — Sì, è omai tempo di scuotere la codardia degli umani riguardi, e di manifestarci, o sacerdoti, generosamente liberali di spirito, di cuore e di opere. Noi non possiamo senza menzogna appellarci sacerdoti di Cristo, se disertiamo dalle sue file adulterando il suo vangelo; e lo adultera non solo colui che col broglio, coi raggiri, coi maneggi occulti e con quanto ha sembiante di astuzia e frode reagisce contro le libere istituzioni; ma adultera eziandio la parola di Cristo colui, che per timori ispirati dall'egoismo, non è tanto generoso da palesarsi *buono*; ed amante in segreto del popolo, pubblicamente poi o tace, o peggio ancora applaude ai fautori dell'assolutismo. I tempi hanno bisogno di uomini franchi, leali, operosi; solleciti di ciò che concerne direttamente la religione e la libertà, anzichè di quello che si riferisce grettamente all'individualismo del sacerdote, il quale deve essere tale da non eccitar mai odio, o dissidii; ma carità e concordia di affetti.

Le libere istituzioni sono l'applicazione della cristiana fratellanza che Cristo formulò in queste parole — Questo è il mio precetto che vi amiate a vicenda, siccome io vi amai. — È dunque ufficio dei sacerdoti di Dio il propugnarle e guardarle dalla turba dei tristi che robusta nella potenza del male, reagisce contro la libertà del popolo. Ora in tali condizioni di cose, qual debito corre ai buoni, ai sacerdoti che pure debbono essere i migliori degli uomini? Quello nobilissimo di operare fortemente e di animare altrui, onde restituiscasi il bene, come nelle grandi, così nelle piccole cose. — Questo debito, che volere o non volere è sentito da tutti i sacerdoti, ma in molti soffocato, o coperto quasi dal velo del timore — Io lo sento vivissimo. — Ed è pel solo sentimento del mio carattere sacerdotale, che mi rivolgo a voi, ottimo sacerdote e cittadino, onde per opera vostra io possa dirmi del bel numero uno di coloro che aderiscono al vostro Comitato, cui fin d'ora chiamo anch'io. E vi prego a dare nella *Gazzetta del Popolo* pubblicità a questa mia lettera, non già per leggiera ostentazione, ma perchè l'esempio stimoli e scuota altri miei colleghi a manifestarsi ed a portare col mio il loro sassolino all'edificio della libertà.

Il mio censo permette di soscrivermi per trenta franchi annui al Comitato, al quale voi presiedete, come realmente mi soscrivo fin d'ora, in prova che io aderisco pienamente, sinceramente e francamente alle opinioni del generoso parroco Cavanna, e sono lieto di essere in ac-

cordo con voi, egregio Robecchi, e desidero a tutti i sacerdoti la gioia che prova e provò sempre la mia coscienza nel promovere le liberali istituzioni e l'italiana indipendenza.

Vi saluto col rispetto che vi devo come a mio capo, e coll'amore che vi porto come a fratello, e mi dico liberamente

Moncalvo, il 7 maggio 1850.

Vostro aff.mo amico
S. GIUSEPPE MARIA PEROTTI
Rettore del Collegio-convitto di Moncalvo.

Ill.mo sig. dottore BORELLA
Deputato al Parlamento Nazionale

Dichiaro di aver ricevuto lire quarantasei nuove di Piemonte provenienti dall'insigne borgata di Cagliono, frazione del capoluogo di Cavagliià a V. S. Ill.ma spedite dal signor dottore Giuseppe Conteri.

Dopo la sacra funzione pei Santi Apostoli Filippo e Giacomo nel primo maggio quel signor sindaco geometra Pramaggiore convitava uno scelto stuolo d'amici in aperta campagna: quivi sul finire del pranzo hanno voluto quei buoni dar compimento alla lor gioia col conforto ai miei figli, collettando per li stessi sotto la volta del cielo, che chiamavano in testimonianza della loro simpatia per la causa italiana, e pei martiri della stessa.

Io la prego, egregio signor dottore, far conoscere a quei generosi la mia gratitudine col mezzo della *Gazzetta del Popolo*, raffermandomi

Di V. S. Ill.ma

Umil.mo Dev.mo servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

LOMBARDIA. — VENEZIA. — Il richiamo dei Gesuiti in Verona e Venezia non è atto di acuta politica. Egli è disgustare il paese senza alcun prò. È stato fatto provinciale il Padre Ferrari. Io credo a quello che dice il Ministero e i suoi organi periodici, che l'Austria presente è un'Austria nuova: ma vorrei che certi fatti non mi facessero dubitare del contrario. Per esempio, questo rimettere i Gesuiti sa di restaurazione pura. E le restaurazioni pure furono sempre opera transitoria e labilissima di mezzani intelletti e di animi incoerenti. — L'Austria vuole la libertà, ma coi Gesuiti.

ROMA. — Nel prossimo mese di maggio, gli Arcadi e i Tiberini celebreranno in solenne tornata le lodi del Sovrano Pontefice. — Gli Arcadi hanno scelto il loro mese.

— 3 maggio. — Pio IX ha approvato (e chi ne dubitava?) gli atti dei consigli di censura; ha però ridotto alla metà del tempo la sospensione dell'ufficio a cui erano stati sottopost i alcuni individui. Pei colpiti da provvedimenti *più gravi*, il Papa ha eletto una commissione composta dei monsignori Giannuzzi e Milella, del marchese Lepri e dell'avvocato Gagliardi.

— Secondo una corrispondenza del *Messaggiere Modenese*, il generale Baraguay d'Hilliers ed il cardinale Dupont partiranno alla fine di maggio. Il comando dei 6000 Francesi che rimangono in Roma e dei 4000 destinati a presidiare la Comarca ed il così detto Patrimonio di San Pietro toccherà al generale Guesvillers, e la diplomazia dell'Eliseo sarà rappresentata al Vaticano dal signor De Rayneval.

— E' giunto giorni sono in Roma il canonico Marzolini incaricato dal duca di Parma di dar ragione dello sfratto dei Benedittini.

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta*: Riceviamo da fonte degnissima di fede che il consiglio dei ministri sta lavorando interne a tre progetti di legge, che saranno fra breve pubblicati, e che mitigheranno lo scontento che da tutte le parti si manifesta in seguito alle ultime disposizioni ecclesiastiche.. I progetti sono i seguenti:

1. Le comunioni non cattoliche poste in pari condizione, per affari ecclesiastici, colla chiesa cattolica: 2. legge sul matrimonio civile: 3. *veto* assoluto dello Stato sulle nomine agli impieghi ecclesiastici.

Leggesi nel *Giornale di Gorizia*:

Si parla che nel ministero dell'interno verrà istituito un apposito dipartimento per gli affari delle provincie italiane sotto la presidenza del conte Hartig. - Evviva il rispetto alla nazionalità italiana.

ALLEMAGNA. — Colla circolare indirizzata a Francoforte dal Governo austriaco, si diffidano tutti gli Stati della Germania che l'Assemblea plenaria si radunerà il 10 maggio. - Con essa nota il Governo imperiale rammenta alla Prussia l'obbligo che la lega al patto federale del 1815. -- La Prussia pare però voglia questa volta continuare la sua strada indipendentemente dai consigli dell'Austria.

PRUSSIA. — La *Gazzetta d'Augusta* conferma la notizia che è convocato in Berlino, pel giorno 8 maggio, un congresso dei principi dello Stato Federativo ristretto: furono già spedite le circolari d'invito.

La Prussia non prenderà parte al congresso convocato dall'Austria a Francoforte. - Pare che le cose si complichino.

GRECIA. — Il 25 aprile alle ore quattro pomeridiane il Pireo è stato nuovamente sottoposto ad un blocco di guerra per ordine dell'ammiraglio Parker: lo stesso a quest'ora sarà degli altri porti della Grecia: nello stesso giorno le Camere furono straordinariamente convocate dal ministero per deliberare a porte chiuse.

— Ci scrivono da Imoschi che al visire di Travnik giungono continuamente de' rinforzi di truppe regolari, le quali vengono ricovrate nelle caserme. Per collocare i successivi rinforzi il visire ha fatto costruire una nuova caserma in Travnik di straordinarie dimensioni. Nei giorni scorsi lo stesso visire ha spedito al capitano di Livno un suo corriere (tatar) coll'ordine di far ristaurare le fortificazioni di Livno; ha inviato poscia un altro corriere al bascià di Moslar, il quale ebbe con esso lui una lunga conferenza.

I cristiani delle suddette provincie sono in molta apprensione per tali turbolenze, mentre temono che qualora il visire di Travnik avesse la peggio, i mussulmani farebbero sopra di essi ancora maggiori estorsioni, e perciò fanno voto in segreto che il visire di Travnik possa riuscire nell'impresa delle riforme da cui sperano sensibile miglioramento.

RUSSIA. — Leggiamo nella *Corrispondenza Costituzionale*: In vista delle notizie anteriori sul concentramento delle truppe russe attorno alle frontiere prussiane e polacche, possiamo dichiarare che, tranne qualche Cosacco non havvi traccia di truppe lungo le medesime. Le truppe più vicine alla frontiera del corpo accantonato a Kalisch non ascendono che a due o tre mille. La maggior parte dei rumori sparsi nei varii movimenti di truppe erano privi di fondamento, quello poi di un concentramento nei dintorni di Lenkzych non può essere esatto, il terreno essendo troppo paludoso per potervisi accampare lungo tempo sopra.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 10 MAGGIO

CARIGNANO = Compagnia Reale. = *La Duchessa ed il Paggio.*
D'ANGENNES = Riposo.
SUTERA. = Riposo.
CIRCO SALES. -- Recita.
ANFITEATRO della Cittadella = Recita.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5.

ANNO III — 1850 | L' ITALIANO | NUM. 112
Sabbato | | 11 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO C. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

La Libera Propaganda.

Moltissime essendo state le domande dirette a questa Direzione, perchè dalla medesima si pubblicasse a benefica istruzione del popolo un libretto sui *nuovi pesi e misure*, la Direzione riconosciuto opportuno il momento ed il bisogno urgente decideva di aderire a quelle giustissime domande.

Tanto più che i *nuovi pesi e misure* già si trovano essere obbligatorii, cominciando dal primo del prossimo passato aprile.

Ma siccome non bene riedifica chi non comincia dalle fondamenta, così la medesima stabiliva di accompagnare il libretto dei *nuovi pesi e misure* con altro libretto, in cui venga insegnata la tanto necessaria Aritmetica.

Questi due libretti verranno pubblicati il più presto possibile.

Così, grazie ai non mai abbastanza lodati nostri Incaricati per il loro zelo e cura paziente nel raccogliere firme, e grazie ai generosi sottoscrittori, il popolo, principalmente quello delle campagne, avrà mezzo con questi due libretti di attendere ai suoi interessi con l'indispensabile conoscenza del calcolo.

Inoltre speriamo, che questi due libretti facilitando l'uso dei nuovi pesi e misure varranno ad evitare nelle fiere e mercati, almeno in parte, quei tanti inconvenienti soliti a nascere ogni qual volta viene introdotto un sistema nuovo, e perciò non ancora conosciuto.

La Direzione ha già nominato un grandissimo numero di Incaricati.

Alcuni paesi ne sono però tuttora mancanti, quindi s'invitano caldamente quelle persone che a benefizio della pubblica istruzione fossero così buone da volersi assumere quell'incarico da farne richiesta alla Direzione, la quale, trovandolo opportuno, si farà premura di loro inviare la lettera di nomina.

Torino, il 10 maggio 1850.

Il Promotore F. GOVEAN.
I Direttori A BORELLA — A. DEPRETIS.

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 10 *maggio.*

Relazioni di petizioni.

Una di queste è per le strade della contea di Nizza. Paese questo di monti dirupati e di accesso difficile, trovasi in fatto di strade presso a poco nelle stesse condizioni della Sardegna.

Una sola strada regia il traversa da Tenda a Nizza. Il resto, che pure è parte importantissima della contea, non ha vie carreggiabili di sorta, se pure non si vogliono annoverare alcuni meschini tratti, che servono ai bisogni di soli due o tre piccoli paesi. Ora quei Comuni vorrebbero porsi in migliori condizioni spendendo essi medesimi, ma domandano che il governo voglia almeno accordare qualche sussidio.

Molte altre provincie avendo fatta la stessa domanda, e le loro petizioni essendo state rinviate al Ministro dei lavori pubblici e negli archivi della Camera, la maggioranza della Commissione opinò che lo stesso fosse fatto della petizione nizzarda. La

minoranza invece prendendo in considerazione le condizioni speciali di quella contea e le sue necessità, opinava che tale petizione fosse anche rinviata alla Commissione di finanza con raccomandazione.

Il relatore *Teodoro Santarosa* si congiunse alla minoranza.

A dimostrare vieppiù le necessità della contea sorse *Leotardi*, e in ciò fe' bene. Ma soggiunse che quelle popolazioni otterrebbero di più sotto il dominio francese, e in ciò fece malissimo.

Malissimo, perchè quand' anche il dominio straniero fosse materialmente più *ingrassante*, è tuttavia empietà il farsene argomento.

Malissimo poi, perchè non è vero che sia più utile, più ingrassante. Se la popolazione nizzarda fosse francese, avrebbe il *vantaggio* di pagare tre volte tanto di più, avrebbe il *vantaggio* di perdere il suo portofranco, avrebbe il *vantaggio* di essere il dipartimento più dimenticato, più nullo di tutta la Francia, avrebbe il *vantaggio* di dover sopperire per uomini e per danaro nella sua proporzione al governo di Luigi Napoleone, cioè al governo più incerto, più costoso e facilmente più tempestoso di tutta Europa.

Del resto le spiegazioni date poi da *Leotardi* stesso alle sue parole, dietro una osservazione di *Revel*, tolgono loro quel odioso, che senza tale spiegazione avrebbero avuto.

Bunico e *Biancheri* sostennero magnificamente i bisogni della contea senza uscire dalla quistione economica: ma il ministro *Paleocapa*, tuttochè si mostrasse deciso di fare quanto è in lui, tuttavia considerando che quella petizione è troppo vaga poichè non fissa somma alcuna, nè determina lavori, invita la Camera a non fare per essa più di quello, che fu fatto per le petizioni consimili di altre provincie, cioè di rinviarla solo al Ministro stesso. E se i Comuni nizzardi vorranno sussidii facciano conoscere i lavori che intendono di fare, e che abbiano già tracciato, facciano conoscere le somme di cui abbisognano, e allora si giudicherà.

La Camera ottempera al voto del Ministro approvando le conclusioni della maggioranza della Commissione, cioè il rinvio al Ministro stesso di quella petizione con raccomandazione.

Il Ministero, speriamo, vorrà ora in tal quistione considerare l' argomento politico. Sono popoli di frontiera. Si portarono sempre maravigliosamente bene contro le invasioni straniere. Si porteranno così anche in avvenire, ma non è male ed ogni modo di stimolare il loro zelo con qualche sussidio.

11 MAGGIO 1848.

PIACENZA.

Raccolto nella cattedrale il popolo di Piacenza stava due anni fa, proprio in questo giorno, aspettando ansiosamente il risultato d'uno scrutinio.

Era lo scrutinio della universale votazione per la fusione di quel ducato col Piemonte. Un religioso silenzio fu osservato per tutto il tempo dello scrutinio, ma quando il definitivo risultato confermò il desiderio dei molti, quando si seppe che meno duecento oppositori, tutti gli altri mille e mille aderivano alla fusione, la Chiesa echeggiò d'uno scoppio di gioia. — Allora i Piemontesi da veri fratelli italiani combattevano nel triangolo di Verona.

Ora quel fatto di voto universale è sospeso per forza maggiore; ora un governo di cannoni stranieri è imposto a quel popolo che liberamente s'era unito a noi. — È imposto quel governo, lo ripetiamo, e quando la fortuna ridarà la libertà d'esprimere i suoi affetti al popolo piacentino, il fatto dimostrerà nuovamente che Piacenza non vuol più saperne de' suoi Duchi, che hanno bisogno delle baionette austriache per sostenersi.

Dio acceleri quel giorno — lo desidera il Piemonte, come lo desidera Piacenza. Sono troppo belle le memorie di quei mesi di fusione, troppo dolorose le continue brutalità dei ritornati padroni di Piacenza.

LA COSTITUZIONE E L'ARMATA.

La costituzione garantisce a tutti i cittadini i loro diritti. Essa proclama l'inviolabilità e la supremazia della legge; vuole il regno della *giustizia*, e proscrive l'*arbitrario*. E poichè l'arbitrario fu per l'addietro l'unica regola nel governo della milizia, forza è dunque ch'esso faccia luogo finalmente alla giustizia; se pure la non si vuole del tutto diseredata d'ogni suo diritto. E perchè il regno della giustizia possa effettuarsi realmente, egli è mestieri dotare l'esercito di quelle già tanto sospirate *leggi organiche*, per cui si darà una buona volta il bando al capriccio, alla prepotenza. L'arbitrario è sempre pericoloso; ma non lo è mai tanto, e non produce effetti così disastrosi, come allorchè esso si esercita su d'una grande scala. Il conato di nazionale riscatto avendo necessitato grandi mutamenti, e l' arbitrio avendo disposte d' ogni cosa, non è meraviglia se numerose furono le ingiustizie ed innumerevoli i richiami.

Le anticamere dei ministri sono sempre affollate da persone che, lese nei loro diritti, vengono ad impetrare riparazione. Ciò non accadrebbe quando la legge regolasse i diritti. Ma i ministri recalcitrano e non vogliono le riforme, o le procrastinano quanto più possono, affine di conservarsi il potere discrezionale e dittatorio, che loro crea l'inesegnimento della costituzione.

Ecco perchè non si osa niegare la giustizia ed il diritto che ha l'esercito di ottenere la legge che ne regoli l'*avanzamento*, quella *sullo stato dei militari*, ecc. ecc.; ma si prosegue però ad allontanarne l'attuazione con promesse spesso rinnovate e non mai mantenute!

I rappresentanti del popolo chiesero più volte al governo che provvedesse a che gli effetti benefici della costituzione si estendessero pure all'esercito, e domandarono che venissero sottoposte alle loro deliberazioni i progetti delle leggi, a cui abbiamo accennato. Essi ottennero delle promesse e non altro.

Rinnovate le istanze, in occasione della discussione della legge sulle pensioni di ritiro pei militari, eglino s'ebbero un'altra volta promesse, e niente più di promesse.

La Camera, fatto così prova di buon volere, volle dare inoltre un pegno della sincerità delle sue simpatie per l'esercito votando la legge sulle giubilazioni, la quale è diretta a migliorare la condizione de' vecchi militari.

Ma questa legge doveva ancora solcare un mare procelloso prima di giungere al porto. Diffatti essa pare si rompa ora sopra un duro scoglio, e minacci di fare naufragio nelle acque stagnanti del palazzo Madama. Si spera forse che conducendo di lusinga in lusinga l'esercito, questo venga finalmente ad avversare lo Statuto? Stolta e colpevole speranza è questa! giacchè l'arbitrario, che tuttavia manomette uomini e cose, ricorda troppo bene lo spettro del dispotismo, e non è certo fatto per farlo rimpiangere. I militari sanno troppo bene che le garanzie del loro presente e sopratutto del loro avvenire si trovano unicamente nello Statuto, e che sono gli uomini soltanto che impediscono che i loro diritti vengano regolati e riconosciuti con leggi speciali: « Le leggi son; ma chi pon mano ad esse. » Ecco quanto non è ignorato da alcuno. Epperò noi proseguiremo sempre a domandare con insistenza al governo che si risolva una volta a fare cessare lo stato precario dei militari, riconoscendone i diritti a termini della costituzione.

LANTERNA MAGICA.

Avanti, signori e signore, avanti! Oggi la mia *Lanterna* vi farà veder cose . . . che si vedono e non si vedono. Vi par grossa questa? Lo pare anche a me. Eppure è così, proprio così. Avanti, dunque.

IV QUADRO.

Vedete, o signori, all'ingresso di quella foresta una specie di GIANDUJA col cappello a tre corna, i calzoni corti e tanto di codino giù per le spalle? Vedete a lui di costa quell'altro individuo che cinge una sciabola e indossa una divisa?

Il primo è il sindaco del villaggio; il secondo la guardia forestale del distretto che si recano in quella foresta *per il ben pubblico*, cioè: 1. Per martellare diciotto piante d'alto fusto concedute al parroco, perchè s'ingrandisca la casa e possa meglio godervi il fresco l'estate. 2. Per redigere un verbale di contravvenzione contro un povero diavolo di popolano, che vi tagliò qualche ramoscello tra verde e secco per non morir di freddo l'inverno.

V QUADRO.

Siamo nell'uffizio di un regio esattore, il quale sta consegnando due biglietti a un commissario. Col primo si invita il M.to Ill.re e M.to Rev.do don N. N. vicario foraneo di N. N. a voler pagare, *però con tutto suo agio*, le imposizioni scadute. Il secondo è una *bolletta* d' alloggio militare per una povera diavola di contadina, cui morì di fresco il marito, lasciandole in eredità pochi stabili *e molti semoventi*.

VI QUADRO.

Siamo nell'uffizio di un regio tesoriere, il quale sta facendo due *bordereaux*, uno di tante belle quadruple a puro valor di tariffa, ed uno di tanti biglietti di banco collo scapito in commercio del cinque per cento.

Volete sapere per chi sono que'pezzi d'oro e que'pezzi di carta? I primi sono per un monsignor vescovo; i secondi per un padre di dodicesima prole.

Ma usciamo di città, e contempliamo questo villaggio che è tutto in festa.

VII QUADRO.

Vedete per quell'ertissima strada quella carrozza, da cui un drappello di villici distacca i cavalli per tirarla essi medesimi? Vedete dentro alla carrozza quel coso vestito mezzo da uomo e mezzo da donna, che manda benedizioni senza fine trinciando l'aria per dritto e per traverso? Inginocchiatevi!... È Monsignore che viene ad una visita pastorale, e pranzerà in casa del parroco, a cui da due giorni ha mandato il suo cuoco.

— Ma... e quell'altro che viene per la medesima strada con quella misera carrettella tirata da un magro asino, e par che bestemmi e si cacci per disperazione le mani entro i capelli, chi è?

— È Beppo il pollaiuolo che si reca, secondo il costume, al vicino mercato, e si dispera che lo stanco suo asino più non può trarre la carrettella, nè trova un cristiano che per le cinque piaghe del Signore gli presti un colpo di braccia!...

E tanto basti per questa seconda accademia.

(*Continua*) N. R.

La colletta fatta tra i Militi della prima Legione della Guardia Nazionale di Torino, i quali intervenivano alla passeggiata militare che ebbe luogo il giorno 21 aprile, produceva la somma totale di lire 228 20, la quale veniva offerta per una metà alla Emigrazione italiana, e per l'altra metà alle Scuole infantili di questa città, siccome meglio appare dalle seguenti ricevute.

All' Ill.mo Sig. avvocato Luigi Rocca
ottimo mio padrone.

Sono lire centoquattordici e cent. dieci che oggi ho ricevute siccome metà della colletta operata tra gli ufficiali ed i militi della prima Legione, nella giornata del 21 aprile, all'occasione della passeggiata militare. Il gentilissimo di lei foglio porta: « La Guardia Nazionale di Torino prova una vera soddisfazione » ogni qual volta le vien fatto di dare una qualche testimonianza » della propria simpatia a quegli infelici i quali, rei non di al- » tro fuorchè di aver cooperato a promuovere l' indipendenza » italiana, trovavansi costretti ad esulare dalle lor case per » isfuggire i rigori dell'austriaco governo. »

Quanto larga fu l'offerta sull'altare della sventura, altrettanto gentile e cordiale si è l' espressione che l' accompagna, obbligando doppiamente la riconoscenza mia, e de' miei figli: così il paese approva la domanda del Governo al Parlamento, il quale colla solita sua generosa simpatia nazionale acconsentiva; vero spettacolo di amore fraterno che sempre più innalza l' edifizio della nazionalità.

Illustrissimo signor Capitano, la prego aggradire l'espressione sincera della mia riconoscenza e far sentire alla generosa Legione cui appartiene le mie azioni di grazie, raffermandomi

Di V. S. Ill.ma

Torino, 30 aprile 1850.

Umil.mo Dev.mo Servitore
Ab. C. CAMERONI.

Serve di quitanza per lire centoquattordici cent. dieci, che il sottoscritto confessa avere ricevuto dal signor avvocato Luigi Rocca, ammontare di un'offerta fatta alle Scuole Infantili dalla prima Legione della Guardia Nazionale di questa città, e colletata nella occasione di una passeggiata militare, che la medesima mandò ad effetto il 21 corrente aprile.

Torino, 30 aprile 1850.

R. EMILIO RIPA MEANA
Direttore Tesoriere delle Scuole Infantili.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Con decreto del 7 corrente è convocato per il giorno 26 di questo mese il terzo collegio elettorale di Genova, onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

— La Camera di accusa composta dei signori consiglieri di appello, Chionio - Navoli, Agnes, Rochis, Cappello, e Joannini ha dichiarato ieri venerdì, che si faceva luogo a procedimento contro monsignore Franzoni. - Il dibattimento pubblico sarà aperto fra quindici giorni. - L' arcivescovo non sarà presente; ed anche in ciò la Magistratura si serve del diritto, che il codice di procedura criminale le accorda, di potere dispensare il reo di essere presente al dibattimento, quando possenti ragioni lo consigliano; e questo è il caso. Sappiamo, che l' egregio cavaliere Persoglio avvocato fiscale generale sosterrà le parti del fisco, che ha fondato la sua accusa sull'art. 24 della legge sulla stampa. Sappiamo altresì, che il cavaliere Giriodi consigliere di appello, che faceva parte della Camera di accusa, si è ritirato per non violentare le sue convinzioni; quando queste convinzioni sono profonde e sincere noi le rispettiamo sempre. Ma il cavaliere Giriodi continuerà a far parte della Magistratura? Per ora noi lo ignoriamo.

CIRIÈ. — Nella notte del 4 al 5 corrente mese scoppiò un incendio in questa città, e nella casa del signor causidico collegiato Cucchi-Boasso.

Restarono preda delle fiamme parte del fabbricato, mobili, e scorte entrostanti, ed il danno, benchè di considerazione, sarebbe stato di gran lunga maggiore, se al primo annuncio di tale infortunio prontamente non vi fosse accorso la popolazione. Giovani ed adulti gareggiarono nell'adoprarsi a spegnere le irrompenti fiamme, e i loro sforzi furono coronati d' un non ritardato successo. -- L' incendio venne spento.

Lode pertanto a tutti coloro i quali si prestarono in simile disastrosa circostanza, nella quale si distinsero il Molto Rev.do signor don Pecchiolotti vice-curato di San Giovanni, e l'Arma dei Carabinieri Reali colà stanziata.

SPARONE. — Il parroco di Sparone (diocesi d' Ivrea) avendo abusato indegnamente del pulpito per urlare contro le patrie leggi, contro le leggi-Siccardi, venne arrestato giovedì 9 maggio, e tradotto nelle carceri di Courguè. Tutto il popolo, *tutto*, contadini e borghesi videro con somma soddisfazione questo nuovo atto di giustizia, e di energia.

Avanti, signor Siccardi, l' equità ed il buon senso stanno per voi, e dicendo equità e buon senso noi diciamo il popolo intiero.

CASSOLO. — Non è la casa del vice-sindaco che venne forzata dalla popolazione come abbiam detto in altro numero, ma sì bene quella di certo Boffino Giuseppe.

GENOVA, 9 maggio. — Leggesi sull' *Italia*:

Il *prezioso* Vicario ieri toglieva la facoltà di confessare e di predicare a Gio. Battista Casaccia, sacerdote per ogni modo caro, cristianamente dotto, di costumi illibati e generoso verso i poveri. Perchè dunque il Vicario lo colpisce di pena? Perchè difende le libertà dello Stato, perchè ama gli esiliati fratelli, e perchè predica il Vangelo con tutta la candidezza propria della sua anima.

I venerandi parrochi di N. S. delle Grazie, di San Giorgio, di San Donato, della Maddalena, di S. Fede e tutti i buoni alzino la voce in favore della religione oppressa . . . . Intenda il Vicario, intendano i suoi ignoranti consiglieri che corre l'anno 1850.

FIRENZE. - Anche il municipio di Rio ha domandato formalmente la riattivazione dello Statuto.

BOLOGNA, 6 maggio. — Alcune lettere di Roma fanno credere che in una sessione tenuta dai cardinali, nella quale si discussero le leggi organiche relative al *Motu-proprio* del 12 settembre 1849 prevalesse il partito retrogrado. Pertanto nella legge che dovrà organizzare i municipii sarebbe tolto ogni elemento elettivo e le nomine attribuite tutte al Governo. -- Se andiamo avanti di questo passo è probabile che il Padre Roothan sarà fatto governatore di Roma. - Così l'opera della Francia sarebbe compita ! ! !

FRANCIA. — PARIGI, 7 maggio. -- Lamartine ha ritirato la sua domanda di congedo.

— Si legge nel *Moniteur du soir*:

Secondo le notizie arrivate ieri ed oggi dai dipartimenti, l'anniversario del 4 maggio è stato celebrato dappertutto nella più gran calma.

— Si parla molto di un consiglio di marescialli, il quale sarebbe convocato quanto prima dal ministero della guerra per dare la sua opinione sulle misure della più alta importanza relativamente a modificazioni essenziali nell' organizzazione dell'armata.

- Nella seduta d'oggi dell' assemblea nazionale, il generale Lahitte, ministro degli affari esteri, ha presentato due progetti di legge, l'uno per domanda di crediti supplimentari, l'altro per la prolungazione d'un trattato di commercio tra la Francia e la Sardegna.

SPAGNA. — MADRID, 1. maggio. — Si legge nell' *Espana*:

Una buona notizia. -- « La regina entrerà nella settimana prossima nell'ottavo mese di sua *grossesse*. »

— Il signor Isturitz pare definitivamente nominato ambasciatore d' Ispagna a Londra.

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d' Augusta*, che corrono voci di mutazioni nel gabinetto. Si dice, che si chiameranno a far parte del ministero un italiano e un ungherese; si aggiunge, che sarà diminuito l'esercito; si pretende, che il ministero non persista più nel concetto rigoroso d' una monarchia unitaria, ma che voglia soddisfare anche all'idea di federazione.

GRECIA. — Le condizioni definitive imposte dall' Inghilterra al Governo ellenico sono le seguenti:

1. Il governo greco pagherà 180,000 dramme per titolo d'indennità a parecchi sudditi inglesi, non compreso il sig. Pacifico.
2. Verrà deposto nelle mani del signor Wyse la somma di lire 150,000 dramme, affine di rimborsare il signor Pacifico pei danni, che egli proverà di avere sofferto.
3. Il governo esprimerà per iscritto a suo rincrescimento per l'insulto fatto in Patrasso nel 1848 all'ufficiale del brik il *Fantasma*.

Il *Courrier d'Athènes* annuncia che il governo ha accettato l'ultimatum del signor Wyse, e che perciò la deplorabile vertenza fra i due governi, è definitivamente composta.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 11 MAGGIO

CARIGNANO = Compagnia Reale. = Beneficiata di G. Peracchi. *Arturo o la Caduta di un Ministro*.
D'ANGENNES = Prima rappresentazione di LEPEATRE ainé: *M. Botte et les cancans*.
SUTERA = *La Regina di Golgonda*, di Donizetti.
GERBINO = *I due Figari*.
CIRCO SALES. -- Recita.
ANFITEATRO della Cittadella = Recita *Don Cesare di Bazan*.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5.

ANNO III — 1850 | L'ITALIANO | NUM. 113

Lunedì 13 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO C. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

PUBBLICO INSEGNAMENTO

Regolamento provvisorio sugli esami di Concorso per l'ammessione agli esami d'Aggregazione.

Al Ministero piace molto *il provvisorio.* — È naturale. Ogni simile ama il suo simile, e niun paese ha più del Piemonte dimostrato da qualche tempo in qua quanto sieno provvisorii i suoi Ministri. — A noi intanto non piacerebbe troppo veder perpetuamente inalberata questa parola, che è oramai divenuta un ritornello di moda nei paesi più liberi d'Europa.

Non intendiamo passare a rassegna tutto ciò che l'attuale Ministero ha fatto finora di più o meno provvisorio. Sarebbe questo un lavoro quasi perpetuo, astrazion fatta dalle leggi-Siccardi, che sono diventate la *perpetuina* dei monsignori. Vogliamo solamente accennare al regolamento provvisorio per l'ammessione all'aggregazione nelle facoltà universitarie, che è l'ultima mamelata che c'abbia regalato il signor Ministro della pubblica istruzione.

Il signor Mameli, o chi per lui, dee veramente aver sudato sangue nel compilare 144 articoli di che consta il regolamento, specialmente poi negli articoli 12 e 15 e 18 che sono una vera accademia di prestidigitazione.

Eccone un saggio: — « I temi ed i biglietti verranno riposti dal Preside, quelli in una cassetta a doppia chiave, questi in un bussolo, e di tutto ciò il segretario rogherà atto. » — « Verranno poscia introdotti i candidati, e il più giovane d'essi alla presenza delle persone indicate nell'articolo 9 estrarrà dal bussolo il numero del tema per la dissertazione; quindi il Preside tratto dalla cassetta il tema corrispondente al numero sortito la rinchiuderà, e delle due chiavi una resterà presso di lui, l'altra presso del consultore. » — « Terminato lo scritto, ciascuno dei candidati unirà ad esso con suggello una scheda pur suggellata contenente il suo nome, e lo introdurrà in una cassetta avente un'angusta apertura nella parte superiore, e chiusa a doppia chiave, di cui l'una sarà pure nelle mani del Preside della facoltà, l'altra in quella del consultore. » — Queste citazioni tratte dal regolamento in discorso provano evidentemente che nel compilarlo, se il signor Mameli, o chi per lui, non ha stimato bene di consultare i membri dei varii collegi delle facoltà, ha senza dubbio consultato la corporazione dei falegnami e dei mastri serraglieri, tanta è la precisione con cui è descritto il meccanismo della cassetta e del bussolo. — Se non altro sarà questo un perfezionamento di cui potrà valersi la direzione del giuoco reale del lotto.

Ora passando dalla cassetta e dai bussoli del Ministro, che sono la parte meccanica del regolamento, allo spirito del medesimo, non possiamo sottoporla a una critica migliore e più severa di quella che gli fu fatta dal dottore Sperino in un articolo (1) della *Gazzetta Medica*, num. 18. — Nel medesimo è chiaramente dimostrata l'assurdità del doppio esame per l'ammessione al collegio, la meschinità e la pedanteria della forma dell'esame di concorso, e il nessun conto che fassi dal signor Ministro dei collegii delle facoltà, che pur vorrebbero essere consultati intorno ad argomenti, che sì da vicino li riguardano.

Il dottore di collegio è un bipede che esce regolarmente sei o sette volte all'anno dall'Università per andare a passeggiar processionalmente con toga e divisa nelle pubbliche vie, e che è condannato a garrire in latino due ore al giorno, dal 1 luglio sino al 14 d'agosto, precisamente alla stagione delle

(1) Si trova stampato a parte alla tipografia Nazionale.

cicale. — Questa è la definizione del dottor di collegio data da un celebre naturalista nei bei tempi dei gesuiti e di Collegno, ciò che è tutt'uno. — Nè vediamo che per ora ci si possa per anco mutare una sola sillaba. — I collegii erano e sono tuttora altrettante comparse pel giorno del Corpus Domini e per la festa del Beato Valfrè. — Faccia il signor Mameli maggior estimazione dei medesimi, dia loro l'iniziativa delle riforme universitarie, e non se ne trastulli chiedendo di terza e di quarta mano soltanto il loro avviso; allora gli daremo con uguale imparzialità quegl'elogi che adesso non gli possiamo dare neanco in via provvisoria. S. G.

DIALOGO

Da aver luogo tra un Commissario di polizia ed un Milite della Guardia Nazionale, tostochè sarà approvata la nuova legge di sicurezza pubblica 12 *aprile* 1850.

Commissario. Signor Milite, favorisca di prendere il suo fucile e di seguitarmi *in nome della legge.*

Milite. In nome della legge? E per far che cosa?

Comm. Per aiutarmi ad arrestare quell'individuo che è là sulla piazza.

Mil. E che cosa ha fatto *quell'individuo* da meritare di essere arrestato?

Comm. Questo non riguarda vossignoria.

Mil. Oh bella! Non riguarda me! Non sono io forse un milite della Guardia Nazionale?

Comm. D'accordo.

Mil. Alla buon'ora! E la Milizia Nazionale non fu dessa appunto instituita per difendere i diritti che lo Statuto ha consacrati?

Comm. D' accordo.

Mil. Alla buon'ora! E fra i diritti che lo Statuto ha consacrati non vi ha forse anche questo, che niuno possa essere arrestato se non nei casi dalla legge previsti?

Comm. D'accordo, d'accordo.

Mil. Dunque se voi, signor Commissario, volete che io vi obbedisca *in nome della legge*, cominciate per obbedire alla legge voi stesso. Sì, mostratemi innanzi tutto, che siamo in uno di que'casi in cui la legge permette di privare un cittadino della sua libertà individuale, e allora....

Comm. Questo non riguarda vossignoria.

Mil. Non riguarda me! E chi riguarda, se è lecito? Il diavolo forse?

Comm. (con enfasi) Riguarda me!

Mil. Oh!!... (portando la mano al sako in atto di salutare).

Comm. Signor sì, riguarda me, me solo. E non sa ella, bel signorino, che le richieste dei funzionarii di sicurezza pubblica la Guardia Nazionale deve eseguirle SENZA ESAME?

Mil. Senza esame! E chi dice questo?

Comm. Chi dice questo? Lo dice l'articolo 236 della nuova legge di sicurezza pubblica. (Legge) « L'autorità di pubblica sicurezza ha sempre dritto di richiedere la forza armata della Guardia Nazionale e della truppa di qualunque arma per tutto ciò che può interessare la conservazione ed il ristabilimento dell'ordine pubblico. »

Mil. Oh per la conservazione e il ristabilimento dell'ordine siamo d' accordo, ma *previo esame*, ma *con cognizione di causa*, s'intende.

Comm. Mi lasci finire. (Legge) « La forza richiesta per un servizio di pubblica sicurezza, mentre non cessa di essere sotto il comando immediato de'suoi capi militari, deve SENZA ESAME eseguire le richieste dei funzionari civili, che soli ne hanno la risponsabilità. »

Mil. Senza esame! Ma allora voi potete farmi arrestare tutti i galantuomini del paese.

Comm. Sì, ma e la *risponsabilità* che ne avrei io tutta?

Mil. Che risponsabilità d'Egitto! Quand' anche vi impiccassero domani, ciò non farà mai che quel galantuomo non sia stato arrestato oggi.

Comm. Grazie della supposizione.

Mil. Senza esame! Ma allora la Milizia Nazionale, invece di essere adoperata per mantenere l' obbedienza alle leggi, potrà essere adoperata per romperla quest'obbedienza.

Comm. Senza esame, mio bel signorino.

Mil. Senza esame! Ma allora la prima parte del citato articolo 236 contiene una crudele ironia, perchè noi, in vece di essere richiesti *per la conservazione ed il ristabilimento dell'ordine pubblico*, potremo esserlo per turbarlo, per impedire che si ristabilisca.

Comm. Senza esame, mio bel signorino.

Mil. Senza esame! Ma allora non mi si dica mai più che la Milizia Nazionale fu instituita per difendere i diritti che lo Statuto ha consacrati; mi si dica piuttosto che fu instituita per incatenarli, per conculcarli, e in vece di chiamarla, come dovrebbe essere, il palladio delle libere nostre instituzioni, si chiami, come è di fatto, uno strumento cieco, un braccio di più della polizia.

Comm. O, insomma, vuol seguitarmi o non vuol seguitarmi?

Mil. Vi seguo, perchè tale è la legge, ma dico....

Comm. Che cosa?

Mil. E niente! (Prende il fucile e parte).

Norberto Rosa.

I GIUDICI DI MANDAMENTO.

È notorio che i giudici di mandamento hanno necessità di un aumento di stipendio. Il loro stato fu dichiarato miserabile persino dallo stesso Senato in sua seduta 15 febbraio, ma gli onorevoli senatori vivono sempre in sospetto di veder diminuite le loro troppo grasse prebende, delle quali molti di essi godono individualmente, per volersi occupare altrimenti che con parole a far crescere gli stipendi altrui. Ed eccone una prova. La Camera dei deputati assegnava loro un aumento di lire trecento; presentata la legge al Senato, egli la rifiutò dicendo che era troppo poco; così quei giudici invece di avere almeno quel poco ebbero niente; ne ringrazino il Senato.

Si è già migliorata la sorte di molti altri magistrati, perciò non sappiamo capire come non si pensi anche a questi, i quali vanno inoltre soggetti a spese di traslocamento. Noi abbiamo posto queste poche parole per sollecitare un provvedimento a loro favore, stantechè la loro condizione è veramente troppo precaria, conchiudendo con dire che male si provvede alla indipendenza del magistrato, quando non gli si dà di che vivere.

SACCO NERO.

Ospizio di San Gottardo.

;;; L'Ospizio di San Gottardo fu stabilito come quello del San Bernardo nell'oggetto di soccorrere, ricettare e ristorare i viandanti, che passano per quel monte.

Le annue collette operate in parecchi cantoni della Svizzera furono per molti anni sufficienti alle spese di quel filantropico stabilimento; ma negli ultimi anni, e specialmente nel 1848, fattasi l'emigrazione e quindi il transito frequentissimo per gli avvenimenti politici, ed essendosi dal novembre 1847 all'ottobre 1848 ricoverati, ristorati e soccorsi 22,258 individui, come risulta da autentici registri, le spese superarono di molto le entrate.

Oltre dunque la solita colletta nella Svizzera, il signor Felice Lombardi direttore dell'Ospizio di San Gottardo fu autorizzato dal nostro governo a collettare pure nel nostro Stato. Il Piemonte s'è acquistato fama di beneficenza, e le opere generose praticate da lui in questi ultimi tempi danno il diritto a credere che vorrà pure concorrere nel sostenere e soccorrere questo filantropico Ospizio, affinchè esso possa continuare ne' suoi benefizi.

Il direttore signor Lombardi confida dunque nella nota generosità dei Piemontesi, e noi pure speriamo che i Piemontesi si ricorderanno della fama che hanno acquistato, e del diritto che hanno dato a confidare in loro.

;;; Ce ne dispiace, ma dobbiamo dire ancor due parole alla *Strega*. Il parlare e meglio l'operar forte è cosa eccellente a tempo e luogo; credete voi che questo tempo e questo luogo sia l'attuale? Possiamo ingannarci, ma ci pare di no, tanto più che vediamo i giornali reazionarii a battersi i fianchi per cercare di far nascere fracasso.

Credete voi che il dare dei *croati* ai soldati piemontesi, come avete fatto nel vostro numero 55, sia un far loro una carezza, un amicarseli? Tutti abbiamo avuta una parte di torto, eccetto Brescia, Roma, Bologna, Vicenza, Venezia e Sicilia; ora invece di imitare questi popoli, che ci dovrebbero fare arrossire, avremo noi sempre a gettarci i nostri torti sulla faccia? E questo per conciliare il partito! Se il governo provvisorio di Milano fu molle, fu indolente e pernicioso, noi ce lo scordiamo per non rammentare altro che le cinque giornate, come della Toscana non vogliamo ricordare che la battaglia di Curtatone, e così per gli altri. Ma voi nell'esercito piemontese non sapete dunque vedere che torti? E quei che è più i torti dell'alto retrogradume in Novara volete attribuirli a chi insomma non ne ha colpa, a chi fu raggirato.

Havvi poi un altro argomento che voi diceste, e noi vi concediamo, essere veramente assai delicato: il bombardamento di Genova.

Per Dio santissimo i torti non ve li hanno presi, ma li avete dati voi stessi! E poi se la piaga sanguina, come dite voi, perchè le cacciate sempre il dito dentro ad inasprirla?

Noi, e con noi oramai gran parte del partito liberale più spinto, smessi i puntigli di opinioni particolari, concordiamo in una, l'indipendenza dell'Italia colla cacciata dei ladri bianchi. Per far questo ci vuole la *riunione di tutti;* fatto questo, Iddio pensi al resto che poco c'importa; ma voi invece di riunir tutti, scusateci, voi disunite, facendo così una trista parte.

Signor Gerente della *Gazzetta del Popolo*

Il Piemonte dopo di aver iniziata colle armi l'idea italiana, santificata colla sventura, continua a effettuarla colla beneficenza. Il Piemonte, come Tito imperatore, annovererebbe fra i giorni infelici quello, che fosse passato senza un atto di pietà. Epperciò quasi ogni giorno abbiamo a narrare opere della più squisita fratellanza civile.

Ove trattisi di italianità, deve naturalmente distinguersi la patria di Vittorio Alfieri: onore alla città d'Asti, che sente quanto sia l'obbligo, che ha di portare degnamente il nome del suo poeta.

Ieri domenica, 5 maggio, il chiarissimo signor cavaliere canonico Gardini, consigliere di Sua Maestà per la pubblica istruzione, nome caro alla gioventù studiosa, colla quale visse molto tempo nella sua qualità di prefetto e riformatore degli studii, ha voluto con invito cortese chiamare in Asti il sottoscritto, affinchè assistesse ad un festevole banchetto, reso giocondo dalla beneficenza, imperocchè senza che se ne avvedesse, fra i pochi, ma ben distinti convitati si raccolse la somma di lire quarantacinque, dandone il santo esempio l'ottimo ecclesiastico padrone di casa ai lieti ospiti iniziando la colletta coll'offerta di quindici franchi, che rimessa tosto al sottoscritto, ammirò questo nuovo genere di convitare amici: eleganza di procedere col capo degli esuli?

La pura narrazione del fatto è più eloquente di qualunque altra parola che si aggiunga.

Gradisca, signor Gerente, colle proteste della profonda mia devozione la preghiera prima di dar luogo nella di lei Gazzetta alla presente, raffermandomi

Di V. S.

Torino, 6 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo Servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — È giunta dalla *g[illegible]* di Roma una lettera di congratulazione al Martire de[illegible]tadella. In essa lo si esorta a sostenere qualunque martirio [illegible] il trionfo della bottega, non diciamo della religione, per [illegible] per il trionfo di questa vi pensano i veri sacerdoti del Vangelo, dei quali ogni giorno si ingrossano le file. Il martire leggendo la lettera, si dice, sia stato assorto in un'estasi, che avrebbe durato tre ore. Dopo di ciò ha ordinato che il suo cuoco gli allestisca ogni giorno il solito parco pranzo *vescovile.*

-- Il cavaliere Giriodi, che si è ritirato dalla Camera di accusa, per non giudicare monsignor Franzoni, non ha chiesto ad un tempo le sue dimissioni, come era suo dovere; per ciò il Guardasigilli che considerò impossibile la presenza di questo consigliere nella Magistratura, ha proposto al Re, che lo dispensasse da ulteriore servizio. Al suo posto fu nominato l'avvocato Barrilis sostituito avvocato generale presso il nostro Magistrato di Appello, e l'avvocato Lobetti sostituito dei poveri passa all'ufficio generale. -- Queste due nomine sono eccellenti.

VENERIA REALE. — Annunziamo con piacere aver questo municipio in una sua ultima seduta deciso a quasi unanimità di presentare un indirizzo al Parlamento Nazionale, perchè voti una legge in forza della quale i comuni siano facoltati a tener pubbliche le loro sedute.

PALLANZA. — Il signor Della Rossa coadiutore di San Stefano invitava i suoi parrocchiani, perchè nel dopo pranzo del giorno 9 intervenissero ad un solenne *Te Deum* da cantarsi in rendimento di grazie per il fausto ritorno di papa Pio a Roma. Non molti però assistettero al rito e tutti i buoni riprovarono altamente il procedere di questo reverendo ch' ebbe già a dar prove del suo retrogradume in una predica tenuta l'anno scorso in lode della Madonna del Rosario.

Mentre da un prete intuonavasi canti in onore del *clementissimo* principe di Roma, la carità cittadina offriva invece spettacolo degno dei tempi e dei gentili abitanti di questa città. Veniva fatta nella sala del Collegio Reale l'estrazione della lotteria attivata a benefizio del locale Asilo d' Infanzia. - Numeroso assisteva il pubblico a questa festa, ed i fanciulli che vengono educati nello stabilimento facendo corona al nazionale vessillo diedero prova del loro progresso e della loro istruzione declamando un ringraziamento ai loro benefattori. Il presidente avvocato Oliva chiudeva la solennità con un discorso, nel quale parlando del benefizio sociale che già deriva e sarà per derivarne dagli asili d'infanzia, prendevane occasione per felicitarsi coi donatori e soccorritori dell'istituto della loro opera e del concorso loro.

BELGIRATE. -- Pochi giorni sono, uno Svizzero munito di foglio di via rilasciatogli in Genova con indennità sino a Domodossola, transitando per Belgirate (Lago Maggiore) entrò nella casa di una pia e rispettabile vedova, alla quale derubò un orologio d'oro ad essa molto prezioso, per essere il primo dono fattole dal marito. Il ladro si è introdotto negli appartamenti nel momento, in cui la gentil dama era in giardino, ed i famigliari di casa occupati erano nelle loro faccende, eseguì il furto, e fuggì; ma fu raggiunto in Vogogna; e qui giustizia vuole che noi tributiamo la dovuta lode al brigadiere Viola 2° Giuseppe, comandante la stazione dei Reali Carabinieri di Baveno, ed al carabiniere Toso 4° Luigi, non che al brigadiere Majoglio 2° Giuseppe, ed al carabiniere Chiappini 3. Francesco della stazione di Vogogna, i quali non risparmiarono fatica per arrestare il ladro. - Ci congratuliamo anche coll'ufficio della giudicatura di Lesa, che fece bene il suo dovere.

SAN REMO. — Ci si scrive che il sindaco si è sapientemente opposto al *Te Deum* pel ritorno del Papa: essendo un tal ritorno tutto affatto politico, e niente affatto quistione religiosa, poichè fu operato mediante il supremo patrocinio dell'imperatore scismatico, protettore dei protettori del Papa. Il clero tuttavia ha voluto *tedeare*, e il sindaco allora, poichè a San Remo il clero è pagato dal Comune, ha fatto sospendere i mandati. Quel sindaco è un brav'uomo.

PORTO MAURIZIO. — Il parroco aveva incumbenzato il suo vicario di cantare il *Tedeum* per lo stesso scopo, dietro gli ordini del vescovo di Ventimiglia. Appena il vicario intonò l'inno, tutta la popolazione uscì di chiesa; e rimasero soli il vicario e il sagrestano. Dicesi che allora il sagrestano guardò pietosamente il vicario, il vicario guardò pietosamente il sagrestano, e per conclusione dopo avere emesso il secondo versetto se ne tornarono entrambi in sagrestia col resto del canto sullo stomaco. Che indigestione!

LODI, 8 maggio. — Voleva aspettare a scriverti, ma non posso. La notizia è troppo importante; pochi giorni sono disertarono più di 60 croati, dodici ne furono arrestati, ed i loro compagni protestano, che se vengono puniti, tutti si opporranno, perchè dicono: *non afer fatto delitto; lor foler andare per casa, perchè afer figli e donne da mantenere.* Di più quasi un reggimento alle manovre non ha voluto in verun modo ubbidire ad alcun comando de' suoi superieri, dicendo che: *loro star stufi, e foler andar per casa.* Questo mi fu asserito con giuramento da persone degne di fede, e ne parla tutto il popolo. Di più i militari hanno ordine di tenersi pronti a marciare sopra Parigi. Inoltre si dice che per i quindici si debbano tirare i cordoni ai confini.

(*Nostra corrispondenza*)

Questa notizia non è impossibile se si riflette che i Croati non essendo obbligati al servizio militare che in tempo di guerra, potrebbero ora far valere i loro diritti.

FRANCIA, PARIGI, 9 maggio. -- Un consiglio di ministri ha avuto luogo oggi al Eliseo.

-- Eugenio Sue ha fatto oggi la sua entrata nell'assemblea.

-- Cinque reggimenti della guarnigione di Parigi, che dovevano questa mattina lasciare la città per recarsi ai loro aquartieramenti, hanno ricevuto contrordine nel momento della partenza. Le truppe sono consegnate.

ALGERI. — Se abbiamo da credere ad una lettera ricevuta da un rispettabile negoziante, in Algeri avrebbe avuto luogo una catastrofe sul fare di quella di Angers.

Il 4 maggio era destinato a celebrare l'anniversario della proclamazione della repubblica. Molti spettacoli e divertimenti erano stati preparati. Il principale di questi era lo scoppio di una mina caricata a ingentissima quantità di polvere per rompere qualche diavoleria d' impedimento, che nella lettera non si accenna. Il pubblico assisteva ad una distanza, che credevasi *rispettiva*, ma che poi infatti non lo fu. La mina scoppiò . . . e più di 150 individui perdettero la vita, e un numero grandissimo restarono feriti. Così la lettera. Noi speriamo che da tal numero si abbia a far qualche diffalcò, ma ad ogni modo non fossere che pochi morti, l'autorità francese avrebbe pur sempre fatto prova, come in *Angers*, di imperizia, o della solita leggerezza, o . . . o . . . di precipitazione.

Qualcuno ha domandato se gli uccisi erano democratici. Noi non sappiamo: del resto può essere benissimo.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 13 MAGGIO

CARIGNANO = Compagnia Reale. = *Il flagrante delitto.*
D'ANGENNES = *Vaudevilles.*
SUTERA = *La Regina di Golgonda*, di Donizetti.
GERBINO = *Valeria cieca.*
CIRCO SALES. -- *Gli Esposti* ossia *Meneghino Pecenna.*
ANFITEATRO della Cittadella = *Un curioso accidente.*

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5.

Anno III — 1850 | L' ITALIANO | Num. 114

Martedì | 14 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO C. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

IL MINISTRO NIGRA E IL CLERO.

Colla massima curiosità ho letto le nuove leggi presentate dal ministro Nigra, e specialmente quella sulle *patenti dei commercianti*, e sull'*imposta personale* per le professioni e arti liberali, e ho veduto con *massima soddisfazione* che tutti - tutti - pagheremo, meno gli arcivescovi, i vescovi, i parroci ed i frati. Per quanto io abbia cercato fra le professioni quella del vescovo, fra le arti liberali quella del parroco e del frate, non ho potuto ritrovare una patacca di questi signori.

Ed ecco con queste leggi ristabiliti i privilegi concessi al clero dal Re Vittorio Emanuele I col suo editto 14 dicembre 1818. In quell'editto al titolo 4. delle esenzioni è detto così: « Articolo 2. Godranno « dell'esenzione *dell'imposta prediale*.... le case ar« civescovili, vescovili, i seminarii, e case parroc« chiali ed i giardini che vi sono annessi. — 6. I « locali inservienti d'abitazione ai corpi religiosi « cogli orti e giardini inclusi nella clausura dei me« desimi. »

Al titolo 5. segue così:

« Articolo 3. Saranno esenti dalla tassa perso« nale e dalla quota mobiliare gli arcivescovi, ve« scovi e parroci, non meno che gli individui ap« partenenti a' corpi religiosi ancorchè non men« dicanti. »

Cosicchè, malgrado 1. gli urgentissimi bisogni dello Stato; 2. l'articolo 25 dello Statuto, che dice che tutti i regnicoli *contribuiscono indistintamente* (capisce, signor Ministro delle finanze? l'articolo 25 dice *indistintamente*) *nella proporzione dei loro averi ai carichi dello Stato*; 3. malgrado l'avverbio INDISTINTAMENTE s'è fatto ancora una distinzione, un'eccezione a favore del clero; e in virtù della sapienza distributiva del signor Nigra, io povero diavolo, che suono a doppio quando mi posso guadagnare colle mie magre fatiche un mille lire all'anno (e moltissimi sono nel mio caso) sono tassato di centoventi lire d'imposta personale, e monsignor Franzoni con centomila lire all'anno paga un corno al nostro governo, e può di più imprestare sessantaduemila lire all'Austria, facendo il Vandalo nell'abbazia di Stura.

Ma qui il teologo B... (fatto storico) mi salta addosso coll'impeto d'un caprone accalorato e sputa la seguente filippica: Cane d'un dottore eretico, materialista, ateo, empio, ecc. ecc., non sai tu qual differenza di valore intrinseco ci passa tra una messa cantata da un monsignore e la visita d'uno scalzagatti d'un dottore? Non sai tu che le operazioni, le fatiche d'un vescovo hanno in sè un carattere divino, che non può essere tassato? Che un uomo appena che il barbiere vescovile gli ha compassato sul cranio il sacro circolo, e il vescovo l'ha unto prete, diventa un individuo superiore al re, perchè con due parole latine comanda ogni giorno a Dio e lo fa scendere dal cielo, come ha detto benissimo il predicatore di San Dalmazzo? Che in virtù di queste pie considerazioni il re Vittorio Emanuele ha fatto nè più nè meno che il suo dovere ad esentare i vescovi, i parroci ed i frati da ogni imposta prediale, personale e mobiliare? E che il sapientissimo Nigra ha dato nel segno a seguitare quelle pedate, e sancire colle sue leggi quel religioso privilegio? Non sai tu......?

Fatti in là, teologo dell'accademia dei furiosi, che nel tuo calore Tridentino mi hai sputacchiato l'abito con una spuma gialla e verde; — colle buone — colle buone. — Apri le orecchie, piglia lena e senti: Perchè la Chiesa nei primi tre secoli pagò sempre senza fiatare ogni sorta di tributi patrimoniali e per-

sonali? Perchè solamente nell'anno 315 vi inframmetteste tanto in Corte che faceste piegare Costantino Magno alle prime immunità, che poi vi furono concesse da lui? Perchè queste vostre dottrine di superiorità e d'immunità predicate da voi nel Concilio di Rimini dell'anno 346 (salvo errore) non le poteste far digerire a Costanzio, che cassò quei vostri canoni, quei vostri pretesi diritti, e promulgò una legge colla quale dichiarò invalido e nullo lo stabilimento di quelle vostre immunità? Che se poi in seguito alle vostre importunità Costanzio rivocò questa legge, e vi concesse le esenzioni dai tributi patrimoniali e personali, quel privilegio durò poco, e doveste ripagare il censo e il tributo ordinario per comando degli altri imperatori, come si può vedere dalle leggi di Teodosio il giovine. Quando era più santa e rispettabile la Chiesa, in quei secoli nei quali pagava i tributi, o in quello della Bolla *in Coena Domini*? Fa l'esame di coscienza, mio bel teologo, e vedrai che le immunità ecclesiastiche non sono di diritto divino, a meno che tu mi provi che la Chiesa, quando il clero era più stimabile per virtù, sapienza e soavità di costumi e pagava i tributi, non possedeva ancora questo diritto divino, e che questo le venne in seguito quando il clero colla sua smodata cupidigia ed ambizione scandalizzò il mondo, e dette origine a scismi e proteste.

Data questa risposta in passando al teologo interruttore, e dimostrato così che se una volta il clero era tassato, e lo è pure attualmente in altri Stati d'Europa, ritorno al Ministro di finanze, il quale commise nell'ultime leggi un peccato d'omissione in favore del clero.

Se mi è lecito penetrare nei meandri cerebrali del signor Ministro, io credo ch'egli abbia commesso il preallegato peccato d'omissione per una delle seguenti ragioni, o per smemorataggine, o per bonomia, o per gelosia.

Per smemorataggine. — Veramente mi pare improbabile che uno dei nostri ministri possa oggi dimenticarsi dei vescovi e dei preti: questi signori urlano oggi tanto, urlano continuamente di giorno, di notte, siate sani, siate ammalati (e qualche ministro lo sa) si fanno sentire dovunque, e ripeto quindi che mi pare impossibile non ricordarsi dei vescovi e dei preti. — E dà poco segno di essere uomo politico chi si dimentica d'un nemico, e d'un nemico che si agita sempre, che opera sempre, che non perdona mai. Comunque, siccome dormiva qualche volta Omero, può anche perdonarsi qualche sonnellino al commendatore Nigra.

Per bonomia. — Forse il signor Ministro ha creduto d'ingraziarsi nel clero già tanto irritato per le leggi-Siccardi, d'abbonirlo non cacciandogli la mano finanziera in tasca. — Se l'ha creduto, ha sbagliato. Il fatto dimostra che i vescovi ed i preti non sono per nulla addolciti da questa preferenza: i loro giornali danno il solito scampanio con uno stormo tale che vi par sempre che suonino all'incendio, alla guerra. — È cosa crudele, ma pur vera.

Per gelosia. — Il signor Ministro di finanze vedendo che il suo collega dell'Istruzione pubblica d'accordo colla *vescovile* commissione aveva esentati i seminarii dalla sorveglianza del governo, bazzica! ha detto, se Mameli fa una carezza ai vescovi, perchè io, banchiere Nigra, conosciuto per il mio *bon ton*, non potrò fare altrettanto? Se egli concede loro il privilegio dell'educazione, io darò loro le immunità delle imposte. — *Enfin*! non ne abbiamo già piene le scattole di far la guerra ai monsignori? Io sono per la pace — *la paix toujours*. Poveri monsignori che ci danno la cresima! poveri canonici che cantano per noi! lasciamoli un po' stare una volta.

Qualunque delle tre sia la vera, la precisa ragione, il fatto è però questo, che le leggi presentate dal signor Nigra risparmiano totalmente il clero. — Il clero merita poi di essere accarezzato così? — È vero che esso predica contro lo Statuto: è vero che i vescovi non solamente ostano essi, ma ordinano di ostare alle leggi dello Statuto: è vero che i loro giornali gettano fiamme da tutti i pori — ma..... ma si correggeranno — speriamo in Dio. — Ci speri pure il signor Ministro: noi non vi abbiamo troppa fiducia, perchè il clero d'ogni tempo e d'ogni nazione la storia ce lo dipinge eternamente attaccato al diritto divino.

A. Borella.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nelle tornate di sabato e di ieri lunedì si cominciò e continuò la gravissima quistione dell'aumento sulla imposta del bollo (bollo in genere, non quel solo de' giornali). La quistione come diciamo è gravissima. Epperciò la tratteremo in altro modo, che in semplici rendiconti.

SACCO NERO.

Parecchi abbuonati ai *Misteri del Popolo*, scritti da Eugenio Sue, ci scrivono facendoci sapere che essi non li ricevono più, e che perciò loro rimane un'opera incompleta avendo così il danno d'aver sciupati i loro danari. Cosa vogliono essi che ci facciamo noi? Se fu ristabilita per i libri esteri una specie di revisione metà secreta e vergognosa per intiero; se il padre inquisitore della medesima è un certo prete chiamato Boino, o Boglino, o Bocino che sia?

Faremo un triduo, perchè il cielo liberi i poveri libri che vengono dall'estero da quel vampiro che li divora.

Avviso ai Preti che mordono il morso.

iii L'ufficio del mandamento di Tonco per un affare minale richiese in qualità di testimonii li signori don iuseppe Pellato, pievano di Alfiano, e don Tommaso Ac.tino, rettore di Sanico. Il secondo fece il suo dovere :andosi tosto a rispondere alla chiamata. Il primo in ce tentò fare l'incorretto e lo spirito di contraddizione; risse al giudice, che avendo esaminata la sua *coscienza* n stimava bene di recarsi davanti ad un tribunale cile senza la previa autorizzazione (di un tribunale invile?) del suo superiore, cioè il vescovo di Casale. Ma *ffate*, come direbbe Norberto Rosa, il tribunale di ima cognizione lo condannò a due scudi e sussidiariaente a cinque giorni di carcere monendolo di presenrsi, come teste, senza fallo il giorno 7 maggio in ısale.

iii *Vercelli.* — La terza compagnia della Guardia Naonale di Vercelli, dopo resi gli estremi onori ad un suo efunto commilitone, presentò la vedova del medesimo una somma di lire cento, che fu accolta fra il pianto e benedizioni d'una povera e numerosa famiglia.

Questo è il secondo tratto di carità e di fratellanza ata nello scorso aprile da quella compagnia.

Sia lode all'animo generoso della medesima; gli è così e si annodano i vincoli per una più estesa fratellanza. Persuadetevi, o don Raffo barone e confessore, che i npi della bottega e della superstizione se ne vanno, e rciò lasciano il posto alla carità fraterna ed alla morale ica e vera religione. Il fatto accennato di sopra ve ne , o don Raffo barone e sempre confessore, una *consoile* prova.

Gentilissimo signor Gerente della Gazzetta del Popolo.

iii Sarebbe permesso ad un povero prete, che vive mosto nel suo paese, sconosciuto al mondo, di unire il suo me alle firme di adesione ai principii di santa libertà bblicamente dapprima dall'ottimo parroco di Zenevredo ofessati ed appoggiati tosto dall'egregio sacerdote Rocchi, e da molti altri, a cui il santo vangelo è scuola quella vera carità cristiana e necessaria libertà, che il) delle misericordie volle agli uomini recare mercè lo rso niente meno che del suo proprio sacratissimo gue? . . . Io porto ferma fiducia che la squisita genza della S. V. umanissima non vorrà persi al niego na grazia che io m'attendo dalla sua cortesia e perlole i miei più cordiali e sinceri ringraziamenti, mi esto colla più alta stima della S. V.

'ova, 9 maggio 1850.

Sincerissimo servo ed amico
Prete Bergogna Giuseppe da Crova.

Mesta cerimonia compievasi giovedì 2 corrente nella sa della Collegiata in Carmagnola. I professori del col- e parecchi cittadini facevano pregar pace all'anima a del loro collega e concittadino professore Pasero. reverendo Capitolo e l'Accademia Filarmonica alacre- e prestavano la loro opera, acciò la funzione riescisse al merito dell'estinto concittadino, che si voleva onorare. La scolaresca tutta accompagnata da suoi professori faceva corona all'umile catafalco, modestamente ma con accurato studio abbellito dal concittadino signor Giovanni Carlo Cantù, con suvvi varii simboli bellamente disposti a rappresentare l'immatura morte del giovine Professore, non che il sapere che con tanto studio coltivava; s'aggiungevano quattro apposite iscrizioni oltre quella posta sulla porta della chiesa, dettate dall'esimio professore di filosofia signor cav. Demauro.

La Guardia Nazionale rappresentata dal degno suo maggiore signor Bartolomeo Bertero in piena uniforme assisteva anch'essa al mesto rito, ed un gran concorso di popolo non frequente in tali occasioni, massime in giorno di lavoro, ben dimostrava quanto fosse amato e sia ora compianto l'illustre estinto.

Chiudeva la funzione una squisita orazione funebre detta dal professore di rettorica signor Daneo, a cui il popolo che per più d'un'ora stette con religioso componimento ad ascoltarlo, mostrò quanto lo commovessero i virili propositi ed i mesti lamenti svolti dall'oratore, e ben vorressimo che l'esiguità d'un articolo non ci togliesse il mezzo di citarne alcuni brani in cui brillano i sentimenti del vero Italiano.

La chiesa parata a lutto, rischiarata soltanto da vari doppieri, invitava a quella mesta pietà in cui si spontanea sgorga dal cuore la preghiera in simili funzioni, quando non all'adulazione di ricco trapassato, ma al vero merito di modesto ed onorato cittadino son esse dedicate; a queste il popolo assiste per cuore; a quelle per curiosità.

Un Cormagnolese.

iii *Brusengo.* — La Guardia Nazionale di questo luogo è tutt'altro che bene organizzata. Inoltre sappiamo che vi si amministra una specie di giustizia distributiva piuttosto dispotica, ed in odio ai regolamenti.

Sappiamo ancora che da ciò nacquero alcuni puntigli, alcuni dissaperi, che speriamo non avran seguito trattandosi puramente di corbellerie. Il torto maggiore è di chi si prende il gusto di attizzare, perchè alla fin dei conti non si tratterebbe poi che di ventiquattro ore di sala di disciplina fatte scontare non interamente a ragione.

Ill.mo ed ottimo signor cavaliere,
degnissimo è benemerito colonnello della Legione degli Studenti Acqui.

Dall'Ill.mo signor Alessandro Presbitero ho ricevuto e la gentilissima vostra lettera, e le *opportunissime* lire nuove di piemonte quattrocento cinquanta provenienti da risparmii fatti dalla Legione degli Studenti da voi sì degnamente comandata.

Lode a quel corpo di bravi tutti volontarii per la causa italiana, e che sui campi portarono ed il loro ardor giovanile, e la fermezza nascente da convinzioni e molta educazione: intrepidi e devoti trovavano in voi la guida del vecchio uffiziale, ed i sentimenti del padre: meglio non potevate onorare voi, amico mio, i vostri uffiziali, e quei bravi giovani, che col destinare i particolari risparmi alla povera Emigrazione, che per mezzo mio vi saluta, e ringrazia tutti ben di cuore.

Gradite le proteste dell'amor mio, della profonda mia devozione e credetemi

Torino, 3 maggio 1850.

Aff.mo e riconoscente amico
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

TORINO. La destituzione del consigliere conte Giriodi, è oggi officialmente confermata dalla *Gazzetta Piemontese*. Benone! Nei paesi liberi la legge dev'essere eguale per tutti.

— Leggiamo nella *Gazz. Piemontese* smentita la notizia data dall'*Armonia* che il ministro Santa Rosa avesse chiesta la sua dimissione.

L'*Armonia* che è a parte dei segreti del *Gesuitume* sapeva che la grave malattia del ministro Santa Rosa presentava un mezzo per fare una birbonata, ed infatti la nera bottega non tralasciò nulla per riescire nell'intento, ma invano. Il ministro Santa Rosa trovandosi in punto di morte adempiè ai precetti del cattolicismo, cioè: si confessa, quindi chiede di essere comunicato, e ci vien detto, che un prete nero gli inibisse il sacramento se prima non si ritrattava di quanto aveva fatto a favore delle leggi-Siccardi. Il ministro sicuro di sua coscienza tenne duro ed allora vedendo il tiro inutile più non gli proibirono la comunione. Ecco il perchè l'*Armonia* diede la notizia della dimissione del ministro Santa Rosa da lei considerato già come un fatto compiuto, mentre che non era che un pretino progetto. Così che vi sarebbe talono che non freme di adoperare persino i sacramenti come strumenti d'intrigo.

— Siamo informati che in molte scuole private di prima e seconda elementare invece della lezione ordinaria s'impiegano i due terzi della giornata in pratiche religiose specialmente consacrate al Mese di Maria.

Queste pratiche che possono essere e sono lodevoli usate a tempo e a luogo, ispirano nei teneri cuori dei fanciulli la superstizione invece della religione, e la bigotteria invece del bene inteso culto di Dio, quando se ne fa un uso eccessivo.

Pensino i signori maestri, che abbiamo bisogno di uomini, perchè dei frati ne abbiamo abbastanza.

VERCELLI. — Leggiamo sull'*Opinione*:

Il Consiglio comunale di Vercelli, nell'inaugurare ieri l'altro la sessione primaverile, deliberava tosto d'indirizzare alla Camera una rappresentanza di protesta contro il progetto di legge proposto a nome della Commissione del cav. Boncompagni sull'insegnamento secondario. — Lode al consiglio comunale di Vercelli.

CIRIÈ. — Questo consiglio comunale ha esso pure deciso di tenere a dispetto dei S. Martini e Panza le sue sedute pubbliche ed aperte al pubblico. I votanti erano diecisette: tredici si dichiararono per la pubblicità e quattro soli rimasero in favore delle tenebre e delle cantine.

CAGLIARI. — Da un articolo pubblicato sull'*Opinione* ricaviamo la notizia che la Legione Italiana d'Ungheria fu accolta con ogni dimostrazione d'affetto in Cagliari. La banda musicale della Guardia Nazionale precedeva l'ingresso della Legione in città, gli ufficiali conservavano le spade. Alberto Lamarmora, schierati che furono sulla piazza di San Pancrazio gli onorati avanzi di una legione, che mostrò come i popoli debbono fra loro essere solidali nelle battaglie e delle proprie libertà, d'ordine di un principe prode e generoso, disse loro: « Siate i ben venuti, illustri ospiti, degni di miglior fortuna. » Al discorso di Lamarmora rispose il colonnello Monti franche e generose parole. Ci spiace che il poco spazio del giornale non ci permetta di riprodurle.

Il rappresentante del governo Ottomano Ali Bey Kaimahan comandante la fregata che trasportò la legione, si congedò da essa salutandola con undici colpi di cannone. Oltre l'avere ordinato il generale Lamarmora che si provvedesse con tutte le cure ai bisogni della legione le fece anche dono di mille franchi. Noi registriamo con tutto il piacere questi generosi fatti. È per essi che si svolge possentemente l'idea nazionale. — Continuiamo, Piemontesi, a dimostrare che il Piemonte è Italia, e siate certi che ciò che si è seminato in questi due anni non andrà perduto.

PARMA. — Il Duca di Parma riordina in tutti i modi il suo esercito, forse per far la guerra al principato di Monaco.

ROMA. — Il generale Baraguay d'Hilliers prese congedo dai suoi soldati con un ordine del giorno. Gues-Viller gli succede nel comando.

— Sua Santità ha conferito al generale Baraguay la Gran Croce dell'ordine Piano, e gli ha poi regalato il cordone di frate francescano, che cingerà quando si presenterà al sagristano Luigino Napoleone, a render conto delle marziali imprese!!!

NAPOLI. — Sotto data del 7 scrivono al *Corriere Mercantile*

« Ieri il Re, accompagnato dalla Regina e dai reali principi, si è recato in gran pompa all'arcivescovado, dove celebravasi la festa di San Gennaro. Secondo il solito, il famoso Santo, senza troppa difficoltà arrendendosi alle *candide* preghiere del popolo di Napoli faceva il miracolo, ad uso di quelli del redivivo Gesù Cristo, sacerdote della bottega don Antonio Grignaschi.

FRANCIA. — L'assemblea, relativamente alla legge presentata per la riforma elettorale, ha presa la domanda d'urgenza in considerazione ad una maggioranza considerevole. Lamoricière, Cavaignac e Rissio hanno votato però contro l'urgenza.

AUSTRIA. — Lettere di Vienna del 6 annunziano, che in seguito alle concessioni fatte al clero lo scisma cattolico-tedesco di Ronge continua a fare grandi progressi. — Sentite redattori dell'*Armonia*?

PRUSSIA. — Le lettere di Berlino in data del 6 maggio annunciano prossimo l'arrivo del Re di Sassonia e dei principi sovrani delle due Assie, che giungono per prender parte al congresso. Il Re di Hannover ha dichiarato di astenersene. Il viaggio a Berlino del Re di Sassonia è un fatto che non si sa in qual modo spiegare, riflettendo come esso propenda per l'Austria malgrado il trattato del 27 maggio.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISI

TEATRI D'OGGI 14 MAGGIO

CARIGNANO = Compagnia Reale. = *Luisa Strozzi*.
D'ANGENNES = *Michel Perrin*, col sig. Lepeintre.
SUTERA = *La Regina di Golconda*, di Donizetti.
GERBINO = *Bruto Primo*, tragedia di Vittorio Alfieri.
CIRCO SALES. — *Il ricco ed il povero* ovvero *L'avvocato vendicativo*.
ANFITEATRO della Cittadella - *Meneghino barbiere maldicente*

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5.

ANNO III — 1850 | L'ITALIANO | NUM. 115

Mercoledì | 15 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, o considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO C. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Discussione sulle leggi di finanza.

Suppongo che voi con parecchi dei vostri amici siate a capo d'una compagnia di commercio, delegati a invigilare sui commessi, che fanno le spese. Se questi commessi un bel giorno venissero fuori a dirvi: « Ci corre bisogno, per istraordinario, d'una somma enorme; datecela pel bene della compagnia. » Voi naturalmente direste: « Sta bene; ma prima di metter fuori ciecamente il nostro danaro e il danaro de'nostri committenti vogliamo vedere se non ci sarebbe mezzo di fare altrimenti. I commessi ci presentino il bilancio. Stimiamo immensamente i commessi, ma appunto perchè li stimiamo, teniamo per fermo che non avranno nessuna difficoltà di sospendere la domanda di danaro, finchè dall' esame di esso bilancio risulti evidente che non c'è altra via di far fronte alle spese. »

Questa risposta naturalissima sarebbe accolta con soddisfazione da qualunque commesso. La cieca fiducia in quistioni di finanza non può pretendersi da nessuno, e realmente nelle transazioni private non si pretende.

La società politica, nella quale consiste la nazione, è il risultato dell'agglomerazione di società private. Ma molte cose di una identica natura nel congiungersi non possono formare un totale di natura diversa. Molte goccie d'acqua unite assieme formeranno una massa d'acqua maggiore, ma è sempre acqua.

Ma ecco che pei nostri Ministri queste verità non esistono! Essi domandano come i commessi accennati più sopra una somma enorme di danaro. La sinistra risponde come quei delegati che abbiamo supposto: « Dateci prima il bilancio. Noi non rifiutiamo, ma è giusto che prima vediamo il bilancio: altrimenti operando saremmo assurdi. » Ebbene a questa domanda così semplice, così necessaria, il Ministero si rifiuta. Egli pretende cieca fiducia: vuol essere creduto su parola. Vuole insomma che la società muti in politica la sua natura della vita privata.

Nel privato un commesso, un fattore, che agirebbe in tal modo, desterebbe sospetti, e sarebbe mandato a carte quarantaquattro.

Dunque è chiaro che nella sua pretensione il Ministero è già sul falso. Ad una legge cattiva dà per base l'assurdo.

Ma queste leggi di finanza sono esse realmente cattive?

Voi lo vedete. Esse partono già da una base falsa La loro nascita stessa è dunque un peccato come nell'uomo il peccato originale: con questa differenza, che per le leggi afflitte da tal peccato non c'è battesimo di sorta che valga a renderle buone.

Ma fossero almeno sufficienti! E il peggio sta che non lo sono!

Abbiamo un disavanzo di cinquanta milioni. Le nuove leggi di finanza frutteranno secondo i calcoli circa venti milioni. Dunque siamo sempre in disavanzo.

Come coprirete un tal *deficit?* Bisognerà pure, che si sottometta allora il bilancio alla Camera per sopperirvi! Ebbene se dovrete far questo allora, perchè non adesso?

E poi giacchè tali leggi sono insufficienti, mentre pur hanno seco tanto carattere di odiosità, perchè commettere lo sproposito politico di presentarle, mentre quello sproposito è insieme sproposito economico?

Ma l'erario ha bisogno, dite voi, i tremendi eventi passati hanno costato.

E voi avete ragione. Ogni progresso di popoli costa, e non solo oro, ma sangue; questo lo sappiamo. Così costa di più l'educazione d'un uomo indipen-

dente ed erudito, che quella d'un povero servo, o d'un cretino. Ognuno sa questo, ed ama meglio con tutto ciò esser indipendente ed erudito, che non servo e cretino.

Così è dei popoli. Non è dunque lo spendere di più per esser liberi, che loro pesi, ma bensì lo spendere alcuni, quando altri *in proporzione* vanno esenti.

Le vostre leggi di finanza, o Ministri, sono cattive da questo lato, perchè contrarie alla proporzione, che deve esistere nei tributi, contrarie allo spirito economico.

L'erario ha bisogno, e sta bene, l'erario sia soccorso. Avete bisogno di crear nuove imposte, e sia pure. Ma quando la economia politica, la giustizia, la prudenza vi consigliano di stabilir queste imposte sulla rendita, e in proporzione della rendita, voi invece di adottare questo sistema semplice, sistema equo, sistema che toglie occasione ai preti alle invidie dei comunisti (cosa prudentissima in questi tempi di rivoluzioni), voi ricorrete ad un sistema fiscale, sistema insufficiente mentre è odioso, voi allora non soccorrete l'erario, voi non fate altro, che prepararglі in avvenire motivi di altre spese. La mala amministrazione dell'Austria in Ungheria le ha prodotto quella tremenda guerra. Fu economia?

Direte che qui non è il caso: avete ragione rispetto ai Piemontesi, che abbominano qualunque guerra civile, e dove del resto circola sufficientemente il danaro. Ma la Savoia è povera, la Sardegna è povera, povera ed oppressa da quella stupidità mortale, che è il sistema delle decime ecclesiastiche. Per Dio! prima di farla pagare mettiamola in caso di poter pagare!

Da tutto ciò risulta che il Ministero è sul falso, volendo che si votino quelle leggi prima di avere presentato egli stesso il bilancio, poichè si potrebbero in questo operare colossali economie, come ebbe a provare *Sinco*.

2. Il Ministero è sul falso, poichè quando si devono creare imposte nuove, si devono almeno porre su basi razionali, e non su basi illogiche.

Se la base è razionale, come quella dell'imposta sulla rendita, è poi capace di correzione. Ma quando la base è illogica, tale capacità svanisce, e l'imposta resterà sempre insufficiente.

E poichè abbiam parlato di economie possibili, dietro la scorta di *Josti*, di *Lanza*, di *Sinco* e di altri oratori della sinistra, diremo che esse sono immense.

Se l'erario in questo momento *ha fame*, non è tutto in seguito alle perdite sofferte, ma bensì perchè egli è assai simile ad un povero diavolo afflitto dal verme solitario.

Il verme solitario dell'erario è l'eccesso della burocrazia, l'eccesso degl'impiegati. Sia in diplomazia sia in amministrazione, ecc., dove voi vedete dieci impiegati, per esempio, state certo che quattro basterebbero, e che gli altri sei fanno nulla, assolutamente nulla. I poveri diavoli di subalterni sgobbano d'ordinario per tutti. Gli altri non prendono il loro posto che nelle ricompense.

Rispetto però alle economie da farsi nell'armata ne crediamo possibili alcune per migliore amministrazione ma crederemmo un solenne sproposito il volerne la riduzione colossale proposta da qualcuno.

Dicono che tanto anche coll'esercito il Piemonte è poca cosa.

Ebbene noi diciamo, che senza esercito il Piemonte sarebbe NULLA: sarebbe ridotto alla condizione della Toscana, di Parma e di Modena.

Temete voi che l'esercito possa diventare mezzo di despotismo? Eh via! non è egli formato di vostri fratelli?

E se l'esercito piemontese non esistesse, chi occuperebbe le nostre piazze forti?

L'Austriaco ed il Francese. Due vergogne, due danni che vi costerebbero assai di più.

Vorreste anche annichilate le piazze forti? Non credete alla loro utilità? Ah! se Alessandria, se Genova non furono utili nella scorsa guerra, la colpa non è certo di quelle fortezze. Mantova e Verona furono pei nostri nemici di qualche utilità, ci pare!

E anche in caso di guerre popolari contro lo straniero, di guerre aperte, almeno pei vostri arsenali, per metterli a coperto da un colpo di mano, le fortezze non sono esse necessarie?

Concludiamo: una riduzione, quale si propone da alcuni, sarebbe pel nostro esercito una distruzione. La distruzione dell'esercito piemontese sarebbe la nostra rovina.

Gli oratori che si sono egregiamente segnalati nella discussione, di cui abbiamo fatto parola, sono finora specialmente *Pescatore*, *Josti*, *Lanza*, *Sineo*, *Brofferio*. La chiusura non è ancora stata votata.

LANTERNA MAGICA.

Avanti, signori e signore, avanti! I quadri della mia *Lanterna* sono nuovissimi e antichissimi al tempo istesso. Vi pare che io parli in bisticcio? Pensateci un poco e vedrete che no.

VIII QUADRO.

Siamo in casa del priore della confraternita di Sant'Ignazio da Loiola, dove un centinaio di convitati solennizzerà coi piedi sotto la tavola la festa del santo titolare. Già la mensa è apparecchiata: già tutto il mondo è giunto, già il cuoco principale si arrabbia in cucina che le vivande si raffreddano.... Come va dunque che nissuno

osa sedersi il primo? Cappuri! Gli è che manca tuttavia il Molto Reverendo Don Pappabene, rettore della confraternita.

Ma eccolo che viene; ecco che il padrone di casa si scappella e gli va incontro, e gli bacia la mano e gli si inginocchia innanzi, e per poco non si stramazza a terra acciocchè gli passi sul corpo; ecco che tutti si stringono al muro per lasciarlo passare. Con che gravità egli incede! Con quanta modestia riceve quelle dimostrazioni! Con che umiltà va a sedersi in capo alla tavola sopra un distinto seggiolone! Con quanta grazia si serve sempre il primo e abbondantemente!....

Gesù Cristo rinfacciava agli Scribi e Farisei di voler sempre i primi posti a mensa. *Amant primos recubitus in coenis*. Che i Farisei d'allora siano i preti d'adesso?.... Passiamo a un altro quadro.

IX QUADRO.

Siamo nello studio di un notaio. Riconoscete voi quell'individuo che piglia la penna in mano e sottoscrive un contratto? — Diamine se lo riconosciamo! È il nostro priore della confraternita di Sant'Ignazio. E che contratto è quello che sottoscrive? — Eh niente! Ipoteca il migliore suo campo a quell'usuraio che è là, in garanzia di lire ottocento *graziosamente imprestategli* per far le spese del pranzo cui abbiamo assistito, della cera di levante per l'altare di Sant'Ignazio e del solito regaluccio al rettore della confraternita. — Passate, passate presto a un altro quadro.

X QUADRO.

Siamo davanti all'albo pretorio. Vedete voi quel gruppo di popolo in mezzo a cui un messo di giustizia pubblica un bando? — Altro che vederlo! Ci pare anzi che fra quel gruppo ci sia gente di nostra conoscenza. O ci sbagliamo o sono quelli i convitati che vedemmo in casa del priore. — Sì sono dessi. — E quel prete non è egli don Pappabene? — Sì, è il rettore della confraternita. — E che cosa ci fanno? — Eh, una semplice *formolità*! Il priore della confraternita non avendo potuto restituire all'usuraio le lire ottocento nel termine portato dal contratto, costui gli fece esporre all'asta pubblica il campo ipotecato, il quale dopo varie offerte dei predetti convitati venne deliberato a don Pappabene. — Grazie dell'avviso! Oh quanto è giusta l'osservazione del POVERO RICCARDO, che *i pazzi danno le feste e i savi le godono!*

(*Continua*) N. R.

SACCO NERO.

¡¡¡ Annunciamo con vero piacere che il municipio di Torino si sta occupando del progetto di agevolare le comunicazioni tra gli stradali di San Maurizio e di Santa Barbara, e l'interno della città.

Una commissione già da qualche tempo è intesa a studiare il piano della prolungazione della via della Posta, la quale non essendo impedita da alcun fabbricato si può assai di leggieri effettuare.

Noi speriamo che questa Commissione non farà come sogliono fare al solito le Commissioni, le quali sono le pietre sepolcrali dei progetti, ma che solleciterà anzi con tutto l'impegno l'esecuzione di una così importante deliberazione; e quindi vogliamo credere che si occuperà con eguale energia a preparare il piano della prolungazione della via del Seminario, la quale non è meno utile della prima...

Con tale beneficio i proprietarii de'terreni in Vanchiglia non tarderanno a continuare le intraprese costruzioni; e così scansandosi il pericolo che la parte principale della città, quali sono Piazza Castello e la via di Po a vece di essere centrali rimangono affatto ad una estremità, si gioverà pure non poco a rendere più salubre quella regione preparando comodi ed economici alloggi per la classe operaia.

¡¡¡ Dal comune di Granozzo (provincia di Novara) venne nominato a cappellano e maestro di scuola unanimamente il molto rev.do sacerdote don Giuseppe Cavalli già parroco nella provincia di Como, ed emigrato per la causa nazionale, provvisto d'una dichiarazione del vescovo di quella diocesi la più soddisfacente sulle ottime qualità morali, che rendono caro l'emigrato, con preghiera alli altri Ordinarii del Piemonte di assisterlo e proteggerlo.

Ebbene!! in seguito alla supplica del sindaco e del povero sacerdote, S. E. il vescovo di Novara *poco Gentile* dichiarava di non poter concedere al nuovo cappellano la facoltà di amministrare i SS. Sacramenti nella sua diocesi!!!

Così il sacerdote Cavalli come maestro è approvato, e come cappellano presterà i suoi religiosi uffici egualmente, si spera (non ostante il veto vescovile), a vantaggio della popolazione, che abbomina tale atto di spirito poco evangelico; però naturalissimo in chi, come quel vescovo, ordinava nella sua diocesi un triduo solenne per il ritorno trionfale e *bombardale* di prete Pio IX.

¡¡¡ *Villadeati*. — Ci venne riferito che ivi esistano certe persone, che pel loro grado e condizione non dovrebbero punto dimostrarsi restie nel promuovere non che facilitare l'adempimento di quanto l'evidenza dimostra poter ridondare ad utilità pubblica, siano invece desse le più pronte nello spiccare le più ardite opposizioni; come avvenne appunto nel caso del progetto di consorzio medico operato dai due dottori Paolo Oddone e Luigi Piglia residenti entrambi in Zanco, e presentato dai medesimi al Consiglio Comunale, dal quale ne ottennero l'approvazione ad unanimità di voti, avente per iscopo non solo la maggior comodità e ben pubblico di recarvisi giornalmente detti medici sul luogo, quello pur anche di favorire le persone indigenti, giacchè i medesimi rinunziarono allo stipendio annuo di lire duecento, purchè vengano convertite nelle spese dei medicinali in vantaggio dei mendichi. Fra i più caldi oppositori ci si dice il signor Pavese D. Sebastiano prevosto in compagnia di varii altri; i quali presentarono ricorso al Ministero in opposizione alla condotta summentovata, ottenendo in risposta dall'autorità superiore essere il caso di rigettare le loro instanze per insufficienza di motivi addotti. Lode sia al Ministero che seppe apprezzare la loro domanda, e volle rimunerarli di un'adeguata risposta.

Ora che sia indecoroso per un prevosto l'essere annoverato fra questi oppositori non è mestieri dirlo.

Ill.mo Signore, Sig. Duca Antonio Litta-Arese-Visconti,
Esempio tra li benefattori dell' Emigrazione,
ottimo mio padrone.

Antico nella vostra casa è l'amore della signorile munificenza: Voi, signore, avete saputo aggiunge le lode di patria carità, di coraggiosa devozione alla causa nazionale, e di affettuose ispirazioni d' amor fraterno, e di tenerezza filiale. Di questo certo ora gode l'anima diletta della vostra genitrice, la cui memoria già onorata per proprie virtù, ora viene benedetta per merito vostro. Io ricevetti i cinquanta pezzi da venti franchi caduno, che voi avete voluto inviare ai vostri poveri compagni di emigrazione, colla gratitudine che merita la generosa offerta e colla reverenza dovuta al nobilissimo modo col quale voi cercate sollievo al vostro dolore di figlio.

Gradite, illustrissimo signor Duca, l'espressione sincera della costante mia devozione riconoscente, raffermandomi

Di V. S. Ill.ma

Torino, addì 14 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo Servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Ieri davanti la seconda classe del Magistrato di Appello portavasi la causa dell' *Opinione*, incriminata per la nota *Lettera di San Pietro*. Il Magistrato accoglieva la questione pregiudiziale della prescrizione proposta egregiamente dagli avvocati difensori, che erano gli avvocati Chiaves e Ratazzi deputato. — Anche questa volta la bottega ha fatto un buco nell'acqua.

VENERIA. — Il municipio di Veneria Reale in una sua ultima seduta deliberò a quasi unanimità di presentare un indirizzo alla Camera dei deputati, perchè sia ammessa la pubblicità delle tornate dei consigli comunali. — Benone!

Leggesi nel *Carroccio* dell' 11 maggio:

CASALE. — Al momento di mettere in torchio ci si annunciano tali atti di generosa carità, che non vogliamo che questo numero del nostro giornale esca senza una parola di viva gratitudine. Monsignore di Callabiana sottoscrivevasi per un'azione di 1500 lire in capitale, e per lire 1200 annue per la fondazione del Ricovero di mendicità. E la contessa Clara Leardi si obbligava per un capitale di lire cinquanta mila.

GENOVA. — L'ordinanza per l'espropriazione forzata della parte di fabbrica spettante al Collegio Nazionale nel convento della Nunziata venne eseguita con tutte le forme e solennità legali gli scorsi giorni. I RR. PP. vi assistevano, e il loro superiore firmò l'atto facendovi inserire una protesta. La notte susseguente i RR. PP. si vendicarono facendo dei guasti nella parte occupata. — Trattandosi di un fatto di pubblica violenza speriamo che si procederà contro questi PP. non reverendi, con tutto il rigore delle leggi.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta di Milano* del giorno 11 corrente reca una notificazione di quel luogotenente con la quale comunica che il consiglio dei ministri ha trovato di concedere una ulteriore proroga sino a tutto il giorno 20 maggio per le soscrizioni al prestito volontario Lombardo-Veneto; e ciò, secondo la stessa gazzetta, per possibilmente evitare il prestito forzoso; pel quale d'altronde si dispongono fin d'ora i lavori preparatorii.

VENEZIA. — Pare che il prestito volontario zoppichi. Alcuni attribuiscono a ciò l'abbassamento del prezzo dei biglietti del Tesoro; ma i più lo vogliono attribuire ai preparativi di guerra verso la Germania.

MODENA. — Dietro sovrana determinazione sono stati ripristinati i PP. Redentoristi. — Il *Messagg. Mod.* nel dare questa notizia, per un senso di pudore, quantunque redentoristi sia sinonimo di gesuita, ha voluto far uso della prima espressione come la meno usata. Il *Messagg. di Mod.* si vede che non è straniero alle arti gesuitiche!!!

ROMA. — Il *Giornale di Roma* assevera che i compensi chiesti da Roma per accettare la proposta d' un concordato non erano nè pecuniarii, nè materiali, nè politici; ma consistevano meramente in una maggiore libertà ecclesiastica. — È il *Gior. di Roma* che lo dice!!!

— Pio IX ha premiato alcuni impiegati che rifiutarono di prestare opera al governo repubblicano ed ha promesso ricompense a coloro che soffrirono pei loro *sani* principii sì di religione che di fedeltà.

— Seguono pei Romani le felicità aspettate dal ritorno del Papa. Oggi avrà luogo la luminaria della cupola di San Pietro, domani la girandola su Castel Sant'Angelo.

— Legato straordinario a Vienna va mons. Camillo Amici.

FRANCIA, PARIGI, 11 maggio. — Si legge sul *National*: Risulta dalle nostre corrispondenze di Alemagna che la presentazione del progetto di legge contro il suffragio universale deve essere attribuito, sopratutto, alle istanze reiterate della Prussia, dell'Austria e della Russia.

SPAGNA. — La Gazzetta officiale di Madrid annunzia la nomina definitiva del signor conte della Vega del Pozo ad inviato straordinario e plenipotenziario presso il Re di Sardegna.

AUSTRIA. — In alcuni sobborghi di Vienna si fanno propagande contro la Chiesa cattolica in modo che moltissimi, massime operai, abbracciano il protestantismo. — Ecco a quale punto riducono le cose gli ostinati difensori della bottega.

DALMAZIA. — Il giorno 21 aprile i Montenegrini attaccarono gli abitanti di Spuza nell'Albania turca. Le truppe regolari e irregolari della guarnigione di questa piazza forte presero parte alla lotta, che sebbene non fosse politica, fu nondimeno una delle più sanguinose. Dopo un combattimento di parecchie ore i Montenegrini si ritirarono lasciando due morti e parecchi feriti. Gli Albanesi hanno perduto sette uomini, ed ebbero molti feriti. Si dice che i Montenegrini comincino a mancare di munizioni.
(*Gazzetta tedesca*)

PRUSSIA, 8 maggio. — Molti principi dell'Unione sono già arrivati in Berlino. Il re andò nella sera del 7 a visitarli in castello, dove presero stanza.

— Si dice che i due principi di Schwartzburg e i quattro principi di Reuss vogliono cedere i loro diritti di sovranità alla Prussia.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 15 MAGGIO

Carignano = Compagnia Reale. = *Avviso alle mogli*.
D'Angennes = *Vaudevilles*.
Sutera = *Il Furioso all'isola di San Domingo*.
Gerbino = *La Catena*.
Circo Sales. -- Recita.
Anfiteatro della Cittadella - *La Duchessa ed il Segretario*.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5.

Anno III — 1850

Num. 116

Giovedì

L' ITALIANO

16 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia L. 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO C. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 maggio.

Ci riesce impossibile entrare ne' particolari dei discorsi, nè del resto ciò occorre per ben definire la quistione. Poichè salvo forse alcune minime differenze nelle minuzie, la sinistra la pone come l'abbiamo posta ieri noi medesimi.

Il Ministero per l'opposto la pone in questo modo: « Le imposte non sono state accresciute dal 1847 « in poi. Tuttavia per gli eventi degli anni conse- « cutivi si sono fatte enorme spese. Queste spese « si devono pagare. L'erario ha bisogno. La nazione « da un momento all'altro dovea pur sentire quelle « spese, che finora non ha sentito. Quindi abbiam « fatte le presenti leggi. »

Ma questo è ammesso da tutti. Dunque in che cosa sta la differenza?

Il signor *Nigra* credeva quest'oggi poterla ridurre a questi unici termini: « Tutti ammettono il bisogno di « danaro, la necessità d'una imposta, solo si diverge « in questo, che per tale oggetto il Ministero crede « migliori le leggi, che ha proposte, mentre la si- « nistra crederebbe più idonee altre leggi. »

Egregiamente da un lato, cioè nel modo pacato e niente affatto idrofobo, con cui il ministro *Nigra* pone le quistioni, e si comporta nel discuterle, dando così una lezione agli uomini di fegato come *Pinelli*, *Farina*, e socii: ma dall'altro lato il ministro non ha niente colpita la vera differenza, che corre tra lui e la sinistra.

La divergenza esiste non tanto nella qualità delle leggi, quanto in ciò che la sinistra vorrebbe da prima vedere il bilancio, vale a dire, prima di volgersi ai contribuenti e invitarli a metter mano in tasca, invito sempre doloroso, vorrebbe almeno poter dir loro: « Vedete, l'affare sta così: bisogna che « paghiate tanto di più, ma abbiamo almeno esa- « minato il bilancio, abbiamo procurate tutte le eco- « nomie possibili, abbiamo da prima esaminati tutti « i metodi meno onerosi, abbiamo insomma fatto « quello per cui ci avete eletti, vale a dire abbiamo « sostenuto l'interesse della nazione. »

Colle leggi invece del Ministero, col suo modo di votarle, cioè prima del bilancio, i rappresentanti del popolo non possono risponder ai loro committenti altre parole che queste: « Il Ministero do- « mandò sempre danaro, e noi l'abbiamo sempre « votato ciecamente. Non abbiamo esaminato nulla, « non sappiamo nulla. »

Eh per Dio! A quei deputati, che così loro diranno, gli elettori risponderanno: « Ma per andare « a Torino a far tale figura, tanto valea mandarvi « di quei *magots* cinesi di gesso, con testa mobile, « i quali accennano sempre a dir di sì: il Ministero « avrebbe avuto cura, alle votazioni, di metterli egli « stesso in movimento! »

Se i deputati della destra aspirano a meritarsi una tale risposta, padroni: i deputati della sinistra fanno bene a non volere il titolo di *magots* cinesi.

Con tutto ciò, malgrado eccellenti osservazioni di *Mellana*, di *Pescatore* e di altri, la chiusura della discussione generale venne messa ai voti ed approvata.

Allora trattossi di votare sulle varie proposte sospensive ed ordini del giorno.

Venne prima la proposta-*Pescatore* di sospensione indefinita. Questa proposta mirava naturalmente alla morte di quelle leggi, perchè insufficienti, perchè illogiche.

Ma sostenuta solo dalla sinistra e dal centro sinistro, essa venne respinta.

Succedette la proposta-*Jacquemoud* intesa a sospendere la discussione di quelle leggi fin dopo l'esame dei bilanci del 1850 e del 1851. Anch'essa fu respinta.

Terza fu letta la proposta-*Mellana*, che domandava la sospensione sin dopo il bilancio del 1850, invitando del resto la Camera a subito occuparsi di questo, tralasciando ogni altra cosa: sicchè il ritardo era poi cosa di poco momento.

Proposta era questa equa, naturale; dirò di più, era proposta *ministeriale*, poichè salvava il Ministero da una gravissima risponsabilità, nel mentre che tuttavia lo lasciava padrone del terreno, lui che colla sua maggioranza (bilancio o non bilancio che siavi) farà pur sempre a suo piacimento. Ebbene, neanche questa proposta, che avrebbe soddisfatto almeno la nazione colla discussione del bilancio, questa proposta di cosa semplicissima e *necessaria*, neanche questa proposta incontrava nel genio della maggioranza! Al cospetto di così inconcepibile, di così sistematica ostinazione una sola via restava alla minoranza di far del bene alla nazione, la via cioè di farle almeno conoscere nominativamente coloro che vogliono introdurre in Piemonte il disastroso modo di votare e rivotar danari senza aver nemmeno preso conoscenza del bilancio!

Mellana quindi con nove compagni, come prescrive il regolamento, domandò la votazione nominale invece di quella a scrutinio segreto, o per alzata e seduta.

Tal votazione consiste in ciò, che ogni deputato rispondendo all'appello nominale, dice ad alta voce ed al cospetto di tutti il suo voto.

Quando dieci membri domandano tal maniera di voto (il regolamento parla chiaro), si deve concedere.

Ma a tal domanda di *Mellana* sorge *Farina Paolo* spumante di furore, e con un impeto di rabbia più da trivio, che da Parlamento, si oppone dicendo, che il regolamento dà anche facoltà di domandare lo scrutinio segreto.

Padrone! Domandatelo pure! Ma ciò non toglie, che il regolamento dice che quando dieci membri hanno domandato l'altro modo, esso è di ragione.

Or se la cosa stesse da giudicarsi dalle maggioranze, ognun vede che esse potrebbero sempre deludere il regolamento e che questo non sarebbe che un' ironia.

Alla rabbia antiparlamentare, con cui il *Farina* aveva colorito le sue parole, uno scoppio di voci: « All'ordine! All'ordine! » si fece sentire. Il pubblico indignatissimo non potè fare che il suo fremito non si udisse. *Farina* era verde, era pallido come un cadavere. Tentò poi far buon viso, e disse: « accetto tale specie di voto non per le ragioni degli avversari, ma per mostrare che la destra ha il coraggio dei suoi voti ». Questa spacconata non fece che sorridere. Questi signori si credono dunque d'esser già superiori al regolamento! Oilà, i cosacchi sono ancor sulla Vistola!

La proposta-*Mellana* fu tuttavia respinta, ma almeno la nazione saprà i nomi dei votanti!... conoscerà gli uni e gli altri: domani ne daremo l'elenco.

TELEGRAFO ELETTRO-MAGNETICO

¡¡¡ Invitati dall'ottimo ingegnere Bonelli ad assistere ad alcune sue esperienze sul telegrafo elettro-magnetico, dalle spiegazioni ch'egli ce ne diede con tutta la gentilezza, la chiarezza e la dottrina pratica, che sono sue doti, possiamo con intimo convincimento affermare che ci sorprese la rapidità, e più di tutto la precisione colla quale se ne trasmettono le notizie a distanze immense.

Quest' utilissima scoperta è giunta a quel modo alla perfezione e alla certezza, a cui possono pervenire le scoperte umane fondate sulle conseguenze necessarie di verità fisiche, e riconosciute da tutti.

Noi non ci staremo a discutere quale dei due telegrafi elettro-magnetico, se quello di Wiston e Cook, o quello di Heney sia preferibile: in favore del primo sta la maggiore celerità; in favore del secondo la maggior semplicità. Contro il primo sta il maggiore dispendio per la conservazione della pila di Volta; contro il secondo la minore celerità nella trasmessione delle notizie: la quale però non è che di qualche minuto di più; e non essendoci forse circostanze politiche o commerciali, in cui la perdita di pochi minuti possa essere fatale, noi crediamo la difficoltà di poco peso, in confronto della maggiore spesa voluta dal primo sistema.

Comunque, l'intelligentissimo ingegnere coll'uno o l'altro metodo ci dimostrò la sua maestria e la sua dottrina, e gli esperimenti che ce ne diede provarono a tutti gli spettatori la verità delle sue asserzioni. In pochi minuti egli trasmise una lunga notizia coll'uno e coll'altro telegrafo: l'esperimento fu replicato e sempre felicemente.

La Commissione incaricata di esaminare il di lui progetto ne riferì già (come doveva) favorevolmente, e speriamo quindi che a giorni si darà opera all'attivazione di questo telegrafo che a qualunque ora, e con qualunque tempo potrà sempre operare, che è già quindi adoperato in Inghilterra, in Francia, nella Germania e in tutti gli altri paesi che sono più pronti del nostro a riformare.

Resta quindi all' ingegnere Bonelli la lode d'averlo primo praticato in Piemonte, d'averlo perfezionato e di averlo sempre spiegato gentilmente e chiaramente a tutti coloro che ne lo richiedessero.

SACCO NERO.

¡¡¡ Ieri l'altro 14 del corrente alle ore 8 1/2 di sera la vettura pubblica di Mondovì arrivata al Porto di Stura presso Fossano, fermatasi, ne scesero i viaggiatori, dicendo però ad un certo Tomatis Giuseppe vecchio di 70 anni e cieco di starsene in vettura.

Quel vecchio, o non capisse, o temesse di restar dentro, volle scenderne, ma fallitogli il piede cadde nella Stura altissima là, e rovinosa. — Quel buon vecchio sarebbe stato irreparabilmente perduto, se il figlio del conducente Cuniberti Emmanuele sergente in aspettativa del 8° reggimento, con molto coraggio gettatosi tosto nell'acqua, non l'avesse con pericolo certo della vita salvato.

Sappiamo che gli spettatori del fatto si recarono al Ministero per ottenere un premio al coraggioso salvatore.

Intanto avvertiamo il proprietario del Porto ad usare maggior prudenza e carità, e mettere al servizio del Porto persone pratiche.

¡¡¡ Il bravo professore Krakamp, siciliano, che nella sera del 4 corrente al teatro D'Angennes, ed in quella del 7 all'Accademia filarmonica, c'inebriava con le sue melodiose note ottenute col flauto, confermando come gli Italiani abbiano sempre mai la supremazia nelle arti belle, il giorno 11 ora scorso davaci una *matinée musicale* in una sala di casa Lessona in compagnia di un tenore francese, di cui non si sa come un giornale che mai ci curiamo di nominare abbia avuta la sfacciataggine di fare li elogi.

¡¡¡ *Nizza Marittima*. La Guardia Nazionale è finalmente riorganizzata. Il vantaggio è grandissimo, perchè esiste ancora una coda della banda-*Bovo*.

Altra importantissima. Il vescovo ha lasciato di proprio moto . . . l'uso del parasole nella processione del giorno dell' Ascensione. I puritani della bottega lo hanno tosto dichiarato intinto di demagogia, a meno che il vescovo non provi, che quel parasole ha dovuto, d'ordine del papa, regalarlo per arma ai soldati francesi che montano la guardia al Vaticano.

— La brava compagnia drammatica *Alfieri* diretta dai signori *Seghezza* e *Bresciani* continua con successo le sue recite. Un intoppo però si trova nel prezzo elevato dei biglietti che usasi nel teatro di Nizza. La compagnia vorrebbe abbassarlo a sedici soldi come si usa in Torino per la commedia; ma pare che il Municipio non voglia permetterlo. Che diavolo! È forse orgoglio? I teatri di commedia delle capitali italiane non equivalgono essi per lo meno a quelli di Nizza? Se la compagnia è contenta di sedici soldi per biglietto, se il popolo ci guadagna, a che infastidirsi del resto? La *fuggitiva dalla torre di Londra* del nostro povero amico *Celestino Regis* morto sì giovane in seguito ai travagli della campagna di Novara, fu data con sommo successo.

È una gloria ben meritata dallo sventurato scrittore, che in sì breve età seppe ottenere la stima e l'affetto di quanti il conobbero.

¡¡¡ Il Consiglio comunale di Ara, valendosi della facoltà datagli dalla legge 7 ottobre 1848, ha dispensato dal servizio di suo segretario il sottoscritto. Alcuni vollero attribuire codesta licenza a cause disonorevoli, che non sussistono; eppercìò il medesimo, con riserva d'agire contro chi di ragione per calunnie ed ingiurie, protesta contro ogni sfavorevole supposizione, e sfida i suoi calunniatori a provare, che abbia mai mancato a' suoi doveri.

Grignasco, li 6 maggio 1850.

Abbondio Guarnerio.

Col massimo dispiacere abbiamo sentita la morte dell'egregio architetto *Carlo Larghi*, nome caro alla città di Vercelli, e a tutti coloro che lo conobbero per le sue rare doti di mente e di cuore.

Molte cose avremmo a dire sulle cause indirette della morte di questo galantuomo, se la prudenza non ci consigliasse di tacere.

Speriamo però che ragione sarà tosto fatta agli sconsolati fratelli dal Consiglio permanente delle strade ferrate; del resto converrebbe dire, che in questa terra non vi è più giustizia!

Avete dato quattro, perchè volete esigere otto?

A buon intenditore poche parole bastano!

Sia intanto impetrata pace all'anima del bravo ed onesto architetto Carlo Larghi..

Ill.mo sig. TODROS DEBENEDETTI
Rettore degnissimo *pro-tempore* della confraternita della Comunità Israelitica della città d'Asti.

Corporazioni ed individui nella città d'Asti si segnalano per le loro simpatie a pro della Emigrazione Italiana. Ora sono gli Israeliti. La Confraternita della Comunità Israelitica di quella città col giorno 30 aprile celebrava nel di lei tempio l'anniversario della sua istituzione.

Il signor rabbino professore Tedeschi pronunciò in quella occasione un sermone sulla pubblica e privata carità, o nel finire dello stesso calde parole dirigeva al suo uditorio a favore della Emigrazione, il cui esito venne coronato da una colletta di duecento quarantasette franchi e cent. trentacinque.

Lode e ringraziamenti a quei buoni e generosi, lode e ringraziamenti all' oratore della causa dell' umanità: così gli Astigiani di ogni ordine, condizione, e professione religiosa sanno praticare virtù generosa, ospitale con forti sagrifizii, perchè amano con forte cuore.

Io prego V. S. Ill.ma voler aggradire l'espressione sincera della mia riconoscenza, e rendersi interprete della stessa con tutti i Membri della Comunità, raffermandomi

Di V. S. Ill.ma

Torino, addì 3 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo Servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Ci affrettiamo pubblicare la seguente dichiarazione del ministro Santa Rosa. — Il popolo vegga dalla stessa a qual punto giunga la stampa pretina; vegga il popolo che l'*Armonia* si fa a difendere la religione coll'aperta malafede, colla menzogna e col raggiro.

« Divenuto da alcuni giorni, per causa della mia recente infermità argomento di vane dicerie e di articoli di giornali, in cui ciascuno più o meno erroneamente intende dichiarare fatti ch

mi riguardano, mi veggo astretto ad esporre per solo amore di verità questi fatti, e così mio malgrado a trattenere il pubblico della mia povera persona, a solo scopo di far cessare gli sconvenienti discorsi che tuttavia vedo riprodursi in proposito.

Prego perciò la direzione del *Risorgimento* a voler pubblicare la seguente succinta esposizione dei fatti stati con tanta fallacia travisati e confusi.

La notte dall' 8 al 9 del corrente mese fui colto improvvisamente da un nuovo insulto di sangue al petto, malore a cui vado sottoposto da lunghi anni, e che nell' ora scorso inverno m'arrecò più d'una volta molestia. Costretto a farmi subito salassare, fu mio primo pensiero avvertire dell' accaduto i miei onorandi colleghi del ministero, dichiarando loro il mio rammarico di vedermi per causa della mia cagionevole salute così spesso impedito dal partecipare alle loro fatiche. Dichiarava loro come la mia delicatezza m' imponesse di ritirarmi dal mio ufficio, lasciando però a loro il decidere della convenienza o no di porgere al Re la mia dimissione.

Pari dichiarazione aveva già fatta nel passato novembre in simile contingenza, e come allora, così al presente i miei colleghi respinsero la mia proposta.

Io m'acquetai tanto più volentieri a questa decisione, che in realtà l' insulto sofferto pareva in sulle prime leggerissimo. Ma verso le tre ore pomeridiane del giorno 9 un secondo urto sanguigno mi riprese gagliardamente. Conosciutane per lunga esperienza la gravità pensai ricorrere, come suol fare ogni buon cattolico, oltre alla medicina corporale anche ai rimedii spirituali, e come in tre altre simili contingenze nel corso della mia vita ho sempre praticato, così ora richiesi del confessore. Questi mi confessò alle ore 9 della sera, e mi rimise il biglietto pel santissimo Viatico da prodursi alla parrocchia. I medici però dichiararono il morbo non manifestare urgenza, ed aver io bisogno di perfetto riposo. Questo fu il motivo che a vece del venerdì mattino mi fu recato il Santissimo solamente il sabbato mattino, quando già era cessato ogni incrudire del male e mi trovava più tranquillo.

Alle sei ore mattutine del sabbato il sacerdote col Santissimo entrava nella mia camera; mentre mi raccoglieva a riceverlo, il sacerdote amministrante accostatosi solo al mio letto m' indirizzò le seguenti parole: « caso che vossignoria avesse partecipato contro la propria coscienza agli ultimi fatti del ministero, ella dovrebbe ritrattarsene.

Al che io risposi nettamente ed esplicitamente: « aver preso parte con tutta coscienza ai fatti, a cui quel sacerdote alludeva, averlo dichiarato in pubblico, e non aver nulla a ritrattare in proposito. » Dopo queste brevi parole mi fu senz' altro amministrato il santissimo Viatico.

Dichiaro di nuovo solennemente essere falso, erroneo e menzognero tutto ciò che oltre al qui minutamente espresso siasi detto o stampato in proposito.

Così Dio m'aiuti, invocando il suo nome ad onore e gloria della pura verità.

14 maggio.

P. DI SANTA ROSA.

— Una creatura Franzoniana, cappellano dell' Ergastolo, predicando domenica scorsa disse queste insolenti parole (sante secondo il vocabolario dell'*Armonia*): « Vi raccomando di pregare pel nostro arcivescovo stato da iniqui arrestato; il governo perseguita la religione come ai tempi di Nerone, ma Nerone cadde. » Il governo ha subito tolto l' impiego al prete somaro, più somaro dei suoi fratelli dell'*Armonia* e del *Cattolico*.

GENOVA. — Il danno arrecato dai frati Francescani dell'Annunziata, rompendo le finestre, scapezzando le imposte, sporcando le muraglie, svellendo i cammineetti di marmo, atterrando piante e facendo altri atti *religiosi* secondo lo spirito dell'*Armonia* e del *Cattolico*, è stato calcolato a dieci mila lire. — E tutto questo guasto lo fecero in una notte sola. Se al domani la forza pubblica non interveniva ad invigilare quegli *Armoniosi* fratoni, e se non continuasse ora ad invigilare, quella forsennata frateria del *Cattolico* e dell'*Armonia* avrebbe dato il fuoco, e lo darebbe a quella parte di convento stata destinata per il Collegio Nazionale.

Ottimamente! A Genova i frati rompono, lordano, fracassano le proprietà del governo, a Torino calunniano i morti, e i moribondi. — *Sic itur ad astra*, cioè al paradiso dei gesuiti.

— Il *Cattolico* dal Magistrato d'Appello fu condannato a 1200 franchi di multa e 66 giorni di carcere.

PAVIA, 12 maggio. — I 2500 Croati che sono qui di guarnigione sono in istato di permanente insubordinazione: vogliono andare a casa, eccitati da lettere che ricevono dalle loro famiglie. Tengono propositi furiosi contro Radetzky e contro casa d'Austria pei caffè e nelle bettole, dove talora trattengono quasi a forza i cittadini perchè li odano. (*Cart. della Concordia*

TRIESTE, 11 maggio. — Domani arriverà l' *Imperatorino*. Assisterà ad un conciliabolo di generali. Vi sono tutti, compresi il *pietoso* Radetzky, e l'*umano* Jellachich. Vi si tratterà di rassodare la libertà in Italia!!!

ROMA. — Sua Santità con biglietti di Antonelli nominò i consultori della Congregazione del *Santo Uffizio* lo spagnuolo Navaro ed altri Gesuiti. Questa è libertà portata dai repubblicani francesi in Italia.

ALEMAGNA, 10 maggio. — I giornali di Francoforte annunziano l'arrivo del conte di Thunn, consigliere intimo dell'imperatore d'Austria.

In questo giorno si è tenuto la prima conferenza dei plenipotenziarii dei governi tedeschi sotto la presidenza del conte di Thunn plenipotenziario austriaco.

PRUSSIA, 10 maggio. — Ieri dopo aver assistito all' ufficio divino, i principi tennero un preliminare abboccamento senza l'intervenzione dei ministri. Oggi deve aver luogo la prima conferenza, alla quale prenderanno parte anche questi ultimi.

— La *Gazzetta di Colonia* annunzia con dispaccio telegrafico che la protesta della Prussia contro le pretensioni dell' Austria alla presidenza della confederazione germanica è stata trasmessa il giorno 4 di questo mese; la Prussia dichiara che gli antichi diritti di presidenza furono aboliti dacchè venne abolita la dieta germanica: i principi radunati a Francoforte non potranno quindi concertare alcuna cosa che per proprio conto, e non in nome di tutta la confederazione.

RUSSIA. — Si legge nella *Gazzetta di Breslavia* del 8 maggio: Noi abbiamo annunziato che le truppe russe avevano fatto un movimento retrogrado dalla frontiera russo-polacca. Questa novella è oggi confermata.

— Parlasi di un congresso di Sovrani in Varsavia.

F. GOVEAN, gerente.

ERRATA CORRIGE. — Nel numero di ieri, pag. seconda colonna prima, linea 18.a invece di *occasione ai preti* leggasi *occasione ai pretesti*.

TEATRI D'OGGI 16 MAGGIO

CARIGNANO = Compagnia Reale. = *L' ultimo giorno di Maria Stuarda.*
D'ANGENNES = *Michel Perrin* col signor *Lepeintre*.
SUTERA = Riposo.
GERBINO = *Maria Stuarda ed il suo Figlio.*
CIRCO SALES. -- *I misteri di Meneghino* ossia *La Fata bianca e la Fata nera.*
ANFITEATRO della Cittadella - *La gran difesa dell'avvocato Tolmex* con Meneghino.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5.

ANNO III — 1850

NUM. 117

Venerdì

L'ITALIANO

17 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco. 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO C. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 maggio.

L'elezione di Torriglia è annullata per qualche irregolarità.

Ciò dà nuovamente argomento di provare la stoltezza del convocare gli elettori in *Torriglia* piuttostochè a *Savignone*. Che volete? il Ministero è assai cocciuto. Voi gli provate che Savignone ha quarantatrè elettori, mentre Torriglia non ne ha che una ventina. E che quindi Savignone ha più diritto, poichè in realtà sono i suoi elettori che formano collegio elettorale. Ma il Ministero è sordo, e *San Martino* vi risponderà *sul serio* che c'è un disagio enorme nell'andata e tornata da Torriglia a Savignone, come se da *Savignone* a *Torriglia* non ci fosse per lo meno la stessa distanza e la stessa strada! Voi gli direte che la Camera ha già preso in considerazione il diritto di *Savignone*. Il Ministero vi risponderà che un voto della Camera non è legge per lui.... anche in cose di giustizia, di pretto diritto!

Voi gli direte finalmente, che gli elettori di *Savignone* sono immensamente più zelanti, più patriottici che non quei di *Torriglia*, poichè sebbene costretti di andare a votare in questo ultimo luogo lontanissimo, per mezzo a strade cattive e con tempo pessimo, pure ci andarono tutti, mentre quei di Torriglia, che pur sono sul luogo del luogo, non andarono che nel numero di CINQUE!

Inutile pena! Il Ministero fa il sordo anche a questo: *diritto, patriottismo* apparentemente pel signor *Ponza di San Martino* sono due vuote parole, due fantasmi da non curarsi.

Ma la spiegazione sta in ciò, che i bravi elettori di Savignone non fanno nomine ministeriali.

Tanto peggio pel Ministero! Essi persisteranno nella loro nomina. Abbiano intanto i nostri complimenti.

Si ritorna alla discussione di finanze, continuando nelle votazioni sulle varie proposte.

È adottata la proposta-*Miglietti*, cioè l'invito al Ministero di porre in proporzione colle contribuzioni, che pesano sui fondi rurali, le contribuzioni che pesano sui fondi urbani. Tale proposta ha per base l'idea di rendere equa la ripartizione delle imposte, che altrimenti non lo sarebbe, come lo provò egregiamente *Miglietti* stesso nello svolgimento di essa proposizione.

Il Ministero accetta. Meno male.

Mellana propone che fin d'ora, ed anche nel frattempo della discussione di queste leggi, la Camera destini almeno due giorni alla discussione del bilancio-1850.

Arrivare al punto di rifiutare anche questo poco, la destra nol poteva. Sarebbe stato troppo cinismo. La proposta-Mellana è dunque anch'essa accettata, e si fissano all'uopo i due giorni di lunedì e martedì.

Ultima viene la proposta-*Pescatore*. Un invito cioè al Ministero di cominciare almeno ad introdurre contemporaneamente nel nostro sistema d'imposte quella sulla rendita.

Ma questa, che pur finirà coll'essere la base dei sistemi d'imposta futuri, viene respinta dalla maggioranza. I suoi uomini non vogliono persuadersi, che in finanza come in politica la vita rappresentativa, la vita d'eguaglianza davanti alla legge necessariamente trae seco un'era nuova.

Non vogliono lasciarselo persuadere colle buone ragioni? Eh Dio buono! che importa? Li persuaderà ad ogni modo la logica dei fatti.

E invero: anche gli uomini del Ministero sanno che tornare indietro è impossibile. Dal fatto orrendo succeduto al capezzale del ministro *Santarosa*, e svelato energicamente da lui medesimo; dal modo infamemente menzognero e calunnioso con cui la stampa pretina l'avea svisato, il popolo ha vieppiù sempre conosciuto quanto turpi fossero gli abusi, quanto esecrabile e cieca l'audacia degli uomini del passato, gli uomini del gesuitismo.

Dunque assolutamente nè la nazione, nè il Ministero stesso, di cui è parte *Santarosa*, possono più credere possibile il regime in cui erano in alto uomini, che hanno dimostrato al cospetto di lui medesimo fin dove possono portare la sfrontatezza dell'abuso e l'audacia della più cinica menzogna.

Poichè dunque il regime del passato è radicalmente distrutto, poichè il principio della libertà e della uguaglianza civile è profondamente impiantato nella nazione, perchè non ammetterne tutte le conseguenze, come nelle altre leggi, così anche nelle leggi di finanza?

Fate quel che volete, l'imposta sulla rendita è una di queste conseguenze, e non potrete evitarla. Anzi voi medesimi non avete negato, che possa poi introdursi. Vi rendiamo in ciò piena giustizia. Dunque perchè non la volete ora?

Ditelo apertamente. Fu non già la cosa in sè stessa, che vi spaventò, ma il nome suo. Così gli uomini delle Riforme si spaventavano al nome di Costituzione.

Il ministro *Nigra* si sgomenta della imposta sulla rendita: concede un poco il vero, ma non lo applica: teme di essere accusato di *socialismo!* Socialista? Misericordia!

Santo Dio! Quando Carlo Alberto diede lo Statuto, quando Vittorio Emanuele firmò la legge-Siccardi, furono dalla turba retrograda accusati di rivoluzionari, o di eretici! Lo erano essi?

Essi salvavano e miglioravano le condizioni della nazione.

È vero che il coraggio non è merce di tutti! È vero che il coraggio è la metà dell'ingegno!

Come abbiamo ieri promesso, pubblichiamo i nomi dei deputati che votarono sia a favore che contro la proposta Mellana.

Per la proposta-Mellana, cioè pel diritto che hanno i cittadini, i rappresentanti del popolo di conoscere il bilancio prima di votare nuove imposte. — I sigg. Baino, Barbier, Bastian, Berruti, Bertini, Bertolini, Biancheri, Bollo, Borella, Botta, Bottone, Brofferio, Brunier, Buffa, Bunico, Bianchetti, Cadorna, Capellina, Carquet, Carta, Cavalli, Cavallini, Chenal, Chiò, Correnti, Decastro, Destefanis, Elena, Fagnani, Faraforni, Farina Maurizio, Garda, Incisa, Jacquemoud dott., Josti, Lanza, Lyons, Louaraz, Mantelli, Marco, Martinet, Mellana, Michelini, Moja, Pescatore, Radice, Rattazzi, Rosellini, Rulfi, Sanguinetti, Sauli Damiano, Sauli Francesco, Scappini, Sella, Sineo, Sulis, Tecchio, Turcotti, Valerio Gioachino, Valerio Lorenzo, Valvassori, Vicari, Viora.

Contro la proposta-Mellana, cioè votanti secondo il termometro ministeriale senza darsi fastidio di esaminare il bilancio. — Airenti, Angius, Arconati, Arnulfi, Balbo, Barbavara, Bartolomei, Bella, Benso Gaspare, Bès, Bianchi Pietro, Blonay, Bolmida, Bona, Boncompagni, Brignone, Buraggi, Cagnone, Campana, Castelli, Cattaneo, Chapperon, Corsi, Cossato, Dabormida, D'Azeglio, Del Carretto, De Livet, Demarchi, Demaria, Santarosa Teodoro, Despine, De-Villette, Durando, Falqui-Pes, Farina Paolo, Favrat, Fiorito, Franchi, Galvagno, Gandolfi, Garibaldi G. B., Gastinelli, Gerbino, Gianoglio, Giannone, Jacquemoud barone, Lamarmora, Malinverni, Mameli, Martini, Mazza, Menabrea, Miglietti, Moffa di Lisio, Mongellaz, Notta, Novelli, Oliveri, Paleocapa, Pallieri, Pejrone, Pernigotti, Petitti, Pezzani, Piccon, Pissard, Polliotti, Polto, Ponza di San Martino, Quaglia, Regis, Ricci Giuseppe, Ricci Vincenzo, Richetta, Ricotti, Riva, San Marzano, Sappa, Serpi, Spano Antioco, Spinola, Talucchi, Thaon di Revel.

AVVISO IMPORTANTE.

Quinta esposizione d'industria e di belle arti
Al Real Valentino, 1850.

La Ditta *Armonia*, avendo perfezionato la sua vecchia fabbrica di CALUNNIE d'ogni colore e d'ogni dimensione, ha l'onore di avvertire il pubblico che quest'anno esporrà due nuovi modelli di CALUNNIE contro i morti e i moribondi. Il pubblico potrà constatare dai due modelli che la Ditta *Armonia* ha lasciato nulla d'intentato, onde attivare la manipolazione di questo proficuo genere d'industria papale.

A conforto dei due *modelli Petiti* e *Santa Rosa*, essa produrrà gli attestati d'intelligenti conoscitori di questa materia, i quali affermano che la perfezione di questi due recenti prodotti della Ditta *Armonia* è innegabile, e ciò che più monta, inarrivabile.

Munita di questi documenti la Ditta *Armonia* non dubita d'asserire che il Ministro d'agricoltura e commercio, *pro interim* Galvagno, stia decretando una medaglia di rame agli anonimi fabbricatori, preti o frati ch'essi siano, colla seguente iscrizione:

ESPOSIZIONE DELL'ANNO 1850.
FABBRICA DELLE CALUNNIE.
1.° PREMIO ALLA DITTA *ARMONIA*
CON PRIVILEGIO.

DIALOGO

Tra un Vescovo ed un Professore.

Prof. Monsignore, vuol ella permettere che io le baci umilmente la mano?

Vesc. Oh anzi, anzi! E con chi ho io il piacere di parlare?

Prof. Sono don Asinio Pelledora, professore emerito di filosofia.

Vesc. Oh!!... E dove ha fatto i suoi studi, se è lecito?

Prof. Nel collegio dei Gesuiti, per servirla.

Vesc. Nel collegio dei Gesuiti! Oh favorisca di accomodarsi.

Prof. Grazie, grazie.

Vesc. E... e che buon vento lo ha spinto qui?

Prof. Le dirò. Ella sa, Monsignore, che il nuovo progetto di legge sull'insegnamento secondario, nel mentre che mette i collegi delle Provincie a secco, offre agli *Ordinarii* una stupenda occasione di ricuperare a mille doppi quel terreno che colle leggi-Siccardi si era voluto lor togliere.

Vesc. Bravo, Professore; vedo che capisce le cose pel loro verso, e mi convince sempre più che ella fu allevata alla scuola dei Gesuiti.

Prof. Troppa grazia. Or bene mi è paruto, Monsignor mio, che ella potrebbe non senza qualche vantaggio della *bottega* (mi passi l'espressione giacchè siamo soli) impiegarmi nel futuro collegio che ella sarà necessariamente per istabilire nella sua diocesi.

Vesc. Dio sa se vorrei questo, mio caro Professore; ma il difficile sta in vedere se questa nuova legge sull'insegnamento otterrà la sanzione delle Camere.

Prof. L'otterrà, l'otterrà, Monsignore. *Agnosco oves meas.* Conosco le mie pecore, Monsignore.

Vesc. Eh non bisogna illuderci, caro Professore. Fra quelle pecore ci son pure di molti lupi. Quel Valerio... quel Brofferio... quel Borella... quel Lanza... quel Josti... quel matto di un Turcotti, che per l'abito che porta dovrebbe pur esser dei nostri.

Prof. Ebbene? Turcotti, Josti, Lanza, Borella, Brofferio e Valerio non fanno in fin dei conti che una mezza dozzina di voti. Ne aggiunga anche un'altra mezza dozzina, anzi due dozzine, e la maggioranza sarà sempre per noi.

Vesc. Dio il volesse e la santa ed immacolata Vergine Maria!

Prof. Dunque posso contare sulla protezione di Monsignore?

Vesc. Quando andiamo d'accordo, sì. Ella sa, caro Professore, che ai nostri giorni la filosofia, pur troppo! non è più quella figlia obbediente....

Prof. Lo so, lo so che nelle scuole dei laici si sono introdotte delle novità pericolose; ma lasci fare a me, Monsignore, che saprò gridar forte contro queste dottrine.... anticristiane.

Vesc. Oh bravo, professore!

Prof. « Professar filosofia
« A noi pur talora gusta,
« *Ma rinchiusa in teologia*
« Come in letto di Procusta. »

Vesc. Ah! è anche poeta?

Prof. Qualche poco (*a*)
« Voglion esser dogmi sodi
« *Nella docile credenza*
« Fissi e duri come chiodi
« A formar vera sapienza. »

Vesc. Ma bene!

Prof. « Cosicchè l'ammaestrare
« Al gran scopo ha da servire
« *Che impedisca di pensare*
« *E disponga ad obbedire.*

Vesc. Ma bravo! ma benissimo, caro Professore. Dio voglia soltanto che quella benedetta legge Mameli passi!

Prof. Passerà, Monsignore, passerà, e l'episcopato ripiglierà ben presto la sua primiera influenza, o per dir meglio i suoi primieri *diritti*, e il codinismo fiorirà meglio che prima, e torneranno que'tempi felici, in cui le *amate pecore* a due zampe si lasciavano mugnere, tosare e scorticare dai loro *amantissimi pastori* senza mandare un belato, nè pensare più in là del muso.

Vesc. Ah!!!... (Si getta così cordialmente al collo del Professore, da fargli cacciar due palmi di lingua fuor della bocca).

NORBERTO ROSA.

SOCIETÀ MUTUA PER SOCCORSI
Ai Dottori di Medicina o di Chirurgia.

Pel giorno 26 del corrente maggio sono chiamati tutti i Membri di detta Società ad un'adunanza generale, in cui sarà dalla Direzione presentato il *Rendiconto amministrativo* dello scorso anno 1849, e si procederà alla nomina di sei Membri della medesima in surrogazione di altri sei, che a tenore del Regolamento organico cessano di far parte di essa Direzione.

A que'Socii, che non potranno intervenire alla seduta, è fatta facoltà d'inviare al sottoscritto, *franca di posta*, una scheda suggellata contenente sei nomi di que'Membri della Società, che hanno residenza in Torino, notati nell'Elenco del 1848.

L'adunanza avrà luogo alle ore dodici del succitato giorno nel Teatro di Fisica della Regia Università, graziosamente accordato alla Società dal Ministero di Pubblica Istruzione.

L'ingresso sarà libero a qualsiasi dottore di Medicina o di Chirurgia: nella sala vi sarà un registro per l'iscrizione di quelli che vorranno far parte della Società, e loro verrà rimessa copia del Regolamento.

DEMARCHI, medico collegiato, *segr.*

Agli Ill.mi Genitori tutti delle gentili Damigelle che filantropicamente declamavano una commedia sulle scene del teatro di Biella a profitto della Emigrazione Italiana.

Le damigelle signore Amossi Fortunata, Coppa Adele, Degenora di Pettinengo Emilia, Dionisio Gabriella e Carolina, e Regis Virginia care loro fanciulle avviate per tempo all'istruzione mentale ed alla pratica delle virtù, che più interessanti e belle fanno le fanciulle, queste giovinette si diedero gran cura nelle esercitazioni per rappresentare una commedia sul teatro della

(*a*). I versi sono del Giusti.

lor patria, Biella, e vi riuscirono applaudito non solo, ma caldamente domandata la replica. Il pubblico Biellese fu largo di encomii, ma fu anche largo per la povera Emigrazione, animato da tali esempii e sotto gli auspicii dell'innocenza e della virtù.

Grazie sieno rese a quelle buone fanciulle, delizia dei loro genitori e decoro del costume patrio: grazie ai generosi obblatori, grazie agli artisti filarmonici, che prestarono l'opera loro gratuitamente e con pubblico aggradimento, finalmente al bravo professore signor Piovano, che diresse l'istruzione delle fanciulle, che iniziava la vita loro coll'amore all'Italia, consacrando alle vittime per la stessa i sodi trattenimenti teatrali col prodotto di franchi quattrocento.

Vi saluto ben di cuore, dilette fanciulle, amore e consolazione dei vostri genitori, conforto della sventura.

Con sensi di rispettosa riconoscenza mi dichiaro

Torino, addì 3 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo Servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

GENOVA, 15 maggio. — Quest'oggi colla corriera di Milano partirono a quella volta tre reverendi padri gesuiti con sottana, mantello e cappellone. Un'impudenza così fatta produsse nella popolazione un'indicibile indignazione; gran numero di cittadini si recarono all'uffizio dei corrieri e regalarono i rugiadosi di fischiate ed urli così furiosi e d'imprecazioni, che questi ne sbigottirono. Se la loro comparsa è un tentativo per conoscere se lo spirito del popolo genovese si conservi avverso alla compagnia, la lezione gioverà. Che figurini antipatici! *libera nos Domine*! Tutti qui si maravigliano come la pubblica sicurezza non abbia impedito ai reverendi di recarsi alla corriera coi loro invisi cappelloni. (*Cart. della Concordia*)

TRIESTE. — Il giovinetto imperatore d'Austria ebbe luogo a convincersi nel passaggio per la Stiria e per la Carinzia, che è sparita l'aureola onde appariva a quegli occhi semi-barbari circondata la fronte degli avi suoi.

Freddissima accoglienza trovò dappertutto, come so da molti oculari testimonii. Solo deputazioni di giovinette inghirlandate di fiori, e incomposte turbe di monelli si affollavano alle varie stazioni della via ferrata con grandi mostre di gioia; ma nella massa del popolo poteva osservarsi il più gelido contegno.

Anche nella nostra città *fedelissima*, dove s'erano profusi danari, ed a bella posta si era fissato l'ingresso in giorno di festa, non avendo nemmeno vergogna di invitare *con apposito manifesto* la popolazione all'entusiasmo, l'accoglienza fu fredda.

ROMA, 10 maggio. — Pio IX si recò l'altro ieri con gran treno alla Basilica Lateranense, e dopo alcune funzioni religiose, portato in sedia gestatoria alla gran loggia, benedisse le truppe francesi e pontificie schierate sulla piazza.

— Il ritorno del Papa portò ai Romani un altro beneficio. D'ora innanzi alla domenica non avrà luogo nè partenza nè arrivo di corrieri.

— Il generale Baraguay d'Hilliers è partito questa mattina per Civitavecchia onde muovere per Francia.

MALTA. — Si attende l'ammiraglio Parker colla squadra sotto i suoi ordini. Probabilmente proseguirà alla volta di Napoli, quante volte il governo di quel regno non avrà dato una risposta soddisfacente ad una nota di lord Palmerston concernente le indennità dovute ai sudditi britannici pei danni sofferti nel bombardamento di Messina.

FRANCIA. — PARIGI, 13 maggio. — Si legge nell'*Evénement*: Una viva discussione ha avuto luogo oggi nel seno della commissione incaricata di esaminare il progetto concernente la revisione della legge elettorale. La commissione, che tenne una seduta di quasi quattro ore ha adottato il progetto ministeriale nelle sue disposizioni generali. Il ministro dell'interno sarà, si dice, ascoltato domani nel seno della commissione per far valere nuovi argomenti in favore dell'opera sua. Nella seduta di martedì la commissione prenderà, si dice, una risoluzione definitiva.

— Si parlava oggi all'Assemblea di una discussione animatissima, che avrebbe avuto luogo tra il generale Labitte, ministro degli affari esteri, e lord Normandy, ambasciatore d'Inghilterra, per la vertenza Greca.

— Si legge nel *National*:

Apprendiamo che una riunione ha avuto luogo presso il signor Goudcheaux allo scopo di redigere una petizione da presentarsi all'assemblea legislativa relativamente al progetto di legge contro il suffragio universale. Questa petizione fin da questo momento già coperta di firme sarà depositata domani negli uffizii dell'opposizione.

— È stata sequestrata *La Voix du Peuple*.

— Il *National* dà la notizia che Luigi Bonaparte lascia l'Eliseo per recarsi a Fontainebleau.

— Nei dipartimenti si protesta energicamente contro la proposta legge elettorale.

AUSTRIA. — Scrivono dalla Boemia essere opinione quasi prevalente colà, che il nuovo regolamento sul clero sia un colpo di testa del nostro non troppo religioso ministero per favorire il protestantismo; dicono che il ministero nel fare quelle concessioni, si avvide benissimo che il clero ne abuserebbe subito onde ritornare alle sue massime da medio evo, e che con ciò disgusterebbe le popolazioni, le quali abbandonerebbero la chiesa cattolica per formar parte di altre chiese ove il dispotismo teocratico non ha dominio.

— Si legge nel *Vanderer*:

Si conferma che l'invio di truppe per la Moravia e le frontiere della Silesia è sospeso.

PRUSSIA, BERLINO 11 maggio. — La *Gazzetta di Colonia* ha ricevuto per dispaccio telegrafico la notizia, che la Prussia ha aderito all'accettazione pura e semplice della costituzione riveduta per l'Unione. Gli Stati rappresentanti nel congresso hanno pure aderito.

— Corre voce che fra poco si convocherà nuovamente il parlamento d'Erfurt.

Il governo d'Assia elettorale è rappresentato nello stesso tempo a Berlino e a Francoforte.

— Il *Borsenhalle* assicura che la vertenza danese si avvicina al suo termine, essendo il signor di Bülow, aiutante di campo del re di Prussia, partito per Copenaghen, a fine di conchiudere la pace. La Prussia si appoggia a quest'oggetto sui pieni poteri che le vennero conferiti dal potere centrale di Francoforte.

ZARA, 8 maggio. — Due provenienze greche dall'Isole Ionie assicurano che ai Dardanelli sia giunta un'armata russa composta di 40 e più vele. Un'altra di Malta racconta ch'è comune l'opinione in quell'Isola che le complicazioni greco-britanniche hanno relazioni cogli affari del Cattaro. — Vuolsi che la flottiglia francese sia giunta nei paraggi di Tenedos.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 17 MAGGIO

CARIGNANO = Compagnia Reale. = *Gl' Innamorati*, commedia di Carlo Goldoni.

D'ANGENNES = Riposo.

SUTERA = *La Regina di Golconda*, di Donizetti.

GERBINO = Si recita.

CIRCO SALES. -- Riposo.

ANFITEATRO della Cittadella - Riposo.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5.

ANNO III — 1850

NUM. 118

Sabbato

L' ITALIANO

18 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 30 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO C. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO, 18 MAGGIO.

Che l'assurdo manchi di tatto politico, lo sapevamo già prima; ma nessuno al mondo lo dimostrò mai si evidentemente come il signor *Luigi Collegno* colle sue interpellanze nel Senato il giorno 16 di maggio.

Tutta Torino, tutto il Piemonte, tutta Italia conosce oramai l'indegno episodio del fanatismo gesuitico contro il ministro *Santarosa.*

Tutti sanno come la pretina *Armonia* ha mentito infamemente nel riferire quell'episodio. Mentito infamemente per farsi della menzogna un'arma in favore della *bottega.*

Tutti sanno che quando una causa ha bisogno di tali armi, di tali mezzi per aiutarsi, è una causa ben miserabile, ben dispregevole, è una causa rovinata da sè medesima.

Tutti sanno questo, e la indegnazione della nazione è tuttora calda contro quei miserabili, che ordirono tale attentato morale contro il ministro *Santarosa*; ebbene, ecco il signor *Collegno* sceglie appunto questi giorni per fare interpellanze sulle leggi-*Siccardi*, e sull'arresto di monsignor *Franzoni*!

Che vi pare o lettori?

Il ministro *Siccardi* avrebbe potuto raccontare il fatto, narrare le infami menzogne dell'*Armonia*, e dire: « Ecco i mezzi dei nemici di quelle leggi. Ecco il carattere morale di tali nemici. Null'altro inconveniente è nato finora. Ma l'infamia dei mezzi adoperati contro una legge prova appunto la bontà di essa. Prova appunto la NECESSITA' di essa. Se quegli uomini vincolati come sono ora dalla legge comune osano tanto, quanto non oserebbero contro le libertà del paese se fossero tuttora al di fuori di esse leggi? Quanto non hanno osato, allorchè lo erano? »

Il ministro *Siccardi* rispose in altro modo, ma ciò non toglie ch'egli abbia risposto magnificamente.

Collegno aveva cominciato coll'accennare che anche Gesù Cristo era stato arrestato: monsignor Franzoni sarà contento dell'allusione. Peccato che per rassomigliar meglio al divino Redentore non voglia dare alla patria le sue centomila lire di entrata, e ridursi alla povertà evangelica.

Dopo questo *Collegno* lamentò che il Ministero non avesse cercato il consenso della Santa Sede prima di applicare le leggi (!!) Lamenta l'arresto di *Franzoni*, e domanda al Ministero quali siano le sue intenzioni.

Siccardi rispose, che le intenzioni del Governo sono quelle di fare rispettare le leggi, davanti a cui tutti i cittadini sono uguali. Questo essere ufficio della magistratura, e nessuno certo vorrebbe approvare che il Governo s'intromettesse nei giudizi della magistratura. I riguardi da usarsi verso un monsignore esser cosa eccellente, ma non mai fino al punto di tollerare tentativi contro l'ordine e la pubblica tranquillità. Fare ufficii presso il Sommo Pontefice esser cosa buonissima, e si son fatti e si faranno, ma non mai sino al punto di offendere l'indipendenza e la religione del Governo e del paese.

Siccardi fu applauditissimo dalle affollatissime gallerie.

Sallier della Torre si sentì le viscere commosse per la sconfitta di *Collegno* e gli venne in soccorso. Disse che con quelle leggi si era preteso di contentar tutti, e non si era contentato alcuno.

Adagio, signor *Salliero.* Si è proprio contentato tutti, eccetto coloro che hanno fatto il tiro a *Santarosa.* Chi vuol essere con tal gente?

Sallier continuò dicendo, che la stampa europea non fu sì favorevole alla legge come si credeva.

Adagio nuovamente, signor *Salliero.* Le *Armonie*, i *Cattolici* gli *Smascheratori* degli altri paesi non

furono favorevoli, e si capisce. L'Austria e Napoli non furono favorevoli, e si capisce. Ma quanti v'hanno d'intelligenti e di liberi in tutta Europa, tutti, tutti applaudirono. E la stampa loro mille volte più onorata, mille volte più istrutta, mille volte più decente che non la gesuitica, tutta, tutta ripetè gli elogi del ministro *Siccardi*.

Sallier aggiunse ancora, esser dovere di un uomo di Stato governarsi nel senso della *opinione*, dietro la quale governano gli Stati vicini, e quindi rialzare com'essi l'influenza di Roma.

Adagio un'ultima volta, signor *Salliero*; è dovere governare secondo l'*opinione*, ma opinione pubblica: ora nessuno degli Stati vicini governa secondo essa. Luigi Napoleone governa Parigi non coll' opinione, ma con centotrentacinque mila soldati! Il Papa governa Roma non coll'opinione, ma con eserciti STRANIERI; eppure non si tengon sicuri!

L'Austria governa i suoi Stati con cinquecento mila baionette, e all'uopo coll'intervento russo: vorreste voi introdurre un tal governo d'*opinione*, introdurre il *knut* dei Cosacchi, e coprire piazza San Carlo d'armati come ai tempi anteriori alle riforme?

Passò quel tempo, Enea,
Che Dido a te pensò!

Del resto l'aver detto tal farfallone in pien 1850 prova, o signor *Salliero*, la vostra perspicacia politica! Egli è un *quid simile* di quei tempi in cui vi opponevate alle riforme, e tuttavia restavate governator di Torino anche dopo!

Il Senato adottando l'ordine del giorno puro e semplice soffiò sulla bolla di sapone delle interpellanze, e le ridusse allo stato di un pugno di vento.

ESPOSIZIONE DEI PRODOTTI D'INDUSTRIA NAZIONALE.

LA Camera d'Agricoltura e Commercio notifica:

« 1. Che a cominciare dal giorno 20 del corrente mese si troverà aperto, dalle ore 9 del mattino sino alle 5 pomeridiane nelle sale del Valentino, l'ufficio di ricevimento degli oggetti che verranno presentati per essere ammessi alla Esposizione, non che di quelli già stati ricevuti ed ammessi dalle altre camere di commercio, o dalle giunte divisionarie.

2. Che le dichiarazioni degli oggetti che s'intende di esporre non state presentate nel termine indicato dall'art. 1. del Programma annesso al Manifesto del 4 giugno 1849, continueranno ad essere ricevute tanto nell'ufficio che sarà come sopra aperto nelle sale del Valentino, quanto sino a nuovo avviso nella segreteria della Camera in Torino, via delle Finanze, N. 12, 2°. piano »

A proposito di questa esposizione ci permettiamo di osservare ai nostri industriali che strana, per non dire irragionevole, è l'opinione invalsa presso moltissimi di essi, che a questa esposizione si debba mandare solo ciò che l'ingegno umano produce di singolare, di *stravagante* e di *complicato*. Nelle passate esposizioni abbiamo visti moltissimi oggetti che sgraziatamente riunivano queste qualità, e che perciò solo si rendevano la meraviglia degli spettatori per la loro *stravaganza*.

Saranno opere che hanno richiesto una immensa pazienza, che presentano superate enormi difficoltà, ma dov'è l'utile che presentano? Dove il buon mercato, dove la solidità, dove la facile e generale applicazione agli usi della vita?

Una sedia che può servire di tavola, di letto, di leggio, di parapioggia, di schioppo, di flauto, di canna allo stesso tempo, sarà una cosa ammiranda, ma costosa, ma facile a guastarsi, e perciò inutile. Preferisco una buona sedia semplice, forte, bene incollata, bene annodata e che costi poco, una sedia insomma che riunisca la maggiore bontà ed utilità al minore prezzo possibile, la preferisco, dico, a tutte le sedie stravaganti di questo mondo.

Abbiamo citato una sedia a modo d'esempio, volendo accennare ad ogni altra sorta d'industria.

Un uomo nato con quattro braccia è sicuramente un *fenomeno* da mettere in un *museo di rarità inutili*, ma un uomo, che abbia *semplicemente* due braccia e buone, è un uomo *utile* e degno di vivere in società, utile a sè, utile agli altri.

Dunque non la *strano*, ma il bene *eseguito*, non la *stravaganza costosa*, ma la semplicità a buon mercato.

Terminiamo esprimendo ancora un desiderio, e questo lo rivolgiamo alla Commissione per i giudizi.

Cioè che gli oggetti esposti vengano giudicati *durante* l'esposizione, e non dopo. Perchè così il pubblico, almeno negli ultimi quindici giorni dell'esposizione, vedrà gli oggetti che furono premiati e saprà apprezzarli maggiormente, e gli espositori ne ricaveranno una maggiore soddisfazione.

SACCO NERO.

¡¡¡ Signor *Risorgimento* voi avete detto che i maltrattati delle leggi-*Siccardi* votarono colla *sinistra*. Questa è indegna malafede, poichè tutti i loro nomi sono stati consegnati appunto *da voi medesimo* tra coloro, che votarono contro la proposta-*Mellana*.

Voi avete detto che la *sinistra* vuole il *deficit*, quando non fece che domandare il bilancio. Questa pure è solenne malafede. Tutti i parlamenti d'Europa discutono i bilanci, eccetto forse il parlamento spagnuolo, e quindi dappertutto le finanze per male che stiano, stanno sempre immensamente meglio che in Ispagna.

E questo basti per ora.

¡¡¡ Nell'oratorio della Madonna delle Stelle, lungi poco tratto dalla città che ha la disgrazia di avere a vescovo il noto Toni, si dà la benedizione ad un'ora di notte. A noi sembra che ciò possa fornire materia di scandali. Non sappiamo se egualmente la pensi il cappellano Garneri.

Giuseppe Giusti morto a Firenze nel mese scorso di tisi polmonale all'età di anni 37 (salvo errore) era uno fra i primi poeti dell'Italia, e il primo nel genere satirico. (*Pardon*! molto reverendo Padre Perpetuo Novelli di Felizzano!)

Fin dall'anno 1836 egli scriveva le sue satire di nascosto, sferzando con un'ironia tutta sua gli abusi del potere nei re, nei papi, e nei loro servidori. Sempre Italiano di mente e di cuore, sempre onesto e liberale, come tale fu sempre amato da chi lo conosceva personalmente, stimato da chi leggeva e leggerà le sue rime, e compianto da tutti.

IN MORTE DI GIUSEPPE GIUSTI.

Ed anche a me, sui vertici
Della nativa rupe,
Della tua Musa gli impeti
Piacquero, e l'ire cupe;
E del tuo fiel satolle
Arser le mie midolle,
E di tiranni, e oppressi
Sovra gli orrendi amplessi
Piansi, e imprecai con te.

Ed or del triste secolo
Fra la crescente noia,
Te pur nella voragine
Te pur la morte ingoia;
Ed orba di salute
L'Itala gioventute
Invan freme e delora,
Ed il tuo canto implora
Del tuo sepolcro al piè.

Essa all'acuto sibilo
Delle irridenti note
Sotto la grave tenebra
Essa affilò una cote;
Ma quando l'ora è giunta,
Ruppe all'acciar la punta,
E generosa e stolta
Nel vortice travolta
Le antiche vie lasciò.

« Oh ree speranze! Oh improvidi
» Travvimenti iniqui,
» Oh! gioventude, il murmure
» Odi de' padri antiqui,
» Oh! gioventù t'arresta,
» Corri una via funesta,
» Lascia il fatal cimento,
» La morte, e il tradimento
» Sulle tue tende errò.

» Del sangue di mie viscere
» Fratelli, io v'ho pasciuti!.... »
Nè t'udiro — e all'obbrobrio
Stetter tuoi labbri muti.
Del tuo flagel pentito
Ti dissero, ed unito
Al popolar tumulto,
Mentre un dolore occulto
Ti dischiudea l'avel.

Stolti! — Perchè non ebbero
La tempra adamantina,
Si lusingaron complice
La Musa tua divina;
Perchè han curvato il tergo,
Non san, che Dio d'usbergo
I forti suoi rinserra,
Perchè traditi in terra
Puri li accolga il Ciel.

Ed or dei tabernacoli
Di Dio ti posi in grembo
E vedi orrenda folgore
Scender dal muto nembo! ...
O spirito immortale
Volgi da noi lo strale
Che in suo passaggio i troni
Risparmia, e dei Lioni
Solo ferisce il côr!

Senti, che lunghi gemiti
Manda al Signor Messina,
Cui da funerei gurgiti
Echeggia la marina,
Senti per atrii cupi
Delle trinacrie rupi
Un cigolio di ferri
Di vittime e di sgherri
L'insulto, ed il terror.

Vedi le madri al vespero
Ed alle notti tarde
Errar sulle macerie
Delle città Lombarde,
Ed invocar, che ai figli
Ancisi dagli artigli
Di vulture sanguigno
Conceda almen benigno
Aure, e rugiade il Ciel.

Indi nel cuor d'Italia
Fissa con me lo sguardo,
Là dove freme un popolo
D'opre, e pensier gagliardo,
Fra le sue cento torri
Alma immortal percorri,
E in mezzo a un reo tumulto
Odi un feral singulto
E il fischio d'un flagel.

Ei s'accampò dai torridi
Agli Artici confini
I trionfati popoli
Ha fatti cittadini,
Sui vortici profondi
S'assise di due mondi
Ed alla terra doma
Diede per patria Roma
Altare, e libertà.

E a Roma, a Roma, o barbari,
Or disquarciate il petto,
Del sangue de' suoi popoli
V'inbandirà il banchetto!

Ma dalle sue ferute
Disgorgherà salute,
E fonte di riscatto
Arca di nuovo patto
Fra i popoli starà.
Da lunga amaritudine,
Poeta, ho il cor ripieno
Ma sento ancor, che s'agita
Nova speranza in seno;
Tornato a miglior scola
Conscio di tua parola,
Nell'alma infastidita
Ardor di nuova vita
Oggi mi vien da te.
Il tuo volume ai popoli
Io svelerò, Maestro,
S'accenderanno agl'impeti
Del revolubil estro,
E la tua lira arguta
Non diverrà mai muta,
E il tuo perpetuo accento
Ispirerà sgomento
A' Sacerdoti e Re.

G. LIGNANA.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il Re parte lunedì per Chambery all'oggetto di incontrare la sposa.

— La regina Maria Teresa vedova ha di nuovo ammesso la *famosa* marchesa Cortanze a sua dama d'onore ed elemosiniera, concedendole lire 60,000 annue a distribuire. La regina vedova è padrona, come di giusto, di disporre del fatto suo come meglio le piace. Perciò noi aggiungiamo solo che il suo intendente Fabar, ed il suo procuratore generale cavaliere di San Giusto distribuivano prima benissimo, e sicuramente meglio di ciò che possa farlo la marchesa Cortanze, le elemosine che la pia regina destinava ai poveri.

— Sappiamo che il ministro Lamarmora si recò ieri matt a visitare l'ospedale militare, ed anche ci consta che ebbe a trovare ogni cosa in pienissima regola. Ci piace soggiungere che in questa visita il ministro era solo, e che venne fatta senza previo avviso.

CARMAGNOLA. — Questo consiglio comunale in una sua ultima seduta quantunque potesse esprimersi in modo più energico e così rendersi più consuono agli altri consigli dei diversi municipii, tuttavia si pronunziò bastantemente in favore della pubblicità delle sedute.

SALUZZO. Dietro instanza di questo Regio Fisco si sta istruendo criminale procedimento contro il *celebre* monsignor Gianotti, siccome imputato di ribellione alle leggi Siccardi, e dicesi che in casa del parroco di Sampeyre siasi rinvenuto sufficiente materiale per poter dare con tutta giustizia a questo monsignore il fatto suo

Lode pertanto sia resa al distintissimo signor avvocato fiscale di Saluzzo, il quale, geloso dell'esservanza delle leggi dello Stato, in tal modo operando fa conoscere come non invano sieno state dette nel Parlamento Nazionale dall'egregio ministro Siccardi le evangeliche parole: « Giustizia per tutti o contro tutti. »

GENOVA. — Abbiamo novella prova delle implacabili vendette borboniche contro que' prodi Napolitani ch'ebbero la colpa di combattere in pro di Venezia e dell'Italia.

Mentre la Camera Subalpina vota un sussidio proposto dal Ministero pei militari difensori di Venezia, in Napoli si stampa alla tipografia della polizia un Elenco di quegli uffiziali, bassi-uffiziali, ed altri Napolitani i quali ottennero passaporto dal console napolitano in Venezia, quando cessò la resistenza di questa travagliata città. L'elenco comprende nomi 432. Esso venne spedito a tutti i capi urbani, intendenti, sotto-intendenti, commissari di polizia, e giudici di circondario del regno con ordine di procurare ogni diligenza per l'arresto dei nominati individui ogni qualvolta capitassero nel regno. Venne pure comunicata a tutti i consoli e vice-consoli all'estero, con istruzioni che ignoriamo, ma delle quali puossi agevolmente indovinare lo spirito.

VOGHERA. — Nella sera del 10 corrente alcune delle più distinte signore di quella città formarono il progetto di dare una festa in teatro collo scopo di destinarne il provento a favore della Emigrazione Italiana. Vi fu perciò e la commedia ed una festa da ballo. Tanto la compagnia drammatica Romagnoli e Dondini, quanto la musica del reggimento Novara cavalleria vi contribuirono gratuitamente.

Il provento fu cospicuo e non poteva essere altrimenti trattandosi di una festa ideata a santissimo scopo e resa cara dalla gentile presenza di chi la ideava.

ROMA. — La libertà promessa dal sagrista Napoleone ai Romani fa progressi ogni giorno. Fra le notizie più importanti di Roma troviamo che gli Arcadi si raduneranno il 12 maggio per celebrare il ritorno di Pio IX ed acclamarlo *Pastor massimo*.

— Speriamo che l'Arcadia si ricorderà a suo tempo anche del pastor Franzoni, a cui potrebbe star bene il sopranome di *più che massimo*.

NAPOLI. — La soppressione dello Statuto è quasi un fatto compiuto. I già impiegati delle Camere hanno avuto altra destinazione. I due questori di quella de' Pari hanno data la loro dimissione. È stato ritirato dal tesoro il credito aperto per le spese del Parlamento. - Si dice che i *redattori maschi e femmine della bugiarda Armonia* abbiano già progettato di trasferirsi a Napoli per poter colà vivere più quietamente all'ombra del regno del dispotismo puro, che si va inaugurando *ad maiorem Dei gloriam*.

— Si assicura che l'assenza del ministro di Napoli Riario Sforza da Firenze, motivata da ragioni personali, sarebbe in realtà lo effetto di un disaccordo tra le due corti, dopochè quella di Toscana non ha voluto prestarsi a sopprimere la costituzione. *Hoc est videndum*.

FRANCIA. — Continuano da tutte le parti le proteste contro la proposta riforma della legge elettorale.

— 14 maggio. — Quantunque il Presidente sia a Fontainebleau, oggi all'Eliseo si tenne un consiglio di ministri in cui si trattò della vertenza greca.

SPAGNA. — È deciso a quanto sembra, che le Cortes saranno riunite entro il mese di giugno.

ALEMAGNA. — Da Berlino per via straordinaria in data 13 maggio abbiamo i passi più importanti del discorso col quale il re di Prussia apriva la conferenza dei principi.

Il re disse dolergli che le relazioni tra Austria e Prussia non fossero quali si doveva desiderare, i sentimenti dell'Austria non essendo di amichevole natura, locchè risulta dalle sue note officiali e dalla sua attitudine, mentre la Prussia ha seguito fino al giorno d'oggi una politica tutta conciliante, dalla quale non si allontanerà mai onde ristabilire e conservare le buone intelligenze coll'Austria.

Quando il re disse aver fiducia che lo Stato Federativo ristretto fosse attuato, disse di più che bisognava condurlo ad effetto senza badare alle risoluzioni del congresso dall'Austria convocato a Francoforte, e che se qualcuno dei principi riuniti non volesse persistere nella politica dell'Unione, egli ne sentirebbe rammarico, ma non ne conserverebbe rancore.

Finì con esprimere il voto che i principi, i quali volessero perseverare nella politica finora seguita, si tengano ancor più attaccati all'Unione onde renderla più forte.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

Un giovine emigrato di condotta irreprensibile, di antecedenti onoratissimi cercherebbe di occuparsi in qualche negozio conoscendo il conteggio, ed avendo egregia disposizione al lavoro.

TEATRI D'OGGI 18 MAGGIO

CARIGNANO = Comp. reale. = *Il Padre dell'esordiente.*
D'ANGENNES = *Le Bénéficiair* col signor *Lepeintre.*
SUTERA = *La Regina di Golconda*, di Donizetti
GERBINO = A benefizio di ADELAIDE RISTORI: *Maria Stuarda e suo Figlio*, tragedia.
CIRCO SALES. — Riposo.
ANFITEATRO delle Cittadella - Riposo.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5.

Anno III — 1850 | Num. 119

Lunedì | 20 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO C. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

MASSIME DELLE SACRE SCRITTURE

RACCOLTE AD USO DEI VESCOVI.

Monsignori, viscere mie, dolcissima parte de'miei affetti, non passa giorno che per dritto o per rovescio non pensi a voi, e nella mia poca modestia non mi credo che voi mi corrispondiate di pari amore. Ma siccome è già qualche tempo che non v'ho più scritto, e potreste immaginarvi che il mio calore ecclesiastico vada scemando, così m'è saltato oggi la voglia di radunare in un articolo parecchie massime delle Scritture Sacre sull'obbedienza che devono avere tutti i cattolici, COMPRESI I VESCOVI, alle leggi dello Stato.

Voi, monsignori, avete ordinato il Mese di Maria, perchè dessa si muova alle nostre preghiere, e ci sovvenga di mille grazie. — Molti e molti predicatori inspiritati da voi badaluccano sopra mille argomenti celestiali: ma finora non so se alcuno di essi abbia mai fatto un discorso sull'obbedienza che deve il clero alle autorità civili. E sarebbe pure un argomento *palpitante* d'attualità! — Non toccandolo dunque nè essi, nè voi, approfitto io del Mese di Maria per dirvene due parole, e per pregarvi a fare scrivere, od incidere nel vostro refettorio, nel vostro dormitorio, e sopratutto sulle muraglie delle sale, dove vi ragunate a concilio, le seguenti massime, per averle sempre sott'occhio prima e dopo pranzo, prima e dopo il concilio.

Seguendo la mia abitudine di non interpretar mai i testi abbastanza chiari, io vi sottopongo il catalogo di queste massime senza commenti, e lascio alla vostra coscienza e a quella degli scrittori dell'*Armonia* l'imbroglio e il fastidio di accorciarli, di allungarli, di falsarli e tirarli colle tanaglie della vostra bottega, e anche di negarli; — il qual ultimo ripiego sarebbe veramente il migliore. — Perchè chi non ha fede in voi e ne' vostri scrittori? Siete così sinceri, così leali, e ce lo dimostrate con tante e giornaliere invenzioni, che qualora vogliate negare i testi seguenti, io sono certo che sarete creduti sulla parola.

Leggete dunque, imparate a memoria, e fate scrivere sulle vostre muraglie, come usavano i Pittagorici per le massime del loro maestro, i testi seguenti:

1. « Il magistrato è ministro di Dio per te nel « bene; ma se tu fai male, temi; perciocchè egli « non porta indarno la spada: conciosiacosachè « egli sia ministro di Dio, vendicatore in ira contro « a colui che fa ciò che è male.

« Perciò conviene di necessità ESSERGLI SOGGETTO non sol per l'ira, ma ancora per la COSCIENZA.

« Per questa ragione ancora pagate i tributi: perciocchè essi son ministri di Dio.

« Rendete adunque a ciascuno il debito: il tributo « a chi dovete il tributo: la gabella a chi la gabella: il timore a chi il timore: l'onore a chi « l'onore.

« Chi resiste alla podestà, resiste all'ordine di Dio, « e quelli che vi resistono ne riceveranno giudicio « sopra di loro. »

S. Paolo, lett. a' Romani, cap. 13.

Secondo questo, o fratoni dell'*Armonia*, la vostra fanatica aspirazione a Franzoni in cittadella urta collo spirito dei primi apostoli, e urta colla *coscienza*, supposto il caso che l'abbiate. — Andiamo avanti.

2. « L'obbedienza alle podestà temporali non è so« lamente comandata da Gesù Cristo ai secolari, ma « anche ai sacerdoti ed ai frati, dicendo egli: OGNI « ANIMA sia soggetta alla podestà superiore. Sia « apostolo, sia evangelista, sia profeta, sia chi si « vuole: quest'obbedienza non guasta per nulla la « pietà. » *S. Giov. Grisost., Omel. 23.*

3. « Se ogni anima è soggetta alle potenze sovrane, soggetta ne deve essere parimenti la vostra: « chiunque si studia di trovarsi eccezione, si studia « d'ingannare. » *Lettera di S. Bernardo all'arcivescovo di Sens.* — Non pare che quel benedetto S. Bernardo abbia scritto queste parole per quell'altro arcivescovo che si trova ora in cittadella, e che i leali scrittori dell'*Armonia* predicano come martire della sua COSCIENZA? Diavolo! che i fratoni dell'*Armonia* non conoscano le lettere di S. Bernardo? Potrebbe anche darsi, perchè i gesuiti che li educarono non avranno certamente parlato loro di S. Bernardo, il terribile flagellatore della Corte di Roma. — Invece avranno loro indicate come ortodosse le dottrine di S. Antonino di Firenze, che dava al papa l'autorità sovrana sulla terra, sul cielo, sul purgatorio, e *cada todos* perfino sull'inferno. Allevati così, lo credo anche io che vanno ora strombazzando che don Luigi è un martire! — E la *vescovile* commissione che nel suo progetto di legge sull'istruzione secondaria toglie al governo l'autorità di sorvegliare l'educazione dei seminarii, e dei collegi seminarili! Stia certa la *vescovile* commissione che nei seminarii si insegnerà sempre la dottrina di S. Antonino, e non si parlerà mai di S. Bernardo e delle sue lettere sugli abusi della Corte di Roma. — Stia certa la *vescovile* commissione che la cosa starà così.

4. « Riconosco che da Dio è stato concesso al« l'imperatore di comandare non solamente ai soldati, « ma altresì ai SACERDOTI. » *S. Gregorio Magno, Epist.* 92, *libro II.*

Vedete, monsignori, è un papa che scrive così, ma un papa d'una volta, che non era che vescovo di Roma, e come tale si credeva soggetto al potere temporale secondo il vangelo e le dottrine degli apostoli. Quel buon uomo avrebbe saputo accordar benissimo l'articolo 1.° del nostro Statuto: *La religione cattolica, apostolica e romana è la sola religione dello Stato,* coll'articolo 24: *Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge.* E a conforto della sua opinione avrebbe portato il testo che v'ho citato più sopra di S. Giovanni Grisost. che finisce con quelle parole: *L'obbedienza alla podestà temporale non guasta per nulla la pietà.*

Se, come speriamo, la legge della *vescovile* commissione non passerà, e se la maggioranza adotterà invece il principio dell'uniformità d'insegnamento, e della generale sorveglianza del governo sull'istruzione secondaria, abbiamo fiducia che le massime preallegate degli apostoli e dei dottori della Chiesa entreranno pure nelle vostre teste, o monsignori, e in quelle dei vostri *inferiori*, cioè dei preti, che voi nelle circolari trattate sempre come *fratelli*, e nel fatto sono poi vostri iloti, vostri servi, soggetti ai vostri capricci, tenuti a pensare come voi, a farvi la spia, l'adulatore, l'arcade per lodarvi come la loro Laura.

E questo miserabile stato d'ilotismo non cesserà che allorquando i preti avranno il coraggio d'obbedire alle leggi dello Stato: allora sospendeteli pure *a sacris*: a furia di processi e di cittadella si batterà tanto il chiodo dello Statuto, ch'esso vi entrerà nel cranio, o monsignori, e capirete che c'è una legge superiore al vostro arbitrio, una legge che colpisce anche voi, fanatici spasimanti di quella brutta vecchia d'aristocrazia, santocchia coi gesuiti, lubrica in privato, petulante in pubblico, che insultava a tutti, che pagava nessuno, e faceva grazia di lasciarci gl'impieghi che essa non voleva.

A. Borella.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di venerdì il deputato Bottone chiedeva ed otteneva dalla Camera che fosse decretata la urgenza di una petizione presentata dal Comune di Veneria Reale, perchè fosse fatta una legge onde assicurare ai Consigli comunali la pubblicità delle sedute. Lodi sieno ai municipii, che non temono che la luce del giorno risplenda sulle loro opere, e che intendono a far servire le loro discussioni alla educazione politica de'loro amministrati.

Del resto si continuò nella discussione speciale degli articoli della legge sul bollo. A cosa finita daremo il riepilogo.

SESTA CHINESAGGINE.

I MARTIRI.

Dai pulpiti quadri, dai fori cadenti,
Dai nasi fiaccati dei bonzi stridenti,
Dai fogli brodosi dei sacri dottor,

Si raglia, si bela di giorno e di notte;
E il popol n'ha tanto le scatole rotte,
Che un buon accidente lor manda di cuor.

I martiri intanto racchiusi in fortezza
Si stanno rodendo la nuova cavezza,
Che loro sul collo Siccardi posò:

E tutti a preghiera tra il pranzo e la cena,
Palpando in segreto la tasca ripiena,
Che ier da Brofferio Galvagno salvò,

Umilian quest'inno con voce nasale
All'organo sordo del lor principale,
Che poco si cura dei fatti di quà.

E noi lo scriviamo tal qual fu kelato
Nel comodo alloggio del chiuso prelato:
Gel disse una suora di gran carità.

INNO.

Dal tappezzato soglio
Ti volgi a noi, gran Lama,
Il pavonazzo popolo
De' bonzi tuoi ti chiama.
Lama! ti volgi a noi,
Pietà de' bonzi tuoi,
Che fanno compassion.

Tel domandiam sul serio:
Ci sei o non ci sei?
Che cosa fai sul soglio? . . .
Negozi cogli ebrei?
E non sai tu, Gran Lama,
Che i martiri di Brama
In cittadella son?

Ah! Se tu dormi svegliati!
E mettiti gli occhiali:
Squaderna le scomuniche,
Rovista decretali;
E salva se lo puoi
I chiusi bonzi tuoi
Con qualche circolar.

Le chiavi tue magnetiche
Dove te le sei messe?
Fa un po' giudizio! e libera
Le capre compromesse.
Lama! Se non t'affretti,
Ci cavano i calzetti,
E questo è un brutto affar!

Lama! Ti muovi, e subito,
Dal tappezzato soglio:
Fa che possiam cavarcela
Dal criminale imbroglio:
Quai passerotti al visco
Colti noi siam dal Fisco;
Guarda che novità!

Or dunque, Lama, badaci;
Se ci rispondi un zero,
Noi ci facciamo eretici,
E seguitiam Lutero.
Carissimo collega,
L'onor della bottega
Vuole che usciam di quà.

Quanto prima la risposta del Gran Lama che è per aggio.

SACCO NERO.

Fraterie. — Ai frati ribelli e guastatori dell'Annunata di Genova, oltre a molti altri di quella città, bisogna re accoppiare i frati così detti di San Nicola scalzi, detti ancora dalla Madonnetta. Questi frati, quant'altri mai, sono dediti a far niente, ad oziare, girovagare, mischiarsi nelle famiglie, intrigarsi nei matrimonii, vestirsi bene e mangiar meglio. Noi li ricordiamo, e col tempo ne accenneremo altri, come degni e *bisognosi* di *riforme* in in massimo grado.

Carissimo Govean,

Gambolò, 16 maggio 1850.

Ho una buona nuova a darvi. Dieci sacerdoti novaresi aderiscono al Comitato di soccorso pei preti, e gli mandano in tributo lire 95 annue.

Leggete qui sotto i loro nomi. Sono quasi tutti parroci, canonici, coadiuvatori, fior di galantuomini, fior di sacerdoti. Lodano a cielo il Comitato, e chi lo ideò, e chi lo promosse, e se ne ripromettono vantaggi grandissimi.

Soggiungono però: « È caduto sospetto in alcuni sempre « pre paurosi e sconfidati che per questo Comitato libe- « rale si miri ad ordinare in sistema la resistenza alla « ragionevole potestà dei vescovi, ed a sanzionare lecito « ogni libito individuale nella disciplina ecclesiastica. »

Epperò m'invitano a meglio spiegare lo spirito e l'intento del nostro Comitato.

Sono gratissimo ai socii novaresi dell'avviso, e a rinfrancare i timidi, ad impedire lo scandalo dei pusilli, a torre ogni pretesto di malignare ai cattivi, a turare la bocca ai maldicenti, credo opportunissimo dichiarare che unico intento del Comitato è quello già indicato nel progetto e nella fondazione del Comitato medesimo, di prestare cioè soccorso ai sacerdoti che morali ed irreprovevoli per condotta civile, venissero a soffrire persecuzioni per liberali opinioni.

Il Comitato non ha, la Dio mercè, adottato sinora, non adotterà mai il vocabolario dell'*Armonia*, e per opinioni liberali non intende le opinioni sovversive di ogni ordine, e per uomini liberali gli anarchisti.

Il Comitato sa, e lo predica a tutti, che hanno bisogno di saperlo, che non v'ha libertà senza ordine, non ordine senza osservanza delle leggi, obbedienza alle legittime prescrizioni delle legittime autorità.

Oggi sono i vescovi che castigano un prete perchè plaude allo Statuto, e ne vuole l'applicazione sincera, e lo sviluppo progressivo; perchè insegna ai fedeli, che Dio non v'ha data questa patria per lasciarla spogliare, torturare, dilaniare dallo straniero, perchè insegna che non può essere buon cristiano chi non è buon cittadino. Dimani saranno altri; e il Comitato soccorrerà alle vittime di dimani, come soccorre a quelle d'oggi.

Voglia Iddio che questo tristissimo oggi presto tramonti, e che vescovi e clero non solo lo facciano dimenticare, ma si meritino d'essere salutati vera luce del mondo, vero sale della terra. È il più caldo voto del vostre

Affezionatissimo Sacerdote
Giuseppe Robecchi.

Sacerdote Petrioli Michele ex domenicano ll. 20, Cesare Scotti parroco di Sant'Eufemia ll. 10, Cesare Martelli par-

roco di Olengo ll. 5, Patoia Giovanni parroco coadiutore della Cattedrale ll. 10, Fornara Giulio parroco del sobborgo di Sant'Andrea ll. 5, Bramante Giovanni parroco di Monticello ll. 20, Patoia Carlo cappellano corale di San Gaudenzio ll. 5, Suddiacono Spreafico Fabbio professore di rettorica ll. 5, Vismara Gaetano parroco coadiutore di San Gaudenzio ll. 5, Franzi canonico a Pallanza ll. 10.

Ill.mo signor dottore Beccaria
Sindaco degnissimo d'Argine e Bressana.

Anche questo Comune sebbene remoto dai centri sui quali è più condensata la Emigrazione, ma vicino di cuore, di simpatie, e di situazione territoriale alla infelice Lombardia, ha voluto far sentire il suo buon cuore, la generosità sua alia stessa: sono lire quarantatrè che V. S. Ill.ma mi ha fatto tenere per undici copie dei libretti delle dieci giornate di Brescia, ed i cui nomi verranno pubblicati ultimato lo spaccio degli esemplari tutti, e lire sette e cent. cinquanta offerte da persone di costà, che mantengono l'incognito.

Porgo i miei ringraziamenti a V. S. Ill.ma, egregio signor Sindaco, a tutti i buoni di costà, che si mostrano teneri di noi, e beneficanti, raffermandomi

Di V. S. Ill.ma
Torino, il 1° maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo Servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

— Leggiamo nella *Fratellanza*:

CUNEO, 18 maggio. — Sotto gli auspicii dell' ottimo nostro professore Leggia questa volta viene a Cuneo riattivata la musica della Guardia nazionale.

Noi non sapressimo abbastanza incoraggiarne i militi ond' emulare nella spesa, perchè la stessa acquisti quanto prima bas e salda, e perfezione.

È indubitato che da tale istituzione lustro ne percepisce e decoro la città nostra; dunque perseveranza e coraggio.

FIRENZE, 15 maggio. — Il Gonfaloniere di Massa Marittima fu dimesso dal suo ufficio per aver ecceduto nel presentare l'indirizzo per la riattivazione dello Statuto, dice il relativo decreto granducale, il mandato conferitogli da quel consiglio Comunale. Bene!!

ROMA. — E' nominato Consultore della Congregazione della S. romana ed universale Inquisizione monsignor Lucciardi. — E' probabile che in quel tribunale vengano impiegati anche alcuni dei redattori della bugiarda *Armonia*.

— Dicesi che il piano della nuova organizzazione dell'armata pontificia presentemente si trova in discussione presso il Consiglio dei Ministri. — Vuolsi che alcuni dei nostri monsignori per i buoni servigi prestati alla causa della bottega, saranno nominati tamburini.

— E' giunto il generale Gemeau in Roma per assumere il comando dell'armata.

— 13 maggio. — Nulla di nuovo. Pio IX ha dato varie decorazioni a militari francesi e romani.

NAPOLI. — Il giorno 5 incominciava finalmente il dibattimento della gran causa così detta dell' Unità Italiana. E' denegato a tutti assistere ad esso dibattimento. — Il re birbone tende a superare la ferocia delle corti marziali della paterna Austria.

— 11 maggio. — Rayneval è stato oggi a Corte a prender congedo; il 14 partirà per Roma. Sino all'arrivo del conte Walewski in Francia sarà qui rappresentato dal signor Baudin.

FRANCIA. — Parigi, 16 maggio. — Leggesi sulla *Presse*.

La petizione deposta nel nostro ufficio continuasi a coprire di firme. Ieri i sottoscrittori ammontarono a più di diecimille. Nel momento che noi scriviamo l'affluenza è ancora grande.

— La *Democratie pacifique* è stata sequestrata oggi.

— Leggesi sul *National*:

Da tutte le parti in Parigi e nei dipartimenti si sottoscrivono le petizioni contro il progetto di legge dei diecisette. Si calcola presso a poco a 100,000 il numero delle sottoscrizioni accolte finora.

— L'affare anglo-greco terminato in apparenza pare voglia trarsi seco gravi conseguenze, ed alcuni fogli credono che a quest'ora una semi-rottura diplomatica abbia avuto luogo tra la Francia e l' Inghilterra. Si dice che il signor Drouyn de Lhuys sia stato richiamato a Parigi.

AUSTRIA. — Vienna, 13 maggio. — Le defezioni di cattolici che passano al protestantismo si moltiplicano ogni giorno: ora si parla del conte Ridolfo Stadion, già governatore della Slesia e Moravia, che si è fatto protestante onde ottenere la mano della baronessa B . . . .

La notificazione del 18 aprile intorno alle autorità ecclesiastiche continua ad esser argomento di tutti i discorsi.

ALEMAGNA, 12 maggio. — Il *Giornale Tedesco* di Francoforte dice, che negli ultimi giorni della sessione del Parlamento di Erfurt, fu trasmessa una nota austriaca, colla quale il gabinetto di Vienna pose a quello di Berlino il seguente *ultimatum*: Che la Prussia divida coll'Austria la presidenza della dieta germanica alternativamente, e rinunzi con ciò allo Stato federativo ristretto. Il ministero prussiano si dichiarò contro quest'*ultimatum*.

PRUSSIA. — Berlino, 13 maggio. — Nella conferenza del giorno 11, Baden e Lippa-Schaumburg hanno anch' essi aderito senza riserva alla costituzione riveduta dal Parlamento di Erfurt. Ma l'Assia elettorale non vuole dichiararsi finchè l'autorità federale non sia definitivamente costituita in Francoforte.

— La *Gazzetta di Colonia* annunzia che il Parlamento di Erfurt sarà riconvocato pel 26 del corrente mese.

— Il *Giornale Tedesco* di Francoforte assicura che, unitamente all'ultima protesta, la Prussia ha pure trasmesso una nota confidenziale pel gabinetto di Vienna, colla quale prende a dimostrare che l' Unione federativa di Erfurt è pienamente giustificata in diritto; che la Prussia non si allontanerà dalla via intrapresa, e che nessun accordo è possibile coll'Austria, finchè quest' ultima non abbia riconosciuto che la Prussia agisce conforme al diritto, al dovere e all'onore, sia riguardo al proprio paese, che a tutta l'Alemagna.

Questa dichiarazione ha prodotto nelle sale diplomatiche di Berlino, di Vienna e di Francoforte una viva impressione.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 20 MAGGIO

Carignano = Compagnia Reale = *Il Fornaretto*.
D'Angennes = *Le Bénéficiaire* col signor *Lepeintre*.
Sutera = *La Pomata Bianca*.
Gerbino = Recita.
Circo Sales. — Riposo.
Anfiteatro della Cittadella — *I due Gobbi*.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5

ANNO III — 1850 NUM. 120

Martedì L'ITALIANO 21 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere o pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO C. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 maggio.

V'abbiam narrato nei rendiconti precedenti come il deputato *Mellana* ha ottenuto di fare destinare dalla Camera il lunedì ed il martedì d'ogni settimana alla discussione del bilancio passivo 1850.

Eccoci dunque quest'oggi al bilancio, alla parte cioè che spetta al Ministero degli affari esteri.

Nella condizione delle nostre finanze, e nelle speranze che nutriamo, l'economia è la cosa di prima necessità. L'economia per poter coprire i vuoti, l'economia per crearci una buona base per l'avvenire.

Quindi ecco il momento di occuparci della legge-*Demarchi* per la riduzione degli stipendi e delle pensioni, ecc. La Camera intiera ne è convinta. Nessuno si oppone. *Rosellini* ne riferisce, e non havvi che da fissare il giorno.

Entriamo dunque nella discussione generale. La concordia tra i varii partiti è grandissima, il consentimento universale: in somma quel mare che generalmente è seminato di scogli, quest'oggi è olio placidissimo. Non havvi ombra di pericolo. Noi andavamo in sollucbero: il nostro cuore era gaio e tranquillo come quello d'un grasso canonico, a cui invece di sangue urta nel cuore un placido brodo di cappone.

Louraz fa un egregio discorso raccomandando molte utilissime e necessarie economie. E il mare è sempre quieto.

Sorge poi *Lorenzo Valerio*. Ahi! Voi temete la tempesta: non ancora: il mare si corruga già, se volete, ma son rughe superficiali come quelle del pallido cuoio d'una buona vecchiotta spelata e sdentata.

Valerio fa cinque ordini di proposte: parificazione di stipendio tra gl'impiegati del Ministero degli esteri e quelli degli altri Ministeri; soppressione dell'*aspettativa*, soppressione del cumulo negli impieghi, ed altre simili utilissime economie.

Galvagno sorge lietissimo di trovarsi d'accordo con *Valerio* in questi provvedimenti. Il *commissario* del Governo, nominato per sostener la discussione del bilancio, fa qualche riserva, ma la Camera inclina a quelle proposte, e *Rosellini* naturalmente (poichè sono tutte incluse nella legge-*Demarchi*, salvo forse una sola, che però ci si potrebbe appiccicare per emendamento) propone di discuterle insieme con quella legge; *Mellana* è d'accordo con tale sentenza, e insiste perchè si consacri a tale discussione una tornata straordinaria in questa stessa settimana. Questa proposta di gran buonsenso resta vittoriosa, e la destra è costretta a fissare una tornata di sera per mercoledì, il che è un risultato eccellente.

Ma *Valerio* non la capisce così: sorge ad insistere che le sue proposte si discutano subito prima di entrar nel bilancio. E perchè mai? Perchè siano adottate *in massima*!

Ebbene quando saranno discusse, quando saranno adottate *in massima*, avranno esse forza di legge? No. Dunque non si perda tempo: è meglio dar loro la forza di legge votando la legge-*Demarchi*. Ma per questa è fissato mercoledì, oggi e dimani si deve discutere il bilancio. Veniamo dunque al bilancio: la nazione vuol conoscere il bilancio.

Valerio insiste: se non si adottano *in massima* le sue proposte, sembra che si eluderanno anche poi quando ne venga il caso pratico nella discussione del bilancio.

Ma chi v'impedisce, o signor Valerio, quando venga il caso pratico di ficcarcele dentro? Invece di farle votare *in massima* e per sintesi, cioè tutte

insieme, non è egli lo stesso farle votare per *analisi*, cioè quando ne viene il caso man mano? Voi guadagnate tempo, entrate di botto nel bilancio, soddisfate alla nazione, e adoperate questi due giorni nel modo che la Camera ha inteso di adoperarli.

Ma (si dirà) finchè non sono votate *in massima* quelle proposte, se c'inoltriamo nel bilancio possono prendersi deliberazioni contrarie a quei principii; non così nel caso proposto da *Valerio*.

Nego assolutamente. Se voi avete la maggioranza da farle votare tutte insieme *per sintesi* come ho detto, e allora avrete anche quella di farle approvare separatamente, e man mano che se ne presenterà il caso. Questo è evidente.

Inoltre in due soli giorni è difficile che si chiuda la discussione generale: prima dunque d'entrar nei particolari arriva la legge-Demarchi, la quale determina la stessa stessissima norma, che le proposte-*Valerio*, e quindi serve benissimo di antecedente, che vincoli il bilancio. Che necessità adunque di perdere il tempo?

E poi che necessità, che delicatezza, diremo noi pure, quando già da lungo tempo un deputato ha presentato un utile progetto di legge, che necessità, che delicatezza presentarne uno identico in sostanza, e solo diverso nella forma? Quel deputato è *Demarchi*, è nostro avversario, avversario da lunga mano, avversario accanito, ma per Dio! non gli ruberemo mai per questo quei diritti che gli appartengono. Le proposte di *Valerio* son contenute nel progetto-*Demarchi*, perchè dunque non domandare la discussione di questo, e aggiungervi anche emendamenti, se ad ogni modo quelle proposte devono precedere il bilancio?

No, non è questa delicatezza parlamentare, o signor *Valerio*; essa è una stoltissima smania di far parlare di voi. Uccellatore di popolarità, voi oggi avete posto totalmente in dimenticanza e le convenienze della nazione, e le convenienze personali. Ignorante di tattica parlamentare voi avreste compromessi i principii professati dalla *sinistra*, se questi sacri principii destinati a trionfar per la loro intrinseca bontà, e pel concorso di tanti uomini egregi, che formano la sinistra, potessero aver bisogno di voi, o potessero essere compromessi dalla vostra mania di figurare a qualunque costo.

L'insistenza di *Valerio* ruppe naturalmente la calma fittizia di cui abbiamo parlato. E in pien Parlamento egli dovette sentirsi due volte a dire, che le sue proposte non erano altro che un plagio fatto a *Demarchi*!

La Camera decise, che considerando come le proposte-*Valerio* possono trovar luogo nella discussione del bilancio passa a questa discussione.

« È la reiezione delle mie proposte (gridò Valerio), si dica chiaro! »

E noi diciamo chiarissimo, è un atto di necessità, perchè se si fossero dovute discutere le proposte-*Valerio*, ebbene per tre o quattro settimane non avremmo avuto discussione di bilancio.

Inoltre è un atto di buonsenso, perchè, dicasi, se votate in massima quelle proposte, avrebbero esse avuto forza di legge? No. Era dunque un vincolo di ragnateli, che una mosca un po' vigorosa può rompere. E ben a ragione l'egregio *Bunico* rideva nella stessa tornata di coteste adozioni *in massima*, di cui si vantavano con sciocca compiacenza *Cavour* e *Revel*, ed altri della commissione. Queste adozioni non sono in fin de' conti che mezzi di eludere le quistioni. Noi vogliamo *pratica*, e non coteste eterne teorie di *massima*. La nostra opposizione non consiste nel frapporre nel movimento governativo enormi ammassi di paroloni Valeriani a guisa di sacchi di stoppa fra le ruote di un carro. La nostra opposizione consiste nel costringere a fare il bene, nell'aiutare chi lo fa, fosse anche il nostro più crudele nemico, nel combattere acerrimamente chi non lo fa, fosse anche il nostro più intimo amico, come per esempio facciamo con tanti monsignori.

E per Dio ci accorgiamo che il nostro modo *pratico* di fare opposizione è almeno un po' più utile: perchè il nostro sistema è non già d'incagliare, ma di fare arar dritto.

SACCO NERO.

¡!! *Cassine.* - Signor Pavese, arciprete di Santa Caterina, invece di predicare dal pulpito, come faceste nelle domeniche scorse, che la libera stampa produsse dei Voltaire e dei Rousseau, invece di inveire contro i medici e gli avvocati che vogliono ficcar il naso nella religione (forse volevate dire nella vostra bottega); invece di condannare la politica di certi liberali che dite di conoscere, e che secondo voi sacrificherebbero alle loro idee non solo il Piemonte e l'Italia, ma l'intiero universo, fareste assai meglio a predicare il vangelo, e meglio ancora a metterlo in pratica col dare ai poveri della parrocchia quanto spendete in altri usi, ci capite? In provvedere per il vostro superbo palazzo oggetti di lusso, come sono piano-forte di Vienna, soffà elastici, lampadari, tappezzerie, ecc., dilapidando intanto il patrimonio dei vostri poveri parrocchiani, coll'atterrare le piante che in esso esistono.

Noi speriamo che un giorno o l'altro il Governo vi domanderà conto di quelle piante, e se nol farà il Governo, a suo tempo i vostri parrocchiani lo faranno in via sommaria.

Nel precedente numero 102 accennammo ad esempio, come a Ponderano, provincia di Biella, venga nominato il parroco da una specie di Consiglio comunale, e se l'approvazione del medesimo sia riservata al vescovo; osservando però che noi la vorremmo data al Re.

Ci giunge ora una lettera autografa di quel vescovo diretta appunto al Consiglio comunale di Ponderano in occasione dell'ultima elezione del parroco di quel paese.

Acciocchè il lettore possa ben comprendere e giudicare detta lettera, fa d'uopo premettere che la popolazione di Ponderano aveva eletto un buon sacerdote per suo futuro parroco; ma che il vescovo, a pretesto del trascorso di qualche termine canonico, pretendeva d' imporlene un altro di sua particolare predilezione; donde rendevasi inevitabile un litigio per far decidere giudicialmente la quistione. L'amministrazione comunale nel lodevole intento di ritornare e conservare in quel pubblico la tranquillità, che per tale cagione già andavasi turbando, ed anche per evitare le spese e le conseguenze, che sogliono sempre accompagnare simili litigi, aveva invitato per lettera il vescovo a voler convenire in un mezzo di conciliazione che gli proponeva. È a tale invito che monsignor Losana rispondeva colla lettera, che noi stampiamo letteralmente in tutto il suo splendore grammaticale, logico, scientifico, cristiano e politico.

« *Miei cari Figli*,

Nescitis quid petatis (Marc. 10, 38) (1) — *Attendite a falsis prophetis* (2). . . *Numquid colligunt de spinis uvas, aut de tribulis ficus?* (Math. 7, 16).

Il risultato del contrasto di due accaniti partiti sarebbe come un'eruzione d'un vulcano, e tali eruzioni non danno che della lava, e la lava è un macigno nero e duro (3).

L'impegno è sempre orgoglio e ostinazione (4), e Iddio Signore ama e vuole la via dell'umiltà, della sommessione, e della carità cristiana (5). Ad ogni modo poi (6) chi la intende deve sapere, che le cose spirituali sono di spettanza di Dio e della Chiesa, e non mai nè del popolo, nè degli imperatori (7); ora dalla scelta del ministro che le deve reggere tutto dipende il buono o cattivo loro successo; e intanto quanto è mai per lo più distante nella scelta dei suoi ministri il modo di vedere di Dio (8) dal modo di vedere degli uomini!

Ostinandovi ancora la pagherete cara, che Iddio però nol permetta! La pagherete cara voi e i vostri figli (9).

Conservate la presente negli archivi comunali (10), mentre prego il Signore che vi illumini, e vi perdoni i vostri errori (11).

Cossato, dalla Villa d' Engaddi (12) il 17 settembre 1843 (13).

Al Sig. Sindaco e Consiglieri di Ponderano.

† Gio. Pietro Losana
Vescovo di Biella. »

(1) Comincia molto bene, regalando ai membri del consiglio comunale l'onorifico e lusinghiero titolo di asini.

(2) Chi erano i falsi profeti? Forse il parroco eletto dalla popolazione? Ma in tal caso perchè egli lo aveva ordinato sacerdote? Perchè lo teneva, e lo tenne poi sempre aggregato al clero della sua diocesi, ed anche impiegato nel ministero spirituale? Se no, chi erano i falsi profeti, di cui parlava? Sarebbe stato suo dovere indicarli chiaramente, acciò ognuno potesse guardarsene.

(3) Che stupendo esordio! Che terribile sparo di cannone! Che similitudine peregrina ed appropriata al caso! Preziosa poi veramente la scoperta, che la lava sia un *macigno nero e duro*!

(4) Ma da qual parte si trovava l' impegno? Nella popolazione che aveva esercitato un suo diritto, ed intendeva di conseguirne l'effetto; ovvero in chi pretendeva di spogliarla di tale diritto, onde arrogarsene l'esercizio in virtù d'un'antica usurpazione, e di un preteso trascorso di termine canonico? Il giudizio non è difficile.

(5) Se il vescovo, invece di ostinarsi nel suo *impegno*, avesse messi in pratica questi consigli, avrebbe fatto assai meglio che a predicarli agli altri, e pretenderne l'eseguimento, onde spuntare lo stesso suo impegno, come poi vi riuscì per avere la Comunità creduto meglio di cedere ed abbandonare le ragioni di quella popolazione, a preferenza di farle valere in giudizio con gravi spese della medesima, che non aveva i redditi del vescovato?

(6) Dopo una dimostrazione così limpida e così compiuta era ben naturale che si passasse ad un ultimo perentorio argomento . . . . .

(7) *Le cose spirituali*, d'accordo; ma l'elezione del parroco era essa una cosa veramente *spirituale*? Secondo la disciplina dei primi tempi della Chiesa, quand'essa fioriva, non era reputata tale, e spettava ai fedeli, come ancora spetta in oggi ai parrocchiani di Ponderano; ma secondo il vescovo di Biella dovrebbesi conchiuder diversamente; e di qui appare, come le sue opinioni in tale materia non sieno punto dissimili da quelle di monsignor Franzoni e compagnia. Laonde, se non ha *sognato alle sorbellerie della circolare*, convien però credere che vi avrà pensato, e che se non la inviò, ciò devesi ascrivere a tutt'altro che alle sue opinioni.

(8) Cioè dei vescovi: e sel sanno anche troppo quelle sventurate ed infelici popolazioni, che sono forzatamente costrette a lasciarsi governare da certi parroci che, più lupi che pastori, ne sono la rovina morale e religiosa!!

(9) Che ottimo esempio di mansuetudine, di moderazione, e di vera carità cristiana!!! *La pagherete cara voi e i vostri figli*!... Iddio punisce solo i colpevoli; ma il vescovo minaccia la vendetta anche ai figli di coloro, che intendono di usare di un sacro loro diritto! Lettore, levati il cappello, e fa un profondo inchino! . . . . .

(10) Era veramente un gioiello degno di essere conservato.

(11) Quello cioè di usare di un loro diritto, e di impedire al vescovo d' introdurre per parroco una sua creatura.

(12) Questa villa era sempre stata chiamata *il Bertinotto*; ma don Losana, per una velleità incomprensibile, la sbattezzò, e poi la ribattezzò col suonante nome orientale di *Engaddi*; fatica ed opera veramente degna di un vescovo! Convien tuttavia credere, che questo ribattezzamento, sebbene vescovile, non sia stato di molta efficacia, poichè dai più quella villa suolsi ancora designare col pristino suo nome.

(13) In quel tempo monsignor Losana spacciavasi per un liberalone. Lo era poi veramente? Tale lo voleva far credere anche la nota Consorteria di Biella, di cui era è conosciuto il grosso e lungo codino; ma quale fosse il suo liberalismo lo fanno manifesto questa sua lettera, i suoi arbitrii, ed il suo gesuitico contegno da un anno e mezzo circa a questa parte; era cioè, ed è un ambizioso perfetto egoismo.

Chiarissimo sig. Gerente della Gazzetta del Popolo,

Non le sole circostanze di pubblico giubilo, ma ancora gli avvenimenti felici delle domestiche pareti portano il soccorso alla sventura. Quanta simpatia non si manifesta mai in questo mi-

rabile Piemonte. Un pranzo di congratulazione in stretta cerchia d'amici per due giovani sposi, ispirò ai commensali di pur spesare all'avvenimento nuziale il soccorso con colletta alla povera mia famiglia, colletta che fruttò franchi sessanta. Questo bell'augurio di felicità domestica seguito in Borgomanero, domanda la mia riconoscenza, e la pubblicazione per parte di V. S. di un fatto, che troverà certamente molti imitatori.

Il sindaco di Borgomanero, che era del numero dei commensali, e che fece a V. S. rimessa della somma, è nome caro e benedetto sull' *album* dei miei registri, somma, che venne già passata alla povera mia cassa.

Gradisca, signor Gerente, le proteste della mia singolare devozione, raffermandomi

Di V. S.

Torino, il 4 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo Servitore
Ab. C. CAMERONI.

Non potendo pubblicare più di una ricevuta al giorno del benemerito abate Cameroni, atteso il poco spazio del nostro giornale, avvertiamo tutti i generosi che si valgono di noi per la trasmissione delle somme al Comitato dell' Emigrazione Italiana, che le ricevute che gli riguardano saranno di mano in mano pubblicate per ordine di data. In caso poi che la pubblicazione di una al giorno non corrispondesse bastantemente al desiderio dei generosi oblatori, la *Gazzetta del Popolo* si dichiara disposta di fare opportuni supplementi.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il duca Visconti Arese di Milano, ora dimorante fra noi, nel giorno in cui imploravasi con solenne uffizio la pace dei giusti all'anima della illustre di lui madre, inviò la somma di lire 500 alla cassa degli asili infantili.

L'accennare a questo fatto ci dispensa dal farne le lodi.

PINEROLO. — Leggesi nel giornale di Pinerolo la *Domenica*: Anche la nostra città ha presentato un indirizzo coperto di moltissime firme (fra le quali primeggiano i nomi dei consiglieri delegati) per domandare la pubblicità delle sedute comunali.

GENOVA. — Monsignor Vicario di Genova ha sospeso dalla predicazione e dalla confessione il sacerdote Giovanni Battista Casaccia, perchè predicando esso sacerdote la Novena di N. S. ha predicato verità puramente evangeliche, come lo hanno attestato molte persone e fra queste i prevosti don Andrea Costa, e don Giuseppe Piaggio. — Noi facciamo di cuore le nostre congratulazioni col sacerdote Casaccia. - Il popolo ha aperto gli occhi. - Sa quanto pensano i monsignori, alcuni dei quali il governo fu costretto *in via cautatoria* ad alloggiarli in cittadella, e i somari che scrivono i pezzi di carta che si chiamano *Armonia*, *Cattolico*, e simili porcherie.

COMO, 16 maggio. — Al municipio si riunì oggi il consiglio comunale per evadere la nota governativa 13 corrente, n. 8783-143 e 8795-149, in punto al concorso per quanto può essere nella sfera delle proprie attribuzioni nell'effettuazione del prestito di 120 milioni aperto colla notificazione 16 aprile.

Furono 17 i consiglieri, e 14 votarono contro, dichiarando essere il comune già in debito di 492 mila lire austriache; quattro solo furono favorevoli a prendere la nota in considerazione, quindi non si conclúse nulla come dovea aspettarsi. Peccato che non si possano che supporre i nomi dei quattro austricizzanti. (*Concordia*)

TOSCANA. — L'imminente partenza del Granduca di Toscana per Vienna ha per oggetto, per quel che si assicura, di regolare definitivamente i termini della occupazione, e la convenzione militare con l'Austria.

— Sappiamo da buona sorgente che una parte del clero del granducato annunzia dal sacro pergamo le grandi sventure che minacciano un paese d' Italia vicino alla Toscana per le nuove leggi in materia di asilo e di foro ecclesiastico. - Si vede che l'Austria ha molti preti al suo soldo; anche in Toscana non ve ne mancano.

ROMA. — Il governo è miserabile, miserabilissimo il popolo, e chi si lamenta è immediatamente imprigionato.

Fu arrestato Golinelli capitano degli universitarii insieme col suo padre vecchio e infermo (che importa al papa-re di aver misericordia verso i vecchi e gl' infermi?)

FRANCIA. — PARIGI, 17 maggio. — Continuano le sottoscrizioni contro la proposta legge elettorale. — Il governo sfida la pubblica opinione facendo sequestrare le petizioni firmate. I fondi sono in ribasso.

ALEMAGNA. — *La Gazzetta d'Augusta* fa una lunga elegia sull'attitudine ostile presa dalla Russia verso l' Austria nella quistione tedesca; il foglio bavarese vede già l'Alemagna scissa in due parti rivaleggianti a vantaggio dei popoli vicini.

Lo stesso foglio reca un dispaccio telegrafico pervenutole da Vienna in data del 15, il quale annuncia che, in seguito alle deliberazioni prese a Berlino il giorno 14, il Parlamento d'Erfurt sarà riconvocato nel mese di giugno, e la Prussia nominerà un ministero dell'Unione.

— Corre voce che si vada combinando una stretta unione degli Stati assiani, come anche di quelli della Turingia. Si dice che verranno mobilizzate le truppe dei ducati assiani.

— La *Gazzetta di Colonia* del 17 maggio assicura, che l' assemblea plenaria di Francoforte aggiornò ogni seduta ulteriore fino a quando saranno conosciute le risoluzioni definitive del congresso di Berlino.

VARSAVIA, 5 maggio. — Si avvera quanto abbiam annunziato del moto retrogrado delle truppe russe dal confine prussiano-polacco. Tutti e tre i corpi d'armata si concentrano, a quanto affermano testimonii oculari, presso a Varsavia nelle vicinanze di Wola, dove si formerà un gran campo. Vicino al confine non restano che alcune guarnigioni. Qui corrono tuttora delle voci che si riunirà in questa capitale un congresso di principi. Si parlava dell'aspettato arrivo dei re di Baviera e di Wurtemberg, dopo il quale avrebbero luogo grandi manovre.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 21 MAGGIO

CARIGNANO = Compagnia Reale. = *La Marchesa di Sonnetern*

D'ANGENNES = *Vaudevilles.*

SUTERA = Riposo.

GERBINO = Recita.

CIRCO SALES. -- Esercizii dei signori PRICE padre e figlio.

ANFITEATRO della Cittadella -- *Il Capitano Carletta.*

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5.

ANNO III — 1850 | L'ITALIANO | NUM. 121

Mercoledì — 22 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO C. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO, 22 MAGGIO.

L'Austria passò il Ticino, occupò Alessandria, e la Francia non si mosse.

La Prussia occupò il granducato di Baden, e la Francia non si mosse.

La Russia intervenne in Ungheria, e la Francia non si mosse.

Or l'Inghilterra fa pagare alla Grecia qualche migliaio di franchi, e la Francia si muove, richiama il suo ambasciadore, e par decisa a procedere a cose più gravi!

Qui c'è o un'*ignobile farsa*, o un *tremendo attentato*. Non può essere altrimenti.

Ignobile farsa, se la Francia finge di muoversi a ciò per vendicare la sua pretesa dignità oltraggiata, ovvero la Grecia conculcata. Come! Essa che contro il diritto delle genti, contro la sua costituzione distrusse la romana repubblica, e diede un popolo intiero in preda ai satelliti della inquisizione, essa, la Francia, vorrà dare ad intendere di muoversi per commiserazione di qualche migliaio di franchi greci? Vorrà dare ad intendere di muoversi per la dignità oltraggiata, quando ai Russi, ai Prussiani, agli Austriaci, che da due anni le danno continuamente schiaffi morali, essa la Francia presenta l'altra gota?

Ignobile farsa adunque, se non ha che questi motivi; e la sostanza della cosa sarebbe questa: sentendosi screditato, odiato, Luigi Napoleone al momento che gli rugge sotto i piedi la tempesta popolare vuol divertire le idee dei Francesi, e cerca di far rinascere i vecchi rancori contro gl' Inglesi. Ciò ottenuto, i governi s'aggiusteranno subito. Inoltre se ciò potesse in Inghilterra dar luogo ad una crisi ministeriale, e cacciare lord Palmerston, contro cui l'hanno amara gli uomini della maggioranza dell'assemblea francese, antichi servitori di Luigi Filippo, lo scopo sarebbe doppiamente ottenuto.

Ma all'*ignobile farsa* può sottentrare il *tremendo attentato*, cioè se la Francia ha veramente voglia di guerreggiare colla Inghilterra. Poichè in tal caso siccome da sola la marineria francese sarebbe schiacciata, e che ognuno lo sa, così ciò indicherebbe un'alleanza colla Russia e sequela. La Russia, per premio a Luigi Napoleone dell' essere entrato nel suo sistema, lo aiuterebbe a farsi imperatore: la crociata contro l'Inghilterra sarebbe così nello stesso tempo il trionfo sul continente del despotismo russo

Ecco l'apparenza delle cose.

Se non che mentre in alto sognansi queste *ignobili farse* o questi *attentati*, il popolo di Francia può dare una scossa rivoluzionaria, e cangiar nuovamente la faccia d'Europa.

Di qualunque di queste opinioni ci sono sintomi e tutto è possibile.

Ed ecco la sostanza delle cose.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 maggio.

Finalmente eccoci alla discussione del bilancio, quello degli affari esteri. Noi possiamo contemplare la discussione sotto questi tre aspetti:

1. Alcuni, come *Mellana, Moia, Jacquemoud* dottore, vogliono si votino economie decise. La considerazione, che qui si tratta del bilancio 1850, cioè d'un bilancio già a metà consumato, e che quindi non si possono per quest'anno ridurre impieghi o stipendii, poichè l'anno cominciato dà diritto all'impiegato di avere quello stipendio, con cui gli fu a principio dell'anno affidato l'impiego; questa considerazione, dico, resterebbe distrutta, dacchè per questo anno si voterebbe un credito supplementario per

compiere la somma di quegli stipendii, che gl'impiegati ebbero in prospettiva al principio dell'anno. Sicchè con questo sistema si avrebbe il vantaggio di non fare ingiustizia verso gl'impiegati di quest'anno, e nello stesso tempo di determinare la norma degli stipendii per l'avvenire. Avvertiti così e Ministero ed impiegati non avrebbero ad esser lesi delle economie necessarie; altrimenti operando, cioè se non si adotta questo sistema, ogni anno al bilancio si avrà sempre la scusa di non fare economie *per la ragione che l'anno è cominciato.* La somma proposta dalla commissione per gli *stipendii* della *segreteria* degli affari esteri è di 214 mila franchi. *Jacquemoud* propose quella di 150 mila, e inoltre il credito supplementario all'oggetto indicato. La sua proposta fu respinta, e ciò fu malissimo.

Il secondo aspetto sotto cui si dee considerare la quistione sta nelle proposte-*Brofferio*, e *Sineo*. La maggioranza rise della proposta-Brofferio, perchè parve *strana*. Ebbene noi diciamo colla più profonda convinzione, che certamente quella proposta è prematura, ma che in fin de' conti nel volgere di pochi anni essa sarà *la norma generale di tutta Europa, e forse di tutto il mondo.*

Brofferio infatti non vede la quistione in magre economie, che chiama risparmi da bottegaio. Egli la esamina in modo più vasto. Se si hanno da avere ministri plenipotenziarii od ambasciatori (egli dice) è anzi giusto e necessario che siano ben pagati. Ma quale necessità di avere ministri all'estero col pomposo titolo di ambasciadori, e col costosissimo accessorio d'una rappresentazione proporzionata? Di quale utilità sono essi?

Siccome non era ancora il luogo da svolgere le sue idee, *Brofferio* non potè dilungarvisi, come sarebbe stato necessario a far conoscere pienamente il suo sistema.

Noi crediamo opportuno di spiegare le idee nostre su questo punto. Se combinano con quelle di *Brofferio* saremo lietissimi di avere indovinate le sue intenzioni.

Or dunque dica il lettore stesso, se i nostri consoli all'estero non facciano le veci di ambasciadori ne' luoghi di minore importanza! Questo è un fatto. Ebbene che male ci sarebbe che nelle capitali il nostro inviato, invece di chiamarsi ambasciadore o ministro, si chiamasse (supponiamo) e fosse soltanto console generale? Costerebbe immensamente meno, e servirebbe lo stesso. Speriamo che nessuno vorrà far dipendere il buon disimpegno delle cose diplomatiche dal nome, che ha l'impiego del diplomatico, ma bensì dalla capacità di costui.

La proposta-Brofferio pertanto sarà inapplicabile per quest'anno, se così volete, ma essa è nella natura, nella necessità delle cose. Da due secoli in tutti i paesi il lusso e le spese di ambascierie è andato scemando, specialmente al sorgere de' governi democratici, e dicasi ciò che vuolsi, si finirà *inevitabilmente* coll'adottare dappertutto il sistema-Brofferio.

La proposta-Sineo è quella di separare dal Ministero degli esteri l'amministrazione delle poste, i consolati e le relazioni con Roma; di queste ultime specialmente è evidente che sono di spettanza d'un altro ministero, cioè di quello de' culti.

Questa proposta combinerebbe colle idee di *Brofferio* sulla inutilità d'un ministero degli esteri, e perciò Brofferio la sostiene. Ma sono entrambe respinte.

Il che era da aspettarsi presentemente: ma tali idee sono di quelle, che faranno irresistibilmente il loro corso, poichè (come abbiamo detto) sono nella indole del movimento umano attuale.

Il terzo aspetto sotto cui fu considerata la quistione fu quello di fare l'economia di tutte le spese, che erano palesemente inutili e scandalose, senza curarsi però di quell'altre economie, che potevano introdursi senza scapito degli affari, anzi con gran vantaggio della cosa pubblica.

Questo sistema è quello della Commissione: essa ha senza dubbio fatto qualche economia; ma colla scusa che per quest'anno non si devono ledere diritti acquisiti negl'impiegati (il che è giusto), rifiuta di volere adottare una norma per l'avvenire, la quale si otterrebbe benissimo col primo sistema, cioè quello di *Mellana*, e ciò senza ledere cotesti diritti acquisiti, poichè si supplirebbe col credito supplementario.

La discussione si svolse su questi tre sistemi. Moltissimi oratori presero la parola, ma non si è ancora definitivamente conchiuso. La maggioranza inclinerà al sistema della Commissione, ma farà male.

LANTERNA MAGICA.

Avanti, signori e signore, avanti. Oggi abbiamo da visitare la casa di don Combriccola, prete dell'ordine della *bottega*. Se vi ha persona al mondo che ami le tenebre ed odii la luce, è don Combriccola. Don Combriccola darebbe prima l'assoluzione ad uno che avesse ucciso il proprio padre, che non ad uno il quale avesse letto la *Gazzetta del Popolo* o l'*Opinione*. Chi più di don Combriccola si rallegrò della rotta di Novara? Chi gridò più di lui contro le leggi Siccardi? Si direbbe ch'egli vuol conservata l'immunità delle chiese per potersene quando che sia giovare in causa propria.

« Aspettate, aspettate! (dice don Combriccola a chi gli parla di queste leggi e delle altre di simil genio, che

i desiderano e si sperano), aspettate un tre anni, e vi *rimetteremo al passo* (*sic*) voi altri che ve la pigliaste *contro la religione* (*sic*). »

Noi abbiamo fede che don Combriccola sarà un falso profeta; ma certo è che se *i nostri buoni amici*, i Croati volessero incomodarsi di fare una buona passeggiatina in Piemonte, don Combriccola li farebbe ben volontieri padroni delle campane, e degli ori e degli argenti della sua parrocchia, a patto solo che uccidessero quella brutta bestia che ha nome STATUTO.

Avanti dunque, signori e signore, avanti.

XI QUADRO.

Eccoci nella cucina di don Combriccola. Ecco una bella ninfa *potagera*, che gli cuoce i suoi soliti cinque piatti, senza contare gli accessori; eccone un'altra che gli ammannisce la tavola.

— Ma quelle due ninfe non pare che abbiano l'età sinodale, mio bel signore dalla lanterna magica.

— Vi dirò. Don Combriccola è un prete molto scrupoloso. Non avendo trovato una serva di quarant'anni che gli convenisse, ne prese due di vent'anni caduna.

— Ah capisco! In vece di comprar l'opera in un sol volume, la comprò in due.

— Questo è il fatto.

— Spiegatemi ancora una cosa: come va che quella tavola è coperta per due persone? Se don Combriccola pranzerà solo, ci sarà un servizio di troppo; se pranzerà colle ninfe ce ne mancherà uno; se pranzerà con quella e non con questa, chi sa dire i pettegolezzi che ne nasceranno?

— Don Combriccola non pranza colle ninfe oggi. Quell'altro servizio è per una vecchia e ricca pinzocchera, la quale ha fatto ieri il suo testamento, instituendo in erede universale la propria anima, e nominando don Combriccola per suo esecutore testamentario.

— Probabilmente quella vecchia signora non ha congiunti, o son tutti ricchi.

— Anzi ne ha molti e tutti poveri.

— E la pinzocchera li abbandona per mantenere due ninfe, cinque piatti, e gli accessori a don Combriccola!!...

— Che cosa volete! Don Combriccola le ha provato a furia di latino che l'essenziale sta nel salvare la propria anima, n'andasse anche in subbisso il genere umano. *Quid prodest homini* (*et foeminae*) *si universum mundum lucretur, animae vero suae detrimentum patiatur?*

— Così i congiunti avranno l'inferno in questo mondo, e la pinzocchera il paradiso nell'altro.

— Anzi, quanto più tapini saranno *in hac lacrimarum valle*, tanto più certezza avranno di entrare anch'essi quando che sia nel regno de'cieli, dice don Combriccola. *Beati qui lugent, quoniam ipsi consolabuntur. Et iterum dico vobis: facilius est camelum per foramen acus transire, quam divitem intrare in regnum coelorum.* — Ed è a questo modo che don Combriccola interpreta le sacre carte? Ed è a questi bei fini ch'egli fa servire il vangelo? Fuori! fuori dalla casa di don Combriccola, fuori!

— E dove volete che io vi porti?

— Portatemi piuttosto alla casa del diavolo.

(*Continua*) M. R.

SACCO NERO.

¡¡¡ Oh don Nigro Degregori Giacomo, parroco di Sparone, provincia d'Ivrea! Voi siete dunque giunto a farvi amare per tal modo dai vostri parrocchiani, che essi spedirono già due petizioni, una al ministro, l'altra all'avvocato fiscale di Torino, perchè si degnassero prendere le opportune misure in via, se fosse possibile, di mandarvi a carte quarantanove.

Oh don Nigro, persuadetevi che nel giorno 21 del passato aprile voi avete detto sul pulpito una infinità di gofferie contro il ministro Siccardi, tacciandolo, per quanto ci si scrive, di *assassino delle Curie ecclesiastiche e di sovvertitore della religione.* — Don Nigro, dovevate dire della bottega, della *bottega*, don Nigro caro, della *bottega*, o carissimo don Nigro.

E l'affare della confessione, o don Nigro? Voi già capite che intendiamo parlare di M. B., il quale fu da voi trovato colpevole d'aver sottoscritto alla supplica in favore della legge-Siccardi. Don Nigro, voi avete imitato le *facezie* dell'*Armonia*! Già già, Don Nigro, la confessione è una cosa comoda!

E i vostri processi, che sono in numero di tre, come vanno, o don Nigro? Sappiamo che essi non vi furono mossi per delitto d'opinioni, nè per delitti di stampa, o don Nigro. Eh, eh son serii quei processi, o don Nigro.

Vi sono nel Codice *criminale* certi articoli che vi dovrebbero far *tremare*; andate via, don Nigro, che sarà meglio, andate via!

Egregio signor Direttore della Gazzetta del Popolo.

¡¡¡ La morte avvenuta al sindaco di Chivasso nel 17 corrente è una calamità per quella addolorata popolazione! Il perchè l'espressione di tanto cordoglio non potrebbe trovar loco più appropriato che nel di lei giornale, il quale intende principalmente a far ragione ai giusti sentimenti popolari.

V. S. farà cosa gratissima ai Chivassini, se inserendo queste brevi parole nel di lei diffusissimo foglio vorrà così procacciare che si faccia solenne quella testimonianza, che sorge universale dalla coscienza di tutta una popolazione, per attestare che essa nel suo sindaco dottore Francesco Gattinara ha perduto un amministratore di pronto e penetrante ingegno, e di onestà illibatissima, zelatore dei buoni e ben governati studii in qualità di provveditore; e soccorritore generoso a' poveri con ogni maniera di opere, e col consiglio di uomo dotto ed esperimentato nell'arte salutare. Dio moltiplichi questi nobili esempii fra i figli del popolo, e nissuna classe potrà più farsi tiranna! . . .

Un Chivassino.

Ill.mo Signor Ramati

Degnissimo Sindaco di Rovescalla, Provincia di Voghera.

Il piccolo di lei Comune mandò l'offerta spontanea dell'amor suo agl'infelici della mia famiglia: se il Comune è piccolo, è però grande il cuore dei suoi abitanti, che trovano conforto nella coscienza di giovare a coloro, che in unione al Piemonte furono arditi di volere una patria. Se l'infortunio ci ha colpiti

tutti assieme, qui troviamo paese nostro, affetti di famiglia, mercè l'unione intima, mercè il generoso cuore cristiano vostro.

Sono lire cento dieci che V. S. Ill.ma mi fece tenere, raccolte costà: raccolte per libri, poi sono altre lire trentasei, che hò ricevute.

Mentre ringrazio ben di cuore V. S. Ill.ma, e cotesti buoni conterrazzani di lei, mi permetto di pregarla di trattenere pur anco li sopravanzati libri, che colla di lei paziente buona volontà, verranno collocati presso altri dei comunisti, che ne sono tuttora privi: Rovescalla non manca.

Accolga le proteste della profonda mia devozione e riconoscenza, onorandomi di essere

Di V. S. Ill.ma

Torino, il 13 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo Servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Ci si assicura che il partito nero-prete-bottega-gesuita si dia tutte le cure di questo mondo per imbeccare i giurati, che devono giudicare Luigi Franzoni. Crediamo che sarà tempo sprecato.

Leggiamo sull'*Opinione*:

Oggi uno dei deputati d'Alessandria presentava una petizione del Consiglio Comunale di quella città ed un' altra di gran numero di cittadini, dirette alla Camera dei deputati, con che si fa istanza perchè a rispetto delle tornate dei Consigli Comunali si adotti il principio della pubblicità.

Il Consiglio d' Asti che aperse da pochi dì la sua sessione primaverile, faceva di tale questione argomento della sua prima tornata, e quasi unanime così esprimevasi in proposito: - Che riguardando di nessun effetto la circolare Ponza di S. Martino, 13 marzo, e riconoscendo nella legge del 7 ottobre 1848 un diritto di tener pubbliche le sue sedute, ora solo per circostanze particolari delibera tenerle in privato. - Frattanto diede incarico al Consiglio delegato di trasmettere alla Camera elettiva, unitamente ad una già firmata da molti cittadini, una rappresentanza che esprima a tal riguardo un voto esplicito per la pubblicità.

Il Consiglio di Vigevano ne discuteva nella sua tornata del 16, ed esprimevasi pure a quasi unanimità perchè venga sancito il principio della pubblicità. - Anche Carmagnola fece altrettanto.

Siamo contenti che i Municipii intendano e facciano il loro dovere.

FIRENZE, 18 maggio. — Il *Nazionale* ha ripreso le sue pubblicazioni. Fra le cause che determinarono la pena della sospensione, si accenna alla querela del ministro Borbonico per ingiuria e diffamazione contro la persona di Ferdinando. - Avviso per quelli che si permettono di sparlare male del re Birbone.

ROMA, 16 maggio. — Pare che lunedì (20) avrà luogo un concistoro: nel quale vi sarà un'allocuzione del Papa.

La Censura corre sfrenata ne'suoi giudizii come prima.

— La crisi monetaria aumenta e il cambio è al 13 e 14 di perdita, come nei più tristi giorni dell'epoca passata.

I tribunali ecclesiastici e prelatizii, la *Rota*, la *Consulta*, la *Segnatura*, sono di nuovo in azione: ricompariscono ad ogni momento prelati e dignitarii che pareano ormai spariti innanzi al progresso ed alle riforme non già della Costituzione, ma della prima iniziativa di Pio IX. — Così ogni nuova cosa è guasta, e vuolsi risuscitare un caos che fu la sola e vera causa delle sette, delle rivoluzioni, del trionfo de' repubblicani.

FRANCIA. Parigi, 18 maggio. — Nella seduta d'oggi dell' assemblea nazionale il signor Faucher ha letto il rapporto sulla legge elettorale. Il generale Cavaignac è inscritto per parlare contro il progetto.

— All'assemblea è anche stato presentato un gran numero di petizioni contro la proposta legge elettorale.

— Il *Moniteur* pubblica la nota del ministro degli affari stranieri, colla quale è stato richiamato Drouin de l'Huys da Londra.

— Lord Normanby avrebbe pure ricevuto ordine di domandare i suoi passaporti.

— Parigi continua ad essere tranquilla. — Ieri sera il presidente della repubblica ha dato una gran *soirée*, cui tenne dietro una festa da ballo alla quale assisterono molti personaggi di alto bordo. — Pare impossibile che il presidente possa pensare alle feste da ballo al punto in cui sono le cose in Francia.

AUSTRIA. — Vienna. — Il generale Bem venne condannato al patibolo per il delitto di alto tradimento in Ungheria, e per aver procurata la sommossa di Vienna. Il suo nome sarà affisso alla forca. — Bem per ogni buon fine trovasi in Turchia *con tre code*.

PRUSSIA. — Decisamente la Prussia e l' Unione germanica sono in progresso. Assia-Cassel, che si era quasi dato in braccio all'Austria, comincia a riflettere. Assia-Darmstadt, prima avverse all'Unione, ora ha inviato il signor Lepel, il quale è partigiano dichiarato della politica unitaria.

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*, che il signor di Persigny, ambasciatore francese in Berlino, ha dichiarato che il suo governo approva la politica della Prussia nella quistione germanica, e che nulla ha da opporre all'istituzione dello Stato federativo ristretto.

DANIMARCA, 13 maggio. — Domani partirà di nuovo il generale Bülow.

Ieri furono richiamati repentinamente sotto le bandiere tutti i soldati dell'armata in permesso. Quasi tutte le fregate ed i bastimenti minori insieme ad una nave di linea sono armati.

A tenore d'un affisso nella sala degli avvisi pare che il governo abbia avuto notizia ufficiale della comparsa d' una flotta inglese nel Sund e nel Baltico. S'aggiunge ch'essa si trovi già nel Categat.

CHINA. Sua maestà celeste, cugino della luna, fratello del sole, insomma l' imperatore di cui ignoriamo il nome, in seguito alla morte di sua moglie, e quindi in seguito ad uno spavento avuto per una baruffa misteriosa avvenuta nel suo palazzo è morto. Il successore è il suo quarto figlio d'anni 19, il quale si chiama Sze-Hing.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

Si desidera avere contezza di certo **Pinasco Antonio** di Antonio, smarrito sullo stradale tra Dusino e Villanuova venendo a Torino, il giorno 18 maggio proveniente da Genova.

P.S. Il giovine è sordo-muto, d'anni 14, nativo di Lavagna. Ricapito alla Questura.

TEATRI D'OGGI 22 MAGGIO

Carignano = Compagnia Reale. = *L'Usuraio e la Fanciulla*.
D'Angennes = *Vaudevilles*.
Sutera = Riposo.
Gerbino = *La Suonatrice d'arpa*.
Circo Sales. -- Esercizii dei signori Price padre e figlio.
Anfiteatro della Cittadella — *La Sorella del Cieco*.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5.

ANNO III — 1850 | NUM. 122

Giovedì | L'ITALIANO | 23 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO C. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO, 23 MAGGIO.

Dieci vescovi hanno fatto un indirizzo a monsignor *Franzoni*, nel quale applaudono alla sua resistenza alle leggi-*Siccardi*, e si *gloriano di professare gli stessi principii* pei quali egli è in arresto e sotto processo.

L'indirizzo è pubblicato nell'*Armonia*.

A tale enormezza ci ricorrono in mente due considerazioni.

1. Finchè il Governo fu assoluto, cioè finchè gli interessi dell'aristocrazia sì pretina che non pretina marciarono sulla pancia agl' interessi dei *più*, cioè del popolo, l'aristocrazia pretina si chiamava da sè medesima *colonna dello Stato e delle leggi*, e le difendeva.

Quando il Governo per la necessità del cresciuto incivilimento innalzò il popolo alla parificazione dei diritti, e che non vi furono più ordini privilegiati innanzi alle leggi, quando cioè le leggi (come per esempio le leggi-*Siccardi* e lo *Statuto*) furono fatte per l'interesse e per l'eguaglianza di tutti, e non più per ingrassare alcuni pochi, allora i vescovi ecco non più sostegno delle leggi, ma si fanno direttamente loro oppugnatori!

Dunque non la cura delle leggi patrie sta loro in cuore, ma solo la cura dei proprii interessi. *Colle leggi*, finchè queste gl' ingrassano. *Contro le leggi*, quando queste li parificano agli altri cittadini.

Orgoglio ed *avarizia*, ecco la significazione di tale condotta.

E poi diranno ancora allo Stato: « *I vescovi sono il tuo sostegno. Non offenderli in questi tempi di crisi!* »

Sostegno? Vergogna! E quale anarchista, quale più acerrimo nemico del principio dell'autorità ha offeso, ha leso profondamente questo principio al pari di quanto lo offende la condotta di monsignor Franzoni, e dei vescovi firmati all'indirizzo?

Come! costoro quando si tocca appena l'indegna bottega si commuovono, e scendono ad atti arrabbiati, ad una sconcia resistenza contro le leggi, e pur vanno impuniti; ovvero si danno aria di martiri, essi, oh derisione! martiri a cento mila franchi di rendita, martiri a trattamenti da principi, martiri a prigionie, che sarebbero un lusso sterminato per novantanovemila novecento e novanta persone su centomila! Martiri!!! Costoro vanno impuniti, e rispettati e soffocati con l'enormezza delle loro rendite quand'anche suscitano al governo orrendi imbarazzi ed incagli, e che contrastano direttamente alle leggi, e poi se fosse il popolo che facesse lo stesso, il popolo traviato non da cattivi principii, non da ambizione, non da orgoglio, non da avarizia, ma dalla miseria, dalla miseria cagionata (come per esempio a Roma) dal pessimo regime d'un governo pretino, oh allora il popolo lo impiccano, lo mitragliano, lo esiliano, lo opprimono!

Oh! Qual animo onorato non freme d'indignazione? Qual Governo sì stupido, posto nel bivio, sceglierà d'ingrassare quei *pochi* a danno dei *molti*, a patto di avere questi *molti* nemici? E di qui non si sfugge. Ci badino i governi! O i *pochissimi*, o i *moltissimi* gli saranno nemici. Che cosa siano quei pochissimi, la loro cinica resistenza alle leggi del paese glielo dice! Ora scelga!

2. La seconda considerazione è questa. I vescovi hanno pubblicato il loro indirizzo sopra il giornale l'*Armonia*, su quel giornale cioè, che emise la orrenda calunnia contro *Santarosa*; su quel giornale, che accusato e dimostrato turpe calunniatore da tutta la stampa piemontese, dovette muto chinare la faccia marchiata del marchio del disonore.

Or dunque che pretende quell'indirizzo? Coricato sopra un letto di fango, egli è infangato!

INTERPELLANZE

A MONSIGNOR LUIGI MORENO VESCOVO D'IVREA,

Collaboratore, associatore, pagatore, mecenate dell' Armonia *e d'altri giornali che sono la coda dell'* Armonia.

Dio non paga il sabbato, monsignore, e fa i conti lunghi. Ed è per questo che egli ha aspettato quattro anni per chiedervi al *redde rationem* oggi, solamente oggi. Favorite dunque di rispondere categoricamente e senza restrizioni *armoniose* alle seguenti domande, che vi facciamo col mezzo di diecimila copie della nostra Gazzetta. Voi vedete che vale l'incomodo di rispondere a domande fatte con tanta pubblicità.

1. Conoscete per caso un certo don Pietro Sartoris, parroco di Brozzo? Ci si dice ch'egli sia uomo di purissimi costumi, un buon religioso di convinzione, non d'ipocrisia, come i furibondi scrittori dell'*Armonia*.

2. È vero che nel 1847 lo faceste domandare in Curia, e là per organo del vicario, degnissimo confratello vostro, gli faceste dire che era meglio per lui il *ritirarsi per qualche giorno dalla sua parrocchia, perchè..... perchè alcuni maligni sparlavano di lui*? E che protestando egli della sua innocenza, e protestando tutto il paese, il vicario vostro degnissimo confratello gli replicò il *consiglio* di ritirarsi? — Un *consiglio* d'un vescovo in allora pesava tanto quanto il consiglio d'un comandante.

3. È vero che dopo appena due giorni dell'assenza di don Sartoris voi mandaste un economo a Brozzo? E che dopo parecchi mesi passati dal don Sartoris volontariamente nel convento dei cappuccini al Monte, in seguito a lettera commendatizia del Padre Provinciale, nella quale si facevano mille elogi del povero prete astiato da voi, voi rispondeste che eravate pronto ad aggiustare ogni cosa? E che con queste parole tiraste ad Ivrea il parroco di Brozzo?

4. È vero che giunto colà gli faceste intimare, sempre dal vostro degnissimo vicario, l'ordine di rinunziare alla parrocchia? E che rifiutando egli, il vicario gli presentò un lungo foglio, sul quale in capo con due linee sole si diceva che il don Sartoris non voleva rinunziare, e che il vicario esigeva che il povero prete sottoscrivesse ben giù in fondo al foglio? Perchè tutta quella carta vuota tra la dichiara e la firma?

5. È vero che sospettando il parroco (e non aveva tutti i torti trattandosi di voi e del vostro vicario) che si sarebbero tagliate quelle due linee superiori, e nella carta vuota si sarebbe poi scritto l'atto di rinunzia, egli non volle sottoscrivere, e voi due mandaste il messo della Curia a trombettare per tutta Ivrea il decreto di sospensione *a sacris* per disubbidienza? A questo modo aggiustate voi gli affari, monsignore dell'*Armonia*?

6. È vero che avendo il parroco don Sartoris interposto appello alla Curia metropolitana di Torino, monsignor Franzoni (anima cara!), in seguito a *coscienza informata da voi*, non volle accettare l'appello? Che cosa avete scritto voi al vostro degnissimo collega don Luigi Franzoni sul conto del povero prete?

7. È vero che verso la fine del 1847 essendosi determinato don Sartoris di recarsi a Roma, là fu accompagnato da *vostre* raccomandazioni dirette al segretario della congregazione dei vescovi e regolari, che era in allora monsignor Lucciardi, ora inquisitore, il *futuro* vescovo di Genova *in partibus*, l'amicone di Antonelli? In che cosa consistevano quelle vostre informazioni? Probabilmente saranno della fattura di *quelle* notizie date dall'*Armonia* sulla malattia del ministro Santarosa.

8. È vero che per conseguenza delle vostre informazioni, il povero prete tradotto da Caifa a Pilato non potè mai ottenere giustizia, e che solamente in questi ultimi giorni, dopochè a Roma fu saputa la legge Siccardi, e si temeva da mons. Lucciardi che il don Sartoris non s'appellasse al foro civile, e quindi voi faceste una brutta figura, gli furono fatte le seguenti proposizioni in via di conciliazione e per salvar la vostra fama, cioè: 1. Di ritornare *solamente* per qualche tempo alla parrocchia, e poi *rinunziare*?

2. Di obbligarsi a non chiedere ragione dei fatti trascorsi, e dei danni patiti?

3. Di pagar egli coi frutti della sua parrocchia l'economo statogli imposto da mons. Moreno, e in ragione della somma imposta da lui? È vera sì, o no, *armonioso* monsignore, tutta questa tremenda persecuzione? Vi dico con Orazio: *responsum date*; rispondete.

Intanto quell'onestissimo sacerdote privato per tanto tempo dei frutti della parrocchia ha dovuto vendere quel poco di casa sua che gli restava, e ripeto che gli restava POCO, essendo egli caritatevole e generoso. Rovinato nella fama, rovinato negli averi, povero, rammingo, vive ora a Roma elemosinando di convento in convento.

Quattro anni d'accanita persecuzione, o monsignore dell'*Armonia*, quattro lunghissimi anni! Perchè tanto odio? perchè tanta ostilità? — perchè? ditelo una volta questo misterioso perchè? — Altrimenti ci confermeremo nell'opinione, cioè: *che voi avevate bisogno della parrocchia di Brozzo per disporre a fa-*

vore di una vostra creatura. E siccome non tutti i parroci sono della buona pasta di don Sartoris da soffrire tante persecuzioni con pazienza evangelica, da ammalarne, e lungamente, prima di fiatare contro di un superiore, così voi sceglieste appunto la parrocchia di quel buon uomo per esercitarvi quel brutto tiro.

Sta ora alla buona popolazione di Brozzo a mandare alla Camera petizioni su petizioni, onde riavere il loro buon parroco per mezzo del ministro Siccardi. Oh per Dio! quando non si chiede che *la luce*, che si sappia una volta quale è la colpa di un povero prete perseguitato dal mecenate dell' *Armonia*, non si potrà ottenere questa luce benedetta? Che la riputazione di monsignor Moreno la salvi la giustizia di Roma, questo sta: ma che v'abbia riguardi la giustizia del Piemonte, questo non può essere.

Perciò, monsignor d'Ivrea, rispondete presto, e degnamente; se no, l'affare potrebbe abbrunirsi, e pigliare un carattere di serietà. Da queste poche domande, che v'abbiamo fatto, voi potete vedere che abbiamo fatti in mano, e quindi siamo in grado...... di continuare.

A. Borella.

—

SENATO DEL REGNO

Veniva nella seduta di ier l'altro discusso e votato il progetto di legge presentatosi dal ministro Siccardi, concernente la proibizione fatta ai corpi morali di acquistare beni stabili senza l'apposita autorizzazione del Consiglio di Stato.

L'adozione di questa legge è una solenne stangata sulla testa ai *reverendi*, i quali col mezzo della *pia* insinuazione al letto di morte e nella confessione si facevano lasciare le sostanze dei moribondi testatori a scapito dei parenti poveri. Ultimamente vennero a nostra conoscenza alcuni fatti di questa nefandità; fra quattro o cinque che abbiamo sott'occhio ne citiamo uno, il più recente.

Certa vecchia damigella B. dimorante in Torino, ed avente i suoi beni nelle vicinanze di Gassino, moriva lasciando solo cento lire ai molti poverissimi suoi parenti. Il rimanente un prete che le dimorava in casa glielo faceva lasciare ad una cappella, sulla quale egli ha benefizio e monopolio. Questo esempio è il maggior elogio che si possa fare alla legge-Siccardi, ed il più terribile biasimo che si possa dare ai topi di sacristia che tentarono di combatterla. I votanti erano quarantotto, trenta furono favorevoli, soli diciotto contrarii, perciò anche quest'altra benefica legge-Siccardi, ora è un fatto compiuto.

SACCO NERO.

!!! Abbiamo sott'occhio il programma d'un *Corso teorico-pratico per la Guardia Nazionale* del conte di Pessinetto. Dal programma si vede di quanta utilità possa tornare una tale scuola. Infatti a 3 franchi mensili il milite avrà scuola di soldato e di pelottone, a 4 franchi avrà di più scuola di scherma e di baionetta: e per queste due ultime sole non si pagherà che lire due. Le sottoscrizioni si ricevono dal signor Giribone contrada di Po, N. 47.

In Torino per la riuscita di tali istituzioni basta annunziarle; l'egregio ardore militare della nostra Guardia Nazionale compie l'opera.

!!! Gli operai esterni della fabbrica d'armi di Torino si trovano, per impreveduto circostanze, momentaneamente senza lavoro. Il motivo è plausibile, essendosi sospesi i lavori per adottare un miglior metodo di acciarino; tuttavia noi ci permettiamo di sollecitare il governo perchè il più presto possibile sia definito il nuovo modello, e quegli operai possano riprendere il loro lavoro e con esso l'unico mezzo di loro sussistenza.

!!! Amministratori del Comune di Barengo, nelle vostre sessioni di primavera, voi vi siete mostrati degni del vostro popolo, voi avete fatta di questo popolo la causa, e ne avete migliorati di molto gli interessi. Voi non vi dimenticaste anche del bisognoso, che a voi ricorreva per qualche provvisorio sussidio, e lo rendeste lieto. — Amministratori del Comune di Barengo! Il popolo sente la saviezza delle vostre decisioni, ed io vorrei avere cento cuori e cento lingue per protestarvi tutta la mia gratitudine.

Continuate. Viva gli Amministratori del Comune di Barengo! Viva questo buon popolo . . .

Rettore Peroni C. T.

SOCIETÀ MUTUA PER SOCCORSI
Ai Dottori di Medicina o di Chirurgia.

Pel giorno 26 del corrente maggio sono chiamati tutti i Membri di detta Società ad un'adunanza generale, in cui sarà dalla Direzione presentato il *Rendiconto amministrativo* dello scorso anno 1849, e si procederà alla nomina di sei Membri della medesima in surrogazione di altri sei, che a tenore del Regolamento organico cessano di far parte di essa Direzione.

A que' Socii, che non potranno intervenire alla seduta, è fatta facoltà d'inviare al sottoscritto, *franca di posta*, una scheda suggellata contenente sei nomi di que' Membri della Società, che hanno residenza in Torino, notati nell'Elenco del 1848.

L'adunanza avrà luogo alle ore dodici del succitato giorno nel Teatro di Fisica della Regia Università, graziosamente accordato alla Società dal Ministero di Pubblica Istruzione.

L'ingresso sarà libero a qualsiasi dottore di Medicina o di Chirurgia: nella sala vi sarà un registro per l'iscrizione di quelli che vorranno far parte della Società, e loro verrà rimessa copia del Regolamento.

Demarchi, medico collegiato, *segr.*

Ill.mo Signor Avvocato Giacinto Castellani,
degnissimo Procuratore Regio della Divisione Amministrativa
di Cuneo.

Ho ricevute oggi da V. S. Ill.ma lire nuove di Piemonte quaranta in due marenghi effettivi risultati da una colletta operata nel giorno 15 aprile in Borgo San Dalmazzo presso Cuneo dopo un pranzo con intervento della Guardia Nazionale, delle autorità, e di cittadini, che salutavano la promulgazione della legge.

Siccardi. Continua pertanto da ogni lato del Piemonte l' inaugurato costume di benedire una buona legge colla beneficenza. Quanta allegrezza presiedesse a quel convito, ed allegrezza civile e cristiana lo dicano i miei figli, che sentono il fatto del conforto, e le persone distinte, che vi appartennero anche col sacrifizio borsuale.

Mi è poi anche dolce il dover dichiarare che l'effettivo della colletta venne portato a lire cinquanta dalla generosità di V. S. aggiungendovi franchi dieci.

Cuneo e conterminanze si distinguono per vigore italiano, ed amore d' ordine. Due principii che fanno progredire gli Stati: basti dire che la beneficenza vi presiede al progresso; e là pure in Cuneo ho in cuore di rivolgermi alla donna, espressione vivente del balsamo nelle sventure.

Io vi ringrazio tutti, o gentili e generosi benefattori, ed aggradite l'espressione sincera della mia riconoscenza, e V. S. Ill.a mi presti l'opera sua nel far sentire ai cittadini della divisione quanta fiducia io ponga negli stessi, raffermandomi

Di V. S. Ill.ma

Torino, il 7 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo Servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Il duca Visconti Arese di Milano, ora dimorante fra noi, nel giorno in cui imploravasi con solenne ufficio la pace dei giusti all'anima della illustre di lui madre, inviò la somma di lire 500 anche alla cassa del Regio Ricovero di Mendicità di Torino.

— Con decreto reale è riconvocato il collegio elettorale di Torriglia per il giorno 2 del venturo giugno.

BIELLA. — Monsignor Losana decretò solenni preghiere per il felice ritorno del bombardatore Pio IX. A tal padrone tal servitore.

— Chiavari, Recco, Alessandria, Busca, Pinerolo, le petizioni di questi cinque benemeriti Comuni chiedenti la pubblicità delle sedute vennero lette alla Camera dei deputati nella seduta di ieri. Tutte queste petizioni furono dichiarate d'urgenza.

S'affrettino gli altri municipii a farne altrettanto, perchè l'unione fra i buoni fa la forza.

FIRENZE, 18 maggio. — Leggiamo nel *Costituzionale*:

Per ordine della delegazione di governo del quartiere San Giovanni in Firenze;

È assolutamente falso quanto si asseriva nel numero 264 di questo giornale, che cioè tutti i delegati di governo abbiano ricevuto una circolare per ordinare ai gendarmi di levare dai cappelli dei cittadini i nastri rossi o tricolori.

ROMA, 17 maggio. — Ieri giunse in Roma il signor di Rayneval, nominato ministro plenipotenziario della Repubblica Francese presso la Santa Sede.

FRANCIA. — Luigi Filippo è gravemente ammalato.

— Appena fatta la lettura del rapporto del signor Leon Faucher, un gran numero di oratori si sono fatti inscrivere per prendere la difesa della Costituzione e del suffragio universale. Sono fra i primi Cavaignac, Lamartine, e Victor Hugo. — Jules Favre, Arago, Mathieu de la Drôme.

— Intorno alla quistione Greca leggiamo sulla *Presse*:

Noi riceviamo i giornali inglesi di ieri. Fu per errore che il *Sun* annunciava nel suo reso conto della Camera dei Comuni il richiamo di lord Normanby. Ecco la risposta tutt'affatto contraria di lord Russell, secondo i giornali di Londra di ieri mattina:

« Alcun ordine non è stato mandato a lord Normanby per il suo ritorno, ed io ho la confidenza che nessun ordine di questo genere non sarà necessario. »

— Leggiamo invece sul *National*:

Una lettera, che noi riceviamo oggi da Calais, ci assicura che lord Normanby si è imbarcato ieri per l' Inghilterra.

— Continuano le petizioni contro la legge elettorale.

— Leggiamo nel *Pays* del 18:

Ci si assicura che un dispaccio telegrafico ieri trasmise a tutti i legni da guerra, che si trovano nella rada di Tolone, l'ordine di veleggiare immantinente per Civitavecchia, di prendervi una parte delle truppe francesi che occupano lo Stato romano, e di indirizzarsi tosto verso la Grecia.

POLONIA. — Leggiamo nella *Gazz. tedesca* del 17 maggio, che l'imperatore di Russia è giunto a Varsavia.

ALEMAGNA, 16 maggio. — Il *Giornale tedesco di Francoforte* assicura che l'assemblea plenaria non è ancora compiuta, e che perciò la dieta sta in vacanza: soggiunge che, a quel che pare, insorgono complicazioni che minacciano di essere un pomo di discordia fra i membri che fin d'ora si trovano in Francoforte. I governi di Baviera e di Sassonia avevano promesso di vegliare affinchè fossero guarentiti i diritti dell'Alemagna relativamente ai ducati di Schleswig-Holstein: tuttavia i plenipotenziarii di Baviera e di Sassonia presero posto nell'assemblea accanto al sig. Büow, rappresentante del re di Danimarca per l'Holstein. Poscia mutarono consiglio, dichiarando che conveniva esaminare una quistione pregiudiziale.

BERLINO, 17 maggio. — Ieri v'ebbe la conferenza di chiusura del congresso dei principi. Il protocollo venne firmato, e si è presa di concerto risoluzione sul contegno da adottarsi verso l'Austria e l'assemblea di Francoforte. Oggi S. M. il re ha riunito i principi, e loro ha indirizzato un solenne discorso. Il signor di Radowitz è quindi ripartito per Erfurt.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

La Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione per gli Operai fa noto che la cassa per ricevere le quote settimanali starà aperta sino a tutto il 26 maggio corrente per quelli che ignorano ancora che le quote debbono pagarsi settimanalmente. Saranno dichiarati morosi quelli che non avranno pagato l' arretrato a tutto aprile, passato tal giorno senza aver soddisfatto alle loro quote.

Si avvisano pure i Socii, che il locale della riunione trovasi trasferto dal giorno 26 in una sala nella corte dell'albergo della Pace al primo piano, vicino a San Salvario.

TEATRI D'OGGI 23 MAGGIO

CARIGNANO = Compagnia Reale. = *Un Fallo.*

D'ANGENNES = Accademia di declamazione del signor Alexandre, e *Vaudevilles.*

SUTERA = *Il Furioso all' isola di San Domingo*, di Donizetti.

GERBINO = Recita.

CIRCO SALES. -- Esercizii dei signori PRICE padre e figlio.

ANFITEATRO della Cittadella — Serata della prima attrice *La tremenda Giustizia sotto terra*, con farsa *La Sciabola di legno*.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5.

Anno III — 1850 Num. 123

Venerdì L'ITALIANO 24 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco. 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. CADUN NUMERO C. 5. *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

CAMERA DEI DEPUTATI

23 *maggio*.

Ieri (22 maggio) nella tornata a ora ordinaria si riprese la discussione sulla legge del bollo: nella tornata straordinaria di sera si cominciò la discussione sulla legge-*Demarchi*, e se ne votarono tre articoli. A cosa finita daremo la legge per intiero, per ora ci basti indicare che col primo articolo si riducono gli stipendi a non poter essere in nessun caso (salvo pei diplomatici) maggiori di quindici mila franchi. Col secondo si determina che qualunque pensione, in qualunque modo, cumulata o sola che sia, non possa oltrepassare gli ottomila franchi. Il terzo è *contro* il cumulo degli stipendi, e *sopra* il cumulo degl'impieghi.

La serata dunque fu buona.

Oggi poi tornò la Camera alla quistione del bollo, e capitò proprio all' articolo che particolarmente tratta del bollo sui giornali.

Questo articolo porterebbe il bollo a un centesimo per foglio pei giornali grandi, a mezzo centesimo pei giornali di piccola dimensione.

Pinelli sostiene il bollo per due ragioni: 1. perchè così il Governo abbia modo di conoscere il numero degli abbonati a ciascun giornale delle varie opinioni, e quindi prender norma a giudicare le condizioni del paese. 2. Perchè i giornali avendo una parte industriale (*gli annunzi*), devono come le altre industrie venir sottoposti ad una tassa. Ma *Pinelli* (come sapete) ha, per dirla alla francese, un dente contro i giornali piccoli (famoso dente, ve n'assicuro; dev'essere di cinghiale), quindi considera la diminuzione per loro come un privilegio, e pertanto propone pei fogli una tassa uniforme di mezzo centesimo, e per gli annunzi quella di un centesimo.

Ahimè, ognuno si accorge che il cannone pinelliano ci assaliva, ci sparava contro siffatta mitraglia non più di fronte, ma per la parte deretana della *Gazzetta*, per la parte del povero *Omnibus*.

La tattica era mutata, ma lo scopo era identico: l'artifizio era ingegnoso!

Ma con ciò? Se tale proposta avesse trionfato? Ebbene tagliavamo l'*Omnibus*, e tutto era finito. Chi ci avrebbe perduto sarebbe stato il commercio. Ecco dunque una legge fiscale, che avrebbe danneggiato il paese senza dare all'erario un soldo solo di più!

Fagnani allora con savissimo accorgimento riprodusse la sua proposta di lasciare il pensiero libero, e di abolire completamente il bollo sui giornali. Infatti la tassa sui giornali a che serve? Essa per l'erario produce una tenuissima somma di pochissimi mille franchi, e intanto inceppa lo svolgimento della vita politica, la educazione della nazione. D'altronde col bollo pochi sarebbero i giornali: dunque poco il guadagno anche per l'erario. Senza bollo il giornalismo si svolge, e così fa entrar nell' erario per mezzo di guadagni della posta una somma di molto maggiore. Ecco dunque guadagnarci il paese, e guadagnarci l'erario.

Rosellini prova inoltre, che lo scopo al quale tende *Pinelli*, quello cioè di conoscere il numero degli abbonati ad un giornale, per norma di un governo, è facilmente raggiunto anche senza bollo. E Dio buono! solo a frequentare le stamperie qual giornalista non conosce la quantità degli altrui abbonati? Il governo, che fa anche il giornalista per conto suo, può dunque per questa via facilmente procacciarsi una tale conoscenza. Quanto poi agli annunzi, al minimo prezzo in cui si trovano nel nostro paese, sono una risorsa ben magra.

Pinelli dice il contrario, e per Dio s'informi esattamente, e vedrà.

Buffa con dati esattissimi calcola, che la rendita *brutta* del bollo su tutti i giornali tutto al più potrebbe ascendere a settantadue mila franchi annui.

Calcolando gl'impiegati che ci vorrebbero, e tutte le spese accessorie, la rendita netta tutto al più potrebbe essere di ventimila franchi. E per ventimila franchi il governo vorrà opprimere il pensiero? Troncare al suo nascere lo svolgimento del giornalismo nazionale?

Ma *Revel* aveva portato un emendamento all'articolo della Commissione: « Tassa uniforme di mezzo centesimo per ogni giornale, inclusi gli annunzi: invece però di bollare alla giornata, bollare al principio della settimana un giorno solo, che sarebbe costato tre centesimi per foglio di bollo. Il resto della settimana più nulla. Così l'erario non avrebbe fatto la spesa degli altri giorni. Uno pagava per tutti. »

La proposta-*Revel* fece un effetto miracoloso, cioè determinò la vittoria della opinione contraria. Fosse almeno sempre così!

Viste infatti abbandonate le sue idee anche da *Revel*, *Pinelli* sorse e disse: « In sostanza io non trovava altre ragioni per tassare i giornali. *Una ragione intrinseca non la trovo.* Poichè dunque queste non sono adottate, io voto per la proposta-*Fagnani.* »

La sorpresa fu generale. Veder *Pinelli* a dare un colpo di spilla a *Revel*. Diavolo! che il mondo siasi trasformato? Io tosto guardai ai miei vicini se avessero ancora il naso al proprio luogo, o gli stivali per guanti. Ma tutto era normalmente singolare!

Revel però sostenne il suo emendamento di tassa uniforme: scimiuseggiò *Pinelli* nel premettere che sapeva di esporsi ad amare censure (eh via! anche senza questo, o bell'anima di *Revel*!); e continuò affermando che evidentemente il suo emendamento era per favorire i giornali *serii* (cioè i grandi), e non già quelli che vivono di passione (cioè i piccoli), come se la diversità di mole influisca sulla *serietà*.

Oh potenza del Revelliano intelletto! Il vangelo contiene una religione intiera, buona, immensa; è di poche pagine. I libri sacri indiani sono lunghissimi, e sono un ammasso di assurdità. Far consistere la *serietà* nella vastità della mole, egli è lo stesso che dire, che un bue ed un mulo son più serii che l'uomo. Infatti non ridono mai. In tal caso, signor Revel, vi concederemo sempre personalmente il privilegio della serietà.

Revel continua dicendo, che non lo muove nulla l'articolo dello Statuto, per cui è sancita la libertà della stampa: imperocchè in Inghilterra e in Francia, dove la stampa è pur libera, i giornali pagano pure.

Oh! Dateci (vi ripetiamo) un impero di centocinquanta milioni di abitanti, per cui vi siano giornali come in Inghilterra che abbiano ducento mila associati. Dateci trentacinque milioni d'abitanti come in Francia, per cui vi siano fogli che possano averne cinquanta mila, e dove gli annunzi costino cinque soldi per linea o di più, e fruttino fino a cinquecento mila franchi annui per foglio come in questi due paesi, e allora il vostro argomento potrà aver buon senso: ma fino allora egli è un sciocchissimo sofisma.

E *Revel* continua imperterrito dicendo, che l'argomento dedotto dal maggior guadagno che farebbe la posta, non serve nemmeno, perchè i giornali piccoli si spediscono anche in altro modo. Infatti, egli dice, un carrettiere, per esempio, viene a Torino, e compra di quei fogli ad otto soldi la dozzina per andarli a rivendere al suo paese a un soldo l'uno, e il guadagno se lo va a cioncare all'osteria....

Ammirate questo fino sarcasmo aristocratico del nobile conte contro il povero carrettiere. Che diavolo! Che pesi sullo stomaco al nobile conte una bottiglia bevuta per sollievo da un carrettiere!

Vorremmo domandare al nobile conte chi gli permette di dire che tutti i carrettieri facciano quell'uso de' sudati guadagni, ma già un po' di sarcasmo verso il popolo ne' nobili conti non è cosa strana: gli domanderemo dunque piuttosto se in ogni caso lo spendere in qualche bottiglia di vino ordinario, come fanno tanti del popolo, non sia poi minor delitto, che lo spendere in costosissime ballerine, e nel portare il sonnolento vizio di Venere e della gola (salvo l'aggiunta) al suo apice, come fanno tanti dell'aristocrazia!

Insomma una proposta sostenuta con tali argomenti doveva cadere, e realmente la proposta-Revel cadde.

La proposta-Fagnani per l'abolizione completa del bollo sui giornali fu adottata a somma maggioranza.

Fu quindi adottato pure che i giornali esteri non avrebbero più pagato che un centesimo per foglio. Due notizie queste, che sono eccellenti. Resta ora il Senato, ma dalla sua magnifica condotta nelle leggi-*Siccardi*, si spera che non vorrà mostrarsi inferiore a sè stesso in queste, che sono pure di evidente necessità e prudenza.

SACCO NERO.

¡¡¡ Abbiamo sott'occhio un libro intitolato: *Della difesa di Venezia negli anni* 1848-1849. *narrazione di Francesco Carrano. — Genova, dalla tipografia Moretti.*

Sulla guerra del 48 e 49 si scrisse moltissimo, ed anche malissimo; è perciò una vera fortuna per il gior-

nalista, quando capitandogli un libro nuovo da leggere ed aprendolo, colla solita frase *sarà uno dei soliti arrosti*, è invece tratto senza avvedersene dopo la prima pagina alla seconda, alla terza e solo sente rincrescimento quando se ne trova alla fine. Il libro di Francesco Carrano è di questa fatta. Lo stile ne è limpido, modesto e corretto.

Egli comincia la sua narrativa con un succinto di poche pagine, in cui viene mirabilmente riepilogata la guerra condotta da Carlo Alberto, quindi imprende a descrivere la lunga, pertinace e veramente maravigliosa difesa di Venezia. Ci sono delle pagine che ti commuovono sino alle lacrime, per esempio quella ove viene raccontata l'eroica morte di Rossarol.

Lo ripetiamo, questo libro è uno dei pochi che veramente si possono dire istorici, leggetelo ed imparate cosa sia fortezza ed amore di patria. — Noi chiuderemo questo breve cenno colle medesime parole con cui l'autore chiude il suo libro.

« Ed io mi prostro innanzi alla grandezza del popolo di Venezia, e piango sulla sua caduta, e spero. E ora Venezia resta monumento perenne di libertà all'Italia; chè ove tutti gli Italiani, come il popolo Veneziano, saranno uniti in uno amore e in una fede, e uniti combatteranno, e forti combatteranno, e lungamente combatteranno, alla fine la vittoria verrà, e non vi sarà più dominatore straniero, e l'Italia sarà una, indipendente, libera. »

¡¡¡ Ecco come i sentimenti di fratellanza e di amore del prossimo si diffondono rapidamente, ora che la cadente superstizione è costretta a cedere il terreno palmo a palmo alla vera, alla sola religione di Cristo, cioè alla morale. Eccone una prova nella lettera seguente.

Signor Govean Preg.mo,

Dietro eccitamento ch'ella fece colla *Gazzetta del Popolo* la Società degli operai or ora costituitasi in Novi manda il suo obolo in soccorso dei preti che soffrono la persecuzione dei loro superiori. La somma è tenue, ma viene dal sudore di chi fatica tutto il giorno per vivere onestamente. Riceverà lire nuove di Piemonte trenta, che la preghiamo di consegnare a chi è destinato per la distribuzione dei soccorsi.

Aggradisca i più cordiali saluti

Novi, 14 maggio 1850

Il Presidente della Società
Rossi Antonio.

Il Segretario
Pietro Daglio.

Tanto le suddette lire 30, come altre 20 cent. 50, che ci vennero consegnate a favore del suddetto Comitato da un anonimo ufficiale d'artiglieria, sono presso di noi a disposizione del presidente Rebecchi.

Impenitenza Finale.

¡¡¡ Ieri nel processo di loro signore Luigi Franzoni, all'estrazione dei giurati mancarono tre preti. L'art. 84 della legge sulla stampa dice: « Le persone state estratte a sorte a giudici del fatto, ove senza giusta causa legalmente provata si rifiutassero di assumere l'incarico, o non *intervenissero all'udienza*, saranno punite con una multa non minore di lire trecento, estensibile alle lire mille da infligersi dalla classe nella medesima seduta prima di aprire il dibattimento. »

Perciò il Magistrato *infliggeva* le sullodate trecento buone lire nuove di Piemonte di multa *da pagarsi* da cadauno dei tre individui preti. Facciamo il conto, tre preti a trecento franchi *cadauno* danno la somma decimale di novecento franchi; è da credersi che nella prossima domenica raccomanderanno un'abbondante limosina . . . ci s'intende per le anime del purgatorio!

Chiarissimo Signor Gerente la Gazzetta del Popolo,

Anche il bene porta seco li suoi imbarazzi: per esempio la beneficenza del Piemonte, che ogni giorno si rende più copiosa, reca seco due inconvenienti: l'uno che mi detrae alcune mezze ore quotidianamente dal lavoro delle altre faccende d'ufficio; di ciò pazienza: bella distrazione sagrificando quotidianamente sull'altare dell'amore, della carità cristiana, sociale! Caro sagrifizio, che spero sarà ancor vieppiù aggrandito! Havvi un secondo imbarazzo: se la carità del Piemontese è grande, la di lei Gazzetta è piccola: meschino meschinissimo formato per l'esercizio dei miei doveri di riconoscenza; fosse almeno elastica come la Valle di Giosafatte; che le povere mie parole, non essendo sulla Gazzetta immateriali, non possono ed esser molte, ed occupare tutta quella piccolissima parte, della piccola, del *Sacco nero*! Ella per esempio mi trattiene nelle tenebre interiori del suo gabinetto, molte delle mie ricevute per quel brutto inconveniente secondo me della nana, in proporzioni materiali, di lei Gazzetta: frattanto il *Condo et compono*, *quae mox depromere possim*, viene ridotto a parto prolungato e difficoltoso, ed io sembro ingrato verso tutti quei buoni, generosi benefattori della mia famiglia: una ricevuta al giorno! ma se queste nascono come i funghi dopo pioggie estive, e le pioggie sono le crescenti carità: una al giorno è troppo poca cosa per la carità di lei, per la carità degli altri. Ma Dio che vede provvederà anco, sebbene io la sappia nel letto di Procusta.

Per esempio: Dio sa quando dietro questi principii vedrà la luce del giorno questa, che deve nascere in forza delle lire trenta che V. S. mi fece tenere, e provenienti dai buoni e bravi Filodrammatici della ricca e grossa borgata mandamentale di Vigone, la quale iniziò con una rappresentazione in favore dell'Emigrazione la carità, che certamente è per continuare.

Quindi colla presente nel *Sacco nero* quei buoni aggradiscano la mia riconoscenza, ed ella, che sente tanta carità, l'abbia pure a mille doppi, e mi creda

Di V. S.

Torino, 15 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — I giurati dichiararono a pieni voti colpevole monsignor Franzoni ed in conseguenza il Magistrato lo condannava ad un mese di reclusione, ed a 500 franchi di multa. L'avvocato fiscale generale, cavaliere Persoglio, che in persona sosteneva l'accusa, fu dignitoso e solenne, egli era la giustizia stessa, che con tranquilli ma invincibili argomenti distendeva la mano a tutelare le leggi, le quali devono essere eguali per tutti. Se

Luigi Franzoni si mostrò ostinato e scortese negli interrogatorii, a cui con poco garbo non volle mai rispondere, i magistrati non si dimenticarono del loro decoro, assegnandogli *d' ufficio* nella persona del signor avvocato Vigliani, uno dei più valenti difensori. Le convenienze si osservano, i giurati fanno in vera coscienza il loro dovere, e la legge è fatta uguale per tutti; va bene, lo impari il popolo.

SASSARI. — Altro impenitente finale l'arcivescovo di Sassari, don Varesini Alessandro, fu arrestato per aver fatto opposizione alla legge-Siccardi. E lo pigliarono delicatamente con quattro mani nel momento che sua Eminenza alzava la sacra gambetta per introdurla in un piroscafo, altrimenti detto battello a vapore, con la santa ed *immacolata* intenzione di scappare. Si dice che monsignore abbia brontolato fra i denti: *Ah fiscus mala bestia* !

MILANO, 21 maggio. — Abbiamo da fonte sicurissima che il consiglio dei ministri a Vienna si occupa dei tre progetti di legge che saranno atti a mitigare la sinistra impressione che in alcuni si manifesta per le ultime disposizioni sulla questione ecclesiastica. Questi progetti sono: primo, la perfetta uguaglianza degli acattolici in oggetti spirituali colla chiesa cattolica, secondo, la legge sul matrimonio civile; terzo, l'incondizionato *veto* dello Stato per l'occupazione di cariche spirituali.

FIRENZE, 19 maggio. — L' inviato francese, Walewski, ha rimesso al Granduca le sue lettere di richiamo.

ROMA, 18 maggio. — Con *Ordine del giorno* del pro-ministro delle armi sono conferite per ordine di Pio IX alcune medaglie ai militari svizzeri che si distinsero durante l'assedio di Bologna e particolarmente al combattimento dell'8 maggio 1849 a Porta San Felice !!!

SICILIA. — L'*Araldo* reca che in Palermo il 7 si dispensarono sulla piazza del Palazzo Reale a varii soldati le medaglie di *valor militare*, che re Ferdinando fece coniare per la gloriosa campagna combattuta in Sicilia lo scorso anno. - Sotto il *fausto* regno dei re di Napoli si rinnova proprio l'età dell' oro. Sono decorati di medaglie anche quelli che macellano i loro fratelli !!!

FRANCIA. — **Parigi, 20 maggio.** — Continuano le sottoscrizioni contro la proposta riforma elettorale.

— Leggesi sul *National :*

Ci si annuncia, che durante la giornata di ieri, trenta o quaranta individui in *blouse* si sono raccolti sopra una delle piazze del sobborgo San Marcello, preceduti da una bandiera rossa e gridando: « Viva la repubblica democratica e sociale. » Diversi operai avrebbero volti in fuga quegli agenti provocatori.

— I fondi pubblici hanno provato oggi un forte rialzo. Lord Normanby non essendo stato richiamato, come si credeva, gli speculatori hanno riguardato la quistione come in via di accomodamento, e si sono affrettati oggi di ricomprare ad ogni prezzo ciò che avevano venduto due giorni addietro nell'apprensione di un conflitto tra la Francia e l' Inghilterra. Pare che l'aumento dei fondi debba continuarsi.

GRECIA. — **Pireo, 10 maggio.** — Liberi dalla flotta inglese per la soluzione della vertenza, il commercio e la confidenza vanno ritornando.

AUSTRIA. — I giornali austriaci recano la sentenza di condanna di Bem, la quale fu eseguita impiccando il generale in effigie il giorno 16 del corrente, ore 6 del mattino in Vienna. - E Bem colle sue tre code ride come un matto di queste farse austriache. Ed infatti è una cosa strana veder l' Austria assuefatta al sangue far impiccare dei ritratti. — Qualche male avvisato dirà che ha fatto ciò per confiscare i beni di Bem. - Noi non siamo lontani dal credere a questa congettura sapendo quanto pesi il governo, di cui l'*Armonia* e gli altri giornali della bottega si dichiarano sfacciatamente gli amici e i difensori.

BAVIERA. — Abbiamo dalla Baviera che un'ordinanza del ministro della guerra richiama tutti i militari in congedo, ed ingiunge che siano inviati rinforzi al corpo d' armata stanziato nel Palatinato.

DANIMARCA. — In Danimarca le trattative per la pace non procedono che in mezzo a difficoltà gravi: il generale Below aveva avuto un'udienza dal re danese, ma il giorno dopo si diceva ch'ei fosse partito.

RUSSIA. — Si scrive da Bucharest che i Russi continuano ad evacuare la Moldavia e Valachia, ma che vogliono che 16,000 dei loro restino in quelle regioni: si presume che il governo turco farà colà ascendere a quel numero anche le sue truppe.

TURCHIA. — Le turbolenze della Bosnia hanno assunto un carattere assai grave. Il governo si decise mandarvi un commissario nella persona di Marloum-Bey, ministro della giustizia. Sono gli insorti in numero di 20 a 25,000 i quali protestano fedeltà al Sovrano, dichiarando che il loro scopo non tende che a cacciare il governatore Sahyr-bascià. Anche gli insorti di Samos, si dichiarano fedeli al Sultano.

Torino, 23 maaggio 1850

CORSO DEI FONDI DELLO STATO.

5 0[0	1819	decorrenza	1. aprile	86	. . .
	1831	id.	1. gennaio	86 1[4	. .
	1848	id.	1. marzo	84 1[4	. .
	1849	id.	1. aprile	83 3[4	. .
	1849	id.	1. gennaio	84 1[4	a 84 1[2
	1850	id.	1. gennaio	84 1[4	a 84 1[2
4 0[0	1834	Obbligaz.	1. gennaio	965	. a 970 .
	1849	id.	1. aprile	930	. . .
Azioni della Banca Nazionale . .				1720	. . .

Perdita sui biglietti di banca 17 a 18 0[0.

I marenghi ricercati a 20 50 contro scudi, a 20 85 contro biglietti.

I fondi piuttosto sostenuti ed in via d' aumento stante le migliori notizie della Borsa di Parigi, che ci porta un aumento del 1 per 0[0 sui fondi francesi.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 24 MAGGIO

Carignano = Compagnia Reale. = *L'Ottuagenario*, con farsa.
D'Angennes = *Vaudevilles.*
Sutera = Riposo.
Gerbino = *Filippo*, tragedia d'Alfieri.
Circo Sales = Riposo.
Anfiteatro della Cittadella — *Meneghino barone per forza.*

Torino, Tipografia di **Luigi Arnaldi**, *via Stampatori num.* 5.

Anno III — 1850

L' ITALIANO

Num. 124

Sabbato

25 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO C. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I PRIMI FRUTTI.

Prendete l'*Osservatore Romano*, specie di *Armonia* che in Roma si stampa sotto gli auspicii del Pio IX, e vi leggerete dentro un ammasso di ingiurie contro il Piemonte, simile all'ammasso d'ingiurie che contro il Piemonte stampa l'*Armonia* di Torino.

Prendete il *Giornale Officiale* di Napoli, dove regna un re bagnato di sangue, degno ospite d' un papa bombardatore; prendete il *Corriere*, che ironicamente si chiama *Italiano*, ma che si stampa in Vienna, covato da quell'austriaco ministero; non dimenticate la *Gazzetta di Radetzki*, cioè la *Gazzetta di Milano*; mettetele in compagnia alcuni giornali reazionari di Luigi Napoleone, e poi, previa la precauzione di un paio di guanti, spremeteli e ne vedrete gocciar giù una bava abbondante, velenosa, giallo e nera: una rabbiosissima bava contro l'attuale politica del Piemonte, contro ogni nostra civile e liberale riforma. Una bava eguale la vedrete pure distillarsi da altri giornali nostrani che dividono la fratellanza con quelli, lo *Smascheratore* per esempio, e l'altra piccola bastardetta dell' *Armonia* col suo livido fratello il *Cattolico di Genova*, ed altri rettili di pari genere.

Quindi date un' occhiata all' immenso numero di giornali liberali francesi, inglesi, della Germania, del Belgio, spagnuoli ed italiani, e vi troverete un bellissimo contrasto. Nei primi un coro infernale di maledizioni e di bestemmie, nei secondi una salve di fragorosi evviva, una intiera alzata di mani che applaudono.

Pochi e rauchi, come il rantolo della morte, sono gli urli di bestemmia, e vengono dai tirannici governi, che spirano sentendosi soffocati dal libero esempio del Piemonte.

Le immense voci d' applauso vengono dai popoli soffrenti che sorgono, e che sorgendo s'attaccano, si afferrano all'esempio del Piemonte. Qua si abolisce il foro ecclesiastico, si toglie di ereditare ai corpi morali, così detti pii (da prendere), si distruggono le primogeniture, volere o non volere si comincia a parlare, a tastare sovra una riforma per le imposte; si fanno osservare da *tutti* le leggi; la stampa è passabilmente libera, ed i giornali liberali sentendosi, almeno in parte, ascoltati, lasciano la fiera ira venendo a ragioni pacate; anzi a proposito di stampa, inaspettatamente ier l'altro si adotta alla Camera da immensa maggioranza il grande e liberale principio di abolire il bollo (1). Sebbene contrastati, sorgono e prosperano maravigliosamente i collegi nazionali; crescono gli asili infantili; le scuole femminili si moltiplicano; i Comuni domandano la morale pubblicità delle sedute; la pubblica istruzione si svincola dalle ministeriali mani di Mameli e Boncompagni; la Guardia Nazionale, a dispetto del Ministero che non sogna di riorganizzarla, si riorganizza da sè stessa, passeggia, fa esercizii, tira al bersaglio.... L' abate Cameroni si lagna perchè le Gazzette, e principalmente la nostra, sono troppo piccole a poter riprodurre le ricevute che egli fulmina da tutte le parti, perchè da tutte le parti del Piemonte si va a gara a porgere una mano fraterna a chi soffre esule per la libertà....; l'industria florisce; la

(1) Le nostre parole sono disinteressate, godiamo della completa abolizione del bollo come benefizio fatto a tutti, anzi più proficuo agli altri che non a noi. Perchè per minimo che si fosse lasciato sussistere il bollo, avrebbe sempre ucciso col tempo qualunque altro giornale, non così avviato come il nostro, avviamento non tanto facile ad ottenersi. E perciò noi non avremmo mai avuti serii concorrenti, invece che ora tutti i giornali potendo vivere e sussistere resta apertissimo il campo della concorrenza contro di noi. Cosa di cui non vogliamo menomamente dolerci, perchè chi ci guadagnerà sarà la pubblica istruzione.

bottega, la superstizione cade, e sorge la pura morale, la pura legge d'amore scritta sul popolare libro dell'Evangelo.... Inoltre speriamo che Vittorio Emanuele verrà ricordarsi dell'articolo 8 dello Statuto, che dice: « Il Re può far grazia o commutare le pene..... »

Incapaci a domandare per noi, osiamo domandare per altri. I compromessi di Genova sono esuli ed infelici, la loro fu condanna per delitti *politici*, ed il Piemonte in questo momento non deve avere esuli per delitto di libertà. Fra quei dieci esuli ve ne sono di quelli a noi avversi, e noi pure fummo loro avversarii, ma ora essi sono infelici, e l'articolo 8 dello Statuto dice che il Re può far grazia . . . . Il re di Napoli ne creperebbe di rabbia; perciò sarebbero due cose buone in una volta!

Perchè in Napoli si fa ciò che si fa più o meno in Toscana, nelle Romagne, in Francia, in Germania nel Lombardo-Veneto, cioè si uccide, si incatena, si strozza il pensiero, si soffoca la libertà, si dissanguano i popoli, si rialzano i roghi della inquisizione, si ripristina il *cavalletto*, e le verghe ed il bastone fischiano sulle nude spalle dei cittadini!

Ecco perchè da chi governa colà si bestemmia al Piemonte: il confronto con noi li fa diventar pallidi di rabbia; ecco perchè dai popoli si benedice al Piemonte; la nostra libera esistenza apre il loro cuore alla speranza.

Ed ecco i primi frutti che volente o non volente (citiamo le cariche di cavalleria) raccoglie un governo, il quale sebbene titubante, e fermandosi ad ogni poco, pure s'arrampica metà spinto, metà tirato su per una via, che ad essere sinceri, non può dirsi retrograda. Il Piemonte prediletto dalla fortuna, il piccolo Piemonte, dopo una guerra infelice torna ad essere nuovamente a capo della indipendenza dei popoli.

Dunque noi vediamo tutto color di rosa nel Piemonte? — Misericordia! La pagina delle anomalie, delle mostruosità incredibili da cancellare, delle riforme da farsi in questo paese è ancor lunga, come furono lunghi trentatrè anni di schiavitù, come è grande la misericordia di Dio, come immenso l'inutile numero dei conventi, smisurata l'indiscrezione delle fraterie, incalcolabile la boria aristocratica e vescovile, l'insolenza e l'ignoranza dell'*Armonia*.

Ma ad ogni modo il poco bene che si è fatto ha già dato i suoi frutti. La simpatia dei popoli è per noi, e chi simpatizza cerca d'UNIRSI . . . . .

DICHIARAZIONE.

Noi sottoscritti abbiamo oggi ricevuto una per ciascuno la seguente lettera:

« Caro fratello,

« Torino, 23 maggio 1850.

« Quantunque piccolo il dono che ti offro, pure « parte da cuor grande, e grande pur spero che ti « può venire col tempo.

« Siami amante, e credimi sinceramente

« *Tutto tuo affez.mo*
« Bossi Amedeo. »

La lettera conteneva la bolletta d'ammessione alla *Congregazione del santissimo ed immacolato cuore di Maria per la conversione dei peccatori, canonicamente eretta in Torino nella chiesa parrocchiale dei SS. Martiri, ed aggregata alla primaria di Parigi nella chiesa di nostra Signora delle Vittorie.*

La bolletta era sottoscritta egualmente colla sola diversità del nome del nuovo ammesso: quella del dottore Borella era segnata così:

Borella Alessandro
Fu ricevuto nella detta Compagnia il giorno 21 *del mese di maggio dell'anno* 1850.

Per il Parroco Direttore
Il V. C. Ghersi Annibale.

Torino, tip. Marietti.

Quella spedita a Felice Govean era la stessa. Dentro la bolletta era racchiusa una medaglietta d'ottone del valore approssimativo di cent. 5 all'ingrosso, che rappresenta da un verso l'immagine della Vergine della Concezione, colla leggenda: *O Marie, conçue sans péché, priez pour nous, qui avons recours à vous.* E la medaglia era appesa a un cordoncino di seta del valore poco più, poco meno di cent. 10, l'altro verso della medaglia rappresenta due cuori infilzati, e una guarnitura di stelle tutt'attorno.

Incominciamo a ringraziare il *caro fratello* Bossi Amedeo, o qualunque siasi sottoscritto con tal nome supposto, dell'incomodo che s'è tolto di farci spedire la bolletta a nostra insaputa, e senza nostro intervento, d'averci mandato due medaglie e due cordoncini, che fanno la somma di centesimi 30, e tutta questa roba *gratis*, perchè noi non conosciamo il *caro fratello* Bossi Amedeo, e quindi non sapremo mai dove trovarlo per la dovutagli indennità.

Poi, siccome ricevendo regali pretini, noi pensiamo subito ai *Danaos dona ferentes*, così sospettando che il V. C. Ghersi Annibale ci abbia davvero inscritti nel catalogo dei figli di Maria, e coi nomi di Govean e di Borella possa adescare i merlotti e le merle dicendo loro: *Vedete, perfino quei due miscredenti, quegli empi, quegli eretici sono stati convertiti dalla* MEDAGLIA MIRACOLOSA (parole tecniche) *e si sono fatti inscrivere alla congregazione*, crediamo obbligo nostro di dichiarare pubblicamente:

1. Che non c'è mai venuta neanco in sogno, e abbiamo

fiducia che non ci verrà mai l'idea di farci inscrivere nel catalogo degli affigliati alla *medaglia miracolosa;*

2. Che noi la crediamo con Arnould una solenne impostura inventata dall'abbate Desgennetes per crearvi in Francia una colonia di Sanfedisti, cambiandole solo il nome, e stando sempre la stessa, stessissima sostanza;

3. Che noi crediamo furfanterie religiose, gesuitiche le storie dei miracoli operati, (secondo l'abbate) dalla *miracolosa medaglia*, quei miracoli rassomigliando molto a quelli di santa Filomena;

4. Che noi crediamo che si possa esser galantuomo senza aver addosso la *medaglia miracolosa* dei gesuiti, il *rosario* dei domenicani, il *cordone* dei francescani, la *correggia* degli agostiniani, gli *abitini* dei carmelitani, ecc. ecc.;

5. Che noi crediamo che un birbante sarà sempre birbante, quand'anche avesse sulla pelle tutti i sullodati fornimenti, da sembrare un merciaiuolo ambulante;

6. Che noi crediamo che sarebbe omai tempo di cessare dall'imposturare la semplice religione di Cristo con questi cerotti monacali, con questi *sachets parfumés* venuti dalla parrocchia di nostra Signora delle Vittorie di Parigi e dalla succursale di Lione;

7. Che noi daremo in un prossimo numero del nostro Giornale la storia della *medaglia miracolosa*, e la daremo per edificazione dei liberali, per avvertimento ai baggiani, che si lasciassero uccellare o pescare dalla rete sanfedistica, *morcniana, franzoniana, armoniosa,* ecc. ecc.;

8. Che finalmente, se dopo questa nostra dichiara il nostro nome non sarà cancellato dal catalogo *des Enfans de Marie*, noi faremo citare il V. C. don Ghersi Annibale come *falsario*, lasciata sempre a lui facoltà di far citare quel *farceur* d'un *Bessi Amedeo*, o chi per esso, che gli ha fatto il brutto tiro di presentarsi a lui *a nostro nome*, e a nostra insaputa.

In fede, Torino 24 maggio 1850.

F. Govean. — A. Borella.

SACCO NERO.

¡¡¡ Nel num. 20 della *Gazzetta Medica Italiana* troviamo un articolo di sconci pettegolezzi per esami universitari. Due studenti distintissimi di medicina, *Zelaschi* ed *Oddone*, che per prova conosciamo meritevoli di alta stima che avranno per certo nella loro carriera un luminoso avvenire, non sono stati rimeritati all'esame di quelle lodi, di cui li sappiamo degni. Qualunque sia il motivo di ciò, a loro, certi del proprio valore, poco importa e poco deve importare di tali inezie. Queste non potranno mai troncare p. e. a Zelaschi la carriera universitaria, in cui, solo ch'ei voglia, andrà segnalato.

Ma ecco, dal caso di questi due benemeriti, e con aria di assumere la loro difesa (di cui essi niente abbisognano) la *Gazzetta Medica* ne prende occasione a *calunniare* altri due giovani, i signori Marchisio e Baratta, meritevoli essi pure di tutta stima, i quali non hanno altro torto che di aver subito con lode quell'esame stesso.

Noi che apprezziamo altamente lo studio e le cognizioni di questi due bravi e studiosissimi giovani diciamo apertamente alla *Gazzetta Medica* che nel giudicarli a suo modo essa ha mentito, se ha parlato da sè; e se poi ha parlato dietro a relazioni altrui, essa è stata indotta in gravissimo errore.

Gli stessi Oddone e Zelaschi, galantuomini come li conosciamo, saranno assai più contenti della lode, che noi diamo loro, pura di qualunque mistura di calunnia contro i loro compagni, che non dell'equivoco articolo della *Gazzetta Medica*, deve evidentemente non si è presa occasione da essi se non per gettare il fango sopra altre onorate persone.

¡¡¡ *Borgo di San Salvatore.* — La Guardia Nazionale esiste allo stato di zero; signor Sindaco, non fate conto di pensarci? Se la Guardia Nazionale delle campagne non viene instantemente organizzata, da qui a due mesi quando cominceranno i raccolti, i ladri raccoglieranno poi essi.

L'invito che facciamo al sindaco di Borgo San Salvatore se lo tengano egualmente per fatto tutti gli altri sindaci, dove la Guardia Nazionale esiste allo stato del nostro primo padre Adamo, cioè non armata che d'una foglia di fico. A Stresa per esempio.

Ill.mi Signori fratelli Giuseppe Genta, notaio segretario degnissimo della giudicatura di Maglione, ed Angelo notaio e sindaco degnissimo di Maglione (Canavese), ottimi miei padroni, benefattori insigni dell'Emigrazione.

In mezzo a tanti esempii di quell'invitto spirito d'amor patrio, che da tutte le parti del Piemonte sorge, non potendo ora con altri mezzi dar prova della sua devozione alla causa italiana colle industrie d'una instancabile carità, le SS. VV. hanno dato un nuovo esempio, consacrando parte dell'eredità del loro fratello Carlo Amedeo a sollievo dell'Emigrazione, e interpretando così nobilmente le intenzioni del defunto e nobilitandone la memoria.

Io a nome de' miei fratelli di sventura rendo quelle grazie, che si ponno maggiori alle SS. VV. Ill.me, e pel cospicuo sussidio e pel nobilissimo pensiere, assicurandogli che il loro nome sarà scritto a caratteri indelebili nella storia della beneficenza nazionale; e che io raccoglierò intorno all'altare del Signore i beneficati, perchè uniscono le loro alle mie preci in suffragio dell'anima eletta, in nome della quale fu largito il generoso dono.

Prego le SS. LL. a voler gradire le proteste della profonda mia devozione, raffermandomi

Delle SS. LL. Ill.me

Torino, il 15 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo Servitore
Ab. C. Cameroni.

NOTIZIE VARIE

GENOVA. — Domenica 26 corrente avrà luogo in Genova sulla piazza di San Domenico una *tombola* a benefizio dell'Emigrazione italiana. I membri del Comitato di soccorso ne stampano l'avviso nella *Gazz. di Genova.*

LOMBARDIA. — COMO. — Il consiglio comunale con universale applauso respinse la proposta governativa di concorrere al prestito dei 120 milioni. La delegazione con singolare impudenza cercò di trarre in inganno il municipio, ma non vi riesci. Chi scrisse una circolare, esponendo fatti non sussistenti, è il signor Chinali pessimo soggetto, che noi conosciamo, il quale si sarebbe meritato due decorazioni a fare la spia.

— Le diserzioni dalla provincia di Como divennero tanto frequenti che si dovette proclamarvi il giudizio statario pei militari. Chi manca sette ore dalla sua residenza è fucilato. Questa legge ebbe già la sua applicazione. — L'Austria non vuol regnare che col terrore e col spargere sangue. Ma questo regno non può durare. La bancarotta già l'aspetta. I Lombardo-Veneti lo sanno, e lasciano che al prestito concorrono quelli che hanno interesse a sostenerla, vale a dire monsignor Franzoni, che già le diede molti migliaia di franchi, od altri consimili *noti* soggetti.

FIRENZE, 21 maggio. — Il *Mon. Tosc.* annunzia che il giorno innanzi partiva da Firenze per Vienna la famiglia Granducale « onde visitarvi il loro augusto parente ed alleato, e procurare la reciproca conoscenza delle II. e RR. famiglie. » — Si vede che il Granduca pensa all'indipendenza italiana!!!

— Si legge nello *Statuto*:

Sappiamo da una nostra corrispondenza particolare che nel Veneto pervengono lettere di Vienna, le quali danno per sicura la voce che ministro per gli affari d'Italia senza portafogli a Vienna sarà eletto quanto prima S. E. il marchese Cittadella-Vigodarzere di Padova, del quale abbiamo già avuto occasione di parlare onorevolmente in questo giornale.

ROMA. — Nulla di nuovo: eccetto un'accademia poetico-sonnifera degli Arcadi, in onor di Pio IX. Recitarono, fra gli altri, Martinez de la Rosa un'ode, l'ambasciatore bavaro un sonetto in tedesco, ed il professore Orioli delle ottave. Assistevano diplomatici e cardinali. - Anche l'*Armonia*, si dice, vi abbia mandato un buon parto poetico.

NAPOLI. — Leggiamo nel *Nazionale*:

La notizia corsa d'una seconda nota di lord Palmerston al Governo napoletano va ogni giorno acquistando maggior credito; che anzi le ulteriori notizie da Napoli pervenute recano avere il Borbone chiamati a consiglio i varii rappresentanti delle grandi potenze a domandar loro risoluzione sopra questo frangente, i quali gli si sono dimostrati molto dubbiosi e perplessi, considerando l'ultima vittoria ottenuta in Grecia dal ministro inglese, e la sconfitta quivi toccata alla diplomazia di Francia e di Russia.

FRANCIA. — PARIGI, 21 maggio. — Lord Normamby non è, e non è stato richiamato da Parigi, ed i giornali inglesi non contengono alcun fatto nuovo relativamente alla vertenza Anglo-Francese.

— Le sottoscrizioni contro la legge elettorale continuano.

— Oggi dicevasi che il presidente fosse per ritirare la legge e cambiare i ministri, ma questa notizia non si è confermata.

— Si è anche parlato della dimissione di Carlier.

— Victor Hugo parlerà secondo contro la legge elettorale.

AUSTRIA. — Lettere pervenute da Klagenfurt annunziano che l'ex-generale degl'insorgenti ungheresi, Görgei, vive in quella città alla grande, che vi possiede carrozza e cavalli, e d'altre non s'occupa, che di studi chimici.

ALEMAGNA, 17 maggio. — Nella tornata d'oggi l'assemblea legislativa della città libera di Francoforte passò ai voti sul rapporto della commissione relativo all'adesione al trattato del 26 maggio 1849. Su 90 votanti 45 votarono per, e 45 contro la proposta della minoranza, la quale si era dichiarata contro l'adesione immediata. A norma del regolamento la quistione sarà nuovamente dibattuta e messa ai voti nella prossima tornata.

BAVIERA, 18 maggio. — Parecchi deputati (in numero di 41) presentarono alla Camera una proposta, che si debba formalmente protestare contro il mandato del plenipotenziario bavaro in Francoforte, e che si dichiari non doversi in qualunque maniera stabilire alcuna cosa sull'avvenire del popolo tedesco senza l'espresso suo voto.

PRUSSIA. — Un dispaccio semi-officiale assicura che il giorno 11 del prossimo giugno si riaprirà il Parlamento di Erfurt. Si torna a confermare la notizia essere andato a vuoto le negoziazioni intraprese a Copenaghen dal generale Bulow.

CHINA. — La notizia della morte dell'imperatore della China venne comunicata dall'intendente ai consoli americani, inglesi e francesi in questi *armoniosi* termini: « Mi fo dovere di informarvi che ho ricevuta dalla capitale la notizia che il 14 della prima luna S. M. l'imperatore è partito per il grande viaggio, salendo a cavallo del dragone per giungere a godere dell'ospitalità celeste.

Torino, 24 maggio 1850

CORSO DEI FONDI DELLO STATO.

5 0[0	1819	decorrenza	1. aprile	86 . . .
	1831	id.	1. gennaio	86 1[4 . .
	1848	id.	1. marzo	84 . . .
	1849	id.	1. aprile	83 3[4 . .
	1849	id.	1. gennaio	84 3[4 a 85 .
	1850	id.	1. gennaio	84 3[4 a 85 .
4 0[0	1834	Obbligaz.	1. gennaio	970 . . .
	1849	id.	1. aprile	930 . . .

Azioni della Banca Nazionale . . 1725 . . .

Perdita sui biglietti di banca 17 per 0[0.

ERRATA CORRIGE. — Franzoni non fu condannato alla *reclusione*, come abbiam detto per isbaglio, ma agli *arresti*. — Ed i tre preti portarono una fede, od una dichiara che sia, per cui furono esenti dalla multa.

Nel numero di ieri pag. 2.a, col. 1.a, lin. 32: invece di *scimiuseggiò* leggasi *scimieggiò*.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO.

La corsa dei cavalli, che doveva aver luogo in Asti giovedì 23 corrente, venne trasportata a domenica 26 mese stesso, alle ore 5 pomeridiane.

TEATRI D'OGGI 25 MAGGIO

CARIGNANO = Compagnia Reale. = Serata a benefizio dell'attore GATTINELLI — *Toussaint-Louverture*, dramma di Alfonso Lamartine.

D'ANGENNES = *M. Crépu, ou la liste des notables* — *Le Bénéficiaire*, col signor Lepeintre.

SUTERA = *La Pomata Bianca.*

GERBINO = *La Macchina degli Scacchi.*

CIRCO SALES. — Esercizii dei signori PRICE padre e figlio.

ANFITEATRO della Cittadella — *L'ombra d'un vivo.*

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5.

ANNO III — 1850 | L'ITALIANO | NUM. 125

Lunedì | 27 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, esclusi le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO C. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffizii delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore *e non altrimenti.*

TORINO, 27 MAGGIO.

Un povero contadino vide una volta il suo campo trasformato in uno stagno infecondo e malsano.

Prese la secchia e usò ogni modo atto a svuotare il povero campo, il quale collocato in pianura non poteva da sè solo dare sfogo a quelle acque.

Lavora e svuota, svuota e lavora, lo stagno c'era sempre. Il contadino si dava per disperato.

Capita un buon uomo dalla montagna, e gli dice: « Che diavolo fate laggiù in quel campo? »

« Ma! come vedete, tento di asciugarlo! »

« Oh povero diavolo! Non vedete voi quest'acqua d'onde vi viene? Da questo rivolo. Ebbene sviate il rivolo. Tolta la *causa*, manca l'*effetto*. Se invece ve la prendete contro l'*effetto* sprecate tempo e fatica. »

Non è mestieri di aggiungere che il contadino restò persuaso.

Questo apologo osiamo presentare a persona altamente locata nella pubblica estimazione, al ministro *Siccardi* in persona.

Le leggi riducono alla ragione i vescovi e gli arcivescovi, i frati ed i canonici, e va a meraviglia.

Ma questo è un cercar di vuotare lo stagno senza sviare il rivo da cui si alimenta.

Le leggi colpiscono l'*Armonia*, e va benone. Ma questo (da sè solo) è un far come quel contadino nella sua dabbenaggine.

In *Soperga* viene educato il fiore del clero piemontese. Chi lo educa è *Audisio*, il redattore dell'*Armonia* (tutto è detto), il difensore a spada tratta del *Franzoni* e del suo operato, e dell' operato consimile dei consimili altri vescovi.

Or bene; il Governo se la prende collo stagno, e non vuole sviare il rivo!

Oh povero diavolo! Diremo noi pure.

Non vede egli che *Franzoni* potrebbe rispondere: « Oilà! Processate me, e poi pagate per professore *Audisio* che ha le stesse idee di me, e che le inculca in tanti futuri vescovini? Processate me, e processerete quei vescovini, che bevono le stesse idee di me e dell'*Armonia*, stipendiate a Soperga da voi medesimi? Che logica è questa? Colpire il frutto e ingrassar l'albero! Vuotar lo stagno, e lasciar che il rivolo lo alimenti! »

E *Franzoni* non avrebbe tutti i torti.

Che ne pare al Ministero?

Inoltre nelle leggi proposte per la pubblica istruzione si lascia ai vescovi una influenza enorme!

Sempre la stessa logica: colpire il frutto come dannoso, e poi ingrassar l'albero. Se il frutto è dannoso, come lo è, perchè non toglier l'albero?

Ah per Dio! badate, che in politica non vi si dirà solamente: « poveri diavoli! »

Gli spropositi politici si pagano a più caro prezzo.

Ad ogni modo *quali sono gli educatori, tali avrete gli educati*, diceva *Pinelli* in una seduta troppo famosa per lui. Ebbene vada per *Pinelli*, accettiamo per nostro conto queste sue parole.

Voi processate e condannate (*giustissimamente*) quegli educatori, e poi lasciate, e date loro in mano

gli *educandi*! Ma badate, che questi prenderanno le idee dei primi!

Questo è certo: dunque questa è una vera trappola per loro, poichè così gl'incamminate voi medesimi nella via de'vostri processi.

Questa non è logica, non è buon senso, diremmo quasi che in fin dei conti non è nemmeno onestà.

Voi, ministro *Siccardi*, che siete onestissimo, voi che sostenete così luminosamente la libertà italiana, voi rimediateci, poichè il potete.

CAMERA DEI DEPUTATI

Venerdì sera si discusse e votò un altro articolo della legge-*Demarchi*, quello cioè che riduce le pensioni a non poter superare gli ottomila franchi.

Quella tornata provò due cose: una cioè eccellente e liberalissima, vale a dire che la Camera ha molto zelo, e che vuole decisamente economie.

L'altra un po' meno eccellente, ma in pari grado evidente, cioè che qualche deputato avea pranzato alle cinque. *Requiescant.*

Le tornate a ora ordinaria furono occupate sì in quel giorno, come sabbato, dalla continuazione sulla legge del bollo.

SETTIMA CHINESAGGINE.

IN MORTE DELL'IMPERATORE DELLA CHINA.

Piangete, o Bonzi, il vostro imperatore
Partito è per l'albergo della Luna,
A voi nostra delizia e nostro amore
Noi auguriamo simile fortuna:
Partite presto, fateci il piacere
Che più fra noi non vi possiam vedere.

Il vostro imperatore era un tal coso,
Che meritava andare al Valentino,
Era grasso, pacifico, untuoso,
In tre parole *un fior di Mandarino.*
Avea un viso da Pasqua e un ventre tale
Da parere o canonico, o maiale.

C'hanno detto, ed a crederlo inchiniamo,
Ch'egli mangiasse quattro volte al giorno,
Quel che facesse poi non lo sappiamo
Ma si pretende che facesse un corno,
E lasciasse pelar dal ministero
I cittadini del celeste impero

E se qualcuno gli dicea: « Signore,
Fareste meglio a progredir un poco. »
Ei rispondea: « Oggi non son d'umore. »
Così al doman ricominciava il gioco.
E dall'oggi al doman quel giovialone
Lusingò sempre il popolo minchione.

E mentre egli imitava un deputato,
Che solea dir chi va pian va sano,
Gl'Inglesi gli bucárono lo Stato,
E l'oppio v'introdussero pian piano;
Sicchè l'impero a forza di fumare
Un bel mattin non si potè svegliare.

Allor che vide l'imperial babbeo
Che la muraglia non valea più niente,
Scrisse un proclama in dialetto ebreo,
Nel quale proibia ferocemente,
Pena la, forca ovver la ghilliottina,
Di fumare oppio ancora nella China.

Dicea, giuradio! non fa mestieri
Che venga ancor coll'oppio suo l'Inglese,
Passando sulla barba ai doganieri,
A farmi addormentar tutto il paese:
Che in quanto a fare un popolo di gonzi
Ho dato già la privativa ai Bonzi.

Ai Bonzi io voglio bene, giuradio!
E non vo' lor si faccia concorrenza,
E questi Inglesi pagheranno il fio
Della lor mercantesca impertinenza.
Così dicendo gli sfidò a tenzone,
Ma gl'Inglesi gli presero *Cantone.*

Quando vide le cose farsi serie.
Si ritirò nell'imperial palazzo,
E i soldati lasciando all' intemperie
Di Bonzi fe' venir un gran codazzo,
E ne mandò tre paia a precipizio
A trattar cogli Inglesi un armistizio.

Fatta la pace si tranquillo ci visse,
Che ogni giorno ingrassava a dismisura;
Nessun proclama più alle mura affisse,
Stette sempre coi Bonzi a seccatura,
Sinchè tondo, pesante e benedetto
Un bel mattin non s'alzò più di letto.

Gli cantarono i Bonzi il funerale,
Il gran Lama gli disse l'orazione,
E conchiudeva: « Sua maestà imperiale
È partita sull'ali del dragone,
Il Gran Lama sostenga i voli suoi;
Salute a noi finchè non torna lui.

Mettiamoci d'attorno al successore
Onde sostenga anch'esso la bottega,
Come fece il defunto imperatore
Che ora nel cielo pei suoi Bonzi prega,
E addormentando popoli e sovrano
Avrem le sorti dello Stato in mano. »

SACCO NERO.

(1) Il consiglio della Sacra Religione, divenuto, meno qualche rara eccezione, il ricettacolo del retrogradume e del gesuitismo, comprende ancora al dì d'oggi quindici membri a grassi stipendi, pensioni, commende, ecc., oltre

al primo uffiziale di un inutilissimo gran magistero, che è egli pure consigliere. Una metà circa di essi o mai comparve alli sebben frequenti consigli, o si lascia vedere al più una volta all'anno; della seconda metà altra metà o dorme, o costantemente ammutolisce, il che fa sì che gli affari vengono trattati e decisi da tre o quattro dei consiglieri assidui spalleggiati dal primo uffiziale, e sanno Iddio ed il mondo con quale giustizia! Un nuovo esempio recente se ne ha nella riammessione ad un posto interinalmente ed onorevolmente, ma gratuitamente da mesi diciotto e più occupato da degna persona, cara alla patria torinese, di un loro favorito con straordinario assegnamento in sfregio e pregiudizio non solo di detto impiegato lasciato in umile obblio senza la menoma ricompensa, ma ben anche di altri superiori in grado o provetti nell'esercizio delle loro cariche.

E questo spoglio e questo scandalo dovranno essere ancora tollerabili sotto un governo costituzionale, in una istituzione costituita a premio della virtù e dei meriti, e per sollievo dell'umanità?

Quando vi è il merito *reale* e *palpabile* noi ci presteremo sempre di sommo buon grado a fare, per quanto è in noi, a che il *vero* e *stabilito merito* non venga defraudato del posto che gli spetta. Perciò molto volontieri pubblichiamo le seguenti poche linee, onde si veda che se furono date moltissime medaglie in modo vaporoso, alcune altre invece non furono date, mentre il darle era obbligo.

Il colonnello Ruffini comandante il 6.° reggimento fanteria, brigata Aosta, è sempre stato nelle diverse fazioni sì del 1848 che del 1849 acerrimo difensore della santa causa.

Il 30 maggio a Goito, allora maggiore di battaglione nella stessa brigata, vide il pericolo in un punto della linea di battaglia, anima i nostri alla resistenza estrema, chiama a soccorso l'artiglieria; questa conscia della sua missione con la celerità del fulmine vi accorre, il nemico indietreggia; il colonnello del 5.° reggimento Aosta ordina alla baionetta, Ruffini il primo con i suoi prodi seconda quel movimento, e la battaglia fu decisa per noi. Onore alla brigata d'Aosta! Il generale comandante la brigata era assente.

A Valleggio pure il Ruffini fece da comandante la brigata d'accordo con il colonnello capo dello stato maggiore generale; se non si vinse in questa fazione, fu solo per la forza nemica soverchiante.

A Mortara con intelletto militare salvò dalla prigionia il suo reggimento facendolo ritirare per una strada indiretta, bersagliando l'esecrando Croato con i suoi movimenti.

A Novara, giorno della sciagura d'Italia, chi non vide i ripetuti sforzi sì del colonnello, che dei soldati e uffiziali tutti, non può di certo descriverli. Tre volte si piantò la diletta bandiera tricolore alla Biccocca, e tre volte bisognò svellerla da quel terreno irrigato da sangue italiano.

Si ritirò il reggimento in perfetto ordine, cedendo il terreno palmo a palmo.

La leva, il colonnello Ruffini, di sua spontanea volontà ordinò delle grosse pattuglie, perchè l'ordine fosse mantenuto, gli averi e le persone, tutto rispettato; uffiziali e sotto-uffiziali facevano a gara in questa missione, i soldati si comportarono dignitosamente, e se lo scopo non fu del tutto raggiunto non è colpa di questo valente soldato, nè dei suoi.

Gli uffiziali hanno chiesto la medaglia al valor militare per il loro colonnello, la commissione del Ministero sedente in Torino non ha soddisfatto al proprio dovere col negarla a chi veramente è degno di fregiarsene.

Avendo parlato di cose militari, argomento che trattiamo sempre con sommo piacere ed interesse, aggiungeremo ancora due parole in proposito.

Nel mentre che la nazione tutta giustamente largisce provvedimenti in favore dei Lombardi, Veneti, Siciliani, ecc. ecc., esuli o compromessi per la guerra dell'indipendenza, il Ministro di guerra, creando una commissione *detta* di scruttinio, voleva esso pure nel diminuire il numero degli uffiziali dei sciolti corpi lombardi, contribuire a quest'atto di fratellanza, e dava per mandato a detta commissione di licenziare con ringraziamento o senza tutti quelli *che non avessero servizii anteriori*, o non fossero compromessi con altri governi (come se l'aver servito due anni in tempo di guerra, sia cosa che non meriti riguardi).

I quotidiani e numerosissimi riclami dei licenziati, e le molte riammessioni proverebbero o che la Commissione estraeva a sorte i nomi dei *ringraziandi*, o che trascurando essa i titoli individuali di merito basava il suo giudizio sul numero, od importanza delle lettere di raccomandazione da molti presentate, n'è per vero può farsi altro giudizio, dacchè diversi che privi di protettori, ma muniti di attestati di lode, di energia ed integrità, come pure altri che a ciò aggiungevano l'esser stati premiati dallo stesso Re con medaglia *al valor militare*, vennero ringraziati, e non più riammessi *per non aver servizii anteriori*, ed abbandonati senza impiego a carico delle loro famiglie, nel mentre che si riammettono alcuni altri che pure non hanno servizii anteriori, e moltissimi di questi sono nei reggimenti da più di un anno; soltanto la Commissione ed il Ministero ne sanno le ragioni.

Chiarissimo Signor Gerente la Gazzetta del Popolo,

Quanto è multiforme la carità! Ora ricevo da V. S. lire nuove di Piemonte settantacinque: il caso porta di dovere anco far fruire la povera mia famiglia dei depositi, che si fanno persino in Cassazione: e qui si verifica il proverbio *che il terzo gode*: mi si è provveduto presso la Suprema Giurisdizione dello Stato; essendo accolto, per di lei mezzo mi viene spedito bello e netto il deposito stesso: io ignorava che nei principii della mia scienza economica applicata alla beneficenza dovessi collocare li depositi della Magistratura.

Tante grazie quindi ai buoni signor avvocato Nicolao Boglia e Carlo Baretti, militi della Guardia Nazionale di Mondovì; e grazie pure a V. S., che ne fece la spedizione, alle quali grazie aggiungo le proteste della profonda mia devozione, raffermandomi

Di V. S.

Torino, 16 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — In tutto il suo viaggio il re fu festeggiato. Il grido di gioia più frequente e più vivo con che in tutta la Savoia si festeggiò la presenza di Vittorio Emanuele fu *vivano le leggi Siccardi*.

Armonia! Ci sei, o non ci sei?

— Leggiamo sulla *Gazzetta Piemontese*:

I doni della lotteria a favore dell'emigrazione italiana ascendono già ad un bel numero. Parecchi israeliti vi concorsero; siamo certi che prima della estrazione molti ancora gareggieranno in promuovere una così santa opera.

A giorni si farà la vendita dei biglietti. Attestiamo frattanto la nostra gratitudine alla R. Corte che prese 600 biglietti, e che mostrò così come le stia a cuore la gloria e l'unione del paese.

Da buonissima fonte sappiamo che varii codini *puri* sono molto malcontenti del modo con cui i redattori *maschi e femmine* dell'*Armonia* difendono gli interessi della semi-chiusa bottega. Temono essi *codini puri* che i *rabbiosi* articoli dei ministri di un Dio di pace debbano contribuire alla chiusura completa della bottega.

Pensi adunque a moderarsi l'idrofoba *Armonia*, almeno per non disgustare anche i *codini puri*.

LOMBARDIA. — MILANO. — Giorni sono il signor Ville, *uomo di fiducia*, scriveva da Vienna, che l' *illuminato* ministero Bach assiste alle sedute per lo Statuto Italiano, ma siccome i suoi lumi non si estendono sino alla conoscenza delle lingue italiana e francese, e gli uomini di fiducia non conoscono il tedesco, così si dovette ritornare ai ricordi della prima età e parlare latino. Da questo saggio possiamo argomentare cosa sarà quella Babele, detta Dieta generale dell' impero!

Il Luogotenente è furioso contro il nostro paese, e lo taccia di *ingratitudine* (sic) perchè non sottoscrisse con abbondanza al prestito! Quanto è amabile Sua Altezza! Per consolarsi ha pensato di ecclissare le prodezze del vostro presidente e colonnello, andando in persona la sera a chiudere le bettole di porta Comasina.

Gli *honwed* disseminati nei reggimenti croati portano frutto; questi a Pavia ed a Brescia si rivoltano, rifiutando di obbedire, si pensava di decimarli, ma si teme l' esito di questa misura. Da Brescia ne disertarono circa 400, i quali ridottisi nelle montagne, fanno le schioppettate contro i gendarmi. (*Opin.*)

TOSCANA. — FIRENZE. — È già stato pubblicato il trattato tra il granduca Leopoldo e l'imperatore d'Austria, in forza del quale fu stipulata l'occupazione militare austriaca della Toscana per un tempo indeterminato. Le truppe d'occupazione non potranno oltrepassare i 10,000 uomini. — Il Granduca è partito per Vienna per non trovarsi presente alla pubblicazione di questo regalo che fa ai suoi popoli. . . . . . Almeno speriamo che questo sia l'ultimo colpo di grazia. — Quelli che hanno voluto il Granduca meditino ben bene questo trattato. . . . Leopoldo è un arciduca d'Austria. . . . Non poteva fare altrimenti.

— 23 maggio. — Un decreto granducale del 20 affida il portafoglio degli esteri a Baldasseroni, durante l'assenza di Corsini. — È affisso un decreto che ordina una leva per il 1850 di 1400 uomini. — Si dice saranno vestiti colla bianca divisa dell'Austria!!!

— E' stabilito in Firenze un collegio pei figli dei militari.

— Ieri è partito per Vienna il ministro Corsini.

— Rimanevano al municipio di Firenze 9820 lire della contribuzione volontaria per sostenere la guerra d' Italia. Esso ne ha nobilmente disposto nel modo seguente:

Lire Toscane 8630 saranno erogate a benefizio dei Fiorentini mutilati, e degli orfani e vedove dei morti nella guerra dell' indipendenza, franchi mille (lire tosc. 1190) mandate a Torino per venir impiegate nel monumento di Carlo Alberto.

— Il *Nazionale* stampa in fronte della prima colonna:

« Nessuna truppa straniera potrà essere chiamata al servizio dello Stato, se non in virtù di una legge.

Stat. Fond. Toscano
Tit. II, art. 14 »

ROMA, 29 maggio. Questa mattina Sua Santità ha tenuto concistoro segreto.

— Pio IX ha eletto una commissione per organizzare il corpo dei Veliti. Per questo incarico scelse i famigerati Cortassa, Freddi e Nardoni. — Che nomi! Gesù Maria!!!

— Scrivono da Civitavecchia il 21 alla *Riforma*:

Poche e tristi sono le notizie di Roma. Gli arresti continuano, anzi si può dire aumentano. Lo squallore di questa città è indescrivibile, lo stesso Pio IX lo conosce, e state certo che ha fatto travedere di stare mal volontieri in Roma. Mi dicono che il nuovo generale francese non lo lascia un *momento*. E impossibile durare a lungo in questo stato di cose.

BOLOGNA. — Leggesi sullo *Statuto*:

Monsignor Bedini si è recato a Rimini per visitare l' immagine della Madonna che muove gli occhi, e di cui si è già tanto parlato. — Possibile! Che l'*Armonia* abbia mandato a complimentare quella Madonna qualche altro don Grignaschi?

NAPOLI, 20 maggio. — Qui la reazione prosegue sempre sul solito piede. Qui abbiamo tre bastimenti da guerra americani, e la squadra francese.

Qui nel regno non si vogliono ricevere più i sudditi Piemontesi ancorchè col loro passaporto in perfetta regola. A stento, purchè il ministro faccia garanzia per loro, possono rimanere per 48 ore e niente più. Non si può negare che non sia un bel modo di governo.

FRANCIA. — PARIGI, 22 maggio. — L'assemblea prese ieri ed oggi grandi misure di sicurezza per tutelare la libertà delle proprie deliberazioni. Il palazzo legislativo era tutto circondato di truppe a piedi ed a cavallo, e di sergenti di città e sergenti di polizia. Era immensa la folla sulla piazza di Borgogna, però non vi fu traccia di disordini.

— Il discorso di Victor Hugo pronunciato contro la legge elettorale, è un lavoro di maschia eloquenza. Esso è l'oggetto di tutta la stampa francese, meno l' *armoniosa*.

— 23 maggio. — Montalembert ha parlato a favore della legge elettorale. — Il gesuita questa volta non ha saputo nascondersi.

— Le petizioni intanto che vengono deposte sul banco della presidenza contro la legge gesuitica aumentano di giorno in giorno. — Il rappresentante Ducox una ne ha deposta coperta di 25 mila segnature.

— Anche oggi d'attorno al palazzo dell' assemblea vennero prese grandi precauzioni militari.

I ministri si sono oggi riuniti in consiglio. Si assicura che è giunto un dispaccio dall'Inghilterra relativo alla quistione greca. La *Patrie* crede sapere che lord Palmerston ha fatto un offerta di transazione che non sarebbe sembrato accettabile al governo francese.

— Si legge nel *Moniteur du soir*:

— Le novelle dei dipartimenti sono rassicuranti. In nessuna città l'ordine è stato turbato.

Il popolo è diventato conservatore, mentre i rivoluzionarii sono gli uomini della maggioranza.

— I giornali inglesi annunziano che le comunicazioni sotto marine saranno definitivamente stabilite tra la Francia e l' Inghilterra alla fine di giugno.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 27 MAGGIO

CARIGNANO = Compagnia Reale. = *Toussaint Louverture*, dramma di Alfonso Lamartine.

D'ANGENNES = *Vaudevilles*.

SUTERA = Riposo.

GERBINO = Recita.

CIRCO SALES. — Esercizii dei signori PRICE padre e figlio.

ANFITEATRO della Cittadella — *La giustizia sotto terra* — Serata a beneficio della prima attrice.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5.

Anno III — 1850 | L'ITALIANO | Num. 126

Martedì | 28 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO C. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffizii delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore *e non altrimenti*.

TORINO, 28 MAGGIO.

La turpe, la deplorabile rottura della Francia colla Inghilterra ci fece uscire, or sono pochi giorni, dal nostro sistema di usare la massima parsimonia in quanto al discutere politica estera.

Ora ci siamo nuovamente costretti dalle deplorabili sedute dell'assemblea francese.

Quella parsimonia è necessarissima ad un giornalista, che si rispetti; imperocchè divertendosi a determinare dal suo gabinetto ciò che farà il tal popolo, o il tale governo, si espone a far subire ai suoi sistemi la sorte disperata di quei poveri marinari, che scambiando per uno scoglio il dorso di una balena dormiente, v' approdarono a far fuoco. La balena destossi, e con una scossa li mandò al diavolo. Così avviene al minimo movimento di popoli di tanti sapienti sistemi di pubblicisti.

Ma quando non si ha che da mostrare ai lettori un quadro del presente, quando non è già il giornalista che parla, ma bensì la voce tremenda degli eventi che suona alle frontiere, oh allora sarebbe colpevolissima negligenza il tacere.

Coloro, che vogliono conoscere intimamente ciò che siano i così detti uomini d' ordine francesi, gli uomini di *religione*, leggano l'ultime tornate di quell'assemblea, e ne resteranno edificati!

Quando il popolo francese trionfante era assoluto padrone della vita e degli averi dei suoi oppressori, dopo la rivoluzione di febbraio, qual cosa lo calmò, lo fece stare ne' limiti della clemenza?

L'introduzione del suffragio universale.

Essendo ogni cittadino col suo voto parte del potere supremo, e potendo coi voti soli combattere i suoi avversarii, caddero le cause e gli stimoli delle rivoluzioni a mano armata.

Fatta dunque una tale conquista, il popolo si ritirò dal campo di battaglia, e depose le armi.

Vittima della sua buona fede, col ritirarsi egli lasciò rioccupare il posto dai suoi eterni nemici. Questi vi si fortificarono; per loro il suffragio universale era stato il pane medicato, che si gitta in bocca all'affamato Cerbero per addormentarlo. Dopo questo, di quel pane nessuna cura. Si può sopprimere.

E così tenta di fare la maggioranza dell' assemblea francese.

Malafede e tradimento: ecco il suo punto di partenza.

Il suo scopo? Oppressione e assolutismo!

« Vogliam fare nell'interno della Francia la spedizione di Roma, » grida in pien'assemblea *Montalembert*, l'uomo dei gesuiti, l'uomo della maggioranza; e a questa infame dichiarazione la maggioranza applaude!

Che popolo è dunque il francese?

Quella dichiarazione è la vendetta più tremenda, che l'Italia potesse ottenere dell'assassinata Roma.

Montalembert s'è incaricato di scolpire egli stesso un marchio d' infamia sul suo governo, sulla sua maggioranza, sopra sè stesso; poichè la sua dichiarazione prova che tutte le *ragioni* da loro portate di *religione*, di *legittima influenza* francese in Italia, tutto questo bagaglio fu derisione e menzogna. In

Roma non vollero che colpire la Francia repubblicana, che allora non osavano ancora direttamente colpire; ora lo dicono essi stessi!

E si empivano la bocca di parole di *religione*! e di *papato*! Che disinganno pei cattolici di buona fede!

Ed ora esclamano essi stessi ghignando, che tutto questo fu una farsa! *Vogliono fare la spedizione di Roma nell'interno*! Che ne dicono gl' ipocriti che sono in Piemonte?

Che cosa significano tali parole? La spedizione di Roma a Roma ha ucciso la repubblica. Questo è il suo risultato. In Francia dunque non possono significare altro. La morte della repubblica.

La spedizione a Roma ha dato l' Italia in mano degli Austro-Russi. La *spedizione di Roma* nell' interno della Francia darà in mano degli Austro-Russi il continente europeo.

Perciò la Francia s'è affrettata di romperla col Ministero liberale inglese, per farlo cadere se è possibile, affinchè non possa più smascherare ai popoli la debolezza dei loro oppressori, come ha fatto ultimamente in Grecia, dove l'insulto inglese non ai Greci fu in sostanza diretto, ma ai Cosacchi ed a Luigi Napoleone, i quali non osarono fiatare se non ora *diplomaticamente*.

Il quadro del presente è questo: veniamo alla moralità.

1. È provato che i così detti uomini d' ordine e di *religione* in Francia sono truffatori insigni, uomini di nessuna fede e di nessun onore. Poichè, ad esempio, lo stesso *Montalembert* quando un suo avversario calunniato da lui infamemente gli domanda soddisfazione colle armi, egli se ne difende dicendo, che un cristiano deve abborrire il duello. Quando poi si tratta di assassinare una nazione, di violare una costituzione, di calunniare colla sfrontatezza più impudente, di mentire agli uomini ed a Dio, allora lascia volontieri dormire il carattere ed i doveri di cristiano.

Piemontesi! n' abbiamo molti esempi: traete le conclusioni.

2. È provato che a meno d'una nuova rivoluzione, la repubblica di Francia è bell' e spacciata. Vi sarà certo in Francia chi la vorrà far durare: ma in tal caso ecco come vi dico la necessità di una nuova rivoluzione.

E noi allora che dovrem fare? Se i socialisti prevalgono ed irrompono?

Io vi dico: « Diffidatevene. Tutto ciò vi prova la soverchia mobilità del carattere francese. Un esercito con ordini liberali partito di Francia in epoca di liberalismo, chi sa che non veda, prima di arrivare, i suoi ordini mutati in seguito a nuova rivoluzione in senso contrario? Partito di là liberale, arriva oppressore. Fu sempre così. Niente, niente da un tale esercito! »

E in caso diverso? In caso di predominio assolutista? Oh! sarebbe la morte!

Ecco dunque la moralità: « Mai nulla dalle armi francesi in qualunque caso. Nulla da un popolo che non sa far altro che cadere o nell' anarchia più pazza, o nel più tristo assolutismo. »

Nel momento che tutti presentono vicinissima una orrenda catastrofe, forse un tale avvertimento non è inutile per chi ama veramente il proprio paese e la libertà.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 maggio.

Discussione sul bilancio degli affari esteri. Si votano tutti i vari capitoli della prima categoria. Si adotta la riduzione-*Mellana* a duecento mila franchi per l'articolo degli stipendi. Si adotta la riduzione-*Cadorna* per l'articolo delle pensioni. Questa riduzione colpisce il *famoso Solaro della Margherita* in virtù del principio della legge-Demarchi, per cui le pensioni non possono oltrepassare gli otto mila franchi. Il *Solaro* aveva una pensione di dieci mila e cinquecento! Per gli altri capitoli si adottano le sole riduzioni proposte dalla Commissione. Sebbene queste siano piccole, è utile almeno il principio dalla Camera facilmente accolto, che le riduzioni attuali raggirandosi sopra un bilancio già consumato a metà, ragione sola per la quale non si effettuano riduzioni maggiori, non pregiudicano per nulla quelle più larghe economie, che si avranno da introdurre nel bilancio del 1851.

SACCO NERO.

!!! Un parroco di Moncalieri, non sapendo come meglio seccare il prossimo, diede un ricorso al Ministero perchè il Tivoli si chiudesse dalle due alle sei, epoca in cui egli, il parroco, predica e fa le sue funzioni di chiesa; allegando per pretesto che il Tivoli gli toglie gli accorrenti! Signor parroco, pare che voi siate uno di quei seguaci di san Domenico, che pretendevano di convertire con la *forza*, inclusive la scure e le tanaglie. Persuadetevi del proverbio che dice: Bene fatto per forza non vale una scorza. Ed inoltre ricordatevi ancora del *Servite Dominum in laetitia*, e non cercherete più d'impedire che la gente vadi a divertirsi a Tivoli, come noi non cerchiamo di impedire che i più devoti vadano in chiesa.

!!! Il 25 maggio moriva in Cambiano sul fior degli anni Olimpia Mossi, nata Depanis, lasciando per lo stabilimento di una scuola infantile la somma di lire quattrocento.

Questo ottimo lascito renderà cara la sua memoria

tutto quel paese, mentrechè se avesse lasciato altrettanto messo da dirsi, la cosa sarebbe al certo anche stata proficua per l'anima sua, ma eccettuati alcuni preti che ne avrebbero avuta la pelle più liscia, il benefizio sarebbe terminato lì; invece che a quel modo essa operò bene per sè, e per i poveri.

¡¡¡ Inseriamo la seguente risposta al signor Sella della seccantissima, noiosissima ed indiscretissima congregazione *pia* di Crescentino, e protestando che noi chiudiamo assolutamente le nostre colonne ad ogni ulteriore diverbio in proposito, e se la *pietosa* congregazione di Crescentino avrà ancora qualche cosa a replicare, noi la preghiamo di servirsi dell'*Armonia*, e non secchi più nè noi, nè i nostri abbuonati.

« La pia congregazione di Crescentino, in risposta all'articolo sottoscritto *G. Sella*, stampato nel foglio N. 64 della *Gazzetta del Popolo*, corrente anno, osserva:

1. Che ella non solo non obbliò mai li servigi prestati dal signor geometra Sella gratuitamente a favore delle opere pie da lui amministrate, sia prima che fosse condirettore che dopo; ma che tanto verso di lui quanto degli altri condirettori, parimenti prestatisi *gratis* in varie incumbenze, gliene seppe grado con parecchi ordinati esistenti negli archivi.

2. Che l'ufficio di firmare le parcelle fu conferto al signor Giuseppe Gagliardino (cognato del tesoriere) non già in via di surrogazione al signor Sella, ma bensì di nomina effettiva, che il medesimo tosto dimetteva al sapere che ciò era riescito dispiacevole al signor Sella.

3. Che coll'essersi questi adoprato a coadiuvare il signor Paolo Aimonin nella carica d'ispettore, per cui anche la congregazione gli attestò gratitudine, fece un atto di dovere verso un generoso suo benefattore, che presolo a diligere sin dall'infanzia, tuttochè estraneo alla sua famiglia, lo portò con pingue legato testamentario ad uno stato ricco e signorile.

4. Che il signor Sebastiano Corno fu nominato ispettore in surrogazione del defunto signor Aimonin a maggioranza relativa di voti secreti, per il che il signor Sella non ha motivo di querelarsi.

5. Finalmente che il signor Sella doveva esser memore che le chiavi d'una casa vuota non già gli furono negate, ma anzi erano da lui ritenute, come ne fa fede una sua lettera, siccome ritiene ancora quelle della cantina a detta casa annessa.

Dietro del che si lascia in libertà il signor Sella di vuotare il sacco, ove lo stimi, perchè la congregazione non sarà più per replicargli.

Per la prefata pia Congregazione

Crescentino il 1. maggio 1850.

Not. Francesco Corno segr. »

¡¡¡ Parroco di Castiglione di Gassino... noi sappiamo che voi vi scatenate contro la *Libera Propaganda*; che voi dichiarate scomunicati coloro che leggono i libretti da essa pubblicati, e coloro che li propagano. Sapete voi quali sieno le materie contenute in quei libretti?.... Sapete voi chi sieno coloro che li divolgano?.... Verosimilmente voi non conoscete nè le une, nè gli altri. Dunque perchè vi scagliate voi con tanto furore contro essi?... Secondo tutte le apparenze voi temete che gli scritti di cui si tratta possano servire ad aprire gli occhi al popolo, e che la vostra bottega ne possa scapitare. Ma coteste non sono buone ragioni, nè punto valgono a giustificare le frenetiche vostre escandescenze.

Calmatevi dunque, ed a vece di far servire il pulpito a secondare interessi al tutto terreni, e ad ispirare odii e rancori fra i vostri parrocchiani, rammentatevi che la cattedra di verità è esclusivamente destinata a predicare le leggi divine e la morale evangelica agli uomini. Pensate che il fanatismo ha fatto il suo tempo, e che il nostro *Sacco nero* potrebbe accogliere nuove rimostranze contro di voi, e forse forse meno temperate e più esplicite della presente. Pensate che il privilegio del foro, mercè il benemerito ministro Siccardi, è abolito, e che potreste essere chiamato a rendere ragione delle ingiurie che voi proferite contro onorati cittadini, davanti ai tribunali civili ed imparziali.

State sano, e pregate lo Spirito santo che diradi le tenebre che vi offuscano la mente.....

Carissimo,

Gambolò, 23 maggio.

¡¡¡ Vi sarò gratissimo se inserirete nel vostro Giornale le seguenti parole:

« Il bravo sacerdote don Giacomo Magnolio manda al Comitato di soccorso de' sacerdoti perseguitati per opinioni liberali le seguenti adesioni ed offerte da lui raccolte in un sol giorno a Vercelli.

D. Magnolio lire 12, D. Vassallo parroco di San Giuliano ll. 10, Rotta Luigi ll. 10, Baggiolini professore ll. 5, Ara avvocato ll. 5, Ara ingegnere ll. 5, Lombardi Modesto ll. 5, Balocco Virginio ll. 5, D. Bodo parroco ll. 5, D. Gilio Francesco ll. 2, Prete N. N. ll. 3, N. N. parroco di Vercelli ll. 10, Aymond causidico ll. 3, Momo Carlo ll. 2, Vallieri Giuseppe ll. 2, Cornald Bernardino ll. 2, Giulio ingegnere ll. 2, Prete N. N. ll. 2 50, Guilla avvocato ll. 2, Perucca Giuseppe ll. 3, Colli avvocato Giuseppe ll. 2 50.

Grazie al sacerdote Magnolio, e ai suoi generosi concittadini. »

Aff.mo vostro amico
Giuseppe Robecchi.

Chiarissimo Signor Gerente la Gazzetta del Popolo,

Il vostro giornale, mio caro signore, è divenuto ormai la Gazzetta degli Emigrati: io abuso della vostra gentilezza, ma ho bisogno delle vostre dieci mila voci per far sentire a tutto il Piemonte la mia riconoscenza. — Cinquanta lire mi vengono pagate da voi, chiarissimo signore, a nome dei Parrucchieri di Pinerolo, i quali hanno voluto celebrare quest'anno la festa del B. Amedeo di Savoia beneficando alla povera mia famiglia. Evviva Savoia e i generosi abitanti di Pinerolo! Non sono quindici giorni che quei signori aprivano il loro teatro a favore degli Emigrati. Oggi sono quegli onesti artigiani che mi fanno per vostro mezzo gradir l'obolo del proletario in segno di simpatia

e di affetto. Ringraziateli tutti, o Signore, e ringraziate in modo speciale il signor Martoglio, sindaco dell'arte, che si è fatto con voi e con me l'interprete de' suoi bravi fratelli; e dite loro per me che un popolo che si educa a sì generosi sentimenti è un'arra di un miglior avvenire.

Gradisca, degnissimo signor Gerente, le proteste della mia devozione e mi creda

Di V. S.

Torino, 15 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

Leggiamo sulla *Gazzetta Piemontese*:

CHAMBERY, 26 maggio. — S. M. la Regina partiva il mattino del 24 per Annecy unitamente a S. A. il Principe di Carignano. Trovò ad Aix la truppa e la guardia nazionale sotto le armi, e passando per Albens giunse ad Annecy verso le ore 11 1\|2. Verso le ore 4 1\|2 dello stesso giorno il Re giunse ad Annecy.

Il 25 le LL. MM. partirono alle 7 1\|2 del mattino per St-Julien con S. A. il Principe di Carignano, ove giunsero alle ore undici. La guardia nazionale e la truppa erano schierate lungo le vie; molte bandiere nazionali sventolarono dalle finestre; le contrade erano abbellite di alberi trasportati. Alle ore 12 erano in viaggio per Chambery. A Rumilly una quantità di paesani a cavallo vennero incontro ed accompagnarono le LL. MM. sino in città. Questa era addobbata con cura. Vi si vedevano archi di trionfo, bandiere, alberi trasportati e fiori.

S. M. giunse a Chambery alle ore otto. Alle nove il Re salì a cavallo per andare a *La Motte*; incontrò per via S. A. R. il Duca di Genova, al quale si unì per recarsi al castello de *La Motte* a visitare la Duchessa.

Il 26 alle ore dieci partiva nuovamente la Maestà Sua per *La Motte*.

— A proposito di monsignor Franzoni ci vien dato per positivo che egli abbia già stabilito di non voler pagar la multa a cui venne condannato, obbligando così il fisco a fargli gli atti esecutivi. Intendendo egli a questo modo di dimostrare che prosegue a disconoscere, a sprezzare, ad insultare ogni potestà civile, ed ogni legge a cui ubbidiscono tutti gli altri cittadini. *Mulus usque ad cordam*! Evviva il bel esempio che ci danno i così detti ministri della religione.

VIGEVANO. — Dal benemerito sindaco di Vigevano veniva trasmesso al deputato marchese Arconati, in data 24 corrente, l'indirizzo di quel Municipio chiedente che le Camere provvedano urgentemente perchè con legge apposita venga sancita la pubblicità delle sedute. In vero noi non aspettavamo meno dai liberi cittadini di Vigevano, come quelli che sempre abbiamo visti fra i primi ogni qual volta occorse di combattere o legalmente, o col braccio a favore di un libero principio.

ROMA. — Il concistoro del 20 maggio, dal quale si sperava qualche atto importante di politica interna, si è ridotto alla promozione di alquanti prelati a varie chiese. Nulla abbiamo ancora che muti la tristissima condizione dello Stato pontificio. La persona del Papa dicesi, più che ad onore, per sospetto, vegliata e custodita dalle truppe francesi.

Le campagne romane non meno che quelle delle due Sicilie sono minacciate di alcune delle solite invasioni di locuste che vi si rinnovano sei e più volte in ogni secolo. I due governi, ne' loro provvedimenti officiali, non mancano di mettere anche questo flagello a carico degli avvenimenti politici del 1848! — Vecchia tattica di bottega.

FRANCIA. — PARIGI, 24 maggio. Nella seduta di ieri dell'assemblea nazionale il signor Baroche, ministro dell'interno, rispondendo al discorso del signor di Lamartine, ha difeso con grande energia e fermezza il progetto di legge elettorale.

Nella seduta d'oggi si è continuata la medesima discussione. Hanno parlato il signor di Greslan in favore, e il signor G. Favre contro il progetto di legge. Quest' ultimo parlava ancora alla partenza del corriere.

— Lord Normanby ha fatto oggi visita al presidente della repubblica.

GERMANIA. — L'assemblea plenaria della confederazione sedente a Francoforte attese il giorno 16 maggio a stabilire il proprio regolamento. La seduta fu lunghissima. Il numero dei plenipotenziarii non crebbe punto, e la deliberazione presa di costituirsi in assemblea plenaria ebbe luogo dietro proposta dell'Austria. Venne in seguito fissato un termine, e deciso che allo spirare di esso, si considereranno come vincolati al voto del congresso tutti quegli Stati che non vi vennero rappresentati.

La *Gazzetta Tedesca* annuncia che il re di Sassonia assisterà al congresso, che dovrà tenersi a Varsavia, sotto la presidenza dello czar.

Il congresso che fra pochi giorni deve radunarsi a Gotha sarà visitato specialmente dagli agnati di casa Coburgo, e avrà, dicesi, per oggetto la mediatizzazione del ducato di Gotha e forse anco di tutti gli Stati Turingi che si uniranno alla Prussia.

Le voci di una stretta intelligenza del Würtemberg colla Russia si vanno confermando. Anzi si dice, che il noto discorso del trono, che destò tanto rumore in Germania e che compromise la corte di Stoccarda a confronto di quella di Berlino, venisse dettato dall'ambasciatore russo principe Gorschattoff.

PRUSSIA. — Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia*, che il principe di Prussia è partito il 21 per Varsavia. Il precipuo oggetto del viaggio del principe è, dicesi, quello di esporre allo czar la politica della Prussia rapporto alla quistione germanica; si riferisce inoltre alla vertenza dello Schleswig-Holstein. Si recherà pure a Varsavia il signor di Rochow, ambasciatore di Prussia a Pietroburgo.

Si dice, che, se l'Austria persiste a voler tenere il suo congresso di Francoforte in qualità di dieta, ad onta della protesta dei principi dell' Unione, i plenipotenziarii di questi ultimi si ritireranno.

BERLINO, 22 maggio. — Da un dispaccio telegrafico riportato dalla *Gazzetta d'Augusta* e dalla *Correspondence* abbiamo che il re di Prussia venne ferito leggermente al braccio da un colpo di pistola mentre recavasi a Postdam. L'autore del tentato assassinio è un sotto ufficiale dell'artiglieria della guardia, licenziato come invalido, chiamato Sefloge, che fu arrestato sul fatto.

VARSAVIA, 13 maggio. — Si fanno grandi preparativi destinati al ricevimento dello czar e di alcuni altri principi che debbono convenire ad un congresso in questa città. Il palazzo Lazienzky venne specialmente addobbato a grande magnificenza.

Si aspettava l'arrivo dell'imperatore di Russia di giorno in giorno, sebbene non si fosse fatto conoscere precisamente il dì della venuta. Quanto al congresso che devesi tenere in questa città, circolano ogni sorta di voci. Tutti gli sguardi sono conversi a Parigi, e dalla piega che ivi prenderanno le cose si potranno conoscere le deliberazioni dello czar e dei suoi alleati.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 28 MAGGIO

CARIGNANO = Compagnia Reale. = *Toussaint Louverture*, dramma di Alfonso Lamartine.

D'ANGENNES = *Vaudevilles*.

SUTERA = *Il Furioso all' isola di San Domingo*, di Donizetti

GERBINO = *La Pia de' Tolomei*.

CIRCO SALES. -- Esercizii dei signori PRICE padre e figlio.

ANFITEATRO della Cittadella — *Nobili cittadini e plebei*, ovvero *Un marchese ciabattino*.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5.

ANNO III — 1850 | NUM. 127

Mercoledì | L' ITALIANO | 29 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO C. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffizii delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore *e non altrimenti.*

Domani, una delle quattro Solennità, non si pubblica il Giornale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata straordinaria della sera 27 maggio.

La generosità de' privati cittadini verso l'emigrazione, generosità che quotidianamente le nobili lettere dell'abate Cameroni annunziano al Piemonte per ringraziarlo nel modo più degno, cioè coll'attestare semplicemente il beneficio, quella generosità per continua, per grande che fosse più non bastava ai crescenti bisogni.

E così sarebbe sorto quel giorno nefasto, in cui uomini italiani in terra italiana, e al cospetto d'un popolo prontissimo a soccorrerli, sarebbero mancati per fame.

Singolare condizione! Anche colla miglior volontà del mondo, e coi massimi sagrifizii i soccorsi individuali riescono sempre insufficienti, eppure nel tempo stesso sono quelli che costano maggiore *stento* anche ai volenterosi di farne, ove possano, de' più importanti!

Il Governo quindi e la Camera interpretando il voto del paese manifestatosi a mille segni, interpretandone i doveri scritti col sangue stesso di quegli esuli su tutte le terre italiane, conoscendo la suaccennata condizione di cose, per cui (ripetiamo) i soccorsi privati sono sempre insufficienti, il Governo, dico, ha proposto, e la Camera ha approvato un progetto di legge, per cui è accordato un sussidio di centomila franchi alla emigrazione italiana.

Era tempo!

E notate, io dico che era tempo non solo per la povera emigrazione, che dovrà la vita al Piemonte, come già gli deve l'ospitalità, ma dico che era tempo anche per lo stesso Piemonte, al cospetto delle eventualità europee.

Nei tempi della diplomazia (che un po' più, un po' meno noi con Brofferio crediamo morti), nei tempi della diplomazia si spendevano segretamente de' milioni di franchi per comprare appoggi fra i diplomatici esteri. Ora non si compra, ma si acquista il cuore de' popoli con benefizii, che in fin de' conti ci costano meno.

Diplomazia per diplomazia preferiamo quest'ultima.

Essa ha troppi vantaggi. Per l'avvenire del nostro paese essa è immensamente più utile che l'altra, e pel presente lascia almeno il cuore soddisfatto, come è sempre dopo fatta una buon'opera, tanto più quando questa buon'opera è sommamente politica.

E veramente il Ministero è stato più politico in questo, di quanto si sarebbe potuto aspettare: gliene facciamo i complimenti. Potrebbe diffalcare la somma da spendersi per gli esuli dalle legazioni a Napoli, a Roma; un benefizio agli esuli italiani vale per mille diplomazie presso le altre terre d'Italia.

Di altro ancora ringraziamo Governo e Parlamento, che cioè il sussidio sia per tutti gli emigrati, senza distinzione di provincia.

Quando i privilegi sono caduti per tutti, non devono esistere nelle categorie degl'infelici.

Tornata del 28 maggio.

Dopo il voto di questa spesa (spesa diplomaticissima) ora passiamo ad altra scena, a *riduzioni*, a *economie* nel bilancio degli affari esteri, capitolo delle legazioni. Anche qui sono accettate le riduzioni proposte dalla Commissione.

Questo contrasto tra l'*oggi* e'l *ieri*, è la vera espressione del mutar de'tempi, del mutare della diplomazia. Questo contrasto par cadere a posta in questi giorni per convincere tutti, che la diplomazia da gabinetto deve coll' andar del tempo sparire in massima parte per lasciar luogo alla pubblica, alla irresistibile *diplomazia* (per così esprimerci) che sta nella fama delle buone instituzioni e delle buone azioni di un governo, fama che è onnipotente per amicare popoli a popoli.

Si passa quindi al capitolo de' Consolati. Anche qui la Commissione ha introdotte alcune riduzioni. Ma la principale starà nel rifondere la legge che governa questa materia.

Noi troviamo infatti che senza inviare da Torino e da Genova un impiegato ad esser consolo in paesi lontanissimi che egli non conosce, è assai più conveniente, immensamente più economico incaricare di questi Consolati negozianti stabiliti già nel paese, e pertanto informati di tutto, come si pratica da molte altre nazioni.

Che un tale sistema non possa applicarsi dovunque, siamo d'accordo, ma nella pluralità dei luoghi è incontrastabile.

SACCO NERO.

¡¡¡ Ci si dice che il calonico Olivero, parroco di Staffarda, portato sulle spalle dal celebre Toni di Saluzzo, faccia ogni sforzo per essere intruso dal Ministero nella pingue parrocchia di Revello. Essendo anche questa parrocchia per la Dio grazia una di quelle poche il cui diritto di nomina non spetta ai violetti monsignori, ma al re. Ci si dice poi che quei buoni parrocchiani facciano per parte loro il possibile, onde allontanarsi dalla bocca l'amara bibita di un parroco, il quale nella persona del suddetto calonico piacerebbe loro per niente affatto.

Speriamo che il Ministero verrà contentarli nominando non un calonico protetto da Toni, ma un prete che sia secondo il loro cuore.

¡¡¡ Domenica, 26 maggio, il teologo Unia celebrava la sua prima messa. Il teologo Unia ha egli adempito personalmente agli obblighi sacrosanti della coscrizione? Ha egli fatto qualche cosa di essenziale per la patria? Ha soccorso i poveri, istrutti gl' ignoranti, rinunziato a tutti i piaceri non solo, ma a tutti i comodi della vita, assumendosi senza che nessuno lo obbligasse alla scelta il duro peso del sacerdozio? Noi vogliamo credere che se egli non ha fatto, almeno farà alcuno dei suaccennati sacrifizii, perchè altrimenti ogni volta che un chierico si fa radere il cocuzzolo, ed un novizio indossa il cappuccio di frate si potrebbe dire di lui, che egli pretende di acquistarsi il paradiso bevendo la cioccolata, masticando un po' di breviario ed ingrassando, contentandosi di minacciare quel buco nero, che si chiama l'inferno, a tutti quei poveri diavoli che sudano le ventiquattro ore del giorno per mantenere una famiglia, per servire la patria, pagando di persona, ma che poi qualche volta si dimenticano di recitare quella stupida preghiera inventata da Domenico Guzman che si chiama Rosario. Perciò per ora ci contenteremo di dire, che l'egregio maestro Rossi, che in quella funzione dirigeva l'orchestra, si dimostrava quale veramente è un valentissimo maestro.

¡¡¡ Sarebbe ormai tempo che l' amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni provvedesse al buon ordine nell'interno del medesimo. È cosa scandolosa per membri di uno stabilimento, ai quali è affidata la direzione di questo, che un chirurgo assistente usi tanto impunemente d'un'indicibile arroganza e della prepotenza, assumendosi un'autorità che non gli venne mai accordata, e che esercita incivilmente sugli ammalati, non avuto riguardo che questi siano pensionarii ed anche allievi di detto ospedale. Sintomi di una mente debole e scarsa d' ingegno. Chirurgo Pacchiotti, rammentatevi queste parole.

Siamo intesi. *Gianotti*.

¡¡¡ *Biella.* — Ci viene assicurato, che la parrocchia di Zubiena si è resa da qualche settimana vacante; che quel paese ha il diritto di nominarsi il proprio parroco a maggiorità di voti dei capi di casa; ma che intanto monsignor Losana, vescovo di Biella, siasi affrettato a pubblicare il così detto *Concorso* per quella parrocchia pel 5 del prossimo giugno. Se ciò è vero, come non ne dubitiamo, si potrebbe arguire, che quel vescovo mira a fare a Zubiena lo stesso tiro, che fece a Ponderano nel 1845, come accennammo nel precedente numero 120, ad imporre cioè a quella parrocchia una qualche sua creatura, desiderata anche da qualche suo amico. In tal caso confidiamo, che l' ottimo sindaco di Zubiena, unitamente al consiglio comunale non vorranno così facilmente permettere, che quella popolazione, di cui debbono difendere e conservare i diritti, abbia a subire simile prepotenza episcopale; tanto più che non viviamo più nel 1845. Terremo d'occhio quest'affare, ed occorrendo vi torneremo sopra.

¡¡¡ Il signor Gaetano Romano, vice-prefetto al tribunale di Genova, provvedeva generosamente al Comune di Gavi sua patria, instituendolo erede universale coll'onere di fondare una scuola gratuita di lingua italiana, aritmetica, geografia, calligrafia, e di erogare l'annuo sopravanzo a favore di quell'ospedale.

La detta scuola verrà aperta il 4 novembre p. v., ed è assegnato al maestro da nominarsi lo stipendio di 1050, compresa l'indennità d'alloggio. Chi aspirasse a tal carica faccia pervenire al sottoscritto in Gavi, a tutto il 1[illegible]

giugno p. v. la sua domanda corredata del certificato di moralità e della patente di maestro elementare di metodo.

Il capitolato relativo alle condizioni e al programma dell'insegnamento è visibile in tutti i giorni non festivi dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane in Gavi nella segreteria comunale, ed in Genova nella segreteria della R. Università.

Ricchini Sindaco.

!!! Bravo, teologo ed avvocato don Luigi Botto f. f. di professore di religione nel collegio di San Francesco da Paola! Voi almeno avete trovato modo di sbrigarvela facilmente dalle vostre funzioni dettando opere altrui; così risparmiate e tempo e fatica. Bravo! Coraggio! Vi consigliamo però, 1. a copiare, ed a dettare per estese così come sta, per esempio nel *Soave*, e non aggiungervi del vostro, massime degli insulti alla stampa odierna dicendola piena di nefandità.

2. Vi preghiamo a risparmiare l'*Opinione* e la *Gazzetta del Popolo* nelle spiegazioni che fate dei trattati altrui, che dettate: carità, carità don Botto!

3. Vi scongiuriamo a non dar scintillante negli occhi, e volitante nella vostra mantellina del libro sulla faccia ai vostri allievi. Battete a mo' di tamburino sul vostro memoriale col *crayon* sin che volete, ma sul viso! E poi a chi si lamenta *tràccate* tre volte il *Miserere*; questa è troppa gentilezza!

Se voi, caro teologo ed avvocato, ci ascolterete, tenete per fermo che non si avranno più a cancellarsi su pei muri certe iscrizioni fatte in vostro onore, e che tardi o tosto sarete professore effettivo.

!!! Pubblichiamo di molto buon grado la seguente lettera direttaci dall'illustre esule delle Calabrie, osservando che di fatti l'emigrazione napoletana, d'altronde pochissimo numerosa presso di noi, non profittò finora dei soccorsi largiti dal Piemonte, essendo questi unicamente stati impiegati a sollievo dei Lombardo-Veneti.

L'emigrazione napoletana presso di noi si sostenne in tutti i quindici mesi trascorsi con mezzi proprii. Ma ora la tigre intercettando persino le lettere, essi non possono più ricavare alcun costrutto da casa loro, e sono perciò necessitati a chiedere che i sussidii destinati agli altri emigrati vengano pure loro impartiti.

Quindi noi invitiamo tutti quei generosi, che quotidianamente contribuiscono al dovere sacro di soccorrere chi soffre per la libertà, a specificare nell'invio delle somme, che essi le intendono destinate a profitto non solo della emigrazione Lombardo-Veneta, ma esplicitamente per l'*emigrazione italiana*.

Del resto è cosa evidente che il tanto benemerito abate Cameroni, e l'onorevole Romeo prenderanno di comune accordo quelle misure che saranno del caso.

Pregiatissimo Signore,

Gli emigrati dell'Italia meridionale non parteciparono mai del sussidio votato dalle Camere, nè del prodotto delle soscrizioni volontarie fatte a favore dell'emigrazione italiana: l'appello al buon senso ed alla filantropia piemontese emenderà l'inopportuna e non equa restrizione attribuita alla legge ed alle intenzioni dei soscrittori.

Le acchiudo cinque fogli di soscrizioni, che spero saranno coperte di numerose firme, onde accorrere agli urgenti bisogni dell'emigrazione suddetta. Qualunque offerta, anche l'obolo della vedova, impegnerà la nostra riconoscenza.

La *Gazzetta del Popolo* che con tanto senno e giudizio prepara le vie del Signore diffondendo i precetti della carità evangelica, che tutta comprende l'umana famiglia, coopererà col solito suo zelo, acciocchè gli esclusi finora diventino partecipanti.

Si compiaccia gradire i sentimenti dell'alta mia stima e sincera amicizia.

Torino, li 28 maggio 1850.

Il Presidente
G. A. Romeo.

!!! Aborrite voi forse i santi Evangeli, don Carlon parroco di Villeneuve d'Aoste, che richiesto di deporre come testimonio in certo processo correzionale in pubblica udienza avanti il tribunale di prima cognizione di Aosta li 23 del corrente, ricusaste ostinatamente di stendere la destra su di essi, come esigeva l'articolo 161 del Codice Penale?

Ill.mo Signor Avvocato Intendente Giuseppe Antonio Pollone, vice-direttore degnissimo del Regio Istituto Agrario-Veterinario-Forestale.

A questo mondo corre del bene come del male; quando questo incomincia percorre infinito stadio, e finchè colla sua bava velenosa non abbia corrotte tutte le vie della vita sociale non sosta, lasciando poi che sovvenga la stanchezza, e la società si rinnovi: quello poi del bene, quando incomincia a germogliare fa sua corsa esso pure e piena e compiuta, e nobilitando individui, corporazioni, uomini ed intiera società, crea quel bello che potrebbe impropriamente dirsi ideale, che consiste nel rimpianto dell'ordine, che feconda ogni seme di virtù: ed ove questa esiste di già, cresce, grandeggia ed onora un popolo intiero coll'esercizio abbondante delle più nobili virtù: fra queste la carità fratellevole del Piemonte io la ravviso albero già grande, che spande sulla povera mia famiglia ombra benefica, ed ai popoli nostri conterminanti e stranieri manda annunzio di bene, e di ricambio riceve onore, riconoscenza, rispetto.

Eccole, Ill.mo signor Vice-Direttore, il caso del Piemonte: io ora a mano dell'egregio signor Francesco Assandri, degnissimo segretario di cotesto Istituto, ricevo franchi centocinquantasette e centesimi trenta collettati in cotesto Regio Istituto fra gl' impiegati, professori ed allievi: e perciò io ringrazio V. S. Ill.ma, i degnissimi signori impiegati, professori, e ciò che mi intenerisce, fra gli stessi allievi vedo per tempissimo isvegliata la difficile virtù delle privazioni per soccorrere alte sventure; al nostro turno tutti fummo allievi e sappiamo per prova quanto sottile siano i mezzi dei giovani studiosi.

Coi miei ringraziamenti gradiscano tutte le proteste della profonda mia devozione, con cui mi onoro dichiararmi

Di V. S. Ill.ma,
Dei Signori Impiegati, Professori ed Allievi

Torino, il 15 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo Servitore
Ab. C. Cameroni.

NOTIZIE VARIE

SAN SALVATORE. — Il consiglio comunale di questo luogo sanzionava ad unanimità una somma per stipendiare un aiutante maggiore a servizio della Guardia Nazionale, quindi si decise egualmente a pieni voti di chiedere al Parlamento la pubblicità delle sedute. Queste due determinazioni non possono che tornare a grandissima lode del sindaco che le promoveva, e ad onore di quella città. Inoltre sappiamo che vi si prepara pure una formale protesta contro la pessima legge dell'insegnamento secondario. Ciò vuol dire che i comuni si svegliano e che la libertà mette calde radici.

LOMBARDIA. — MILANO. — L'avvocato Saleri di Brescia, uomo di fiducia, scrive che sino ad ora nelle loro sedute in Vienna, non si parlò punto dello Statuto. Solo si ebbe a trattare dell'ordinamento comunale. Il ministro presentò un progetto che i consultati trovarono tanto bisbetico, e sì poco consono allo stato delle cose che dovettero declinarlo, presentandone essi uno diverso. Il governo lo ricevette, lo ritenne qualche giorno, e poi rimandò di bel nuovo il suo primo poco mutato, per cui si dovette rispondere colle medesime osservazioni. Ora quei signori si fermano a Vienna senza sapere il perchè. Dica ora il signor Nazzari, se non è stata una crudele mistificazione!

— Il prestito per sottoscrizione volontaria diede in complesso circa 12 milioni.

VENEZIA. — La libertà italiana va avanti. Lo Statuto fa progressi all'ombra di Casa d'Austria. In Venezia si darà un corso di missioni dai RR. PP. della Compagnia di Gesù nella vasta basilica de' Ss. Gio. e Paolo, ed in altre. Sei prediche al giorno. Una notturna, comprese le donne. Quei poveri gonzi che si lascieranno indurre ad assistere a quelle prediche, impareranno ad ammazzare il loro simile, perchè secondo la dottrina dei Gesuiti è legittimo anche l'omicidio.

FIRENZE, 25 maggio. — Si legge nel *Monit. Tosc.*:

Il Delegato di Santa Croce nella sua qualità di ufficiale di polizia giudiciaria, essendo proceduto ieri alla visita di uno stabile situato in via de' Ginori, trovò nel medesimo due torchi da stampa clandestinamente attivati con il loro necessario corredo, e con diversi fogli attenenti ad un'opera che in modo del pari clandestino veniva allora impressa, e della quale fu detto essere avvenuto lo spaccio di molti esemplari. Il tutto venne assicurato, e fu data immediatamente comunicazione del fatto all'autorità competente per il procedimento che di ragione.

— Non è il municipio di Firenze che abbia presa la deliberazione, di cui facemmo cenno nel numero precedente, relativamente ai danari raccolti per la guerra italiana, ma bensì una commissione istituita nel 1848 da quel municipio per raccogliere le offerte dei privati. Ciò per l'esattezza.

ROMA, 22 maggio. — Dicesi che il nuovo piano di organizzazione dell'armata pontificia sia stato approvato.

Per il medesimo, a quanto se ne assicura, il corpo dei Veliti riceverebbe un forte aumento di personale fino a cinque mila uomini, e non avrebbe luogo la formazione delle guardie di pubblica sicurezza, essendosi questa frattanto sospesa.

— Il presidente di Roma e Comarca ha pubblicato un severo bando contro . . . . le locuste, invitando i proprietarii dei terreni a denunciare per iscritto i luoghi in cui appariscano. — Facilmente sarà istituita una commissione stataria ad uso di Casa d'Austria.

— Rayneval ha rimesso ieri le sue credenziali.

— Il generale Gemeau passò in rassegna le milizie francesi.

— Partì per la Francia il generale Sauvan già comandante della Piazza di Roma.

BOLOGNA, 23 maggio. — Si assicura che in uno degli ultimi Concistori, dove furono discusse le concessioni da darsi, sei cardinali si dichiararono pel mantenimento dello Statuto, e gli altri tutti pel sistema vecchio, meno il cardinale Antonelli che vagheggia sempre il Motuproprio del settembre. Si dice poi che in seguito al Concistoro più recente si pubblicherà un ringraziamento alle Potenze cattoliche per la loro pia cooperazione nell'assassinio di un popolo. (*Statuto*).

NAPOLI. — Il giornale *Il Costituzionale* finalmente ha ripreso il suo antico nome di *Giornale Uffiziale del Regno*. Si parlava di cambiamento ministeriale. Il sistema attuale di governo sanfedistico progredisce a gonfie vele.

Si aspetta giorno per giorno l'arrivo della squadra inglese.

FRANCIA. — In Francia si fa una sottoscrizione per offrire un calice al *martire* monsignor Franzoni. Montalembert si è obbligato per franchi 5. - Anche il padre Rootham si sottoscriverà per il suo fratello. Noi invece di sottoscriverci per il calice compreremo a *monsignor Tomaso* un buon vangelo.

— Il signor Thiers ha parlato a favore della legge elettorale. Il suo discorso va messo assieme a quelli pronunciati dal gesuita Montalembert e dal suo confratello Baroche.

Giulio Favre ha sostenuto vigorosamente che la legge dei 17 parto di controrivoluzione, deve essere respinta. È molto logico ed eloquente il suo discorso.

— Si rimarca da alcuni giorni in Parigi la presenza di individui sospettati agenti dei gabinetti di Prussia e di Vienna.

LIONE. — S. A. il Duca di Genova trovò in Lione un accoglimento oltremodo cortese e gentile. La folla non solo accorse a festeggiarlo, ma anche l'esercito colà stanziato venne ragunato sulla piazza Bellecour, e passato in rivista alla sua presenza dal generale Castellane.

PRUSSIA, BERLINO 22 maggio. — I chirurghi del re hanno pubblicato il bollettino seguente sotto la data di Carlotemburgo 22 maggio: La palla penetrò nella parte interna dell'avambraccio destro, e produsse una ferita nella carne avente due pollici di lunghezza, e poscia cadde verosimilmente per proprio peso. Fortunatamente non ne furono tocchi i nervi nè le ossa. Lo stato generale di salute di S. M. è soddisfacente.

Firm. Schönlein, Grimm e Langenbeck.

Torino, 28 maggio 1850

CORSO DEI FONDI DELLO STATO.

5 0/0	1819	decorrenza	1. aprile	88
	1831	id.	1. gennaio	88 1/4
	1848	id.	1. marzo	86 1/4
	1849	id.	1. aprile	85 1/2
	1849	id.	1. gennaio	86 3/4
	1850	id.	1. gennaio	86 3/4
4 0/0	1834	Obbligaz.	1. gennaio	980
	1849	id.	1. aprile	940

Azioni della Banca Nazionale . . 1725

Perdita sui biglietti di banca 16 a 17 per 0/00.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 29 MAGGIO

CARIGNANO = Compagnia Reale. = *Toussaint Louverture*, dramma di Alfonso Lamartine.

D'ANGENNES = *Vaudevilles*.

SUTERA = *La Regina di Golgonda*.

GERBINO = *La Pia de' Tolomei*.

CIRCO SALES = Compagnia Capella. = *Le tre ultime epoche di Napoleone il Grande*.

ANFITEATRO della Cittadella — *Bianca e Fernando*.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5.

ANNO III — 1850

NUM. 128

Venerdì — L'ITALIANO — 31 Maggio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO C. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffizii delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore *e non altrimenti*.

Sebbene il Ministero della Guerra rifugga dalle controversie personali, non ha potuto però non avvertire un articolo troppo atto a diffondere la zizzania e le ingiuste preoccupazioni.

Esso ha veduto con sorpresa il nome del signor colonnello Ruffini, distinto ufficiale superiore, divenuto argomento di una *accusa* al Governo, la quale ne siamo certi non può essergli gradevole. Troppe sono le inesattezze contenute nell'articolo, e poco ragionevoli le lagnanze che vi si esprimono. Così è per esempio erroneo il dire, che non fosse presente alla battaglia di Goito il generale della Brigata d'Aosta, così ancora senza nulla detrarre all'onorevole condotta del colonnello Ruffini, conviene pur dire che quegli, il quale pel primo spinse a quel movimento che determinò la vittoria, fu il maggiore Mollard, al quale il Governo tenne sì gran conto del suo operato in quel giorno, che sebbene maggiore da pochi mesi lo promosse a colonnello del 17° reggimento di fanteria, promozione che egli giustificò di bel nuovo coll' impulso che dava al suo reggimento alla Sforzesca.

Singolarmente inesatto è poi quel che si narra nell' articolo della parte presa dalla Brigata Aosta nella battaglia di Novara, dove non essa, ma bensì la Brigata Piemonte prese e riprese tre volte la posizione della Bicocca. Del resto il Ministero affida l'esame delle domande di medaglie al Congresso Consultivo della guerra, nè potrebbero certo le determinazioni del Governo avvalorarsi di guarentigie più certe nè di suffragio più autorevole che quello di un corpo così distinto pei lumi e l'esperienza, sia dell' alto personaggio che lo presiede, sia dei membri che lo compongono. Il Congresso poi nei suoi pareri, e il Governo nelle sue determinazioni si attengono alle norme statuite dal Regio Viglietto d'istituzione della medaglia, e vi son certo molti fatti che sebbene onorevoli non sono contemplati però dalla legge, nè sufficienti a dar diritto a quell' onorevole distintivo.

Quanto poi a quel che la *Gazzetta* soggiunge rispetto agli ufficiali lombardi, non è questo il luogo di discutere una sì delicata questione, ondechè basta il dire che sono noti al mondo la condotta del Piemonte, e del suo Governo verso l'Emigrazione.

La lettera d'accompagnamento era firmata VALFRÈ *primo uffiziale*.

Replichiamo in proposito poche parole. In quell'articolo inserto da noi dietro richiesta, si chiedeva la medaglia per un uffiziale che lo stesso Ministero dice essere *distinto*; è egli un seminar la zizzania il chiedere una cosa simile?

Il Ministero rettificando parecchie inesattezze, non nostre, risponde che il regolamento si oppone alla concessione di quella medaglia. E sia, e possa il Ministero rispondere sempre quando gli si fanno altre interrogazioni: per esempio, a che punto si trova l'organizzazione dell'armata.

In quanto poi all'ultima parte, che è nostra, dell'articolo a cui risponde il Ministero, replichiamo che il signor Valfrè non ci ha capiti, perchè quelle parole non si riferivano insomma ai Lombardi, ma ad alcuni regnicoli che erano in quei corpi. Il Ministero stesso sa questa cosa meglio di noi, perchè egli ha presso di sè i richiami di quei signori.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 maggio.

Si finisce di discutere e si vota definitivamente la legge d'aumento sull'imposta del bollo.

Legge questa certamente impopolare, legge che cammina con molti peccati *originali* addosso, non poteva avere per fermo carattere di permanenza. Il Ministero stesso del resto ha avuto la franchezza di confessarlo per bocca del suo commissario regio.

Quindi è che prima di votare, venne accolta facilmente un'aggiunta proposta da *Rattazzi*, ed emendata da *Ravina*; per la quale il carattere provvisorio, che la legge portava seco tacitamente e naturalmente, venne dichiarato esplicitamente. L'aggiunta

dice infatti che questa legge non potrà aver vigore oltre a tutto il 1854.

Poichè il governo ha bisogno ogni anno del consentimento della Camera per la riscossione delle imposte, ne viene quindi di conseguenza che la Camera è ogni anno padrona di decidere sulle leggi di finanza, e quindi ancora ne veniva di conseguenza il carattere provvisorio della legge del bollo senza aver mestieri di dirlo.

Tuttavia s'è voluto dire per abbondanza, per togliere occasione d'impiegare ogni anno nuovamente un tempo lunghissimo a discuterla, e infine per rassicurare quelle popolazioni specialmente che ne soffriranno più delle altre. Meno male: vada per l'aggiunta; essa è un ripieno innocente, che non aggiungerà, nè toglierà alla legge un attimo di quella durata che può avere sia al di qua, ovvero al di là del 54. È un'aggiunta che non toglie alla Camera la facoltà di consentire, e non consentire la riscossione delle imposte, di cui in virtù dello Statuto il Parlamento è in possesso.

Per la qual cosa l'adombrarsi di *Sineo* e di *Pescatore*, i quali volevano che dopo quell'aggiunta si riservasse la facoltà della Camera di poter dare all'occorrenza a quella legge una vita più breve, ci è sembrato cosa incomprensibile.

Che diavolo? C'è egli bisogno di mettere ai voti quello che è nello Statuto? C'è egli bisogno in pien meriggio di mettere ai voti che il sole è nel firmamento? Quella facoltà chi la nega? Chi può negarla? Voler mettere in mano della Camera la facoltà di fare una cosa, volerla mettere, dico, in virtù di un *voto*, quando la Camera la possede già in virtù dello Statuto, non è egli stranezza?

La Camera rifiutò, e ci parve naturalissimo.

Ma quando *Barbier* e *Turcotti* vollero motivare il loro voto, e furono soverchiati da un baccano, di cui non sarebbe capace nemmeno una turba di scolaretti indocili, la destra diede segno di ben poco comprendere la dignità d'un Parlamento.

Questi due oratori hanno essi oltrepassati i limiti? Ebbene c'è il presidente, a cui spetta la polizia della Camera. Ma le vociferazioni (indecenti a qualunque minoranza) sono poi indecentissime per parte d'una maggioranza; esse sono indizio non di legalità, ma di scandalosa prepotenza e di tirannia.

Testamento politico dell'Imperatore della China a suo figlio quartogenito TZE-CHING.

Figlio mio, in questi ultimi momenti coll'anima già instivalata per il gran viaggio e col sacro dragone che m'aspetta insellato nel cortile, voglio darti alcuni consigli che ti servano di anale nel sentiero della vita, e te lo rischiarino come nel santo giorno della *festa delle lanterne*.

Figlio mio, credi a' miei consigli come agli oracoli del nostro nonno Chang-ti, perchè essi sono i frutti dell'albero dell'esperienza, e li ho raccolti nei momenti di scioperio che mi lasciavano le cure dell' impero celeste, le noie periodiche della moglie, e i trattenimenti straordinarii delle novecento novantanove concubine che ci sono permesse dalla legge di Confucio.

Figlio mio, da cinquanta e più lune l'impero della China è governato a questo modo: l'imperatore fa le viste di comandare: la moglie governa l'imperatore; i Bonzi governano l'imperatrice: fa il conto, e vedrai che i Bonzi governano essi tutto. Questa faccenda succede pure in altri paesi: i nostri vicini di Siam, del Tibeto, del Giappone sono pur essi imbrogliati dal loro Dairi, come noi dal gran Lama: nelle Indie i Bramini sono anch' essi padroni di tutto, e mi dicono che in Europa avvenga lo stesso, e che là in qualche paese il Papa comandi tanto quanto fra noi il Bonzo maggiore, e nel Giappone il Dairi.

Vedi, figlio mio, questo governo sacerdotale è conseguenza delle nostre leggi religiose, che danno facoltà alle donne di escir di casa, quando loro ne viene scrupolo di coscienza, per correre alle Pagode, e conferire con i Bonzi. È vero che per via vengono scontrate dagli amanti, e ne succede prima un'*altra conferenza*.... Dammi a bere, figlio mio, mi viene la tosse. — Se t'avessi a raccontare tutte le maccatelle che m'hanno praticate le novecento novantanove concubine col pretesto di scrupoli di coscienza.... Fo e Tan-zu perdonino loro, come io le perdono; ma intanto sta fermo che esse colla scusa di consigliarsi coi Bonzi per affari di coscienza, si sottraggono alla nostra sorveglianza.

Arrivate che sono alla Pagoda, allora, figlio mio, peggio che peggio: quello che si faccia là entro, e specialmente nella Pagoda di Xin-Ninifo, non lo possiamo sapere: ma il male sta qui, che noi ignoriamo i fatti dei Bonzi, e i Bonzi sanno tutti i fatti nostri: essi possono così premunirsi dai colpi nostri, e noi non possiamo dai loro; il che, mio caro Tzeching, dà origine a molti inconvenienti. Per quanti voti e quante preghiere io abbia fatte al santo Hoaguam perchè si degnasse d'aprirmi gli occhi della mente sui misteri delle Pagode, esso è sempre stato sordo come la nostra gran muraglia. Tu fa d'ora innanzi capitale dalla dea Chan-ko, che dispensa la saggezza politica.

Oltre ai nostri segreti i Bonzi danno pur la caccia ai nostri soldi: vagolando di casa in casa protestano che non v'ha preghiera accetta a Fo, se non passa per loro bocca, e quindi vendono il fiato a un tanto l'ora, vendono le smorfie della bocca, i suoni dei campanelli, i passi, la terra dei morti, e il gran Lama vende persino i suoi escrementi; m' hanno detto che erano cibo divino, se li fecero pagare caramente, m'indussero ad assaggiarne . . . . ho vomitato per due giorni consecutivi. Mi fu assicurato che i Bonzi non ne gustano mai, essi, — e poi danno ad intendere che è cibo delizioso, e lo vendono al prezzo della polvere d'Hu-jum-sin.

Ma i più furbi fra loro sono i Lami dal cappello a parasole. Figlio mio, la loro faccia è sempre contristata, non parlano che di penitenze ch'essi fanno a nostra intenzione, e per nostra salute: tengono sempre a mani il rosario d'Omy-to, che salva l'anima dai peccati; accaparrano le sepolture dei grandi, e ne obbligano la famiglia a preparare una cena sostanziale per il morto, — e la cena scompare sempre nella notte. Con questa malizia i loro sacchi stanno sempre in piedi, mentre i nostri perdono la borra da mille buchi.

Eppure, figlio mio, essi hanno voce di santoni, e guai a toccarli! Sono creduti di razza superiore alla nostra, e si fanno chiamare *Ten-sin*, figli del cielo. Pretendono d'aver conversazione con *Fo*, col dragone *Tats*, con i *Kirin*, e con tutti gli altri spiriti celesti. Questi, secondo la loro dottrina, obbediscono come cani fedeli ad ogni parola dei Bonzi; e il popolo crede tutto, e li ingrassa, li fa ricchi, li difende, e si lascierebbe mettere ad *arrosto* per i Bonzi. Ti ripeto: guai a toccarli! perchè la collera, la rabbia loro è insaziabile come il loro ventre e la loro borsa: il loro cuore è così sterile, l'anima loro è così secca, la loro lingua così amara, che la pianta del perdono non può in essi germogliare. Leggi tutte le storie di *Chou-King*, e non vi troverai un Bonzo che abbia perdonato — mai. — Io ho voluto tentare d'umiliarli, cioè ridurli alla riverenza delle leggi, come tutti gli altri miei sudditi: m'hanno scombussolato il regno: salirono sulla punta di tutte le montagne, sugli angoli della gran muraglia, trombettarono, predicarono, e in nome di *Fo* e di tutti gli Dei delle sessantasei provincie, mi dichiararono ribelle alle leggi di Confucio, nemico personale del gran dragone. Figlio mio, fu un grande imbroglio per me! Da tutte le Pagode Bonzi e Bonzesse trascinandosi dietro una ragunata di vecchie, di femmine, di ragazzi, arrivarono schiamazzando a Pekino: il rumore penetrò nel mio palazzo, le mie concubine vollero tosto conferire con i Bonzi, mia moglie voleva parlare al gran Lama per abbonirlo...... si dovette venire ad un armistizio con i Bonzi, altrimenti essi m'appiccavano di quel giorno. — Chang-ko ti sia propizia, figlio mio, più che nol fu a me, affinchè tu possa liberarti dalla schiavitù dei Bonzi, e addomesticare questi topi selvaggi. — E tu lo potrai, Tze-ching, se darai attenzione, e praticherai i consigli miei.

(*Continua*). A. Borella.

SACCO NERO.

ELEZIONI

Malgrado la legge suppletiva all' elettorale, malgrado il voto della Camera, malgrado la superiorità del numero, malgrado la convenienza del luogo, malgrado il patriottismo degli elettori di Savignone che sta a quelli di Torriglia come un marengo sta a un centesimo, il Ministero di razza mula persiste a convocare il collegio di Savignone a Torriglia.

Elettori di Savignone, bisogna dunque che voi persistiate a resistere al mulo, cioè al Ministero, e che gli facciate vedere che non volete proprio saperne del suo Bessi.

Ma per ottenere questa vittoria bisogna che voi rinnoviate collo stesso ardore, colla stessa energia dimostrata nell'ultima elezione, le prove del vostro coraggio civile, bisogna che accorriate in massima parte, come l'ultima volta, a deporre il vostro voto per l'abate Cristoforo Carenzi. Se, come speriamo, riescirete ad eliminare dalla Camera l'*amico* del Ministero, e ad eleggere per vostro deputato l'abate Cristoforo Carenzi, otterrete due cose eccellenti: 1. Darete una buona stafilata al mulo; 2. avrete un degno deputato a rappresentarvi al Parlamento. — Avanti, elettori di Savignone!

Agli azionisti della *Gazzetta Medica Italiana*, Stati Sardi.

A termini degli articoli 9 e 10 dello Statuto sociale e di posteriori accordi fra la Commissione ligure e la piemontese, risultando dalle sosrizioni raccolte, che in Genova è il maggior numero di azioni, vien convocata in questa città l'*adunanza generale ordinaria* degli azionisti pel giorno 3 del prossimo giugno, alle 6 pomeridiane, nel teatro anatomico all'Acquasola.

Si avverte che, se in detto giorno non si otterrà il numero legale, si terrà nel giorno successivo 4 giugno, nella stessa ora e luogo, la seconda adunanza, nella quale si deciderà validamente qualunque sia il numero degli intervenuti.

I socii possono farsi rappresentare con procura, anche in via di lettera, purchè firmata dalla rispettiva Commissione.

Genova, li 22 maggio 1850.

Chiarissimo Signor Gerente la Gazzetta del Popolo,

Ogni giorno ho nuovi motivi di ringraziare la Provvidenza pei mirabili mezzi, di cui si serve per beneficare l'errante Tribù, che ricovra sotto le tende del generoso Piemonte. Tutte le classi hanno portato il loro obolo sull'altare della sventura; e nuovo

è il benefizio che mi vien porto dalle sue mani per parte di un signore di Mondovì. Chiamato egli in esame nella causa criminale Gagliardi, offre all'Emigrazione Italiana la tassa, che il Fisco gli ha assegnata in lire 28. Queste col di lei mezzo sono già venute a ristorare la mia povera cassa, e il cortese donatore, che vuol per modestia restare anonimo, scorrendo le pagine del suo giornale vi trovi almeno una parola di riconoscenza e di affetto per parte del sottoscritto, che è tanto più dolente di non conoscerlo in quanto che conosce a quest'ora tutto il Piemonte per una serie non interrotta di benefizii e di doni a favore degli Emigrati.

Gradisca, degnissimo signor Gerente, le proteste della mia devozione e mi creda

Di V. S.

Torino, 18 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

TORINO. Questa sera il Re giungerà a Moncalieri. — Il Duca di Genova lo raggiungerà lunedì prossimo.

— Leggiamo sull'*Opinione*:

PINEROLO. — Una delle principali case di educazione che tenessero aperte in Piemonte le reverende Suore del Sacro Cuore era quella dell'Abbadia presso Pinerolo, abbondante vivaio, donde usciva il fiore delle donzelle confezionato giusta le buone regole di Santo Lojola. In seguito alla legge votata dalla prima legislatura, anche quell'instituto venne chiuso e le reverende institutrici ne sfrattarono. Un nobile conte che sotto sembianze pseudo-liberali cercò sempre aver le mani nella pubblica istruzione, per quali rapporti non sappiamo, curò la vendita dei mobili esistenti in quel locale, poi, se con vero o finto contratto anche l'ignoriamo, se ne fece affittavolo. Ora da qualche giorno andò ad abitare siffatto locale una *Madame N. N.* di Ciamberi che è in voce di *jesuitesse en robe courte*, ed il detto signor conte le fa ripetute visite, sollecitandosi ad un tempo a far allestire tutto in buon ordine siccome si aspettasse una nuova corporazione. Minacciano adunque quell'amena vallata altre Suore? Mettiamo in guardia il bravo Municipio Pinerolese, il quale all'uopo saprà come rimediare a siffatta vicinanza. Esso non ha che a guardare quanto fece quel di Vercelli.

SARZANA. — Il giorno 24 corrente dietro mandato di cattura del giudice istruttore presso questo tribunale venne messo in bottega un pretocchio *della bottega*, siccome individuo pericoloso alla quiete dello Stato. Costui è un certo Rosticca parroco di Carrodano inferiore. È inquisito di avere con una sua predica, tenuta nella chiesa parrocchiale, eccitato lo sprezzo ed il malcontento contro le leggi dello Stato.

TRIESTE, 22 maggio. — S. M. partì e non lasciò punto desiderio di rivederla. Durante la sua dimora il telegrafo giocava assiduo per avvertire quella perla d'arciduchessa Sofia d'ogni movimento di suo figlio, per cui gl'impiegati videro con gran gioia la sua partenza. Fra gli spettacoli dati al coronato fanciullo vi fu il giorno 16 una finta battaglia navale. Per non rendere ostensibili gli errori pensò bene il danese ammiraglio Dalherupe di manovrare nel golfo verso Pirano.

— Si parla del prestito di 180 milioni, 15 dei quali verrebbero segnati a noi *fedelissimi*; e questa determinazione si teme prossima assai. L'Austria finirà a furia d'imposte col convertire i più fedeli, senza calcolare l'inevitabile fallimento generale.

(*Corriere Merc.*)

FIRENZE, 27 maggio. — Il *Nazionale* annunzia che il giorno 29 sarà celebrata in S. Croce una messa di requie pei morti di Curtatone e Montanara.

M. de Montessuy, nuovo ministro plenipotenziario della Repubblica francese presso la Corte di Toscana, è giunto ieri a Firenze.

Il signor conte Walewski suo predecessore deve partire domani per Napoli per ivi rimpiazzare M. de Rayneval.

ROMA. — Da una corrispondenza del 20 diretta al *Messaggiere Modenese* togliamo le seguenti notizie:

La moglie di Sterbini fu cacciata da Roma perchè manteneva corrispondenze col marito, ed appartiene ad una famiglia di gente avversa al governo.

— Sono state perquisite dalla polizia le stanze dell'aia di casa Bonaparte, e si scoperse che quella signora scriveva al Principe di Canino.

— Cernuschi e Capanna sono stati tradotti al carcere S. Michele presso Ripagrande. Essi sono sotto l'esclusiva giurisdizione dell'autorità francese.

FRANCIA. — PARIGI, 27 maggio. — Leggesi sulla *Presse:*

Il governo aveva deciso in varie riprese che la squadra comandata dal viceammiraglio Parseval-Deschênes dovesse ritornare a Tolone. Ora per una causa, ora per un'altra la squadra se ne rimase sempre lontano. Oggi non si tratta più del suo ritorno, anzi si mandano rinforzi a raggiungerla.

— Da tutte le parti dello Stato arrivano petizioni contro la legge elettorale. — Il governo non si arretra davanti la pubblica opinione. Destituisce uffiziali ed impiegati che si sottoscrivano alle petizioni.

PRUSSIA. — BERLINO 24 maggio. — La *Gazzetta di Colonia* contiene il seguente dispaccio telegrafico da Berlino in data 24 maggio.

Al presidente della reggenza, signor di Moller. — Ieri nel pomeriggio S. M. ebbe qualche eccesso di febbre. Cominciò a formarsi una suppurazione di buona indole nella piaga leggermente tumefatta e alquanto dolorosa. Il sonno fu calmo; la febbre si è mitigata; la suppurazione continua ad operarsi in modo soddisfacente. — *Firm.* Mantenffel.

— L'opinione comune è, che l'attentato sulla persona del re sia cosa affatto estranea a qualunque partito politico. Solo la *Nuova Gazzetta Prussiana*, organo dell'estrema destra, sostiene il contrario, ed accusa il partito democratico. Essa pretende che si sono scoperte, in seguito a visita domiciliare, alcune carte per cui molti si trovano compromessi. Infatti furono arrestati i signori Bernstein, Meyer e Streckfuss, i quali però furono rimessi in libertà il giorno dopo.

Il consigliere Sclottke è incaricato dell'istruzione del processo dell'attentato contro la vita del re.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

Trovasi in questa città il pittore **Luigi Quarenghi** di Casal Maggiore (Lombardia), uno dei più distinti allievi del professore Diotti. Studiò nell'Accademia di Bergamo, indi a Roma, da dove ha dovuto esulare il giorno che i *fratelli di Francia* vi hanno portata la libertà dei preti. Lavorò da ultimo nel duomo di Savona. Esso si offre per fare ritratti e lavori a fresco. Nel caso di commissioni, rivolgersi all'ufficio della direzione della *Gazzetta del Popolo*.

TEATRI D'OGGI 31 MAGGIO

CARIGNANO = Compagnia Reale. = *Toussaint Louverture* dramma di Alfonso Lamartine.

D'ANGENNES = *Vaudevilles*.

SUTERA = *La Regina di Golgonda*.

GERBINO = Recita.

CIRCO SALES = Compagnia Capella. = Recita.

ANFITEATRO della Cittadella — Recita.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5.

ANNO III — 1850 NUM. 129

Sabbato — L' ITALIANO — 1 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO C. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffizii delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore *e non altrimenti*.

I signori abbuonati, che non ricevettero il num. 127 di questa Gazzetta, lo attribuiscano unicamente al semplicissimo motivo che quel numero ci venne sequestrato.

Per la prima volta che capitò alla poverina un simile attentato alla sua pudicizia, ella non deve però lagnarsi del modo, con cui l'ingrato ufficio fu eseguito.

Un giornale grossolano, che non nominiamo mai, disse che ci furono mandati tre carabinieri; niente di più falso.

Noi abbiamo trovato negli onorevoli avvocati, che ebbero l'incarico di eseguire il sequestro, urbanità somma, gentilezza di modi e, ci permettano la parola, simpatiche fisonomie.

Il motivo del sequestro si è perchè noi abbiamo qualificata, forse erroneamente, di *stupida* la preghiera del Rosario.

Qua in nostra difesa dovrebbe seguire un lungo articolo, che abbiamo scritto sull' origine del Rosario . . . .

Quantunque, nel modo in cui l' abbiamo scritto, non ci sia assolutamente motivo di altro pericolo per noi, pure ci asteniamo dal pubblicarlo. Crediamo che i magistrati vorranno tenerci conto di questa nostra estrema moderazione.

Ci contentiamo di aggiungere solo una piccola spiegazione alla parola *stupida*, di cui ci siamo serviti.

È evidente che noi non abbiamo inteso di applicarla alle tre preghiere (Pater, Ave e Gloria) contenute nel Rosario, ma sì bene unicamente al controsenso del ripetere per CENTO CINQUANTA volte di seguito la stessissima cosa.

Ripetizione, che noi non abbbiamo qualificata nè di *cattiva*, nè di *irreligiosa* od altro, ma unicamente per *senza senso*, *attonita*, cioè *meccanica*. Crediamo ancora che questa nostra definizione, la quale è quella che proprio avevamo in mente, e che si trova anche semplicemente nei dizionarii, basterà ai magistrati. Perciò ci asteniamo per ora sino dal fare una terribile citazione dell'evangelo.

QUATTRO MIRACOLI.

« Or non è la dabbenaggine sola, che fa cadere nella troppa credulità: havvi gente, che è credula per politica e per insidiosa raffinatezza. Credono il popolo incapace o indegno di conoscere la verità, e tengono per necessario di trastullarlo con tutte quelle opinioni, che ha ricevuto sotto nome di religione, temendo se si combattono le frivolezze, che cadano anche le parti sode. In sostanza questi orgogliosi politici sono essi stessi ignorantissimi: nulla conoscendo di religione, essi non la studiano seriamente. Essi non le sono attaccati se non pei pregiudizi della infanzia, e per temporali interessi. Non hanno mai esaminate le prove sode del Vangelo, nè si sono persuasi della sua morale e della speranza dei beni eterni.

Egli è per questo che non osano esaminare, non osano conoscere l'antichità, *ben sapendo ch'essa non è loro favorevole, vogliono credere che siasi sempre vissuto come ai giorni nostri, perchè non vogliono riformare i loro costumi* . . . . .

Un'altra specie di persone troppo credule sono i cristiani sinceri, ma deboli e scrupolosi, i quali rispettano persino l'ombra della religione, e temono sempre di non credere abbastanza. Alcuni mancano d' istruzione, altri si coprono gli occhi, e non osano servirsi del proprio intelletto. Fanno consistere una parte della pietà nel credere a tutto quello che hanno scritto autori cattolici, e a tutto quello cui crede il volgo più ignorante.

Quanto a me stimo che la vera pietà consiste nell' amare la

verità e la purezza della religione, e nell'esservare anzi tutto i precetti notati espressamente nella Scrittura.

Ora io vedo che S. Paolo raccomanda a Tito ed a Timoteo di evitare le favole, e che fra i disordini degli ultimi tempi ei predice, che il mondo si svierà dalla verità per tener dietro a favole. Vedo che le dette favole sono rigettate da S. Pietro, come le novellette delle balie da S. Paolo: e come egli condanna le favole giudaiche, io credo che avrebbe condannate le favole cristiane, se ve ne fossero state fin d'allora.

Che risponderanno a questo coloro cui la timidità rende sì creduli? Non sentiranno scrupolo a disprezzare una tale autorità? Diranno essi che mai non vi furono favole tra i cristiani?

Bisognerebbe per questo mentire a tutta l'antichità. »

(Fleury, *Storia Eccles.*, *Pref.*, *tom. I.*)

Se queste parole fossero nostre, forse ci guadagnerebbero un processo; meno male che sono d'un prete, di un prete egregio e stimatissimo, e tolte da una storia classica nel suo genere; col passaporto del loro autore esse hanno diritto di passare senza pericolo davanti al fisco ed anche nelle sacristie, e di servire di prefazione ai quattro miracoli che sono piovuti addosso al mondo in questi ultimi giorni.

1. (Così racconta l'*Eco di Firenze*) *Una Madonna in Rimini aprì ed apre di continuo gli occhi versando lacrime.*

Brr! Sostiamo un momento, e mettiam mano al fazzoletto.

Il *Corriere Mercantile* al riferire tal cosa fa precedere questa breve considerazione: *L'Eco di Firenze è il più buffone giornale del mondo. Lo giudichino i lettori dalle seguenti baggianate.*

Veniamo ora al secondo miracolo riferito dai fogli pretini.

2. *In Lugo più volte si è trovata rimossa la cortina d'un crocifisso.*

« Corpo! Che miracolo c'è a questo? » direte voi: e in confidenza anche noi abbiam fatto lo stesso riflesso. Una servotta od un sagrestano possono fare di tai miracoli un milione al giorno. Ma che volete? Non ve lo dice il *Corriere Mercantile*? I fogli pretini hanno il privilegio di essere i più buffoni ed i più baggiani del mondo. Però da buoni cristiani dividono sempre queste due qualità; la prima se la tengono per sè, e la seconda la lasciano ai loro proseliti.

3. Miracolo. *In Napoli non si liquefece tutto il sangue di san Gennaro. Un nocciolo duro, di color biancastro, rimase nel mezzo!* Così *l'Eco di Firenze!*

A riferir queste cose (in Italia! in pien 1850!) ci salta il sangue al viso! Ci salta al viso pensando che servono pure a mezzi di governo!

Povera umanità! — Ora udite.

Quando i repubblicani francesi sotto *Championnet* ebbero invasa Napoli, e trasformatala in repubblica, il miracolo del sangue di san Gennaro non voleva compiersi. I lazzaroni attribuendo ciò all'ira del santo contro i giacobini, cominciavano ad assumere un aspetto spaventoso, un vero macello stava per cominciare. *Championnet* s'avvide di tutto, e fe' dire due paroline all'orecchio dell'arcivescovo: *O la liquefazione del sangue! o la fucilazione!* Questa è storia. Il sangue si liquefece subito. Allora i lazzaroni si rappacificarono, perchè non potevano più dubitare che san Gennaro approvava i giacobini. Ma di lì a pochi mesi i Francesi furono costretti di evacuare da Napoli per le sconfitte toccate in Lombardia e Piemonte. Napoli tornò borbonica. I lazzaroni furono allora in un vero imbarazzo. San Gennaro avea fatto il miracolo pei giacobini, ed ora i giacobini venivano impiccati! L'affare era spinoso. Per aggiustarlo fu sostituito nel protettorato di Napoli un altro santo a san Gennaro.

Vorrete ora sapere come andò poi, che egli tornò al suo posto; ecco: una famosa eruzione del Vesuvio, avvenuta tempo dopo, parve al volgo una punizione del suo poco rispetto, e quindi corresse tosto con solenne pompa il suo operato.

4. Miracolo. *Una donna protestante moglie d'un uffiziale francese ha avuto un'apparizione della Madonna, e s'è convertita.*

Oh per Dio! vedo le mie migliaia di lettori a sganasciarsi dalle risa!

Essi mi gridano che quella dama non essendo il vangelo, non deve pertanto essere creduta su parola, altrimenti ogni pazzarella farebbe registrare mille apparizioni al giorno.

Essi mi dicono, che il magnetismo di *mademoiselle Prudence* è mille volte più maraviglioso, che tutto questo, e che quindi non devo occuparli di tali inezie!

Inezie, o signori? Eh lo so anch'io che sono miserabili inezie, ma intanto vi è la bottega che le spande, ma intanto i governi ne tollerano la propagazione, vi sono anzi governi che la fomentano; e intanto il fisco non ci permetterebbe di far loro quella guerra che meritano le imposture, la guerra cioè del sarcasmo.

Quelle inezie pertanto, o signori, nei paesi dove predomina la reazione pretina e assolutista, sapete voi che cosa otterranno? Otterranno di fare sbandire come roba proibitissima tutti gli studii di fisica, di matematica, di storia, di medicina, di filosofia.

Ne dubitate? Non lo potete. Infatti, in caso contrario quei governi non sarebbero conseguenti, perchè se ammettono tali studii ben sanno che quelle miserabili puerilità dovranno far bancarotta.

E il nostro governo?

Il nostro governo ammette nelle nostre università gli studii suddetti, dunque, siccome lo crediamo *con-*

seguente, dobbiamo credere che sia come noi contrario alle puerilità dei supposti miracoli, e che li processerà, ove d'uopo, come irreligiosi. Altrimenti operando darà ad intendere che quanto prima le scuole di storia, di medicina, di filosofia e di fisica saranno abolite, perchè contrarie al sistema delle imposture della bottega.

Or bene siccome questo è impossibile, così crediamo che il presente articolo potrà fare la sua strada sano e salvo, senza aver da gridare: «Ah fisco, tu mi sequestri!»

Testamento politico
Dell' Imperatore della China TAO-KWANG
A suo figlio quartogenito TZE-CHING.

Figlio mio, l'edifizio della superbia dei Bonzi è difeso tutt'all'intorno da una fossa profonda, la fossa della nostra ignoranza. Per abbattere quell'edifizio bisogna prima riempire la fossa. I Bonzi hanno scavato questa fossa togliendo al popolo le semplici dottrine di Confucio, e dando a leggere l' *Y-kin*, assurdissimo libro di magia, il *Ly ky*, noiosissima raccolta dei loro miracoli, e finalmente il *Chi king*, canzoniere di loro gusto, capace di far venire la colica a chi ne legge una facciata, e che ha molta somiglianza coi *versi a vapore* d'un certo Pasquale di Torino. Con simili mezzi la fossa riesci profondissima.

E non darti a credere, figlio mio, che il lavoro dello scavo abbia incominciato da pochi anni: fin dal tempo di Confucio incominciarono i Bonzi a lavorare, perchè il popolo non si dilettasse della pura morale di Confucio, e perchè si perdesse dietro alle loro stregonerie, alle loro canzoni, ai loro miracoli. E siccome la mente dei figli della terra amoreggia facilmente coi fantasmi e con i prodigii, così essa fece subito divorzio dai precetti di Confucio, che si presentavano a lei in abito semplice e dimesso. E il povero Confucio fu sentito esclamare negli ultimi giorni della vita: «La montagna è caduta: l'edi«fizio è rovinato. Il popolo rigetta la mia dottrina, che «fo ancora nel mondo? è meglio lasciarlo.»

Morto il santo legislatore, i Bonzi ne fecero festa, e seguitarono nello scavo con tanta energia, che a nulla valse la resistenza dei dodici discepoli di Confucio, i quali vollero continuare l'opera sua e addottrinare il popolo nella semplice morale del loro maestro. Anche ad essi toccarono persecuzioni, abbandono, esilii, e tutti gli sconforti che provano i sapienti.

La fossa scavata dai Bonzi bisogna riempirla, figlio mio: fa stampare migliaia di copie delle scritture di Confucio, e spargile ad ogni angolo della muraglia, ad ogni abituro delle sessantasei provincie. Forse la mente dei figli della terra, stanca della libidine dei miracoli e dei fantasmi, ritornerà ad amare i semplici precetti del santo legislatore, e si purificherà da sè stessa, invece di credersi lavata coi decotti dei Bonzi.

A questo modo non si faranno più con tanta frequenza i pellegrinaggi al tempio di *Chang ti*, lasciando in abbandono i campi, e l'aratro: non si daranno i frutti dei campi ai Bonzi, chè non li hanno coltivati; non si daranno i guadagni della mano ai Bonzi, che non la fanno lavorare, e che non le insegnarono altro movimento, che quello di stenderla per questuare.

Ma, figlio mio, sta preparato ad una guerra: il gran Lama e i suoi Bonzi sono fermi nelle loro pretensioni come la montagna di *Pudda*. Predicando che essi sono *Ten-sin*, figli del cielo, che essi sono la religione, ti grideranno empio, ateo, *sicario* della religione: diranno che i libri di Confucio il popolo li deve venerare, e non leggerli; che essi sono cibo per il loro stomaco privilegiato: che noi figli della terra non li sappiamo intendere. — Non sgomentarti, mio caro Tze-ching, e rispondi loro che il sole può vederlo chiunque abbia occhi aperti, e che la luce non si può negare ad alcuno.

Apparecchiati pure a discordie domestiche: il tuo serraglio sarà invaso dallo *spirito nero*: la moglie e le concubine terranno per i Bonzi. Usa dolcezze, figlio mio, usa finezze nel serraglio: per carità non urtare colla coscienza delle donne: addormentala coll'oppio delle carezze; — se no, tu sei perduto, perchè la coscienza delle donne ha la forza della tigre combattuta, ha la voracità del coccodrillo per divorare tutti gli scrupoli presentati ad essa dai Bonzi, ha la pazienza dell'elefante per aspettare il tempo della vendetta. Una tua mano sia dunque la zanna del leone, e gettala sui Bonzi, l'altra sia la piota vellutata dell'ermellino, e stendila alla moglie. — Se durerai così per qualche tempo, i Bonzi finiranno per umiliarsi, perchè sono vili, le donne cesseranno dal parteggiare per essi vedendoli vili.

Tu non recarti più in pellegrinaggio alla montagna di *Pudda*, dove ha dimora il gran Lama: sarebbe prova di sudditanza, e saresti ricevuto come suddito. Io l'ho fatto questo viaggio, mio caro Tze-ching, e posso, coprendomi la faccia, ricordarti tutte le umiliazioni che mi toccarono. Il gran Lama era coricato sopra un sofà di brocato d'oro, illuminato tutto attorno da lampade d'oro, vestito con abiti così caricati di gemme da sudarne; mille Bonzi lo aleggiavano con ventagli di penne. Egli non si mosse al mio arrivo, non corrispose al mio saluto, e per somma grazia mi fu concesso di baciargli i piedi, prosternandomi profondamente. E i Bonzi stavano contenti della mia umiliazione, e si guardavano l'un l'altro soddisfatti. — Ah! figlio mio, quando un imperatore s'è avvilito così davanti a un uomo come lui, non ha più coraggio di tôrre al popolo la credenza, che il gran Lama sia veramente Ten-sin, figlio del cielo, perchè il popolo può sempre dirgli alla croce del fronte: *Tu non vuoi che crediamo il gran Lama Ten-sin, e tu stesso l'hai adorato!*

(*Continua*). A. BORELLA.

SACCO NERO.

Il signor Gianotti, che sottoscrisse l'articolo inserto nel nostro numero 127, è Gianotti l'allievo, e non Gianotti il dottore.

Società Mutua Medico-Chirurgica di Torino.

Nell'adunanza generale che la Società Mutua medico-chirurgica tenne il 26 scorso maggio nell'anfiteatro di

fisica della Regia Università, il cavaliere dottore Tarella, presidente, fece un'allocuzione con cui dimostrò, che la classe medico-chirurgica quella si è, che maggiormente abbisogna del mutuo soccorso e dell'aiuto fraterno.

Il dottore collegiato Bonacossa, censore presso la direzione della Società stessa, con apposito discorso svolse i vantaggi delle associazioni in generale, e specialmente trattò dell'utilità dell'associazione medico-chirurgica (1).

Furono per schede nominati sei membri della direzione in surrogazione ad altri sei, che ne uscirono per turno.

La direzione suddetta trovasi ora composta dei seguenti dottori: — Cantù, Delponte Gio. Battista, Garbiglietti, Genovesio, Bertini Bernardino, Camussi, Conti, Giordano Scipione, Griffa, Pertusio Gaetano, Polto, Rubinetti, Bisiè, Ruatti, Sarbero, Sanino, Sella, Valerio, Malinverni Germano Sisto, Sperino, Filippi, Trombotto, Roffi, Valauri.

Il sottoscritto lesse un *Rendiconto storico amministrativo* della Società, da cui risultò aver la medesima un fondo attuale inalienabile di lire 17,178, 35, ed essere state dalla sua origine (27 agosto 1839) sino al giorno d'oggi distribuite complessivamente a diversi socii postulanti lire 9,990.

La Società in fine applaudì alla generosità del presidente succitato, cav. dottore Tarella, il quale si compiacque farle uno spontaneo regalo di novecento lire.

Demarchi, *medico coll.*,
membro segr. della Direzione.

(1). Il discorso del Presidente, quello del censore ed il rendiconto amministrativo si pubblicano nel *Giornale delle Scienze Mediche* di Torino.

Chiarissimo Signor Gerente la Gazzetta del Popolo,

Ill.mo signor sindaco di Corio, avvocato Giovanni Vigo, rendo pubbliche e solenni grazie alla sua carità ed a quella de' suoi degni colleghi, chirurgo Clemente Vigo, e medico Luigi Data, per le italiane lire 50 trasmesse alla cassa dell'Emigrazione col mezzo della *Gazzetta del Popolo*. Tante più cresce di pregio questa rara bontà, quanto che la cortese offerta mi viene all'istante, in cui dovrei ringraziarla per le generose premure usate da lei e dai suoi colleghi per diffondere l'opera — *I dieci giorni di Brescia nel* 1849 — che si vende a favore degli Emigrati. Tutte le copie spedite nel Comune di Corio sono state distribuite col mezzo del signor Govean. Ricevo italiane lire 140 in prezzo di copie 35, riservandomi a finita operazione di pubblicare in apposito libretto i nomi dei soscrittori: li ringrazio intanto dall'animo e cito il fatto a lode speciale del generoso Comune, e largo frutto mi riprometto da questo nobile esempio.

Gradisca, degnissimo signor Gerente, le proteste della mia devozione e mi creda

DI V. S.

Torino, 18 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Primi frutti dell'arrivo della contessa Courtanze. — Questa signora ha già intavolata una sottoscrizione per offerire una ricca croce di brillanti al *martire* dei conti Franzoni. — Nell'ufficio dei Bonzi, in altri termini *Armonia* si ricevono le offerte. Il ricevimento è demandato ai *redattori-femmine* di esso giornale.

CARRU' — Nella seduta di ieri il consiglio municipale di Carrù ha stabilito di presentare petizione alla Camera dei Deputati per la pubblicità delle sedute, ed affinchè nella nuova legge municipale, che promise il Ministero, non si ometta una qualche multa a quei consiglieri, che accettando il mandato loro conferito dagli Elettori, per causa legittima non intervengono alle discussioni municipali.

Ciò serva d'esempio e di stimolo agli altri Comuni a battere la medesima via.

FIRENZE, 27 maggio. — È arrivato in Firenze il nuovo ministro plenipotenziario della Repubblica francese presso la Corte di Toscana, il signor Di Montessuy.

— Il *Costituzionale* del 28 annunzia che nella mattina del mercoledì 29 maggio sarebbesi celebrata nella chiesa di Santa Croce una messa di *requiem* per i morti di Curtatone e Montanara. — Lo *Statuto* annuncia la stessa funebre commemorazione coi segni di lutto.

FRANCIA. — Parigi, 28 maggio. - L'articolo 2 della legge del suffragio ristretto che esige tre anni di domicilio nella stessa comune è stato discusso ed adottato nella odierna seduta. I diversi emendamenti, che avevano per iscopo di attenuare questa esorbitante disposizione, furono respinti. — Ora è in discussione il terzo articolo. — Parigi è calmo. Non cessano i liberali di protestare energicamente contro la legge elettorale col mezzo delle petizioni.

PRUSSIA. — Berlino, 26 maggio. — Sefeloge è gravemente ammalato per la ferita che ebbe al capo quando fu arrestato. Il consigliere intimo di Casper dichiarò che Sefeloge è veramente preso da alienazione mentale. Il collegio medico è stato chiamato dal procuratore del re ad esaminare lo stato di follia di Sefeloge.

Il re ha largito la somma di 4000 scudi ai poveri della città.

— Si parla alla Borsa di una nota del gabinetto di Vienna a quello di Berlino, concepita, dicesi, in termini risoluti, e nella quale sono indicati i casi in cui l'Austria si crederebbe costretta a resistere alle esigenze della Prussia.

— I giornali tedeschi pubblicano il dispaccio diretto dal congresso dei principi tenuto ultimamente in Berlino al congresso dei plenipotenziarii che ora si tiene in Francoforte. Questo dispaccio contiene una protesta contro il carattere dietale dell'assemblea di Francoforte, e contro la presidenza che l'Austria si attribuisce in virtù dell'antico patto.

— La *Gazzetta di Colonia* reca il seguente dispaccio telegrafico da Berlino in data 24 maggio, ore nove della sera:

« Il ministro dell'interno a tutte le autorità delle stazioni.

« La febbre ha aumentato verso sera, e così anche la tumefazione della piaga. La suppurazione continua a farsi con abbondanza. »

— Altro dispaccio telegrafico del 25 alle ore dieci del mattino reca che, continuando la febbre, il re passò la notte agitata, e non dormì che a brevi intervalli. La tumefazione non ha diminuito, ma la ferita è meno dolorosa; la secrezione prende un carattere sempre più purulento.

— Ogni cosa pare confermi che l'assassino Sefeloge sia veramente pazzo: egli aveva pochi giorni prima rimessa una petizione al signor Löwenstein pel ministro della guerra, in cui gli proponeva la colonizzazione di Tunisi. Il signor Löwenstein non tardò ad avvedersi che Sefeloge non possedeva la piena sua ragione, e che conveniva rinchiuderlo in qualche manicomio. La *Riforma tedesca* dice, che Sefeloge aveva ultimamente ricevuto dall'ospizio degli orfani di Postdam un sussidio di cinquanta tall. che egli spese in frivolezze; si procurò, fra le altre cose, un tabarro da ufficiale, ed è verosimilmente quello stesso che indossava nel momento dell'attentato; sembra che collo stesso danaro egli abbia comperate anche le pistole.

RUSSIA. — Si scrive da Cracovia al *Lloyd*:

L'arrivo dell'imperatore a Varsavia è fissato il 17. L'imperatore d'Austria ed il re di Vürtemberg vi sono attesi nel tempo medesimo. Si sono scoperte recentemente e Pietroburgo ed a Mosca estese file rivoluzionarie, alle quali vi prendono parte moltissimo gli studenti. Molti arresti sono stati operati. Si dice che le università di Pietroburgo e Mosca saranno soppresse.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 1° GIUGNO

Carignano = Compagnia Reale. = *Le delizie di Ciribato.*
D'Angennes = Ultima recita del signor Lepeintre.
Gerbino = *Giovanni Daprocida.*
Circo Sales. -- Esercizii dei signori Price padre e figlio.
Anfiteatro della Cittadella — *Il Conte di Monte Cristo.*

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5.

ANNO III — 1850 | L' ITALIANO | NUM. 130

Lunedì | 8 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO C. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffizii delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore *e non altrimenti*.

ALLOCUZIONE DI PIO IX

pronunciata nel concistoro segreto del 20 *maggio* 1850.

« Vedrassi come i papi prima colle censure, di « poi con quelle, e colle armi insieme mescolate « colle indulgenze erano terribili e venerandi: e come « *per avere usato male l'uno e l'altro*, l'uno hanno « al tutto perduto, dell'altro stanno a discrezione di « di altri. »

MACCHIAVELLI, *Istorie fiorentine*.

Con questo testo sotto gli occhi, con questo testo del più grande politico italiano possiamo farci ad esaminare con maggiore tranquillità d'animo questa incredibile allocuzione. Noi imitiamo quel chimico, che prima di analizzare sostanze nocive, pone sul tavolo l'antitodo, e poi opera coraggiosamente.

E ce n'è veramente bisogno! Imperocchè quell'allocuzione non è più di quelle scritte con penna d'oca, ma bensì con baionette straniere, con baionette austriache e francesi. L' inchiostro a queste penne di nuovo conio chi lo diede? Lo sanno quelle madri italiane, che piangono ancora sui figli uccisi!

Il papa ha parlato, ma al di sopra del papa ci sono due tribunali, la ragione dei popoli, la ragione di Dio.

Egli è davanti a questi tribunali, che noi traduciamo la sua allocuzione.

Comincia Pio IX con uno splendido elogio del Borbone di Napoli. L' elogio del Borbone in bocca di Pio IX è cosa naturale. Entrambi ritrassero le loro armi dalla guerra della indipendenza: entrambi applaudirono al Tedesco vincitore. Ebbene a noi che siamo i vinti di Custoza, a noi popoli di Carlo Alberto, rimarrà pur sempre almeno la facoltà d' imprecare a chi ci ha traditi!

E questa volta, se pure il fisco sentisse prurito di seguitarci, protestiamo che poniamo quest' articolo all'ombra della tomba di Carlo Alberto.

Chi vorrà condannarci distrugga prima la tomba del gran Tradito, annichili la sua memoria, annichili il cumulo di gloria italiana che la corona, l' annichili a nome di Pio IX e del Borbone: se non volete far questo, o signori, allora lasciate che chiamiamo schiettamente traditori i traditori, imperocchè prima di noi li chiama con tal nome la tomba stessa del martire reale.

Dopo l'elogio al Borbone Pio IX passa a dare una leccatina alla Francia. Ma cosa singolare! Questa leccatina verso la nazione, che gli restituì Roma stessa, è fredda fredda al paragone, e simile in brevità allo sforzo supremo di chi inghiotte una pillola necessaria sì, ma amara. Ma dai Francesi passando a ringraziare gli Austriaci Pio IX è tutto imparadisato. Gli epiteti più inzuccherati fanno una cornice di confetti intorno al nome dell'imperatore austriaco e dei suoi generali, che straziarono e bombardarono Bologna, Ancona e le legazioni.

Pio IX acquista sempre nuovi diritti ai *sentimenti* italiani!

Per la regina di Spagna c'è anche qualche briciola, ma non è che un po' di raschiatura del fondo della madia. La regina di Spagna non è potentato di primo ordine, e quindi Pio IX scivola rapido per passare

a ringraziare con maggiore effusione le potenze *acattoliche* (Russia), che lo hanno moralmente appoggiato.

Il che se non altro prova sempre più, che nella vertenza romana non era certo in causa il capo dei cattolici, ma bensì unicamente il re di Roma.

Dopo tanti elogi ai Borboni, agli Austriaci ed ai scismatici, egli era naturale che il Piemonte venisse da Pio IX coperto d'insulti.

Egli era naturale, perchè il Piemonte non è nè borbonico, nè austriaco, nè scismatico, ma unicamente cattolico ed italiano, e queste due qualità da quanto pare non potevano trovar lode in siffatta allocuzione.

O voi ministri piemontesi, voi difensori responsabili della dignità e degli interessi piemontesi, voi che nel vostro *foglio ufficiale* c'insinuaste la proibizione di usare sarcasmi verso altri potentati, udite or voi come uno di questi vi tratta, come vi tratta voi e il principe, e la nazione intiera! Ecco le parole di Pio IX:

« Mentre però eravamo immersi in siffatta con-
« solazione ci sopraggiunse un dolore al certo ama-
« rissimo, che assai ci affanna e ci strazia, scorgendo
« in qual modo gl' interessi della nostra santissima
« religione ora si abbattano in un altro regno cat-
« tolico, e si conculchino i sacri diritti della Chiesa
« e di questa santa Sede.

« Già ben vedete, venerabili fratelli, che noi qui
« intendiamo parlarvi del Piemonte, ove, siccome
« tutti e da lettere private e da pubblici fogli già
« conoscono, fu promulgata una legge avversa ai
« diritti della Chiesa e ai solenni trattati conchiusi
« con questa Sede Apostolica; ed in questi giorni
« poi con sommo dolore dell'animo nostro il rag-
« guardevolissimo arcivescovo di Torino, il venera-
« bile fratello Luigi Franzoni, fu tolto da mano
« militare alla sua sede arcivescovile, e con grave
« lutto dei buoni della città di Torino e di tutto
« il regno venne tradotto in luogo di reclusione.
« Noi pertanto, siccome lo esigeva la gravezza delle
« cose e il dover nostro di tutelare i diritti della
« Chiesa, rimesso ogni indugio, per mezzo del no-
« stro cardinale pro-segretario di Stato immantinente
« reclamammo presso quel governo, primieramente
« contro la enunciata legge, dipoi contro l'ingiuria
« e la violenza usata all'egregio arcivescovo. »

Infamia e maledizione (diciamo in genere, signor fisco), infamia e maledizione a chi getta la calunnia sopra il Re nostro, sopra la nostra nazione, sopra leggi volute dal popolo, volute dai suoi rappresentanti, volute dal ministero, volute e firmate dal Re!

Rispondete, voi o ministri, rispondete a colui che parlò a quel modo del *grave lutto dei buoni* per l'arresto del Franzoni, rispondetegli che i *buoni* provarono *grave lutto*, quando videro un arcivescovo, un ministro del Dio di pace farsi eccitatore di resistenza alle leggi, suscitatore di scandali, e meritar con ciò la giusta punizione, che una giustizia incorrotta infligge ai colpevoli qualunque essi siano! Allora sì provarono *grave lutto i buoni*, quando videro lo scandalo arcivescovile, ma non quando videro che *la giustizia è eguale per tutti*. Quelli che provarono *grave lutto* in questa seconda contingenza furono i nemici dello Statuto, i nemici delle leggi, i satelliti della reazione, in una parola i *cattivi*.

Il Re che ha firmato le leggi-Siccardi non ha potuto provar *grave lutto*, quando giustizia venne fatta dell'arcivescovo secondo le leggi.

Il Ministero che ha proposte le leggi-Siccardi non ha potuto provar *grave lutto* delle loro necessarie conseguenze.

La nazione, che chiese ed approvò con entusiasmo le leggi-Siccardi, non ha provato *grave lutto*, quando vide punito secondo le leggi chi con incredibile audacia faceva loro resistenza. La nazione fu anzi lietissima.

Il *giurì*, che condannò il colpèvole, non ha provato *grave lutto* di fare il suo dovere.

Chi sono dunque i *buoni*, che secondo Pio IX hanno provato *grave lutto*?

A detta di Pio IX questi non sono nè la nazione, nè il giurì, nè il Ministero, nè quante altre persone più auguste resterebbero da nominare.

Dunque nazione, giurì, ministero, secondo Pio IX, restano tra i cattivi!

Vuoi tu dirti *cattivo*, o popolo piemontese?

Nella tua coscienza indignata rispondi di *no*. Ebbene non siamo noi che il diciamo, egli è questo tuo *no* che grida, che l'infallibile ha detto il falso.

Vuoi tu dirti *cattivo*, o giurì? Anche tu rispondi di no. Anche questo tuo *no* grida, che l'infallibile ha detto il falso.

E voi, ministro Siccardi, voi che il popolo ama, voi che il popolo stima, vi direte voi cattivo? Oh non rispondete voi; perchè per voi risponde di *no* il Piemonte intiero, e il Piemonte riconferma con quel *no*, che l'infallibile ha detto il falso.

E noi per nostro conto, noi che non provammo *grave lutto*, quando giustizia fu fatta dell'arcivescovo secondo le leggi, noi che teniamo a nostro onore d'essere galantuomini, noi pure diciamo colla nazione, che l'infallibile ha detto il falso.

La legge ci dà il diritto di processare chi ci insulta. Se questo individuo per le sue condizioni è al sicuro, la legge ci dà almeno il diritto di rispondere.

La legge ci dà il diritto di difenderla dalle empie calunnie. Or la legge-Siccardi fu calunniata da Pio IX, la giustizia piemontese che colpì Franzoni fu calunniata da Pio IX, che sostiene Franzoni.

La legge ci impone di rispettare le potenze amiche, ma Pio IX trattando in tal modo il Piemonte e le sue leggi, e lodando la resistenza a queste leggi, è potenza nemicissima.

La legge c'impone di rispettare il capo della religione, ma in quell' allocuzione Pio IX lodando persino le potenze non cattoliche, è uomo politico, e non uomo religioso, e noi pertanto attacchiamo l'uomo politico, e ripetiamo per l' ultima volta che insultando il Piemonte e le sue leggi, quell' uomo ha detto il falso.

AVVISO I.

All'uffizio della *Calunnia*, altrimenti detto dell'*Armonia*, si ricevono le sottoscrizioni per un *pastorale* da regalarsi a monsignore *De Franzonibus* in attestato di eterna memoria per le sue ultime gesta, e specialmente per il coraggio da lui dimostrato contro la mala bestia del fisco e contro l'idra del giurì.

Al medesimo uffizio dell'*Armonia*, altrimenti detto della *Calunnia*, si ricevono pure le sottoscrizioni per un monumento da elevarsi alla banda Artusio.

AVVISO II.

Ci è stato detto ed assicurato che monsignor *De Franzonibus* intende di intervenire giovedì in *pompa magna* alla processione del *Corpus Domini* colla immacolata intenzione di esporsi ad un pubblico trionfo. Don Luigi, che si gloriava della sua ignoranza, ai chierici laureandi che gli portavano la tesi diceva con aria beffarda: *Ah! ah! Egli vuol farsi teologo? Ah! ah! Io non sono teologo e sono arcivescovo di Torino!* Don Luigi De Franzonibus, che spingeva tant'oltre il suo cinismo da far pompa della sua ignoranza, può benissimo esser capace di esporsi giovedì a un pubblico trionfo, credendo nella sua umiltà di averlo meritato, e può benissimo esser capace di intervenire alla processione nella santa speranza del teologo penitenziere Brizio di far nascere qualche scandalo.

Don Luigi e l'*Armonia* c'hanno dimostrato d'esser capaci di molte cose.

Ma noi confidiamo nel popolo di Torino, nel suo buon senso, e speriamo che la provocazione di don Luigi non avrà l'effetto desiderato nè in *bene*, nè in *male*, che il popolo starà tranquillo, pacifico spettatore della rodomontata d'un vecchio testardo, ignorante, del don Chisciotte del Concilio di Trento, che ha per *Dulcinea* l' *Armonia*, e per cantori i *nobili* Baratta, e Piossasco e gli oblati della Consolata.

AVVISO III.

In virtù dell' articolo 68 della legge sui Comuni, in questo mese deve rinnovarsi un quinto del Consiglio comunale. Preghiamo perciò il Consiglio comunale di Torino a voler per tempo, in tempo utile dar la nota dei Consiglieri che scadono quest'anno per estrazione a sorte, affinchè gli elettori abbiano il tempo necessario a sostituirne altri, non siano più colti alla sprovvista e per soprapresa, e perchè l'articolo 69 dice che i *Consiglieri sono sempre rieleggibili*, non usino a loro danno di quest'articolo. Facendo come si fece l'anno scorso, e rieleggendo sempre gli stessi, finiremo per avere la *perpetuina* dei decurioni, dai quali non c'era che la morte che ci potesse liberare: sarebbe un bel guadagno.

Tanto più che gli attuali Consiglieri di Torino non dimostrano grande amore per il loro dovere; fanno mille impegni per esser nominati, nominati che sono di rado intervengono, e generalmente non si delibera mai che al secondo giorno, perchè nel primo manca sempre il numero voluto dalla legge, articolo 125, cioè la metà dei membri.

Di questi Consiglieri, che non son buoni che per la pompa delle processioni, ne abbiamo abbastanza. Ci pensino gli elettori di Torino se vogliono avere gli interessi comunali bene amministrati. — E il Consiglio delegato dia a tempo utile la nota dei Consiglieri scaduti.

SACCO NERO.

Al nobile Risorgimento.

¡¡¡ Nel discorso, che a voi doveva naturalmente spiacere, l'onorevole Pescatore pose a confronto il povero contadino, che paga il tre per cento all'erario, vendendo l' ultimo de' suoi fondi, ed il ricco azionista, che trae da una sola speculazione bancaria ben consegnata l'enorme guadagno di centomila franchi, e nulla contribuisce. — Gli esempi non sono lontani: e voi trovate oscuro cotesto linguaggio!

¡¡¡ Gli studenti del secondo anno del corso medico-chirurgico in Torino volendo festeggiare con una serenata la circostanza, in cui il loro benemerito, ed a tutti carissimo, professore di fisiologia Secondo Berruti veniva da S. M. decorato della croce dell'ordine de'santi Maurizio e Lazzaro, raccolsero colle loro individuali sottoscrizioni una somma a ciò destinata. Il generoso e modesto professore però avendo ai medesimi suggerito di impiegare quella somma piuttosto in un' opera di beneficenza, che in qualunque altro, essi vollero, che egli stesso ne destinasse l'uso. Il professore, aggiungendo quanto fu necessario per portare la cifra a lire duecento, ne inviò la metà cioè lire cento all'emigrazione italiana, e l'altra metà alle scuole infantili di questa Capitale.

Lode sia a chi sì bene concorre al sollievo dell'umanità, ed al progresso della civiltà.

¡¡¡ La troppo ignota oscurità in cui sen giaceva sin dalla culla il giornale l'*Independant d'Aoste*, turbava le notti angosciose de'suoi redattori.

Essi credettero che sicuro mezzo d'uscire da sì fatto abbandono fosse il prorompere a frenetici eccessi che su di loro fissassero l'occhio, se non d'altri, almeno de'giu-

dici, ed ottennero l'intento con un articolo, in cui troppo sfacciatamente era encomiata la circolare-Franzoni, e che fu oggetto di sequestramento e di processo tuttora pendente.

Ma ad essi aspiranti a fama più vasta parve forse troppo angusto il cerchio in cui essa fu ristretta, ed a tal fine mirava probabilmente un nuovo articolo inserto nel numero di quel giornale del 23 ora scorso, il quale forse perchè degno fratello del primo di già processato, meritò loro un nuovo sequestramento giudiziario.

Desiderando per quanto sta in noi di appagare la brama di quei reverendi, procurando loro fama ampia e meritata il più che si può, registriamo nelle nostre colonne questa nuova loro gloria. E se basta un nostro calcio per mandarli ai posteri, se l'abbiano pure.

NOTIZIE VARIE

LOMBARDIA. — Gli uomini di fiducia cominciano a capire che sono stati chiamati a far parte d'un fittizio consesso ad esaurire una semplice formalità. — Ecco cosa scrive uno di essi:

« Qui le cose vanno con una lentezza incredibile, ma ciò che m'ha indegnato si è che da pochi giorni mi si presentò il nuovo progetto di regolamento organico, già tante volte combattuto nelle disposizioni che contiene, e nelle ommissioni che vi si trovano, ma ciò è ben poco . . . La Revisione e la Cassazione in questo sarebbero non più in Italia ma in Vienna, lì vuole... non saprei come esprimere lo strazio che ciò m' ha fatto. Si scrisse come conviene; che ne sarà? Il 23 soltanto del corrente si avrà il progetto dello Statuto politico. Se è quale temo, una rimostranza in iscritto, e poi torno tosto in Lombardia. Sono stanco e nauseato. »

FIRENZE, 28 maggio. — La *Riforma* ed il *Nazionale* che portano questa data, ci pervengono listati di nero, in commemorazione della battaglia di Curtatone e Montanara. L'ultimo pubblica inoltre i nomi dei prodi toscani caduti sui campi lombardi.

Leggiamo nel *Nazionale*:

« Stamane sono state celebrate nel tempio di Santa Croce le esequie anniversarie in suffragio delle anime dei prodi morti nella giornata del 29 maggio 1848 a Curtatone e a Montanara.

« Non mai le ampie navate del tempio furono così accalcate di fedeli. Tutti gli ordini dei cittadini erano accorsi alla solennità. Le anime commosse si manifestavano alla mestizia dei volti, alle lagrime, che sgorgavano copiose dagli occhi di tutti.

« Come il feretro funereo fu oggi coperto dai fiori che vi gittavano migliaia di mani, dai fiori simbolo di speranza e di carità e di fede; così un giorno la nostra presente umiliazione sparirà coperta dagli atti che c' ispirerà la fede nei nostri fatti, la speranza che nasce dalla fede e si alimenta, la carità che le vivifica e le fa operose e le feconda. »

Lettere di Firenze aggiungono che essendosi nella chiesa introdotto un notissimo austriacante, e persistendo a rimanervi malgrado l' invito fattogli, ricevette lezione piuttosto severa; l'ordine però non fu turbato.

LUCCA, 29 maggio. — Anche Lucca celebrò l' anniversario di Curtatone e Montanara. Alla funebre cerimonia vi assisteva un battaglione di milizie toscane.

NAPOLI ed INGHILTERRA. — Annunciammo, or son pochi giorni, l' invio a Napoli d'un piroscafo della flotta Parker per domandare indennità dei danni sofferti da' sudditi inglesi nel bombardamento della Sicilia. L' *United-Service-Gazette* ci pone in grado di dar qualche ragguaglio su questo argomento.

Circa un anno fa sir Temple ministro inglese presso la Corte di Napoli richiese al re un' indennità per le perdite e danni sofferti da' suoi connazionali nelle rivoluzioni di Siracusa, Palermo, ed altri luoghi. Ferdinando II fece orecchie da mercante alle lagnanze dell'inviato, ed allora lord Palmerston spedì un apposito messaggiere all' ambasciatore ed al comandante supremo delle forze navali, per far domandare, ed all'uopo appoggiare la domanda coi cannoni della flotta, quanto prima ed invano era stato richiesto. Il re veduto che sir Parker non era uomo con cui scherzare, dimostrò la sua volontà di conceder tutto. Poco dopo la flotta partiva pei Dardanelli. Il re libero dell' importuna vista non tenne la promessa, rimandandone l'adempimento alle calende greche, ed intanto crebbero le lagnanze dei negozianti inglesi delle piazze di Sicilia e di Napoli. Sembrò quindi opportuno di ricordare al re Borbone il suo debito e le le sue promesse, e la deliberata volontà del gabinetto di Londra di proteggere gl' interessi de'cittadini brittanici.

FRANCIA, 30 maggio. — Si legge nella *Patrie*:

Ci si assicura che l' imperatore di Russia, dopo aver preso conoscenza dei dispacci che gli annunziavano la conclusione della differenza anglo-greca, ha immediatamente richiamato da Londra il suo ambasciatore il signor di Brunow.

Si dice che il corriere portatore di questo ordine ha deviato dalla sua strada per comunicare i suoi dispacci al ministro di Russia a Parigi, il quale doveva fermare o trasmettere i dispacci secondo le circostanze.

— Il *Napoléon*, organo dell'Eliseo, è morto.

Emilio Girardin fu nominato candidato del Basso Reno in luogo del sig. Goldenberg, che diede la sua demissione da rappresentante.

La vertenza coll' Inghilterra sta per essere accomodata come asserisce l'*Evenement*.

AUSTRIA. — Abbiamo da Pesth in data 21 maggio che il clero superiore della Chiesa greca non unita ha in mira di convocare a Carlowitz un gran sinodo, a cui dicesi prenderanno parte anche patriarchi e vescovi di questa confessione fuori della monarchia austriaca. Le concessioni fatte ultimamente alla Chiesa cattolica sembrano aver provocato questo passo.

GERMANIA. — La Baviera avvia verso il Palatinato un corpo considerevole di truppe. Al ministero della guerra si stanno stendendo i piani con cui verrà determinato il modo nel quale queste forze saranno scaglionate lungo il Reno ed il Meno.

Questa notizia coincide perfettamente coll'altra data dai giornali austriaci che annunciano come tutte le forze della confederazione debbano essere dirette alle posizioni dette poc' anzi, ed ivi attendere le deliberazioni che verranno prese nel congresso di Varsavia, riguardo alla quistione danese, all' ordinamento della Germania, e alla generale pacificazione dell'Europa.

PRUSSIA. — BERLINO, 27 maggio. — La polizia prosegue le indagini per venire in chiaro dell' attentato di Sefloge, che alcuni giornali reazionarii indicano come appartenente a segrete società democratiche.

Sefloge posto in una secreta, gravato di catene e custodito da due contabili che gli sono continuamente ai fianchi, continua a dar segni di aberrazione mentale; tutti i medici sono di codesto avviso. Egli accusa il re di averlo leso ne' suoi diritti, di avergli tolti i possedimenti che aveva ed altre simili stranezze

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 3 GIUGNO

CARIGNANO = Compagnia Reale. = *I Veterani della vecchia guardia* — Farsa *Il Cuoco politico*.
D'ANGENNES = Riposo.
SUTERA = *Giovanni Daprocida*.
CIRCO SALES. — Esercizii dei signori PRICE padre e figlio.
ANFITEATRO della Cittadella — *Le ventiquattro lettere anonime* con Farsa.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5.

ANNO III — 1850 · L' ITALIANO · NUM. 131

Martedì · 4 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccettuate le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO C. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffizii delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore *e non altrimenti.*

CAMERA DEI DEPUTATI
E UN PO' DI TUTTO.

Ho i rendiconti di quattro sedute da farvi: scusate se vengono tardi: sarebbero arrivati ieri, se per la strada non avessi incontrato un gotico fantasma del medio evo sotto nome di *allocuzione*.

Mi fu forza di arrestarmi a dare a quel fantasma un buono scappellotto per farne libera e pulita la via. Non è bene lasciar dei rospi sul nostro sentiero.

Ora dunque vi dico che la Camera (ultimata precedentemente la discussione sul bilancio degli affari esteri) passò nella tornata ordinaria del 31 maggio alla discussione e votazione del progetto di legge per l'aumento dei diritti d'insinuazione. Aumento che è del quinto de'diritti attuali, a cominciare dal 1° venturo agosto.

Questa legge ha gli stessi peccati della legge per l'aumento del bollo. Avrà la stessa durata limitata al 1° gennaio 1854.

La paura, l'odio per l'imposta sulla rendita fu il vero sostegno d'una tale legge. Cioè in somma il suo sostegno fu uno sproposito.

Ora è votata, ora è legge per quanto ai deputati: noi dunque non la combattiamo più per sè medesima; ma perchè brilli sempre più nell'animo de'nostri finanzieri questa verità, che cioè non potranno mai trarsi dagl' imbarazzi della finanza dello Stato senza l' introduzione della imposta sulla rendita. Fuori di questa v'è ingiustizia di distribuzione di imposte, v'è nullità (o poco più) di risultati.

Nella tornata serale dello stesso giorno fu votata definitivamente la legge-Demarchi per la riduzione degli stipendi e pensioni.

All' indomani, 1° giugno, si ebbero relazioni di petizioni, e nella tornata del 3 giugno (ieri) si diè principio alla discussione del bilancio del ministero d'agricoltura e commercio.

Voi lo vedete (e bisogna esser giusti) sebbene con una maggioranza codina, e malgrado la reazione europea, questo Statuto piemontese pur tira avanti con alacrità e con tranquillità somma de'popoli.

Nè di questo havvi a far merito particolarmente a minoranze od a maggioranze di sorta. Il merito è della massa intiera della nazione a cominciare dal Re per venire sino al più povero proletario.

Questo diciamo non certo a vuoto, ma per congratularci colla nostra nazione. Nel contemplare gli eventi del resto della Europa continentale, sentiamo il bisogno di esprimere tali sensi. Non è per orgoglio nazionale che così parliamo, egli è per la necessità di consigliare al popolo di persistere nella sua via, che è la via del buon senso.

Di questo buon senso, che lo ha salvato in tremendissime circostanze, presto presto gli correrà nuovamente l'opportunità.

L'ultimo voto dell'assemblea francese, per cui quella maggioranza reazionaria ha annichilato il suffragio universale, è tal fatto che non può a meno di trar seco incalcolabili conseguenze.

Voi sapete che in Francia i trionfi dei partiti sono come il giuoco del pallone. Il pallone non è mai immobile, ora questi lo cacciano a quelli, e quindi *inevitabilmente* quelli lo ricacciano a questi. Presentemente la reazione ha vinto, ha cacciato il pallone; e basta per essa: ora è *inevitabilmente* il turno della

democrazia, per poi continuare all'infinito lo stesso giuoco. Fu sempre così in Francia.

Anelare alla monarchia sotto la repubblica, anelare alla repubblica sotto la monarchia, e non aver mai nè l'una, nè l'altra, sembra il destino della Francia.

Stimolare nel primo caso alla più crudele reazione i governi vicini, stimolare i popoli alle rivoluzioni nel caso secondo sembra perpetua manìa dei Francesi.

Promettere soccorso a tutti, e poi non darlo a nessuno sono in entrambi i casi i loro fatti.

Sicchè credendo a loro, o i governi si espongono ad esser poi per vendetta ingoiati dai popoli, o i popoli ad essere calpestati dalla più crudele reazione.

Ciò non conviene nè ai popoli, nè ai governi. Molto meno al popolo ed al governo piemontese, ai quali dalla loro stessa condizione è assicurato il più splendido avvenire (senza averlo da mendicare da altrui), solo che sappiano l'uno e l'altro usufruttare (nulla più) le terribili eventualità, a cui l'Europa va incontro.

Imperocchè a quei popoli italiani, ai quali i despoti vogliono far credere che la libertà è inapplicabile in pratica, la vostra condizione, o Piemontesi, dimostra che la libertà è applicabilissima; voi col vostro esempio dimostrate, che i despoti sono mentitori, e che quando la libertà è inapplicabile ciò è solo quando chi governa è di mala fede; e che quindi chi vuol essere con noi può esser libero. E questo vi vale un esercito per trionfare.

E d'altra parte a coloro che in quelle eventualità europee vi vorranno travolgere nel vortice delle rivoluzioni, il vostro esempio dirà: « Meglio la libertà col nostro Statuto imperfetto sì, ma applicato e *perfettibile*, che non la servitù con regimi più liberali..... di nome, come per esempio in Francia. »

E questo vi varrà di salvaguardia per non cadere.

Nel primo caso è il governo che ha interesse a fare che lo Statuto sia una verità. Nel secondo caso è interesse del popolo.

OTTAVA CHINESAGGINE

DON LUIGI E LA PIOGGIA.

E piove ancor? Di gocciole
Quest'ima valle è piena;
Il sole ipocondriaco
A noi voltò la schiena;
La suora sua bisbetica
Non la vediamo più.
Ecco o fedeli; è inutile
Chi lo potria negare?
Del fulminato anàtema
Le conseguenze amare;
Vedete nel barometro
La mano di Visnù.

Già; fin che dal suo carcere
Il martire non esca
Starem come ranocchie
Sempre nell'acqua fresca,
E pediluvii d'obbligo
Avremo in quantità.
Tant'è; siam presso a credere
Vera la profezia,
Che il montanaro Audisio
Stampò nell'*Armonia*,
E che dai Bonzi al popolo
Gracchiando ognor si va.

Tant'è; novel diluvio
Forse non è lontano;
Il fallo delle Camere
Fu troppo grossolano,
Ed i peccati proprii
V'aggiunse il minister.
O di Franzon bell'anima
A vendicarti avvezza
Questa testarda pioggia
Guarda dalla fortezza,
Di molto fango allegrati;
Degno è di te il piacer.

Del breve tuo martirio
Già la Pagoda esulti,
Ed a pagare apprestasi
Gli scudi della multa,
Che l'altro giorno unanime
Inflisseti il giurì.
Trema, o Tonchin! — Le nuvole
Congiurano coi Bonzi.
— Tremar? — Eh via, chè fannosi
Ognor più rari i gonzi,
E il regno dei miracoli
Pel Lama omai finì. —

SACCO NERO.

!!! Perchè non crediamo ai suoi miracoli, l'*Armonia* dice, che noi stimiamo esser l'*uomo un tubo digestivo aperto alle due estremità*, e nulla più.

No, rugiadosa *Armonia*, questa non sarà mai la definizione che daremo dell'uomo, sarà però sempre la definizione che daremo de'Bonzi della bottega. *Gros, gras, et bêtes*.

Ma non contenta di attribuirci una sola definizione dell'uomo, l'*Armonia* insiste, e dice che a spiegar l'origine della civile società noi partiamo dall'uomo-*bestia*.

No, *Armonia* rugiadosissima, perchè in tal caso ci bisognerebbe partire dai tuoi redattori, il che non spiegherebbe altro che l'origine d'una società incivilissima.

!!! Noi inseriamo la seguente relazione togliendo dalla medesima ogni parola che non sia più che moderata, basti il solo fatto. No, noi non avversiamo la religione, ma vedendo alcune volte a che punto arriva il turpe mercato per un malinteso ed esagerato culto esteriore, non possiamo a meno di compiangere quegli stessi che illusi ed ingan-

nati dal gesuitico partito non sanno vedere nelle nostre parole che sensi irreligiosi, mentre che da noi si vuole la religione, ma quella di Cristo, ma quella della carità, e non quella da mercato.

Dio volesse che il fatto potesse venire dichiarato non vero, ci faremmo premura di smentirlo, ma pur troppo esso ci viene da persona degnissima di fede, e che fa parte della magistratura.

« In Cossato, addì 20 maggio, preceduta da un triduo dettato da mediocrissimo oratore, che l'apologia di Pio IX e dei preti più che le lodi di Maria tesseva, aveva luogo una processione in onore della Madonna detta *di Strona*. Verso le ore 4 della sera si dava principio alla rappresentazione, ed il parroco invitava i devoti a portare il simulacro, che ritto stava sopra elegante scabello, munito di quattro aste. Si noti che il portatore non è pagato, ma invece è esso che paga, essendo quella fatica un onore, ma che non si dovrebbe mettere all'incanto. S'offersero lire 7, 50 per due aste, e lire 10 per la terza, rimaneva senz'offerta la quarta: e già si bisbigliava in chiesa, gridavasi fiasco alla *bottega*, e se ne indispettiva il *già democratico* parroco, quando a torlo d'imbarazzo si presenta una signora, che gelosa dell' onore del parroco, suo direttore spirituale e temporale, gettati due scudi in uno dei quattro piattelli destinati a raccogliere il danaro dei devoti, tocca l'asta invenduta, ed il simulacro parte.

Alla porta della chiesa, e quindi in seguito ogni tre o quattro metri di strada, si sostà e rinnovasi l'incanto, che dura per ben quattro ore. La croce stessa che precede la processione è messa a mercato, ed il popolo fra le risa e l'indegnazione è fatto spettatore di una festa religiosa convertita in incanto. — Udivi di qua, a tre lire la Madonna, a due lire il Cristo: — di là, a due lire la Vergine, a dieci soldi la croce, e la cosa giunge a segno tale che il Cristo è incantato per un soldo. — Quello che maggiormente t' indispettiva era il vedere di quando in quando vuotarsi i piattelli del denaro in capace sacco portato sulle spalle da un uomo frammisto ai sacerdoti, che esilarati da lauto pranzo cantavano sbadatamente un versetto dell'*Ave maris stella*, guardavansi l'un l'altro, e ridevano del povero non istrutto popolo; farò qui una particolare eccezione di uno di detti sacerdoti, che sebbene amico e congiunto dell'ex-democratico parroco disapprovò più volte, pendente la processione, questa non decorosa scena, e dirò pure, che sebbene il municipio invitato intervenisse, inconscio quale era dell'inganno, si ritirò appena che se ne avvide, e solo tre o quattro membri di esso rimasero spettatori sino al fine nello scopo d'evitare scandali maggiori.

Questa rappresentazione produsse alla *bottega* più di lire 500, senza far caso delle offerte private.

Nella sera poi del 26 scorso dovendosi riporre nel nicchio la Madonna, si aperse l'incanto a lire 5, e di 25 in 25 centesimi l'offerta ascesce a lire 51, senza contare le lire 42 pagate per portarla dal *Sancta sanctorum* sino alla cappella, ed il danaro raccolto in chiesa, che in tutto fruttò lire 156. Per coprire il baccano che facevasi in chiesa il parroco ordinava che si suonasse l'organo, ma per ben tre volte essendosi toccato il campanello perchè l'organo tacesse, ed il mercato in tutta la sua nudità apparisse, l'organo dovette tacere, e se la festa passò senza disordini (se eccettui quello d'un sonorissimo schiaffo dato dal parroco ad un ragazzo), chiaro dimostrò che la *bottega* non cura l'opinione pubblica, e vuol morire impenitente. »

Al fatto suddetto non aggiungiamo commenti, contentandoci di domandare, se disapprovandolo noi, ci si direbbe ancora che siamo irreligiosi!

Se i libretti dell'*Aritmetica* e del *Sistema Metrico Decimale* promessi dalla *Propaganda* non furono ancora pubblicati, il ritardo si attribuisca non già alla Direzione della *Propaganda*, ma sì bene unicamente al sottoscritto che è il solo colpevole.

Essendomi io assunto l'incarico di cercare e raffazzonare un libretto d'aritmetica che fosse popolare e nello stesso tempo fondato sui veri principii scientifici, il poco tempo che mi ho, la difficoltà di ritrovare un libretto che corrispondesse al mio desiderio furono la causa del ritardo.

Ad ogni modo io non merito scusa, perchè a qualunque costo dovevo trovarvi il tempo necessario. Se tuttavia mi si vorrà condonare, sarà pura e cortese compiacenza dei gentilissimi signori Incaricati e Sottoscrittori, ai quali assicurando che i due libretti usciranno senza fallo entro questo mese mi onoro di potermi dichiarare loro

Devotissimo Servo
F. GOVEAN.

Chiarissimo Signor Gerente la Gazzetta del Popolo,

Nel giorno 19 andante maggio varii rappresentanti delle Comunità dei due Mandamenti di Azeglio e Borgomasino tennero la quarta riunione in Civerone per avvisare ai miglioramenti di pubblica utilità, e togliere possibilmente li Comuni da quello stato di isolamento che impedisce ogni progresso materiale e morale del paese; concetto di carità patria, che finirà mercè di queste riunioni per trionfare sui secolari pregiudizii delle località varie, legandole in più ampia scala di voci comuni, e cementare per tal modo l'affetto da Comune a Comune, da Provincia a Provincia, col gran tutto che chiamasi Stato: a questa unione vi presero parte anche alcuni onorevoli cittadini d'Ivrea, di Bollengo, e delle Provincie di Vercelli, e di Biella; a questa riunione di interesse cotanto generale non si dimenticò la mia famiglia; ed una colletta che fruttò ventotto franchi e centesimi venti ne fu il risultato, somma che rimisemi V. S. sin da ieri.

Pel giorno 26 andante vi sarà altra riunione in Bollengo, e forse con nuove significazioni di cordialità per la mia famiglia.

La prego, signor Gerente, consegnare sulla *Gazzetta del Popolo* queste menzioni siccome azioni di grazie, che rendo a quei buoni, colla preghiera pure di avermi con grato animo

Di V. S.

Torino, 22 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

ORISTANO. — Alcuni aneddoti del Concilio d'Oristano in Sardegna, di cui altre volte parlammo, si vanno propalando. Eccone uno. Le monache Clarisse di quella città regalarono alla mensa dei monsignori una torta tutta zucchero e marzapane. Era una deliziosa torta: ma era dipinta coi tre colori italiani. Allibirono

i reverendissimi: uno fra essi esclamò: « Venerabili fratelli siamo perduti: la democrazia ha invaso perfino i sacri chiostri femminili: scandalo, scandalo. » Raccontasi però che i monsignori si degnavano di masticare le interne parti della torta giacchè là entro non aveansi i tre colori!!

PISTOIA, 29 maggio. — Stamane nella chiesa dello Spirito Santo è stato celebrato un uffizio funebre in suffragio dei nostri fratelli italiani morti a Curtatone e Montanara. Oltre un buon numero di messe, alle ore undici è stata cantata con musica una messa solenne e fatta poi l'assoluzione intorno al gran catafalco, ardente di molti ceri e circondato da quattro corone di lauro. L'affluenza della popolazione è stata moltissima a pregar pace per i medesimi. Anche Pisa e Prato fecero altrettanto pregando pace ai caduti nella guerra dell' Indipendenza Italiana.

— La Toscana per essere assassinata dall' occupazione austriaca, dietro contratto stipulato da quella buona lana di Gran Duca, dovrà pagare all'anno in tuttto 3,467,518 di lire.

ROMA, 27 maggio. — Ieri mattina il conte Mastai consacrò vescovi, arcivescovi e cardinali. -- Secondo il solito, anche in questa occasione il prolegato, *messer* Antonelli, ha imbandito un gran pranzo ai consacrati fratelli in Gesù Cristo. I popoli gemono, gli oppressi consegnati dal prete Mastai nelle mani dei loro oppressori pensano a staccarsi dal grembo della chiesa. Intanto papa, cardinali e vescovi mangiano e bevono allegramente alla salute della vinta Italia!!!

— Il *Giornale Ufficiale di Roma* annunzia due decreti intorno all'approvazione dei miracoli di due *venerabili*. — Non dice chi siano questi venerabili, forse saranno giornalisti sul gusto degli scrittori dell'*Armonia*.

Quindi nella parte uffiziale leggesi una nuova *notificazione* sulla infezione delle *cavallette nocive*; anche queste bestie sono ritenute rivoluzionarie dai Bonzi.

DALLE ROMAGNE, 29 maggio. — I nostri governanti, e loro addetti spargono tuttodì le più strane nuove sul Piemonte: re in fuga, tedeschi in marcia, e cose simili; non sanno persuadersi che possa reggersi un governo liberale, colla libera stampa la tribuna, l' associazione, l'uguaglianza in faccia alla legge; per tutto ciò i nostri governanti sono idrofobi, le carceri dello Stato Pontificio intanto sono piene di detenuti politici, le sostanze e le vite de' cittadini sono abbandonate alla volontà degli assassini, soli che godano libertà nei dominii della Santa Sede.

I miracoli fanno frutto, si raccolgono molti denari specialmente dai capi delle provincie, ecc.; ben inteso è il denaro dei sudditi che gli onorati e pietosi governanti offrono caritatevolmente.

NAPOLI. — Furono cancellate le scritture che erano sulle porte delle Camere e tutti gli addobbi e le suppellettili delle medesime verranno messi in vendita. Era un Bonzo alla testa della turba che compiè questa operazione in mezzo alle grida di viva *il re*, viva il *fratello* carissimo al cuore del re di Roma.

Alla più abbietta ribaldaglia, il re, fratello di Pio IX, concede sussidii e pensioni per servizii resi alla causa del trono . . .

FRANCIA. — PARIGI, 31 maggio ore 7 di sera. — Dispaccio telegrafico. — La legge elettorale è votata in questo momento alla maggiorità di 435 contro 241. — Parigi è tranquillo.

INGHILTERRA. — Se dobbiamo prestar fede a varie notizie parrebbe che l' Inghilterra desse mano ad armare.

ALEMAGNA. — Scrivono da Amburgo all' *Indépendance Belge*:
La nuova setta cattolico-tedesca fondata dal prete Ronge, la quale nega ogni obbedienza alla gerarchia romana, ha, com' è noto, trovato su tutta la superficie dell'Alemagna migliaia di discepoli ardenti, i quali al tempo stesso professano opinioni affatto democratiche. Egli è dunque cosa naturale che da questo punto di vista i governi mostrino loro scarsa simpatia, ma il numero di questi settarii si è accresciuto a tal punto in tutti gli Stati, che si è dovuto tollerare, se non riconoscere il libero esercizio pubblico della nuova loro religione.

Adesso i cattolici-tedeschi si radunano in concilio a Lipsia sotto la presidenza del signor Wiggers di Dresda, e tutte le chiese d'Alemagna sono invitate a farvisi rappresentare, affine di discutere ed adottare riti e regolamenti uniformi per tutte le comunità d'Alemagna. Il celibato dei preti è abolito, anzi il matrimonio è loro prescritto come dogma fondamentale: il prete Ronge ne ha dato per il primo l' esempio. Resta anche abolito o modificato qualche altro sacramento; insomma le differenze di dogma sono sì gravi, sì profonde, ch' egli è a temersi che il capo della chiesa cattolica non possa più riuscir mai a ricondurre colle buone queste pecore smarrite al prisco ovile. — E mentre si compiono questi fatti che fa Pio IX? Benedice tutti i sicarii che hanno scannato, bombardate, fucilato ed incendiato i pretesi suoi popoli, e ringrazia di ciò, cosa che fa raccapriccio! anche le potenze non cattoliche.

PRUSSIA. — Un dispaccio telegrafico da Berlino reca che s'è colà pubblicato l'ordine di mettere in piè di guerra quattro corpi d'armata: cioè il corpo delle guardie, il primo, terzo, quinto corpi d'armata, colle loro rispettive artiglierie. La salute del re di Prussia va ogni dì migliorando. Il sig. Mathis, plenipotenziario prussiano, è giunto a Francoforte, ma non ha ancora preso parte al Congresso.

Torino, 3 giugno 1850

CORSO DEI FONDI DELLO STATO

5 0|0 1819	decorrenza	1. aprile	87 1|2	.	.
1831	id.	1. gennaio	88	.	.
1848	id.	1. marzo	87	.	.
1849	id.	1. aprile	86	.	.
1849	id.	1. gennaio	87 1|4	a 87 1|2	
1850	id.	1. gennaio	87 1|4	a 87 1|2	
4 0|0 1834	Obbligaz.	1. gennaio	970	a 975	.
1849	id.	1. aprile	940	.	.
Azioni della Banca Nazionale			1720	.	.

F. GOVEAN, gerente

AVVISI

QUADRO ossia TAVOLA SINOTTICA
SULLO
STATUTO COSTITUZIONALE SARDO
ANCHE CON NOTE

Si vende dalli signori **Gianini e Fiore** *in Torino.*

Noi raccomandiamo vivamente questo lavoro ai nostri lettori, il quale in un sol quadro, anche di poca mole, offerendo in un sol colpo di vista tutto lo Statuto, può riescire di grande utilità ad ogni ceto di persone.

Un Maestro Elementare approvato da questa Regia Università desidererebbe trovare qualche ripetizione o scuola privata. È un giovine bravo, istrutto e di ottimi antecedenti. Rivolgersi all' ufficio della *Gazzetta del Popolo*.

TEATRI D'OGGI 4 GIUGNO

CARIGNANO = Compagnia Reale = Recita.
D'ANGENNES = *Vaudevilles*.
SUTERA = Riposo.
GERBINO = Recita.
CIRCO SALES. -- Esercizii dei signori PRICE padre e figlio.
ANFITEATRO dalla Cittadella -- Recita.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5.

Anno III — 1850 Num. 132

Mercoledì L'ITALIANO 5 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. CADUN NUMERO C. 5. *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

TORINO, 5 GIUGNO.

L'altro giorno il Senato cominciava la discussione sul progetto di legge per accordare una indennità agli abitanti della provincia di Novara, danneggiati da *alcune bande di soldati nazionali* nella scorsa campagna. La discussione, per l'ora già fatta tarda, veniva rimandata ad altro giorno.

Noi diremo in proposito alcune parole che ci sforzeremo di rendere brevissime, perchè l'argomento è doloroso a scriversi, è doloroso a leggersi.

Notiamo che noi, parlando di una indennità da accordarsi ai danneggiati della provincia di Novara, abbiamo posta la quistione sul vero terreno, classificando quei danni *accagionati non dalla guerra*, ma *da alcune bande di sciagurati soldati nazionali*.

Conveniamo che i danni accagionati *dalla guerra* non devono essere risarciti, tanto più quando si tratta di una guerra d'indipendenza, guerra a cui, chi non vuol essere traditore della patria, deve contribuire tanto colla sua persona, quanto con l'ultimo suo soldo.

Non conveniamo che i danni arrecati *in paese da truppe nazionali con nessun utile della guerra* non debbano essere risarciti.

Per tirare sul nemico avete bisogno di abbattere un villaggio? Abbattetelo, e non sarete tenuti a risarcimento, perchè quella distruzione fu fatta per *utile della guerra*.

Ma se invece voi fate un campo d'istruzione, per esempio, e che le truppe arrechino danno od involontariamente per il solo passaggio, o volontariamente perchè mal trattenute, è così vero che i danneggiati hanno dritto a risarcimento, che gli abitanti della Landa di San Maurizio (luogo dove si fa il campo d'istruzione) ogni qual volta ricorsero ai varii ministeri chiedendo d'essere rifatti per avarie sofferte, dal più al meno furono sempre rifatti.

Questo nostro argomento ci sembra di qualche importanza a favore dei danneggiati novaresi.

Ma havvi ancora di più. Lo stesso governo, che ora col mezzo di una sua maggioranza nelle Camere tenta di ridurre l'indennità ad una somma meschina, promise formalmente col mezzo de' suoi uffiziali superiori, col mezzo de' suoi rappresentanti, promise, diciamo, una indennità *intiera*. Citiamo le prove.

— Dodici giorni dopo il fatal disastro di Novara, un manifesto del Commissario straordinario Mathieu diceva fra le altre cose ai Novaresi: « Vi conforti la speranza che i danni da voi patiti non rimarranno senza compenso. Io vado a provvedere, perchè essi siano accuratamente e prontamente accordati. Voi intanto *riposate tranquilli* nelle intenzioni del governo, nella giustizia della nazione, ecc. ecc. »

— Il 10 giugno 1849, nell'aprirsi del Consiglio provinciale in Novara, lo stesso Mathieu diceva nel suo discorso inaugurale: « Un pensiero vi conforti, o signori. Il governo soffre profondamente dei mali che gravano queste buone popolazioni....... *Abbiate fiducia nella sua giustizia ed in quella della nazione.*»

— E nell'agosto susseguente lo stesso Mathieu nell'aprire la tornata del Consiglio comunale di quella città dichiarava ancora: « Di andar lieto *nel potere assicurare al Consiglio che il governo del Re sentiva il debito della nazione*, ecc. ecc., » e narrava essersi recato presso il Ministro dell'interno, ed aver questi dichiarato essere il Governo disposto a domandare al Parlamento il voto di una legge, la quale attribuisse al potere esecutivo i mezzi *per risarcire i danni venuti dalla guerra, attendendo intanto che venisse trasmesso lo stato dei danni stessi.* — Questa

stessa dichiarazione veniva dal Mathieu ripetuta nel suo *manifesto di congedo*, se così posso chiamarlo, il quale più non mi sovviene se sia stato contemporaneo all' egresso dal Piemonte degli Austriaci (cioè del 26 agosto), o del giorno successivo. Ivi egli diceva: « Poter assicurare i Novaresi che il Governo del Re ha deliberato di domandare alla giustizia del Parlamento un credito che basti al pagamento delle indennità pei danni dovute. »

Ma v'ha di più. — « Riposate tranquilli nelle intenzioni del Governo, nella giustizia della nazione, » disse il Mathieu nel suo primo entrare in carica. — Or queste parole, che non potevano essere più rassicuranti fecero sì, che molti fra bottegai e mercanti, in Novara sopratutto, trovarono prontamente chi li soccorse di non piccole somme di danaro, e diè così loro i mezzi di instaurare il proprio credito, continuare nell' esercizio dei loro negozii, e fruire tuttora di quell'avviamento, che ben si sa quanto sia malagevole lo acquistare. —

Noi qua ci fermiamo; perchè non vogliamo negli attuali frangenti politici e ristrettezze finanziarie combattere di soverchio il Governo. E di questa ragione nostra i Novaresi, generosi ed intelligenti quali sono, ci vorranno tenere buon conto.

Noi ci fermiamo concludendo però, che quei danni sono di natura tale, che *lo risarcirli è obbligo*.

Conchiudiamo coll' osservare che *fu promesso il risarcimento*, e che le promesse bisogna mantenerle. Tanto più quando su quelle promesse si è già fatto fondamento. Le finanze sono ristrette, e noi non vogliamo suggerire espedienti, ma chi impedisce al Governo di riconoscere quei danneggiati col mezzo di cartelle portanti interesse, ed estinguibili a poco a poco? — Avremmo ancora da aggiungere molti argomenti a favore dei Novaresi, ma lo ripetiamo, nello stesso tempo che speriamo vengano essi *dignitosamente risarciti*, facciamo pur calcolo sulla loro generosità e sul loro buon senso nel valutare le critiche circostanze tanto politiche, che finanziarie.

Testamento politico
Dell' Imperatore della China TAO-KWANG
A suo figlio quartogenito TZE-CHING.

Figlio mio, dopo il mio pellegrinaggio alla montagna di Pudda, e dopo che io mi chinai a baciar i piedi al gran Lama, l'orgoglio dei Bonzi, e le loro pretensioni diventarono sfrenate: i maggiori fra loro i Kou-teu-khou, si radunarono a congrega segreta, dopo la quale nel trentesimo anno Kia-king, nel settimo giorno della quarta luna affissero a tutte le porte delle Pagode questa loro proclamazione:

« Credenti del gran Lama,

« La scala della felicità celeste è appoggiata sul rispetto alle leggi di Fo: voi giungerete alla più alta « saggezza se voi onorerete il Lama e i suoi Bonzi: il « sole stesso, che dissipa le tenebre non si alza se non « dove si rendono gli onori al Lama: le colpe più enormi « sono purificate dall' incenso del rispetto che si brucia « ad onore del Lama.

« Glorificando il gran Lama si dispongono i Ki-rin, e « i Bour-khan (spiriti celesti) a piovere benedizioni sulla « terra, e a cacciarne i mali. La benedizione del capo « dei Bonzi dà la forza al corpo, procura vantaggi alla « gioventù, e le dà la gloria. Se per tutto un giorno si « implora sinceramente la benedizione del gran Lama, « tutti i peccati d' intiere generazioni sono purgati, e le « intiere generazioni divengono Bour-khan. È articolo di « fede.

« Se invece non si adora il gran Lama si diventa preda « dell' inferno. Ogni offesa fatta al Lama fa perdere il « merito di tutte le buone azioni di migliaia di genera- « zioni. Chiunque mostra disprezzo per la santità del « Lama, e del Bonzo, sarà punito colle infermità; tarta- « glierà per tutta la vita, resterà sordo, cieco, e finirà « colla paralisia di tutte le membra. Il suo corpo, la sua « lingua, l'anima sua non avranno più riposo: ricorda- « tevene, o credenti, è articolo di fede.

« Credenti nel gran Lama,

« I libri santi vi comandano di servire, e d'onorare il « Dalai-Lama di Pudda, e tutti i suoi Bonzi con una per- « severanza infaticabile. Imitate la pietà dell' imperatore « Tao-Kwang. (1) »

Mio caro Tze-King, questo è il guadagno che ho fatto, col mio viaggio alla montagna di Pudda. E quasi non bastassero i loro affissi, stabilirono sante alleanze, e società di Ni-kou (donne devote) che penetrassero nelle famiglie a recarvi i profumi del rispetto al Lama. Essi conoscono il cuore, e gli allettamenti delle donne, e ne sanno profittare. Così fu propagata la società dei Pe-sian-kiao, e quando si pensò che fosse abbastanza vigorosa, il capo dei Bonzi si chiamò San-hoang, triplice imperatore, cioè padrone del cielo, della terra, e degli uomini.

Le donne Ni-kou tentarono i mandarini, il presidente dell'Hou-pou (tribunale dei sussidii), il presidente delle acque, alcuni Hio-taï (intendenti delle provincie), e mostrando loro un editto del gran Lama, nel quale si dava come articolo di fede, che il fabbricare un tempio e il dotarlo riccamente era tale merito da cancellare tutti i peccati, ne ottennero a questo scopo le somme destinate ai lavori delle dighe. In poche lune le spese dello Stato superarono le entrate di 28 milioni di tael (7 milioni di lire). In quell'anno medesimo il fiume giallo ruppe le dighe non rattoppate, e quaranta villaggi furono inondati.

Queste truffe religiose non sarebbero avvenute se i mandarini e gl'intendenti non fossero stati ignoranti, e non avessero creduto alle vesciche dei Bonzi. Riempi il fosso dell' ignoranza, figlio mio, se vuoi che il popolo conosca la verità e non si lasci annebbiare dai Bonzi. Per riempirlo non hai a far cose nuove: imita il nostro nonno Houang-wou, che settecento anni sono stabilì e

(1) Istorico.

dotò scuole pubbliche in tutti i paesi di primo, di secondo e di terzo ordine. E scrivendo ai mandarini usò queste parole precise: « Nel termine di venti lune farete « costrurre le fabbriche di queste scuole. Io intanto procurerò d'aver maestri esaminati da me, e se lo spirito « di Confucio m'assiste, spero di mandarvene dei buoni, « addottrinati alla sana morale. Ad ogni modo invigilate « tutti, perchè l'istruzione è fondamento d'un buon governo, e io voglio imitar gli esempi dei saggi imperatori, e dare a' miei sudditi una buona istruzione, perchè la devo loro in compenso delle buone oncie d'oro « e dei buoni tael, che essi mi pagano in tributo. »

Ci vuole il sole dell'istruzione, figlio mio, contro la nebbia dei Bonzi, ma non il poco sole d'inverno, che ha una forza meschina; il più dei giorni è vinto dalla nebbia, e non produce un fiocco d'erba: ma un sole d'estate, alto, robusto, che feconda, che penetra in ogni finestra, in ogni bosco. Quando esso avrà illuminato una generazione, i mandarini non daranno più il danaro delle dighe ai Bonzi, i monasteri dei Bonzi e delle Bonzesse non saranno più i serbatoi del grano, che essi non hanno seminato: i Bonzi non avranno più i luoghi migliori, i più bei siti dell'impero col pretesto di contemplare le meraviglie di Fo: e il popolo non crederà più di guadagnare l'ultimo gradino della scala celeste spogliandosi dell'ultimo tael.

(*Continua*). A. Borella.

SACCO NERO.

¡¡¡ Si prega il signor sindaco di Grugliasco a voler un po' più di quello che non ha fatto fin qui, avere a cuore la organizzazione della Guardia Nazionale.

NECROLOGIA.

PIETRO BALDASSARE FERRERO.

Agitata dalle politiche preoccupazioni che ingoiano memorie, affetti e speranze non sarebbe sorprendente che la stampa subalpina dimenticasse di spargere un fiore di mesta ricordanza sulla tomba di Pietro Baldassare Ferrero, che per tanti anni ha combattuto colla penna in sudata palestra. Ma a questo sacro debito non potrebbe mancare il Direttore del *Messaggiere Torinese* senza far atto di ingiustizia non meno che di sconoscenza.

Questo Giornale che per più di tre lustri, sotto il flagello di una doppia revisione, fu il solo in Italia a resistere colla libera parola alle potenti oppressioni, si leggeva con avidità da tutti, ma non aveva sostenimento da alcuno.

Tutti ricusavano di contribuire alla compilazione di un foglio che ogni settimana era costretto a impugnare la spada per sostenere la democrazia del pensiero contro la letteratura stipendiata, la scienza cortigiana, il merito in parrucca, e la virtù in abito talare; e in quei tempi, o fossero moderati, o fossero democratici, i liberali non si trovavano così a buon mercato come adesso. Allora la maggior parte di quelli che ora parlano con incredibile coraggio di patria e di libertà cantavano su tutti i tuoni il famoso ritornello della illimitata devozione alla causa del altare e del trono.

Fu allora appunto che Pietro Baldassare Ferrero, lasciata la sua comoda seggiola di Capo di Divisione nella Segreteria dell'Interno, dove col suo eletto ingegno e coll'eccellenza del cuor suo si era meritato la pubblica estimazione, si offriva soldato volontario sotto la tenda del *Messaggiere*, la quale era poco meno che un deserto campo.

Gli argomenti che egli trattava di preferenza erano quelli di attualità, di costumi e principalmente di patrie arti, nelle quali era versatissimo e giudicava con sottile criterio. Sebbene le sue politiche opinioni fossero temperate non eravi scrittore che sdegnasse più di lui le aristocratiche influenze; quello che egli stimava giusto ed onesto voleva dichiararlo ad ogni costo; solea dire che aveva rotto la catena dell'impiego per far professione d'indipendenza nelle lettere; e chi voleva con raccomandazioni o con spauracchi sorprendere i suoi giudizii era il mal capitato.

Molta argutezza, molta semplicità, molta coltura, e sopra tutto molta onestà costituivano sempre il maggior merito degli scritti suoi.

Poco durò nell'aringo di semplice collaboratore; tanta fiducia sapeva egli inspirare all'avv. Brofferio che pregavalo di accettare la direzione assoluta del Giornale, troppo grave peso per lui già così oppresso dalle cure della giurisprudenza e da molte letterarie incombenze.

L'amore, lo studio, l'imparzialità, la sapienza con che il Ferrero compieva a quell'uffizio, che fra le lotte dei partiti, gli ostacoli dei tempi e il mal volere dell'autorità era tutt'altro che facile, non potrebbero mai commendarsi abbastanza. E se in mezzo a tante burrasche il *Messaggiere* non fece mai naufragio, vuolsene dar merito principalmente alla saggia direzione di Pietro Baldassare Ferrero.

Di continuo travagliato da crudele infermità non desisteva pur mai dal lavoro; giacente per nervosi insulti voleva tuttavia che il *Messaggiere* avesse il consueto tributo della sua intelligenza.

Per consolarlo delle angustie di una dolorosa esistenza Dio gli poneva accanto un angelo in sembianza di donna, che vegliava notte e giorno alle inferme sue coltri; quest'angelo gli sopravvisse con tre figliuoli per benedire alla sua memoria e seguire l'esempio delle sue virtù. E ciò vale assai più di tutte le raccomandazioni dell'ingegno con che noi poveri scrittori ci andiamo travagliando per avviticchiarci alla terra, dove nulla è veramente invidiabile che la santa eredità degli affetti.

Angelo Brofferio.

Ill.mo Signor Avvocato Federico Alliana
Capitano degnissimo della Guardia Nazionale della città d'Alba.

Alba già congiunta coi vincoli di fraterna alleanza colla generosa Pinerolo li striegeva vieppiù con quelli della pubblica carità.

Nel febbraio 1850 sottoscrizioni e collette costituirono la forte somma di lire quattrocento ventidue e centesimi novantacinque, che gli Albesi dividevano fra sette Emigrati in Alba stessa.

Ora è la Guardia Nazionale: il battaglione degli Albesi si recava alla passeggiata militare in Corneliano. Arringato il batta-

gione da quell'egregio signor maggiore, perchè militi e graduati si ricordassero con una colletta degli Emigrati, e di un milite, che giace infermo da alcuni mesi; il riparto dell'introitata somma della colletta venne operato da apposita commissione formata dal battaglione stesso: e questa cassa riceveva stamattina, per deliberazione della commissione stessa, franchi cinquanta, rassegnato il restante al milite infermo. Ed ecco come si uniscono, beneficando i popoli e le città: e la religione è maestra dell'amore di patria.

La prego, illustrissimo signor Capitano, far aggradire col mezzo dell'egregio signor Maggiore al battaglione intiero la mia riconoscenza, come a tutti gli Albesi generosi, raffermandomi

Di V. S. Ill.ma,

Torino, il 3 giugno 1850.

Umil.mo Dev.mo Servitore
Ab. C. CAMERONI

NOTIZIE VARIE

TORINO, 4 giugno. — Ieri mattina alle ore undici e 1|2 le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova col loro seguito giungevano al R. Castello di Moncalieri, e si affrettavano a complire con S. M. la Regina in occasione del suo giorno natalizio.

All'arrivo delle LL. AA. RR. la popolazione accorreva in folla loro incontro: centinaio di fanciulle spargevano di fiori il cammino. La bandiera, colla croce di Savoia, sventolava dalla torre della città. Alla sera, la pioggia impediva che si accendessero fuochi d'artifizio.

Oggi le LL. AA. RR. rimangono a Moncalieri.

Domani S. M. il Re passerà una gran rassegna di tutta la guardia nazionale e delle truppe di guarnigione; e alla sera la musica della R. artiglieria darà una gran serenata per festeggiare il ritorno del Re e l'arrivo degli Augusti Sposi.

Il *Galignani* riferisce un articolo del *Dieci Dicembre* che porta le seguenti notizie:

« Il governo ha ricevuto ieri gravissimi dispacci dal Piemonte. La nuova della condanna dell'arcivescovo di Torino ha eccitato nel clero una grande irritazione contro l'autorità del Re; egli è quindi da temersi che quell'agitazione non venga a complicare la situazione del paese già compromessa dai procedimenti dei partiti, i capi dei quali risiedono a Genova.

« Si assicura che il governo francese, inquieto della piega che prendono gli avvenimenti ha prese le sue misure per andare all'incontro dei torbidi che stanno per iscoppiare dall'altra parte delle Alpi. »

Al Dieci Dicembre *ha risposto la Savoia colla sua festosa accoglienza, risponda il Piemonte coll'ordine e colla tranquillità.*
(*Gazzetta Piemontese*).

FIRENZE, 31 maggio. — Un ordine del giorno del Ministro della Guerra fa conoscere una lettera del principe Lictenstein, nella quale quel generale austriaco lodando il valore spiegato dai Toscani in Lombardia, manifesta di non voler assistere alla funebre commemorazione di Curtatone, per un sentimento di delicatezza.

FRANCIA. — La voce è corsa alla Borsa che l'ambasciatore russo era stato richiamato, e questa novella ha pesato moltissimo sui corsi. Nulla per altro ha confermato questa voce, e persone ordinariamente ben informate affermano al contrario che la quistione era completamente definita tra l'Inghilterra e la Russia.

ZARA. — L'*amenissimo* governo austriaco dice che nei suoi stati c'è libertà di stampa, dice pure che ha richiamato il clero al primitivo suo splendore ed indipendenza. Queste due asserzioni austriache tradotte in lingua italiana significano che l'Austria bastona ed impicca i preti, inclusivi i vescovi, e per la libertà della stampa intendi che in Milano si stampa la Gazzetta di Radetzky e tutto finisce lì. Una prova si è che il paterno governo ha proibita la diffusione nel Lombardo-Veneto persino della *Gazzetta di Zara*. Gazzetta coraggiosa è vero, gazzetta stupendamente redatta, ma che pure non è mai uscita dai più stretti limiti della legalità. Ma l'Austria per *legalità* intende *legare*.

UNGHERIA. — Al 26 maggio la città di Pesth, dava l'ultimo addio ai figli di Kossuth. Un'immensa folla di popolo li aspettava alla riva del Danubio per vederli ancora una volta e augurar loro un felice viaggio.

ALEMAGNA. - Le notizie che riceviamo dallo Schleswig Holstein presentano sempre come imminente la ripresa delle ostilità. Tuttavia, da quanto ne dice il foglio suddetto, in onta di queste apparenze non v'ha troppa probabilità che la guerra scoppi così presto. La Danimarca, la quale pare non poter disporre di forze così considerevoli come i ducati, anche abbandonati a sè soli, mena in lungo le trattative. Intanto la luogotenenza generale continua i suoi armamenti, il generale Willisen spiega la più grande attività, e si parla niente meno che di un campo di 50m. uomini, che verrebbero concentrati presso la fortezza di Rendesburg, la quale venne dichiarata in istato d'assedio.

PRUSSIA. — Il re di Prussia prosiegue a passar dal bene meglio: è libero dalla febbre; l'enfiagione ed il dolore della ferita sono scemati.

La curiosità pubblica si rivolge a Varsavia, ove debbono esservi gravi conferenze fra l'imperatore Russo, il gabinetto Viennese, e parecchi rappresentanti de' piccoli Stati germanici.

Torino, 4 giugno 1850

CORSO DEI FONDI DELLO STATO.

5 0|0	1819	decorrenza	1. aprile	88
	1831	id.	1. gennaio	88 1|2
	1848	id.	1. marzo	87 1|4
	1849	id.	1. aprile	86 1|4
	1849	id.	1. gennaio	88 1|2
	1850	id.	1. gennaio	88 1|2
4 0|0	1834	Obbligaz.	1. gennaio	975
	1849	id.	1. aprile	945
Azioni della Banca Nazionale				1700

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 5 GIUGNO

CARIGNANO = Compagnia Reale. = *Il Bastardo di Carlo V.*
D'ANGENNES = *Une tempête dans un verre d'eau.*
SUTERA = Riposo.
GERBINO = Recita.
CIRCO SALES. -- Esercizii dei signori PRICE padre e figlio.
ANFITEATRO della Cittadella — Recita.

Torino Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5

ANNO III — 1850 NUM. 133

Giovedì L'ITALIANO 6 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO C. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

Entrata della Duchessa di Genova a Torino, Nota del cardinale Antonelli, i bonzi della bottega, e i sagrestani di Francia.

Io non so in quale concetto la Duchessa di Genova tenga i bonzi del'a bottega, ma so che se qualcuno di costoro ha potuto parlarle; se sventuratamente i suoi occhi sono caduti sopra qualche foglio pretino, essa per fermo deve aver pensato orrori intorno al Piemonte, intorno alla Corte, al Ministero, al Parlamento, alla Nazione.

Le avranno intronate le orecchie delle proteste papaline, delle minacciate scomuniche: chi sa che un qualche bonzo più coraggioso non le abbia anche ripetute le parole di Toni Gianotti, che il Piemonte *è l'obbrobrio delle nazioni*! Ed essa allora (non sognando che i bonzi possano mentire sì infamemente) avrà forse creduto un momento, che in Torino quotidianamente succedessero dieci sommosse; che la Guardia Nazionale mangiasse le donne e i bambini, che il giurì divorasse cento preti per ogni suo pranzo, e che il cancello di ferro della piazza reale fosse stato trasformato in tante graticole da farvi arrostir monsignori.

Avrà pensato insomma che il Parlamento stesso fosse una mano di selvaggi feroci, nudi il corpo, salvo una pelle d'orso sulle spalle, armati di clava, e in cui non vi fosse altra significazione di un paese industre, che gli occhiali di Pinelli.

Diciamo che deve aver creduto tutto questo se ha prestato un sol momento di fiducia alle parole dei bonzi.

Ebbene, ora sarà essa disingannata? Lo speriamo.— Quanto alle calunnie, che i bonzi possono avere scagliate contro la Corte, il disingannarla è stato affare del Duca di Genova medesimo; il giovane principe v'è certamente riuscito, pertanto non insistiamo.

Quanto poi alle calunnie gittate contro il popolo piemontese, il giorno quinto di giugno avrà mostrato all'avvenente Duchessa quanto siano sfrontate le bugiarderie dei bonzi.

Dov'era quel popolo che i sagrestani del governo francese dipingono nei loro giornali (per far piacere al loro amico Mastai) come in preda a tremenda agitazione, tale da necessitare l'intervento francese (come a Roma)?

Quel popolo erasi convocato da sè medesimo tranquillamente, gioiosamente per prender parte ad una festa di famiglia dei suoi principi. I preti dopo le leggi-*Siccardi* vanno predicando l'abbominazione della desolazione, e il popolo accoglie il ritorno del suo Re con acclamazioni di gioia. Una festa magnifica, quale possono permettere sole le vaste piazze, e le mirabili vie di Torino, prova alla bella sposa del Duca di Genova, che il Piemontese come sa essere tenace ne' suoi propositi politici, così sa essere cortese col gentil sesso.

Ai preti (che di ciò non s' intendono) pareva che dopo le leggi-Siccardi tutto dovesse in Piemonte esser lutto. Usufruttavano persino la pioggia dei giorni scorsi, insinuando che fosse il pianto degli angeli, come se questi non avessero altro da fare.

E l'*Armonia* per meglio intorbidar la faccenda pubblicava ieri stesso la nota del cardinale Antonelli contro il Piemonte, quella nota cioè che precedette l'allocuzione di Pio IX, come il baleno precede il fulmine: baleno e fulmine del resto sono di carta.

Il popolo coperse quella insolentissima nota con quel disprezzo, col quale, da quanto pare, l'accolse il Ministero medesimo.

Il popolo colla sua tranquillità, colla sua gioia provò che dopo l'abolizione del foro ecclesiastico

non v'era altro cambiamento che una turpitudine di meno.

Di questa tranquillità s'infuriano la corte di Roma, la bottega di Piemonte e i sagrestani del governo francese. E la negano con quella impudente menzogna, che ognuno conosce nei loro atti e nei loro giornali!

Voi ora, o Duchessa di Genova, che avete veduti altri paesi, siete giudice competente. E non vi sembri strano l'insistere nostro: le menti delle donne altamente locate sono spessissimo insidiate dai bonzi. Guai se questi vi gittano l'àncora. Si domiciliano in quelle menti, e se ne servono come di arma da battere in breccia le convinzioni dei mariti. Ed è raro di trovare alcuni di costoro federati a prova di bomba contro le continue insinuazioni di mogli divote ai principii bonzeschi. Se ne trovano certo, e potremmo citarne due; ma ad ogni modo è meglio che non vi sia il pericolo.

Principessa; la bellissima accoglienza che a voi fecero tutti i popoli di questo paese, che pure non vi conoscevano ancora, fu conquistata dal valore, dal patriottismo di quella real famiglia, di cui ora siete bellissima parte: fu conquistata poi più recentemente dalla energia con cui il Re promosse e sostenne le leggi-*Siccardi*, cominciando così a tagliare un'ala alla famosa bottega, e servendo così di principio di punizione alla politica di quella corte papesca, che chiamò gli stranieri a dissetarsi nel sangue italiano.

Ricordatevi questo, o Principessa, e concorrete voi pure (colle consolazioni che partono dal cuore delle donne) a confortare i vostri augusti parenti nella intrapresa via popolare ed italiana. Deh! non lasciate che in quelle consolazioni possa infiltrarsi mai nulla di bonzesco.

Voi veniste in una terra, che vuole libertà ed indipendenza *a qualunque costo*, e che festeggia i principi che sostengono l'indipendenza e la libertà. Ma quel giorno (giorno impossibile) in cui si volesse sacrificar l'una e l'altra sia all'odiato straniero, sia alla poltroneria superbissima dei bonzi, in quel giorno irrevocabilmente i volti gioiosi si coprirebbero d'ira, e l'orizzonte sereno si annerirebbe de'nugoli di tremende, irresistibile procella.

Ripetiamo che quel giorno è impossibile, e che dev'essere impossibile.

SACCO NERO.

¡!! Ieri, mentre si passava a rivista da S. M. la Guardia Nazionale, e la truppa stanziata in Torino, avvenne un sinistro incidente, che attristò l'animo di non pochi.

Tre giovanotti, che si trovavano su un banco a varii piani situato sull'angolo settentrionale del Palazzo di Madama, furono pel rovescio di detto banco colti sotto il medesimo: uno morì sull'istante per estesa frattura delle ossa del cranio; degli altri due uno ebbe rotto il braccio sinistro, l'altro riportò grave contusione sul petto.

Accorsero tosto quattro chirurghi della Guardia Nazionale, i quali poterono portar sollievo ai due superstiti disgraziati, che furono poscia trasportati all'Ospedale de'Cavalieri.

¡!! Ehi! Rettore del Convitto delle vedove nobili, quand'anche proibiate l'ingresso nel vostro Convitto alla *Gazzetta del Popolo*, e lo permettiate solamente alla vostra *Armonia*, tuttavia la Gazzetta ha avuto modo d'introdursi nel vostro regno, e di sapere qualche cosa sui fatti vostri. Ha saputo che voi e la vostra serva governate autocraticamente quel Convitto, che perfezionate l'economia domestica al *non plus ultra*, che la vostra serva e il suo dolcissimo marito fanno gl'impresari delle legna, e quindi le vendono a prezzi non correnti, insomma che la triade composta da voi, la vostra serva e il suo consorte è impregnata dello spirito nero dell'*Armonia*, quindi intollerante, bottegante, maligna, taccagna, nemica dello Statuto, e specialmente delle leggi-Siccardi, contro le quali voi, signor Rettore, avete parlato, predicato, e Dio non voglia, che abbiate pure soffiato dalla graticola del confessionale.

¡!! Ci si dice che il canonico Audisio abbia fatto una splendida illuminazione nel giorno, in cui uscì monsignor Franzoni, e che abbia già dato l'ingente somma di tredici soldi, altrimenti detti centesimi sessantacinque per la sottoscrizione di un pastorale da destinarsi al capraro benemerito. Chi sa sino a quando il Ministero lascierà abitare sui luoghi alti don Audisio?

¡!! In una lettera inserita nel num. 127 della *Gazzetta del Popolo* il sottoscritto dichiarò « che gli emigrati dell'Italia meridionale non parteciparono del sussidio votato dalle Camere, nè del prodotto delle soscrizioni volontarie.... » A favore della dichiarazione suddetta stanno le replicate proteste dell'ottimo cavaliere abate Cameroni, di non potere cioè estendere il benefizio al di là dei limiti imposti dalle ricevute istruzioni, più le lagnanze dei non partecipanti. Ciò non di meno taluno credè rinvenire qualche errore di fatto per la forma assoluta, altri dubitarono.

Avendo con scrupolosa esattezza esaminato il fatto, rileva che, ad onta delle prescrizioni suddette, taluni emigrati dell'Italia meridionale abbiano ricevuto dei soccorsi.

Però tali fatti eccezionali, in opposizione al sistema prescritto e adottato, attribuir devonsi al filantropico zelo e carità evangelica del benemerito abate Cameroni.

Torino, 4 giugno 1850.

G. A. Romeo.

¡!! Signor sindaco di Agliè, signor maggiore, che cosa avete fatto della Guardia Nazionale di quel paese? Dove l'avete voi posta, chè essa non si vede più sulla superficie della terra?

¡¡¡ In Nizza di Mare trovasi (come per tutto) parte della emigrazione italiana. Fra questi, conosciutissimo e carissimo ai Nizzardi per le doti dell'ingegno e del cuore, è il sacerdote *Paltrinieri,* protonotario apostolico, ed applauditissimo quaresimalista del presente anno in detta città.

Ciò basta, perchè i bonzi della bottega di quel luogo lo detestino. Un prete buono! Un prete amato! Gesummaria! i bonzi ne impazzano!

Or avviene che questi bonzi abbiano un giornale immensamente chinese, immensamente *magot* e *cagot.* In questo giornale insultano sotto mano (non osano all'aperto, perchè i bonzi hanno cuor di coniglio) l'egregio sacerdote Paltrinieri imputandogli a delitto la sua qualità di *più o meno lombardo.*

Così si esprimono i bonzi. Non domandate loro patriottismo, o carità cristiana.

E allora che cosa fanno tutte le classi della società nizzarda? Stabiliscono tosto un Comitato di soccorso per l'emigrazione.

Professori, avvocati, procuratori, medici, borghesi e popolari d'ogni sorta invitano (ciascuna classe a sua volta) don Paltrinieri a fraterni banchetti.

E i bonzi a tal vista masticano rabbia dal canto loro.

Nell' ultimo di quei banchetti, non contenti ai voti per l'emigrazione, gli astanti hanno fatta una cospicua colletta, e la rabbia dei bonzi cresce del doppio.

Le confraternite che hanno funzioni religiose da fare si volgono a don *Paltrinieri,* e la rabbia della bottega spuma allora come brodo di pesce-cane in una pentola mai più lavata.

E va bene: l'odio dei bonzi fa la fortuna di quegli emigrati. Don *Paltrinieri* non rispondete agl' insulti dei bonzi, imperocchè essi sono indegni anche d'un vostro calcio.

Il loro *chinesissimo* giornale è per pinguedine d'ignoranza troppo pesante per sorgere tanto alto da potere offendere voi, e l'emigrazione.

¡¡¡ I cittadini sottoscritti, testimonii fiscali nel processo fatto al sacerdote Giuseppe Gagliardi predicatore quaresimale nella cattedrale di Mondovì, ringraziano distintamente i giornali la *Campana,* il *Cattolico* ed altri di simil conio per le gratuite ingiurie loro scagliate adosso, perchè gli insulti venuti da sì basso luogo onorano presso gli onesti quei tali, che ne son fatto segno: valgano queste poche parole di ringraziamento a quanto fu detto; si potrà ancora dire e scrivere intorno ad essi.

Mondovì, 1 giugno 1850.

Enrico Montezemolo — Giambattista Ingegnatti — Demarchi G. B. medico.

¡¡¡ *Manta* (piccolo paese, provincia di Saluzzo). — Sindaco e vice-sindaco ed altri volete voi finirla? — L'avviso crediamo che basti: ora passiamo alla *pia* congregazione di carità. Voi, o pia congregazione, avete dei cospicui redditi, e perciò se abbiamo domandato a quei primi signori quando penseranno di *finirla,* a voi, o *pia* congregazione domandiamo quando *comincierete* a distribuire in modo equo ed onesto le vostre pingui entrate all'uso per cui furono destinate, cioè a sollievo dei poveri?

¡¡¡ *Un parroco che fa la . . . . cioè in termine più civile il denunciatore.*

Signor Parroco di Rorà, D. Carlo Vassarotti, assumendo voi l'*onorevole* funzione di *denunciatore* avete fatto condannare dal giudice di Luserna un povero ragazzo d'*anni dodici* per essersi messo in viaggio con una mula carica di due sacchi il giorno della festa della Concezione, e ciò ancorchè fosse dopo la benedizione. E perchè la gloria cui volevate coprirvi in questa circostanza non si scostasse dalla famiglia, voi avete citato in prova il vostro proprio servo, sagrestano, ecc.... Coraggio signor parroco di Rorà, fra poco sarete a danari; già il vostro conto è bello e fatto, vedete:

Terzo della multa devoluta al denunciatore lire cinque	L.	5
Vacazione del servo richiesto per prova di quanto sovra	»	2
Totale da intascare	L.	7
Più altro terzo per la Congregazione, e che impiegherete come al solito	»	5
Totale entrata	L.	12

Poca cosa sicuro per i vostri meriti, ma che volete. La legge del 1770!!.. corredata da quella del 1822!!.. non concede di più, ed il signor giudice di Luserna ha fatto quanto poteva! Se mai però l'impiego di capoguardia restasse vacante in questo Comune, posso assicurarvi che il Consiglio Comunale non vi dimenticherà, voi ci siete tanto caro!..

Quindi per compir l'opera trascriviamo qua di seguito la famosa sentenza intimata li 21 maggio 1850.

Nella causa del Regio Fisco di Rorà intentata dietro *denuncia* di questo signor Priore

CONTRO

Salvagiotto Bartolomeo di Gio. Marco.

Visto la sovra estesa admissione dell'imputato Bartolomeo Salvagiotto d'aver proprio fatto opere servili nel denunciato giorno festivo, non potendogli giovare l' allegata ignoranza che fosse festivo un tal giorno;

Visto le conclusioni del pubblico Ministero concludente per la condanna del medesimo imputato all'ammenda dalle vigenti leggi comminata alli contravventori all' osservanza delle feste;

Visto l' art. 168 del Codice Penale patrio, con cui sono conservate in vigore le leggi ed i regolamenti sull'osservanza delle feste;

Visto il lib. 1, tit. 2, § 4 delle Regie Costituzioni, e relativo Manifesto senatorio del 1770, e quello del 28 maggio 1822, con cui al num. 1. è vietato ai carrettieri e cavalanti di caricare carri e bestie da soma, e di porsi in viaggio nei giorni festivi, sotto pena di lire quindici,

Abbiamo dichiarato e dichiariamo il nominato Salvagiotto Bartolomeo del vivente Gio. Marco da Rorà incorso nella detta pena di lire quindici, e tenuto al pagamento delle spese del presente procedimento.

Luserna, 18 aprile 1850.

Sott. in originale BERTETTI giudice.

Manualmente Banderi *segr.*

Ill.mo Signor Ingegnere TENCONE
Segretario degnissimo dell' impresa onorevolissima del Ponte di Valenza.

Le imprese di pubblica utilità, mentre sono fonte di nuove ricchezze, ed illustrano il paese con opere grandiose, servono anche per le anime nobili di circostanza favorevole alla mia famiglia.

Così codesta impresa del Ponte sul Po a Valenza, mentre consegna il nome suo ad opera romana per la mole, le difficoltà idrauliche, e la religione, colla quale come dagl'intelligenti vien detto vi si dedica, operò una colletta, iniziata dal signor Antonio Capello direttore, eseguita e compiuta dagl' impiegati tutti, che vi sono addetti: questo comitato ha ricevuto il frutto della stessa; un biglietto della Banca di Genova di franchi cento.

Siano rese grazie ai generosi oblatori; e prego V. S. Ill.ma voler aggradire le proteste dell'ossequiosa mia stima, estensibile al degnissimo signor direttore ed ottimi impiegati tutti, raffermandomi

Di V. S. Ill.ma . . . . . .

Torino, 26 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

— Riferisce il *Courrier des Alpes* di ieri:

Prima di lasciare la Savoia, il Re decorò della Gran Croce e Gran Cordone dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i vescovi di Tarantasia, di Moriana e d'Annecy. Noi crediamo sapere di buona sorgente che questi prelati risposero unanimi che non potrebbero accettare tali decorazioni, che quando il ristabilimento d' una perfetta armonia fra la S. Sede ed il nostro Governo avrebbe posto fine al duolo che affligge le loro chiese. — Hanno avuto ragione i vescovi savoiardi di rifiutare un tanto onore. Per essi vescovi bastava il *cordone*.

Togliamo dall' *Italia* il seguente brano di lettera:

SASSARI, 31 maggio. — Le fraterie sono in iscompiglio. Si hanno sulle spalle la loro abolizione, soperchiati come si vedono dalla pubblica opinione che ormai, illuminata, vede con isdegno alimentati e saginare come porci nelle arale tanta turba di coccollanti. Gridano e declamano contro i persecutori della Chiesa, ma pochi saltanto o niuno li ascolta.

La Chiesa è conflata dalla società credente in Gesù Cristo e nelle sue dottrine, e di questa Chiesa sono ulcere i frati.

È indicibile lo spavento dei preti di bottega sul timore della legge matrimoniale annunziata dal Siccardi. Lucro in cartelle, lucro in penali che riscuotono, lucro in dispense, lucro in dispacci esecutivi, e finalmente lucro di primizie, che bello è non nominare. Grata facoltà è concessa ai preti di esaminare le fidanzate in una stanza a soli sul catechismo prima di permettere loro che si congiungono in matrimonio. Perciò schiamazzi e pronostici di incamminamento nostro all'anglicanismo, di rovina alla religione, e di perdita delle anime che verrà, se daranno all' incameramento dei beni ecclesiastici, al freno e miglior destinazione dei legati pii, e se si rinnoverà il bando mosaico: che si cessi di portar doni all'Arca troppo arricchita.

LOMBARDIA. — Fin anco la stessa autorità ecclesiastica vede di mal occhio ristabilirsi a Verona i Liguoriani. Ecco quanto ne riferisce il foglio ufficiale di quella città:

« A tenore di una voce che circola forte in tutti i crocchi, l'autorità ecclesiastica, interrogata della sua opinione circa al richiamo dei Liguoriani, avrebbe esternato l' esistenza di quest'ordine nell'Austria non doversi risguardare come assolutamente necessaria; essere però desiderabile in ogni maniera che si provveda in un altro modo adattato al mantenimento degli ex-membri di quell' ordine, i quali trovansi in adesso sparpagliati e raminghi. » — Come meritano così cattivi soggetti.

ROMA. — La *Gazzetta Officiale* non porta altra notizia che la descrizione della processione del *Corpus Domini*, alla quale il Papa-re si è degnato d' intervenire insieme ai camerieri *secreti*, ai bussolanti, ai cappellani pure *secreti* e ad un uditore in *tonacella*. Il Padre Santissimo, ossia l'amico di un re di Napoli, di un imperatore d'Austria, del scismatico Nicolò di Russia, ha pensato bene di farsi scortare in processione dai signori generali francesi Chadeysson e Levaillant, i quali avendo dovuto stare a *latere* del conte Mastai, erano vestiti da bonzi. Eranvi anche due squadroni di dragoni, pure francesi, ed un corpo di gendarmeria e varii battaglioni di linea, sempre francesi, ed un corpo di artiglieria, questa ancora francese. — Pare che Pio IX abbia paura delle malavvisate locuste che infestano *lo Stato*!!!

FRANCIA. — PARIGI, 1. giugno. — I fogli di Francia non segnano alcuna notizia importante. — Il numero delle petizioni contro la nota legge elettorale stata *codinamente* approvata ascende a più di 240,000 e quello delle firme a 527,000.

INGHILTERRA. — È smentita la novella del ritiro dell'ambasciadore russo a Londra.

ALEMAGNA. — Scrivono da Franceforte, in data 29 maggio: In politica abbiamo perfetta calma. La così detta Assemblea plenaria ha sospeso le sue tornate per aspettare l' arrivo dei plenipotenziarii della Prussia e degli altri Stati dell'Unione. Alcuni dei plenipotenziarii che presero parte alle prime sedute, profittano di queste vacanze per recarsi in visita presso le corti vicine. Quantunque l'arrivo del signor Mathis venga giornalmente annunciato come imminente, vi ha molta apparenza che la sua venuta dipenda tuttavia dalle trattative ancora pendenti fra i gabinetti di Berlino e di Vienna intorno alle quistioni pregiudiziali. Senza il plenipotenziario prussiano neppure gli altri Stati dell'Unione potranno o vorranno prender parte alle conferenze. La Prussia non pare niente affatto disposta ad abbandonare all'Austria le funzioni presidenziali.

— La *Riforma tedesca* annuncia che il traslocamento delle truppe del Baden in Prussia è finalmente deciso; 57 mila uomini saranno ripartiti fra le diverse guarnigioni prussiane.

PRUSSIA. — La *Gazzetta dell' impero d'Alemagna* annunzia che il 30 maggio erano già preparati gli ordini per mobilizzare la guardia reale.

I corpi di truppe che si mettono in piè di guerra sono quelli che occupano le provincie che confinano colla Polonia e colla Boemia.

Il tribunale degli arbitri dell'Unione ristretta aveva chiesto al governo prussiano, se doveva proseguire il processo contro l'Annover, per aver abbandonato il partito dell' Unione. Il governo rispose, doversi attendere che la quistione tedesca sia risolta dal congresso dei plenipotenziarii di Franceforte.

— Le buone novelle della salute del re di Prussia non vengono smentite.

TEATRO D'ANGENNES

Il cavaliere **Giacomo Filippa**, capo d'orchestra al teatro D'Angennes, grato oltremodo dell'accoglienza fattagli all'occasione del di lui concerto al detto teatro, egli ha l' onore di avvertire il pubblico che dietro le convenzioni fatte colla amministrazione del teatro, esso si farà sentire qualche volta per intermezzo nella rappresentazione. E noi facciamo complimenti all'amministrazione del teatro, la quale nulla ommette, affinchè il pubblico ne sorta soddisfatto.

F. GOVEAN, *gerente*.

TEATRI D'OGGI 6 GIUGNO

CARIGNANO = Compagnia Reale. = *La figlia dell'avaro.*
D'ANGENNES = Recita.
GERBINO = *Clermont o la moglie dell'artista.*
CIRCO SALES. — Esercizii dei signori PRICE padre e figlio.
ANFITEATRO della Cittadella — Recita.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5.

ANNO III — 1850 NUM. 134

Venerdì L' ITALIANO 7 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO C. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le asseterà gratis.*

AMNISTIA.

Chi dalla splendida festa offerta mercoledì da *tutto* il popolo alla famiglia reale non volesse dedurre ampissima significazione politica, colui o sarebbe per invidia austriaca malato di fegato, o pazzo, o imbecille, o in somma bonzo della bottega, unico carattere che ammetta in uno congiunti tutti e tre quei predicati.

Quella festa in questi tempi ha una significazione immensa. Dicasi schiettamente: qual principe in Europa ottiene ancora feste popolari?

Forse il papa? Che quando esce a pompa è costretto di mettersi tra due generali francesi, come un atleta che si fortificasse di due cuscini per salvarsi dai pugni?

Forse il re di Napoli? Di cui la solita compagnia sono i gendarmi.... se nol sono i rimorsi?

Non andiamo fuori d'Italia, perchè per trovare una testa coronata, che possa uscire tra il popolo sana e salva, ci bisognerebbe correre fino in Inghilterra a farvi visita ad una bella regina.

Quale immensa significazione non deve pertanto avere una festa popolare fatta ad un Re in queste terre, che altri vorrebbe dipingere vulcanizzate dalle rivoluzioni!

La concordia tra principe e popolo, la forza dell'organizzazione nazionale, la forza delle instituzioni nostre, ecco quale è quella significazione.

Popolo e principe hanno preso sul serio lo *Statuto*, e la prospettiva del suo svolgimento. Popolo e principe hanno prese sul serio le idee italiane, e la loro applicazione (perpetua nell' *interno*, e quando che sia *altrove*).

Da tante prove ripetute omai è evidente, che gli avversarii dello Statuto, in questo senso o in quello, sono ridotti alla impotenza più assoluta, e pertanto non sono più temibili.

Chi vorrebbe distruggere un edifizio, buono per quello che ha, migliore per quello che promette, chi vorrebbe distruggerlo per bene d'Italia per sostituirvene altro incerto, non ancora esistente, non ancora provato?

Nessuno che abbia buon senso.

Nessuno dico, perchè chi ha buon senso non è pazzo.

E sarebbe pazzo solenne chi volesse prendersela contro le opinioni, e contro il benessere di tutto un popolo.

Negli anni andati, e nell'indomani stesso di Novara era facile che animi ardenti e nobili potessero pensare diverso. Il calor della lotta non poteva in modo nessuno cessare all'istante.

Ma ora! Colla sperienza, colla pratica, colla educazione politica degli uomini nostri tutto è mutato.

Quella significazione di potenza costituzionale del Re, che il popolo gli ha dato manifestandogli i suoi sentimenti, non ha più bisogno che di una sanzione, cioè che il Re stesso dimostri la sua convinzione di essa potenza.

Se noi avessimo adito nel cuore del Re, non vorremmo annoiarlo con molti complimenti, ma gli diremmo alla buona: Sire, voi calcate una buona strada: date dunque quella sanzione, di cui abbiamo parlato.

Ripensate un momento ai tempi andati, mettetevi ne' panni di uomini come voi italiani, ma collocati in luogo, da cui vedevano assai diverso nelle cose politiche.

Quegli uomini non sono, non furono mai colpevoli. In tempi tremendi videro diverso, perchè erano in condizioni diverse. Ecco tutto. Videro male? Sta.

Fu in allora prudenza l'allontanarli? Sta ancora. Ma ora? Non avete voi veduti, o Sire, i sentimenti dei popoli? E come voi, non credete voi che li abbiano veduti anche gli altri? Che timore adunque? Che male nel provare la propria vostra forza colla magnanimità?

Sire, non vi fu re generoso che nelle esultanze nazionali non accordasse *amnistia*.

Sire, l'esultanza della vostra famiglia fu presa dal popolo come nazionale. Non le manchi adunque il più bel fiore, il fiore dell'*amnistia*!

Sire, vi domandiamo l'*amnistia*: vi scongiuriamo di badare che nulla chiediamo per noi, e che solo chiediamo di poter aggiungere alla vostra corona il più bel brillante, di cui possa esser ornata, quello della magnanimità.

Vi domandiamo di aggiungere alla vostra carriera politica la più bella prova, che voi credete in essa, che voi credete nella vostra forza, quella cioè di dimostrare che avete fiducia in un popolo che la merita.

Sappiamo esservi di tali che cercheranno distogliervi da tal politica.

Oh Sire, costoro, se non sono altro, sono politici ben miserabili! Essi non saranno mai eroi che atterrino i vostri nemici, poichè sono timidi corvi, che non si ostinano che sui cadaveri di questi nemici quando sono vinti! Oh sono ben infami quei corvi!

Non ascoltateli, o Sire, come noi non ascoltiamo coloro, che gridano non esser degno d'uomini liberi il domandar cosa alcuna da un re!

Malgrado costoro, o Sire, noi domandiamo: domandiamo nulla per noi, ma *amnistia* per cittadini onorati, e crediamo con questa far buon uso della libertà, come voi farete buon uso della vostra forza nell'accordarla.

Nello Statuto havvi un'articolo che non è cosa politica, non è quistione di Stato, ma è più che tutto questo: è la più bella gemma d'una corona reale!

Questo articolo è l'ottavo:

« IL RE PUO' FAR GRAZIA E COMMUTARE LE PENE. »

Pregati, inseriamo la seguente lettera:

All'Opinione,

Io sono la marchesa Culicutidonia, ed ho a' fianchi il conte Garbaglino che mi feconda colle sue inspirazioni. Già lo sapevo che tu sei empia, atea, materialista, protestante, sicaria della religione e tizzone d'inferno: ma il tuo avviso dell'altro giorno m'ha fatto conoscere che tu sei un mostro d'iniquità. Insultar me marchesa di Culicutidonia, discendente in linea retta da Giuditta e da Oloferne? Ed insultarmi per la santa fatica che io mi do per girovagare in cerca di sottoscrizioni per un pastorale da regalarsi al santo dottore della Chiesa, il nobile Luigi dei Franzoni, arcivescovo della Mecca! Ebbene a tua confusione ti vo' dare una nota di alcune offerte state già fatte al pastorale.

Lord Papetta ha dato due spalline da maggiore.

Sampol — il noto calamaio d'argento.

Gli Oblati — 4 metri della corda di una campana.

Audisio (il canonico) — un metro di piombo della cupola di Soperga.

Canonico Gastaldo — un litro di fiele.

Don Valinotti dell' *Armonia* — un sacco della solita farina di monsignor Moreno, buona per le coliche.

Gasparino — i baffi di Sampol.

Il nobile Baratta — una mezza camicia.

Pasquale — versi a vapore.

Per questa volta basta, basta per tua confusione, affinchè tu conosca che quando la marchesa di Culicutidonia piglia qualche osso da succhiare, per grosso che sia lo assorbe sempre.

SACCO NERO.

¡¡¡ Signor sindaco di S. Maurizio Canavese, anche voi dovreste darvi maggior cura per riorganizzare quella Guardia Nazionale, e minor briga nel seccar l'anima al prossimo cercando di attraversare per quanto potete l'amministrazione del teatro di beneficenza già eretto sul luogo a vostro dispetto.

¡¡¡ *Riva* presso *Chieri*. — Questo Municipio a grande maggioranza si dichiarava per la pubblicità delle sedute, invano facendovi opposizione il sindaco, il quale perciò ne rimase col cuore serrato, appunto come se avesse una indigestione di *mattoni* sullo stomaco. Bene adunque, o consiglieri comunali, voi avete compreso che nei Municipii è realmente posta la scuola elementare della vita politica. Perciò ci pensino tutti gli altri Consiglieri comunali degli altri municipii, imperciocchè nelle loro mani è consegnato il tesoro dei popoli, la libertà.

¡¡¡ Mercoledì, 29 ora scorso maggio, si radunava il Consiglio comunale della città di Mondovì per dar principio alle sedute di primavera. Prima ed unica deliberazione, presa dai venti consiglieri intervenuti, fu di sospendere indeterminatamente le sedute, perchè dal Ministero non era ancor giunta l'approvazione per uno storno di fondi antecedentemente proposto. Non badando in tal modo il Consiglio al prescritto dagli articoli 107, 108 e 109 della legge 7 ottobre 1848, si pose al disopra di quella, e con siffatta deliberazione, che fa corona alle tante altre bislacche ed improvide già prese nel periodo di due anni circa, compì l'opera, colmò la misura.

Speriamo che il ministro degli interni, scuotendo una volta l'abituale indolenza, vorrà con energiche misure venire al riparo di tanta sconsigliatezza.

Per conto nostro gli rammentiamo l'articolo 274.

||| Oltre mille novecento cittadini si trovano inscritti sul controllo del servizio ordinario della Guardia Nazionale della città di Mondovì, ma fin ora un solo battaglione è organizzato, del quale due sole compagnie fanno un regolare giornaliero servizio di sicurezza pubblica. Malgrado il disposto della legge, nonostante il replicato invito del Ministero e dell'intendente, ad onta della deliberazione presa dal Consiglio comunale nell'ultima seduta della tornata autunnale, non si pensa a formare la legione, ed oltre cinquecento fucili stanno ad irruginire nella sala degli archivii di città.

Signor sindaco, signor maggiore comandante l'unico battaglione, che cosa fate?

||| Sappiamo con sommo dispiacere come il tipografo Enrici, proprietario del giornale di Cuneo *La Fratellanza*, sia venuto in dissidio col direttore del medesimo giornale il signor Galli.

In questi dissidii la parte del torto da quanto ci risulta è di esclusiva *proprietà* del *proprietario* tipografo testardo di quel giornale. Speriamo però che questa pendenza, la quale incaglia il procedimento di quel libero giornale si scioglierà ad intera soddisfazione del nostro confratello il signor Galli.

||| Il Consiglio comunale di Quiliano (provincia di Savona) intendendo l'articolo 25 dello Statuto, che impone l'eguaglianza delle imposte per tutti i cittadini, intendendolo a dovere, ha creduto suo debito di portare anche i preti nei ruoli della tassa personale e mobiliare, i quali preti n'erano esenti per privilegio d'un Regio Editto 1818.

I preti toccati nella saccoccia generalmente si risentono, è una malinconia quasi epidemica in quel ceto: quindi zaffate! Diedero subito un ricorso all'intendente generale di Savona, perchè sbiffasse l'ordinato costituzionale del Comune di Quiliano, ed esentasse le loro reverenze dalla novità della tassa personale e mobiliare.

Noi incominciamo dal lodare il Consiglio comunale di Quiliano per la sua giusta interpretazione dello Statuto; poi invitiamo tutti gli altri Consigli comunali dello Stato ad imitarlo, e finalmente conchiuderemo con dire che la bottega è stata, è, e sarà sempre la stessa bottega.

Ill.mo Signor Giacomo Darbesio

Consigliere delegato degnissimo della Civica Amministrazione di Cuneo.

Cuneo manda col mezzo di V. S. Ill.ma il suo saluto benevolo e soccorrevole alla povera Emigrazione: sono lire cento che la mia cassa accoglieva sotto il patrocinio di una sottoscrizione operata da questi forti cittadini, che cumulativamente sommava a lire duecento, le altre cento essendo destinate al locale Asilo infantile.

Pensiero eletto, che dà conforto ad un presente sventurato, che sostiene speranza, che v'annoda più forte un vessillo, che rappresenta unità; ma che in pari tempo getta fondamenta sode per l'avvenire sullo spirito e sul cuore di un popolo; avvenire rappresentato dalla puerizia degli asili, cui la continuazione dell'onore, dell'istruzione e della moralità del paese, viene per tempo affidato.

Un terzo pensiero presiedeva a quest'opera santa: solennizzare con gioia di carità cristiana la ammissione di una legge di eguaglianza religiosa e civile: specie di ringraziamento al ministro che la propose, al Ministero che fortemente la sostenne, al Parlamento, che con cuore la discusse e la votò, ed al Re che la promulgava. Ecco una nuova adesione non sospetta, perchè saldata anche con sagrifizio pecuniario.

Così il nome venerato di Siccardi porta fortuna ai tapini, come al paese.

Gradisca, illustrissimo signore, le proteste della mia profonda riconoscenza, e la prego rendersi interprete di questi nuovi sentimenti presso tutti li generosi soscrittori, raffermandomi

Di V. S. Ill.ma

Torino, il 29 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo Servitore
Ab. C. CAMERONI

Ill.mo e Rev.mo Sig. Proposto di Noceto, Provincia di Mondovì,
Don Casimiro Martini.

Il mio cuore si è aperto all'opportunità ben suprema dell'offerta di lingeria, che la S. V. Ill.ma teneva in deposito, e che la simpatia dei signori sindaci, consiglieri e popolazione di codesto generoso Comune avviava al comitato centrale: essa mi era di massima urgenza. Le donne gravide o di parto, le zitelle che si maritano, e che appartenendo all'Emigrazione non hanno diritto veruno alle doti del generoso signor duca Litta, che ha riservato con senso di squisita dilicatezza ed intelligenza per le sarde, che si maritano ad emigrati, e che ora sono sull'essere consunte: li molti malati assolutamente privi, e che versano nella miseria: quelle benedette diecisette lenzuola le debbo impartire alle sole persone che si trovano per malattia in situazione di maggiori riguardi; eppure il dono è cospicuo, il quale aggiunto alle trentotto camicie, alle sei braccia di tela per lenzuola, alle ventisette fascie per feriti, alle diecisette libbre di compresse, alle tre di filacce, ed al paia mutande, lo rendono ancor più largo.

Questo atto di bontà, che parte da tutta la popolazione essendo atto di carità cristiana può sopportare un ringraziamento in nome mio, della mia famiglia all'adunato popolo della cattedra di verità, ed ella, degnissimo signor proposto, compierà l'opera santa: se al benefizio, nella più prossima domenica nell'ora di maggior concorso, farà sentire seguito tosto il mio ringraziamento, la riconoscenza mia a codesto popolo buono.

Li paesi della valle del Tanaro, compresi nella Provincia di Mondovì sono conosciuti tutti tanto vantaggiosamente pei sentimenti di evangelica carità, di generosa simpatia, che tutti e da tutti attendo le prove di generoso amore. Io vorrei condensati quei buoni di tutti li Comuni della Valle del Tanaro nella di lei chiesa, allorquando la S. V. renderà grazie in nome mio al diletto di lei popolo, mio benefattore. Iddio renda il cento per uno, e feliciti popoli semplici, e perciò veri nel gran precetto di Gesù Cristo.

Aggradisca le proteste della profonda mia devozione e mi creda

Di V. S. Ill.ma

Torino, 29 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

SETTIMO TORINESE. — Annunziamo con piacere l'apertura in questo luogo di un gabinetto di lettura a pubblico benefizio ed istruzione.

ASTI, 4 giugno. — Il noto monsignor Artico ha preso il posto di don Grignaschi. È in Viariggi da tre settimane. Ha fatt piantare un gran palco in sulla piazza, e di là con tutto l'appa-

rato di un famoso *cavadenti* bandisce la sua parola. Benedisse con pompa solenne una gran copia di rosarii, e dispensolli alla plebe con un' appendice di *indispensabili* indulgenze. Questi rosarii costano 200 lire, ma la confraternita, cui l'Artico avrebbe voluto addossare la spesa con pia intenzione, si rifiuta di pagarla, di modo che non sarà difficile che il monsignor apra un anta della bottega per mettersi al coperto di esse 200 lire.

— Altra notizia edificante per la redazione del giornale dei bonzi.—I Minori Osservanti di Asti furono recentemente traslocati dal convento del Gesù a quello della Religione de' Ss. Maurizio e Lazzaro di Santa Caterina. Nel lasciare il primo, ripeterono le stesse devastazioni e le stesse espilazioni dei frati dell' Annunziata in Genova. Atterrarono le piante del giardino, scassinarono le imposte delle finestre, ruppero i muri per cavare i marmi dei caminetti, svelsero porfino il selciato della chiesa. — Noi proponiamo questi soggetti al Ministero siccome degni del *gran cordone*.

TIROLO. — Il *Giornale del Trentino* dà la notizia che molti cittadini diressero al municipio di Trento una petizione, onde ottenere la pubblicità delle sue tornate, e che questo vi si prestò con tutta sollecitudine formandosi un particolare regolamento per cui viene stabilito che tutte le sue sedute saranno d'ora in poi pubbliche, e ne verranno stampati i conchiusi nei precisi termini del protocollo. — Notizia per il conte Ponza di San Martino.

L'Austria professa un gran rispetto per la nazionalità italiana. Lo dimostra proprio in ogni circostanza. Il ministero dell'istruzione nella nomina fatta della commissione incaricata d'esaminare i candidati di professori ginnasiali per il Tirolo italiano, non vi comprese neppure un italiano, ed i sei stati nominati non sanno nè parlare nè scrivere la lingua italiana.

TOSCANA. — Si dà credito da qualche giorno alla notizia dell'abdicazione di quella *buona lana* di Granduca di Toscana. Dicono che il Granduca si ritiri a quieta vita in una sua possessione di Boemia: che Dio l'abbia in gloria!... Dicesi anche che la reggenza è già organizzata. — Nel caso ciò fosse vero l'occupazione austriaca produrrebbe già i suoi frutti.

FIRENZE, 3 giugno. — Il *Nazionale* prosegue ad accennare le terre toscane che celebrarono l'anniversario del 29 maggio. Può dirsi che Toscana tutta rammentasse con doloroso orgoglio quel giorno di gloria e di sventura nazionale.

ROMA, 31 maggio. — Leggiamo nel *Giornale di Roma*: Nelle librerie dei signori Bonifazi in piazza di San Marcello, e di Spithover in piazza di Spagna, trovansi molte opere e stampe moderne contro la demagogia.

Alcuni faziosi di ciò sdegnati, nella sera del 29 cadente, introdussero in quella del signor Spithover una piccola cassa di latta con polvere sulforea, la quale scoppiando ruppe varii cristalli, e rovinò molte stampe. Nella libreria del signor Bonifazi fu gittata una palla di vetro, parimente con polvere, la quale nello scoppiare spaventò dieci o dodici individui che stavano conversando, e ne ferì (leggermente) quattro.

DALLE ROMAGNE, 2 giugno. — Nuovi esempi di evangelica carità avvengono ogni dì nella moderna Babilonia. Roma è calpestata dall' empietà, ma il suo popolo non si lascia avvilire, nè la miseria, e gli scandali governativi gli diminuiscono la costanza e la fede. Il professore Paolo Baconi, già medico di Gregorio XVI, prof. clinico del collegio, capo della sanità, colonnello ispettore sanitario delle truppe pontificie, è stato mandato a casa con sessanta franchi al mese per aver assistito e curato i feriti di Roma. Quel Pontefice che non poteva intimare la guerra agli Austriaci perchè cattolici, fa delitto a chi ha curato i suoi amatissimi figli cattolici, perchè ebbero la grave colpa di volerla finita col sovrano regno della bottega. Carità evangelica della moderna Babilonia! A Ferrara sono stati destituiti dall' Università il prof. Poletti, il prof. Bosi, e il prof. Borsari, le maggiori intelligenze; dai tribunali cacciati l'avv. Gajani, l'avv. Bottoni, l' avv. Clarusi, i più onesti; a Bologna per antica costumanza nella processione del *Corpus Domini*, alle parrocchie usavasi serale illuminazione in onore del SS. Sacramento; il generale austriaco l' ha proibita per cagione dello stato d'assedio, il governo pontificio ha fatto *religiosamente* rispettare l' ordine del cattolico alleato, addimostrando come meritino maggior rispetto le baionette austriache che non il SS. Sacramento. — Carità, intelligenza, onestà, religione, pietà sono colpite d'anatema dal governo pontificio come peste che fa duopo sradicare. Quali sono i nemici della religione e dell'altare? I sudditi che vogliono essere *umanamente* governati, o il governo sacerdotale che *barbaricamente* governa? Lo Stato del resto va a soqquadro per la pubblica amministrazione ladra e insaziabile, le tasse insopportabili, gli arbitrii, e tutto, mercè l'appoggio e la protezione delle baionette austro-francesi. Le aggressioni e i furti continuano, il governo lascia fare ed è contento, perchè fintanto che i sudditi hanno a che fare coi ladri da strada non s' imbarazzano di politica, e il governo ha tempo di provvedere ai bisogni dello Stato fabbricando nuove carceri.

(*Nostra corrispondenza*)

VIENNA, 1. giugno. — S. M. l' imperatore è partito questa mattina per Varsavia.

PRUSSIA. — Berlino, 1 giugno. — Il *Giornale Tedesco di Francoforte* dice che la Prussia stabilirà un corp di 50 a 60,000 uomini fra Erfurt e Torgau, e un altro corpo egualmente forte al confine della Slesia verso la Boemia. La guardia che si mette su piedi di guerra formerà un effettivo di 22,800 uomini di fanteria e di 3,750 uomini di cavalleria.

Scrivono da Erfurt allo stesso giornale che si è dato ordine di mettere in istato di guerra quest'ultima città e la sua fortezza, il quale ordine si estende a tutte le fortezze della provincia di Sassonia.

— Dispaccio telegrafico. — La Prussia collocherà un corpo di sessanta mila uomini fra Erfurt e Torgau, ed un eguale ai confini slesiano-boemi.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 7 GIUGNO

CARIGNANO = Compagnia Reale. = Recita.

D'ANGENNES = Recita.

SUTERA = *Oreste*, tragedia dell' immortale Alfieri.

CIRCO SALES. -- Esercizii dei signori PRICE padre e figlio

ANFITEATRO della Cittadella — Recita.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 1.

ANNO III — 1850 NUM. 135

Sabbato L' ITALIANO 8 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1. 90 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO C. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO, 8 GIUGNO.

Carattere speciale dei bonzi della bottega è quella disinvoltura con cui insultano, mentiscono, calunniano, serbando tuttavia le labbra unte di miele al di fuori, mentre l'interno della bocca è veleno.

Quanto al loro insulto, se domandate soddisfazione come tra uomini d'onore, essi si pongono in salvo dietro i loro sentimenti di religione. Non parlate loro d'onore, di coraggio. Essi vogliono bensì il beneficio dell'insulto, ma ne rifiutano il pericolo. Per usar prepotenza dimenticano facilmente i precetti della religione, ma non dimenticano mai di valersene quando questi sacri precetti possono servire a mascherare la loro pusillanimità, la loro vigliaccheria.

Quanto poi al mentire ed al calunniare, è il loro pane quotidiano. E quando voi li provate alla luce del sole mentitori e calunniatori, come nell' affare del ministro Santarosa, allora i bonzi, come dice Giorgio Sand, possono bensì rattristarsi, ma non già del loro delitto, non della loro infamia, ma bensì unicamente si rattristano dell' essere stati scoperti, del non aver saputo mentire e calunniare con miglior garbo.

Voi colle prove alla mano li trattate giustamente d'infami? Ed essi rotolano ipocritamente gli occhi al cielo. Voi fate condannare dal tribunale la loro turpitudine ? Ed essi si dicono martiri , e così li chiamano i loro colleghi , e per poco non vedete santificata quella turpitudine stessa.

Mille volte ho sorpreso un qualche prete della bottega in flagrante atto di menzogna : tra le altre nel suddetto affare di Santarosa, e in una famosa quistione di farina. A vedere allora i loro sotterfugi, i loro guizzi, i loro sofismi, la vergognosa abbietezza de' loro discorsi, delle loro distinzioni e subdistinzioni, a vedere finalmente, quando erano pienamente confutati e convinti, l'impudenza della loro ipocrisia, l'impertinenza delle loro risposte, il cinismo dei loro insulti fatti a man salva (perchè, come abbiam detto, ne rifiutano il pericolo), io mi sentiva salire al volto la vergogna di veder che avevano essi pure fattezze da uomini!

Nè questa loro sfrontatezza si esercita solo contro individui; ma pei bonzi della bottega nulla vi ha di sacro quando è contro i loro materiali interessi. La loro sfrontatezza si esercita anche contro le leggi, e contro i loro ministri.

E così avviene presentemente in ordine all' egregio discorso dell'avvocato fiscale, il signor *Persoglio*, nel processo di *Franzoni*.

Quell'avvocato ci ha fatti sequestrare giorni sono, non possiamo dunque essere accusati di parzialità per lui. Ciò posto tiriamo avanti.

Ora, perchè nel suo discorso egli provò colpevole l'arcivescovo, e perchè fece trionfare la legge, sapete voi come lo chiama l' *Armonia* ? Lo chiama uomo di *dottrine bassamente servili* !

Poi dopo aver gittato il veleno, l' *Armonia* soggiunge, che del resto è di fama specchiata, di rinomata integrità, ma *risoggiunge* subito che è però imbevuto di massime servili.

Or lasciate l'*Armonia* a mettere d'accordo la *fama specchiata*, e le *dottrine bassamente servili*, come se l'una e le altre fossero possibili contemporaneamente nello stesso uomo. Lasciatela, dico, perchè essa è il giornale della bottega, e questa è solita (purchè nel suo interesse) di combinare l'infamia di tale contraddizione.

Ebbene, quali sono quelle massime del signor *Persoglio*, che l'*Armonia* dice *bassamente servili*?

Si è questa, che cioè la legge civile obbliga tutti

cittadini in un paese dove lo Statuto dice che tutti sono uguali davanti alla legge.

L'arcivescovo invece aveva detto: « La legge ci-« vile *non può* dispensare il clero dagli obblighi « speciali, che a lui impongono le leggi della Chiesa.»

Ognun vede, che l'arcivescovo tentava di scassinare la legge dai suoi fondamenti, tentava di introdurre sotto altra forma il distrutto odiosissimo privilegio.

L'*Armonia* dice a questo proposito: « Se io pri-« vato cittadino giudico difettosa nella sua origine « una legge impostami da una maggioranza illusa « dei miei concittadini, a questa legge devo certa-« mente quell'obbedienza passiva e rassegnata, che « consiste a non oppormi colla violenza alla sua « esecuzione, a sopportarne pacificamente le conse-« guenze più disastrose per i miei privati interessi, ma « il mio pensiero, la mia coscienza, il mio giudicio « particolare sulla intrinseca bontà, o malvagità della « legge medesima rimangono liberissimi. »

Così l'*Armonia*. Or mirate prima di tutto l'ipocrisia di tali parole, e come tentano di truffar le carte. « *Se io privato* » dice il giornale pretino, mentre si tratta d'un arcivescovo, persona arcipubblicissima, il quale anzi cerca di *ciarlataneggiare* con supposizione di martirio questa pubblicità; mentre si tratta di persona, che esercita autorità assoluta sul clero, al quale si volgeva, e pel quale la sua circolare era specie di legge, se l'autorità civile non l'avesse colpita di nullità. Dunque tutto il ragionamento dell'*Armonia* cade, come cade il raggiro quando l'ipocrisia è smascherata.

Inoltre che cosa significa quella stolta protesta di obbedienza passiva, quando l'arcivescovo la nega direttamente? Che cosa quel dire « *il mio pensiero, la mia coscienza,* » quando questo pensiero, questa coscienza non se ne stanno nell'interno, ma erompono fuori in forma di circolare stampata, dove si ordina espressamente la resistenza alle leggi?

Ambizione ed *ipocrisia*, ecco, o preti della bottega, che cosa significa quel vostro dire.

Noi crediamo cattiva la legge del bollo. Ma quando essa sarà firmata dal Re ci opporremo noi a quella legge impostaci costituzionalmente dalla maggioranza? Non mai. Essa sarà legge, quindi l'adempiremo. A suo tempo procureremo che sia rifatta costituzionalmente, ma il procureremo costituzionalmente.

Voi invece, o preti della bottega, che cosa fate contro le leggi-Siccardi? Voi resistete direttamente alla legge, voi vi volete porre al disopra. Voi volete ubbidire ad un potentato estero piuttosto che alle leggi del vostro paese. Voi tradite dunque le leggi del vostro paese, ne tradite gl'interessi, cercate di renderlo feudatario d'un sovrano estero, schiavo egli stesso delle armate straniere; cercate di avvilirci e d'indebolirci. E questo sarà costituzionale!!

Ma voi non riuscirete nell'esecrato intento!

Noi vediamo le potenze cattoliche in Europa, le quali occupano pure le parti più belle, più ricche, più acconce ad ogni maniera di grandezza, essere ora tuttavia le meno importanti, le più infiacchite e superate in potenza ed importanza dalla protestante Inghilterra, dalla scismatica Russia, e negli affari di Germania dalla protestante Prussia.

Un tale decadimento delle potenze cattoliche non possiamo attribuirlo alla essenza della nostra religione, poichè è l'unica buona. Non possiamo attribuirlo ad inferiorità d'uomini, poichè fummo grandissimi in altri tempi. Tale decadenza è il risultato del non essere mai stato *uno* il principio d'autorità nelle potenze cattoliche, ma dimezzato sempre dalle pretese e dalla influenza papalina. Come volevate che le potenze cattoliche avessero una linea di condotta decisa (il che è necessario per diventar grandi), quando un potentato estero dominava in casa vostra direttamente sopra una classe di persone, che a loro turno dominano sugli altri per tanti mezzi pubblici e nascosti? Una condizione di cose così innormale necessitava, per sostenersi, l'inquisizione, l'indice, i gesuiti, un numero strabocchevole di frati, cioè l'ignoranza e la povertà ne'nostri paesi. Ecco l'origine del decadimento delle potenze cattoliche.

Ma noi vogliamo risorgere: Casa Savoia non deve dividere con un potentato estero il governo di questi paesi!

Preti della bottega il vostro regno è finito!

Signor Persoglio, vi ringraziamo di averci con un buon discorso contro un arcivescovo data occasione di dire queste verità.

CAMERA DEI DEPUTATI

In queste ultime tornate la Camera si occupò della legge relativa alla banca nazionale.

LANTERNA MAGICA.

Avanti, avanti, o voi tutti che avete piedi per camminare, orecchie per ascoltare, occhi per vedere, intelletto per comprendere, bocche per ammirare e soprattutto monete per pagare. I quadri della mia lanterna magica sono come le Litanie dei santi, che non finiscono mai. Avanti, dunque.

QUADRO XII.

Questo dodicesimo quadro della magica mia lanterna rappresenta un buon prete che si trova in molto cattivi panni.

— E che cosa ha?

— È citato a comparire avanti un tribunale laico per deporvi come testimonio fiscale; e il suo vescovo, o per meglio esprimermi, il suo *Ordinario* non vuole che vi ci vadi. Ora se egli obbedisce al vescovo, il tribunale lo condannerà alla multa portata dal codice; e se obbedisce al tribunale, il vescovo lo sospenderà *a divinis*.

— Curiosa anche questa! Ma allora a che serve che il ministro Siccardi si logori il cervello per darci delle buone leggi, se poi i signori vescovi ne impediscono lo eseguimento?

— È quello che dicevo anch'io.

Passiamo ad un altro quadro.

QUADRO XIII.

Levatevi il cappello, spettatori miei carissimi, che siamo in Duomo. Monsignor vescovo, in abiti pontificali, spiffera la sua solita omelia sedendo e mormorando. Il popolo minuto sbadiglia e si addormenta; ma per contro i notabili per censo, le autorità e i due canonici assistenti vi prestano molta attenzione, prendendo opportunamente qualche pizzicata di tabacco.

— Ma, e da che procede, che dove la *plebe* dorme *l'aristocrazia* veglia?

— Seguitemi e lo vedrete.

QUADRO XIV.

Eccoci a solenne banchetto nel palazzo episcopale. Ecco monsignore in capo alla tavola, assistito dai medesimi due canonici che lo assistevano in chiesa, con a destra, a sinistra ed a fronte i notabili, le autorità....

— Ah! ho capito! Un buon pranzo fa digerire una cattiva omelia.

— Fate vostro conto che sia così.

QUADRO XV.

Siamo nel cortile del palazzo episcopale, dove i domestici gallonati di monsignore distribuiscono ai poveri le briciole del pranzo.

— L'opera non è cattiva; ma ditemi: se questi monsignori, in vece di sciupare tant'oro per empiere la pancia a chi ha comodamente di che empirsela, lo distribuissero addirittura e tuttoquanto ai poveri, non farebbero eglino meglio?

— Bravo signor eretico! E non sapete voi che ai poveri non va dato fuorchè il superfluo, o come chi dicesse il sopravanzo? *Quod superest date pauperibus*, dice l'evangelio, e i monsignori se 'l sanno.

— Così se non sopravanzava niente....

— La colpa non era di monsignore, ma dell'evangelio.

— Evviva l'evangelio .... dei monsignori!!

Passate a un altro quadro.

QUADRO XVI.

Eccoci nuovamente nel palazzo vescovile.

— E dalle con questi vescovi!

— Ecco là nuovamente i nostri aristocratici....

— Ah queglino stessi, che intervennero alla cattiva omelia e al buon pranzo di monsignore?

— Queglino stessi.

— E che cosa ci tornano a fare?

— Bella domanda! Vengono a fare la così detta *visita di digestione*. Vedeteli diffatti là inguantati, bardati, scappellati, curvati, prostrati innanzi a monsignore, cui baciano umilmente l'anello, e chiedono se una lisca di *trota* non gli rimase per avventura nel collo, se i fumi dello *sciampagna* non gli salirono soverchiamente al capo.

— Tanta servilità, tanta umiliazione, tanta strisciatura per una trippata? Ah meglio due cavoli fritti è una minestra, ma liberi, ma indipendenti. *È più grande un villano in piedi che un signore in ginocchio*. (1)

(*Continua*) N. R.

Noi abbiamo sempre voluto rimanerci estranei da ogni polemica che riguardasse o pro, o contro il libro del signor Soler, ora però trattandosi di un caso di onore, pubblichiamo richiesti quanto segue.

Signor Direttore,

Dopo la lettera pubblicata dal giornale l'*Innominato* in data del 1. giugno, num. 124, scritta dal signor Soler, e riguardante un fatto tra questi ed il signor Francesco Carrano, io inviava al direttore di quel giornale una mia dichiarazione sul fatto medesimo, affinchè il pubblico venisse istruito della verità. La mia dichiarazione fu accolta e trattenuta ad arte dal direttore di quel giornale, e non fu che dopo cinque giorni e dopo reiterate istanze che stamane il *degno sostenitore del Soler* fe' comparire sul suo giornale l'*Innominato* un articolo di ricusa.

Tralascio di pregarla, affinchè ella si benignasse pubblicare nel suo giornale la narrazione del fatto tra il signor Soler ed il Francesco Carrano; poichè è debito di ogni onesto cittadino rispettare il pubblico e non lordare la stampa quotidianamente di simili bassezze, e perchè trovasi veridicamente esposto dal duca di San Donato nel giornale di Genova, l'*Italia*, num. 84.

Quindi non mi resta che confermare pienamente quanto è stato esposto dal suddetto signor di San Donato, e ripetere ancora una volta che alle parole di *pazzo* o *tristo* scritte dal signor Carrano nel suo libro, *La Difesa di Venezia*, a carico del signor Soler, io gli ho aggiunto a voce l'epiteto che si suol dare a chi provoca, e poi non adempie un debito d'onore.

Torino, 7 giugno 1850.

DAMIANO ASSANTI.

Chiarissimo Signor Gerente la Gazzetta del Popolo,

Ho ricevuto da V. S. lire quarantatrè e centesimi sessanta, che vennero a V. S. trasmesse dal sacerdote signor Giuseppe Vigada di Favria, siccome incaricato dal signor Domenico Costantino direttore della festa che in Favria si celebrava con solenne amorevole pompa nel 20 cadente maggio in onore di sant'Isidoro da quei buoni Favriani.

Ultimato il sacro rito, non rimase appieno soddisfatta la religiosa pietà di quelle anime buone, che vollero aggiungervi atti di generosa beneficenza.

Il sacro oratore, il degnissimo signor don Giorgio Ferraris di San Giorgio ha ceduto a favore dell'Emigrazione la sua competenza; ed a festevole banchetto il clero apriva la lettera, alla quale vi prese parte anche il distinto oratore, e produsse l'enunciata somma: per tal modo quei veri ministri dell'altare diedero a conoscere co' fatti generosi la loro simpatia per l'Emigrazione.

Io ringrazio infinitamente quei preti esemplari dell'amore fraterno; non d'altro conscii che del bene, sono viventi esempii del fondamentale precetto del divino autore della legge d'amore.

Prego V. S. considerarmi gratissimo di lei servitore raffermandomi

Torino, il 26 maggio 1850.

Il Dev.mo
Ab. C. CAMERONI

---

(1) Vedi il num. 2 della *Libera Propaganda*.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — L'altro ieri si pubblicava il seguente

Ordine del giorno.

Incaricato dall'Ottimo Nostro Sovrano, io vi esterno, o miei compagni, a nome suo i più caldi ringraziamenti, i più vivi encomii per la militare funzione di ieri.

Furono grandemente ammirati il contegno, la dignità, e la istruzione ognor crescente nelle vostre file, profondamente sentito dal Re il generale vostro concorso sotto le armi, non ostante la strettezza del tempo per la trasmissione degli avvisi, concorso che pose in piena luce quanto immedesimato sia negli animi vostri l'amore a queste nostre istituzioni, quanta la gratitudine al Re che le protegge, e come in tutti voi gareggi l'emulazione nell'adempimento degli obblighi inerenti al corpo cui appartenete.

Ed è coll'accento della più sincera riconoscenza che io, adempiendo al grato incarico di comunicarvi quei sentimenti dell'Augusto Sovrano, rendo grazie a voi Militi e Graduati tutti, al cui zelo e buon volere in ogni occorrenza non è mai invano che io ricorra.

Il Generale Comandante Superiore
MAFFEY.

FIRENZE, 2 giugno. — Parlasi qui da alcuni giorni di dissapori insorti tra il vostro bravo ministro Villamarina con questo governo, in conseguenza dell'ultimo concordato coll'Austria relativo all'occupazione temporanea (leggete permanente) delle truppe ausiliarie. Vuolsi che il vostro ministro abbia parlato italianamente e fortemente, e che dopo un lungo colloquio col ministero toscano sia partito precisamente per Torino. Io non posso assicurarvi che la cosa sia precisamente in questi termini; fatto sta che il Villamarina è partito. Il vostro Piemonte turba i sonni a questi nostri italianissimi governanti, i quali si arrabbiano, s'arrovellano nel vedere che il partito piemontese cresce e ingigantisce in Toscana.

AREZZO. — Il vescovo di Arezzo partecipa della natura del *noto Toni*, e del *martire Tomaso*. — Fulminò *il veto* perchè non avesse luogo la messa da *requie* in suffragio dei prodi caduti a Montanara e Curtatone. — Ma i buoni d'Arezzo non si distolsero per questo dal sacro dovere di mostrarsi memori dei loro valorosi fratelli e si recarono in massa nella cattedrale. — Il vescovo deve avere protestato, secondo l'uso di messer Antonelli.

ROMA. — Nel foglio ufficiale si legge che il Papa si è degnato di proibire la pesca lungo tutto il littorale dell'Adriatico. Ciò sta bene, ora che il Papa, per pescare, invece della rete di san Pietro, adopera le baionette e i cannoni degli stranieri cattolici e non cattolici.

— Cernuschi quantunque sia stato assolto da un consiglio di guerra, venne trasferito dal Castel Sant'Angelo alle prigioni di San Michele. — Giustizia da preti!!!

NAPOLI. — Si conferma la notizia che il fratello in G. C. di Pio IX volgarmente chiamato *il re Bomba* sia per recarsi esso pure al congresso di Varsavia.

FRANCIA. — Si annunzia la presentazione di un progetto di legge che accrescerà l'assegno del presidente della repubblica da 1,200,000 fr. a 3,000,000. Se questo progetto non è presentato nella seduta d'oggi, lo sarà domani. — E alla miseria del povero popolo non si pensa mai.

— Si assicura che il messaggio il quale deve essere presentato, a tenore dell'art. 52 della Costituzione, sarà comunicato, entro il corrente mese, all'assemblea.

SPAGNA. — Si legge nel *Clamor Publico* del 28 scorso mese che il progetto di fornire al papa una guardia pretoriana deve essere abbandonato, come impossibile ad eseguirsi.

Invano i vescovi spacciarono circolari per eccitare lo zelo religioso delle popolazioni in favore di questa inesplicabile spedizione; invano il nunzio di S. S., d'accordo col gabinetto, promette grandi vantaggi a coloro che si avventurassero a far parte della legione che si tratta di allestire nel nostro paese. Non si presenta nelle provincie alcun giovane che sia capace di portar le armi o voglia andare a Roma per rappresentarvi la parte che i Russi rappresentavano in Francia sotto la restaurazione. — Sarà facile in vista di ciò che la legione venga formata di bonzi puro sangue.

ALEMAGNA. — Lettere di Francoforte del 3 annunciano che il congresso di Varsavia si occuperà al tempo stesso degli affari di Francia, di Alemagna e di Danimarca. La *Gazz. d'Augusta* poi ci assicura che, restando quelle conferenze senza risultato, ne verrebbe un congresso europeo, cui Austria sollecita, e Francia non avversa. Noi non possiamo credere, soggiunge quel foglio, che ne possa sortire la salute dell'Alemagna.

PRUSSIA. — Le ultime notizie della salute del re sono sempre più soddisfacenti.

La mobilizzazione di varie parti dell'esercito, e l'armamento di parecchie fortezze formano il grande avvenimento del giorno.

TURCHIA. — A Travik s'attende l' arrivo dalla Romelia di 18,000 uomini di truppe.

— Dicesi che il visire governatore della Bosnia, Tahir bascià ha cessato di vivere.

Torino, 7 giugno 1850

CORSO DEI FONDI DELLO STATO.

5 0[0	1819	decorrenza	1. aprile	88
	1831	id.	1. gennaio	88 1[2
	1848	id.	1. marzo	86 1[2
	1849	id.	1. aprile	86
	1849	id.	1. gennaio	87 1[2
	1850	id.	1. gennaio	87 1[2
4 0[0	1834	Obbligaz.	1. gennaio	975
	1849	id.	1. aprile	940
Azioni della Banca Nazionale				1615

Sconto della Banca contro cambiali 3 1[2 p. 0[0.
Anticipazioni sopra fondi pubblici 5 0[0.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

Caterina Dorè, sarta da busti, previene essere erroneo quanto si è inserto nell'*Omnibus*, categoria *avvisi*, del N. 127, mercoledì 29 maggio, cioè: che le Felicita Canale e Carlotta Mariano siano state allieve della medesima: esse furono solo lavoranti, la prima 4 mesi, e la seconda 15 giorni, e questa mai fu sarta da busti o da donna, ma bensì guantaja: ciò inserisco nella presente, acciò le signore siano informate, per non aver inconvenienti.

TEATRI D'OGGI 8 GIUGNO

Teatro Carignano

La compagnia drammatica al servizio di S. M. S. recita

DON GARZIA

TRAGEDIA DI VITTORIO ALFIERI

A benefizio dell'attore BOCCOMINI PIETRO.

D'ANGENNES = *Croque-Poulé*, Commedia nuovissima.

SUTERA = *Oreste*, tragedia dell' immortale Alfieri. Replica.

CIRCO SALES. — Esercizii dei signori PRICE padre e figlio.

ANFITEATRO della Cittadella — ***Guttemberg***, dramma di FELICE GOVEAN.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori num. 5.

ANNO III — 1850 | NUM. 136

Lunedì — L'ITALIANO — 10 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 80.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO C. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO, 10 GIUGNO.

Da qualche tempo ci si dice che il ministro *D'Azeglio* abbia protestato presso la corte di Roma contro gl'insulti di cui sono oggetto, sui fogli romani, il Re, il Ministero e la Nazione piemontese.

Tale protesta sarebbe fondata su questo, che essendo quel paese senza libertà di stampa, ne viene che ogni giornale passa sotto la censura, e quindi è officiale o semi-officiale, per lo che in ogni insulto contro il governo ed il popolo piemontese c'entra la mano del governo papale.

Questa voce sul conto del signor *D'Azeglio* può essere vera o non vera.

Se non è vera, diciamo che il D'Azeglio per proprio conto è assai più cristiano che il papa, e non solo offre l'altra guancia a chi lo ha percosso, ma è anche rassegnato a prendersi un *cavallo.* Nel qual caso però gli ricordiamo che il posto di ministro di una nazione qualunque richiede un po' più di dignità, e non già il lasciare il proprio governo bersaglio dell'insulto *officiale* bonzesco, vigliacchissimo insulto.

Se poi quella voce è vera, allora diremo che il signor *D'Azeglio* non manca in questo di dignità, ma manca assolutamente di logica, e con lui ne manca tutto il Ministero.

Protestano infatti giustamente contro gl'insulti officiali de' bonzi di Roma, incarcerano giustamente gli arcivescovi colpevoli, e poi stipendiano per *direttore*, per *professore* de'futuri vescovi ed arcivescovi di Piemonte l'*Audisio*, lo scrittore dell'*Armonia*, che vitupera l'autorità civile più che tutti i giornali di Roma, e che sostiene non solo l'arcivescovo, ma il *fatto* appunto per cui costui fu condannato giustamente.

Ah! quando trattossi d'un redattore della *Gazzetta del Popolo* (che non aveva da educare vescovi, ma solo da spiegar ossa e muscoli) fu presto mandato a casa; ma *Audisio*! oh per costui non importa che il Ministero sia preso in flagrante contraddizione, non importa che tutti già dicano: « È un tiro che i colleghi fanno al benemerito Siccardi! »

Ebbene noi diremo: « Signori, se lasciate Audisio educare nelle sue idee i scelti del clero piemontese, la vostra protesta a Roma sarebbe o una ipocrisia, o una stupidità; se lasciate *Audisio* preparar a suo modo il clero futuro, i vostri provvedimenti contro i colpevoli del clero sono polvere per i gonzi.

Or noi vogliamo credere che voi non siate nè ipocriti, nè stupidi: dunque siate logici, altrimenti saremo costretti a credervi e l'uno e l'altro.

Non ci muove a chiedervi *logica* nessun odio contro persona viva: ci muove l'interesse delle nostre instituzioni.

Se il sistema da voi abbracciato nelle leggi-Siccardi è buono, perchè fate educare il clero piemontese dal nemico delle leggi-Siccardi?

Come dunque! Con quella mano con cui sterpate la gramigna pagherete colui che semina la gramigna?

Insomma avete voi intenzione che le leggi-Siccardi restino leggi dello Stato? E allora perchè lasciare che all'ombra di esse leggi si educhino contro loro inimicizie mortali?

Signori, che cosa facciano i preti della bottega quando sono vincitori, vel dice lo Stato romano, vel dice la Francia, vel ricorda l'antica condizione del Piemonte prima delle Riforme.

E voi volete lasciarli in caso di far proseliti, di instillare in altri i loro principii, insomma di aver mezzi di tramare nell'ombra contro le leggi attuali?

Che scopo segreto, o che aberrazione è la vostra?

Testamento politico
Dell' Imperatore della China Tao-kwang
A suo figlio quartogenito Tze-ching.

I Bonzi volendo vivere nell'impero e non concorrere ai carichi dell'impero, volendo essere ingrassati da noi e non essere eguali a noi, volendo torsi ogni impiccio di famiglia, onde appartenere intieramente al gran Lama, facendo le viste di predicare la castità, predicarono il celibato. — Il voto di castità, figlio mio, ha molto odore di libertinaggio: il celibato è contrario alla natura, e il suo voto è un insulto alla provvidenza: se Dio ci ha fatti abili al matrimonio, se ha creduto opera buona il farci così, perchè crediamo noi d'essere più perfetti non usando dell'opera sua? — Se Dio ci ha dati gli occhi per goder la luce, perchè ci crederemmo più perfetti facendo voto di perpetua cecità?

Malgrado queste semplicissime ragioni, malgrado le leggi di Confucio che obbligano al matrimonio tutti-tutti i Chinesi, i Bonzi riescirono a farne ribellare molti alle leggi dello Stato, alla legge di natura, e a far voto di castità. Ogni famiglia volle avere il suo Tai-ho-chang (abbate), ogni famiglia credè guadagnare l'ultimo gradino della scala celeste avendo la sua Ni-kou. A questo modo tra le Pagode a nove piani e quelle a sette piani, le sessantasei provincie hanno ora più di quarantaquattro mila ricettacoli di Bonzi e di Bonzesse. E già al tempo del nostro nonno Wou-tsoung il censimento fatto in questi formiculai diede il numero di quattrocentoundici mila sudditi del gran Lama, che non danno figli legali all'impero celeste.

Mio caro Tze ching, il voto di perpetua castità consiste in due parole, ed è cosa facile il pronunziarle: ma l'osservare poi questo voto è ben altra fatica, perchè vi abbisogna un lungo, un ostinato duello contro la natura, un duello a guerra finita.

E credilo, sono pochi coloro che vincono la natura: fatti consegnare dai mandarini dei riti le cifre degli scandali dei Bonzi nella Pagoda di Che-les, gli amori in contumacia delle Bonzesse della dea Kouan-hyn, di quelle del tempio massimo di Tien-heu (regina del cielo), di quelle della Pagoda di Ching-mou (santa madre), e vedrai come il numero dei bastardi cresca in ragione dei voti di castità.

Mio caro figlio, se vuoi ridurre a sudditanza i Bonzi del gran Lama, imita il nostro nonno Wou-tsoung: dichiara immorali, snaturati, ribelli alle leggi dell'impero celeste i Bonzi celibatarii, dichiarali falsatori della religione di Confucio, che prescrive come un dovere il matrimonio: apri le porte delle Pagode onde ne possano escire i Bonzi e le Bonzesse che volessero convertirsi alla santa morale di Confucio: dà patenti di nobiltà a' Bonzi di Confucio, e ai Bonzi del gran Lama, che ritorneranno all'obbedienza delle nostre leggi. I Bonzi ostinati privali dei loro trecento cinquantamila schiavi, che lavorano le terre loro: dà a questi schiavi la qualità di sudditi dell'Impero come gli altri; dà loro gran parte delle terre che i Bonzi del gran Lama hanno truffato ai laici vendendo loro le preghiere dei morti, i rosarii d'Omy-to, le reliquie di Budda, e gli escrementi del gran Lama.

L'altra parte dei loro beni obbligali a coltivarli essi. Perchè il grano e il riso sarà mangiato da chi non lavora?

Dà poi ordine, figlio mio, che tutti i mandarini facciano scrivere in tutte le vie d'ogni villaggio di primo, di secondo, e di terzo ordine quest'articolo delle leggi di Confucio: *Chi abbandona il padre o la madre sia punito colla morte.* E il primo giovinotto, o la prima ragazza che fugga dalla casa paterna per rinchiudersi in qualche Pagoda, dà mano alla legge e falla eseguire.

Ricordati poi, Tze-ching, del nostro nonno Tai-tsoung, che pareva volesse riformare e migliorare lo Stato. Il Bonzo Hoa-y guadagnò il favore dell'imperatrice, e col suo mezzo indusse il vecchio imperatore a fabbricare il *tempio del cielo* Thian-tang, e a ricettarvi mille giovani Bonzi. Diecimila operai lavorarono 50 lune di seguito: quella spesa rovinò il tesoro. Qualche anno dopo il tribunale dei riti ebbe avviso di certi peccati commessi là entro, e determinò d'accertarsene. Il Bonzo diede il fuoco al tempio, e scappò con i suoi giovani allievi. Ricordati, mio caro Tze-ching, sarà sempre per mezzo delle donne che i Bonzi ti tenteranno. Non permettendo loro il gran Lama una moglie, essi seducono le altrui, o s'abbandonano agli arabici piaceri del *tempio del cielo.*

(*Continua*). **A. Borella.**

SACCO NERO.

¡¡¡ L'altro ieri (7) alla Camera dei deputati il P. Perpetuo Novelli da Felizzano, l'esorcizzatore delle satire e dell'ironia, assorto in ascetiche meditazioni, tutto a un tratto sentendo eccheggiare nella sala le parole dell'art. 18 della legge sulla Banca nazionale, *l'alienazione delle suddette diciotto mila obbligazioni,* come avesse la tarantola, saltò su a dire che l'epiteto di *suddette* non poteva applicarsi alle diciotto mila obbligazioni, delle quali non s'era ancora parlato. Ma gli si fece subito osservare, che nell'articolo precedente si parlava appunto delle *suddette* obbligazioni.

Il Padre Perpetuo incrocicchiò le braccia sul petto in atto di penitenza, *et inclinato capite emisit spiritum.*

Povero Padre Novelli da Felizzano! Fa tanto ridere, e non vuole che si rida!

¡¡¡ L'emancipazione israelitica porta i suoi frutti. Un giovine letterato israelita, il signor Giuseppe Levi di Vercelli, addetto a quella Comunità, prendeva giorni sono i suoi esami di professore di rettorica nella Regia Università di Torino, e conseguiva con molto onore i suoi gradi. I parenti del professore Levi, che molti sono, e distinti quale per ingegno, quale per ricchezze, si consolino dell'onorevole fatto, e sia questo un incoraggiamento alla gioventù israelitica, onde proseguire animosa nella via delle scienze e delle lettere, in cui già non pochi fra essi risplendono. Noi dal canto nostro, colla maggior effusione del cuore gridiamo: Vivano i tempi in cui la differenza di religione non è funesta al merito!

¡¡¡ Lunedì 5 corrente ebbe luogo una commovente funzione nella chiesa di Riva presso Pinerolo.

Si erano riunite quasi 40 fanciulle, onde assistere alla

distribuzione di 49 premi offerti dalla generosità della signora Giuseppa Rinaldi, che nel tempo di sua villeggiatura si occupa alacremente di quella scuola femminile.

Fu cantata con solennità la messa dal parroco, alla quale intervenivano in buon numero i terrazzani, e finita la messa furono dispensati i premi. Una giovane alunna, disse poche ma tenere parole a Madama la protettrice, le quali chiamarono lagrime di commozione da tutti gl'intervenuti. E poichè il giorno prima erasi colà recato l'abate predicatore B. Gio. Vecchi, lombardo, prese parte alla cara ceremonia, concludendola con un breve estemporaneo sermone sulla utilità che devono produrre le scuole elementari femminili, istituite e protette dal savio zelo del governo attuale.

Si abbiano le meritate lodi il parroco, la maestra e la signora Rinaldi, cui tanto interessa l'educaziona delle figlie di campagna porzione eletta ed influente del nostro popolo.

« *Signor Direttore della* Gazzetta del Popolo.

« Nizza di Mare, 6 giugno.

Ill « Tanto voi giornalisti che noi cittadini di Nizza, « tanto i ministri, quanto coloro che sono qui autorità « costituite, tutti in somma e popolo e governo siamo « solennemente mistificati.

« Voi avete annunziata la riorganizzazione della Guardia « Nazionale. Il Ministero l'avrà creduto egli pure. E in« fatti già da un mese le compagnie sono formate, i « capi nominati da dodici giorni, la rosa de'maggiori è « votata, il verbale è fatto.....; ebbene con sorpresa e « fremito d'ira sappiamo ora che Galli, il sindaco, non « l'ha ancora spedita al Ministero. Non vogliamo attac« care il carattere di quest'uomo. Ma per Dio siamo in« teramente nel vero, quando affermiamo ch'egli è la più « solenne nullità. Voi l'avete conosciuto come deputato, « e l'avete giudicato tale: come sindaco non è nè di più, « nè di meno. *Egli fuma.*

« Giammai la città fu sì male amministrata. Nessuna « polizia urbana; a due ore del mattino generalmente i « lampioni spenti: e i ladri non si fanno difetto di valersi « di tale opportunità.

« Ogni giorno Galli è sollecitato ad armar la Guardia « Nazionale. Promette sempre, non mantiene mai.

« L'intendente forse ora farebbe qualche cosa, ma tro« vasi paralizzato dalla trascuratezza e dalla nullità del « sindaco. »

Abbiamo trascritta questa lettera tal quale anche noi con indegnazione contro chi si ride così della Guardia Nazionale, sia egli il sindaco, come dice la lettera, o sia il Ministero, il che non è da supporre dopo le sue esplicite promesse.

Dalla data di questa lettera forse le cose sono mutate: e in tal caso il sindaco è pur da tacciarsi per la soverchia sua negligenza pel passato.

Ma se poi le cose a quest'ora non sono mutate, allora gridiamo al Ministero, che tocca a lui a far rispettare la sua parola, tocca a lui a far rispettare la Guardia Nazionale, tocca a lui mettere a suo luogo un sindaco trascurato e nullo. Se no, tutti i disordini che nasceranno in quella cospicua città, ricadranno sull'anima dei signori ministri.

Ill.mo Signor PRATIS, capitano degnissimo e comandante interinale del battaglione della Guardia Nazionale in Saluzzo.

Il bene frutta bene: ed ella mi perdoni, se nuovamente ringrazio la Guardia Nazionale di Torino, il cui esempio vedo accolto da quasi ogni località del Piemonte.

Saluzzo oggi manda il suo saluto benevolo e soccorrevole alla povera mia famiglia. La Guardia Nazionale di quella buona città fece una passeggiata militare, a capo della quale si aprì una colletta pei poveri miei esuli, che fruttò lire centocinque, centesimi sedici, cui presero parte il signor Marchisio Raimondo uffiziale della Milizia del Comune di Lagnasco per lire due, ed il signor Bocca Giuseppe capitano della Milizia del Comune di Cavallermaggiore per lire tre, e queste centocinque lire e centesimi sedici mi vennero ricapitate dal signor Govean Felice.

Siano pertanto rese azioni di grazie a quei bravi militi ed ufficiali per la generosa loro simpatia, ed accolgano le proteste della profonda e riconoscente mia devozione, con cui mi onoro di raffermarmi

Di V. S. Ill.ma

Torino, il 22 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo servitore
Ab. C. CAMERONI

NOTIZIE VARIE

SARDEGNA. — Sappiamo da persona ben informata, che monsignor Varesini arcivescovo di Sassari è propriamente in arresto nel suo palazzo, e che si procede contro di lui come già si è proceduto con universale applauso contro altri renitenti alla legge-Siccardi, fra i quali in prima fila figura il *martire*, piuttosto *grasso*, Luigi dei marchesi Franzoni.

GENOVA. — Monsignor Vicario ha interdetta la facoltà di confessare a quattro sacerdoti, che per onestà e purezza di vita, onorano meglio il clero genovese. La loro colpa è di non appartenere *alla bottega*, e di avere applaudito alla promulgazione della legge-Siccardi. Ci lusinghiamo che il governo non vorrà passare sotto silenzio questi fatti, i quali ci ricordano i tempi tristissimi della santa inquisizione, quando in nome di un Dio di mansuetudine e di amore *la bottega* faceva ardere sui roghi a migliaia le vittime umane. — A contenere questi quindici e venti intriganti, cui l'*Armonia* e alcune *Maddalene pentite* danno il nome di martiri, se non basta la cittadella, si ricorra a rimedii più energici, più risolutivi. — La nazione ha bisogno di sviluppare le proprie libertà, di spingersi avanti nella via del progresso. Il Re, il Ministero, il Senato, la Camera dei Deputati, il popolo intero, sono d'accordo nel voler attuare il miglior bene possibile per il Piemonte, per l'Italia. — Non si tolleri adunque che pochi bonzi, alcuni salariati dei bonzi, e le ex-innamorate dei bonzi oppongano una audace resistenza ai desiderii, ai voti di tutta una nazione.

DAL VENETO. — Il prestito non va avanti. Le missioni gesuitiche incominciate a Venezia non fruttificano. I bonzi sono conosciuti, e per certo non potranno più far fortuna.

CARRARA, 4 giugno. — Scrivono al *Costituzionale*:

Le vessazioni per parte della truppa estense giungono qui a tal punto, che non è più possibile durarla a lungo. I soldati insultano tutti, e se gl'insultati si risentono, vengono arrestati e bastonati! Siamo arrivati a questo punto.

Ieri fu pubblicamente bastonato un ragazzo di circa 14 anni. Dovevano essergli amministrati venti colpi di bastone, ma l'esecuzione fu sospesa dopo 12 colpi, perchè tra la paura, la vergogna ed il dolore, quella povera creatura facea temere di spirare sotto il supplizio. Questo fatto ha esacerbato gli animi, ma non ha rinsavito per nulla gli ufficiali di questa truppa, che anzi altri due individui furono sottoposti ad eguale supplizio nell'interno della caserma.

TOSCANA. — In una corrispondenza diretta da Torino al *Costituzionale* sotto data del primo si legge:

« Posso accertarvi che il nostro governo ha protestato contro la convenzione conchiusa dalla Toscana con l'Austria, e che la protesta è stata comunicata a tutte le potenze estere. Il nostro governo non poteva tacere al cospetto di così audace violazione dei trattati, e non ha perduto tempo ad adempire i suoi doveri come governo italiano, come governo tutelare della nazionalità. »

FIRENZE, 6 giugno — Leggiamo nel *Costituzionale*:

Questa mattina sulla porta del negozio di profumeria del signor Franzi era esposta una stampa rappresentante la cerimonia funebre fatta il 29 maggio decorso, in onore di coloro che hanno perduta la vita combattendo sui campi di Montanara e Curtatone per l'Indipendenza Italiana.

Verso le ore 11 1½ antimeridiane, il signor Frittelli, maggiore di gendarmeria, con due suoi uomini, entrò nel negozio Franzi, dimandando se avevano il permesso del Delegato per tenere a mostra quella stampa. A ciò il signor Cesare Franzi rispose, che non conosceva legge, dalla quale fosse imposto l'obbligo di avere quel permesso, e che quella dimanda era di loro arbitrio. Allora, senz'altro, i gendarmi lo arrestarono, e tenendolo stretto per le braccia come si fa ad un malfattore, lo condussero alla delegazione. L'arrestato dimandò di esser lasciato libero, promettendo sul suo onore che sarebbe andato da sè, precedendoli di pochi passi alla delegazione: ma non potè ottenere questo favore. Dopo due ore e mezzo, dopo subìto l'esame del delegato, il signor Franzi venne rilasciato in libertà. — Ci vien riferito che l'offeso voglia interporre querela presso l'autorità.

ROMA. — Martinez della Rosas ambasciatore spagnuolo a Roma ha improvvisato ad uso Sampol un carme per il ritorno di Pio IX fratello in G. C. del re di Napoli, detto volgarmente *re Bomba*.

— 4 giugno. — Le notizie che ci giungono con questa data possono compendiarsi in poche parole:

Continua a Rimini il movimento degli occhi della Madonna, e il relativo incasso di baiocchi.

NAPOLI. — Scrivono da Napoli alla *Gazzetta d'Augusta*, che l'Inghilterra chiese al governo di Napoli la somma di 300,000 lire pei danni sofferti dai sudditi inglesi in Sicilia. Si dice, che il re abbia dichiarato, voler pagare, ma non potere per ora. Si crede, che gli Inglesi vogliano obbligare il governo a convocare le Camere, affinchè il debito sia almeno legalmente riconosciuto quanto prima.

SICILIA. — Una corrispondenza diretta da Palermo il 20 maggio al *Costituzionale* di Firenze reca.

« Un altro tentativo di rivoluzione è avvenuto la notte del 18 del corrente mese. Ancora nulla si sa sui dettagli dell'affare; dico quel che se ne dice, e quel poco che è certo. La sera del 18, soldati d'arme della campagna vennero ad avvertire il governo, che gente armata dei paesi circonvicini alla città si riuniva ed avanzavasi verso la stessa.

A questo annunzio si battè la generale, e la truppa fu tutta sull'armi. La cavalleria e anche l'artiglieria uscite dalla città andarono incontro agl'insorgenti; vi fu un attacco coi medesimi che durò più ore nella vicina campagna di San Paolo. Gl'insorgenti sopraffatti dal numero si ritirarono disperdendosi tra i giardini senza che nè anche uno solo ne fosse arrestato. Furono è vero arrestate cinque persone in quei contorni, ma vennero poi messe in libertà come innocenti.

FRANCIA. — Leggiamo nel *Courrier de Lyon* del 6:

Il nunzio del Papa ebbe ieri una lunga conferenza col ministro degli affari esteri La Hitte. Egli ha, dicesi, fatto conoscere che lord Palmerston aveva presentata al governo romano una nota, in cui domanda una riparazione dell'insulto fatto al signor Ercole, cancelliere della legazione inglese, presso il quale si è praticata una visita domiciliare per cercarvi la corrispondenza di Mazzini. Lord Palmerston minaccia, dicesi, di bloccare Ancona, se non è soddisfatta la sua domanda.

PARIGI, 6 giugno. — Napoleone il *piccolo* non è più come per lo passato alieno dalle riforme sociali. Dopo 18 mesi che esercita la carica di presidente domanda che sia riformato il suo stipendio. Si è limitato *per ora* a chiedere tre milioni di più del suo assegno all'anno, danti dieci mila franchi al giorno.

— Si afferma che il Consiglio di Stato è incaricato dell'esame dei due progetti di legge che devono completare la nuova legge elettorale. Uno sarebbe relativo alle municipalità, l'altro ai dipartimenti.

— Annunciasi che molti legittimisti sono partiti alla volta di Varsavia per dar mano *all'intingolo* europeo che si sta elaborando sotto la presidenza del primo *cuoco* l'imperatore delle Russie.

BERLINO, 31 maggio. A Erfurt si continua a spianare gli approcci intorno alle mura della fortezza, gli alberi vengono schiantati, demoliti gli edifizii che trovansi a portata di cannone dalla fortezza. Questo non si vuol fare che alla vigilia di una guerra e non pertanto fra noi regna la più profonda tranquillità e la fiducia è rinata dacchè si è saputo che l'attentato del 22 maggio non cagionò modificazioni di sorta nella politica tedesca della Prussia. Ciò non ostante nissuno crede alla guerra, quantunque nissuno la tema, molti anzi la sospirino. Generalmente si crede che questo armamento delle fortezze sia motivato dalle tristi reminiscenze del 1806. Allora non si pensò alle fortificazioni se non quando la Prussia già era perduta.

— 2 giugno. — (*Corrispondenza particolare per via estera*).

Ieri dettagli più precisi ci pervennero intorno le conferenze che si tennero a Varsavia; questi dettagli per intero confermano il fatto che vi annunciavamo nella nostra precedente lettera che l'imperatore Nicolò si riconciliò del tutto colla politica seguita dalla Prussia, nel mentre che le viste del Gabinetto di Vienna se ne allontanano sempre più. Una vivissima discussione ebbe luogo a Varsavia tra il principe di Prussia e il principe di Schwartzenberg.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 10 GIUGNO

CARIGNANO = Compagnia Reale. = *Don Garzia*, tragedia dell'immortale Alfieri, replica.

D'ANGENNES = *La Bossue*.

CERESIO = Recita.

CIRCO SALES. — *L'Ebreo errante*, replica.

ANFITEATRO della Cittadella — Recita.

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 | L' ITALIANO | NUM. 137

Martedì 11 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 90

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO C. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

È festa regia, o festa popolare?

Tale domanda movevamo a noi medesimi nel percorrere, domenica sera, le vie di Torino maravigliosamente illuminate, e *caldissimamente* affollate.

Mi fissai in capo di cercare la risposta non superficialmente, ma in tutti i sensi.

La turba era di tutte le forme: Torino e le vicine provincie si erano riversate, per così dire, nelle contrade e nelle piazze. La gioia era su tutti i volti.

Però non mi arrestai a questo; la gioia? Eh! il povero popolo ne ha sempre per tutte le feste che gli facciano dimenticare un momento i suoi affanni! Portai dunque più oltre il mio esame.

I soldati di ogni arma, lasciati liberi fino ad un'ora assai tarda erano anch'essi frammisti all'immenso popolo.

« Oh questo, pensai, ha già qualche significazione di più. I soldati non sono consegnati: dunque chi regna non teme la pubblica gioia. Si lasciano commisti al popolo, dunque non si teme subornazione; dunque chi regna non è tiranno. »

Appena finito di pensare così mi vidi in faccia ad una cavalcata di personaggi cospicui.

Una sola ondata, una stretta di popolo avrebbe potuto metterli all'estremo pericolo. Non v'erano armati, non v'era difesa di sorta: erano cittadini, che passeggiavano alla sicura coi cittadini.

Chi fossero costoro non v'era bisogno di chiederlo: i gioiosi fragorosissimi *evviva* faceano subito capire ch'erano i figli di Carlo Alberto.

« Corpo! » mi disse subito il mio cervello « il presidente della repubblica francese è molto meno repubblicano. »

Decisamente la festa era popolare.

« Ma » soggiunsi « tutto questo può essere solo apparenza. Vediamo se questa gioia, questa fratellanza tra principe e popolo è veramente nei cuori. »

Per questo saggio volevo usare un ripiego efficace. Volevo pormi a fare a mezza voce il puritano, il critico, lo sdegnoso. Ma non ne ebbi bisogno. Supplirono sul serio al mio giuoco due Francesi, che la folla compatta m'avea portati vicini nel mentre della serenata.

« Tanto tripudio di popolo per tale occasione! » diceva l'uno con molta prosopopea. E l'altro giù (*a voce tal quale*) un profluvio di massime sprezzative e rimbombanti. Decisamente, secondo loro, il Piemontese era un popolo di cretini. La prova fu fatta: e invero la risposta la diede loro un vicino, uomo di onore, e (cosa significativa in tale occasione) exmilitare lombardo: « Sì, questa è festa popolare! e le vostre massime starebbero assai meglio oltre alpi. Parlare di libertà voi che avete soffocata la repubblica di Roma, voi che non potete governare casa vostra che collo stato d'assedio! Eh via! Qui invece il principe rispetta la libertà del popolo, che male c'è che il popolo rispetti il principe? »

I due ne ebbero a sufficienza, e sparecchiarono opportunamente, perchè i vicini faceano già certi visacci.

E l'esule lombardo aveva grandemente ragione: nella *repubblica* francese egli sarebbe stato perseguitato come *liberale*: nel *regno* piemontese trova una patria affettuosa.

Questo serva in parte a spiegarvi la immensa popolarità di quella festa al Re ed ai Principi sposi.

Gli uomini della bottega non ci si videro, e *fecero prudentemente*! Ma avevano avuto cura di spandere una voce che desse sospetto, cioè che il papa era deciso a piegare, a considerare le leggi-Siccardi come *fatto compiuto*, purchè il governo nostro

prendesse l'apparenza dell'umiliazione sacrificando *Siccardi*.

Se questo è vero, il contegno popolarissimo di Vittorio Emanuele ci rende certi che tale indegnità sarà rigettata col disprezzo che merita.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 giugno.

E siamo di nuovo all'elezione di Torriglia! L'eletto è l'ingegnere Bossi. La Camera è chiamata a procedere alla convalidazione dell'elezione.

Ma contro essa esiste una protesta di venti elettori: l'occasione di questa protesta sono due individui che presentaronsi alla votazione con titolo di elettori, ma senza averne i dovuti certificati. Ognun vede che tali individui sono da considerarsi come stranieri intrusi, e che quindi l'*atto* di quella elezione è tale, che se non deve essere addirittura annullato, necessita per lo meno un'inchiesta.

Pescatore domanda vivamente una tale inchiesta.

Ma *Pescatore* è onorato non solo dal suo alto ingegno, ma ancora dall'accanimento, dall'impeto apopletico, con cui i suoi avversari stimano di doversi infiammare per combatterlo.

Questi suoi avversari furono oggi specialmente *Pinelli* e *Revel*, che si opposero alla inchiesta, e furono obbediti dalla docile maggioranza.

L'elezione fu quindi approvata malgrado la verità e l'energia delle ragioni della sinistra.

Nella discussione ci fe' sorridere un argomento del ministro *Paleocapa*. Egli temendo forse, che la maggioranza annullasse l'elezione, disse che se la Camera si fosse opposta alla convalidazione per la ragione che l'ingegnere Bossi propendea per la strada ferrata di Casale, mentre egli ministro propende per quella di Lomellina, pregava la Camera di non far buona tale ragione, e di adottare anzi l'elezione, chè quanto a lui non ci vedea nessun inconveniente.

Ah diavolo! Se si hanno burattini da far muovere non bisogna mai lasciar vedere lo spago!

Abbiamo avuto veramente spiacere di veder tanta semplicità in un uomo, di cui apprezziamo l'ingegno e l'onestà. Capite, signori ministri! Salvate almeno le apparenze!

Rispetto poi all'eletto non sappiamo di che colore sarà. Persone che lo conoscono da vicino ci assicurano, che non è poi un deputato a tutti i cenni del ministero, ma sì indipendente, e che vuol essere giudicato dai fatti. Tanto meglio. Ci dicono altresì che ha patito per la causa della libertà. Meglio ancora. L'aspettiamo dunque ai fatti.

Dopo questo la Camera passò al bilancio dei lavori pubblici, inclinando ad adottare le riduzioni della Commissione.

SACCO NERO.

¡¡¡ Ieri vi fu grande evoluzione della maggioranza della Camera dei deputati. Si diede a profitto dell'elezione dell'ingegnere Bossi a deputato di Torriglia. Il capitano Pinelli comandò gli esercizii, che furono maestrevolmente eseguiti. All'ordine di — *maggioranza: — guard'-a voi — a destr-riga — fissi* — la maggioranza si presentò schierata in battaglia contro la sinistra. Il fuoco durò due ore; ma quantunque l'opposizione resistesse valorosamente, dovette cedere al numero. — Ottenuta la vittoria, il capitano Pinelli credè bene di lasciar riposare i soldati, e comandò: — *Maggioranza! guard'-a voi — spall'-arm — presentat-arm — rompete le righe — marche!* E la maggioranza andò a mangiare.

¡¡¡ Ieri l'altro la Società dei compositori tipografi riunivasi in assemblea nella sala dell'Emigrazione Napoletana, quale veniva dal signor Romeo graziosamente ceduta. Terminata la seduta a proposizione d'un membro di essa Società votavasi unanimemente la prelevazione dalla cassa di lire 15, alla quale si aggiungeva altre lire 15 60, collettate dai socii presenti, onde offrirle in segno di fratellanza alla suddetta Emigrazione.

¡¡¡ Richiesti facciamo noto come i signori Tarizzo e Sacchi, accusati di aver redatto falsamente un processo verbale dopo d'aver sofferto varii mesi di carcere in aspettativa di giudizio, vennero assolti. Questo facciamo noto a piena giustificazione dei medesimi ed a scanso di equivoco, avendo un altro giornale detto erroneamente che i medesimi erano stati condannati, invece che furono assolti e rilasciati sul momento.

¡¡¡ La lettera del vescovo di Biella pubblicata nel nostro num. 120 non ci venne spedita nè dal sindaco di Ponderano, nè da alcuno di quei consiglieri comunali. Il sindaco suddetto ci fa sapere che quella lettera non fu mai depositata nell'archivio comunale. E questo abbiamo detto a scarico di quei signori; la lettera è venuta in mani nostre per altri mezzi. Vi dimenticaste forse che siamo in relazione col diavolo verde?

¡¡¡ Il signor Soler ci ha fatto tenere una risposta diretta ai signori Carrano e Deasanti. Noi non la inseriamo perchè il signor Soler scrivendo la medesima si è dimenticato che la legge condanna certi pregiudizii d'onore, che sono assolti dalla società. Motivo per cui in certe spiegazioni si deve tenere un linguaggio che sfugga all'azione della legge. È recente l'esempio di un caso in cui non essendosi adoperata la voluta prudenza si diede perciò facoltà alla legge di procedere. Se si trattasse solo della responsabilità del giornalista, il gerente della *Gazzetta del Popolo* non esiterebbe un momento a fare con suo rischio e pericolo ciò che ora non fa, perchè si tratta di esporre a rischio e pericolo altre persone.

¡¡¡ Mentre il presidente della repubblica francese si fa aumentare tre milioni di salario dalla sua facile maggioranza, nella stessa città di Parigi sappiamo che Daniele Manin vive facendo il maestro di lingua italiana. Sta bene! Il presidente di una repubblica di carta che fece assassinare una repubblica veramente romana si fa crescere il salario, Manin presidente della Venezia venuto povero al potere, povero vi stette, e ne usciva così ricco che ora

stenta la vita. Grazie a Dio non può esservi nemmeno paragone fra l'italiano ed il francese. A noi Italiani povertà e sventura, ma onore: ai Francesi salarii, orgoglio, ma infamia.

Avviso al signor avvocato PAVESE,
Consigliere del municipio di Fontanetto.

!!! Voi vi dite liberale, e sta bene; ma non bastano i detti, ci vogliono anche i fatti. I veri liberali amano, promuovono l'istruzione massime della classe povera, e voi operate onde mandare a vuoto l'asilo d'infanzia approvato l'anno scorso nella tornata autunnale, e con cavilli ridicoli affermate che tale instituzione nei paesi rurali è anzi dannosa che utile, 1. perchè i ragazzi soggetti alla benchè minima disciplina ingraciliscono, e col tempo divengono incapaci di aiutare i loro genitori ne'lavori di agricoltura. (Quasichè l' educazione fisica non entrasse per nulla in quegli asili, e quasichè i ragazzi poveri non *ingraciliscano*, non *ammalino*, non *crepino* più facilmente esposti alla trascuratezza, alla miseria, alle intemperie, alla fame fuori degli asili, di quello che quando sono curati, instruiti, ospitati e nudriti in questi asili medesimi.)

2. Voi dite gli asili dannosi, perchè somministrandosi nell'asilo la minestra ai fanciulli poveri, si attirerebbero molte famiglie mendiche nel paese, e ciò per conseguenza a danno dei proprietarii rurali, i quali temono i furti di campagna.

Questo argomento cade da sè, perchè essendo la mendicità proibita, un mendico estranio al paese non potrà venirvisi a stabilire.

3. A vostra opinione gli asili sarebbero dannosi, perchè le madri povere, svincolate dai loro bimbi, potrebbero tutto il giorno andar per la campagna a rubacchiare.

E noi rispondiamo che anzi quelle madri svincolate dai bimbi non andranno a rubacchiare, appunto perchè potranno in quell'unica circostanza andar a lavorare onestamente per guadagnarsi i quindici o venti soldi della giornata. Mentre invece ciò non possono fare quando ne sono distolte dalla cura de' bimbi, e per vivere sono costrette di adocchiare l'opportunità di rubacchiare qualche manata di fagiuoli, o di grano turco, e quel che è peggio tagliare forse all'uopo qualche ramo d'in su i vostri alberi stessi, o signor avvocato.

Ma s'a lode al buonsenso di questa popolazione di Fontanetto. In numero di 234 capi di famiglia essendosi accorti di chi voleva prolungare l'esecuzione dell'asilo fino al dì del giudizio, hanno fatta vivissima istanza presso questo municipio, onde sia aperto prima del prossimo inverno, ed ottenne la maggioranza di nove voti contro sei.

Nè qui sta il tutto. I veri liberali procurano il bene della comunità, uniformandosi alle intenzioni del governo in quanto alla coltura dei gerbidi, ma voi invece coi cavilli avete spinta la maggioranza del consiglio a resistere all'invito fatto e replicato più volte dall' intendente su tale riguardo. Di modo che finora non si è potuto ottenere l'assenso di quello, che per una piccola parte di detti beni.

Finitela una volta, signor avvocato, colle vostre insulsaggini, cercate a procacciarvi l'affetto della popolazione e ricca e povera, anzichè il suo odio.

È prudenza, o signore, è prudenza.

!!! Signori fratelli Bonafous, noi abbiamo sempre sentito a dire che colle messaggerie si trasportano i vivi e non i morti: dunque prendetevi guardia di fare un'altra volta questo brutto regalo ai vostri viaggiatori! Che i doganieri austriaci quando si presenta loro un passavanti di un suo ambasciadore non facciano la visita alla cassa del morto, questa cosa non ci reca meraviglia, ma che voi per l'avidità del lucro vi prendiate l'incarico di trasportarla ci fa molto senso; in ogni caso è contro le regole di sanità e di civiltà!

Chiarissimo Signor Gerente la Gazzetta del Popolo,

Io le rimetto la lettera dell'ottimo e generoso signor sindaco di Orbassano, il quale nel ricapitarmi personalmente la stessa con modi affettuosamente amici, mi presentava pure lire cento cinquantaquattro: la somma in sè stessa perchè cospicua, il paese piccolo, l'affetto impiegato da quel signor sindaco, li concetti espressi nella lettera, operarono su di me tale commozione, che mi giudico insufficiente a rendere il vero mio sentimento.

Io la prego, chiarissimo signore, dopo premesse queste poche parole, a voler inserire la lettera unita, che meglio risponde alle mie idee, ai miei desiderii allo scopo mio.

Li convenuti tutti in Orbassano aggradiscano la sentita mia gratitudine, e V. S. continui ad aiutarmi nella pubblicazione delle glorie vere di questo buon Piemonte, cui porto riverente e riconoscente affetto.

Di V. S.

Torino, 29 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

MONTANARO, 5 giugno. — Il benemerito capitano della seconda compagnia della Guardia Nazionale di Montanaro (Torino) Nicolao Vita, già decorato d'una spada d' onore dal Regio Governo, nel giorno 5 giugno, giorno di fiera nella vicina città di Chivasso, alla testa d'un picchetto volontario, cioè: dei militi Salassa Giuseppe, Salassa Antonio, Ponsetti Alessandro, Taraglio Ermanno, Bovio Francesco, e Prono Tomaso, si spinse a perlustrare un pericoloso punto di strada tra la Carolina, le cascine d'Arè e Vallo. E avuto dubbio, che in una casuccia del cantone di Vallo, ove tiensi una specie di cantina, vi fosse nascosta la solita banda che infesta queste contrade, verso quella s'avanzò coraggioso ad esplorare colla scorta dei predetti militi.

Una piccola fanciulla uscita dal cortile della cantina, che alla vista del picchetto cercò di rientrare, accrebbe il sospetto all'accorto capitano, il quale la fece trattenere fuori del cortile.

Intanto il capitano Vita col picchetto entrò nel cortile, quando un individuo, a cui non si pose mente perchè creduto della casa, esce dal cortile, s'allontana di pochi passi, e vedendosi guardato a vista da due militi del picchetto, dà di piglio all'armi e spara un colpo senza ferire; risposero due militi suddetti con un colpo di moschetto caduno, quindi presero ad inseguire quello sconosciuto datosi alla fuga; richiamati dal capitano, abbandonano il fuggente, che si crede ferito, e corrono in aiuto del restante picchetto, il quale s' apprestava ad arrestare due altri individui che, agitati e scomposti dai triplicati colpi di moschetto, più non ebbero tempo d'impugnare le molte loro armi che tenevano indosso, perchè all'improvviso spogliati dai militi Salassa

Antonio, e Ponsetti della giubba che avevano sulle spalle, entro cui li detti assassini tenevano ciascuno due pistole di cui una a due canne cariche sino alla bocca, molta munizione da fuoco, denari ecc. ed un lungo coltello con fodero.

Così il lodato capitano coi militi diedero con meraviglia degli astanti compimento al prodigioso arresto con legarli entrambi e condurli sino a Montanaro distante dal sito dell'arresto circa un miglio e mezzo.

Siffatto arresto ed in quella sera, non v' ha dubbio', assicurò la vita a molte persone che reduci dalla fiera di Chivasso forse l' avrebbero perduta, e risparmiò così a tante famiglie copiose lagrime.

MORTARA. — Monsignor Forzani toglieva la confessione a tre ottimi preti: al canonico provveditore Tronconi, ed ai sacerdoti don Cesare Monti, e don Segagni. La ragione apparente sta in che i detti preti portassero pantaloni lunghi; l' intrinseca dipende dall'essere essi uomini *liberali*, amati da tutto il paese, e petizionarii per la legge-Siccardi. — Torniamo a ripetere al governo che se la cittadella non basta per i monsignori intriganti che fanno di tutto per involgere questo Stato in una guerra civile, di far uso del *gran cordone*.

PIACENZA. — In questa città arrivarono altri 28 pezzi di artiglieria ed altri croati. Si dice sia intenzione dell'Austria stabilire un campo di osservazione a Castel San Giovanni. I vecchi birri vennero rimessi nei loro vecchi impieghi. Ad alcuni ufficiali della divisione d'Aspre, vennero dal Papa mandate medaglie d'onore. Il Papa si affretta mandar medaglie a tutti quelli che hanno contribuito ad assassinare l' Italia.

FIRENZE. — Leggiamo nel *Nazionale* del 5:

Dall' alto del Ministero della pubblica istruzione è stato trasmesso al provveditore commissario dell' arcispedale di S. M. Nuova un interdetto fulminante, che distrugge tutti i diritti dell'anno scolastico fino ad ora corso a tutti quanti gli alunni di quella scuola di perfezionamento, perchè nel giorno 29 maggio, attesa la mancanza di scolari due professori non poteron fare la loro lezione, ossia perchè tutti gli scolari di S. M. Nuova assistevano alle pie e solenni esequie in Santa Croce pei morti di Curtatone. — Queste misure sentono di natura bonzesca.

NAPOLI. — A Napoli la petizione che circolava per l' abolizione della costituzione non fu coperta che dalle firme dell'armata e degli impiegati pubblici, e per ciò sembra che questo mezzo verrà abbandonato. La squadra francese, sempre nella rada di Napoli, ha ricevute abbondanti provvigioni.

Si accerta che essa si ritirerebbe a Palermo nel caso che si presentasse la squadra inglese. Una fregata faciente parte della divisione americana abbandonò la rada per recarsi nell'Adriatico, dimodochè non ne restano più che due in osservazione.

FRANCIA. — PARIGI. — L' Assemblea deliberò nella sua seduta del 6 di sottoporre i cani ad una tassa. — All'erta adunque, o redattori dell'*Armonia*, perchè una legge consimile potrebbe venire proposta ed adottata anche qui.

Successivamente incominciarono i dibattimenti intorno alla legge per la proroga di un anno della legge 19 giugno 1849 riguardo ai *clubs* ed alle riunioni politiche. Essa fu dichiarata d'urgenza da 422 voti contro 189.

— Secondo l' *Evénement*, il ministero temendo che la legge risguardante la *mite* domanda di 3 milioni all'anno più del suo assegno, fatta da Napoleone *il piccolo*, incontri gravi contrasti vorrebbe farne una questione di gabinetto ed alla menoma opposizione che le venga mossa dalla maggioranza esso minaccierà di ritirarsi.

Il *Credit* assicura che Luigi Filippo è giunto all'estremo dei suoi giorni.

SPAGNA. — Assicurasi che il governo ha ricevuto un dispaccio dal Papa, nel quale egli rinunzia al noto progetto di formazione della legione spagnuola. — Non potendo a meno è morto anche Sant'Antonio da Padova.

ISOLE IONIE. La *Gazzetta Nazionale* assicura che una divisione della squadra inglese, di stazione a Corfù, ha ricevuto l'ordine di recarsi a riconoscere ed esplorare le coste dell'Albania. È un provvedimento di cautela, e una dimostrazione contro l'eseguimento del trattato conchiuso fra la Russia e l'Austria, in seguito a cui le Bocche di Cattaro diverrebbero una stazione per la flotta russa.

INGHILTERRA. — La *Shipping and Mercantile Gazette* fa parola d'una voce, che una flotta britannica d'osservazione stia per far vela pel mar Baltico.

— Nella Camera dei comuni ebbe luogo un lungo dibattimento di lord Stanley contro la condotta tenuta dal ministero in Grecia. Rispose a queste accuse lord Palmerston in un tuono e con termini che eccitarono una viva sensazione.

ALEMAGNA. — FRANCOFORTE, 4 giugno. — È finalmente giunto in Francoforte il signor Mathis, il quale, unitamente al generale Peucker, rappresenterà la Prussia nel congresso. Si aspettano i rappresentanti delle città anseatiche, e quelli degli altri Stati dell'Unione. Però conferenze formali non si faranno coi plenipotenziarii dell'Unione, se non dopo che sia risolta la quistione della presidenza, che sia riconosciuta la legittimità delle risoluzioni federali del 1848, e che perciò resti bene inteso che l'antica dieta non esiste più.

Nella sera del 3 insorse un conflitto fra i soldati prussiani e quei di Francoforte, conflitto che in poco d'ora prese un carattere tale, che inspirò un'insolita agitazione nella città. Molti sono stati feriti; si parla anche di qualche morto: alcuni borghesi anche sono stati feriti, altri arrestati. L'ordine fu ristabilito dopo che i soldati tanto di Francoforte, quanto i prussiani tornarono alle loro caserme.

PRUSSIA. — Lo stato del re di Prussia si fa ogni dì migliore. Nuovi particolari ne mandano sull' assassino Sefloge i giornali prussiani, che ci paiono degni di poca credenza.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISI

TEATRI D'OGGI 11 GIUGNO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *Don Garzia*, tragedia dell' immortale Alfieri, replica.

D'ANGENNES = Riposo.

GERBINO = *Un Marito alla campagna*.

CIRCO SALES = *L'Ebreo errante*, replica.

ANFITEATRO della Cittadella = *I Misteri del Carnevale di Parigi*, con farsa *Meneghino Cervellée*.

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 | L' ITALIANO | NUM. 138

Mercoledì — 12 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 80

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO C. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

LA PROTESTA DI MONSIGNOR FRANSONI

Del 19 maggio.

L'*Osservatore Romano*, num. 65, giornale della bottega agonizzante, contiene una protesta del nostro martire di nuovo conio, *don Luigi ex marchionibus Fransoni*, scritta dalla cittadella il 19 maggio prossimo passato, con cui ci fa sentire che il suo cuore è crudelmente inasprito (monsignore scherza sempre), perchè il ministro Siccardi ha dichiarato al Senato, *che la massima parte del clero nazionale riguardò la legge del 9 aprile come un benefizio*; quindi per dare una mentita alla sovracitata dichiarazione di Siccardi, il nostro *grasso martire* dice, che il clero nazionale, di cui fece parola il signor Siccardi, consiste in alcuni claustrali, che già scossero il giogo della regolar disciplina, ed in alcuni sacerdoti che col secolaresco vestire disonorano la santità del loro carattere.

Noi qui non intendiamo di provare che il clero nazionale fece plauso alle leggi Siccardi; questa cosa è nota a tutto il mondo, perchè se si eccettuano l'episcopato, che grida vedendosi diminuire le entrate e qualche piatto di cucina, ed alcuni preti che per la speranza di avere un benefizio, o per il timore di perdere quello che già possedono, fingono di avversare queste leggi, è cosa però di fatto che il clero assennato ed indipendente applaudì alle misure adottate dal Parlamento e dal Governo del Re; ma solo vogliamo far rimarcare l'impudenza del nostro fanatico monsignore, il quale si è già dimenticato di aver fatto per ben due anni il damerino in Ginevra, ed in altre città della Svizzera.

Se col secolaresco vestire si disonora la santità del carattere di sacerdote, perchè voi, signor Fransoni, vi compiaceste di vestire quest'abito? Ciò che è legge per gli altri, non è legge per voi? Gli apostoli, che nell'abito non distinguevansi dagli altri cittadini, gli esemplari sacerdoti di Parigi e di tanti altri paesi cattolici, che fuori dell'esercizio delle loro funzioni vestono l'abito secolaresco più umile e più semplice del vostro che indossavate a Ginevra, hanno disonorato, e disonorano forse il loro carattere? Povero uomo che siete, che fate consistere la santità del carattere del prete nelle brache corte e nel cappello a tre corna, volete sapere chi disonora il carattere di sacerdote? Sono quei vescovi, e voi ne conoscete *intimamente* qualcheduno, che per la grazia dei gesuiti, e senza merito alcuno salirono a questo posto; che ignoranti fanno guerra alla scienza; che avari, e per il gusto di godere molti migliaia di franchi, vogliono imporsi ad una popolazione che è stucca e ristucca di loro; che nemici della patria brogliano e brigano apertamente e di soppiatto, onde turbare gli ordini civili, e servono di strumento allo straniero, cui danno persino ad imprestito, se pure non lo hanno donato, quel denaro che è esclusivo patrimonio del povero.

Signor Fransoni, che da soldato, come ci dicono, diveniste prete e vescovo in pochissimi anni senza aver studiato la teologia e la scienza canonica, ascoltate un nostro consiglio, che pel bene della Chiesa noi lo crediamo ottimo: Fate fagotto, andate in santa pace. Ci duole che il nostro consiglio voi non lo accettate; perchè se si trattasse di rinunziare al vescovado per sè, che S. Paolo lo chiama *bonum opus*, lo fareste subito, ma rinunziare a centomila franchi di reddito, è una cosa troppo indigesta, e superiore alle vostre forze. Ma diteci in grazia, signor marchese Fransoni, non credete alla vita futura? La coscienza di un gesuita è superiore a queste corbellerie, non è vero, signor Fransoni? E poi vi rassicurano il

vestro amico monsignor Artico vostra fida retroguardia, la marchesa di Culicutidonia, il conte Garbuglino, e compagnia bella.

Non avete più nulla a temere! Si fa il vescovo; ancorchè i fedeli che voi chiamate *malam plebem*, vi disprezzino, e non vi vogliono. San Paolo che era un vero apostolo di Dio, e che molto gli premeva la salute delle anime, quando si è accorto che l'esca, che a lui serviva di cibo, era di scandalo ai fedeli, loro disse: *se l'esca che io mangio, vi scandalizza, io non la mangierò più in eterno*; non *manducabo escam in aeternum*. Ma varii vescovi fanno lo contrario. Sanno che sono in uggia ai fedeli, che non ponno più fare *frutti degni*, e cessa perciò il fine, per cui lo Spirito Santo li mandò *regere Ecclesiam Dei*, perchè la loro presenza è odiosa; ciò non ostante, siccome la salute delle anime è un mezzo termine per loro, è, come suolsi dire, il manico del cavagno, perchè ciò che preme loro sono i redditi del vescovado, così poco si curano dell'affetto dei fedeli, siano accette, o non le loro parole, niente loro cale. Ma per Dio! non sarà però sempre così! *Tempo e paglia maturano le nespole*, dice il proverbio. Noi vogliamo pastori buoni, e non lupi rapaci, e li avremo.

Il popolo vuole la religione di Cristo, *religio munda et immaculata*, e non la religione degli Scribi e Farisei.

Testamento politico
Dell' Imperatore della China TAO-KWANG
A suo figlio quartogenito TZE-CHING.

Ricordati pure, figlio mio, che sono due mila anni (1) dacchè la perla degli imperatori chinesi Wen-ti avea stabilita l'usanza che alla porta del palazzo nostro fosse ogni giorno affissa una bandiera bianca, sulla quale ogni suddito potesse indicare le riforme da operarsi, e fosse appesa una lavagna su cui potesse pure ogni suddito censurare il governo, e indicare le peccata dei ministri.

Al tempo di Tai-tsung, quando l'imperatrice che lo governava era diretta dal Bonzo Hoa-y, un suddito scrisse sulla lavagna: *Guardatevi dal vento dei Bonzi*. Hoa-y ottenne subito dall'imperatrice, ed essa dall'imperatore, che fosse promulgata una legge, colla quale *era dichiarato crime di lesa maestà lo sparlare del governo*. Se chiudi la bocca altrui colle minaccie, chi ti dirà poi la verità? E se non hai la luce della verità, come vuoi tu regolare la nave del governo? Fa di riattaccare la bandiera bianca e la lavagna, figlio mio: opera il bene, e se la tua coscienza non grida contro di te, non temere le grida altrui. Fra le molte nullità che scriveranno sulla bandiera, tu puoi trovarvi qualche giorno un buon consiglio, un buon consiglio che tu non potresti pagare con tutti i tael d'un anno, e te lo danno *gratis* Fra le ingiurie e forse le calunnie della lavagna, qualche giorno pure tu potresti trovarvi un avviso sulla condotta de'tuoi confidenti, un avviso che sia vero.

Il Bonzo Hoa-y, che ottenne dall'imperatrice l'editto repressivo della bandiera e della lavagna, diede poi il fuoco al *tempio del cielo*. Era dunque vero l'avviso - *guardatevi dal vento dei Bonzi*. - Perchè costoro che si dicono *Ten-sin*, figli del cielo, temono tanto la luce? Se la loro dottrina è inspirazione dei Ki-rin (spiriti celesti), perchè temono essi le parole degli uomini? Perchè il gran Lama, che si dice infallibile, impeccabile, non ha mai permesso la lavagna nella propria Corte? I Bonzi non sono Ten-sin, non sono Ten-sin: sono uomini come noi.

Il regno del sapiente Wen-ti, che non temeva le scritte della lavagna fu glorioso, fu potente, e riformò: suo figlio Yang-ti, che lo imitò, e non chiuse la bocca a' sudditi, ma si valse degli avvisi della lavagna, fu pure valentissimo, e non si vide mai tanta floridezza di commercio nell' impero celeste, quanta se ne ebbe sotto di lui. E i Bonzi non governavano sotto di lui, perchè il commercio uccide i Bonzi, come l'aceto le mosche. E fa pure il conto, figlio mio; la nostra provincia di Kau-sou è quella che ha più commercio, e minor numero di Pagode. Proteggi, moltiplica il commercio, se vuoi avere una sottrazione di Bonzi. Tanti porti aprirai, tante Pagode chiuderai; per le strade e i canali che tu avrai resi più facili, più comodi, la superstizione scapperà: dove il commercio vive prosperamente, non si pensa a comprar *la terra dei morti*: dove s'impiega il tempo in contratti, non se ne avanza per snocciolare i granelli del rosario d'Omi-to; dove si cura la fabbrica di buone pelli, e s'educa la farfalla della seta, la derrata degli escrementi del gran Lama non si crede materia da libero scambio.

Procurati quindi, mio figlio, un buon Koung-koung (ministro dei lavori di terra e di mare), e nel farne la scelta segui la massima ventesima di Confucio: « Se un « principe sente un cortigiano a dirgli: questo uomo ha « talento e sapienza, non lo creda; se i consiglieri glielo « ripetono, abbia dubbio; ma se il popolo lo dice, allora « domandi l'uomo, lo esamini, e lo metta alla prova. Se « la prova riesce, gli apra tutto il suo cuore. »

Scegli pure un valente Heu-tsi (intendente d'agricoltura), e non dimenticare di recarti ogni anno *alla festa del solco*. L'esempio dato dall'imperatore di lavorar egli stesso la terra, fa sì che l'agricoltore si creda onorato del suo mestiere, faccia l'usuraio colla terra, e ne esiga due interessi all'anno.

Moltiplicato il commercio, coltivata la terra, istrutte le generazioni, tu potrai imitare Wen-ti, e ridurre i tributi. E così avrai aggiunto il *Polo dei sovrani* del Ly-ky, cioè l'amore del tuo popolo. Arrivato a questo punto non fermarti, figlio mio: guardati dall'imitare la *santa Tartaruga* che i Bonzi ci fanno adorare nel tempio di Xin-ninifo. L'immobilità sta bene per loro *Ten-sin*; ma per noi figli della terra ci vuole il progresso. Un popolo che non cammina s'addormenta presto, e quando si sveglia, s'accorge che i suoi vicini hanno approfittato del suo sonno. E chi l'assicura che potrà riacquistare il tempo perduto?

(1) Storico. Centosettant'anni avanti G. C.

Avanti, figlio mio, avanti sempre, e i Bonzi ingrassati non ti terranno dietro. I loro cervelli sono inerti come i tesori che nascondono nelle loro Pagode. Avvezzati all'ozio, educati all'idea di credersi *Ten-sin*, superiori a noi, s'intesteranno a non seguirti. Tanto meglio! Hai tu forse bisogno del loro aiuto, quando il popolo ti segua? Lasciali pure questi mobili vecchi.

Addio, Tze-ching, il dragone *Tats* strepita nell'imperiale cortile, e bisogna partire: anche i sovrani dell'impero celeste sono obbligati a questo viaggio, come i nostri stallieri e anche il gran Lama, quantunque si faccia incensare e baciare i piedi, da volere a non volere, crepa pur lui come il pitocco che suona i campanelli delle Pagode. — E dopo di noi c'è la storia che ci giudica! — *Fo* ti protegga, perchè la setta *dei letterati* non trovi mai nulla sulla lavagna scritto contro di te. — Addio Tze-ching, ricordati de'miei consigli.

A. Borella.

SACCO NERO.

!!! Raccomandiamo vivamente ai bravi e liberi Caragliesi a non dimenticarsi della Guardia Nazionale, e questa raccomandazione intendiamo pure di farla al buono, ma indolente maggiore di Torre (Pinerolo).

!!! Signor sindaco di Castellazzo, notaio Francesco Maria Sardi, perchè avete tanto ribrezzo a render conto della vostra amministrazione e a rispondere alle interpellanze che vi vengono mosse dal Consiglio comunale? Non sapete che il pubblico rappresentato dal Consiglio ha diritto di sapere come siano amministrati i proprii interessi? Si dice, per esempio, che voi senza mandato di sorta avete fatto atterrare alberi del Comune, che li avete comprati voi e fatti portare in casa vostra: ciò non sarà vero, ma date al pubblico una soddisfazione.

Si dice che voi, incaricato dal Comune di far acquisto del convento di Santa Maria e del porto sulla Bormida, giocate sott'acqua per comperarli a conto vostro: anche questa sarà una calunnia, ma date al pubblico una soddisfazione.

Si dice che voi solo contro il voto dell'intiero Consiglio non voleste la capitolazione dei maestri per non legarvi le mani, e quando che sia disfarvene, liberando il paese dall'incomodo della pubblica istruzione. Anche ciò sarà falso, ma date al pubblico una soddisfazione.

Si dice persino che voi qualificate il vostro Consiglio per una ciurma di demagoghi, di lapidatori, impertinenti, screanzati, pitocchi, briganti, ecc. ecc.: cosa seria, signor sindaco, se fosse vero, ma non può esserlo; date però al pubblico una soddisfazione.

Si dice ancora che voi vi gloriate della protezione dell'intendente, e che gli avete già carpito dalle mani un decreto, con cui egli annulla tuttociò che l'intiero Consiglio ha deliberato senza vostro consenso: non fate questo torto ad un bravo intendente, e date al pubblico una soddisfazione.

Se ne dicono poi tante altre sul conto vostro, ma ci riserviamo a farvele conoscere un'altra volta.

!!! Il sindaco di Grugliasco intimamente convinto di nulla avere finqui ommesso per organizzare la Guardia Nazionale, e per far sì che essa in niuna cosa la cedesse alle Guardie Nazionali dei circonvicini paesi, invita quel gentil signore che si compiacque farlo mettere nel Sacco Nero della *Gazzetta del Popolo* num. 132, a volerlo disingannare coll'addurre schiarimenti e prove dell' imputatagli trascuratezza. E siccome quel gentil signore si mostrerebbe pienamente informato dei mezzi disponibili dal sindaco per l'oggetto di cui si tratta, così questi lo prega di aggiungere ancora la cortesia di volerglieli suggerire per sua norma.

Ill.mo Signor Giuseppe Malan, proprietario della filatura di cotone nel Comune di Torre, provincia di Pinerolo, onorevole deputato al Parlamento Nazionale.

Ho ricevuto lire sessantasei e centesimi settanta che V. S. Ill.a mi ha fatti tenere, e provenienti da sottoscrizione particolare. Veggo che anche in quel Comune si opera il bene e con generosità: ove il signor Malan ha stanza, ha opifizii, si verifica movimento industriale, benefizii, ed ora beneficenza alla mia Emigrazione.

Accuso poi la ricevuta di lire settanta, prodotto dei libretti della rivoluzione di Brescia, collocati presso molti benemeriti particolari.

Nel ringraziare V. S. Ill.ma e tutti quei buoni, io la prego aggradire le proteste della mia profonda devozione, raffermandomi

Di V. S. Ill.ma

Torino, il 1° giugno 1850.

Umil.mo Dev.mo servitore
Ab. C. Cameroni

NOTIZIE VARIE

GENOVA, 10 giugno. — La *tombola* che ieri ebbe luogo sul terrazzo del teatro Carlo Felice produsse la somma di lire 4250 a favore della Emigrazione Italiana.

VERCELLI. — Nella tornata del 5 il consiglio comunale deliberava unanimemente di far erigere un monumento statuario al magnanimo Carlo Alberto, ed incaricava il sindaco di far eseguire la lapide decretata ai generosi che morirono nella guerra d' Indipendenza, facendola collocare in un luogo pubblico. È desiderabile che il nobile esempio venga imitato.

— Le poche ex-innamorate dei Gesuiti di Vercelli mandarono un astuccio al conte Fransoni soprannominato il martire *ridicolo*. Il dono costò 42 franchi e diciotto centesimi. Conteneva esso astuccio, almeno così si dice, alcuni *venerati avanzi* di un altro martire.

CARESANA. — Ci gode l'animo fare un cenno della deliberazione del consiglio delegato di Caresana, il quale accogliendo la generosa proposta del sindaco, ad unanimità, decise di acquistare per conto del Comune tutte le copie inviategli dell' opuscolo = *Dieci giorni di Brescia*. =

CAGLIARI. — Da tutta Sardegna giungono lettere, nelle quali si descrive la letizia prodotta per la pubblicazione della legge sulle strade.

VENEZIA. — Tu sai che negli ultimi mesi della difesa di Venezia ebbe luogo una dimostrazione politica contro il Patriarca, il quale, fattosi capo d'alcuni rinomati austriacanti, voleva che fosse ceduta prima che lo esigesse la fame. Allora quel governo istituì un processo, portato già a compimento dal tribunale criminale, e per indennizzo di danni recati alla riserva di commestibili e combustibili di Sua Eminenza, lo fece tenere, testo

dopo l'avvenimento, austriache lire cinquemila. — Dopo l' occupazione, l'Austria, che non trascurò nessun modo di vendetta contro una città, da cui aveva ricevuto tanti crudeli affronti, ordinò che fosse aperta un' altra inquisizione sotto lo specioso titolo di Pubblica violenza. — Fra tanti perseguitati, dei quali fu troppo chiarita l' innocenza, alcuno reclamò al maresciallo perchè tali persecuzioni cessassero. Consultati da esso i tribunali superiori, il presidente d' appello di Venezia signor Schrot dimostrò nel suo rapporto, innalzato a questi ultimi giorni, doversi desistere per ogni riguardo da ogni ulteriore procedura. — Tu crederesti che fosse atto di giustizia; ma non è vero. Fatto sta che risultò in modo tale provata la falsità delle accuse, date da sudditi fedeli; fedeltà ricambiata dall' Austria di gradi e d'onori, che, a cose pari, s' avrebbe dovuto rivolgere il processo a loro carico. Intanto non saprei dirti quanti abbiano veduto assottigliarsi o consumarsi gli avanzi della loro sostanza per quei miserabili tentativi, divisioni di famiglie, sequestri, ed altre consuete amabilità del paterno regime.

(*Nostra corrispondenza*).

TOSCANA. — I cappuccini di Pistoia rifiutarono di associare le loro preghiere a quelle dei fedeli in suffragio dei morti a Curtatone e a Montanara nell'occasione dei funerali quivi celebrati il 29 maggio. Nicolò Puccini, noto per la sua amenissima villa e distintissimo agronomo, aveva affidato sempre per lo passato l' incarico di uffiziare nella sua cappella a quei frati e perciò aveva fisso loro un' annua limosina larghissima. Appena sentito il tratto cristianissimo con che rifiutavansi di pregar pace ai morti per la patria, scriveva al loro Guardiano la seguente lettera:

« Sulla croce di Cristo, Padre Guardiano, non v'è coccarda, e la Chiesa, erede di un testamento di amore, non rifiuta a persona i suffragi.

« Ricusando ella ieri mattina la carità della preghiera ai martiri di Montanara, non ha diritto alcuno alle elemosine dei fratelli di quelli.

« Ad un sacerdote laico ho affidato il servizio del mio romitorio, ed ai poveri, che meglio comprendono la carità di prossimo, assegnerò le limosine che la mia casa passava al suo convento. Eccole il premio per avere insultato un pubblico lutto nazionale.

« Dio ci aiuti e ci assista.

« Giardino Puccini, 30 maggio 1850.

« NICOLÒ PUCCINI. »

Modo pratico per castigare i bonzi che il nostro governo dovrebbe adottare. E prima di tutti sarebbe in obbligo di congedare formalmente il bonzo Audisio, il quale non ha vergogna di rimanere allo stipendio dello Stato, mentre congiura direttamente ed indirettamente contro la santità delle sue leggi.

Colla sottoscrizione aperta per il pastorale di Fransoni, si fa l'apologia al delitto, che le leggi dello Stato hanno condannato. *Abbasso* adunque l' apologista del delitto, il bonzo Audisio, il quale ha promosso la sottoscrizione dei N. N., dei teologhi, dei sagristani, dei cuochi e delle cuoche.

— Il *Costituzionale* del 7 insiste ancora nell' affermare per positiva la protesta del governo Sardo contro la convenzione fatta dalla Toscana coll'Austria

ROMA. — L'opinione pubblica si è molto agitata delle ultime nomine. Ma oltre al difetto degli uomini, come dar assestamento alla finanza senza gravi sacrifizii dei popoli? e come osare imporli senza chiamarli a giudicare da loro delle spese? — Il sistema rappresentativo ai nostri dì, se non fosse una necessità politica, sarebbe una necessità economica e di ordine pubblico. Così nè l'amministrazione nè la finanza, prendono sesto. I tre milioni forniti da Rothschild sono già malamente sperperati; e la carta, per la quantità e lo scredito, perde ancora il 14 0[0. — Vedete che bel prospetto dopo un anno di *restaurazione*!!! Che sublimi genii quelli che hanno governato infino a qui!! — Erano bonzi, nessuna meraviglia!

PRUSSIA. — BERLINO, 4 giugno. — Continuano sempre gli apparecchi di guerra, le compere di cavalli e di provvigioni Nemmanco al presente si può indicare con precisione lo scopo di tutto questo armamento. Alcuni pretendono sia effetto di un disegno di coalizione contro la Francia, altri di una lotta coll'Austria, la qual cosa ne pare anche assai più probabile. Checchè ne sia le spese occasionate da codesti grandi armamenti mostrano che si son prese risoluzioni gravissime.

Intanto si fanno mille congetture sul congresso di Varsavia sulle intenzioni dello czar, che l'Austria e la Prussia pretendono ciascuna essere in loro favore. Sembra però confermarsi che in quel convegno la diplomazia del gabinetto di Berlino ebbe il sopravvento, giacchè l'Austria si lagna che la Prussia per decidere una quistione nazionale, abbia fatto ricorso alla mediazione straniera.

— 7 giugno. — Un dispaccio telegrafico da Berlino, pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia*, reca che il re progredisce sempre verso la guarigione.

— Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, che il principe di Prussia scrisse al re una lettera assai circonstanziata sulla conferenza di Varsavia: in questa lettera il principe annunzierebbe che lo czar non è in verun modo inchinevole alle mire del governo austriaco, e che le sollecitazioni del principe Schwartzenberg avrebbero fatto pochissima impressione sull' animo dell' imperatore, per modo che gli avrebbe a più riprese risposto: *Je ne comprends pas*. Intanto però, l'imperatore non avrebbe nemmeno data alcuna chiara risposta per quello che concerne l'Unione. L'imperatore persiste nel proposito di volgersi contro colui che pel primo cominciasse le ostilità.

Torino, 11 giugno 1850

CORSO DEI FONDI DELLO STATO.

5 0[0	1819 godimento	1. aprile	87	
	1831 id.	1. gennaio	87 1[2	
	1848 id.	1. marzo	86 1[2	
	1849 id.	1. aprile	85 3[4	
	1849 id.	1. gennaio	87 1[4	
	1850 id.	1. gennaio	87 1[4	
4 0[0	1834 Obbligaz.	1. gennaio	975	
	1849 id.	1. aprile	940	
Azioni della Banca Nazionale			1625	

Perdita sui biglietti di Banca 14 a 15 p. 0[00.
Sconto della Banca Nazionale 3 1[2 p. 0[0.
Anticipazioni sopra fondi pubblici 5 p. 0[0.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 12 GIUGNO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *Il Fisionomista*, Commedia in quattro atti.
D'ANGENNES = *Vaudevilles*.
GERBINO = Si recita.
CIRCO SALES = *L'amico Grandet*.
ANFITEATRO della Cittadella = **Guttemberg**, dramma di FELICE GOVEAN.

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 | L' ITALIANO | NUM. 139

Giovedì | 13 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 80

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO C. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

ULTIMI RISULTATI DELLA POLITICA PAPALINA.

Quale *principalmente* fu lo spirito di cui era informato il moto dei popoli del 1847? Quale fu *principalmente* il loro scopo?

Forse la libertà? Certo questa era nei loro desiderii, perchè senza la libertà de'popoli nulla si fa di grande e di duraturo. Ma chi ben guardi vedrà che oltre la libertà, più che alla libertà i popoli nel 47 aspirarono alla conquista delle rispettive *nazionalità*.

E di fatti l'Italia e l'Ungheria anche dopo avuta la libertà non quietarono, ma se ne fecero mezzo per arrivare al principale scopo loro, alla conquista della indipendenza nazionale, alla ricostruzione della loro *nazionalità*.

Di tali nazionalità chi ne aveva bisogno?

Forse le popolazioni protestanti e scismatiche?

No. Queste potenze erano già costituite ed indipendenti.

Ne avevano bisogno unicamente l'oppressa Italia, l'oppressa Ungheria, l'oppressa Polonia, tre potenze cattoliche, DELLE QUALI SOLE la riorganizzazione può accrescere e conservare l'influenza politica, cioè la potenza, la ricchezza, l'allargamento del mondo cattolico.

Questa è storia, questo è fatto. Chi lo contrasta è asino od infame.

Lo spirito nuovo, lo spirito democratico, lo spirito evangelico era dunque eminentemente, unicamente spirito cattolico.

Ebbene, ciò non ostante la Corte papalina si unì ai nemici di quello spirito, di quel moto che spingeva i popoli alla ricostituzione delle loro nazionalità!

All'egoistico desiderio di serbarsi un palmo di terreno, la Corte papalina sacrificò ogni altra considerazione! Al materiale interesse del momento, la Corte papalina sacrificò lo spirito dei moti del 47 e 48, spirito, ripetiamo, unico cattolico, eminentemente cattolico.

Chi ci guadagnò a questa politica della Corte papale?

Forse la Francia, o la Spagna, che non acquistarono un decimetro di terreno, e perdettero invece milioni?

Forse l'Austria, che ha dovuto sempre più farsi schiava della Russia? No! Nessuna potenza cattolica ci guadagnò. La politica papalina combattendo i popoli risorgenti sacrificò le nazionalità cattoliche all' interesse, al trionfo di chi?

All'interesse, al trionfo del scismatico Cosacco! Il scismatico Cosacco FU IL SOLO che trasse guadagno dalla politica papalina.

Se il principio delle nazionalità avesse trionfato in Europa, avesse ricostituita l'Italia, avesse strappato l'Ungheria ed il Danubio all'Austriaco alleato del Russo, e al Russo stesso avesse strappata la Polonia, ognun vede che il Cosacco sarebbe stato ricacciato al lembo estremo di Europa, ognun vede quanto forte, quanto illustre, sarebbe stato il nucleo delle potenze cattoliche nel centro, al meriggio, e all'occidente di Europa!

Una Corte papale doveva desiderare bramosissimamente un tal risultato. Eppure ciò non avvenne grazie ad una Corte papale! Che avviene invece?

Ecco.

Non ammesso il principio delle nazionalità, tutte le potenze europee, salvo due sole, hanno le loro frontiere fisse ed invariabili. Cioè è impossibile ogni loro ingrandimento salvo per due sole, Russia ed Inghilterra.

Infatti il non ammettere il principio di nazionalità vuol dire l'ammettere *tali* e *quali* i trattati del 1815.

Ora secondo questi, tutte le potenze attuali d'Europa sono riconosciute. Nessuna dunque potrà ingrandirsi, poichè combaciano tutte; esse dunque non possono diventare di più di quello che sono. Alcune di esse (come

per esempio la Francia) hanno bensì colonie, ma grette, e misere e costose, e in caso di guerra facile cibo degli Inglesi.

Russi ed Inglesi invece (essi unicamente) sono suscettivi di sommi ingrandimenti per conquista. Essi soli, ripeto, e nessun altro.

I primi perchè hanno da sgretolare, per così dire, e far propria sostanza (il che fanno) tutta l'Asia barbara e l'impero turco, contermini alle loro frontiere.

I secondi perchè avendo il dominio de'mari, vi possono andare a cercare, quanti vogliono, popoli bambini da sottomettersi, e non se ne fanno difetto.

Mentre dunque costoro quotidianamente giganteggiano vieppiù (e sono già fin d'ora i più potenti), il resto d'Europa è stazionario in quanto ad accrescimento di forza, cioè il resto d'Europa vede *quotidianamente* diminuire la sua importanza *relativa*.

Or bene: il resto d'Europa chi è? Salvo parte della Prussia, e paesi germani contermini, il resto d'Europa è il *mondo cattolico*!

Debole già fin d'ora al paragone, questo *mondo cattolico* è stretto ogni giorno vieppiù dai due crescenti colossi protestante-inglese e scismatico-russo, che impiantano la loro religione dovunque conquistano, sia nella *cattolica* Polonia, sia nel maomettano Caucaso. Che sarà poi quando la sproporzione di forze sarà fatta maggiore, come fassi ogni giorno, e quando l'Europa *cattolica* non sarà più che una miserabile appendice degli enormi imperi britannico, e cosacco?

A rompere la loro pressione, a ristabilir l'equilibrio Iddio aveva, come dicemmo, suscitato lo spirito di nazionalità ne'popoli europei, aveva suscitata la spada di Carlo Alberto e de'suoi figli.

Ma un papa si congiunse ai loro nemici. Per combattere le nazionalità, che dovevano far risorgere alla potenza il mondo cattolico, un papa si congiunse a coloro che erano sotto il patrocinio del Cosacco scismatico! Che più! Un papa ringrazia quest'ultimo, e lo appoggia con tutta quella forza morale di cui è capace!!!

E mentre ringrazia costui, è naturale che combatta chiunque è ancora simbolo delle nazionalità dei popoli!

Havvi una potenza cattolicissima, ma che appunto perchè è cattolica, è simbolo di quelle nazionalità, le quali uniche possono ridonare al mondo cattolico quella forza, quello splendore, di cui ora è destituito.

Questa potenza, o lettori, è la patria vostra, è il Piemonte!

Ebbene, com'è trattato il Piemonte da codesta Corte papalina?

È trattato come odiatissimo nemico! Oggi ancora leggiamo nell'*Armonia* una lettera del papa scritta all'arcivescovo Fransoni in un latino, che farebbe invidia alle cuoche (*gubernium* per governo, e il resto *idem*); in questa lettera un delitto condannato dal giurì in virtù delle nostre leggi, è portato alle stelle! L'atto di giustizia de'nostri egregi magistrati è vilipeso come oscena ingiuria! L'autorità delle sacre leggi nostre è dichiarata incompetente, e ciò da chi? Dall'alleato del scismatico Cosacco!!!

E poi sapete voi di più che cosa vorrà colui dal Piemonte?

Ah! Non v'arrestate al vuoto baccano fatto contro le leggi-Siccardi! Queste sono una occasione, e non altro. La politica papesca vuole il sagrificio di Siccardi! E di concerto colla reazione piemontese interna, probabilmente non vorrà ripigliare le relazioni diplomatiche con noi, finchè Siccardi non sia sacrificato, cioè finchè il Piemonte non abbia rinunciato alle sue idee di libertà, di nazionalità, e non sia entrato anch'esso nella sfera di quella politica papalina, della quale gli ULTIMI RISULTATI saranno INEVITABILMENTE di far soffocare il mondo cattolico in mezzo alla crescente mole dei due colossi scismatico-russo, e protestante inglese. Sfidiamo chiunque a provare il contrario: imperocchè questi risultati si svolgono quotidianamente sotto gli occhi di tutti!

Come Italiani adunque condanniamo la politica papalina. La condanniamo come Piemontesi, la condanniamo come uomini, la condanniamo come CATTOLICI. (La *politica*, intendiamoci bene.)

E voi, Sire, come egregio Italiano, come egregio Piemontese, come egregio cattolico, e inoltre come Re liberale e nazionale, simbolo della libertà e della nazionalità dei popoli, voi dovete fare qualche cosa di più, dovete agire direttamente contro la politica papalina sì perniciosa alla nazionalità delle cattoliche popolazioni, cioè sì perniciosa alla esistenza politica del mondo cattolico.

SACCO NERO.

¡¡I *Zenevredo, li* 5 *giugno.* — Mi fu riferito che la mia lettera inserita in questa Gazzetta, num. 90, venne da taluno interpretata come tendente ad una provocazione allo scisma fatta al clero contro i legittimi pastori, ad un attentato contro la spirituale autorità dei vescovi, e come contenente dottrine condannate dalla Chiesa. Io ritengo che nulla di tutto ciò contengano le mie parole, secondo il loro senso naturale; tuttavia se ciò fosse, a togliere ogni sinistra impressione io intendo di rettificarle, dichiarando di non aver mai avuto simili intenzioni, e di professare nella sua integrità la cattolica dottrina.

DANIELE CAVANNA, *Rettore-Parr.*

Ci sia lecito aggiungere poche parole a quelle dell'ottimo Parroco di Zenevredo: noi abbiamo esaminato i termini della di lui lettera inserita nel num. 90 di codesta Gazzetta, e con noi tutti quelli che hanno intero il loro buon senno, e non vi abbiamo scorto nulla che attenti all'autorità spirituale dei vescovi, nulla che provochi ad uno scisma, quale secondo lo stretto significato della parola, non si dà che in materia di dogma. Noi vi abbiamo

veduto piuttosto un primo programma di associazione e di legittima difesa contro le prepotenze dei vescovi, i quali certamente non cesseranno mai e poi mai di chiamare scismatico e sovversivo della fede tutto ciò che turba la loro potenza temporale. A che dunque quei dubbi nel signor Cavanna? A che quella promessa di rettificare ciò che è chiaro abbastanza per tutti, fuorchè pei monsignori gesuiti? Signor Parroco carissimo, meno timori per la vostra coscienza, quando questa sa di rendere omaggio alla più pura dottrina di Cristo!

Un Sacerdote.

;;; L'*Armonia* ha un corrispondente a Milano, il quale ha avuto l'impudenza di scrivere che Milano pensa di mandare in attestato al nostro martire detto il *ridicolo* un pezzo di muro della chiesa di Sant'Ambrogio. Aggiunge quel corrispondente, che in Milano Fransoni è ritenuto un eroe e una gloria. — Queste notizie vanno messe nella lista delle calunnie, come quella del ministro Santarosa, e simili. — Anche in Milano si ride del *martire dei pasticci e dei capponi.*

;;; Confratelli e rettore della Santissima Trinità di Torino, pensate che le campane furono inventate per avvertire il popolo dell'ora delle sacre funzioni: che a ciò bastano alcuni moderatissimi tocchi di campana: epperciò che è un'incomportabile vessazione la vostra usanza di rompere la testa ai vicini, suonando a distesa al primo spuntar del sole, e continuando sin dopo le ore nove di sera. Se avete carità del prossimo, fate che cessi questo abuso di suoni, che è già proverbiale in questa capitale, e che il più delle volte fa maledire l'inventore delle campane e chi le suona.

Se il vostro campanaro è pazzo, mandatelo dal signor dottore Bonacossa, al quale lo raccomanderemo; ma per carità! fate in modo che queste scampanate cessino.

Signor Direttore la Gazzetta del Popolo,

;;; Voglio raccontarle un fatto degno del suo *Sacco nero*. Io mi sono divertito a mettere in musica circa quaranta canzoni dell'avvocato Brofferio, e formai delle suddette un fascicolo in carta da dodici righe, col frontispizio - *Canzoni dell'avvocato Angelo Brofferio* - ed in fondo vi era apposto il mio nome.

Questo fascicolo era il mio unico manoscritto, e non avevo mai voluto darlo a nessuno, perchè quantunque privo di ogni merito, pure ella, come scrittore, sa che buoni o cattivi i frutti della nostra fantasia, si custodiscono da noi gelosamente e con cura. Il fascicolo suddetto stava a casa mia sul mio cembalo.

Ultimamente fui ammalato piuttosto gravemente, e gentilmente fui visitato da molte persone. Appena guarito mi accorsi che mi mancava il fascicolo suindicato. Feci molte ricerche del medesimo, ma esse riuscirono infruttuose. Le mie canzoni mi furono vilmente derubate.

Lo scopo della mia lettera si è, che compiacendosi V. S. di pubblicarla nel suo pregiato giornale, essa possa esser letta da qualcuno che abbia conoscenza del mio fascicolo, e coscienziosamente darmi in qualche modo avviso del suddetto, onde io possa ricuperarlo.

Torino, li 6 giugno 1850.

Suo umil.mo servo
Michele Novaro.

;;; Ill.ma signora contessa di Grugliasco, vi diciamo che l'odore orrendo che si sente nella contrada delle Beccarie, mentre ammorba i passeggieri, impedisce agl'inquilini di poter aprire le finestre delle loro camere, onde rinnovare l'aria! Come va che li vostri poliziotti fingendo di non aver naso, ma però avvertiti dagli abitanti di quella disgraziata contrada, rispondono che essendo le latrine delle torri e sue adiacenze, le quali forniscono tanta fragranza, non possono farne rapporto per non recar disturbo alla signora di Torino? Questo è contro la salute pubblica che voi dovete curare.

;;; *Biella.* — Signor Parroco di Graglia, fareste assai meglio ad insegnar coll'esempio come si paghino i debiti, si soccorrano i poveri, si pratichi la morale, si ripari agli scandali, che non a dettar suppliche per fare opposizione agli ordinati del municipio.

Esso adottando e pubblicando un progetto di condotta chirurgica di lire mille cinquecento annue, ha voluto fare opera filantropica ed economica per la popolazione, e decorosa per la scienza chirurgica; appoggiato sul suo dritto di stabilire imposte locali. Se voi non amate il prossimo, disprezzate le scienze, disconoscete i dritti, rintanatevi e date mano a fare un esame di coscienza: vedrete che tanto vi rimane a pensare de'casi vostri, finchè non vi sarete purgato da quella brutta accusa, per cui tuona la tromba della voce pubblica fin dal 1847, da non dover pensare ad altre freddure. Faccia brighe il medico, che sarebbe con ciò obbligato di smettere l'abusivo esercizio della chirurgia; le facciano alcuni ex-impiegati della comunità, che verranno compianti: ma non voi, signor ministro di carità e di pace.

Il Consiglio municipale del predetto luogo di Graglia, considerando che i preti, siano della bottega o non, sono tuttavia cittadini, li ha tutti compresi nella tassa personale e mobiliare.

Chiarissimo Signor Gerente la Gazzetta del Popolo,

La comica compagnia Tassinari ed Ajmino nella sera del 29 maggio dava una rappresentazione nel teatro di Moncalieri a benefizio dell'Emigrazione Italiana, rappresentazione che fruttava all'infelice mia famiglia franchi centocinque, oltre una lettera a V. S. diretta, e che mi fece tenere in unione delle centocinque lire, firmata dal signor notaio Rogeone e dal signor medico Luigi Golzio, calda di amore fraterno per l'Emigrazione Italiana.

Accolgano li miei ringraziamenti li membri tutti della nominata compagnia, li cittadini di Moncalieri, che volonterosi risposero all'appello per motivo sì santo, e li nominati signori Rogeone, e Golzio. Così anche codesta città mostra la sua simpatia por la sventura.

Gradisca, signor Gerente, le proteste della riconoscente mia

devozione nuovamente porgendo preghiere, onde il mio Monitore colle sue dieci milla veci di tempo in tempo abbondi sul numero delle ricevute allungando un tantino il corto *Sacco Nero*, raffermandomi

Di V. S.

Torino, 4 giugno 1850

Umil.mo Dev.mo servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — L'*Armonia* di ieri nel suo primo articolo, come già dicemmo, reca il *Breve* di Pio IX dato in Roma il 23 maggio prossimo passato diretto al *venerabile fratello Luigi Fransoni*. Il *Breve* è in latino; Fransoni che non sa il latino, dovette pensare pella traduzione. Audisio prestò tosto l'opera sua.

Pio IX si rallegra grandemente col venerabile fratello Fransoni, personaggio, a suo avviso, ragguardevolissimo per pietà e virtù, e benemeritissimo di questa diocesi (si vede che Pio IX lo conosce bene), perchè avendo sofferto con animo invitto persecuzione per la giustizia con fare opposizione agli ingiusti (sic) desiderii del potere laico, apportò nuovo splendore alla Chiesa di Dio, ed all'ordine dei vescovi del mondo cattolico, e nell'abbracciarlo *in Domino*, lo conforta pure *in Domino* di non perdersi d'animo, e di seguitare per dar gloria a Dio a farla da maestro di cappella agli altri vescovi che vogliono suscitare imbarazzi al governo, e turbare gli ordini civili.

Non par vero, che nella Corte Romana vi sia tanta ignoranza e tanta perfidia. Gesù Cristo ha detto, *che le porte dell'inferno non prevarranno mai contro la sua Chiesa*; ma è cosa di fatto, che i preti di Roma e della Bottega fecero di tutto per rovinarla. — Signore Iddio! Voi che siete potente a suscitare perfino dalle profane pietre figli ad Abramo, aprite gli occhi a questi ciechi, e fate che veggano una volta per sempre, e traducano in atto il vostro eterno detto *regnum meum non est de hoc mundo*. — Col vangelo alla mano, i preti purchè si facciano veri ministri di Cristo ponno ancora governare moralmente il mondo; invece rinnegando la loro missione, diventano zimbello della nazione. Ci pensino! I popoli intendono e vogliono camminare colla Chiesa fondata da Cristo, ma se i nuovi Scribi e Farisei eterni nemici di Cristo tentano di arrestarne il movimento, i popoli cammineranno fuori della Chiesa, e contro della Chiesa, conseguenza tremenda, ma inevitabile.

— Sappiamo da fonte positiva, che il Ministero ha risposto alla *celebre Nota* del signor Antonelli di Roma, che inteso coi nemici della nostra patria e della Chiesa, tenta di far vedere il bianco per il nero! Speriamo che la *Nota* del nostro governo vedrà presto la luce. Il paese deve sapere tutto, perchè a quest'ora sa distinguere la Chiesa dalla Bottega, la politica dalla religione. I sepolcri imbiancati di Roma sono conosciuti. Viva Dio! che la luce è fatta, ed appunto, perchè la luce è fatta, che il governo deve tirar diritto e non lasciarsi spaventare dalle *Note* di Roma. Il dogma sia sempre dogma, ma in fatto di disciplina, se i preti di Roma non vogliono riconoscere i diritti de' popoli ed il progresso dei tempi, lasciamo pure a quella Corte, che condannò Galileo, che pensi come vuole, ma il governo sia pur libero di fare l'interesse dei suoi amministrati.

— Notizia pestilenziale. — Il *mediocre* avversario dei giornali piccoli di mole, il difensore dell'*amico* Bossi, l'avvocato grasso di Casale . . . insomma, turatevi il naso, Pinelli, si dice, che voglia per la terza volta introitarsi nel ministero. Diavolo che sia imminente un altro armistizio Salasco, un altro armistizio di Novara? Se il Piemonte si trova proprio in questo stato di disperazione da dover scegliere tra Galvagno e Pinelli, e che non si possa trovare un altro ministro, morto per morto preferiamo Galvagno.

CHERASCO. — Il Consiglio Comunale di questa città, nella testè trascorsa tornata di primavera decise a *pieni voti* di togliere l'insegnamento della gioventù dalle mani dei poco reverendi padri Somaschi. Bene, Consiglio Comunale di Cherasco! eccellentemente bene: voi avete l'onore d'aver iniziata la massima che per fare buoni padri di famiglia e buoni cittadini, insomma per educar bene la gioventù ci vogliono a maestri dei buoni cittadini, e bei buoni padri di famiglia e non celibatari, e non sudditi di un altro sovrano. Possano le altre Comuni imitare l'energica misura così bene inaugurata dal Consiglio Comunale di Cherasco.

LOMBARDIA. — La *Gazzetta di Milano* piange dirottamente perchè il Piemonte ha accolti in Sardegna gli illustri avanzi della *legione italiana*, che si è battuta per la libertà in Ungheria. La gazzetta austriaca invoca le leggi dell'onore e sostiene che quali disertori dovevano essere respinti. — L'Austria parlare di onore, l'Austria i di cui generali sono animali antropofaghi, e la cui storia è un continuo martirologio di popoli! L'Austria parlar d'onore! Sono cose che fanno ridere.

FIRENZE, 8 giugno. — Il *Costituzionale* parla di una nota del Governo Inglese contro la convenzione del gabinetto Toscano coll'Austria.

— Ricaviamo da una lettera che il rifiuto del Padre Guardiano de'Cappuccini a Pistoia a dir la messa nel Romitorio del Puccini pei martiri di Curtatone ha scandalizzato tutti di tutte le classi. In prova di ciò si cita il fatto che essendo andato il frate cercatore nel mercato di Pistoia nessuno (contro il solito) volle dargli nulla. — Male! — Bisognava dargli quattro stangate.

ROMA. — In Roma regna una confusione indescrivibile particolarmente per la mancanza di numerario e per le esauste finanze. Non si sa come pagare gl'impiegati: la truppa è mal pagata e con carta, la quale, per le voci corse di ridurla a consolidato, perde fino il 20 per cento: di modo che questa dal valer primitivo già ridotta del 35 per cento, ora perde ancora quasi altrettanto, e il cento emesso, ora non vale che quarantacinque.

NAPOLI, 1 giugno. — Oggi la prima Camera della gran Corte speciale è convocata nella gran sala per cominciare la discussione pubblica della causa — *Setta dell'Unità Italiana*. — Ventiquattro avvocati presentano la difesa degli imputati.

FRANCIA. — Parigi e i dipartimenti paiono da qualche tempo godere di tranquillità. Si dubita possa essere turbata per la discussione del progetto di legge per l'appannaggio dei tre milioni per Napoleone il *piccolo*.

BELGIO. — I giornali liberali del Belgio si occupano vivamente delle prossime elezioni politiche, e dell'influenza che su di esse tenta con ogni modo esercitare il partito clericale. — Vi sono bonzi dappertutto.

PRUSSIA. — BERLINO, — 5 giugno. Il re progredisce rapidamente verso la guarigione, e verosimilmente sarà in grado di trasferirsi fra pochi giorni a Postdam.

RUSSIA. — Abbiamo dalla Russia meridionale che considerevoli masse di truppe si concentrano a Kiew, a Vosnesenk, e a Kischeniew: si torna a parlare d'una scoperta di congiura diramata specialmente infra la gioventù della Università.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 13 GIUGNO

CARIGNANO = Compagnia Reale = Riposo.
D'ANGENNES = Riposo.
GERBINO = Si recita.
CIRCO SALES = *Ruy Blas*.
ANFITEATRO della Cittadella = Riposo.

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Anno III — 1850 Num. 140

Venerdì — L' ITALIANO — 14 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 80

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccettuate le Domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO C. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

SANTA BOTTEGA!

Alessandria, 9 *giugno* 1850.

Per sentenza dei tribunali, i Padri Serviti d'Alessandria dovettero sgombrare dalla chiesa di Santo Stefano per cederla al parroco don Amandola. La sentenza dava però facoltà a'quei frati d'esportare i mobili e le suppellettili della chiesa, ch'erano loro proprietà.

Fra i mobili v'era un simulacro in legno della Beata Vergine Addolorata, che era in voce di grazie e di miracoli; per il che s'era già da lungo tempo stabilita una *compagnia* di confratelli e di consorelle dell'Addolorata, i quali mediante il tributo mensile di cent. 40 acquistano indulgenze a sacca per sè e la loro generazione, e quando muoiono sono accompagnati dalla Confraternita alla sepoltura, ed hanno una messa solenne da morto, che li purga da qualsiasi peccato che fosse scappato all'azione delle indulgenze.

Per tutti questi vantaggi la Confraternita è numerosa, e il provento è grasso: l'amministrazione del provento è affidata al parroco, che ora è, come già v'ho detto, don Amandola.

A don Amandola spiaceva grandemente che i Padri Serviti esportassero i loro mobili di chiesa, ma quello da cui non poteva staccarsi, era la Madonna, non per devozione, ma per amore di quel certo provento. Per il che tira - tira, coll'intervento del signor vicario era giunto ad ottenere con istrumento che i mobili sarebbero esportati, e specialmente la Madonna, *senza pubblicità*.

Ottenuta questa clausula di *senza pubblicità*, egli fece subito confezionare un'altra Madonna, perfettamente simile a quella dei Padri Serviti, e quando fu compiuta, prese la vecchia Madonna, e la buttò sotto un porticato del convento dei frati attiguo alla parrocchia, dove il simulacro era esposto a' quattro venti, compresa la pioggia. Se la cosa gli riesciva, egli dava ad intendere che la Madonna antica era stata conservata alla parrocchia, e quindi la Confraternita seguitava a stare in parrocchia, e il provento continuava a maneggiarlo lui. Questa era la *pia* intenzione del *soavissimo* don Amandola.

Ma fa caldo a far di queste truffe impunemente nell'anno 1850. — La cosa fu saputa, e l'indignazione fu universale. Immaginatevi lo sdegno della Confraternita, quando seppe che la sua miracolosa Madonna era stata *collocata a riposo* in un cortile, all'intemperie, e che il *religioso* don Amandola sperava d'ingannarla, e farle credere che la sua nuova Madonna era la stessa stessissima, che quella dei Padri Serviti!

Si gridò allo scandalo! all' irriverenza! che il traslocamento della vera Madonna doveva operarsi pubblicamente, e con solennità. — E si gridò tanto più forte, quando si seppe che il parroco aveva fatto murare tutte le comunicazioni esistenti fra la chiesa e il porticato del convento, affinchè non potesse più aver luogo il rimpatriamento dell'antica Madonna.

Per tutte queste voci che crescevano e si moltiplicavano, fu dunque deciso dalle autorità che avesse luogo la pubblica traslocazione, e fu fissato il giorno 9 del corrente mese, malgrado tutti gli intrighi del *pio* don Amandola, che vedeva così svanire ogni speranza di far vedere al pubblico che la sua Madonna fosse la stessissima che quella dei Padri Serviti.

Addì 9 la Confraternita s'avviò alla chiesa di S. Stefano, accompagnata per ogni buon fine da un battaglione di Guardia Nazionale. S'entrò in chiesa,

si pose mano a martelli per riaprire la comunicazione col cortile del convento, e quando l'apertura fu abbastanza capace, si riportò in chiesa il simulacro, che la *pia* mano di don Amandola aveva messo nel cortile al vento ed alla pioggia. Quando esso comparve, un fragoroso unanime *Viva la Madonna* eccheggiò nel tempio: si dà mano ai zolfanelli, e si fa una spontanea illuminazione, a cui servirono le stesse candele che don Amandola avea messe per la sua Madonna. Dopo questa manifestazione la processione s'avviò regolarmente con tutta la calma e la devozione, e così il simulacro fu portato cogli onori dovuti alla chiesa di San Giacomo della Vittoria, recentemente acquistata dai Padri Serviti.

Dopo il fatto i commenti. — Don Amandola ha predicato molte e molte volte contro la libertà della stampa. Don Amandola ha ragione: colla camicia sporca come ha lui, la libertà della stampa è una pessima cosa.

Don Amandola ha predicato molte e molte volte in particolare contro la *Gazzetta del Popolo*, tacciando i suoi redattori d'*ignoranti*. Don Amandola ha ragione: i redattori della *Gazzetta del Popolo* non hanno la scienza di far credere al pubblico che una Madonna nuova sia una Madonna antica. Questa è scienza particolare dei redattori dell' *Armonia* e di don Amandola.

Don Amandola trae delle nostre libere istituzioni le stesse idee dell'*Armonia*. Don Amandola ha ragione; quando il popolo è schiavo ed ignorante si può truffarlo e fargli credere che un simulacro nuovo è fatto da cento e più anni; che un simulacro non è mai stato slogato dalla sua nicchia, quantunque sia stato buttato in un cortile. Quando il popolo è libero ed instrutto non le beve più queste truffe pretesche: lo Statuto e la Bottega sono l'acqua santa e il diavolo.

Don Amandola vede di mal occhio l'accordo ammirabile che v'ha in Alessandria fra ogni genere di persone, fra popolo e Guardia Nazionale, fra il Comune e gli amministrati. E don Amandola, poverino! s'agita come un energumeno onde nascano chiassi, e per farli nascere fa persino lo scambio delle Madonne. Don Amandola ha ragione. Se c'è unità, accordo in una popolazione, è impossibile governarla, e governarla piace sempre ai preti. Bisogna dunque dividerla cogli scandali secondo il precetto di Belzebub e di Metternich, e secondo gli esempi del canonico Brizio di Torino, uno dei primi soscrittori al pastorale-Fransoni. *Divide et impera* è l'insegna dell'*Armonia*.

Don Amandola ha molta gola ai danari, e per farne impiega diversi artifizii tutti *onesti* come lo scambio delle Madonne. E don Amandola ha ragione — I danari, *comunque guadagnati*, sono sempre buoni amici, e servono a molte cose, per esempio, a mangiar bene, a pagar baliatici e a regalar pastorali a monsignori nemici dello Stato.

Ma la buona popolazione d' Alessandria ha in uggia don Amandola, e non può più soffrirlo a nessun modo, a nessun conto. E qui, con permissione dei redattori maschi e femmine dell' *Armonia*, noi diremo che la popolazione di Alessandria ha tutte le ragioni, che non sappiamo di qual credito possa ancor godere don Amandola, e com'egli possa ancora predicare la religione, egli che ha fatto lo scambio delle Madonne. Sarà creduto come una sgualdrina, quando parla di verginità. E quando un parroco è giunto a tal punto da far ribrezzo, noi domandiamo alle autorità qual sorta di moralità possano sperare nella parrocchia amministrata da lui? E se non possono sperare moralità, perchè lo lasciano nel suo ministerio? E se nasceranno scandali in chiesa quando quest'uomo predicherà contro i truffatori, contro gli avari che tentano ogni mezzo di far danaro, egli che ha fatto lo scambio delle Madonne per amor della bottega, se nasceranno scandali, ripeto, di chi sarà la colpa?

Non ne sarà imputabile, responsabile l'autorità, che ha imposto alla parrocchia di S. Stefano un parroco meritamente screditato, disprezzato, un parroco nella cui bocca il vangelo sarebbe disonorato? Ci pensi chi tocca, e si ricordi che un buon governo non è quello che punisce gli scandali, ma quello che sa prevenirli.

Certamente i corvi dell'*Armonia* sentendoci a parlar così faranno il solito baccano, e grideranno il *dalli dalli* all'eretico, all'iconoclasta, al nemico della religione. — Di qual religione gracchiate voi, corvi dell'*Armonia*? Di quella di Cristo, o della vostra?

Trovateci nel vangelo i belletti, i cincischi delle vostre Madonne, dei vostri santi, delle vostre medaglie, dei vostri abitini, e allora gridate pure la croce addosso a noi. Altrimenti lasciateci gridare contro la *vostra religione*, che non è altro che *bottega*, *santa bottega*, *eternamente bottega*.

A. Borella.

La *Gazzetta del Popolo* inserendo questa risposta del signor Soler ai signori Carrano ed Assanti, chiude le sue colonne ad ulteriore diverbio in proposito, parendo a noi che in fatti d'onore le molte parole sono sempre parole, e parole soverchie.

M'era proposto di opporre il disprezzo del silenzio alla tempesta di calunnie, di menzogne e d'ingiurie, che per varie vie

da qualche di mi vengono lanciate contro da diversi aderenti di un Francesco Carrano di Napoli, con cui ebbi ed ho tuttora in piedi una vertenza. E l'avrei serbato, se qualche cosa di più rilevante dell'urlo maniaco di un giornale, vero ludibrio del giornalismo (*Italia di Genova*), non mi consigliasse a declinarvi ed impugnare la penna.

L'onore si difende coi *modi usitati* dagli uomini d'onore, ma debb'essere anche difeso colla forza della ragione. E questa seconda specie di difesa diventa tanto più imperiosamente necessaria in que'casi, ne'quali pubblico e permanente colla stampa rimarrebbe l'oltraggio. Io voglio che la difesa delle ragioni precorra all'altra, perchè potrebbe darsi il caso che non potesse succederle, e poi vedrà il signor Carrano che non avremo difficoltà di intenderci anche *sul resto*.

Ecco il fatto. Per certe spiegazioni che io desiderava dal signor Carrano, lo invitai di recarsi in Alessandria: così tra Torino e Genova ognuno di noi avrebbe fatta la metà di strada. La richiesta non era poi assolutamente indiscreta! Egli mi rispose: *In Alessandria non voglio andare*; e disse di attendermi a casa sua in Genova (Generosa ospitalità che mi offriva (!). Questo rifiuto mi diede il dritto di provvedere altrimenti come avessi creduto meglio a'miei interessi, e provvidi col portare le mie ragioni al tribunal della legge e a quello della pubblica opinione. Se colla datami risposta il signor Carrano ha stimato di essere in regola, non occorreva che facesse di più; e se quella lo metteva allo scoperto, io non era obbligato a sanargliela, restandomi a discrezione delle di lui voglie. Comunque fosse convien dire che il signor Carrano non siasi trovato pienamente tranquillo sulla condotta che tenne, se recatosi circa dodici giorni dopo in Torino, tentava con una cavalleresca aggressione di purgarsi dal primo fallo. M'inviò quindi un Damiano Assanti, che assaltandomi sulla pubblica via di Po in giorno festivo nell'ora del maggior concorso, venne a dichiararmi in di lui nome esser egli qui pronto per darmi le spiegazioni che io gli aveva richieste in Alessandria. Risposi, che l'avermele rifiutate in Alessandria, non lo autorizzava di venirmele ad offrire in Torino; dissi che teneva buono il mio invito, e buona l'accettazione di lui d'attendermi *a casa sua in Genova*, ma che quanto al momento di compiere le mie intenzioni, non accoglieva la sua legge, e che quindi sarei andato a vederlo quando avessi creduto, e dove si fosse trovato. Aggiunsi però che se il signor Carrano non voleva aver perduto il suo viaggio, ed aveva qualche suo desiderio da manifestarmi io era *prontissimo a soddisfarlo immediatamente*. E qui ebbe fine il mio dire. I detti medesimi nella mattina succedente glieli feci ripetere in casa dell'Assanti da un officiale ed uomo onoratissimo. Ma questo non valse. Il progetto era deliberato e preso. Con architettate menzogne si volle vilmente falsare il fatto per farne un chiasso a mio danno. Il signor duca di San Donato nel suo articolo inserito nel num. 84 dell'*Italia di Genova*, e questo Assanti in quello del num. 135 della *Gazzetta del Popolo*, tacquero slealmente quel punto essenziale del fatto, che accenna al rifiuto del signor Carrano di essersi recato in Alessandria. Questo silenzio, signori *cavalieri*, è *vile*! e più vili del silenzio i cavalieri! Il signor Assanti poi è supremamente vile, ed ha mentito per la gola quando con triste vanto e villano volle far credere che il nostro dialogo avesse fine coll'avermi gettato in faccia, *che io dunque era un vigliacco*; mentre tal parola, nè questo vile Assanti, nè alcun altro meno vile di lui, sarebbe bastante a dirmela, od avermela detta impunemente. Ed io volendo pagarlo della stessa moneta, perchè non merita di più, gli risoggiungo che il *pazzo* o il *tristo*, è il *vile* che *della propria menzogna vuol fare il danno d'altri*, è lui, e non io.

Il signor Carrano poi penserà seriamente a non ingollarsi con improvido silenzio la pillola non amabile di essere *convinto e pubblicamente denunciato per un volgare ed ostinato calunniatore degno del disprezzo comune*, come conchiuderebbe nel caso el suo silenzio la mia dichiarazione nel num. 124 del giornale, che la *Gazzetta del Popolo* chiama l'*Innominato*: dichiarazione che sarebbe venuta in luce dieci giorni prima, se per singolari accidenti non fosse stata da tre giornali, certo innocentemente, ritardata.

A nessun'altra delle contumelie, che colla stampa da questi tre cavalieri od altri, mi venissero scagliate, sarò per degnarmi di dare mai più risposte; e a tutti tre, se mi chiederanno *spiegazioni*, sono pronto a dargliele. G. SOLER.

SACCO NERO.

¡¡¡ La sera del 5 del corrente mese capitava una disgrazia in Piazza Castello, rimanendo alcuni individui sfracellati dalla caduta di una baracca di legno; il fatto fu già accennato da noi. Ora aggiungiamo che due di quelli infelici vennero recati all'ospedale di S. Maurizio, altrimenti detto dei Cavalieri.

L'ospedale si faceva pregare e ripregare per accettarne uno; rifiutava poi l'altro, che era *moribondo*, sotto pretesto di rogna. Il moribondo veniva poi dopo *quattro ore* ricoverato dal non ricco, non cavaliere ospedale di Cottolengo.

Ci dica un poco, sior ospedale dei Cavalieri, siora monacheria, siora nobilea che lo amministra, è questa la carità che deve avere un ospedale? Dunque si rifiuta un moribondo che sanguina, che ha le membra rotte, perchè l'infelice ha la rogna di soprappiù?

La cosa non ha bisogno di commenti: solo auguriamo, ed è il meno che far si possa per loro, a tutte le monache, direttori, amministratori, confessori e martiri di quell'ospedale.... la rogna? No. Auguriamo loro che leggano almeno una volta la dottrina cristiana.

Chiarissimo signor Gerente la Gazzetta del Popolo,

¡¡¡ Leggo nel pregiatissimo di lei foglio num. 137 varie accuse, che quale membro del Consiglio municipale di Fontanetto mi vengono mosse in riguardo ad alcune opinioni da me esternate nel detto Consiglio.

Non mi faccio a discuterle, nè difenderle per non essere questo nè il luogo, nè il tempo opportuno per farlo, e perchè sottoposte alla saviezza del Consiglio, secondochè mi persuadeva la coscienza de'miei doveri, le medesime furono o rigettate od ammesse; e tanto nell'uno, quanto nell'altro caso, la cosa è a questo punto totalmente finita.

Bensì m'incumbe di protestare, che, ben lungi dall'avere io mai avversato il principio dell'istituzione degli asili infantili, siccome falsamente si tenterebbe d'insinuare, ebbi mai sempre ad encomiare, ed approvare generalmente siffatta istituzione, proclamando più volte nel Consiglio medesimo *essere essa un'opera buonissima e santissima*.

È solenne menzogna poi l'asserire che *io operi onde mandare a vuoto l'asilo d'infanzia approvato l'anno scorso nella tornata autunnale*.

A tale riguardo dichiaro essere noto a tutti i membri del Consiglio comunale, che nell'ultima tornata, versando la questione su alcune modificazioni a farsi al regolamento dell'asilo infantile, e scuola superiore per le ragazze, ho tentato, anzichè mandarlo a vuoto, che si attivasse conformemente all'intenzione del Consiglio, rendendo *comune* ed *universale* il doppio stabilimento suddetto, in

quanto che tutti potessero indistintamente avere il diritto di frequentarlo almeno per quanto il medesimo serve di scuola per l'istruzione elementare maschile e femminile, e stenendo doversi rivedere tutto il regolamento suddetto, ho fatto il possibile affinchè si togliesse il dubbio risultante dall'articolo 7 del regolamento, il quale dichiarando *spettare all'amministrazione comunale la facoltà di determinare il numero degli ammessi nel doppio stabilimento sì poveri che non*, rende lo stabilimento *privilegiato*, quandochè il medesimo essendo stato instituito per provvedere all'istruzione, e dovendo per conseguenza nel tempo stesso, che fa l'uffizio di opera di beneficenza per favorire l'istruzione della classe povera, servire di scuola *comunale*, questa deve essere aperta a tutti indistintamente come le nostre scuole comunali instituite nel luogo di Fontanetto, senzachè l'amministrazione possa, e debba determinare, e limitare menomamente il numero di quelli che intendono frequentarla.

Pregando la S. V. di voler ciò inserire nel prossimo numero del pregiatissimo di lei Giornale ho l'onore di protestarmi con distintissima stima

Vostro Umil.mo Servitore
A. G. Pavese
Consigliere del Municipio di Fontanetto.

NOTIZIE VARIE

CELLA. — La virtù vera è sempre onorata. Abbiasi dunque la ben dovuta lode il parroco don Giovanni Ganora di Cella, il quale facendosi interprete della morale divina del vangelo, colla efficacia dell'esempio insegna come si debba soccorrere il povero, che perdè la patria per averla troppo amata. Il parroco Ganora volonteroso si prestò per la questua a favore degli esuli, egli stesso offerso quanto lo comportavano le sue finanze; progettò una lotteria, che condusse a termine, vendendo egli stesso i biglietti davanti la porta della chiesa. — Sublime esempio che mostra, come la vera religione di Dio sia una cosa sola colla libertà, e con chi soffre per lei. — La nostra missione sarà compita quando le nostre colonne non si comporranno che di questi generosi fatti.

SARDEGNA. — OLIENA. — Senti un po' d'un prete che abbiamo qui. Non essendo potuto riuscire per ignoranza a dar lo esame di confessore, nè potendo in conseguenza v.vere senza prebenda, aprì pubblicamente una gran bottega di così detti *scritti*. Da tutte parti di Sardegna gl'illusi contadini e pastori vengono dal nostro prete d'Oliena per sapere l'autore del furto del suo bue, delle sue pecore, dell'insulto ricevuto nei suoi bestiami, per guarirli dalla magia, dalle stregonerie, e da mille *fatture* di altri preti, e da malattie contratte per opera del diavolo, o di anime scomunicate, o eretiche, o vendute al demonio. Il nostro prete, ricevuti prima i grandi regali, che regolarmente consistono nelle cose più preziose che possiede il cliente oblatore, o *avventore della bottega*, si fa seriamente e con tutta gravità ad esaminare il tempo e le circostanze tutte del fatto; indi dà i responsi simili a quelli che dava l'oracolo di Delfo: per esempio, il tuo bue vive, ma non lo puoi trovare per aver passato il mare; il ladro è stato da te beneficato, ed è persona che ami; la tua malattia guarisce, ma farai la tua oblazione ad un prete *capace* che sappia *snodare* i diabolici legami che ti ha tessuto una famosa strega, ed un famoso prete, di cui hai rubato qualche cosa, od hai avuto in tuo potere, od hai toccato con le tue mani qualche cosa che gli fu rubata. . . Indi consegna un tocco di carta ripiegata e ben suggellata, con mille orali avvertenze piene d'imposture e superstizioni.

È inutile il dire, che gli ordini vengono dal povero diavolo rigorosamente eseguiti; siccome è oltroneo dire, che la scelta *del prete capace* cade nel nostro, il quale perciò riceve quel che vuole. In questo modo egli guadagna più dei prebendati; la sua casa è giornalmente popolata di ospiti d'ogni provincia, che gli recano il ben di Dio; la sua fama è alta presso il volgo sardo, e forse presso qualche persona di alto rango, come sarebbe l'intendente generale di Nuora, amico confidenziale del nostro prete, che lo alberga in sua casa, e gli rende molti servizi propri di due intrinseci amici. Ma allo stesso tempo è uno scandalo che nel secolo XIX, in un paese costituzionale, la legge del Vangelo, tutta verità e schiettezza, sia adulterata e corrotta da un prete ignorante e maligno, che truffa con le superstizioni e l'impostura il troppo credulo popolo. La legge che vivamente si desidera è quella che estirpi queste nefandità, e che si dia pochi, ma buoni sacerdoti.

DALMAZIA. La *Gazzetta dell'impero* (Reichszeitung) annunzia, che gli ultimi atti del governo sassone e di quello di Würtemberg sono stati direttamente suggeriti dall'Austria.

PRUSSIA. La *Riforma tedesca*, foglio ministeriale di Berlino, a proposito degli armamenti di Prussia dice: L'onore della Prussia e l'eseguimento della sua politica, conforme alla giustizia, richieggono che essa si ponga in istato di difesa, qualora un gabinetto straniero volesse mandare a esecuzione temerarie minacce. Quand'anche dalla presente *Unione* risultar non dovesse uno Stato federativo tedesco, e non si trattasse che dell'adesione di un solo Stato tedesco, per piccolo che fosse, tuttavia l'onore della Prussia le impone di far rispettare la sua politica, tanto più che essa rispettò sempre i diritti e le libertà degli altri.

RUSSIA. — Leggiamo nella *Gazette d'Augsbourg* del 5 giugno: Lettere di Pietroburgo ci apportano la notizia che l'ambasciatore dello czar a Londra barone Brunow, ha rimesso a lord Palmerston una formale protesta contro il modo con cui il governo inglese ha proceduto per ultimare la sua vertenza col governo Greco.

Il signor Drouyn De Lhuys era stato invitato dal signor barone Brunow ad aderire ad essa protesta, ma egli non aveva avuto in proposito alcun incarico dal suo governo.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 14 GIUGNO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *Stifellius*, o *il Pastore ed il Vangelo.*
D'ANGENNES = *Vaudevilles.*
GERBINO = Si recita.
CIRCO SALES = *Ruy Blas.*
ANFITEATRO della Cittadella = Si recita.

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 L' ITALIANO NUM. 141

Sabbato 15 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 80

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO C. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le assetterà gratis.

SOTTOSCRIZIONE

PER LA LEGGE-SICCARDI.

Le vipere pretine e vescovili, che fanno il loro velenoso nido nello spinaio dell'*Armonia*, furono irremissibilmente fiaccate nella schiena dalla legge-Siccardi, che le percosse come il dito d'Iddio.

Ora i rettili semivivi fischiano e si rivoltano sui loro membri rotti, tentando di addentare il piede che li stropiccia, schizzano gli occhi, sibilano, sbavazzano, scagliano la lingua, ricadono sopra sè stessi, e non fanno male, ma fanno ribrezzo.... È l'agonia di una nidiata di serpenti a sonagli, che si dilaniano reciprocamente....

Un serpe che muore, si fugge, si allontana col piede, ma non può far compassione.

Oh! la gran voglia dei preti dell'*Armonia* sarebbe quella di gettare un pugno di fango nel volto al sole, e macchiarlo. Ma il fango gettato si solleva appena di poco e ricade sul capo di chi lo scagliava, e la legge-Siccardi frattanto procede lucida, bella ed immacolata.

Ne volete una prova? Noi speriamo, anzi siamo sicuri di darvela fra pochi giorni, lasciando da una parte il poco fango, il male e l'*Armonia*; mostrando dall'altra il molto buono, l'onesto, cioè il popolo. — Ecco di che si tratta. Le vipere armoniose vollero dare un attestato di *stima* a Fransoni, perchè egli si era opposto.... forse ad una legge ingiusta, illiberale, non voluta dalla nazione? No; ma perchè si è opposto ad una legge giusta, liberale, voluta dalla Nazione, dal Re, dai Parlamenti.

Ciò che in termine legale verrebbe chiamato l'*apologia di un fatto qualificato per crimine*! Perciò le vipere dell'*Armonia* sibilando smossero e raccozzarono la *crema* della nobilea, la fondiglia del pretume, e ne fecero un magro elenco di oblatori od oblati, i quali, capaci forse di rifiutare un soldo ad un povero che muoia di fame, si spremettero in una somma da destinarsi per l'acquisto di un pastorale, più o meno d'argento, da regalarsi al martire Fransoni. Questo fatto veramente non meriterebbe la spesa di prendere la penna in mano per qualificarlo, se non che nel momento in cui siamo, cioè nel momento in cui tutta Italia ribollendo più che mai, sta forse per *unirsi finalmente sotto una sola bandiera*, importa che le simpatie che già hanno ad altissimo grado le altre parti d'Italia per il Piemonte, non vengano raffreddate da una falsa voce che, colpa di poche vipere, facesse passare il Piemonte per un popolo discorde col Governo, per un popolo di sagrestani, di cretini e di retrogradi.

Perciò a smentire quelle poche e false voci, noi secondo il solito ci rivolgiamo direttamente al grande buon senso del popolo piemontese, e gli diciamo: Piemontesi, i sagrestani fanno una sottoscrizione a favore di Fransoni in odio vostro, perchè avete applaudito alle leggi-Siccardi, in odio a Siccardi, che le ha promosse, in odio alla Camera, al Senato, che le hanno approvate, in odio al vostro Re, che si mantenne fermo, e che le volle sancite.

Piemontesi, prima che questa turpitudine si sappia fuori paese, bisogna soffocarla legalmente con un'altra sottoscrizione, bisogna che voi, Piemontesi *liberi*, dimostriate che siete in *maggioranza*, bisogna che facciate vedere ad evidenza che i codini fra noi sono in assoluta *minoranza*, bisogna che li facciate annegare nel loro miserabile cucchiaio d'acqua.

Dunque facciamo sapere essere da questo giorno aperta una sottoscrizione per dare un attestato di

stima al ministro Siccardi. Le sottoscrizioni si riceveranno nella bottega di distribuzione della *Gazzetta del Popolo*, ed in altri luoghi che verranno indicati dopo dimani.

Spediremo cartelle apposite nelle città di provincia.

Le azioni non possono oltrepassare i cinque soldi; è però facoltativo di sottoscrivere per più azioni.

Non si ricevono azioni anonime, ma tutti quelli che vorranno concorrere dovranno porre il loro nome e cognome.

Saranno pubblicati gli elenchi.

Raccolta la somma, i membri componenti la Commissione decideranno se si debba convertire od in un calamaio, o in una medaglia, od in un busto in marmo da collocarsi ad onore di Siccardi, e ad ornamento della città in apposito e pubblico luogo della capitale.

Il tempo per raccogliere le sottoscrizioni, e per la decisione della Commissione è fissato a tutto il 15 del mese di luglio. Perciò si prega di sollecitare.

Forse il ministro Siccardi, modesto qual'è, disapproverà, o respingerà questo segno di stima. Ma perchè ciò non avvenga, noi siamo costretti a dirgli, che in lui non si contempla l'individuo, ma sì bene il promotore di savie leggi, anzi le leggi stesse; che onorandolo per questo fatto, non solo si onora lui, ma eziandio le Camere ed il Re. Che d'altronde, voglia o non voglia, siamo decisi a far violenza alla sua modestia, perchè la sottoscrizione dei codini rende obbligatoria per l'onore del Piemonte una sottoscrizione del partito liberale.

Aggiungiamo ancora una sola parola all'*Armonia*: voi, o giornale-prete, per giustificare (se fosse possibile!) la vostra sottoscrizione, fatta in odio ad una legge dello Stato, avete citato a sproposito la sottoscrizione fatta da noi per l'illustre Garibaldi. Ipocriti! Garibaldi non era stato condannato come lo fu il vostro Fransoni; del resto noi non facemmo che ciò che fece poi lo stesso governo, che assegnava una debita pensione a quell'onorato soldato senza colpa e senza paura. Ipocriti! vi pare che siavi qualche differenza fra voi e noi, fra Garibaldi e Fransoni?

I membri componenti la Commissione sono i seguenti: Avv. Bunico deputato, Cavaliere Bottone deputato, A. Borella deputato, Josti deputato, Avv. Mattirolo; F. Govean, Dottore Bottero G. B. redattori della *Gazzetta del Popolo*. Segretario della Commissione, Teologo ed avvocato Ercole.

FESTA DI STUPINIGI.

Io voglio domandarvi, o lettori, se la Guardia Nazionale sia una buona, una sacra, una liberalissima instituzione.

« Che domanda! » direte voi: « La Guardia Nazionale è una egregia, una santissima instituzione, e sostegno della libertà. »

Va bene: lo sapevo già, ma ho gusto che l'abbiate confermato. Ora vi domando se la Guardia Nazionale di Torino è animata da spirito liberale, e se faccia bene il suo dovere.

« Essa è animata da spirito liberalissimo e fa il suo dovere benone. »

Vi ringrazio nuovamente. Dunque a seguirla a Stupinigi io non farò male, non farò atto servile?

« Eh via che atto servile avete da fare, quando voi operate come i membri di quella instituzione, che è giustamente significazione e sostegno della libertà? »

Avete ragione: dunque la *Gazzetta del Popolo* vi racconta anch'essa la festa di Stupinigi.

Voi sapete che in questo luogo fuor di via, i re nostri non avevano nei tempi andati che un serraglio di bestie feroci o non feroci, e il distretto per le bestie da caccia.

Il vecchio Castello di Stupinigi ha dovuto pertanto ben maravigliarsi nel vedersi caduto nel giorno 13 in possesso della Guardia Nazionale, e d'un numero grandissimo di uomini cittadini.

Dalla mattina alla sera una continua catena di vetture d'ogni maniera fu stabilita tra Torino e il Castello.

Invito o non invito che fossevi, tutti correvano, e l'invasione fu tale, che nè alberghi nè locali di sorta potevano bastare.

Io credo alla sovranità del popolo, poichè senza questa credenza dovrei rinunciare alla dignità d'uomo, e credere me col maggior numero de'miei simili un armento a servizio di pochi. Questo nè posso, nè voglio ammettere, dunque devo credere alla sovranità del popolo.

Questa credenza è ora divulgata per la stampa liberale: e quand'anche nol fosse per questo mezzo il sarebbe per l'istinto che la natura ha impresso nei cuori.

Il che spiega i timori ed i delitti di tanti tiranni, che appunto hanno paura degli esiti di tale credenza.

Il che spiega come il Re di Napoli, quando sul finire di maggio probabilmente per rivalità contro Vittorio Emanuele s'è voluto gratificare d'una festa, ha fatto convocare trentamila soldati a Caserta; e qui fu tutto. Festa molto spontanea, come vedete, e molto popolare!!!

Or dunque quando vedo in questi tempi un Re non solo non ingelosire di quei diritti del popolo, ma darglisi addirittura in mano senza difesa, senza il minimo sospetto; quando vedo *unica* la Milizia Nazionale a guardia del tenimento di quel Re, parco e castello, tenimento invaso in quel momento da tutto il popolo senza distinzione nessuna di persone, allora io mi domando per qual ragione quel Re è così sicuro di sè medesimo? E la risposta è questa: « I cittadini trovano ch'egli amministra bene i loro diritti, egli ha l'intenzione decisa di amministrarli bene. Dunque è certo che in Piemonte, non solo non si ha l'intenzione di fargli male, ma bensì di fargli difesa all'uopo coi corpi de' cittadini contro qualunque pericolo. Mutua e intiera fiducia. Ecco tutto. »

Dopo ciò non mi arresterò a narrarvi gli affettuosi e

interminabili applausi a Vittorio Emanuele, a suo fratello, ed alle loro famiglie. Non vi dirò ch'essi furono costantemente frammisti ai popolani affollatissimi.

Sfido io a fare altrimenti, quando tutto è gremito di popolo, e che assoluta padrona del luogo è la Guardia Nazionale !

Sulla piazza e nel parco erano stati magnificamente innalzati padiglioni per danze, disposti circoli per giuochi di vario genere, fuochi d'artifizio, e partenze di palloni quasi a significare la partenza dalla Corte di tutte le vecchie code gonfie di vanità e di tutti i rancidumi dell'antica etichetta. Un orrendo ma breve acquazzone venne a *disturbare* secondo alcuni, a *rendere più giuliva* la festa secondo altri, (sì giovinotti che amabili signorine). Bisognò infatti cercar ricoveri, e per la folla starvi ristrettissimi.

Spesso da un male nasce un bene, dice il proverbio. Ho io torto di dirlo in questo caso?

Contenti l'uno dell' altro, Re e popolo si separarono alle sei; ma potrebbesi a ragione affermare che si accompagnarono, poichè lungo la strada da Stupinigi a Moncalieri ogni gruppo di persone salutava cordialmente il nuovo ed augusto Camerata di gioiose *partite* popolari, lo salutava non tanto come si usa verso re, quanto come si usa ad un provato amico di famiglia.

Poco dopo i militi di guardia se ne partirono anch'essi accompagnati dagli applausi e da un'altra cosa (ma zitto che non lo senta il Re, che ha spese moltissimo, e quanto a lui ha fatto tutto magnificamente); quest'altra cosa i maligni la chiamano appetito, e ne vorrebbero incolpare acremente l'impresario subalterno. Noi non avendo mangiato nulla, sappiamo nulla; e solo esclameremo: « Cose vecchie! »

Torino è stata così contenta del contegno de'suoi militi, che al loro ritorno a ora assai tarda spontaneamente il luminossi, e li accolse con plausi.

Dicesi che gli ambasciadori delle potenze estere si siano fatti toccare con un ferro rovente per veder se veramente eran desti al mirar tali scene di concordia, di libertà, di speranza in pien 1850. L'ambasciadore di Francia, dicesi, non creda ancora. Egli si stima vittima di qualche allucinazione, e quindi si raccontano fatti per parte sua contro un Piemontese, che darebbero benissimo la spiegazione di questa sua disgrazia.

I soscrittori al pastorale di Fransoni hanno avuto una colica di dolore. E siccome la malattia rende più pauresi, come la paura rende più fanatici, siccome il fanatismo distrugge il buonsenso, così ieri l'*Armonia* mise fuori una seconda lista di coloro, che sottoscrivendosi per il martire Fransoni, tentano di santificare i delitti puniti dalle leggi.

SACCO NERO.

¡¡¡ Finalmente il municipio di Chieri in questi ultimi giorni ha pensato decentemente alla salute dell'anima sua, volgendo una domanda al Governo per ottenere le necessarie armi, affinchè quella Milizia Nazionale venga dopo due anni di chilo riordinata e messa al mondo.

Speriamo che il Governo soddisferà quanto prima alle domande di quel municipio, a cui, compresovi il sindaco signor Rondone, facciamo i nostri complimenti per la intrapresa pratica, sperando che la vorranno continuare con la massima sollecitudine.

¡¡¡ Sindaco di Godiasco, è vero che fate il possibile per escludere dalle liste elettorali chi ha il diritto di esservi inscritto? Capisco che la cosa può esser comoda, quando si tratta di escludere taluno che nei consigli comunali farebbe poi l'opposizione, ma non è giusta.

¡¡¡ Domenica 9 corrente, un numeroso drappello del battaglione della Milizia Nazionale d' Acqui eseguiva una passeggiata militare sino al vicino Comune di Strevi.

Era commovente e pei militi e pei cittadini quel fatto di vedere la popolazione armata, e posta essa stessa a custode delle leggi e delle libertà.

La passeggiata era resa più festante da una banda militare, cui concorsero militi volontarii, e che si sta organizzando dietro private sottoscrizioni, e per un sussidio del benemerito municipio.

La Milizia di Strevi incontrava in vicinanza del suo territorio quella d'Acqui.

Unitisi i due drappelli si soffermavano in un prato ad una refezione a modo militare con una allegria e fratellanza, che veniva aumentata dal concorso di molti abitanti d'Acqui e di Strevi.

Il maggiore comandante la Milizia d'Acqui invitava quindi con appropriata parola i militi ad una colletta, che produsse lire settantotto, cent. trentacinque a favore dell'emigrazione.

Si separavano i due drappelli alle grida di *Viva la Milizia d'Acqui, Viva la Milizia di Strevi, Viva lo Statuto, Viva Vittorio Emanuele.*

La Milizia d'Acqui se ne ritornava sempre in bell'ordine, e venne accolta dai molti cittadini accorsi ad applaudirla.

Da qualche tempo la Milizia Nazionale d'Acqui si mostra più animata e zelante. Deh! si continui o si secondi questa buona disposizione. Ne facciamo calda raccomandazione alle autorità, al corpo degli ufficiali, ai militi tutti, ed a quelli particolarmente che pella loro condizione ed istruzione possono e devono servire di buon esempio e di eccitamento agli altri.

Chiarissimo Signor Gerente la Gazzetta del Popolo,

Compagnie comiche, imprese di teatri per opere in musica, imprese di strade, di conti, banca nazionale, la guardia nazionale di quasi tutte le località, e quelle che mancano verranno esse pure, studenti universitarii, veterinarii, società di barbieri, circhi equestri, autori colla cessione delle sudate loro opere tutte manifesta amore, simpatia per la mia famiglia. Ora ho l'armonia.

V. S. mi fece tenere lire trentanove e centesimi trentasette offerte dai membri componenti l'orchestra del teatro di Tortona, di quella Tortona, che ha pagine sanguinose, esiziali alla antica Lombardia, fedele alleata sino al caso di vedere adeguata

al suolo la propria città: invitti cittadini! Il cuore tortonese si mantenne sempre eguale, e pegni larghi d'amore io n'ebbi, e la Gazzetta ufficiale ne rese gia conto. Ora è l'orchestra: quei signori doppiamente diremo virtuosi; e ciascuno deve valutare il sagrifizio in ragione anche delle angustie, in cui versavano alcuni di quei virtuosi! Tanto maggiore onore, maggior riconoscenza se fosse possibile, quanto è maggiore il grado di virtù vecchia Tortona vale: prego li nobili suoi cittadini aggradire la rinnovazione dei miei ringraziamenti, e le dame di quella città, costituenti il comitato succursale femminile, aggradiscano il pubblico rispettoso mio saluto di riconoscenza per la pia loro opera.

Gradisca, signor Gerente, le proteste della profonda mia devozione, raffermandomi

Di V. S.

Torino, 9 giugno 1850.

Umil.mo Dev.mo servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

LOMBARDIA. — Si dice che l'Austria voglia concedere un'altra amnistia. Le condizioni di quest'atto di grazia sovrana sarebbero generose come *al solito*; il ripatrio sarebbe obbligatorio, sotto la minaccia del sequestro di tutti i beni presenti e futuri del renitente, ed ove occorra anche della confisca coll'aggiunta di tutte le altre gentilezze di cui l'Austria solo ha la privativa.

TOSCANA. — FIRENZE, 11 giugno. — Con decreto vennero rimessi al pubblico giudizio avanti la regia Corte 24 imputati nel processo Guerazzi; 7 sono detenuti, gli altri sono contumaci. Sul conto di 20 venne deciso non farsi luogo ad ulteriore procedimento.

Corre voce in Firenze che oltre il re di Napoli anderà ancora a Varsavia il Granduca di Toscana. - Probabilmente per servir a tavola.

— Il *Nazionale* persiste in tutto quanto venne detto sugli atti di protesta del Piemonte e dell'Inghilterra contro la così detta convenzione fra la Toscana e l'Austria.

MODENA. — Il duca ha richiamato i gesuiti con ordine siano loro restituiti i beni e l'istruzione. - Il duca di Modena nelle idee di libertà e di progresso non vuol stare al disotto dell'Austria!!!

ROMA, 8 giugno. Il governo papale ha spedito cento e più casse di moneta coniata dalla repubblica di Roma. Si trasmettono al console pontificio in Genova, che le fa rifondere nella vostra zecca in tanti cinquini. Questi poi si consegnano a mani di un banchiere per pagare gli interessi del debito dello Stato. Giovi questa scoperta a provare l'onestà dei calunniati repubblicani, e le nequizie dei preti. Quelli lasciarono al tesoro i danari dello Stato, che i tristi porporati ora dissipano per opprimere il popolo.

FRANCIA. — La Francia fa mostra di dormire. — Il signor Thiers è partito da Parigi recandosi in Inghilterra, ove va a rivedere il re Luigi Filippo, la cui salute è molto alterata.

— Si annunzia che Abd-el-kader è gravissimamente malato.

AUSTRIA. — Il vescovo di Granvaradino, Pemer, essendogli stata commutata la pena della morte in prigionia perpetua dall'Austria, che il Papa ha perciò fatto oggetto di sperticati elogi, vive a Muriaerzersdorf.

— Parlasi sempre a Vienna di cambiamenti ministeriali.

VIENNA, 8 giugno. — La quistione germanica, l'attitudine della Prussia, e le intenzioni dello czar formano il principale argomento dei giornali tedeschi. A questo proposito la *Presse* giornale ordinariamente ben informato, pubblica una lunga corrispondenza, ove annuncia essersi tenuti in questi ultimi giorni parecchi consigli di ministri presieduti dall'imperatore. Sembra che il ministero sia fermamente deliberato di continuare nella politica adottata fin qui per la quistione germanica.

Quanto alle intenzioni attribuite allo czar, dice la *Presse*, ci lascia supporre facile una coalizione coll'Austria, Russia e Prussia contro l'Inghilterra. « Persone, dice il giornale sovra citato, che conoscono da vicino l'imperatore, assicurano non aver egli alcuna intenzione ostile contro la repubblica francese, che fra poco si cangerà in monarchia senza bisogno d'intervento straniero, bensì voler egli tentare di mandar ad effetto il disegno di Napoleone di isolare compiutamente l'Inghilterra dal resto del continente. Ad ogni modo è chiaro che il gabinetto di Pietroburgo è assai meno indisposto contro la Francia che contro la Corte di Saint-James.

GERMANIA. — Una lettera di Kiel del 5 giugno, pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia* annuncia che il governo danese dichiarò essere rotte le trattative di pace coi delegati dello Schleswig-Holstein. Essi dovevano abbandonare Copenaghen immediatamente.

Nel giorno 4 a Friedrichsorf era giunta la notizia che in vicinanza del porto di Kiel eransi veduti dei bastimenti da guerra danesi. Un vapore spedito a riconoscerli immediatamente recò la notizia che un vascello di linea, due fregate, una corvetta e tre vapori incrociavano in vicinanza di Balck.

POLONIA. — Scrivono nel 3 giugno dai confini della Polonia alla *Gazzetta d'Augusta*:

« I numerosi arresti fatti in Polonia in questi ultimi tempi sembra che traggano origine dalla scoperta di un'estesa congiura avente per iscopo di chiamare a sollevazione generale tutte le popolazioni della Polonia. A quest'uopo venne pubblicato un opuscolo intitolato: *Parole di verità al popolo polacco*.

Quanto alle trattative di Varsavia non si sa ancor nulla. Al campo d'ispezione presso Lowiez è continuo l'andirivieni delle truppe senza che si sappia a quale scopo. Le persone che vengono di colà lodano l'eccellente stato della cavalleria e dell'artiglieria.

Torino, 14 giugno 1850

CORSO DEI FONDI DELLO STATO.

5 0/0	1819	godimento	1. aprile	.	.
	1831	id.	1. gennaio	88	.
	1848	id.	1. marzo	86	.
	1849	id.	1. aprile	85 1/2	.
	1849	id.	1. gennaio	87	.
	1850	id.	1. gennaio	87	.
4 0/0	1834	Obbligaz.	1. gennaio	970	.
	1849	id.	1. aprile	940	.
Azioni della Banca Nazionale			. .	1610	.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISI

Domani il PADRE Bianchi-Giovini farà la solita predica coll'organo del *Supplemento* del suo giornale. — Raccomandiamo al popolo di non mancare e di approfittarne. Per norma osserviamo che il padre Giovini predica senza chiedere la elemosina per le anime purganti.

Lo spiritoso Giulio Marone, autore della commedia **Una Tempesta in un bicchier d'acqua**, ha mantenuta la sua promessa pubblicando **La Revisione in camicia**. In questo libro si svelano dall'arguto scrittore una parte delle tante torture a cui erano soggetti, e che pur troppo ci sono ancora, i poveri scrittori principalmente drammatici. — Questo curioso e pregievole libretto si vende dai principali librai.

TEATRI D'OGGI 15 GIUGNO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *Lucrezia*, tragedia.
D'ANGENNES = *Vaudevilles*.
GERBINO = *La Donna del Popolo*. Beneficiata.
CIRCO SALES = *Importuno e distratto*.
ANFITEATRO della Cittadella = *La vendetta d'una donna Italiana*.

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 NUM. 142

Lunedì L'ITALIANO 17 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 80

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO C. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

ANCORA LA SOTTOSCRIZIONE

PER LA LEGGE-SICCARDI.

Appena ier l'altro abbiamo lanciata la parola *Una sottoscrizione per la legge-Siccardi*, che essa corse e si dilatò celerissimamente, come favilla sopra un campo di infiammabile polvere.

La Nazione aveva bisogno di dire ancora una volta: « Son io che ho voluta una santa legge, che un Re ha fatto presentare, che un Ministero intiero sostenne, che la Camera dei deputati, che il Senato del regno solennemente consacrarono: IO NAZIONE voglio che questo fatto sia ricordato in futuro. »

Ed il volere della Nazione sarà fatto con un monumento. - Lo ripetiamo, la sottoscrizione per la legge-Siccardi non è *l'espressione di un partito*, non è il solo nostro pensiero, ma è l'espressione, è il pensiero di *tutti*.

Ne sia una prova che mentre noi pubblicavamo quell'articolo, la *Concordia* ne pubblicava un altro che conteneva presso che le medesime idee, senza che fra i due giornali vi fosse la menoma intesa.

Ne sia un'altra prova che nel brevissimo spazio le sottoscrizioni raggiunsero tosto una somma ed un numero cospicuo; cospicuo tanto più per gli onorevoli nomi che già contengono gli elenchi; nomi dei primarii magistrati, della Guardia Nazionale, dell'esercito, del clero, di deputati e di popolani.

Nostro malgrado dobbiamo nuovamente affermare all'onorevole Siccardi, affinché la sua modestia non abbia a risentirsene, che la Nazione non intende di onorare l'individuo, ma la LEGGE, e che il monumento ricorderà non l'uomo, ma il fatto, cioè la LEGGE, e quelli tutti che la convertirono in un fatto compiuto, la Nazione, il Re, le Camere, il Ministero.

A significare maggiormente essere l'idea di un monumento alla legge-Siccardi una volontà di tutti, annunziamo con somma soddisfazione che il deputato Campana, nella sua onorevole qualità di generale della Guardia Nazionale, fa parte della Commissione.

Si spera che vi farà egualmente parte un altro ragguardevole personaggio.

Il signor Carmagnola, tesoriere della città di Torino, terrà in deposito il denaro che si ricaverà.

Le sottoscrizioni si ricevono nella bottega di distribuzione della *Gazzetta del Popolo*, all'ufficio dell'*Opinione*, in quello della *Concordia*, del *Risorgimento*, della *Frusta*, del *Fischietto*.

Buon numero di cartelle furono già spedite nelle provincie, ed a cura del signor Segretario ne verranno spedite altre nei diversi paesi.

Il monumento che si innalzerà per la legge Siccardi ormai prende più alta significazione, per cui ci dimentichiamo dei *pochi* dell'*Armonia*.

È una Nazione cristiana, che concorde con tutto il suo organismo esecutivo, legislativo, governativo e militare protesta dignitosamente contro le note e le improntitudini della Corte romana.

Alle note di carta del cardinale Antonelli il Popolo ed il Governo piemontese rispondono con un monumento in marmo.

PS. Torniamo a rammentare per ogni buon fine, che ogni cartella deve essere munita della firma di un membro della Commissione.

PREDICA DEL BONZO DI SOPERGA.

Fedeli! il padre Bianchi-Giovini ci ruba la domenica; io sono dunque obbligato predicare il lunedì. Veramente io non dovrei più sermonare in questo paese stato scomunicato col breve di Sampol V, ma l'amore della vostra salute, dilettissime pecore, mi ha fatto calar giù da Soperga con questo caldo, per cui non vi stupite se la lingua mi pende dalla bocca come ai cani.

Pecore! ho a darvi la notizia che il gran Lama *è nell'amarezza*; *ha trafitto il cuore*; *è in una dura posizione*, e se non fosse delle consolazioni di madama Teresa Spaur e dei maccheroni di Napoli, a quest'ora sarebbe già martire. — Esso, il semi-martire, non mangia più che un fagiano al giorno - una mezza bondiola - un quintale di lasagne; e non beve più che tre litri di *lacryma Christi*. — Pecore! voi vedete che andando avanti di questo passo la crepatura del gran Lama è imminente.

E tutto questo per le nefandità commesse nel vecchio Piemonte, 1. per il *foricidio ecclesiastico*, per cui

I preti che non vogliono pagare
Come gli altri si mandano a citare.

2. Per l'inaudito imprigionamento di don Luigino, il quale per l'umidità, per il digiuno è diventato idropico. — Sembra un altro martire.

Pecore! io l'ho veduto: i suoi occhi erano gonfi, uno dei quali, dicesi il destro, pareva volesse scappar fuori dall'orbita. — Le sue mascelle sembrano appena due cuscini - i suoi denti sono consumati - fra due molari vi è rimasta una lisca del privilegiato storione. — E qui, o pecore, bisogna che sappiate, che nessun storione, nei bei tempi che forse noi non vedremo più, si poteva divorare senza che prima fosse stato offerto a messer il vescovo. — Ma torniamo al martire. Il suo naso pende al socialismo: è rosso - rosso, la sua pancia (giù il muso per verecondia, o pecorelle) ha acquistata la circonferenza di due metri - ma saltiamo ai polpacci. — I suoi polpacci sono come due capretti da latte, teneri - teneri, grassotti - grassotti, con un colore di rosa appena schiusa, ed emanano un soavissimo odore di santità. Qualche eretico gli ha calunniati; ha detto di averli veduti in Berna e Ginevra mezzi velati da laici stivali. Calunnia! calunnia! No; i secolari stivali non contaminarono mai i vescovili polpacci. - Pecore! Voi non avete mai veduto niente! eppure bisogna credere quel che io vi dico, perchè *sola fides sufficit*. — Mi soffio il naso.

Pecore! Contro quelle calunnie bisogna protestare. E per questo vi faccio sapere che nella mia retrobottega dell'*Armonia*, e in altri luoghi comodi è aperta una sottoscrizione. — Gli stessi cani hanno la facoltà di sottoscriversi. - Guardate questa nota:

Gli N. N. sono tutti cani, parte molossi, parte da caccia; pochi inglesi - tutti colla coda - molti di razza bastarda - non pochi di bel sesso.

Pecore! all'armi! - sottoscrivete anche voi - e se non sapete scrivere, io m'incarico di *condurvi la piota*. Ogni centesimo di offerta - cento anni d'indulgenze. - Se voi non potrete consumarle saranno obbligati ad usarne i vostri posteri. - Sapete che con me non si scherza. *Amen*. — Vi raccomando - secondo il solito - un'abbondante elemosina. — Vi prego di recitare 77 volte al giorno una giaculatoria di quelle buone per la conversione del Padre Bianchi-Giovini. — Non fate più orazione per Borella - la sua anima si scalda già all'inferno.

DIALOGO ALLA SOCRATICA

Socrate, ed un Teologo di moda.

Socr. Nella Chiesa quando non si tratta di dogma o di morale od anche di culto, i fedeli non sono forse liberi di credere in tutto il resto come vogliono?

Teol. Sì certamente.

Socr. Dunque non v'ha dubbio, che, quanto alle leggi Siccardi, i fedeli sono liberi di pensare contro l'opinione dei vescovi, del papa, e di altri interessati del clero?

Teol. Ma questi rappresentano la Chiesa, ed alla Chiesa si deve obbedire da tutti quanti gli uomini del mondo.

Socr. Sì, ma non mi concedesti tu che in quelle cose, le quali non risguardano nè al dogma, nè . . ?

Teol. Verissimo; però è sempre temerità il pensare altrimenti.

Socr. E se vi entrasse evidentemente il loro interesse?

Teol. Comunque pensino il papa, i vescovi, ed il clero è da presumersi che non è per interesse.

Socr. Eppure se la Chiesa è composta non solo del clero, ma anche di tutto il popolo fedele, che nella elezione dei suoi sacerdoti non entra oggidì più per nulla: e se il popolo fedele per mezzo di altri suoi veri rappresentanti dichiara pensare diversamente dal clero interessato in un dato affare temporale, i fedeli non sono forse, dissi, ancor liberi nel loro credere?

Teol. Te l'ho già concesso; ma i cattolici, quando parlò il papa, quando i vescovi ed il clero spiegarono la mente della Chiesa, non debbono più cercar altro.

Socr. Tu però mi hai anche già concesso, che quando si tratta meramente di cose che non riflettono materie di fede, i fedeli sono tuttavia liberi di pensare altrimenti.

Teol. Eh! via, siamo sempre allo stesso ritornello: ed io ti ripeto che la Chiesa non erra.

Socr. Nemmeno in affari d'interesse di Stato?

Teol. Addio, addio.

Socr. Permettimi ancora questa dimanda: Si può forse dire che la maggioranza del clero, senza il libero suf-

fragio secreto come quello dei Parlamenti, sia favorevole o contraria alle leggi Siccardi?

Teol. Addio, addio.

Socr. Son persuaso, che non sei persuaso, nè eri persuaso di ciò che vuoi persuadere.

SACCO NERO.

¡¡¡ Signor Barone Manuel di San Giovanni, sottoscrittore per franchi cinque alla famosa lista dell'*Armonia* per offerire un pastorale a monsignore martire Fransoni, ossia per dimostrare la vostra aperta avversione alle leggi dello Stato, ed il vostro disprezzo per le decisioni della nostra Magistratura: poichè nel sottoscrivervi oltre il vostro nome, cognome e titoli vi aggiungeste la patria, non era egli meglio sottoscrivervi maggiore della Guardia Nazionale di Dronero, poichè così avreste dimostrato a tutto il Piemonte, in che modo corrispondeste all'immeritato voto di fiducia datovi dai vostri concittadini, quale voto non avreste certamente ottenuto, se aveste fin d'allora come oggi manifestato così apertamente la vostra invincibile antipatia alle liberali istituzioni, dalle quali è retto il Piemonte?

Però se non altro si nutre ferma speranza che le vostre demissioni vengano finalmente da chi di dovere accettate.

Dronero, il 15 giugno 1850.

Lavalle Giuseppe capitano della Guardia Nazionale, Enrico Regerio luogotenente, Napoleone Macro sottotenente, Avv. Lavalle-Chiorando sergente, Valle Lorenzo medico milite, Piola Tomaso sergente furiere, Piola Carlo milite. Bertolotto domenico milite, Magnetti Giuseppe caporale, Abello Giuseppe sottotenente.

¡¡¡ Nella *Gazzetta Ufficiale* delli 14 del corrente si dice scriversi dalla Spezia li 11 giugno che: « La « Regia fregata a vapore, il *Governolo*, giunta son pochi « giorni a Genova dall'Inghilterra, comparve ieri in questo « golfo, ove si portò per provare i dodici cannoni di grosso « calibro, di cui è armata. Detto magnifico legno che « partì stamane alla volta di Nizza, destò qui l'ammira- « zione di tutte le persone intelligenti per la forbitezza, « solidità ed eleganza della macchina, non che per la « straordinaria sua velocità. »

Più ampii e splendidi cenni di codesta fregata si ebbero in qualche giornale di oltremonte: ed il pregio e vanto di tanta bellezza di disegno e di costruzione vi si attribuiva contro verità al signor cavaliere Ricci.

Ma se in quei giornali l'inesattezza delle cose patrie si incontra anche soventi, noi deploriamo che nei nostri si faccia anche lo stesso, o si taccia ciò che dovrebbe esser detto ad onor del vero e del paese.

Perchè tacere adunque che questo capo-lavoro in punto a costruzione navale, è opera esclusiva dell'egregio ingegnere Felice Mattei, nostro compaesano, mandato a Londra dal governo or sono diciotto mesi col predetto signor cavaliere Ricci per la costruzione di quel legno? Perchè [illegible] merito di quella persona di grado nel l'arte sua?

Noi intanto aggiungiamo che a Londra era il nostro Mattei tenuto in grandissimo credito presso i primarii ingegneri navali, che i medesimi lo avevano come loro confratello: che potevano consultarlo nei difficili ed ardui disegni, e costruzioni; che il Felice Mattei si valse di quella circostanza di intrinseca famigliarità per procurarsi, come fece, una magnifica e compiuta collezione di disegni, piani, profili, documenti... di tutto ciò insomma che riguarda le immense costruzioni navali d'Inghilterra.

Noi tributiamo meritatissime lodi a quel sommo ingegnere, e siamo lietissimi di sapere in quanto pregio sii egli anche tenuto dagli uffiziali della nostra Marina, da S. A. il Principe di Carignano, dall'Ammiraglio, dal Ministro.

¡¡¡ Andiamo superbi di registrare il nome nelle nostre povere colonne del sacerdote Bagnaschi Lorenzo, parroco della piccola valle d'Andona d'Asti. Se tutti i ministri di Dio vi imitassero, o sacerdote Bagnaschi, la stampa contro la bottega non avrebbe più materia di fare il suo dovere. Nella vostra chiesuola, invece di predicare contro la libertà, avete raccomandato alla pietà de'vostri terrazzani chi soffre per lei, ed i vostri terrazzani risposero al generoso appello, offerendo agli esuli quanto era in loro.

La somma raccolta unitamente all'aggiunta che voleste farci del vostro, benemerito Bagnaschi, venne passata all'abate Cameroni, che ve ne renderà le ben dovute grazie in nome della sua famiglia. Ve ne ringraziamo di cuore anche noi. La vostra lettera in cui non vi si legge parola che non spiri patria carità, ci riesci cara oltremodo. Non è sempre penosa la vita del giornalista se di quando in quando la parola evangelica del vero ministro di Dio dalla cattedra di verità discende a confortare le sue fatiche!

¡¡¡ *Veneria Reale.* — Raccomandiamo la lotteria d'oggetti a benefizio della scuola infantile di questo Comune.

¡¡¡ Nella città di Mondovì si *conserva* una gran quantità di lingerie già destinate per le nostre truppe, allorquando erano in Lombardia, e che per i disastri sopravenuti non si ebbe campo a spedire.

Sentiamo ora con piacere che quei filantropi cittadini abbiano determinato di venderle ed erogarne il prezzo in favore dell'emigrazione italiana.

Sia lode, o Monregalesi, a voi per questo atto di segnalata carità; ma fate presto il bene divisato.

Ill.mo Sig. Giudice degnissimo

del Mandamento di Castellamonte.

La carità mentre è benigna per essere operosa diviene per anco industriosa. Così avenne in Castellamonte, ove costumavano quei buoni cittadini sedere a frugale banchetto nelle santissime feste della Pentecoste con simbolo religioso di riunione cristiana. Per dissuetudine si perdette quella pratica. La carità ravviva anche abitudini andate per farle servire ad uno scopo tutto suo; e questa fratellanza apostolica venne rinnovata a cura dei buoni di costà per farla servire ed all'antico uso di simbolo religioso, e per applicarla al fondamento stesso del divino fondatore della religione di carità.

Epperò li Castellamontesi rinnovarono il costume dei padri loro nelle passate feste, ed il pasto frugale ebbe fine con una azione santa e degna di codesti buoni abitanti. Collettarono dessi per la povera mia famiglia lire quarantacinque, che da V. S. Ill.ma rimesse a mano del signor Enrico Felizzati vengono a supplire alle più istantanee urgenze di una cassa vuota ad onta di tanta carità, e coll'aggiunta di un codazzo di debiti, che lo Stato soddisferà nell'eminente e magnanima bontà sua.

Io ringrazio quanto so e posso codesti generosi, cui porgerà V. S. Ill.ma li miei ossequii, colla preghiera che ella voglia credermi

Di V. S. Ill.ma

Torino, il 22 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo servitore
Ab. C. CAMERONI

NOTIZIE VARIE

ALESSANDRIA. — La lotteria in soccorso dell' Emigrazione italiana che venne dal Municipio d'Alessandria promossa ed attivata col concorso del comitato succursale femminile è ancora aperta. — L' estrazione non sarà fatta che al 30 del corrente. Frattanto continua la pubblica esposizione dei doni raccolti dalle offerte private, e che formano i premii di questa lotteria. Sono già 500 circa questi premii, l'uno migliore dell'altro. Fra i medesimi si ammirano specialmente i dipinti del Sala, del Calvi, del Cerruti, del Cannella, i ricchi doni della marchesa Dal-Pozzo, della signora Ricci Capriata, del duca Litta e mille altri che torna inutile enumerare. È già stampato l'elenco di quei doni, e così quell'elenco forma la più valida raccomandazione per un'opera sì filantropica. Quando si emettessero 6000 biglietti non si raggiugnerebbe ancora il valore reale e complessivo dei premii stessi. Animo adunque, *finis coronat opus*.

Lode intanto al Municipio ed al Comitato, gareggiano in generosità.

FIRENZE, 13 giugno. — Leggiamo nel *Nazionale*:

Il *Monitore* ha pubblicato l'atto che si chiama *Convenzione militare* fra la Toscana e l'Austria: il *Monitore* potrebbe dirci se oltre gli articoli pubblicati ve ne siano altri addizionali e finora segreti?

Da molti e da molte parti si ripete e si afferma l'esistenza di questi articoli addizionali e segreti alla *Convenzione* del 22 aprile. Dovrebbe il *Monitore* smentire questa voce, se questa voce non ha fondamento. — Sarà un po' difficile. Dopo la stipulazione del trattato il *Monitore* è diventato sordo. — L' Austria lo dirige.

ROMA. — Notizia buona. — Il *Giornale uffiziale di Roma* reca che una deputazione di canonici e di reverendi, grassi come *martiri*, in compagnia di alcuni signori conti e cavalieri, ebbero il *basso* onore di essere ammessi al bacio di uno degli artigli del conte Mastajo. — Ai canonici magri invece dell'artiglio venne dato sotto il naso la pantofola. - L'*Armonia* parlerà diffusamente di questa cerimonia. — In questo modo si pensa al bene del popolo romano.

— 10 giugno. — Il Papa ha fatto la processione dell'ottava del *Corpus Domini*, secondo il solito, accompagnato dalle milizie francesi. — Pare che Pio IX abbia paura girare per Roma anche vestito da papa.

— Il famigerato Nardoni, uno fra i più scellerati satelliti di Gregorio-papa di memoria poco apostolica, fu scelto a tenente colonnello dei Veliti. — Bisogna essere proprio bricconi patentati per poter piacere al re di Roma. — E in cospetto di questi fatti come si fa a tacere?

FRANCIA. — PARIGI. — L' elezione di Girardin nel Basso Reno, combattuta dal governo, sembra certa. La *Correspondance* scrive che le ultime notizie di Strasborgo giunte a Parigi il mattino del 12 recano che Girardin ottenne 30,000 suffragi, Multer candidato ministeriale 21,000, e Lichtemberger 10,000.

— 13 giugno. — Il consiglio dei ministri si è oggi riunito nel palazzo dell'Eliseo — Vi si è deciso, si dice, che i ministri delle finanze e dell' interno si recherebbero presso la commissione incaricata dell' esame della legge per il nuovo salario dei tre milioni demandati da Napoleone *il piccolo* per intavolare la quistione di gabinetto se la maggioranza persistesse nell' idea di respingere la legge.

— Pare che i creditori di Napoleone *il piccolo* gli siano propriamente alle calcagna.

— L'Assemblea è stata alquanto agitata dalla discussione cui diede luogo il progetto di legge presentato dal governo tendente a far assegnare soccorsi tanto a quelli che combatterono per la rivoluzione di febbraio, quanto ai soldati che difesero i diritti della monarchia. — Il relatore della commissione signor Monet volle respingere il progetto, sotto pretesto di non incoraggiare gli amanti delle rivoluzioni. Dai banchi ministeriali si appoggiarono queste conclusioni. — Quale ingratitudine! — Sarebbero ministri i *Baroche* e compagnia se la rivoluzione di febbraio non avesse loro spianata la via? Eppure le conclusioni della commissione sono state accolte alla maggioranza di 372 voti, e l'Assemblea decise che non eravi tampoco luogo di passare alla discussione degli articoli della proposta legge.

— Una corrispondenza del *Courrier de Lyon* dice che il principe di Metternich è giunto a Parigi. — Buono per la Montagna!!!

BELGIO. — BRUSSELLE, 11 giugno. — Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

« Il risultato dello scrutinio corrisponde pienamente ai voti degli amici del vero liberalismo. La lista dell'*associazione liberale* e dell'*unione costituzionale* è passata al primo scrutinio con un' immensa maggioranza. »

Dispacci telegrafici di Anversa annunciano il compiuto successo dei candidati liberali in quella città. — A questa notizia il cuore di Pio IX sarà nuovamente trafitto. — Pazienza!!!

AMERICA. — Spedizione di Cuba. — I giornali inglesi annunciarono, secondo un dispaccio telegrafico di Liverpool, il mal esito della spedizione diretta contro l'isola di Cuba dal generale Lopez.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 17 GIUGNO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *Le Metamorfosi*.
D'ANGENNES = *Vaudevilles*.
GERBINO = *Luisa Strozzi*.
CIRCO SALES = *Il Torneo*, replica.
ANFITEATRO della Cittadella = *La Lucerna di Epitteto*.

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 | NUM. 143

Martedì | L' ITALIANO | 18 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 80

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO C. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO, 18 GIUGNO.

Il Senato piemontese adottando sabbato scorso (15), la legge del bollo quale uscì dalla Camera dei deputati, cioè colla esenzione de' giornali, ha riconosciuto sapientemente i diritti della libera stampa.

Tanto la maggioranza del Senato, quanto quella della Camera dei deputati appartengono ad un color politico che non è il nostro, ma pure in questa gravissima quistione, la quistione della libera stampa, essi hanno votato come gli uomini della sinistra.

Non è certo timore, che a loro, uomini del potere, ha potuto dettare un tal voto.

È il sentimento della evidenza, è il sentimento della politica prudenza.

La stampa libera che cosa vuol dire? Vuol dire *le discussioni tra le varie opinioni fatte all'aperto.*

Vuol dire un termometro sicuro pel governo di conoscere per sua norma la forza e la preponderanza di questa, o di quella opinione.

La stampa oppressa, la stampa impastoiata, la stampa schiava che cosa vuol dire? Che cosa adduce con sè? Forse la cessazione delle opposizioni?

Niente affatto: dal giorno in cui la stampa cessasse d'esser libera o per leggi dirette di censura, o per indiretta oppressione di danaro, da quel giorno le opinioni si trasformerebbero in società segrete.

Or dunque si scelga tra la libera discussione, anche veemente o asinesca, come l' *Armonia* se vuolsi, ma pubblica, e la quale resta pertanto tenuta d'occhio, commentata, corretta dalla opinione universale e dalle ragioni degli avversari; ovvero le società segrete operanti senza controllo, perseguitate sì, ma perciò appunto necessariamente violentissime; sistematiche per impossibilità di discussione, epperciò implacabili.

Voi avrete in qualunque paese, sotto qualunque governo o l' una o l'altra di queste due cose. Scegliete.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno scelto, hanno preferita la libera stampa, la libera discussione.

Una tale scelta non è dunque solo un atto di giustizia, è un atto di somma prudenza.

In Francia alcuni uomini, a cui la libidine della reazione, oramai male francese, artiglia le viscere, avevano proposto tempo fa un progetto di legge di oppressione della stampa per mezzo del bollo.

Ma il contegno della nazione e dei prudenti stessi del partito reazionario fe' sospendere per ora quel atto tremendamente impolitico.

Tutti i giornali senza distinzione di colori politici lo avevano condannato, avevano protestato.

Ora quelle velleità di opprimere la stampa si sono destate in Prussia.

Quel re ha firmato un decreto per cui il giornalismo dovrebbe essere talmente incatenato, che ogni discussione ne diverrebbe impossibile. Figuratevi! persino la posta avrebbe diritto di censura, poichè potrebbe ricusare gli abbonamenti di quei giornali che le sembrassero del caso!

Ma anche in Prussia una tale notizia ha suscitata l'indegnazione di tutti i giornali tanto dei codinissimi o codini, quanto dei liberali; uno solo eccettuato fra i primi.

Tutti gli amici della monarchia ne son rimasti dolenti. I repubblicani però ne hanno esultato, perchè essi dicono che tali spropositi de'governi sono il miglior concime del loro albero.

Al cospetto di tale universale opposizione non sappiamo se il re di Prussia, carattere assai tentennante, si arresterà. Ad ogni modo se farà lo

sproposito, sarà egli a pagar le spese; veniam dunque, quanto a noi, alle conseguenze che tutto ciò può avere pel nostro paese.

Mentre maggioranze di deputati e di senatori qui danno il più ampio tributo alla necessità della libera stampa salvandola persino dalla imposta;

Mentre tali maggioranze sono quelle che sostengono il Ministero; ebbene quel giornale che non nominiamo mai, che è redatto da *Pasquale* (ex-redattore del *Giornale degli elettori*), che tutti sanno essere espressione del Ministero dell'interno, di Galvagno cioè, o piuttosto di Ponza di San Martino; quel giornale, dico, arrischia nel suo numero 137 un articolo, in cui esponendo il dispotico decreto del re di Prussia, insinua la necessità di fare il simile in Piemonte.

L'infamia di questa insinuazione dovrebbe lasciarsi perire innominata nella sua sozzura, se non significasse che i redattori. Ma dalla dipendenza di questi da Ponza di San Martino acquista una importanza, che deve essere notata.

Sarebb'egli vero, che mentre lo Statuto, il Parlamento, e la Nazione tutta vogliono la libertà della stampa; sarebb'egli vero che un ministro solo, od un prim'officiale si permettesse di tener nessun conto di Statuto e di leggi votate, e pertanto del volere del Re, del Parlamento, della Nazione, e forse ancora del resto del Ministero?

Sarebb'egli vero che mentre i corpi costituiti della Nazione operano palesemente all'aperto secondo una determinata politica, sotto mano altre persone rivestite di carattere officiale facciano andare avanti paralellamente una politica diametralmente diversa, e la quale per mostrare la faccia non aspetti che il tempo opportuno?

L'uomo che scrisse il *Giornale degli elettori* ha ben scelto male il suo tempo a gridar contro la libertà della stampa, quando la forza della verità traeva lui medesimo nello stesso numero del giornale, anzi immediatamente dopo il sozzo articolo, ad inserire un altro articolo, dove riconosce l'onoratezza di tutta la stampa piemontese.

Questa cinica e turpe contraddizione è naturale nei fogli stipendiati, poichè un articolo può esser scritto d'*istinto*, e l'altro d'*ordine*.

Or dunque domandiamo quale di quei due articoli sia di Pasquale e socii, e quale sia di chi paga Pasquale?

CAMERA DEI DEPUTATI

Chi dal nostro silenzio sul Parlamento ne avesse argomentata la poca importanza de' suoi lavori attuali, colui avrebbe avuto grandemente torto.

Certamente non sono lavori di fama e d'importanza europea, ma pel nostro interno sono lavori di *necessità*, vale a dire le minuzie della finanza. Non le abbiamo esposte per varii motivi; in cose di finanza o entrar addirittura a dir tutto, e svolgere *tutte le cifre*, e a ciò la nostra Gazzetta sarebbe troppo piccola di metà: oppure contentarsi di nominare la legge e l'esito della votazione, ed è ciò che facciamo: il che poi è tanto più opportuno, in quanto che la discussione, che corre adesso sui varii bilanci parziali, e nella quale sono quasi sempre invariabilmente adottate le uniche riduzioni della Commissione, è piuttosto un saggio necessario, un esperimento di discussioni di bilanci, che non una discussione vera, poichè raggirandosi sopra un bilancio già a metà consumato, la Camera è più spesso necessitata di constatare un fatto compiuto, che non invitata a proporre serie modificazioni.

Il bilancio parziale, che in questi ultimi giorni stette sul banco della discussione, fu quello sempre de'pubblici lavori: ma ciò non tolse che nel frattempo la Camera spacciasse con sedute serali, od anche nelle tornate ordinarie altre quistioni.

Fu votata la concessione della strada ferrata da Torino a Savigliano.

Fu accordato per tre anni l'esercizio provvisorio delle gabelle.

Era inoltre stato proposto dal Ministero un progetto di legge per l'aumento dei diritti di successione.

Ma questa legge morì sul suo limitare, tosto visto respinto il suo primo articolo.

Del resto fece malissimo a morire: essa doveva trasformarsi nell'egregio emendamento-Pescatore, il quale ammetteva bensì l'aumento de' diritti di successione, ma ne voleva salve le piccole fortune.

Con questo emendamento, non esitiamo a dirlo, la legge era eminentemente democratica, poichè non toglieva un soldo dal povero, e solo colpiva coloro, che ereditando ampie sostanze (di cui le instituzioni del paese guarentiscono loro la *proprietà*) non possono avere nè difficoltà, nè malvolere a pagare in compenso a desso paese una piccola somma appunto per mettere quelle instituzioni in caso di meglio esercitare il loro incarico d'essere salvaguardia della proprietà e dei cittadini.

SACCO NERO.

Il Senato del regno nella sua seduta di sabbato votava l'abolizione del diritto di bollo sopra i giornali. La stampa da questo lato in Piemonte è libera.

Noi ne ringraziamo il Senato allo stesso modo che ne abbiamo ringraziata la Camera dei deputati.

Giornali grandi e piccoli voi siete liberi, voi potete vivere senza essere *pagati* da qualsiasi partito. — Noi vi ringraziamo di aver lasciata sola nella lotta di *tre anni* la *Gazzetta del Popolo*.

Il gerente di questo giornale fu *solo* a combattere per tre anni, fu *solo* a digerirsi i soavi piaceri di liti, proteste ed altre simili cose amene.

Ma lo scopo è raggiunto, ed il resto non importa.

Da questo fatto si può però dedurre per conclusione, che quando si ha un *giusto* argomento per le mani, a forza di perseveranza e di costanza se ne ottiene anche legalmente un felice risultato.

¡¡¡ Certo un gesuita, od un redattore dell'*Armonia*, od un ladro portò via dal caffè Barone la cartella delle sottoscrizioni per la legge Siccardi. Rubarizio inutile, perchè tutti quelli che avevano sottoscritto, ostinatamente tornarono a sottoscrivere un'altra volta e ei fecero tenere il denaro. Per cui il bonzo ladro rubò inutilmente un foglio di carta; basta però l'intenzione a svelar l'indole rapace.

¡¡¡ Le azioni generose, ovunque accadano, se a lode di chi le compie, ad eccitamento de' pigri, che non trovano mai tempo di ben fare, e a vergogna de'perversi che vi si rifiutano deggionsi sempre ricordare ed encomiare: noi ci compiacciamo di poter riferire due fatti testè avveratisi in Saluzzola, entrambo speciali per grandezza d'animo o di concetto.

Sovranamente generosa noi chiameremo ognora l'azione di quei tre bravi giovani, Scaglia Vincenzo, Bertodo Benedetto, Testore Giovanni, tutti e tre servitori di Corte Lorenzo, che nella sera del 5 giugno slanciatisi con intrepidezza nelle onde ogni momento più minacciose dell'Elvo salvavano con massimo loro pericolo la vita ad un povero carrettiere, che dopo la disgrazia di precipitare nella corrente il carro, e di perdervi il compagno di viaggio, stava egli medesimo per essere ingoiato . . . . . Dopo ciò noi speriamo di vedere ben presto tolti i guasti e riparate le corrosioni dall'Elvo cagionate ora e già per lo addietro allo stradale di Aro. Se più tardasse l'intendente ad approvare il progetto fatto dal municipio, e più il municipio tardasse ad eseguirlo, noi non esiteremmo a chiamarli entrambo pigri ed insensibili.

Questo rimprovero non fia però mai, che convenga ad un municipio, che determinava ad unanimità di voti di migliorare con tutti i mezzi possibili le condizioni fisiche e morali del paese.

Molte prove potremmo di ciò addurre, a noi però basta la recente determinazione sulle scuole infantili. — Persuaso il municipio che l'educazione e l'istruzione sono la pietra fondamentale dell'edificio sociale, e che solamente esse possono risvegliare, coltivare e rafforzare in ogni cuore que' sentimenti d'onore e dignità, da cui in massima parte dipendono le vicende ed i destini di una nazione, volle che pochi paesi fosservi in Piemonte, in cui con sì piccol numero di popolazione (4,000 anime) si avessero tante istituzioni, e tanto si spendesse e si facesse per sì nobil scopo. Egli pertanto stabilì di aprire nelle singole frazioni comunali scuole quotidiane per i figli e le figlie, di destinare i fondi e le rendite dell'antica collegiata di canonici all'erezione di un collegio-convitto, di fare insomma sì che ad ogni trecento anime corrispondesse una scuola.

Ora se questo non è un fatto grande, se questa decisione non merita lode, noi chiederemo che debbasi tuttavia chiamar grande, e che lodare??

Quindi i meritati elogi noi tributiamo all'autorità ecclesiastica che di buon grado prestava il suo concorso, e specialmente al sindaco Scaravelli, che seppe animarla a ciò, e nello stesso tempo determinare il municipio ad approvare una sì sant'opera.

¡¡¡ Il maggiore del mandamento di Torre Luserna, in risposta all'articolo della Gazzetta del 12 corrente che lo concerne, non accetta per suo conto la macchia d'indolente; e senza entrare in particolari sul soggetto, invita l'autore dell'articolo a prendere informazioni più esatte, e non mettersi esso nel caso di esser tacciato di calunniatore. Il maggiore Bert diede nell'organizzazione della Guardia Nazionale prove di particolar zelo per il servizio come capitano, e la sua compagnia di Costiera non si trova in dietro a nessuna della categoria mandamentale; quando in meno di tre mesi l'ha fatta passare per tutte le manovre dell'arma, compreso i fuochi.

Tosto che i lavori di campagna lo permetteranno, certo il battaglione di Torre farà tutto ciò che le circostanze esigeranno.

Il maggiore Bert.

¡¡¡ Signor Vicario, presidente della Congregazione di carità di Oneglia, è ormai tempo che vi ritiriate dalla scena e rientriate nel comune dove siete nato, dove avete i parenti, e da dove non avreste mai dovuto partire. Gli Onegliesi, che nei beati tempi dell'assolutismo temevano assai più del vostro tricorno che non i turchi delle tre code dei loro pascià, or cominciano a mirarvi in faccia, e quel che più monta a porre a sindacato le vostre azioni dal principio del secolo a questo giorno.

Signor Vicario, come farete imporre silenzio agli indiscreti, or che più non sono i vostri corrispondenti, i vostri confidenti governatori?

Ora che il vostro tricorno non incute più terrore, non volete smettere di disprezzare il popolo, maltrattarlo nell'ospedale, e stornarne i suoi redditi?

Prendete il mio consiglio, ritornate al vostro tugurio di Costa, e con questa strategica ritirata evitate la sentenza che il popolo sta per pubblicare sulla vostra condotta morale, politica, e sulla vostra amministrazione dello spedale, dell'ospizio dei bastardi, sull'asilo infantile, sulla scuola e convitto delle fanciulle.

Ill.mo Signor cavaliere IGNAZIO POLLONE,
Degnissimo professore di matematica nella Regia Università di Torino.

Mentre io la ringrazio della gentilezza da lei usatami per la lettera accompagnatoria del viglietto di banca di lire cento, io debbo pure pregarla, perchè voglia aggradire le mie congratulazioni per l'onore che al merito di lei veniva conferito dall'ottimo Monarca.

Quanta virtù civile e beneficenza nutre la gioventù universitaria! Gli onori che si conferiscono ai benemeriti e dotti loro professori vengono solennizzati con dimostrazioni di beneficenza, e nell'operare questa con precoce sapienza civile, getta una catena d'oro, che stringe tutta la famiglia politica, destinando il denaro, che rappresenta d'ordinario nei giovani una virtuosa privazione, a coloro, che con invitto animo amarono esulare, e rimanere fedeli ad una bandiera, che qui sola sventola. Quella cara gioventù speranza della patria inizia nel santuario delle scienze una vita virtuosa, preparandosi a servire poi col senno e colla mano il paese, che tiene amorosamente rivolti gli occhi sulla stessa.

Io la prego, chiarissimo signor professore, rendersi interprete presso quei generosi giovani della mia riconoscenza, assicurandoli ch'io pure mi trovo nel numero di chi attende gran bene dagli stessi: la mi creda con profonda devozione

Di V. S. Ill.ma

Torino, il 17 maggio 1850.

Umil.mo Dev.mo servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

TOSCANA. - Il *Costituzionale* ha un carteggio in data di Torino 10 giugno, nel quale si afferma *vera*, *verissima* la protesta e nota del governo sardo, intorno alla convenzione austro-toscana. Da alcune linee del *Conservatore Costituzionale*, giornale del ministero, esso parrebbe ridotto ad ammetterne l'esistenza.

FIRENZE, 14 giugno. — Questa mattina è ritornato da Torino il marchese di Villamarina, ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna alla corte di Toscana.

ROMA, 12 giugno. — Nella parte non officiale del *Giornale di Roma* leggesi un ordine del giorno del Ministero delle Armi sulla nuova organizzazione e soldi dell'armata pontificia. La difesa del trono e de' pontefici (dice l'esordio della notificazione) verrà nel seguito interamente affidata alla fedeltà ed al valore dell'armata Pontificia riorganizzata, e questa non ne dubito saprà dimostrarsi in ogni circostanza e coi fatti degna dell'alta fiducia riposta in lei dall'augusto e generoso suo sovrano. — I soldati del Papa non sapranno smentirsi.

SVIZZERA. — Il gran consiglio di Vaud ha abolito il bollo sui giornali.

— La *Gazzetta Federale* svizzera annuncia sulla fede di lettere particolari da Londra, che Mazzini è giunto in quella città, dopo di aver passato alcuni giorni a Parigi.

FRANCIA. — PARIGI, 13 giugno. — La maggioranza dell'Assemblea sembra abbia calmati i suoi bellici furori e si disponga a votare i tre milioni chiesti da Napoleone *il piccolo*.

— 14 giugno. — Girardin Emilio venne eletto rappresentante del Basso Reno.

— Oltre del signor Thiers sarebbero partiti per l'Inghilterra per vedere Luigi Filippo i signori Guizot, Broglie-Duchatel e Pasquier.

BELGIO. Il risultato finale delle elezioni nel Belgio è stato assolutamente favorevole al partito liberale. Anche là come in Piemonte una parte del clero (i bonzi) nulla aveva intralasciato per apparecchiare il trionfo ai suoi settari. - Tra questi ve ne furono alcuni, i quali ad uso dei bonzi dell'*Armonia* cercarono di fare una propaganda coi modi i più bassi. Hanno fatto un buco nell'acqua, come l'hanno fatto qui le smorfie del martire *Luigino*.

INGHILTERRA. — Secondo il *Times* la salute di Luigi Filippo va rapidamente declinando. Tutto annunzia la prossima sua morte.

AUSTRIA. — VIENNA, 10 giugno. — Una deputazione della setta religiosa dei *Nuovi Salemiti*, formatasi nell'anno 1848, fu ricevuta venerdì scorso dal ministro del culto. Chiedeva essa pure il riconoscimento della società religiosa che rappresentava.

— Diversi aderenti alla comunità teuto-cattolica sostengono che il ricorso presentato al ministero del culto, pel riconoscimento della loro società religiosa, abbia ottenuto un favorevole riscontro.

SASSONIA. — Il *Giornale di Dresda* afferma officialmente che il governo sassone non si è concertato nè coll'Austria, nè con alcun'altra potenza in proposito dello scioglimento della Camera.

— Secondo una corrispondenza di Danzica del giornale di Francoforte, la corvetta prussiana l'*Amazzone* sarebbe stata insultata dai Danesi, i quali oltre all'aver rifiutato alla bandiera prussiana l'onore dovuto, non vollero pur anco permetterle il transito del Sund.

Particolari sulla spedizione di Cuba.

AMERICA. — Il generale Lopez riparatosi a Savanna (Giorgia) fu arrestato per ordine del presidente degli Stati Uniti. Il suo aiutante di campo, maggiore Sanchez Esenaga, è pure detenuto. Furono condotti davanti il giudice, ma non essendosi addotta prova per giustificar l'accusa furono rilasciati in libertà. Molta scorta di cittadini condusse il Lopez al suo alloggio. Chiamato fuori uscì e proferì un caldo discorso fra i plausi della moltitudine. Dichiarò essere suo fermo intendimento persistere nell'impresa, e di essere determinato di correre qualunque pericolo per liberare Cuba dal giogo della Spagna.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 18 GIUGNO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *Il Povero Giacomo*.
D'ANGENNES = *Vaudevilles*.
GERBINO = *Il Saltimbanco*.
CIRCO SALES = *L'Assedio d'Alessandria*, di Felice Govean.
ANFITEATRO della Cittadella = *La foresta d'Orleans*, e la *Bandiera Italiana* con *Meneghino*.

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 L'ITALIANO NUM. 144

Mercoledì 19 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 80

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO C. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

Oggi stesso vengono spedite *alle redazioni dei giornali, che combattono per i liberali principii* le cartelle per la sottoscrizione a favore del monumento nazionale da erigersi per ricordare ai posteri l'avvenimento delle leggi-Siccardi.

Vedendo con quanto amore, essi giornali, hanno finquì sostenuto con noi la causa della libertà, non soggiungiamo altre parole, persuasi che la loro valevole cooperazione non sarà per mancare anche in questa circostanza, in cui si tratta di dimostrare ai nostri avversarii interni ed esterni, che abbiamo abbracciata la bandiera della libertà col proposito di procurarne a qualunque costo il suo trionfo.

TORINO, 19 GIUGNO.

Ier l' altro, 17 corrente, davanti al Magistrato d'appello veniva discussa la per noi disgustosissima vertenza per quel certo articolo inserto a pagamento nell'*Omnibus* annesso alla *Gazzetta del Popolo.* — Se vi ha qualcuno che sia così buono da interessarsi ai fatti nostri, si ricorderà che il tribunale di prima cognizione, reiette le prove per parte di Leone Ottolenghi, reiette le nostre asserzioni per nessuna partecipazione nell'*Omnibus*, ci condannava a trecento franchi di multa ed a *sei mesi di carcere.* Ed è appunto a riparo di questa sentenza gravatoria che ci eravamo appellati.

L'avvocato Brofferio difendeva in merito dell'articolo il suo cliente Ottolenghi; l'avvocato Paroletti difendeva in diritto il Gerente della *Gazzetta del Popolo.* L'avvocato Paroletti, non ancora ben risanato da una recente malattia cagionatagli dal soverchio lavoro, che la sua fama di grandemente onesto, e di sodo e valentissimo giureconsulto gli procura, per modo da non lasciargli un momento di riposo, lasciava la sua numerosa ed utile clientela per occuparsi unicamente della nostra difesa. La discussione avendo durato dal mattino sino alle tre pomeridiane, egli dimostrò ad evidenza la nessuna nostra partecipazione od ingerenza nel foglio d'avviso, *Omnibus*, il quale dipende unicamente dal tipografo Arnaldi. Citò la dichiara in proposito fatta nell'*Omnibus* stesso; citò il recente caso del gerente della *Presse* di Parigi.

Quindi appoggiandosi ai retti principii di giustizia dimostrò non potervi essere colpa, dove non vi è intenzione.

E Dio sa, se fu nostra intenzione che si pubblicasse quell' articolo, o se vi abbiamo avuta la menoma conoscenza o partecipazione.

Di modo che, lo confessiamo ingenuamente, ci sarebbe duro il vederci condannati per una cosa che non abbiamo commessa, e di cui siamo affatto innocenti, a segno tale che non havvi nemmeno querela contro di noi per parte del giudice Stoppini.

Insomma l'avvocato Paroletti portò la cosa a tal punto, da lasciare assolutamente più nulla a desiderare.

L'eccellenza Massa-Saluzzo, che per la prima volta avemmo l'onore d'averlo a presidente, riepilogando la difesa e l'accusa, lo fece non solo con esatta imparzialità, perchè è conosciuta la somma rettitudine di questo onorevole magistrato, ma eziandio con una tale lucidezza e precisione, che ci fece dimenticare un momento la dolorosa nostra posizione di accusato per ammirare questa sua conosciuta qualità, che è quasi un fenomeno di memoria, di chiarezza, e di esattezza.

Quindi il Magistrato si ritirava a decidere.

L'aspettazione fu lunga, finalmente fu pronunziata

la sentenza, la quale ammette l'Ottolenghi a produrre le prove, e rimandava la seduta al 10 di luglio. E noi rimaniamo ancora sospesi..... È una posizione incomoda! Tuttavia sentendoci assolutamente innocenti, ed avendo piena confidenza nell'equità dei magistrati, non possiamo a meno di confortarci con una buona speranza.

IL PRINCIPIO D'AUTORITA' E GLI UOMINI D'AUTORITA'.

L'andare avanti a forza di rivoluzioni è malissimo, e specialmente mal sano: l'uomo è nato a camminare e non a progredire con soli salti: uno o due sono talvolta necessari, quando cioè s'incontrano gravi ostacoli; ma a salti continui si corre pericolo di storpiarsi, e certissimamente si cade di spossatezza a mezza strada.

Eppure le rivoluzioni sono ora frequentissime. Da che nasce ciò? Direttamente dalla generale indifferenza verso il principio di *autorità*, dalla quale nasce pure un altro male, che cioè scassinato questo principio rovina anche quello della *proprietà*, che gli si tiene attaccato come un bambino alla gonna di sua madre.

Tutti gli animi onorati, tutte le persone tranquille, tutti i nemici del sangue e delle rivoluzioni devono dunque odiare ben intensamente quei sciagurati, che gittano lo scredito sul principio dell'autorità!

E questi sciagurati chi sono? Forse qualche giornalista imbecille come l'*Armonia*, che santifica i colpevoli giustamente condannati, e vitupera l'autorità delle leggi?

Eh via! Giornali di tal fatta sono sciagurati sì, ma non monta il notarli, perchè hanno ben poca influenza da far danno al *principio d'autorità*.

Chi spinge più di tutti questo principio alla sua decadenza; chi lo travolge in una atmosfera di disprezzo, nella quale forse dovrà perire per rinascere sotto altra forma;

1. *È la Corte romana colla sua politica.*

Il papa è detto da tutti la chiave di vôlta del *principio d'autorità*, a cui come vi dissi è unito intimamente il *principio di proprietà*

Or bene già mille volte vi demmo esempi del modo orrendo, con cui è messo in uso il principio di autorità negli Stati papali.

Eccovene ora un altro: *Filippo Nardoni*, con sentenza della Corte civile e criminale sedente in *Fermo*, fu condannato all'età di anni venti come *ladro* e come *falsario* alla pena dei lavori forzati per anni cinque, e posto pel resto della sua vita sotto la sorveglianza dell'alta polizia!

Chi è il nominato da papa Pio IX al suo ritorno da Gaeta a direttore della polizia, a quella carica cioè da cui dipendono la vita e gli averi dei cittadini, cioè a quella carica con cui si esercita sui cittadini il *principio d'autorità*?

Il nominato da Pio IX è Filippo Nardoni!

Chi è dunque, o popoli, chi è che distrugge, che vitupera il principio d'autorità? Chi è che dà la spinta alle rivoluzioni di farsi necessarie?

La risposta, o popoli, la lasciam fare da voi, perchè la voce della vostra coscienza indignata è un tuono ben più tremendo intorno al Vaticano, che non la nuda parola d'un povero giornalista!

2. *Chi offende il principio di autorità è la Corte papale nella sua amministrazione.*

Infatti essa è così pessima, che fin da Gregorio doveva già ad ogni tratto ricorrere per imprestiti all'ebreo Rothschild. Immaginatevi quale idea poco a poco dovè sorgere ne' popoli al vedere il papa (chiave di vôlta del principio d'autorità religiosa) sottoporsi al buon volere d'un ebreo; e trarne danari colla sinistra, mentre colla destra ne traeva altri per opera di qualche nuovo miracolo in Roma, a Rimini, od altrove!

Che cosa volete che discrediti maggiormente il principio di autorità che il vedere un papa con miracoli da una mano, con un ebreo dall'altra, e il tutto colla stessa indifferenza?

Queste son cose che il mondo intiero vede e commenta.

3. *Chi discredita il principio di autorità sono le azioni de' re dispotici.* Per esempio nel regno di Napoli avete avuto due o tre re successivi, che hanno giurate poi spergiurate, poi rigiurate poi rispergiurate di nuovo le loro costituzioni. Dopo malafede sì storica, come volete che i Napoletani credano ancora al principio di autorità? Crederanno alla forza brutale, ma appena questa stia sonnecchiando sorgerà tosto nuovamente un Masaniello.

E allora la colpa di chi sarebbe, se al rappresentante attuale del principio di autorità non fosse più prestato nè fede, nè rispetto, nè salvezza?

I mancamenti di parola, che in Napoli sono cose classiche, hanno luogo pur ora in Prussia ed in Sassonia: in Francia hanno toccato l'apice: non parlo d'Austria, essa è la maestra.

E poi si lamentano che il principio d'autorità è posto in non cale, e che le rivoluzioni vengon su come diluvio ascendente!

Per Dio! Se sopra un altare si collocasse per mani sacrileghe un mucchio di putredine, chi l'adorerebbe?

E poi si lamentano, che se non si comprime colle

mi, il popolo odia invincibilmente, per la crescente a immoralità, gli uomini di autorità.

Codarda ipocrisia!

1. Con alla mano i documenti storici di tutti i mpi (inclusi anche i primi secoli del cristianesimo) sulta evidentissimo che la moralità generale dei opoli non fu mai non solo maggiore, ma eguale.

2. Il popolo odia invincibilmente non il principio i autorità, ma solo quei sciagurati che lo deturano, e per prova splendidissima di ciò esistono al ondo alcuni paesi, dove e re e magistrati mantenono la loro parola, non nominano galeotti per loro inistri, non deturpano insomma l'autorità, ebbene questi paesi senza il minimo sforzo, senza opprimere colle armi, il principio d'autorità è sicuro, alssimamente rispettato ed amato nelle persone dei ioi augusti rappresentanti, siano questi i re di Pieonte, del Belgio e d'Inghilterra, o siano i magirati repubblicani degli Stati Uniti.

Popoli, paragonate, e giudicate!

Le rivoluzioni scoppieranno, perchè è necessità, a dove scoppieranno esse?

Esse scoppieranno là, dove sopra l'ara del prinpio di autorità si ammucchia la putredine della alafede, l'immoralità dei ladri e dei falsari.

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge sulle pensioni militari è stata ieri adottata dalla mera dei deputati a quasi *unanimità* di voti.

Noi ci congratuliamo di cuore di veder per tal modo pagato uno dei più sentiti e giusti desiderii dell'esercito, bene non sapressimo mai risolverci ad approvar l'arlo 12, il quale consacra favori e privilegi incomporli in un libero reggimento. Noi speriamo tuttavia che rà il giorno in cui si cancelleranno siffatte anomalie utte le nostre leggi: intanto noi accettiamo con sod*zione* il bene che ne emergerà fin d'ora per l'esercito.

SACCO NERO.

Un gruppo di cani, erano sette od otto tutti col re, trovavasi ieri dirimpetto all'ufficio dell'*Armonia* se attendessero di essere introdotti davanti il cano Castaldo all'oggetto di poter firmare la petizione per o pastorale.

Padron mio Stimabilissimo,

Manta, il 7 giugno 1850.

Il sottoscritto valendosi non tanto del diritto acgli dalla legge, quanto del buon senso del signor prega il medesimo di inserire in un prossimo nuel suo Giornale popolare le poche parole di risposta olo del Sacco Nero, stesso giornale num. 135.

vedrà V. S., le unisco una lettera officiale che preventivamente a qualche cosa, ed uno stato tal quale venne pubblicato in dicembre passato alla porta della parrocchia.

« Chiunque vi siate, mio bel signore anonimo, che certo potete essere tra noi, ma non dei nostri, e che ne incriminate niente meno che di malversazione, a torvi dal capo un pregiudizio, od una pretesa, ed a cessare voi da malevole interpretazioni, vi consiglierei di prendere visione dei titoli giustificativi che depongo con questo a mani dell'estensore della *Gazzetta del Popolo*, oppure di fare uno sforzo e, giù la maschera, recarvi da noi allo stesso fine; e vi assicuro resterete capace, che nel *piccolo paese di Manta*, abitato da 1447 individui, le tenebre non fan fortuna, e all'uopo *muso duro*.

Teologo Cattaneo
Presid. della Congr. di Carità. »

¡¡¡ Signor sindaco di Gamalero, quando volete pensare a riformare il pessimo selciato del vostro Comune? Sono proprio singolari certuni. Desiderano gli onori del sindacato, e poi non si occupano della cosa pubblica.

¡¡¡ *Acqui.* — Il nostro Municipio che dormiva profondo sonno, ha voluto scuotere le intorpidite membra con due petizioni al Parlamento, dirette ad ottenere la sanzione del principio che stabilisca la pubblicità delle sedute comunali e la preferenza del progetto ministeriale rapporto all'insegnamento secondario, sovra quello presentato dalla Commissione. Li proponenti furono l'avvocato Saracco e Domenico Biora.

Lo stesso Consiglio votò quindi un sussidio di lire duemila, onde favorire lo stabilimento della banda musicale della nostra milizia.

¡¡¡ Signori sindaco e vice-sindaco di Borgomanero, col giorno 10 prossimo luglio è un anno, che vi fu affidata la commissione onorevole di riconoscere e preporre i rimedii per guarire le piaghe dell'amministrazione economica e *pretina* di questo venerando ospitale dei poveri infermi; come va questa cosa, che non si conosce alcun risultato?

Badate bene, che anche la vostra commissione abbia il successo di quella del 1837, che alla morte avvenuta in quell'anno all'ottimo vice-intendente signor Coppa fu sepolto il suo rapporto nell'eterno archivio dell'ufficio della R. Intendenza gen. di Novara, e così i due p . . . . hanno continuato ad impinguarsi colle sostanze di detto luogo pio.

Chiarissimo Signor Gerente la Gazzetta del Popolo,

Le cento doti di cento franchi cadauna, che ottenni dalla bontà generosa del signor duca Antonio Litta Visconti Arese, sono consunte. Pubblicherò sulla gazzetta ufficiale li nomi delle graziate fanciulle sarde, che si sposarono ad emigrati operai.

Siccome una nuova massa di atti matrimoniali sono insinuati (n. 30) per ottenere l'egual favore, così mi credo in dovere di avvertire tutti quelli che vi hanno interesse, che sono impossibilitato a continuare le corresponsioni dotali, a meno che altro ricco e generoso emigrato non replichi la santa donazione del tanto benemerito signor duca Litta.

Di V. S.

Torino, 18 giugno 1850.

Umil.mo Dev.mo servitore
Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

GENOVA, 17 giugno. — Dal *Corriere Mercantile*:

Ancora una Madonna (di tela) che muove gli occhi!

L'*Osservatore Romano*, solito emporio di simili notizie, ce ne dà i più minuti ragguagli sotto la data di Fossombrone 1. giugno corrente.

Ecco il miracolo.

L' immagine dagli occhi mobili, o movibili, è (dice il prezioso *Osservatore*) *salvo la grandezza, del tutto simile a quella dei PP. del Preziosissimo sangue in Rimini*.

La possedeva una tal donna nominata comunemente la *Fattora*. A lei fu donata da un tal monsignore nel dì dei suoi sponsali; e questa era cagione ch'ella se la tenesse anche più cara (sempre parole del lepido e lubrico giornale).

Esposta la nobile origine, viene al fatto. L' immaginetta, che la posseditrice teneva a capo del letto, incominciò a muovere gli occhi quasi ad un tempo con quella di Rimini.

Si fe' la prova del miracolo fra quattro mura, ed in cospetto di certe amiche della *Fattora*.

Il vescovo mons. Ugolini cercò poscia più largo teatro per ovviare alla calca troppo spessa del popolo, e l' immagine fu collocata nella vescovile cappella.

Una commissione di teologi e canonici si mostrò soddisfatta anche di questa esibizione e fece favorevole rapporto, perlocchè il quadro fu trasportato nel duomo, dove, al dire dell'*Osservatore Romano*, gli storpi vengono raddrizzati, i muti ricuperano la loquela, i malati risanano, ecc. ecc.

La conclusione si è, che (sempre parole del bravo *Osservatore*) le offerte di danaro, di anelli, d'altri ori, ed oggetti preziosi d'ogni specie sono in *gran copia*.

Ci pare che questi miracoli (prodotti dalla legge Siccardi) finiscano tutti un po'troppo allo stesso modo — cioè col gonfiare la borsa del sacristano.

ROMA. — Il cardinale Antonelli discende dalla famiglia di Casparone, il quale era niente meno che un capo di assassini.

— Kalbermaten attuale ministro della guerra è stato processato per aver rubata la cassa del secondo reggimento Svizzero.

— Nardoni, capo dei veliti e della polizia, è stato bollato per delitto infamante. Questo soggetto passò parte della sua vita in galera.

Armonia! *Pettegola Armonia*! o smentisci questi fatti, o lascia che si dica che i tuoi eroi sono ladri, e bollati col marchio dell' infamia!

BELGIO. — Anche a costo di procurare un indigestione ai redattori dell'*Armonia* riportiamo la seguente notizia, togliendola dalla *Gazzetta Piemontese*:

Appena si seppe in Anversa il risultato delle elezioni liberali, dice il *Précurseur d'Anvers*, corse voce che il ministro dell' interno, signor Rogier, rieletto appunto in Anversa, doveva giungere nel pomeriggio. Ecco gremiti subito d' infinita moltitudine i dintorni della strada ferrata, e verso le ore sette la stazione era invasa da più di 6000 persone, fra le quali si distinguevano le notabilità della magistratura, del commercio, della milizia, e, fra tutti gli altri, l' onorevole borgomastro, signor Loos, il quale era vivamente salutato da tutti.

All'arrivo del convoglio s' innalza un altissimo grido di *Viva Rogier*! Allora v'ebbe una scena cui non v' è penna che possa descrivere; erano voci di giubilo, grida di entusiasmo tali, che da noi non si sono udite mai. Questo momento ricompensò degnamente il nostro deputato per tutte le cure sue a pro della patria: questo quarto d'ora, alla stazione della strada ferrata, lo vendicò di tutti gli oltraggi de' suoi avversarii.

La carrozza del signor Loos attendeva il ministro all' uscita della stazione. Le acclamazioni della folla si fecero più vive, quando il signor Rogier ascese in carrozza; e molti giovani, cedendo all' entusiasmo, staccarono i cavalli, e vollero a forza condurre essi stessi la carrozza, non ostante la viva resistenza del signor Rogier e de' suoi compagni.

A sera la città aveva aspetto di festa; tutte le vie echeggiavano di canti giulivi. La società del *Guglielmo Tell* invitò i deputati d'Anversa a una *soirée dansante*; alle ore nove il bel giardino di questa società, splendidamente illuminato, era ripieno di una folla compatta: i signori Rogier, Loos e Weidth vennero verso le ore undici, e vi furono accolti con un' entusiastica ovazione. Quindi il signor Rogier chiese la parola, e pronunziò un applaudito discorso, da cui togliamo i brani seguenti:

« Per le vostre elezioni la libertà costituzionale ha trionfato degli assalti sleali de'nostri avversarii (si allude ai bonzi): ci dipingono come nemici della religione e del clero: noi siamo e saremo amici di quella e di questo; ma vogliamo difendere i principii della libertà costituzionale; e da venti anni in qua, voi non ci vedeste mai vacillare nell'eseguimento di quest' impresa. Non ho io forse portato sempre con lealtà ed energia la bandiera della vera libertà, della nazionalità e della costituzione?

« Io parlo alla presenza di giudici competenti, alla presenza di un gran numero di elettori, in seno a questa patriotica società di *Guglielmo Tell*, la quale fu sempre il centro di tutti i sentimenti che io mi vanto di professare.

« Io sapeva bene che, essendo io rimasto fedele, vi avrei trovati amici; io sapeva bene, che il soffio pestifero della calunnia (si allude all'*Armonia*, la quale ha ramificazioni anche in Anversa) non mi avrebbe sradicato dal cuore degli abitanti di Anversa. »

AUSTRIA. — La *Gazzetta dell'impero d'Austria* riferisce come segue la formola di fede adottata dalla nuova setta cattolico-tedesca: « Io credo in Dio e nell'eternità dello spirito e con pieno convincimento mi adopero per arrivare alla mia meta che è il sommo grado di umana perfezione, seguendo a questo fine la via che il più sublime degli uomini, Gesù Cristo, ci prescrisse con queste sue parole: Ama Dio sopra ogni cosa ed il prossimo come te stesso. »

ALEMAGNA. — La *Gazzetta d'Augusta* del 14 scrive: Dal Reno viene smentita la notizia, che la mobilizzazione dell'esercito sia stata sospesa. Anche da Magonza scrivono, che si aspetta un rinforzo di 2 mila uomini per la guarnigione prussiana. Però nelle provincie orientali sembra che gli apparecchi siano stati realmente sospesi. Lettere di Posen confermano questo fatto.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISI

TEATRI D'OGGI 19 GIUGNO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *Lorenzino De Medici*.
D'ANGENNES = *Vaudevilles*.
GERBINO = *L'elemosina d'un napoleone d'oro*.
CIRCO SALES = *L'Assedio d'Alessandria*, di Felice Govean.
ANFITEATRO della Cittadella = A benefizio dell' Emigrazione = *Cristina regina di Svezia*. = *La Bandiera Italiana*.

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850

NUM. 145

Giovedì — L'ITALIANO — 20 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 80

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO C. 5.

Le inserzioni si pagano 20 c. per linea. Il Gerente se vuole le inserirà gratis.

Ci permettiamo di osservare al RISORGIMENTO, *che egli nell'annunziare graziosamente come anche nel suo ufficio si raccogliessero le sottoscrizioni per il monumento alla* LEGGE-SICCARDI *siasi espresso in modo, al certo involontariamente, da scambiare per intiero l'intenzione della sottoscrizione.*

Imperciocchè questa abbia per iscopo non già di dare un attestato di stima al nome, pur sempre onorevolissimo, del ministro Siccardi, ma sì bene di ricordare solennemente il fatto compiuto di una legge voluta dalla Nazione, e sostenuta e sancita da TUTTI I POTERI DELLO STATO.

Avevamo appena scritte le suddette poche parole, che leggendo l'ultimo numero del RISORGIMENTO vedemmo con piacere, come egli ritornando sullo stesso argomento qualificasse la cosa nel suo verissimo senso.

Oggi cominciamo a pubblicare i nomi dei sottoscrittori, e continueremo a quello che pare per lungo tempo.

Questi elenchi saranno quindi per cura nostra ristampati in un volume, e proporremo poscia alla Commissione, che ad eterna memoria del fatto ne venga deposta una copia legata in apposita cassetta sotto la pietra fondamentale del Monumento.

STORIA DELLA MIRACOLOSA MEDAGLIA.

Giù la berretta, redattori dell' *Armonia*; attenti: la *Gazzetta del Popolo* ha la parola per spiegare il mistero dell'origine della medaglia miracolosa, cui potrebbesi dare a buon diritto il nome di Panacea universale, giacchè non v'ha male che possa essere da tanto da resistere a tormentare una persona, che abbia sulla pelle il santo amuleto. Esso salva dai pericoli, dalla morte, dalle tentazioni del demonio e della carne, e possiede la gran prerogativa di convertire anche gli increduli. Sampol, quando improvvisava in una grotta della Sardegna, credeva poco alle dottrine del bonzo Audisio, ma comperata che ebbe la medaglia, l'ex-torotella s'è fatto gesuita (sofferse qualche persecuzione in convento, perchè mangiava troppo), ed ora difende accanitamente la bottega, e si preconizza la sua elevazione quanto prima alla carica di sagrista della chiesa degli Oblati. Solamente quei della banda Artusio non poterono fruire degli effetti del portentoso talismano — ad onta che fossero muniti della medaglia e l'avessero al collo, fu loro allungato il collo; — ma un fiore non fa primavera. Dunque bonzi, attenti. — Questi pochi cenni gli ricaviamo dalla *notizia storica sull'origine e sopra gli effetti della miracolosa medaglia compilata da un sacerdote della Congregazione di san Lazzaro di Parigi*, il quale tacque prudentemente il suo nome; fu pubblicata coi tipi di Adriano Leclére.

Correndo il mese di settembre 1830 una giovine suora del noviziato delle Figlie della Carità (siamo in Parigi) aveva veduto mentre faceva orazione un quadro rappresentante la Santa Vergine, quale viene comunemente sfigurata sotto il titolo d'Immacolata, in piedi con una veste bianca ed un mantello di colore azzurro-inargentato, ornata di un velo del

colore d'aurora, le braccia semi-aperte e distese verso la terra; le sue mani erano piene di diamanti, i quali sfolgoravano fasci di raggi di uno splendore meraviglioso diretti verso il globo, ed in copia maggiore sopra un punto determinato. La suora intese nel tempo istesso una voce che le diceva: « Questi « raggi rappresentano il simbolo delle grazie, che « Maria ottiene a pro degli uomini, e il punto del « globo verso cui discendono più abbondantemente « è la Francia. » Lesse all'ingiro del quadro le seguenti parole scritte a carattere d'oro: « Oh Maria! « concetta senza peccato, pregate per noi che ri- « corriamo a voi! » Alcuni momenti dopo, il quadro si rivoltò, e sopra il rovescio la suora scòrse la lettera *M* sormontata da una piccola croce: sotto eranvi i santi cuori di Maria e di Gesù. La novizia dopo attenta considerazione intese di nuovo la stessa voce a soggiungere: « Bisogna far coniare una me- « daglia sopra questo modello, e le persone che la « porteranno, benedetta che sia, e reciteranno con « pietà questa breve preghiera, godranno di una « protezione tutta speciale della Madre di Dio. »

Il giorno appresso la novizia si recò dal sacerdote senza nome, dal redattore della storia, e il rese inteso della visione. Quel prete, che era un po' più furbo di don Grignaschi, simulò non farne gran caso, e la congedò limitandosi a dirle alcune parole intorno al vero modo di onorare Maria e di assicurarsene la protezione. Sei o sette mesi dopo la visione si rinnovellò. Ebbe luogo una seconda visita della suora al prete anonimo, il quale congedò la semi-santa allo stesso modo di prima, premesse alcune *opportune* raccomandazioni. Finalmente dopo un altro intervallo di alcuni mesi la suora vide ed intese le cose che aveva vedute ed intese nelle due precedenti visioni. Ma la voce questa volta aggiunse (e qui sta il miracolo): « che la Santa Vergine « non era contenta che si frapponesse tanto indugio « a far coniare la medaglia. »

Il bonzo innominato, conosciuto il risultato della terza visione, si prese a cuore la cosa, sopratutto per timore di dispiacere a quella che la Chiesa chiama con sì giusto nome il *rifugio dei peccatori*.

Erano trascorse varie settimane, allorchè il bonzo ebbe occasione di vedere monsignor arcivescovo di Quèlen. Raccontò al *venerabile* prelato tutti i particolari delle tre visioni della suora, ed il venerabile prelato, premesso un fervorino, fece intendere al bonzo che sarebbe ben fatto fosse coniata la medaglia, in considerazione sopratutto che ella non presentava nulla di contrario alla fede della Chiesa, che invece nel suo complesso era pienamente conforme alla pietà dei fedeli verso la Santissima Vergine, e che per conseguenza la medaglia non poteva che contribuire a farla onorare di più, e che egli desiderava essere dei primi ad averne una.

Da quel punto il bonzo determinò di far coniare la medaglia. Ma infierendo in quel turno di tempo il cholera, ne fu aggiornata l'esecuzione fino in giugno del 1832, epoca in cui la medaglia fu finalmente coniata secondo il modello indicato dalla suora. Imperdonabile ritardo, che noi anzi chiameremo colpevole! Il bonzo che non volle subito subito far coniare la medaglia sotto pretesto del cholera, ha sulla coscienza migliaia di morti, che non sarebbero morti, se avessero avuta la medaglia sulla pelle. Lo stesso cholera se ne sarebbe tornato ai suoi paesi colle pive nel sacco.

Mercè questa meravigliosa scoperta, la fede ed il pentimento non occorrono più per salvarsi: un amuleto basta a tutto: *lo si porti addosso*, si comperi la medaglia a profitto della pia confraternita inventrice, e il colpo è fatto. I ladri colla medaglia al collo, anche saltando giù dai tetti non si rompono le gambe — i libertini colla medaglia al collo sono preservati dai frutti avvelenati della libidine — gli ospedali non contano più, i medici meno. I miracoli operati dalla miracolosa medaglia sono immensi; essa diede origine ad una associazione per preghiere *in onore del santissimo ed immacolato cuore della santissima Vergine* fondata dal signor Dufriche-Delgenettes, curato di Nostra-Donna delle Vittorie di Parigi, associazione approvata come la medaglia con lettera pastorale di monsignor di Quèlen. Il libro che ha scritto in proposito il Delgenettes (questo sacerdote è un gesuita — non occorre dir altro), intitolato *Manuale d'istruzione e di preghiere ad uso dei membri della confraternita della medaglia*, contiene una moltitudine di storielle edificanti, istruttive e patetiche, che sono poi tante *frottolaccie* vere e lampanti, ad uso libro delle Sette Trombe.

È vendibile la medaglia presso il signor Vachette, contrada degli Orefici num. 54 in Parigi, e ve ne sono a tutti i prezzi, in oro, in argento ed in rame. Dal giugno 1832 il signor Vachette (i suoi registri ne fanno fede) ne ha venduto due milioni in oro, e in argento, diciotto milioni in rame; undici altri artefici, secondo lui, ne hanno venduta la stessa quantità; a Lione quattro altri il doppio. Ciò che sarebbe 120 milioni di medaglie, 84 o 85 milioni di più della popolazione totale della Francia.

Per spiegare questa eccedenza bisogna far calcolo delle medaglie perdute, usate, vendute, impegnate al Monte di Pietà, come pure dei Turchi e dei Chinesi convertiti e guariti, grandi e piccoli, nobili e plebei, governanti e governati (Luigi Filippo e sua moglie

portavano la medaglia - è un'altra eccezione se non furono preservati dall' esiglio), medici ed avvocati tutti avevano la medaglia! - Questa è storia: i registri del signor Vachette e la notizia storica del bonzo senza nome possono assicurare chiunque, che noi abbiamo esposta la verità.

Dopo questo racconto ci lusinghiamo che nessuno dei nostri lettori non farà più le meraviglie, se Govean e Borella hanno respinta la medaglia, che fu loro inviata, sdegnando di far parte di una associazione che trasse la sua origine da un miracolo, che ove fosse avvenuto nel 1850 in Piemonte, avrebbe avuta la stessa sorte toccata a quelli operati dal sacerdote Grignaschi ora raccomandato con tutta la santa sua comitiva alle mani del fisco.

Chi vuol saperne di più legga il libro, da cui abbiamo sommariamente tratte queste notizie, intitolato: *Attentati e nefandità dei Gesuiti*, scritto dal signor Arnould, e che si sta pubblicando in Torino tradotto in italiano sotto la direzione di F. Govean, ed assicuriamo anticipatamente che vi troveranno dentro curiosissimi ragguagli su queste *pie* invenzioni così dette *religiose*, ma che non sono altro che vere trufferie, perchè la religione è cosa sublime che non va scambiata colla superstizione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 giugno.

Se voi domandate ad un uomo che vi dia una definizione, una immagine della vita, ed egli vi additi un cadavere, e vi dica: « *Questa è la vita, e nessuna vita esiste salvo questa.* » Voi dite che quell'uomo è matto.

Ma se quell'uomo vuol farsi credere di sano giudizio, ed abbia parecchi proseliti ingannati, ed a quella sua immagine della vita voglia ridurre l'umanità intiera, voi dite allora: « *Quell'uomo oltre ad esser matto è cattivo soggetto.* »

Ebbene tali sono gli uomini della bottega a Roma, a Torino, a Parigi e dappertutto.

Senza che loro lo domandiate, essi vogliono imporsi maestri di vita politica; e quale è la definizione, l'immagine che danno di questa *vita politica*?

Nè più, nè meno che un cadavere.

Il loro sistema è un cadavere, non potè mai vivere politicamente in nessun luogo.

Come succede ne' cadaveri esposti all'atmosfera, ogni giorno, che sorge nella vita di tutte le nazioni, porta via una qualche molecola del cadavere, che è il sistema politico-pretino.

E irresistibilmente ogni giorno che tramonta ne porta via un'altra molecola.

I preti si ostinano a dire: « Non vi è altra vita fuori di questo nostro sistema. »

Ed ecco arriva un progresso de' popoli, che porta via un pezzo di tal sistema, e i popoli vivono.

I preti della bottega si ostinano nuovamente; ed ecco arrivano le leggi-Siccardi, che toccando quel cadavere dicono: « Questo foro ecclesiastico non è più cosa viva, è cosa morta; cada. »

E il foro cade, e i popoli vivono, provando molto bene che la vita non è in quel cadavere.

Del cadavere ora non c'è più che una parte: tra poco sarà scomparso intieramente, e i popoli vivranno.

Così le decime ecclesiastiche furono in ogni tempo parte integrante del sistema pretino.

E le decime ecclesiastiche scomparvero poco a poco dalla faccia della terra.

La Sardegna però gemeva ancora sotto l'oppressione delle decime. Oppressione intollerabile, perchè togliendo al povero contadino il decimo *brutto* della sua entrata, lo riduceva (compensate le spese) a poter vivere appena nella miseria.

Dopo l'abolizione del foro ecclesiastico, cioè dopo la parificazione della legislazione piemontese a quella dei paesi inciviliti di Europa, era necessaria l'abolizione delle decime in Sardegna, cioè la parificazione della Sardegna al resto dello Stato.

La legge adunque dell'abolizione delle decime di Sardegna fu posta in discussione quest'oggi nella Camera dei deputati.

Dio! nella discussione quante maniere di decime si scoprsero, le quali una sull'altra opprimevano quel povero popolo!

Decime ecclesiastiche, decime feudali, decime persino ai gesuiti! Decime per la religione di San Maurizio! Ma che cosa dunque restava ai Sardi, se non gli occhi per vedersi ingoiare da altri il fatto loro, e per poterlo poi piangere essi stessi?

Oh! ringraziamo Dio, il Parlamento, ed anche Siccardi!

Si discute e si vota l'articolo capitale: « *Sono abolite in Sardegna le decime di qualunque natura* »

Respiriamo ed applaudiamo.

Ma il culto deve essere sostenuto decorosamente. Nulla di più giusto. Dietro questa idea il progetto della Commissione portava « in surrogazione alle decime si farà un congruo assegnamento annuo. »

A questo punto *Borella* ben vedendo che l'abolizione delle decime in questo caso non sarebbe alleviamento, ma solo una trasmutazione in un tributo pagato da tutti i contribuenti dello Stato, sorse e disse: « Ma i beni ecclesiastici di Sardegna non sono essi sufficienti per fare le spese del culto? Si calcolino prima questi beni, e dove bastino, la nazione non sia tenuta ad aggiungere null'altro. »

Pescatore sottentrò a svolgere egregiamente quest'idea, e così invece di quelle parole della Commissione si votò questo emendamento: « *Ove d'uopo* farassi un congruo assegnamento », e intanto una Commissione esaminerà l'importare de' beni ecclesiastici sardi.

La discussione del seguito della legge continuerà domani.

SACCO NERO.

!!! Sappiamo che il sindaco e vice-sindaco di Manta sono liberalissime persone; l'avviso che fu loro dato non aveva menomamente riguardo a cose di amministrazione.

NOTIZIE VARIE

CUNEO, MONDOVI E FOSSANO. — Queste tre città sorelle traevano unitamente il 16 corrente verso Morozzo, luogo di comune convegno, le rispettive milizie nazionali e con esse una innumerevole folla di cittadini. Lo spazioso e magnifico parco del signor marchese Cordero di Pamparato era convertito in un accampamento militare, ed era nel tempo stesso divenuto teatro della più bella festa popolare, che possa immaginarsi. — Una colletta fattasi nel suddetto parco da gentili signore a pro della Emigrazione Italiana, fruttò poco meno di lire 700. Nel tributare la dovuta lode all'intendente, al sindaco di Cuneo, al signor di Pamparato, al municipio, ed alla milizia di Morozzo, non che ai militi di Cuneo, Mondovì, e Fossano, con piacere facciamo anche menzione del sindaco di Fossano C. Tesauro di Meano Vincenzo, il quale liberale di mente e di cuore, e non lasciando mai sfuggire occasioni senza dare prova del suo liberalismo, pronunziò un sonetto pieno di sentimenti italiani.

NAPOLI. — La causa della *Società dell'Unità Italiana* è temporaneamente sospesa in Napoli, dicesi, per malattia di un accusato.

FRANCIA. — PARIGI, 16 giugno. — Il signor di Larochejacquelein ha presentato all'Assemblea di Parigi una petizione, affinchè si consulti la Francia intorno alla forma di governo.

— Il signor Thiers è tornato l'altro ieri a Parigi dal suo viaggio in Inghilterra.

SPAGNA. — MADRID. — I cannoni che debbono annunziare agli abitanti di Madrid il nascimento del reale infante, sono già in piazza.

— La Borsa fu agitata per la notizia di Cuba.

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna in data del 12 alla *Gazzetta d'Augusta*:

Il ministro degli affari interni comunicò ieri agli uomini di fiducia lo Statuto speciale per le provincie Lombardo-Venete. È da notarsi che ognuna di queste avrà la sua dieta provinciale composta di due Camere, una di deputati, l'altra di senatori. La prima sarà formata secondo le norme generali, quanto alle nomine del Senato, 16 spetteranno al governo e 12 alla provincia.

Del resto, queste diete provinciali non avranno attribuzioni legislative di sorta, e la competenza loro si limiterà agli affari locali. Ci vien detto che allo Statuto furono fatte obbiezioni da alcuni uomini di fiducia, che alcuni anzi di questi (Cittadella e Salori) hanno abbandonato Vienna coll'intenzione di dichiarare in seguito per iscritto il motivo della loro astensione. Sembra tuttavia che il ministero, quantunque deciso a non far concessioni sui principii fondamentali della politica, sia per altro disposto a prendere in considerazione l'opinione degli uomini di fiducia nelle quistioni secondarie.

AMERICA. — Altri particolari sulla quistione di Cuba. — Non sarebbero morti che 50 soldati spagnuoli e 30 cittadini nel difendere la casa del governatore di Cardenas.

Gli invasori, scoraggiti da così energica resistenza, invece di proseguire nell'impresa, non badarono che a rimbarcarsi, lasciando in potere delle autorità spagnuole i loro feriti e i compagni che Lopez aveva mandati per rompere la strada ferrata. Ciò indica essa fu piuttosto fuga che ritirata. Il governatore della città e due ufficiali che Lopez avea menati prigionieri, furono da lui rilasciati liberi su di una barca peschereccia a patti che si interporrebbero in favore degli infelici che egli aveva abbandonati nell'isola.

Torino, 19 giugno 1850

CORSO DEI FONDI DELLO STATO.

5 0/0	1819	godimento	1. aprile		.
	1831	id.	1. gennaio		.
	1848	id.	1. marzo		.
	1849	id.	1. aprile		.
	1849	id.	1. gennaio	86	.
	1850	id.	1. gennaio	86	.
4 0/0	1834	Obbligaz.	1. gennaio	980	.
	1849	id.	1. aprile	940	.

Azioni della Banca Nazionale. . 1550 .

Perdita sui biglietti di Banca 12 a 13 p. 0/00.
Sconto della Banca sopra cambiali 4 p. 0/0.

F. GOVEAN, gerente.

I signori incaricati per raccogliere le firme nelle provincie al monumento per le leggi-Siccardi sono pregati di aggiungere alle cartelle loro spedite altri fogli da essi stessi controfirmati, quando le medesime non possano capire tutte le sottoscrizioni.

SOTTOSCRIZIONE
PER LA LEGGE-SICCARDI.

Gazzetta del Popolo azioni cento.

	Lire	Cent.
Demarchi medico colleg.	5	
Trombotto med. Ignazio	5	
Di Meano cav. Francesc.	5	
Tonello prof. cav. M. A.	5	
Cantù prof. cav. Lorenzo	5	
Gallo prof. cav.	5	
Berruti prof. cav. Second.	5	
Trombotto Sebastiano	2	50
Ducco Cristoforo	5	
Vicary Luigi magg. della Guardia Naz. e dep.	5	
Tancredi avv. Canonico		75
Zeano Prospero	2	
Freschi dott. Francesco	2	
Contini Luigi	2	
Anfossi dottore Sisto e sua moglie	5	
Maffoni A. C. dott. coll.	2	
Piazza Carlo ex-deput.		50
Avv. Giuseppe Cornero	5	
Balbiano Bartolomeo	1	
Borsari Luciano		50
Braga Domenico		25
Montrucoli Oreste		50
Savallo Gaetano		50
Balino Gaetano		50
Buniva Gius. P. di leggi	5	
F. Govean	2	
Bart. Casalis avv.	2	
Bottero G. B. dottore	2	
D. Batt. Amiclès dottore	2	
Caccia Giuseppe avv.		50
Luigi Della Giovanna		25
Boini Luigi studente		25
Denisard Giulio impieg.		50
Balegno Franc. profes.		25
Bocchetti G. B. propr.		25
Bronda Stefano stud.		25
Negri Carlo id.		25
Riveri Angelo id.		25
L.	85	75

	Lire	Cent.
Riporto L.	85	75
Rol Cornelio id.		25
Marocco id.		50
Avv. teol. Ercole Paolo	2	
Valenti Giuseppa		25
Cerutti Marcellino	5	
Silva luogotenent. nel 7°	5	
Dottore Gallo	10	
Barbara Craveri	1	
Luigia Tempia n. Craveri	1	
Teresa Faudone n. Villa	1	
Vittoria Aluffi n. Tempia	2	
Damig. Teresa Fontana	1	
Sacerd. G. B. Bachiddu	1	
Carlo Riccardi deputato	2	
Dott. Demaria C. dep.	2	
Giuseppe Moris	1	
Carolina Moris	1	
Paolo Moris		25
Giuseppe Lyons dep.		25
Focc Francesco	1	
Cucco Pietro	1	
Sac. avv. Buzzoni Aless.	2	
Tomm. Bianchi (Parma) novello cittadino sardo	2	
Dottor Giuriati venez.	5	
Madame Peacockyate née Raybaud de la Cainea	10	
Generale Antonini	1	25
Avv. Domen. Marco	1	25
Dabusti Giulio		50
Marianini Marcello stud.		50
Cametti Francesco stud.		50
Quaranta Franceseo	5	
Quaranta Guglielmo	2	
Quaranta Gioanni	2	
Quaranta Luigi cap. art.		50
Gay Luigi cuoco		50
Runcati Santo id.		50
Coppa Angelo macellaio	5	
Tot. L.	162	75

TEATRI D'OGGI 20 GIUGNO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *Lorenzino De Medici.*
D'ANGENNES = *Vaudevilles.*
GERBINO = *La Dote di Susanna.*
CIRCO SALES = *L'Assedio d'Alessandria*, di Felice Govean
ANFITEATRO della Cittadella = *I due Sergenti.*

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 | L' ITALIANO | NUM. 146

Venèrdì 21 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 80

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | UN NUMERO C. 5. | Le inserzioni si pagano 50 c. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

Il tipografo Arnaldi, volendo anch' egli cooperare in qualche modo a benefizio dell'Emigrazione, ha destinato la prima colonna dell' OMNIBUS *per riprodurre gratuitamente le lettere dell' onorevole Abate Cameroni.*

Così che dovendo la GAZZETTA DEL POPOLO *pubblicare le immense sottoscrizioni per la legge-Siccardi, resta appunto destinato per le medesime lo spazio in parte occupato dalle suddette lettere del rispettabile Abate Cameroni.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Continua la discussione sull' abolizione delle decime in Sardegna, e sopra il nuovo sistema d' imposte da stabilirsi colà!

Il 4° articolo della Commissione rimetteva in piedi il privilegio sanzionato dal Regio Editto 1818, per il quale erano esentati dall'imposta fondiaria le case arcivescovili, vescovili, conventi, loro giardini e simili inutilità.

Figuratevi! Rinnovare questo privilegio a favore di gente, che si mostra così avversa al nostro Governo! L' incongruità era troppo palese, e quindi diede luogo ad una vivissima questione.

Il deputato Sineo parlò quindi contro il privilegio, parlò con una logica così stringente, così ben onfortata da argomenti legali, che le ragioni, cioè, usateci, le obbiezioni del ministro Mameli, del latore e del commissario furono poca spuma ntro uno scoglio.

A confermare il ragionamento di Sineo, chiese di rlare e parlò il deputato Sulis, che con i fatti a mano, e narrando che in Sardegna vi sono più novantacinque conventi, e molti di essi guarniti larghi ed ameni giardini, finì di persuadere la nera che sarebbe ingiusta quell' esenzione, imprudente, perchè i proprietarii contribuenti se ne sarebbero lagnati e con ragione, e inopportuna perchè priverebbe le finanze d' una porzione piuttosto grassa d'entrate.

Per il che convinta la Camera che fosse da torsi quell'assurdo privilegio, e tanto più da torsi, quanto più il clero si mostra nemico al Governo, a grande maggioranza rigettò le *eccezioni* fratesche e vescovili, e sentenziò che i venerabili dovessero pagare le imposte come noi, *pekins* di borghesi.

Probabilmente dopo le ingiurie dell' *Armonia* la Camera avrà le dolcezze di qualche nota papale, nella quale l'*amico* Pio IX col *cuore trafitto* come un eroe di Metastasio, e col *cuore amareggiato* come Davide dopo l'adulterio colla moglie di Uria, piangerà sulle nostre iniquità contemporaneamente a quelle del Belgio, e dirà che il Piemonte è una bolgia d'anarchia, di demagogia, d' eresia, insomma un paese niente *armonioso*, niente *franzoniano*.

Avvenga quel che Dio vuole, la Camera lasci pur cantare: è la stagione dei merli.

L'onorevole prevosto Cavanna abbondantemente, mansuetissimamente ha creduto di dare alcune spiegazioni al vescovo di Tortona . . . . . Il Cavanna a nostro credere fece male, ma ad ogni modo dal male è risultato un bene; imperciocchè da un lato si è dimostrata l'umiltà..... dal lato del vescovo si è discoperta la più brutale tirannia. — Noi vogliamo lo Statuto, e lo vogliamo siccome per noi, così per tutti; può esso sussistere con vescovi, che usano come usa monsignor di Tortona? Alle Camere, al Ministero i commenti.

Quel che è certo noi a questo mondo non si faremo mai pecore, perchè chi si fa tale è mangiato dal lupo.

Ill.mo Signor Govean,

Zenevredo, li 19 giugno 1850.

Dopo intesa in massima con S. E. il vescovo di Tortona la dichiarazione comparsa in questa Gazzetta, num. 139,

per distruggere gli effetti dell'*eccitamento allo scisma*, dell' *attentato all'autorità dei vescovi*, delle *dottrine condannate*, che S. E. volle riconoscere nel mio scritto del num. 90, m' impose monsignore una nuova condizione, onde fermare il corso alla sospensione *a divinis* minacciatami fin dal 6 maggio, e fu che io recedessi dal noto Comitato di soccorso. La prima condizione poteva accettarla, e l'accettai, e l'eseguii; la seconda la rigettai, perchè incompatibile coll'onor mio, perchè estranea alla questione, perchè distruggitrice del legittimo diritto di unione garantito dallo Statuto e non contradetto da veruna legge della Chiesa. Per questo motivo io sono sospeso *a divinis*, la mia parrocchia, mancante d'ogni altro sacerdote, è scoperta, ed io colla congrua di lire seicento, che ricevo dal Governo, e una vigna di dieci pertiche, senz' altro provento, debbo provvedere per mezzo di un sacerdote forestiere chiamato appositamente in paese al disimpegno delle incombenze parrocchiali.

Mentre io mi accingo ai passi voluti dalla mia presente situazione, sia edotto il pubblico che trattasi di una questione d'interesse generale, cioè se la volontà di un vescovo, senza previo giudizio, per sola misura economica basti ad interdire, mediante l'applicazione di una gravissima pena spirituale, l'esercizio di un diritto civile non contestato dalla Chiesa, basti a distruggere lo Statuto di Carlo Alberto, e a spogliare per quell'esercizio i parrochi dei mezzi di sussistenza.

Con questo intendo pure di rendere avvisati quei parrochi e sacerdoti che aderirono al Comitato, onde si mettano in guardia e pensino alla propria difesa, giacchè havvi ragione di credere che la misura del vescovo di Tortona non sia una cosa isolata, ma concertata invece con altri vescovi, che stanno attendendo l'esito della prima lotta mossa contro di me, come apparente primo promotore del Comitato.

DANIELE CAVANNA, *Rettore Parroco*.

SCENA INTIMA

Fra un Vescovo e quattro Preti.

1. *Prete*. Monsignore, le bacio le mani.

Mons. Oh addio, don Garofano!

2. *Prete*. Monsignore, le bacio le mani.

Mons. Buon dì, buon dì, don Combriccola!

3. *Prete*. Monsignore, le bacio le mani.

Mons. Oh evviva, don Pappabene!

4. *Prete*. Monsignore, le bacio le mani.

Mons. Siate il ben venuto, don Gerundio! Ma sedetevi, ma copritevi tutti quanti. (I quattro preti, dopo aver baciato la mano à Monsignore, prendono posto, si cavano di tasca la loro più o meno sucida *calotta*, e se la mettono sulla zucca. Monsignore che non si è mai mosso dal suo seggiolone di damasco, trae di saccoccia un moccichino orlato di pizzi, si soffia il naso, prende ed offre tabacco in una tabacchiera d'oro tempestata di diamanti, sul coperto della quale è un' incisione rappresentante Gesù Cristo in atto di lavare i piedi agli apostoli, sputa un par di volte, passa la lingua intorno ai denti, raccoglie il fiato e le idee, ed incomincia:)

« Probabilmente, miei cari come fratelli, voi non indovinate il perchè io vi abbia oggi qui congregati. »

1. *Prete*. Veramente . . . non sapremmo; ma ciò non può essere che a sempre maggior bene delle pecorelle al pastorale suo bastone affidate. Monsignore non può avere altri pensieri.

2. *Prete*. Certamente, Monsignore non può avere altri pensieri.

3. *Prete*. Certissimamente, Monsignore non può avere altri pensieri. (Il quarto prete, che è don Gerundio, si cava la calotta, e in segno di consenso fa una riverenza a uso orso. Monsignore prosegue:)

« Voi non ignorate, miei cari come fratelli, l'accanita guerra che la sfrenata libertà della stampa ha mosso non dico alla religione (giacchè siamo in famiglia), ma all' interesse del clero. Quella *Gazzetta del Popolo* . . . quell'*Opinione* . . . quel *Fischietto* . . . quella *Concordia* . . . Ah! . . .

1. *Prete*. Eh! . . .
2. *Prete*. Ih! . . .
3. *Prete*. Oh! . . .
4. *Prete*. Uh! . . .

« Sì, questi giornali hanno fatto più danno alla nostra *bottega* (passatemi l'espressione, giacchè siamo in famiglia) che non ne farebbero quattro scismi. Se le leggi-Siccardi (giacchè è appunto delle leggi-Siccardi che vi voglio parlare) si fossero proposte innanzi che questi dannati giornali venissero ad aprir gli occhi al popolo, il popolo avrebbe cristianamente preso a sassate i deputati e i ministri, e appiccato il fuoco ai quattro angoli del palazzo Carignano. Ora, in vece, queste malaugurate leggi sono salutate ovunque con illuminazioni, con pranzi, con collette in favore dell'emigrazione, e, quello che più cuoce, con funzioni religiose, nelle quali ci tocca d'intuonare il *Te Deum*, dove invece intuoneremmo ben più volontieri il *De profundis*! . . . Ah!

1. *Prete*. Eh! . . .
2. *Prete*. Ih! . . .
3. *Prete*. Oh! . . .
4. *Prete*. Uh! . . .

« Ma questo è niente, è meno che niente, miei cari come fratelli. Voi sapete che gli amici della bottega hanno aperto una sottoscrizione per offerire un pastorale al martire delle polpette. Ebbene? Ebbene i nemici della bottega ne apersero subito un'altra per offerire non so se un calamaio, o una medaglia, o una lapide, o un busto, ma non certamente un pastorale, al Ministro foricida! Ditemi ora, miei cari come fratelli, che solenne *topica* non sarà la nostra se soccomberemo al paragone! Con che faccia potremmo ancora dire che le leggi-Siccardi furono mal accolte dal popolo, se il popolo si sottoscrivesse in favor loro? . . . Con che petto potremmo ancora sostenere che l'*incittadellamento* dell'arcivescovo ha scandolizzato tutti i *buoni*, se non avessimo dalla nostra fuorchè i *cattivi*? Ah! . . .

1. *Prete*. Eh! . . .

2. *Prete*. Ih! . . .
3. *Prete*. Oh! . . .
4. *Prete*. Uh! . . .

« *Ite igitur, et vigilate, fratres mi charissimi in Domino*. Sì, andate e ricordatevi che chi dorme non piglia pesci. Tuonate dunque dai pergami, soffiate nei confessionali, ficcatevi rugiadosamente nelle famiglie; adoperatevi in somma di tal maniera che le porte dell'inferno non prevalgano sopra quelle della nostra bottega. Crederei di far torto alla sperimentata vostra abilità (i quattro preti si cavano la calotta in segno di ringraziamento), se vi insegnassi più a lungo la via, che avete a tenere per giungere alla laudevole meta. Siete volpi vecchie e tanto basta. Ricordatevi solo dei versi dell'immortal Tasso:

« O per torto si vinca o per ragione,
« È sempre chi soccombe un gran minchione. »

Sì, purchè i nostri avversarii se ne rimangano con tanto di naso; purchè le franzoniane cartelle che vi consegno mi ritornino coperte di firme, io chiuderò un occhio su tutto il resto, e se non basta un occhio li chiuderò tutti e due. Ma ricordatevene:

« O per torto si vinca o per ragione,
« È sempre chi soccombe un gran minchione. »

Andatevene colla pastorale mia benedizione. » (Don Garofano, don Combriccola, don Pappabene e don Gerundio si alzano, si scalottano, ribaciano l'inanellata mano a Monsignore, e di riverenza in riverenza si ritirano dall'ineffabile suo cospetto senza mai volgergli il tergo, quasi abbiano paura di mostrargli il codino!)

NORBERTO ROSA.

SACCO NERO.

¡¡¡ Sappiamo di *certo* che il Ministero adempie decorosamente all'obbligo della Nazione verso Garibaldi. — E questo serva di norma a chi si provò di sostenere il contrario. Ringraziamo l'onorevole signor Carpaneto di aver già detto questo per noi. Per maggior sicurezza ci rivolgemmo nuovamente al signor Josti per esplicite informazioni, e ne avemmo la espressa autorizzazione di scrivere quanto sopra.

¡¡¡ Essendo stato decorato del gran cordone il conte Maffei generale della Guardia Nazionale, l'amministrazione della musica di detta guardia opinò subito di far eseguire una serenata ad onore del generale.

Ci permettiamo di far osservare alla premurosa amministrazione di andare un poco adagio, 1. perchè dovendo concorrere nella spesa di detta serenata tutta la Guardia Nazionale, bisognerebbe prima sentire il parere di tutta la Guardia Nazionale, e questa non ha ancor dato il suo mandato all'amministrazione: 2. perchè essendo la cassa vuota per la serenata recentissima e grandissima stata data d'onore degli augusti sposi, si potrebbe fare economia. Che se l'amministrazione della musica ha proprio voglia di far eseguire la serenata, malgrado il pessimo stato finanziario della cassa, faccia pure, purchè la spesa sia pagata da lei, unicamente da lei.

¡¡¡ I signori Padroni di Caffè che desiderassero incaricarsi di sottoscrizioni per la legge-Siccardi, sono pregati di mandare all'uffizio della *Gazzetta del Popolo* persone fide a cui rimetterle. Raccomandiamo poi ai signori Padroni di Caffè di tener ben gli occhi aperti sulle cartelle, perchè non si replichi (contro richiesta del pubblico) il *pio*, il *religioso*, l'*armonioso escamotage* avvenuto nel caffè Barone, dove sparì una cartella. In fatto dei redattori dell'*Armonia* e dei sottoscrittori al pastorale di don Luigi *fidarsi è bene, e non fidarsi è meglio*. Questi lumaconi non avendo per ora madonne che girino gli occhi, per trastullare il pubblico sono capacissimi di far giuochi di bussolotti e di procurare la *miracolosa* scomparsa di cartelle malevise da loro.

Ill.mo Signor cavaliere BERRUTI SECONDO,
Professore degnissimo della facoltà di medicina
nella Regia Università di Torino.

Li distinti meriti della S. V. Ill.ma determinarono l'attenzione del giusto nostro Monarca, sempre intento ai miglioramenti dei suoi cari popoli, ed insigniva la S. V. dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, modo di illustrare un regno con protezione di distinzioni ai cultori delle scienze, che attendono a tramandare il tesoro delle stesse col mezzo della gioventù universitaria.

Frattanto tale distinzione ben meritata eccitava il giubilo riconoscente dei di lei allievi (secondo anno di medicina e chirurgia) i quali per dare una prova del loro affetto al venerato lor professore destinarono di solennizzare con serenate, le quali convertite dappoi in opere di beneficenza venivano approvate dai cuori vergini dei di lei allievi cotanto sensibili alle sventure.

Quindi io ho ricevute lire cento nuove di Piemonte, che ella si degnò recare a questo comitato per la Emigrazione Italiana avendone depositate altre cento sull'altare dell'innocente infanzia.

Possa questa gara santa, cristiana, e sociale della nostra gioventù universitaria, cara speranza della patria, essere benedetta da Dio, per prosperità allo Stato, e nuovi progressi nella pubblica morale.

Finchè la gioventù gode la confidenza, e nutre rispetto pei suoi superiori nelle scienze, sinchè questi si rendono degni pel loro studio e pratica applicazione nell'insegnamento ai giovani, la scienza vi guadagnerà sempre, e la società sarà illustrata.

Aggradisca, Ill.mo e degnissimo signor cavaliere professore, le proteste della profonda mia devozione e riconoscenza, raffermandomi

Di V. S. Ill.ma

Torino, 1 giugno 1850.

Umil.mo Dev.mo servitore
ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

GENOVA, 18 giugno. — Il Municipio di Genova, riconoscendo nei consigli comunali il diritto di tener pubbliche le loro sedute, ha deliberato ieri di indirizzare immediatamente una petizione alla Camera dei Deputati chiedendo che al più presto sia discussa la legge presentata sulla pubblicità delle sedute.

NIZZA. — Sulla frontiera della Contea di Nizza in Garavano fu arrestato pochi giorni sono un frate dell'ordine della Trinità di Roma, proveniente da quella città. Era carico di polvere da schioppo, ed armato di stile e pistole. — Sono questi i missionarii, che adopera il governo del conte Mastai e del famigerato Nardoni, per propagare la religione di Cristo!

ROMA. — Pio IX procede nella via delle riforme arditamente e forse forse si lascia indietro l'Austria, il re di Napoli, e il duca di Modena. È positivo che S. S. ha in uno slancio di liberalismo riformato i cappelloni dei gesuiti, e disposto che questi d'ora innanzi portino i cappelli come gli altri preti. — De

resto s' intende rimangono gesuiti, come lo furono sempre i redattori dell'*Armonia* anche senza cappelloni.

Alcuni bonzi accusano il Papa come eresiarca! A questo proposito si racconta che interrogato un padre reverendo (gesuita s' intende) molto furbo, *perchè si fosse lasciato cadere il cappellone* - facendo il segno della santa croce, rispose - *meglio il cappello che noi*. — Così potranno, protetti dalla nuova maschera, ingannare meglio il mondo.

— Il commissario straordinario dell'Umbria e Sabina, un *cotal* monsignor d' Andrea, ha ordinato alle commissioni municipali di associarsi alla *Propagazione degli scritti cattolici*, comprese le baggianate dell'*Armonia*.

— Lo stesso individuo, monsignor d'Andrea, ha poi dichiarata la guerra alle opere liberali: vuole nella sua mitezza il sullodato individuo, che i detentori delle stampe liberali siano consegnati alla santa inquisizione!!! Il bollato col marchio dell' infamia, Nardoni, in nome di Dio, e della religione, presiederà alle procedure!!!

— Le Madonne di Rimini e di Fossombrone continuano a muovere gli occhi - la bottega ad intascar danaro in danno dei poveri gonzi.

— È giunto in Ancona arrestato il signor conte Pompeo di Campello già ministro di guerra del governo provvisorio.

FRANCIA. — PARIGI, 17 giugno. — Ecco la proposta di legge del generale Grammont adottata dall'Assemblea, ed intesa a porre un termine ai cattivi trattamenti.

« Art. 1. Chiunque si sarà reso colpevole di cattivi trattamenti verso gli animali, e specialmente verso le bestie da soma e da tiro sarà punito di una multa da cinque a quindici franchi: in caso di recidiva potrà essere condannato al carcere. »
— I redattori dell'*Armonia*, siamo persuasi, porteranno alle stelle questa legge provvidenziale. È la loro salvezza!

— Dei 15 membri della commissione, 9 si accordano a proporre 1,600,000 fr. per la dotazione del presidente della repubblica. Su questo emendamento si fonderà il rapporto del signor Flandin, che sarà presentato giovedì (20).

La discussione sul progetto incomincierà nei primi giorni della prossima settimana.

Il consiglio dei ministri si è adunato ieri ed oggi all' Eliseo. La quistione della dotazione è la sola che abbia occupato queste due lunghe sedute.

Tutti i ministri, eccetto il signor Fould, ministro delle finanze, han dichiarato che respingevano ogni emendamento, e che si ritirerebbero se il progetto non fosse votato per intero.

— Il *Moniteur* riporta la legge sulla deportazione, la *Presse* riporta una lettera di Girardin ai suoi elettori di ringraziamento. Risultato dei voti a suo favore 37,566.

PRUSSIA. — BERLINO, 13 giugno. — Il *Monitore Prussiano* pubblica il rendiconto dell'apertura del collegio dei principi che ebbe luogo ieri. Il presidente Sydon dichiarò il collegio dei principi costituito, e lesse un decreto reale portante la data del 7 giugno, con cui sono nominati ministri dell'Unione Manteuffel e Schleinitz, il primo per gl' interni, il secondo per gli esteri. Il signor Sydon aggiunse che questi due primi atti mettono in opera ciò che si era proposto, l'alleanza del maggio 1849.

Il discorso pronunciato da Sydon in quest'occasione fu accolto molto favorevolmente, e diede a sperare che la costituzione definitiva dell'Unione non è molto lontana. A questo proposito si assicura che il Parlamento di Erfurt si aprirà col primo di luglio.

La convocazione del collegio dei principi ha d'alquanto mitigato la sfavorevole impressione delle leggi sulla stampa, che, se si ha a giudicare dall' opinione delle provincie prussiane e del resto della Germania, verranno abolite dal Parlamento di Erfurt. I partigiani dell' Unione non ne fanno quindi gran caso, considerando l' installazione del collegio come un consolidamento dello Stato Federale, sebbene non si possa presumere che l'Austria e la Prussia s' accordino nelle quistioni a Francoforte.

Il re di Prussia si è trasferito da Charltotemborg a Postdam, assistendo in appresso ad una colazione apprestata a' suoi ufficiali ed aiutanti. Il tragitto fu fatto per acqua: il re stette quasi sempre sul ponte. Queste notizie danno a divedere che egli si è pienamente ristabilito in salute.

RUSSIA. — La *Gazette di Breslaw* pubblica le seguenti notizie:

SAVALKI, 3 giugno. — L' imperatore è partito per alla volta di Pietroburgo. Noi dobbiamo far rimarcare che questa volta l'arrivo dell' imperatore in Polonia è stato preceduto da numerosi arresti.

F. GOVEAN, gerente.

Quanto prima daremo dei supplementi appositi, perchè altrimenti ci riescirebbe impossibile riprodurre anche in un anno tutte le firme che ci arrivano. La sola fabbrica del Parco ne ha mandate 600!

Rinnoviamo che i signori incaricati per raccogliere le firme nelle provincie al monumento per le leggi-Siccardi sono pregati di aggiungere alle cartelle loro spedite altri fogli da essi stessi controfirmati, quando le medesime non possano capire tutte le sottoscrizioni.

SOTTOSCRIZIONE
PER LA LEGGE-SICCARDI.

Numero de' soscrittori pubblicati col giorno d'oggi 145.

	Lire	Cent.		Lire	Cent.
Riporto L.	162	75	*Riporto L.*	192	75
Gioachino Cerignaco	1		Boeris Antonio luogot.	1	
Pietro Oberti Aiut. M.	1	50	Filippo Accino negoz.		25
Lungo Giovanni conduc.		50	Carlo Bonino impiegato	1	
Muratore farmacista	2		Giuseppe Daniele negoz.	3	
Carlo Filippo avvocato	1	50	Carlo Fabbro e comp.		25
Gioanni Braida propr.	1	50	Carisio Giuseppe	1	
Dott. chirurg. Talentino	1	50	Grosso Luigi		50
Savant Gio. Domenico	1	50	Ruffini Camillo uffic.		50
Gio. Demilano		50	Attilo Fresia	1	
Bonzavi Francesco farm.	1		Felice Pesle negoziante		50
Bellino Luigi mercante	1		Ignazio Jorio negoziante		50
Bosio Filippo negoziante		25	Zala Pietro		25
Vola Carlo	1		Salto Bonifacio		25
Luigi Salvai negoziante		50	Buscaglione Giacinto		25
Ditta Maestri e Barelli	2		Zanetti Andrea		25
Scovazzo Giuseppe neg.	1		Borione Giacomo		25
Stefano Accastelli	1		Buscaglione Gioachino		25
Rossi Gio. Batt. negoz.	1		Cantone Pietro		25
Crotti Michele fondach.		50	Garzenana Stefano		25
Gio. Mattia		25	Morglia Luigi		25
Giacomo Lovera		50	Ferro Giuseppe		25
Pietro Lodi Mantovano		25	Gota Gioanni		25
Santo Marconi		25	Ludovico Ardi	1	
Gio. e Giac. fr. Rizzetti	2		Trabucco Stefano		25
Giuseppe Giacobino	1		Filippo Forno pristinaio		50
Pietro Albertetti		25	Gio. Garigioli parrucch.		75
Ludovico Corte		50	Angelo Cornalis id.		50
Giuseppe Oldrà		25	Pietro Berato		25
Vautier Carlo		25	Guriazzo Enrico farmac.		50
Aymone Michele		25	Reynero Luigi		50
Morteo Emanuele	1	25	Cristoforo Allisio	1	
Luigi Racca		25	Felice Gay fondachiere	1	
Luigi Pianca		50	Piovano Matteo	2	
Perfumo Domenico neg.		50	Duretti Costanzo	1	
Fasolo Luigi		50	Ratti Ghiardino	1	50
L.	192	75	Tot. L.	215	75

TEATRI D'OGGI 21 GIUGNO

CARIGNANO = Compagnia Reale = Recita.
D'ANGENNES = *Vaudevilles.*
GERBINO = *Il testamento della Povera Donna.*
CIRCO SALES = Si recita.
ANFITEATRO della Cittadella = *Il Guanto ed il Ventaglio.*

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 NUM. 147

Sabbato L' ITALIANO 22 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. -- In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 80

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO C. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le eseguirà gratis.

NOTA *del ministro d'Azeglio in risposta alla Nota del cardinale Antonelli intorno all'arresto di monsignor Fransoni.*

Questa nota occupa due lunghe colonne del *Risorgimento.* Quale ne è la sostanza?

Eccola brevemente.

« Per ribattere le stolte accuse papaline contro le leggi-Siccardi essa pone questa interrogazione: « È egli lecito ad uno Stato mutare i suoi ordini politici senza il consenso della Corte di Roma? »

Naturalmente la Corte di Roma non può avere l'iniqua e ridicola pretesa di rispondere di no.

Or dunque rimane evidente, che lo Stato ha diritto di rendere consentanee a quelle mutazioni tutte le leggi, che governano i cittadini, e pertanto anche i preti.

Dunque in ciò non entra autorità di concordati di sorta, poichè si tratta di quistioni interne e di mera disciplina.

Carlo Alberto avendo dato lo Statuto, Vittorio Emanuele avendolo giurato, ed essendo egli convinto della necessità di conciliare rispetto all'autorità non rendendola spergiura (buona lezione a Pio IX), ne deriva che l' applicazione dello Statuto déve essere generale, se non si vuole incorrere nella nota d'ingiustizia e di dubbia fede.

L'uguaglianza de' cittadini è tra le più importanti delle applicazioni dello Statuto, e quindi è venuta la necessità delle leggi-Siccardi.

Diventate esse leggi dello Stato, toccò al potere giudiziario il farle osservare.

Dell'imparziale applicazione della legge per parte dei magistrati fu conseguenza l'arresto ed il giudizio di Fransoni. Nè re, nè governo, nè magistrato potevano più evitarlo, ma bensì Fransoni stesso operando bene, invece d'operar male.

Il governo ne ebbe dispiacere, ma forza dovè restare alla legge. Il papa avrà abbastanza giudizio per non volere più oltre intricarsi in affari che non gli spettano, e il clero piemontese avrà prudenza sufficiente per farsi esempio d'obbedienza alle leggi, e non mettere il governo nella necessità di fare ad altri come ha fatto a Fransoni, cosa a cui è determinato ove sia d'uopo.

In ultimo il papa capirà quanto in questi tempi gli torni a conto di non uscire dai confini della sua autorità, e di non mettersi in urto ingiustamente coll'autorità civile. »

Tale è la nuda sostanza della nota d' Azeglio, e quanto *a sostanza* non c'è male: tutte le vuote declamazioni, le impudenti mentite, le assurde pretese di Antonelli sono annichilate, e il ricordo dell'onestà politica di Vittorio Emanuele posto in una nota ad Antonelli è un buon colpo di spilla, come quando si loda una vergine fanciulla al cospetto d'una fallita eroina da . . . . romanzo.

Quanto però alla *forma* della sua nota, Azeglio, per farla secondo il solito frasario diplomatico e contorto, curò troppo poco la dignità del Re e della Nazione, nel di cui nome parlava.

Come! A nostro riguardo il cardinale Antonelli dimentica tutto pudore di verità, tutta riserbatezza, tutto decoro: il cardinale Antonelli vi dà turpi mentite con una cinica violenza insegnando così ai socialisti il disprezzo delle Corone, e il ministro della Corona insultata risponde con frasi tutte umiltà, e dice che la sua risposta *giustificherà* più estesamente gli atti del governo del Re!

Giustificare gli atti del Piemonte! E davanti a chi? di grazia! Davanti al governo, che per direttore di polizia ha un Filippo Nardoni! Quando il mondo intiero sa che Filippo Nardoni, condannato

per *furto* e *falso* alla galera, subì la pena e fu bollato!

Giustificare il Piemonte davanti ad un Antonelli, che nella sua famiglia ha fasti degnissimi di Nardoni!

Giustificare il governo di Vittorio Emanuele soldato d'Italia, *giustificarlo* davanti all'uomo di Gaeta, al collegato dell'Austria! Ma questo, o signor Azeglio, è un controsenso!

E che bisogno abbiam noi di giustificarci davanti ad una Corte, di cui la politica fu ed è la morte della nostra indipendenza, fu la causa prima dell'esilio e della morte di Carlo Alberto, fu ed è la nemica di Vittorio Emanuele e del Piemonte? Ah per Dio, mi giustificherei se occorresse davanti al Creatore, o davanti ad un galantuomo, ma non mai davanti ad una brigata, fra cui uno dei primi è un bollato di galera. Ah! ministro d'un Re costituzionale, dovevate ben ricordarvi, voi scrittor dei casi di Rimini, che chi si curvasse davanti alla politica papalina (anche in sole parole) farebbe correre grave pericolo alla dignità, e pertanto alla forza del suo Re e della sua Nazione, perchè li abbasserebbe entrambi ad un livello, che è al di sotto del disprezzo de'popoli!

Voleste usare moderazione cristiana e diplomatica?

Ma Antonelli cardinale (!) l'ha egli usata? No.

Voleste lasciargli il torto della violenza per tenervi nel vantaggio della pacata ragione?

Ah! signor d'Azeglio! Se fossero capaci di sentirla, la pacata ragione, si potrebbe usare con tali uomini. Ma colla ragione poteste voi ottenere mai nulla?

Voleste voi usare riguardi e compatimento come verso a potenza debole e cadente di vecchiaia?

Oh sì! la debolezza è rispettabile quando è conscia di sè medesima, e che non è impertinente; così è rispettabile l'età canuta e la debole donna: ma non quando la debolezza è impertinente e gonfia di pretensioni come un ragazzo screanzato.

O forse foste umili pel rispetto dovuto all'autorità religiosa?

Bene starebbe se si trattasse di religione; ma qui è politica. Unicamente politica.

Deh! sentite una volta la dignità, la potenza, che nella vertenza con Roma deriva al governo del Re da quell'ampio inno d'approvazione, che ora appunto rinnovasi più ardente, più generale per le leggi-Siccardi!!

Che varrebbe che la Nazione intiera sorgesse a sostenerle, che varrebbe che voi medesimi diceste in sostanza al papa delle buoni e forti verità, e sosteneste l'autonomia dello Stato, se poi nelle parole vi atteggiaste in atto di sudditanza, per cui il tumido orgoglio de' nostri nemici si gonfia più sempre?

No, non è conveniente, quando si vuol dare ad uno e se gli dà realmente uno schiaffo dovuto, non è conveniente il porglisi davanti preventivamente in ginocchio!

SACCO NERO.

¡¡¡ Tutti gli addetti allo stabilimento del Regio Parco vollero col loro obolo contribuire al monumento per la legge-Siccardi . . . . . Due soli vi si rifiutarono; eppure questi sono i meglio pagati dal Governo, sono quelli che hanno meno da fare . . . . sono due preti, il maestro di scuola ed il cappellano!

¡¡¡ Il signor Carlo Ferrero, marchese della Marmora, principe di Masserano, luogotenente generale, primo aiutante di campo di Sua Maestà, commendatore gran croce e senatore del regno, fece egli pure adesione alla sottoscrizione . . . . . per Fransoni, ciò che è l'apologia d'un fatto qualificato per crimine. Questo ci fa nascere il dubbio, se il signor generale ubbidirebbe in certi casi al Re senza prima ottenerne il permesso dal papa!

¡¡¡ Per semplice schiarimento si dichiara, che le osservazioni contenute nel numero di ieri di questa Gazzetta relativamente alla proposta di una serenata al generale comandante la Guardia Nazionale di Torino, non possono riguardare il Consiglio d'Amministrazione per la musica delle legioni prima e seconda, il quale emise le sue deliberazioni in conformità delle osservazioni stesse dell'articolo della *Gazzetta del Popolo*.

¡¡¡ Il paese aspetta da molto tempo e con ragionata impazienza una buona e finale organizzazione del nostro esercito. Ma questa organizzazione *legalmente fatta* (diciamo *legalmente*, perchè noi non faremo mai buon viso ai decreti reali in simile materia) l'avremo, Dio solo sa quando. Gravissimo è un tale argomento, epperciò meritevole di riflessi seriissimi. Organizzare fortemente un esercito non consiste già nella quasi innocente divisione di un dato numero di squadroni in *sei*, ovvero *nove* reggimenti di cavalleria; ma bensì nell'indagare ben bene le condizioni nostre presenti e future, e quindi risolvere il problema in modo soddisfacente e corrispondente ai nostri bisogni, alle nostre speranze! Anzichè a queste gravi cure, ne pare che il signor ministro abbia invece inteso finora a trastullarsi seguendo il *deplorabile andazzo ministeriale* di mutare ad ogni poco la foggia di vestire. Però qualcosa si è fatto; e giunge alla nostra notizia che dopo gravi e replicate deliberazioni il signor ministro sia finalmente venuto nella risoluzione di proscrivere le barbe così dette *all'italiana*, per sostituirvi la *spagnoletta*! Galateri non operava altrimenti in altri tempi, e così operano oggi Antonelli e Re Bomba.

Si teme il culto dell'Italia fino nei peli della barba?!

Vero è che il maresciallo Sould spese nel 1849 più di un mese a deliberare se i falegnami (*sapeurs*) avrebbero sì o no continuato a portare la barba nell'esercito di

Francia: sinonchè fu riconosciuto che l'illustre maresciallo era rimbambito!

Sappiamo che il teologo ed avvocato Stellardi fu nominato a segretario della Commissione sui benefizii ecclesiastici. Questo uffizio è delicatissimo e molto geloso. L'avvocato teologo Stellardi, che sarà onestissima persona, ma che è un amico *intrinseco* di monsignor Fransoni, è egli l'uomo opportuno?

Avviso a chi tocca. Noi non parliamo a caso.

Allorquando colla croce de' santi Maurizio e Lazzaro S. M. donava una solenne testimonianza al merito del signor cavaliere Ignazio Pollone, professore di metematica nella università di Torino, i suoi studenti raccolsero una somma di 156 franchi per festeggiare con una serenata questa occasione.

La modestia dell'egregio professore non gli permise di accettarla, e con generoso pensiero portò quella somma a lire 200, che donò per metà all'emigrazione italiana, e per l'altra metà agli asili infantili.

Facciamo nota questa circostanza, perchè lo stesso professore per eccesso di modestia non la fece conoscere nello spedire le somme alla loro destinazione.

Preg.mo Signore,

Dronero, li 19 giugno 1850.

Dal tenore dell'articolo inserito nel num. 142 della *Gazzetta del Popolo* potendo alcuno intendere che io abbia fatto mistero del mio modo di pensare a fine di ottenere il grado di maggiore di questa Milizia Nazionale debbo a mio onore dichiarare che lungi dall'avere io tale onorevole carica ambito, non fu che con somma ripugnanza, e cedendo solo alle più vive istanze de'miei concittadini che mi determinai ad accettarla, come possono attestarlo tutto il paese e particolarmente quelli stessi che sono all'articolo sottoscritti, e lo comprovano di più le demande da me dopo d'allora replicatamente inoltrate all'autorità superiore, onde venirne esonerato. Resta quindi completamente escluso che io abbia mai perciò celato le mie convinzioni, le quali anzi mi recai sempre ad onore di altamente professare. Nè certamente potea ad essi cadere in mente che io fossi mai per mutarle, sapendo essere sopra tutti stimabile quell'uomo che ha una convinzione, e che secondo essa parla ed opera apertamente e costantemente. È poi anche mio dovere di protestare altamente contro l'accusa ivi pure scagliatami di antipatia alle istituzioni liberali e di avversioni alle leggi dello Stato: solamente io credo, e questa è la mia convinzione, che da un cattolico si debbano con esse conciliare l'obbedienza ed il rispetto alle leggi della Chiesa.

Giuseppe Manuel di S. Giovanni.

La città di Mortara manda al Comitato di soccorso pei sacerdoti perseguitati per opinioni liberali un tributo di lire 124.

Sono sottoscritti Cesare Monti per lire 5, Segagni Luigi sac. ll. 5, Bernascone Giuseppe can. ll. 3, Luigi Molina ll. 2, Losa Gio. Antonio ll. 2, C. R. ll. 1, Cristina Troncone ll. 1, Pagani Giuseppe ingegnere ll. 1, Sartorio Giovanni ll. 2, Molina Cesare ll. 2, Mazzini can. ll. 2, Moschetti Carlo sac. ll. 2, Soldani Giuseppe ll. 3, Pavese sac. Luigi ll. 5, Bianchi Giuseppe ll. 2, Fornara Giovanna ll. 2, Pavese Gio. sac. ll. 3. Il restante è dono di innominati.

Il Comitato nel mentre ringrazia i generosi Mortaresi sente di dover distinguere particolarmente quelli, che penetrati del vero spirito di questa associazione, hanno avuto qualcosa di più che il non difficile coraggio di dare danari.

Pel Comitato
Il sac. GIUSEPPE ROBECCHI.

NOTIZIE VARIE

CASALE. — *Seduta 18 giugno.* — Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il consigliere signor Demarchi chiesta ed ottenuta la parola prese a far presente essere noto, come la fazione austro-gesuitica, la quale si dibatte per ogni verso, onde mettere in cattiva vista e minare le nostre liberali instituzioni, abbia spinta la sua impudenza al punto di approvare pubblicamente la condotta di chi si rese colpevole di inosservanza di una legge giusta, liberale, voluta dalla Nazione, dal Re e dal Parlamento, quale si è la legge-Siccardi, ed avere perfino fatta una sottoscrizione per presentare in attestato di ossequio e simpatia all'arcivescovo di Torino, monsignor Fransoni, un bastone pastorale; = essere quindi necessario di protestare contro tanta turpitudine, e far conoscere che la maggioranza della Nazione ha buon senso, che apprezza la bontà d'una legge, che vale ad assodare le sue libertà, e che sa ad un tempo mostrarsi riconoscente al governo che la propose e la sostenne, al Parlamento che ebbe ad approvarla, ed al Re che l'ha sancita. = E ricordando come al proposito, giusta quanto si rileva dai varii giornali, sia stata aperta una sottoscrizione per dare un attestato di stima al ministro Siccardi, propose che questo municipio prenda parte a simile sottoscrizione. = Al consigliere signor Demarchi tenne dietro il consigliere signor avvocato Francia, il quale parlando nello stesso senso ebbe ad un tempo ad esprimere il suo dolore per aver veduto figurare fra gli oblatori del presente di un bastone pastorale i nomi di alcuni di questi cittadini, la cui condotta perciò disse dover essere segnata con un voto di pubblica disapprovazione.

Il consiglio, associandosi intieramente ai sentimenti dai preopinanti manifestati, tutto unanime e per acclamazione ha deliberato, che questo municipio prenda parte alla sottoscrizione di che si tratta per dare un attestato di stima al ministro Siccardi prendendo numero 200 azioni.

Ai Consigli Comunali dello Stato.

Coraggio, consigli comunali, bisogna imitare l'esempio dato da quello di Casale. Sottoscrivete tutti per la legge Siccardi, sottoscrivete in massa, onde siate confidentemente imitati dai vostri amministrati. — In massa, in massa tutti, perchè la Nazione comparisca nella sua numerosa imponenza, e incuta rispetto ai calunniatori della legge-Siccardi. — Coraggio, consigli comunali dello Stato, fate voi che avvenga quanto abbiamo promesso ai nostri nemici, *che essi annegheranno nel loro miserabile cucchiaio d'acqua.*

VERCELLI. — La sera delli 19 corrente fu qui improvvisata una *serenata* dal corpo degli avvocati, causidici e notai. A che? Per applaudire al merito del presidente Pallieri, che fu insignito del grado di *consigliere di appello*, e promosso in questo stesso tribunale a presidente di seconda classe. Per tutto ciò? diceva taluno. Sì perchè egli è un erudito giudice, zelantissimo, e che ha un cuore ben fatto; e perchè egli è uno di quei funzionarii pubblici, che non subì, ma accolse con amare il regime costituzionale, e le ben augurate leggi-Siccardi. Benissimo, ripetevano i più, ed evviva l'ottimo nuovo consigliere Pallieri.

LOMBARDIA. — La notizia della demissione del maresciallo Radetzky è ripetuta da parecchi giornali tedeschi.

TRIESTE. — Molti abitanti della fedelissima Trieste hanno inoltrata al ministero un'istanza affinchè la *Concordia*, l'*Opinione* ed il *Corriere Mercantile* non possano piu essere introdotti colà. — Una domanda di restrizione di stampa? Sarà difficile che l'Austria vi aderisca!!

FIRENZE, 18 giugno. — Il presidente del consiglio dei ministri parte oggi per Vienna, richiamato colà da un dispaccio pressantissimo del feudatario dell'Austria il granduca Leopoldo.

BOLOGNA, 19 giugno. — La reazione governativa continua il suo corso, e lo squallore del paese è grandissimo. Monsignor Bedini diede ier sera una sontuosa festa in giardino alla Villa di San Michele in Bosco. Non vi intervennero che ufficiali austriaci e *gonzi*.

SVIZZERA. — Il Gran Consiglio del Canton Ticino nella tornata del 15 adottò la deliberazione che il Consiglio di Stato è autorizzato a valersi per coprire il *deficit* del *budget*, del prodotto delle alienazioni dei beni dei conventi e della riscessione dei loro capitali. — Saggissima deliberazione!

FRANCIA, 18 giugno. — E' giunta in Parigi una dolorosa notizia sulla salute dell'ex-re Luigi Filippo. Il suo medico avrebbe dichiarato che fra 15 giorni al più egli avrebbe cessato di vivere.

INGHILTERRA. — Il *Daily News* annuncia come aggiustata definitivamente ogni differenza tra il gabinetto di Francia e quello d'Inghilterra, riguardo agli affari di Grecia. La presenza del signor Thiers a Londra indica che l'affare è stato conchiuso.

Gli Inglesi hanno testè aperta una nuova linea di comunicazione cogli Stati Uniti: questa linea parte da Galvay in Irlanda, e mette capo in Halifass e in Nuova-Jork.

AUSTRIA. — In Vienna si sono manifestati diversi casi di cholera, persino quattro o cinque in una sola casa.

ALEMAGNA. — Gli attentati contro il regime costituzionale continuano. È annunciato lo scioglimento della Dieta di Assia-Cassel.

DANIMARCA. — La speranza di un componimento amichevole tra la Danimarca e lo Schlesvig sono dileguate: quanto prima si aspetta che comincino le ostilità.

GRECIA. — Scarse notizie vengono da questo regno. — Fu presentato alla Camera dei Deputati il progetto di un trattato commerciale colla Russia.

Corre voce che il plenipotenziario francese Gros, anzichè procurare la soluzione della vertenza coll'Inghilterra, indirettamente faceva intrighi per impedirnela.

AMERICA. — Sembra che fra i prigionieri fatti dai navigli spagnuoli in seguito alla spedizione di Lopez vi si trovasse un certo numero di cittadini degli Stati uniti, alcuni dei quali sarebbero stati già giustiziati.

Forze considerevoli sono state dirette alla volta dell'Avana dal governo degli Stati Uniti per domandare soddisfazione. E' dunque possibile che la vertenza entri in una fase tutta nuova, o molto più grave.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISI

Aumentandosi le conversioni, il padre BIANCHI GIOVINI continuerà il corso delle sue missioni. — Domani alla stess'ora delle altre feste farà la solita predica (col mezzo del supplemento al suo giornale). Raccomandiamo di non mancare. E' immenso il vantaggio che ne possono ricavare i fedeli dalle sue dottrine.

Il signor Sormani ha fatto confezionare un grandissimo numero di *blouse* per la Guardia Nazionale. Esse sono a buonissimo mercato, pulite e di ottima qualità. Comodissime per l'estate, sono pure conformi al figurino di piccola tenuta per la Guardia Nazionale. Buon numero di militi se ne sono già provvisti tanto nella capitale come nelle provincie. Ed è certo che queste *blouse* verranno generalmente adottate. — Dalle provincie dirigersi per le medesime con lettera franca al signor Sormani in Torino.

SOTTOSCRIZIONE
PER LA LEGGE-SICCARDI.

Numero de' soscrittori pubblicati col giorno d'oggi 245.

	Lire	Cent.		Lire	Cent.
Riporto L.	215	75	*Riporto L.*	248	55
Crotti Michele	1		Briata Gioanni	1	
Alliani Lorenzo		25	Vialardi Eustachio cav.		50
Durando Luigi	1		Rovasenga Carlo	1	25
Gioanni Ferro confett.		25	Baronis Cesare conte		50
Gio. Ant. Morino negoz		25	Terzano Antonio		50
Antonio Prato albergat.	1		Chiavazza Francesco		50
Allamandola Domenico	1		Risico Lodovico		25
Lardone Gioanni		50	Faravelli Lodovico		25
Franco Stefano		25	Reviglio Gioanni	1	
Martini Gio. Batt.		25	Reviglio Giacomo		50
Giuseppe Chiora caus.		50	Guelpa Gioanni minus.		50
Beria Tomaso avv	1		Torta Giuseppe pizzic.		25
Salamitto Giuseppe		25	Quirico Filippo alberg.		50
Prandi Francesco	1		Ferrano Secondo	1	
Vacca Calisto		50	Moretti Gioanni minus.	1	25
Carlo Massardo		50	Bonivo Stef. sottosegr.		25
Giuseppe Quaglia		25	Cresia colonnello	2	50
Gerolamo Bichini		25	Valenza Gioanni caffett.	1	
Domenico Costa		25	Rizzetti Gioanni		75
Alloatto Antonio		50	Pittavino Antonino	1	
Bocca Angelo		50	Vercellino Pietro		25
Grosso Eugenio	1		Revelli Serafino		25
Lorenzo Marziano	1		Mosca Martino liquor.		50
Ferrero Gio. Battista	1		Scanzo Carlo serragl.		50
Carlo di Luigi Reina		50	Barecco Nicola		50
Carlo Capelli negoz.		50	Pecchio Giuseppe prist		25
Michele Audisio		50	Dettoni Bartolomeo		25
Toscanelli L.		25	Bagano Giuseppe		25
Testa Paolo		50	Pagano Giuseppe		25
Rovere Carlo		25	Sempi D. Stefano M.		25
Conti Tranquillo	1		Capra Giuseppe		25
Fagiani Massimo		50	Capra Clara		25
Bona Vincenzo	1	25	Rovasio Carolina		25
Vercellati Gioanni		75	Rovasio Virginio		25
Mognietto Giuseppe	1		Rovasio Giulio		25
Massarotti Giuseppe	1		Rovasio Luigi		25
Massarotti Francesco	1		Rovasio Giuseppe padre		25
Piovano Celso caffett.	1		Nicolis		50
Quaranta Gaspare pr.		50	Desani Carlo		25
Gherardi Carlo negoz.		50	Desani Francesco		25
Millet Giuseppe negoz.		50	Barbiè		25
Testore Paolo negoz.		25	Picatti farmacista	1	25
Casalegno Bartolomeo		25	Sterpone Giuseppe liq.		50
Darbesio Francesco		50	Molinatti Giuseppe	1	
Ughes Carlo confettiere	1		Suria Giuseppe arm.		25
Mottino Gioanni		25	Tarro Gerolamo		25
Susanna Giuseppe	1	25	Tarro Gerolamo birraio		25
Catella Agostino avv.	1	25	Buscaglione Carlo	1	
Vaccaneo Celso	1	25	Maini Valentino		25
Lasagna Sebastiano	1	25	Giuliani Vittore	4	
L.	248	55	Tot. L.	268	80

TEATRI D'OGGI 22 GIUGNO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *La Figlia del Corso.*
D'ANGENNES = A benefizio dell'attore LOUVEL. — *Regardez, mais ne touchez pas.* — *Le bal du grand monde.*
GERBINO = *Le memorie del Diavolo.*
CIRCO SALES = Si recita.
ANFITEATRO della Cittadella = Recita.
VENERIA REALE = Domenica, 23 corrente, una Società di dilettanti reciterà, a benefizio dell'Emigrazione, il dramma in cinque atti l'*Assedio d'Alessandria* di Felice Govean.

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Anno III — 1850 Num. 148

Lunedì L' ITALIANO 24 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 80

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

STORIA E COMMENTI.

Nell'anno 1750 Giuseppe I succedette nel governo del Portogallo a Giovanni V re bigotto e dominato dai gesuiti, e trovò lo Stato nei termini seguenti: Vuote le finanze e piene le sagristie; il solo convento di Maffra avea costato centocinquanta milioni di *cruzados*. Le mine d'oro del Brasile e poi le mine de' diamanti erano quasi tutte assorbite, e restavano inerti nelle unghie del clero. Lo Stato non avea mezzi di rifare le sue finanze, perchè non vi era ombra di commercio, di manifatture, d'industria nazionale; l'agricoltura faceva pietà. Gli Inglesi provvedevano di merci e di granaglia il Portogallo, e riportavano in Inghilterra le ricchezze scappate al clero portoghese.

Con tutta questa consunzione economica dello Stato, il re Giovanni V era predicato dai gesuiti il secondo *Salomone grande in Israele, e il vero re fatto secondo il cuore di Dio*. Il re non mancava mai di presenziare gli *auto-da-fè* operati dalle *pie* mani dei domenicani; questi spettacoli armoniosi erano frequentissimi, dimodochè il cuore del papa *letiziato* da tanta pietà, s'era mosso ad ammirazione per il religiosissimo sovrano, e s'era degnato di accordargli (previo un immenso regalo d'oro e di diamanti speditogli da Giovanni V) il titolo di *re fedelissimo* (*regis fidelissimi*).

Giuseppe I succedette dunque al *re fedelissimo*, e trovò lo Stato nel marasmo che v'ho detto. La fortuna lo provvide però d'un buon ministro, Sebastiano Carvalho di Pombal, e Giuseppe che lo conobbe, rimise in lui tutto il governo dello Stato e la sua cieca confidenza.

Pombal si diede subito a purgare quell'immensa stalla d'Auge, e di necessità dovette incominciare dal far soggetti alle leggi comuni i ministri di Dio, preti o frati ch'essi fossero. Però, onde non urtare nelle ire del *piissimo* Portogallo accostumato alle costellette domenicane, pensò di ricorrere a papa Benedetto XIV, affinchè s'adoperasse prima lui a riformare il clero, e specialmente i gesuiti.

Notate che questi, avuto fumo delle prime riforme che voleva introdurre Pombal, s'agitavano già ed agitavano, gridavano, calunniavano, insomma facevano nè più, nè meno di quello che operano adesso i lumaconi dell'*Armonia*.

Eccovi le precise parole della nota trasmessa da *S. M. fedelissima*, Giuseppe I, al Santo Padre per la riforma dei gesuiti: « Nostra intenzione sarebbe stata che lo stesso Sommo Pontefice ordinasse la riforma dei suddetti religiosi. Con questo mezzo dolce e moderato speravamo di fermare il corso degli abusi intollerabili, e di correggere i detti religiosi senza essere obbligati ad ordini violenti..... Ma questa moderazione nostra ha dato effetti tutto opposti alla nostra aspettazione. Questi religiosi s'irritarono vieppiù, e s'indurirono davvantaggio nei loro errori.... Essi hanno cercato (Attenti, lumaconi dell'*Armonia*!) d'alienare i nostri fedeli sudditi dall'amore e dall'obbedienza al nostro governo, nella quale si sono sempre distinti i Portoghesi. Onde pervenire a quest'orribile fine (Attenzione, padri mocciosi dell'*Armonia*!), questi religiosi abusarono del loro ministero, servendosene per comunicare e propagare il contagio delle loro sacrileghe calunnie contro di noi e il nostro governo, ecc. ecc. »

Questa nota diplomatica confortata d'appositi fatti e documenti indusse il papa, Benedetto XIV, a scrivere un Breve di riforma alla Società di Gesù: ma la Società di Gesù rispose che non *sentiva il bisogno di riforme*; per il che peggio che peggio.

. Allora Pombal vide ch'era il caso di fare da sè. Abolì gli *auto-da-fè*, e ridusse il tribunale dell'inquisizione allo stretto limite d'una giurisdizione di pura e semplice disciplina ecclesiastica, in altri termini tolse a quel tribunale fratesco l'autorità sopra i laici, e stabilì così la tolleranza religiosa.

Quello che dissero e predicarono i frati e i preti, quando loro fu tolto di potere sindacare la coscienza altrui, e godere il *religioso* piacere dei roghi dell'inquisizione, fece fremere le nazioni incivilite. Nel *Recueil des causes célèbres*, e nel processo del Padre Malagrida sono registrati i titoli ingiuriosi e le calunnie che inventò il clero portoghese contro il ministro Pombal. Lasciando i soliti epiteti d'*ateo*, *empio*, ecc., farò solo notare che un giorno un predicatore alludendo a lui lo tacciò di SICARIO della religione. I genii s'incontrano: i redattori dell'*Armonia*, forse senza saperlo, ripeterono contro il ministro Siccardi un'ingiuria già stata detta dai loro nonni, i gesuiti di Lisbona.

Ma non bastarono le persecuzioni terrestri dei frati: essi vollero pure far intervenire il cielo nelle maledizioni contro il ministro riformatore. Il lubrico Padre Malagrida gesuita (il don Grignaschi di quei tempi) scrisse allora allora la *vita eroica ed ammirabile della gloriosissima sant'Anna*, ch'egli pretendeva essergli stata dettata da sant'Anna e dallo Spirito Santo, apparsi a lui in persona.

In quella vita, nella quale si affermava che *sant'Anna nel ventre di sua madre piangeva e faceva piangere di compassione i cherubini e i serafini domiciliati con lei nell'utero materno*, si diceva pure che il *cielo era irritato contro il Portogallo, perchè tollerava il giogo dello scellerato Pombal, che tale era la notizia statagli comunicata dalla stessa Santissima Vergine* sempre in persona, e che *era serbato alla Compagnia di Gesù l'incarico di salvare il paese, e fondare l'impero di Gesù Cristo.*

Il processo del Padre Gabriele Malagrida ha pure documenti per dimostrare come il clero avesse cercato di inframettere nella congiura contro il governo la più pura, la più vecchia nobiltà dello Stato, le famiglie dei marchesi Tavora, dei conti d'Atougia, dei conti Romeiro, e specialmente le nobili bigotte, fra le quali la prima era la marchesa di Tavora, che aveva per confessore un gesuita. Notate che la condotta precedente della marchesa apparve dal processo non essere stata *immacolata*.

Malgrado le prediche dei frati, le congiure dei marchesi, e le pretese maledizioni di *sant'Anna*, il ministro Pombal stette fermo, e nei ventisette anni che fu al governo operò riforme da non potersi numerare in poche pagine. Si dovette a lui l'espulsione dei gesuiti dal Portogallo, e poi il Breve della loro soppressione, che costò la vita a papa Benedetto XIV. Questi s'indusse a sopprimerli per dare finalmente ragione a tutti i richiami delle Corti di Europa, stanche delle congiure della Compagnia di Gesù.

Il Portogallo in memoria di quelle riforme innalzò un monumento al re Giuseppe I, che nei ventisette anni del suo regno conservò la sua fiducia al ministro Pombal, e che avea reso il Portogallo per industria, commercio, forza terrestre e navale, istruzione e tolleranza religiosa floridissimo e indipendente dagli altri Stati. Nel piedestallo v'era un medaglione per il ministro riformatore.

Poco più, poco meno avvenne pure a Napoli nei tempi del ministro Tanucci; cosicchè le contumelie che leggiamo ogni giorno sull'*Armonia*, e su quell'altro infamissimo codicillo dell'*Armonia* scritto dagli Oblati; le note della soscrizione al pastorale Fransoni, nelle quali appaiono conti e marchesi; i miracoli e le rivelazioni delle madonne di Rimini e di Fossombrone non sono in sostanza che repliche non richieste della stessa commedia del Portogallo.

Nel Portogallo si disse Pombal *sicario* della religione, perchè privò i frati del poco evangelico trattenimento degli *auto-da-fè*: in Piemonte si dice il ministro Siccardi *sicario* della religione, perchè abolì il vecchiume del foro ecclesiastico, per il quale v'erano in Piemonte due giustizie, mentre Dio e lo Statuto non ne vogliono che una.

Contro Pombal scese dal cielo *sant'Anna* in persona per dettare allo *sporchissimo* Padre Malagrida gli *ordinati del Consiglio celeste*, e le decisioni prese lassù in comitato segreto: contro il ministro Siccardi le madonne di Rimini e di Fossombrone girano gli occhi colla disinvoltura delle pulcelle della via di S. Maurizio. Della veracità delle rivelazioni di sant'Anna contro Pombal stavano alla riprova le asserzioni dell'*osceno* Padre Malagrida: della mobilità degli occhi delle madonne contro il ministro Siccardi, abbiamo la guarantigia nelle asserzioni dei redattori dell'*Osservatore Romano* e dell'*Armonia*, persone cristianissime che hanno la calunnia per pane quotidiano.

Contro Pombal congiurarono d'accordo con il clero le marchese e le contesse del Portogallo coi loro rispettivi marchesi e conti: contro Siccardi sottoscrivono per il manubrio-Fransoni marchesi e conti colle loro polverose metà.

Il clero di Piemonte fa scimieria al clero di Portogallo: Dio voglia che il ministro Siccardi imiti Pombal, e stia fermo a riformare.

A. Borella.

SACCO NERO.

¡¡¡ Quattro giorni or fanno correva la festa di nostra Signora della Consolata, e di due cose ci siamo convinti: la prima che se voi andate alla chiesa della Consolata per far dire una messa, voi trovate una tariffa diversa stabilita da questi Oblati, quinta essenza del gesuitismo. Il suffragio della messa, come c'insegna la nostra religione, ha un valore infinito, di modo che si dica messa in un altare più che in un altro fa la stessa cosa; ma gli Oblati non la intendono così per la loro bottega. Si fanno dare 24 soldi per dire una messa all'altare maggiore, e 20 la qualunque altro altare. E questa non è bottega? Il prete deve vivere dell'altare; san Paolo dice: *Qui pascit gregem, de lacte gregis edit*; ma il prete non deve fare il prete per mestiere.

La seconda, che nelle processioni noi abbiamo veduta l'alta aristocrazia divisa dalla borghesia. Quest'ultima era dietro lo stendardo; e le dame di alto rango assistite manco di male da domestici in livrea erano dietro la statua della Madonna. E fino a quando noi vedremo queste divisioni di popolo? Il Vangelo, lo Statuto non dicono che siamo tutti eguali? Voi signori Oblati, siccome vi quadra poco lo Statuto, e che vi sottoscriveste coi denari del popolo al pastorale Franzoni, così vi compiacete di mantenere queste divisioni di popolo; ma pensate che *iam securis est ad arbor*, della bottega ben inteso, e che la sradicheremo.

¡¡¡ Soventi volte ci è occorso di sentire da giovani napoletani suonatori d'arpa canzoni oscene, ed abbiamo sempre sperato, che la Questura di pubblica sicurezza avrebbe provveduto a questi scandali. Ieri sera ancora ci siamo persuasi, che non si è posto riparo; dunque chiamiamo l'attenzione del governo su questo punto, acciò dia delle provvidenze.

Per quanto libere ed avanzate siano le nostre opinioni, vogliamo però che la moralità, base della società, sia rispettata in tutta la sua estensione.

¡¡¡ *Borgomanero*. — Sempre anonima la *Morte* perseguita il canonico Reali, cui fu resa giustizia anche dai suoi nemici per avere i suoi conti in regola; vuole l'economato dell'ospedale per forza: ma l'odio del pubblico per questa *Morte* è tale, che per quanto si arrovelli, quando capitano elezioni, fa sempre fiaschi eroici, ed insieme alle vuote pive coglie le beffe.

¡¡¡ Signor giudice della Pieve del Cairo, che cosa direste d'un giudice, che trattandosi di far deliberare circa alcuni reclami sporti da militi della Guardia Nazionale, egli non conoscendo, o non volendo conoscere il disposto dagli articoli 23 e 24 della legge 4 marzo 1848, radunava il 3 corrente giugno il Comitato di revisione stabilito per l'anno 1848, il qual Comitato deve essere rinnovato ogni anno secondo la detta legge? Osservate che l'illegalità promossa dal giudice venne impedita dai membri stessi di detto Comitato, che si rifiutarono dimostrando d'aver senno, e conoscere l'impero della legge più del giudice.

Non vi dico che il medesimo, un bel giorno, presasi in ispalla tutta la baracca dell'officio di giudicatura la trappiantava in casa del sindaco (e qui c'è anche il suo motivo) senza dipendere dal Consiglio comunale, a cui deve essere onninamente soggetto in simili casi.

¡¡¡ Sindaco, vice-sindaci e consiglieri di Magliano, l'orrendo fatto recentemente successo non basta a scuotervi dall'inerzia? Ignorate forse che l'Aimo N. (detto Pantalet) giunse a farsi parricida principiando dall'esser ladro di campagna?

L'epoca dei raccolti è prossima, e per tutelarli dai ladri, qual cosa avreste migliore che far battere pattuglie dalla Guardia Nazionale, se vi foste data cura di promuoverne l'organizzazione? I duecento fucili non ancora distribuiti irrugginiscono nella casa comunale; e della somma stanziata ed approvata per l'istruzione dei militi cosa contate di farne?

Coraggio, reverendo don Chiera, che sedete fra i consiglieri, i quali estatici ascoltano i vostri consigli, illuminateli ed animateli a fare con loro il proprio dovere con obbedire alle leggi da buon cittadino a vantaggio del ben pubblico, che tutti avete giurato di fare. Pensate che colla Guardia Nazionale organizzata e colle pattuglie potrete anche impedire assassinamenti e rendervi utili alla società, e dietro il vostro buon esempio si spera che resterà pure più animato il sindaco di Carrù.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Gli ufficii della Camera dei Deputati elessero a loro commissarii per l'esame del progetto di legge intorno alla pubblicità delle sedute dei consigli municipali Rusca - Revel - Jacquemoud - Mantelli - Miglietti - Durando.

FIRENZE. — A Leonida Landucci fu affidata la presidenza del consiglio dei ministri, durante l'assenza di Baldasseroni partito per Vienna.

ROMA, 18 giugno. — Ieri nella cappella Sistina compievasi il quarto anniversario della elevazione al pontificato del sacerdote Mastai. — Assistevano alla cerimonia monsignori con e senza chierica, e stranieri di ogni colore e di ogni religione. Era del bel numero uno anche l'israelita Rothschild. — Lambroschino recitò la cantilena d'uso.

— A Rimini la Madonna continua a muovere gli occhi. Sembra però che le offerte vadano scemando. I bonzi vogliono quindi portar l'immagine in un altro luogo, dove vi siano ancora delle pecore innocenti. — I bonzi per sistema non hanno mai miracolizzato *gratis*: *point d'argent, point de suisse*.

— Pel giorno 20 furono ordinate solenni esequie per quelli che sono caduti battendosi per la causa della tirannide sotto le mura di Roma. — Nessuna meraviglia! I bonzi di un altro tempo proposero di canonizzare l'assassino Clément.

DALLE ROMAGNE, 19 giugno. — Nella capitale e nelle provincie sono stati diramati ordini severi, perchè sia festeggiato il giorno 16 giugno, giorno dell'esaltazione al trono di Pio IX. Gl'impiegati sono stati minacciati di perdere il posto se non illuminavano le finestre, pure molte sono rimaste all'oscuro. Le commissioni municipali, nominate dal governo a prendere arbitrariamente i denari dei Comuni, hanno avuto eguali ordini. E le autorità locali hanno fatto baldoria di pranzi, e conversazioni per far maggior ingiuria alla miseria pubblica, alla rapace e non mai satolla dilapidazione pretina, che gonfia e arricchisce delle sostanze dei cittadini angariati e percossi da una ingorda straziante amministrazione. Dei quindici milioni di Rothschild lo Stato non ha avuto che il *caritatevole vantaggio* di accrescere il debito enormissimo: buona parte di esso è andato nelle tasche dei cardinali e adepti. Kalbermatten ministro della

guerra (svizzero, ei diceva la repubblica romana in mano degli stranieri!) organizza l'armata con enormi stipendi, e si comporrà di svizzeri, tedeschi, francesi e spagnuoli, insomma del lezzo di tutte le nazioni, perchè i *sudditi pontificii*, neppure dell'infima classe, si piegano a servire il Papa anche con speranza di grasso guadagno. E l'armata sarà di tre reggimenti perchè, dice il signor Kalbermatten, il sovrano Pontefice vuol confidare a' suoi *sudditi* le sue difese; se basta servire il Papa per essere suddito, il ragionamento sta, ma bisogna però che se li vada a raccattare per tutte le parti del mondo. Sono già arrivati diversi ufficiali svizzeri con peculio di denaro che avranno avuto in anticipo, dopo tutto questo i dominii della Santa Sede sono e saranno in mano dei suoi fedelissimi ed amatissimi figli i soldati di Francia e d'Austria. Senza questi il regno del Papa è finito perchè nessuno ne vuole, nessuno per Dio! Si appoggi pure ai Cosacchi sarà più facile piegare il popolo alla sudditanza cosacca, che agli artigli pretini.

(*Nostra corrispondenza*).

FRANCIA. — PARIGI, 20 giugno. — La Commissione della legge di dotazione si è oggi riunita per intendere la lettura del rapporto del signor Flandin che propone di accordare al *piccolissimo nipote* di Napoleone il Grande un milione e seicento mila franchi secondo la decisione presa da nove voti contro sei.

Il signor Hardrel, uno dei nove, ha proposto un emendamento consistente a far accordare tre milioni, ma colla formola: « per spese straordinarie di installazione del presidente della repubblica fatte nel 1849 e nel 1850. »

La sinistra, il terzo partito ed i legittimisti si sono già pronunciati risoluti a votare contro ogni proposizione contraria alle conclusioni della commissione, per cui si può fin d'ora predire una maggioranza considerevole contro la dotazione dei tre milioni, a meno di un miracolo parlamentare.

— Girardin ha preso possesso del suo stallo di rappresentante.

— L'Assemblea si occupa della quistione relativa alle associazioni di operai per l'eseguimento di lavori pubblici.

INGHILTERRA. - La mozione di lord Hanley relativa agli affari di Grecia è stata adottata dopo una seduta di undici ore ad una maggioranza di 37 voti. - La Camera dei Pari in tal modo ha disapprovato in termini espliciti la linea di condotta seguita riguardo alla Grecia dal gabinetto whig.

Finora però non si parla di cambiamento di ministero. Non è la Camera dei Lord che cambia i ministri. La Camera dei Comuni potrebbe avere lodi e non biasimo per la politica di lord Palmerston. I fondi inglesi si mantengono intanto assai fermi.

AUSTRIA. — Il re di Napoli, il fratello in G. C. di Pio IX, è atteso in Vienna.

— Pare che il trasferimento del Senato da Verona a Vienna sia già stato deciso. — Così si rispetta la nazionalità italiana!

ALEMAGNA. — Le notizie di Germania, d'Austria e di Prussia vanno perfettamente d'accordo nell'asserire che lo sperato componimento tra il gabinetto di Vienna e quello di Berlino è lungi dall'aver luogo.

— A Berlino d'altro non si parla che delle leggi sulla stampa.

— Pare che il Parlamento di Erfurt sarà riconvocato per il 13 luglio.

AMERICA. — Pare che la spedizione di Lopez non sia un fatto isolato. L'isola di Cuba è un pezzo che aspira alla propria indipendenza e a congiungersi agli Stati Uniti. Il governo di Madrid non ignora che si pensa di liberare Cuba dalla dominazione Spagnuola, come furono liberati il Messico e gli altri paesi d'America. - Con una buona cessione fatta a tempo, il governo di Madrid potrebbe ancora salvare qualche cosa.

ULTIME NOTIZIE.

INGHILTERRA. — La *Correspondance* d'oggi avrebbe portata la notizia che la mozione Santley sia stata respinta alla Camera dei Comuni ad una grande maggioranza. Il che vorrebbe dire consolidazione del ministrio Palmerston, cioè del nemico della politica austro-russa in Europa.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

I militi della terza e quarta legione della Guardia Nazionale restano avvertiti che l'esercizio del semestre per la riscossione delle quote per la musica è aperto presso il tesoriere della città.

SOTTOSCRIZIONE

PER LA LEGGE-SICCARDI.

Numero de' soscrittori pubblicati col giorno d'oggi 345.

Riporto L.	268	80
Barberis Bartolomeo	2	
Gabetti vedova	1	
Fontana Enrico	1	
Godano Giuseppe		50
Farnarier Augusto	1	
Bonatti Angelo		50
Vota Felice		25
Dovis Giacomo	2	
Pernigotti Giuseppe		50
Fassina Gio. Battista		50
Luisia Michele		50
Marsino Carlo		50
Arcozzi avv. Luigi		25
Alberti Nob. Luigi dott.		25
Zanotti Pietro	3	
Cravesana Carlo	2	
Valletti Gabriele		50
Ansaldi Angelo		25
Castagneris Lorenzo neg.		25
Gioliti Giuseppe		50
Ramè Pietro		50
Augero Domenico neg.		25
Craveri Michele neg.	1	
Faccio Giovanni neg.		50
Faccio Vincenzo		25
Napione Giuseppe neg.		25
Negri Stefano alberg.	2	50
Rossi Geremia		25
Ambroggio Sebastiano		50
Gnoli modenese	1	
Pariggi Carlo		50
Baretto Martino	1	
Benoit Giacomo		50
Moglia Giuseppe	1	
Gagliardi Enrico		50
Garneri Spirito		50
Garneri Davide	1	50
Garneri Bartolomeo		50
Garneri Antonio		50
Mulassano Francesco		50
Belli Giuseppe		50
Richiardi Giovanni	1	
Paglieri Felice		25
Zucchi Giuseppe		25
Fiorito Giovanni		50
Guastalla		50
Prezzello Giacomo		25
Garbolino Carlo		25
Gioannetti Bernardo		25
Becchis Giovanni		50
L.	304	30

Riporto L.	304	30
Musso Agostino		25
Olivero Francesco neg.		50
Fr.lli Stuardi e Perotti		50
Gastone Giuseppe		25
Traversale	1	25
Fontana Bartolomeo		50
Fussetta Gio. Battista		75
Brunetti Francesco		25
Masoero Gio. Giuseppe		75
Bertotti Francesco farm.	1	
Barbaroux Franchino id.		50
Savio Gius. caus. coll.	5	
Benzi Bernardo caus.		50
Damode Natale caus.	1	
Giordana avv. Carlo	5	
Savio Marta	2	
Butti Ferd. fur. m. Berg.	1	
Trombotto Carlo	2	50
Oldano Stefano	1	
Pastre Stefano caus.	1	
Palletta Annibale dott.		50
Colombo Pietro caus.	5	
Alemanni nobile Luigi	3	
Ravotti R. attuaro	1	
De-Paoli causidico		75
Pogliani avvocato	15	
Gallino Andrea		25
Granaglia Francesco	1	
Bonamico Francesco	1	
Varese Achille	1	
Cerutti Vittorio avv.		50
Barberis Luigi propr.		50
Parodi Pietro Paolo	2	
Isnardi Carlo Gius. avv.	1	
Pecchio Gius. Mich. caus.	2	
Pecchio Benedett. stud.	1	
Gandolfo Ignazio		50
Barruero Domen. caus.	1	
Astesano Agostino caus.	1	
Lamarque Luigi	1	
Doré Adolfo		50
Squassi Emilio avvocato	2	50
Arnaldi Luigi tipografo	5	
Ramella Domenico		25
Fissore Sebastiano neg.	1	
Romano negoziante	1	
Gozzani Eugenio neg.		50
Roasenda Gius. neg.		50
Isabella orologiere		25
Ramella Caterina		25
Tot. L.	380	55

Teatro Carignano

Domani 25 avrà luogo la beneficiata di **Tessero** colla tragedia di Vincenzo Monti, intitolata:

GALEOTTO MANFREDI

PRINCIPE DI FAENZA

Con farsa nuova pe le scene piemontesi.

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Anno III — 1850 | Num. 149

Martedì | L' ITALIANO | 25 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 90 — Per a Posta, franco, 1 80

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

POCHE PAROLE

SULL'ORDINATO DEL COMUNE DI VIARIGI.

Come si deve intendere l'inamovibilità dei beneficiati.

Vediamo su varii giornali, organi della fazione clericale, l'ordinato che il Comune di Viarigi fece a lode dei vescovi di Casale e d'Asti. Noi non vogliamo entrare nel merito della quistione, non vogliamo indagare l'origine di questo ordinato, ma solo domandiamo: come va che questi monsignori fanno tanti zelanti, mentre hanno permesso per mesi e mesi all' impostore Grignaschi e compagnia di spacciare a quelle popolazioni tante fanfaluche? Grignaschi era sospeso *a divinis* da monsignor Gentile di Novara, che in questa parte fece ottimamente il dover suo; i nostri magistrati per ben due volte lo avevano tradotto in giudizio; l'opinione pubblica gridava contro l'iniquo mercato che si faceva della santissima religione di Cristo; ciò non ostante i due monsignori con grande meraviglia di tutti serbarono profondissimo silenzio; le curie ecclesiastiche, che si occupano tanto delle quistioni civili e che nelle leggi-Siccardi veggono il finimondo, non hanno pensato, per quanto si attiene alla loro giurisdizione spirituale, di procedere. Ora che il Governo pel bene della religione ha fatto cessare lo scandalo, che i magistrati stanno per pronunciare una terribile, ma giusta sentenza, la curia di Roma per la prima volta intimare al Grignaschi la scomunica maggiore, che giusta il detto di san Paolo, *digni sunt morte non tam qui faciunt, sed qui consentiunt facientibus*, dovrebbe colpire tutti coloro che direttamente od indirettamente cooperarono allo smercio delle false dottrine del Grignaschi, i nostri due vescovi di Casale e d'Asti la tengono dietro, e si occupano finalmente del bene spirituale dei loro diocesani ingannati, vittime dell'ignoranza e del fanatismo; e per soprammercato mettono a soqquadro mezzo il mondo per far parlare di loro.

Il bene è sempre bene; noi l' accettiamo da qualunque canale venga, ma ripetiamo: non occorre di far tanto chiasso con quell'ordinato; del resto se vi è merito va in fumo, *et memoria ejus perit cum sonitu*.

Già noi crediamo che monsignor Artico faccia di tutto per riabilitarsi nell'opinione pubblica. Creda a noi che siamo imparziali, essere questa un' impresa impossibile, anche fosse innocente del gravissimo reato che gli fu imputato. Se gl'importava di purgarsi dalla taccia, doveva egli primo chiamare di essere giudicato; non lo fece: i gesuiti con chierica e senza, suoi patroni, non lo vollero, egli è perduto per sempre nell'opinione pubblica, regina del mondo. Facesse anche dei miracoli, il mondo non lo crede più degno di coprire il difficilissimo posto di vescovo. È cosa naturalissima; i vescovi sono autorità morali, le quali possono solamente reggere coll'opinione e coll'affetto de'fedeli; quando mancano questi due elementi, la è finita, bisogna andarsene.

Monsignor Artico pertanto accetti il nostro consiglio, che è sincerissimo, aggiusti gli affari suoi e vada in santa pace. Almeno lo imitassero altri vescovi, ed il nostro povero paese sarebbe più tranquillo. — Del resto ci confermiamo sempre più nella nostra idea, cioè che non la salute delle anime a loro preme, ma le pingui entrate degli episcopii. Non si dà via di mezzo.

In quest'ultima ipotisi occorre di provvedere altrimenti, e qui noi vogliamo far parola dell'inamovibilità dei benefiziati.

È vero che i benefizii ecclesiastici, che non ponno essere mai proprietà del titolare, costituiscono nel

reggimento della Chiesa un offizio pubblico, il cui ottenimento, il governo, l'uso, i diritti, i doveri, come la privazione dei medesimi e la sospensione dall'esercizio dei diritti che vi stanno annessi, sono regolati dalle leggi ecclesiastiche;

È vero che l'inamovibilità, secondo il concetto che deriva dalla natura stessa della cosa e dal tenore delle medesime ecclesiastiche leggi, non consente che un beneficiato qualunque, sia vescovo o parroco, sia privato del suo benefizio senza di un formale giudizio e di una sentenza; ed è certamente per la considerazione degli inconvenienti gravissimi, che la inamovibilità così intesa, frequentissimamente cagiona, specialmente quanto a' benefizi aventi cura di anime e giurisdizione, per la somma difficoltà di raccogliere e stabilire le prove delle cause canoniche di decadenza e di convincerne colpevole anche un parroco notoriamente conosciuto come malvagio od inetto, è, ripetiamo, in conseguenza di tali gravissimi incagli e difficoltà, che mentre in alcuni luoghi, come a mo' di esempio nella Savoia, s'introdusse l'uso di nominare alle parrocchie semplici *Rettori amovibili* per autorità del vescovo, limitando a rari casi la collazione *in titulum* di quei benefizii, si venne poi generalmente ammettendo il sistema di ordinare, anche senza giudiziale forma, la sospensione dell'ecclesiastico dal governo del suo benefizio parrocchiale quando gravi cause, quantunque non giudizialmente accertate, lo consigliavano; il quale mezzo ebbe molte volte il felice risultamento d'indurre il titolare sospeso alla rinuncia, e di procurare così alle popolazioni il vantaggio di essere liberate dalla presenza di un odioso parroco; uso poco conforme, è vero, alle disposizioni dei canoni, i quali presuppongono che anche la sospensione dev'essere pronunciata per sentenza: « Statuimus, ut « nec praelati, nisi canonica commonitione praemissa, « suspensionis vel excomunicationis sententiam pro- « ferant (lib. 2, tit. 28, c. 26 apud Gregorium IX): » ma che esista incontestabilmente, ve ne hanno molti esempi, che ebbero tutti il loro compimento senza veruna contraddizione od opposizione.

Con tutto ciò, perchè le leggi ecclesiastiche stabiliscono l'inamovibilità dei benefiziati, si dovrà forse dire, che quando un vescovo od un parroco, venuti per la loro condotta odiosi alle popolazioni, e non potendo più fare *fructus dignos*, unico fine per cui la Chiesa li manda, pure non vogliono rinunziare al benefizio, non si possano privare del medesimo? Appoggiati noi ai più elementari principii di diritto pubblico, non esitiamo a pronunciarsi per l'amovibilità dei benefiziati di qualunque genere per ragioni politiche.

E per quanto spetta ai vescovi è palese, che la loro nomina fu sempre considerata siccome cosa interessante non solo la Chiesa, ma eziandio la società civile, a tal segno che la podestà secolare, a nome della società rappresentata da essa, prende nella nomina dei vescovi, e sempre ottenne una parte di non poca importanza.

Nei primi tempi, quando i vescovi erano nominati direttamente da tutto il popolo della diocesi, questi agiva nel doppio interesse e nella doppia qualità; il popolo era l'adunanza dei membri componenti la Chiesa, ed era ad un tempo la riunione dei cittadini esercenti la pubblica podestà. Gl'imperatori, e con essi, o dopo di essi i re, dicendosi successori in tutti i diritti già al popolo appartenenti, rivendicarono quello di partecipare all'instituzione dei vescovi, e dopo varie controversie e consuetudini, si stabilì generalmente per *concordati*, che il re fosse considerato siccome patrono universale di tutti i vescovadi compresi ne' suoi Stati, ed avesse per conseguenza la nomina dei vescovi nelle singole vacanze, riservatane l'instituzione al Sommo Pontefice, il quale tolse tal diritto ai Capitoli delle cattedrali, come questi già ne avevano spogliato il clero diocesano, e come il clero stesso lo aveva prima rapito all'universale delle popolazioni. Ed è ragione, che l'instituzione dei vescovi fu sempre considerata dopo *questi spogli* siccome un affare interessante entrambe le società, epperciò di mista giurisdizione.

È pur noto che negli affari di mista giurisdizione, il potere esecutivo dello Stato procede colla podestà ecclesiastica per via di concordato, e quando non si riesce ad un risultamento di comune soddisfazione, ciascuna podestà allora nella propria indipendenza usa a conseguimento del suo legittimo fine dei mezzi che sono in di lei potere.

Per questa via il nostro governo ebbe a promuovere la rimozione di alcuni *notissimi monsignori*, e questa non avendo riuscito, il potere esecutivo è già in diritto di adoperare quell'efficacissimo mezzo, che per ragione o per antica consuetudine gli compete, cioè a dire, il sequestro del temporale, che solo in virtù della legge civile la Chiesa possiede. Invano si contrapporrebbe l'inamovibilità competente ai vescovi ed a tutti i benefiziati secondo le leggi canoniche. Imperocchè l'inamovibilità è una legge interna della società ecclesiastica, che regola cioè i rapporti tra ecclesiastici ed ecclesiastici; ma nelle controversie tra due società distinte ed indipendenti il diritto delle genti è l'unica norma a seguirsi.

Che cosa si direbbe, per esprimerci con uno dei primi pubblicisti del Piemonte, di un consorzio

lalunque, il quale non sapendo come rispondere e giuste dimande di un altro consorzio indipendente da lui, allegasse, per rifiutarvisi, il preteso acolo di un proprio regolamento interno? Si direbbe certamente che è un frivolo pretesto. Invano opporrebbe anche che le leggi ecclesiastiche sono gi dello Stato, perchè ciò solo proverebbe la necessità di riformare l'articolo del codice civile, e così prescrive, e nulla più.

Quando vi sono alcune leggi ecclesiastiche che ccano solo alla disciplina ecclesiastica, e che non no più conformi alla ragione ed al progresso dei mpi, se la potestà ecclesiastica non vuole assolutaente venire ad accordi col potere laico per portare le medesime le necessarie modificazioni, quest'ultimo, r purgare la società da parecchi *cospiratori in perranenza* imposti ai popoli in tempi di dispotismo una *tristissima compagnia* nemica della Chiesa e ello Stato a riempiere i primari seggi ecclesiastici, valendosi del diritto di difesa, può fare da sè. uesto è un atto della massima urgenza e di tale ecessità, che chi lo ommette, quando vi sia per roprio ministero tenuto, assume in faccia alla naone la più grave delle risponsabilità.

Conchiudendo pertanto, diciamo che l'inamovibià assoluta non essendo stata riconosciuta mai, nè mpoco preteso, e restringendo l'inamovibilità alle use veramente ecclesiastiche, salva riguardo ad se la destituzione in via giudiziaria; riconosciamo r lo contrario l'amovibilità dei vescovi, dei parci e di tutti i benefiziati per ragioni politiche in governativa e nelle forme ricevute.

Del resto ne verrebbe per conseguenza che uno ato non potrebbe governare a casa sua, mutare i oi ordini civili e politici, se prima non ha riporo l'assenso della corte di Roma; quale cosa è surda. E.

Richiesti dall'autore inseriamo volentieri la seguente.

LETTERA DEL FALO' DI S. GIOVANNI

AL GERENTE della *Gazzetta del Popolo*.

Carissimo Signore,

hanno detto che voi siete un mio acerrimo nemico, andate dicendo ch'io sono una solenne stupidità fonovi su queste ragioni:

Che si farebbe meglio a dar le mie fascine per far e la pignatta di qualche povero, piuttosto che bru*gratis*, come fanno i ragazzi di qualche cartuccia, qualche semplice foglio di carta, invece di trarne to.

Che in ogni caso si farebbe meglio di bruciarmi ai 23 di gennaio, quando si crepa di freddo, che non ai 23 di giugno, quando si crepa di caldo.

Caro signore, io vado per le corte, in due ore finisco sempre i miei affari; mi permetta dunque di dirle brevemente, che le sue ragioni sono pedanterie.

Io non starò a difendermi coll'articolo del *Risorgimento* dell'anno scorso. Non starebbe bene al fuoco il difendersi coll'acqua di merluzzo, epperciò tiro dritto verso altre ragioni.

E queste mi abbondano.

Dal mio nome ella capirà che sono un fuoco religioso. La mia origine si perde nella nube del più recondito passato. Sfido qualunque dotto a saperla addurre, poichè la ignoro io stesso. Essa si confonde con quella degli altri fuochi religiosi.

Ma se ignoro la mia origine, so benissimo la mia gioventù e virilità. Come fuoco religioso servivo sotto i Pagani a cuocere le viscere, e le carni de'buoi e delle pecore, che i baggiani d'allora portavano ai bonzi d'allora per farseli avvocati presso gli Dei d'allora.

Io non capiva come Giove potesse rendersi più propizio ad un supplicante per un pezzo di bue mangiato da un suo bonzo, anzichè dal supplicante stesso, ma non m'era lecito ragionare. Il mio ufficio era quello di bruciare, e bruciavo.

Sovraggiunta la credenza nel vero Dio, e fattasi universale col Cristianesimo, non si parlò più di fuochi religiosi, ed io dovetti stare lungo tempo senza lavoro.

Ma tante tradizioni del Paganesimo cercarono di arrampicarsi sulle spalle della nuova società, e alterarne (ove possibile) le idee, che i fuochi religiosi si fecero anche essi avanti, e domandarono nuovamente impiego.

Per qualche tempo fummo respinti, ma al nascere della santa inquisizione ci usuffruttarono tosto.

Il nostro mestiere (d'ordine della santa inquisizione) divenne infame; ma come fare per vivere?

Invece di abbruciar viscere di buoi o di agnelli, i fuochi religiosi dovettero consumare a centinaia, a migliaia tutti i cristiani che erano dispiaciuti per fatto di *opinione* al capo inquisitore, od a qualsivoglia inquisitore minuto, e tutte le cristiane che avevano potuto scontentarli in qualche cosa. E lei sa che una donna può facilmente errare.

Qualche imbecille le dirà, che il falò di san Giovanni non servì mai a quest'uso. Creda a me, signore, so quel che dico, poichè parlo in causa propria. Tutte le solennità per l'inquisizione erano buone a bruciar qualche centinaio d'uomini *a maggior gloria di Dio*, come diceva essa.

Io allora pensava tra me, e diceva: « Ma fino a quando i molti oppressi si lascieranno bruciare dai pochi oppressori in nome di Dio? Fino a quando la religione sarà così empiamente pervertita? »

E veramente a forza di bruciare i popoli, gl'inquisitori destarono in loro il desiderio (per Dio! naturalissimo) di mutar condizione, e cominciò l'epoca delle rivoluzioni.

« Sta a vedere, diss'io, adesso per compenso i popoli bruciearanno alla loro volta gl'inquisitori. »

Ebbene; niente affatto: tosto che i popoli seppero dire

la loro ragione, i fuochi religiosi diventarono la cosa più innocua del mondo, furono fuochi di gioia!

In tale forma d'innocuità i popoli ci hanno lasciato sussistere forse unicamente perchè i bonzi della bottega potessero per loro infamia vedere quanto divario corra tra governi civili, e governi di bonzi.

Quando i bonzi erano onnipotenti sporcavano di sangue umano ogni festa religiosa, e il rogo li vendicava delle opinioni degli avversarii.

Ora invece tutto si risolve in un poco di fiamma (inutile se si vuole) ma per lo meno innocente.

O signore, quando il *martire* Fransoni rimpiange i tempi passati, e tenta di respingervi i popoli, come tenta di respingerveli il governo papale, instituendo nuovamente l'inquisizione, non è egli bene che anche il falò di san Giovanni serva di testimonio oculare per dir loro: « Quel passato fu infame! Quel passato (l'inquisizione) non fu religione, ma fu crudeltà. Voi che vi lamentate d'essere martiri quando vi capita una punizione giusta e sì leggiera, che in altro non consiste che a farvi digerire capponi in un sontuoso palazzo di cittadella, invece dell'arcivescovado, mentre pure foste colpevole contro le leggi, dite voi che cosa avevano fatto quei tanti che abbruciò quel papato che ora volete rinnovare? Non avete voi vergogna di dirvi martiri, voi che la legalità, la mitezza dei popoli presenti lascia vivere con cento mila franchi di entrata, mentre contro quei popoli stessi, i bonzi vostri compagni rinnovano l'inquisizione? D'ordine dei popoli io non ho mai bruciato nessun vescovo, e nessun inquisitore, ma d'ordine degli inquisitori ho bruciato migliaia e migliaia d'uomini del popolo. E i bonzi osano ancora parlare contro il *presente*! Giudichino i popoli! »

Signor Gerente, in grazia di questi sensi, e come a perpetuo testimonio delle infamie passate dei bonzi, e della mitezza di governi civili, voglia perdonare l'esistenza al suo umilissimo servo.

Il falò di San Giovanni.

PS. Domandi agli uomini del popolo, se loro avrebbe fatto piacere di vedere un centinaio dei loro compagni nelle mie fiamme.

Essi risponderanno di no. In tal caso benedicano l'annichilamento del governo dei bonzi e gridino: *Viva lo Statuto e le leggi-Siccardi*.

NOTIZIE VARIE

PIACENZA. — Sant'Antonio da Padova sarà tratto davanti un consiglio di guerra. Alcuni fedeli nel giorno della sua festa ornarono il suo altare di fiori, i quali simboleggiavano la coccarda tricolore. — Essi fiori furono appresi giudizialmente dall'autorità militare. — Il processo si spinge avanti, perchè si crede che sant'Antonio fosse a parte del tentativo rivoluzionario. — Dicesi che saranno chiamati a far parte del tribunale statario il canonico Castaldo, e il secerdote Vellauri.

SVIZZERA. — Si preparano nella Confederazione Elvetica i lavori per l'Assemblea federale, la cui convocazione ha luogo pel giorno 1. dell'imminente luglio.

FRANCIA. Parigi, 20 giugno. — La commissione incaricata di esaminare la proposta di legge dei tre milioni anche oggi tenne una seduta di tre ore. — Il rapporto del signor Flandin le parve redatto in un senso troppo esclusivamente repubblicano. La seduta di ieri e quella d'oggi sono state consacrate a rivedere la forma di questo lavoro, che in fondo sarà conforme alla decisione della maggioranza della commissione, e che consiste ad accordare un milione e seicento mila franchi nulla più, nulla di meno.

Credesi che questo rapporto sarà comunicato domani in seduta pubblica e che la discussione si aprirà lunedì prossimo.

— Le notizie giunte oggi a Parigi accennano a un sensibilissimo miglioramento nella salute del re Luigi Filippo. — Guizo è ritornato a Parigi.

— Si parla della possibilità che il generale Changarnier possa essere rimpiazzato dal generale Magnan, e che il portafoglio della guerra possa essere affidato al generale Baraguay d'Hilliers.

— I fondi tendono a ribassare. Oggi all'Assemblea nazionale il signor Flandin ha letto il suo rapporto in nome della commissione.

INGHILTERRA — Il gabinetto inglese si è riunito nel giorno stesso che la Camera dei Lordi ha disapprovato la politica di lord Palmerston. Il gabinetto ha risoluto di non ritirarsi davanti al voto ostile provocato dalla mozione Hanley.

La borsa e la città non hanno dato grande importanza al voto improbativo.

— Leggiamo sul *Risorgimento*: « Ricaviamo da una corrispondenza di Parigi 21 giugno che il ministero inglese ha per organo di lord Russell dichiarato che non si sarebbe dimesso, e che avrebbe sostenuta la sua politica all'estero.

AUSTRIA. — Vienna, 19 giugno. — Ieri ed oggi gli uomini così detti di fiducia hanno tenuto seduta che fu presieduta dal ministro dell'interno. Vi si discusse sullo Statuto per le provincie Lombardo-Venete. — Il ministro si mostrò disposto a secondare i consigli degli uomini di fiducia, solamente circa le quistioni secondarie.

— I giornali austriaci recano che il governo ha conchiuso un piano completo di colonizzazione per l'Ungheria. Le terre devono essere accordate alle società che presentano le garanzie necessarie, ed obbligantisi a pagare una rendita annuale. Tedeschi e stranieri d'ogni paese saranno ammessi al concorso. I primi sperimenti si faranno nelle signorie della corona.

ASSIA-DARMSTADT. — La crisi ministeriale da sì lungo tempo preveduta è giunta: il signor Jaup si è finalmente dichiarato in favore dell'Unione Federativa ristretta, e ne fa quistione di gabinetto.

PRUSSIA. — Berlino, 19 giugno. — Il Parlamento non sarà convocato che sul fine di luglio. In Francoforte è opinione comune, che i deputati prussiani saranno bentosto richiamati dal loro governo.

Il collegio dei principi continua le sue sedute. Esso ricevette una nota della Sassonia relativa alla non partecipazione di questo regno all'Unione; una tal nota fu rimandata ad una commissione.

— Si dice che i progetti di legge che il ministero prussiano intende di presentare al Parlamento di Erfurt saranno meno severi che non l'ordinanza recentemente pubblicata.

— La *Gazzetta di Spener* annunzia che l'imperatore delle Russie deve andare fra breve a Londra. — Facilmente per essere presentato come *prodotto* alla grande esposizione.

— Corre voce, essere imminente una modificazione ministeriale, che, però, nulla innoverà alla politica del governo. Il conte di Brandeburgo, a cagione della sua età, desidera ritornare nella vita privata, d'onde, malgrado suo, fu tratto al posto eminente che occupa. Il sig. di Manteuffel gli succederebbe nella presidenza del consiglio.

TURCHIA. — Un corrispondente scrive da Costantinopoli in data 5 corrente:

Il vapore giunto ieri per il Danubio avea a bordo i figli di Kossuth — una fanciulla e due ragazzi. La madre loro avendo riuscito ad evadersi, l'imperatore ordinò che essi fossero mandati ai loro genitori.

ANNO III — 1850 · L'ITALIANO · NUM. 150

Mercoledì · 26 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 80

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffizii delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore *e non altrimenti.*

TORINO, 26 GIUGNO.

Siete voi smemorati o bugiardi, signori dell' *Armonia ?*

Voi già diceste a lettere di scatola, muovervi alla sottoscrizione per Fransoni dietro al nostro esempio della sottoscrizione per Garibaldi; ed ora voi e il *Cattolico* di Genova ci rimproverate l'avervi imitati!

Nel giorno 15 giugno vi dicemmo nel nostro giornale: « Voi, o giornale-prete, per giustificare « (se fosse possibile!) la vostra sottoscrizione fatta « in odio ad una legge dello Stato, avete citato a « sproposito la sottoscrizione fatta da noi per l'il- « lustre Garibaldi. Ipocriti! Garibaldi non era stato « condannato come lo fu il vostro Fransoni! »

Ciò vi dicevamo al 15 giugno. E le vostre parole, che tale risposta avevano meritata, erano nei numeri vostri precedenti a quel giorno.

È impossibile che siate smemorati a tal punto di non ricordarvele.

Dunque voi che faceste la scimmia a noi, quando ora dite il contrario, siete turpi bugiardi, e chi vi condanna sono i vostri numeri medesimi.

La sottoscrizione poi per la *legge-Siccardi* appetto a quella per Fransoni, è un antidoto come il bene contro il male (così dicemmo noi); non è un *paralello*, come dite impudentemente voi, o *Armonia*.

Bisogna veramente essere prete della bottega per osare stabilir *paralello* tra la *legge*, e il *colpevole* che violò la legge.

Infamia e punizione a chi stabilisce tale paralello! Colui si mette da sè medesimo fuori della legge!

Voi, o *Armonia*, che ben prevedete quanto saranno immensamente più numerosi i nomi dei liberali, che nol siano i nomi dei vostri sagrestani, voi dite che i nomi *non numerantur*, *sed ponderantur*; e sta bene: gli aristocraticacci ingrassati dei danari della Nazione, sottoscrivono per colui che offese le leggi della Nazione: quegli aristocraticacci ingrassati peseranno naturalmente di più sulle bilance del materialismo della bottega, di quello che pesi un popolano bravo, ma smunto dai regimi che voi patrocinate; ma davanti a Dio, davanti a quel Dio che nel suo vangelo patrocinò la causa del poveretto, e disse del ricco la famosa similitudine della cruna dell'ago e del dromedario, davanti a quel Dio, e davanti ai popoli tutti, il più povero popolano coi suoi venticinque centesimi sulla lista per le leggi-Siccardi avrà immensamente maggior peso che non tutte le vostre liste, o *Armonia,* liste di dubbiosissime persone e di grassi canonici, che pagano danaro di grassissime prebende.

Che sarà poi quando quel popolano è seguito da un numero immensamente maggiore, che non i vostri pochi grassi e pesanti?

Che avete dunque fatto voi, uomini che vi dite di pace?

Voi avete gittati i germi d'una futura guerra civile; imperocchè voi avete fatti sottoscrivere i *vostri* preti e i *vostri* uomini contro le LEGGI.

Voi rivelando i nomi dei nemici delle NECESSARIE CONSEGUENZE DELLO STATUTO, avete rivelati i nemici dello Statuto medesimo.

Voi avete sollevato un angolo del funebre lenzuolo, che avvolge il mistero di Novara!

Voi avete fatto nascere nel popolo i seguenti pensieri: « Come poteva, io popolo piemontese, pensare « a redimere l'Italia, cioè a portare altrove l'indi- « pendenza e la libertà, quando nel mio seno stesso « stavano nascosti tanti nemici delle mie leggi, tanti « schiavi d'un potentato estero? I quali si chiamano « e conti, e marchesi, e parroci e vescovi? Sono « pochissimi, è vero, sono niente a paragone del « popolo, ma sono pur ricchi, sono pur troppi per « rompere sott' acqua i disegni nazionali. Povero « Carlo Alberto! Bastò un solo Giuda per far pe- « rire Gesù Cristo; e le leggi del tuo Figlio hanno « parecchie liste di nemici! »

Ecco quello che avete fatto, o *Armonia*, e sarà un bene, perchè quelle liste restano, e i popoli per Dio avranno memoria!

Ah! voi diceste che le dimostrazioni del popolo contro questo arcivescovo erano illegali, e poi quando l'arcivescovo stesso urtò contro le leggi e fu giustamente punito, voi fate una dimostrazione in suo favore, e perciò contro le leggi?

Grandi maestri di legalità siete voi dunque al popolo, quando lo autorizzate col vostro esempio a qualunque enormezza! Ah! voi credete ch'egli provocato così incapperà nella trappola! No, mai! perchè egli ha le leggi per sè, e perchè senza erompere in una violenza egli può provarvi, e vi prova la vostra nullità, la vostra impotenza col numero immenso delle firme alle leggi-Siccardi.

Nè state ipocritamente a sclamare, che chi non sottoscriverà per quelle sarà per voi, perchè i repubblicani, che (se ci sono in Piemonte) sdegnano di riunirsi a noi difensori delle idee di Carlo Alberto, sono acerrimi nemici vostri, e al giorno che quel Re, quelle leggi che voi attaccate, cessassero di aver forza, non si contenterebbero di provare al cospetto del mondo con discussioni l'infamia della bottega, non si contenterebbero di frenarla, di annichilarla con leggi, ma userebbero contro essa quella violenza, che essa sempre usò ed usa (dove possa) contro ogni galantuomo.

Quindi in ultimo risultato chi sottoscriverà per voi sarà contro le leggi, e in favore dell'uomo condannato per averle offese ostinatamente.

Chi sottoscriverà con noi sarà per le leggi, col Re, col Parlamento, e collo Statuto.

Ci dicono che d'ordine del Ministero della guerra l'armata sarà tra i non-soscriventi.

Ammettiamo, che come corpo l'armata non deve sottoscriversi a nessuna lista; ma come individui avremmo sempre creduto e crediamo, che i membri dell' armata sotto un regime costituzionale possano prender parte ad una sottoscrizione per una legge, che onora altissimamente il Re, il Ministero, il Parlamento e la Nazione: specialmente crediamo ciò, quando vediamo nella sottoscrizione per Fransoni, cioè contro la legge, la firma d'un Lamarmora militare altissimamente graduato.

Come mai il signor Lamarmora, ministro, può stabilire tal differenza?

Come mai, quando la Nazione intiera sorge per l'ordine e per la libertà contro alcuni pochi insolenti sostenitori degli abusi e della violazione delle leggi, come mai il signor Lamarmora dirà ai militari: « Voi non dovete prender parte alla difesa delle leggi, e dell'ordine? »

Come! Vorrà egli dunque abituare l'armata a non difendere le leggi...... contro i retrogradi?

Vorrà dunque abituare l'armata a considerarsi come cosa fuori della Nazione? Non pensa egli che facendo così dà ragione a coloro, che per accrescere la Nazione vogliono (il che è un grave sbaglio) diminuire l'armata?

Non vede egli il signor Lamarmora che, scemando l'influenza dell'armata, ne rovina gl'interessi?

Quando noi dicemmo (e con noi *tutti* i fogli non pretini): « La Nazione sorga, e protesti contro i violatori delle leggi; la Nazione sorga, e protesti contro gli schiavi d'un potentato estero », noi comprendemmo nella Nazione tutti i cittadini, dunque anche i militari.

Infelice colui che vorrà instituire una distinzione!

La Nazione intiera è sorta al nostro invito: da ogni angolo del Piemonte essa rispose, e risponde con migliaia di firme.

Infelice quel militare agli occhi di tutti gli altri militari, il quale avrà dato luogo a provare che la Nazione può ottenere ed ottiene sopra i suoi nemici una immensa vittoria morale senza uopo di concorso militare!

SACCO NERO.

!!! *L'Armonia*, in un suo ultimo numero accennando alla *Gazzetta del Popolo*, diceva, che essa *Armonia* per alcune nostre espressioni avrebbe potuto rivolgersi ai tribunali. Generosità di sagrestia! E perchè, o preti dell'*Armonia*, non vi siete rivolti ai tribunali? — Ma postochè voi, o farisei, avete voluto parlar di tribunali, ne parleremo anche noi quantunque avessimo deciso di tacere.

Nel vostro num. 51, in un vostro infame articolo intitolato *Appello agli uomini dabbene*, diceste . . . . ciò che avete detto sul conto di Govean e di Borella. L'imputazione non era diretta a Govean e Borella come a giornalisti, ma sì come ai direttori della *Libera Propaganda*, e volendo secondo il solito dire delle bugiarderie, perchè voi mentite scientemente, giungeste persino ad asserire che una mano *falsaria*, ecc. ecc. ecc. ecc., con

molte altre cose da processo, aveva aggiunto due pagine di *comunismo* nel libretto di Franklin, ed affermavate che quelle due pagine che citaste non erano di Franklin, ma nostre.

Ignoranti, o scellerati! Prendete *Les mélanges de morale, d'economie et de politique de Beniamin Franklin. — Tomo secondo* — Edizione di Parigi 1826 pag. 118, articolo *sul lusso*, e troverete quelle due pagine, che avete detto opera nostra, e che invece sono pure pure di Franklin, le troverete dico tradotte parola per parola. Abbiamo convinto colla prova alla mano alcune onorevoli persone, che perciò scandalizzate sul vostro conto, o infami, volevano che da noi ad ogni modo come direttori della *Propaganda* s'intentasse un processo contro di voi.... contro di voi che siete le abbiettissime creature. Pure noi non l'abbiamo fatto, perchè la *Propaganda* ha troppo giusta idea di se stessa per discendere a rispondere a chicchessia. Ma nello stesso tempo non ci siamo vantati di moderazione come avete tentato di far voi, o creature ipocrite.

Un'ultima parola. — A proposito del cardinale Antonelli, voi diceste che il Gerente di questo Giornale non doveva cercar la genealogia degli altri essendovi a che dire sulla sua.

La nobile famiglia Govean (nobiltà di titoli a cui da lungo tempo abbiamo rinunziato) fu chiamata da Emanuel Filiberto, perchè dal Portogallo venisse ad *illustrare* il Piemonte. Ed Emanuel Filiberto tenne sempre quel primo nostro antenato, celeberrimo giureconsulto, come suo intrinseco amico; ne fan fede gli archivi di Corte e della R. Università.

Da quell'epoca la nostra famiglia fu varia di opinioni politiche, ma sempre illustre per spada e per toga. — Un zio del Gerente di questo Giornale fu fucilato martire tradito della libertà in Racconiggi, davanti alla casa paterna, davanti alla madre (vedi la Storia di Botta); un altro morì ferito per la stessa causa in un castello; un altro morì carico di ferite e di decorazioni in Racconiggi, un altro vecchio arnese di guerra vive tuttora in Francia, generale in ritiro, coperto di ferite e di decorazioni *guadagnate sul campo di battaglia*. Veniamo finalmente al padre del Gerente di questa Gazzetta: egli era *novizio* dei frati serviti; venne la rivoluzione francese e non avendo ordinazioni di sorta, e non volendo poltrire frate, usci, fu militare, combattè per la libertà, fu ferito egli pure, prese moglie e fece il maestro di scuola. Ed è questo, o *Armonia*, che volevate dire sulla nostra genealogia? Cioè che gli antenati della famiglia Govean erano grandi di corona, nobili, e quel che più monta illustri per toga e spada? Se è questo che volevate dire vi diremo che lo avete *copiato* da Botta negli archivi della Università, o nelle opere del celebre giureconsulto Cuiaccio, il quale fu nel punto di abbandonare lo studio del diritto, per disperazione di non poter vincere un suo antagonista, che era un Govean.

Se è poi altro che volete dire, dite pure e sul nostro conto, e sul conto dei nostri. Solo vi facciamo avvisati che sul conto nostro possiamo perdonare qualunque bugiarderia che vi piacerà inventare, ma che se direte una parola, o non vera o fuori dei termini sul conto di persone morte e a noi care . . . noi vi processeremo anche avanti ai tribunali!

¡¡¡ Il *Cattolico*, giornale scritto da *preti*, che dopo d'averlo scritto hanno ancora l'impudenza di celebrare la messa; il *Cattolico*, giornale fratello dell' *Armonia*, disse tale un *infernale* ammasso di nere calunnie contro la Guardia Nazionale recatasi a Stupinigi, menti *sapendo di mentire*, e giunse proprio al punto di meritarsi un processo... molto spiccio. Il generale Maffei ha perciò creduto del suo onore, ed ha creduto bene di scriverne al Ministero la lettera seguente. — Preti! vi siete persino attirato il biasimo di un codino.... del generale Maffey. Pare che sia tutto dire.

Ill.mo Signor Ministro,

« Ancorchè la benemerita Guardia Nazionale di Torino, di cui è vera gloria per me l'esserne onorato del comando, sia per il contegno e dignità delle sue file, che per lo spirito che la regge, si trovi tant'alto locata da rendersi intangibile ai velenosi morsi del giornale sedicente *Cattolico*, num. . . . . e di quanti altri come esso, deposto ogni sentimento d'onore, non arrossiscono abbassarsi alle arti le più vili, e costituirsi veri carnefici della vita civile dei popoli; crederebbe ciò nullameno questo superiore Comando mancare a se stesso ed ai suoi compagni d'armi, ove alla voce del disprezzo non unisse ed apertamente proclamasse la taccia di calunniatore agli inventori di tali miserabili insinuazioni, che accoppiano al pregio di una scaltra scelleratezza un'ipocrita carità fraterna, e contro di essi altamente non protestasse, persuaso questo superiore Comando che il supremo dicastero degli interni, quale prima autorità, da cui dipende il corpo della Guardia Nazionale, non mancherà di promuovere quelle provvidenze che saranno del caso, onde quel giornale che con *tanta riserva* e con *apparenza di tanto rincrescimento* insultava ad una onorata divisa, e pubblicava una calunnia contro la Milizia di Torino per la festa, che ebbe luogo a Stupinigi il 15 corrente, ed invitava *per amor di verità* i giornali ufficiali a smentirla, con eguale *apparenza di contento* ora esso pure la smentisca.

Certo di ottenere dalla S. V. Ill.ma a nome di tutta la Guardia Nazionale di Torino quanto forma l'oggetto della presente, passo all'onore di protestarmi col più distinto ossequio

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo, obb.mo servitore
Il Generale Comandate superiore
MAFFEY.

¡¡¡ Crepi di rabbia l'*Armonia*, *te rogamus, audi nos*! Il Consiglio municipale di Vercelli ha sottoscritto in massa alla legge-Siccardi, e ha preso 200 azioni. Un bacio al Consiglio municipale di Vercelli.

Crepi di rabbia il *Cattolico*, *te rogamus, audi nos*! Il Consiglio municipale di Caluso ha sottoscritto per 100 azioni. Bene!

Crepi di rabbia la bastardetta dell'*Armonia* e del *Cattolico*, *te rogamus audi nos*! Il Consiglio municipale di Nizza marittima ha sottoscritto per 100 azioni. Benone!

NOTIZIE VARIE

Leggiamo sul *Vessillo Vercellese*:

VERCELLI. — Il consiglio delegato di questa città ha in seduta 21 corrente deliberato di concorrere per duecento azioni nella sottoscrizione apertasi per la erezione di un monumento destinato a ricordare la promulgazione della legge-Siccardi. Citiamo questa deliberazione, non già per esortare gli altri municipii a seguitare il nostro esempio; perchè tutti sicuramente avranno avuto questa felice e doverosa ispirazione, ma soltanto per accennarla.

LOMBARDIA. — Il papà Radetzky ha diramata una nota alle congregazioni provinciali, nella quale fa conoscere, come il ministero austriaco *assolutamente non voglia imporre forzatamente* il prestito dei 120 milioni; ma che lo vuole però *assolutamente eseguito volontariamente.* Sono costretti i municipii ad *ingollarsi la pillola* in proporzione sulle loro provincie.

FIRENZE, 22 giugno. Baldasseroni andando a Vienna recò seco un gran rotolo di carte. - Era lo Statuto da far sanzionare o Vienna. - Povera Toscana!

ROMA. La parte officiale del *Giornale di Roma* pubblica un elenco di nuovi decorati di titoli e di croci dal cappellano Mastai. - Sono tutti quelli che si distinsero a rimaner fedeli alla bottega.

— Il 12 giugno nella città di Sutri avvenne una grave sommossa popolare contro i così detti soldati del Papa. I cittadini dovettero cedere all' imponente forza militare mandata sul luogo.

— Il cardinale vicario annunzia che gli accorrenti alla novena di san Pietro avranno l'indulgenza plenaria in forma di giubileo. Mediante il pagamento di pochi baiocchi i romani si rendono assai facile la via del paradiso. - I bonzi dell'*Armonia*, trattandosi di bottega, faranno i commenti a questa notizia.

— Furono ripristinati nel rispettivo grado, e ben pagati, quei tristi che tentarono liberare il generale Zamboni. - Il cappellano Mastai non vuole premiare che i tristi. I Nardoni, i Freddi ed i Minardi sono là per attestare che il governo di Roma non si vale che di bollati, e di ladri. - Bonzi dell'*Armonia,* ci siete o non ci siete?

FRANCIA. — PARIGI. — Il rapporto della commissione fu letto all'Assemblea dal signor Flandin. La lettura fu seguita da una lunga agitazione. - Disse la situazione del paese, lo stato delle finanze non consentire l'aumento in qualsiasi proporzione delle spese della rappresentanza del presidente della repubblica, il quale non deve avere diritto che ad uno stipendio, non alla lista civile di un re!

Propose un contro progetto tendente ad aprire al ministro delle finanze un credito straordinario di 1,600,000 per spese fatte nel 1849 e 1850 per lo stabilimento del presidente della repubblica.

— 22 giugno — La riunione del consiglio di Stato ha tenuto ieri a sera una seduta eccessivamente agitata.

— Il generale Lahitte, ministro degli affari esteri, annunziò ieri dalla tribuna dell'Assemblea, che la divergenza poco prima insorta fra i gabinetti di Londra e di Parigi riguardo agli affari della Grecia, si è terminata amichevolmente.

INGHILTERRA, 20 giugno. — Il signor Roebuch oggi nella Camera dei Comuni fece le interpellanze sulla situazione del gabinetto in seguito al voto della Camera dei Lordi. - Vi rispose lord John Russell con un discorso, il quale fu accolto con universali entusiastici applausi. Disse il nobile lord che la risoluzione della Camera dei Lordi non era di natura da poter modificare in nulla la politica che il governo aveva creduto di adottare rispetto alle potenze straniere: che in essa persisterà insino a che non si sarà pronunciato la Camera dei Comuni. - Concluse dicendo che insino a che gli attuali ministri saranno alla testa del governo, lord Palmerston continuerà a condursi non come ministro d'Austria, nè di Francia, nè di alcun altro paese, ma come ministro d' Inghilterra, e che tutti i suoi sforzi saranno rivolti a difendere per l' avvenire, come ha fatto per il passato, l'onore e gl' interessi dell' Inghilterra.

F. GOVEAN, gerente.

ERRATA CORRIGE. — In alcune copie del numero di ieri pag. 4, linea 17 e seguenti, invece di *papato*, ecc. leggasi *passato*, ecc.

AVVISO.

È uscito il quarto fascicolo

ATTENTATI E NEFANDITA' DEI GESUITI

DI ARNOULD

Riveduti ed accresciuti con note di F. GOVEAN.

La Commissione della sottoscrizione per la legge-Siccardi ha il piacere d'annunziare ai soscrittori d'aver aggiunti a suoi membri gli onorevoli deputati Cabella, Sulis e Carquet per assecondare i desiderii delle provincie.

SOTTOSCRIZIONE

PER LA LEGGE-SICCARDI.

Numero de' soscrittori pubblicati col giorno d'oggi 791.

	L.	c.
Riporto L.	1073	40
Campana magg. gen. com. in 2.do la Guardia nazionale di Torino	10	
Rossi Girolamo già chir. magg. della Guard. imp. cav. della Legione d'onore	10	
Berutti Giuseppe		50
Farina Maurizio dep.	5	
Morando Secondo Dom.	1	
Battaglio Felicita		50
Barberis Giulia	1	
Barberis Clara		50
Bona Gio. Batt. dott.	1	
Rinino Gio. Ant. dott.		25
Mandillo P. A.		25
Torchio Fedele dott.	2	
Plochiù medico	1	
Luciano Pietro avv.	1	
Dovis Antonio		50
Botteri B. farm.		50
Vallinotti Camillo		25
Balestra G. dott.	1	
Antonio Uberti dott.		50
Panzarasa Aless. ing.	1	
Giaccone Gio. avv.	1	
Mirone prof.	1	
Rinaudi Giovanni	1	
Dovis Sebastiano		50
Garino Secondo avv.		50
Dovis Giovanni		50
Dovis Alessandro	1	
Gastaldi Giuseppe		50
Fornace Giuseppe dott.		50
Gastaldi Matteo avv.	1	
Casalegno Andrea	1	
Pons Francesco		25
Tabasso Giuseppe	1	
Sioli Achille		25
Boglione Giuseppe		50
Panizza Marco avv.	1	25
Panizza Luigi stud.	1	25
Ivaldi Biagio avv.	3	
Cernusco F. Rafaele		25
Sampietro Francesco	1	
Bogliani prof.	3	
Musso Luigi dottore	2	
Rapetti Pietro dottore	2	
Gallina Antonio avv.	1	50
Tagliacarne Angelo milite	1	50
Panizzardi Giuseppe	1	50
Duretti sacerdote	1	50
Pachiotti Giacinto dottore	1	
Operti Filippo medico	2	
Borani G. B. dottore	2	
Albertoni Giovanni scult.		50
Jona Leon negoz.	1	
Frassinelli Marco prof.		50
Botteri Onorato stud.		50
Castelli Giovanni dottore	1	
Farina Vincenzo dottore	2	
Danna Casimiro prof.	1	
Demichelis Giuseppe dott.	1	
Colombini Anna	1	
Colla Giacomo operaio	1	50
Stuardi Giovanni argent.	1	50
Leone Pio (Romano) modellatore in bronzo	1	
Migliore Luigi montatore in bronzo		25
L.	1158	65

	L.	c.
Riporto L.	1158	65
Degaudenzio Rocco oper.		50
Vercelli Pietro		25
Paganoni Carlo fonditore		75
Bringhen Domenico		25
Marchisio Ferdinando		50
Monticone Carlo		50
Gino Francesco bronzista		25
Varese Antonio cesellatore		75
Vescovo Giovanni		25
Grox Agostina		50
Bringhen Pietro		25
Gagiotti Giuseppe		50
Barchi Natale		50
Monti Stefano		50
Ghirardi Antonio		25
Juen Francois		25
Ceratto Francesco		25
Verga Giuseppe lomb.		25
Grox Caterina		25
Boschis Giuseppe		25
Dusnasi Pietro	2	
Pisani Massimo	1	
Sartoris Giorgio		25
Bellani Paolo fonditore		50
Belli Gaetano fondit.		25
Legallois Louis		50
Terrier Joseph		50
Martina Giovanni		50
Masocchi Samuele		50
Magnani Giovanni Milan.		50
Uboldi Antonio milanese		50
Mantellino Domenico		25
Bregevin Paul		25
Biurler Pierre		50
Dusnasi Rosa		75
Lirelli Bernardo sacerd.		25
Luigi Themar	1	
Dusnasi Paolina	1	
Dusnasi Francesco ing.	1	
Escaras Orsola		25
Giaccone Pietro		50
Marchisio Giacomo		50
Ronga Giovanni		50
Giacomassi Agostino	1	
Hummel G. F.		50
Desancisco Giuseppe		25
Gribando Michele		25
Colla Giovanni	2	
Burdese Paolo		50
Boero Amedeo		50
Gerbaldi G. negoz.	1	
Gerbaldi Rosa		50
Gerbaldi Eugenia		25
Gerbaldi Vittoria		25
Bosio Giuseppe		50
Montani Filippo		25
		25
Giuliano Domenico		25
Lauro Giovanni		25
Demarchi Lorenzo		25
Gotta Francesco		50
Oliveri Felice		50
Gallo Federico		25
Ceronetti Domenico	1	
Viarizio Antonio		50
Cavallo Felice		50
Zorra Vincenzo		25
Orsat Placido	1	
Vandero Antonio		25
Mercandino Carlo		50
Tot. L.	1203	15

Torino, Tipografia Arnaldi, Via degli Stampatori, num. 5.

ANNO III — 1850 | L' ITALIANO | NUM. 151

Giovedì — 27 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 80

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffizii delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore *e non altrimenti*.

TORINO, 27 GIUGNO.

Se non abbiamo parlato prima d'ora delle importantissime discussioni del Parlamento inglese sulle conseguenze della vertenza greca di nome, ma europea di fatto, ciò fu unicamente perchè secondo il nostro sistema stimammo dover nostro di trattar prima le urgentissime quistioni interne, che per le infamie bonzesche agitano appunto in questi giorni gli animi di tutto Piemonte.

Ora però, quasi a sollievo della lotta che sosteniamo contro il partito del fanatismo e del retrogradume clericale, lo sguardo nostro stanco di affisarsi nel fango de'nostri interni nemici, si volge verso l'Inghilterra, d'onde in questi giorni appunto è partito il primo grido di minaccia, che dopo la rivoluzione di febbraio abbia colpito per parte di una grande potenza la reazione europea.

In poche parole i nostri lettori avranno così l'esposizione della politica europea attuale.

Già v'abbiam detto (e ci è forza ripeterlo) come nella quistione greca l'Inghilterra non tenesse per nulla dietro ad una idea di ostilità contro la Grecia medesima. L'Inghilterra vedeva cresciuto enormemente l'ascendente della Russia in Oriente in seguito all'intervento in Ungheria, intervento che dichiarando alla luce del sole l'assolutissima impotenza dell'Austria, lasciava l'Oriente tutto intieramente scoperto ed esposto all'arbitrio del Cosacco.

Nè colà solo era cresciuto a tale enormezza l'ascendente russo, ma in Occidente pure per le ambizioni dinastiche di Luigi Napoleone, le quali scindendo la Francia in una infinità di partiti, la rendevano impotentissima a far contrappeso ai Russi padroni morali dell'Austria, e per mezzo di questa padroni de' principi meridionali di Germania e di tutta Italia, salvo il Piemonte.

L'Inghilterra ciò vedeva, e secondo il suo sistema antichissimo, per cui non si deve mai restare inattivo in faccia ad un rivale che accresce quotidianamente la sua potenza, l'Inghilterra cercò un luogo dove direttamente non sembrasse far altro che i proprii affari, e indirettamente poi ferisse in sostanza il Russo ed i suoi alleati, e provandoli deboli, ne annichilasse la forza morale. Fece quindi, come ognuno sa, la spedizione di Grecia, e la conchiuse a suo modo, sebbene a Londra avesse trattato coll'ambasciadore francese di conchiuderla in modo diverso.

Questo parve insulto alla nazione francese; ma nol fu che al governo di Luigi Napoleone, il quale perchè è appoggiato nelle sue ambizioni personali dalla politica cosacca, sostiene in compenso tale politica (contro ogni interesse dei Francesi) entrando a parte della crociata contro le libertà dei popoli, che per antagonismo sono sostenuti dalla politica inglese.

Il governo di Francia fece allora quella sciocchissima sparata del richiamo del suo ambasciadore da Londra, e dei preparativi contro l'Inghilterra.

Ed ecco la condizione d'Europa ritornata tal quale al tempo de'matrimonii spagnuoli, quando le ambizioni personali di Luigi Filippo lo fecero abbandonare l'alleanza inglese e stringersi all'Austria, cioè alla Russia, e pertanto al principio soffocatore d'ogni libertà.

In quel tempo Palmerston vedendosi abbandonato, isolato in mezzo ai governi europei, cercò alleati, soccorsi al suo paese nelle rivoluzioni dei popoli, che lo liberarono tosto de' governi ostili di Luigi Filippo e di Metternich, cacciati entrambi in esilio.

L'odio de' sovrani assoluti contro il ministro liberale inglese datava già da lunghi anni, ma a quello scoppio del 48 non conobbe più limiti.

Inoltre siccome in quelle rivoluzioni la democrazia parve trionfare per tutto, così la parte peggiore dell' aristocrazia inglese immemore che esse salvavano la potenza della sua patria, e impaurita solo dei progressi della democrazia, cominciò a parteggiare decisamente per la politica di reazione generale contro i popoli, cioè per quella politica, che rannodava contro l'Inghilterra l'alleanza di Russia, Austria, Francia, mutato solo il nome di Luigi Filippo in quello di Luigi Napoleone.

Quindi alle accuse de' gabinetti assolutisti contro Palmerston si aggiunsero le contumelie violentissime dell' aristocrazia inglese, e tutte le forze reazionarie congiurarono unite per la caduta di quel ministro liberale, che unico (per la potenza della sua nazione) basta a sostenere ritta in Europa la bandiera del liberalismo costituzionale.

La igaobile farsa della rottura di Francia intese a quello scopo, e la Camera dei lordi inglesi ne ha presa or ora l'occasione di censurare con fiera acrimonia la politica estera del ministero, cioè di Palmerston, e metterlo nella necessità di cadere dandogli un voto di sfiducia.

Se lord Palmerston al cospetto di tal voto si fosse dismesso, la causa della libertà del mondo avrebbe sofferto un gravissimo smacco.

Direm meglio, la causa della libertà colle forme costituzionali; perchè allora al Piemonte stesso, destituito dell'appoggio di Palmerston, le potenze avrebbero imposte certissimamente restrizioni alle sue libertà, e così i liberali di ogni genere abbandonati da tutti i governi stabiliti, avrebbero disperato di potere instituire per base alla libertà la forma monarchico-costituzionale, e dalla logica della necessità sarebbero stati trascinati, sebbene con rincrescimento, a convincersi che per creare la libertà de' popoli non si può transigere colle forme esistenti, e che sono necessarie mutazioni radicalissime.

Ognun vede come le condizioni tra governi e popoli sarebbersi allora enormemente alterate, e qual terribile avvenire o per gli uni o per gli altri sarebbe stato schiuso dalla caduta di Palmerston.

Ad ogni modo intanto non solo gl'interessi delle monarchie costituzionali in genere, e delle libertà stabilite con quella forma, ma gl'interessi stessi dell'Inghilterra sarebbero stati sacrificati, poichè avrebbe trionfato l'alleanza franco-austro-cosacca.

Come inglesi adunque e come costituzionali Palmerston e i suoi colleghi stimarono di dover tenere nessun conto del voto della Camera dei lordi, quando la Camera dei comuni (i deputati) avessero appoggiato il ministero con un voto contrario.

La quistione pertanto fu portata nella Camera dei comuni al 20 giugno, e si fissò un giorno per discuterla più ampiamente, ma intanto il presidente del consiglio, lord John Russel, parlò in questi sensi:

« Il voto della Camera dei lordi non ci sembra « dover modificare per nulla la politica che ci parve « bene di avere verso le potenze estere (*applausi « d'entusiasmo*).

« Io credo che l'incaricare la Camera dei lordi « del dovere e della responsabilità del controllo sugli « atti del potere esecutivo, sarebbe un collocare la « nobil camera in una condizione, che non fu mai « la sua (1).

« Pertanto, finchè la Camera dei comuni non si « sarà spiegata, *il governo persisterà nella politica « estera, che ha seguito finora.*

« Finchè staremo a capo del governo di questo « paese io posso rispondere a nome del mio amico « (*lord Palmerston*), ch'egli continuerà a diportarsi « non come *ministro d'Austria, nè di Francia* (*applausi*) « nè d'alcun altro paese, ma come ministro d'In« ghilterra, e degli interessi dell'Inghilterra (*scoppio « d'applausi*). L'onore dell'Inghilterra, e gli interessi « dell'Inghilterra ecco il nostro scopo! » (*Immensi e prolungati applausi.*)

In queste parole di lord John Russel tre cose emergono: 1. che l'Inghilterra è decisa a resistere ad ogni costo alle pretese cosacche di Francia, Austria, Russia, cui deride con fiero sarcasmo; e la caduta di Luigi Filippo sa dire come l' Inghilterra vinca i suoi nemici quand'anche si credano potentissimi.

2. Che le libertà sotto forma costituzionale possono vivere, perchè l'Inghilterra per ora non permetterà che al Piemonte dai Cosacchi austro-francesi venga imposto il despotismo.

3. Che la Camera dei comuni, cioè la democrazia, anche nella aristocratissima Inghilterra ha omai acquistato il sopravvento, per importanza politica, sulla Camera dei lordi, risultato immenso (chi ben considera), e che basterebbe da sè solo a mostrare ad evidenza il progresso irresistibile per tutto delle idee democratiche, e per conseguenza la stupidità, per

(1) Preghiamo i Piemontesi tutti, e specialmente i senatori e i deputati a ben convincersi di questa verità costituzionale.

non dir altro, di quei governi pigmei, impotenti, che sostenuti a Napoli, a Roma, a Vienna, a Parigi solo da stampelle di legno imprestate loro dal loro padrone il Cosacco, si credono di arrestare con interrate di baionette l'immenso o crescente fiume delle idee democratiche!

Per soddisfare ai giusti desiderii di molti buoni si pubblica la seguente dichiarazione dello scopo che si prefigge, e delle norme che intende seguire il Comitato di soccorso pei sacerdoti, che venissero a soffrir persecuzioni per opinioni liberali.

Scopo del Comitato.

Che cosa è un sacerdote? È il ministro del Vangelo.

Il Vangelo è verità! Bisogna quindi che il sacerdote insegni la verità; guai se la lucerna sta nascosta sotto il moggio. Bisogna insegni, come lo Spirito Santo, tutta la verità; guai a chi della verità fa monopolio. Guerra a tutte le menzogne, gloria a tutti i veri, è la parola d'ordine del sacerdote cristiano, gliel'ha data Iddio.

Il Vangelo è giustizia! E il sacerdote, come inculca l'osservanza di tutti i doveri, così patrocina tutti i diritti. Non ha che un peso, e una misura per tutti.

Il Vangelo è progresso! Il suo ministro prepara nell'oggi il dimani; va sempre avanti; non dice mai basta; riempie i vuoti; adempie le promesse; perfeziona il già fatto; dispone sempre nuove ascensioni; rende possibili, facili perfezioni sempre nuove, obbediente al divino precetto: Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è ne'cieli.

Il Vangelo è libertà! E il sacerdote plaude ai governi che col minore possibile dispendio delle libertà individuali sanno mantenere l'ordine, e promuovere il ben essere della società. Egli è il campione nato delle istituzioni liberali del suo paese; le spiega al popolo, gliele fa gustare, amare, e gli dice: Quanto più sarai buono, tanto maggior diritto avrai alla pienezza della libertà!

Il Vangelo mentre ci prepara alle consolazioni del cielo, non ci interdice quelle della terra. E il sacerdote del Vangelo pur avviando i suoi fratelli pei sentieri delle eterne speranze, si studia di diminuire la somma dei dolori presenti, e di chiamare quanti più può alla partecipazione di quei godimenti che quaggiù ci sono consentiti.

Tale è la missione del sacerdote cattolico.

Può egli al dì d'oggi adempierla non diremo liberamente, ma impunemente?

No, sinchè v'ha chi su di lui ha poco meno che il diritto *vitae et necis*.

Di' quello ch' io voglio, o t'interdico il ministero santo; taci, o ti levo di bocca il pane.

Queste intimazioni odono farsi tuttodì i migliori sacerdoti.

È uno stato di violenza che, per Dio, deve cessare.

È lo scopo cui mira il Comitato. Egli restituisce pane e indipendenza ai sacerdoti, che ne sono privati perchè obbediscono alla loro divina missione.

Mezzi, ed Ordinamento.

Un'associazione di sacerdoti e di laici fornisce i mezzi al Comitato.

I mezzi sono pecuniarii e morali.

È accettata la lira come lo scudo, l'offerta d' una sola volta come il contributo annuo.

Chi non può dar denari dà il nome. La parola, l'esempio, il credito, tutto serve al Comitato.

I soccorsi sono dati in proporzione dei bisogni e delle finanze del Comitato.

Chi ha di che vivere altrimenti non domanda soccorsi.

Prima condizione per aver diritto ai soccorsi del Comitato è una condotta irreprensibile. Il liberale d'oggi non copre il libertino di ieri, e di dimani.

Seconda condizione l'aver dato il nome al Comitato apertamente.

Le adesioni e le offerte si ricevono per ora in Torino dal sacerdote avvocato Alessandro Buzzoni (contrada dei Due bastoni, num. 10, piano 3), a Gambolò (Provincia Lomellina) dal sacerdote Giuseppe Robecchi.

Ai medesimi si dirigeranno, per ora, coloro ai quali occorresse di dimandare soccorsi.

Saranno in seguito delegate in ciascuna diocesi persone, alle quali potranno far capo tanto quelli che vorranno aderire al Comitato, quanto gli altri che gli chiederanno soccorsi.

Alla fine dell'anno il Comitato pubblicherà in questo Giornale il suo rendiconto.

Un'adunanza de' socii si terrà il più presto possibile in Torino, la quale correggerà, modificherà, amplierà come crederà meglio il presente Statuto, e prescriverà al Comitato quelle norme che giudicherà più opportune.

Pel Comitato

Sac. Giuseppe Robecchi.

SACCO NERO.

!!! Nel mese di maggio il giornale dei preti di Torino, l'*Armonia*, *calunniò* il ministro Santarosa, e il ministro pubblicamente smentì la pretesca calunnia.

Nel mese di giugno il *Cattolico*, giornale dei preti di Genova, *calunniò* la Guardia Nazionale di Torino, e il generale Maffey pubblicamente ed energicamente smentì la pretesca calunnia.

Nell'antica repubblica romana i calunniatori *provati* erano bollati sul fronte d'un *k*, affinchè tutti si guardassero da tal canaglia. È un peccato che quell'uso non sia ristabilito fra noi.

Però, scorgendo ogni giorno che i calunniatori di mestiere sono preti o frati, ci vien la tentazione di credere che la *chierica* (fatte le debite eccezioni) non sia altro che un *marchio* corrispondente al *k* dei Romani.

Oggi per brevità non posso, ma domani porterò a pubblica notizia il *processo* del Padre Malagrida, affinchè il pubblico possa giudicare se gli epiteti di *osceno*, *lubrico* e *sporchissimo*, e di *don Grignaschi d' allora* convengano a quel frate gesuita sì o *no*, e se i suoi fratelli dell'*Armonia* siano stati furbi a citarmi l'autorità

Del nove volte cavalier Cibrario,

la cui veracità storica è proverbiale, dopo quelle parole ch'egli accennando allo storico Giannone, disse: *Essere quest'illustre scrittore stato trattenuto in prigionia cortese* nella cittadella di Torino, mentre tutti sanno il modo con cui fu preso e trattato fra noi quel sommo autore.

A. Borella.

NOTIZIE VARIE

ALESSANDRIA, 24 giugno. — Le sottoscrizioni al monumento pella legge Siccardi continuano con somma soddisfazione. I canonici della chiesa di San Lorenzo si sottoscrissero in corpo; la collegiata del duomo ha creduto di astenersene, volendo lasciare libera la *coscienza*. Sappiamo che molti religiosi si sottoscriverebbero volentieri, ma temono i fulmini superiori: sarebbe bene che questi imitassero il parroco don Ceresa che fu dei primi, dicendo: « che egli crede nell' equità della legge, e che quindi è obbligato di obbedire alla coscienza. »

NOVI. — A cura di molti benemeriti cittadini si è aperto in questa città un casino filarmonico-letterario.

TIROLO ITALIANO. — Leggesi nel *Giornale del Trentino* del 22: « Sappiamo che ier sera pervenne al municipio di Trento l'approvazione del regolamento per la pubblicità delle discussioni comunali. »

ROMA. — Il canonico Mastai procede di galoppo nella via delle riforme. - I romani devono essere contenti. - Si parla di un nuovo progetto di prammatica in ordine al vestiario, alle carrozze, ed ai funerali degli individui chiamati cardinali. Sarebbe eliminato l'abito corto e sostituita al medesimo la zimarra nera orlata in rosso, con fascia ai fianchi e ferraiolo pur rosso. - Molti cardinali si congregarono per trattare di questa importantissima riforma. Dicesi che sta in preposito per uscire un breve o una bolla. Oh! che bei tempi si preparano per Roma!

MACERATA. Un pacco libri stato daziato a Bologna, verificato da quella censura, che ne rilasciò certificato, e spedito a Macerata con bolletta di circolazione fu trattenuto prima dalla polizia e poscia dal sant'uffizio, che poi lo rilasciò dopo d'aver levato delle pagine dai libri che la stessa censura di Bologna, ultra-rigorosissima, aveva ammessi. - Queste sono le amenità del governo dei bonzi. (*Nostra corrispondenza*).

FRANCIA. — PARIGI, 22 giugno. — Lettere di San Leonardo assicurano che l'ex-re Luigi Filippo è in piena convalescenza.

— Non si discorre in Parigi che della quistione cui si sta per agitare circa la dotazione del presidente.

INGHILTERRA. — Ecco i termini con cui il signor Roebuch ha annunziata la mozione nella Camera dei Comuni a contrapposto di quella di lord Hanley: « I principii che sinora diressero la politica estera di S. M. sono tali quali richieggonsi per mantenere immacolato l'onore e la dignità di questo paese ed in tempi difficili più che altri mai sono i più acconci a mantenere la pace tra l' Inghilterra e le diverse nazioni del mondo. » Questa mozione fu accolta con entusiasmo dalla Camera.

— 22 giugno. — Un consiglio di ministri ebbe luogo oggi. — In generale nella città non si dubita che i ministri riesciranno compiutamente nella Camera dei Comuni, e sarà adottata.

AUSTRIA. — Si ripete la notizia che l'Austria abbia l' intenzione di convocare un congresso europeo.

BOEMIA. — Gli abitanti di alcune contrade della Boemia hanno indirizzato al ministro dei culti una petizione, nella quale protestano contro l'ammessione dei gesuiti nei loro distretti. — Redattori maschi e femmine dell'*Armonia*, a quanto pare siete conosciuti anche in Boemia!

ALEMAGNA. — Il Parlamento dell'Unione sarà riunito prima del principio d'agosto. Oltre alla legge elettorale e quella per le associazioni, un'altra per il matrimonio civile sarà presentata al Parlamento.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. — Leggiamo nel *Corriere Italiano*: Veniamo accertati che la quistione danese è sciolta definitivamente e di maniera da soddisfare quanto alla successione tutte le parti interessate. La dinastia regnante seguiterà a dominare come per lo passato sopra la Danimarca e sugli Stati di Schleswig Holstein: dopo la sua estinzione questo diritto di sovranità passerà alla casa d'Assia, congiunta al re di Danimarca e all'imperatore delle Russie per via femminile; quanto ai principi di Augustenburgo come linea cadetta non metterebbero in campo delle pretensioni alla successione in forza di una convenzione speciale. Siamo accertati che un trattato il quale viene a regolare in questo modo la quistione, è stato conchiuso a Copenaghen coll'appoggio della Russia, dell' Inghilterra e della Francia, e che le ratificazioni in proposito sono al punto di essere scambiate reciprocamente.

AMERICA. — Agli Stati Uniti si sta lavorando intorno ad un progetto che è per l' Europa della più alta importanza. Si costruisce a traverso l' istmo di Panama un canale atto a dar passaggio ai più grandi vascelli.

— Lettere di Montevideo recano essere giunto in quel punto il primo distaccamento della spedizione francese. Questo soccorso giunse in tempo a calmar l'ansietà di questa assediata città.

— Sembra che il gabinetto di Washington si prepari ad agire contro l' isola di Cuba, sotto pretesto dell' arresto e delle fucilazioni eseguite contro i soldati di Lopez.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO.

Trovasi presso l'ufficio della *Gazzetta del Popolo* un rotolo di carte legali stato ieri rinvenuto in piazza *Paesana*.

SOTTOSCRIZIONE
PER LA LEGGE-SICCARDI.

Numero de' soscrittori pubblicati col giorno d'oggi 887.

	L.	c.
Riporto L.	1208	55
Ogliani causidico		50
Calvi Maria	5	
Millo Augusto	1	
Brayda Cesare	1	
Brayda Francesco	1	
Aubert Spirito		50
Barcellini Carlo		50
Negro Candido	1	50
Cerutti Giuseppe	2	
Durando Bern. da Caraglio	2	50
Biancardi Domenico		25
Biancardi Antonietta		25
Bertolotti Simplicio		50
Bertolotti Pietro		50
Merlo Paolo		50
Prina Matteo		50
Scovazzo Giuseppe		50
Giolitti Claudio		50
Gautier Carlo		50
Ayra Giuseppe		50
Bianco Pietro		50
Pennano Maurizio		50
Fasolis Bartolomeo		50
Simma Gio. Batt.		50
Ramorino Giuseppe		50
Romano Michele		50
Daniele Pietro music.	2	
Bogetto Giacinto	2	
Sella-Aymonin	5	
Podio Luigi	1	
Berrobianchi	1	
Ighina	1	
Frezzi Giovanni	1	
Carda Andrea	1	
Cuniberti Alessandro mil.	2	
Barale Luigi Costanzo	1	
Soffietti Prospero		25
Grandi Gaspare avv.	5	
Ricardi Felice		75
Girardi Antonio neg.	1	
Rostagno Spirito uff. giub.	1	
Ghersi Felice	1	
Gianolio Luigi	1	
Merletti Vittorio	3	
Turò Nicola	5	
Rondone Prina L.	2	
Amour Ottavio		50
Jaquet Henry	1	50
Cortassa Filippo	1	
Bollati Giulio avv.		50
L.	1271	00

	L.	c.
Riporto L.	1271	00
Cagnola sarto	2	
Turò Pietro dottore	2	
Remondino Angelo parr.	2	50
Guglielmino Vittorio		25
Goffi Giuseppe		50
Goffi Rosa		25
Varetti Giuseppe	1	
Coffano Gio.	5	
Pico Eugenio avv.	1	
Prumeri Luigi		75
Velasco Carlo Felice stud.	1	25
Perzani Adriano emigr.		25
Agricola Drogoul prof.	2	
Ruffini Benedetto	2	
Forgnone Giovanni		75
Gaido Giuseppe	1	
Colombo Francesco		50
Pons Francesco		75
Larminois Nicola	5	
Canis Gio. Batt.		25
Pipino Ferdinando		25
Fossati Antonio		50
Borgatta Giacinto		50
Canalis G. Batt. avv.	5	
Lanzone Gio. Batt.	1	25
Sona Carlo stud.		50
Raposo Carlo	3	
Sorisio Giovanni	3	
Astesana Giuseppe neg.	5	
Parrocchia Vittorio avv.	2	
Galli Antonio		75
Alberti Serafino		50
Ufficio di Direzione delle R. Gabelle in Voghera		
Lionsi Angelo	10	
Moschetti Giorgio	2	50
Cavazza Gio. Battista	2	50
Buzzoni Gio. Antonio	2	50
Denina Dom. Amedeo	2	50
Gatti Giuseppe	2	50
Carenzi Giovanni	2	50
Nasi Pietro	1	
Demaria Carlo Felice	1	
Bidoja Carlo	1	
Tosco Sisto	1	50
Merello Pietro	1	
Rossi Cristoforo	1	
Capurrò Bartolomeo	1	
Tot. L.	1354	7

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 | L'ITALIANO | NUM. 152

Venerdì | 28 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per a Posta, franco, 1 80

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffizii delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore *e non altrimenti*.

ALL' *ARMONIA*.

Bavosi lumaconi dell'*Armonia*, io sono obbligato a dirigermi a voi in plurale, perchè l'articolo terzo del vostro numero 74 non è sottoscritto, e non so quindi chi ne sia l' autore singolare. È un articolo dello Statuto della confraternita dei Calunniatori di scrivere sempre anonimi per non essere pigliati a sassate.

Veniamo al fatto. Voi avete detto in quell' articolo queste precise parole:

« Venendo ora ad alcuni incidenti che la *Gazzetta* « *del Popolo* frammischia alle lodi di Pombal, ne noteremo due soli: 1° essa chiama *lubrico, sporchissimo*, *osceno* il Padre Malagrida, mentre tutti gli « storici convengono nel lodare l'immacolata purezza « e santità di sua vita, e quegli stessi che (come « il Cibrario, loc. cit.) lo appuntano come visionario, lo confessano uomo di *costumi esemplarissimi*. Ci volea dunque tutta l' impudenza della « *Gazzetta* per dargli quei titoli che abbiamo ac- « cennati. »

Lumaconi bavosi dell' *Armonia*, incomincio per dirvi che dal giorno che avete calunniato il ministro Santarosa io era nel mio diritto di credervi bricconi; ma confesso la verità, vi credeva più furbi. D' ora innanzi vi protesto di credervi bricconi e bestie. Pare impossibile che vedendo voi nel mio articolo *Storia e Commenti* quegli epiteti di *osceno, lubrico e sporchissimo* scritti e ripetuti in corsivo, non vi sia venuto il sospetto che io avessi buono in mano per provarli. Eppure è così — non l'avete sospettato. Dunque siete bestie.

Attenti, lumaconi bavosi dell'*Armonia*. Bisogna che sappiate che esiste nel mondo, nella mia biblioteca, e fra la *Collection choisie de Prosateurs* un'operetta in due volumi col titolo: *Résumé de l'histoire du Portugal par Alph. Rabbe, avec une introduction par R. T. Chatalain.*

Bisogna che sappiate che nel volume II, a pag. 150, nota 7, che contiene l'*Extrait de la sentence du tribunal de l'inquisition, et arrêt du parlement ou de la Cour souveraine de Lisbone*, *appelée Relation contre Gabriel Malagrida, jesuite,* verso la fine di detta nota vi sono queste precise parole: « Dans ce temps-là, « le tribunal du SAINT-OFFICE fut averti que dans « les prisons de l'inquisition le criminel Gabriel « Malagrida, croyant n'être pas aperçu, parce que « c'était le temps du repos, s'agitait par des MOU- « VEMENTS LASCIFS *et* DÉSHONNÊTS, et par cer- « taines actions qui scandalisaient étrangement celui « qui lui tenait compagnie dans sa prison, et qui « avait prié qu'on y remédiât à cause du péril ou « cela l'exposait, ecc. ecc. »

Se non ci fosse il pericolo di scandalizzare i nostri lettori, non voi, lumaconi dell'*Armonia*, avvezzati alle nefandissime discussioni del Padre Sanchez, io tirerei avanti in quel processo. Ma credo che basti quel poco per convincere ogni galantuomo della ragione, che io aveva, di dar gli epiteti di *lubrico, osceno, sporchissimo* al vostro nonno il gesuita Malagrida, che all'età di 72 anni si dilettava ancora del peccato d'Onan.

Quindi, lumaconi bavosi dell'*Armonia*, quando voi

avete asserito nel vostro articolo che TUTTI *gli storici convengono nel lodare l'immacolata purezza e santità di sua vita,* cioè del Padre Malagrida, o siete stati secondo il vostro uso bugiardi, o siete stati bestie. Io v'ho citato uno storico, e l'estratto della sentenza della Corte sovrana di Lisbona, che attestano il Padre Malagrida essere stato *osceno* e *lubrico.*

Quindi, bavosi lumaconi dell'*Armonia,* quando voi m'avete citato il Cibrario che lo dice uomo di *costumi esemplarissimi,* dovevate ricordarvi che il Cibrario fu decorato nove volte, quando dominavano in Piemonte i Gesuiti, e che lo stesso cavaliere Cibrario avea detto che lo storico *Giannone* era stato trattenuto *in prigionia cortese* nella cittadella di Torino. Chi ha detto *prigionia cortese* l'incarceramento e la seguente morte di Pietro Giannone, e chi ha guadagnato nove croci nel tempo che i Gesuiti dominavano in Piemonte non è autorità per me.

Finalmente, bavosi lumaconi dell'*Armonia,* voi che avete dette queste parole: *Ci volea dunque tutta l'impudenza della* Gazzetta *per dargli quei titoli che abbiamo accennati,* voi c'avete attribuito una facoltà che non ci compete. L'*impudenza nell'inventare* è tutta roba vostra, e ne avete il privilegio. La *Gazzetta del Popolo* non inventa, ma si presenta al pubblico con dei bravi documenti alla mano, e nel nostro caso diede al vostro nonno Malagrida i titoli d'*osceno e di sporchissimo* appoggiata a quella bagatella della sentenza autentica della Corte sovrana di Lisbona.

Circa poi tutte le insulsaggini dette nel vostro articolo contro il ministro Pombal non mi meraviglio per nulla, che voi lodatori del presente governo papale, nel quale sono ministri di Stato degli ex-galeotti, e le bande degli assassini saccheggiano in pieno mezzogiorno, voi carne ed osso dei gesuiti sputiate amaro sul conto di Pombal, che purgò il suo paese dai gesuiti e dagli assassini. Ma ditemi, avete proprio l'idea di poter insozzare colla vostra bava la memoria di quel gran ministro? Ma via, lumaconi!

Quanto alle altre ingiurie che date a me in quel vostro articolo, non vi rispondo: in fatto di contumelie mi confesso inferiore a voi. — Anzi per rendervi bene per male vi darò un consiglio. Attenti, lumaconi! Quando si ha una riputazione stabilita, come l'avete voi, di *bugiardi* e di *calunniatori,* bisogna star mogi almeno per qualche tempo, onde *riabilitarsi,* se puossi, nella pubblica opinione. Voi invece rotolate d'abisso in abisso, inviperite nell'insolenze, credendo d'imporre la vostra autorità col gridar alto. Persuadetevi che la striscia della vostra bava è troppo recente e troppo conosciuta; uno può subito indovinare dove siete passati voi. Lasciatela seccare un poco, non sbavazzate più, lumaconi dell'*Armonia* — voi fate ancora schifo.

A. BORELLA.

SACCO NERO.

¡¡¡ Leggiamo in un ottimo libro onesto e moderato, che ha per titolo *Calendario Generale del Regno pel* 1850, pag. 100, la seguente edificante notizia:

« Stellardi Vittorio Emanuele dottore in teologia ed ambe leggi, sostituito avvocato dei poveri, ed archivista della mensa. »

Signor archivista della mensa di Fransoni, si dice che abbiate date le vostre demissioni: sarebbe bene, perchè del resto la mensa di Fransoni, lo capite bene, è incompatibile colla vostra nuova qualità di segretario della Commissione, sui benefizii ecclesiastici.

A nostro povero credere anche non essendo più archivista della mensa, basta l'esserlo stato!

¡¡¡ Il ministro Santarosa ha provato infame calunniatore il giornale prete l'*Armonia.*

Il generale Maffey ha provato infame calunniatore il giornale prete il *Cattolico.*

Questi sono fatti storici e resteranno eternamente nella memoria dei popoli nostri per confusione ed infamia degli uomini della bottega.

Ora noi possiamo provare la turpitudine d'un altro foglio sedicente religioso, perchè redatto da preti.

Questo foglio si chiama *Sentinella Cattolica,* ed esce in Nizza Marittima, malgrado il disprezzo di cui lo copre quella brava e liberalissima popolazione.

Questo foglio, come già accennammo nell'articolo sull'egregio don Paltrinieri, attaccò questo prete emigrato (prete secondo il vangelo) in un modo codardo.

La popolazione di Nizza al codardissimo attacco bonzesco rispose con solenni dimostrazioni di affetto verso l'emigrazione, e verso il degnissimo prete, lodato quaresimalista per due volte nella cattedrale di detta città.

In tale occasione oltre di soccorrere l'emigrazione con danaro, alcuni cittadini palesarono la loro opinione contro la sagristia con patriottici scritti, e tra gli altri scrisse pure una gentilissima damigella.

Sapete voi che cosa fece nel suo avvilimento il giornale pretino? Il foglio di don Mari, che sottoscrive *avvocato,* e tace (non sappiamo se per vergogna, o per altro) la sua qualità di prete, di cui pure dovrebbe onorarsi?

Confutò egli lo scritto della damigella? Niente affatto. Un difensore del foro ecclesiastico non agisce gentilmente con donne. Il foglio di don Mari si contentò di dire che quella damigella avea difetti fisici.

Che ragioni convincenti, che ragioni decenti per parte d'un giornale-prete!!! che dilicatezza! che buonsenso! che religione

Nè qui sta il tutto: per colpire lo scrittore di que-

linee, redattore della *Gazzetta del Popolo*, i preti della *Sentinella Cattolica* se la presero con suo fratello, e con pretesca ironia lo chiamarono *commesso legnaiuolo*, perchè commesso d'un negoziante di legnami da costruzione.

Caspita! o don Mari, o don Talento, o don Thaon, o don Muot, se foste vissuti ai tempi di GESU' CRISTO, con quale prosopopea avreste chiamato lui e san Giuseppe miserabili *falegnami*! Così forse avran detto i farisei.

E voi *preti* avete creduto colpirmi pubblicando il mestiere di mio fratello, mestiere che ha strettissima attinenza con quello della famiglia di Gesù Cristo?

Oh, bisogna veramente essere *preti* della bottega per deridere il mestiere del fondatore della religione!

Che ne dice il popolo? Che dice di coloro che si chiamano *preti*?

Oh guardate, bottega di Nizza, il vostro giornale non è conosciuto, il nostro invece è conosciutissimo in ogni angolo del paese; ebbene, quello che voi credeste insulto a mio fratello, io che con lui non ho che un'anima sola, lo pubblico a mio onore, perchè ridonda a vostro disonore eterno.

Voi *preti* avete vergogna del mestiere di Gesù Cristo, io popolano mi tengo ad orgoglio di confessare, che la mia famiglia, e che la mia educazione fu tutta e sempre sostenuta dalla onestà e dal lavoro del *commesso legnaiuolo*; che in ogni caso se avete *ancora* (badate bene) se avete ancora relazioni colla vostra famiglia, o don Mari, farete bene di imitare, sebbene tanta abnegazione di un commesso con molta famiglia sia pur sempre cosa difficilissima e non mai vista in un prete senza famiglia redattore della *Sentinella Cattolica.*

Dott. G. B. Bottero.

PS. Prete don *Mari*, abbiate almeno il coraggio di sottoscrivervi *prete*.

!!! Dintorno ad un feretro in San Francesco di Paola si raccoglieva l'Emigrazione italiana insieme agli ospitali confratelli per assistere devoti ad una messa solenne di esequie all'anima di Cesare Rosaroll nell'anniversario della sua morte.

Negli angoli del catafalco mortuario erano descritte le gesta dell'illustre Italiano. *Rosaroll* combattè giovanetto in Spagna e in Grecia per la libertà e l'indipendenza, in Napoli, sua patria, sostenne durissime prove, carceri e catene. L'alba del 1848 lo liberò, e vestì la divisa combattendo per l'indipendenza italiana a Curtatone, poi a Mestre e a Marghera dando prove sublimi di valore; finalmente il 27 giugno 1849 sul ponte del piazzale di Venezia lasciava gloriosamente la vita nell'estrema ora, raccomandando ai superstiti di stare uniti e costanti nel solo pensiero di *far nostra la nostra contrada*.

Il sangue degli eroi, le pene delle vittime, i sospiri dei martiri, le comuni sventure valgano a cementare negli Italiani leale e fraterna concordia, amorevole reciproca tolleranza, forte unione e costante, sole virtù che ponno fruttare alla patria un avvenire di salute e di gloria.

!!! *Savona.* — Il Consiglio comunale della città di Savona prima di chiudere la sua tornata di primavera apriva nel suo seno una sottoscrizione a favore dell'emigrazione italiana. Era quest'atto una pubblica professione della sua fede politica: era un tacito invito a' suoi amministrati ad essere generosi colla numerosa famiglia degli esuli, che rappresentano così nobilmente tra noi l'idea italiana. Molti cittadini compresero l'intenzione dei loro rappresentanti e chiesero di essere ammessi a partecipare all'opera pietosa. Venne raccolta la somma di lire 300 che fu già versata nelle mani del benemerito Abate Cameroni.

NOTIZIE VARIE

ALESSANDRIA (Municipio). — Quest'oggi 24 del mese di giugno, anno 1850, nella città di Alessandria e nella sala consulare del palazzo municipale;

Convocato dal sindaco il Consiglio delegato di questo municipio con apposito avviso a ciascuno dei membri che lo compongono, si trovano presenti in numero deliberativo i signori sindaco e consiglieri: Aliora cav. avv. Carlo, Matis conte Alfonso, Picchio Paolo, Capriolo avv. Vincenzo, Pera ingegnere Giacomo.

Il consiglio delegato avendo a cognizione esservi aperte *liste* di una sottoscrizione progettata dalla *Gazzetta del Popolo* per un monumento al ministro Siccardi;

Considerando che un tale divisamento ha per iscopo di manifestare l'opinione pubblica in senso favorevole alla legge proposta da esso ministro, approvata dalle Camere e sancita dal Re, siccome conseguenza delle attuali libere istituzioni di cui gioiscono questi Regi Stati;

Delibera ad unanimità di soscriversi da parte di questo municipio per numero duecento azioni, all'oggetto surriferito;

Sarà prelevato sul fondo dei Casuali nel bilancio del corrente anno la somma di lire 50 ammontare di esse duecento azioni.

Il sindaco è incaricato di trasmettere questa somma, colla copia del presente verbale, al signor direttore della *Gazzetta del Popolo.*

All'originale sottoscritto Aliora, sindaco.

Valsecchi, *segr.*

GASSINO. — Nella sera delli 9 giugno li signori Bologna Bernardo sergente, Nolli Giuseppe e Volpatto Giuseppe militi tutti e tre appartenenti alla distinta ed attiva compagnia della milizia di Gassino procedettero all'arresto di un individuo vagabondo, dedito ai furti, e tra questi da annoverarsi quello commesso d'una piccola barca a danno d'un proprietario di molini sul Po; e ad atti disonesti, da non nominare, commessi nello stesso giorno dell'arresto nelle vicinanze del paese a gravissimo scandalo della gioventù; lo stesso era da poco tempo uscito dalle carceri, ed in prova della cattiva sua condotta nel mattino stesso della traduzione alla capitale perveniva al signor comandante questa stazione de'carabinieri il mandato di cattura.

Mi dichiaro in debito di darne pubblica e lodevole testimonianza per il valore dimostrato dalli tre signori summentovati, e per la buona volontà e zelo con cui tutta questa milizia si distinse sempre per la conservazione dell'ordine pubblico.

Il Sindaco a nome dell'amministrazione comunale.

MEDE. — Il giorno 9 prossimo passato nel borgo di Mede in Lomellina fu giorno di generale commozione. — Erano schierati in bella tenuta ed in buon ordine i militi della Guardia nazionale accorsi spontanei ed in numero assai considerevole avanti al palazzo comunale; una folla esultante, ed impaziente di popolo era pure ivi convenuta. Qual era il motivo di tanto movimento? Era il desiderio di attestare e dividere con un loro compaesano la gioia che doveva destare un atto di giustizia con cui dovevasi rimeritare il coraggio d'un soldato della passata guerra dell'indipendenza italiana. Compariva difatti accompagnato dagli uffiziali e bassi uffiziali della Guardia nazionale il caporale Tabucchi del reggimento 14, ed accolto cogli onori

militari dalla Guardia nazionale, e dagli evviva del popolo veniva dal sindaco del luogo a nome di S. M. fregiato della medaglia d'argento per valor militare.

SAVOIA. Il *Patriote Savoisien* assicura che la Savoia prende parte alla sottoscrizione per il monumento alle leggi-Siccardi, collo stesso entusiasmo dalle altre parti del regno, e soggiunge che a capo della stessa stanno alti personaggi. — I bonzi savoiardi fanno sforzi incredibili per impedire questa grande dimostrazione, ma anche là le pecore abbandonano il gregge ed il pastore.

PIACENZA. — Molti mazzi di rafani, bianchi e rossi, che colle foglie verdi formavano i tre colori italiani, sono stati confiscati da un commissario di polizia. — Sembrano cose incredibili, ma pure avvengono dove regna un protetto di casa d'Austria e del cappellano Mastai!

ROMA. — La *cuccagna* di Rimini e di Fossombrone è terminata. — Le madonne (di tela) non muovono più gli occhi. - Il cappellano Mastai ha perciò il cuore *trafitto*; i canonici piangono - la bottega però, cosmopolita dell'*Armonia*, penserà già a far muovere qualche cosa d'altro. -- I don Grignaschi non sono tutti in prigione!!!

— Quanto prima sarà aperto un collegio di educazione da cui si caveranno gli ufficiali dei così detti *soldati del Papa*. Venne tenuta alta la tariffa mensile, perchè non vi possano entrare che i figli dell'aristocrazia.

— Si vuol far credere che il così detto Lambruschino opini per lo Statuto, e che monsù Antonelli propenda per il *motu-proprio*. — Per togliere di mezzo questa discrepanza, è stato nominato arbitro, altro dei degni eroi dell'*Armonia*, il bollato Nardoni.

FRANCIA. — PARIGI, 24 giugno. — La *Correspondance* reca già i primordii della discussione sulla legge di dotazione. — Il ministro delle finanze aderì in nome dell'intero ministero ad un emendamento della minoranza della Commissione tendente ad aprire un credito di 2,160,000 franchi per spese della presidenza.

-- In proposito trovasi nei giornali di Lione il seguente dispaccio telegrafico:

« Parigi, 24 giugno, sera. — Un emendamento, al quale il governo si era unito nella legge dei tre milioni, fu votato da 354 voti contro 308.

« La cifra chiesta dal governo è accordata. »

— Giunse a Tolone l'inviato della repubblica in Grecia, signor Gros. -- Ha presa la strada per Parigi.

-- Si dà per cosa certa che il cambiamento di carica del ministro della guerra d'Hautpoul è deciso. -- Il generale Magnan ed il signor di Persignes sono giunti a Parigi.

INGHILTERRA. — Nulla di nuovo da Londra. — L'opinione è ormai generale, che la mozione Roebuch trionferà nella Camera dei Comuni.

ALEMAGNA. -- Sui giornali di Vienna si legge la nota del principe Schwarzemberg a lord Palmerston, relativa alle domande d'indennità dell'Inghilterra.

-- Secondo la *Gazzetta d'Augusta* il principe di Prussia non avrebbe intrapreso il suo viaggio a Londra unicamente per tenere al fonte battesimale il neonato della regina Vittoria. Vuolsi che importanti siano per essere le conseguenze di questo viaggio, tanto più che sembra certa la gita a Londra anche dell'imperatore Nicolò.

AMERICA. — Il generale Lopez è stato arrestato a Nuova Orleans per ordine del generale Taylor. Gli affari di Cuba tendono ad un amichevole componimento. La quistione dei prigionieri è stata rimandata a Washington. Un capitano di un vapore degli Stati Uniti di ritorno da Cuba aveva ricevato l'assicurazione che gli prigionieri americani sarebbero stati trattati coi dovuti riguardi. - Nessuno di essi sarebbe stato fucilato.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO.

Nella città di Vigevano quanto prima vi sarà l'appalto del Dazio.

SOTTOSCRIZIONE
PER LA LEGGE-SICCARDI.

Numero de' soscrittori pubblicati col giorno d'oggi 983.

Nome	L.	c.
Riporto L.	1354	75
Bertotti Paolo	1	
Morini Giuseppe	1	
Davit Cesare		25
Borsarelli Pietro Ant.	5	
Antonielli G. dott.	1	
Griseri Vincenzo	1	
Picco Stefano		50
Colomba Carlo		50
Mesan Pietro Paolo		25
Mesan Carolina		25
Mesan Carlo		25
Ravioli Madd. nata Mesan		25
Dettoni Adriano	1	
Cora Lorenzo		50
Siccardi G. B. neg.		50
Merletti P.		50
Giani Gio. B. impresaro	15	
Giani Carolina	10	
Machi Gio. impresaro	5	
Lucca avv.	1	50
Birago Teresa		25
Crescio Nicolò		50
Casella G. B. Martino liq.		75
Guadagnini G. B. neg.	3	
Quaglia Francesco	5	
Menardi Spirito speziale	1	25
Viale Michele	2	
Origlia G. aiut. ing.		50
Ghersi Giuseppe	1	
Carpignano Giac. dott.	5	
Dumoutel Gilberto neg.	25	
Peyrot Michele neg.	5	
Astesana Carlo neg.	5	
Bayla Paolo neg.	5	
Cane Antonino		50
Marzorati Gerolamo tip.	4	
Gianotti dam. Elena		50
Rodano Paolo	1	
Mosso Gioachino spadaio		50
Marzorati dam. Orsola		50
Pomero Ignazio tip.		25
Preda Luigi comico		75
Boron	1	
Massera G.		50
Malberti Serafino	1	
Manera Gio. Batt.		50
Cappa Giorgio		50
Vergnano Eugenio	1	
Piacentino Angelo		50
Garmagnano Ignazio		50
L.	1472	75

Nome	L.	c.
Riporto L.	1472	75
Gianotti Luigi.	2	
Bayla	5	
Borione Giacomo	5	
Durio Alessandro	5	
Antonino Carlo	5	
Bottino avv.		75
Priotti Giovanni	5	
Bufione Amedeo	5	
Scala Antonio	5	
Calcagno Pietro	3	
Murialdi Emilio avv.		50
Gallo Carlo	1	
Berra Domenico	2	
Zucchi	1	50
Filippo C.		50
Giraudi medico	5	
Gastaldi Bernardo	5	
Brizio Felice		50
Lombardi	2	50
Caviglione Felice	1	
Ferrandi Maurizio medico	1	
Bona Michele avv.	2	50
Torelli Carlo	1	50
Ellia Filippo not.		25
Toesca G.	1	
Gennesio Sibillia di Domo	1	
Coda-Caneti Antonio ing.	2	50
Ruffoni Vittore	1	
Schiapparelli chimico	2	
Liautaud Zaccaria	2	
Vigna Luigi	2	
Deamicis Francesco avv.	1	
Professori e Dottori di collegio della facoltà di legge in Torino.		
Pateri Filiberto prof.	5	
Albini Pietro prof.	5	
Saracco L. prof. di legge	5	
Nuytz N. prof. di legge	5	
Ferlosio Lorenzo avv. coll	5	
Perona Giuseppe avv. coll.	5	
Viora Paolo avv. coll.	5	
Anselmi Giorgio avv. coll.	5	
Re Felice avv. coll.	5	
Cassinis G. B. avv. coll.	5	
Avondo Carlo avv. coll.	5	
Precerutti Enrico avv. coll.	2	
Daviso Brunone c. avv. coll.	5	
Ballarino avv. Gius. segr.	2	
Tot. L.	1614	75

TEATRI D'OGGI 28 GIUGNO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *Galeotto Manfredi.*

D'ANGENNES = *Vaudevilles.* = Quanto prima reciterà madamigella BROHAN, prima servetta del teatro francese.

CIRCO SALES = Riposo.

ANFITEATRO della Cittadella = *Chatterton*

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 L' ITALIANO NUM. 155

Sabbato 29 Giugno

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 80

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. CADUN NUMERO CENT. 5. *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffizii delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore *e non altrimenti.*

La Libera Propaganda.

È uscito il terzo fascicolo, che contiene l'*Aritmetica*. Ora se ne preparano i pacchi per spedirli il più possibilmente a tutti i signori incaricati nello stesso tempo, onde evitare richiami.

Si avvisa pure i signori incaricati delle città principali, che nel loro pacco verranno riuniti i pacchi destinati agli incaricati dei paesi circonvicini, e perciò la Direzione ne li prega caldamente per farli ricapitare.

Appena seguita la spedizione di questo terzo fascicolo, la Direzione pubblicherà il rendiconto del primo trimestre.

Il quarto fascicolo, che contiene il *Sistema metrico decimale* è già stampato, e si sta rilegando; per cui anche questa spedizione seguirà quanto prima.

Torino, il 28 giugno 1850.

Il Promotore F. GOVEAN.

I Direttori A BORELLA — A. DEPRETIS.

TORINO, 29 GIUGNO.

Chiunque per teoria e per fatto è pessimo nell'arte che esercita, può mai esserne maestro?

Sarebbe una derisione se il pretendesse!

Come dunque tanti sedicenti politici di Francia, ed in ispecie il signor Montalembert, nella petulanza, nella impudenza della loro vanità osano farsi maestri di politica al Belgio ed al Piemonte, fulminando contro di questi paesi lettere cattoliche di nome, ma ideate col veleno, e scritte col fiele?

Quale saggio hanno dato cotesti uomini nella loro Francia, quale saggio di se stessi per teoria e per fatto?

L'anarchia di tutti i poteri *in fatto di governo*; il cinismo di vergognosissime transazioni per danaro *in fatto di morale politica*; la miseria crescente *in fatto di finanze*; l' impotenza assolutissima della Francia all'estero *in fatto d'armi*; la replicata caduta de'troni e di tutti i loro sistemi *in fatto di passato*; il discredito totale dell'autorità, repubblicana di nome, monarchica in sostanza, ma in somma senza fiducia, perchè ambita da tre partiti diversi, legittimisti, orleanisti, bonapartisti *in fatto di presente*; il permanente e fondatissimo timore di orribili rivoluzioni *in fatto di avvenire*; unico ripiego nello straniero *in fatto di rimedio*; la divisione territoriale, lo smembramento e l' annichilamento della Francia *in fatto di conclusione*; ecco i vanti, ecco i sistemi, ecco le teorie, ECCO I FATTI, ed ecco i meriti de' politici francesi!

E pretendono farla da maestri al Belgio ed al Piemonte, che unici colla loro saviezza in quest'epoca di rivoluzioni, cinti per ogni dove da rivoluzioni seppero preservarsi dalle rivoluzioni!

Il signor Montalembert sedicente cattolico invidia al Piemonte ed al Belgio la loro tranquillità, e li

dichiara empii, unicamente perchè non abbracciano il suo sistema, quel sistema di reazione e d'ipocrisia, che provocando i popoli a giusta vendetta, sconvolse TUTTI gli altri paesi, e SOLI gli altri paesi cattolici!

La rabbia pretina di quell'uomo lo spinge a compromettere la nostra sacra religione nel modo più inverecondo, cioè abbassandola a far la parte di mezzo politico, e cattivo mezzo politico.

In fatti egli comincia col far consistere il cattolicismo nel suo sistema, e non in quello de'cattolicissimi Belgio e Piemonte, e quindi dice che il suo cattolicismo è indispensabile per salvare l'Europa.

Ora noi vediamo che in tutti i paesi dove il cattolicismo del Montalembert dominò, in TUTTI, e (ciò che più monta) in QUEI SOLI paesi si svolsero le rivoluzioni. Roma da sè ne è un colossale esempio.

Voi vedete adunque che il dire indispensabile un tale sistema nei giorni nostri, quando gli unici paesi sconvolti furono cattolici, gli unici tranquilli furono (tolti Belgio e Piemonte) i turchi, e i protestanti inglesi, e i scismatici russi, e i buddisti cinesi e via dicendo, voi vedete che il dir quello è mentire scientemente.

Montalembert, traendo forse argomento da se medesimo, stima egli il mondo un ammasso di cretini, che non s'accorgano della turpitudine di contraddizioni a cui arrivano le sue parole?

Con quale faccia osa egli dire indispensabile per l'Europa il suo sistema di cattolicismo, che non finì mai che nelle rivoluzioni, o nella oppressione; con quale faccia osa dir quello a noi Piemontesi ed ai Belgi, che soli sapemmo evitare e quelle e questa?

Decisamente Montalembert calunniò il cattolicismo facendolo uno col suo sistema. Basterebbe questo a disonorare i cattolici, perchè a provare il loro meglio in materia politica non potrebbero recare ad esempio che un governo, dove il direttore di polizia è un bollato di galera!

Oh quando vediamo tal gente farsi contro loro natura difensori della religione, ci sembra di vedere un lurido animale uscito dal fango e dalla feccia tutto insozzato ambire colle sporche piote ad esser sarto di candidissime vesti da sposa!

E poi quell'uomo insulta alla sventura delle nostre armi! Quell'uomo dice, che per vendetta delle nostre sconfitte i nostri ministri hanno attaccato una potenza inerme (il papato)!

E dove l'abbiam noi attaccata quella potenza inerme? Nelle sue terre? No. Le abbiamo ritolti in *casa nostra* quei *nostri* diritti, che essa aveva *usurpati* in altri tempi.

E poi dov'è *inerme* questa potenza, quando ha gli eserciti della Francia e dell'Austria?

Ha egli dunque il signor Montalembert sì profondo sentimento dell'avvilimento, a cui (mercè la sua politica) è ridotta la potenza francese, che anche coll'armi francesi un papa gli sembra inerme?

Egli che deride le nostre sconfitte come mai ha fronte di rimproverare ai vinti degli Austriaci un abuso di forza verso una potenza protetta dall'Austria?

E come mai finalmente colui, che fu un autore della spedizione di Roma, in violazione manifesta della costituzione del suo paese, colui che non ebbe vergogna di abusare della forza d'una nazione di trentacinque milioni d'abitanti contro una sola città italiana, come mai colui è sì svergognato da rimproverare altrui un preteso abuso di forza verso i deboli?

Audacia di menzogna, infamia di contraddizioni, turpitudine di scopo, ecco dunque la sostanza della famosa lettera di Montalembert.

Egli si volle dimostrare cattolico, e si provò uomo pessimo, ecco il suo risultato.

Ebbe gli elogi dell'*Armonia* e dell'ex-galeotto Nardoni, ecco la sua punizione.

Ieri la *Gazzetta del Popolo* ebbe a digerirsi due processi in una volta.

Il primo le veniva intentato da un'avvocatuzzo di Vercelli, il quale a quanto ci si dice avrebbe una voglia matta di far parlare di sè per diritto, o per traverso. Noi soddisferemo alla sua smania di far sapere che esiste col . . . nemmeno nominarlo.

L'affare era questo. Il conte Gattinara, benemerito ed amatissimo colonnello della ottima Guardia Nazionale di Vercelli, recatosi a Torino, aveva lasciato raccomandazione, che in sua assenza le cose andassero bene. Gli ufficiali della legione per ubbidirlo a dovere, pubblicarono gl'inviti a suo nome per gli esercizi.

Ottima cosa, che dimostrava zelo in tutti, ed amore per l'assente colonnello. Chi lo crederebbe? L'avvocatino denunciò al fisco di Vercelli quegli inviti come abuso di potere!

La *Gazzetta del Popolo*, che sa molte cose, seppe anche questa, e diede una bonaria ammonizione all'avvocatuzzo. L'avvocatuzzo credè d'immortalarsi intentando un processo serio serio alla *Gazzetta del Popolo*, ed il Magistrato di prima cognizione assolveva ieri la *Gazzetta del Popolo*, e condannava nelle spese l'avvocatino, il quale ha nemmeno la soddisfazione di essere nominato da noi.

Fummo però generosi verso di lui, perchè potevamo dargli una seria mortificazione pubblicando un certo documento, ma ce ne siamo abbondantemente astenuti.

Il secondo processo era l'affare del Rosario, ed anche qua vogliamo astenerci dall'entrare in materia.

Basti il dire che l'avvocato fiscale, il quale ricordandosi un po' troppo del proverbio *melius abundare*, conchiudeva complessivamente per la bagatella di sei mesi di *cafarnao*, e mille duecento franchi di multa!

L'avvocato Paroletti, che aveva già dato il fatto suo all'avvocatuzzo, esposo, spiegò così bene il fatto, sfoderò una così eloquente logica, che il Magistrato giudicando *ex equo et bono*, ridusse la poco caritatevole pretesa del fisco a *soli* cinque giorni di arresto, ed a cento franchi di multa. — Evviva l'avvocato Paroletti!

Appena passata l'altra burrasca dell'*Omnibus*, andremo allegramente a visitare per pochi giorni l'alloggio del martire Fransoni.

SACCO NERO

¡¡¡ Il signor Nigra, ministro delle finanze, sa o non vuol sapere che Torino e tutto il Piemonte sono ingombri di ogni genere di merci di contrabbando?

La si persuada, signor Ministro, che questo negozio nuoce all'erario ed al commercio onesto, che rifugge da un lucro immorale. La faccia una cosa, signor ministro, vi ponga prontamente riparo, che così facendo farà il suo dovere.

Essendo nel proposito *finanze* aggiungeremo ancora una parolina di suggerimento, sempre che però l'eccellentissimo signor ministro banchiere ce lo voglia permettere. *Tutti* i tipografi non sanno più dove dare del capo per aver carta, le fabbriche nazionali oltre all' essersi fatte esigentissime non bastano più a soddisfare alle richieste. Ora se si riducesse il diritto di lire cinquanta, che si paga per ogni quintale sulla carta che s'introduce dall'estero, a sole lire dieci, l'erario ci guadagnerebbe il doppio di quello che ci guadagna attualmente, non venendo ora in troitata alla cartoleria, che quella così detta di lusso.

¡¡¡ *Carrù*. — Eccovi un' altra vittima dell' assolutismo pretino. Don Musso sacerdote onoratissimo del comune di Piozzo dovendo per proprii interessi comparire avanti i tribunali civili, dopo averne fatto parola coll'*armoniosissimo* parroco di Piozzo per sentirne il di lui parere, disse non creder necessario, dopo le leggi-Siccardi, domandar per ciò licenza a monsignore.

Bastò tale parola riferita tantosto (a uso gesuitico) probabilmente da quel caritatevole signor parroco al vescovo e conte Gilardi dell'ordine dell'inquisizione, perchè venisse *ex abrupto* chiamato *ad audiendum verbum*, sospeso *a divinis*, e mandato a far penitenza di sue peccata. Oh già i preti della bottega del *qui resistit potestati, resistit ordinationi Dei*, *et damnationem sibi acquirit*, non vogliono saperne affatto.

¡¡¡ *Fossano*. — Ci assicurano che il Consiglio delegato di questa città, armonioso per eccellenza, domina l' intiero Consiglio comunale. Il sindaco *nobile* e liberale perciò si trova a fronte di una maggioranza *borghese* e retrograda. Cosa veramente strana! Fossanesi, volete il rimedio? Eccovelo:

Nelle nuove elezioni non date più il voto a certi *codinacci*. Come vedete, lo specifico è in vostre mani, e non vi costa *niente*. Dunque servitene.

¡¡¡ *Revigliasco*. — Signor don Giovanni Corrado, siete stato chiamato a Revigliasco per fare il panegirico di san Giovanni, e non per scatenarvi contro la stampa che apre gli occhi al popolo. Un'altra volta comportatevi meglio. Era poi inutile che vi daste la briga di opporvi alla sottoscrizione pel monumento alle leggi-Siccardi. I buoni abitanti di Revigliasco amano anch'essi la libertà, e vollero anch'essi aderire alla grande dimostrazione nazionale, che fa tanta rabbia *ai bonzi*. Dunque siamo intesi, caro don Corrado. Questo avviso lo estendiamo anche a qualche altro individuo di Revigliasco, che unitamente al caro don Corrado tentava minare la sottoscrizione. Persuasi di essere intesi per questa volta, ommettiamo di accennare alcuno.

¡¡¡ Sul finire dello scorso maggio moriva in Cambiano Maria Maddalena Grosso, nata Gribaudi, legando agli asili infantili di detto luogo un'annua somma di lire 240, equivalente a ventiquattro azioni perpetue per altrettanti ragazzi. La direzione dei detti asili, interprete dei sentimenti di tutta la popolazione di detto luogo, crederebbe mancare al proprio dovere, se non rendesse pubblica testimonianza della sua gratitudine verso la memoria della caritatevole defunta.

NOTIZIE VARIE

CUNEO. — Le sottoscrizioni pel monumento alla legge-Siccardi progrediscono maravigliosamente. Il sindaco fece un pubblico invito ai cittadini, i superiori della civica milizia fecero altrettanto coi militi, e i cittadini e i militi rispondono con entusiasmo all' invito che interpretò così bene i loro intimi voti.

E se non siamo male informati lo stesso municipio sottoscrisse in corpo. (*Fratellanza*)

ALESSANDRIA. — Quanto prima saranno tradotti nel nostro Penitenziere tre sacerdoti. Uno per avere con frode imitato di essere stato assassinato, onde carpire un non tenue deposito di denaro; l'altro per avere stuprata una ragazza di sette anni! Infame! — Il terzo poi sarebbe il famigerato don Grignaschi, il nuovo Gesù Cristo!

Senza le leggi-Siccardi non avrebbero costoro scontata una tal pena: ma tutt' al più al più sarebbero stati reclusi in un qualche convento, o mandati a Roma a godersela tranquillamente. — L'*Armonia* però penserà a proclamare *martiri* anche questi tre matricolati bricconi.

NIZZA MARITTIMA. Il consiglio comunale nella sua tornata del 22 adottava sulla proposta del sindaco la deliberazione di comporre nel suo seno un comitato di soccorsi per l'emigrazione italiana, al quale potranno aggiungersi altri cittadini.

SAN REMO. — Il consiglio di San Remo ha aderito in massa alla legge-Siccardi, ed ha preso 200 azioni. — Bene! Avanti, avanti, consigli municipali dello Stato!

VENEZIA. — Si discorre della franchigia di Scutari in Albania negoziata da Parker, per quanto pare, a scapito degli abitanti di Trieste. — Lo Statuto provinciale è stato dato ad esame agli uomini *così detti di fiducia*. Si dice che taluno di loro scriva che è poca cosa. — Furono licenziati 300 arsenalotti dell' arsenale. E dicono che l'arsenale sarà chiuso col luglio. — È voce comune che il Radetzky, l'Haynau, Gorgowski ed il Packner prossimo allo stato di riposo. — Nel caso facciano presto. Promettiamo di recitare *gratis* una mezza dozzina di *de profundis*.

FRANCIA. — PARIGI, 24 giugno. — Il piccolo presidente ottenne i tre milioni. — Per lui i godimenti, per il popolo sempre la miseria.

— Dicesi che la nomina del successore del generale d' Hautpoul al ministero della guerra, sarà inserita domani nel *Moniteur*. Non si farà, da quanto pare, alcun altro cambiamento nel gabinetto, almeno per ora.

ALGERIA. — ORANO, 17 giugno. — La nostra città è tutta commossa. - Più di 30 abitanti sono stati arrestati sotto la prevenzione di complotto contro la sicurezza dello Stato.

SPAGNA. — Un drappello di 40 uomini a cavallo è uscito da Madrid per recarsi alla volta delle montagne di Toledo, per ivi alzare la bandiera della rivolta. Giunti a Colmenar, essi si impadronirono di un giovane, che lavorava la campagna, col proposito di farne un seguace. Questa violenza mise immantinenti la popolazione sulle loro tracce, e dopo una mezz'ora di combattimento, furono quasi tutti fatti prigionieri.

INGHILTERRA. — LONDRA, 24 giugno. — Alla Camera dei Comuni il signor Roebuck prese a sviluppare la sua mozione in favore della politica ministeriale relativamente alla vertenza greca. Egli parlava ancora alla partenza del corriere.

— Lord Palmerston, quando si recava oggi, alle 5, alla Camera, è stato salutato con entusiasmo da una folla immensa di persone.

Il nobile lord non si attendeva per certo a questa ovazione, e fu profondamente commosso da questa manifestazione spontanea del popolo in favore del ministro, che si può chiamare per eccellenza il *ministro inglese e patriota*.

AUSTRIA. — VIENNA, 24 giugno. — Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna la seguente comunicazione:

« I giornali ministeriali di Berlino annunciano che le notificazioni della convenzione militare tra Baden e la Prussia furono scambiate, e che le truppe Badesi saranno imbarcate sul Reno per essere trasportate a Colonia, e di là nella Prussia orientale per porvisi in guernigione. Noi crediamo dover soggiungere che l'Austria, il Würtemberg e l'Assia protestarono contro tal convenzione, e crediamo sapere che la loro protesta sosterranno. Si dice ed è cosa probabile, che se le truppe badesi s' imbarchino veramente per essere tramutate nella Prussia, le austriache *entreranno immediatamente* nel ducato di Baden e l'occuperanno sino al legale scioglimento della quistione. »

PRUSSIA. — BERLINO, 23 giugno. — La *Corrispondenza telegrafica* reca notizie ricevute per via straordinaria, secondo le quali, in Berlino, sarebbe imminente una crisi ministeriale: si dice, che il ministero non è d'accordo col re sulla quistione della vertenza coll'Austria. L' imperatore di Russia avrebbe consigliato il principe di Prussia di accomodarsi coll'Austria; il re sembra disposto ad accettare proposte statagli ultimamente fatte, ma il ministero vi si oppone, ed è opinione comune che il signor Manteuffel non consentirà mai alla progettata transazione, e che piuttosto rinunziera al portafoglio.

POLONIA. — Si pretende che lo czar voglia fare della Polonia un regno indipendente.

DANIMARCA. — Durano tuttavia le credenze che la quistione danese possa essere sciolta in via pacifica.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISI.

Torino — Cugini POMBA e Comp., Editori.

TRATTATO ELEMENTARE DELLE OPERAZIONI CHIRURGICHE

del dott. in medicina e chirurgia

IGNAZIO GIO. BATTISTA GHERSI

dedicato al cav. com. ALESSANDRO RIBERI

fasc. 2° — lire 1.

Il solo annunzio di quest'opera basta a raccomandarla agli studiosi dell'arte salutare, poichè è la prima che su tale importante materia venisse scritta in italiano. -- La pubblicazione delle susseguenti dispense si farà regolarmente ogni dieci o quindici giorni.

Il bravo pittore **Luigi Quarenghi** dà anche lezioni di prospettiva.

Dirigersi alla casa num. 3, contrada San Tommaso, piano 3

SOTTOSCRIZIONE
PER LA LEGGE-SICCARDI.

Numero de' soscrittori pubblicati col giorno d'oggi 1080

	L.	c.
Riporto L.	1614	75
Molino Agostino di Valsesia residente in Torino	5	
Molino Luigia nata Falsoni colle figlie Palmira ed Alice	5	
Ferraris Agostino avv.	2	
Bricarelli Luigi neg.	2	50
Martelli avv.	10	
Enrico Travi	1	
Gauna Giuseppe	2	
Silva Carlo		25
Borgna Gio. Batt.		50
Scarrone Giovanni		25
Astigiano Valentino		50
Boni Alessandro		25
Nervi Lorenzo		50
Laugero Stefano		50
Rocci Giuseppe		50
Rocchietti Michele		25
Toriclli Antonio		50
Gantin Domenico e fr.	1	
Bartesaghi Antonio milan.		50
Arrigotti Giuseppe		50
Guidetti Giovanni		25
Ramondetti Giacomo		75
Spandre Antonio		50
Musso Alessandro		50
Borgarelli Giovanni		50
Pagnamenta Ant. Svizzero		25
Derossi Luigi		50
Costa Angelo		25
Boeris Giuseppe		25
Drovetti Giuseppe		25
Marsano Severino		25
Bottero Luigi		50
Malabaila Carlo	2	
Lozat Teresa		25
Boglione Francesco		25
Boglione Angela		25
Boglione Giovanni		25
Lamberti Lazzaro		50
Pugno Vincenzo e fam.	1	25
Gallian Domenico		25
Vigna Carlo		25
Cravario Francesco		25
Gaetana Carlo		25
Gallian Felice		75
Bocca Ludovico	1	
Bianchi Angelo		25
Chiara Lorenzo		25
L.	1661	00

	L.	c.
Riporto L.	1661	00
Boasso Carlo		25
Moglia Federico		25
Gavotti Angelo		25
Isaia Paolo		25
Berrino Michele		25
Pasio Lorenzo		25
Berutto Carlo neg.	5	
Frachia Giuseppe neg.	5	
Pollone Giovanni	1	
Penoncelli Giuseppe neg.	1	
Fino Felice neg.	1	
Ametis G. B.	1	
Piacenza Francesco	5	
Calligaris Bernardo neg.	5	
Rosso Giuliano	5	
Muratore Celestino		50
Strumia Teresa	5	
Inviziati Patrimoniale	3	
Silvano Giuseppe		25
Morino	1	
Pessina Francesco		50
Moschietti Carlo	1	
Bertolin Luigi Costanzo	1	
Simonetti Carlo		50
Beccaria Michele		25
Beccaria Metilde		25
Sorisio Teresa	1	50
Teano Francesco		25
Caproni Andrea Lomb.	1	
Bagnasco Domenico	1	
Soria G. B.		50
Neme Roberto		50
Vacca Michele	3	
Scotti Giuseppe		25
Negri Giacomo	1	50
Bollati Francesco	1	25
Curri Adele		50
Curri Ernestina		50
Reina Enrico	1	
Podio Luigi farmacista	1	
Manzoni G.	1	
Manzoni Ignazio Pittore		50
Bianchi Ant.	1	
Granette Stefano		25
Triveroz not. Gio. di Ciriè	2	50
Corelli Pietro	1	
Bellono Edoardo avv.	1	
Marchini M. M. geometra	1	
Galeazzi not.	1	25
Ponastra Giuseppe	1	
Tot. L.	1729	00

TEATRI D'OGGI 29 GIUGNO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *La Sorella del Cieco.*

D'ANGENNES = *Vaudevilles.* = Quanto prima reciterà madamigella BROHAN, prima servetta del teatro francese.

CIRCO SALES = *I Misteri di Torino.*

ANFITEATRO della Cittadella = *Le avventure di Meneghino.*

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 | L' ITALIANO | NUM. 154

Lunedì | | 1 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 80

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffizii delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore e non altrimenti.

SOTTOSCRIZIONE

PER LA LEGGE-SICCARDI.

Fatto un computo approssimativo, le sottoscrizioni per la legge-Siccardi raggiunsero già in questi pochi giorni il numero di oltre CENTOMILA.

Questo numero imponente annulla, distrugge ogni fazione avversa, e dimostra palpabilmente essere la sottoscrizione per le leggi-Siccardi non l'espressione di un partito, ma il volere della Nazione.

Le sottoscrizioni continuano sempre con una forza crescente, e questo va bene; perchè centomila firme son lungi dall'essere sufficienti al *bisogno*.

Noi non parliamo a caso: questa sottoscrizione è una protesta di tutta la Nazione contro le impronitudini della Corte di Roma.

Questa sottoscrizione sarà la pietra che impedirà il carro di ritornare addietro.

Lo ripetiamo, *noi non parliamo a caso*; la reazione si agita per non essere sepolta, e bisogna seppellirla; e se vi dicessimo che il numero delle firme per la sottoscrizione Siccardi sarà ciò che deciderà la bilancia, se vi dicessimo che appunto si attende a vedere a che numero ascenderanno per fare o una fermata o peggio, oppure per progredire avanti, vi diremmo la pura verità. Lo ripetiamo ancora una volta, non parliamo a caso: ricordatevi che si tratta di combattere una Corte straniera aiutata dalla nerissima fazione interna.

I paesi, a cui non furono ancora spedite cartelle, ne facciano domande alla Commissione, che loro verranno prontamente spedite.

Si è già cominciato a ristampare elegantemente i nomi finqui pubblicati, ed il volume che ne risulterà, alle firme che già teniamo presso di noi, sarà molto voluminoso.

Una copia, come già dicemmo, sarà collocata colla pietra fondamentale nel monumento, altre copie verranno consegnate al Re, ai Ministri, alla Camera, al Senato, agli archivii ed alla biblioteca.

TORNATE DEL PARLAMENTO INGLESE.

Questione: LIBERTA' DEL MONDO.

Non abbiamo entusiasmo matto per nessuno straniero: lodiamo il bene dovunque lo troviamo. I Francesi, i Tedeschi, i Russi sono oppressori delle libertà europee e della nostra indipendenza. Gl' Inglesi gittano il guanto di sfida a quei tre tiranni, e noi lodiamo, noi benediciamo gl'Inglesi.

Gl'Inglesi, ci si dice, non hanno per politica che l' interesse. Bene: questo almeno è conosciuto, e sappiamo *come* si fa a tenerli amici, e *quando* si ha da temerli nemici. Per l' opposto coi Francesi (*uomini di sentimento*) si spera oggi libertà, e si ha domani una spedizione di Roma. Si sperano uomini patrioti per ministri, e si hanno gesuiti. Si spera buonsenso, e si hanno ragazzate. Parliamo (ben inteso) de'Francesi come governo, e non come nazione, sebbene la nazione sia pur troppo come il governo.

Ciò posto, lodiamo gl' Inglesi perchè il loro *interesse* li porta ora a sostenere la libertà del mondo·

Dalle più splendide tornate del senato romano ai tempi de' Scipioni sino ai giorni nostri non s' era mai veduta un'assemblea d'una grande nazione insignita di tanta dignità trattare cosa di sì vasta importanza, come ora il Parlamento inglese.

Si tratta della esistenza politica del ministro Palmerston. Attaccato dai despoti d'Europa, dalla Camera de' lordi e dalla stampa retrograda europea, Palmerston domanda che la Camera dei deputati inglesi giudichi se è delitto difendere la libertà dei popoli contro tali sovrani, come un Borbone di Napoli, un Papa (!), un Nicolò di Russia ed un Luigi niente Napoleone di Francia!

E gl' Inglesi ora giudicano, e quel che più vale saranno in seguito capacissimi di eseguire la sentenza! Se i despoti della terra intendano quelle tornate inglesi, non lo sappiamo: i popoli però le intenderanno, e staranno pronti all'uopo. Ecco dunque la risposta che fanno i principali oratori inglesi in favore di lord Palmerston.

Tornata della Camera dei Comuni, **24** *giugno*. — Parla il signor *Roebuch*. « La politica del nobile lord (*Palmerston*) ha sempre avuto per iscopo di serbare la pace del mondo non già coll'avvilirsi in faccia al despotismo (*applausi*), ma col significare alle nazioni straniere, colle quali teniamo relazioni, che l'Inghilterra, per quanto il permettono i principii che governano le relazioni internazionali, adoprerà la grande potenza morale del nome suo per sostenere la libertà costituzionale tanto contro i raggiri sotterranei, quanto contro il despotismo aperto (*applausi*).

« Io non posso supporre che siavi in questo paese un solo ministro capace di farsi il difensore d'una politica, che per esito infallibile condurrebbe l'afforzarsi della tirannia in Europa (*applausi*). *I due principii nemici stanno a fronte*: ferve la lotta: voi non siete chiamati a risolvere una quistione ministeriale, ma a scegliere tra questi due principii: cioè a decidere se l'Inghilterra appoggerà o combatterà il despotismo, o se essa appoggerà o combatterà all'estero il principio di governo, da cui è governata (*applausi*).

« L'Inghilterra non deve cercare d'imporre violentemente le sue instituzioni a nessun popolo. Ma essa deve in virtù della sua influenza morale, che ogni giorno s' accresce, *che ha già atterrato più d' un trono, e che ne atterrerà ben altri ancora*, essa deve dire al mondo: « Noi siamo favorevoli a quelle lu-
« minose verità (*le libertà costituzionali*), le quali
« poste in pratica da uomini coraggiosi e illuminati furono la causa della grandezza delle nazioni, e della
« felicità de' popoli (*vivissimi applausi*).

« Il violento sdegno, che gli eventi di Grecia hanno suscitato a Parigi, denno attribuirsi a motivi speciali.

« Volevano far divagare i Francesi dalla realtà delle cose. Temevano una sommossa a Parigi, hanno quindi parlato di guerra colla Inghilterra per truffare la pubblica opinione. Stavano per violare la loro costituzione! Volevano aumentare il salario di Luigi Napoleone! Ecco il fatto.

« Non dico questo del popolo francese, ma di quella banda di cospiratori, che tengono le redini del governo francese; e che ignorando completamente, che cosa sia un governo costituzionale, confondono la forza guerriera colla servitù imposta dalla sciabola, e dalla baionetta, e ciò in nome della libertà! La libertà! essa più non esiste in Francia! Credo il popolo francese opposto a queste vergognose commedie, e perciò *un tale stato di cose non può durare* (*applausi*). »

Tornata del **25** *giugno*.

M. Osborne. « Non mi occupo di don Pacifico (affar di Grecia) nè di altro simile: la quistione è immensamente più grave. Appoggio lord Palmerston perchè, a conti fatti, egli è un grande, un nobile, un eccellente ministro, e in ogni circostanza fa onore all'Inghilterra (*applausi*).

« Mi sono noti i delitti, che gli sono imputati. Egli ha contribuito a stabilire in Ispagna il governo costituzionale: egli ha nodrita simpatia pei liberali italiani; egli ha protestato contro l'intervento russo in Ungheria (*applausi*), egli ha riconosciuta la repubblica francese (*applausi*).

« Grandi delitti per vero sono questi agli occhi de' tiranni e dei despoti, e di cotesto Archimede della politica europea, che è l'imperatore di Russia, il quale, per respingere indietro l'umanità, vorrebbe distruggere l' incivilimento. Se il nobile lord (Palmerston) potesse venir sacrificato per simili *delitti*, siate certi che avreste in questo paese una rivoluzione (*applausi*).

« Io penso e dichiaro solennemente, che una congiura fu organizzata contro il nobile lord; congiura di re *con corona o senza corona*, di ministri *con o senza* portafoglio, ma in ogni caso senza carattere (*applausi*.)

« Questa congiura non è stata ordita soltanto nelle sale di Parigi, ma eziandio negli ufficii di Londra, e v'entrarono a parte quelle certe dame, che hanno il gusto della politica, e *quello altresì di esporsi tutte e intiere al servizio di tutti gli uomini*. » (*Applausi*.)

Alla partenza del corriere parlava lord Palmerston. A domani il suo discorso.

Ecco intanto in ciò il controveleno allo spergiuro del re di Napoli!

Un rettile impotente si agita nella sua bava. Ma il colossale tallone dell'Inghilterra, la quale è a capo de'popoli, lo calpesta, lo ravvolge nel disprezzo: e i popoli compieranno l'opera.

E la Francia, che prima della Inghilterra era essa a capo dei popoli risorti, ora è schiava de'sagrestani di Roma!!

INSALATA.

Un vescovo, un gatto, un osso, un prete, e il diavolo

I lettori abbiano pazienza, e malgrado i venticinque gradi di caldo facciano con noi un piccolo viaggio fino a Brosso Canavese, parrocchia stabilita dal Calendario generale come soggetta all'ordinario monsignor Moreno, mecenate, pagatore, inspiratore dell'*Armonia* - di quell'altro fogliuzzo scritto all'ombra della Consolata, e che appesta la città di Torino nei giorni intercalati, ne'quali non esce l'*Armonia*.

La parrocchia di Brosso non ha *curato*, perchè monsignor Moreno ne l'ha privata facendo mille trappole a quel buon uomo di don Sartoris, come v'ho già raccontato altra volta: anzi aspetto ancora che il mocciuoso monsignor d'Ivrea risponda alle interpellanze che gli mossi a questo riguardo. E fino a che non avrà degnamente risposto, noi restiamo padroni di credere che la persecuzione usata dal Moreno a don Sartoris è un rosario d'atti uno più arbitrario dell'altro, uno più ingiusto dell'altro, uno più gesuitico dell'altro.

In mancanza del parroco, il Moreno per coprire (frase usata in Curia, ma alquanto *veterinaria*) la parrocchia di Brosso, vi ha spedito un suo obbedientissimo pretoccolo, uno fra i supplementi a disposizione della Curia d'Ivrea. Questo celebre ingegno a disposizione della Curia d'Ivrea ha nome don Marteno.

Un giorno del maggio scorso don Marteno faceva il catechismo ai ragazzi in chiesa, quando entrò un fanciullo tutto ansante di paura, e raccontò al prete qualmente nel cimitero . . . v'era . . . un gatto . . . grosso . . . di sesso incerto . . . che rodeva un osso. — Don Marteno impallidì, tremò, ma poi fattosi accompagnare da qualche ragazzo, entrò nel cimitero piano-piano con tutta la circospezione d'un avamposto, e vide il maestoso gatto intento esclusivamente al suo osso, come un martire ad un cappone.

Don Marteno si fece coraggio, e tirò fuori dalla gola un tremolo . . . *va via da lì*. Il gatto fece lo stoico. Don Marteno comandò allora ai ragazzi di urlare in coro, e il gatto seguitò nella sua faccenda senza paura. Allora don Marteno alzò gli occhi al cielo come per inspirarsi: l'inspirazione venne, e il prete scappò in sacrestia. Là ricordatosi dell'*accinge lumbos tuos in fortitudine*, s'armò di cotta, di stola, e col rituale nella manca, e l'aspersorio nella destra si presentò come Davide al Golia del cimitero.

Il Golia continuava a rodere tranquillamente il benemerito suo osso, quando don Marteno incominciò il fuoco sacro dell'esorcismo. Ma il gatto, d'opinioni probabilmente protestanti, non si mosse; alzò appena gli occhi verso l'Economo esorcizzante, e stette saldo al fuoco delle parole latine del rituale.

Il famoso don Marteno, che era già dubbioso se la spoglia del gatto racchiudesse un diavolo, avendo veduto che l'esorcismo non valeva, si confermò nel suo sospetto, e credendo che un diavolo dei più tristi, dei più mali fosse proprio comparso nel cimitero, la dette a gambe, e ammalò di paura.

Signori sì, don Marteno ammalò proprio davvero, e non so se gli sia già cessata l'idea che veramente il gatto fosse il diavolo. Ecco il celebre ingegno che don Moreno vescovo d'Ivrea regalò alla parrocchia di Brosso in surrogazione del povero don Sartoris, perseguitato da lui per tanto tempo, e perchè? . . . nessuno lo sa finora, meno monsignore Moreno, che sa molte cose, e ne scrive molte nell'*Armonia*.

SACCO NERO

¡¡¡ Il giorno 3 avrà luogo in Ciamberì il processo contro il *Patriote Savoisien* per un articolo in cui s'era trattato di spia l'intendente, per essere egli andato *in persona* a chiamare i carabinieri per far arrestare tre poveri contadini che, *dopo aver sentita messa*, lavoravano in un campo un giorno di festa.

Non dubitiamo punto che il *Patriote*, questo valente sostenitore dell'opinione democratica in Savoia, venga assolto dal tribunale.

Terremo i nostri abbuonati al corrente di questo tentativo del partito retrogrado per nuocere all'unico organo liberale della Savoia.

¡¡¡ Parroco di Lessolo, quando renderete un conto *limpido* della vostra amministrazione di venturè anni delle rendite della chiesa? Perchè avete fatto tagliare gran parte degli alberi d'alto fusto a vostro beneficio? Perchè esigete paga per funzioni che non devono essere pagate? Perchè l'avete così amara col pubblico insegnamento? Vi piace forse che il popolo sia ignorante?

¡¡¡ Il sindaco ed il vice-sindaco di Borgomanero che l'anonimo si è piaciuto di comprendere nel *Sacco nero* col suo articoletto inserto in questa *Gazzetta del Popolo* (num. 144, 19 giugno), dichiarano a lui ed a chi con lui, che la commissione loro affidata riguardo allo spedale dei poveri era circoscritta a riconoscere il modo con cui si amministra, ed a *proporre* i mezzi più acconci per una migliore amministrazione.

Come meglio seppero, curarono essi il disimpegno dell'onorevole incarico, e rassegnarono entro lo stesso anno 1849 qualche parziale memoria, e col principiare di maggio ultimo scorso un più largo ed esteso rapporto all'uffizio della Regia Intendenza generale di Novara, dal quale era loro venuta la governativa ministeriale delegazione.

Se finora non se ne conosce alcun risultamento, respingono da sè una tale responsabilità.

I motivi che possono aver dato luogo nel breve giro di pochi anni alla reiterazione di questa commissione, i tempi mutati, i mutati principii amministrativi danno ragione a credere che quest'ultimo rapporto non sarà paralizzato ne'suoi effetti, reso così al tutto infruttuoso al santo scopo cui fu promosso.

Borgomanero, 24 giugno 1850.

A. Bossi, Sindaco.

Dalla suddetta risposta del sindaco risulta che la commissione ha fatto il suo dovere, ma che l'eterna *burocrazia* e l'attuale *amministrazione* dei ministeri è una cosa eccellente per chi vive la vita.... di Matusalem.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Noi abbiamo a dare due buone notizie a tempo ai nostri lettori: Castagnetto ed Audisio furono rimossi definitivamente dal loro impiego. — Era tempo! Cominciamo anche a credere, che si vuole andare avanti.

Il marchese di Pamparato, onestissima persona succede al primo. — In quanto all'Audisio si crede, che il governo voglia risparmiare allo Stato quella spesa inutile di mantenere tanti giovani senza un vantaggio reale.

Due o tre cappellani per celebrare in suffragio delle anime dei Reali di Savoia ponno bastare; è pur tempo che la cuccagna termini.

— Per premiare l'industria fu data la croce al signor Moncalvo fabbricante da mobili, al signor Sella fabbricante da panni ed al signor Mongenet fabbricante in ferro.

Questi signori che si meritarono una distinzione nella loro qualità di popolani, si ricordino perciò di rimaner popolani anche colla croce.

ALBA. — Il municipio di questa liberissima città sottoscrisse al monumento Siccardi o meglio alla protesta contro la Corte di Roma per cento azioni.

— Il Municipio ed il Collegio di San Giorgio Canavese concorsero per 324 azioni, duecento il Municipio e cento ventiquattro il Collegio.

VERCELLI. — Non sembra vero, che un membro della Magistratura Piemontese possa rifiutare di sottoscriversi per le leggi-Siccardi; eppure qui un giudice del tribunale di prima cognizione in pubblico caffè, ed alla presenza di testimonii rigettò borbottando la presentatagli cartella. Di ciò non è a stupirsi essendo esso un abbonato del *Cattolico*, e dell'*Innominato*, e quindi un affigliato degli *Armoniosi*. A che tanto si studia, e si lavora per migliorare le leggi, se poi l'esecuzione delle medesime si lascia ancora ai giudici, che non ne hanno i principii?

Invece l'avvocato fiscale per dare buon esempio andò a firmarsi sulla cartella deposta nel corpo di guardia della Milizia nazionale.

GAVI. — Anche questo Municipio si è dichiarato per la pubblicità delle sedute. — Sottoscrisse esso pure per cento azioni al monumento Siccardi.

ONEGLIA, 25 giugno. — Ieri fu la festa titolare della città. Negli anni addietro fu sempre brillantissima: fuochi d'artifizio, corse di battelli, alberi di cuccagna, palloni areostatici, e simili coserelle, che attiravano alla nostra città gran numero di persone dai vicini paesi con molto profitto del minuto commercio.

Quest'anno niente di tutto ciò; il malcontento nei negozianti di dettaglio e nel basso ceto era al colmo.

Fu questo un colpo di Stato della santa bottega per irritare il basso ceto contro il governo, e contro i numerosi soscrittori della lista per il monumento alla legge-Siccardi?

Si volle rinnovare dai codini la scandalosa scena del 1848?

Si tenterebbe forse con questo di favorire la lista reazionaria nell'imminente elezione dei consiglieri comunali...?

LIVORNO, 27 giugno. — Il vapore postale giunto da Levante questa mattina è stato messo in contumacia per essere accaduti a Malta alcuni casi di cholera. Lo stesso hanno fatto a Napoli e Civitavecchia.

FIRENZE. — Il Granduca sta per partire da Vienna per ritornare a Firenze.

NAPOLI. — Ecco il documento, da cui si deduce che lo Statuto è stato *ufficialmente* abolito:

Circolare del Direttore dell'interno ai ministri del regno.

Essendosi la Dio mercè ristabilito l'ordine nei dominii di qua e di là del Faro, *è espressa volontà di S. M. il re nostro assoluto signore, che tutti gli impiegati* prestino un nuovo giuramento a termini del decreto del 1816.

Firmato MORENA.

-- Così lo spergiuro è consumato!!! Oh! serbi per chi vuole il prete Mastai le sue benezioni! I benedetti da lui sono spergiuri-carnefici, o bollati col marchio dell'infamia... Redattori dell'*Armonia*! a voi spetta cantare le lodi del re di Napoli e di *chi* lo benedisse; alla giustizia di Dio di registrare anche quest'ultimo delitto nel libro dove già trovansi scritti i mille e mille assassinii commessi in nome della santa fede dal cardinal Ruffo, e dai suoi benedetti sicarii Rodio - Pronio - Fra Diavolo - Sciarpa e Mammone!

— Leggiamo nel *Tempo* del 20: «Lo stato d'infermità, nella quale continuava l'imputato Leipnecher, arrestò momentaneamente il corso dei dibattimenti, perlochè la Corte speciale fu chiamata a decidere se potevasi scindere il processo, continuandolo nell'interesse degli altri imputati e riserbando appositi dibattimenti per quel che concerne l'imputato infermo. La Corte speciale si pronunciò per la scissione del processo; epperò continuano le discussioni.» Secondo una voce assai sparsa in Napoli, l'asserzione del *Tempo* sarebbe affatto contraria al vero. Il Leipnecher, costretto ad assistere ai dibattimenti, benchè colpito da un dolorosissimo morbo, sarebbe invece morto poco tempo dopo d'essere stato ricondotto in carcere.

FRANCIA. — PARIGI, 27 giugno. — Si legge nell'*Evénement*: Il consiglio dei ministri si è riunito oggi all'Eliseo. Si è specialmente occupato della legge sulla stampa, cui si vanno a fare alcune nuove modificazioni, e che sarà messa all'ordine del giorno dell'Assemblea prima della sua proroga.

Questa legge non sarà discussa che verso la fine di luglio; la qual cosa farebbe credere la proroga non verificabile che al 10 o al 15 del prossimo agosto.

— Si assicurava oggi che era decisamente il generale d'Arbouville che avrebbe rimpiazzato al ministero della guerra il signor d'Autpoul.

ALGERIA. — I giornali d'Algeri confermano la notizia a proposito degli arresti che hanno avuto luogo ad Orano. — Venne per altro riguardato quest'affare siccome di poca importanza.

INGHILTERRA. — L'importante dibattimento impegnatosi alla Camera dei Comuni non è ancora terminato. — Un lungo discorso di lord Palmerston, che durò cinque ore, fu vivamente applaudito. — Anche il signor Osborne parlò a favore della mozione Roebuch ed il suo discorso ottenne ad ogni passo vivissimi applausi.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 1 LUGLIO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *Il Ventaglio*.

D'ANGENNES = *Vaudevilles*. = Quanto prima reciterà madamigella BROHAN, prima servetta del teatro francese.

CIRCO SALES = *I Misteri di Torino*.

ANFITEATRO della Cittadella = Recita.

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III · 1850 — L' ITALIANO — NUM. 155

Martedì — 2 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 80

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. — CADUN NUMERO CENT. 5. — *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffizii delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore e non altrimenti.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Dopo aver gittate le basi della imposta pradiale in Sardegna in surrogazione delle abolite decime, la Camera nelle tornate scorse dall' ultimo nostro rendiconto sino a questo giorno 1° luglio passò a discutere il bilancio dell'azienda d'artiglieria, e diè mano ad altri lavori di minore importanza, ma pur sempre necessarii. — Ma la somma delle cose europee che ora si sta discutendo a Londra, e che pende da un filo, cioè dalla esistenza politica di lord Palmerston, naturalmente ci fece sospendere il nostro giudizio su cose minute, e discutere quelle che tutta abbracciano la vita de'popoli costituzionali.

Ora però anche a Torino è in campo una quistione, che può assumere proporzioni minacciose.

Brevemente ecco: per far fronte alla condizione nostra finanziaria il Ministero ha presentata alla Camera la prevedata domanda di altri sei milioni di rendita.

La discussione generale si aperse oggi su tale progetto di legge.

Havvi per l'erario *prossima* necessità di danaro?

Sì! Ecco dunque una prima considerazione per servire di norma alla discussione.

Dobbiamo noi considerare dietro la quistione finanziaria anche una quistione politica? Specialmente ora colla crisi inglese, e in faccia all'alleanza austro-franco-cosacca?

Sì! Ed ecco una seconda quistione.

Il nostro sistema d'imposte per far fronte alle necessità finanziarie è egli cattivo? Ha egli bisogno d'infinite riforme?

Sì! E questa è la terza quistione.

Poste queste norme, entriamo ad esaminare la discussione.

Josti dichiara che voterà i milioni, perchè ve n' ha necessità, ma non per dare approvazione al Ministero, poichè questi in quindici mesi che è al potere ha fatto troppo poco.

Jacquemoud dottore voterà anch'egli, ma dichiara in aggiunta, che il Ministero si caccia col suo sistema in una via falsa, poichè economie importanti non si possono attuare senza leggi organiche conformi al nuovo ordine di cose, e queste leggi organiche non arrivano ancora.

Il *ministro* dell'interno afferma che nessuna economia importante, grande, radicale sarà mai rifiutata dal governo: prega anzi gli oratori a proporne. Quanto alla decentralizzazione suggerita da *Josti* come economia e vantaggio l'ammette, purchè non arrivi al punto di rompere tutti i vincoli dei municipii coll'autorità centrale. Ammette riforme nel ministero della guerra, ma non al punto di distruggere l' esercito. Ricorda come mezzi certissimi di rifornire l' erario la riforma del cadastro, le nuove leggi finanziarie già state votate, quella d' imposta sulle case, ecc. Del resto non bisogna illuderci. Una nazione che ha patiti disastri non può per parecchi anni avere bilanci normali: è legge universale.

Josti. Il ministro non ha mestieri di venirci a dire a noi italiani che la decentralizzazione non deve arrivare al punto di rompere l' unità di governo.

Questa è verità elementare. Ma la libertà de' municipii può benissimo combinarsi con tale unità di governo, poichè ne vediamo l'esempio nella Inghilterra. E in tal caso l'amministrazione dello Stato riesce infinitamente meno costosa, poichè i tre quarti delle faccende interne se le fanno i municipii senza tanto imbarazzo, e specialmente poi senza tante spese, che seco trascinano gl'impiegati governativi.

E fin qui le parole di Josti furono splendide di verità e di buon senso. Ma ci spiace di non poter accettare le sue idee svolte in seguito in ordine all'armata, per cui il bilancio di questa dovrebbe ridursi, secondo lui, a venti milioni. In questi tempi!

Egli disse per appoggiare questa proposta, che tanto vale, poichè l'Europa ci farà sempre la legge. Ma che perciò? Se vi si dice: « Tant'è, la tua sorte è prevista dalla provvidenza o dal fato, » vi darete voi per questo all'inerzia del fatalista? Non mai. Dunque dal canto nostro facciamo il possibile anche in fatto di armi. Poco o molto per Dio gioveranno, e sarà sempre meglio che nulla.

Lanza propone anch'egli la riduzione dell'esercito. Eccita il ministero a presentare quanto prima il bilancio 1851.

Lamarmora. « La condizione finanziaria del paese è difficile, ma la sua condizione politica in mezzo a Francia ed Austria, che sapete di che odore sappiano omai, non è essa più difficile? L'esercito non è egli necessario? Costa molto? Non già! Infatti l'esercito attivo costa 25 milioni. Dunque assai meno che nel Belgio, che si vorrebbe portare a paragone, e il quale paga per l'armata 26 milioni. Or notate, noi abbiamo di attivi 50 mila uomini, e il Belgio soli 25 mila. Pertanto se il bilancio della guerra è molto aggravato qui in Piemonte, egli è in causa delle pensioni e delle aspettative, che dopo l'incremento dell'esercito avuto per la guerra furono in seguito portate necessariamente a un numero grande per la riduzione de' quadri, come in simili circostanze avviene in ogni luogo. Il bilancio militare del Belgio sembra piccolo, perchè è unicamente quello dell'armata attiva, sicchè queste pensioni, e inoltre il bilancio costoso della marina non ne fanno parte, mentre fra noi ne sono porzione assai importante. Se facessimo come il Belgio, cioè separassimo tali cose, anche il nostro bilancio sarebbe piccolo, ma ciò non vorrebbe dire che la nazione pagherebbe meno.»

Cabella con un magnifico discorso domanda prima di dare il voto, che il ministero spieghi quale sia il suo sistema finanziario: egli non lo trova.

« Nelle crisi finanziarie per aver danaro un ministero deve cercare il rimedio al *maximum* in bene intese economie per mezzo di riforme; e al *minimum*, cioè con somma riserbatezza nel credito, vale a dire negl' imprestiti. Ora il nostro Ministero ha fatto il contrario.

Nulla è mutato nella vecchia macchina del governo. Essa ha una veste nuova, ma null'altro: la sostanza non è cambiata. Basterebbe chiudere due sale, stracciare un pezzo di carta, e saremmo come in antico!

Le spese del vecchio regime esistono tutte, si sono imposte al nuovo, che così deve pagare per sè e per l'altro!

Prima di accrescere le imposte si accrescano le risorse de' cittadini, mettendoli in caso di guadagnare di più, chè così per contraccolpo il governo verrebbe a vantaggiarne anch'egli. Si tolgano le pastoie doganali, che inceppano il commercio. Si riformi totalmente il sistema delle imposte. Ministri! voi non uscirete dalle difficoltà finanziarie senza l'imposta sulla rendita: questa più volte ha da sola salvata l'Inghilterra, e voi non potrete in modo od altro sfuggirla. E poi che cosa fate dei beni demaniali, e della religione di San Maurizio e Lazzaro, ecc., che per fermo vanno malamente sprecati! Risponda su questo il Ministero, affinch' io sappia qualche cosa prima di votare. »

Santarosa risponde a Cabella, che appunto in ordine al sistema doganale presenterà quanto prima alcuni provvedimenti.

Nigra vuol prendere la parola, ma l'ora tarda fa rinviare la discussione a domani.

Ecco brevemente, semplicemente quale fu il sugo di questa tornata.

Dunque tutti ammettono la necessità di danaro. Tutti sono preoccupati (e solo i ciechi non lo sarebbero) delle quistioni politiche europee. Dunque su questa legge non vi sarà grande battaglia, sebbene il Ministero abbia in questo agito deplorabilmente.

Chi salverà decisamente in questa discussione il Ministero, e gli farà ottenere il danaro che domanda, non saran certo i piani finanziarii del ministro Nigra, ma saranno i due signori Cavour e Revel. Non già certo col loro voto o colla loro influenza, ma per la invincibile ripugnanza che la nazione sente e sentirà sempre verso questi due uomini politici, e per la tema di vederli succedere a Nigra quando questi venisse sbalzato.

Nigra è in debito di sacrificare almeno un gallo per riconoscenza alla impopolarità, di cui Revel e Cavour sono e saranno perpetuamente circondati.

SACCO NERO

¡ ¡ È decisamente il solito tempo della canicola! E se il signor questore Micone non provvede a che le piccole vasche per i cani siano religiosamente ogni mattina ripiene d'acqua, i preti dell'*Armonia* diventeranno idrofobi tutti quanti. Quanto prima noi li vedremo a camminare a quattro gambe. Essi hanno l'affare Santarosa sullo stomaco, hanno la sottoscrizione Siccardi che loro brucia la chierica come un raggio di sole, e i poverini abbaiano, abbaiano che è una miseria. Dicono perciò che hanno paura di essere uccisi dai vivi, e perciò se la prendono coi morti come fanno le jene.

Di tanto in tanto per tratto di carità, noi loro laviamo la testa ma è tempo perduto, perciò risparmieremo il sapone, contentandoci di sottoporli alla cura della gocciola, che qualche volta potrà essere una secchiata.

I profanatori del tempio nella Metropolitana di Torino.

¡¡¡ Il giorno di san Giovanni Battista nella Metropolitana di Torino, nell'ora in cui si celebravano i divini uffizii, e il Santissimo Sacramento si esponeva all'adorazione dei fedeli, vedevasi contro la colonna della seconda arcata, proprio nella nave di mezzo della chiesa, eretta una bottega di vendita di santi pacchetti all'insegna di san Giovanni, e vedevansi tre faccie grime burocratiche, le quali vendevano que'pacchetti de'santini, e non so quali diplomi d'indulgenze a coloro, i quali dettavano i loro nomi a un protocollista, e pagavano a un cassiere non so quanti soldi. Ed era uno spettacolo veramente schifoso questa operazione di monete che si contavano, e di contrasti sui conti che spesso si facevano ad alta voce tra i compratori e i venditori, e queste bollette che si staccavano con lunghe forbici, e questi sacri amuleti involti come salami, che si distribuivano.

E poi lo credereste? Oltre d'una insegna appesa con dipintovi un san Giovanni a uso osteria, era pure sul *bureau* una statuina del santo con reliquia fra due candele accese, la quale era fatta servire come uccello di richiamo ai merlotti che lottavano tra la sete dell'indulgenza e l'amore dei soldi. — E poi ci danno de'bestemmiatori, quando diciamo che i preti fanno della Chiesa una bottega. E se voleste mai darci in sulla voce, o farisei, col dirci che quel preteso mercato non è che la sottoscrizione per una pia società di devoti, i quali sotto il patronato di san Giovanni assumono di adempiere atti di carità: — vi risponderemo che a quel modo con cui volete iniziare un'opera pia, profanate non solo il culto della morale, ma quello ancora di Dio, e che se non sentite con quanta delicatezza e solennità debbono trattarsi in faccia alla moltitudine il culto della religione e della morale, e che se avete scordato il bruciore delle staffilate che menò Gesù Cristo sulle schiene dei vostri maggiori, meditate davvero che si rinnovi per voi un miracolo un po' più edificante di quello di Rimini, cioè che Gesù Cristo assumendo forma sensibile discenda da quell'altare da voi profanato, e meni giù senza misericordia lo staffile al lardo delle vostre schiene. — O custodi dell'Arca santa, intendetela una volta, che la vostra arca è la cassetta dei soldi che esponete dietro la reliquia di san Giovanni nella chiesa metropolitana quando è esposto il Santissimo Sacramento.

¡¡¡ La risposta del nostro governo alla *Gazzetta di Milano* circa l'accoglimento fatto dal generale Lamarmora al bravo colonnello Monti ed alla sua legione era abbastanza dignitosa e ci piacque. Sta bene che l'accusa di mancanza di principii d'onore sia stata ricacciata in gola agli uomini di quella Gazzetta, pei quali anche il silenzio sarebbe bastato, essendo in diritto l'uomo d'onore di non rispondere all'accusa, quando gli vien mossa da chi non ha nè onore, nè coscienza . . . insomma da chi ha rinnegata la patria.

Quella protesta però si risolve in parole, e noi ameremmo meglio una protesta di fatti. Aggregare quei bravi italiani al nostro esercito; confermare gli uffiziali nei loro gradi guadagnati sui campi di battaglia sarebbe la più degna, la più eloquente risposta che il nostro governo potrebbe fare ai redattori *disonorati* della *Gazzetta di Milano.*

¡¡¡ Da qualche giorno avevamo la seguente rettifica, che rettifica poco. La pubblichiamo riservandoci.

Stimat.mo signor Estensore della Gazzetta del Popolo.

Nel num. 140 del di lei giornale, parlandosi di due individui caduti in piazza Castello e stati trasportati in questo spedale, sfuggirono alcune inesattezze che i sottoscritti come sostanzialmente i più interessati si credono in obbligo di rettificare.

È falso che siasi dovuto *pregare* e *ripregare*, acciò si accettasse il primo trasportato, che anzi i sottoscritti, cui in ora è esclusivamente in simili casi affidata l'accettazione, prevenuti della accaduta disgrazia, fecero anticipatamente apparecchiare due letti a discapito di due convalescenti che li occupavano, onde i nuovi attesi potessero essere coricati senza il menomo ritardo.

Relativamente poi al secondo i sottoscritti unitamente ai signori chirurghi ordinari non si riconobbero nella necessità di contravvenire allo Statuto del pio luogo accettandolo scabbioso, sia perchè il medesimo era nè *moribondo*, nè colle *membra rotte*, come lo comprova il completo suo ristabilimento ottenutosi in soli tre giorni di cura, sia perchè avuto riguardo alla leggerezza del male non poteva soffrire dall'ulterior trasporto allo spedale Cottolengo, in cui avvi un apposito locale per i rognosi, ed a cui senza perdere un istante si diresse dai sottoscritti con un motivato biglietto.

Favorisca, Preg.mo signor Estensore, di render pubbliche queste poche linee a rettificazione del fatto, e gradisca i sentimenti della più alta stima

Degli Assistenti medico-chirurghi
dello Spedale Mauriziano.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — La solenne festa dell' istruzione elementare tecnica, che doveva aver luogo ieri nel cortile del Valentino, fu nuovamente prorogata.

— I municipii della città di Bonneville, dell' insigne borgo di Borgomanero, di Cavallermaggiore, e di Roccavione deliberarono di prendere molte azioni pel monumento alle leggi Siccardi. — I consiglieri comunali sottoscrissero anche particolarmente. — Noi ci rallegriamo adunque con que' municipii dello Stato, che rispondono sì egregiamente all'appello loro fatto in favore della libertà, e speriamo di congratularsi con tutti.

— Il Collegio dei Causidici della città di Mondovì sottoscrisse in massa per cento azioni.

CAGLIARI. — Il vescovo di Nuoro e quello di Tempio emanarono circolari in senso favorevole alle leggi-Siccardi. — È l'*Armonia* che dà questa notizia, col cuore trafitto. L'*Armonia* vorrebbe che tutti i vescovi si comportassero come il gran martire, in modo da farsi mettere in bottega.

MILANO, 27 giugno. — Le persone che la delegazione volle mandare a Verona per trattare l'affare del prestito dei 120 milioni che il governo *intende forzatamente* imporre ai consigli comunali, ricusarono accettare l'incarico. — Pare che non vi si rechino finora che Guicciardi e Imperatori, due impiegati, e perciò servitori del governo.

— Passarono per Milano le barche cannoniere fabbricate a Trieste e destinate al Lago Maggiore.

COMO. — Ad onta che il Municipio ed il Consiglio avessero risposto con un solenne rifiuto all'invito del governo di concorrere al prestito dei 120 milioni, la delegazione convocò di nuovo il consiglio per la nomina dei deputati provinciali da inviarsi a Verona, per trattare il modo di effettuare esso prestito *volontario*, al dire dell'Austria, in quanto alla forma, forzato in tutto il resto, ma quella proposta fu respinta da 15 voti sopra 21, quantunque quel *pessimo soggetto* di Chinali abbia usato ogni raggiro per riescire nel suo intento, tacciando perfino il consiglio di aperta ostilità al governo. — Fu però costretto il signor Chinali mandare a Verona una sua creatura, un nobile, certo Felice Bellasi, che è un semplice alunno di delegazione.

BRESCIA. — Il canonico Luchi si è nobilmente rifiutato di firmare un indirizzo al governo, già steso da pochi bonzi allo scopo di chiedere il ripristinamento della Compagnia di Gesù in Lombardia. — Capite, gesuiti dell'*Armonia*?

VENEZIA. — Scrivono da questa città che la salute di Radetzky da qualche tempo ha subito un deperimento notevolissimo, e che i medici temono un colpo di apoplessia. - Scrivono poi anche che nell'armata, dal colonnello in su, sono quasi tutti pel dispotismo, ma che nei gradi inferiori hanno fatto breccia lo spirito di nazionalità e le idee liberali.

SIENA. — Il giorno 29 prossimo passato giugno si fece la solenne apertura del *Sinodo* de'vescovi di quella provincia. — Si dice che vi si tratterà del modo di far aprire gli occhi a qualche madonna di Toscana, non essendo i miracoli delle Romagne riesciti che a far ridere la brigata.

ROMA, 26 giugno. — Monsignor Savelli è malato di febbre da più giorni, è l'assessore di Polizia di Gaeta: così per qualche giorno si può sperare un po' di tregua alle carcerazioni, che si andavano succedendo quasi senza intervallo contro l'aspettativa di tutti. - In tutto lo Stato Romano sono 12 mila i detenuti. Questa è *cifra officiale*, scrive un corrispondente dello *Statuto*: quelli che furono decorati di medaglie dai satelliti della reazione se ne sentono vergognati, e per non riescire oggetti di scherno pregano il governo di esonerargli dall'accettare. Tale è la forza della pubblica opinione!

In Bologna la festa dell'anniversario del canonico Mastai riescì fredda oltre ogni credere, e i cittadini tutti delle Romagne rimasero muti. Questi fatti incontestabili, ammessi anche in parte da una corrispondenza che si legge sul giornale diretto dal *sagrificato* Audisio rispondono bastantemente alle bugiarde esagerazioni di quei gesuitecci che hanno l' impudenza di voler far credere che il governo di Roma, ove sono alla testa delle cose dei liberati dal carcere è il miglior di tutti. — Buon per noi che ora nessuno più crede ai bonzi.

INGHILTERRA. - LONDRA, 27 giugno. — Il voto del popolo per lord Palmerston è stato dal popolo stesso addimostrato in modo nuovo. — Il grave e serio popolo inglese si è riunito in immensa moltitudine, e con bandiere, e cartelli, dintorno alle Camere facendo — *Viva a lord Palmerston e alla sua politica* — con frenetici applausi fu salutato *Russell*, e nuovi e più fragorosi accolsero *Palmerston*. — Per questa sera (27) si sta preparando una grande ovazione per Palmerston, a Westminster, per la continuazione della famosa seduta. Il voto del popolo sancisce il passato del gabinetto Palmerston, il voto della Camera lo spinga e rianimi a correre la sua via . . . Lo speriamo e attendiamo con ansietà le notizie.

F. GOVEAN, gerente.

Competente Mancia

A chi consegnasse all'uffizio di questa Gazzetta un paio d'occhiali in oro, stati smarriti alcuni giorni sono.

SOTTOSCRIZIONE

PER LA LEGGE-SICCARDI.

Numero de' soscrittori pubblicati col giorno d'oggi 1709.

	L.	c.
Riporto L.	2277	00
Casati Gio. Battista		25
Boschis Angela		25
Bellardi Alessandro neg.		25
Luchinat Ferd. viagg.		25
Portey Antonio		50
Portey Giovanni		50
Bivoira Angelo		25
Vassallo Placido		25
Teiso Stefano sac.		25
Picca Mathi teol.		25
Boggio Pietro teol.		25
Kerbaker Gaetano dott.		25
Barberis Ignazio dott. sac.		25
Capello Alessandro teol		50
Rodda Giacomo sacer.		50
Rossatti Giuseppe sacer.		25
Marieloni Diego e Ces.	1	
Marone Giacinto		50
Tavernier Francesco	1	
Fornelli Vincenzo dott.		50
Calandra Maria		25
Ferrero Antonio		25
Rossi Giovanni rigatt.		25
Alemanni L.	1	
Cattaneo comm. di guerra	1	
Boreni imp. inten. di guer.	1	
Viriglio Francesco sarto		25
Rebuffatti Stefano	1	
Petiti Giuseppe corriere di gabinetto in ritiro	5	
Stretti Andrea neg.		25
Stretti Paola		25
Stretti Eugenio primog.		25
Stretti Umberto		25
Stretti Cristina		25
Stretti Teresa		25
Stretti Giuseppe		25
Stretti Maggiorino		25
Stretti Marietta		25
Stretti Fortunato		25
Stretti Caterina		25
Stretti Giacomo		25
Razetti Giacomo neg.		25
Razetti Caterina		25
Razetti Cesare		25
Razetti Bartolommeo		25
Razetti Teresa		25
Razetti Francesca		25
Morello Giuseppe		50
Aymonino Giacinto chir.	1	
L.	2301	00

	L.	c.
Riporto L.	2301	00
Prandi Francesco		50
Prandi Teresa		50
Salietti Maria		50
Martina Pietro		25
Banchero Francesco		25
Invernizzi Angelo		25
Balegno Giuseppe		75
Acino Giovanni alberg.	1	
Maddalena Gobbetti		25
Minola Pietro stud.		50
Giuliano Maurizio	1	
Salvaia Luigia Gioconda	1	
Piatti Felice	1	
Canonico Marcello		50
Canonico Luigi		50
Canonico Gio.	3	
Re Luigi di Barge	2	
Bassotti Giuseppe usciere	1	50
Mussa Luigi di Racconigi	1	
Cauda Gugliel. rip. di chim.		50
Capello Luigi teol. cav. di Sanfranco, appl. presso l'ufficio gen. del R. Ec.	2	
Henry cav.	2	
Audiberti Giuseppe	2	
De-Gianni Gaudenzo	1	25
Bosso cav. ing. deput.	5	
Alesso Carlo	5	
Masselli Pietro	3	
Sperino Vincenza	5	
Borghino Giovanni parr.		50
Vallegro Carlo parr.		50
Traglio Gio. Batt.	2	
Gerbi Felice	2	
Rostagno Gottardo	1	
Costa Francesco		50
Fantini Luigi cav.		25
Colla P. avv.	1	
Pozzo G.	1	
Almasio Lorenzo	1	
Ferrero Luigi cav.	1	25
Sardi Carlo cav.	2	
Borron Scipione		50
Baudino maggiore G.	2	
Basso Fabrizio	1	
Barberis Felice		25
Rossano Luigi		25
Brocchi Felice		25
Bonino Giovanni		50
Babaudo Giuseppe		25
Tot. L	2361	00

TEATRI D'OGGI 2 LUGLIO

CARIGNANO = Compagnia Reale = Recita.
D'ANGENNES = *Vaudevilles*. = Quanto prima reciterà madamigella BROHAN, prima servetta del teatro francese.
CIRCO SALES = *I Misteri di Torino*, terza rappresentazione.
ANFITEATRO della Cittadella = Recita.

Torino Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 | NUM. 156

Mercoledì | L' ITALIANO | 3 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 80

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed offizi delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore e non altrimenti.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 2 luglio.

IMPRESTITO DE' 120 MILIONI.

Vi ho detto ieri che il timore di avere Cavour o Revel a ministri di finanze spingerà la maggioranza a sostener Nigra al Ministero. *Sebbene......*

I timori, i sospetti del pubblico saranno pur troppo avvalorati dalla odierna tornata. *Cavour* e *Revel* misero due discorsi all'*esposizione*: ma non pregiudichiamo nulla, narriamo per ordine.

Il deputato *Mantelli* perseverando nella egregia idea di conformare le discussioni de' consigli comunali al tipo generale dello Stato, che è nel parlamento, propone venga fissata una seduta per trattare della pubblicità de' consigli comunali. Consultata la Camera, viene fissata a domani una tornata straordinaria serale.

Si rientra poi nella discussione dei sei milioni di rendita.

Nigra prende la parola per difendere il Ministero dai rimproveri mossigli sulla sua inazione: espone le condizioni delle finanze, e crede coi miglioramenti operati, e coi progetti di miglioramento che sta preparando poterle ridurre a stato normale.

Ad appoggiare la parola di Nigra sorge il ministro Siccardi. In quistione di sì grave importanza il Ministero ha voluto mettersi al coperto sotto la popolarità del Ministro di grazia e giustizia. E questa verità emerge dal complesso del discorso di Siccardi, per cui diremmo quasi che il progetto d'imprestito fu un pretesto per parlare; e infatti invece della legge di finanza parlò sulla condizione politica del nostro paese, collegandola con trasparentissime allusioni a quella d'Europa tutta.

Egli disse: « Poter protestare che il Ministero userà di tutti i mezzi per completare un sistema economico di finanze, quale le condizioni del paese e il suo avvenire richiedono. Ora però esservi urgenza di provvedere, nè a questa urgenza potersi pensare di far fronte coi beni della religione dei Ss. Maurizio e Lazzaro, poichè furono guarentiti dallo Statuto, cui certo nessuno vorrà violare: nè coi beni dell'economato, poichè servono a soccorrere chierici poveri perchè possano arrivare ai gradi superiori della carriera ecclesiastica, e quei miseri parrochi che non hanno rendite, e che vivono una vita di privazioni, *classe questa che merita*, *ha ed avrà la speciale protezione vostra e del governo* (*applausi*).

« Per tali riguardi non crede potersi toccare a questi fondi.

« Del resto egli non dissimula come in grazia all'indole egregia del popolo piemontese si può affermare in faccia all'Europa, che *qui regna l'ordine accanto alla libertà*. Ma guai se una crisi finanziaria sorgesse in questo momento, in cui è evidente *che gli sguardi di Europa sono volti a noi*, *e che non tutti sono amici e favorevoli alle nostre libertà*. Ogni crisi è dunque da evitare, ed anche in questa occasione *il buon genio del paese inspiri la coscienza della Camera.* » (*Applausi.*)

Tale è il sunto del discorso di Siccardi. Voi lo vedete: egli fu più politico che finanziario: e di fatto in politica fu verissimo; ma non in finanze, considerando le ragioni con cui colorì la difesa dei beni dell'economato. Nessuno più di noi sostenne e difese in ogni occasione gl'interessi de'parrochi poveri, i quali forse sono gli unici benemeriti; ma perchè la loro retribuzione non si cerca nel pubblico erario stesso, dopo aver posto questo in grado di usar giustizia distributiva coll'incameramento dei beni ecclesiastici, che ora sono distribuiti con nessuna giustizia, e ingrassano eccessivamente pochi per lasciare i molti nella miseria? Così, così appunto Siccardi accrescerebbe verso di sè quella simpatia, quella riconoscenza, che malgrado le stolte opposizioni vescovili e i latrati de' loro giornali il clero inferiore nutre per quel ministro, che coll'abolizione del foro ecclesiastico fu suo liberatore, e che lo innalzò all'uguaglianza civile.

Cavour parlò in seguito. Il suo discorso intessuto con molto artifizio parlò di tutto, salvo dell' argomento in discussione. In sostanza egli sembrò dire alla Camera: « Ah! se aveste ministro me medesimo invece di questo Nigra! Guardate quante riforme! Ve ne darei una secchia! un lago! un fiume! un mare! »

Egli infatti ammise che l'imposta sulla rendita, la migliore in teoria, difficile solo in pratica e in un paese come il nostro nuovo a tale imposta, può tuttavia fra breve essere tentata in qualche modo.

Nella proposta di decentralizzazione, cioè di togliere la soverchia influenza del governo sui municipii, e di ampliare la libertà di questi, egli fu quasi d'accordo con Josti.

E combattendo il sistema militare di quest'onorevole, trova tuttavia modo di dare una zampata contro il ministro della guerra, che ancora adesso conserva il costosissimo stato maggiore delle piazze e gl'impopolarissimi ed inutilissimi *comandanti*.

Conclude col porre per condizione del voto suo e di quello de' suoi amici la promessa di riforme finanziarie per parte del Ministero. La presentazione nel corso delle vacanze del bilancio del 1851 sopra basi più conformi allo Statuto, che nol fu quello del 1850. In somma domanda un piano finanziario diverso. In questo caso voterà col Ministero: ma in caso opposto nella nuova legislatura egli ed i suoi amici politici lo combatterebbero.

Noi prendiamo atto di questa esplicita confessione per parte di Cavour della necessità di fare radicali riforme nel nostro sistema d' imposte. Riforme che facciano pesare l'imposta là dove è il danaro e l'agiatezza, e non sul collo del povero.

Ma nello stesso tempo diciamo, che questo discorso artificioso, e promettente mari e monti, è più impolitico *personalmente* di quanto forse pensò il suo autore; poichè conferma i sospetti generali d'una caccia al portafoglio.

Cabella prende le mosse dalle parole di Siccardi sulla imprudenza in questo momento d'una crisi finanziaria. Certo gli occhi d'Europa rivolti sul Piemonte non sono tutti amici, tra gli altri quelli della Madonna di Rimini (*ilarità*).

« Ma *Cavour* istesso non ha egli posto pel suo voto condizioni più gravi, che quelle poste dalla sinistra? Da ciò risulta evidente la necessità di cambiare sistema finanziario.

« Ricco come è il Piemonte, e abbondevolissimo di risorse d'ogni maniera per terreno e per industria, certo non può dare a temere di bancarotta, ma manca un buon sistema finanziario, poichè le leggi proposte dal Ministero non daranno in più che 12 milioni, mentre il disavanzo è assai maggiore.

« Si gitta dai membri della destra contro quelli della sinistra la sfida di prender essi l'iniziativa nell'ideare queste riforme, di cui tanto si parla: come dunque i signori della destra e il Ministero da quindici mesi che sono al potere, cioè con tutti i mezzi, non hanno ideato nulla, fatto nulla in tale quistione, e pretenderanno che quelli della sinistra creino in quindici minuti? La sinistra stimola il Ministero a fare il bene quando fa il male: e solo quando il Ministero dicesse: « Io non so fare il bene » allora la sinistra sarebbe in obbligo di prendere essa stessa l'iniziativa. Dichiari il Ministero questa sua impotenza d' iniziativa, e Cabella in tal caso mette pegno di prenderla egli medesimo.

Mellana. « I beni della religione de' Ss. Maurizio e Lazzaro sono guarentiti dallo Statuto finchè quest'ordine esiste. E ognuno rispetterà in questo la guarentigia dello Statuto.

« Ma come gran mastro dell'ordine il Re, che diede lo Statuto, non poteva egli sopprimere quell'ordine stesso? Certo si poteva. Non lo fece allora, perchè altre erano ancora le idee de' tempi. Ma il potere, che aveva come gran mastro Carlo Alberto, non lo ha ora Vittorio Emanuele pure come gran mastro? Sì! Se dunque abolisse l' ordine, non potrebbe il governo incamerare quei beni senza violare per nulla lo Statuto?

« Ciò posto, e prima di venire al voto sulla legge di finanza, interpello il Ministero su due cose, 1° se in caso che la proroga della Camera arrivasse prima che i bilanci discussi avessero forza di legge, il Ministero intenda conformarsi alle idee emesse dalla Camera.

2. Se nelle vacanze intenda deporre alla questura della Camera i bilanci del 1851. »

Galvagno risponde in modo che ci parve affermativo.

Revel allora sulle traccie di Cavour fa un altro *discorso-ministro*: lamentò il modo seguito nel maneggiar le finanze (dacchè non è più egli il ministro): l'interesse della nazione, l'interesse del popolo non trovarono mai difensore più ardente! Promise di appoggiare il Ministero, ma in modo che parve dire: « Votateli pure quei 120 milioni, ma per amministrarli poi son quà io: io sì son capace, non già costoro! » Vale a dire promise d'appoggiare il Ministero dandogli prima una stargata.

Ma aver ministro Revel! No! No! No! grazie al cielo. Palmerston ha trionfato de' suoi nemici, e la reazione europea per ora avrà fatto punto. Ministeri, che vi preparavate a spontare all'ombra della santa alleanza, rinvaginate pure le vostre speranze nell'angusto guscio di lumaca che forma il vostro animo!

La chiusura della discussione generale è votata: Si comincia quella degli articoli. A cosa finita il giudizio.

SACCO NERO.

¡¡¡ A voi che vi sottoscrivete un nostro *abbuonoto di villaggio nel Monferrato* mille grazie, quanto prima ne vedrete gli effetti.

¡¡¡ Signor marchese Asinari, questore della città di Vercelli, che gusto ci trovate a percuotere colle vostre *nobilissime* mani i ragazzi della contrada?

¡¡¡ Illustrissimo signor fisco di Saluzzo, a che punto si trovano i processi del nostro amico Teni?

¡¡¡ *Crescentino.* — Anche gli abitanti di questa città vollero ricordarsi degli esuli. Il prodotto di una festa di ballo di società fu di lire sessant'una e cent. ottanta, le quali sono state versate nelle mani dell'egregio abate Cameroni. — Evviva gli abitanti di Crescentino, i quali si mostrano ad un tempo caritatevoli ed italiani.

¡¡¡ Abbiamo ricevuta una controrisposta da Torre di Pinerolo alla risposta del maggiore Bert. Questa controrisposta è firmata da ventiduo firme. Noi però non la pubblichiamo per amore di concordia in quel paese, permettendoci di raccomandare indistintamente a tutti la mutua sofferenza, ed un generale concorso nell'attivare il bene.

Tanto gli uni che gli altri non vorranno, speriamo, avere a male questa nostra misura conciliativa.

¡¡¡ Avendo scorto nell'elenco degli oblatori pel pastorale destinato a monsignor Fransoni pubblicato nel N..... dell'*Armonia* il nome di *Giuseppe Sona*, a scanso di equivoco o di confusione, dichiara il sottoscritto di non aver firmato, nè incaricato alcuno di firmare a suo nome per oblazione nissuna a monsignor Fransoni; avendo anzi sottoscritto (seguendo in ciò quanto gli detta la sua coscienza) fra quelli che mirano ad onorare Siccardi, ad appoggiare la provvida legge che porta il suo nome, e per ottenere la quale già firma a una delle petizioni trasmesse al Parlamento nazionale.

Torino, il 19 giugno 1850.

Giuseppe Sona Geometra.

Stimat.mo Signore,

¡¡¡ Con somma mia sorpresa, essendomi capitato fra le mani il num. 71 dell'*Armonia*, ho visto figurarvi in esso la mia sottoscrizione per centesimi cinquanta pel pastorale Fransoni.

Ringrazio quella persona cotanto generosa che degnossi di sottoscrivermi per cinquanta centesimi, ma le faccio ciò non ostante osservare ch'io non ho giammai simpatizzato pel *martire* Fransoni, nè perciò pure sognato di dar la mia firma in attestato di ossequio a quel *nuovo martire*, per la ragione che *oportet episcopum irreprehensibilem esse, sobrium, prudentem, ornatum, pudicum, hospitalem, doctorem, non vinulentum, non percussorem, sed modestum, non litigiosum, non cupidum, neque in superbiam elatum* (S. Paul. Tim. III, 2, 3, 6).

Bastino queste parole, perchè risplenda la verità, e sia confuso colui che vi prese benchè non dimandato un tale incomodo per me, le quali prego V. S. ad inserire in uno dei prossimi numeri dell'ottimo suo giornaletto, mentre colla più sincera stima ed ossequio

Ho il pregio di dichiararmi

Di V. S. Stimatissima

Torino, il 1° luglio 1850

Dev.mo Obb.mo Servo
Ferd. Micheletti.

¡¡¡ Le adesioni, e le offerte al Comitato di soccorso pei preti liberali, che avessero a soffrire in grazia delle loro opinioni, come pure le dimande di sussidii si ricevono pure dal signor parroco Daniele Cavanna rettore di Zenevredo, posta per Stradella.

¡¡¡ *Abuso di potere.* La tipografia Casuccio di Casale annunziava, quindi pubblicava il primo fascicolo delle *Rovine di Volney*.

I *preti*, redattori di quel negozio gesuitico che s'imbratta in Casale, chiamato impropriamente *Fede e Patria*, fecero il bel mestiere di svegliare l'attenzione del fisco. Il fisco sequestrò il primo fascicolo, e fin qui era nel suo diritto, ma il fisco di Casale, a parer nostro, fece abuso di potere sequestrando tutto il manoscritto dell'opera nella tipografia.

L'unico suo diritto era quello di sequestrare *non il manoscritto*, ma le stampe, di mano in mano che ne venisse tentata la pubblicazione.

Perchè il domicilio è inviolabile, ed ogni regnicolo può in casa sua scrivere e tener scritto ciò che gli pare e piace.

La tipografia Casuccio farebbe bene di intentare un processo contro dello stesso fisco, se non per altro per mantenere inviolabili i sacri princ'pii di libertà.

Chiarissimo Signor Gerente della Gazzetta del Popolo,

Con piacere e vera riconoscenza ho ricevute le lire venti e centesimi 25, che li buoni abitanti di Netro presso Biella deponevano nelle mani di quel loro rispettabile signor arciprete don Gio. Francesco Enriotti, il quale col di lei mezzo le spediva a questo comitato, e fruttante con una colletta operata nella parrocchia di Netro a pro dell' Emigrazione segnatamente Veneta.

Col mio ringraziamento sincero a quel buon pastore, ed a quel buon popolo, ai quali sta a cuore la povera mia Emigrazione; raffermandomi

Di V. S.

Torino, 4 giugno 1850.

Umil.mo Dev.mo Servitore
Ab. CARLO CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

CRESCENTINO. — Il municipio di questa città con sua deliberazione del 28 prossimo passato giugno adottò in massa di sottoscriversi per cento azioni per il monumento nazionale.

SALUGGIA. — Anche questo municipio ha fatto altrettanto.

TRINO. — Con atto consolare il municipio prese sessanta azioni anch' esso. - Inoltre tutti gli uffiziali, i bassi uffiziali e un numero considerevolissimo dei bravi militi della nostra Guardia nazionale accorsero volonterosissimi a questa sottoscrizione.

SAN SALVATORE. — Noi abbiamo già dette alcune parole in lode del sindaco di San Salvatore nel nostro numero 127; ma siccome questo numero ci fu confiscato in grazia della *stupenda* anzi *stupendissima* e *beatificante* preghiera del Rosario, così ora ripetiamo perciò molto volontieri i nostri complimenti a quel sindaco ed alla popolazione di San Salvatore per la bene riorganizzata Guardia nazionale.

VALENZA. — L'onorevole municipio di questa città sottoscrisse al monumento per le leggi Siccardi assumendosi cento azioni.

LESEOLO. — Questo municipio sottoscrisse per azioni quaranta; anche il Comune di Vernante per azioni cento al monumento per la legge Siccardi.

ROMA. — Notizia ufficiale della *Gazzetta di Roma*. — Il Padre Roothan, preposito di quelle piaghe che sotto nome di Gesuiti hanno ulcerata la società, ha avuto l'onore di ricevere nel suo stesso collegio sì nel mattino e sì nei primi e secondi vespri del giorno della festa di san Luigi molti cardinali, vescovi e prelati. -- La *zambracca gazzetta*, diretta dal *sagrificato* Audisio, che nel suo numero di ieri scrisse colla sua solita impudenza: « che i Gesuiti sono come le rondini perchè dov' essi arrivano spunta una ridente primavera, e là d' onde partono succede il rigore di un gelido inverno » sarà contenta di questa notizia. - Buon per noi però che sono rondini, le quali non possono più fare il nido in nessuna parte del mondo, perchè dappertutto sono state cacciate siccome augelli di rapina.

NAPOLI. — È noto il sequestro posto in Napoli, fino dal mese di febbraio, sui beni di Giuseppe Ricciardi, già deputato al Parlamento, pel solo fatto dell'avere pubblicato in Svizzera un nuovo libro, intitolato: *Cenni storici intorno agli ultimi casi d'Italia e documenti da ricavarsene*. Ora il clemente re Bomba ha esteso il benigno provvedimento ad altri venti circa fra i più cospicui emigrati napoletani, lusingandosi forse di vincere colla fame coloro che non potette tirare dal lato suo con ogni maniera di sollecitazioni ed insidie. S' annovera, fra le nuove vittime del Borbone, Giovanni Mosciaro, calabrese, già commissario a Paola del comitato di pubblica salute eretto in Cosenza nel Nut per opera del Ricciardi. Non pago il governo borbonico di avergli fatto devastare e abbruciare la casa, ha posto il sequestro fin sulle rendite della moglie e delle sorelle dell'esule, e or nega il passaporto a quelle povere donne, desiderose di sottrarsi alle vessazioni e agli scherni, onde sono continuo bersaglio per parte dei degni satelliti del Borbone. Tali sono le gesta gloriose del principe e del governo lodati a cielo da papa Pio!

(*Nostra corrispondenza*).

TERAMO. — Scrivono al *Costituzionale*,

Nell'ultima seduta la Corte criminale eretta in Corte speciale, condannò inappellabilmente i due intemerati sacerdoti D. Gaetano Palma e D. Gennaro Romagna ad anni cinque di prigionia, a ducati cento di ammenda, ed alle spese del giudizio per aver celebrata la messa nell'occasione che i cittadini del loro paese suffragavano con un funebre officio le anime dei Napoletani defunti nell' infausto giorno 15 maggio 1848.

FRANCIA. — PARIGI, 29 giugno. — Il ministro dell' interno domandò all'Assemblea che il progetto di legge sui *maires* fosse posto all'ordine del giorno giovedì. La maggioranza dell'Assemblea ha reietto la domanda del ministro. Questo voto produsse una viva impressione.

INGHILTERRA. — Il ministero Palmerston ha resistito a tutte le prove.

Il partito *Peel*, il partito *Cobden*, i così detti *amici della pace* si sono coalizzati contro Palmerston (bel modo d' intendere l'amicizia della pace), malgrado tuttociò 46 voti hanno approvata la condotta di Palmerston, ed implicitamente accordato un voto di fiducia. — VIVA LA LIBERTA' DEL MONDO!

— 28 giugno. — Un luogotenente del 10. ussari, *Robert Pâte*, ha osato colpire la regina Vittoria con una canna che aveva fra le mani. — Il colpevole è arrestato.

ALEMAGNA. — Sempre incerte sono le trattative fra la Prussia e l'Austria.

— Il giornale di Oldemburgo si è rifiutato di entrare nella nuova lega progettata dall'Annover, e si ritiene che lo stesso faranno le città Anseatiche.

— L'*Abendport* annunzia aver esso da fonte degna di fede che la flotta russa è escita dal porto di Cronstad.

RUSSIA. — La *Presse* di Brünn dà una notizia, che quando fosse vera recherebbe non poca meraviglia in Europa. Dice che un suo corrispondente di Pietroburgo, persona molto istrutta, ed in grado di essere esattamente informata di ciò che asserisce, scrive che col primo del prossimo venturo dicembre, giorno in cui l' imperatore Nicolò compie il 25° anno del suo regno, quel monarca abbia deciso di abdicare in favore di suo figlio Alessandro in età di 32 anni.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISI

TEATRI D'OGGI 3 LUGLIO

CARIGNANO = Compagnia Reale — *Il passato, il presente e l'avvenire.*

D'ANGENNES = Quanto prima reciterà madamigella BROHAN, prima servetta del teatro francese.

CIRCO SALES = *I Misteri di Torino*, quarta rappresentazione.

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5

Anno III 1850 Num. 157

Giovedì L' ITALIANO 4 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffizii delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore e non altrimenti.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 3 luglio.

IMPRESTITO DE' 120 MILIONI.

La destra Cavouriana e Revelliana stette oggi in silenzio come chi dopo aver posto fuoco con lunga miccia ad una mina ne aspetta l'esito, che non può essere improvviso.

Ma le persone furbacchiotte abbondano di mezzi. Ed ecco i mezzi di certe furbacchiotte persone: « Ieri, esse dicono, parlammo noi; oggi convien lasciare che parli altri de' banchi *opposti* nel senso stesso di noi, cioè mostrare secondo il programma-*Cavour* e *Revel* quante riforme potrebbe fare il ministro delle finanze, mostrare quanto egli sia inattivo, ma poi in conclusione con aria compunta per le necessità politiche *accordargli tutto*. Così scassinato dalla nostra critica, egli cadrà quando però il danaro sia votato, e che resteremo noi a manipolarlo. »

Questa maniera di agire di certi membri della destra, e di qualche membro di altre parti della Camera, è quintessenza di gesuitismo.

Se il ministro delle finanze ha un cattivo piano finanziario, degno di tante critiche; ebbene allora riunitevi a Cabella, a Riccardi che criticando lealmente quello che v'è da criticare, sono poi logici, e non accordano che quanto è necessario alla urgenza, cioè tre milioni di rendita, e pel resto aspettano che il ministro abbia presi provvedimenti, che meritino fiducia.

Io sostengo *Riccardi* e *Cabella*, sono dunque tutt'altro che ministeriale, ma almeno sono avversario aperto e leale, e perciò mi muove stomaco il vedere la commedia della caccia al portafoglio per parte di gente, che apparentemente si vanta di sostenere il Ministero, e in sostanza fa unicamente di tutto per porsi a suo luogo.

Veniamo al rendiconto.

Si pone in discussione l'ordine del giorno-*Jacquemoud* dottore. *Biasimo velato al Ministero, e concessione però di quanto domanda.* Ecco la sua sostanza.

Da quanto abbiam detto superiormente i lettori capiranno che tale ordine del giorno ci pare sovranamente illogico. Egli non sarebbe altro che il discorso di Cavour distillato conseguentemente in ordine del giorno, e veramente nel suo svolgimento *Jacquemoud* non si fece difetto di lodare a cielo il conte citato.

Dicono necessario per le condizioni europee tenere in piedi il Ministero col votargli i danari, e ne rovinano il credito con preventive accuse o biasimi! Criticano, e poi *danno tutto*! O non facciano l'uno, o non facciano l'altro!

Galvagno rifiutà quest' ordine del giorno, perchè sarebbe voto di sfiducia. Fa una enumerazione di ciò che ha fatto il Ministero, e se ne loda. Ma noi arrestiamo a mezzo della sua enumerazione il ministro *soddisfatto*, e gli diciamo: « No, voi non avete luogo a vantarvi, voi ministro dell'interno, voi che più di tutti comprometteste il Ministero coll'addossarvi la circolare anticostituzionale di *San Martino* contro la pubblicità delle tornate comunali!

Questa è tal macchia, che vi toglie ogni diritto di lodarvi. Mentre le leggi-Siccardi hanno eccitato verso il Ministero una corrente di lodi universali, la circolare-*San Martino* ha eccitato una corrente paralella di proteste municipali e di odii. E voi, Galvagno, tenete San Martino per primo ufficiale! »

Jacquemoud ritira il suo ordine del giorno.

Si viene alla discussione degli articoli, e qui cominciano le proposte serie.

Riccardi con un discorso logico stringente dimostra come per ora basterebbe votare la somma di tre milioni; chè anzi veramente è interesse dello Stato che il Ministero non domandi troppo al credito.

Menabrea per combattere il preopinante fa come se non avesse comprese le sue ragioni, e riepiloga in senso affatto lontano da quanto aveva detto Riccardi. Sistema comodo quello di frantendere le quistioni ad arte, ma sistema meschinissimo per chi lo usa, e diremo o stupido o sleale.

Cabella appoggia *Riccardi*. Prova eloquentemente come sia rovinoso sistema far nuovi debiti per pagare debiti vecchi: ci si perde sempre pel diffalco naturale de' fondi, che si devono poi pagare al pari, mentre non si prendono che a somme molto inferiori. Egli aggiunge: « Si teme la reazione? Facciamo dunque che se viene non trovi danaro in cassa, e che abbia bisogno del Parlamento per farne. Oh vedremo se allora la reazione potrà agire! »

Azeglio. « Il timore della reazione è affatto vano: perchè è nelle mani d'ogni popolo, d'ogni governo il farsene esente. I principii sui quali si fonda il nostro governo, il nostro ministero sono di dar forza al governo, inspirando fiducia all'universale. E questa fiducia si ottiene colla lealtà. Fondato in tal fiducia il Ministero non tema gli eccessi nè da destra, nè da sinistra. Il luminoso esempio della Inghilterra gli serve di norma, dove il governo è sempre secondo l'opinione universale. Tale è il sistema del Ministero, che del resto è fortunato di avere incontrato un popolo egregio, una maggioranza favorevole, ed una opposizione che combattè sempre ad armi cortesi. »

Nobili parole sono queste, o signor *D' Azeglio*, nobili e meritamente riconoscenti *in questi giorni* verso la libera e forte Inghilterra. Ma come dunque voi che parlate in tal modo, voi che riconoscete la cortesia della opposizione, voi scendeste a vergare quei tali proclami, che il fiele solo poteva scrivere, la malattia di fegato dettare?

Era dunque destinato che voi medesimi, o ministri, faceste la glorificazione di quella sinistra che voi attaccaste, e che ora ancora fate sì violentemente attaccare da quell'*innominato* giornale, che *San Martino* patrocina, e dove le leggi-Siccardi stesse sono appoggiate più dubbiosamente che nol fu ieri Nigra da Cavour! Sarebbe questa gelosia di prim'ufficiale a ministro?

Era dunque destinato, o ministeriali, o centri, che la sinistra fosse glorificata da voi medesimi, che col discorso di Cavour ieri vi siete fatti belli di tutte le proposte liberali della sinistra stessa. E sta bene: quando nuovamente la calunnierete, noi vi diremo: « Pace un momento, ministri e ministeriali, risparmiatevi la necessità di disdirvi poi pubblicamente, perchè tanto c'è sempre vergogna. »

La discussione continuerà domani.

Passerà la legge? Sì. Perchè la destra respingerà la proposta-Riccardi, e se ciò avviene, affinchè il portafoglio non cada in mano a Revel o Cavour, la maggioranza in favore di Nigra resterà numerosa.

La difesa dell'onore è tale un diritto, che nessuna legge umana potrà mai giustamente distruggere. Io sono sospeso *a divinis* per disposizione del vescovo di Tortona. Questa pena, massime per un parroco, è una delle gravissime inflitte dalla Chiesa, che suppone perciò gravissime colpe. Questa pena mi compromette davanti alla mia popolazione, mi disonora in faccia al pubblico; conosca dunque il pubblico i motivi che la provocarono, e giudichi di me e del vescovo.

Che se taluno volesse domandarmi: Non conoscevate voi il volere e il potere del vostro vescovo? Non conoscevate voi la guerra che andavate a suscitarvi contro? Perchè dunque stuzzicare il vespaio? Io gli risponderei: Conobbi tutto ciò, ma per l'amore della libertà e della religione deliberai anche con mio rischio di far qualche cosa a sostegno dell'una e dell'altra, giudicando che le azioni di molti fra gli ecclesiastici di ogni grado tendono al fine voluto della distruzione della libertà, e al fine non voluto di grave danno alla religione.

Fui a Tortona in gennaio, ebbi un colloquio col rettore del seminario, don Giuseppe Ferlosio, presto si venne a parlare di politica. Io dissi: per me non posso accostarmi a coloro che vogliono correre agli estremi nel senso della libertà, ma rifuggo del pari dal partito rappresentato dall'*Armonia* e dallo *Smascheratore*. Solo la moderazione può conservare all'Italia quel poco di bene che ha, e la speranza del meglio avvenire. La moderazione! mi rispose egli col volto atteggiato, come all'udire un'orrenda bestemmia. La moderazione è l'unica sorgente di tutti i mali politici, morali e religiosi, che si aggravarono sopra di noi. La moderazione è quella che ha dato la presente libertà, bisogna combatterla senza moderazione, bisogna calpestarla, bisogna schiacciarla. Mi parve di sognare, ma non era un sogno; e m'affrettai a rispondere: Quand' ella parla così io non temo di dichiarare a lei ed a chic

chessiasi che la moderazione è la mia politica, che a questa libertà io sono attaccato di cuore, e che adoprerò tutti i mezzi che stanno in mia mano per difenderla. Fu troncato il discorso e ci separammo. Nell'allontanarmi, la mia mente fu occupata da questi riflessi: se le parole udite fossero individuali del don Farlosio, non sarebbe da farne caso; ma esse sono parole di un partito numeroso, astuto, potente, attivissimo.... che ha tanti aderenti e seguaci, che ha tanta influenza sui popoli, che opera e parla ormai senza velo, perchè si crede vicino al trionfo, e vi è forse. Noi liberali moderati, più dei repubblicani, più dei comunisti siamo sfidati a morte, e ben saremmo meritevoli di essere calpestati e schiacciati, se ricusassimo la sfida a morte. Animo adunque, la mano sull'elsa per difesa nostra, pel sostegno della libertà, che avrà pure per risultato il progresso della religione.

Passai in rivista gli avvenimenti trascorsi, tenni dietro agli avvenimenti correnti, e vidi che quel partito operava sempre secondo il suo programma ristretto nelle soprariferite parole. Citerò un sol fatto. Uno dei reverendi canonici di Tortona sentendo a commiserare la sorte del Padre Bassi, componendo la bocca ad un infernale sorriso disse: *è così che va fatto*. Taccio il nome di quel reverendissimo, pel timore di una tremenda vendetta, pel timore che dopo di essa non si dicesse di lui ciò che egli disse degli altri: *è così che va fatto*. Innumerabili altri fatti dimostrano che quel partito mantiene la sua parola; e io dissi: conviene che anch'io mantenga la mia. Quello lavora secretamente cogli immensi mezzi che sono in sua mano, io lavorerò pubblicamente colla stampa, coll'incoraggiamento a' miei coopinanti, collo scoprire le occulte macchinazioni degli avversari. A loro sarà permesso di occuparsi di politica a distruzione, a me sarà vietato occuparmene a difesa della libertà?

Questi riflessi mi determinarono a stampare l'articolo del num. 90 della *Gazzetta del Popolo*, che produsse al di là della mia aspettazione il Comitato di soccorso, la cui adesione mi fruttò la sospensione. Questi riflessi mi determinarono a stampare tutta la corrispondenza col mio vescovo relativa a cotesto affare, a difesa, lo ripeto, dell'onor mio, dell'onesta libertà e della religione. La mia quistione non si limita all'individuo, è quistione d'interesse generale; non sarà mia la colpa, se lasciato solo sul campo di battaglia avessi a soccombere.

Torino, il 25 giugno 1850

DANIELE CAVANNA *Rettore Parroco*.

SACCO NERO

Preg.mo Signore,

Ad opportuno disinganno di coloro che fossero per prestar fede ad alcune voci divulgate da qualche persona, e per aver letto il nome di Cerato Giovanni qual oblatore di lire una per il bastone pastorale offerto al marchese Luigi Fransoni arcivescovo di Torino, pregolo voler consacrare un angolo del suo giornale con asseverare ch'io non son quel d'esso di cui trattasi nel num. 67 dell'*Armonia*, giornale in cui nè debbo, nè voglio per verun titolo figurare.

Che del favore mi protesto,

Della S. V. Preg.ma

Torino, 30 giugno 1850.

Umil.mo Servitore
GIOVANNI CERATO
Milite della 5 a *Comp. Sez. terza*.

!!! *Mede*. — Una colletta di lire venticinque venne fatta dai maestri ed alunni della comunità di Mede a pro dell'emigrazione italiana. Questo dono è tanto più gradito in quanto che viene offerto da quella classe di persone, cui s'appoggiano tutte le nostre speranze.

Egli è nei cuori teneri che devesi infondere l'amore d'Italia, e della vera virtù, e ci è grato l'accennare che i maestri di Mede adempiono religiosamente alla santa loro missione.

!!! *Mongardino*. — Don Gioanni Fornaca, economo di questa parrocchia, abbiate pazienza ma non possiamo esimerci dal farvi figurare nel Sacco Nero senza fondo, come uno di quei sacerdoti, i quali nulla curando lo sguardo cagnesco dei preti bottegai, camminano imperterriti nella via del vangelo, l'unico infallibile, predicandolo più coll'esempio che colla parola; per uno di quei veri sacerdoti, che lungi dall'imprecare, e ribellarsi alle leggi dello Stato, come fanno i bonzi alle leggi Siccardi che son pure leggi dello Stato, le applaudiscono e le benedicono, convinti quali sono, che i degni rappresentanti degli apostoli di Gesù Cristo devono essere umili, poveri, caritatevoli e virtuosi. Per uno in somma di quei religiosi, i quali *parati ad omnia* e senza timore, come senza colpa, travagliansi notte e dì, ed a tutt'uomo, a dispergere gli animi a sollievo dei miseri, sottomettendosi di buona voglia a privazioni e dispiaceri.

Non siavi pertanto di sorpresa, o don Giovanni Fornaca, se siete amato e venerato dai buoni Mongardinesi, e se dessi sospirano di salutarvi loro pastore.

NOTIZIE VARIE

AYRASCA. — Il consiglio delegato d'Ayrasca ha preso 100 azioni per il progettato monumento, e quel che più vale ad unanimità di voti.

— I municipii di Almese e Villa Almese aderirono al monumento-Siccardi. - Il municipio di Cuneo e quello di Oneglia vi aderirono per duecento azioni.

ALESSANDRIA. — Un certo don Scovazzi, cantore del duomo, bonzo in tutta l'estensione del termine, frodò li signori Sali e Benzi orefici di tanti oggetti del valore di lire 1050, ed i signori Mina orologiai di due orologi del valore di lire 210, ed il signor Cornovale di tre anelli del valore di lire 24. - Per avere tali oggetti servivasi il bonzo del pretesto di avere in sua casa una sposa. Ha anche estorquita la somma di lire 100 ad alcune giovinette, alle quali insegnava il canto di chiesa. Venne già spiccato il mandato d'arresto contro questo bonzo di fino ingegno. -- La gazzetta però del *sagrificato* Audisio proclamerà *martire* anche don Scovazzi.

ONEGLIA. — Noi trascriviamo qua la lettera di un nostro corrispondente, di cui ci rendiamo responsali in lungo ed in largo. — In questa lettera si narrano cose passabilmente serie, e noi richiamiamo in proposito altamente l'attenzione del ministero.

« Oneglia, 1. luglio 1850.

Nell' ultima mia vi parlava della sottoscrizione che correva per la città onde far sospendere il benchè lieve servizio che a mantenimento dell'ordine prestava la Guardia nazionale, ora vi narrerò ciò che accadde in seguito.

Pria di tutto vi dirò per sommi capi ciò che conteneva, cioè su quali motivi fondavasi la petizione.

Esponevasi in primo luogo, che per esservi in città varii corpi di guardia di truppa di linea rendevasi affatto inutile il servizio prestato dalla Guardia nazionale, che il paese è bastantemente tranquillo, che l'ordine non venne mai turbato, e che se per caso la quiete pubblica venisse ad esser compromessa, il servizio che la Milizia presta non sarebbe capace a mantenerla e tutelarla; che il servizio è di grave danno ai molti artieri capi di famiglia, alle arti ed al commercio; che il corpo di guardia è un ridotto di giuochi proibiti, che furon causa di rovina a molti padri, e figli di famiglia; che il consiglio di disciplina agisce nelle sue operazioni con una *rivoltante parzialità*, in fine, che se dall'autorità non si aderisse alla domanda potrebbero accadere collisioni e guai sì nel corpo della milizia che nella città: quest'era il contenuto della petizione.

Conosciutosi in città il tenore, e più ancora i fini reazionarii dei promotori della petizione (fra i quali oltre il Bianchi figura l'avvocato Antonio Bonavera), ne nacque tosto un tumultuare, un'indignazione mal repressa della maggior parte della milizia, e dei cittadini, i quali acremente lagnavansi vedendosi minacciati di ricadere sotto il giogo degli agenti dell'antica polizia, cosicchè facchini, carrozzieri, campagnuoli, ogni ceto insomma di cittadini minacciava di prorompere a vie di fatto.

Gio. Battista Ramella fu Paolo, a cui fu presentata a sottoscrivere la petizione, la lacerò, lasciandone però i pezzi alle mani di lui che gliela presentava; questi ricongiuntili la presentò allo stesso oggetto al milite Spinelli, il quale impadronitosene fra gli applausi universali dei circostanti corse a consegnarla alle mani del sindaco.

Il corpo intiero dell'uffizialità della Milizia riunitosi nelle sale del palazzo civico protestò per iscritto unanimemente contro l'atto indegno, calunnioso ed incostituzionale, e contro il promotore di esso, signor capitano Bianchi, chiedendone la destituzione, la protesta fu consegnata al sindaco, e da questi all'intendente presso di cui recavasi in corpo l'uffizialità tutta, onde sollecitare presso le autorità superiori le più pronte provvidenze, e non vedere per opera di persone ambiziose, intriganti, reazionarie più oltre compromessa la quiete di una città cotanto attaccata alle libere instituzioni che la reggono.

Le autorità politiche e civili sono per noi, il presidente ci fece intendere, e ci autorizzò a divulgare in suo nome ch' ei punto non divide coi signori Bianchi, e Belgrano le sue opinioni, e che sarebbe anche pronto a dare per iscritto una soddisfazione al paese. I capi promotori della sottoscrizione fecero denunziare al fisco lo Spinelli che si appropriò la petizione, ma questi ciò fece per impedire fra i due partiti un' imminente collisione, perchè conteneva fatti calunniosi, ed ingiuriosi all'intero corpo della Milizia.

La maggior parte dei sottoscrittori dichiarò essergli stata carpita la firma per sorpresa, e con false esposizioni, tali dichiarazioni sono unite agli atti che dall'uffizio d'intendenza verranno spedite al ministero: le autorità tutte, come sopra vi dissi, sono per noi, e se verranno interpellate compiranno colle loro informazioni l'opera.

Si fa ora una sottoscrizione fra la milizia onde regalare al milite Spinelli una compiuta divisa.

Il vostro, ecc. »

Come va, signor ministero, che una popolazione così liberale, così buona, tranquilla ed onesta qual è quella di Oneglia voi la lasciate manipolare da poche creature, che certamente sono l'antitesi del progresso?

La popolazione di Oneglia ha bisogno, ha diritto ad una pronta soddisfazione. Il signor Bianchi ed aderenti, compresovi un vicario già foraneo, vero tipo dei *fac totum* e dei manipolatori, è grande bisogno che siano fatti cessare da questa loro smania di comandare, di imperare a tutto.

Quel vicario principalmente ha troppi impieghi, e perciò troppa potenza.

Una solenne lavata di testa bisogna che sia data a questi tali che, unici in tutti il regno, osarono farsi i supposti e maleavvisati interpreti di una generosa popolazione, chiedendo a nome di questa l'abolizione della Guardia Nazionale! Mentre che la popolazione di Oneglia sarebbe invece pronta a spargere il suo sangue per ottenerla. -- Noi sappiamo che quei pochi hanno degli aderenti assai potenti anche in Torino.... ci badi il Ministero prima di dar loro ascolto, perchè il Ministero sarebbe risponsale delle funeste conseguenze, che ne potrebbero succedere.

Scrivono da Sarzana, in data 30 giugno *alla Concordia*:

Il popolo nostro non è ultimo a rispondere all'appello della libera stampa; — esso concorre con sollecitudine e con affetto a portare il suo obolo e a segnare il suo nome a sostegno del principio d'eguaglianza consacrato dalle leggi Siccardi. — In pochi giorni mille e cinquecento cittadini sottoscrissero a quel principio, e in breve quel numero sarà raddoppiato.

MILANO. — La *Gazzetta Universale di Milano* dà la notizia, che all'occasione del prossimo giorno natalizio di S. M. l'*Imperatorino* verrà pubblicata nel regno Lombardo-Veneto una generale amnistia. -- Avvertiamo ad ogni buon fine che sarà un'amnistia a uso Austria.

ROMA. Togliamo da una corrispondenza della *Frusta*:

Il male che maggiormente ne aggrava è il disordine del tesoro, alla cui ricomposizione, già per se stessa difficilissima, manca e il volere e la capacità, e intanto i vampiri satolli (si allude ai bonzi) traggono profitto dalla confusione, e succhiano le ultime goccie di quel poco sangue che rimane, senza che gli stolti facciano mostra di avvedersi in qual abisso sono essi per precipitare. -- Tutti i buoni e gli onesti deplorano la cecità di chi non vuole assolutamente essere illuminato, e sono vani i clamori che da ogni parte si sollevano, onde sia messo fine a questa anarchia organizzata, che da un anno regna sopra di noi.

— Lo stuolo della sbirraglia pontificia sotto la direzione di un Nardoni, di un Freddi, di un Minardi, ed altri simili uomini, il solo nome dei quali è bastante per far rabbrividire ogni cuore umano commette ogni sorta d'iniquità. — Eppure il prete Mastai pensa persino ad instituire l'ordine *dei bollati*.

NAPOLI. — L'infelice Leipnecher, altro dei detenuti involti nel processo dell'*Unità Italiana*, è morto dopo grandissime sofferenze. Ommettiamo di riportare il relativo carteggio, per non rivelare orrori tali che sembrerebbero incredibili se non ne fosse autore il governo di Napoli, in cui sono tradizionali la tirannide, la ferocia, il tradimento e lo spergiuro.

FRANCIA. — PARIGI, 30 giugno. — Dicevasi oggi che al Ministero della Guerra era chiamato il generale Charron da Algeri, e che in quel posto di governatore generale gli succederebbe il generale di Hautpoul.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 4 LUGLIO

CARIGNANO = Compagnia Reale -- *Luigia di Lignerolles.*

D'ANGENNES = Quanto prima reciterà madamigella BROHAN, prima servetta del teatro francese.

CIRCO SALES = *I Misteri di Torino*, quinta rappresentazione

Torino Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5

ANNO III - 1850 — NUM. 158

Venerdì — L' ITALIANO — 5 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. - In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. — CADUN NUMERO CENT. 5. — *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 4 luglio.

IMPRESTITO DE' 120 MILIONI.

Singolari mutazioni di scena, e trasposizioni di parti nel rappresentare ha presentato questa discussione *dorata*! Avete veduto sfilarvi davanti ne' rendiconti scorsi i *Cavour*, i *Revel*, ecc., ciascuno col suo discorso d'*imprestito*: oggi poi, siccome è epoca di *miracoli* (così afferma Turcotti), così per non lasciare Torino invidiosa di Rimini ha avuto luogo la conversione d' un canonico. Questa sola differenza correrà tra il miracolo di Rimini e quel di Torino, che là è una madonna che apre gli occhi, è qui è un canonico che li chiude.

Cominciò *Farina*, pretendendo rettificare alcuni sbagli di *Cabella*; ma di Farina parleremo più sotto.

Continuò *Revel*: chiama le proposte-*Cabella* attentato al credito dello Stato; perchè mai? Perchè Cabella vorrebbe assimilare il prestito del 1819 agli altri successivi, e così non lasciar divergere inutilmente una somma cospicua per la speciale ricompera di quel prestito. Ci spiace di non potere entrare ne' particolari per dimostrare in tutta sua luce il falso punto di partenza de' ragionamenti revelliani: ricorderemo però una sua frase e l'esito ottenuto: « Io non temo, egli disse, la reazione! » « È vero! è vero! » si gridò da tutte parti. È difficile che si tema il trionfo di se medesimo!

Sineo sorge a sostenere la proposta-*Riccardi*. Alludendo all'interessamento, che Revel afferma di professare verso i creditori dello Stato, « Io vorrei, disse Sineo, io vorrei che un poco di questa tenerezza verso i creditori si fosse dimostrata nei consigli della Corona, quando sotto l' assolutismo era appunto ministro delle finanze il signore di Revel, perchè allora si sarebbero risparmiate molte e molte lagrime! », I creditori d'allora, quelli che entravano per qualche poco nella liquidazione francese, sanno ciò che Sineo ha voluto dire.

Passa quindi a rispondere ad una insinuazione lanciata da *Revel*, quella cioè di far sentire (nel parlare della necessità del prestito) che la libertà e l'indipendenza costano sempre assai.

Sineo richiama alla memoria che il despotismo costava immensamente di più (mentre pure faceva nulla, e nulla ha prodotto in trentacinque anni), e parla de' milioni dati agli emigrati dopo il 1814, e parla delle spese che s' ingolfavano negli stipendi de' governatori e d'altri impiegati a far nulla. Rammenta il costo enorme della cattiva amministrazione dell'esercito d'allora. Parla del danaro gittato a sostenere Don Carlos; quello gittato a sostenere il Sonderbund. Le spese enormi costate dal 1821, spese che non sarebbersi fatte se l'intollerabile e pessima amministrazione dell'assolutismo non avesse resa necessaria una rivoluzione, per soffocare la quale si ebbe ricorso allo straniero. Narra come i beni ecclesiastici sullo scorcio del secolo scorso fossero stati coll' assenso di Roma ipotecati, e come dopo il 1821 d'ordine di Carlo Felice non si tenne niun conto di quei contratti legalissimi, e s' impiegò il danaro a fare che cosa? A mettere dei frati alla Madonna della Consolata, frati che poi dopo bisognava prepararci a scacciare!

Dopo avere così respinte le insinuazioni di *Revel*, *Sineo* si gittò acremente a recriminare contro il Ministero rimproverando ai ministri gl' intrighi elettorali, l'adoperata intimidazione, i proclami ingiuriosi.

A tali parole scoppia una tempesta dai banchi della destra. *Galvagno* interpella vivamente l'oratore.

Cavour urla beatamente *all' ordine*! Il rumore, la confusione per l'insolenza di parte della destra è somma. *Pinelli* (chi l'avrebbe mai detto?) con atto energico di giustizia impone silenzio a tutti dicendo: « Non richiamerò all'ordine che gl' interruttori », e mantiene la parola a *Sineo* che rinnova le accuse, e termina col dire, che il Ministero non meritando la sua fiducia, egli vota per l'emendamento-Riccardi.

Abbiamo narrato esattamente: abbiamo condannata l'impertinenza degl'interruttori, ma ora diremo eziandio che in una quistione di principii, in una quistione di finanze, alla tranquilla altezza a cui l'avevano innalzata *Riccardi* e *Cabella*, ci parvero sconvenienti ed impolitiche le recriminazioni personali di *Sineo*, d' un ex-ministro. Non è a quel modo che poteva conquistare qualche voto. E se non è per persuadere, a che si ragiona in pubblico parlamento? Era quistione di finanza. Nessuno della sinistra pensava di gittare ora appunto il Ministero a terra, perchè avrebbe trovato ritto al di dietro un ministero-Pralormo-Revel-Fransoni, e gli Oblati al dicastero della guerra.

Dunque si trattava puramente di discutere il miglior modo possibile d' impiegare i danari dello Stato, e d'impiegare il suo credito; e ciò discutere pacatamente, profondamente.

Questo miglior modo possibile al Ministero pareva in un senso. *Cabella* e *Riccardi* invece, e tutta la sinistra, opinavano per un altro modo, cioè di non concedere che soli sessanta milioni, ma non già faceano questo per combattere o non combattere direttamente il Ministero, ma unicamente, come sempre, per fare il bene del paese, poichè infatti sessanta milioni, dai calcoli instituiti da *Cabella*, bastano, solo che il Ministero voglia valersi di altri fondi che tiene inutili, invece di ricorrere a prestiti: il Ministero stesso ha confessato che domanda quella somma non già per servirsi di essa tutta a un tratto (poichè anzi almeno trenta milioni li terrà in riserbo), ma li domanda unicamente perchè il governo abbia poi i suoi movimenti liberi.

Ecco la quistione quale era: bisognava lasciarla finanziaria, non farla politica. *Sineo* invece l'ha fatta politica e personale, ed è un torto. Ha detto delle verità, ma non era questo il luogo. Chi non sapea già che l' assolutismo è mille volte più costoso, anche quando costa poco, poichè di presenza non produce nulla, e nell' avvenire COSTA sempre le COSTOSISSIME e sanguinosissime rivoluzioni?

Cabella fortunatamente richiamò la discussione nel vero suo terreno, e fece come ho detto più sopra confessare da Nigra stesso, che quei trenta milioni non erano certo necessarii, ma puramente un provvedimento di convenienza.

Farina, che è il vero pedante della scienza economica, e che cammina sempre tutto irto di definizioni dottorali (come senza paragone il porco-spino va irto di dardi), *Farina* invano si ficcò di mezzo tra *Cabella* e *Nigra*. *Nigra* fece lealmente quella confessione, che è appunto la miglior prova della ragionevolezza della proposta-*Riccardi*, cioè del sistema finanziario della sinistra.

A questo punto adunque *Cabella* avea fatto varcare alla quistione tutta la sfera delle necessità finanziarie, che la sinistra riconosceva, e che con lealtà adempiva votando 60 milioni. Se la sinistra avesse voluto combattere il Ministero, avrebbe negato tutto. Dando invece una somma sì cospicua, essa dimostrava di essere profondamente convinta del bisogno di evitare del tutto una crisi interna nelle contingenze attuali europee: solo limitava la somma per economia in fatto di finanza, e per prudenza in fatto di politica, poichè guai se un ministero di decisa reazione sbalzasse ora *Nigra*, e si trovasse tanto danaro in mano senza aver mestieri di convocare parlamento!

Il dare adunque più di 60 milioni sarebbe stato contraddizione nella sinistra, poichè oltrepassava la quistione finanziaria, ed entrava nel dominio della fiducia politica nel ministero. E quando una quistione era diventata di mera fiducia, la sinistra non poteva certo protestare verso Nigra gli stessi sensi della destra. Quindi alla votazione essa stette per l'emendamento-*Riccardi*, il quale tuttavia venne respinto per ostinatezza inconcepibile. Messi ai voti i 6 milioni di rendita furono approvati. *Cavour* e *Revel* votarono (ben inteso) per quel ministro, contro cui avevano insinuate sì amare censure! Il frutto non è ancora maturo!

Un canonico però tolse loro di essere i primi *caratteristi* della commedia. Il canonico Turcotti presentò il miracolo de la sua conversione. Non dico questo, perch'egli abbia votato col Ministero; il voto è libero: e Bunico che per profonda sua convinzione di far bene alla patria ha votato in tal senso non cessa certo per quello d'essere un degnissimo ed animoso cittadino; ma Turcotti volle inoltre parlare, e con quella bocca con cui tante volte soffiò il freddo dell'accusa contro i ministri sbadigliò or un caldo sì adulatorio........ da far sorridere i ministri stessi. — Puah!

Cittadino Sacerdote, Avv. Alessandro Buzzone,

Torino, il 28 giugno 1850.

Allorchè una felice e cristiana ispirazione di Govean dava la vita al Comitato di Soccorso per i sacerdoti d'irreprensibili costumi, che avessero a soffrire persecuzioni per amore alla libertà, io ne lodai con tutto il mio cuore Iddio, ma tacqui. Allorchè il buon discepolo di G. C., don Giuseppe Robecchi, ne accettava volonteroso la presidenza, io, vieppiù sperando, ringraziai il cielo d'aver ascoltato il pianto dei suoi servi afflitti; ma pure tacqui.

Qual'onesta cagione mi consigliava allora il silenzio? Il timore forse delle ire dei Sadducei mitrati (parlo dei soli Sadducei e dei loro principi, perchè so che i veri pastori ricevono da Cristo Signore l'autorità di giovare, non di nuocere altrui)? No, io non temeva di loro; chè oggimai hanno la forza d'un uomo, che incespica per troppo vino; che se paiono tuttavia potenti, lo sono unicamente della nostra ineffabile e ridevolissima fiacchezza. Per altro sono sermenti che il Cristo gitterà al fuoco nel giorno delle sue vendette. Io attendeva impaziente la professione religioso-politica del Comitato chiara e netta a sicurezza dei fedeli, a incoraggiamento dei fratelli deboli, a disperazione degli ipocriti che profittano sempre di tutto fuorchè della luce, e a gloria della verità. Ecco il motivo del mio silenzio.

Ora il venerabile Robecchi l'ha pubblicata nel N. 151 della *Gazzetta del Popolo*, ed a mio avviso è tale quale per noi si potea richiedere, e desiderare dalla candida anima sua informata alla dottrina ed alla virtù del Maestro divino; ed io subito corro a voi, onorevole don Buzzone, che con molta avvedutezza (lo dico scientemente) foste eletto a rappresentarlo in Torino, per supplicarvi di concedermi un luoguccio tra i credenti del Comitato.

Ma vi reco io oro od argento? o la ricchezza inestimabile d'un nome autorevole? oppure la potenza della parola? Io non porto nulla di tutto questo: imperciocchè son povero ed oscuro, e privo anche del sussidio di buoni studii. Vi porto però meco una volontà di ferro disposta a qualunque sacrifizio (sino a che piacerà a Dio d'essere in mio aiuto) per sostenere e propugnare il vangelio di libertà, che è salute dei popoli tribolati, rovina di tutte le menzogne, vita del mondo morale e porta del regno di Gesù Cristo.

Vi auguro intanto costanza e salute, e mi rassegno con verace affetto

Vostro dev.mo servitore
Giambattista Bachiddu.

PS. Vi prego di far pubblica questa mia petizione.

SACCO NERO

Mondovì. — Alcune signore di questa città hanno offerto al Comitato degli esuli una considerevole quantità di oggetti di biancheria, che esse stesse avevano raccolti per soccorrere i soldati della guerra dell'indipendenza. Con questo dono si adempie in parte alla volontà di chi offeriva quelli oggetti. Noi registriamo questo fatto ad onore delle collettrici. Nei giorni che Italia raccorrà i frutti di tanti sagrifizii, di tante virtù, sarà bello poter accennare che anche le donne di Mondovì, italiane di mente e di cuore, vollero portare la loro pietra per l'edifizio della patria redenzione.

NOTIZIE VARIE

Adesioni al monumento per le leggi-Siccardi.

Municipio della Veneria 50 azioni, Municipio di Cassano Spinola per azioni 50, Municipio di Fubine azioni 50, Municipio di Tortona azioni 200, Municipio di Mortara 200 azioni, Municipio di Cigliano 60 azioni; notiamo ad onore del vero, che un sacerdote, don Arnaudi, fa parte del consiglio di Cigliano; Il collegio dei causidici di Alessandria in pubblico ed apposito convocato sottoscrisse per lire 42, Municipio di Chivasso azioni 100, Municipio di Garlasco 100, Municipio di Castellazzo 100.

La città di Firenze sebbene occupata dagli austriaci pure trovò modo di mandarci il suo obolo, mentre tuttora vanno per quella gentile città altre cartelle. Crediamo che nessuno troverà strano se pubblicheremo soltanto l'ammontare delle offerte e non i nomi degli offerenti per l'unico motivo che sarebbe un compromettere quei generosi, i quali fremono sotto la verga di casa d'Austria.

— Il professore deputato Novelli è stato fatto cavaliere mauriziano per avere fatto un regolamento pel collegio delle provincie che, speriamo, non avrà più nel nuovo anno scolastico per governatore l'abate Denso, inetto a quest'uffizio.

ALGHERO. Perseguitate quelli, che pregano per gli Stati liberi, e per i promotori e amatori della libertà. — Vangelo dei bonzi.

Il teologo Bruno, dicendo le lodi della Madonna, la invocò propizia allo statuto, al Re, alle nuove leggi, ed al ministro Siccardi. Monsignore Pier Michele (vescovo di Gregorio XVI) volea fulminare il bestemmiatore: ma vide che gli teneva il braccio un ministro scismatico. Dove però manca la semplicità evangelica, ivi abbonda l'astuzia: il vescovo attese il Bruno al varco, ed egli vi venne.

Il buon teologo si presentò per impetrare la licenza di recitare il panegirico di san Giambattista nella chiesa di questi reverendi cappuccini, al che monsignore rispose che non poteva, perchè un tale incarico per il 1850 era stato affidato al canonico Airaldi (amico de' sacri commercianti, e dei loro commessi). Il Bruno s'accorse della presenza del demonio, o ricorse tosto agli esorcismi del P. Siccardi. Chiamò in tribunale il guardiano dei cappuccini, da cui aveva avuto l'invito per il predetto elogio: l'udienza fu segnata per il 22 giugno: ma il sindaco del convento, che doveva rappresentare il guardiano, non comparve. Nulla meno il giudice, uditi i testimonii, dichiarò che il Bruno, e non l'Airaldi, avea il diritto di fare quel panegirico nel 1850.

Il mitissimo vescovo, udito il fatto, diede nelle furie: e se non era la prudenza di due sacerdoti sospendeva a *divinis*, e chiudeva nel seminario l'audace teologo. Vero è, che lo scismatico P. Siccardi è ancora al ministero!

La mattina del 23 (era giorno di festa) il Bruno celebrava nell'oratorio di Santa Croce: sopraggiuntovi il teologo Proto (regio professore d'umanità), riuscì a persuadere a certe donnicciuole, che non aveano esse adempito al precetto della Chiesa, ascoltando la messa d'un sacerdote ch'era caduto nella scomunica, col citare un ecclesiastico presso d'un tribunale laico. Lo stesso Proto fece un gran chiasso col rettore e col sacristano dell'oratorio, perchè aveano permesso ad uno scomunicato di dir quivi la messa.

il Bruno se ne richiamò al giudice di mandamento, e se ne attende la sentenza. - Intanto sappia la Nazione, e il ministro Siccardi, che il suo fratello Mameli conserva nei loro posti (a benefizio della gioventù) i professori Cossu e Marongiu nell'Università di Sassari, e il teologo Proto, che disse dal pulpito villanie al Parlamento ed ai Ministri nelle scuole d'Alghero.

VIARIGI. — La massima parte dei contadini ingannati dal sacerdote Grignaschi, altro dei poveri martiri dell' *Armonia*, persistono a rimanere nell'errore, e le loro adunanze continuano, e se vi fu qualche abiura, la ricaduta fu immediata. La dimora quindi in quello sgraziato paese del *notissimo* Artico non servì che a manifestare un nuovo scandalo, quello d' un uomo che vorrebbe usufruttare delle disgrazie e dell'ignoranza di una popolazione per riabilitarsi agli occhi de' suoi diocesani. — Si dice che lo stesso Ordinato del comune di Viarigi, fatto pubblicare in lode dell'Artico, sia stato manipolato da lui medesimo.

LOMBARDIA. — MILANO, 3 luglio. — Nei nostri villaggi v'è un continuo passaggio di truppe. — Gli ungheresi sono quasi tutti arruolati forzati. Fra essi sonovi persone benestanti ed anche preti. — Gli ufficiali e soldati dicono che vanno in Piemonte *per portar via costituzione*. — Al campo vi sono artiglieria, racchette, equipaggi da ponte, ed ambulanze. — Forse si sperava nella caduta di lord Palmerston.

INGHILTERRA. — I giornali liberali inglesi si mostrano però pieni di fiducia nel trionfo della politica liberale di lord John Russell. Roberto Pâte, l'assalitore della regina, si mostra tranquillissimo nella sua prigione, ed i medici hanno dichiarato ch'esso trovasi perfettamente sano di mente.

AUSTRIA. — VIENNA, 29 giugno. — Il *Wanderer* pubblica nel suo foglio serale di ieri una nota che si vuole sia stata diretta dal gabinetto di Pietroburgo alle altre potenze europee. Tanto la redazione del *Wanderer*, quanto anche il suo corrispondente di Berlino che gliela comunica dubitano dell' autenticità della nota; noi invece non esitiamo punto di dichiararla figlia di qualche testa bizzarra che si diletta a divertire il mondo giornalistico coi frutti della sua fantasia.

Nella nota si dà il consiglio ai governi di distruggere il ceto medio, la vera causa d'ogni rivoluzione, e ciò col togliere al medesimo le ricchezze, e col confonderlo col proletariato; inoltre di organizzare militarmente gli operai delle fabbriche, strade ferrate, ecc., di dar loro una mercede più alta che non l'aveano dai privati, e di farli in tal maniera dipendenti dal governo!!

DANIMARCA. — In una seduta segreta del corpo legislativo di Copenaghen venne discussa la questione dei ducati; il governo danese ha fatto la proposizione al prussiano di venirne ad una pace separata: dopo la quale la Danimarca penserebbe mettersi d'accordo in guisa definitiva coi ducati.

AMERICA. — Le ultime notizie dell'isola di Cuba giunte a Madrid in data del 27 maggio recano che l'Isola godeva della massima tranquillità. Il tribunale marittimo aveva deciso che si sarebbe fatto luogo ai reclami del console degli Stati-Uniti finito il processo contro i pirati.

BULGARIA. — I capi dell' insurrezione bulgarica si sono radunati a Belgradeziez ed hanno disteso i loro voti da sottoporsi alla Porta Ottomana. Monaci greci trovansi tra i fautori del moto insurrezionario.

F. GOVEAN, gerente.

SOTTOSCRIZIONE

PER LA LEGGE-SICCARDI.

Numero de' soscrittori pubblicati col giorno d'oggi 2387.

	L.	c.
Riporto L.	3020	10
Ostorero Michele	2	50
Perotti Giovanni		50
Perotti Giovanna		50
Mirano Vittorio	1	
Badariotti avvocato	5	
Prato Carlo		25
Prato Giuseppa		25
Burzio Gulielmo		25
Sabre Giacomo		25
Faletti Rosa		25
Cravosio Emilio		25
Rubis Giuseppe drogh.		25
Mancio Matteo	1	25
Maffei Giovanni	1	
Partiti Agostino		25
Fagnola Giovanni		25
Rivotti Giuseppe neg.		50
Marsano Giuseppe neg.		50
Mestraletti Camillo	12	
Mestraletti Maria	1	
Prato Giuseppe avv.	1	
Sella Gio. Batt. di Mosso s. Maria	15	
Pagella Felice	3	
Birolo Barnaba R. imp.	1	
Birolo moglie	1	
Genta Secondo	1	
Gazzano Giuseppe		50
Maranzano Giacinto		25
Maranzano Rosa		25
Maranzano Giovanni		25
Maranzano Petronilla		25
Mussano Pietro		25
Maranzano Maddalena		25
Maranzano Anna		25
Crosa Emiliano		25
Orcurti Pier Camillo prof.		50
Bastini Giuseppe		50
Butteri Giuseppe comico		50
Roffi Giuseppe dottore	3	
Pettiti Gio. Antonio		25
Bruney Gio.		75
Machetti Antonio		25
Peppione Luigi		25
Prato Michele	1	
Rabazzana Giuseppe	1	50
Miglio Pietro	2	
Bevilacqua	1	
Vairetti Eugenio	2	
Grattarola Pietro	1	50
	L. 3087	60

	L.	c.
Riporto L.	3087	60
Martini Carlo		50
Giacobino Giovanni	1	50
Cavalli Giuseppe	2	
Gonella Pietro	1	50
Quaglia Bartol.	1	
Rivoira Lorenzo	1	
Rossi Giuliano	1	
Corio Luigi	1	
Donnini Pier Luigi	1	
Demotz de La Salle étud.	1	
Bastian Eugèn étud.	1	
Maiocchi Gian Ales. prof.		50
Modrone Eugenio		50
Gay Pietro		50
Margari Paolo	1	
Mattalia Giuseppe	1	
Gili Carlo	1	
Savio Carlo	1	
Ruberti A. C.	1	
Soria Benedetto		50
Gallo Margarita		50
Chiara Giovanni minus.		25
Chiara Giuseppa		25
Chiara Elisabetta		25
Bianco Carlo parrucch.	5	
Novelli Felice Ubaldo	1	
Casalis Pietro	1	
Casalis Anna	1	
Casalis Rosa		50
Casalis Caterina		50
Gattinara Francesco avv.	2	50
Gattinara Carlo avv.	2	50
Boggio Antonio		50
Boggio Giuseppe		50
Orsier Canonico d'Aosta		75
Bosio Uberto dottore	2	
Cassone Alessandro avv.	1	
Camerano M. n. Sandrone		50
Sandrone Paola		25
Sandrone Enrico		25
Giani Pietro imp.	2	
Impresa foraggi del lotto di Torino,		
Mazzucchi Vincenzo	5	
Farinelli Luigi	3	
Palmieri Giuseppe	3	
Merlo Battista	1	
Nizza Leone	1	
Tot.	L. 3143	1[illegible]

TEATRI D'OGGI 5 LUGLIO

CARIGNANO = Compagnia Reale — *Ciò che piace alle don[illegible]* beneficiata dell'attore Antonio Bucciotti.

D'ANGENNES = Quanto prima reciterà madamigella Bro[illegible] prima servetta del teatro francese.

CIRCO SALES = *I Misteri di Torino*, sesta ed ultima rap[illegible]sentazione.

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Anno III — 1850 Num. 159

Sabbato L' ITALIANO 6 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. - In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

Ieri per mancanza di carta non si è potuto pubblicare che pochi nomi dei sottoscrittori alla legge Siccardi. Però a quanto ci promette il fabbricante, speriamo di poter quanto prima pubblicare dei supplementi intieri; e così appagheremo la giusta impazienza degli onorevoli sottoscrittori.

Invitiamo i paesi, a cui non furono ancora spedite cartelle, a farne domanda, che loro verranno prontamente inviate dalla Commissione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 5 luglio.

IMPRESTITO DE' 120 MILIONI.

Dopo il voto di ieri il trionfo del progetto di legge restava assicurato. La discussione non poteva più presentare altro che accessorii.

Tuttavia è degno di ricordo l'incitamento fatto da *Lanza* al Ministero, affinchè gran parte di questo nuovo prestito sia collocato nell'interno, anzichè all'estero.

Nigra protesta che farebbe. Piglia quindi a parlare sulla emissione di buoni del tesoro, di cui il progetto ministeriale facea parola in un articolo che era il 3°, e che la Commissione aveva combattuta e tolta via. *Nigra* trovandosi così in urto colla Commissione, difendeva la sua idea equivocamente, e per timore d'essere battuto su questo accessorio, e di vedere naufragare all'articolo 3° la legge intiera, si mostrava non alieno dal ritirare all' uopo la sua idea d'emissione de' buoni.

E infatti ottenuto il voto del 1° articolo, cioè i 120 milioni, passato il 2° (articolo di mera forma), non francava la pena arrischiare il tutto per un oggetto così secondario.

La Commissione era in ciò contraria, *Menabrea* suo relatore combatteva l'emissione de' buoni con una insistenza inusitata. E la Commissione unendosi alla sinistra in tal caso poteva trapiantare la maggioranza. Sicchè il Ministero par non esporsi a tale smacco, inchinava a rimuovere l'oggetto in contestazione.

Ma ecco allora appunto sorgere un cambiamento di scena simile agli altri che avevano già figurato in questa discussione.

Il signor *Carquet* (della sinistra) con un discorso giustissimo e molto elaborato sostiene la convenienza, l'utilità della emissione di buoni in diminuzione dell'imprestito totale.

Cavour dalla destra concorre anch'egli in tale idea, e grida al Ministero di persistere.

Invano *Menabrea* tenta resistere a questi due oratori. L'articolo 3°, per cui si autorizza il Ministero ad emettere 15 milioni di buoni del tesoro *in diminuzione del prestito* già votato, viene approvato a grandissima maggioranza, poichè molta parte della sinistra votò in ciò colla destra. La Commissione allora propose almeno un' aggiunta; questa aggiunta essendo eccellente venne parimenti approvata: essa porta che quei *buoni non avranno corso obbligatorio.*

La quale aggiunta può considerarsi come la guarentigia del buon esito di quella emissione.

L'articolo 4°, il quale porta che ultimata l'operazione il ministro di finanza ne renderà conto al Parlamento, non suscitò difficoltà di sorta.

E allora venuti al voto definitivo sul complesso della legge, su 147 votanti 119 furono favorevoli, 28 contrarii.

Ora dunque il Ministero ha danari. Ha una maggioranza numerosa; tutti i suoi avversari, e noi tra i primi, sia per le considerazioni di politica generale, sia per quelle di politica interna rispetto alle

leggi-Siccardi, tutti i suoi avversarii gli hanno per così dire conceduto un tacito armistizio, armistizio non certo di benevolenza, ma di prudenza politica. E questo armistizio non lo rompiamo, se non quando il Ministero ne fa di così grosse (come la dispotica circolare di San Martino), che indegnerebbero qualunque più pacato cittadino.

Il Ministero adunque è in condizione di fare moltissimo: il trionfo di lord Palmerston gli serve di salvaguardia contro i nemici esteri. Che potrebbe desiderare di più?

Ripetiamo; egli può fare immensamente. *Anzi oramai gliene corre un obbligo tremendo.* Le vacanze del Parlamento gli lasceranno i movimenti liberi: se l'Italia, se l'Europa intiera sta ansiosamente contemplando il Piemonte, il popolo piemontese terrà l'occhio fisso sul Ministero! Guai a questi otto uomini posti in sì belle condizioni per fare il bene, guai a loro se in questi momenti di aspettazione, di riposo universale non prepareranno i mezzi di *resistere alle prossime burrasche*, non faranno le riforme che acquetino i giusti desiderii, i giusti bisogni del popolo, le speranze del paese, guai se non disarmeranno in questo modo le possibili rivoluzioni, che senza dubbio si affacceranno ben presto alle nostre frontiere!

Guai, se questi otto uomini dimenticheranno che le rivoluzioni si prevengono colle riforme, poichè una rivoluzione che non ha ragione di essere, resta sempre impotente.

Se dimenticheranno tal cose, quegli uomini avranno tradito il re ed il paese!

E allora? Pensino che ci sono certi tempi, in cui la responsabilità non è sempre vuota parola!

Se invece faranno il bene? La gratitudine verso le leggi-Siccardi dimostra loro come il paese sappia essere riconoscente!

Dicesi che la rupe tarpea è presso al Campidoglio. E sta bene: in politica bisogna che sia così. Col bene dei popoli non si scherza. Chi è impotente a farlo si ritiri; chi sta, s'intende esposto alle conseguenze.

La Sinistra *a Don Turcotti.*

Fuor del mese di maggio, o buon Turcotti,
Ragliar certi discorsi è un bel coraggio!

Don Turcotti maestosamente alla Sinistra.

Chieggo scusa, signori; per merlotti
Miei pari, tutto l'anno è sempre maggio!

DIALOGO ALLA SOCRATICA

Socrate, ed un Pubblicista.

Socr. Il potere civile non è forse indipendente per se stesso e perfetto nel genere suo?

Pubb. Sì certo.

Socr. Dunque se la società civile volesse progredire nel suo miglior essere, non deve in ciò dipendere da verun altro potere?

Pubb. Per conseguenza: specialmente perchè potrebbe succedere che un altro potere per proprio interesse vi si opponesse con qualche pretesto.

Socr. Ora dimmi: l'abolizione dei privilegi (fin dove questi possono essere aboliti con vantaggio generale della società) non è forse un progresso nel miglior essere degli Stati?

Pubb. Lo è certamente; ed è un dovere rigoroso dei governanti.

Socr. E la legge Siccardi, che abolisce in parte i privilegi dell'immunità ecclesiastica ad imitazione di altri Stati cattolici, non tende forse a questo scopo?

Pubb. Appunto.

Socr. Dunque il Papa che si è opposto alla legge Siccardi per motivo, o col pretesto.....

Pubb. Intendo la conseguenza: ma che? Non tutti si avvedono di essere mossi dal proprio interesse, massimamente quando vi è apparenza di religione; non tutti sono filosofi, non tutti sono pubblicisti; non tutti sanno preferire il bene generale al vantaggio privato; non tutti sanno distinguere l'abito religioso dalla dottrina religiosa: perciò non tutti....

Socr. T'intendo anch'io. Ma credi tu sperabile, che quelli, i quali ciecamente o per interesse, senza forse avvedersene, vogliono sempre rimettersi al Papa anche nelle cose di libera credenza, si arrendano poi ai legislatori civili, quando il Papa si mostra alle loro leggi contrario?

Pubb. È poco sperabile, anche perchè la esperienza insegna, e lo sanno i papi, che gli uomini, generalmente parlando, trovano assai più facile e più comodo l'arrendersi semplicemente all'autorità, che darsi travaglio per esaminare essi stessi, e per riflettere.

Socr. Veggo che, se sei buon Pubblicista, tu devesi essere anche buon filosofo. Addio.

SACCO NERO

¡¡¡ Gli addetti alla manifattura dei tabacchi in Torino ed al Parco, compresi quelli della Cartiera, che vollero col loro obolo contribuire al monumento per le leggi-Siccardi, col mezzo dei sottoscritti danno una solenne smentita a quanto infamemente venne asserto nella *Campana* (giornale abbiettissimo) nel suo num. 33 delli 26 passato giugno che le seicentodue sottoscrizioni fatte al Parco vennero surrepite persino colla minaccia.

Bugiardo dunque chi scrisse sì nera menzogna, rettili vilissimi e più che schifosi coloro, che la fecero scrivere,

Per mezzo sempre dei sottoscritti, i suddetti azionisti protestano colla presente, che sebbene per la prima volta, essa sarà l'ultima che discenderanno in lizza con simile genia di calunniatori con polemiche, perchè crederebbero d'avvilirsi.

Armonia (giornale), aprite voi pure, se vi garba, il volume delle vostre menzogne, che ci troverete anche voi soltanto per una volta sola.

Coi mentitori è impresa facile la vittoria.

Gastaldetti Franc. — Gubbiani Felice.

¡¡¡ Il Comitato di soccorso pei preti liberali perseguitati dai loro eterni avversarii, i vescovi e i prelati d'ogni categoria, si stabilisce ogni giorno più su larghe e solide basi. Le dimande di sussidii crescono pure di giorno in giorno, e si daranno sempre in proporzione.

Egli è perciò necessario che quei benemeriti, i quali sin dal prossimo passato aprile si sono sottoscritti per somme che non hanno ancora sborsate, le spediscano alla loro destinazione, cioè in Torino all'avvocato sacerdote Buzzoni, contrada dei Due Bastoni, num. 10, piano 3; ovvero al signor sacerdote Robecchi a Gambolò in Lomellina, o al parroco Cavanna in Zenevredo posta per Stradella.

Pel Comitato
Il Sacerdote Avv. Buzzoni.

Si prega il sacerdote Anfossi di recarsi all'uffizio della *Gazzetta del Popolo* per comunicazioni che l'interessano.

¡¡¡ *Saluzzo*, 28 giugno 1850. — Oggi, alle due e mezzo pomeridiane, due cavalli d'alta statura, attaccati ad un grosso carro, entrando di gran trotto sotto il portone di Santa Maria, fu miracolo se non ischiacciarono una giovine servente, che teneva fra le braccia un bambino di pochi mesi; infatti, trovatisi per fortuna colà due coraggiosi individui, intimarono per tempo all'impudente cocchiere di arrestare i cavalli, e la sbalordita giovine, che era di già presso al timone del carro, vedevasi incolume.

I due individui tennero dietro al carro, e si avvidero che questo apparteneva a monsignor Gianotti. Strana coincidenza! Quel carro era grave di varii mobili che probabilmente serviranno a guernire l'alloggio delle gesuitesse, che da alcune settimane mangiano i fieni al riazionario monsignore.

Ci affrettiamo di pubblicar questo spiacevole fatto, senza farne i commenti, ammonendo seriamente monsignor Gianotti, che i pazienti Saluzzesi, amareggiati poc'anzi dalla velenosa bava delle sue pastorali; insultati dalla troppo sfacciata sua deferenza verso le sospette dame del Sacro Cuore, ed ora villanamente provocati dal prepotente cocchiere, tengono severi gli occhi rivolti a lui.

¡¡¡ Anche in Grazzano non si trascura la sventura. Il giorno 30 giugno varie signore, fra le quali madama Morra della Chiesa con due sue damigelle, e madama Cotti, collettavano per l'emigrazione italiana; lode a queste gentili signore, che nulla tralasciarono percorrendo questi rapidi colli, onde soccorrere chi fra noi rappresenta l'idea italiana, bramando pure che altri imitassero un così nobile esempio.

¡¡¡ Signori amministratori della Congregazione di Carità di Nizza Monferrato, fino a quando volete ritardare una giusta ripartizione nel servizio farmaceutico dei poveri? Voi non ignorate che cotesta distribuzione è tanto desiderata, e con diritto implorata dagli altri tre farmacisti. Non siate sordi alla giustizia, altrimenti daremo mano ad altri argomenti. A rivederci.

Chiarissimo signor Redattore,

¡¡¡ Nel supplemento al num. 71 dell'*Armonia*, fra gli oblatori per un dono a monsignor arcivescovo Fransoni, figurano iscritti per lire una marito e moglie Vercellone. Premendomi di ovviare ad un equivoco, cui potrebbe dar luogo l'identità di nome, prego lei, egregio signor Redattore, a permettermi che per organo del di lei riputato giornale io dichiari non essere il sottoscritto colla propria consorte quei coniugi Vercellone nell'*Armonia accennati.*

Le rendo distinte grazie della cortesia, e con sensi di perfetta stima ho l'onore di proferirmi

Di V. S. preg.ma

S. Secondo (Pinerolo), li 22 giugno 1850.

Devot.mo servitore
Vercellone Carlo Cesare
Esattore del mandamento di S. Secondo.

¡¡¡ *Biella.* — Se le vostre qualità morali, sig. parroco di Vagliumina (frazione di Graglia), andassero di paro col fisico, voi sareste l'*Armonia* personificata: ma non è così. Quelle smorfie, quelle paroline sdolcinate, quelle contorsioni affettate e inflessioni laterali scimmiatiche del corpo, che vi rendono sì rugiadoso a prima vista, fanno poi troppo vivo contrasto colla *tola di Chivasso*, di cui siete *foderato*; colla soma di brighe smaccate, con l'altra smaccatura della recentissima istanza al fisco in odio vostro, perchè avete vilipeso l'autorità del sindaco o vicesindaco che sia, intimandogli d'uscire dalla sala d'adunanza dell'Amministrazione di Carità, e simili altre dilicature che tacciamo per ora. Ond'è che, considerandovi *in extensum*, voi rassomigliate ad un osso fuori di posto, e molti con noi inclinano a credervi assai poco, o niente reverendo.

Su via aprite gli occhi, e prendete il nostro consiglio mentre siete ancora in tempo! Raccomandatevi al mezzano (*anbosseur* nel dialetto piemontese) della bottega, che vi trovi un posto più adatto ai meriti; se no, intascate i burattini ed andate a piantare baracca sulla punta del Mucrone.

Il partito retrogrado in Graglia sta al partito liberale :: 84 : 2949. Si contano fra i regressisti sei ciabattini, due preti, due falegnami, un ex-liberale del 1821, tre ex-impiegati della Comunità, tre pristinai, una mano di caprai, un salsicciaio, un bocchino, colle loro comare rispettive.

Chiarissimo Signor Gerente della Gazzetta del Popolo,

La compagnia Bassi e Preda, che dà un corso di rappresentazioni in un teatro diurno costrutto presso la cittadella di Torino, dedicò una delle sue fatiche a vantaggio dell'Emigrazione. Così essa mostra come le nobili arti rappresentative per potersi dir tali debbano essere esercitate da chi sente, e agisce nobilmente.

Lode quindi a queste intelligenze industriali, che sanno così bene trovar modo di giovare colle proprie fatiche sospendendo l'azione di un guadagno, che forma il sostentamento di una vita laboriosa, per sovvenire alla sventura.

Sono lire 54 70 che ho ricevute siccome frutto della rappresentazione, che li signori Bassi e Preda consacrarono all'Emigrazione Italiana.

Torino, il 26 giugno 1850.

Umilissimo Dev.mo Servitore
Ab. CARLO CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

È mirabile la gara, anzi l'accordo universale con cui i nostri liberi Comuni, aderendo al monumento che ricorderà un grande atto di giustizia, protestano unanimi contro l'ipocrisia di quella Corte straniera che lo voleva impedito.

Noi con intima soddisfazione continuiamo a registrare i nomi dei benemeriti Comuni. — Comune di ROCCA D'ARAZZO 80 azioni. Comune di OLCENENGO azioni 50. Comune d'ASTI azioni 200. Comune ed abitanti di FINALBORGO azioni 703 Ieri per isbaglio abbiamo dimenticato di segnare il numero delle azioni, per cui sottoscrisse il Comune di CASTELLAZZO, diciamo perciò oggi detto numero essere di azioni 100.

Gli onorevoli membri del tribunale di prima cognizione in Domodossola sottoscrissero in massa per azioni 140.

FIRENZE, 30 giugno. — Il ministro Baldasseroni ritorna ben inteso ministro per *contrassegnare* qualunque atto. Corsini dicesi dimesso per il grave dissesto delle sue finanze, che ammonta a 300 mila scudi, ci volevano i cursori per scacciare dal ministero l'*Artico* Toscano. Tutte o quasi tutte le librerie sono state perquisite; il governo cercava un libro intitolato *Lucilla*, cerchi piuttosto la luce che l'ha perduta, e con essa l'onore e la dignità. Si vuole strozzare la stampa, ma per Dio! non si persuaderanno che il mondo non si ferma, nè si arresta, e che l'opinione è più forte e potente degli intrighi diplomatici, e delle armi straniere.

BOLOGNA, 29 giugno. — Nulla di nuovo qui, ma di Roma sempre cose tristi. Correva ieri voce che la *Commissione* cardinalizia avesse opinato di sospendere sino al giugno 1851 la pubblicazione dei *Motu-Proprii*, annunziati nello scorso settembre. Così anche questo simulacro di organizzazione comunale e provinciale sparirebbe. Intanto si fa un lavoro terribile nel personale. Tutti gli uomini, i più compromessi e i più diffamati dei tempi avanti Pio IX, sono assunti agl'impieghi, dove rinnovellano le antiche trame e le antiche servizie. Abbiamo visto poco fa insigniti di ordini cavallereschi certi nomi che fanno vergogna. Il partito retrogrado a Roma non s'infinge: bisogna tornare al periodo chiamato gregoriano, e anche più addietro. Si ravviva per conseguenza l'antico odio contro le provincie, dalle quali temono che un giorno o l'altro possa venire di nuovo la spinta alle Riforme. Però dicono che bisogna far subire in ispecie alle Legazioni la meritata espiazione. Eppure la rivoluzione ebbe vita e vigore in Roma, e nelle provincie trovò a mal in cuore pochi seguaci, e universale avversione. Nè ciò deve far maraviglia, perchè i demagoghi sono dal Governo Pontificio compatiti e tollerati; mentre i Costituzionali si detestano e si perseguitano con tutta la forza. (*Statuto.*)

FRANCIA. Parigi, 2 luglio. — Tutta la stampa liberale attacca violentemente il rapporto della Commissione incaricata di esaminare la legge della stampa. Molti rappresentanti si sono già fatti inscrivere per parlare contro quel progetto.

L'assemblea discute sempre il progetto di legge di Saint-Priest per la repressione dell'usura.

Il signor Drouyn de Lhuys è ripartito ieri per Londra, ove ripiglierà le sue funzioni di ambasciatore.

— Si dice che Persigny debba partire per Pietroburgo. Egli avrebbe l'incarico di negoziare il matrimonio del presidente della repubblica colla nipote dello czar figlia del granduca Michele.

INGHILTERRA. Londra, 1 luglio. — Sir Roberto Peel ieri l'altro fu rovesciato a terra dal suo cavallo. Ebbe una grave ferita alla spalla ed una frattura alla clavicola.

— I membri del club della riforma si propongono di dare un gran banchetto a lord Palmerston.

SPAGNA. — 26 giugno. — Assicurasi che lo scioglimento delle cortes avrà luogo alcuni giorni dopo il parto della regina.

— Sono svanite tutte le voci corse di crisi ministeriale. — I faziosi arrestati ultimamente a Colmenar Viejo saranno giudicati da un consiglio di guerra.

ALEMAGNA. — È ufficiale la demissione di Jaup, primo ministro del granducato di Assia. — Si prevede che le due Assie abbandoneranno l'unione; e che il granducato di Baden non rimarrà più in dipendenza della Prussia.

— Il 27 giugno ebbe luogo la riapertura della Camera degli Stati di Vurtemberg. — Essendo stato levato lo stato d'assedio nel Palatinato, venne sciolto il corpo d'osservazione che trovavasi in Francovia.

ANNOVER. — Scrivono all'*Indépendance Belge* che nel mattino del 27 giugno tutti i ministri hanno deposti i loro portafogli nelle mani del re.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISI

La direzione della Società di mutuo soccorso ed istruzione degli Operai invita i facienti parte a questa Società a voler procurare l'incasso delle loro quote in ritardo di giugno con tutto il 30 luglio corrente, in cui si dovrà chiudere il conto del primo semestre, in difetto saranno considerati morosi a termini dell'art. 55 del precitato regolamento.

SOLLIEVO AI FILANTI

Per regolare con esattezza e precisione li così detti CAVALLI DI CONSUMO DELLE SETE, ridotto in peso decimale da E. Giunipero.

Si vende dall'Autore, via della Barra di Ferro, num. 7. — Prezzo fr. 2 50.

Un giovine emigrato, fornito dei debiti documenti, di antecedenti buonissimi, domanda di occuparsi come maestro o ripetitore di lingua italiana e latina, o come segretario.

TEATRI D'OGGI 6 LUGLIO

Carignano = Compagnia Reale = *I Ladri galantuomini.*
D'Angennes = *Le mariage de Figaro*, con mad. Brohan
Circo Sales = Riposo. = Domenica: *Giulietta e Romeo* = *Giulio assassino.*

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5

ANNO III 1850 NUM. 160

Lunedì | L' ITALIANO | 8 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

TORINO, 8 LUGLIO.

Una gravissima quistione interna (l'imprestito dei 120 milioni) ci tolse, com'era naturale, dal seguire più oltre minutamente le tornate del Parlamento inglese.

Annunciammo tuttavia il loro esito felicissimo per la causa dei popoli; dopo il che sicuri oramai della vita costituzionale in Europa, credevamo terminate per alcuni mesi quelle crisi terribili, evidenti, dalle quali dipendono la vita e l'avvenire di molte nazioni.

Ma in questo secolo, spinto visibilmente dalla mano di Dio a distruggere un passato oramai impossibile, ad iniziare un avvenire oramai irresistibile, gli eventi più impreveduti mutano dall'oggi al domani la faccia delle cose; diversi tutti d'indole e di motivi, e cagionati la massima parte dal caso (in apparenza), in ciò solo questi eventi concorrono, a precipitare cioè lo scioglimento del periodo storico, che cominciò colla grande rivoluzione francese, e finirà col *giusto* trionfo della causa popolare.

Giorni sono vi abbiamo annunciato come fra gli oppositori di lord Palmerston erasi annoverato con somma meraviglia ed apprensione d'Inghilterra e d'Europa Roberto Peel e il suo partito.

Questo avvenimento aveva amareggiato il trionfo di Palmerston e della Inghilterra liberale: questo avvenimento poteva trar seco fra breve le conseguenze più incalcolabili.

Ma *l'uomo s'agita, e Dio lo governa*: e un caso volgarissimo in se stesso vien tosto a rompere le previsioni degli uomini. Roberto Peel uscito dal Parlamento recavasi a cavallo a casa sua. A un tratto il cavallo s'impenna, e col moto esagerato lo gitta di sella: Roberto Peel batte del capo sul selciato, ma non abbandona la briglia, e quindi dal cavallo è maltrattato più gravemente. I soccorsi non tardano. Sembrava in sulle prime tutta la disgrazia doversi ridurre alla frattura della clavicola sinistra: ma indi a poco si vide che la lesione degli organi interni era immensamente più pericolosa, e la morte non tardò a chiudere la carriera di quell'uomo di Stato.

Quale importanza può avere un tal fatto per noi italiani?

Immensa.

Roberto Peel, il più grande degli uomini di Stato d'Inghilterra e forse del mondo, esercitava nel suo paese tale influenza, che la sua opposizione, sebbene vinta per ora da Palmerston, era però una minaccia permanente, e minaccia quasi sicura di riuscire.

Figlio d'un ricco negoziante Roberto Peel per lo straordinario suo ingegno fu dalla più alta aristocrazia d'Inghilterra affigliato al proprio partito, e fatto entrar giovanissimo al maneggio degli affari.

È notevole che l'aristocrazia inglese cerca sempre di assimilarsi ciò che l'altre classi presentano di più splendido per intelletto: così accresce astutamente le proprie forze, e disarma la democrazia.

E veramente ne' suoi primi tempi di vita politica Roberto Peel fu sostegno ardentissimo de' suoi amici politici.

Ma ricco assai (d'un capitale di circa 60 milioni di franchi) e profondamente onest'uomo, com'è ordinario fra gli uomini di Stato protestanti (dove mai non si trova una genìa quale i Thiers, i Nardoni, i Montalembert, gli Antonelli), profondamente onesto uomo Roberto Peel era di carattere indipendente; antiveggente, come grand'uomo, vide avvicinarsi i tempi delle rivoluzioni in causa del malessere dei popoli, e quindi sebbene capo dell'aristocrazia, cioè de' proprietarii, pure volle prevenirle sacrificando tosto con sublime accorgimento quei privilegi del

proprietario antichissimi in Inghilterra, i quali rendevano la *vita dura* al popolo, cioè le imposte sul grano estero, che equivalevano ad una completa proibizione, e per le quali il povero non poteva arrivare al pane. *Roberto Peel diede il pane agli Inglesi.*

La libertà di commercio fu anche tradotta nelle leggi inglesi per opera sua.

Immaginatevi dunque quale fama immensa aveva ottenuto quell'uomo! Le sue misure avevano salvata l'Inghilterra da quelle catastrofi, che scoppiarono di lì a poco in tutta Europa per testardaggine di ministeri avversi a qualunque riforma.

Ma per ottener questo egli avea dovuto valersi della parte più istrutta dell'aristocrazia medesima, persuadendola che per salvare il tutto bisognava sacrificare una parte; cioè *per salvare le loro proprietà dovevano rassegnarsi a permettere che il popolo potesse mangiare, rassegnarsi cioè a vendere il grano a buon mercato.*

Quindi, sebbene autore di legge sì liberale, restò tuttavia capo degli aristocratici, e quando il suo vasto ingegno non gli facea vedere rivoluzioni *temibili* da *prevenire*, la sua politica restava del tutto aristocratica.

Così egli opinò sempre per una politica di compressione verso l'Irlanda, dalla quale nulla temeva.

Così ora per odio contro la democrazia europea, che in questo momento non gli parea temibile, aveva votato contro lord Palmerston, che è quanto dire per noi, contro l'Italia.

Quest'uomo dunque, borghese di nascita, aristocraticissimo per posizione, liberale al momento *prima* del pericolo, ma sempre col secondo fine di *conservare* quello che si potea del passato; quest'uomo, dico, aveva tutti gli elementi da dominare l'opinione pubblica.

Pei progressisti egli era l'avversario più formidabile, perchè tutte le riforme *necessarie* le faceva egli stesso coll'aristocrazia, per toglier loro la ragione di farle colla democrazia: voi capite che nell'esito c'è sempre un qualche divario.

Circondatosi con quelle riforme di un'aura popolarissima, avea dato all'aristocrazia il soccorso di tale popolarità; il soccorso degli economisti e di tutti i moderati; e vice versa con questi soccorsi avea ottenuto di spingere per compenso a un certo movimento in avanti la stazionaria aristocrazia.

La sua morte rompe ora un tal fascio, una tale fusione che arrestava ogni mutazione decisa; l'aristocrazia rimasta priva di questo capo borghese, che da se stessa s'era imposta, che la costringeva a progredire, rientrerà forse nel suo vecchio sistema di resistenza a qualunque progresso politico ed economico.

Gli economisti se ne separeranno. E lord John Russel, lord Palmerston, e tutta l'Inghilterra progressista, liberi dal grande rivale, senza nessuno che possa oramai formare contro di loro un partito formidabile, con maggiore energia e speranza continueranno la loro politica favorevole sul continente alla libertà de'popoli, e contraria a morte al despotismo austro-franco-cosacco.

Noi abbiamo riconosciuta la grandezza, la onestà somma di Roberto Peel; la morte d'un grand'uomo onesto è sempre una sventura pel proprio paese: ma ora per la fatalità delle circostanze questa morte è forse il segno d'un grandissimo incremento di rapidità nella corsa della democrazia verso la sua meta. E fosse pure!

Guardate or voi, o popoli, come la democrazia deve trionfare di necessità! La morte d'un suo grande non la intorbida, non l'arresta: perchè essa non sta in qualche individuo, ma nella forza stessa delle cose.

All'opposto nelle file contrarie la morte d'un uomo segnalato scompagina l'edifizio.

Viva la democrazia!

SOLENNE DISTRIBUZIONE DI PREMII AGLI APPRENDISTI OPERAI

Dedicata dal Municipio a S. A. R. il Duca di Genova, in occasione delle sue nozze.

Un popolo non è solo grande perchè ha illustri tradizioni, non è solo forte perchè ha armi ed armati, non è solo libero perchè ha istituzioni, ma è grande, è forte, è libero quando è educato ed istruito. A mezzo dell'istruzione e della educazione popolare, si soffocano le vane mediocrità galeggianti fra l'ignoranza, si disarmano le ridicole presunzioni, si svaporano le ambizioni, si sbandiscono gli errori. Il popolo educato ed istrutto è morale e civile, giudica gli uomini dai loro atti, non dalle parole, e al saggio della moralità pubblica ciascuno dee portare le proprie azioni per acquistar fede e fama, per meritarsi fiducia ed onori. Un popolo educato ed istrutto è conscio de'proprii doveri e de'proprii diritti, non teme la schiavitù e l'oppressione, e se per un istante forza prepotente ne minacci l'esistenza, tosto rinvigorisce, cerca e trova in se stesso la forza per rialzarsi e vincere.

La festa dell'educazione popolare che il municipio facea celebrare al Valentino presentava commovente spettacolo, stimolo a bell'opre, a generosa emulazione, e vi convenivano tutte le rappresentanze delle diverse istituzioni di popolare educazione, di cui ha dovizia questa città. Nella semplicità di questo solenne apparato comprendevasi la maestà d'un grande avvenimento, che facea versar la-

grime di gioia. I fanciulli e le fanciulle a migliaia raccolti insieme, mostravano come l'istruzione e l'educazione non sia privilegio di classe, ma santo principio d'eguaglianza e fraternità, che informa il popolo dell'avvenire. I canti guerreschi e nazionali, le danze festose giulivamente intrecciate, le marcie di quella crescente generazione penetravano l'anima di soave tenerezza. Il *Duca di Genova*, patrocinatore del novello istituto d'arti e mestieri d'istruzione pel popolo, distribuiva ai figli del popolo i segni d'onoranza che seppero meritare, e questo fratellevol ricambio di omaggio a ricompensa del merito, facea splendere alle menti non volgari grandi idee beneaugurate. Al chiudersi della festa pubbliche grida annunziarono l'arrivo di *Vittorio Emanuele*, che venne inaspettato a dare il suo saluto alla solenne radunanza; accolto fra plausi, fra plausi partivasi, e così chiudevasi uno spettacolo commovente e memorabile, esempio luminoso di fraternità e d'amore, e caparra non dubbia di felice avvenire.

Onore al Principe, che l'omaggio del municipio accolse col dichiararsi patrocinatore della novella istituzione! Onore al popolo, che l'educazione e l'istruzione sovranamente apprezza ed ama! Onore al paese, ove *auspice a nazionali tripudii è la beneficenza, ove a festa di popolo si aprono scuole ed istituti di domestica economia*! Onore agli uomini, che con virtù ed amore preparano il popolo all'avvenire, alimentano la speranza della patria, confermano Italia nella fede del riscatto.

SACCO NERO

¡¡¡ Agli uffiziali della Guardia Nazionale di Carmagnola, che si lamentano che il sindaco faccia precisamente niente per attivare quella Guardia Nazionale, noi rispondiamo semplicemente: Che cosa volete che possa, qual'influenza volete abbia sul paese un sindaco, che si riceve a così grande maggioranza voti di sfiducia dal Consiglio comunale?

¡¡¡ *Cumiana*. — Una recita filodrammatica, cui si prestarono gli stessi abitanti di Cumiana fruttò lire quaranta a pro dell' Emigrazione, che vennero già versate nelle mani del benemerito abate Cameroni. — Lode agli abitanti di Cumiana!

¡¡¡ Sappiamo con piacere come in Albisola una società di eletti cittadini siano concorsi per provvedere al popolo di un teatro, come potente mezzo di educazione, quando la scelta delle produzioni è sana e patriottica.

¡¡¡ Giustizia per tutti. Don Reggio maestro di scuola in Mongardino, è da oramai un lustro, che oltre d'essere quasi *tamquam tabula rasa*, fugge studiosamente fatica, tralasciando anche soventi di fare scuola; potrebbe mai proseguire ad essa maestro di scuola nel venturo anno 1851? Speriamo, che il Municipio risponderà con licenziarlo *ispo facto*, fuorchè voglia farsi complice dell'infingardaggine del maestro, e dell'ignoranza in cui giaciono gli scuolari ragazzi di questa popolazione, a vergogna ed a raccapriccio dei genitori.

¡¡¡ *Cherasco*. — Noi sappiamo che l'ottimo avvocato Giusto, dacchè venne nominato a sindaco di questa città, iniziò e promesse molte ed utili riforme richieste dalla civiltà dei tempi, dalle libere nostre instituzioni. E per dir vero, la nomina a sindaco di un uomo di mente elevata, di cuor gentile, libero, indipendente, fu una vera provvidenza per questo povero paese, che a malgrado lo svegliato ingegno dei suoi abitanti, si volle per tanto tempo avvizzito. Noi sappiamo che l'eloquente sua facondia seppe con battere molti pregiudizi, svellere molti inveterati abusi la sua fermezza; che ad esso siam debitori eziandio, se Cherasco attualmente possiede un deposito d'ufficiali in aspettativa, o meglio sia una scuola teorico-pratica per ufficiali, che non v'ha dubbio, mentre accresce lustro e decoro alla nostra città, sarà pure una fronda novella alla corona delle speranze d'Italia; epperò non possiamo a meno di rendergli pubblica testimonianza di gratitudine e di lode.

NOTIZIE VARIE

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi.

Municipio di GENOVA azioni 1,000, Municipio di MONDOVI' azioni 200, Municipio di CIRIÈ azioni 100, Municipio di CASTINO azioni 20, Municipio di SAVIGLIANO azioni 50, Municipio di DEMONTE azioni 100, Municipio di PORTO MAURIZIO azioni 200, Municipio di CORONA azioni 40, Municipio di MONBERCELLI azioni 40; in questo municipio sappiamo che il caffè del luogo prenderà il nome di caffè *Siccardi*; Municipio di PALLANZA azioni 100, Municipio di NIZZA MARITTIMA, fu detto per errore aver questo sottoscritto per cento azioni, leggasi invece azioni quattrocento, ossia cento franchi; Municipio di VOGHERA azioni 300.

TORINO. — Il conte Rodrigo d'Oria di Prelà, segretario di legazione di S. M. presso la real Corte di Prussia, ha protestato ieri formalmente sul foglio uffiziale, di non aver mai firmato la lista dei bonzi *per il noto pastorale*. Come va, *sagrificato* Audisio, che sulla nota delle chieriche, delle dame del Sacro Cuore e dei N. N. con e senza collare, vi permettete di apporre le firme anche di quelli che non vogliono, come *santamente fate voi*, resistere alle leggi dello Stato. *Sagrificato* Audisio! vi torniamo a ripetere, che la religione non si difende colla mala fede!

CARMAGNOLA. — Sabbato scorso, 29 giugno, al barbiere Luigi Pellegrini da Carmagnola essendo morta una bambina di 14 mesi, desso si portò dal parroco della Canonica (chiesa principale), pregandolo disponesse pel funerale.

Nel vespro di detto giorno recaronsi del Pellegrini i vice curati don Matteo e don Antonio Garisio per eseguire il funerale, ma veduto che il tumulo della morta era coperto di nastri e fiori, e che per tale apparecchio a loro non competeva che la mercede d'una mezza sepoltura, considerata essendo la morta come una bambina, negarono di prestarvisi, affermando ch'essi volevano la mercede dovuta per una intiera sepoltura.

Il padre della morta asseriva invece esser egli pover'uomo e non al caso di pagar loro quanto pretendevano, e che di preferenza avrebbe in persona portata la figlia alla chiesa. Nel frattempo di questo pro e contro, sì gli uni che l'altro gridando piuttosto forte, cominciò a radunarsi gente, che aumentata in breve tempo, i due preti temendo qualche brutto scherzo per parte della folla, più che in fretta se la dettero a gambe.

Il povero barbiere, avendo poscia inutilmente cercato di interporre e quel sig. Sindaco, e quel s'gnor Curato, si vide costretto a torsi la morta figlia in ispalla; e susseguito da un intiero po-

polo accorso la portò in chiesa, dove deposta la cassetta, comparve il don Grisio per le funzioni d'uso, il quale fosse per la paura o senza accorgersi pregando piano, si sentì dalla folla invitato a dir le orazioni a chiara ed intelligibile voce, temendo la gente che pregando piano, potesse il prete dir del male in vece del bene alla morta.

Sono queste le porcherie che vi screditano, o pretoccoli della bottega, e non la libera stampa; come mai, osate pretendere che il popolo non vi chiami preti della bottega, a petto di questi turpissimi fatti?

SASSARI, 30 giugno. — Molte sono le mene delli retrogradi che diconsi sicuri d'ottenere lo scioglimento della Guardia Nazionale e lo stato d'assedio. Affermano che Ponza di San Martino ne ha dato sua promessa ed attender solo la proroga del Parlamento. Se mai tal cosa s'avverasse i retrogradi che sperano aver così facilità di persecuzioni e di vendette capiterebbero male. Il governo il quale accettava l'ordine del giorno motivato dal deputato Sulis quando fece sue interpellanze, e per cui dichiarava voler conservare le instituzioni liberali, farebbe una gran bella comparsa! Il peggio si è che il gran motivo che si adduce a legittimare siffatte misure eccezionali è insussistente. Diffatti si parla di omicidi. Si consultino le statistiche giudiziarie degli anni passati e si vedrà che il numero è sempre in diminuzione. D'altronde se per fatti delittuosi d'individui, si pongono in stato d'assedio le città, noi chiederemmo com'è che in Terraferma non si bada in eguali rigoroso modo ai delitti, che vediamo sempre registrati nell'*Innominato*.

Si sussurra che qualche deputato amatore soverchio di consigli di guerra e di apparati militari in cui crede poter fare bella comparsa.... sollecitalli a sordina il ministero a graziare la Sardegna dello stato d'assedio e di consimili gentilezze. Staremo a vedere: però speriamo che il ministero saprà distinguere le pecore dai lupi e non vorrà aiutare i disegni dei gesuiti in farsetto, dei quali n' abbiamo in gran copia.

(*Nostra corripondenza*).

FIRENZE, 4 luglio. — Oggi è ritornato da Vienna il duca di Casigliano, il quale ha rimesso tosto il portafoglio degli affari Esteri. Secondo notizie da lui recate, il granduca sulla fine della settimana si disporrebbe per bubbimano a lasciare Vienna per restituirsi quanto prima nei *semi-austriaci* suoi Stati.

ROMA. — Sempre come tristi le notizie di Roma, l' emigrazione volontaria continua, e ciò ad onta che il governo non rilasci più passaporti; ma col mezzo de' ministri esteri partono ogni giorno moltissime famiglie della nobiltà romana, se si eccettuano due o tre famiglie che sono in campagna, il restante è tutto fuori di Stato. — Si preferisce esser soggetti all'infame governo degli uomini bollati col marchio dell'infamia.

FRANCIA. PARIGI, 3 luglio. — Non si parla più di modificazione ministeriale.

— Pare positivo che il ministero domanderà di nuovo che si metta all'ordine del giorno la legge sui *maires*.

— Un gran numero di rappresentanti, hanno ricevuto, si dice, oggi lettere che loro ingiungono di respingere la legge sulla stampa.

INGHILTERRA. — Leggesi nella *Correspondance* di Parigi del 3 luglio.

« Si è saputo oggi per dispaccio telegrafico che sir Roberto Peel ha cessato di vivere ier sera. L'Inghilterra ha fatta la perdita di un nobile cuore e di una grande intelligenza.

La sua morte conferma i whigs al potere.

— Dicesi che il vice ammiraglio Parker, lascierà il comando in capo del Mediterraneo

— Il generale Garibaldi è partito per Nuova-York.

— La Camera dei lordi è decisamente in guerra aperta col ministero e colla camera dei comuni. In una quistione relativa all'Irlanda la camera dei lordi ha fatto subire uno nuovo scacco al ministero.

PRUSSIA. — BERLINO, 2 luglio. — Si afferma nuovamente che il trattato di pace con la Danimarca è stato segnato ieri, sulla base della pace semplice, con riserva alla quistione di successione. La Danimarca dal canto suo s'impegna a non chiedere il soccorso di alcuna potenza straniera per sottomettere i ducati. Tutto ciò non è officialmente pubblicato, ma è, si dice, positivo.

Così la quistione Schlesvig Holsteinoise ha fatto un passo. Non si può dir così degli affari dell'Alemagna. Essi si complicano di più in più: l'Austria ricusa positivamente di riconoscere l'Unione, e propone alla Prussia di rinunciare all'assemblea plenaria ed alla presidenza di Francoforte, quando venga sospesa l'Unione. Si assicura che il gabinetto di Berlino è già deciso a respingere queste proposizioni.

AUSTRIA. — VIENNA, 2 luglio. — Si dice che l'armata verrà ridotta giusta grandi proporzioni. La riduzione sarà fatta sul treno e sulla fanteria.

Si parla di nuovo con qualche consistenza della rinunzia del sig. conte Giulay al portafoglio del ministero della guerra.

L'*italianissimo Corriere di Vienna* pretende sapere che si tratta effettivamente di levare col primo di settembre corrente lo stato di assedio della capitale.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 8 LUGLIO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *I notabili del luogo.*
D'ANGENNES = *Vaudevilles*, con mad. BROHAN
CIRCO SALES = *Giulietta e Romeo* -- *Giulio assassino* Replica

---

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 — NUM. 161

Martedì — L' ITALIANO — 9 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI.

È questa la prima volta che una sessione del Parlamento piemontese si chiude normalmente, pacificamente.

Sia questo di buon augurio.

Non vogliamo portar giudizio di questa sessione. Avversarii della maggioranza attuale dovremmo essere severi sopra un Parlamento, che più spesso diè luogo a voti di cieca fiducia, piuttosto che a mature deliberazioni.

Ma anzichè rifarci a criticare il passato amiamo meglio nelle condizioni presenti d' Europa lavorare per l'avvenire. E d'altronde se la Camera in moltissime quistioni non fu uguale ai bisogni, ai voti della Nazione, dobbiamo però riconoscere che le leggi-Siccardi, e l'abolizione delle decime in Sardegna sono benefizii immensi, evidentissimi, e che farebbero onore a qualunque Parlamento. Dobbiamo riconoscere che la Camera fu laboriosa, e nel complesso persino il suo portamento *passivo* giovò forse a consolidare tra noi il regime costituzionale, distruggendo quella falsissima opinione sparsa negli anni scorsi dall'infame retrogradume, che cioè da una camera di deputati dovessero sempre sorgere procelle.

Ma se ciò può dirsi del complesso della Camera, non così di alcuni individui della maggioranza, che portarono l'acrimonia, la violenza oltre ogni limite.

Ma questi tali hanno fatto maggior torto al loro partito, che non agli avversarii. Così più d'ogni altro il *Demarchi (Asinio Rustico)* nella tornata che fu l'ultima della sessione.

Era la tornata di sera del 6 luglio. Prima di tutto essa era stata decisa in un modo poco legale. Fu quindi resa scandalosa da Demarchi, che ne tenea la presidenza.

L'oggetto di tal seduta era la votazione di due leggi, che non eransi potute votare nella seduta ordinaria per difetto di numero.

Votata la prima (intorno alla surrogazione delle quitanze state smarrite) *Jacquemoud* barone prende la parola per proporre che la Camera si aggiorni sino al 15 luglio.

Jacquemoud è lasciato parlare a tutto suo comodo, ed anzi la sua proposta è accettata.

Asproni allora domanda di parlare anch'egli. *Demarchi* con parzialità imperdonabile gli rifiuta la parola.

Asproni giustamente sdegnato di atto sì tirannico insiste. È richiamato *all'ordine.*

Bastian esclama: « Dunque la sessione è chiusa con un atto di parzialità stomachevole! »

Demarchi urla: « Voi m'insultate: vi richiamo all'ordine. »

Bastian. « Accetto il richiamo: e me ne curo assai poco, perchè ho detto il vero. »

Calmato il tumulto provocato dalla riprovata condotta di *Demarchi*, si procede alla votazione della seconda legge (la riunione dei debiti creati nel 49 e 50). Voti favorevoli 92, contrarii 7.

Manca il numero voluto. Ciò non ostante il vice-presidente *Demarchi* dichiara valida la votazione, malgrado le moltissime voci che gridano: « Essa è nulla! »

Noi che apparteniamo alla sinistra, non c'irritiamo di questo, diciamo anzi che non potea finir meglio per noi: un atto indegno, e universalmente riprovato d'un nostro avversario, è un trionfo per le nostre opinioni.

La destra dev' essere veramente furiosa contro Asinio Rustico. Ed ha ragione.

Abbiamo *provato* all' *Armonia* che le due pagine inserte nella *Scienza del povero Riccardo*, e da lei tacciate di falsarie, idiote, bastarde, lontane dalla purezza dello *stile frankliniano*, erano proprio proprio.... oh cosa da mordersi le orecchie! erano proprio schiettamente di Franklin! Quindi i teologi dell'*Armonia* si presero le viscere colle mani, e se le spremettero......, e nel loro dolore arrivarono persino a dire che avevano avuto torto di dare per consiglio, che quando si soccorre il prossimo lo si soccorra senza umiliarlo! Pare impossibile, eppure è così. Hanno avuto il coraggio di dirlo: così seguitando i buoni dettami dell'*Armonia*, quando vorrete dare un soldo, datelo in piazza al cospetto di tutti, perchè il poveretto, cui soccorrete ne resti umiliato. È vero che Gesù Cristo disse precisamente l' opposto, ma non importa.

Inoltre l'*Armonia* crede di seppellirci vivi, almeno in desiderio, perchè accennando alla *patria* non si accenna al *Re*. L'*Armonia* intenderebbe forse di separare il re dalla patria? Noi invero siamo più modesti, e consideriamo patria e re, quando come ora sono mirabilmente d'accordo, noi li consideriamo come una cosa *sola*. L' *Armonia* pensa diversamente, essa avrà i suoi fini.

L'*Armonia* è livida di veleno, perchè un padre sottoscrisse alle note per il monumento-Siccardi anche per un suo figlio o figlia *nascituro*, e pose ingenuamente questa qualità accanto alla sottoscrizione, la quale appositamente si stampò tal quale.

Oh bello, un padre non potrà spendere cinque soldi a nome di un figlio nascituro, e per un'opera liberale! È segno che questo padre non ha voglia che suo figlio sia un retrogrado come voi, teologi dell'*Armonia*.

A questo proposito poi non dovreste nemmeno fiatare, voi *puri* figli di santa Chiesa, che battezzate, occorrendo, anche quando il nascituro è ancora nell'utero materno, ciò che noi chiameremo, rispettando però l'intenzione, un vero battesimo in contumacia.

L'*Armonia* ..... (Oggi è giorno dell'operazione della *doccia* .... animo, fatti in qua, o che ti tiriamo per le orecchie, abbassa il cocuzzolo e sorbiti la goccia....) l'*Armonia* dunque, accennando all'oblazione venutaci anche da Firenze, città occupata dagli Austriaci, trova male che da noi non si noti il nome degli offerenti, per l'unico motivo che non vogliamo compromettere chi si trova nelle unghie austriache, e l' *Armonia* viene a conchiudere, che *Firenze è nella medesima condizione riguardo alla sottoscrizione-Siccardi, che Torino riguardo alla sottoscrizione-Fransoni*! E via non c'è male: Vittorio Emanuel, secondo l'*Armonia*, sarà Radetzky, l'armata nostra nazionale sarà composta di tanti Croati, qua si bastona, qua si impicca, qua insomma si destituisce tutti quelli che hanno sottoscritto per Fransoni.... almeno così dovrebbe essere, secondo l' *Armonia*, perchè, secondo l' *Armonia*, Torino è nella stessa condizione di Firenze *occupata dagli Austriaci*. Evviva la sincerità. *Armonia*, l'operazione della doccia è finita..... in verità s' accorgiamo che è tempo sprecato, perchè l' *Armonia* è non solo devota al Papa, ma ormai essa canta le laudi di casa d'Austria!

SACCO NERO

!!! L'adorabile monsignor Gentile di Novara ha gratificato il suo clero della seguente circolarina: dico circolarina, perchè monsignore Gentile si ha il gusto delle circolari piccine, piccine, *mignonnes*, e facilmente tascabili:

Molto Rev.do Signore,

Essendo venuto a mia cognizione, che anche *in questa* diocesi da parecchi giorni si vanno procurando sottoscrizioni, le quali indirettamente *almeno* mostrerebbero, che da noi non si usa quel rispetto e quella venerazione, che tutta dobbiamo, e ci gloriamo di professare sempre alle leggi, ed ai diritti della Chiesa, credo del mio dovere di rendere avvertita la S. V. M. R., pregandola in pari tempo a prevenire i reverendi parrochi, e preti del di lei vicariato, perchè essi *almeno* non vi prendano la menoma parte.

Con stima sono

Della S. V. molto Rev.da

Gozzano, il 1° luglio 1850

Aff.mo come fratello
† GIACOMO FILIPPO VESCOVO.

Noti il lettore quei due avverbi *almeno*: poi noti *le leggi e i diritti della Chiesa*. La Chiesa e i suoi diritti *veri* o non *veri* sono sempre ed esclusivamente in bocca dei monsignori; le leggi e i diritti dello Stato, oh! di di quelli poi . . . *de minimis non curat* monsignore. — Sempre i diritti della Chiesa! Ma monsignor Filippo dovrebbe pur sapere che i diritti importano con sè i doveri, e che uno fra i primi doveri della Chiesa impostole dal fondatore Gesù Cristo è appunto l'obbedienza alle autorità secolari. Monsignore dovrebbe ricordarsi dei molti testi che gli abbiam già citati più volte di Gesù Cristo, degli apostoli, e dei primi dottori della Chiesa, i quali tutti comandano come dovere a *tutti* i fedeli l'obbedienza alle autorità temporali.

Noti poi il lettore l'esplicita proibizione fatta al clero di pigliare la *menoma parte* alla sottoscrizione per la legge-Siccardi. Eppure monsignore non ha tutti i torti ad abusar così della sua autorità: dacchè il Ministro della Guerra con apposita, ma un poco tarda circolare ha proibito ai militari di sottoscrivere in favore delle leggi

dello Stato, è permesso a un vescovo il far altrettanto colla sua papale milizia. Se è permesso ad un Ministro di Guerra il privar così d'un loro diritto i militari, che per aver la divisa non cessano *individualmente* d'esser cittadini dello Stato, dev'essere pur concesso a un vescovo il privare dello stesso diritto i suoi subalterni. È vero che il Ministro della Guerra non ha poi impedito a suo fratello Carlo, militare pur esso, di sottoscrivere al pastorale-Fransoni, ma è pur vero che monsignor Filippo ha sottoscritto, e non impedisce al suo clero di sottoscriver per il manubrio Fransoni. — Dunque? . . . dunque tra monsignor di Novara, e il Ministro della Guerra, dite voi chi abbia torto.

||| *Bene.* — Anche la comunità di Bene ha voluto ricordarsi dell'emigrazione italiana. Convenuti i militi di quella Guardia Nazionale a fratellevole banchetto per festeggiare la nomina a loro maggiore del signor Giorgio Vincenzo Gazzera, non dimenticarono di fare una colletta a pro degli esuli, la quale fruttò lire ottantatrè che abbiamo già versate nelle mani del benemerito abate Cameroni. Noi registriamo questi generosi fatti con tutto il piacere, perchè rilevano altamente uno svolgimento sempre crescente del principio italiano.

||| Ci scrivono da Cigliano che il parroco nel dare alli *bimbi* la solita annuale benedizione nel giorno di san Giovanni, aspramente rimandava le portatrici dei medesimi non adorne di qualche velo al capo; trattenendo però con sorriso compiacente quelle ancorchè sprovviste di velo, che recavano in dono colombi, polastri e simili..... — Evviva la bottega.

||| Il sottoscritto, vedendosi additato nell'articolo dell'*Armonia* num. 75, si trova in dovere di proclamare che tanto il detto giornale che i suoi supposti corrispondenti al solito mentirono scientemente nell'asserto fatto per quanto concerne il sindaco di Cigliano.

Avv. *Capio* Sindaco.

LAMENTAZIONI
DEL GEREMIA DI SOPERGA.

Pecore! io sudo come una bestia! sono diversi giorni che trotto in cerca di chi voglia ascoltare le mie storie. Il padre Bianchi-Giovini m'ha confiscato l'uditorio — la mia mandra si è ridotta a due o tre pecore malfatte, che emanano un soave odore d'oblati. Pecore! lasciatemi esclamare col profeta : *Quare de vulva eduxisti me? Utinam consumptus essem, ne Superga me videret.* Ma dovessi anche essere ridotto come sant'Antonio da Padova a predicare ai *Pesci vivi* (Pecore! non confondete questo nome coll'osteria), sono abbastanza mulo per farlo, e voglio ad ogni costo evacuare un'omelia.

Pecore! Chi di voi lo crederebbe? La nota dei soscrittori per regalare il manubrio al martire Luigino va lentamente. Il ministero eretico ha preso delle misure gratatorie contro di lei, et *Jordanis conversus est retrorsum.*

Pecore! Lo gran paura che noi abbiamo a rimanerci cogli esposti. Un ultimo appello alla devozione delle vostre borse è oramai divenuto indispensabile — *ora che m'hanno sagrificato sull'altare della libertà.*

> Avanti, avanti, o femmine,
> Contesse e marchesine,
> Mettete dentro il coffano
> Le candide manine,
> E il vescovil manubrio
> Confezionar farò.
>
> Già sudano gli artefici
> Sul classico disegno;
> Ma s'altro che centesimi
> Non raccogliam, di legno
> Un pastorale al martire
> Sol regalar si può.

Avanti dunque, pecore benedette, ponzate, fate l'ultimo sforzo, affinchè di voi si possa dire con Giobbe: *asinum pupillorum abegerunt, et abstulerunt pro pignore bovem viduae.*

Non vi credo abbastanza pecore per ignorare che (fatevi il segno della croce) la *Gazzetta del Popolo* ha aperto una soscrizione in favore (altro segno di croce) della legge Siccardi, di quel Siccardi che m'ha tirato giù da Soperga. Sì, o pecore, *inimici mei animam meam circumdederunt*, e m'hanno tolto il serraglio teologale coll'accessorio di 30 mila lire all'anno. Pecore! io sono disperato; è vero che con opportune economie mi son fatto un quieto vivere, che io propongo di godermi colla mia vecchia Geltrude. — È vero che per conforto del perduto canonicato mi rimane pur sempre l'amore e l'antico talamo dei giugali Valauri, e i molti canili degli N. N. del catalogo dell'*Armonia*, ma tutte queste amenità non mi compensano della strappatami Collegiata!

Pecore! *Tribulationes cordis mei multiplicatae sunt!* Oh! Soperga! oh viscere mie! I miei occhi cisposi non vedranno più la tua calotta di piombo! L'*armonico* mio naso non sentirà più d'or innanzi i saporiti effluvii delle sotterranee tue frittate! La mia bocca non sarà più martirizzata dal sapor agro dolce del tuo *grignolino*! Le oneste mie orecchie non saranno più beatificate dal rumore delle tue campane e delle tue casseruole! I polpastrelli delle mie dita non saranno più solleticati dal simpatico attrito del rottolo trimestrale di scudi, sui quali io solea venerare l'effigie del magnanimo Carlo Alberto! Oh Soperga! Oh vecchio Piemonte! pei quali *eructavit cor meum verbum bonum* — questo è l'ultimo amplesso che vi dà l'amareggiato vostro bonzo. Io mi sento intenerito, perciò voglio cantare: marchesine e contessine, accompagnatemi colla vostra chitarra :

> Io vi lascio, o sassi ameni,
> In cui pingui, in cui sereni
> Sì tranquillo i dì passai
> Della mia virilità.

Ma quest'aria non mi piace, cangiamola: marchesine, mettete le rispettive vostre chitarre sul bemollo:

Nascesti alle pene,
Mia povera tasca,
Soffrir ti conviene
Per or la burrasca:
Ma soffri, ma spera,
Resisti a Giovini,
E sempre ai quattrini
Ti serba fedel.

Ma io non devo terminare senza una cordiale imprecazione alla *Gazzetta del Popolo*.

Di velenosi articoli
Empiendo l'*Armonia*,
Io lancerò scomuniche
Su te, Gazzetta ria,
Che co' tuoi scritti orrendi
M'hai tolti gli stipendi,
M'hai messo in uggia al popolo,
Che trattami da can.

Ti venga l'iterizia,
E all'*Opinion* pur anco!
Che suol montar sul pergamo
Tre volte al mese almanco:
Eretiche sorelle,
Vi arrostirò la pelle
Quando del santo ufficio
I tempi torneran.

Peccore! ora mi sono sfogato. Ho detto. *Amen.*

NOTIZIE VARIE

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi.

Municipio di SANNAZZARO azioni 40, Municipio di GRAGLIA azioni 100, Municipio di SANTIÀ azioni 100, Municipio di BENE azioni 100, Municipio di SOLERO azioni 150, Municipio di VESPOLATE azioni 200, Municipio di ORBASSANO azioni 50. In Orbassano si aperse pure un gabinetto di lettura. Municipio di SAVIGLIANO azioni 200 a vece di 50, come fu annunziato ieri; Municipio di CANELLI azioni 25, Municipio di CLAVESANA azioni 50, Municipio di CODEVILLA azioni 100, Municipio di VICO azioni 20, Municipio di OVADA azioni 100.

TORINO. — Alcuni bonzi dello Stato Sardo si sono messi sulla strada per Rimini, dove si recano a dare un'occhiata alla Madonna (di tela), che si diverte a muovere le pupille. Parte di questi bonzi sono di Novara. Si dice che abbiano seco molti quintali di olio e molti quintali di candelotti da offerire alle miracolose pupille, perchè è fama che senza qualche dono anche i custodi di quella Madonna (di tela) non fanno muovere niente. Aggiungesi che essi bonzi sardi si recheranno dippoi a baciare la pantofola di S. M. serenissima il canonico Mastai.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta provinciale di Lodi* è stata sospesa. Pochi giorni prima è stato soppresso il *Lucifero*. La redazione del *Lombardo-Veneto*, che si pubblica in Venezia, è stata seriamente ammonita per la riproduzione di un articolo del *Risorgimento*. Ecco come l'Austria intende concedere la libera stampa nei suoi stati!!!

FRANCIA. — PARIGI, 4 luglio. — Nella seduta d'oggi il sig. Dupin è stato rieletto a presidente dell'assemblea con 325 sopra 528 votanti.

— 5 luglio. — L'assemblea, in seguito alla proposta del presidente Dupin, pagò un tributo di affetto alla memoria dell'illustre defunto sir Roberto Peel.

— La commissione per la legge sulla stampa ha inteso oggi il ministro della giustizia ed i principali librai di Parigi. Essa non ha ancor nulla risolto.

— Giunsero a Tolone notizie poco favorevoli della flotta inviata alla Plata. La febbre gialla che fa numerose vittime nel paese, si manifestò a bordo di alcuni bastimenti francesi.

SVIZZERA. — ARGOVIA. — La costituente ha adottato il sistema d'imposta progressiva quanto agli aggravii dello Stato, non però per quelli comunali.

FRIBURGO. Gli imposti di tassa per il Sonderbund che hanno sottoscritto la mediazione nominarono una commissione di nove incaricata di negoziare il prestito e dirigere gli interessi comuni che saranno direttamente amministrati da tre da nominarsi dalla commissione stessa. Quelli che non aderirono alla mediazione sono 23 imposti in tutto di 22,950 fr. Ai signori Deglisse, Dechatel e L. Malliardoz furono condonate le somme imposte, che sono di 3,000 fr. a ciascuno dei primi due, e di 40,000 fr. al terzo.

GRIGIONI. — Il gran Consiglio con 47 voti, fra i quali 8 cattolici, ha decretato l'unione delle scuole cantonali cattolica e riformata. — Nelle elezioni tanto contrastate di Powentruy trionfò il partito radicale.

LONDRA. — Alla Camera dei lordi, nella seduta del 4 il marchese di Lansdowne, lord Stanley e il duca di Wellington espressero colle più commoventi parole il profondo dolore cagionato loro dalla morte deplorevole ed innaspettata di sir Roberto Peel. Il vecchio duca di Wellington parlava piangendo.

Alla Camera dei comuni sir Giorgio Grey espresse colla più profonda emozione gli stessi sensi di rammarico e di dolore.

ALEMAGNA. — I governi della Germania tendono a far ritorno al passato. I cambiamenti dei ministeri e le dissoluzioni probabili o già consumate delle camere elettive si succedono molto facilmente nei diversi stati dell'Alemagna. Il gabinetto di Stuttgardt ha dato in massa la sua dimissione il 30 giugno; quello d'Annover sembra che abbia fatto altrettanto. Dapertutto, i ministri che depongono i portafogli sono rimpiazzati dai partigiani dell'antico ordine di cose. Alla dimissione del ministero nel Vurtemberg terrà dietro probabilmente la dissoluzione della Camera degli stati. — Nel Mechlenbourg Schverin la dissoluzione della Camera è stata pronunciata con decreto del granduca, e si va a convocare una novella Camera sulle basi dell'antica legge elettorale. Ecco in pochi giorni varii stati ritornati all'assolutismo il più temerario, la Sassonia, il granducato di Assia, l'Annover, il Vurtemburg, il granducato di Mechlenbourg-Schverin ai quali importa aggiungere anche l'Assia elettorale. — Il colpo tirato al gabinetto inglese aveva ramificazioni ovunque. — In Germania già si vedono gli effetti della politica russa austro-gesuitica.

DANIMARCA. — Un dispaccio telegrafico, pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia*, annuncia che il trattato di pace tra la Danimarca e la Prussia è stato effettivamente segnato il 2 luglio. Si aggiunge che prima di 8 giorni la quistione Schlesvig-Holsteinoise sarà interamente e definitivamente regolata, ad eccezione di ciò che riguarda l'ordine di successione al trono. Si dice che questo trattato di pace non soddisfa il partito alemanno.

— Si assicura che una flotta russa sia comparsa fra Borholm e Falsterboe.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 9 LUGLIO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *Due case in una casa.*

D'ANGENNES = *Le légataire universel.* — *Un caprice*, con mad. BROHAN

CIRCO SALES = Si recita.

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5

ANNO III — 1850 · NUM. 162

Mercoledì · L'ITALIANO · 10 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

STORIA CONTEMPORANEA.

L'oppressione dei cattolici è conseguenza della politica della bottega.

Havvi un gran popolo cattolico, che più volte salvò dalle armi turche l'intiera cristianità. Questo popolo è il polacco.

Ma questo popolo è ora oppresso dall' autocrate scismatico.

Chi potrebbe redimerlo, richiamarlo all' antica libertà civile e religiosa?

Il trionfo di quello spirito di libertà, che tutti agita i popoli dell'occidente.

Se il papa fosse umile pescatore come san Pietro, proteggerebbe questo spirito di libertà, che unico può restituire il Polacco alla dignità di uomo, cioè restituirlo ad essere immagine di Dio.

Ma il papa è anche re; e trovasi pertanto in faccia a queste due conseguenze: « O io papa proteggo quei cattolici (e come papa non farei male), e quindi favorisco quella politica europea, che può liberarli, cioè la politica popolare, ovvero io re di Roma me n'*impipo* di quei cattolici, mi guardo bene dal favorire quello spirito politico, che potrebbe redimerli, favorisco anzi a tutta possa lo spirito contrario, e ringrazio e seguo la politica e l'alleanza del Russo scismatico.»

E questa ultima è la conclusione della politica papalina, e di tutti i preti della bottega.

Eccovi già un esempio splendidissimo per dimostrare che la bottega quando ha da scegliere tra il suo materiale interesse, e l'interesse dei popoli cattolici, non dubita mai; sceglie sempre il primo.

Veniamo ad altro esempio ancora più evidente, e più recente (se così può dirsi).

Voi sapete che Palmerston e tutta l'Inghilterra liberale sostengono i governi costituzionali in Europa. Udite bene; *i governi costituzionali*, e non i rivoluzionarii.

Voi sapete, che i preti della bottega di Roma odiano quindi Palmerston, perchè difende le libertà dei popoli: lo odiano e in tutti i giornali pretini versano contro lui articoli di fiele, che del resto producono l'effetto d'una vipera, che versi il suo veleno contro una rupe immensa.

A cominciare dal cardinale Antonelli per venire all'*Armonia*, la bottega è tutta congiurata in questa opera contro Palmerston.

La bottega, come tutti i despoti d'Europa, vorrebbe che questo grand'uomo di Stato cadesse per lasciar luogo in Inghilterra, come in tutta Europa, al trionfo della reazione.

Questo desiderio della Corte di Roma risulta dalla nota di Antonelli, da tutti i giornali pretini, dalla alleanza franco-austro-cosacco-papalina.

Or bene; sentite questa, o popoli cattolici, e guardate quale è il cattolicismo della bottega!

In Irlanda sotto il dominio inglese hannovi sette milioni di cattolici.

Certamente questi cattolici sono per generale educazione e per energia d'animo inferiori immensamente ai protestanti inglesi ed irlandesi. Un tale effetto è sempre la conseguenza necessaria non già del vero cattolicismo, che è la religione vera, ma di quel gesuitismo, che tanti papi, tanti vescovi e tanti frati hanno sostituito al cattolicismo. Nè solo in Irlanda si vede tal risultato, ma in tutto il mondo. Le colonie cattoliche in Asia, in America sono immensamente miserabili, immensamente inferiori alle colonie protestanti per ogni considerazione sia morale che materiale, e in Europa sventuratamente lo vediamo, lo sentiamo noi stessi quanto siano avvilite e impotenti le nazioni cattoliche!

Ma ciò nondimeno i cattolici irlandesi sono uomini. Meritano pertanto come tali di godere gli stessi diritti politici che gl'Inglesi.

Ciò capiscono, ciò concedono i liberali inglesi, cioè il partito che ha per capi John Russel e Palmerston; essi non fanno, è vero, tutto ciò che potrebbero pei poveri Irlandesi, ma fanno almeno qualche cosa; mentre il partito dei *Tory*, il partito dei reazionarii, quel partito che la bottega di Roma coi despoti europei vorrebbe veder salire al potere in Inghilterra, nulla mai vuol concedere agl' Irlandesi, e li opprime per astio religioso, li opprime per astio nazionale, li opprime per egoismo d'interesse.

Ebbene nulla importa alla bottega di Roma questa oppressione d'un altro popolo cattolico! Essa si aiuta per contribuire al trionfo di quegli oppressori!

Questa è storia contemporanea, o popoli, leggete un solo foglio pretino, e ve ne convincerete tosto.

Ecco dunque il conto che fa il re di Roma dei popoli cattolici!

Vi dirà taluno che ciò è fatto dalla Corte romana per mantener l'ordine minacciato, e difendere i legittimi governi.

Voi rispondete a costui, che mentisce turpemente! Non è per difendere i governi legittimi, poichè sa pure la Corte romana che qui il governo è legittimo; eppure perchè tal governo non è austriaco, perchè non è scismatico-russo, lo attacca con tutta violenza in ordine alle leggi-*Siccardi*.

Non è per difendere i governi legittimi, poichè Palmerston è ministro d'un legittimo governo. Non è per mantener l'ordine, poichè qui e nel Belgio l'ordine è mirabile, e la bottega cerca portarvi il disordine.

Per qual cosa adunque la bottega abbandona i popoli cattolici alla rabbia dei loro oppressori eterodossi, e si collega con questi oppressori, e ne promuove il trionfo?

Ecco: per sostenere il despotismo in Europa! Il despotismo è preferito dalla bottega all'interesse dei popoli cattolici.

I cattolici gemono nella schiavitù, ma il papa è re coll'aiuto degli oppressori dei cattolici! Coll'aiuto degli Austro-Russi!

Crede egli dunque il re di Roma che se i popoli cattolici sono ora abbattuti, Iddio non vede lo stato d'Irlanda, di Polonia, d'Italia?

SACCO NERO

¡¡ Anche la Sardegna riconobbe nell'adesione di alcu suoi figli la santità dello scopo che si propone il Com tato di soccorso pei preti liberali perseguitati. Num. individui della città di Bosa, fra i quali non pochi sace doti e canonici, inviarono le loro offerte nella somma com plessiva di lire trenta.

A questi generosi si aggiungono: Un parroco decar del Comune di Nizza Marittima che mandò lire 25, l'avvo cato ex-deputato Buttini Bonaventura da Saluzzo che do lire 10, ed il notaio Durando Bernardo da Carraglio c fece l'offerta di lire 2. — A tutti rende grazie infinite

Pel Comitato

Il Sac. Avv. Buzzoni.

¡¡¡ Il vice-parroco della Valle di Torre è un anima curioso, il parroco della Valle di Torre è un animale cu riosissimo. Il primo dice delle lepide bestialità predicand contro la sottoscrizione-Siccardi, il secondo minacciò la scomunica al Sindaco perchè promuoveva le sottoscrizion alla legge-Siccardi.

I due animali curiosi andarono tant'oltre nelle loro *lepidezze* evangeliche da meritarsi l'attenzione del Fisco Ce ne dispiace perchè avrebbero potuto essere utilizza altrimenti; per esempio incorporandoli in una compagn drammatica per le parti allegre!

¡¡¡ Riceviamo dei reclami contro il giudice di manda mento di San Stefano Mare; è bene che chi di ragione prenda o faccia prendere informazioni da *fonti* più *sicure*.

¡¡¡ Meritevole d'encomi si è l'attività, e lo zelo di cu somministra non dubbie prove la Milizia Nazionale de comune di Saluggia nel perlustrare sì di giorno che di notte questi contorni, onde liberare questi paesi dai ma landrini. Frutto di questa operosità si è l'arresto di due va gabondi armati, arresto eseguito dal capitano Poesio e sottotenente Melle Luigi, e Leone Luigi sergente nella bri gata Aosta, ed ora milite volontario.

Se questi paesi non sono più molestati sì fortemente, come per lo passato, ciò si dee ascrivere all'indefesso ze dell'arma dei carabinieri reali, della truppa di linea, ed i sp cia della Guardia Nazionale di Saluggia per essersi pi volte esposti al pericolo della vita.

¡¡¡ *Vigevano.* — Gli abitanti di questa forte città son sempre generosi, sempre italiani. — Sono lire 119 che causidico signor Stefano Boldrino ha mandato al Comita dell'emigrazione italiana, le quali vennero portate a 1 dal banchiere di Vigevano incaricato della trasmission Questo buon uomo invece di farsi pagare le spese provvigione, aumentò col proprio la pia offerta.

Stimat mo Signore,

Genova, 4 luglio 18

¡¡¡ L'impresa dei veliciferi Bonafous, Rissetti e Ver ora Curti, Rissetti e Vertù, quella delle celerifere fratelli Negri, e dei velociferi dei fratelli Motta riu

la *Impresa Sarda* dichiarano affatto priva di fondamento la voce circolante in Torino di disastri occorsi alle loro vetture per rapidità di corsa. Che anzi gode l' animo ai socii dell'impresa di poter accertare simile asserzione per lo meno erronea.

Nel pregare la S. V. di voler dar luogo nelle colonne del suo accreditato giornale a quanto sopra, l'Impresa Sarda dichiara altresì, ch'essa è affatto divisa d'interessi sia colle Messaggerie Sarde, sia coll'Impresa Ligure-Subalpina, altrimenti *Vetture Celeri*.

Della S. V. Preg.ma

Dev.mi Obb.mi Servitori
Per l' Impresa Sarda in Genova
Curti e Rissetti.

(1) Nel giorno ultimo dello scorso giugno accorreva la popolazione di Sordevolo (provincia di Biella) al santuario di Oropa per ivi comporsi processionalmente a render onore al simulacro miracoloso di Maria, il quale fra i moltissimi ed innumerevoli miracoli fece e fa quello tuttora di produrre circa 40 mila franchi di annuo reddito all'amministrazione del santuario. Un benemerito e religiosissimo parroco del predetto Comune, morto povero, lasciando di sè eredità di affetti, vietava quest'uso proclive all'idolatria alla sua popolazione, e per lungo tratto d'anni venne onorata e pregata sul luogo la Madre di Dio, sinchè il fu arciprete don Sella (non volendo farne il nome), sinchè altro fu arciprete del paese ne ristabiliva quella ceremonia processionale. Con quanto ardore sia ora continuato quest'uso nuovamente risorto dalle ceneri di superstiziosa ignoranza, lo comprova il numeroso concorso a tal cerimonia sempre aiutato da persone di qualche influenza, che si fanno sostenitrici della b... del santuario, precedendo sempre tal funzione una colletta di commestibili di ogni genere fatta particolarmente sulla parte più bisognosa della popolazione.

Convertita poi questa colletta in contante, viene riunita all'offerta in danaro che si fa alle mani de'custodi del miracoloso simulacro da ogni individuo presente alla processione. Ma mi si dica un po', non sarebbe egli atto più religioso l'effettuare quest'offerta a beneficio dell'ospedale della provincia, o di qualunque altro stabilimento filantropico a beneficio dei bisognosi? A confermazione di questo malinteso favore in tale cerimonia mistico-religiosa, ed essenzialmente non religiosa secondo il vero spirito, il signor capitano e quasi tutti li graduati della Milizia Nazionale del luogo, fra i quali havvi un ex-cameriere della Madonna d' Oropa, intervennero processionalmente alla sacra funzione in modo da far muovere gli occhi per compiacenza al sacro simulacro nel vedere la Milizia Nazionale in divisa, deposte le sue armi che ha ricevuto dal governo pella difesa dello Stato, della monarchia e dell'ordine pubblico, stringere nella destra l'emblema già d'uso negli *auto da fè* della santa inquisizione. Quivi facendo digressione dall'argomento, sia lecito il suggerire ad alcuni di aver minor fervore in tali funzioni, e maggior sollecitudine nell'adempiere alle assunte obbligazioni in opere filantropiche, nell'obbligazione assunta, per esempio, da diverse persone distinte di Sordevolo nel sottoscriversi in occasione delle riforme avute da Carlo Alberto pello stabilimento di un asilo infantile, tostochè si siano ottenuti sufficienti fondi, per cui già lodevolmente concorsero alla sottoscrizione.

Per buona sorte concorse pure tutta questa buona popolazione ad un'accademia musicale, che ebbe luogo nello stesso giorno in Pollone a favore dell'emigrazione italiana, e fece così un'azione santa.

Popolo di Sordevolo, sii religioso ed onesto, ma non superstizioso, poichè la superstizione nata dall'ignoranza ti conduce alla viltà, e dalla viltà alla schiavitù.

Signor Gerente

(1) Avendo avuto notizia che nel num. 153 del di lei foglio trovasi un articolo che mi riguarda, nel mentre protesto che il medesimo venne inserto a mia insaputa, la prego a nome della legge a voler in un prossimo numero dello stesso giornale inserire la presente mia, mercè cui dichiaro che non ritrovando nel sovraccennato articolo l'espressione della verità rinunzio al merito che mi si vuol fare ad ingiusto carico de'miei superiori, e sono

Di V. S. Riv.ma

Piozzo, il 5 luglio 1850

Dev.mo Obb.mo Servo
Prete *Musso Giacomo da Piozzo.*

E chi dice a cotesto prete don Musso, che l'articolo sia stato inserto a sua saputa? — In verità, don Musso, voi siete ridicolo.

(1) Per smentire quanto dicesi del parroco di Lessolo dei conti di Chiesa si risponde; che oltre le varie fiate già resi il 13 e 14 settembre 1848, esso li rese per anni 27 in presenza dell'Amministrazione e cinque censori invitati; verbale, di cui con decreto vescovile in calce, esiste in curia, e nell'archivio parrocchiale, originale ed altra copia per chi brama averne visione; li denari sono sotto quattro chiavi.

Le spese fatte alla casa parrocchiale, ed acquisto di stabili pella medesima supera due terzi il valore delle piante atterrate, previo assenso signato dalla comunità e debita superiore autorizzazione.

Del resto non merita parola . . . mentre esso è quello che si occupò, onde sianvi quattro maestri a vece di un solo come eravi soltanto per l'addietro . . . . *intelligenti pauca* . . .

NOTIZIE VARIE

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi.

Municipio di LUSERNA azioni 50, Municipio di MEDE azioni 50, Municipio di *Borgo san Dalmazzo* azioni 100. Municipio di FOSIGNANO azioni 50, Municipio di PAROVA azioni 60, Municipio di NOVARA azioni 1,000.

TORINO. — Il *Corriere Italiano* di Vienna riferendo che alcuni lombardi espulsi dal governo sardo furono introdotti in

Lombardia, senza le solite forme, presenta la cosa sotto l'aspetto di mancanza di riguardi.

È nostro debito di osservare che il governo sardo non ha mai rinunciato alla facoltà derivante dal diritto pubblico europeo di rimandar in patria ed espellere dal proprio territorio i sospetti e vagabondi, e sebbene le autorità di Lombardia come quelle di altri stati d'Italia oppongano continui rifiuti all'accettazione nel proprio territorio dei loro sudditi costituiti nella suddetta condizione, il governo sardo, il quale dal suo canto cerca di scrupolosamente osservare in simili casi gli usi introdotti dal diritto pubblico, crede che non possa opporsi un giusto rifiuto alle sue istanze.

(*Gazzetta Piemontese.*)

SAVOIA, — Il *Courrier des Alpes* pubblica la lista, nel suo foglio di ieri, dei soscrittori pel manubrio da offerirsi al martire piuttosto grasso, don Luigi Franzoni. Essa lista si compone di 43 firme e 33 sono di *bonzi*: vi è una Maddalena pentita, e sei volte la ripetizione del cognome Rosset, e vi figurano anche i due redattori dell'*armonioso* giornale, fratelli per parte di madre del Geremia di Superga.

LOMBARDO-VENETO. — VERONA, 6 luglio. — È formulata la proposizione da dirigersi al trono onde sia indetta alle singole provincie la quotizzazione del prestito per parte del governo. È nominata anche una commissione pella ricerca all'estero, e contrattazione della somma dei 120 milioni. Milano sarebbe stata quotizzata di milioni 17,500,000, e Brescia di 11,350,000. Le altre provincie in proporzione. Si noti che l'Austria colla sua consueta doppiezza continua a dire che il prestito è volontario Feroce ironia!!!

Il giornale *Lombardo-Veneto* riferisce che a Padova, il 4, si dava per fatto compiuto la divisione del Lombardo-Veneto in in due regni distinti.

FIRENZE, 6 luglio. — Ieri andò in carcere il libraio Bettini a dimorarvi quindici giorni. per essersi trovata nel suo negozio la lettera di Mazzini *ai ministri* Jocqueville e Falloux.

ROMA, 4 luglio. — Cernuschi da un secondo consiglio di guerra è stato dichiarato innocente ad unanimità di voti.

— È tale la tolleranza del governo dei *bonzi*, che la vigilia di san Pietro furono perquisite dai birri le trattorie e sequestrate le pentole ove cuocevano le carni, perchè nessuno potesse nutrirsi di cibi vietati in giorni di digiuno. - Si affida il governo dello stato a dei ladri. Ma guai a mangiar un'ala di polastro in un giorno di digiuno; S. M. il teologo Mastai vuole così nella infallibile sua saggezza!!

ROMAGNA. — La banda del Passatore è salita ad una non ordinaria potenza. Essa percorre liberamente le Romagne, leva imposizioni, disarma o si incorpora picchetti di finanzieri o soldati. È accresciuta dalle diserzioni delle truppe pontificie, dalle destituzioni degli impieghi e soccorsa dai campagnuoli, assume il colore di una forte guerriglia politica. Varii combattimenti ebbero luogo fra queste bande e le truppe austriache. Uno fra gli altri nelle vicinanze di Perugia colla peggio dei Tedeschi. Un distaccamento toscano in perlustrazione presso i confini dello stato incontrò una parte della banda di Passatore; ma il capo dei fuorusciti dichiarò all'uffiziale toscano come egli non volesse spargere sangue italiano, e avesse sete ardentissima del solo sangue tedesco. Si aggiunge che le bande della Romagna siano d'accordo con altre bande che percorrono gli Abruzzi. Quella di passatore è forte di più di 700 uomini.

NAPOLI, 3 luglio. — Più niente qui si rispetta: la sacra indipendenza della giustizia è apertamente violata. I magistrati, venduti alla tirannide si arrendono alle colpevoli voglie del governo. Il partito *rugiadoso* vuole, dol riso a dirsi, il *Del Carretto*!

Tornò da Vienna il Marsiglio, dove erasi recato colla *nobile missione* di presentare all'aulico governo le *spontanee* petizioni dei lazzaroni di Napoli contro la costituzione. Si vuole che il Marsiglio sia rimasto poco soddisfatto a Vienna. Schwarzemberg avrebbe suggerito al Marsiglio, che S. M. *Birbonica* deve tenersi in una via ragionevole e salvare almeno le apparenze, come si fa in Vienna.

AUSTRIA. VIENNA. — L'opinione degli uomini di fiducia è stata unanime nel sostenere l'organizzazione del lombardo in un regno separato: ma pare che il ministero non vi acconsenta.

GORIZIA, 27 giugno. — Nella piazza principale ed in altri luoghi della città si trovarono affissi dei cartelli a lettere cubitali che dicevano! *Viva la repubblica*! *Morte ai Tedeschi*! — Pare che anche la popolazione di Gorizia non sia gran fatto contenta del governo austriaco.

ALEMAGNA. — La pace è definitivamente conclusa tra la Danimarca e la Prussia. Per questa pace la Prussia e la Danimarca sono prosciolte da ciò che mutuamente le teneva in rispetto. In caso di ripresa delle ostilità tra l'armata danse e quella dei ducati di Schlesvig-Holstein, la Danimarca non avrà più a temere di vedere l'Alemagna intera difendere la causa de ducati, e la Prussia dal canto suo mettendosi fuori della lotta, non avrà più nulla a temere per il suo commercio e la sua navigazione. La posizione dei ducati si è però singolarmente peggiorata. L'abbandono della Prussia lascia aperta la strada ad un intervento russo.

La Prussia ha segnata la pace in nome dell'Alemagna, colla condizione che il trattato dev'essere ratificate dagli Stati alemanni. Per questa segnatura la convenzione dell'armistizio cessa. Le truppe neutre, tanto prussiane che svedesi abbandonano i ducati.

Il re di Danimarca può quindi occupare lo Schlesvig ed amministrarlo, lo può ma dopo aver passato sul corpo dell'esercito dello Schlesvig. — Mancando la ratifica degli Stati dopo sei settimane vi sarà la guerra tra la Danimarca e la Confederazione. Dopo tutto ciò la pace di Berlino del 2 luglio sarebbe piuttosto il preludio di una guerra.

Intanto si dice che alle Camere di Copenanghen il ministero abbia officialmente annunciato l'arrivo di una flotta russa.

— Si scrive da Amburgo alla *Gazzetta di Colonia* che le novelle elezioni che seguirono or ora nello Schlesvig Holstein riescirono la più parte favorevole al partito democratico.

COPENHAGHEN, 30 giugno. — Una fregata russa ha gittato l'ancora in questo porto. Alcuni dell'equipaggio hanno annunziato che la flotta russa ha salpato direttamente per l'isola di Alsen.

RUSSIA. — In seguito alla conferenza di Varsavia, dice la *Gazzetta di Voss*, gli armamenti, invece di diminuirsi, furono aumentati. Le truppe dell'interno si dirigono, non più verso il corpo principale in Polonia, ma prendono la strada di Kiew quella del Dniester e del confine austriaco.

F. GOVEAN, gerente.

ERRATA CORRIGE. — Nel numero di ieri prima colonna della seconda pagina, linea 9 a vece di *che avevano avuto torto* ecc., leggasi *che avevamo avuto torto*. ecc.

AVVISO

Agli autori drammatici degli Stati Sardi.

Alcuni autori drammatici convinti che il primo mezzo da impiegarsi per migliorare la condizione dell'autore e delle letteratura rappresentativa in Italia, sia quello di associare, coordinare e dirigere a tale scopo tutti gli sforzi di coloro che la medesima arte coltivano, pregano caldamente i loro colleghi dimoranti nello Stato di volersi trovare in Torino ai 20 del corrente luglio, alle 8 del mattino nel ridotto del Teatro Nazionale, messo gentilmente alla loro disposizione onde occuparsi: 1 d'un progetto di statuto sociale; 2. delle riforme da chiedersi al Governo ed al Parlamento; 3 dei mezzi più acconci ad ottenerle

---

TEATRI D'OGGI 10 LUGLIO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *Le baruffe chiozzotte.*
D'ANGENNES = *Vaudevilles*, con mad. BROHAN.
CIRCO SALES = *La strada del diavolo*, ossia *l'infanticida*
— Giovedì prossimo si rappresenterà a benefizio dell'attore L. Angiolo Mancini: *L'Ebreo errante*, dramma in 7 quadri di E. Sue.

Torino Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Anno III — 1850 · Num. 163

Giovedì · L' ITALIANO · 11 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1 — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO, 11 LUGLIO.

Deo gratias! Ieri la burrasca dell' *Omnibus* finalmente scoppiava. Questa burrasca soffrì tutti i dolori colici immaginabili . . . essa pareva il motuproprio di Pio IX . . . non voleva venir fuori per nessun conto. L'avvocato Brofferio, che *doveva* difendere il signor Leone Ottolenghi, si recava invece a difendere don Grignaschi! Noi non abbiamo peli sulla lingua, perciò raccomandiamo alla misericordia di Dio e don Grignaschi e l'avvocato Brofferio. — Il signor Leone Ottolenghi avendo soltanto fede nell'assente avvocato Brofferio chiedeva si rimandasse la discussione; l'avvocato Sorrisio sostituito dell' *assente* avvocato Brofferio non volle più giustamente difendere chi, non sappiamo perchè, non aveva fede in lui.

E noi, poveri diavoli, per causa di terzi ci vedemmo in pericolo di essere rimandati in mano di altri magistrati, ciò che, sia detto senza secondi fini, ci accomodava per niente. Grazie a Dio, la classe presieduta dall'eccellenza Massa Saluzzo decretava non farsi luogo all'aggiornamento richiesto dall'Ottolenghi, e nominava d'ufficio in difesa di questi l'avvocato Tecchio, che per caso trovavasi presente.

Fu gentile, fu *italiano* pensiero di quel Magistrato, l'elezione ad avvocato difensore del signor Ottolenghi nella persona del nostro onorevole amico il signor Tecchio da Vicenza ex, per sua disgrazia, ministro democratico, l'unico di quel Ministero, che per cuore non meriti un destino *tiratorio in alto*.

Parlò primo in nostra difesa l'avvocato Paroletti, il quale riassumendo il già stupendamente detto in altra seduta, fece presente all'onorando Magistrato essere noi il solo gerente di giornale, che nello Stato abbia il coraggio di essere *veramente* il *vero* gerente di un giornale; servendosi gli altri giornali, per iscansare la pancia, di così detti gerenti di legno, e perciò essere noi meritevoli di un qualche riguardo e fiducia, come quelli che in persona e *moralmente* ci esponiamo sulla breccia. Conchiuse quindi accennando brevemente e dignitosamente alla nessuna nostra complicità nel fatto imputatoci.

La nessuna nostra complicità era già stata luminosamente dimostrata dalla deposizione del tipografo Arnaldi chiamato in giudizio come testimonio.

I testimonii ammessi a favore del signor Leone Ottolenghi fecero tale una deposizione da constatare una prova, o per lo meno una presunzione legale, palpabile per modo, che l'avvocato Gazzera, rappresentante la parte civile del giudice Stoppino, desistette intieramente dal gravare a nostro carico, persistendo unicamente a chiedere indennità per ingiurie dall'Ottolenghi a favore del suo cliente Stoppino.

L'avvocato Gazzera agì lealmente e da probo avvocato.

Precedentemente a lui aveva parlato improvvisamente a difesa dell' Ottolenghi, l'avvocato Tecchio nominato d'ufficio.

Tecchio fece il dover suo da valente avvocato, riepilogando il deposto dai varii testimonii, e riducendo la quistione ai minimi termini.

L'avvocato fiscale, signor cavaliere Bianchi, sentite le difese, sentite le deposizioni dei testimonii, desisteva nella sua equità dal farsi luogo a procedere. E l'eccellentissimo Magistrato per bocca del suo onorando presidente Massa Saluzzo promoveva quindi sentenza assolutoria per noi e per il Leone Ottolenghi!

Gli spettatori non poterono frenare un movimento

spontaneo di soddisfazione . . . . e per Dio! soddisfatti lo siamo anche noi, che ci vediamo tolta d'in sul gobbo quell'altra bagatella di sei mesi di *cafarnao*! — Notiamo per incidenza essere moltissime le scommesse che furono fatte in proposito, chi tenne per la *Gazzetta del Popolo* vinse!

L'avvocato Paroletti, avvocato che ci difende *disinteressatamente*, e che non *ci manca mai*, si abbia almeno l'unica cosa che gli possiamo fare accettare . . . . cioè i più vivi ringraziamenti del nostro cuore.

SOTTOSCRIZIONE

PER LA LEGGE-SICCARDI.

Essendo straordinaria la richiesta di cartelle, e perciò impossibile la spedizione delle medesime in tempo utile, la sottoscrizione per il monumento alle leggi-Siccardi è prolungata a tutto il mese di agosto. — Le somme già pagate al cassiere della città di Torino, signor Carmagnola, sommano a *trentadue mila azioni*; si noti che questa somma non è che l'importo di una parte della cartelle di Torino e di alcune pochissime già pervenute dalle provincie. Dimodochè si può presumere che si farà un monumento veramente degno della nazione. Si ripete l'invito ai paesi, a cui non furono ancora spedite cartelle, di farne richiesta alla Commissione.

LIBERA PROPAGANDA

I libretti numero *terzo* si spediscono oggi. — Domani si comincia a preparare la spedizione del numero *quarto*. — Il numero *quinto*, scritto dal dottore Borella, si sta stampando.

TORINESI,

Il sindaco con suo manifesto oggi pubblicato vi convoca pel giorno 13 per la elezione di un quinto dei consiglieri comunali, provinciali e divisionali.

Se nell'anno passato, perchè avvisati solamente ore ventiquattro prima, foste costretti a riconfermare gli scaduti, badate bene che un tal errore non si commetta in questo anno, in cui vi si concedono tre giorni di tempo a pensarvi; non fate che si dica, che in una città di 140 mila anime ci siano soli otto cittadini capaci ad amministrarvi; riflettete come sia importante che sottentrino nuove persone agli scadenti per dare un maggiore impulso all'andamento delle cose pubbliche, poichè è scandalosa la negligenza degli odierni consiglieri nell'adempire al proprio debito, essendo noto a tutti come per il meschino numero degli intervenienti non siansi che da pochi giorni chiuse le tornate di autunno. Senza pretendere d'influire sulla scelta dei nuovi consiglieri, trascriviamo qui sotto un elenco di cittadini appartenenti a varie classi, i cui antecedenti ci fanno sperare che possano riescire buoni amministratori.

Massa Saluzzo conte Lorenzo, presidente nel Magistrato di appello; Paroletti Gustavo avvocato patrocinante; Trombotto Ignazio medico; Capello di S. Franco conte Paolo, consigliere nel Magistrato d'appello; Siccardi conte ministro; Cantara Romualdo fabbricante in ferro; Operti notaio Benedetto già segretario della città; Vassallo Vittorio già caffettiere; Barone Giacomo idem.; Castelli Gio. Battista capo-mastro impresario; Treves Abram negoziante; Rodella Eustachio causidico collegiato; Pavarino Carlo avvocato, Vergnano Giuseppe negoziante; Sperino Casimiro medico-chirurgo, fondatore dello stabilimento sanitario; Gianone Luigi avvocato deputato; Massino-Turina Pietro Giovanni Possidente; Piolti Giovanni Battista architetto; Ottino Giacinto lattaio in Torino; Bertinetti Pietro ebanista; Guala Giuseppe minusiere; Cerutti Pietro fabbricante di stoffe in seta; Tasca Luigi fabbricante di nastri; Buniva avvocato Giuseppe professore; Giordano Scipione dottore di collegio di medicina.

CORRISPONDENZA.

Signor Gerente la Gazzetta del Popolo,

Brozzo, 6 luglio 1850.

A mero scopo di non lasciare parte forse del pubblico sotto l'impressione, che avesse potuto *inferire il fango*, che si volle gettare sopra di me, *sebben non temi di sortirne imbrattato* coll'articolo inserto al num. 154, 1° volgente mese, della Gazzetta, cui sovra protesto in faccia a chicchessiasi, che il fatto narratovi egli è onninamente falso, e gliene do la più solenne mentita.

Punto non curando i frizzi ingiuriosi, che indegnamente *mi si furono lanciati*, mi tengo pago di poter augurare allo scrittore ed al suo corrispondente, che tanto danno saggio di gastronomia, insalate migliori.

Invocando poi il disposto dall'articolo 43 della legge sulla stampa, *attendo di sapere, che abbia fatto luogo* a queste poche linee nel famoso di lei giornale, persuaso, sig. Gerente, che adempirà a siffatta obbligazione in osservanza alle leggi; ciò mediante, l'assicuro che per qualsivoglia ulteriore scritto non verrò più a distoglierla dalle sue lucubrazioni.

L'economo della parrocchia di Brozzo
D. Marteno.

RISPOSTA.

Signor Gerente la parrocchia di Brozzo,

Torino, 10 luglio 1850.

La vostra lettera è degna di due risposte: una, quella che risguarda la sostanza, cioè il fatto che voi negate, ve la darà chi ci ha informati del fatto, e che noi crediamo persona onorata, e quindi incapace di mentire: l'altra che spetta alla forma, cioè allo stile della vostra lettera, ve la diamo ora a posta corrente.

Che dalle scuole dei seminarii vescovili del Piemonte e specialmente da quello d'Ivrea non escissero dei Fléchier

dei Fénélon, dei Bossuet, lo sapevamo; ma che l'educazione dei seminari vescovili non giungesse al punto da rendere gli allievi capaci di scrivere correttamente una lettera nella lingua italiana, questo è un fatto che non avremmo creduto senza la testimonianza vostra, sapientissimo don Marteno.

La vostra lettera che noi abbiamo resa pubblica in tutta la sua purità secondo i vostri ordini, e nella quale si osservano i seguenti gioielli grammaticali: 1. l'*inferire il fango*, frase che ignoriamo a qual lingua appartenga; 2. il *sebben non temi*, in luogo del quale sproposito ogni scolaretto di grammatica direbbe: *sebbene io non tema*; 3. *Mi si furono lanciati*, dove il *si* è un pleonasmo antigrammaticale; 4. *Attendo di sapere che abbia fatto luogo*, invece di dire *intendo che sia fatto luogo*, ecc. ecc.: questa vostra preziosissima lettera ci prova ad evidenza quale educazione si possa sperare dai seminarii vescovili, e specialmente dal moreniano.

La vostra lettera ci ha inoltre provato che la vostra educazione letteraria è così poca, da esser voi capacissimo di credere che un gatto sia il diavolo, e di esorcizzarlo in conseguenza. Colpa vostra, sapientissimo don Marteno, se quand'anche chi ci ha informati del fatto non vi rispondesse in proposito, noi seguiteremo a credervi esorcizzatore dei gatti: chi esorcizza la grammatica, come avete fatto voi nella vostra lettera, vi ripetiamo, che è capace di peccare d'ignoranza in altra materia. Ah! sapientissimo don Marteno, come siete innocente da scrivere una lettera alla *Gazzetta del Popolo* con invito d'inserzione a nome delle leggi, senza prima farvela correggere dalla serva, la quale per ignorante ch'ella sia, avrebbe certamente osservate le vostre sgrammaticature!

Peccato davvero che voi ci abbiate promesso di non più distoglierci dalle vostre *lucubrazioni*: se ci aveste invece promesse altre lettere, voi ci avreste fatto una massima finezza, e l'avreste pur fatta ai nostri lettori. Ritirate la vostra promessa, ve ne scongiuriamo: scriveteci, scriveteci: le pagine della nostra *Gazzetta* saranno sempre aperte alle vostre *lucubrazioni*. Non siate così crudele, don Marteno sapientissimo, scriveteci ancora, perchè delle vostre lettere ne possiamo poi fare una raccolta da spedir all'*Armonia*, che glorifica sempre l'educazione data dai gesuiti nei seminarii.

Sperando che godiate salute, vi auguriamo buon senso e grammatica per l'avvenire.

I Redattori della Gazzetta.

SACCO NERO

¡¡¡ Il foglio che non nominiamo mai ieri riportò una lunga lettera del vice-presidente della Camera dei deputati, chiamato Demarchi da pochi, Asinio Rustico da molti, colla quale risponde ad alcuni attacchi dalla *Concordia* mossigli giustamente contro, relativamente al modo con cui esso Asinio Rustico si comportò nella ultima seduta della Camera.

Essa lettera è scritta con tanto livore, con espressioni così basse, che noi stessi ne vergognammo e per chi l'ha fatta pubblicare, e per il decoro del nostro paese. La nazione prenda cognizione di quella lettera, e poi giudichi se poteva imparzialmente rappresentare la carica di vice-presidente di una Camera di rappresentanti del popolo un uomo come Asinio Rustico, che si lascia trascinare alle polemiche velenose dell'*Armonia*, alle contumelie che si usano nei trivii? Noi vorremmo non avere veduto quel vilissimo scritto!

¡¡¡ Ieri nella sala d'udienza del Senato, dove agitavasi la causa tra il vice giudice Stoppino, Leone Ottolenghi e Govean, un redattore dell'*Armonia* (era senza collare) si permise di latrare. *L'importuno* venne preso per la coda e trascinato fuori della sala.

¡¡¡ *Courgnè*. — Ieri l'altro in questa Comunità S. A. R. il Duca di Genova poneva la pietra fondamentale del ponte, che si va ora costruendo sul fiume Orco. Quelle guardie nazionali si raccolsero a fratellevole banchetto per festeggiare il fausto avvenimento. In mezzo alle loro gioie non si scordarono però di chi soffre per l'Italia. Collettarono 23 franchi, che vennero già passati nelle mani del benemerito padre dell'emigrazione italiana. — Questa somma venne a noi trasmessa dai signori Salvi Felice, Giovanni Peradotto, Frasca Luigi, Braida Giuseppe, Morgando Giuseppe.

¡¡¡ Il sindaco di Rivalta d'Acqui, Sebastiano Berzi, il quale è anche commesso postale, ha ricevuto dall'editore Perrin il programma dell'opera: *Attentati e Nefandità dei Gesuiti*, coll'incarico di procurare associati.

Per una avvertenza alla sua qualità sindacale non stimò di pubblicarlo alla porta del suo uffizio quella stampa e il cartellone, e li mandò affiggere alla bottega d'un calzolaio posta nel maggior commercio del paese, e nella quale convengono i popolani più pronunciati a leggere le gazzette liberali.

Que'rami, que'cappelloni, quel programma tiravano molti curiosi, e avevano già la fortuna di dieci associati, ignari tutti forse del terribile delitto che commettevano. Ecco sul punto di mezzogiorno comparire davanti a quella immagine il giudice, il suo segretaro e il messo, senza dir motto al padrone distaccarla con un furibondo verbale, portarla nella camera dei corpi di reato, e instruire un procedimento contro del ciabattino e del sindaco distributore; e perchè? Perchè sotto a quella caricatura vi era stato scritto a penna: *Di questi cappelloni ne abbiamo anche in Rivalta si conoscono dalle loro azioni*. Sì signore, proprio il 27 giugno 1850 un subalterno dell'ottimo Siccardi osava commettere in nome della santità delle leggi una tale minchioneria in Rivalta d'Acqui!

¡¡¡ Parecchi giovani piemontesi, che fecero l'ultima guerra, trovandosi in Civitavecchia di ritorno da Roma, *non essendo loro concesso sorta di passaporti, furono costretti imbarcarsi per l'Algeria e prender parte in quell'armata francese*; il fatto è positivo. Ora parecchi vorrebbero ri-

tornare in patria, veda dunque il governo nostro d'interporsi presso quell'altro governo, affinchè quegli infelici giovani, se è possibile, siano restituiti alle loro afflitte famiglie.

NOTIZIE VARIE

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge Siccardi.

Municipio di MONCALIERI azioni 100, Municipio di SOMMARIVA DEL BOSCO azioni 80, Collegio de' Causidici d'Alba azioni 100, Municipio di CASSINE azioni 50.

Municipio di SAN LAZZARO azioni 10, Municipio di OLEGGIO azioni 100, Municipio di GALLIATE azioni 100 ripartite, come si vedrà da nota, Municipio di VINOVO azioni 30, Municipio di LIVORNO VERCELLESE azioni 100.

SAVOIA. — Il *Patriote Savoisien* nel suo numero di ieri pubblica la sesta lista dei sottoscrittori per il monumento da erigersi per ricordare le leggi Siccardi. Ci gode l'animo di accennare che in esse liste vi figurano i nomi della parte eletta degli abitanti della Savoia.—I redattori *maschi e femmine dell'Armonia* almeno comprendessero che la NAZIONE INTERA rappresentata dai suoi municipii non è un partito.

LOMBARDIA. — Ti annunzio come notizia ufficiale un'amnistia generale pel 18 agosto; essa venne *imposta* all'imberbe imperatore dal suo protettore e suo Nicolò quando fu a Varsavia, onde scioghere l'emigrazione, la quale secondo le sue espressioni è una cospirazione permanente. Le condizioni sino ad ora non si conoscono.

Il campo di Somma formato così precipitosamente, con tanto apparato guerresco, facendo correre le truppe a marcie forzate in una stagione così impropria alle manovre, viene sciolto in tutta fretta. Ciò mostra sufficientemente il pericolo al quale siamo andati tutti se Palmerston cadeva.

ROMA. — Qui non si fa che carcerare, esiliare e torturare la popolazione in mille strane maniere. Cosa vogliano questi signori nostri padroni non lo so davvero, e tutto si fa *ad maiorem Dei gloriam*; vedremo come finirà.

Però, ad onta del terrore che regna, il coraggio della popolazione è indomabile. Sortono regolarmente stampe clandestine in edizioni forbitissime: fra le altre ne fu pubblicata una il giorno anniversario dell'entrata dei Francesi, così incalzante, che il governo volle tentare assolutamente di scoprirne gli autori: per cui a sera vi fu un blocco generale contemporaneo dei principali caffè e trattorie, capitanato dall'*illustre ladro* Nardoni.

FRANCIA. Parigi, 7 luglio. — Si legge sull'*Evénement*. Molti rappresentanti ben informati assicuravano, che in seguito ad un consiglio tenuto questa mattina all'Eliseo, la legge sulla stampa andava ad essere ritirata.

— La *Patrie* conferma la notizia dello stabilimento di un campo a Versailles. Aggiunge esso foglio che le truppe, che formeranno il campo, dipenderanno dagli ordini del generale Changarnier.

— Il primo numero del *Proscritto*, giornale redatto dai rifugiati politici di Londra, è stato oggi sequestrato. Avrebbe dato luogo a questa misura un articolo di Ledru-Rollin.

— La riunione della via di Rivoli, composta interamente di legittimisti ha respinto ieri ad unanimità ogni idea di proroga dell'assemblea.

— Manin ha cominciato a dar lezioni. Non fa scuola di grammatica; ma a quelli che già sanno un po' d'italiano, legge e spiega Dante. Così un grand'esule procaccia la tenue ma nobile sua sussistenza, esponendo ai stranieri i sublimi concetti di un grand'esule!

INGHILTERRA. Il marchese di Lansdowne ha partecipato alla Camera dei lordi la conclusione della pace or ora seguita tra la Prussia e la Danimarca, aggiungendo che la definizione della vertenza dovevasi alla mediazione dell'Inghilterra.

Il corpo di sir Roberto Peel è partito ieri sera da Londra per Drayton, ove sarà fra pochi giorni sepolto. — Lady Peel è in uno stato che offre gravi inquietudini.

— Il signor G. Hume scrisse al *Times* per annunziare, che una commissione di persone applicate all'industria si è formata a fine di procurarsi, per mezzo di sottoscrizioni, i fondi necessarii all'erezione di un monumento (che sarà chiamato col nome di monumento del povero) alla memoria di sir Roberto Peel. La sottoscrizione è di un *penny* (10 centesimi); il danaro si verserà alla Banca d'Inghilterra.

Membri della commissione sono: G. Hume, W. Gladstone, John Russel, sir James Graham, il visconte Hardinge, John Mastermann e John Donnel.

AUSTRIA. — Si assicura che i vescovi cattolici abbiano presentato al ministero un memoriale, in cui si dichiarano contro la legge del 1848, che abolisce le decime ecclesiastiche ed altre servitù che tuttora sussistevano a profitto del clero: essi pretendono, dicesi, che nulla si abbia a rinnovare a questo proposito, senza l'assenso della sede pontificia. — I bonzi della bottega sono eguali dappertutto.

— La notizia, che l'Austria abbia deciso di diminuire l'effettivo del suo esercito, sembra prematura, perchè il ministero della guerra ordinò, che la compera di cavalli per le truppe si faccia in numero illimitato anche nel mese di luglio.

È noto che il governo degli Stati Uniti ha mostrato per l'Ungheria durante l'insurrezione le più vive simpatie: ma non si ammetteva ancora che il presidente Tayrol avesse spinto queste simpatie sino a dichiarare al Congresso, subito dopo la caduta di quella causa, ch'egli sarebbe stato il primo a riconoscerla se avesse trionfato. Una tale dichiarazione non poteva restare senza risposta per parte del nostro governo, e noi crediamo di sapere che dal principe Schwarzenberg fu indirizzata un'energica protesta al governo degli Stati Uniti.

FRANCOFORTE. — Pareva in questa città, secondo le ultime notizie, che la Prussia finirebbe per accedere alle proposizioni dell'Austria, con qualche modificazione di forma, circa il modo di regolare la quistione alemanna.

ANNOVER. — Il primo luglio, la dimissione del ministro Struve era data come certa. — Il domani il sig. Struve era riconsolidato alla testa del ministero.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 11 LUGLIO

CARIGNANO = Compagnia Reale = Si recita: *Filippo* A... ossia *Il rimorso.*

D'ANGENNES = *Le légataire universel.* con mad. BROHAN.

CIRCO SALES = Si recita a benefizio dell'attore L. Angi... Mancini: *L'Ebreo errante*, dramma in 7 quadri di E. S...

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 NUM. 164

Venerdì L'ITALIANO 12 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1 — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

Ripetiamo nuovamente che la SOTTOSCRIZIONE per le LEGGI-SICCARDI *è prolungata a tutto agosto. E questo per avere tempo a spedire le richiestesi cartelle.*

Crediamo dover nostro d'avvertire tutti i nostri confratelli giornalisti, a considerarsi quind'innanzi come responsali anche degli avvisi. E questo a scanso di serie conseguenze. La fatica di leggerne prima le prove è poca cosa, e con essa si ripara ad ogni pericolo, *ed è quanto* noi ci proponiamo di fare.

TORINO, 12 LUGLIO.

« Mentre l'*Osservatore Romano* giunto gli scorsi giorni scriveva, colla sola cognizione del voto dei Pari, che era omai tempo per l'Austria d'invadere il Piemonte, il *Corriere Italiano di Vienna*, che riceviamo oggi, contiene questa interessante confessione.

« La composizione di un ministero conservativo era « preparata in parte per rimpiazzare il gabinetto D'Azeglio-« Siccardi. Se Lord Palmerston, colpito dalla vitupera-« zione della camera alta, avesse — seguendo le tradizioni « della Gran-Brettagna — rassegnato il potere, il Pie-« monte si disponeva a seguire la sua possente alleata nel « suo cambiamento di direzione politica. I sigg. Revel e « Pinelli avrebbero preso i portafogli e scelto i loro col-« leghi fra la destra. » (*Corr. Mercantile*).

Tale confessione del *Corriere Italiano* di Vienna è di massima importanza, quando si ricordi che quel giornale è un *sott'organo* del governo austriaco.

In essa consideriamo due cose; 1° il fatto annunziato, 2° la significazione delle intenzioni della Santa Alleanza.

Quanto al *fatto annunziato* lo stimiamo falso di tutto punto. Imperocchè molte cose potcano per fermo avvenire in Piemonte nel caso sventurato che Palmerston fosse caduto; ma non mai quella che per fare piacere all'Austria, alla sua naturale avversaria, il Re di Sardegna venisse egli stesso colla scelta di un ministero impopolarissimo a rovinarsi nella estimazione, e nell'affetto degli Italiani tutti.

È interesse dell'Austria, che i principi italiani si facciano odiare dai loro popoli, affinchè il dominio austriaco sembri al paragone un ben di Dio.

Così nella Romagna, ne' luoghi ove comandano i preti, i popoli si credono in un vero inferno per la pessima e crudelissima natura del governo pretino, e invidiano (orrendo a dirsi!) la sorte di quei paesi romagnuoli, dove l'invasione austriaca impedisce almeno le mostruosità del regime papalino.

Così pure il re Borbone è meritamente più odiato che Radetzki, così il duca di Parma è più dai suoi popoli disprezzato che l'ultimo dei Croati. Il che è tutto dire.

Tale insomma fu sempre lo scopo della politica austriaca. Costringere i principi italiani suoi collegati a rendersi più odiosi di essa, e quindi suoi schiavi, perchè da sè non possono poi sostenersi.

Ma appunto perchè tale è la politica dell'Austria, la politica del Piemonte restava naturalmente definita in ciò: *Fare il contrario di quello che gioverebbe all'Austriaco.*

L'Austriaco vive di despotismo? Ebbene il Piemonte deve vivere di libertà!

L'Austriaco vive coll'arbitrio dello stato d'assedio? Ebbene il Piemonte colla giustizia delle leggi.

L'Austriaco vive della morte di molte nazionalità? Ebbene il Piemonte vivrà della idea ch'egli è simbolo d'una grande nazionalità.

L'Austriaco finalmente si giova della debolezza de' principi italiani resi odiosi ai popoli? Ebbene

il Piemonte si gioverà dell'affetto de' popoli conquistato dalla lealtà di Vittorio Emanuele.

Come dunque (anche caduto lord Palmerston) avrebbe potuto Vittorio Emanuele voler distruggere il proprio edifizio per far piacere all'Austria? Come avrebbe voluto scendere dall'altezza, a cui è salito come capo e bandiera d'una nazionalità, per rassegnarsi a far la parte da commesso dell'Austria?

Grazie al cielo Vittorio Emanuele è un nobile cuore, e sente il suo avvenire, e l'avvenire della sua patria!

Dunque ripetiamo, che quanto al *fatto annunziato* dal *Corriere Italiano*, esso era fuor di tutta probabilità.

Resta il secondo punto, cioè la significazione delle intenzioni della *Santa Alleanza*, le quali si riducono a ciò: « Se potessimo sbalzar Palmerston, e « comprimere la libertà in Europa, i ministri che « imporremmo a Torino sarebbero *Revel* e *Pinelli*. »

Piemontesi! che vi pare ora della politica di questi due ex-ministri? Che vi pare del loro passato? Che vi pare del loro avvenire?

Piemontesi! nelle parole del foglio austriaco havvi una terribile evidenza: all'evidenza non devesi aggiunger verbo: essa basta ad illuminare l'intelletto dei popoli.

SENATO DEL REGNO

Gli antichi padri del palazzo Madama tri-titolati, crocificati, addolorati, addottrinati, decorati, ecc. ecc., si sono raccolti per udire il rapporto sulla legge dei sei milioni di rendita.

Il senatore Plezza, relatore della Commissione, ha esposto chiaramente tutte le buone ragioni che vi sarebbero per non votare la legge, e sui conti e le leggi che aspettavansi dal Ministero, e sulle economie e sui rapporti diversi.... tutte cose però che saranno fatte (si spera); infine conclude perchè il Senato senza discussione, con una accettazione pura e semplice voti la legge.

Si apre la discussione generale; fedeli alle conclusioni della Commissione, zitti tutti, il Presidente mette a' voti, i senatori s'alzano, e una. — Si legge il primo articolo, come sopra sempre zitti, si vedeva qualche sorriso, il Presidente mette a' voti, i senatori s'alzano, e due. — Si legge il secondo articolo, fermi alla legge, non senza incomodo di qualcuno, il Presidente mette a' voti, i senatori s'alzano, e tre. — È fatto. — Il banco ministeriale respira, non dico male, perchè essendo vuoto, il respiro del solo ministro Nigra presente passa come soffio di leggiero venticello sui purpurei scanni e ne solleva la polvere. — Stavasi per passare alla votazione della legge, ma il ministro che aveva in corpo tutte le ragioni da dire ai senatori, malgrado che essi siansi conservati muti, il ministro volle dire tutto d'un fiato i suoi argomenti, acciò il pubblico fosse illuminato; e disse che il Ministero avea domandato i *sei milioni*, ma non avea bisogno di denaro, che si sarebbe occupato di tutte le cose desiderate dal Parlamento, e disse, poi tornò a dire... facea meglio star quieto, e non interrompere l'eloquente silenzio dei prudenti padri..... ma il Gallo cantò..... e tosto sorse Gallina senatore, il quale fece un discorso dove seppe dimostrarsi contrario e favorevole alla legge, contrario e favorevole al Ministero, si rallegrò che non fosse il governo senza denari, si mortificò però che ne domandasse, non volle accordare il voto come voto di fiducia al Ministero, ma come necessità di accordargli la fiducia... conclude poi... pro e contro... e votò la legge.

Preso la parola Latour, e venne sulle economie che ha obbligo di fare il Ministero, e s'occupò specialmente del Ministero della guerra; portò ad esempio da imitarsi la organizzazione antica, rammemorò le epoche di Emanuele Filiberto, le glorie della truppa, parlò dell'esercito permanente, e del provinciale che costava pochi denari, mentre in otto giorni si aveva in campagna un esercito. Che bella cosa! ma avrebbe detto di più..... quando si diresse al Ministro della guerra; ma erano proprio arrivati tutti tranne lui solo, per cui la discussione finì.... Cominciò l'appello nominale, e 49 voti contro 4 neri votarono la legge, per cui la proroga del Parlamento.

NOTA SPIEGATIVA

della perquisizione delle pentole in Roma.

> « I polliziotti richiedean danaro
> Al papa, ed egli rispondeva coppe. »
>
> TASSONI.

La difficoltà per un governo qualunque dispotico non sta nel trovare molti birri. A tal uopo questi governi aprono le galere, e *passate* fanno de' galeotti tanti difensori dell'*ordine*. Questa gente non ha il grillo di grandi idee, nè un pensiero d'onore o di patria può trattenerli dall'eseguire un ordine qualunque. Filippo Nardoni direttore di polizia per la corte papalina è un tesoro.

Se dunque la difficoltà non sta nel trovare i birri, in che cosa consiste?

Oh bella! Per un governo dispotico che asciuga le tasche una volta, ma poi le lascia sterili per sempre, la difficoltà sta nel pagare, nel nutrire i suoi birri.

Prima della rivoluzione i graduati papalini viveano almeno delle mancie de' forestieri. In sull'uscire da un monumento i più eccelsi impiegati vi pigliavano pian pianino per un lembo del vestito, e vi sussurravano all'orecchio: « Signore, per mancia? »

Motivo per cui i preti della bottega hanno sempre sostenuto il sistema degli *accattoni*.

Ma dopo che Roma gustò sotto la sua assemblea popolare un po' di quel condimento essenziale della vita civile, che si chiama *dignità morale*, dopo che i forestieri gustarono, al vedere impiegati i Nardoni, un po' di quella essenziale salvaguardia contro i bricconi, che si chiama disprezzo: la sorgente delle mancie per pagare gl'impiegati papali trovossi inaridita.

Le confische fecero vivere per qualche tempo i birri

i *Nardoni*, ma presto furono insufficienti. I danari dell'ebreo Rothschild umiliarono per qualche tempo, coll'ingrassarle ebraicamente, le casse di Sua Santità, ma presto pure furono insufficienti.

Nardoni dimagrava di cruccio: « Eminenza! » disse ad *Antonelli*.

« Galera! » rispose il ministro (A Roma i titoli tutti, goduti una volta da qualche persona, sono ora restituiti scrupolosamente).

« Domani non avremo più nulla da mangiare. Tavola rasa all'erario. Tavola rasa per tutto. I miei subordinati trovano più conveniente tornare all' antico mestiere! »

« Niente paura, Nardoni; niente paura. Che giorno è quest'oggi? »

« Giovedì! »

« Ebbene? » disse *Antonelli* brillando di gioia.

« Ebbene! » rispose *Nardoni* ebete come chi non indovina il suo interlocutore.

Antonelli se gli avvicinò all'orecchio: disse poche parole, e *Nardoni* si precipitò fuor di palazzo colla gioia d' un cane, che ha subodorato un buon osso.

All'indomani la sbirraglia divisa in varie pattuglie strategicamente disposte, invade le vie. Tutti i Romani al vedere quei *difensori dell' ordine* nascondono la roba e i danari.

Ahimè! non nascosero il meglio! le trattorie sono invase, le bettole prese d'assalto, gli alberghi occupati. Tutte le pietanze di grasso sono fatte prigioni per delitto di opinione, cioè per lesa vigilia. Ma le pietanze di magro, come almeno fortemente sospette, furono frugate e tenute unicamente in deposito nel ventre dei birri fino a comprovata innocenza.

All'annunzio di sì nobile e gloriosa impresa tre deputazioni si portarono a Nardoni.

La prima de'gesuiti, e parlò in questo senso:

« Sant'uomo!

« Voi avete debellato il peccato mortale del grasso: avete restituito in onore il digiuno. Per costringere al digiuno i Romani voi al sistema preventivo della spogliazione avete aggiunto il sistema repressivo col sequestro delle vivande! Viva Nardoni! Sfido io a governare (senza santificare il digiuno) un popolo saccheggiato! »

La seconda de'birri, e parlò in questo senso:

« Grand'uomo!

« Siete il più grande economista politico del mondo! Con voi non c'è mestieri che il re di Roma spenda in un ramo del'a guerra! Dall' alto della polizia quaranta secoli di pignatte sequestrate vi contemplano: le pancie riconoscenti dei birri vi acclamano! »

La terza di *arcadi*, e cantarono in tal guisa:

« Nardoni, o tu che al grasso fai tal guerra
E la romana gente astringi al fieno,
Del qual noi soli in pria sopra la terra
Avevamo il ventricolo ripieno,
Noi ci prostriamo innanzi al tuo talento
Che di un popolo intier forma un armento.
Il pasto vegetal più mansuete
Le pecore farà di questo Stato.
Ammanserà le voglie irrequiete
Da' rivoltosi il sangue assottigliato.
E non vi sarà più lite di sorta
Fra quel che impone il basto, e quel che il porta. »

SACCO NERO

Car.mo Don Daniele Cavanna,

III No, non sarete solo a difender la religione e la libertà contro coloro, che della prima si sono fatta un'arma per uccidere la seconda, e che vorrebbero strozzar la figlia per mano della madre.

No, non sarete solo. Intorno a voi come ad una bandiera santa si raccoglieranno quanti divora zelo dell'onor di Dio e del bene de'fratelli. Al vostro fianco combatteranno i sottoscritti membri di quel comitato che ieri nato già si sente cresciuto a potente vita, e ride gli sdegni e le minaccie dei moderni Farisei.

Accennaste al vostro onore! Ma che bisogno avete voi di difendere il vostro onore? Pubblicate il vostro carteggio col mitrato di Tortona, e sui calunniatori ricadrà il fango di che hanno voluto imbrattarvi.

Dio sia con voi; benedica alle vostre, e alle nostre buone intenzioni, e salvi dai bugiardi amici Religione e Libertà.

Torino, 10 luglio 1850.

Sacerdote *Giuseppe Robecchi*
Sac. avv. *Buzzoni Alessandro.*
Sac. *Noceto Francesco.*
Sac. *Giambattista Buchiddu.*

Preg.mo Signor Avv. Canevari.

III Colla somma di lire 20 da voi offerta al nostro Comitato, voi avete la soddisfazione di asciugare una lagrima al povero sacerdote amico del popolo e vero seguace del Vangelo di Cristo. Egli avrebbe ogni ragione d'essere assistito dai vescovi suoi naturali capi e protettori; ma succede oggigiorno ciò che già disse Cristo nella sua parabola: che il misero viandante lasciato dai ladroni semivivo in sulla pubblica via ha il conforto delle cure amorose del buon Samaritano, mentre grida invano al Levita fariseo che lo guarda e passa.

Ricevetene pertanto le nostre sincere felicitazioni e consolatevi di far la parte dell'uomo di Samaria, che se era oggetto di sprezzo pei Farisei veniva poi ricolmo di benedizioni da Cristo riparatore.

Pel Comitato
Il Sac. Avv. *Buzzoni*

NOTIZIE VARIE

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge Siccardi.

Municipio di VERZUOLO (patria di Siccardi) azioni 100, Municipio di TAUFFARELLO azioni 50, Municipio di CASCINE DI STRA azioni 20, Municipio di LIMONE azioni 100, Municipio di RACCONIGI azioni 100, Municipio di CARDEZZA azioni 20, Mu-

nicipio di TRASQUERA azioni 20, Municipio di MONTECRESTESE azioni 20 Municipio di CLEVOLA azioni 20, Municipio di CALICE azioni 20, Municipio di PEVERAGNO azioni 20, Municipio di RIVAROLO CANAVESE azioni 50. Municipio di S. DAMIANO D'ASTI azioni 100, Municipio di OMEGNA azioni 30, Municipio di ENVIE azioni 50.

CASALE. — Dai diversi paesi della provincia si risponde generosamente all'appello fatto dal nostro Comitato d'Emigrazione. Le collette in denaro ed oggetti di lingeria fatte in ciascun paese dalle gentili signore incaricate, si spediscono mano mano in Casale, per quindi essere trasmesse al Comitato centrale in Torino. — Una rappresentazione, datasi ieri sera (8) in teatro, fruttò lire 216 a pro dell'Emigrazione italiana.

GENOVA, 10 luglio. — Ieri la compagnia D. Sestiere Portoria eleggendo i suoi ufficiali, fu la prima a mettere in campo il santo pensiero di offrire il suo obolo all'Emigrazione italiana. Quanto fu raccolto venne passato al nuovo Comitato di soccorso di cui è membro il prevosto di San Donato.

LOMBARDIA. — Le voci principali della *Cronaca* di Vienna sono che tra l'ambasciatore sardo, e il gabinetto viennese sia nata qualche grave disputa intorno alla convenzione austro-toscana.

ROMA. — Si dice che il così detto Sacro Collegio, o governo di Roma, per l'organo del pro-segretario, abbia scongiurato il governo d'Austria ad interessarsi ed aiutarlo contro la legge-Siccardi. La qual cosa proverebbe che S. M. l'*ex chierico* Mastai non si fida gran che dei suoi cagnotti, i redattori del foglio del *sagrificato Geremia* di Superga.

— Il giorno 3 morì monsignor Corboli Bussi.

PARIGI, 8 luglio. — Oggi l'assemblea cominciò la discussione della legge contro la stampa. Girardin e Mathieu de la Drôme ne combatterono l'urgenza, ed accagionarono la legge d'essere violatrice della costituzione.

Il ministro della giustizia salì la ringhiera per difendere la legalità, e gli fu eloquentemente risposto da Giulio Favre.

Dopo alcune parole del relatore, l'assemblea passò alla votazione, e l'urgenza fu adottata alla maggioranza di 368 voti contro 251.

Il giovane Valzer, colui che fu arrestato per aver confessato l'intenzione di aver voluto uccidere il piccolo Napoleone, è stato esaminato da diversi medici, i quali si sono accordati nel riconoscere che egli è affetto da alienazione mentale.

SVIZZERA. — GLARONA. — Il 26, durante un terribile uragano, il fulmine cadde sull'alpe di Bargli, ed uccise 156 pecore e 2 buoi. — Povera mandra del bonzo di Superga! Quante disgrazie le capitano in quest'anno!

SPAGNA. — I carlisti che insorsero a Colmenar sono stati condannati a morte da una giunta militare; tuttavia si crede che la regina, in occasione del suo parto, vorrà loro commutar la pena in altra meno severa.

PORTOGALLO. — Dicesi che il governo portoghese non si mostra inclinato a cedere circamente alle esigenze degli Stati-Uniti, per l'indennità reclamata da essi per la perdita del corsaro il *generale Amstrongs*, succeduta 28 anni sono, e che pare sia stata messa avanti dal governo degli Stati-Uniti in seguito agli ultimi esempi dati dall'Inghilterra.

AUSTRIA. — Sopra vari giornali leggesi quanto segue:

L'autorità austriaca della Lombardia essendo stata avvertita delle manovre ed eccitazioni segrete di un partito per ispingere l'episcopato lombardo ad aprire una sottoscrizione in favore dell'arcivescovo di Torino tal quale è stata aperta in altri paesi, ha fatto conoscere ai vescovi che essa farebbe arrestare il primo che piglierebbe parte a una simile sottoscrizione, tendente ad onorare nell'arcivescovo Fransoni il delitto di disobbedienza alle leggi del suo paese.

AMERICA. — Una corrispondenza particolare di Madrid ci annunzia in data del 2 corrente essere giunte notizie dell'Avana. Sembrerebbe che l'esito della spedizione di Lopez non avrebbe scoraggiato li avventurieri americani. Si parla di un nuovo disegno di invasione che partirebbe dal Mississipi. Il bastimento carico di questi conquistatori si chiama *Fanny*.

BERLINO, 6 luglio. — Il protocollo che è unito al trattato di pace colla Danimarca è già stato ratificato dalla Prussia e dalla Danimarca. Fra cinque giorni le truppe prussiane lascieranno i ducati. Si dice che le truppe dello Schleswig Holstein entreranno immediatamente nello Schleswig.

ALEMAGNA. — Il collegio dei principi ha deciso la prolungazione per tre mesi del potere esecutivo provvisorio dell'Unione.

— La Prussia ha decisamente respinta la proposizione austriaca per comporre amichevolmente gli affari alemanni. Essa ha anche rotti i negoziati diretti con Vienna, dichiarando di attendere le novelle proposizioni che potrebbe farle l'Austria sopra basi che portino con sè, o presso a poco, il riconoscimento dell'Unione.

Ecco a che punto siamo oggi. Ma domani?

DANIMARCA. — Un corrispondente dell'*Indépendance* gli scrive da Berlino il riassunto del protocollo aggiunto al trattato di pace concluso tra la Prussia e la Danimarca, il quale dovrà essere ratificato fra 8 giorni dagli stati alemanni. A seconda di questo protocollo ventidue giorni dovranno decorrere dopo la ratifica, prima che le ostilità possono essere riprese fra la Danimarca e i ducati.

— Oltre poi al trattato di pace ed a questo protocollo esistono anche due dichiarazioni che si riportano al trattato una delle quali precisa i diritti della Confederazione che sono stati riservati.

F. GOVEAN, gerente.

ERRATA CORRIGE. Nel numero di ieri, pagina seconda, colonna seconda, a linea sesta, invece di *Massa Saluzzo conte Lorenzo*, ecc., leggasi *Massa Saluzzo conte Leonzio*, ecc.

TEATRI D'OGGI 12 LUGLIO

CARIGNANO = Compagnia Reale = Si recita: *Luigi XI*, ossia *Il rimorso*, replica.

D'ANGENNES = *Le légataire universel*. con mad. BROHAN.

CIRCO SALES = Si recita: *L'Ebreo errante*, dramma in 7 quadri di E. Sue, replica.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 4.

Anno III — 1850 | Num. 165

Sabbato | L' ITALIANO | 13 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1 — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

Crediamo bene di ripetere ancora una volta che la SOTTOSCRIZIONE per il monumento alle Leggi-Siccardi è prolungata a tutto agosto.

TORINO, 13 LUGLIO.

Abbiam detto e ripetuto più volte, che la spedizione di Roma per parte delle potenze cattoliche dopo essere un insulto alla giustizia ed al buonsenso sarebbe anche funestissima ai loro autori, meno forse l'Austria.

La storia è venuta splendidamente a provare il nostro assunto. Nè poteva essere altrimenti.

Il governo di Francia uccidendovi il principio in virtù del quale esso esisteva, cioè il libero voto del popolo, destituì se medesimo d'ogni possibilità di lunga vita.

D'allora in poi infatti le leggi le più repressive furono conseguenza necessaria della logica adottata colla spedizione di Roma. Come in genere per sostenere un uomo scellerato ci vogliono scellerati, così per sostenere un atto politico cattivo ci vuole una sequela di leggi cattive. Ma questa sequela può andar sino ad un certo punto, poi è forza che si arresti, e in quel giorno di arresto comincia tosto l'azione in senso contrario, cioè in quel giorno il governo francese attuale sarà annichilato.

Ma ciò fu previsto da tutti, nè occorre il dimostrarlo più ampiamente.

È utile bensì annunziare come le conseguenze evidentissime del grande assassinio commesso contro il popolo romano comincino a portare il loro frutto anche per un'altra potenza, cioè la Spagna.

Ed anche per questa come per la Francia era naturalissimo che la cosa finisse così. La Spagna come la Francia non ha un governo *legittimo* nel senso che alcuni affibbiano a questa parola. Il sovrano *legittimo* della Spagna secondo questo senso erroneo dovrebbe essere *D. Carlos* o suo figlio.

Dunque la Spagna come la Francia ha, sebbene sotto altra forma, un governo meramente di consenso del popolo, legittimo cioè nel vero senso.

Immemore della sua origine, immemore del modo con cui si è sostenuto col soccorso del popolo nella terribile guerra civile, il governo spagnuolo venne come il francese a fare una guerra in favore della *legittimità* del papa contro un popolo intiero, che non lo voleva!

Moralmente il governo spagnuolo con quell' atto si detronizzò, poichè combattendo contro i Romani, decise in quanto a se stesso, che senza la forza il suo diritto sarebbe nullo.

Questi spropositi de' governi possono andare per qualche tempo impuniti, ma finalmente portano seco le loro tremende conseguenze.

E pel governo spagnuolo sono veramente tremende: eccovele in poche parole.

Venendo a combattere per il papa, i soldati spagnuoli furono vicini e sotto la stessa causa del Borbone di Napoli.

Ora il Borbone, che sente di non avere, come invece ha qui Vittorio Emanuele, il trono fondato sull'affetto e sull'utile de' popoli, il Borbone si afferra come un disperato al principio della legittimità, e sostiene tutti i pretendenti scacciati in causa dei loro delitti o spropositi dal trono avito. Sostiene poi tanto più il figlio di Don Carlos in quanto che sono cugini.

Appena dunque arrivato in Italia l' esercito spa-

gnuolo, il Borbone (alleato in allora del governo attuale di Spagna) *lealmente* tentò di truffarlo col fare la propaganda Carlista fra quei soldati.

Dicevasi che dopo la sua fuga da Velletri l'inazione del Borbone fosse tutta effetto d'un immenso e salutare terrore incussogli dai soldati di Garibaldi. Che il terrore ci fosse è un fatto, ma gli eventi, che si svolgono ora appunto nel regno di Napoli, danno la prova che ci stava sotto qualche altra cosa, cioè che il Borbone all' esporre se stesso al piombo di Garibaldi preferiva ordire intrighi carlisti nelle file dell'esercito spagnuolo per suscitare nuovamente la guerra civile nelle Spagne! Tanto è ciò vero, che resone accorto il governo d' Isabella ritirò precipitosamente i suoi soldati dalla Italia.

Intanto che gli altri collegati a pro del papa si perdevano in questi luridi e micidiali intrighi, i soli Francesi sudavano, e prendevansi le battoste! Oh grandi teste sono i Francesi!

Finita ora la spedizione, tornato il papa a Roma, il Borbone come si tolse la maschera (del resto trasparentissima) verso il suo popolo abolendo la costituzione, così se la toglie verso gli Spagnuoli, suoi ex-colleghi contro i Romani; e dà in isposa al pretendente di Spagna, la propria figliuola!

Sostenuto da Napoli (il che implica il soccorso della Russia) quel pretendente sarà pericolosissimo alla Spagna e di danno immenso, quand'anche non si voglia temerne la riuscita, ma solo si calcolino gl' incagli che procederanno: 1. al commercio spagnuolo dalle continue sommosse, e dai banditi; 2. al buon andamento del governo dai terrori continui, e dalla necessità di star sempre all'erta.

Ecco che cosa ha guadagnato la Spagna, come la Francia, a spergiurare colla spedizione di Roma il principio in virtù del quale esiste sotto la sua forma attuale! Ecco che cosa ha guadagnato a consolidare la sanguinosa esistenza politica del despota di Napoli!

Che diremo ora della immoralità di tali fatti? Che diremo d'un re spergiuro alla propria costituzione, che mentre finge di battersi per una causa religiosa e tutta santa, trama invece un nero tradimento contro uno dei suoi collegati in tale causa?

Che diremo del papa che ciò non dimeno gli trincia addosso grandi crocioni in forma di benedizioni?

Che diremo di quei pretendenti, che in questo secolo si travagliano ancora (dopo essere stati meritamente cacciati a terra) si travagliano per sostenere pretesi diritti col versare fiumi immensi di sangue, il che basterebbe per renderli indegni non solo di un trono qualunque, ma anche de'semplici diritti civili?

Cose orrende, o corte di Napoli! cose stomachevoli, o corte di Roma! cose infami, o pretendenti d'ogni colore! Voi siete quelli, che coi vostri eccessi provocate gli eccessi altrui, e rendete infelice l'umanità trabalzata sempre così da un abisso all'altro: vi giudichi pure Iddio nella sua misericordia, che per quanto ai popoli vi giudicano e vi giudicheranno nella loro eterna indegnazione.

INTERPELLANZA
A MONSIGNOR DI TORTONA.

Chiedo la parola — Eminenza (non so di quanti metri), è vero che un giorno dei primi di luglio voi andaste a passeggio per il viale che fiancheggia la piazza d'armi di Tortona?

È vero che trovandosi nella piazza d'armi il drappello degli studenti agli esercizii militari, il comandante loro per farvi onore ordinò un *presentat-arm*, e il quale fu subito eseguito da essi elegantemente a vostro onore?

È vero che a quella gentilezza marziale voi, muso duro, rispondeste con vescovile dignità, non mettendo cioè neppure la mano al cappellaccio dei fiocchi e del cordone paonazzo?

È vero, Eminenza, che non contento voi di non aver reso saluto alcuno, mormoraste fra i denti e con un sogghigno . . . . vescovile: *Ah! ah! vogliono liberar l'Italia costoro*?

Se è vero questo fatto, Eminenza, allora noi ci troviamo in dovere di dare i seguenti consigli all'ottimo drappello degli studenti tortonesi.

1. Gentilissimi studenti, quando monsignor Negri ripasserà davanti a voi, non fate più un *presentat-arm*, ma provatevi ad eseguire un *crociat-et*: se monsignore vedrà il vostro forte atteggiamento forse non brontolerà più quell'*armonioso insulto*: *Ah vogliono liberare l'Italia costoro!*

2. Vedete di raunare una piccola somma da comperar un Vangelo e un Galateo di Gioia; fate al primo un'orecchia al capo della umiltà evangelica; fate al secondo un'altra orecchia al capo del *saluto*, affinchè monsignore non abbia a perder tempo nel cercare i testi che fanno per lui: povero monsignore! ha tanto a fare negli impegni papali, che sarebbe davvero un peccato a rubargli qualche momento. E poi mandategli il Vangelo ed il Galateo colla seguente letterina di messaggio:

« *Monsignore*,

« Gli studenti tortonesi, giudicandovi secondo le norme « espresse nel Vangelo (san Matteo, cap. 7), cioè se« condo i frutti vostri, credono che voi ignoriate il testo « del Vangelo (san Matteo, cap. 10), con il quale Gesù « Cristo comanda a'suoi apostoli non solo di restituire « il saluto, ma di essere i primi a salutare, dicendo loro « queste precise parole: *E quando entrerete nella casa* « (d'alcuno), *salutatela dicendo*: *Pace sia a questa casa*. « Credono inoltre che voi non conosciate il nuovo Gala« teo di Gioia, nel quale è detto: (tom 1., cap 2. *Della*

« *Pulitezza generale*) che negando il saluto, se è per
« distrazione, *bisogna confessare che la distrazione è un*
« *titolo assai meschino di scusa: giacchè dimostra debolezza*
« *di forza mentale, e nulla più*; se è per orgoglio, *l'or-*
« *goglioso, che per non deprimere se stesso nell'altrui opi-*
« *nione ricusa di dare o di restituire il saluto*, SI DEPRIME
« REALMENTE *mostrandosi ignaro delle norme con cui si*
« *apprezza il merito*. Per il che nell'interesse vostro per-
« sonale, e per quello della vostra ecclesiastica dignità,
« della quale dovete esser tanto tenero, quanto i vostri
« confratelli, affinchè non compariate più *debole di mente*
« *per distrazione*, od orgoglioso *per ignoranza delle norme*
« *con cui si apprezza il merito*, hanno l'onore di spe-
« dirvi una copia del Vangelo e un'altra del Galateo di
« Gioia, che vi pregano di leggere colla massima solle-
« citudine e con tutta l'attenzione.

« Nella fiducia che voi, monsignore, vogliate aggradire
« la *necessaria* offerta, ed approfittarne, essi hanno il
« piacere di cogliere questa occorrenza per augurarvi
« tutte le virtù che vi possono mancare, onde essere per-
« fetto come un apostolo, e di protestarsi con sentimento
« di poca stima *per ora*

« Vostri obb.mi servitori
« *Gli Studenti Tortonesi*. »

(Per copia conforme, A. Borella.)

SACCO NERO

CORRISPONDENZA.

Al signor Retrobottega.

!!! Siccome avete scritto il francese come una vacca spagnuola, diteci per qual mercato o per quale stalla dovremo indirizzare la lettera che chiedete in risposta?

!! Pubblichiamo la seguente lunghissima risposta a sei nostre righe, in cui dicevamo che il sindaco di Carmagnola faceva niente per quella Guardia Nazionale, e che di fatti non poteva far niente, essendo uno che non ha la fiducia del paese, e citavamo in proposito i voti di sfiducia datigli a *grande* maggioranza dal consiglio comunale.

Il sindaco Lionne dimostra di saper poco scrivere, perchè ciò che stemprra nella noia di una lunga lettera, poteva dirlo in dieci righe. — Dimostra di essere indiscreto e di non conoscere la civiltà, abusando così fuori di proposito del nostro spazio. Dimostra poi anche di essere passabilmente tagliato ad uso *Asinio Rustico*, quando ci offre il pagamento per il di più che importerebbe la lunghezza della sua lettera. Eh via! o signor sindaco di Carmagnola, voi conoscete la redazione della *Gazzetta del Popolo*, e sapete che essa non accetta pagamenti di sorta, come li accettano i giornali che sono del vostro colore. Se per rispondere ad una sola nostra parola vi fossero abbisognate anche sei pagine, avremmo posto a vostra disposizione ed a nostre spese un intiero supplemento. Qui vi bastavano poche righe, ma appoggiate pure i gomiti e servitevi a vostro bell'agio, che vi accordiamo come a tutti lo spazio *gratis*. Altra volta vi risponderemo sul proposito della Guardia Nazionale, e vedrete che non siamo stati indotti in errore.

Preg.mo Signor Gerente.

Carmagnola, li 10 luglio 1850.

Mi rincresce, che nelle colonne del vostro giornale num. 160, in data delli 8 andante luglio, abbiate dato luogo ad un'avvertenza circa la Milizia Nazionale di Carmagnola ben male a proposito, e siate stato indotto in errore da qualche vostro aderente, o non ben informato o di mala fede, il quale per qualche suo ingiusto capriccio si fece lecito di attribuire alli signori ufficiali lagnanze e giudizi che giammai hanno espresso, e potranno giustificare se vogliono essere conseguenti a loro stessi e di buon conto, come non ne dubito.

Questo battaglione della Milizia Nazionale è stato uno dei primi ad essere pienamente organizzato ed armato, come è egualmente provvisto del prescritto regolamento pel servizio ordinario, riviste ed esercizii, di cui mancano tutt'ora non pochi Comuni del Regno; onde l'esecuzione della legge nella parte concernente le attribuzioni del sindaco e Consiglio di ricognizione è pienamente assicurata, nè all'evenienza delle circostanze per l'ordine e sicurezza pubblica si tralasciò di chiamarla agli importanti suoi ufficii, i quali disimpegnò con alacrità ed amore.

Che se questo battaglione lascia a desiderare perfezionamenti nel servizio ordinario, nell'istruzione militare ecc., l'autore dell'avvertenza, il quale arrossisce nemmeno di menarne vanto, anzichè attribuirli ad una causa tutt'affatto estranea e remotissima esistente solo nella sua fantasia, e ad un voto stato recentemente riprovato dall'Autorità competente, avrebbe fatto opera di coscienzioso cittadino non sospetto di ambiziose mire private, se ne avesse ripetuto l'origine dal tutt'affatto speciale scompartimento di questa popolazione in tante borgate tra loro distanti e dall'abitato di città che ne forma il centro, ma ne conta appena un quarto della popolazione, per cui difficilmente si arriverà a formarne un corpo compatto come sarebbe a desiderarsi, e ad organizzarne un ben inteso servizio, come pure a tanti altri difetti e di leggi e di buoni voleri, a supplire ai quali non è nelle attribuzioni del potere esecutivo municipale, nè bastano le utopie di qualche sedicente democratico.

A tenore pertanto dell'articolo 43 della legge 26 marzo 1848 sarà compiacente di inserire la presente in una delle prossime due pubblicazioni posteriori alla ricevuta, per cui il latore è incaricato a pagare quella retribuzione, che sarà del caso, e ritirarne quitanza.

Colgo l'opportunità per professarmi con tutta stima

Della S. V. Preg.ma

Dev.mo Obb.mo Servitore
Lionne Sindaco.

NOTIZIE VARIE

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi.

Municipio di ANNONE azioni 100, Municipio di GAMBOLO' azioni 100, Municipio di AVIGLIANA azioni 50, Municipio di

SPIGNO azioni 60 Municipio di CAIRO azioni 50, Municipio di OCCIMIANO azioni 100 Municipio di CARMAGNOLA azioni 100.

PIACENZA. — Altra volta vi scrissi, come in un paesetto del ducato piacentino, un'onesta e comoda famiglia sollazzandosi al ballo, fu dichiarata in contravvenzione per non avere il permesso; e come i due figli di quella, nominati Vignola, fossero multati di due mila lire caduno per essersi difesi essendo stati assaliti da quattro carabinieri. ¡Ora con sentenza del 28 giugno scorso pronunciata da un consiglio di guerra, i detti due cittadini, Vignola Antonio e Pompeo, non che un Bergonzi Rocco furono condannati a morte.

È in questa guisa che il governo del duca di Parma procura di cattivarsi l'affetto di quella popolazione.

Per buona avventura quegli infelici trovansi in questo ospitale paese, vero asilo di libertà.

(*Nostra corrispondenza.*)

ROMA. — È un pezzo che le Madonne (di tela) dello stato romano sono assuefatte a muovere le pupille. — I miracoli di Rimini e di Fossombrone sono seconde edizioni dei miracoli del 1797, avvenuti in Roma anche allora in mezzo alle risate universali. I don Grignaschi hanno sempre fatto ridere. — Un corrispondente dell'*Univers* in una sua lettera *lamentatoria la tristizie dei tempi*, racconta che nel 1797 nello spazio di sei mesi si contavano 26 Madonne (di tela) nella sola Roma che muovevano gli occhi. — Si vede che la *bottega* ebbe sempre i suoi bonzi, i suoi raggiri.

— Un frate dei minori osservanti è stato a Rimini, ha veduto la Madonna pretesa miracolosa — l'ha ben bene esaminata — indi scrisse al suo superiore la seguente lettera:

« Rimini 1 luglio 1850.

« Sono stato a visitare la B. Vergine: io mi sono sentito un brivido per tutto il corpo pensando che i prodigi celesti non si sono quasi mai verificati in terra che per dar avviso ai *potenti dei loro peccati*. — Io non ho potuto vedere gli occhi della Madonna nè ad aprirsi, nè a chiudersi, per cui non posso nulla scrivere di positivo sul miracolo, il quale quando fosse vero mi farebbe dubitare pur troppo, che N. S. Iddio misericordioso abbia voluto nella sua sapienza dar un avviso ai ministri della Chiesa che governano ora così sventuratamente gli stati romani, che evvi un tribunale superiore alle umane passioni, un tribunale che giudica anche i delitti dei re, dei papa e dei cardinali. — Potrebbe essere un avvertimento all'attuale Pontefice che Iddio ha mal veduto che sotto pretesto di proteggere la Chiesa e la religione siansi in di lui nome insanguinati gli stati romani, e costretti cristiani ed uccidere cristiani. — Io credo fermamente che un governo cosi fatto — un governo alla cui testa stanno dei ladri — abbia richiamata la speciale attenzione di Dio.

Almeno la Madonna di Rimini operasse il miracolo di far aprire gli occhi al santo Padre, e a quelli che lo circondano! Ed abbracciandolo rispettosamente, lo prego a credermi

Padre Francesco di Cotignola. »

— Sono stati arrestati i signori Galli e Biagini in Rimini per aver parlato del preteso miracolo. Intanto a Sant'Arcangelo una Madonna muove il corpo — almeno così *dicon*.

NAPOLI. — Si dice che siano state sospese le relazioni diplomatiche con la Spagna, a causa del matrimonio del conte di Montemolino, ivi giunto, con la principessa Carlotta delle Due Sicilie.

— 4 luglio. — L'aspetto del paese e più che mai desolante. Dopo l'amnistia data e ritolta in Calabria, il Governo ha deciso di ritenere come ostaggi le madri, le mogli ed i figliuoli di tutti i fuggiaschi o latitanti che non si erano presentati a *discrezione*. È uno spettacolo che ti lacera l'anima la vista di quelle derelitte e di quei pargoletti tratti a piedi da lontani paesi al capoluogo della provincia, ed esposti agli insulti di una soldatesca sfrenata.

— Si muniscono tutte le fortezze con lusso di bombe incendiarie, e si aumenta lo smisurato esercito richiamando i congedati. La reggia di Caserta è ricinta di cannoni e di soldati ed è vegliata di giorno e di notte da un esercito di spie.

Le carceri sono così ingombre che si è sviluppato il tifo, e già conta parecchie vittime. Altri accusati nel processo della setta sono ora infermi, anzi in pericolo della vita. — Questi sono i governi che il vicario di Dio colma delle sue benedizioni!!

PARIGI, 9 luglio. — La tornata di ieri sulla legge della stampa è stata violentissima. Il guardasigilli dalla ringhiera ha dichiarato ricisamente che secondo lui *l'avvenimento di febbraio era una vera catastrofe*. Questa qualificazione irritò giustamente la *Montagna*. Il sig. Girardin propose la dismessione simultanea ed immediata di tutti i rappresentanti dell'opposizione. La sua proposta non trovò eco.

— Si conferma la convalescenza progressiva di Luigi Filippo

— Dalle liste elettorali compilate in virtù della nuova legge è risultato il numero di 74000 elettori, mentre prima era di 224,000. — La differenza è di 150,000 persone che sono state private dei diritti elettorali.

SVIZZERA. — Sappiamo ora che l'assemblea d'Argovia pose un limite all'imposta progressiva che ha adottata. Il massimo della tariffa non potrà oltrepassare il doppio del minimo.

ALEMAGNA. — Il re di Vurtemberg e l'elettore di Assia hanno indirizzato entrambi un proclama ai loro popoli relativamente ai dissidii che ebbero luogo tra i loro rispettivi governi e le camere. Questi manifesti non sono punto di natura conciliativa, per cui difficilmente per essi potranno essere appianate le difficoltà originate nei due paesi dal poco accordo fra i ministri e le camere.

DANIMARCA. — Nel protocollo aggiunto al trattato di pace evvi stipulato che infino a che le truppe neutre non avranno abbandonato lo Schlesvig, i Danesi non possono entrarvi, a meno che l'armata dello Schlesvig Holstein non vi faccia irruzione. Anche in questo caso i Danesi non potranno oltrepassare la linea di demarcazione.

Ora sembra certo che l'armata dello Schlesvig, per entrare nello Schlesvig, non aspetterà che spirino gli 11 giorni convenuti nel protocollo, ma che vi entrerà immantinenti. Allora i Danesi avranno il diritto di recarvisi anch'essi. Vi sarà una buona battaglia presso la linea di demarcazione, che si dice sarà accanita. I Danesi saranno probabilmente battuti.

AMBURGO. — I giornali semi-ufficiali hanno pubblicata la nota colla quale il senato di Amburgo ha rifiutato di ritirarsi dall'Unione, come avevalo impegnato direttamente il governo dell'Annover. — Quest'ultimo ha dunque subito una disfatta su tutta la linea.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

Domani il padre Bianchi-Giovini farà la solita predica che fa tanto bene al popolo, e tanto male alla bottega. Sono invitati i nostri lettori a non mancare al pascolo salutare.

TEATRI D'OGGI 13 LUGLIO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *I quattro rusteghi*.
D'ANGENNES = *Le malade imaginaire*, con mad. BROHAN.
GERBINO — Opera — *La gemma di Vergy*, di Donizzetti.
CIRCO SALES = Riposo. = Domani: *La terribile prova di ferro e fuoco*, ovvero *I Cavalieri della morte*.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N° ...

ANNO III — 1850 NUM. 166

Lunedì L' ITALIANO 15 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

A molti, che dalle provincie ci chiedono per lettera che modo debbano tenere per ispedirci le somme raccolte per il monumento alle leggi Siccardi, rispondiamo essere mezzo più spiccio quello di convertire quelle somme in un mandato sulle R. Poste, ed inviarlo con lettera alla Commissione in Torino presso la *Gazzetta del Popolo*. — Ad appagare la curiosità di molti sul come sarà il monumento diremo ancora che, fin d'ora pare la maggioranza della Commissione essere d'accordo in questo, il monumento rappresenti la statua d'Italia sopra un piedestallo: sulle quattro faccie del piedestallo le iscrizioni ricorderanno le leggi fatte eguali per tutti — il volere, i desiderii della Nazione — il Re — le Camere — il Ministero.

Questo ci siamo fatto lecito di dire abbondantemente per rispondere a molte lettere scritteci in proposito, senza permetterci di vincolare per nulla la Commissione; perchè l'idea del monumento potrà essere variata dal più al meno, a seconda anche della somma totale che sarà per incassarsi.

TORINO, 15 LUGLIO.

Piemontesi! Una buona notizia! I giornali ufficiali austriaci insultano il Piemonte! Buon segno! L'Austria è in rabbia, e la lascia vedere! Segno che lord Palmerston gliel'ha data secca!

Il motivo reale di tanta rabbia è la buona riuscita di Palmerston: il motivo addotto è l'affare di quei Lombardi, che il nostro governo ha rimandati in Lombardia.

Ora udite: alcuni di tali Lombardi non erano per nulla rifugiati politici; alcuni anzi a *nostra conoscenza* erano stabiliti in Piemonte fin dal 1844. Pochi altri poi, gente che non aveva antecedenti nè politici, nè d'altra sorta, erano sospettissimi di essere salariati dall'Austria medesima per venire a spiare, tradire, e infamare, se potevano, gli onoratissimi rifugiati *politici*. Taluno de' primi cercò un passaporto per tornare in patria; lo ebbe dal governo sardo, ma l'ambasciadore austriaco negò la sua firma, per la ragione che già *era passato il tempo utile dell'amnistia*; aggiungendo del resto che poteva tentare di andare alla frontiera.

Così fu fatto: ma alla frontiera si trovò per parte dell'Austria un inesorabile rifiuto!

È ben infame adunque la *Gazzetta di Milano* quando finge d'irritarsi contro la poca *filantropia* del governo piemontese, che espone costoro alla vendetta austriaca! Non è il governo che li espone, sono essi stessi, che sicuri di non aver preso parte nelle cose politiche, vogliono tornare in patria per togliere almeno all'Austria il diritto di confiscare i pochi loro averi.

Bisogna pure che la *Gazzetta di Milano* sia intimamente convinta dell'atrocità, della ingiustizia dell'Austria per confessare, che il governo piemontese usa poca filantropia nel dare i mezzi di ritorno a gente così innocua! Che ha da temere per gente innocua?

Quanto poi ai *sospetti*, che il nostro governo espelle e rimanda in Lombardia, la *Gazzetta di Milano*, cioè il governo austriaco, si lamenta del *modo*, e lo dichiara contrario al diritto pubblico europeo.

Oh sconsacrati ipocriti di quella Gazzetta! Il nostro governo da prima rimandò quei *sospetti* normalmente, e per le vie ordinarie: ma l'Austria li respinse, perchè se erano galantuomini li temeva come nemici, se erano bricconi voleva che venissero qui a rovinare i rifugiati politici: tale era il loro mandato. Insomma li respinse contrariamente ad ogni diritto pubblico di Europa e del mondo.

Ma il Piemonte allora, valendosi di tal diritto, li

rimandò nel modo a cui era autorizzato dagli usi di tutte le nazioni, a cui era autorizzato più di tutto dalla prepotenza austriaca; e li depose alle frontiere.

Giù adunque, o *gazzette austriache*, quella ipocrita maschera di compassione che assumete verso l'emigrazione *politica*!

Qui non si tratta di emigrazione *politica*. Questa è immedesimata nella nostra nazione: essa per altezza di mente, per magnanimità di sacrificii, per santità di martirio ha meritato l'amore, la riconoscenza de' suoi fratelli di Piemonte. Mangia al medesimo desco, dorme sotto lo stesso tetto, nè mai avrà da pensare che possa sorgere un ministro piemontese capace strapparla a questa patria, che si onora di accogliere quanto l'Italia ha di grande e di sventurato, per trasmutarlo in proprio sangue, e preparare un popolo meritevole di compiere la grande opera di Carlo Alberto; un popolo meritevole per benefizii agli esuli di godere l'affetto degli altri popoli italiani.

L'emigrazione *politica* è qui troppo sicura per affidarsi alle vostre amnistie, o fogli ufficiali austriaci!

A quale mai di queste amnistie avete voi tenuta fede? Come! colle labbra sporche ancora del sangue d'Ungheria e d' Italia voi parlate di clemenza? La vostra clemenza è il sinonimo di patiboli, la vostra clemenza è il sinonimo di confisca!

Come Austriaci, voi intendete troppo male il senso delle parole italiane, perchè possiamo fidare sulle vostre espressioni. Siccome quando dite *libertà* intendete *stato d'assedio*, quando dite *ordine* intendete *sepolcro*, così dal parlar vostro si potrebbero prendere troppi granchi; e quanto a noi avremo sempre cura di pensare il contrario di ciò che direte, salvo quando vi chiamaste bricconi.

Questo salutare e necessario sistema ci ha fatto capire nel loro vero senso quelle parole con le quali voi, *Gazzetta ufficiale di Milano*, diceste che il nostro regno fu *vinto* dall'Austria *per superiorità e valore d'armi e d'armati*. La superiorità di numero ve l'abbiamo veduta a Rivoli, a Calmasino, a Pastrengo, a Goito, a Volta; ma la superiorità di valore non la dimostraste allora per fermo. Toglieste anzi ai nostri pochissimi soldati persino il piacere di vedervi in faccia quel palmo di naso cresciutovi per l'umiliazione d'essere battuti, voi altri impero colossale, da una potenza sì piccola come il Piemonte; voi non lasciaste ai nostri vedere che le vostre spalle! L'esito finale vi tornò felice, ma ehi! signori, voi potete goderne, ma non certo vantarvene. Il papa, il re di Napoli, il retrogradume di qualche diplomatico estero, e di molti Piemontesi medesimi furono i grandi strategici delle vostre campagne!

Il gran detto del vostro Windischgratz vi dovrebbe almeno consigliare la prudenza del silenzio! « *Lo so anch'io che v'ha divario tra Radetzki e me! Io combatto con palle di ferro; Radetzki con palle d'oro.* » Così diceva Windischgratz, o signori!

La *memorabile disfatta di Novara*, come voi dite, non ci toglie adunque nessuna speranza. Voi, governo austriaco, foste vinto, disfatto, umiliato tante volte! foste anzi ridotto ad accettare come una grazia di poter gittare una vostra figlia, figlia dell'orgoglioso sangue di Lorena, in braccio ad un avventuriero felice, e ricevere da questo, come diamanti alla vostra corona, famosi colpi di stivale sopra la fronte, eppure non disperaste! E non faceste male! Come dunque volete che disperiamo noi, quando pensiamo che in potenza non arrivate al polpaccio di quell'avventuriero? Quando pensiamo che senza l'elemosina del Russo, un solo calcio degli Ungaresi vi avrebbe atterrato?

Osate parlar di potenza, di superiorità, quando non siete che il risultato della reazione di Francia, e dei calcoli del Russo?

SACCO NERO.

L'avvocato Brofferio, che come tutti, anzi più di tutti gli avvocati, vuol sempre aver ragione, architettò nella *Concordia* una risposta ad una nostra accusa, che ora noi pentiti, contriti ed umiliati . . . ripetiamo in modo ancor più esplicito; mandando a registrarsi questa nostra *contrizione* nel catalogo dei miracoli *futuri* di don Grignaschi.

Ecco il fatto. L'avvocato Brofferio aveva assunte le difese del signor Ottolenghi; la causa passando dal Magistrato di prima cognizione al Magistrato d'appello veniva ancora da quest' ultimo rimandata per le prove ai 10 luglio. Questo fatto l'avvocato Brofferio non poteva ignorarlo, ma sperando di potersi ritrovare come la presenza di Dio in ogni luogo ed in molti altri siti ancora, parte per Casale a difendere chi . : . ? Un Cristo putativo che si chiama don Grignaschi.

La difesa del nuovo messia (che sia quello che aspettano gli ebrei?) si prolunga, cosa che era facile a supporsi; e l'avvocato Brofferio incarica cavallerescamente il suo sostituito della difesa dell' Ottolenghi. L'Ottolenghi, che voleva Brofferio e non il sostituito, domanda che si aggiorni nuovamente la causa.

Sa il signor avvocato Brofferio che cosa poteva capitarci per questo aggiornamento? Un cambiamento di classe, cioè un presidente che non si chiamasse Massa Saluzzo, ed altri magistrati i quali non avrebbero sentito l'antecedente magnifica difesa nostra fatta dall'avvocato Panletti, e quindi, termine medio, circa tre mesi di citadella a noi, e tre mesi al signor Ottolenghi.

L'azione dell'avvocato Brofferio, che pianta come un cavolo il suo cliente, e compromette l'interesse di un terzo correndo invece a *Casale* per difendere *monsù* Grignaschi, e che poi non potendo ritornare in tempo, ciò che era, lo ripetiamo, più che presumibile, manda papalmente un suo legato *a latere*, il quale per quantunque eccellente, non può aver la confidenza di chi non lo scelse, non è essa un'azione più che leggiera?

Don Grignaschi penserà diversamente, ma noi pensiamo così.

Non è don Grignaschi come don Grignaschi, che noi avremmo voluto difeso dal valente giureconsulto; ma è un cliente abbandonato per un altro cliente, e questo senza motivi.

In quanto poi agli *annunzii* che il signor Brofferio ha fatto nel suo *Messaggiere* di alcune povere nostre produzioni, e che ora ce li *rimprovera*, se noi non avessimo anche annunziate e *lodate* le sue opere, potremmo rispondergli che questo suo fare somiglia a quello dei *ragazzi* che danno, riprendono e rimprocciano.

Grazie a Dio noi, come era, abbiamo sempre restituito il cento per uno anche all'avvocato Brofferio.

Venendo in ultimo al panegirico, che egli fa di don Grignaschi, noi crediamo che l'avvocato Brofferio, uomo molto spiritoso, dice quelle cose appunto sul serio per far ridere maggiormente.

Se don Grignaschi fosse solamente socialista, potremmo ancora aggiustare la cosa all'amichevole, ma l'avvocato difensore confessa che il suo cliente è *comunista* non solo, ma *son Simoniano*, cioè uno di quei settari che vogliono la comunela delle mogli! Se poi don Grignaschi alla sua qualità di *comunista* aggiungerà ancora quella di secondo Cristo, allora lo santificheremo pigliandocela colla Corte romana che lo ha scomunicato. E la Corte romana per interessi di bottega non iscomunica co i facilmente i preti.

Se poi don Grignaschi sarà condannato, e finirà giustamente come è finito ingiustamente il vero Cristo, auguriamo di tutto cuore miglior fortuna al nuovo Battista nella persona dell'avvocato Brofferio, tanto più che il primo Battista fu il *precursore* dell'antico Cristo, e Battista Brofferio non sarebbe che il post cursore del nuovo. — *Amen*.

PS. . . . . Qui seguivano ancora alcune nostre parole, che ora cancelliamo, essendo più giovani e molto da meno dell'avvocato Brofferio.

Sappiamo che parecchi mastri falegnami e fabbricanti in mobili, volendo degnamente esprimere al signor Moncalvo la loro soddisfazione per aver visto in lui premiato colla croce di San Maurizio il merito popolano, avevano deciso di fare una colletta nell'arte, e quindi offrirgli una modesta serenata, destinandone la maggior somma che certamente ne sarebbe avanzata a profitto degli asili infantili. Questo gentile ed educato pensiero ebbe solo effetto a metà, cioè per quella parte che riguardava la serenata. Sappiamo però che ieri parecchi di quell'arte (e perchè non tutti?) si ritrovarono a pranzo unitamente al premiato signor Moncalvo, e perciò speriamo, anzi siamo sicuri che la bella idea di soccorrere gli asili infantili, già iniziata da altri, avrà avuto il suo pieno effetto in quella circostanza. In questo caso facciamo osservare che sarebbe male non s'invitassero a concorrere alla santa opera anche quelli dell'arte, che non intervennero a quel pranzo, perchè tutti hanno il diritto di non essere esclusi da un'opera buona.

NECROLOGIA.

Un'altra vittima del Borbone di Napoli.

Ogni qual volta nel martirologio italiano io noto un martire di più, io soffro sempre una battaglia interna. Il mio cuore, rammentando le crudelissime sventure patite dal generoso che scende nella tomba, si sente straziato da profondo rammarico: la mia mente invece seguendo la intiera somiglianza della causa nostra con quella del cristianesimo ne' primi tempi, s'allieta per la patria di veder crescere il numero de'suoi martiri, perchè come pel cristianesimo, così per noi, questo ci è arra di sicuro e prossimo trionfo.

Una causa cattiva e disperata non ha martiri se non nel genere di Fransoni. *Gros, gras* e il resto.

Cessi dunque il dolore, e con orgoglio nazionale notiamo oggi il nome d'un altro generoso, che sostanze e vita sagrificò alla causa italiana.

Michele Primiciero, calabrese, esiliato nel 1842, arrestato poscia e tradotto nelle segrete di Castel Sant'Elmo in Napoli Reso alla libertà dagli eventi del 1848, venne nominato deputato al Parlamento in detto anno. Nuovamente esiliato dopo il 15 maggio, moriva nel giorno 11 luglio in Nizza di mare in età d'anni trentadue, dopo lunga e dolorosissima malattia ereditata dalle carceri atroci del Borbone, e peggiorata ne'dolori dell'esilio.

Giovane e di vivace aspetto, di somma onestà, ornato di molti studii letterarii e politici, ardentissimo di patrio amore, dilettissimo a chiunque il conosceva. La sua morte è perdita somma per la patria, per gli amici: per lui è l'acquisto d'una libertà, che nessun Borbone potrà rapirgli, quand'anche al Borbone, fidato nella sua alleanza col Papa, saltasse il ticchio di bombardare anche il mondo di là con bombe piene di roba cardinalizia.

La salma dell'esule compianto fu accompagnata al sepolcro dalla emigrazione residente in detta città: alcuni buoni Nizzardi s'aggiunsero ai fratelli rifugiati nel compimento di questo sacro dovere. Fra i rifugiati notavansi specialmente *Michele Amari*, ex ministro di finanze in Sicilia; *Antonio Mordini*, ex-ministro di Toscana; *Paolo Emilio Imbriani*, ex-ministro a Napoli; *Rosario Giura*, procurator generale e membro del Parlamento di Napoli; *Paolo Ciaccia*, colonnello della guardia nazionale di Messina; *Felice Orsini*, deputato alla costituente romana; *Luigi Marcocci*, idem; *Zanetti*, segretario della repubblica di Venezia sotto Manin; *Ugo Pepoli*, maggiore nel battaglione bolognese sotto il governo della repubblica; *Arcangelo Lessa*, napolitano, professore di belle lettere, ecc. ecc.

NOTIZIE VARIE

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge Siccardi.

Municipio di NICHELINO azioni 40, municipio di COSTIGLIOLE azioni 50, municipio di SUSA azioni 100, municipio di VENAUS azioni 25, municipio di NAVALESA azioni 25, municipio di MONPANTERO azioni 25, municipio di FERRERA azioni 25, municipio di LESA azioni 50, municipio di PAMPARATO azioni 50, municipio di MONTICELLI d'ALBA azioni 30, Collegio de' causidici d'Alba azioni 100, municipio di CAMBIANO azioni 60, municipio di MONTANARO azioni 60, città di NOVI azioni 200, collegio de causidici azioni 140 municipio di ERLI azioni 40, municipio di VESTIGNE' azioni 100, municipio di LERICI azioni 100, municipio di BASSIGNANA azioni 60, municipio di FOLONGHERA azioni 50, municipio di CAVOUR azioni 40 municipio di FELIZZANO azioni 40, municipio di CORTANDONE azioni 40, municipio di LANZO azioni 30, municipio di QUIGLIANO az. 100, municipio di MONE IGLIO az. 30, municipio di DRONERO azioni 100, municipio di ANDORNO altre az. 20, municipio di TROMELLO azioni 20, municipio di CERANO azioni 100, municipio di SERRALUNGA azioni 20, municipio di ROCCA d'ARAZZO azioni 60, municipio di LEYNY azioni 50, municipio di VOLPIANO azioni 100, municipio di CHIUSA DI CUNEO azioni 100.

GENOVA. — Ecco di quali fazioni sono capaci gli eroi dell'*Armonia*. — Per ordine del Ministero i frati domenicani del convento di Alassio dovettero abbandonare il loro nido, facendo la consegna delle chiavi a certo Tabot infin dallo scorso mese. La notte però dell'8 corrente, due di essi frati, il padre Brignone ed il padre Cotalorda si introdussero clandestinamente, coll'uso di finte chiavi nella chiesa attigua al convento ed ivi presero a spogliare la madonna di tutti i voti, di tutti i bracci d'argento, e di tutti gli utensili di valoro, legando ogni cosa sopra un carro. -- Avevano già rubate anche le canne dell'organo quando vennero sorpresi dal popolo. Il vice sindaco si trovava fra gli accorsi. Il padre Cotalorda si era nascosto in una botte nella cantina ove si era rifugiato. Per non essere denunziati come ladri i due *Padri* offrirono tutt il tolto; e di più un biglietto di 1000 franchi. Ma indarno. Ora i due *Padri-ladri* si trovano nelle prigioni di Finale. Il popolo, eseguito che si fu l'arresto dei due *Padri-ladri*, gridava: *Ecco i miracoli della madonna di Rimini che questi insigni froti ci volevano dar ad intendere.*

AOSTA. — Mentre la regina era di passaggio per questa città il 10 del corrente, fu complimentata da damigella Laura Ceriso in nome di un gran numero di damigelle che l'accompagnavano. Le damigelle Federica Gerbore e Cristina Delatour le offersero un mazzo di fiori che essa accolse con bontà.

SAVOIA. — Leggesi sul *Patriote Savoisien*:

Le liste di sottoscrizione per il monumento-Siccardi affluiscono nel nostro ufficio. Si comprenderà che non possiamo pubblicarle tutte in una volta. - A capo di tutte queste liste figurano sempre i nomi di tutti i membri di consiglio, di tutti gli ufficiali e sotto-ufficiali della Guardia Nazionale e delle persone le più onorevoli dei luoghi. Questa manifestazione è l'espressione vera del pensiero della Savoia; è la più energica smentita alla nera setta degli apostoli dell'assolutismo, che non temettero di gettare il nome della Savoia siccome una minaccia al ministro.

— Esso foglio ha già pubblicato l'ottava lista di Chambery e a seconda di Annecy.

LOMBARDO VENETO. — VERONA. — « Un dispaccio telegrafico giunto sabbato scioglieva immediatamente la sezione civile del governo generale, presieduta dal cons. ministeriale cavaliere Piombazzi. Questo avvenimento fece buona impressione.»

VENEZIA, 10 luglio. — Certo Danellon, giovane distinto della piccola città di Parenzo, perchè non volle cavarsi il cappello in occasione che il piccolo imperatore visitardo il littorale dell'Istria capitò anche a Parenzo, fu un mese dopo il *gran delitto* strappato alla sua famiglia e costretto a servire come soldato in Ungheria.

— La suocera del vice ammiraglio Graziani, oppressa dalle persecuzioni dell'Austria nella grave età di 72 anni si gettò dalla finestra, e rimase morta.

FIRENZE. — Anche qui i parroci seguono le pedate del predicatore di San Dalmazzo di Torino. Invece di spiegare al popolo il santo evangelo lo intrattengono colla lettura degli *stolidi* articoli dello *stolido Osservatore Romano*, compilato come ognun sa da *stolidi* bonzi. — Si domanda se leggendo in chiesa l'apologia dello stato in cui governano dei ladri, sia uno spiegare la divina parola? Rispondete a questo quesito, o *bonzi dell'Armonia?*

ROMA, 8 luglio. — Pio IX per contenere l'amor de'suoi sudditi verso la sua paterna persona ha prescritto la creazione di cinquemila birri, divisi in quattro corpi.

Per far parte del nuovo esercito pontificio è necessario provare come ha fatto NARDONI *di essere di buona condotta morale e politica*! Se quei della banda Artusio non fossero stati appiccati, avrebbero potuto far parte di esso esercito. Anch'essi avrebbero potuto giustificare al par di NARDONI i *loro titoli all'ammissione*!!!

— Il presidio tedesco di Ferrara ha ricevuto un rinforzo di seicento uomini.

FRANCIA. — Parigi, 10 luglio. — Il discorso di Victor Hugo contro la legge sulla stampa fu esaltato da tutti i fogli liberali e meritamente da quanti amano la causa del progresso e della libertà? I reazionarii lo dicono un accozzamento di frasi unite di senso. Fatto sta che la maggioranza non seppe rispondere una sola parola.

— In seguito al parere di tre medici, Valzer sarà tradotto in una casa di salute, essendosi constatato lo stato di pazzia di questo sventurato.

BELGIO, 10 luglio. Si assicura che il ministro della guerra si è recato ieri mattina a Lachen, e che egli ha offerto al re la sua dimissione. Dicesi per certo, sia stata accettata.

INGHILTERRA. — È morto il duca di Cambridge zio della regina.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

Guardia Nazionale di Torino.

I militi e graduati appartenenti alla legione quarta sono invitati a trovarsi martedì 16 corrente, per le ore 6 1/2 precise pomeridiane, nella piazza d'armi vecchia, ove a favore di essa avrà luogo la scuola di battaglione e manovra a fuoco.

Il Maggiore comandante interinale
BRONZINI.

TEATRI D'OGGI 15 LUGLIO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *Un curioso accidente.* = (A benefizio dell'Emigrazione) colla presenza delle LL. AA. **il Duca e la Duchessa di Genova.**

D'ANGENNES = *Le malade imaginaire*, con mad. BROHAN.

GERBINO — Opera — *Gemma di Vergy*, di Donizzetti.

CIRCO SALES = *La terribile prova di ferro e fuoco*, ovvero *I Cavalieri della morte*, replica.

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 8.

Anno III — 1850 | Num. 167

Martedì | L' ITALIANO | 16 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

TORINO, 16 LUGLIO.

Ed eccoci in cittadella per aver detto 1° che per salvarsi bastavano i soli dieci comandamenti di Dio, ciò che ripetiamo; avendoci l'Eccellenza Pinelli (che nome armonico per le nostre orecchie) assolti per quella frase, ma poi condannatici di *suo proprio*, e senza querela del fisco, per offesa ai ministri della religione; 2° per aver detto che la preghiera di quel arcisantissimo uomo di Domenico Gusman era .... Guardate destino umano! qui basterebbe che da noi si pronunciasse una sola parola per avere altre confische, altre citazioni, altro processo, altra cittadella, altra multa con l'ameno accessorio della recidiva; perciò cacciamo via la tentazione; e siccome il proverbio dice che un diavolo ne caccia un altro, così noi per cacciar via la tentazione di dire che il Rosario è una preghiera *stupenda*, chiameremo appunto il diavolo. Olà, indivisibile ed invisibile nostro compagno di cittadella, *veni foras* .....

Per l'ombra dello storico Giannone, arrestato *gentilmente* a tradimento, e tenuto in questi luoghi in prigionia *così cortese*, per modo che ne morì .... *veni foras* ..... *veni foras*, e dissotterra dalle cantine dell'antico senato, o porta giù dai solaj polverosi degli archivii uno di quei certi documenti che il cavalier Cibrario si dimentica sempre di dissotterrare ..... Olà, Pirosmeraldo ..... intendiamo, vogliamo e comandiamo che voi ci siate ubbidiente! (*Si stacca un asse del soffitto, e papà Pirosmeraldo precipita sul pavimento* ....)

Piros. Eccomi qua! (*Porge alla* Gazzetta del Popolo *un lungo rotolo di carta affumicata e tarlata*: *la* Gazzetta *prende il rotolo, e dopo di averlo letto, torna a leggerlo ad alta voce ai suoi abbonati nel seguente tenore*:

ALTEZZA REALE,

Espone il procurator fiscale generale di V. A. R. che mentre nel giorno ultimamente scaduto della solennità dell' augustissimo Corpo del Signore stava principiandosi nella chiesa cathedrale di Casale la processione solita farsi in ossequio e veneratione del medemo, essendosi fraposto tra il baldachino e li cavaglieri soliti tener le aste del medemo, un prete, qual portava la mitra del vescovo, con pretensione d' incedere in quel posto notoriamente insolito, seguirono alcune altercationi tra il vescovo e detti cavaglieri, quali però furono sopite con la risolutione presasi, et a cui consentirono cortesemente li cavaglieri a solo motivo di non interromper la già principiata fontione, che potesse per questa volta proseguire esso prete in tal posto, senza pregiudicio delle ragioni da medemi cavaglieri pretese, e doppo essersi con tal intelligenza continuata la processione per tutto il corso della chiesa, gionti nell'uscire della medema, sendosi detto prete portato in altro posto, non solo notoriamente insolito, come sopra, ma d'impedimento al passo del conte Giacomo Nemours uno de sodetti cavaglieri, qual portava l'ultima asta del detto baldachino, seguirono qui nuove altercationi, e furono dal detto conte proferte alcune parole di sua diffesa, senza però perdita del dounto rispetto, meno che restasse interrotta la processione, quale continuò indi, e fu terminata senz'altro inconveniente, ma appena quella finita, e datasi la sacramentale benedittione, mentre già stava per uscire il popolo dalla chiesa, fu inaspettatamente trattenuto dal vescovo, qual portatosi immediatamente, e con ammiratione di tutti sopra la sedia e cathedra episcopale, si pose ad esagerare contro detti cavaglieri per

detto fatto, indi con pubblico scandalo e cordoglio di tutto il popolo si diede a proferire e dichiarare scommunicato, vitando il detto conte Nemours, soggiongendo, che per tre fatti lo scommunicava, e dichiarava scommunicato, cioè perchè havesse alcuni giorni prima perso il rispetto all'avvocato fiscale della mensa, secondo, perchè havesse strapazzato il cursore della medema, et in terzo luogo per le parole e fatti seguiti in tempo della detta processione. E perchè quando anche detto conte si potesse dire in colpa per alcuni d'essi tre capi, il che si nega, mentre quanto al più sostantiale del seguito nella processione, il torto fu unicamente del prete, et etiandio del vescovo, e quanto agli altri due, oltre il non esser veri nella forma, e modo supposti, erano seguiti già da molto tempo prima, senza essergliene mai trasmessa alcuna monitione, nè citatione, onde non doveva mai, nè potevasi dal vescovo devenire ad una così ingiusta e precipitosa fulminatione di scommunica, e massime in tali circostanze di luogo e tempo, di tanto strepito e publico scandalo. Il che ridondando in una notoria et ingiusta oppressione, e danno d'un cavagliere, vassallo e suddito di V. A. R. con evidente abuso nel vescovo dell'autorità sua episcopale, si trova in obligo il supplicante procuratore fiscale generale di V. A. R., inseguendo il debito del suo officio raccorrer a' piedi della medema,

Umilmente supplicandola si degni attesa l'evidente nullità, ingiustizia, e precipitatione della scommunica proferta come sopra in odio di detto conte Nemours mandare e commandare a chi che sia di non evitare esso conte sotto pretesto di tal scommunica, meno per tal causa molestarlo, nè motteggiarlo in qualonque maniera, sotto gravi e gravissime pene, etiandio della morte, con mandar assieme monirsi detto vescovo, et ufficiali della sua curia di non solo astenersi da ogni e qualunque ulterior molestia, et aggravio verso il detto conte, ma ancora di dover riparare in ogni miglior modo l'ingiusta violenza, et aggravio infertoli con la fulminata nulla, ingiusta, e precipitata scommunica e censura indilatamente sotto pena della riduttione de' beni temporali, e provvedervi come meglio, con dichiarare l' esecutione di queste da farsi in persona d' uno delli ufficiali di detta sua curia, o d'alcuno de' suoi domestici, quanto al detto vescovo, et all'albo pretorio e luoghi soliti di detta città, quanto ad ogni altro, valere, et alla copia stampata dal stampatore Prielli doversi prestare l'istessa fede come all'originale, il che ecc.

A. Rivalta.

VITTORIO AMEDEO II

Per gratia di Dio Duca di Savoia e Monferrato, Prencipe di Piemonte, Re di Cipro, ecc.

Ad ogn'uno sia manifesto, che vista la supplica sportaci per parte del procuratore fiscale generale nostro Rivalta, e il tenor di quella ben considerato; per le presenti, attesa l'evidente nullità, ingiustitia e precipitatione della scommunica proferta dal vescovo di Casale in odio del conte Giacomo Nemours: habbiamo inhibito e inhibiamo à qualsivoglia persona di qualonque stato, grado e conditione, tanto sudditi che forastieri, habitanti in essa città di Casale, che qualonque altro luogo de Stati nostri, d' evitare il commercio e consortio di detto conte Nemours, sotto pretesto di tal scommunica, meno per tal causa molestarlo, nè motteggiarlo in qualonque maniera sotto pene gravi e gravissime etiandio della morte; et in oltre habbiamo monito, e moniamo detto vescovo e ufficiali della sua Curia di non solo astenersi da ogni e qualonque ulterior molestia e agravio verso detto conte, ma ancora di dover indilatamente et in ogni miglior modo riparare l'ingiusta violenza e trascorso d'esso con la fulminata nulla, ingiusta e precipitata scommunica, sotto pena della reduttione de beni temporali del vescovato e suoi. Mandando le presenti registrarsi, dichiarando l' esecutione di queste da farsi in persona d' alcuno di detti ufficiali di detta sua Curia, o d'alcuno de' suoi domestici quanto al detto vescovo, et all'albo pretorio e luoghi soliti di detta città, quanto ad ogni altro, valer, et alla copia stampata dal stampatore nostro Prielli doversi prestar tanta fede come al proprio originale, che tal è nostra mente. Dat. in Casale li 7 luglio 1713.

Per S. A. R. a relatione del Senato.

Perronus

Bravo, Pirosmeraldo, tu meriti una chicca. Questo documento noi lo dedicheremo ai vescovi, arcivescovi, teologi, canonici e sagrestani.

Mi piacciono molto principalmente quelle parole: *Sotto pene gravi e gravissime, etiandio della morte*: come pure sono stupende quelle altre: *Sotto pena della reduttione de' beni temporali del vescovato e suoi*. Queste ultime il ministro Siccardi dovrebbe impararle a memoria.

Va, Pirosmeraldo, tu sei un bravo diavolo, porta questo documento ai sagrestani, vescovi, arcivescovi, teologi, ecc., e se ti diranno che quando si agiva così energicamente erano tempi arbitrarii, di' loro che quindi essi sono d' una senorissima mala fede, quando presentemente urlano contro le attuali li-

bertà eguali per tutti, ma che essi vorrebbero solo a loro profitto.

E poi, Pirosmeraldo mio bello, va dal nostro amico dottore Borella, perchè noi sentiamo da qui che egli ti chiama.

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 15 luglio.

Pensavamo, come veramente doveva essere, e come hanno creduto tutti i giornali, che l'ultima tornata di questa sessione fosse la famosa, in cui *Demarchi Asinio* diede di sè tale prova! No signori: dopo otto giorni ce n'è stata ancora un'altra! La maggioranza ha forse voluto che la sessione non finisse così *rusticamente*. In tal caso ha avuto ragione.

Ciò posto narriamo.

Un'ultima seduta ha sempre qualche cosa d'originale, se non altro per l'affollamento di quei che arrivano tardi per sedersi, alzarsi e ritornarsene a casa. Le ultime sedute francesi all'epoca di Luigi Filippo erano singolari per i *milioni* che si votavano dai deputati in abito da viaggio, e colle vetture pronte. Ora però in Francia votano i milioni sulle istanze dei creditori del capo del suo governo; ma per accennare ad una singolarità di questa ultima seduta vi dirò che ci parve straordinariamente piegato a giubilo il volto rubicondo del presidente della Camera e ciò ha spiegazione dall'esser egli stato nominato segretario o qualche cosa di simile nell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, carica che dà molti affari, e molto buon provento annuo di lire dodici mila.

Comincia la seduta, passano in rassegna alcune petizioni: poveri petizionari, nessuno sa certamente cosa domandaste; chi legge, legge piano, chi ascolta è in piedi o seduto, ma parla, o legge: siamo a noi; il presidente annunzia il dono di un lavoro statistico pei deputati ecc.; credeva che fosse la loro biografia e non sarebbe male, perchè secondo i nostri principii vorremmo vedere gli uomini pubblici come sono coi loro antecedenti ecc. ecc., invece è un lavoro più di schiena che di testa.

Poi . . . e poi s'alza il ministro Galvagno e comincia la lettura di un decreto Reale. . . alcune voci lo invitano *alla tribuna*, ed egli *democraticamente* prosegue dal suo posto e annunzia prorogate le Camere al 4 novembre, senz'altre forme; tutti s'alzano stupefatti che non abbia il ministro pubblicato il Reale decreto alla tribuna . . . . ma la singolarità dell' ultima seduta doveva esservi . . . eccola qui, Galvagno *democratico*; buon augurio per la riconvocazione della Camera!

SACCO NERO.

!!! *Neive.* — Voi, signor conte Demaria, che stancate popolazione, disprezzando pubblicamente le liberali istituzioni ed in ispecie Carlo Alberto, da cui vi godete ingiustamente l'annua assegnazione di lire 600, rinunziate in grazia prima a questa pensione, e poi sarete libero di manifestare le vostre opinioni ecdine.

Stampiamo molto volentieri la breve letterina seguente, il tipografo Arnaldi se la merita: speriamo però che emendandosi provvederà quanto prima caratteri nuovi, a meno che non diventi anche lui un apologista di don Grignaschi.

Signor Gerente della Gazzetta del Popolo,

Veneria Reale, addì 11 luglio 1850

!!! Lo prego a far stampare la sua Gazzetta un po' più chiara, mentre mancano diverse lettere alle parole, ed essendo io non molto letterato non posso interpretarle.

Lo saluto con distinta stima

Un suo Abbuonato.

!!! *Courmayour.* - Nel giorno 13 corrente in un pranzo di società, che ebbe luogo all'albergo del *Mont-Blanc*, fu collettata la somma di lire 43 per l'emigrazione italiana. Il denaro fu spedito dal signor Virles a quest'ufficio, e già da noi versato nelle mani del benemerito Cameroni.

Lode ai generosi, che anche in mezzo ai loro tripudii si ricordano dell'Italia e di chi soffre per lei!

!! Signor luogotenente della Guardia Nazionale di Codevilla, come va che invece di contribuire col bravo capitano al buon andamento del servizio, voi fate precisamente l'opposto?

Raccomandiamo poi caldamente a quella popolazione di non lasciarsi trasportare ad azioni di barbarie, come tagli di piante, vigneti, e cose di cui non dovrebbesi nemmeno più sentirne a parlare in questi tempi.

!!! Il popolo comincia ad esser logico. — Ieri l'altro si arrestava un povero mendico colpevole di domandare pubblicamente la elemosina. In quel mentre passava uno di quei fratacci così detti mendicanti, il quale portava a spalle due grosse bisaccie piene di robba da mangiare *pubblicamente* questuata, sotto il peso delle quali gemeva. Il frate era grasso, rosso come un cardinale, pareva avesse allora allora desinato, il mendico era scarno, pallido, pareva il ritratto della miseria. — Alcuni del popolo con molto buon senso, vedendo che solamente il mendico veniva tratto in arresto, mentre il frataccio continuava la sua questua - non poterono ristarsi dall'esclamare - perchè uno solo di quei mendicanti viene colpito dalla legge? Non viviamo noi in un paese ove tutti i cittadini INDISTINTAMENTE sono eguali davanti alla legge?

!!! *Acqui.* - In occasione che in Acqui veniva pagato ai proprietarii, che prestarono l'alloggio agli uffiziali della legione lombarda, quanto il governo loro doveva, venne aperta una sottoscrizione da quel degnissimo sindaco, signor conte Blesi, a favore dell'emigrazione italiana, la quale fruttò lire 34 che già furono versate nelle mani del benemerito abate Cameroni. — Non vogliamo lasciar passare questa circostanza senza dire che tutti i sindaci dello Stato dovrebbero imitare quello d'Acqui, perchè il signor conte Blesi è italiano, generoso, caritatevole, pratico delle cose d'amministrazione e di principii veramente liberali. Le sue virtù lo fanno amare generalmente da tutti.

NOTIZIE VARIE

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge Siccardi.

Municipio di NICORVO azioni 50, Gabinetto di lettura di Poirino azioni 50, municipio di LOANO azioni 200, municipio di SCARENA azioni 50, municipio di CASTELLETTO SCAZZOSO azioni 50.

ALASSIO. — Ai due frati che derubarono la madonna furono trovate indosso due pistole ed un pugnale. Entrambi avevano la scattola piena di oggetti preziosi e di anelli tolti alla sacra immagine, alla quale, per far più presto, non esitarono di rompere le dita. — Ad uso dei Croati.

LOMBARDIA. — Il *Corriere Italiano* dà la notizia che gl'impiegati del regno Lombardo-Veneto saranno scelti tutti fra nazionali. — Nello stesso numero esso giornale dice che sarà nominato luogotenente civile a Venezia un certo Toggenburg.

MILANO. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 13:

Sua Maestà l'Imperatore, con sovrana risoluzione 6 luglio, si è degnato di porre in istato di quiescenza il generale d'artiglieria barone di Haynau. — Antica tattica dell'Austria! Anche Bolza e Torresani dopo di avere servito il governo di Vienna siccome stromenti della più feroce tirannide, vennero dall'Austria tolti d'impiego. Delle sue turpitudini l'Austria sente vergogna essa stessa, e dopo di averle consumate, sopra i suoi carnefici vorrebbe farne ricadere la responsabilità. — Non sa che la storia raccoglie i fatti come succedono, e che anche i delitti dei governi tramanda alla posterità!

La stessa gazzetta riporta con lode la lettera che Demarchi ha scritto alla *Concordia*. — Così Demarchi è stato punito come si meritava!!!

ROMA. — Il Clero Romano ha risoluto di inviare al martire *ridicolo* un calice, onde possa bevere meglio il *grignolino* del *Geremia* di Soperga.

FRANCIA. — PARIGI, 12 luglio. — L'Assemblea ha votato oggi che la Guadalupa sia messa in istato di assedio. — Così quella colonia sarà di nuovo abbandonata alle tristi lotte che non mancherà di provocare quest'atto di rigore.

INGHILTERRA. — LONDRA, 12 luglio. — Ieri il cadavere di sir Roberto Peel è stato sepolto nella chiesa di Drayton-Bassett. Conformemente al desiderio espresso nel suo testamento dall'illustre estinto, questa lugubre cerimonia venne compita senza pompa alcuna.

AUSTRIA. — Si dice che Giulay abbandoni il portafoglio della guerra per assumere un comando in Italia.

— Il quartier generale del feld Radetzky col giorno 15 vien trasferito da Verona a Monza.

— I fogli del governo fanno cenno di una pastorale del primate d'Ungheria, colla quale ammonisce il clero di tenersi lontano, sotto ogni riguardo, dalla politica nelle loro prediche e di limitarsi in esse puramente ad oggetti religiosi. — Avete capito, bonzi dell'*Armonia*?

DALMAZIA. — ZARA. — La più importante notizia che io al presente le possa annunziare si è che l'imperatore delle Russie Nicolò ha abdicato. Suo successore è Alessandro Cesarevics. Questa notizia io la riseppi in questo istante da Belgrado, e precisamente da fonte molto degna di fede. Ancora non consta nulla sul motivo dell'abdicazione. Si crede che Nicolò non sia stato propenso all'idea slava che ha molti e potenti patrocinatori nella Russia. Il nuovo imperatore Alessandro è invece molto favorevole alle nuove idee del tempi. Certamente questo avvenimento nel nord dell'Europa avrà grande influenza sulle sorti dei popoli europei, e particolarmente poi su quelle degli slavi. Sulla sollevazione dei bulgari io sarei in grado di darle mano mano degli ulteriori dettagli, ma credo che sia meglio di tacere per qualche tempo in proposito. Basti il sapere che esiste una sollevazione.

Quest'oggi è arrivata la notizia da Belgrado in data 30 giugno che Viddino sia assediato dagl'insorgenti bulgari.

ALEMAGNA. — ANNOVER, 8 luglio. — Il ministero resta. — Qui si gode libertà di associazione, libertà di stampa, e delle altre conquiste del marzo. — Ora ecco una grande notizia: Si ha qui la speranza, che le Camere ed il Governo non ratificheranno il trattato di pace concluso dalla Prussia con la Danimarca, in nome della Confederazione. Ora se un solo governo della Confederazione rifiuta di ratificare la convenzione del 2 luglio questa cessa di sortire i suoi effetti, e la Danimarca torna in guerra colla Confederazione. Quelli che si interessano per la causa dei ducati apprenderanno con piacere questa notizia.

DANIMARCA. — Il *Nouvelliste d'Hambourg* pubblica un proclama della luogotenenza agli abitanti dello Schleswig-Holstein, in cui fra le altre cose è detto: « Il trattato di pace inchiude la riconoscenza dei diritti del nostro paese, e lascia ai ducati la cura di tutelare essi diritti. La luogotenenza dichiara, che d'accordo con il paese ella adempirà a questa missione. Ogni tentativo d'invasione dalla parte dei Danesi incontrerà una energica resistenza. »

— Le ultime notizie recano ai Danesi l'annunzio che la flotta russa conduce seco a bordo dai 7 ai 8 mila uomini.

PRUSSIA. — BERLINO, 10 luglio. — La *Gazzetta d'Augusta* dice che si è realmente prolungato lo stato provvisorio dell'Unione.

AMERICA. — Il gran giurì della nuova Orleans ha giudicato che eravi luogo a procedere contro il generale Loopez ed alcuni de'suoi complici in seguito all'invasione dell'isola di Cuba.

Dott. G. B. BOTTERO gerente, *finchè* GOVEAN *abbia finito di recitare il Rosario in cittadella.*

ERRATA CORRIGE

Nel numero di ieri, pagina 2, colonna 1, a linea 15, invece di *capace strapparla*, leggasi *capace di strapparla*.

TEATRI D'OGGI 16 LUGLIO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *Il patrimonio dell'Orfana*
D'ANGENNES = *Le malade imaginaire*, con mad. BROHAN.
GERBINO — Opera — *Gemma di Vergy*, di Donizzetti.
CIRCO SALES = Si recita.

Torino Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6.

Anno III — 1850 Num. 168

Mercoledì L' ITALIANO 17 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CRONACA PRETINA DEL PIEMONTE

DIALOGO.

Io — Pirosmeraldo.

Io. Giuraddio! monta su, Pirosmeraldo,

Non farmi spolmonar, fa troppo caldo.

Pir. (Mi si presenta avendo le reni involte coll' ultima nota d'Antonelli, che gli serve di foglia di fico, e tenendo fra le mani un numero dell'*Armonia.*)

Io. Che cosa leggi, accademico incendiario?

Pir. Il nostro giornale — l'*Armonia*

Io. È proprio roba da vostro gusto — ma lascia stare, e *marche.*

Pir. Per dove?

Io. Per molti luoghi?

Pir. A ponente, a levante....?

Io. Per tutte le parti. Va prima a levante — a S. Mauro Torinese, e a Moncucco — poi a ponente nella Valle di Perosa a Pomaretto — poi a mezzanotte nella Valle di Vigezzo nel comune di Re. Per oggi bastano questi luoghi, perchè fa molto caldo, e non voglio abusare della gentilezza degli amici.....

Pir. Grazie. — Si può sapere l'oggetto della mia missione?

Io. T'informerai di quello che fecero i preti in quei paesi.

Pir. Bene. (Egli spiega il numero dell'*Armonia*, ne fa una cometa come usano i ragazzi, se l'attacca alla coda, e via.)

Io. Restato solo mi rassegno a far da me una meditazione politico-morbosa sullo stato attuale d'un gran numero di preti, e ne inferisco fra me e me le seguenti conclusioni:

« Le sciocchezze che commettono i preti d'oggidì bisogna attribuirle tutte ai vescovi, che distribuiscono quotidianamente nei seminarii la loro ignoranza. Essendo essi stati elevati a quella dignità colla corda dei padri Gesuiti, e costumando i Gesuiti di non alzare mai che le vesciche vuote, hanno gran paura che dai seminarii escano preti che ne sappiano più di loro, la qual cosa non è poi difficile..... »

Pir. (Entrando nella mia camera non avendo più il numero dell'*Armonia* alla coda.) Uff, uff!

Io. T'accomoda, siedi, senza cerimonie....

Pir. (Fa una capriola, mi salta sul tavolino, e si mette a sedere come i Turchi sopra un fascicolo dei *Misteri dell'Inquisizione.*) Che caldo da morire!

Io. Lo credo anch'io che t'arrostirai, se tu adagii il pelo artico sui *Misteri dell'Inquisizione.* — Baggiano! I Domenicani non danno sorbetti. Siedi qui sul mio caro *Punch.* — Ebbene, il nostro caro teologo Emmanuele Campra parroco di S. Mauro, che cosa ha fatto a questi giorni?

Pir. Ecco il fatto. Quattro studenti che ritornavano da S. Mauro a Torino in un calesse, scontrarono il teologo suddetto con tre altri preti: agli studenti prese il ticchio di gridare: *Viva la legge Siccardi!* Il *mansueto* teologo Campra s'avventò colla canna contro il più giovine d'essi, che guidava il cavallo, e se non fosse stato pronto un compagno a parargli *l'evangelico* colpo, il giovinetto ne avrebbe avuta una costola rotta. Questo compagno scese subito a terra per dare l'equivalente al parroco: due preti scapparono valorosamente, e il parroco che probabilmente voleva far lo stesso, inciampò e cadde. — Il parroco aggressore diede subito querela....

Io. Oh!

Pir. Quest'uomo è così *franco*, così *sincero*, così *modesto*, che nel 10 settembre 1843 avendo avuto commissione dalla confraternita del paese di fare un *sonetto* per la festa del nome di Maria, ricopiò e fece ristampare l'ode di Manzoni:

« Tacita un giorno a non so qual pendice »

Se ne pubblicò autore, e ci mise sotto le iniziali T. E. C., Teologo Emmanuele Campra.

Io. Ah! sfacciato! Pirosmeraldo, se tu ti senti di farmi avere questo prezioso documento d'impudenza . . . .

Pir. Eccoti il documento . . . .

Io. (leggendo) *Celebrandosi la festa della Beata Vergine sotto il titolo del SS. Nome di Maria il 10 settembre*

1843 *nella propria cappella nel luogo di san Mauro Torinese*, ecc. *Inno*.

Tacita un giorno a non so qual pendice, ecc.

E una strofa rubata.

E detto salve a lei che in riverenti, ecc.

E due rubate — e così di seguito.

E c'è proprio di sotto le lettere iniziali T. E. C.; e poi l'indicazione: *Torino, tip. Paravia e Comp., con permiss*. — E la revisione d'allora ha permesso questa sfacciata pirateria letteraria!

Pir. Mio caro, trattavasi d'un allievo dei gesuiti, del Beniamino di Fransoni, dell'amico *intrinseco* dei comandanti, d'un collo torto da beatello, la revisione, forse anche ignorante, non s'accorse del plagio; lasciò correre, e il parroco *boccadoro* diede a bere alle sue pecore la favola che la poesia fosse sua, e le pecore la trangugiarono. — Senti ancora questa, che mi fu bucinata per via; un giorno che questo parroco *sincerissimo* passeggiava con due preti presso la villa di S. . . . . un ragazzo vaccaro veduta tutta quella roba nera, e scambiandola per corvi, si mise a gridare: *quà quà*. — Il parroco *mansueto* invece di ammonirlo cristianamente, gli volò addosso, e gli diede tante busse da lasciarlo per morto.

Io. Basta, basta, Piresmeraldo, questo mobile nero mi fa schifo. Ci s'intende che sarà abbonato all'*Armonia*?

Pir. Abbonato? Altro che — guarda, m'ha perfino tolto il numero che m'era attaccato alla coda per cometa. Ne è pazzo, e non so qual ami di più, se l'*Armonia*, o la *Campana*, o lo *Smascheratore*.

Io. E a Moncucco?

Pir. Là mi fu detto che il fabbro ferraio portò una nota di sottoscrizione alle leggi-Siccardi al parroco del luogo. Questi lo trattenne a ciancie, fece l'anguilla per non sottoscrivere, e nello stesso tempo non dimostrare ostilità, e poi quando il ferraio s'accomiatò da lui, e gli volse la schiena per andarsene, il parroco, assalitolo da traditore, gli diede quattro pugni, credendo che il suo carattere sacerdotale l'avrebbe salvato dalla rivincita; ma il ferraio ricordatosi del precetto del vangelo: « Colla misura che « voi misurerete agli altri, sarà pure misurato a voi », si rivoltò contro il prete aggressore, ed essendo nerboruto non stette sui complimenti,

Ma fece che i suoi pugni riprendesse
Col settanta per cento d'interesse.

Il parroco di Moncucco è altresì ghiotto dell'*Armonia*.

Io. Il Ministero gli manderà la croce come ai vescovi della Savoia: bazzica! se la merita più di loro; perchè essi hanno resistito alla legge-Siccardi colle loro pastorali, mentre il parroco di Moncucco ha resistito coi pugni. — E a Perosa?

Pir. A Perosa il signor avvocato C.... giudice di mandamento, invaghitosi d'una bella e brava ragazza valdese... perchè ti lecchi le labbra, Dottore?

Io. Una bella e buona ragazza valdese è un articolo molto tentatorio. Quell'esser sicuri che i nostri affari più intimi, più confidenziali, più *coniugali* non saranno saputi da un terzo,.... Piresmeraldo, tu mi capisci...... uff! se il venerabile fisco mi togliesse un giorno solo la museruola.... .

Pir. Tizzone d'inferno?

Io. Chi? il fisco?

Pir. No — tu, tu, Dottore, che preferisci una ragazza valdese ad una buona cattolicotta, che almeno una volta al mese va a consultare il suo padre spirituale.. . Basta, il mandamento di Perosa volle festeggiare il bravo giudice amato da tutti, e la brava e bella sua sposa valdese. Il parroco di Pomaretto, don Favre, col notaio Bastia trovarono sconveniente che si festeggiasse l'arrivo d'un uomo, che invece di ammogliarsi con una cattolicotta s'era unito ad una *barbetta*. Nota, Dottore, che quest'epiteto fu detto con sogghigno sprezzante da veri inquisitori.

Io. Hanno sofferto mal d'occhi questi due?

Pir. Perchè?

Io. Perchè mi pare che la luce del 1850 offenda loro la vista: farai bene a dir ai Valdesi di far loro la spesa d'un paio d'occhiali, onde possano leggere lo Statuto, e qualche cosa più in là! Ho gran paura che se i preti continuano a farne delle loro, succederà in Italia quello che è succeduto in Inghilterra, che era ingiuria il titolo di prete-papista.

Pir. In Val di Vigezzo don Delsignore, arciprete di Re, è inquisito del seguente fatto. Egli aveva indotto colle sue ciancie una vecchia donna di Brovello a far con lui un censo vitalizio d'una somma di 30 mila lire, colla condizione d'alimentarla, vestirla, e darle l'occorrente moneta per i suoi piccoli bisogni. Egli se la teneva in casa e la trattava come una bestia. Non le diede mai un soldo, per cui la povera donna mal pasciuta, mal vestita, indotta dal bisogno, trafugò monete e voti d'argento nel santuario vicino. Il fisco avvertito la colse in flagranti.

Il parroco però guardò d'assopire l'affare, e rinchiuse la vecchia in una soffitta della casa presbiterale, ove ella stette, sempre brutalmente trattata, dal novembre 1849 fino al 19 del passato maggio, giorno di Pentecoste, nel qual giorno la vecchia fu trovata appiccata al soffitto della camera.

Io. Un altro abbonato dell'*Armonia*?

Pir. Sì, sì — ma nota che in tutto quel frattempo il parroco don Delsignore diede sempre a credere a'suoi parrocchiani che la vecchia fosse scappata in Svizzera per non essere imprigionata. — Nota che la vecchia ha due poveri nipoti, ai quali le 30 mila lire sarebbero state tanto sangue. — Nota che questi aveano già sporto più volte querela per i mali trattamenti usati alla zia, e che il parroco colla *franchezza* di don Campra di San Mauro era sempre riescito a deludere ogni investigazione.

(Si sente un coro dei redattori dell'*Armonia*:)

I precetti del Vangelo
Non van già seguiti a pelo:
Ciò era acconcio per difesa
Nei primordii della Chiesa.
Or la Chiesa militante
E' gloriosa e trionfante,
Di tai mezzi ne fa senza.

Io. Bravi! andate avanti così, e vedrete a dove finiranno i vostri trionfi.

Pir. Mi rincrescerebbe che finissero i trionfi della Chiesa come l'intendono essi, perchè t'assicuro che con essi . . . . i nostri affari vanno benissimo.

Io. Oggi la nostra seduta è finita. — Ordine del giorno per domani. — Seguito della relazione-Pirosmeraldo sulla Cronaca Pretina del Piemonte.

A. Borella.

LA MADONNA DI RIMINI.

O Voi che avete gl'intelletti sani
E credete al miracolo di Rimini,
Fate il piacer, pregatemi la Vergine
Che serbi gli occhi e muova un po' le mani,
Muova le mani, e faccia un po' scappare
Color che fan bottega del suo altare.
Meni le mani e scopi via il pretume
Che per orbarla le fa tanto lume (1).
Nel suo tempio non vendono piccioni,
Ma vendon Cristo e compran . . . . .
Ella che vuol vedere sforza gli occhi;
Ma non è intesa da quei bonzi sciocchi.
Ella sa bene come fe' suo Figlio:
Muova le mani, e a un legno dia di piglio.

SACCO NERO.

¡¡¡ Ier l'altro nella lista per le leggi-Siccardi non si è fatta, per mera dimenticanza, distinzione delle sottoscrizioni del Corpo dei Preposti delle R. Dogane. Esse cominciano nella lista del supplemento 166 dal nome del signor *Fiorio Giovanni*, e vanno fino a quello del signor *Robba Giuseppe*. Per dimostrare l'egregio spirito che anima quel corpo, il quale rende al paese difficilissimi, e pertanto utilissimi servigi, aggiungiamo queste poche linee scritte da uno dei suoi membri.

Il Corpo intero dei Preposti di Torino offrì esso pure il suo obolo per l'erezione di un monumento alle leggi-Siccardi: tutti i nostri superiori ne furono lieti, salvo quell'amabile ed armonioso don P . . . . che non potendo vendicarsi altrimenti, fece credere al signor intendente Cibrario, che noi eravamo una sentina d'abbominazione, ed uno stuolo d'eretici; ne fu perciò mandata una enciclica tutta fransoniana: forse Davide non ebbe tanto dolore per l'adulterio commesso colla moglie d'Uria, quanto ne ebbe il signor nove-volte-cavaliere pei nostri spirituali disordini, tutti del resto compresi in quella malaugurata sottoscrizione. Ah, povera bottega, vicina è la fine del tuo trionfo, e per quanto ti agiti, e ti contorca, tuoi sforzi non renderanno che più sollecita la tua morte!! Ma consolati don P . . . tu non sarai involto nella ruina di alcuno; simile a don Girella, tu sarai sempre in piedi, e se oggi sei partigiano del martire Fransoni, domani forse quando più non vi trovi il conto, sarai con Siccardi. — Evviva i don Girella!!

Un Preposto.

(1) Si allude alle molte cere, che sono dinanzi all'immagine.

¡¡¡ Signor sindaco di Rivanazzano, perchè avuta la lettera del sig. intendente di Voghera, colla quale voi eravate incaricato a notificare al sig. medico, che egli scadeva dalla carica di consigliere comunale siccome godente uno stipendio, non notificavate tale determinazione se non dopo la nomina dei consiglieri scaduti? Ben s'intende. Voi non volevate un consigliere cui non poteste menare pel naso.

È forse l'essere sindaco, o signore, che vi autorizza a voler che i vostri coloni facciano come a voi aggrada, anche trattandosi di pelle?

A questo proposito (che diavolo!) diremo per norma di ognuno, che le compre di beni parrocchiali da un parroco qualunque sono nulle, come pure è nulla qualunque alienazione sotto qualunque nome effettuata *senza autorizzazione*. Avviso ai compratori e simili.

¡¡¡ *Fossano*, 14 luglio. — Il signor gerente lo *Smascheratore* vorrà inserire nel suo giornale, e nel termine portato dalla legge, il seguente articolo.

Le menzogne e gli intrighi del partito retrogrado continuano in modo veramente incredibile e sfacciato: ne sia una prova la seguente dichiarazione, la quale a termini della legge sulla stampa s'impone d'inserire nello *Smascheratore*, che dovrà così smascherare se stesso.

Dichiariamo noi sottoscritti, contro l'impudente asserzione pubblicata dallo *Smascheratore* nel num. 153 il 12 luglio 1850, che nessuna insistenza, tanto meno violenza fu usata dal primo battaglione della Guardia Nazionale di Fossano, nè da verun altro individuo di questa città, per ottenere soscrizioni al monumento Siccardi: ed in confermazione della suddetta mentita, noi capitani del primo battaglione, di concerto col sindaco e col maggiore, protestiamo di esserci spontaneamente sottoscritti a favore del monumento da erigersi alla legge Siccardi, mentre le soscrizioni procedono volontarie e numerose.

V. Tesauro Sindaco
Ferreri Maggiore
Bruno Capitano della 1.a comp.
Not. *Donalisio* Cap. della 2.a
G. Viara Capitano della 3.a

¡¡¡ Continua la lite fra il signor Galli direttore della *Fratellanza*, giornale di Cuneo, ed il tipografo Enrici colla nuova aggiunta ora del teologo Benigno Cerruti. — Avvi un partito in Cuneo che vorrebbe scartare il Galli, perchè uomo sinceramente liberale.

Perciò noi invitiamo sia il Galli che l'Enrici ed il teologo Cerruti a comporsi fra loro amichevolmente, perchè

non venga detto ai due ultimi, che hanno voluto escluso il primo, perchè liberale.

¡¡¡ Abbiamo detto che le lire 23 provenienti dalla Guardia Nazionale di Courgnè erano il prodotto di una colletta fatta da tutta quella Guardia Nazionale, a vece che quella somma fu l'offerta di soli 34 militi.

NOTIZIE VARIE

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi.

Municipio di CERETTO azioni 50, municipio di CEVA azioni 100, municipio di DEGO azioni 50, municipio di CASTAGNOLE MONFERRATO azioni 50, municipio di CERVESINA azioni 100, municipio di SALUZZOLA azioni 100, municipio di COSTIGLIOLE D'ASTI azioni 21.

— L'ABATE GIOBERTI **sottoscrisse per 40 azioni al monumento** per le leggi Siccardi.

CASALE. — Il parroco Grignaschi è stato condannato a 10 anni di relegazione ed all' ammenda — Luigia Fracchia exmonaca a 2 anni di ergastolo — Sacerdote Accatino a 3 anni di carcere — Sacerdote Lachelli a 3 anni di carcere — Sacerdote Marrone a 2 anni di carcere — Sacerdote Ferraris al confino in Asti per 18 mesi — Sacerdote Gambino al confino di 18 mesi in Alessandria. — Domenico Lana a 2 anni di carcere — Giuseppe Piovana ad un mese di carcere.

Furono poi dichiarati sufficientemente puniti col carcere sofferto Pio Ferraris - Betta Francesco - Giuseppe Fracchia - Ferraris Francesco.

ALESSANDRIA. — Giovedì mattina (12 corrente) il chierico Meloni Lisimio di Sassari da questo carcere venne tradotto nel forte d' Ivrea, ove rimaner deve qualche anno per aver commesso un infanticidio sulla prole ch'ebbe dalla propria fantesca. — Notisi però che quando questo cotale da Genova veniva condotto in Novi su d'un carretto e coll'abito da prete, ivi giunto e saputosi dal popolo l' orrendo di lui misfatto, l' accerchiava gridando, che si dovesse dare esemplare morte all' infame prete della bottega.

GRAVELLONE. — La Corte di Roma ha già spedito alla volta di Gravellone un *gran pacco* contenente il corpo di un nuovo santo implorato a S. S. dalla pietà di pochi nobili. - Per l'arrivo del prezioso *fagotto* i più devoti del santo hanno indotto il Comune a stanziare la *tenuissima* somma di lire 1800. - San Faustino è il nome del santo.

LOMBARDO-VENETO. — VERONA, 11 luglio. — Radetzky ha ricevuto dal consiglio dei ministri un formale decreto, con cui gli viene tolta la facoltà di *sospendere*, *di mettere* ed anche semplicemente di *traslocare* gl' impiegati, e gli è stato ingiunto di riferire al ministro ogni qual volta si presenti il bisogno di prendere una di quelle misure.

— Il prestito della somma occorrente a completare i 120 milioni venne assentito da tutte le provincie che sia negoziato in comune mediante una commissione munita di pieni poteri. — Il foglio di Verona che dà questa notizia avrebbe potuto dire che il prestito non è stato assentito, ma iniquamente imposto alle povere provincie! . . .

VICENZA. — I Vicentini, per i caduti il 10 giugno 1848, fecero celebrare in San Stefano una messa funebre dall' egregio parroco di quella chiesa, il quale recitò poscia nell' attiguo cimitero un discorso in lode dei nostri prodi che sagrificarono la vita non all' imperatore, ma alla patria. A questa sacra e pietosa cerimonia intervennero in gran numero e vestiti a lutto i cittadini, e fra questi i più distinti per ingegno, per ricchezza, per nobili sentimenti. — La polizia, saputo il fatto, ingiunse al vescovo di porre in reclusione il parroco, e torgli la facoltà di celebrare la messa. - Il prelato obbedì come una pecora senza consultare i canoni, e tampoco S. M. il teologo Mastai.

ROMA, 11 luglio. — Si legge nella parte officiale del *Giornale di Roma*:

Siamo autorizzati a dichiarare non aver mai il Santo Padre invitato lord Minto a condursi in Italia.

Quest'asserzione, che dà senza nominarlo una mentita a lord Palmerston, riposa affatto sopra un equivoco di parole, solito ripiego dei menzogneri. Pio IX, o come qui vien detto, il Santo Padre non *invitò* nominativamente *lord Minto*, ma fece conoscere al Gabinetto Britannico il desiderio che un distinto personaggio inglese fosse mandato a Roma per consigliarlo. Palmerston acconsentì ed inviò un membro del Parlamento, il quale era lord Minto.

Il fatto risulta dai *documenti diplomatici* che mesi sono abbiamo pubblicato. E sia questo un nuovo argomento della mala fede della fazione clericale.

— Grandi riforme nell' esercito Pontificio. Le milizie papali avranno un cappellano maggiore e questo sarà un vescovo . . . probabilmente *in partibus*.

— Lo stesso *Giornale di Roma* confessa che i carcerati ascendono a 10 825. - Povero Stato romano!

BOLOGNA, 15 luglio — Lo scorso mercoledì fu giorno di lutto. A Ferrara, a Cento, a RIMINI e nel Cesenatico imperversò tale uragano che nessuno rammenta l' eguale. Alberi secolari furono svelti dalle radici. Vento e grandine recarono distruzione nelle campagne. La desolazione era al colmo. Appena il Pontefice entrò negli Stati Romani cominciarono dovunque tempeste, e uragani; il governo ordinava il *Te Deum*, e nelle città diverse a mano a mano non finiva che con tempeste, e uragani.

Cielo e terra avvisano i sacrileghi *bonzi* delle loro opere d' empietà, di profanazione, di barbarie, di mercimonio, di idolatria, degli errori che fanno spavento al mondo, commessi a nome di un *Dio di pace*. Fuori, fuori idolatri del Vitello d'oro, fuori dal tempio, profani; cielo e terra sfere ed elementi vi avvertono; spargetevi di cenere la fronte. . . fuori, fuori, o bonzi. abbastanza faceste vil mercato del gregge di Dio! profanaste il nome dell' umanità!

FRANCIA. — Il *Constitutionnel* annunzia oggi quasi officialmente la formazione del campo di Versailles. Esso si comporrà di 15,000 uomini, e la sua forza effettiva si andrà di tratto in tratto rinnovando.

INGHILTERRA. — Il giurì di Londra ha condannato Roberto Pate, reo dell'attentato contro la regina, a sette anni di deportazione oltre mare. La pena dello staffile non gli sarà inflitta.

La Camera dei comuni ha reietta una mozione del signor Ewart, che domandava l'abolizione della pena di morte.

AUSTRIA. — VIENNA. — Il tenente maresciallo conte Vallmoden assume provvisoriamente il comando in capo dell' Ungheria.

Dott. G. B. BOTTERO gerente, ***finchè*** GOVEAN ***abbia finito di recitare il Rosario in cittadella.***

TEATRI D'OGGI 17 LUGLIO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *Sedici anni sono.*
D'ANGENNES = *Vaudevilles.*
GERBINO — Opera — *Gemma di Vergy*, di Donizzetti.
CIRCO SALES = *Aristocrazia e Popolo.*

Torino. Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Anno III — 1850 Num. 169

Giovedì L'ITALIANO 18 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO, 18 LUGLIO.

In quale intento sono instituiti i governi?

A governare, ovvero a distruggere?

Voi direte « *a governare.* »

E quando mancano a questa condizione?

Allora non sono più governi.

Ciò posto incomincio; e nessuno potrà dirmi che io offenda *governi* stranieri, cosa che la legge mi proibisce.

Il *Giornale di Roma* ha confessato che i carcerati ascendono a 10,825. Confessione d'un interessato naturalmente sarà sempre piuttosto al disotto, che al di là del vero. Oltre a ciò una infinità di persone possono aspettare ancora la condanna dal governo pretino. Una infinità di persone va raminga in paesi stranieri. Moltissimi poi anzichè vivere sotto leggi intollerabili si gittano alla macchia, e formano quelle bande numerosissime, che percorrono ora appunto gli Appennini.

Oltre a ciò le terre sono incolte, deserte. Il valore d'ogni maniera di proprietà è minimo; l'industria totalmente spenta.

E fu sempre così sotto il reggimento de'papi!

E ciò si chiama egli *governare* o *distruggere*?

Si dirà: « Facciano senno i popoli, e si conformino a quel governo. »

Risponderò; quel governo due o tre volte per secolo o cogli esilii, e colle carceri, o coi patiboli distrugge i suoi nemici; restano quindi unicamente coloro che vi si conformano. Ed ecco di lì a poco tempo siamo da capo. La prova si è fatta da lunghi anni; e sarà sempre così. Dunque quel governo è veramente incompatibile. Sarà sempre costretto per vivere egli a distruggere i popoli suoi.

Napoli e i ducati sono nello stesso caso.

Ora si domanda: è egli un fatto, che i governi sono pei popoli, e non i popoli pei governi?

È un fatto.

È egli un fatto, che coll'andar degli anni, coll'irresistibile progresso delle idee e della popolazione in Europa, i popoli sono sempre andati acquistando maggior forza relativamente ai governi?

È un fatto.

Or dunque, se pel passato l'Italia centrale e meridionale fu un perpetuo fuoco delle rivoluzioni, cioè di lotte de'popoli contro odiati governi, è egli un fatto che queste lotte saranno sempre più accanite nell'avvenire?

È un fatto.

Questo stato di eterna guerra tra governi sostenuti da certe potenze estere, e popoli sostenuti dalle altre, può egli produrre forza nazionale?

No: produce debolezza.

Può egli produrre ricchezza?

No: produce miseria.

Può egli produrre pace e buone leggi?

No: produce anarchia.

Questa condizione di cose diventa ogni giorno più intollerabile. Quei governi stessi sentono per istinto che non può durare, sentono di non esser altro che nel *provvisorio.* Il Borbone non si può dire che abiti il suo paese; egli vi bivacca in mezzo alle baionette. Il Papa in Roma non è che al bivacco de'Francesi. Il Granduca se n'è andato addirittura a Vienna.

E i popoli? Persino i pretesi *uomini d'ordine* cominciano essi pure a disperare della possibilità di vita dei governi della Italia centrale e meridionale. Vedendo ad ogni istante scoppiare rivoluzioni e sorgere bande armate, e ben comprendendo come sia impossibile a quei governi uccider tutti i male

affezionati, poichè bisognerebbe far quasi tavola rasa, al che sono impotenti, si volgono oramai esplicitamente all'Austria per desiderio che sia essa che unifichi l'Italia colla conquista. Ciò non è più un mistero per nessuno.

Ma v'è il Piemonte di mezzo colla sua organizzazione compatta, colla sua concordia tra principe e popolo, colla sua bandiera d'indipendenza e di libertà italiana.

Rifugio e faro degli altri Italiani, il Piemonte è l'unico ostacolo alla conquista austriaca. Ebbene, sapete voi a quali raggiri contro noi ricorrono ora gli austriacizzanti?

Taccio le loro mene contro lo Statuto, contro la libertà, cui se potessero distruggere, farebbero all'Austria il servizio di ridurci alla condizione degli altri Stati d'Italia, cioè alla impotenza cagionata dall'odio che nascerebbe tra governati e governanti. Taccio le accuse di poca *filantropia*, che l'Austria (!) osa gittarci in faccia nell'argomento della emigrazione, per toglierci l'affetto de'popoli.

Un'altra cosa più recente comincia a susurrarsi. « È riconosciuto, si dice, che il ducato di Parma non può reggere da sè: l'Austria dunque avrebbe la bontà di cibarselo (e uno!): al duchino si darebbe una indennità, la quale però non sarebbe di danaro. »

E qui si lascia misteriosamente indovinare, che quella indennità potrebbe essere benissimo un trono; e si lascia anche indovinare quale sarebbe quel trono!

« A Torino il duchino di Parma! Oh! Ma questa è una buffoneria! piuttosto a Stupinigi in altra parte che nel castello », direte voi sghignazzando.

Son d'accordo con voi, ma ciò non toglie, che i retrogradi ci pensino, come pensavano altra volta al duca di Modena.

Ciò non toglie che un giornale retrogradissimo e vescovilissimo di Savoia abbia osato servirsene per insinuare una minaccia contro la politica liberale di Casa Savoia (*Eco du Mont Blanc* num. 303)

Eccovi dunque in conclusione. Nell'Italia centrale, e meridionale non vi son più governi veri: tutto è sfasciato: la condizione è intollerabile per tutti.

Per uscir da tale stato si è *sempre* veduto, che le nazioni infelici si sono *sempre* esposte a qualunque estremo, e che hanno *sempre* finito coll'essere assorbite da una potenza vicina che avesse il vantaggio d'una organizzazione già bell'e formata.

Questa potenza vicina all'Italia sarebbe pur troppo l'Austria, se per ventura non ci fosse l'italiano Piemonte. Quindi contro il Piemonte è accesa la congiura retrograda: una congiura identica a quella ordita contro Palmerston. L'Austria attacca il governo nostro coi suoi articoli e colle sue mene. Il papa lo attacca colle sue encicliche; e i giornali retrogradi qui ripetono articoli ed encicliche; e vescovi nostrali scrivono col fiele circolari, e i preti della bottega accentuano col fiele prediche fanatiche.

E il Piemonte avrà da far nulla?

Ah certo! nessun imbecille vi consiglierà la guerra brutale: ma havvi un'altra guerra, colla quale si può benissimo rispondere vittoriosamente a tali mene.

Noi, *popolo*, certo non abbiamo molta simpatia pei ministri presenti, ma per fortificare moralmente il governo contro gli assalti de'nemici esteri ed interni, non tardammo però a promuovere la colossale dimostrazione per le leggi-*Siccardi*. Una minaccia, una impertinenza dell'Austria ci farà sempre e subito dimenticare ogni rancore interno, per non pensare che al naturale nostro nemico. E gridiamo altamente al popolo piemontese, che questa dev'essere sempre la sua linea di condotta politica.

Ma almeno voi, governo, fortificatevi voi medesimo con quelle riforme interne (questa è urgenza), che v'acquistino sempre meglio l'affetto del popolo, l'affetto d'Italia!

Organizzate il paese in modo, che quando il resto d'Italia sfasciata cadendo d'ogni parte senza saper dove, minacci d'esser inghiottito dall'Austria, possa invece assimilandosi a voi, ricevere quella organizzazione bell'e fatta, quella forma e quella direzione, che solo mancano a far manifesta quella forza latente che è sempre immensa in una nazione, che, come Italia, per due volte fu grandissima.

AL MUNICIPIO DI TORINO.

Alzati glorioso sulle due piote posteriori, Municipio Taurino; mugola di piacere come nell'atto venereo, Municipio Taurino: leccati e fatti leccare da'tuoi simili, come il *Risorgimento;* fregati e fatti fregare da'tuoi simili, Municipio Taurino: l'*Armonia* nel suo numero 83 ti ha fatto il seguente elogio:

« Il Municipio Torinese sul finire della scorsa settimana prese una deliberazione, di cui ci rallegriamo. Dal consigliere municipale avvocato Rocca veniva proposto che il corpo civico prendesse parte alla sottoscrizione aperta dalla *Gazzetta del Popolo* per l'erezione di un monumento al ministro Siccardi. Alzavasi primo a combattere questa proposizione come poco conveniente il marchese Alfieri. Egli rammentava di aver votato in Senato per la legge delli 9 scorso aprile, ma nello stesso tempo dichiarava di opporsi ad un divisamento, il cui precipuo risultamento sarebbe stato di vieppiù dividere ed inasprire gli animi, mentre a ravvicinarli ed a conciliarli dovevano principalmente mirare gli uomini assennati, e specialmente i corpi costituiti. Nello stesso senso con molta facilità e facondia parlava il professore Baroffi, il quale tra le altre cose notava che nissuno

poteva credere seriamente che con quel suo operato il ministro Siccardi avesse salvato lo Stato. Posta la cosa ai voti s'alzarono in favore della proposta Rocca i consiglieri municipali Pinchia, Berbaroux, Cossato, Pomba e forse due o tre altri che non ci vennero indicati. Il rimanente del consiglio, il quale constava, a quanto ci venne detto, di 36 membri (la *Concordia* ne suppone soli 34) respinse quella mozione, dando così prova di fermezza e di vera virtù cittadina.»

Questo panegirico dell'*Armonia* equivale, o pio Municipio Taurino, a qualunque rimprovero d'un giornale progressista. Tientelo caro, fallo incorniciare, inquadrare; alla tua azione fu pari l'elogio.

Tu hai detto che ad un Consiglio municipale non s'appartiene l'immischiarsi in cose politiche: questi scrupoli non li aveva però il tuo predecessore il corpo decurionale. Il corpo decurionale chiese il primo le riforme, e tu, Municipio Taurino, che hai vita dalle Riforme, non vuoi manifestare la tua adesione ad una legge di riforma? Il corpo decurionale chiese il primo lo Statuto, e tu, Municipio Taurino, che hai vita dallo Statuto, hai paura d'ammettere le conseguenze dello Statuto?

Va, Municipio Taurino, va a farti benedire in corpo nel giorno di sant'Antonio; il canonico Gastaldi e don Baruffi, che sono i tuoi sott'organi, ti possono benedire *gratis*, e lo faranno versando inoltre sopra di te tutte le indulgenze che il canonico Mastai ha regalate a monsignor Fransoni.

Per oggi ti basti questa gioia, Municipio Taurino; domani ti parleremo delle schede che hai fatte stampare in un modo *alquanto abusivo*.

L'egregio foglio di Savoia il *Patriote Savoisien*, dopo aver parlato d'una proposta del signor *Parent* al Municipio di *Chambery* per la sottoscrizione al monumento per le leggi-Siccardi, dopo aver dipinta la rabbia, la meraviglia della parte codina dei consiglieri, così continua.

« Invano fu fatto osservare, che molti consigli comunali in Savoia, e specialmente in Piemonte, a Nizza, a Genova avevano preso tale iniziativa senza che il potere vi si fosse opposto. Ebbene, nulla ha potuto convincere gli avversari della proposta! Uno di questi onorevoli consiglieri non sapeva (così ha detto), che nulla di tutto ciò fosse avvenuto (!!) Il buon uomo da quanto pare non legge che il *Courrier des Alpes*, l'*Eco du Mont Blanc*, e l'*Armonia*. Un altro ignorava che la sottoscrizione-Fransoni avesse preceduto quella della legge-Siccardi. (!?) Un terzo sulla faccia del quale sarebbesi potuto vedere in un momento un arcobaleno di colori significanti il contegno, il dispetto, l'ira, la rabbia, trascinato da pio, da santo sdegno, esclamò: che poco doveva importare quanto facevasi in Piemonte, in questo paese dove non v'ha nè buon senso, nè logica, e da cui sembrano essere fuggiti tutti gli elementi di nazionalità e di legalità. »

Ecco, o Municipio di Torino, su quale argomento si fondano i nemici delle sottoscrizioni alle leggi-Siccardi! Municipio di Torino, sei in buona compagnia! Su, *cattolicamente* presenta loro l'altra guancia, e pregali di dir peggio dei Piemontesi! Non parli, è vero, come essi, ma operi come essi!

Quanto al popolo piemontese però, ringrazierà vivamente quei liberali sabaudi, che stimmatizzarono energicamente tali vigliacchissimi insulti lanciati dal codinume di Chambery contro il Piemonte intiero. E noi a nome del paese intiero ringraziamo intanto il *Patriote Savoisien*, organo di quei liberali, e lo preghiamo per parte di moltissimi buoni Piemontesi di dire le seguenti precise parole a quel codino, che vigliaccamente insultò il Piemonte: « Signor codino! I Piemontesi, che stimano ed amano i Savoiardi liberali, a voi però dicono breve ed esplicito, che avete mentito turpemente, come un prete della bottega! »

SACCO NERO.

Egregio signor Vincenzo Masi,

¡¡¡ La poesia è sempre un balsamo salutare che lenisce soavemente le ferite dell'anima, ma ella prende veramente divine sembianze, quando si fa sostenitrice dei deboli e degli oppressi. Tale è la vostra cantica sul *Profuga di Venezia*, di cui voleste generosamente donarne numero 50 copie, perchè fossero vendute ad esclusivo profitto del Comitato di soccorso pei preti liberali perseguitati. Permettete adunque che io ve ne ringrazii vivamente a nome di tutti loro, e siate certo che le preghiere, che innalzeranno quei miseri sacerdoti, moveranno ben presto a compassione Iddio sulle sventure dell'esule e della patria comune.

Pel Comitato
Il Sacerdote Avv. *Buzzoni*.

¡¡¡ Serva di ricevuta ai due fratelli, che mandarono al Comitato di soccorso pei sacerdoti il generoso dono di un marengo effettivo.

Sac. *Giuseppe Robecchi*.

¡¡¡ *Cella*. — La signora Antonietta Gallone-Cossetta — che noi vedemmo sempre in prima fila ogni qual volta eranvi infelici per causa di libertà da soccorrere — venne assunta anch'essa ad esame nel noto processo contro il parroco Grignaschi. — Non volle però fruire della tassa come teste fiscale, e la somma che percepì in lire 38 e cent. 50 mandò a noi, perchè la facessimo tenere al Comitato dell'emigrazione, la qual cosa già abbiamo adempita. — Non occorre lodare questo generoso tratto. Le buone azioni di questa natura basta accennarle.

¡¡¡ Nel num. 162, 10 luglio, nel secondo articolo del *Sacco nero*, invece di *Val di Torre*, leggasi *Val della Torre*, mandamento di Pianezza.

¡¡¡ Sappiamo che le sottoscrizioni per il monumento Siccardi ascendono in Asti ad un numero strepitoso, ciò che fa l'elogio degli Astigiani sempre volenterosi a libertà, non che del signor Giulio Valpreda incaricato a ricevere quelle adesioni, il quale soddisfa a questo incarico con tutta la sollecitudine e cura possibile.

¡¡¡ Io sottoscritto Silvestro Silvestri dichiaro che la mia firma alla sottoscrizione pel pastorale apparente nella lista del giornale l'*Armonia*, numero 4, è apo-

crifa; però dal signor don Carlo Marengo parroco del luogo di Faule, mi venne chiesto di concorrere per detto pastorizio senza spiegarmi il motivo del dono, sul che io gli consegnai centesimi 50, ed ora a riparazione dell'errore involontario mi sottoscrivo per azioni num. 2 al monumento Siccardi.

Silvestro Silvestri
Vice Sindaco di Faule.

NOTIZIE VARIE

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge Siccardi.

Municipio d'AGLIÈ azioni 50, municipio di SASSELLO azioni 50, municipio di ANDEZENO azioni 50, collegio de' causidici di Ivrea azioni 100, municipio di GARSIGLIONE azioni 40, municipio di SETTIMO TORINESE azioni 50.

TORINO. — Furono confermati tutti i consiglieri uscenti, meno i signori Menabrea, Pansoya e Benevello, i quali in questa dimostrazione possono vedere come la Nazione abbia avuto buon senso al punto di non volere a parte dell'amministrazione dei suoi interessi quelle persone che hanno attraversato il compimento dei suoi desiderii. In loro vece furono nominati il ministro Siccardi, il presidente Massa Saluzzo e l'avvocato Pareletti. In questa nomina poi ci pare che il buon senso della Nazione abbia raggiunto il *non plus ultra*.

LOMBARDO-VENETO. In seguito ad un ordine dell' I. R. direzione provinciale dell'ordine pubblico restano diffidati tutti gl' impiegati dell'ordine pubblico di portare, per essere riconosciuti nell'esercizio delle loro funzioni, una sciarpa di seta giallonera (*colori nazionali*!!) col motto: - *Obbedienza alle leggi*. - Principio di nazionalità!

PARMA. — Altri giornali annunziavano già da tempo l'andata del Duca di Parma a Vienna per fini politici. Ora il Lombardo-Veneto pretende che il suo viaggio si leghi al piano di sostituire ad esso una reggenza fino alla maggiore età dell'erede. Tale reggenza sarebbe composta di tre individui. — Probabilmente austriaci.

TOSCANA. — Il *Costituzionale* stampa una nuova preghiera *per il principe* che da qualche tempo è letta alla sera alle truppe toscane. - Che si vogliano così ridurre a devoti sagrestani.

FIRENZE, 15 luglio. — Corrono in Firenze strane voci intorno alle bande armate che percorrono le Romagne. Dicesi che il nostro governo abbia arrestato due arruolatori di queste. Vuolsi pure che la squadra del Passatore vada aumentando di numero e d'audacia. Quello che è certo si è che anche ieri è partita della truppa pei confini.

Furono fucilati alcuni disertori austriaci.

Il fatto dell'uffiziale toscano che rifiutò di battersi coi fuorusciti è generalmente creduto: pretendesi anzi ch' ei sia agli arresti con altri commilitoni accusati di simil fatto.

PARIGI. — Sessione del 13 luglio — *Legge sulla stampa*.— Il voto della Camera è stato contro il Ministero. — La Camera non vuole sottoposti al bollo gli *opuscoli*, *brochure*, *etc.*, mentre da un lato si uccide il giornalismo retrogrado-governativo nei dipartimenti, colla nuova legge la Camera ha voluto sanzionare la diffusione degli *opuscoli*, che a migliaia si spargono, dall'attività dell' opposizione nei dipartimenti. — Baroche ha strepitato, si è agitato, ma invano; il Babilonese consesso votò contro.

— Credesi generalmente, dice un corrispondente del *Courrier de Lyon* che se la legge sulla stampa è adottata, il presidente della repubblica ricuserà di sancirla.

SPAGNA. — Leggesi nella *Patrie* che il trattato di estradizione fra la Spagna e la Francia è stato ora conchiuso. — Leggesi poi nell'*Opinione* che la regina ha finalmente partorito; si dice che l'erede sia morto - saluto a noi!

LONDRA. — Certo Bardi si è imbarcato a Costantinopoli per Londra, portando seco i documenti che addimostrano la partecipazione delle autorità austriache al complotto d'assassinio contro Kossuth. Gli austriaci hanno dato la caccia al Bardi, lo hanno imprigionato, ma non hanno trovate le carte, per cui poco curandosene Bardi potè fuggire e giungere cogl' importanti documenti in salvo.

AUSTRIA. — Leggesi sulla *Gazzetta di Milano*:
Il protesto presentato per parte dell' Austria contro la dichiarazione del presidente degli Stati-Uniti dell'America settentrionale, ch'egli cioè si sarebbe affrettato a riconoscere il governo rivoluzionario ungherese nel caso di vittoria, è composto in una maniera altrettanto dignitosa quanto energica.

— Le lettere di Vienna che pubblica la *Riforma tedesca* di Berlino attribuiscono la destituzione del generale Haynau ad un atto di clemenza. Egli avrebbe di sua propria autorità, e senza consultare il governo, fatto grazia agli antichi deputati ungaresi i quali erano stati condannati a morte. Nissuno forse si aspettava di vedere il generale Haynau cadere in disgrazia per un motivo di questa fatta.

VIENNA, 11 luglio. — Pare prossimo a cessare il proconsolato militare, e che molti pubblici funzionari vadano ad essere licenziati - peggio è dietro la porta!

— Il generale Bem ora Amurad-pascià, è giunto con altri a Nova-Pazar; scopo del viaggio è l' insurrezione nella Bulgaria e nella Bosnia, per cui si recherà a Travnik col Bey di Vraia e con una forza di 16 mila uomini.

SASSONIA. — Un avviso del Ministero Sassone convoca definitivamente la Dieta per il 16 luglio a Dresda. Si dubita per altro che ella possa trovarsi in numero per deliberare, avendo già molti deputati esternata la loro intenzione di non obbedire all'invito del governo, e molti corpi elettorali, per esempio l'Università di Leipsick, essendosi pronunciati nel medesimo senso.

PRUSSIA. — Il *Monitore Prussiano* pubblica un dispaccio del ministro signor de Schleinitz al vice-presidente del collegio de' principi signor de Sydow. Questo dispaccio conferma quanto abbiamo detto della dichiarazione fatta dal gabinetto prussiano a quello di Vienna, che cioè, in presenza della domanda fatta da quest'ultimo di sopprimere l'Unione, il governo prussiano credeva dovere rompere le trattative fra i due gabinetti, ed aspettare che altre proposizioni gli venissero fatte da Vienna. Lo stesso *Monitore* dà il rendiconto della seduta del 5 luglio del collegio de' principi.

Dott. G. B. BOTTERO gerente, *finchè* GOVEAN *abbia finito di recitare il Rosario in cittadella.*

TEATRI D'OGGI 18 LUGLIO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *Marino Faliero*, in 5 atti, a benefizio dell'attore **Voller**.
D'ANGENNES — *La Femme Juge* — *Le cachemire vert*, con mad. BOHAN.
GERBINO — Opera — *Gemma di Vergy*, di Donizzetti.
CIRCO SALES = *Giulietta e Romeo*. — *La caduta del Ministero retrogrado*, a benefizio del primo attore **Romagnoli**.

Torino Tipografia di Luigi Arnaldi via Guardinfanti N. 6

Anno III 1850 Num. 170

Venerdì — L' ITALIANO — 19 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN' NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

UN BUCO NELL'ACQUA

Ossia Don Pappabene, *e il* Futuro Pastorale *di monsignor Fransoni. — Dramma sacro-profano in un sol atto. — L'azione ha luogo in qualunque diocesi.*

SCENA I.

Don Pappabene solo.

D. P. Corpo di un pollo d'India! Ma sapete che quel nostro vescovo è un semovente molto curioso? Volere che si raccolgano sottoscrizioni per il *noto manubrio*; mentrechè la sottoscrizione per il monumento-Siccardi va innanzi con tanta furia! Ci vuole un buon petto, non c'è che dire. Eppure è forza sobbarcarci all'ingrato uffizio. L'*animale vescovo* è dotato di tanta memoria, che se gliene fai una, non se la scorda mai più. Oh, ecco qui appunto una nostra pecora. Proviamo di magnetizzarla. *Tentare non nocet*, dice il proverbio. (*Chiama*) Giuseppino! Giuseppino!

SCENA II.

Giuseppino e detto.

G. Comanda, signor prevosto?

D. P. Qua il tuo nome e cognome.

G. E che roba è quella?

D. P. Che roba è! È la sottoscrizione per il pastorale da offerirsi a monsignor Fransoni.

G. *Libera nos Domine*!

D. P. Come! ricuseresti?

G. Diavolo se ricuso! Mi si secchi la mano se tocco la penna.

D. P. Giuseppino! ma, ma, Giuseppino! Ma questo è un affronto che tu fai al tuo parroco, Giuseppino.

G. Me ne rincresce.

D. P. A colui che ti ha battezzato.

G. Me ne rincresce.

D. P. Che ti ammise alla prima comunione.

G. Me ne rincresce.

D. P. E che, se sarai bonino, ti troverà una sposa che faccia per te.

G. Ah, una sposa che faccia per me? Mille grazie, signor prevosto. Le spose è meglio trovarcele noi.

D. P. Ma in somma, caro Giuseppino, e per cos'è che non ti vuoi sottoscrivere?

G. *In primis et ante omnia* non mi voglio sottoscrivere, perchè mi son già sottoscritto per le leggi Siccardi.

D. P. (*di stucco*) Per le leggi-Siccardi!! . . .

G. Già, per le leggi-Siccardi, hi, hi, hi, hi! (*e s'incammina via ridendo*).

D. P. (*solo*) Ma se l'ho detto io che faremo un buco nell'acqua! E quel fanatico di un vescovo... Basta, entriamo da questo pristinaio qui di fronte, che mi sembra una miglior pasta.

SCENA III.

Don Pappabene e Pristinaio.

D. P. (*entrando*) Sia lodato Gesù Cristo.

P. (*di dentro*) E sempre sia lodato.

D. P. E così, compare, si lavora sempre, non è vero?

P. Bisogna ben lavorare. Non siam mica canonici noi. (Don Pappabene fa una smorfia.)

D. P. Eh anche i canonici lavorano, sapete. Ma lasciamo questo discorso. Sapete che si vuol offrire un pastorale a monsignor Fransoni?

P. Ne ho letto qualche cosa nella *Gazzetta del Popolo*. (Don Pappabene fa un'altra smorfia.)

D. P. Trattandosi di un'opera così cristiana, non ho voluto che avesse luogo senza di voi. (Porge la cartella al pristinaio, perchè si sottoscriva.)

P. Scusi, signor prevosto; ho il pane nel forno, e se tardo un istante . . .

D. P. Eh per mettere in carta nome e cognome non ci vuol poi tanto.

P. Scrivo così a disagio, signor prevosto, che un quarto d'ora non mi basta.

D. P. Se permettete .... scriverò io per voi.

P. Oh adagio, signor prevosto! Questo poi non lo permetto. (Don Pappabene fa due smorfie.)

D. P. Allora tornerò domani.

P. Domani non ci sono.

D. P. Tornerò posdomani.

P. E posdomani nemmeno.

D. P. Tornerò .....

P. Scusi, signor prevosto, se lo lascio solo. Ho il pane nel forno .... capisce bene .... (parte).

D. P. Sì, sì, ho capito bene, ho capito beniss... (guardando nella via), Signora Geltrude! signora Geltrude!

SCENA IV.

Geltrude e detto.

G. Chi mi chiama?

D. P. E dove va con tanta fretta?

G. Le dirò, signor prevosto. Mi sottoscrissi per il monumento-Siccardi (don Pappabene fa quattro smorfie); e siccome non mi trovai denari in tasca, così sono ita prenderne in casa, ed ora corro a soddisfare il mio debito. Signor prevosto, la riverisco. (Fa un inchino e lo pianta.)

D. P. (*petrificato*) Anche le donne!... Anche Geltrude!... E quel santocchio d'un vescovo.... Via, proviamoci ancora con questo pizzicagnolo. È il pizzicagnolo della casa e si sottoscriverà, non fosse che per conservarsi la nostra pratica.

SCENA ULTIMA.

Don Pappabene e Pizzicagnolo.

D. P. (*entrando*) *Pax huic domui.*

Pizz. Amen. In che cosa poss'io servirla, signor prevosto? Desidera un salame, ma proprio di testa?

D. P. No, vengo ....

P. Vuol che gli mandi a casa questa bondiola giuntami di fresco?

D. P. No, vengo per...

P. O desidera uno di questi codeghini alla vaniglia?

D. P. Vengo perchè vi sottoscriviate.......

P. Assaggi un po' questo cacio veramente d'Olanda?

D. P. Eh no, che non vengo per assaggiar nulla. Vengo perchè vi sottoscriviate per il pastorale da offerirsi a monsignor Fransoni.

P. Al martire Fransoni? Oh subito, subito! (Don Pappabene porge la cartella al pizzicagnolo; il pizzicagnolo v'incartocchia dentro una fetta di salame, e la rende a don Pappabene.)

D. P. (rosso in viso come una fetta di salame) Come! questa insolenza ad un par mio?

P. Un'insolenza ne vale un'altra, signor prevosto.

D. P. Siete un villano, un eretico, uno scomunicato.

P. Si calmi, signor prevosto. Questo gli guasterà la digestione. *Pax huic domui*, ha detto entrando.

D. P. Meritereste che tornassero i tempi della santa inquisizione.

P. Non siamo ancora lì, grazie a Siccardi.

D. P. E se Radetzky viene in Piemonte, so io quello che ho da fare.

P. Non è ancor venuto, grazie a Vittorio Emanuele.

D. P. Intanto io non verrò mai più alla vostra bottega. (Esce sgarbatamente.)

P. E neppur io alla sua (gli chiude l'uscio alle spalle).

N. R.

AL MUNICIPIO TAURINO.

Eccomi a mantenerti la parola, Municipio beniamino dell'*Armonia*: tu quest'anno *per i tuoi santi fini* hai fatto stampare dietro le schede elettorali il nome dei Consiglieri scaduti, coll'aggiunta dell'articolo 69: *I Consiglieri sono sempre rieleggibili.* Perchè tanta generosità, perchè tanta carità pelosa?

I tuoi santi fini li hai ottenuti: moltissime schede ti furono gettate nell'urna elettorale con sopravi scritte queste parole: *Si riconfermano gli scaduti.* Sopra molte altre si ricopiarono anteriormente tutti i nomi degli scaduti, e nello stesso ordine con il quale tu li avevi fatti stampare dietro le schede.

A questo modo fu quasi per intiero riconfermata una fornata di parrucconi, fra i quali il più liberale è il cavaliere Brunati. Ma se questi sono *i tuoi santi fini*, armonioso Municipio Taurino, non sono però tali quelli degli amministrati da te: da te, composto in gran parte di consiglieri,

.... cui unico negozio
L'ozio sarà dopo trenta anni d'ozio,

composto in gran parte di veri canonici che compariscono nelle processioni, e mancano alle sedute comunali. Nega se lo puoi, beatissimo Municipio Taurino, che molte sedute si dovettero ripetere, perchè mancava il numero voluto dalla legge. Nega se lo puoi, innocentissimo Municipio, che alcune volte invece di 80 Consiglieri, se ne trovarono 7 tutto al più.

E per riconfermare questi *canonici*, tu fai stampare dietro le schede il loro nome e l'articolo 69: *I Consiglieri sono sempre rieleggibili?*

Sì, sono rieleggibili quelli che fanno il loro dovere, quelli che intervengono assiduamente alle sedute, che guardano di eseguire scrupolosamente il mandato che fu loro commesso dagli elettori, non i tuoi *canonici*, Muni-

cipio Taurino, che si fecero eleggere *ad honorem*, e che comparvero solamente nelle pubbliche funzioni.

Sì, sono rieleggibili quelli che ostarono all'*importantissima* spesa del *falò*, che non sappiamo se entri fra le amministrative, o fra le politiche; quelli che credono che se il Municipio può decretare spese d'illuminazioni *politiche*, di mazzi di fiori ai canonici per il giorno di san Giovanni e simili, può anche decretarne una tenuissima per un monumento di memoria ad una buona legge, monumento che doveva farsi in questa capitale, e forse, e probabilmente non si farà più qui . . . .

Sì, sono rieleggibili i Consiglieri, che stanno per la pubblicità delle sedute comunali, non quelli che amano il *segretume* ed il *mistero*. Se tu, *armonioso* Municipio, avesti fatto stampare il nome di quelli che furono i più diligenti, che si dimostrarono nelle sedute comunali i più dotti ed i più pratici di cose amministrative, avresti fatto una spesa buona ed utile, e per il fine del progresso; dovechè facendo ristampare il nome degli scaduti . . . . tu hai fatto una spesa, che incarichiamo il tuo Plinio dell'*Armonia* di lodare.

A rivederci presto, pedantissimo Municipio Taurino, ho ancora altre cose a dirti.

SACCO NERO.

*** Z... vice-sindaco in secondo del comune di Rivanazzaro, leggete e fatevi spiegare l'articolo 17 della legge comunale in data 7 ottobre 1848.

*** *Casale.* — I guardiani delle carceri dipendenti dal Magistrato d'appello di Casale, avendo profondamente sentita la gioia di essere stati in forza dello Statuto pareggiati nei diritti civili e politici agli altri regnicoli, credettero di non poter meglio esternare la piena della loro contentezza se non col dimostrare la loro simpatia per le vittime della causa italiana. Collettarono quindi sopra invito del brigadiere Pietro Pella la somma di lire 187 e cent. 10, le quali vennero già passate nelle mani del padre degli esuli a cura del signor ispettore Nosi. Noi registriamo con tutto il piacere questo fatto magnanimo, il quale basta da se solo a provare quanta virtù possa accogliersi nei guardiani delle carceri, che ingiusti pregiudicii dividevano dalla società nei tempi dell'assolutismo, e come per altezza di sentimenti siano meritevoli anche questi cittadini del posto loro assegnato dallo Statuto.

Signor Gerente,

*** Prego V. S. di rettificare al supplemento del num. 168 del suo giornale quanto segue per motivi speciali al borgo di Poirino:

Da Garzano Ter. n. Gioannini sino al *Municipio di Poirino* tutti i segnatarii appartengono a detto Comune, sicchè aggiungendovi il Gabinetto di lettura, esso borgo contribuì pel monumento-Siccardi la somma di lire 156, cent. 75.

SENTENZA

Nella Causa del Fisco di Torino,

contro

Govean Felice, fu Domenico, nato a Racconiggi, residente in questa capitale, gerente della *Gazzetta del Popolo* nulla tenente.

Personalmente comparso ed imputato:

Primo. Di diffamazione ed ingiurie contro l'avvocato Andrea Graziano da Vercelli, contenute in un articolo del numero novantadue della *Gazzetta del Popolo*, in data diecisette aprile ultimo.

Secondo. Di offesa alla Religione dello Stato per avere inserto un articolo nel numero centoventisette della suddetta Gazzetta, sotto la data 29 maggio ultimo, nel quale si qualifica di stupida la preghiera del Rosario.

Terzo. Di recidività per essere già stato per reati di stampa condannato al carcere con sentenza di questo Tribunale delli venti febbraio ultimo.

Il Regio Tribunale di prima cognizione in Torino sedente, Sezione Correzionale, composta delli signori Presidente Francesco Cambiaggi, Vice-Presidente Carlo Giuseppe Richetta giudice, e barone Antonio Bicchi giudice aggiunto.

Ritenuto che l'articolo dal Govean Felice inserto nel numero novantadue della *Gazzetta del Popolo*, contro del quale ebbe l'avvocato Graziano a spingere querela, scorgerebbesi evidentemente limitato allo scopo di portar censura ad un fatto specifico, il quale per sè non potrebbe somministrare soggetto d'ingiurie o diffamazione;

Che ciò posto le locuzioni eziandio dalle quali trae l'avvocato Graziano argomenti dell'accusa, siccome troverebbersi innestate in quell'articolo senza veruna aggiunta o designazione che ne estenda il significato oltre a quanto possa essere relativo al mentovato suo scopo, è pur forza ravvisarle a questo circoscritte, senza potersi alle medesime attribuire quel senso più ampio e generico sul quale si fonda l'imputazione;

Ritenuto che per contro il reato d'oltraggio alla Religione, pure al Govean apposto, si manifesterebbe apertamente dal senso obvio e generalmente conosciuto delle parole incriminate;

Nell'articolo difatti stampato sul numero centoventisette del suddetto periodico, e precisate nel relativo capo d'imputazione si giunse a dare la qualificazione di stupida alla stessa preghiera del Rosario, e non già al solo modo con cui verrebbe fatta, come inoltrato avrebbe il Govean a sua difesa, e siccome alla parola stupida andrebbe essenzialmente inerente l'idea dello sprezzo e del biasimo verso ciò contro cui sarebbe diretta, non può non ritornare a scandalo, e così ad oltraggio indiretto della Religione;

Imperocchè tratterebbesi d'una preghiera, mercè cui vengono posti alla meditazione dei credenti li Misteri dell'umana redenzione, e vi si aggiungono orazioni quali di divina, e quali di ecclesiastica instituzione di una pratica religiosa, altronde che sarebbe stata nel periodo di più secoli riconosciuta d'utile spirituale, e molto raccomandata alla pietà dei fedeli dalla Chiesa medesima depositaria, e custode non solo della verità rivelata, ma legislatrice e maestra eziandio di quanto possa riferirsi al culto, ed alle pratiche liturgiche;

Per questi motivi:

Dichiara non farsi luogo a procedere contro al gerente della *Gazzetta del Popolo* Felice Govean pel reato di diffamazione ed ingiurie statogli apposto, condannando l'avvocato Graziano Andrea nelle relative spese del giudizio a senso dell'articolo quattrocento novantatrè del Codice di procedura criminale.

Convinto lo stesso Govean del reato d'oltraggio indiretto alla Religione statogli pure imputato col'a circostanza aggravante della recidività, e visti gli articoli sedici, quarantasei, quarantotto della legge sulla stampa, ventisei marzo mille ottocento quarantotto, centosessantacinque, settantanove e settantasette del Codice penale, il cui testo venne dal signor Presidente letto ad alta voce all'udienza;

Lo condanna alla pena degli arresti per giorni cinque, nella multa di lire cento, e nelle spese; dichiarata sospesa la pubblicazione del giornale la *Gazzetta del Popolo* pendente il tempo in cui il Govean starà scontando la pena suddetta, salvo il caso di legittima surrogazione e dichiarati caduti in confisca gli esemplari della menzionata Gazzetta stati sequestrati esistenti presso l'uffizio procedente.

Il tutto a mente dei succitati articoli di legge del tenor seguente:

Art. 16 della legge sulla stampa, ventisei marzo mille ottocento quarantotto. - Chiunque con uno dei mezzi indicati nell'articolo primo di questo editto commetta uno dei crimini contemplati negli articoli centosessantaquattro, e centosessantacinque del Codice penale sarà punito secondo i casi cogli arresti, o col carcere estensibili ad un anno, e con multa estensibile a lire due mila.

Art. 46. In caso di condanna contro un gerente a pena afflittiva per reato di stampa la pubblicazione verrà sospesa mentre egli sta scontando la pena, a meno che non siasene surrogato un altro, che riempia le condizioni volute dalla legge.

Art. 48. In caso di recidiva per parte dello stesso gerente, e nello stesso giornale, le multe potranno essere, secondo le circostanze, accresciute sino al doppio.

Art. 165 del Codice penale. Ogni altro fatto o detto non accompagnato dalle circostanze aggravanti indicate nei precedenti articoli che sia di natura di offendere la religione o da eccitarne il disprezzo, ed anche scandalo, ovvero tenti od impedisca in qualsivoglia modo l'esercizio della religione, sarà punito col carcere, o col confino, o colla multa secondo la maggiore o minore gravezza del reato, la pena sarà aumentata di uno o di due gradi qualora il reato sia stato commesso nelle chiese, od anche fuori di esse in atto di sacre funzioni.

Art. 79. Le condanne a qualunque pena portano la confisca tanto del corpo del reato, quanto delle cose che hanno servito, o furono destinate a commetterlo, allorchè la proprietà ne appartiene al condannato.

Art. 77. La condanna alle pene stabilite dalla legge ha luogo sempre senza pregiudizio delle restituzioni del risarcimento dei danni, e degli interessi che possono essere dovuti alle parti danneggiate e delle spese del giudizio.

Così pronunciato dal signor presidente ad alta voce all'udienza pubblica, alla presenza del pubblico ministero, e dell'imputato; questi avvertendo essere la presente soggetta ad appello da interporsi fra giorni cinque prossimi alla segreteria di questo tribunale o da lui, o da un suo procuratore speciale.

Dato in Torino dal palazzo del tribunale addì ventotto giugno mille ottocento cinquanta.

Sottoscritti all'originale Cambiaggi *presidente*, Richetta, Bicchi, *e manualmente* Gilardi *sostituito segretario*.

Per copia conforme spedita ad uso del pubblico ministero

Giorrani *sost. segr.*

NOTIZIE VARIE

Municipio di CASTELNUOVO D'ASTI azioni 60, municipio di BIELLA azioni 200, municipio di BORGO LAVEZZARO azioni 100, municipio di CASTIGLIONE azioni 40, municipio di ROCCA DE' BALDI azioni 50, municipio di MOLLARE azioni 50, municipio di CHIERI azioni 100.

TORINO. — Leggiamo sulla *Croce di Savoia*:

Vuolsi che una società di banchieri inglesi abbia spedito o sia per spedire a Torino proposizioni d'imprestito, che assicurerebbero grandi vantaggi al nostro tesoro, se il ministero si decidesse ad abbandonare la sua pratica colla casa Rothschild. — Pensi bene il ministro Nigra a questa notizia.

GENOVA, 15 luglio. — Provenienti dalla Sardegna, sbarcarono qui circa una metà dei soldati del glorioso avanzo della legione Monti, che con tanto valore combattè per la causa dell'eroica Ungheria. Sono tutti giovani di bellissimo aspetto, robusti e pieni d'energia, ch'è un piacere il vederli. — Essi benedicono questa terra che li ricettò sotto i colori di quella bandiera ch'essi fecero sventolare nei campi magiari. Si dice che questi valorosi chiesero ed ottennero di essere incorporati nel corpo dei Bersaglieri, meno alcuni che passarono in cavalleria. — Questa è la migliore protesta che il nostro governo poteva fare ai richiami della *Gazzetta di Milano*.

— Leggiamo sul *Corriere Mercantile*:

Attenti! bonzi dell'*Armonia*! — Non è solo dentro i confini delle nostre provincie che la legge Siccardi raccoglie testimonianze d'adesione: nella generosa città di Brescia si fanno sottoscrizioni; già 600 firme si raccolsero e si procede con calore; i sacerdoti quasi tutti vi concorrono. — Evviva i nostri fratelli di Lombardia!

LOMBARDIA. — Si dice che cinque generali austriaci ed altri più elevati personaggi siano sotto processo per immense somme rubate nella guerra d'Italia. — D'Aspre ha lasciato un'eredità di 3 milioni e mezzo di lire. — Un solo forte nelle vicinanze di Milano testè costrutto, fu apprezzato per cinquanta mila svanziche, nel mentre il governo ne ha pagato 600 mila.

— La decantata amnistia che si progetta darsi dall'*imperatorino* il 18 agosto, avrà per condizione l'accollo volontario dei Comuni pel prestito dei 120 milioni. — Se i Comuni non si addossano il prestito, l'*imperatorino* non dà l'amnistia.

— Si accredita la voce che il *beccaio* Haynau sia stato destituito per atti di clemenza esercitati senza permesso.

PARMA. — È stato pubblicato un ordine alle truppe di arrestare tutti coloro che oseranno ne' loro discorsi affermare una di queste tre *eresie*: « che il duca non farà più ritorno nei suoi stati; che gli ordini governativi saranno rinnovati o riformati; che le casse del tesoro sono vuote. »

PONTREMOLI. — Il commissario di polizia, certo Corradi, perchè con coraggio ha tentato di porre argine alle prepotenze dei militari facendone processare alcuni per furto di armi, in ricompensa della sua onesta condotta venne arrestato il giorno 12, e scortato dai dragoni fu condotto da un capo all'altro del paese per due volte; indi legato mandato a Parma. Ora la polizia è nelle mani degli uffiziali dei dragoni Ricci, Scarabelli, Botti e Carra, ignorantissimi e provocatori. Il podestà e costoro comandano il paese. Il podestà sotto il governo della Toscana fu processato per assassinio e trattenuto in carcere per molto tempo. - Pare che il governo di Parma segua l'esempio di quello di Roma - lasciando le prime cariche nelle mani degli ex-galeotti.

FIRENZE, 15 luglio. — Baldasseroni reduce da Vienna è giunto in Firenze ier sera.

— Pare che la guarnigione austriaca nel granducato di Toscana sarà diminuita di 4000 uomini, perciò sarebbe ridotta a 6000.

NAPOLI. — Notizia importante. — Il matrimonio del conte di Montemolin (figlio di don Carlos pretendente di Spagna) colla sorella del re è stato celebrato a Caserta segretamente, senza pompa, e 6 giorni prima del tempo stabilito, affine d'interporre un fatto compiuto innanzi i reclami e le difficoltà della diplomazia europea. L'ambasciatore di Spagna è già partito.

Il conte di Montemolin non ha nulla, e vive delle elemosine delle Corti assolutiste d'Europa. Ora all'occasione del suo matrimonio, la Corte d'Austria gli ha assegnato 30,000 franchi annui: altrettanti quella di Russia: 15,000 la duchessa di Berry, 15,000 il conte di Chamborde; il nostro re gli ha assegnati 6,000 ducati annui, con tutto il trattamento che si addice ad un principe reale.

FRANCIA. — PARIGI. — L'assemblea Babilonese sembra vieppiù intenta a costruire la *torre* della reazione o la famosa legge sulla stampa. Pare che Napoleone il piccolo abbia mandati i *direttori delle coscienze* ed i *confessori* a casa di diversi deputati della maggioranza influenti per il voto negativo sul bollo agli opuscoli, e abbia loro fatto fare una buona lavata di testa da parte del canonico Mastai; per cui oggi sono sopra al mal fatto, e logicamente e religiosamente la Camera è tornata indietro. La cervice *coronofoba* di Napoleone il piccolo, che aspetta le unzioni del canonico Mastai, tiene a stecco la gran nazione come un canonico il chierico.

Dott. G. B. BOTTERO gerente, *finchè* GOVEAN *abbia finito di recitare il Rosario in cittadella.*

TEATRI D'OGGI 19 LUGLIO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *Marino Faliero*, replica.

D'ANGENNES = *La Femme-Juge* — *Le cachemire vert*, con mad. BROHAN.

GERBINO — Opera — *Gemma di Vergy*, di Donizzetti.

CIRCO SALES = *Giulietta e Romeo*. — *La caduta del Ministero retrogrado*, replica.

Torino Tipografia di Luigi Arnaldi via Sem[illegible]

Anno III — 1850 Num. 171

Sabbato L'ITALIANO 20 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1 — in Provincia 1 20 — Per la Posta, franco 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO, 20 LUGLIO.

In seguito alle risposte della stampa piemontese la *Gazzetta Ufficiale* di Milano ha perduta del tutto la sua flemma austriaca. Sembra che la canicola l'abbia toccata nel cervello, e le abbia fatto perdere ogni elemento di buonsenso e di quella dignità, di cui anche ne' più imbecilli esiste pur sempre un qualche rudimento!

Un'altra volta già vedemmo la stampa austriaca così arrabbiata, confusa e priva di sangue freddo. Ciò fu quando l'Austria non avendo ancora ottenuto il soccorso russo, e non essendo ancora prevalsa in Francia la reazione (le quali due cose sono le sole forze che la sostengono), precipitando da tutte parti verso la sua rovina dimostrava alla luce del sole di non essere che un corpo morto, il quale se sta ancora in piedi non è certo per propria forza, ma perchè Russi e Reazionarii francesi credono di avere le loro convenienze a darle per qualche tempo ancora l'elemosina del loro sostegno. In quel tempo veramente la *stampa ufficiale austriaca* faceva pietà! Invettive sopra invettive . . . . . e tutte furiosissime: ma intanto i diplomatici austriaci s'inginocchiavano davanti a chiunque. Hartig si prostrava a supplicare i Lombardi. I ministri di *Vienna*, o a dir meglio d'*Innspruk*, supplicavano il nostro ministero di voler accettare la Lombardia sino all' Adige . . . poi vedendo le famose battoste subite dai loro soldati lasciavano intendere di poter cedere anche più in là.

In faccia a tali risultati la stampa austriaca era allora ammalata, era umiliata, era avvilita e quindi rabbiosa, era in somma precisamente tal quale è adesso.

Dunque la sua frenesia attuale è segno che abbiamo ottenuto qualche grande vittoria. Questa vittoria non può essere materiale, poichè appetto alla Russia ed alla Francia, che appoggiano l'Austria, per verità siam troppo deboli noi, popolo di quattro milioni e mezzo d'abitanti; ma anche in altro genere si possono ottenere grandi vittorie, e la nostra è una immensa vittoria morale.

L'emigrazione italiana ci ama, inspira a tutti gli altri Italiani l'amore, la stima e la riconoscenza verso il liberale Piemonte. L'Inghilterra ci appoggia colla sua immensa influenza. E ciò basta per far perdere la testa alla *Gazzetta ufficiale austriaca*. Quindi essa ripete con ostentazione l'epiteto di *vinto* al Piemonte! La quale ripetizione, la mette tosto in vena di conquiste, e così conquista di botto (non potendo far altro) una somma enorme di ridicolo declamando contro gl'Inglesi! E si vendica (che vendetta!!!) di lord Minto, chiamandolo (gli stivali di lord Minto ne suderanno di dolore!) chiamandolo con trasparentissima allusione un *commis voyageur*!

E si vendica del nostro governo insinuando una accusa di *moltiplicate perfidie e tradimenti* (verso l'Austria!)... Oh! In somma, a che stiamo annoverando imbecillità ed enormezze austriache? Ci vorrebbe un volumone. Tutto è finito qua dove si dice che decisamente la *stampa ufficiale austriaca* ha perduto il cervello! Essa accusa gli altri di *perfidia*, di poca *filantropia*! Essa, stampa d'un governo, che tra i suoi mezzi annovera l'assassinio d'una classe del suo popolo per mezzo dell'altra in Gallizia! d'un governo il quale ora, che non ne ha più bisogno, destituisce disonoratamente un suo principalissimo generale (Haynau), dimostrando così, per riconquistare un' apparenza di stima, di aver vergogna egli stesso di coloro di cui si serve, tanto sono essi al disotto dell'umanità!

D'un governo, che riconosce così da sè medesimo che *ogni mezzo, ogni uomo* per lui è buono, salvo poi a disconoscerli in seguito, quando per darsi aria d'ipocrita umanità gli giovi fare il cascamorto,

ed atteggiarsi ad una dolcezza di contrabbando, cumulando così alle stragi precedenti l'attuale ciarlatanesimo di umanità, alla vergogna d'avere adoperato uomini sì feroci l'ingratitudine di rigettarli (a cose finite) *dopo che hanno eseguito meramente i suoi ordini*!

Oh sta bene alla stampa d'un tal governo accusare altrui di *perfidie moltiplicate* e di *tradimenti*!

Concludiamo che essa è ammalata, che essa è maniaca, e che il solo asilo a lei conveniente è il manicomio!

Qui in Piemonte tali sue violenze hanno avuto almeno per effetto di riunire gli spiriti, e sempre meglio animare il popolo a percorrere la via generosa, in cui è stato spinto dal *magnanimo* Carlo Alberto, in cui è sostenuto da Vittorio Emanuele e dall'approvazione di tutti i popoli liberi, cominciando dalla potentissima Inghilterra! Dalla potentissima Inghilterra, il che appunto fa la rabbia della in potentissima Austria, impotentissima da sè, perchè per muoversi bisogna che aspetti gli ordini da Pietroborgo, e domandi preventivamente se a Londra non v'è contrordine!

E poichè, o sfacciata *Gazzetta Ufficiale* di Milano, tu *generosamente* irridi anche al *magnanimo* estinto, come un corvo ben pasciuto irriderebbe al cadavere d'un tradito eroe, ebbene, per accrescere la tua rabbia vogliamo appunto annunziarti, che ricorrendo l'anniversario della morte di Carlo Alberto il 28 luglio, un popolo intiero si appresta per eterna gratitudine a rinnovare la dimostrazione del suo dolore, della sua riconoscenza, con pubbliche preghiere per la grand'anima del campione d'Italia. E questa volta all'invito, che pubblichiamo qui sotto, d'un povero, ma leale medico pio, nessun piemontese mancherà, e forse concorreranno con noi a confortare di pianto la tomba di Soperga altri cittadini d'Italia tutta e d'Europa!

Municipii piemontesi, imitate il municipio di Dronero, di cui qui sotto trascriviamo l'ordinato, e poi domanderemo ai *fogli ufficiali austriaci* quale dei loro imperatori ottenne e meritò mai tanto!

Dronero, 12 luglio 1850.

Il consigliere avvocato Lavalle Chiaffredo rammentava al Consiglio Comunale, che avvicinavasi il giorno in cui aveva cessato di vivere il re Carlo Alberto fondatore del governo costituzionale; soggiungeva quindi rendere inutile il rammentare l'obbligo grandissimo di riconoscenza, che tutti ci avvince a quel Grande, e proponeva perciò, che dal municipio venisse ordinato un funerale da celebrarsi nella chiesa parrocchiale, in suffragio dell'anima di quel Magnanimo, che per l'indipendenza de' suoi popoli moriva in terra straniera; pregando nell'istesso tempo il Consiglio a volere invitare tutti i pubblici funzionari, la Guardia nazionale e tutta la popolazione.

Questa proposizione veniva ad unanimità accettata dal Consiglio, il quale invitava il Consiglio delegato a provvedervi in proposito. — Aggradisca, ecc.

VALLE, medico.

CRONACA PRETINA DEL PIEMONTE.

DIALOGO.

Io — e il mio prim'ufficiale Pirosmeraldo.

Io. Al ciel trasumanar tutto mi sento,
Han dato le vacanze al Parlamento;

Quindi, mio caro Pirosmeraldo, per tre mesi e mezzo noi possiam fare i Michelini nella mia camera, possiamo parlare, sfegatarci, spolmonarci, far anche la fine delle cicale. Incominciamo. La parola è al molto reverendo Pirosmeraldo.

Pir. Miei cari, se voi non m'accrescete il salario, è impossibile che io vi serva più. All'uffizio della Gazzetta, in cittadella, nelle vostre stanze, di qua, di là....

Io. Tu mi diventi bottegaio, tu conti i passi come i curati nelle sepolture. Ah! Pirosmeraldo! e il tuo onore?

Pir. Hai ragione — ma ho fatto per ridere: del resto fatemi trottare dove, e quanto volete...... diceva solamente che facendomi correre in tanti luoghi, perdo perfino la memoria. Per esempio ieri l'altro parlandoti del parroco di Montucco ho dimenticato di dirti che gli amministratori del luogo hanno fatto procedere contro di lui, perchè si divertiva ad abbattere nei beni parrocchiali le piante d'alto fusto, e non ancora giunte a perfetta maturità....

Io. Povero arrabbiato! non potendo abbattere lo Statuto e le leggi-Siccardi, la fa pagare a piante non sue. — E che cosa vuol farne delle piante d'alto fusto?

Pir. Ma .. forse qualche manico al pastorale-Fransoni.

Io. E il Consiglio comunale gli ha mandato le *citatorie*?

Pir. Sì?

Io. Pirosmeraldo., quando tu esci di qua, innalzati a mille metri sopra la superficie del nostro Stato, e strombetta con qualunque stromento tu creda di far più rumore, e dà questa notizia a tutti i municipi, affinchè occorrendo altra volta, come può darsi facilmente, che altri curati, od econòmi siano attaccati dalla frenesia *devastatoria*, ricorrano pur essi ai tribunali, e facciano vedere a questi pascià di sacrestia, i quali credono ancora all'onnipotenza pretesca, che c'è legge per tutti, leggi che difendono tutti; ma leggi pure che colpiscono tutti, anche i campanili, le mitre e i pastorali.

Pir. Sarà fatto secondo la tua volontà. — Ieri ho pure eseguito un viaggetto fino a Bordighera, diocesi di Ventimiglia.

Io. Là c'è a vescovo un tal Lorenzo Biale, neh?

Pir. Appunto.

Io. *Nosco hominem*: hai qualche cosa sul suo conto?

Pir. Sì — nella sua onnipotenza ha sospeso *a divinis* don Gio. Battista Costanzo Molinari col pretesto ch'egli *aveva parlato male dei vescovi*.

Io. E come si fa a parlarne bene?

Pir. Oh baie! Senti dove consistono le pretese sparlate del povero prete. Una domenica del mese scorso si parlava in sacrestia di Bordighera del caso probabile che si obbligasse il clero a prestar giuramento al governo costituzionale. Nel caldo della discussione sopravenne il nobile

signor Guarini, che *sapientissimamente* emanò la seguente sentenza: *che qualora i preti e i vescovi fossero chiamati a tal giuramento, essi dovevano rispondere al governo di essere sudditi assoluti del papa, e tenuti a prestare giuramento a lui solo.*

Io. Bravo, signor Sapienza! E chi li mantiene tanti vescovi e tanti preti? il governo nostro, o il papa? E i vescovi nelle tantissime loro liti a chi ricorrono? ai nostri tribunali, o al papa? E quando questi benedetti monsignori, che si fanno tanto, tanto amare, temono di essere presi a sassate secondo i loro meriti, da chi si fanno difendere? dai nostri carabinieri, o dal papa? — Ma se essi sono unicamente sudditi del papa, come ha sentenziato il nobile signor Guarini, perchè non ci fanno il favore di farsi pasturare o difendere dal papa? Hanno essi paura d'offenderci a piantarci? No, no, anzi pagheremo loro il viaggio per terra, per mare come vogliono. Cari! Se se ne andassero!

Pir. Alle parole del signor *Sapienza* rispose umanamente don *Gio. Battista* Costanzo Molinari, ch'egli riconosceva come capo della Chiesa il papa, ma che riconosceva pure come capo del governo il Re Vittorio Emanuele II; che in quanto ad affari spirituali egli si protestava dipendente dal papa, ma in quanto a cose temporali egli doveva credersi dipendente dal re e dal governo, e che perciò egli nel caso probabile di un giuramento avrebbe giurato fedeltà ed obbedienza all'attuale governo.

Io. Don Costanzo Molinari ha parlato come un angelo.

Pir. Ebbene, le sue angeliche parole riferite *cristianamente* a monsignor Bale furono causa che il *papalissimo* monsignore *si degnasse* di mettere in *quiescenza* il povero prete, cioè sospenderlo *a divinis*, fino a che non avesse dato prove di sincero pentimento. La sentenza vescovile fu comunicata formalmente al prete dal vicario addì 4 del corrente mese.

Io. Dirai al povero prete che insti al tribunale laico per appello *come-d'abuso*; s'egli ha il coraggio di farlo, il tribunale laico avrà quello di giudicare colla legge alla mano monsignor Bale, altrimenti il ministro Siccardi avrà mancato alla sua parola, quando disse nelle memorabili sedute sull'abolizione del foro ecclesiastico ch'egli intendeva colla sua legge *di migliorare la sorte del clero, elevando i ministri di Dio al grado di cittadini.* La sorte del clero dopo quelle leggi non ha migliorato, ma peggiorò di mille doppi; ora il prete è sempre sospeso sopra una corda: s'egli non obbedisce a quelle leggi volute, discusse, approvate e sancite da tutti i poteri dello Stato, egli cade nella fossa del fisco; s'egli obbedisce, come lo deve ogni cittadino, fa un capitombolo nella fornace ardente dei vescovi: ma perdio! signor ministro, come può fare un povero prete a tenersi ritto lungamente sulla vostra corda? Nella fossa del fisco o nella bolgia dei vescovi, tosto o tardi di necessità, signor ministro, di *necessità* deve cascare. — Davvero che la sorte del clero ha migliorato di molto, specialmente quella del basso clero! — I preti caduti nella bolgia dei vescovi devono chiedere soccorso al tribunale civile, intentare tante cause d'appello *come-d'abuso* quanti sono i caduti, e il foro civile ha dovere di stendere la mano ai preti caduti, altrimenti, ripeto, il signor ministro di grazia e giustizia manca alla sua parola.

Pir. Ritornando dalla Valle di Perosa ho fatto un salto a Pianezza. Là un nuovo caffettiere invitato *ad audiendum verbum* dal vicario teologo Martini, e dicendogli come per allettare gli accorrenti aveva idea di abbonarsi a qualche giornale, il teologo Martini, probabilmente azionista dei seguenti giornali, *eccitò* il caffettiere a non abbonarsi ad altri che all'*Armonia*, allo *Smascheratore* e alla *Campana*.

Io. Ma quel reverendo vuol dunque mandare in malora il caffettiere?

Pir. Che vuoi? In Pianezza villeggia monsignor Fransoni, il quale *si martirizza e martirizza* i suoi amici coi lavori del cuoco, nuovo genere di supplizio inventato con patente di privilegio dal *sacrificato* Audisio. Dato quel *consiglio* al caffettiere, il teologo Martini ne avrà informato monsignore, il quale per *punirlo* in via economica, gli avrà comandato di *martirizzarsi* quel giorno con lui, e il teologo Martini, che non riconosce altra autorità tranne quella del papa e dei vescovi secondo le dottrine del nobile Guarini, si sarà sottomesso agli *ordini venerati* di don Fransoni, e sarà rimasto al supplizio della tavola con lui.

Io. Porta a tutti questi martiri dell'*Armonia* il ritratto d'*Ermolao* fatto dal Giusti — aspetta che te lo cerchi.

Pir. Lo so a memoria; sta attento:

Ecco sant'Ermolao beato e duro,
Che a rompergli la testa co'malanni
Era lo stesso come dire al muro.
Placidamente vegetò molti anni
Questo tipo fratesco, e ogni tantino
Mandava al sarto ad allargare i panni.
Ridotto grasso e fresco al lumicino,
L'anima sbadigliò con un sorriso,
E a sant'Antonio se ne andò vicino
A far da vice-porco in paradiso.

Io. È così, Pirosmeraldo, così. — E il Ministero ha paura di questi martiri, e quando si parla d'incameramento dei beni ecclesiastici, come unico mezzo di addomesticarli, il Ministero in piena Camera risponde, che l'incameramento dei beni ecclesiastici sarebbe atto da socialista. — Ombre di Giuseppe II d'Austria, di Giuseppe I di Portogallo, di Napoleone, che incameraste i beni ecclesiastici, il mondo v'ha sempre scritti nel catalogo dei monarchi assoluti: il mondo è stato ingiusto verso di voi. No, voi non foste *assoluti*, ma ultra-repubblicani, socialisti — ringraziate Dio che finalmente abbia mandato al mondo il vostro profeta, che gli ha fatto conoscere la verità, e lo ha disingannato sul vostro conto. Se non nasceva Galvagno, continuavate ad essere creduti monarchi assoluti. — Eh! che cosa vuol dire un uomo nato a tempo! — Io propongo l'erezione d'una lapide nella sacrestia degli Oblati colla sentenza seguente:

L'incameramento dei beni ecclesiastici è atto da socialista. — GALVAGNO.

Pir. Io appoggio la tua proposizione.

Io La metto dunque ai voti? Chi è d'avviso che si voti una lapide a Galvagno, si alzi (Pro-menraldo si alza fino al soffitto; io mi attacco a lui, e tutti due restiamo sospesi . . . *ab humanis*). La proposizione è accettata all'unanimità.

A. BORELLA.

NOTIZIE VARIE

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi.

Municipio di SALLAVENGO azioni 50, municipio di MANTA azioni 50, municipio di S. PIER D'ARENA azioni 200, municipio di QUATORDIO azioni 20.

GENOVA, 18 luglio. — Col vapore il *Solon* giungeva ieri Francesco Angherà profugo di Napoli scampato miracolosamente agli artigli del re Borbone, ed a quelli degli ufficiali *repubblicani* di Francia, del vascello il *Friedland*, i quali il giorno 13 si prestavano, facendo da polizioti, a consegnare l'Angherà nelle mani dell'infame Pecchineda. Ma come le autorità di Genova di istruzioni per accogliere i profughi senza ricapiti, avevano già negato asilo all'Angherà, ma portata la cosa a conoscenza del ministro Galvagno attualmente in Genova, questi permise che l'Angherà discendesse a terra. Recatosi poscia l'Angherà con molti altri esuli a render grazie al ministro, sappiamo che il signor Galvagno, accogliendo gli emigrati con molta cortesia, dichiarò che il governo Sardo non sa ebbe mai per negare l'ospitalità a coloro che avendo propugnata la causa della libertà italiana vengono in questa terra a chiedervi asilo. — Ci piace ricordare che l'Angherà si salvò essendogli riescito di guadagnare un vapore inglese, ove veniva magnificamente accolto, e per ordine del ministro Temple condotto in salvo. — Da ciò si vede, che i governi costituzionali operano diversamente dai governi repubblicani con atti ad uso di quello di Francia. - Questi ordinano ai loro agenti di far anche da sgherri purchè gli amatori di libertà siano consegnati nelle mani dei loro tiranni. — Gli agenti invece dei governi costituzionali salvano, raccolgono e proteggono tutti coloro che hanno combattuto per la libertà.

CREMONA. - Rileviamo da una corrispondenza che leggesi sull'*Italia* che M[illegible] M[illegible] di questa città, già presidente del governo provvisorio, e ora uno dei più assidui faccendieri e sensali del prestito dei 120 milioni. — E' con dispiacere che registriamo questa notizia.

— Leggiamo sulla *Croce di Savoja*:

Parma 10 luglio.

Eccoci ancora una volta alla violenza ed al sangue: due soldati delle ducali truppe sono stati fucilati pel solo delitto di avere manifestati sentimenti di gioia, udendo ripetere e divulgarsi la voce che il duca non più sarebbe tornato nei felicissimi dominii!!! — Che devesi argomentare di un tiranno cui non è più dato di riposare all'ombra dei battaglioni, di un tiranno cui più non rassicura la fede, cui non sostiene il braccio dei prezzolati fratelli?

LUCCA, 15 luglio. — Al battaglione austriaco di guarnigione in Lucca sono arrivate le medaglie mandategli da Pio IX per aver i soldati che lo compongono UCCISI DEI CRISTIANI IN ITALIA [illegible] non si sa in qual fatto dell'ultima guerra. - E' giusto che sotto il governo [che] tiene al suo soldo il ladro Nardoni siano premiati anche gli uccisori della Italia.

ROMA. — Il santo teologo Mastai si è degnato di far *benignamente* mettere all'Indice diverse operette morali, e fra queste sono in prima lista quelle del conte Giacomo Leopardi. — Buon avviso per l'editore dell'opere di Leopardi perchè sollecitamente le ristampi. Quando un libro vien messo all'Indice è segno che è buono, e diventa subito popolare: l'indizio non falla.

— La voce del sequestro sui beni del deputati sparsa da molto tempo si è oggi generalizzata, in danno di Armellini sarebbe seguito il sequestro sopra 20 mila scudi in stabili.

— Si legge nell'*Oss. Romano* che il colonnello FREDDI è stato tra fatto dal così detto Santo Padre nell'arma dei Veliti. — FREDDI è un soggetto sul gusto di NARDONI. — Basta così per essere intesi.

FRANCIA. — PARIGI, 16 luglio. — Continua all'Assemblea la discussione della legge sulla stampa. — Montalembert ha letto il rapporto di tre mesi di proroga dell'Assemblea.

SPAGNA. — Si parla di una modificazione del ministero. Il ministro di guerra lascerebbe il portafoglio.

— La regina continua ad essere nel miglior stato di salute.

AUSTRIA. — Anche presso a Vienna vi è una *santa* che suda sangue e profetizza sul gusto della sedicente *Beatissima Vergine* moglie del *Gesù don Grignaschi*. — Il giornale *Ost-Deutsche-Post* nel dare questa notizia aggiunge che i monzi custodi della *santa* hanno mal accolta una commissione che è stata recata sul luogo per esaminare la *pia* faccenda, temendo che la polizia potesse far sospendere i miracoli e mettere la *santa* in bottega, ad uso della immacolata madre del Gesù Grignaschi era detenuta.

ALEMAGNA. — E' certo che già molti governi hanno aderito alla proposizione della Prussia di prorogare di tre mesi il potere esecutivo attuale dell'Unione.

DANIMARCA. - Si annunzia che il gabinetto inglese di St-James, in un dispaccio indirizzato all'ambasciatore della regina a Copenaghen, lo abbia incaricato di notificare al governo danese, che l'Inghilterra si vedrebbe costretta di protestare contro ogni intervento militare della Russia in favore della Danimarca. Si assicura che una simile comunicazione sia stata fatta al gabinetto di Pietroburgo.

Dott. G. B. BOTTERO gerente, ***finchè* GOVEAN *abbia finito di recitare il Rosario in cittadella.***

TEATRI D'OGGI 20 LUGLIO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *L'Ottuagenario.* — Farsa, *Il Segretario ed il Cuoco.*

D'ANGENNES = *La Femme-Juge* — *Le cachemire vert*, con mad. Brohan.

GERBINO — Opera — *Gemma di Vergy*, di Donizzetti.

LARGO SALES = Riposo.

Torino Tipografia di Luigi Arnaldi, via Guardinfanti, N. 4.

ANNO III — 1850 | NUM. 172

Lunedì | L'ITALIANO | 22 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Ordine del giorno 21 *luglio* 1850.

Nel giorno 28 di questo mese corre l'anniversario della morte del magnanimo Carlo Alberto!

Quanta riconoscenza, quanta gratitudine leghi gli animi nostri al generoso donatore delle libere nostre istituzioni, non vi ha cuore che profondamente non senta, non vi ha Italiano che in tal giorno di lutto non versi una lagrima sull'urna del grande ed infelice monarca.

Tale voto, o miei compagni, emesso da questo superiore comando a nome suo e di voi tutti, venne graditamente dall'autorità superiore accolto.

Un battaglione perciò, rappresentante le quattro legioni per estrazione a sorte di una compagnia ogni legione, e comandato da un maggiore pure estratto a sorte, si porterà nel mattino del 28 corrente a Superga, onde assistere alla messa, che sarà celebrata ove posa l'Augusta Salma.

La riunione di questo battaglione composto sarà in piazza Vittorio Emanuele; la partenza è fissata per le ore 4 antimeridiane precise.

Il corpo di musica della prima e seconda legione sarà comandato per tale servizio.

La tenuta dell'intiero battaglione sarà quella di parata, con velo al braccio sinistro: le casse e gli istromenti saranno coperti a lutto.

Il colonnello c.° dello stato maggiore, com.te interinale,
GALLO.

Abbiamo inserto questo ordine del giorno collo stesso piacere, che l'invito ai municipii pel doloroso anniversario del 28 luglio. Ogni occasione, che riconvoca per così dire la nazione intiera, congiungendo gli animi tutti in un *magnanimo* pensiero, troverà sempre pronto il cuor nostro.

Tale è l'occasione presente! Rinnovandosi ogni anno, essa sarà una eterna dimostrazione di riconoscenza verso un Benefattore, ma sarà inoltre qualche cosa di più. Finchè saremo soltanto *Stato sardo* sarà una perenne protesta contro le iniquità della.... sorte; sarà un sacro vincolo d'unione; sarà un tacito ma universale giuramento di dar compimento a quella *magnanima* idea, che Carlo Alberto iniziò collo Statuto, e sostenne sui campi di Goito, di Pastrengo, e di Volta!

Mentre in Francia una reazione accecata dalla propria iniquità distrugge una ad una tutte le libertà di quel popolo; e non solo tutte le libertà create dalla repubblica, ma persino quelle della monarchia di Luigi Filippo;

Mentre in Italia un papa, un re di Napoli, e tre duchini (microscopici in tutto, fuorchè in austriacaggine) esercitano un despotismo peggiore ancora dell'austriaco; ebbene sarà pel mondo un esempio splendido, un'arra di grande avvenire, che il Piemonte, posto in mezzo a tali elementi di reazione, sorga nella sua libertà a celebrare la memoria del datore di essa libertà, del campione della guerra di indipendenza!

Quello che è simbolo di cose grandi, non è inutile funzione!

Le *gazzette ufficiali austriache* irrideranno nuovamente i propositi *magnanimi*! Ma pensando che il popolo nostro rinnova quei propositi sopra una tomba, rifletteranno che un tal popolo conosce benissimo i pericoli, e che perciò *è pronto a tutto*, e non teme!

Non teme, e vede anzi con piacere la reazione francese a forza di eccessi preparare essa stessa la vendetta popolare!

Vede con piacere il Russo insolentire, e col suo sbarco nell'Holstein contro il rimasuglio de'liberali

alemanni provocare la vendetta inglese! E fors'anche l'alemanna medesima!

Vede con piacere il Borbone di Napoli col matrimonio del pretendente di Spagna provocare la vendetta de'liberali spagnuoli!

Vede in somma con piacere i despoti tutti provocare a forza le vendette di quei popoli, che negli anni scorsi per mentecattaggine ci lasciarono soli sul campo di battaglia, soli noi e i generosi Ungaresi, non pensando che la nostra caduta sarebbe stata quella della libertà europea!!

Ma ora anche quei popoli *hanno provato*! Ora forse saranno essi stessi che inizieranno la riscossa!

Italiani, coraggio! Coraggio popoli europei! Una continua ed irresistibile forza lavora per noi. Questa forza *sono gli spropositi dei despoti*!

ASPIRAZIONE DEL *CATTOLICO*

GIORNALE DEI GESUITI IN GENOVA

ALLA SANTA INQUISIZIONE.

« L'istituzione del *sant'uffizio* non ha per sè nulla che « non sia buon *dritto, giustizia* e *carità*. »

Cattolico, 19 luglio 1850.

In mezzo alle fornicazioni della libera stampa, fra l'empietà della legge-Siccardi, la vergine anima mia si solleva a te, o sant'uffizio, *quaero quem diligit anima mea*!!

O amabili forche! oh care tenaglie del sant'uffizio! oh roghi di Spagna! oh falò del Portogallo! soavi piaceri dei padri nostri, divertimenti cristiani, che santificavano gli spettatori nel medesimo tempo che li dilettavano!! Ma è impossibile che io possa degnamente lodarvi ed esprimervi in prosa. Erompi dal mio petto *cattolico*, o poesia della *crica* di Domenico Guzman, *et narrabo omnia mirabilia tua.*

O genio umanitario,
Del padre Torquemada,
Tu che del santo uffizio
Creasti la masnada,
E l'arciconfraternita
De'sacri carbonar;

Colla lanterna magica
Fammi passare innanzi
Degli arrostiti eretici
I semispenti avanzi!
Fammi sentire il lugubre
Dell'ossa scricchiolar!

L'unghie strappate! e i tendini
Dilaniati e guasti!
E delle carni i frustoli
Sopra i carbon rimasti!
E gli occhi fuor dall'orbite!
Ed altre amenità!

Le incatramate vergini!
E il piombo fuso in gola!
E i ripetuti eculei
Per trarre una parola,
Che fosse irrefragabile
Prova di reità!

Tutto mi narra, o memore
Genio di Torquemada,
Le tue parole scendono
Siccome una rugiada
Nel seno del *Cattolico*
Che tanto ben ti vuol.

E l'universo rendano
Ai fatti tuoi propizio,
E l'innocenza mostrino
Del *sacrosanto uffizio*
Assai più chiara e limpida
Che non di luglio il sol!

Ah! Ecco lì! A tale esorcismo il Padre Torquemada grasso e tumido come un *sanguinaccio* (bevè tanto sangue!), ovvero *quemadmodum vaccae pingues quae sunt in monte Samariae*, si alza dal suo giaciglio di putredine, e comincia col darmi un abbraccio (puah!); a quell'abbraccio miasmatico le mie fibre intorpidite cadono in letargo; e allora:

Egredientur et videbunt cadavera virorum qui praevaricati sunt in me. Isaia.

Ecco! passa la squadra degli uomini abbruciati dal *santo* uffizio! Sono le migliaia e le migliaia!

Passa scura come un nugolo di cavalette la coorte delle donne torturate, vergheggiate, incatramate, colle nari inzuppate di sangue, dissetate a olio bollente, tenagliate... e tutto ciò per mano di frati! E sono le migliaia e le migliaia!

Passa uno stormo uguale agli uccelletti che fuggono davanti all'uragano. Chi sono? Sono bimbi scannati nelle guerre religiose! Sono bimbi tolti alle madri sventrate! Sono vergini in numero maggiore del battaglione di sant'Orsola!

Ah sì lo ripeto! *L'instituzione del santo uffizio non ha per sè nulla, che non sia buon dritto, giustizia e carità!*

Ma quei tempi beati torneranno! E qui il mio cuore esultante mi porta ad effondermi in un'anacreontica!

Vermis eorum
Non morietur,
Ignis eorum
Non extinguetur!
Sì! rivedrannosi
Quei tempi lieti,
Che comandavano
Soltanto i preti,
E in mezzo ai gemiti
Della tortura
Tronfia vedevasi
Sol la tonsura!
È troppo libera
Ora la stampa

Del Lama spregiasi
Perfin la zampa,
Nè la pantoffola
In quei paesi
Omai più baciasi
Che dai Francesi.
Vermis eorum
Non morietur,
Ignis eorum
Non extinguetur!

Ho detto. Vo a cena, dove farò scricchiolare le ossa di quattro quarti di pollo, in aspettazione delle sullodate amenità.

SOCIETA'
DEGLI AUTORI DRAMMATICI ITALIANI.

Conformemente all'invito pubblicato nei giornali di questa capitale, sabbato scorso 20 del corrente, convennero in una sala del Teatro Nazionale di Torino varii autori drammatici, i quali costituito il loro uffizio provvisorio, addivennero alla nomina di tre membri presenti coll'incarico di redigere un progetto di Statuto della Società e di riconvocare, per mezzo dei giornali, la riunione onde essa, uditane lettura, possa procedere alla discussione dei suoi singoli articoli. La commissione pel progetto riuscì composta dei signori Sabbatini, Caissotti e Corelli.

G. A. Caissotti Segretario provv.

SACCO NERO.

!!! Il sacerdote teologo ed avvocato Ercole Paolo aderiva al Comitato di soccorso pei preti liberali segnandosi per lire 10 annue. Un prete anonimo di Mondovì mandava lire 5. Un incognito offeriva per terza persona lire 20. — A tutti costoro i nostri sinceri ringraziamenti.

Avviso.

Le lettere e i pieghi riguardanti il Comitato si indirizzino per maggior sicurezza all'avvocato sacerdote Buzzoni Alessandro, o a chi per esso, col ricapito all'ufficio della *Gazzetta del Popolo*.

Il signor medico Astigiani figlio è delegato come membro del Comitato di soccorso pei preti perseguitati a riceverne le adesioni ed offerte per Alba e provincia coll'indirizzo per lo stesso a *Brà per Pollenzo*.

Pel Comitato
Il Sacerdote Avv. *Buzzoni*.

!!! Un emigrato veneto fece dono di 800 copie di un suo opuscolo al Comitato dell' emigrazione, intitolato: *Discorsi sopra le due principali malattie dei bambini Scrofola e Rachitide.*

Ci piace osservare che l'autore di questa utile operetta ebbe prima d'ora a versare nelle mani dell'abate Cameroni l'intero prodotto delle copie di esso opuscolo, che furono state vendute.

Borgo Masino. — Fra gli altri danni recati a questo paese dalla grandine, il fulmine scese lo scorso giugno nella casa di certo Aimino Stefano, povero padre di numerosa famiglia, e gli uccise due bestie bovine, suo principal sostegno.

Il signor Tua giudice del luogo fa una colletta in suo favore, che in breve produce la somma di circa lire duecento. Con questa si comprarono al danneggiato altre due bovine, e si salvò dalla miseria una povera famiglia. Nobili e plebei, sacerdoti e laici, ricchi e poveri gareggiarono nell'opera pietosa. — Bravi gli abitanti di Borgo-Masino! Ecco i frutti dell'unione e di una carità illuminata.

!!! È voce generale, che ha tratto da lunga data, di certe donne fitenti nella bottega, che sul Boss lascio la reliquia di santo Stefano, maneggiata esclusivamente dal sig. don Capellano, faccia miracoli o produca meravigliosi effetti sulla vita animale.

« Una giovine ed avvenente sposa trovandosi da alcuni giorni travagliata dal mal de' denti, veniva li 5 luglio a farsi toccare e benedire dal signor don Capellano colla reliquia di santo Stefano, e toccata e benedetta mediante il pagamento di centesimi 50 o 60, che fece al buon prete, sul tardi della sera se ne ritornava a casa soddisfatta, ma pur col solito mal de' denti.

« Venti giorni circa fa, un individuo di Monesiglio, proprietario di due cani levrieri, che credeva morsicati da un altro idrofobo, veniva di colà a far pur egli benedire e toccare quei due levrieri, ma il buon botteghista fatto maestro da lunghissima esperienza, prima di benedire interpellò l'avventore, se le morsicature avevano fatto sangue: rispostogli, che sangue non se n'era visto, fece allora tosto l'operazione, e mandò all'istante assicurato il Monesigliese della guarigione dalla supposta idrofobia a quei due cani, perlocchè il medesimo ben volontieri pagava al buon pretoccolo uno scudo da lire cinque, come è pubblico e notorio in Bossolasco, ed eziandio a cognizione del comandante la stazione dei R. Carabinieri.

Tutto questo è cosa da niente, perchè il don Capellano dà con quella reliquia la benedizione o la maledizione alle formiche che vanno pascersi del cacio nelle botteghe, ai bruchi che infestano i cavoli ed altre verdure, dà la benedizione ai bimbi, che vagiscono di troppo, che dalle desolate madri non si sa altrimenti curare, perchè si credono mascarizzati o indemoniati, per cui è voce generale che si debba pagare dieci soldi, per essere sicuri che l'infortunio parta; in buona sostanza fa tante e tante bellissime cose, che sarebbe meglio che la finisse una volta, e che si contentasse di dire la messa dell'Ave Maria o della Madonna, perchè è capace neppure a fare un po' di buona istruzione ai ragazzi, al cui riguardo, bisogna dirlo, abbiamo piuttosto un buon vice-curato. »

!!! Non sappiamo perchè in Godiasco si rifiuti da chi di ragione il diritto di essere elettore, a chi come il signor Giani di quel luogo ha il diritto di esserlo.

Sorpresi noi sottoscritti unici fabbri ferrai di Moncucco dal esposto nel numero 168, 17 corrente, della *Gazzetta del Popolo* attestiamo con tutta verità non essere il fatto esposto avvenuto in Moncucco, diocesi di Torino, provincia d'Asti, e disposti a dar maggiori prove d'attestazione qualora fossimo richiesti.

Moncucco, li 18 luglio 1850.

Molino Battista fabbro ferraio, Beltramo Giovanni fabbro.

Non sappiamo se vi siano altri Moncucco: forse nò; ma ora dobbiamo almeno dubitarne, poichè i due soprascritti negano, eppure il fatto da noi provato è appoggiato da *persone* (non una sola!) *sicurissime*, le quali anzi parlandone con abitanti d'un qualche *Moncucco* (non sappiamo quale, ma in somma un vero *Moncucco*), questi dapprima negavano, balbettavano, poi sorridendo *affermavano. Videbimus infra.*

NOTIZIE VARIE

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi.

Municipio di DOMODOSSOLA azioni 100, municipio di TRONTANO azioni 100, municipio di BOGNANCO-DENTRO azioni 25, municipio di OZZANO azioni 30, municipio di PECETTO azioni 40 municipio di BELGIRATE azioni 80, Collegio dei Causidici di Torino azioni 400, municipio di CHIAVARI azioni 200, municipio di MASSERANO azioni 50, municipio di SCARNAFIGI azioni 100.

CHIAVARI. — Il municipio ha preso 200 azioni per il monumento-Siccardi. Diverse liste circolano per la città, e a quest'ora le firme sorpassano le 600. Anche qui la *bottega* è rovinata.

Nel passato mese si è aperto un asilo infantile che va prosperando. Il municipio ha pure deliberato di aprire una scuola femminile, ed ha anche assegnato fondi per il tiro al bersaglio della Guardia nazionale. (*Nostra corrispondenza*).

LOMBARDO VENETO. — Da Vienna si scrive che Radetzky abbia chiesta la sua dimissione. -- Vuolsi che il ministero di Vienna abbia consigliato questo passo al vecchio generale per non trovarsi costretto a dimetterlo come ha fatto col *beccaio* Haynau. - Sì l'uno che l'altro avrebbero mancato per *eccessiva clemenza*!!!

— I fogli austriaci danno la notizia che lo Statuto lombardo-veneto è definitivamente presso ad essere pubblicato. - Il *Corriere Italiano* parla anche di parecchie altre larghezze le quali finiranno come hanno sempre finito tutte le promesse dell'Austria. - Credere che l'Austria possa dare la libertà ai suoi popoli è un delirio! L'esistenza dell'Austria è collegata col dispotismo. Essa sa che cesserebbe di esistere il giorno stesso che lo Statuto fosse sinceramente tradotto nel fatto.

FIRENZE. — Si dice svanita la minaccia di una lega doganale coll'Austria.

— Dopo il ritorno di Baldasseroni alcuni sperano in una pronta riattivazione del sistema costituzionale.

— Il semiaustriaco Granduca sta per tornare a Firenze.

— Transitarono per Pisa il giorno 17 molte reclute *repubblicane* svizzere, le quali si recano a Napoli a sostenere il dispotismo!!!

ROMA. — Il *Giornale di Roma* porge la notizia che tutti gli uffiziali *della grande armata* furono ammessi nella sala del concistoro al bacio della *sacra gamba*. Compirono la cerimonia in ginocchio, però con militare atteggiamento!!! Levaillant aveva il rocchetto, tutti gli altri la veste talare. Il teologo Mastai era in veste da camera. Costui prima di dare la sacra gamba sotto il naso ai *compunti eroi* recitò un breve fervorino. Questa importantissima notizia venne trasmessa a Parigi per via telegrafica.

— Un corrispondente del *Corriere Mercantile* assicura che gli arresti dal giorno faustissimo della ristorazione papale sino al presente passarono i SESSANTA MILA. Si noti che l'infame governo dei bonzi, ritenendo tutti ladri i liberali, ha poi l'impudenza di far scrivere sui suoi giornali che nelle prigioni non vi si trovano detenuti per opinioni . . .

PALERMO. — Il processo pei fatti del 27 gennaio va avanti. Il giudice Danaro vanitoso ed ignorante ha proposta la pubblicità, e la pubblicità ha svelato sozzure, turpitudini ed infamie. - Gli accusati hanno mostrato al pubblico i loro corpi piagati dalle battiture, dagli strappamenti di carne, dalle torture dei barbari tempi del medio-evo. - Pinelli di Palermo a nome del pubblico ministero fece conclusioni di sangue: il governo vuole rinnovellate l'eccidio del 26 gennaio!

FRANCIA. Parigi, 17 luglio. — La legge contro la stampa è stata votata ad una maggioranza di 392 voti. Hanno tempo due mesi i giornalisti ad uniformarvisi. L'Assemblea ha così sanzionata l'opera legislativa la più indigesta, la più incoerente, la più ingiusta nelle sue disposizioni, e di una difficoltà d'applicazione senza esempio. -- Notiamo con vero piacere che ultimo a protestare contro quella legge a nome della libertà fu il generale Lamoricière.

— Il decreto di proroga dell'Assemblea è già riportato dal *Moniteur*. La proroga è di tre mesi a partire dall'11 agosto.

— Domani sarà tratto davanti l'Assemblea il gerente del giornale il *Pouvoir* per reato di stampa. — Un giudice in causa propria.

— Si parla della dimissione più che probabile del generale d'Hautpoul.

SPAGNA. — Nulla conferma la voce che ieri leggevasi sopra varii giornali che fosse morta la regina di Spagna.

PORTOGALLO. — Il ministero portoghese ha deciso che accetterebbe i riclami degli Stati Uniti, relativamente alla nota pendenza per indennità, ad eccezione di quello che riguarda il corsaro *General Armstrong*.

VIENNA. — Una nuova setta si è formata a Vienna col nome di Novella chiesa evangelica.

— Vuolsi che Appel sia chiamato a surrogare Giulay nel ministero della guerra.

ANNOVER. — Vennero fatte interpellanze alle Camere relativamente alla pace conchiusa tra la Prussia e la Danimarca. Gl'interpellanti conchiusero che essi consideravano questa pace come vergognosa per l'Alemagna.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. — Il 13 una flotta russa di 18 bastimenti da guerra incrociava davanti l'imboccatura del porto ed in vista della città di Kiel. - Due legni danesi vi si sono congiunti. Tutto fa prevedere che la Russia come ha assassinato l'Ungheria assassinerà anche i Ducati.

— In molti paesi della Germania per dimostrare che i liberali non hanno preso parte al tradimento dei governi, ed in ispecie alla vergognosa pace della Prussia, s'instituiscono dei comitati patriottici per soccorsi d'ogni genere ai ducati, la cui causa è tuttora risguardata come nazionale.

KIEL, 18 luglio. — I Danesi sono a Flensburgo e spingono innanzi i loro avamposti.

AMERICA. La differenza tra gli Stati Uniti e le autorità dell'isola di Cuba dura sempre.

TURCHIA. — La rivolta nella Bulgaria guadagna sempre terreno. I Bulgari avrebbero conquistati otto cannoni.

Dott. G. B. BOTTERO gerente, ***finchè* GOVEAN *abbia finito di recitare il Rosario in cittadella.***

TEATRI D'OGGI 22 LUGLIO

Carignano = Compagnia Reale = ***Kean***, **ovvero** ***Genio e sregolatezza.***

D'Angennes = ***La Femme-Juge — Le cachemire vert***, con mad. **Brohan.**

Gerbino — Opera — ***Gemma di Vergy***, **di Donizzetti**, con intermezzo di ballo.

Circo Sales = *Donna Caritea*, replica.

Nuovo Gabinetto di Vedute, via di Po, num. 21, vicino al Caffè Livorno. — Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. — A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 | L'ITALIANO | NUM. 173

Martedì | 23 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

TORINO 23 LUGLIO.

Un ultimo rimasuglio degli edifizii politici innalzati in seguito agli sconvolgimenti del 1848 restava ancora in piedi, la separazione dello Schleswig-Holstein dalla Danimarca.

E mentre scriviamo, le armi decidono ora appunto quella quistione.

Il Piemonte, che primo si gittò nelle guerre popolari non può restare indifferente all'ultimo atto della tremenda tragedia.

Per intelligenza di coloro, che non conoscessero chiaramente tal quistione, e le cause che la produssero, ecco brevemente alcuni particolari.

Il regno di Danimarca, quale rimase compaginato dopo il 1815, era composto di due parti essenzialmente diverse. La sua parte settentrionale era abitata dai Danesi propriamente detti, e formava il vero regno. La parte meridionale risultava dei due ducati *Schleswig* e *Holstein*, abitati il primo in massima parte, il secondo in totalità da Tedeschi.

Diversi per lingua e per costumi questi varii paesi della corona danese, presentavano ancora differenze in ordine alla legislazione, specialmente per la successione al trono.

Come l'Italia e l'Ungheria diventano sempre più incompatibili coll'Austria, così quei ducati diventavano ogni giorno più incompatibili coi Danesi.

Le rivoluzioni d'Italia, quella di Francia, e l'altre di Germania nel 1848 avendo iniziato il principio di nazionalità; e tutti i popoli dominati da estere nazioni essendosi sollevati, anche lo Schleswig-Holstein fece subito la sua rivoluzione cacciando i Danesi, per riunirsi alla nazione germanica.

La Germania intiera era allora *democratica*: l'assemblea di Francoforte era stato il frutto delle rivoluzioni. Come i popoli italiani aiutarono i Lombardo-veneti, così i Tedeschi aiutarono i loro fratelli sollevati contro i Danesi. Come l'esercito piemontese in Lombardia, così l'esercito prussiano entrò nello *Schleswig-Holstein*. Con questa differenza che i Prussiani soverchiando infinitamente di forza i Danesi, la liberazione dei ducati fu effettuata in pochissimo tempo.

La quistione restò quindi pendente fino a questo anno. Malissimo pei popoli che aspettarono!

Intanto i signori democratici tedeschi ottenuto ciò che volevano per la patria loro, invece di patrocinare al di fuori la causa della nazionalità, fecero anzi di tutto contro l'Italia; sostennero gli sforzi dell'Austria, e la posero in caso di vincerci..

Non vedevano che questa loro imbecillità tradiva la causa della libertà del mondo, la causa della loro nazionalità medesima!

Infatti appena i despoti lavorando con terribile lentezza ed ipocrisia ebbero soffocato lo spirito di nazionalità e di libertà in Italia, si trovarono coi movimenti più liberi nel resto d'Europa.

E inoltre per le cause liberali e democratiche ogni momento di riposo è morte, perchè lascia libero il respiro alla reazione, e le accorda tempo di tramare nuove insidie.

Così era avvenuto. Ah! popoli che risorgete, non siate mai lenti nelle decisioni!

Mentre per gelosia di potenza le nazioni germanica e francese stavano a vederci uccidere, anzi prestavano in ciò la loro opera, la congiura reazionaria le avviluppava nella sua rete, e coll'annunzio della nostra sconfitta appresero pure la loro schiavitù.

Allora tutto quello che la rivoluzione aveva creato scomparve. La *repubblica* in Francia continuò di nome, perì di fatto. Il Baden fu invaso: l'assemblea di Francoforte era già morta!

I despoti si smascherarono affatto, e quei poveri Tedeschi, che avendo assassinata la nazionalità italiana sognavano poter mantenere la propria nazionalità, videro i loro despoti risorgere alla vendetta: e per odio alla rivoluzione lo stesso re di Prussia abbandonava quei ducati tedeschi di Schleswig e Holstein, che aveva promesso di difendere!

Questi rimasero (come sull'ultimo Venezia in Italia) esposti a tutta la possanza, a tutta la vendetta dei Danesi. Ma nel frattempo avevano ordinato un esercito. Un nugolo di volontarii tedeschi, uffiziali e soldati vi si erano portati, e vi si portano ogni giorno malgrado il divieto de'governi. Quindi i due ducati sono in grado di resistere alla forza colla forza. Gli eserciti nemici sono per numero poco diversi: l'accanimento è sommo da ambe le parti.

Ma qual differenza ne'mezzi successivi!

Se l'esercito dei ducati è vinto, tutto è perduto per essi!

Se i Danesi rimangono sconfitti, cioè se il principio di nazionalità trionfa, ecco tosto i Russi intervenire, ecco in piede tutta la reazione europea.....

Anche nel Holstein adunque il principio di nazionalità dovrà scomparire *per ora*, e così nulla più rimarrà del mirabile periodo inaugurato dalle rivoluzioni del 1848!

Si ricadrà nella condizione ch'era stata creata all'Europa dai trattati del 1815.

Vale a dire, lo spirito di libertà avendo per tutto (fuorchè nel Belgio e nel Piemonte) fallito, nella sua fiducia di poter trionfare coi re e col *perdono*, rifarà il suo edificio con altri materiali. Noi che abbiamo un re amato e popolare, e che non fu spergiuro, poco temiamo di questo tremendo avvenire, ma negli altri paesi d'Italia ed in Germania l'unione della libertà col trono ci sembra cosa oramai impossibile, o l'uno o l'altra deve soccombere. Chi trionferà?

Eh via! non può esservi dubbio! Se i popoli hanno avuto forza di fare le rivoluzioni del 1848 dopo 33 anni di oppressione, di preparativi per parte dei loro nemici, come non potranno fare qualche cosa di più dopo aver provato la propria forza, dopo aver veduto che ciò che li ha sconfitti non è la potenza dei loro nemici, ma bensì i proprii spropositi, e il tradimento ch'essi hanno fatto alla grande ed infelice Italia?

Ci ricorrono a quest'uopo alla mente due aneddoti, che non sarà inutile rammentare.

Tosto dopo scoppiata la rivoluzione di febbraio a Parigi, Metternich il quale tenevasi sicuro dei suoi popoli e della coalisione contro la Francia, inserì nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna un violentissimo articolo contro i Francesi, quasi una dichiarazi[one] di guerra.

Il *Débats* giornale retrogradissimo di Francia, perciò pienamente nelle idee del ministro austri[aco] vide tuttavia un tale articolo con sommo rammari[co] e rispose: « Che non era *ancor tempo*, *non* [era] *prudenza il parlare così* per allora ».

Poco dopo un articolo consimile a quello di M[et]ternich fu pubblicato nel foglio ufficiale di Piet[ro]borgo.

E il *Débats* fece le stesse osservazioni.

Infatti attaccando violentemente la libertà, egli [è] lo stesso che tenerla avvertita del suo pericolo, quindi farla onnipotente. Il *Débats* insinuava un mez[zo] migliore; l'addormentarla, e l'agire con lentezza.

Fu seguito il suo consiglio, che era quello d[ei] reazionarii francesi, e veramente la libertà dei p[o]poli restò lentamente soffocata.

Ma la tattica adoperata dagli oppressori in t[ali] frangenti è ora conosciuta dai popoli. Appena es[si] avranno un'altra assemblea popolare di Francofor[te] non si divertiranno certo a declamare contro gl'Ita[]liani!

Appena avranno in Parigi la vera libertà non [si] divertiranno in turpi gelosie contro la potenza it[a]liana!

In somma appena avranno il *potere* non si diver[]tiranno a perderlo con sciocche *lentezze* nel vol[ere] *dopo una rivoluzione* trattar *diplomaticamente* c[ol] passato, e a fare amministrare i diritti della liber[tà] da uomini del despotismo!

DIALOGO ALLA SOCRATICA

Socrate ed un Musulmano.

Socr. Se un prestigiatore annunziasse nella tua Costan[]tinopoli, che fra le altre cose sorprendenti egli farà ve[]dere in teatro un quadro sulla tela rappresentante il d[io] Bacco, che muove gli occhi da se stesso, ti faresti tu p[a]gano in ciò vedere e divoto di Bacco?

Mus. Che interrogazione! Il solo rappresentarsi que[llo] spettacolo in un teatro e per paga, ed il solo vedere [che] è il dio Bacco, che muove gli occhi, per me basterе[bbe] per farmi bensì ammirare l'artifizio; ma non già farmi divenire pagano divoto di Bacco.

Socr. E se fosse senza paga?

Mus. Sarebbe sempre Bacco.

Socr. Se fosse in un dei tuoi templi?

Mus. Bacco, Bacco, e basta.

Socr. Ma se il quadro rappresentasse Maometto?

Mus. Oh! allora non dubiterei punto, che Maom[etto] il quale ha fatto tanti incontrastabili miracoli in [vita] possa fare anche quello di muovere gli occhi del ri[]tratto sulla tela dopo morte.

Socr. Ora dimmi il titolo di Musulmano vuol ben dire *vero credente, che pone tutta la sua confidenza in Dio?*

Mus. Appunto.

Socr. E gli altri che non sono Musulmani?

Mus. Sono tutti cani, infedeli, miscredenti.

Socr. E se taluno di altra religione, per gli stessi motivi per cui tu credi che Maometto può far muovere gli occhi del suo ritratto, credesse che per miracolo . . . .

Mus. È impossibile: cani, cani, infedeli, miscredenti.

Soc. Eppure? . . .

Mus. Cani, dico, cani.

Socr. Ma se questi cani chiamassero cani, e infedeli, e miscredenti i Musulmani?

Mus. *Musulmano* vuol dire *vero credente* e basta; e se tu parlassi così in Turchia a quest'ora non avresti più lingua in bocca. Addio.

Socr. Intendami chi può, che m'intend'io.

SACCO NERO.

||| *Val della Torre* (mandamento di Pianezza). Tempo fa dicemmo che il parroco di cotesto luogo era un animale curiosissimo. Ora *appoggiati ai fatti* diciamo qualche cosa di più: diciamo che egli è *indegnissimo d'esser ministro della religione*. Costui infatti nel giorno 21 del corrente mese salito sul pergamo, invece di star contento a predicare di religione o di morale, prese ad inveire in un modo così infamissimo contro il sindaco e l'amministrazione comunale, che lo scandalo non ebbe limite alcuno. Il sindaco era presente! Tutti i titoli di vitupero furono da questo prete pronunciati contro quel benemerito cittadino *nominativamente*. E ciò perchè? Perchè quel sindaco aveva firmato alla sottoscrizione per le leggi Siccardi! Immaginatevi pure quanto potete di arrabbiato, di sucido, di sporco, non potrete arrivare a formarvi un'idea della scena presentata da quel prete sul pulpito! Or bene quel prete si chiama teologo *Guglielmo Burzio*!

Il sindaco ha mosso lite per diffamazione presso il nostro fisco, ma intanto noi diciamo: chi è che perde la religione? Forse le leggi Siccardi, o quegl'infami preti della bottega, i quali trasformano il pulpito in mezzo schifoso di vendetta atroce, suscitando il volgo indotto in errore contro i proprii amministratori?

Ma per Dio! nel paese ci sono leggi e il *Burzio* essendo nel mandamento di Pianezza, invece di scaldarsi la fanatica testa colla speranza del patrocinio fransoniano, comprenderà speriamo *sopra di se medesimo*, che quelle leggi, che colpirono un vescovo a loro ribelle sapranno anche colpire un parroco cattivo, un parroco immemore della dottrina del vangelo!

Queste cose scriviamo col fremito della indegnazione affinchè il popolo piemontese intiero, ed in particolare quello di Val della Torre, sappia intanto rimeritare di un giusto disprezzo cotesta gente della bottega, che si smaschera così sfacciatamente. Questo avviso può essere utilissimo perchè sventuratamente dopo prediche così fanatiche, dopo invettive sì infami contro un amministratore pubblico una collisione sarebbe pur troppo possibile! Nel qual caso la responsabilità del sangue sparso ricada sopra il prete infamemente provocatore! . . . Ma una parte di essa ricadrà pur troppo anche sul governo se non provvede energicamente; si ricordi che l'uomo insultato da quel tristo dall'alto del pergamo non è l'individuo, ma è il *sindaco*, l'amministratore, il rappresentante dell'autorità!!

||| Signori parroco, vice-parroco e simili armoniosi di Audezeno, da alcuni giorni sospendeste di predicare le glorie ed i martirii di Pio IX e monsignor Luigi, per poter correre per tutte le case degli elettori, e coi mezzi tutti che vi dà il vostro ministero sudaste a sollecitare, e riesciste a far eleggere a consiglieri municipali tre vostre creature.... tre codinoni. Rammentatevi però che i consiglieri sono quindici, ed undici almeno sono liberali; che cosa volete possano fare un ex-segretaro dell'amministrazione de'tempi andati, una persona sangue e anima della parte aristocratica, ed un lettore dell'*Armonia*?

Signor parroco, avete da far riparare l'insulto che il vostro vice-curato fece a persone rispettabili. — Signor vice-curato, queste persone non furono lordate dal fango che loro tentaste di gettare in viso, ma lo ricordano.

Rimanente gregge d'armoniosi, di voi diciamo nulla; non aveste mai nè senno, nè ragione.

Ill.mo Signor CARENA sindaco di Silvano Pietra.

Ho ricevuto le lire 10 che i fanciulli e fanciulle delle scuole comunali di codesta Comunità hanno mandato col di lei mezzo a pro dell'Emigrazione Italiana.

Questo tenue dono io l'ebbi caro, come se si fosse trattato di una somma ingente.

Quando sull'aurora degli anni si sviluppano ne' giovani cuori tanta carità di patria, è mestieri inferirne augurii felici per la causa d'Italia.

Mi sia permesso una parola di lode a chi presiede così religiosamente all'educazione di codesta gioventù. Affido a lei il compimento di questo mio dovere.

Gradisca, ecc.

C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi.

Municipio di VALLE azioni 100, Amministrazione della chiesa parrocchiale di Valle azioni 40, Società Filarmonica di Valle azioni 25, Consorzio degli utenti della Roggia di Valle azioni 100, municipio di CASTELNUOVO SCRIVIA azioni 40, municipio di MEZZANA RABATTONE azioni 30, municipio di BASTIDA PANCARANA azioni 40, municipio di BUSCA azioni 100 municipio d'AOSTA azioni 100, municipio di MONTELUPO azioni 25, municipio di CASTIGLIONE FALETTO, azioni 20, municipio di RODELLO azioni 20, municipio di POIRINO azioni 50. municipio di CONFIENZA azioni 80.

TORINO. — Il Governo del Re, in forza del diritto di difesa, ha fatto sentire ufficialmente e col mezzo di agenti governativi ai signori vescovi di Saluzzo e di Cuneo di ritirare immediatamente la circolare emessa da essi nel senso di quella di monsignor Fransoni; in caso di resistenza, i tribunali hanno già ordine formale di metter mano sui beni della mensa. - Questa disposizione onora altamente il Governo, e noi ci rallegriamo di cuore.

— Il cav. prof. Tonello nella famosa seduta del Municipio Taurino ha votato colla minoranza. Sia lode all'egregio professore.

SARDEGNA. — CAGLIARI. — Anche in questa città è stata accolta con giubilo l'idea del Monumento nazionale e le sottoscrizioni crescono di giorno in giorno. Vi prendono parte le persone più colte. - La condanna del RIBELLE alle leggi dello Stato - Monsignor Varesini - ha prodotto in generale un buon effetto - Il partito dei bonzi si agita anche qui, ma senza frutto. - Le ire dei gesuiti della Sardegna fanno ridere, come fanno ridere a Torino le lamentazioni del Geremia di Soperga.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta di Milano* riporta una protesta che il beccaio Haynau, ha *fatta al mondo*. - In essa l'assassino di Brescia si vanta con orgoglio difensore del governo assoluto, ed ebbe l'impudenza di scrivere che il ministero di Vienna lo ha dimesso per dar la mano alla fazione *della demagogia e del sovvertimento* !!! Il feroce generale ha voluto poi far ridere la brigata paragonandosi a Belisario, come se questi al pari d'Haynau fosse stato un ladro - un mostro di ferocia.

— Giulay non è più ministro della guerra. Gli venne trasmesso il comando del 5. corpo d'armata. - In sua vece fu nominato Csorich.

La *Gazzetta Universale* venne sospesa per avere detto la verità. Il governo mandò a sequestrare perfino i torchi, ed i redattori sono minacciati di essere sottoposti ad un consiglio di guerra. Ecco come l'Austria intende la libertà di stampa!!!

MILANO. — L'Austria vuole che i popoli vivano sempre nell'ignoranza e per riescire nella sant'opera ricorre all'opera dei padri Gesuiti. A Milano pochi di questi tristi fanno incidere e stampare a migliaia le immagini della madonna di Rimini da dispensare *gratis*. — Presta mano a quest'opera iniqua lo stesso arcivescovo e un tal Persichelli di Cremona. - Anche a Milano però c'è buon senso, e in buona dose, perchè anche là si ride di cuore degli ultimi sforzi della semi-spenta *bottega*

SVIZZERA. — Il governo degli Stati Uniti ha nominato un suo rappresentante presso la Confederazione. Nella lettera credenziale che questo ha presentato al Consiglio federale è detto: « Noi vi mandiamo il signor Brunè, uno dei migliori e più distinti nostri concittadini. Possa l'arrivo dell'ambasciatore dell'America del nord essere il primo passo verso una fratellanza, verso una lega difensiva ed offensiva degli Stati repubblicani contro una potenza terribile che lentamente, ma costantemente li mina.

FRANCIA. — Alcuni fogli danno la notizia che il gesuita Montalembert profitterà della proroga dell'Assemblea per effettuare in Italia un viaggio che medita da gran tempo. - Vuole anch'esso presentarsi all'arciprete Mastai per baciargli il piedestallo della *sacra coscia*.

PARIGI, 19 luglio. — Sul fine della seduta di ieri dell'Assemblea nazionale, il presidente ha letta la decisione del comitato secreto contro l'incolpato gerente del *Pouvoir*. Con voti 275 contro 119 egli fu condannato a 5,000 fr. di multa. - I rappresentanti della Montagna si astennero dal prender parte ad un giudizio curiosissimo in cui l'offeso volle arrogarsi il diritto di giudicare l'offensore!

VIENNA. — La polizia ha fatta la seconda visita alla *santa* Giulia di Schleimbach, che volle far concorrenza al Gesù Grignaschi. Per essere ricevuta dai bonzi custodi della *santa*, la polizia intervenne sul luogo accompagnata da una compagnia di soldati. Il risultato fu che la *santa* fu trasportata all'ospedale dei pazzi, e il parroco tradotto in prigione. - Se eguali misure venissero adottate anche nei luoghi dove si fanno aprire gli occhi alle madonne di tela, si vedrebbero smascherati anche i *bonzi della bottega* di Rimini e di Fossembrone.

UNGHERIA. — Il foglio officiale reca tre sentenze di questa corte marziale ed una di quella di Temeswar, in data 5 volgente mese. I quattro inquisiti, fra i quali tre sacerdoti, erano condannati al capestro. — Come! Ma se in Austria non vi è la legge Siccardi?

ALEMAGNA. — Mentre le ostilità si impegnano nei ducati, le negoziazioni diplomatiche continuano in Alemagna sopra questa questione. I governi alemanni ratificheranno essi, e in questo caso come ratificheranno essi la pace conchiusa dalla Prussia colla Danimarca a nome della Confederazione? Ecco su che si discute. Sembra che l'Austria veda in questo conflitto un mezzo di favorire le sue vedute. Essa sostiene ora, dopo avere sostenuto il contrario, che il *plenum* riunito in questo momento a Francoforte ha la missione di ratificare al nome di tutti gli Stati Alemanni. Se la Prussia accede a questa pretesa, ella riconosca con un atto solenne questo *plenum* come rappresentante la Confederazione; se ella contrasta questo diritto, la ratifica del trattato si trova minacciata d'interminabili ritardi. Ecco il dilemma che l'Austria presenta alla Prussia.

SCHLESWIG HOLSTEIN. — Le armate nemiche sono a fronte l'una dell'altra. Senza attendere il termine stipulato nel trattato di pace un corpo di 10m. danesi è penetrato nello Schleswig, impadronendosi di Flensbourg, ed un altro di 12m. uomini dell'Holstein si è portati rapidamente sulle città dello Schleswig di Husam e di Echemfoerde. Fra poco apprenderemo il risultato di una sanguinosa battaglia che è inevitabile.

— Tutti gli uffiziali prussiani che servivano nei ranghi dell'armata dell'Holstein continuano a rimanervi. — Quei generosi ufficiali non vogliono partecipare del tradimento del loro governo.

— Alcuni fogli tedeschi confermano la notizia che Kiel sia bloccata dai danesi. I consoli delle varie potenze trovansi sopra bastimenti neutrali pronti alla partenza.

RUSSIA. — Pare decisa la determinazione dell'imperatore di mettere un corpo d'armata russa a disposizione del re di Danimarca. - La flotta russa ancorata lungo la costa dei ducati proverebbe che la PROTETTRICE DEL DISPOTISMO è già attivamente intervenuta in questa guerra.

Dott. G. B. BOTTERO gerente, *finchè* GOVEAN *abbia finito di recitare il Rosario in cittadella.*

AVVISI

Quelli Comuni, che tenessero posti vacanti per un maestro di prima e seconda Elementare, possono indirizzare le loro lettere appresso il signor causidico collegiato Contardo Daverio in Voghera franche di posta.

Un Emigrato, che per dodici anni ha tenuto in Napoli scuola di commercio, ed è stato Libro maggiore delle prime case bancarie di quella città, si offre di dare lezioni di Aritmetica, Banca e Scrittura doppia, commerciale ed amministrativa tanto in propria casa, quanto in quella di chi lo vorrà onorare. — Abita in contrada dei due buoi, num. 8, piano 3.

TEATRI D'OGGI 23 LUGLIO

CARIGNANO = Compagnia Reale = *La Serva amorosa.*

D'ANGENNES = *Les rivaux d'eux-mêmes*, con madamigella Brohan.

GERBINO — Opera — *Gemma di Vergy*, di Donizzetti, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES = Si recita. — Si sta preparando il nuovissimo dramma del signor Federico Garelli, torinese, col titolo *Infamia e Patibolo*, ovvero *Delitti ed Arresto* dei 17 *assassini della banda Artusio.*

Nuovo Gabinetto di Vedute, via di Po, num. 21, vicino al Caffè Livorno. — Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. — A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 | L'ITALIANO | NUM. 174

Mercoledì | 24 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. - In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, o considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 24 LUGLIO.

Il Popolo romano e il Ministero francese.

« Vedi giudizio uman come spesso erra! »

È opinione universale, che il popolo francese sia *ingovernabile*. E' questo un errore solenne; infatti bene o male egli si lascia ora *governare*, e da chi mai?

Da una mano di ministri così stupidi, così sconosciuti, e di tal *fede*, che ogni loro atto all'interno fu uno sproposito, una turpitudine reazionaria, ogni loro atto all' estero fu un'iniqua menzogna!

E poi andate e dite ancora *ingovernabile* il popolo francese, quel popolo che non sollevasi contro ai suoi governanti, se non quando questi non contenti di tenerlo nel fango fino al collo vogliono ancora soffocarlo immergendovi la sua testa.

Quanto agli atti del ministero francese nell'interno di Francia, alle stolte sue leggi contro la stampa, alla scellerata deportazione, in lontanissimi paesi, di persone non giudicate, sono cose sciocche, sono cose inique, ma per ora non fanno al caso nostro.

Ma gli atti di quel ministero a Roma, in Italia, sono attualissimi, concernono noi medesimi, abbiamo diritto e dovere di esaminarli.

Nella tornata del 19 corrente luglio dell'assemblea francese, venendo in campo il bilancio degli affari esteri, si diè luogo opportuno ad una interpellanza sulla quistione romana.

Giulio Favre ricordò come il ministero francese precedente avesse dichiarato, che l'intervento a Roma era diretto in favore della libertà italiana, e che Mastai non rientrerebbe che alla condizione di attuare le instituzioni liberali da esso promesse.

Fu in seguito pubblicata la lettera del presidente al colonnello Ney. Che cosa portava quella lettera? Che la Francia non era intervenuta che per assicurare alle popolazioni romane il beneficio di liberali instituzioni.

Ebbene dichiarazioni ministeriali, dichiarazioni del presidente non furono che vuote parole! I francesi andarono a Roma per impedire la preponderanza austriaca; e gli austriaci vi sono più che mai preponderanti. Andarono sotto pretesto di difendere le instituzioni liberali, e si fecero gli sgherri della più sfacciata reazione!

L'oratore chiede al ministero se la Francia farà a Roma qualche cosa per far prevalere la politica di libertà, di emancipazione e di progresso.

Che cosa ha risposto a queste parole il ministero francese? « Che dall' entrata del papa a « Roma in poi non v' erano da deplorarsi ese« cuzioni capitali, e che si sperava che le in« stituzioni promesse col *motu proprio* del papa « *verrebbero eseguite*! »

Solenne ipocrisia!

Non vi furono esecuzioni capitali a Roma? E' vero; il governo pretino ebbe allora la prudenza di non più uccidere clamorosamente, ma di uccidere lentamente migliaia e migliaia di famiglie coll'esilio reso più doloroso dalla confisca dei beni, e col carcere, dove sono accumulati undici mila prigionieri, i quali (quando si pensa che i ladri sono a Roma a capo della polizia, p. es. Nardoni) sicuramente sono in massima parte prigioni politici.

Non vi furono più esecuzioni capitali, ma vi fu di nuovo introdotta l'abbominevole instituzione della Inquisizione!

Non vi furono più esecuzioni capitali, ma perchè il carnefice era già stanco, e perchè si aveva avuto cura di dissetare l'avidità de' patiboli pretini prima di dire a Pio IX che tornasse! Perchè in somma non restava più nulla da uccidere!!

E tutto ciò era stato fatto al cospetto delle armi francesi! sotto la protezione di quelle armi, che erano andate a Roma *per evitare una ristaurazione all'austriaca, per sostenere la libertà italiana*, per usare le magniloquenti dichiarazioni fatte dal governo francese dall'alto della tribuna della sua assemblea!

Oh! quelle dichiarazioni furono un' atroce menzogna davanti alla Francia, cui hanno compromessa facendole perdere l'affetto dei popoli, che formava in Europa i tre quarti della sua potenza, e facendo preponderare enormemente l'Austria in Italia!

Atrocissima menzogna poi rispetto alla Italia assassinata così dopo promesse di libertà!

Va, popolo francese! chi ti dice *ingovernabile*, ti calunnia, poichè la stupidità e la menzogna trovano modo di governarti a piacimento!

E cotesti tuoi ministri osano dire che « le « popolazioni romane sono assai lungi dall'aver « il grado di civiltà necessario per poter go- « dere d'un governo rappresentativo! »

Che cosa intendono dunque per questo *grado necessario*?

L'Italia meridionale e centrale erano al maggior grado di civiltà europea quando erano libere. Se caddero nella ignominia attuale ciò fu solo dopo il despotismo sotto qualsivoglia forma che le opprime.

Questo despotismo, specialmente il clericale, col pessimo governo rovinò la ricchezza nazionale; coll' istruzione in mano di gesuiti o di fratacci ignoranti seminò l'ignoranza. Colla spaventosa inquisizione seminò l' avvilimento delle coscienze: coll'*indice* vietò i progressi di ogni scienza.

E poi dite che quei popoli non sono maturi, e che perciò devono restare sotto tal dispotismo?!

Ma allora non matureranno mai! Con tali governi l'ignoranza sarà sempre più fitta! Con tali governi quei popoli diventeranno sempre più immaturi!

Com'è che la nazione inglese s'è formata a quel mirabile senno politico, per cui va segnalata?

Perchè non gli dissero mai che fosse immatura alla libertà, e non se lo lasciò mai dire, e fin dai tempi *barbarissimi, ignorantissimi* di *Giovanni senza terra* volle avere ed ebbe il sistema rappresentativo.

Scellerati pedanti della politica! non vedete voi da questo che mai in nessuna circostanza nessun popolo è immaturo, e che per educare un popolo ad essere maturo alla libertà, non havvi altro maestro possibile che la libertà?

Va, popolo francese, le teorie e gli atti dei tuoi governanti attuali, i quali pur bastano a tenerti in freno malgrado che siano riconosciuti per stupidi e mentitori sfrontati, va, ti hanno guadagnata la patente di *governabilità*!

Abbassa pure la tua faccia, le tue labbra alla pantoffola del papa, in quell'abbassamento avrai il vantaggio.... che la *santa alleanza* potrà porti il piede addosso più comodamente!

CRONACA PRETINA DEL PIEMONTE.

Io e Pirosmeraldo.

Io. Buone nuove, Pirosmeraldo, buone nuove: la nostra cronaca fa saltare la mostarda al naso ai lumaconi dell'*Armonia*...

Pir. Sia lodato.... don Grignaschi. Allegramente dunque. — Nella provincia di Saluzzo don L...., vicario, è in *cafarnao*, inquisito di 82 capi d'accusa; ma ce ne è solamente 40 con prove.

Io. Ottanta due capi d'accusa!! e quaranta con prove! — Ma diavolo! saranno bagattelle...

Pir. Oh già -- inezie -- si parla d' infanticidii, di aborti procurati, di truffe e cose simili.

Io. Ma è impossibile -- ma tutta questa roba non l'ha potuta fare nell'anno 1850, per quanto sia un anno iniquo, pestifero, infernale, secondo le circolari vescovili e gli articoli dell'*Armonia*.

Pir. E chi ti ha detto che don L... abbia commesso tutte queste faccende nel solo anno 1850? È da un pezzo che lavora.

Io. E nessuno ha mai saputo, ha mai detto qualche cosa sul suo conto?

Pir. Figurati, qualche cosa si sapeva, qualche cosa si diceva: ma quel benedetto foro ecclesiastico.... ma quella giustizia dei vescovi, ai quali soli spettava il *procedere* e il *punire* i preti... tu mi capisci — Un prete leccava un vescovo, e poi in contumacia al Concilio di Trento armonizzava colla serva, e poi somministrava abortivi *per evitar gli scandali*, e il vescovo *sempre per evitar gli scandali*, e *nell'interesse della religione*, lo mandava sommariamente agli esercizii spirituali... per un mese, *maximum* della pena. Se poi un prete diceva una parola sul conto del vescovo, oh allora era *sospeso a divinis*, catturato in pubblico come Gioberti: oh! allora l'interesse della religione non c'entrava più che tanto.

Io. Il *martire* don L.... è abbonato dell'*Armonia*?

Pir. Innamorato morto.

Io. E la legge-Siccardi come la vedeva?

Pir. Ci trovava dentro tutte le mostruosità della bestia dell'apocalisse: specialmente l'articolo 3°: « Gli eccle- « siastici sono soggetti come gli altri cittadini a TUTTE « LE LEGGI PENALI dello stato. Pei reati nelle dette « leggi contemplati essi verranno giudicati nelle forme « stabilite dalle leggi di procedura dai TRIBUNALI « LAICI senza distinzione tra crimini, delitti e contrav- « venzioni. » Questo *assassino* articolo 3° gli appariva

talvolta nelle sembianze d'un galeotto: tal'altra con un viso da boia, e lo gridava a tutti gli angoli un articolo *vero SICARIO della religione.*

Io. Sbagli d'ottica, mio caro: egli lo guardava attraverso a quelle quaranta bagattelle che gli pesavano sulla coscienza: lo guardava attraverso a tutti gli articoli del titolo 9 del Codice Penale, e di necessità vicino a quell'articolo 3, nel quale noi non vediamo che una disposizione giustissima e semplicissima, egli per certe sue ragioni *individuali* ci vedeva un coro di soldati delle carceri, un altro di aguzzini, e qualche volta i tre legni amari.

Pir. In odio alla legge-Siccardi, e specialmente per livore contro quell' *infernale* articolo 3, *sicario della religione*, il vicario di S . . . . , d' accordo col vescovo di S. . . . , minacciò la sospensione *a divinis* al parroco del Villar-Sampeyre, perchè questi intendeva di citare un prete suo debitore al tribunale laico. — E in odio sempre alla stessa legge il *candidissimo*, il *papalissimo* vicario sottoscrisse per uno scudo, salvo errore, al manubrio-Fransoni.

Io. Oh caro scudo! — Pirosmeraldo, improvvisami tosto quattro versi sopra lo *scudo* di don L . . . .

Pir. (messosi nell attitudine di un Arcade di Roma) *NON NUMERANTUR, SED PONDERANTUR.*

Vanne glorioso, o manico
Del pastoral-Fransoni,
Raggiante dell'aureola
Di simili oblazioni.

Lo scudo d'un vicario,
Che teme la galera,
Vanne glorioso, o manico,
È un oblazion sincera.

Lo scudo d'un vicario,
Che praticò l'usura,
Vanne glorioso, o manico,
È un'oblazione pura.

Lo scudo di chi ha l'ansia
D'*esser sospeso* in aria,
Vanne glorioso, o manico,
È offerta volontaria.

Lo scudo di chi vagola
Lodando l'*Armonia*,
Vanne glorioso, o manico,
È un'oblazione pia.

Lo scudo di chi è carico
Di *articoli* quaranta,
Vanne glorioso, o manico,
È un'oblazione santa.

NON NUMERANTUR, SED PONDERANTUR.

Io. Bravo, Pirosmeraldo! *Per intercessionem* del nostro amico il nuovo segretario della religione dei Ss. Maurizio e Lazzaro vedrò di farti ottenere due dita di foglia di porro. Non sarebbe poi gran cosa! mi pare; ce n'è due palmi d'avanzo che i vescovi della Savoia hanno rimandati al *prodigo* Ministero.

Pir. Da quel luogo facendo un salto a Givoletto, ti dirò che don Falco. . . .

Io. Oh! buon'anima!

Pir. È inquisito di due bagattelle, d'una dichiara falsa, fabbricata da lui solo, e della manifattura d'un *Falchetto* operata in società colla sua Veronica.

Io. Spiegati più chiaramente.

Pir. Si dice che per esimere un suo parrocchiano dalla leva, gli spedì previa l'oblazione di non so quanti chilogramma di fieno (una fede autentica e bollata, *qualmente* lo dichiarava ammogliato con prole, mentre il parrocchiano è celibe. — Circa poi al *Falchetto*, esso è venuto al mondo a Fiano, ed è stato depositato al San Michele di Torino.

Don Falco ha sottoscritto pur lui al pastorale-Fransoni, avendo molta venerazione per il suo *ordinario* che nei tempi passati, e nella vita gloriosa del foro ecclesiastico, gli aveva perdonato cristianamente la produzione contumace di altri *Falchetti.*

Io. NON NUMERANTUR SED PONDERANTUR. Ma chi! Pirosmeraldo, la tua cronaca d'oggi non ha troppo odore di purità, e rassomiglia molto a certe profezie d' Ezechiele, e alle incarnazioni di don Grignaschi.

Pir. E ci ho colpa io se i preti le fanno di questo colore? — Basta, se vuoi così cangiamo registro. In Suna presso a Pallanza morì di questi giorni un uomo benemerito del paese, che s' era guadagnata la stima di tutti i suoi compaesani, e se l' era mantenuta colle sue virtù sociali e religiose. Per il chè tutte le confraternite del paese, la Milizia Nazionale, e un numero considerevole di altre persone vollero attestargli negli ultimi onori della sepoltura la loro memoria, e la riconoscenza ch'egli s'era per tutta la vita meritata. Si decise dunque dalla confraternita che essendo la moltitudine *processionale* numerosissima si facesse la sepoltura più lunga del solito. — La funzione incominciò con quel proposito: giunti però al solito punto a cui il parroco soleva terminare le sepolture, questi veduto che le confraternite lo oltrepassavano, spedì subito un prete commissario ad avvisare le confraternite ch'egli non intendeva di far novità. Le confraternite, e la Guardia Nazionale parlamentarono con il commissario presbiterale, e gli fecero vedere che trattandosi d'una sepoltura *monstre*, il desiderio generale era questo di prolungarla. Il commissario recò al parroco l'*ultimatum* delle confraternite; ma il parroco tenacissimo delle sue idee, comandò tosto un *dietro-front* a tutta la sua compagnia del roccetto, e con essa emigrò dalla funzione. Lo scandalo irritò tutti, e specialmente il sindaco presente egli pure, che guardò prima colle buone, e poi coll' ordine esplicito dato al parroco di continuare, di farlo cessare. — Ma il parroco, muso duro, non cedette alle buone, non obbedì all'ordine sindacale, e con tutti i suoi preti prese uno scorciatoio e via tutti. E senza nemmeno aspettare d' essere alle loro case, si spogliarono dell' uniforme, cioè del

roccetto in mezzo della via. — Le confraternite, la Guardia Nazionale, e tutte le accorse persone, pensando che le preghiere di simile gente potevano far poco bene all'anima del loro compaesano, seguitarono a pregar essi, e diedero sepoltura al cadavere senza preti, e senza parroco. Come vedi si incomincia a perdere un tantino di credito a quello che Ugo Foscolo chiama: *venal prece dei morti*.

Io. Amen. A. Borella.

SACCO NERO.

Ieri sera si è fatta la prima prova del Canto del maestro Speranza, intitolato — *Il giuramento della Guardia Nazionale sulla tomba di* Carlo Alberto — il quale verrà eseguito il giorno 28 prossimo mentre la Guardia predetta si porterà a Superga per celebrare l'anniversario della morte del Martire dell'indipendenza italiana.

Ci piace ricordare che il maestro Speranza insegna *gratis* questo suo lavoro dalle ore 8 alle 10 della sera nella sala della Filodrammatica che venne a questo scopo gentilmente concessa dalla Società.

Non esitiamo a credere che il patriottismo del signor Speranza sarà coronato da un felice successo.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi.

Municipio di PIOZZO azioni 40, municipio di GRAGLIA azioni 100, municipio di CHERASCO azioni 100, municipio di BRANDIZZO azioni 20, municipio di SALASCO azioni 20, municipio di S. GERMANO azioni 100, municipio di CARPENETO azioni 30, municipio di TAGGIA azioni 100.

TORINO. — Ier l'altro scoppiava nella cittadella il laboratorio dei capsuli. Questo fatto oltre all'aver costata la vita ad un sergente dei cannonieri poteva ancora riescire a più tremende conseguenze. Lo scoppio fu occasionato da soli cinque chilogrammi di polvere fulminante, mentre che nello stesso locale ve ne erano cinquecento chilogrammi, i quali per un caso veramente fortunato non presero fuoco, altrimenti il quartiere vicino, una parte della cittadella ne sarebbero stati rovesciati e noi stessi ci saressimo improvvisamente trovati a scrivere la gazzetta nel mondo di là. Meno male, avremmo seguitato a far la guerra alla bottega con conoscenza di causa!

Il generale comandante la cittadella cogli altri uffiziali superiori accorrevano tosto sul posto con più di duecento uomini, ed il posto era pericoloso, perchè i preparati chimici ardevano impregnando l'aria d'un miasma soffocante, e con evidentissimo pericolo di comunicare il fuoco a quei certi 300 chilogrammi di polvere fulminante. Fu formata la catena per l'acqua, si fecero agire le pompe, e le cassette delle polveri furono portate via di mezzo ai caldi rottami. Una parola di lode è dovuta al comandante, agli ufficiali superiori ed anche ai poveri soldati che pericolarono la loro vita in quel difficile affare.

LOMBARDO-VENETO. — Milano, 20 luglio. — Lettere di Vienna annunciano che il partito civile profittando del momento di pace reagisce contro l'oligarchia dei caporali, ond'è che caddero Haynau, Giulay e forse fra poco cadrà anche Radetzky. - Noi però ad ogni buon conto riteniamo che queste misure si risolvono in polvere che il governo di Vienna vuol gettare negli occhi alle oppresse popolazioni.

— Intanto dicono che Hartig sia assegnato governatore a Milano. - Evviva la nazionalità!!!

ROMA. — Anche a Sanginesio una madonna di tela si diverte a muovere gli occhi. Poveri bonzi!!! Le vostre storie cominciano ad essere un po' troppo vecchie! Non possono più far colpo le vostre madonne e le vostre sante perchè il fisco provvede colla prigione onde i vostri miracoli non siano diffusi. Poveri bonzi! È passato quel tempo che Berta filava!

NAPOLI. — La squadra Francese, che era qui ancorata, ha lasciato la nostra rada facendo rotta per mezzogiorno.

FRANCIA. — La promulgazione della legge contro la stampa è stata fatta col mezzo del *Moniteur*.

— Corre voce che Changarnier sia per essere nominato maresciallo di Francia.

— Oggi si riunì il Consiglio dei ministri all'Eliseo presso il presidente della repubblica.

SPAGNA. — I giornali spagnuoli recano i particolari del luttuoso avvenimento della morte del principe delle Asturie.

— Quanto al matrimonio del conte di Montemolino colla figlia del re *Birbone* di Napoli i giornali spagnuoli non ne fanno ancora parola. — Pare che il governo non abbia ancora avuta alcuna notizia ufficiale sopra questo matrimonio.

— Dicesi che siasi introdotta in Ispagna dalla parte di Francia una banda di Carlisti.

— Pare che in Riaza e in Sepulveda siasi scoperta una congiura Carlista, per cui si arrestarono diverse persone.

ALEMAGNA. — In quanto alla ratifica del trattato di pace concluso tra la Prussia e la Danimarca le cose sono sempre al punto che abbiamo fatto conoscere ieri.

— Nella seduta del collegio dei principi del 16 luglio il signor Sydov è stato eletto secondo plenipotenziario prussiano a Francoforte. La proposizione della Prussia per la prolungazione del provvisorio è stata adottata ad unanimità.

— Si crede che il governo bavarese non ratificherà il trattato di pace prussiano-danese.

— La comparsa della flotta russa nelle acque di Schlesvig ha ridestato in tutta la Germania simpatia pei ducati.

— È certo che parecchi ufficiali prussiani sono intenzionati di abbandonare i loro posti attuali per prendere servizio nell'armata schlesvig-holsteinese.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. — Le notizie dei ducati confermano il fatto che la città di Schlesvig è stata occupata dal generale Villissen e dal suo stato-maggiore con buona parte dell'armata. Un reggimento dei dragoni si sarebbe anche spinto infino a Ydstedt.

— I navigli da guerra danesi che incrociano davanti a Kiel avrebbero incominciate le ostilità catturando due piccoli bastimenti dei ducati.

— Si fa ascendere l'armata danese a 45,000.

PRUSSIA. — Berlino, 19 luglio. — Si parla di una nota del gabinetto di Vienna diretta a quello di Berlino, colla quale il governo austriaco dichiara spettare solamente all'assemblea plenaria di Francoforte il diritto di ratificare il trattato di pace conchiuso colla Danimarca in nome dell'Alemagna.

— In Vestfalia è corsa voce che il re di Prussia fosse stato vittima di un nuovo attentato. La notizia venne però subito smentita.

AMERICA. — Stati Uniti. — Il governo degli Stati Uniti pare abbia deciso di impiegare a qualunque costo la forza nel caso che il Portogallo non soddisfi ai suoi reclami.

Dott. G. B. BOTTERO gerente, *finchè* GOVEAN *abbia finito di recitare il Rosario in cittadella.*

AVVISO

Quanto prima la *Gazzetta* verrà stampata con caratteri nuovi. Se una disgrazia di macchina non avesse guasto il carattere, sarebbe stato servibile sino alla fine di questo mese, epoca in cui dee giungere l'altro; nè è tanto facile il tosto riparare con altri caratteri quando per un impensato accidente si guastano quelli che si adoperano.

Il tipografo Arnaldi sarebbe troppo sconoscente al pubblico quando non cercasse i mezzi per soddisfare tutti i signori abbuonati alla *Gazzetta*; intanto si è ripiegato pel momento.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850

NUM. 175

Giovedì

L' ITALIANO

25 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 25 LUGLIO.

Quando Luigi XVI tradotto per motivi politici davanti alla Convenzione nazionale, veniva da questa condannato al patibolo, un grido accusatore contro la Convenzione sollevossi dai nemici di questa per tutta l' Europa.

« Che giustizia! dicevano essi; quale guarentigia di rispetto alla legge poteva essere in quel tribunale? La Convenzione era il *potere* nemico del re, era parte interessatissima nella lite che verteva tra di loro, ed ha voluto essere giudice in causa propria!

« Almeno gl' inglesi quando tagliarono il capo al re loro, lo avevano fatto giudicare non dal Parlamento, che era il suo nemico, ma dalla magistratura! I francesi in tempi più civili hanno voluto riportarsi alla più vecchia barbarie! Hanno voluto far giudicare il vinto non da terza persona, ma dal vincitore stesso, che quindi naturalmente e inevitabilmente lo sacrificava al suo desiderio di vendetta, alle sue apprensioni, ai suoi timori! Per commettere tale iniquità in un secolo colto ci voleva proprio il trionfo delle rivoluzioni. »

Così dicevano i moderati in odio alla democrazia.

Ma se questa in momenti terribili, in momenti febbrili, minacciata da ogni parte avea dovuto per salvarsi trasandare una sola volta il rigore delle forme regolari, fu poi abbondantemente scusata dai portamenti dei governi assoluti, e delle assemblee aristocratiche.

Costoro, i quali dal principio dei secoli hanno perpetuamente governato coi tribunali eccezionali e collo stato d'assedio, non devono certo maravigliarsi se una volta sola la democrazia pose la Francia per così dire anch'essa in istato d'assedio.

Ci meravigliamo ben noi a buon diritto, che avendo provato una volta a loro spese come i loro mali esempi possano, quando vengano imitati, riuscire tremendi a loro stessi, pur continuino nella stessa via di sangue, di esecuzioni capitali senza giudizio, o dietro giudizio di prezzolati carnefici.

L' uomo è un animale imitatore: come vede fare dai reazionari contro i liberali, così farà poi dei liberali contro i reazionari.

Il che se è vero rispetto a tutti i popoli, molto più poi lo è rispetto al popolo francese, di cui il genio sta forse unicamente nella sua facilità somma d'imitazione.

Riesce dunque incomprensibile il portamento dei reazionarii, che formano la maggioranza dell'assemblea francese! Come assolutisti essi avranno tutti più d' una volta vituperata la Convenzione nazionale nel modo che più sopra dicemmo.

Or bene essi reazionari, che accusavano la democrazia d' avere abusato a quella guisa del suo potere in circostanze terribilissime, e quando l'energia democratica potè sola salvare la Francia, che hanno essi fatto presentemente?

Udite. Un giornale più reazionario, che non lo è la stessa assemblea, ha inveito testè contro essa in un modo turpissimo.

Non iscusiamo certo l'infame giornale, ma ci erano i tribunali ordinarii per punirlo. L'assem-

blea invece amalgamando in sè il potere giudiziario col legislativo determinò di potere e di volere decidere essa stessa in causa propria. Si fece comparire davanti il proprio avversario, e lo condannò a cinquemila franchi di multa.

Notate, vi ripeto, che tutti i membri della maggioranza di tale assemblea aristocratica avranno bestemmiato mille volte il procedere consimile della democratica Convenzione! Ed ora lo imitano, con questa differenza che non hanno la scusa di dover salvare la patria dalla invasione nemica, di aver urgenza, di essere in tempi burrascosissimi!

E quegli uomini poi accusano di violenza la democrazia!

Se in piena calma un' assemblea aristocratica agisce con tale prepotenza (sia chiunque il suo avversario), non apre essa l' adito a tremende rappresaglie ne'tempi di rivoluzione? Ah! voi assemblea legislativa, assemblea unica, e perciò senza appello (cosa orrenda in questi tempi), vi fate giudice in causa politica? Bene! voi avete aperta la via, avete autorizzata un'altra Convenzione nazionale. Spero in Dio, voi non avete più diritto a condannarla!

Abbominevole dunque quel giudizio in se stesso, egli è poi gravido di terribili conseguenze pei motivi che lo hanno prodotto.

Quel giornale è inspirato da Luigi Bonaparte, dal presidente stesso.

Dunque l'attacco ch'egli mosse contro l'assemblea veniva dal presidente. Attenti, italiani; ecco dunque un dissidio tra le due autorità. Fra breve forse avremo nuovamente *una occasione*!

L'assemblea poi dal suo canto nel condannare il gerente, non ebbe in mira di ferire in lui, ma bensì più in alto, cioè nel presidente stesso.

Oh perchè mai? L'assemblea è retrograda, il presidente è retrogrado, perchè dunque tali ferite vicendevoli?

Perchè da un lato il presidente aspira a rinnovare in sè l'impero napoleonico.

E dall'altro i membri della maggioranza dell'assemblea, realisti tutti, si dividono poi in legittimisti per Enrico V, in orleanisti pel conte di Parigi, e si opporranno cordialissimamente alla napoleonica dinastia.

Guardate dunque quanta turpitudine d'intrighi sta nascosta sotto un giudizio iniquo!

Ne nascerà inoltre un'altra difficoltà. Il presidente è eletto a suffragio universale come l'assemblea, è *potere* come l'assemblea; e se dunque volesse anch' egli cumulare il poter giudiziario con quello di cui è già fornito? Se (come l'assemblea) volesse, ove sia insultato, far giustizia da se medesimo? Sentenziare egli stesso?

L'atto dell'assemblea gliene dà il diritto, l'atto dell'assemblea lo autorizza ad enormezze di rappresaglie!

Ecco dunque, o popoli, la *saviezza*, il *pudore* privato de'governi reazionarii! Ecco il loro modo di amministrar la giustizia! Ecco come gittano le basi della tranquillità futura del popolo loro!

E quando si pensa che a Roma, a Napoli, in Austria si sta mille volte peggio che in Francia, oh veramente dobbiamo portare con felicità ed orgoglio il nostro carattere di piemontesi! Dobbiamo con tanto più di generosità aprire il cuore agli altri popoli italiani bisognosi di libertà e di vita!

Perchè così saremo simili a quel negoziante, che fra molti bricconi è il solo onesto; egli povero dapprima, diventa in tal modo ricchissimo per la fiducia che sa inspirare.

Come la fiducia pei negozianti, così l' affetto altrui per le nazioni è un capitale immenso.

PARERE mandato dai Redattori del *Cattolico* al Re di Napoli sul *caso di coscienza* da lui proposto, se un re che abbia data e giurata la Costituzione possa in coscienza abolirla.

S. R. Maestà,

Onde sciogliere il venerato vostro quesito ci permettiamo di ricorrere alle storie ebraiche, ed ai libri santi. Ora noi vediamo nel capo 34 della Genesi, che avendo Sichem figlio di Hemor re dei Sichemiti rapita Dina figlia di Giacobbe, per compensare il fattole oltraggio la chiese in moglie al padre, ed ai fratelli. E questi negarono di dargliela in moglie, se egli ed i suoi Sichemiti non si circoncidevano. Fatto il sacrifizio del prepuzio, *allora noi vi daremo le nostre figliuole, e ci prenderemo le vostre, ed abiteremo con voi, e diventeremo uno stesso popolo*.

Il re di Sichem, la cui anima s'*era conglutinata con quella di Dina* (frase ecclesiastica), che in altri termini era innamorato come un gatto, decise di lasciarsi far quel taglio, e per non essere solo a soffrire la febbre suppuratoria, decretò con un apposito ordine del giorno che tutti i Sichemiti in quel giorno stesso si facessero operare secondo il metodo ebraico.

Ed ecco, che nel terzo giorno, *quando gravissimus vulnerum dolor est*, e tutti i Sichemiti strillavano, e forse anche giuravano, perchè a cagione dell' innamoramento del re, essi doveano loro malgrado starsene a letto, e metter filaccia sulla parte, i due figli di Giacobbe, Si-

Simeone e Levi, entrati nella città di Sichem fecero un macello di tutti i circoncisi, compresi il re, e suo padre, saccheggiarono il paese, a uso della banda Artusio, e colla preda dei mobili rubarono anche le figlie e le vedove dei Sichemiti.

Veramente, S. R. Maestà, questo fatto parrebbe alquanto contrario al diritto pubblico attuale delle genti, ma bisogna che riflettiate che tutte le ciancie dei pubblicisti sono niente appetto d'una decisione di Dio. Ora Dio approvò esplicitamente quello spergiuro, anzi lo inspirò. Non avete che a leggere il capo 9° del libro di Giuditta, e là vedrete queste precise parole della preghiera fatta da lei nel suo oratorio: *Domine Dio del mio avo Simeone, che gli desti la spada in punizione degli stranieri che violarono la vergine*, ecc.

Voi vedete dunque S. R. Maestà che Dio stesso armò Simeone, onde violasse il giuramento, e non tenesse la sua parola, quantunque i Sichemiti avessero mantenuta la loro, facendosi operare quel taglio sullodato.

Applicando ora questo fatto ai vostri Sichemiti, cioè ai Napoletani, quantunque essi abbiano pure subite molte operazioni anche dolorose per causa vostra, e siano poco più, poco meno nello stato d'una febbre suppuratoria, ciò non ostante essi non hanno alcun diritto a farsi mantenere la vostra parola, e Dio ha già manifestato esplicitamente che è sua intenzione che non la manteniate armandovi come Simeone.

In fatti, S. R. Maestà, a chi ha dato Dio la spada di Simeone, cioè i cannoni, a voi od ai Napoletani? Li ha dati a voi; dunque v'ha dato il diritto di fare come volete, e i Napoletani devono star contenti se userete solamente del diritto divino per torre la costituzione, mentre potreste torre loro le figlie, le spose, i mobili, e gl'immobili come fecero Simeone e Levi.

S. R. M., se voi torrete solamente la costituzione, voi sarete generosa, munificentissima, e avrete meritate tutte le indulgenze papali, le benedizioni unanimi dei lazzaroni, e i panegirici dei redattori del *Cattolico*.

Che della grazia

I Supplicanti.

DIALOGO ALLA SOCRATICA.

Socrate ed un Lettore dell' Armonia.

Socr. Il Papa non è forse fallibile, secondo i teologi, riguardo alle cose di disciplina?

Lett. È fallibile.

Socr. Se è fallibile in disciplina, i fedeli non sono forse perciò ancora liberi di credere diversamente?

Lett. Lo sono.

Socr. Or bene, le leggi-Siccardi non riguardano esse la disciplina?

Lett. Appunto.

Socr. Dunque, malgrado ogni precedente concordato col Papa, trattandosi di cose di disciplina ed inalienabili dalla società, i governanti di questa possono rivendicarne i diritti contro l'opinare del Papa?

Lett. La cosa pare evidente; ma la disciplina ecclesiastica dipende dalla Chiesa.

Socr. Dipenda pure dalla Chiesa: ma può essa la Chiesa sì o no fallire in riguardo alla disciplina?

Lett. Ti ho già detto di sì.

Socr. Dunque ti ridomando, siam noi liberi di opinare diversamente?

Lett. Ti ripeto che lo siamo.

Socr. E tra il Papa straniero, che vuol fare in cosa soggetta ad errore gl'interessi de'suoi pochi, e i governanti dello Stato, che vogliono fare gl'interessi della intera società, a chi un buon cittadino deve aderire? Non forse ai suoi legittimi governanti, che non solo possono, ma debbono cercare il bene dei più dei socii?

Lett. Veramente non saprei che dire in contrario.

Socr. Va dunque dire ai sofisti dell' *Armonia*, che il ministro d'Azeglio ha risposto benissimo alla nota papalina dell'interessato Antonelli. Addio.

SACCO NERO.

!!! Cinque ministri del Vangelo della diocesi di Ventimiglia facendo adesione al Comitato dei sacerdoti, vollero col loro obolo portare una pietra a questo nascente edifizio. Il reverendissimo Gibelli canonico della cattedrale, D. Rolando professore di rettorica, e D. Gibelli distinto grammatico si sottoscrissero per lire 18 annue. D. Biancheri Luigi e D. Molinari G. B. Costanzo vittime della libertifobia clericale si sottoscrissero per lire 3 offrendo la opera loro.

Grazie alla vostra carità, o fratelli, che mentre con franco coraggio vi distinguete dalla ipocrita e triste fazione, concorrete così a stabilire con noi un asilo ove potrà aver scampo e soccorso la perseguitata innocenza. Emuli della vostra franchezza non tarderanno ad imitarvi nel nobile esempio quanti sacerdoti liguri-subalpini sono zelanti della Religione, ed amano la libere leggi della patria. Quando si protegge l'innocenza, bando ad ogni timore, e se per opera santa il dispotico mitrato impedisse che l'evangelico ministro vivesse dell'altare, come prescrive l'apostolo, la Divina Provvidenza saprà largirgli nella caritatevole offerta del popolo il pane del giorno.

Pel Comitato
D. Noceto.

!!! *Azeglio e Borgomasino.* — Vari rappresentanti di queste comunità nell' ultima volta che si raccolsero assieme per trattare affari interessanti il pubblico, prima di sciogliersi vollero si facesse una colletta a pro degli esuli, che fruttò 29 lire già da noi passate nelle mani del benemerito abate Cameroni. Nel designare alla pubblica lode quest'opera generosa, ci piace ricordare che i primi a dare il buon esempio, sottoscrivendosi per cinque franchi cadauno, furono i signori conte Avogadro Lascaris, ed il signor Tua giudice di Borgomasino.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi.

Municipio di BORGONE azioni 40, municipio di FARA azioni 50, municipio di MERCURAGO azioni 50, municipio di ARONA azioni 200.

LOMBARDO-VENETO. — MILANO 21 luglio. — Si parla sempre della futura amnistia, e vuolsi da alcuni che questa notizia sia sicura. Il governo però prende le sue misure per impedire che i RIENTRATI possano respirare a loro agio; colle nuove leggi di polizia saranno processati, imprigionati, angariati, se non per le colpe passate, per pretesti presenti. E poi i loro nomi scritti sul registro nero, siccome *pregiudicati* in materia politica, saranno questi poveri RIENTRATI come morti civilmente. - Avviso agli emigrati. L'Austria è sempre la stessa. - Cosa abbia fatto in tutti i tempi lo dice la storia con pagine di sangue.

FIRENZE. — Un fratacccio di razza indigena predicando nella chiesa di Quinto per otto giorni ripetè queste belle sentenze:

« Che i morti sui campi di Lombardia erano tutti quanti nel» l'inferno e non meritavano sepoltura in luogo sacro, ma in un » campo come le bestie: che gli eccitatori della guerra erano tutti » scomunicati: che l'unica speranza di salute era riposta nel chie» dere perdono al santo imperatore d'Austria, » e conchiudeva raccomandando *gratitudine agli Austriaci ausiliarii*, ecc. ecc. — Non ci sentiamo capaci di fare alcun commento a queste nefandità. Vogliamo però soltanto osservare che quattro stangate potevano benissimo essere consegnate al santo predicatore. E un'opera meritoria pagare a seconda dei loro meriti questi eterni nemici dell'Indipendenza Italiana.

ROMA. — Leggiamo nel *Giornale di Roma* in data del 19 corrente: « Questa mattina, circa alle ore 7 antim., mentre il tenente colonnello della gendarmeria pontificia, signor cavaliere (probabilmente dell'ordine del Bagno) Filippo Nardoni, usciva dalla propria casa, fu aggredito in prossimità della medesima verso il teatro Argentina da incognito individuo, che attentò alla sua vita vibrando un colpo di stilo, che il Nardoni potè scansare difendendosi ed inseguendo il suo aggressore, quale raggiunto coll'aiuto di persone accorse, si ridusse in potere della giustizia, e fu riconosciuto per Domenico Pace di Frascati, di professione muratore. — Noi siamo grandemente irritati contro questo muratore perchè Nardoni, come ladro patentato sarebbe destinato alla galera o tutt' al più al patibolo, ma non mai agli stili.

NAPOLI, 19 luglio. — Si conferma la novella che il re *Birbone* convoca un conciliabolo di *bonzi* onde consultarlo sopra il *caso di coscienza* dell'abolizione della Costituzione. - Alcuni pretendono che *ad hoc* sia stato anche invitato il *sagrificato bonzo* di Soperga.

FRANCIA. — PARIGI. — L'Assemblea francese sollecita alacremente la discussione del suo passivo per l'anno prossimo.

— I beati ozii della campagna attendono gli stanchi rappresentanti del popolo!!!

— Si dice che il governo francese abbia negato l'estradizione di Cernuschi stata *piamente* domandata dal così detto cardinale Antonelli.

— La quistione dell'intervento russo nello Schlesvig occupa assai la diplomazia. Ieri si è tenuta una riunione su questo proposito e nella sera i ministri delle potenze del Nord hanno avute conferenze col ministro degli affari esteri.

— Non si conferma la dimissione del ministro d'Hautpoul.

INGHILTERRA. — TAMWORTH, 19 luglio. — Sir Roberto Peel, figlio del grande uomo di Stato testè defunto, succede a suo padre come deputato di Tamworth, dove fu eletto senza contestazione alcuna.

SPAGNA. — Le bande Carliste che passarono la frontiera si compongono una di 60 uomini e l'altra di 20. — Parecchie colonne di truppe presero ad inseguire questi partigiani del pretendente.

— Lo stato di salute della regina continua ad essere soddisfacente.

PORTOGALLO. — Sembra che il governo portoghese non abbia potuto mettersi d'accordo col rappresentante degli Stati Uniti riguardo ai riclami o indennità richieste da quest'ultimo, e che in conseguenza una rottura fra i due governi era considerata come imminente ed inevitabile.

DANIMARCA. — Il re di Danimarca ha indirizzato alle popolazioni dei ducati una proclamazione, loro proponendo condizioni per toglier di mezzo pacificamente la quistione. Quantunque moderate esse condizioni non saranno accettate.

ANNOVER. — Anche questo governo è del parere dell'Austria che la ratifica al trattato di pace stipulato dalla Prussia colla Danimarca non possa essere fatta che al nome della Confederazione col mezzo del *Plenum* di Francoforte.

AMBURGO, 19 luglio. — L'avanguardia danese, forte di 2000 uomini si spinse fino a Flensburgo. Ebbero luogo delle scaramuccie fra gli avamposti.

La flotta russa incrocia tuttora verso la costa.

VURTEMBERG. — STOCCARDA. — La Commissione dell'Assemblea disciolta trasmise al ministero una dichiarazione, colla quale invita il governo a non ratificare il trattato di pace conchiuso fra la Prussia e la Danimarca siccome compromettente i diritti, gli interessi e l'onore dell'Alemagna.

- Il re rifiuta l'amnistia.

CRACOVIA, 19 luglio. — Ieri a mezzogiorno si attaccò il fuoco nella città. Fra le case convertite in rovine vi sono i sontuosissimi conventi de' domenicani, e francescani, ed i palazzi magnifici episcopali, ecc. ecc. - Meno male! Si vede che anche il fuoco comincia ad aver buon senso.

PRUSSIA. — BERLINO, 18 luglio. — La *Gazzetta d'Augusta* reca il seguente dispaccio telegrafico:

« L'Austria dichiara di riconoscere e di approvare la pace. Ma la ratifica deve farsi nel *Plenum*. L'Annover non si dichiarò per la ratifica, nè contro di essa; non avere la Prussia avuto alcun mandato per trattare la pace, dopo lo scioglimento della commissione centrale; la confederazione soltanto e l'assemblea plenaria federale poter trattare la pace. »

Dott. G. B. BOTTERO gerente.

TEATRI D'OGGI 25 LUGLIO.

CARIGNANO — Compagnia Reale — *Un tardo ravvedimento.* — Ultima recita.

D'ANGENNES — *Les rivaux d'eux-mêmes*, con madamigella BROHAN.

GERBINO — Opera — *Gemma di Vergy*, di Donizzetti, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — *Infamia e Patibolo*, ovvero *Delitti ed arresto dei 17 assassini della banda Artusio*; beneficiata di ACHILLE DONDINI.

Nuovo Gabinetto di Vedute, via di Po, num. 21, vicino al Caffè Livorno. — Il prezzo del biglietto è di centesimi 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. — A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Anno III — 1850 Num. 176

Venerdì | L'ITALIANO | 26 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

L'ALLEANZA INGLESE E IL PIEMONTE.

Se gli austriacizzanti sono irritati contro i termini di benevolenza, ne' quali siamo colla protestante Inghilterra, i fogli della bottega e della santa inquisizione sono irritatissimi.

Infatti esser collegati colla Inghilterra vuol dire stimarla, stimarla vuol dire trovar buona la via morale e politica percorsa da essa, via che la rese potentissima e ricchissima.

È naturale quindi che i giornali della santa inquisizione e della bottega siano furiosi.

L'Inghilterra diventata doviziosa e potente oltre ogni altra nazione da povera e sconosciuta che era anticamente, fa una vittoriosa propaganda morale con questa sola considerazione appetto a Roma diventata povera e miserabile oltre ogni altra nazione, da potentissima e doviziosissima che era anticamente.

Questa propaganda dell' esempio temono gli uomini della bottega, perchè sanno bene che il semplice buonsenso dei popoli al veder tale divario abbracceranno più volentieri *in tutto e per tutto* il sistema inglese, malgrado i suoi difetti, che non il sistema papalino.

Ex fructibus eorum cognoscetis eos: e se dunque la Scrittura ha ragione, dopo tanta miseria cagionata da lui, dopo tanta impotenza a cui ha ridotti i suoi popoli, dopo tante mostruosità politiche a cui ha dato origine, dopo tante rivoluzioni che ha rese inevitabili, il sistema papalino conosciuto dai suoi frutti e giudicato!

Gli uomini della bottega temevano la promulgazione di tali verità, perciò odiavano la libera stampa; temevano la durata di questa, perciò odiavano l'alleanza inglese.

Nella famosa guerra della successione spagnuola sui primordi del secolo passato gl'inglesi entrarono essi pure in Ispagna.

La santa inquisizione al vedere quei protestanti mettersi per tal modo a contatto colle sue pecore sentì lo sgomento di prossima bancarotta e pertanto una rabbia mortale.

Su tutti i pulpiti spagnuoli salirono allora predicatori più furibondi, che non lo sia ora il parroco di San Dalmazzo, o quello di Val della Torre.

Gridarono ai popoli spagnuoli, che Dio stesso, come aveva fatto *in diebus illis* contro gli Amaleciti e i Moabiti, avrebbe rotte le armi protestanti, e dato vittoria alle cattoliche spade.

Alcuni giorni dopo gl'inglesi s'impossessavano di Gibilterra, rompevano gli spagnuoli in molte battaglie, prendevano i loro galioni carichi d'oro, conquistavano le più belle delle loro colonie!

Vista la bancarotta dei loro vaticinii, che cosa fecero allora i preti della bottega?

Cambiarono metro. Dissero che era Dio il quale aveva voluto punire la Spagna, dandola momentaneamente in preda a diavoli incarnati. E siccome la Spagna era invasa, le loro prediche furono tutte indirizzate a vietare il contatto tra cattolici e protestanti; e dipinsero questi come belli se si vuole in apparenza, ma dimonii in realtà, col piede caprino e lunga coda. E molti e molti inglesi alloggiati nelle case private ebbero a suscitare non poca meraviglia ne' loro ospiti, specialmente del bel sesso, nel potersi

sedere comodamente senza essere impacciati dal secondo ordigno, che i predicatori della bottega avevano loro affibbiato!

Naturalmente a lungo andare i loro uffizialotti mettendo a contatto quei loro ospiti colla loro civiltà immensamente superiore per ogni verso alla barbarie, in cui l'inquisizione faceva gemere la Spagna, dileguarono ben presto le calunnie pretine presso uomini e donne; e d'allora in poi cominciò la decadenza della bottega in Ispagna, ed il risorgimento della intelligenza di quel popolo.

Un frutto consimile temono i preti della bottega dallo svolgimento delle idee inglesi in Italia.

Voi vedete adunque che anche per questo motivo l'alleanza inglese torna utilissima.

Questo motivo per altre nazioni sarebbe secondario, e non politico; per l'Italia indebolita dal *bonzismo*, rovinata dal dominio temporale pretino, è principalissimo e sommamente politico; forse più politico ancora che non quell' altro, per cui già l'alleanza inglese è preziosa, cioè l'odio comune contro l'Austria ed i suoi collegati Gallo-Russi.

Rispetto a quel primo motivo, nessuno che sia galantuomo può dir nulla in contrario. Rispetto poi a questo secondo sentiamo a dire che la politica inglese è assai gattesca, e che non bisogna fidarsene troppo.

Noi risponderemo che (regola generale) in politica non ci fidiamo mai ciecamente di *nessuno*. Studiamo i varii interessi, e diciamo: « Conviene egli all'Inghilterra d'averci amici e potenti? »

La risposta, per le circostanze europee, è affermativa al più alto grado. Dunque l'Inghilterra ci sosterrà con tutta la sua forza. E ciò ne basta. Non ci lusinghiamo certo che ciò faccia per nostra considerazione: sarebbe stolta pretesa. Essa opera per sè, e ciò appunto ci rassicura sul suo soccorso. Che importa a noi ch'essa veda il suo utile nei nostri vantaggi, e che non li ami che per tal ragione? Tanto meglio! questo ci toglie mica di vantaggiare! Tutt'altro!

Vediamo anche noi benissimo ch'essa ci mette avanti per servirsene di punto d'appoggio alla leva de' suoi progetti contro la santa alleanza, come gli austro-russi si servono contro l'Inghilterra della Grecia, di Napoli e degli altri italiani despoti.

Vediamo anche noi che questi due rivali, inglesi da una parte, ed austro-cosacchi dall'altra, si servono nel sud e nel nord d'Europa dei piccoli Stati per farsene pretesti plausibili di rompere finalmente una buona guerra; come due contadini avidi di venire alle mani, per accattare una ragione tal quale, mettono su i loro ragazzini, poi le donne, per scendere quindi essi stessi con apparenza di diritto.

Ciò sappiamo: ma tanto meglio, se ciò ne aiuta nell'adempimento de'grandi disegni d'Italia e di Casa Savoia.

L'alleanza inglese ci domanda di far la propaganda col nostro esempio di libertà; e ciò pure domanda il bene d'Italia.

L'alleanza inglese ci domanda di stare armati; e ciò pure domanda il bene d'Italia.

Entrambi domandano di agire sul resto d'Italia coll' amicarcene gli esuli. Entrambi domandano di ottundere l'azione papalina alleata al tedesco. Che vogliamo di più?

Nell'alleanza inglese abbiamo un sussidio di buon esempio di moralità contro i bonzi, *contro le pretese papaline*; abbiamo un sussidio contro l'austriaco. Che cosa possiamo domandare di più?

Ne' tempi andati era la libera Francia che combatteva l' influenza bonzesca; e allora pensavamo alla Francia. Ma essa pur troppo è fuoco di paglia: da incredula diventa troppo facilmente sagrestana e viceversa.

Quanto a politica estera adunque il nostro governo farà benone a conservare l'alleanza inglese.

Ma pur troppo non possiamo mai essere sicuri delle idee del governo nostro.

Accanto ad una politica palese si sente di nascosto eternamente camminar paralella una politica occulta.

Un giornale inspirato dal ministero della guerra scriveva ier l'altro sull'alleanza inglese, e contro gli austriacizzanti un energico articolo, dove meritamente dimostra la *somma tranquillità*, la *somma unione* del Piemonte, la *somma sua forza morale* mediante la sua politica italiana.

Un altro giornale (l' *Innominato*), inspira[to] dal ministero degli affari interni, cioè da *Pon*[illegible]

di San Martino, fa per contro quasi quotidianamente una orrenda pittura dello stato del Piemonte. E mancandogli in tanta turpitudine le parole, dice con sozza ironia che havvi in Piemonte la *propaganda dei ladri*!

Voi, o piemontesi, che vedete l'ordine sommo in cui è il vostro paese appetto allo Stato papalesco, a Napoli, all'Austria, ecc., dove non solo individui, ma mille e mille insieme congiunti formano bande numerosissime, voi avete gittato sull'*Innominato* la meritata infamia; ma intanto non resta egli evidente, che accanto al governo manifesto va paralello un governo occulto, un governo a null'altro inteso che a screditare, calunniare il paese per farlo cadere (se può) più facilmente sotto la servitù austriaca?

Qui sta il punto! questa è la difficoltà!

Ci badi il Re, ci badi il popolo minacciati entrambi da una occulta ed infame congiura.

SACCO NERO.

¡¡¡ Il giornale la *Croce di Savoia*, che da un mese circa si pubblica in Torino, prosegue con somma imparzialità la via che si è tracciata. Noi abbiamo ritardato a farne parola appunto per prima vederlo all'opera.

La sua politica è costituzionale, e coi principii costituzionali esso propugna per l'indipendenza italiana.

Le polemiche moderate, moderatissimo il modo con cui risponde ai suoi avversarii, e sarebbe suo desiderio, esternato più volte, che tutta la stampa seguisse pure questa sua via, che noi non potremmo che lodare, ove fossimo in tempi normali; ma che oltre al dichiararla impossibile per i tempi che corrono, la crediamo eziandio pregiudichevole, perchè troppo mollificante. — Finchè i tedeschi saranno in Italia, noi per nostro conto combatteremo sempre con tutto l'impeto possibile parlando anche alle passioni, perchè solo dalle scosse passioni e da un impetuoso e rivoluzionario operare si possono ottenere risultati, che spingano a battaglie. E la politica italiana non può altrimenti essere decisa che col cannone.

Quando saranno cacciati i Tedeschi, quando gli Italiani potranno dire di essere padroni in casa loro, allora noi metteremo il codino, e diremo anche noi: « gli affari interni aggiustiamoli colle buone. »

Gli onorevoli redattori della *Croce di Savoia* credano pure che essi stessi, conservandosi indipendenti, non potranno durarla a rispondere pacatamente ad avversari che fanno causa comune con casa d'Austria.

Questo detto, raccomandiamo caldamente al pubblico il nuovo giornale di gran formato che s'intitola la *Croce di Savoia* per ogni riguardo pregevole, e principalmente per la scienza economica, essendone appunto redattore principale il signor Ferrara valente professore di economia politica.

¡¡¡ Instituitasi in Pecetto Torinese mercè lo zelo ed attività del teologo Rho ed il concorso di alcuni oblatori una scuola infantile pelle regazze, fece in breve tempo tale un progresso, che bambine nella tenera età d'anni quattro rispondono con sì grande franchezza e precisione ad interrogazioni sulla Dottrina Cristiana, sulla Geografia, e sulla Storia Sacra, che si rimane edificati al sentirle.

Mentre perciò facciamo un sincero elogio ed al signor teologo Rho ed a tutti gli oblatori che impiegano il loro denaro in un'opera così filantropica e d'utilità al paese, ci crediamo pure in debito di encomiare la maestra, che colle più assidue cure s'interessa all'istruzione di quelle giovanili menti, ed all'indirizzo di quei teneri cuori all'amore della vera religione.

¡¡¡ Quanto prima verrà replicato alle seguenti due risposte che pubblichiamo:

Ottimi scrittori benemeriti della patria! erraste: il *correre per tutte le case degli elettori* è proprio degli ex-consiglieri e compagnia, sedicenti liberali, e tronfii di dominare.

I tre codinoni consiglieri municipali, creature del parroco, armoniosi, senza ragione e senza senno, a gran maggioranza eletti, sperano coi loro colleghi uniti di rifare quello che si fece male per consiglio di certi democratici di nome, figli del dispotismo e dell'insolenza; di rivendicare i diritti del povero, di scuotere il giogo accollato al paese, di promuovere l'istruzione maschile e la femminile obliata, di tentare l'immediata riorganizzazione della Milizia Nazionale, orgoglio e difesa cittadina, di porre un argine ai soprusi, alle cabale ed ai raggiri, col ristabilire l'unione e la pace turbata, di fare il bene del paese.

Signori scrittori anonimi, fareste meglio a mettere le pive in sacco, lasciar di battere una via di perturbazione e di egoismo, palesarvi, e far vedere il bene che i vostri protetti hanno fatto.

State sani di mente e di corpo.

Vitrotti Giuseppe, consigliere eletto.
Valimberti Pietro, consigliere eletto.

¡¡¡ 1° È vera bugia che io sia entrato in tutte le case, anche in una sola degli elettori a parlare di elezione a pro degli eletti.

2° È bugia che io abbia cessato di predicare a favore del papa e de' vescovi come depositarii della Religione Cattolica; lo ponno attestare i buoni Andezenesi, e non ignoranti, che frequentano la Chiesa.

3° È parimenti bugia che il degnissimo parroco abbia trasandato il suo dovere verso di me, ne devono far fede i signori sindaco, segretaro, ex-consiglieri Bordano speziale Cleto, Angelino Gioanni, consiglieri Capriolo Ermenegildo e Blau Attuaro, tra i quali, presenti gli interessati, fu finita la cosa.

4° Anche dato, il che non concedo, che avessi procurato di avere migliori consiglieri, amanti del ben pubblico e tranquillità, ne aveva pieno diritto.

Il Vicecurato di Andezeno.

NECROLOGIA.

Dolentissimi annunciamo la morte di Pietro Ercole di Felizzano avvenuta il 22 di questo mese. Ancor giovine d'anni egli era provetto nella conoscenza delle patrie leggi. Applicatosi alla giudicatura, con tanto amore vi si dedicò che egli era da'suoi superiori reputato giustamente uno dei più distinti segretarii di mandamento. Di modi gentili, di aurei costumi, affabile, pietoso, egli era oggetto della affezione di tutti. Non concesse mai tregua all'ipocrisia. Nell'amministrazione della giustizia non ebbe altra norma che la legge. La sua rettitudine sopravive alla sua memoria. Egli era liberale per convinzione, e da ultimo quei di Lesa lo nominarono a tenente di quella Guardia nazionale.

Valgano queste sincere parole a mitigare il dolore dei superstiti parenti, cui l'estinto legava ricca eredità di affetti.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi.

Municipio di CASTELLAZZO (Novara) azioni 40, municipio di BEINASCO azioni 40, Corpo dell'Abbadia di ORBASSANO azioni 20, municipio di CASTELLETTO MERLI azioni 50, municipio di SALUZZO azioni 200, municipio di MONTEMAGNO azioni 40, municipio di Sarzana azioni 100, municipio di VENTIMIGLIA azioni 100.

TORINO — Oggi scadono i cinque giorni stati concessi ai vescovi di Saluzzo e di Cuneo per ritirare le loro circolari, che ebbero l'impudenza di diramare nel senso di quella per cui fu condannato, come RIBELLE ALLE LEGGI DELLO STATO, il vescovo Fransoni. Scorso questo termine senza una formale ritrattazione, i giudici di mandamento in nome dello Stato sottoporranno a giudiziale sequestro i beni delle grasse prebende, compresi nella loro giurisdizione, goduti da questi reverendissimi, e intanto i signori mitrati, che noi chiameremo con più giusto titolo *intriganti*, andranno con tutti i loro capricci a farsi mantenere dal Papa a Roma. Questa energica e salutarissima misura è opera non del governo come annunciammo ieri l'altro, ma della magistratura, la quale la adottò a salvaguardia delle patrie leggi e a termini del Codice di procedura.

SARZANA. — Da lettere pervenute alla *Concordia* rilevasi che in Rapallo ed in Sarzana le elezioni comunali riescirono favorevoli ai principii liberali. Il partito retrogrado sarebbe stato secondo il solito battuto. — Benissimo!

FIRENZE, 20 luglio. Sentiamo che in Toscana continuano ad accreditarsi le più strane voci intorno alla guerriglia del Passatore, la quale percorre la Romagna malgrado i severissimi bandi e le pattuglie austriache.

Si parla nuovamente di fatti d'armi accaduti colla peggio dei tedeschi in varii punti e segnatamente nelle vicinanze di Cortona. Vuolsi che il Passatore possieda due pezzi di cannone ed abbia diviso la sua gente in tre parti assegnando ad ognuna un capo: il che proverebbe esser molto numerosi i suoi seguaci. Si aggiunge che sia ben fornito d'armi e danari, e si comporti in ogni circostanza da capo di guerriglia politica, anzichè da masnadiere.

ROMA, 19 luglio. — S. M. l'arciprete Mastai appena seppe che il municipio Taurino rifiutò sottoscriversi per il monumento-Siccardi convocò subitamente il concistoro, e tutti i così detti cardinali ad unanimità decisero che a tutti i membri di esso municipio venisse accordata indulgenza plenaria. — La notizia è ufficiale. — Il relativo breve è gia stato affidato alla posta.

— Il signor *ladro* cavaliere Nardoni vive in qualche apprensione per lo scherzo che volle fargli il muratore con sei oncie di stilo. — Subito dopo lo scherzo il sullodato signor ladro cavaliere Nardoni si recò dal priore Mastai a dargli contezza dell'avvenuto. — In questa occasione il ladro cavaliere fu ammesso al bacio della pontificia ciabatta.

Quei poveri giovani arrestati per il fatto dei fuochi del Bengala vennero condannati a 20 anni di ferri. (*Nostra corrisp.*)

FRANCIA. — PARIGI, 22 luglio. — I varii partiti si adoperano per comporre definitivamente la lista dei 25 membri della commissione incaricata di rappresentare l'assemblea durante la proroga dei tre mesi.

INGHILTERRA. — Il *Courrier de Lyon* dice essersi sparsa la notizia che l'ammiragliato inglese ordinò a parecchie navi di recarsi nel Baltico per sorveglier la flotta russa comparsa nel porto di Kiel.

SPAGNA. — S. M. la regina si è già levata di letto, per cui non sarà più pubblicato alcun bullettino sulla sua salute.

— Per la via di Avana sono giunte corrispondenze di Cuba che sembrano far temere una nuova invasione nel genere di quella di Lopez.

ALEMAGNA. — AMBURGO, 19 luglio. — Molti uffiziali dei diversi Stati Alemanni, soprattutto della Prussia, continuano recarsi a prender servizio nell'armata dei ducati. — L'artiglieria è comandata dal colonnello annoverese Vissel.

— I comitati per raccogliere soccorsi di ogni natura in favore dei ducati si organizzano alacremente in un gran numero di città dell'Alemagna.

SCHLESVIG-HOLSTEIN. — Secondo le ultime notizie, nulla era stato cambiato nella posizione delle due armate che si trovavano in presenza l'una dell'altra disposte venire alle mani. Si aspetta ricevere da un momento all'altro la notizia che una prima collisione ha avuto luogo.

— L'occupazione dell'isola di Fehmarn per parte dei Danesi è confermata; la notizia invece della occupazione di Flensbourg pare non siasi ancora verificata.

Tutti i porti dei ducati sono strettamente bloccati.

Dicesi che la flotta russa che incrocia lungo le coste dei ducati non abbia a bordo un sol uomo da sbarco.

— La luogotenenza dei ducati per rispondere colle rappresaglie alla cattura dei bastimenti schlesvigesi operatasi dalla flotta danese, ha ordinato di sequestrare tutti i bastimenti danesi che si trovano nei porti dei ducati.

DANIMARCA. — Si dice che il giorno 18 siavi stato un primo combattimento al sud di Flensbourg.

— Il *Corrispondente* di Amburgo del 19 annunzia, che si attende una squadra svedo-norvegia sulle coste orientali di Schleswig; vi si attende pure una squadra inglese, e si aggiunge che anche l'Austria vi manderà alcuni vascelli.

SASSONIA. — Stando al *Foglio costituzionale* il governo della Sassonia ha ratificato di già la pace colla Danimarca.

RUSSIA. Il *Morning Herald* del 20 pubblica una lettera di Trebisonda, secondo la quale l'eroe del Caucaso, il glorioso Scismil, avrebbe in persona battuto l'esercito russo; si narra di diversi generali rimasti sul campo, di oltre settanta ufficiali morti, di artiglierie prese al nemico, e di clamorosi vantaggi. — Questa volta il Dio degli eserciti protegge le armi degli uomini liberi!

BOSNIA. — Dalle ultime notizie giunte da questo paese si desume che gran parte delle popolazioni insorte riconobbero l'autorità d'Omer bascià.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

ASSOCIAZIONE MEDICA.

I signori medici, chirurghi, farmacisti e veterinarii, che hanno sottoscritto lo Statuto fondamentale dell'associazione medica degli Stati Sardi sono invitati a convenire sabbato prossimo 27 luglio alle ore 8 pomeridiane precise nella sala gentilmente favorita dall'Associazione Agraria, casa Ciriè, via dei Conciatori, piano primo, ad oggetto di eleggere i membri della direzione, e così dar vita a questa importantissima istituzione medica, a questo primo centro di unione e di forza.

TEATRI D'OGGI 26 LUGLIO.

D'ANGENNES — *Les rivaux d'eux-mêmes*, con madamigella BROHAN.

GERBINO — Opera — *Gemma di Vergy*, di Donizzetti, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — Riposo. Domani si replica: *Infamia e Patibolo*, ovvero *Delitti ed arresto dei 17 assassini della banda Artusio*.

Nuovo Gabinetto di Vedute, via di Po, num. 21, vicino al Caffè Livorno. — Il prezzo del biglietto è di centesimi 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. — A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 | L'ITALIANO | NUM. 177

Sabbuto | 27 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

Anniversario della morte di CARLO ALBERTO.

Anche quest' anno veniamo a deporre sulla tomba del Campione d'Italia la riconoscenza, le lagrime del popolo redento!

L'abbiamo detto ai nemici d'Italia, l'abbiamo detto ai nemici della libertà, noi Piemontesi andiamo a prender coraggio, a riavvalorare l'animo nostro per le lotte della patria, al piede di una tomba: ciò vuol dire che siamo pronti a tutto.

Vediamo ciò che toccò al nostro capitano, eppure andiamo avanti; dunque nulla sgomenta il popolo nostro! Viva l' Italia e la libertà!

Egli è un bene, che l'educazione degli italiani debba farsi in mezzo a tombe di martiri; la loro mente assuefatta alla idea del martirio non si arresterà più per difficoltà di sorta alcuna.

O Piemontesi, o popolo, che prima gemevi schiavo d' una doppia aristocrazia, quella dei bonzi, e quella del sangue, se ora siedi fra i popoli liberi, se potesti arrivare alla dignità di uomo senza passare attraverso al mare di sangue delle rivoluzioni, piega riverente la fronte alla tomba di Soperga, e prega pel tuo Benefattore!

O fratelli rifugiati, voi incanutiti nelle battaglie per la libertà, voi trabalzati altre volte in mezzo allo straniero in esilii crudeli, e non mai confortati di simpatie italiane, se ora avete una italiana terra dove respirare in libertà, e quasi persuadervi di non essere in esilio: se non perdeste la patria, ma solo si è per voi spostata, anche voi inchinatevi alla tomba di Soperga, e pregate pel nostro comune Benefattore.

O Italia, se nuovamente tuonasti in armi sui campi di battaglia, e benchè vinta per tradimenti pure hai finalmente di nuovo un nome fra le nazioni, e costringi i despoti di Europa a tener calcolo di te, come gli assassini sono costretti a tener calcolo della resistenza de' galantuomini armati, oh! rimerita anche tu colle tue lagrime di riconoscenza Colui che aspirò al grande nome di

Vendicatore de' tuoi conculcati diritti!

Ah! se potessimo dimenticare un momento l'immensa riconoscenza che dobbiamo a Carlo Alberto non avremmo che a guardarci d'attorno per sentire a rinascere in noi quell'affetto, quell'entusiasmo, con cui ne' giorni ridenti della speranza ci stringevamo intorno al Re cittadino!

Guardate, o uomini della libertà, gli orrori, con cui il despotismo insozza Napoli, Roma, e tanta parte di Europa!

Guardate, o uomini dell'ordine, gli orrori dell'anarchia e le infinite bande armate, che in Napoli, a Roma, e in tanta parte d'Europa rispondono naturalmente ai pessimi governi, sicchè incertissima vi è la vita, incerte le proprietà, ed un affanno continuo l'esistenza!

Guardate l'avvilimento della intelligenza in quei luoghi, l'infamia de' ladri alzata all'onor del governo, la crudeltà immedesimata nelle leggi; guardate tutto quello, e se non siete birro del rè Borbone, o bonzo del re di Roma (che fa lo stesso) voi tutti in questi giorni conforterete

d'un ricordo amico, d'una lagrima di gratitudine la grande anima di Carlo Alberto!

Non è mestieri ripetere altro. La lode del Re magnanimo è nella condizione del suo paese. La libertà e l'indipendenza nostra ecco il suo testamento. La nobile condotta di Vittorio Emanuele, ecco la sua eredità. La riconoscenza del popolo, il nostro proposito di vendicarlo, ecco la sua ricompensa!

Oh quando l'anno scorso la morte apparve a Carlo Alberto nel suo esilio di Oporto non fu per lui dolorosa, perchè gli lasciò travedere la certezza d'un premio sì bello!

Nè vogliamo, o abitanti di Oporto, dimenticarvi in questa occasione! Voi, che confortaste le ultime ore dell'eroe italiano, abbiate parte anche voi nella manifestazione della nostra gratitudine!

Non vogliamo che giustizia, *ma vogliamo almeno* giustizia.

Il fisco di Genova una volta sequestrò con tutta ragione un articolo del *Cattolico*, giornale tristissimo di Genova.

La *Sentinella Cattolica* di Nizza di mare riproduceva quell'articolo (secondo che ci si scrisse, perchè noi non leggiamo mai giornali così miserabili).

E il fisco di Nizza disse nulla alla *Sentinella Cattolica*.

Dopo qualche tempo un giornale di Genova, l'*Italia*, inseriva un articolo di pura verità sulla Chiesa: il fisco di Genova non trovò nulla che dire (per quanto ci consta) in ordine a tale articolo.

Or bene, l'*Echo des Alpes maritimes* riproduce quell'articolo molto dopo, e il fisco di Nizza sequestra l'*Echo*!

Ora domandiamo al Ministero: vivesi dunque a Nizza sotto leggi diverse da ciò che sono a Genova? Il codice è egli differente a Nizza da ciò che è a Genova?

Libertà e buonsenso a Genova, schiavitù ed ignoranza a Nizza?

Che distribuzione di giustizia havvi in questo?

Che moralità pel popolo, che vede impunito a Nizza ciò che fu condannato a Genova, condannato a Nizza ciò che fu franco a Genova?

Ciò ne ricorda il doloroso spettacolo d'un giornale egregio di Savoia, il *Paysan*, condannato per aver tradotti gli *Esercizii Spirituali* di Borella, i quali in Piemonte facevano tranquillamente e beneficamente la loro strada, mercè l'esimia giustizia e buonsenso del fisco di Piemonte!

Che moralità, dico, ne risulta pel popolo? Che idea della giustizia, al vedere sì diversa distribuzione di giustizia nelle varie parti dello stesso paese, rette da un codice uguale, da un codice interpretato da magistrati governati dallo stesso ministro di grazia e giustizia? Non accusiamo nessuno: domandiamo una risposta.

Quando uno scritto qualunque venuto fuori in una parte dello Stato nostro, non fu considerato nella sua origine come contrario alle leggi, non resta egli facoltativo a chi vuole il tradurlo o riprodurlo, purchè l'opposizione non venga dall'autore?

Un articolo innocente in italiano, sarà egli colpevole in francese?

Un articolo innocente a Genova od a Torino, sarà egli colpevole a Nizza od in Savoia?

Un articolo già pubblicato e non colpito, sarà egli da colpirsi alla riproduzione?

In tal caso i magistrati di Nizza per esser logici, non devono essi condannare enormemente, e colpire la riproduzione dell'*Inferno di Dante*, che dice assai di più contro il papato, che non dica l'articolo dell'*Echo des Alpes maritimes*?

Queste considerazioni sottoponiamo al senso squisito di giustizia, che anima il Re, il Guardasigilli e la Nazione intiera.

Se in faccia ai nemici d'ogni colore che ha il nostro paese, havvi alcuno che senta eminentemente il sommo bisogno di unione, e lo instilli nel popolo, certamente egli è il giornalismo indipendente di Piemonte, tra cui non ultima è la *Gazzetta del Popolo*.

Abbiam dunque diritto di domandare, che anche la magistratura dello Stato dia l'esempio di questa unione morale: e quando proponiamo per tipo gli egregi magistrati di Torino e di Genova, crediamo di non fare insulto ad alcuno richiamando *altrui* al sentimento delle necessità, dei progressi e delle libertà presenti.!!

SACCO NERO.

¡¡¡ *Novi.* = La strada ferrata tagliò in due il cimitero di questa città, quindi la necessità di costruirne un altro; i periti scelsero il luogo adattato, il siudaco lo propose ed il Consiglio Municipale lo approvò nel maggio del 49; il luogo prescelto fu pure approvato dal Consiglio di Sanità e dall'intendente provinciale: si spedirono le carte, instando presso il governo replicatamente, perchè vista l'urgenza della cosa, la sanzionasse tosto: il padrone del luogo signor Spinola Francesco marchese fece opposizione ed il Ministero *dopo tredici mesi di ritardo* accettò quell'opposizione, benchè infondata; ed obbliga ora la città alla scelta d'un altro luogo, cioè ad altre spese, ad altri lunghissimi incumbenti, che ritarderanno la fabbricazione del cimitero ad un altr'anno e ciò pel buon piacere di un marchese; atto stupidamente arbitrario ed appena concessibile nel 1845.

Il ministro Paleocapa scrisse sul principiar del mese all'intendente di Novi, che occupasse di forza il campo opposto al primo eletto, che è di spettanza del duca di Galliera signor Deferrari, ma oltrechè il luogo è meno adatto e non sarà forse dal Consiglio sanitario appro-

vato, perchè cassare senza nessuna nessunissima ragione il decreto del Consiglio municipale?

Sappiamo in ultimo che il duca Deferraris intende opporsi esso pure a che il suo campo sia occupato pel cimitero: che l'intendente provinciale si sente poco inclinato ad eseguire gli ordini del ministro, e che frattanto obbligherebbe la città a costruire un'appendice provvisoria al vecchio cimitero, perchè basti fino ad un altro anno. Intanto la pratica si maneggia occultamente tra l'intendenza ed il ministero, senza ufficiale comunicazione al municipio, come se si trattasse di cosa non sua.

¡¡¡ In Nizza di mare per far fronte alla crescente impertinenza de' bonzi e della reazione sta per uscire un giornale liberale per cura di egregi cittadini. Noi che abbiamo l'onore di conoscere per prova l'animo e l'ingegno di alcuni di quei redattori benissimo auguriamo a quel paese dal nuovo giornale.

La Ronda (tale è il suo titolo) non ha che da svolgere i sensi espressi nel suo programma, e sosterrà magnificamente la causa della nazionalità, della libertà e del buonsenso. Oh possa egli lavare quel bellissimo paese dalla sozzura della *bottega*. Possa in quegli animi italiani nutrir sempre lo stesso fuoco, che per la patria animò sempre i compatriotti di Segurana e di Garibaldi!

Terminiamo col dare una stretta di mano a quel gerente responsale, prof. *Giordano*, nostro buon amico: egli è troppo fermo nel voler fare il bene per avere uopo d'altri incoraggiamenti.

¡¡¡ Luigi dei martiri Fransoni è sempre lo stesso pecoraro.

Arrogantemente, prepotentemente volle ad ogni costo dare un permesso, che non era niente necessario.

Questo permesso non lo diede già in fin di bene, per ispirito di carità; *Dininguardi*, direbbero i Toscani: carità, docilità, obbedienza alle leggi buone, modestia son tutte cose dell'altro mondo per questo sè dicente ministro del Vangelo. Egli, farisaicamente, lo diede per esprimervi dentro il suo malumore, e la caparbia pretensione ad una autorità che non è sua.

Precisamente come Serse inasprito contro il mare che gl'incomodava i suoi affari con una burrasca, ebbe lo stolto orgoglio di farne flagellare le onde con lunghi catenacci. Eccovi i catenacci di Serse, ossia il permesso dato dall'amico dei bigliardi monsignor Fransoni arcivescovo....... del Municipio Taurino:

Luigi de'marchesi Fransoni, cav. dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, cav. di Gran roce, decorato del Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, per grazia di Dio e della S. Sede Apostolica arcivescovo di Torino.

In virtù delle facoltà conferiteci colla particolare istruzione della sacra Penitenzieria del 9 giugno 1850, ed in conformità della medesima, autorizziamo il molto reverendo sig. teologo Giovanni Abrate priore della parrocchia del luogo di Sanfrè di questa nostra Diocesi, a rispondere avanti i Tribunali laici nella causa mossagli dal sig. avvocato Giacomo Racca, *colla condizione di dichiarare antecedentemente che egli ha avuto la necessaria autorizzazione, e che ad ogni modo cede alla necessità.*

Torino 20 luglio 1850.

Sottoscritto al originale Filippo Ravina Vic. Gen.
G. Berruto Segr.

Facciamo osservare che il Tribunale di prima cognizione sedente in Alba non mancò al suo dovere ed ordinò al causidico Gambini, che osò tirar fuori dai suoi calzoni questo negozio vescovile, di tosto rimbussolarlo e di servirsene per usi più volgari.

E ripetiamo che il tribunale fece benissimo, perchè accettando l'illegale, borioso ed insolente permesso avrebbe rinunziato alla sua dignità ed autorità, essendo la frase di *necessaria autorizzazione* un vero insulto al codice ed al potere giudiziale, il quale non ha bisogno di alcuna autorizzazione più o meno papale o vescovile.

Le parole poi *che ad ogni modo cede alla necessità*, rassomigliano molto agli abbaiamenti di un cane arrabbiato di non poter pigliar la luna coi denti.

Questa per parte di don Luigi è una vera impenitenza finale, cosa niente da stupirsi per parte di un vescovo sul taglio del marchese nobile Fransoni.

¡¡¡ Il fatto del sequestro, a cui ha proceduto il giudice del mandamento di Rivalta di Bormida il 27 giugno 1850, e di cui parlava il *Sacco nero* del num. 163, non venne altrimenti eseguito che nelle vie legali, e dietro a querela stata sporta al di lui ufficio.

¡¡¡ In Vercelli dai tipi Guglielmone è stato a questi giorni stampato *Il Congresso degli animali lucifughi tenuto in Asigliano* la sera del 6 luglio 1850; satira in sesta rima, vivace e mordente contro un *pelottone* di codini di quel paese. Ci spiace di non poterne riferire parecchie strofe, che se lo meriterebbero per l'arguzia e per lo stile, perchè avente questa poesia un color tutto locale, non potrebbe essere intesa senza commenti.

I principali animali lucifughi coloriti da quei versi ne avranno avuto certamente un' indigestione. Non hanno che a ripetere contriti il *mea culpa*: non è colpa del poeta satirico, se i suoi attori fan di tutto per meritarsi le sue staffilate.

STATISTICA.

Fra i paesi più carichi di preti il Portogallo ha 4 milioni di abitanti, e 14 vescovi. La Spagna conta 60 vescovi sopra 12 milioni. La Grecia con una popolazione di un milione ne ha 36. Povera diavola! è naturale che sia sempre nella miseria! L'Italia che contiene 24 milioni annovera non meno di 293 vescovi! Misericordia! E volevano sorgere con un tal peso al piede!!

Signor Causidico Giovanni Risi *di Tortona*,

Sono state pagate a questo comitato le lire 200 e cent. 12 che la direzione del teatro di Tortona offeriva col di lei mezzo a vantaggio dell'Emigrazione Italiana. Esse sono il prodotto di una rappresentazione in musica, che ebbe luogo nella scorsa stagione di primavera a totale benefizio di quei poveri italiani, che vivono proscritti dalla terra che gli vide nascere, perchè amarono l'Italia sovra ogni altra cosa.

Io ringrazio vivamente i generosi che idearono il progetto, quelli che prestarono l'opera loro, e quelli ancora che concorrendo al teatro vollero congiungere la carità cittadina ai loro passatempi civili.

Io vado orgoglioso di registrare questi fatti, e perchè provano quanta virtù si svolga nei paesi ove il più bel dono di Dio, la libertà, signoreggia, e feconda la società col suo soffio vivificatore, e perchè sono intimamente sicuro che quel che si semina con tanta costanza, prudenza e sagrifizii darà quanto prima quei frutti che sono i voti più ardenti dei nostri cuori.

Colgo, ecc.

Ab. C. Cameroni.

L'Emigrazione italiana, con a capo il benemerito abate Cameroni, si reca anch'essa in compagnia della Guardia Nazionale a Soperga, per deporre sulla tomba del gran Martire italiano il tributo del suo dolore e della sua riconoscenza. Il luogo del convegno è la Piazza Vittorio, a mezzanotte.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi.

Municipio di **STRAMBINO** azioni 100, municipio di **ROMANO** azioni 50, Corpo insegnante del Collegio di Nizza Marittima azioni 100 municipio di **CARISIO** azioni 100.

TORINO. — Leggesi sul *Risorgimento*:

« Il ministro Siccardi avendo dovuto pernottare in Ivrea per la mancanza di cavalli di posta, non appena quella popolazione seppe di averlo nel suo seno, si recò in massa all'albergo ove alloggiava a festeggiarlo, illuminandosi le case attigue, e improvvisandosi una serenata dalla musica militare, mandata dalla Guardia nazionale. - *Armonia* Ci sei, o non ci sei?

ROMA. — In armonia alla notizia che ieri pubblicammo sulla fede del nostro corrispondente di Roma, leggesi nella *Gazzetta di Bologna* del 22:

« Da Roma, i privati riscontri ci portano già decisa la causa di quei giovani che furono sorpresi ed arrestati mentre stavano confezionando fuochi del Bengala. La sentenza pronunziata contro otto di essi è la pena di 20 anni di lavori forzati. » -- Vera clemenza da Pontefice!!!

— 20 luglio. — La figlia del carceriere di Offida non potendo andare a Rimini, andò davanti a una madonna di tela ch'era nelle carceri a pregarla di volergli far vedere il miracolo; e la madonna compiacente cominciò a far ballare gli occhi per far piacere alla ingenua ragazza. Tosto la ragazza strepitò e spiritò, e i bonzi dichiararono che anche in Offida v'è la sua madonna miracolosa. - A momenti i bonzi fanno della Vergine una deità pagana e favolosa, somigliandola ad un nuovo *Argo* col darle cent'occhi. Tanta ignoranza e perversità sacrilega farebbe ridere, se non si avessero a compiangere quattro milioni di italiani che sono governati o meglio malmenati da tal razza di gente ipocrita e rea. Pure le autorità di Offida sono andate in solennità a veder la madonna, invece di far regolarmente arrestare la pettegola.

(*Nostra corrispondenza*)

FRANCIA. — Parigi, 23 luglio. — È quasi fatta la nomina dei 25 membri della commissione di permanenza; 22 membri sono già stati nominati.

MARSIGLIA, 22 luglio. — Lettere giunte da Napoli annunziano che la squadra inglese era in vista di Catalia e si dirigeva verso lo stretto di Messina.

SPAGNA. — Madrid. — Il ministro degli interni ha lanciato contro i giornali un decreto, che è più assurdo ancora del pasticcio che l'assemblea di Francia ha ora manipolato sotto il nome di legge sulla stampa. Fra le altre cose il ministro proibisce l'espressione di ogni principio contrario alla monarchia costituzionale anche nella loro applicazione alle nazioni straniere, vale a dire, che ogni scrittore spagnuolo, il quale volesse sostenere la legittimità della repubblica stabilita in Francia, in Svizzera e negli Stati Uniti, incorrerebbe nella contravvenzione delle leggi. - Quasi quasi attesa la sua bestiale assurdità, siamo tratti a credere che anche questo decreto sia parto della assemblea Francese.

ALEMAGNA. — Secondo i giornali alemanni la destituzione del *beccaio* Haynau è stata male accolta dall'armata. Ciò è naturale! L'esercito austriaco ebbe sempre una gran predilezione per il sangue ed il saccheggio. - Chi ha insanguinate l'Italia e l'Ungheria non poteva che essere prediletto da soldati che vivono di rapina e di sangue.

BAVIERA. — La Camera dei deputati di Baviera ha rigettato senza discutere la proposta di aumento del *budget* della guerra e del ministero dell'interno.

SCHLESVIG-HOLSTEIN. — È positiva la notizia che 2000 Danesi sono entrati a Flensbourg.

AMBURGO, 19 luglio. - Si scrive da Amburgo alla *Gazzetta di Colonia*, che tra gli avamposti schlesvig-holsteinesi e quelli dei danesi ha avuto luogo un primo scontro. Dopo aver scambiato qualche colpo i danesi si sono ritirati. Si attende quanto prima una grossa battaglia fra le due armate. Il generale Villisen ha indirizzato un energico proclama all'armata dei ducati.

PRUSSIA. — Berlino, 19 luglio. — Un progetto di legge preparato nel ministero della giustizia allo scopo di togliere gl'impedimenti di matrimonio, che derivano dalla diversità della religione e dello Stato, dove tali impedimenti ancora sussistono, venne rassegnato al consiglio de' ministri. Si fonda questo progetto di legge sulla promessa della patente reale del 5 dicembre 1848, al num. 9, ed è inoltre in corrispondenza collo Statuto che abolisce i privilegi delle classi e dei ceti, ed ammette tutti i diritti civili senza riguardo alla religione.

AMERICA. — Stati Uniti. — È morto Taylor, il presidente degli Stati Uniti. — Cosa che non potrà succedere al presidente della repubblica Francese per la semplicissima ragione che non può morire chi non è mai vissuto.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 27 LUGLIO.

D'Angennes — *Le chandelier*, con madamigella Brohan.

Gerbino — Opera — *La prova d'un' opera seria*, del maestro Mazza.

Circo Sales — Replica: *Infamia e Patibolo*, ovvero *Delitti ed arresto dei 17 assassini della banda Artusio.*

Nuovo Gabinetto di Vedute, via di Po, num. 21, vicino al Caffè Livorno. — Il prezzo del biglietto è di centesimi 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. - A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 NUM. 178

Lunedì L'ITALIANO 29 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffici delle Reg'e Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore, e non altrimenti.

PELLEGRINAGGIO A SOPERGA.

Ieri (28 luglio) a un'ora del mattino Torino presentava sulla piazza Vittorio Emanuele un commovente spettacolo.

Un battaglione di Guardia Nazionale, rappresentante di tutte le legioni, avviavasi verso Soperga. I tamburi coperti a lutto indicavano col mesto suono che quella era funzione di dolore, ricordo di morte, quasi una funebre voce destinata a gridare ad ogni anniversario del 28 luglio: «Piemontesi, ricordatevi di Carlo Alberto; egli vi ha dato libertà e dignità morale; egli sacrificò, gettò la sua vita per colmare il profondo abisso, che vi separava da quei due beni. Piemontesi, ricordatevi ch'egli è ancora invendicato! »

La riconoscenza è cosa sì rara fra gli uomini, specialmente in certi tempi, in cui gli animi sotto pretesto di sollevarsi a sublimi speculazioni di politica astratta, non fanno invece soventi che ubbidire al proprio orgoglio, alla propria insofferenza di sentire a chiamare qualcuno col titolo di *giusto*; la riconoscenza, ripeto, è cosa sì rara, che questo atto della Guardia Nazionale presentava veramente un commovente spettacolo.

Chi conosce il luogo dove sorge il tempio di Soperga, chi pensa all'ora incomoda, alla facilità de' pretesti onde scansare una rude fatica, che nessun stretto dovere impone, capirà per fermo che non è piccolo elogio alla nostra egregia Guardia Nazionale il dire semplicemente: « Il battaglione era compitissimo, ed anzi moltissimi militi non comandati pur si aggiunsero in uniforme al sacro pellegrinaggio. »

Questo però sarebbe stato poco: sarebbe stata espressione di dolore, di riconoscenza cittadina, e non simbolo nazionale, espressione d'Italia.

La funzione invece di ieri acquistò le massime proporzioni di questi due caratteri.

Come mai?

La marcia della Guardia Nazionale batteva ancora il selciato del ponte di Po, e già una immensa densissima processione di popolo toccava la salita di Soperga!

Ai numerosissimi Piemontesi erasi aggiunta l'intiera Emigrazione italiana.

Sicchè gli accorsi d'ogni paese, italiani del Piemonte, o italiani d'altre provincie della gran patria, superavano le molte migliaia.

Oh come al lume delle torcie a vento, allo splendore delle illuminazioni, di cui alcuni benemeriti cittadini aveano ornate le loro ville sulla collina, avreste veduto su quei volti brillare un solo pensiero! Oh finalmente l'Italia ha trovato un principio unificativo! Pareva che la grande anima di Carlo Alberto sorvolando a quella immensa moltitudine s'immedesimasse in essa, e la costringesse per così dire a non pensare che ad uno stesso oggetto, alla liberazione della Patria italiana; come il sole sorgendo e

compenetrando col suo calore i corpi sottoposti, li costringe beneficamente a subirne l'impressione!

Arrivata la grande comitiva sul piazzale e nei dintorni del tempio (il piazzale era di troppo augusto) ben si vide come l'affetto del popolo era l'unico ornamento e l'unico movente della sacra dimostrazione.

L'apparato sulla facciata del tempio era così miserabile, che fu impossibile perfino di leggere l'iscrizione: la carta malgrado la sua grossolanità era stata accartocciata dall'aura (veramente non si potea dir vento). Il corridoio che nei sotterranei mena alle tombe Reali era illuminato da un pezzo di candela lungo due dita, e del valore tutto al più di *uno* o *due* soldi, incastrato in un candelliere collocato a riposo, per la sua mala apparenza, dai suoi uffici primitivi in chiesa, se pur non era un vecchio candelliere di cucina. Una sedia conforme al suo merito gli serviva di piedestallo. Tale era la magnificenza d'Audisio, la di cui direzione di Soperga tira gli ultimi tratti in questi mesi!!!!

Ben è vero che intorno alla tomba eravi assai di cera; il signor Audisio l'addurrà a scusa come altra volta! *excusez du peu*! Ci voleva ancor questa mancanza quando è il governo che paga!

Perdonate, o lettori, se a cose grandi dobbiamo inevitabilmente mescere il racconto di meschinità *armoniose*. Esse hanno almeno, come vi dissi, di fare meglio risplendere la grandezza del popolo!

Si era pensato di celebrar la funebre messa ne' sotterranei stessi. Ma la grande moltitudine costrinse a mutar consiglio, e scegliere il vasto recinto della chiesa. La Guardia Nazionale vi si dispose in ordine mirabile nel centro. Tutto intorno la chiesa restò gremita del popolo italiano.

Per significazione più splendida il celebrante era l'abate Cameroni, vero padre dell'Emigrazione: lo servivano nell'augusto ufficio un ufficiale ed un sergente della Guardia Nazionale.

Terminata la messa, il tempio eccheggiò delle meste note d'un inno alla sacra memoria del Martire italiano. Ne sia lode all'egregio toscano maestro Speranza, che volle anch'egli portare sulla tomba reale il tributo dell'arte sua.

Così la memoria di Carlo Alberto raccoglieva gli sparsi figli d'Italia! Destino singolare, e serbato pur sempre agli uomini, de' quali la grandezza sta specialmente nel cuore! Vivi, essi passano talvolta incompresi in mezzo all'egoismo generale; o (se compresi) il martirio è la sorte loro. Ma quando la tomba si è impossessata della loro spoglia mortale, i popoli si accorgono della perdita immensa. Libere da tutte le nebbie delle passioni umane, incoraggiate dalla stessa aureola del martirio le idee del martire brillano sulla tomba, come se nell'amplesso della sua anima con Dio, al quale la morte aperse la via, avessero acquistato vigor maggiore, e parte della forza stessa della divinità.

L'Italia mancava d'una bandiera unificante: ora non più; l'Italia è raccolta sotto il simbolo di Soperga. I popoli lo amano, perchè è significazione di libertà e d'indipendenza: non ne diffidano, perchè chi lo presenta loro non è un re ciarlatano di libertà, quando ci siano sue convenienze, e poi mutate queste, despota addirittura come fu con turpe vicenda Pio IX e il re Borbone; ma è una tomba, una memoria impotente al male, potentissima al bene; è l'anima d'un re, che quand'ebbe parlato di libertà e d'indipendenza, anzichè rendersi spergiuro preferì morire e sancire la causa della libertà col suo martirio.

Che meraviglia adunque che ieri in tanta folla, composta di svariatissimi elementi, uomini, donne, fanciulli d'ogni parte d'Italia, in luogo sfornito delle necessità della vita, pur non succedesse il benchè minimo disordine, benchè il popolo dalla naturale assenza dell'azione del governo (notiamo volentieri tale dilicatezza) fosse lasciato intieramente a se stesso?

Nessuna meraviglia! Un popolo sotto l'impressione d'una grande idea è sempre ordinatissimo e moralissimo! Eccovi dunque, o governanti, il miglior mezzo di facile e splendido governo! Fate che il popolo sia sempre sotto l'impressione di qualche grande idea!

Termineremo col notare, che al nostro ritorno l'affluenza di accorrenti sparsi qua e là era ancora ugualmente numerosa, che l'immenso popolo che si ritirava, e ciò su tutta l'estensione della via che da Soperga mena a Torino (tre *lunghe* miglia)!

Onore, onore al cuore gentile della valorosa Guardia Nazionale, del popolo piemontese, del popolo italiano!

Ci accorgiamo che questo rendiconto ci toglie dal poter fare l'articolo politico della *Gazzetta*. Ma che! Parlammo d'unione, parlammo d'avvenire, parlammo di libertà e d'indipendenza, non è questa la miglior politica del popolo italiano?

DIALOGO ALLA SOCRATICA.

Socrate ed un Teologo.

Socr. Dimmi, caro Teologo: tra religione e gesuitismo vi passa forse qualche differenza?

Teol. Oh bella! v'era religione che non v'era gesuitismo.

Socr. Ma se la religione fosse tale nel suo spirito quale la dichiarasse il papa; ed il papa dicesse, che lo spirito gesuitico è secondo lo spirito della religione, può bensì essere verissimo che la religione sussistesse senza la società gesuitica; ma se sotto nome di gesuitismo s'intende la dottrina gesuitica, allora religione e gesuitismo, secondo il papa, sono la stessa cosa?

Teol. In questo senso non v'ha dubbio.

Socr. Ora lo spirito del gesuitismo, e lo spirito della religione vera, non sono forse conosciuti almeno nei loro effetti dai popoli cattolici?

Teol. Lo debbono essere.

Socr. Derivane adesso tu le conseguenze. addio: sono moltissime e serissime ve': Addio.

SACCO NERO.

Sindaco di Carmagnola, noi veniamo a mantenervi la nostra promessa. Noi democratici, noi liberali vi appuntammo moderatissimamente per la vostra noncuranza verso la Guardia Nazionale; voi *moderato* ci replicaste invece smoderatamente. Perciò ora noi siamo in diritto di dirvi in faccia che il vostro procedere verso la Guardia Nazionale fu pessimo non solo, ma indegno; pessimo ed indegno, perchè avete turpemente disconosciuta la libera, svegliata e patriottica indole dei Carmagnolesi, tentando un fatto che li avrebbe fatti scambiare agli occhi altrui per altrettanti pari vostri, cioè per solenni codini. Ecco il fatto.

Voi, come sindaco e come presidente del consiglio delegato, *avete lasciato discutere* se si dovesse *ammortire* la Guardia Nazionale, e *sospenderne il servizio* fino alla nuova legge! Pinelli che è Pinelli pure chiamava all'ordine il d'Aviernoz, quando questi parlò contro la bandiera tricolore. Ma voi lasciando invece che quella incostituzionale discussione avesse luogo; voi, come sindaco, come presidente del consiglio delegato, non avendola impedita, siccome era vostro stretto dovere, ve ne siete reso *complice*.

Quanto al voto di sfiducia datovi dal Consiglio alla maggioranza di 15 voti contro 7, crediamo pregio dell'opera il riprodurlo qui per intiero. Così i Carmagnolesi leggeranno in esso stampato che voi corrispondete *confidenzialmente* e per *vostro conto* colle autorità! Signor sindaco, un uomo che sia leale, onesto e liberale è difficile che abbia *confidenze* da fare alle autorità!

Voto reso dal Consiglio comunale sul conto morale del Sindaco di Carmagnola.

Ritenuto come nello scorso anno il servizio di polizia rurale, sebbene nessun cambiamento sia seguito nelle leggi e regolamenti relativi, e nel personale degli agenti giurati incaricati del medesimo, sia stato malissimamente eseguito e quasi del tutto dimenticato;

Considerato che li sindaci, per l'incarico che hanno dalla legge di far eseguire e rispettare le deliberazioni dei consigli municipali, non possono senza mettersi in contraddizione a se stessi, ai proprii doveri ed alla legge servirsi della loro qualità per far opposizione e contrasto all'esecuzione di quelle deliberazioni sia con ricorsi o lettere confidenziali diretti all'autorità che deve provvedervi, sia altrimenti;

Ritenuto che il sindaco in tale qualità avrebbe sottoscritto per il primo il ricorso al signor intendente generale, inteso a far riprovare e rivocare la deliberazione da questo Consiglio presa nella seduta del 24 ottobre ultimo per la formazione di un cimitero centrale; con avere colla sua firma accreditato nel pubblico fatti li più esagerati ed incredibili, come sarebbe che la spesa di detto cimitero sarebbe assunta a lire 100 mila e più, quandochè non ignorava che le seguite relazioni di perizia non la portavano oltre alle lire 35 mila; che avrebbe nella seduta di ieri dichiarato di credersi in diritto e libertà di seguire tal pratica, e non intendere di rinunciare alla medesima nelle future eccorrenze;

Ritenuto che il sindaco interpellato sulla presente sessione se avesse spedito e sottoscritto nella sua qualità una lettera confidenziale al dicastero dell'istruzione pubblica, nella quale si raccomandasse di fare in questo collegio ben altri e maggiori cambiamenti nel personale degli insegnanti, di quanti erano stati dal Consiglio deliberati e domandati, non avrebbe nè negato, nè admesso il fatto proprio di tal lettera, e sarebbesi limitato ad opporre di non essere tenuto a rispondere al fatto gli eccitamento e dar ragguaglio delle lettere confidenziali;

Ritenuto che nella sua lettera del 25 gennaio diretta all'intendente generale, relativa alla nomina del furiere politico, avrebbe il sindaco senza alcun incarico e contro l'intenzione del Consiglio soggiunto delle cose che facevano ravvisare per un impiegato, per un coadiutore al segretaro e non per un agente giurato il foriere politico, locchè fu causa dei tanti inconvenienti avvenuti nelle sedute dell'andante;

Il Consiglio raccomandando caldamente al sindaco la polizia rurale e l'esecuzione puntuale delle deliberazioni comunali, e *riprovando nel medesimo tutti quegli atti qualunque officiali o confidenziali tendenti a trattenere e variare anzichè a promuoverne l'esecuzione*, approva il conto morale del sindaco, e con esso quello materiale del signor esattore.

PS. Sappiamo in questo momento che il maggiore Bertero diede le sue dimissioni forse per lo stesso motivo, per cui già le dava l'antecedente maggiore, cioè per l'inattività ed il mal volere del sindaco. Sappiamo pure che nella notte del 23 al sullodato sindaco fu data dal popolo una dimostrazione a fischi. E questo è male, perchè le censure devono essere fatte e colla stampa e coi soli mezzi legali.

Ill.mo Sig. Clavarino
Regg. l'Intendenza della Provincia di Valsesia a Varallo.

Mi è pervenuta in lire 107 50 la generosa offerta della Guardia nazionale di Varallo unitamente alla graditissima lettera di V. S. Ill.

Asciugare le lagrime agli sventurati è la prima delle umane virtù. Quando poi si dà la mano al misero, che soffre per la patria, allora la carità si riveste di qualche cosa di divino, e tra il benefattore ed il beneficato si confondono le sante speranze d'un miglior avvenire.

Ella, ill.mo signor Intendente, ringraziando codesta Guardia nazionale, che da una refezione campestre ne trasse materia per ricordarsi dell'Italia, e degli esuli suoi figli, la accerti in pari tempo che la mia povera famiglia, a caratteri indelebili, ha già scritto nel suo cuore il ricevuto beneficio.

Colgo, ecc.

Ab. C. Cambrasi.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge Siccardi.

Municipio di STRESA azioni 40, municipio di NONE azioni 160, municipio di BOBBIO azioni 25.

TORINO, 26 luglio. — Il *Corriere Mercantile* riferisce che al conte di Castagneto sia stato conferito il Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano. Il giornale osserva che voci ben alte e sonore si sollevarono su certa amministrazione della Lista Civile fatta dal benemerito *in illo tempore.* — Ma quando si toglieranno quegli ostacoli, che impediscono alle *voci* che s'alzano, di giungere fin dove debbono arrivare, chi sa che non si pensasse seriamente a crocifiggere molti dei crociati . . . pel meglio di chi sta in alto e di chi sta in basso . . . e di chi ama un po' di quest' Italia.

MILANO, 26 luglio. — Lettera giunta or ora di Vienna assicura essere definitivamente stabilito dal ministero che il Senato Lombardo-Veneto da Verona verrà traslocato a Vienna. — È in questo modo che l'Austria rispetta la nazionalità italiana!!!

LIVORNO, 24 luglio. — Il principe di Canino Carlo Bonaparte ex-presidente della Costituente a Roma giunse in questa rada sul vapore il *Dante*, ma l'autorità non gli permise di sbarcare, anzi fu circondato il legno da immensa sbirraglia. - Sotto il cannone di una fortezza, in mezzo agli Austriaci, tanto spreco di precauzioni per un uomo, è cosa permessa appena al governo del *Papa*. — Riparti Canino per Genova, donde proseguirà il suo viaggio per la Francia. (*Nostra corrisp.*)

ROMA. — Il Papa ha stabilito a Roma un'accademia di *Medicina Ortodossa*, cioè vuol dire, che invece di medicamenti si daranno benedizioni, e invece di preparazioni conosciute dalla *farmacia*, si comporranno degli *specifici*, e dei *segreti*. — Pare che *D. Grignaschi* farà parte dell'accademia pel segreto di procurar successori a coloro che veramente ne desiderano, e fanno tridui per ottenerne.

— Nardoni, Freddi e Minardi uomini di *probità europea* insegnano un nuovo vangelo. - Ecco i principali versetti: « Non perdonare mai le offese fatte; fare agli altri ciò che non si vorrebbe fosse fatto a noi; odio eterno e guerra implacabile ai liberali finchè ne resterà uno; usurpazione dell'altrui proprietà; violenze pubbliche e private. » - Si dice che questo nuovo trattato di morale avrà la sanzione del canonico Mastaio col mezzo della solita carta pecora, a cui viene dato il nome di Breve.

(*Nostra corrispondenza*)

NAPOLI. — Lettere di Napoli annunziano, che mentre il re passava in rivista alcuni reggimenti, questi si posero a gridare: *Evviva il re: Evviva la costituzione.*

PARIGI, 25 luglio. — I giornali dell'Eliseo per riempire le loro colonne gridano contro la commissione nominata dalla Camera che dee sedere durante la proroga; gli altri cantano vittoria, e tutto questo dire che non è che ciarlatanismo giacchè le cose andranno come prima, cioè scandalosamente. Il così detto presidente della nominata repubblica avendo potuto avere molti quattrini dagli indegni rappresentanti del povero popolo, va a far un giro per la Francia colla tranquillità d'un debitore che non teme più l'arresto personale; credesi che egli non si sia trovato mai in posizione tanto favorevole. La polizia fa le solite scene di arresti di pugnali, stocchi, scritti e cose simili, precisamente come la sbirraglia pontificale.

INGHILTERRA. - È proverbiale *la fede* del governo di Roma per saper mentire con squisita franchezza, giurare e spergiurare, maledire quel che ieri benedisse, far leggi e disfarle, dir bianco e oprar nero, insomma la *lealtà*, la *coscienza*, la *fede* del governo di Roma sono conosciute, e certo chi lesse nel *foglio di Roma officialmente* espresso *che il Papa* NON *avea mai invitato lord Minto* a Roma, tutti avran creduto il contrario; infatti il *Globe* pubblica le note ufficiali, dalle quali risulta che nell'aprile 1847 monsignor Fornari nunzio apostolico a Parigi manifestò all'Inghilterra il *vivo e costante desiderio* del governo e del *Papa* in particolare d'ottenere *l'appoggio morale dell' Inghilterra* perchè l'Austria gli era ostile e non si fidava della Francia. — Lo stesso monsignore domandò inoltre al governo Inglese *una persona da mettersi in comunicazione col Papa e co' suoi ministri*; e ciò il 30 aprile: per questo andò lord Minto e *trattò col Papa*. — Ah bonzi non la finirete mai colle vostre ipocrisie e stolte menzogne.

— L'ambasciatore di Nepaul tra gli altri regali portati alla regina aggiunse *dodici code di vacca montate in argento*; noi potremmo inviarle un maggior numero di code di *bue* montate in palazzi aristocratici.

ALEMAGNA. — È già spirato il tempo nel quale doveva essere ratificato dai governi alemanni il trattato di pace concluso tra la Prussia e la Danimarca. I piccoli Stati dell'Unione l'hanno ratificato per l'organo del collegio dei principi; la Danimarca da parte sua ha mandato la sua ratifica a Berlino; ma l'Austria, l'Annover e la Sassonia rifiutano la loro, pretendendo sempre che il *Plenum* di Francoforte è solamente competente a ratificare. La Prussia dal canto suo non ratificherà che allorquando tutti i governi alemanni, compresi questi tre ultimi avranno aderito. — Ecco un vero pasticcio. Del resto, dopo tante peripezie, e tanti negoziati segreti o pubblici, l'antagonismo tra la Prussia e l'Austria si trova ora risvegliato più vivamente che mai secondo le ultime notizie dell'Alemagna. L'Austria persiste nella sua idea di trasformare il *Plenum* di Francoforte in *Dieta ristretta*, o meglio nell'antica Dieta; ma Prussia vi si rifiuta. — Il sig. Prokesch ambasciatore austriaco ha comunicato al gabinetto di Berlino una memoria in cui vi si contiene il fondamento di tutte le pretensioni del gabinetto di Vienna.

SCHLESVIG-HOLSTEIN — Le notizie dei ducati sono abbastanza confuse ed anche alquanto contraddittorie. Mentre alcune corrispondenze assicurano che ogni speranza di un componimento amichevole non è perduta, altre al contrario parlano di nuove scaramuccie verificatesi tra gli avamposti danesi e quelli dei ducati. Ciò che evvi di positivo si è che le due armate si sono spinte avanti, spiegando entrambe la loro fronte d'operazione e che si trovano in faccia l'una dell'altra a tiro di cannone. La flotta russa è sempre nelle acque di Kiel.

Le collette a favore dei ducati progrediscono sempre, ed aumentano.

RUSSIA. — Lettere di Pietroborgo annunciano che un considerevole incendio è scoppiato il giorno 16 in questa capitale.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 29 LUGLIO.

D'Angennes — *Le chandelier*, con madamigella Brohan.
Gerbino — Opera — *La prova d'un' opera seria*, del maestro Mazza.
Circo Sales — Replica: *Infamia e Patibolo*, ovvero *Delitti ed arresto dei 17 assassini della banda Artusio.*

Nuovo Gabinetto di Vedute, via di Po, num. 21, vicino al Caffè Livorno. — Il prezzo del biglietto è di centesimi 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. - A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnoldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850

NUM. 179

Martedì

L'ITALIANO

30 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffici delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell'Editore, e non altrimenti.

La Libera Propaganda.

Si distribuisce il quarto fascicolo, il *Nuovo Sistema Metrico Decimale.*

Si è cercato di dare in esso, come nell'*Aritmetica* già pubblicata, un libretto veramente adattato alla capacità di tutti, senza allontanarsi dai principii della scienza.

I signori incaricati di St-Vincent, di Chatillon, Centallo, Torre Ravasio, Riva di Chieri, Lumello, Isola del Cantone, Semiana, Borzonasca, Alice superiore, Cortemiglia, Mezzana Bottarone, Varzi, Pomaretto di Pinerolo, Buttigliera d'Asti, Bricherasio, Vigone, La Pietra, sono pregati di far ritirare dal nostro uffizio i pacchi del terzo libretto, che vi stanno preparati a loro disposizione, oppure di indicarci il mezzo per far loro recapitare questi libretti, i soli che ci rimangano ancora per far compita la terza spedizione.

PS. La Direzione della *Libera Propaganda* crede di suo dovere lo ringraziare pubblicamente i conducenti Raffaele e Giuseppe Risso di Castelvecchio d'Oneglia, i quali traendo la sussistenza propria e quella della numerosa loro famiglia dal faticoso mestiere che esercitano, ciò nulla meno porgono il loro obolo alla santa causa dell'istruzione del popolo, col trasportare *gratis* ogni qual volta occorre da Torino in Oneglia le pubblicazioni della *Libera Propaganda.*

Noi abbiamo compito con sommo piacere a questo dovere, essendoci il cortese atto dei fratelli Risso certo indizio che la nostra Propaganda fu compresa, e che ha posto salde radici nel popolo.

La Direzione si fa lecito di raccomandarsi a tutti i conducenti dello Stato, non già perchè trasportino i pacchi *gratis*, ma perchè si interessino a farli ricapitare il più prontamente possibile, che così faranno opera meritoria nel senso della pubblica istruzione.

Torino, 29 luglio 1850.

Il Promotore F. GOVEAN.

I Direttori A. BORELLA — A. DEPRETIS.

TORINO 30 LUGLIO.

Gli scrittori della fazione reazionaria imputano le rivoluzioni presenti alla crescente immoralità dei popoli.

Noi ripensando ai tempi antichi, in cui l'immoralità era immedesimata nella religione, deificata nel ladro Mercurio, nello sporchissimo Giove ed in Venere; ripensando ai tempi del Medio Evo, in cui il risultato della civiltà d'allora produceva la possibilità d'un papa Borgia e d'un papa Farnese (mostri d'empietà e d'impudicizia) abbiamo detto ai preti della bottega, ai satelliti della reazione, che i popoli non furono mai tanto morali, come presentemente, e se nel cagionare le rivoluzioni ci entrano per qualche parte, ciò è unicamente pel sentimento della dignità umana svolto maravigliosamente.

A questo che cosa hanno da rispondere gli scrittori della reazione?

Risponderanno che pure in tutte le rivoluzioni (*roba di sangue; espressione di dissesto morale*) un elemento d'immoralità esiste, deve esistere un elemento di disordine, che le rende necessarie.

Sì questo elemento esiste: con ciò però che i reazionari lo affibbiano al popolo, mentre invece la storia, la coscienza pubblica, I FATTI mettono in evidenza, che i colpevoli, gl'immorali, le cause delle rivoluzioni sono unicamente i governi cattivi.

I popoli seguono ne'loro progressi lo svolgimento dei secoli. I governi cattivi invece, educati alle teorie dispotiche del tempo passato, e fingendo di credere, che il dismetterle sia un *perdere diritti di grazia divina*, trovano comodo di continuare nella confisca del diritto di autorità, il quale appartiene alla nazione intiera; trovano comodo di continuare nella tirannia, nella immoralità, nella rapacità de'tempi passati.

In quei tempi trovavano un popolo tenuto ignorante a loro somiglianza, e conseguentemente immorale; quindi popoli e governi essendo conformi l'uno all'altro, non si sentiva dissesto: tiravano avanti senza rivoluzioni. Ora al contrario popoli moralizzati da un lato, e governi immorali dall'altro, danno luogo nella massima parte di Europa a un dissesto insopportabile, e necessariamente hanno luogo rivoluzioni.

In China, e in tutti i paesi dove l' incivilimento meschinissimo di tutto l' impero è tuttavia superiore nel governo che non nel popolo, o almeno proporzionato, non succedono rivoluzioni *radicali*: come pure non succedono nella settentrionale America, dove l'incivilimento splendidissimo della nazione intiera porta al governo la parte più eletta.

La sproporzione tra popoli e governi è sola nella massima parte d'Europa: e quindi la massima parte d' Europa è quella sola che ha rivoluzioni.

E per non parlare che d' Italia, come volete che in Roma per esempio la nazione, che vi possiede un medio ceto numeroso, onestissimo, istruttissimo per istudi, e il resto del popolo onestissimo, ed istruttissimo per natura, per esperienza, e per consigli, si sopporti in pace il governo de'preti?

Nè qui ripeteremo le giuste accuse scagliate da noi ogni giorno contro quel mostruoso governo, nè ci è mestieri d'esporre nuovamente l'infamia di chi pone a direttore di polizia un ladro patentato!

Lascieremo oggi parlare la stessa *Gazzetta Piemontese*, la Gazzetta ufficiale del nostro governo! eccovi ciò che essa medesima è costretta a dire nel suo ultimo numero, quello di ieri 29 luglio.

INGHILTERRA. — Tutti sanno, come il *Giornale di Roma* per dare una mentita a lord Palmerston, abbia affermato che lord Minto non fu mai invitato dal governo pontificio a venire in Italia.

Ora il *Globe* riproduce i documenti diplomatici, che confermano l'asserzione di lord Palmerston; documenti pubblicati già da qualche anno, e contro i quali nessuno mai reclamò.

I documenti che ora nuovamente pubblica il *Globe* sono:

1. Due dispacci diretti a lord Palmerston da lord Normanby il 19 e 30 aprile 1847;

2. Un dispaccio indirizzato da Roma, il 23 gennaio 1848, da lord Minto a lord Palmerston;

3. Una risposta di lord Palmerston, del 3 febbraio 1848. Da questi documenti risulta che nel mese di aprile monsignor Fornari, nunzio apostolico a Parigi, manifestò a lord Normanby il *vivo e costante* desiderio del governo pontificio, e del papa in particolare, di *ottenere l'appoggio morale dell'Inghilterra*.

Lord Normanby scrive immediatamente a lord Palmerston, il quale lo invita a pregare il nunzio di spiegare chiaramente il modo con cui egli pensava, che l'Inghilterra potesse moralmente appoggiare il suo governo.

Monsig. Fornari dichiara che l'appoggio di cui la S. Sede aveva bisogno non era possibile *senza comunicazioni dirette ed intime*, e soggiunge, che poichè la legge inglese non permette che esistano rapporti diplomatici ufficiali fra i due paesi, *gli pareva che fosse di vantaggio di S. S. se una persona che abbia la fiducia del governo di S. M. potesse avere occasione di conferire personalmente col papa e co' suoi ministri.*

Quindi è che il 18 settembre del medesimo anno 1847, fu commesso a lord Minto di recarsi in Italia; e quelli che in quel tempo seguirono attentamente l' andamento dei negozii politici, si ricorderanno dell'accoglimento fatto dal papa a lord Minto.

Nel dispaccio che lord Minto indirizzava a lord Palmerston il 23 gennaio 1848, egli dichiarava che nelle sue conversazioni con S. S. era sempre il papa che entrava in parole sul suo governo, e si diceva animato dai più liberali sentimenti.

Dopo tali FATTI (già da noi accennati) in risposta al *Giornale di Roma*, che è foglio ufficiale del governo pretino, questo è moralmente morto, annichilato.

Quei documenti lo provano, 1° mentitore, 2° traditore de'suoi stessi propositi e delle sue promesse.

Ma non provano questo soltanto rispetto al governo papalesco, ma bensì anche rispetto a tutta la immensa turba dei preti della bottega!

Essi infatti sostennero acremente la mentita data dal *Giornale di Roma!*

Or dite: qual rispetto possono avere i popoli moralissimi del secolo decimonono verso gente, che dice

ministra di Dio, e che dà prova d'essere capace di sì turpi menzogne ufficiali?

Qual gente è cotesta, che ora grida in nome della religione contro la nostra alleanza coi protestanti inglesi, e poi si viene a scoprire che prima di noi il suo capo stesso, Pio IX, cercò siffatta alleanza, e la ottenne?

Oh Dio! Quale confusione d'idee, di principii in questa gente della bottega! Quale pasticcio incomprensibile nella loro politica! Che assenza totale di Dio ne'loro pensieri!

E non volete che succedano rivoluzioni, quando havvi un tale dissesto tra un popolo moralissimo e un governo pretino?

E ci dicono che il nostro Governo tratti ora di stabilire un *concordato* con simil gente!!

Non lo crediamo!

In tal *concordato* non ci meraviglierebbe che la Corte di Roma dopo tanta ostentazione di declamazioni contro le leggi-Siccardi, vedendo la nostra fermezza, si accomodasse e cedesse. Una tale condotta, che pure sarebbe eminentemente contraddittoria, non ci stupirebbe. A chi mostra i denti la Corte di Roma si umilia sempre; provando così che quanto diceva prima era solamente per tentare d'intimorire, ma non era verità. Si parlava in nome della religione, ma non era verità!

Ci meraviglierebbe bensì che il nostro Governo senza necessità, senza dovere, volesse subire l'umiliazione di entrare ora in un *concordato* con un governo odiato dagl'italiani!

Vorrebbero dunque i ministri togliere alla giovane fronte di Vittorio Emanuele la magnifica aureola di popolarità, che gli forma la seconda e più bella corona? Vorrebbero fargli perdere tutto il frutto dei suoi sacrifizii per la causa italiana?

Vorrebbero accomunare lui capo d'un governo conforme al popolo, e perciò esente da rivoluzioni, vorrebbero accomunarlo ad un governo incompatibile col popolo italiano, incompatibile col tempo moderno, epperciò destinato a perire di rivoluzione?

O in quel *concordato* si tratterebbe di dogmi, e i dogmi che bisogno hanno d'un *concordato*? Non c'è egli il primo articolo dello Statuto?

O in quel *concordato* si tratterebbe di politica e in questo senso sarebbe il peggiore sproposito pel nostro governo. Sarebbe come se un sano volesse per pazzia mettersi in comunela con appestati.

DON FALCO.

Parrocchiani di Givoletto, che da qualche settimana siete *dolenti* dell'assenza di don Falco e della sua Veronica, e non sapete dove essi siano, e perchè abbiano venduti i mobili e le masserizie di casa per emigrare a terre più ospitali e più tolleranti; o parrocchiani di Givoletto, che avete sul conto del vostro ex-parroco certi sospetti come li abbiamo noi, state allegri; don Falco è sano e salvo a Torino, e quel che più monta, è puro puro come una colomba. — Ah! voi non volete credere? Ebbene, eccovi la sua protesta, ch'egli stesso c'ha portata, e che noi siamo obbligati dalla legge ad inserire.

Chiar.mo e preg.mo Signor Gerente,

Il sottoscritto affine di smentire le calluniose imputazioni fabbricate dall'autore nella *Gazzetta del Popolo*, num. 114, del 24 corrente, cioè d'esser inquisito di falsa dichiara passata ad un suo parrocchiano per esimerlo dal servizio militare, e di mal costume, protesta altamente di falsità i fatti pubblicati, e con riserva, ove d'uopo, di valersi del diritto che la legge accorda contro chi di ragione e giustizia, e di sostenere la presente sua protesta, si è sottoscritto

Torino, li 26 luglio 1850.

Gio. Domenico Falco.

Parrocchiani di Givoletto, voi ci permetterete di non credere il vostro ex-parroco sulla parola, e di fare i debiti commenti alla sua lettera.

Gio. Domenico Falco, voi dite le nostre accuse *calluniose imputazioni*? (Un'altra volta mettete un *l* di meno e un *n* di più a calunniose.) *Calunniose imputazioni*? E perchè siete voi ramingo come Caino, esule dalla vostra parrocchia? Forse per idee liberali e per capriccio di don Fransoni? Ma don Fransoni appunto per le vostre idee *poco liberali*, v'ha pure perdonato tante altre volte! Ma dunque, Gio. Domenico Falco, se voi siete esule dalla parrocchia, chi vi perseguita? Se voi siete puro come una colomba, perchè siete scappato da Givoletto, e avete dato ordine di vender tutto? -- *Fabbricate dall'autore*. Le imputazioni sul vostro conto non le ho fabbricate io, Gio. Domenico Falco, ma le ho lette in molte lettere mandate al nostro uffizio, e nelle quali parola più, parola meno, si asseriva la stessa cosa, senza contare le testimonianze orali di molti, che ci raccontarono i fatti vostri. -- *Calunniose imputazioni fabbricate dall'autore*! Gio. Domenico Falco, ci rivedremo ai tribunali.

Voi negate la *falsa dichiara* -- ma di che cosa siete voi dunque inquisito, per fuggire così dalla vostra parrocchia? I tribunali vi hanno già essi assolti? Avete già voi una sentenza assolutoria da produrre, onde provare che la falsa dichiara non fu fatta da voi? -- Mostrate quest'assolutoria, Gio. Domenico Falco.

Questa *falsa dichiara* esiste sì o no? Esiste, Gio. Domenico Falco, esiste -- e fatta in Givoletto. -- Chi l'ha fatta dunque? Noi vi sosteniamo -- che esiste -- venga fuori una volta chi l'ha fatta.

Voi negate il *Falchetto*? — Ma non son io che v'accusi; è la voce pubblica che v'accusa di ciò. È vero sì o no, che un sabbato a sera dello scorso giugno partì da Givoletto la vostra Veronica per recarsi a Fiano, ove pernottò? È vero sì o no, che da quella certa casa di Fiano, a quattro ore del mattino della susseguente domenica partì un contadino con un *fagotto* per il San Michele di Torino? Quel *fagotto* non è roba nostra, Gio. Domenico Falco, non è roba nostra. La voce pubblica v'accusa come *consapevole* di quel fagotto: bisogna

smentire la voce pubblica, che ha *fabbricata* sul conto vostro questa imputazione molto prima che noi ne parlassimo sul nostro foglio.

Intanto per ismentire degnamente queste *imputazioni*, un mezzo sicurissimo sarebbe quello che voi tornaste a Givoletto. Che cosa fate qui a Torino con questo caldo, che fa fuggire a villeggiare tutti quelli che lo possono? Ritornate a' freschi di Givoletto, *se lo potete*, Gio. Domenico Falco — ritornateci presto presto: altrimenti i vostri parrocchiani ed io continueremo a credere che il fisco c'entra per qualche inezia nei fatti vostri.

E perchè sappiate per la seconda volta che voi non avete a fare con un anonimo *fabbricatore di calunniose imputazioni*, ma con uno scrittore, che non ha l'elastica coscienza teologale, e mostra la faccia, mi sottoscrivo per la seconda volta A. Borella.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi.

Municipio di **PAESANA** azioni 50, municipio di **LAVAGNA** azioni 50, municipio di **ZEME** azioni 40, municipio di **SARTIRANA** azioni 100, municipio di **VIGEVANO** azioni 200, Tribunale di 1.a cognizione di Vigevano azioni 120, municipio di **SAN PIETRO MOSEZZO** azioni 20, municipio di **SCIOLZÈ** azioni 60, municipio di **CROVA** azioni 50.

TORINO. — L'*Armonia* ha domandato ed ottenne con gran facilità la chiusura delle liste di sottoscrizioni per il noto manubrio. - Povera *Armonia*! le è toccato far la figura della volpe che non potendo giungere i grappoli dell'uva disse che era immatura. Infatti bisogna proprio credere che le mancassero i soscrittori, non figurando sull'ultima lista che firme di bonzi, e quelle di poche serve di bonzi. Povera *Armonia, bonzi e serve di bonzi*, e niente altro! Vedesi però qua e là qualche N. N., i quali non si sa a che razza appartengono. Poveri *bonzi*! se volete non essere abbandonati da tutti, predicate il Vangelo, e non la bottega, dite a' vostri padroni che non tengano al loro stipendio dei ladri; che aiutino la santa causa degli oppressi, e non quella degli oppressori. - Cambiate sistema e i popoli vi ameranno e vi stimeranno come già stimano ed amano i veri sacerdoti del Vangelo.

ONEGLIA. — Il partito liberale ha completamente trionfato nelle ultime elezioni municipali. -- Lo stesso è pure capitato in molti altri municipii, e questo va bene perchè è segno che se i codini lavorano, il popolo si sveglia esso pure a far bene i suoi affari.

LOMBARDO-VENETO. — Ecco il preambolo dello Statuto Lombardo-Veneto: « Si ha da qualche tempo dovuto rimarcare che » specialmente molti giovani studiatamente compongono il loro ve» stito a modo di far risaltare i tre colori nazionali. Non potendo » tale dimostrazione in nessun senso essere tollerata si prevengono » coloro che questa foggia di vestire avessero assunta, o che fos» sero per adottarla, che resta assolutamente proibita, per cui non » dovrebbero i pertinaci che ascrivere alla loro disobbedienza le » disgustose conseguenze alle quali in caso di contravvenzione do» vessero essere sottoposti.

» Dall' I. R. Comando della città e fortezza, Verona, 26 luglio » 1850.

» *Il generale* Giuseppe De Rossi. »

VERONA. — Anche qui si è recentemente formata una comunità della setta cattolica tedesca di Ronge: essa novera già 80 membri. - Non si saprebbe ben dire se il volger d'occhi della madonna di Rimini sia una conseguenza di quest'evento o se questo evento sia invece la conseguenza del volger d'occhi della madonna di Rimini. - Badate bene a quel che fate, bonzi della bottega.

TRIESTE, 22 luglio — Sono stati proibiti la *Concordia* e l'*Opinione* (*buon indizio di prossimo Statuto*!!!) -- Invece si diffonde dal clero il giornale che si stampa in Napoli sotto il nome di *Civiltà Cattolica*, scritto da rugiadosi peggiori di quelli che scrivono a Torino l'*Armonia*.

— In Udine sono stati levati 17 stemmi imperiali. - Quattro giovani che avevano militato a Venezia furono carcerati per sospetto di questa cosa, che è in sè una buona azione, e mandati senza giudizio nella lontana Transilvania. - Ecco come l'Austria tratterà gli esuli che si lascieranno abbindolare dalle sue promesse di amnistia. - Le violenze dei militari continuano. Giorni addietro un ufficiale croato feriva a morte un parrucchiere per pretesi insulti ricevuti: lo stesso generale comandante è sceso alla bassezza di schiaffeggiare per istrada il garzone di un caffettiere perchè aveva un mazzolino di fiori tricolori all'occhiello della giubba.

SVIZZERA. — Il governo del Ticino avendo annunciato che di nuovo un trasporto di reclute era stato scoperto e rinviato, e che un maggiore Lombach a Berna recluta pel servizio napoletano, il Consiglio federale ha creduto dover invitare il governo di Berna a far intraprendere un' inchiesta contra il signor Lombach - Sarebbe tempo che la Svizzera si opponesse a che i figli di una libera terra si facessero satelliti di dispotismo. - Questo miserando spettacolo l'offrono ora i Francesi a Roma - e basta.

SPAGNA. Non si sa nulla delle bande di Carlisti che testè entrarono nella Catalogna. Dicesi siano tornate in Francia.

PORTOGALLO. — Lettere di Lisbona annunziano che il ministro americano abbia chiesto i suoi passaporti, non avendo potuto aver luogo alcun componimento circa la nota vertenza. Essa notizia merita conferma.

ALEMAGNA. — Come ieri abbiamo detto, lo scambio delle ratifiche del trattato di pace con la Danimarca non ha potuto aver luogo, essendo spirato il tempo prefisso senza che l'Austria, l'Annover e la Sassonia abbiano consentito a ratificarlo. -- Secondo le ultime novelle la Prussia avrebbe proposto di dare i poteri per ratificare in nome della Confederazione alla commissione centrale di Francoforte composta di due membri prussiani, e di due membri austriaci.

MAGONZA. — Il rifiuto del governatore di Magonza di lasciar passare le truppe badesi che si restituiscono in Prussia, ha aumentato i motivi d' irritazione attualmente esistenti tra i gabinetti di Berlino e di Vienna, e diede luogo a vivi dibattimenti tra i membri prussiani e i membri austriaci della commissione centrale a Francoforte. Tutte le corrispondenze, e tutti i giornali non parlano che della rottura prossima fra le due grandi potenze alemanne.

SCHLESVIG-HOLSTEIN. — Le notizie dei ducati che leggiamo oggi sull' *Indépendance* non fanno che confermare quelle di ieri. Continuano a succedersi leggeri combattimenti fra le due armate.

SVEZIA. — Un reale rescritto convoca gli Stati a Stoccolma pel 15 novembre prossimo.

PRUSSIA. — La *Gazzetta di Colonia* assicura che in presenza dell'aspetto serio che hanno preso da alcuni giorni gli affari in Alemagna, il collegio provvisorio dei principi ha rinunciato al suo progetto di sospendere le sue sedute.

— LUBECCA. La città libera di Lubecca si è affrettata di ratificare la pace con la Danimarca.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 30 LUGLIO.

D'Angennes — *En pénitence*, ultima recita di mad. Brohan.
Gerbino — Opera — *La prova d'un' opera seria*, del maestro Mazza, con intermezzo di ballo.
Circo Sales — Replica: *Infamia e Patibolo*, ovvero *Delitti ed arresto dei 17 assassini della banda Artusio*.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 L'ITALIANO NUM. 180

Mercoledì 31 Luglio

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffizii delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore, e non altrimenti.

TORINO 31 LUGLIO.

Austria e compagnia siamo da voi.

Il solito partito nero, che odia patria, virtù, grandezza, carità fraterna e gentilezza, precisamente come i gufi odiano la luce da qualche giorno, ha una fiera recrudescenza contro i rifugiati politici.

È chiaro, anche da qualche giorno la *Gazzetta di Milano*, quella del loro padrone Radetzky, morde più fieramente quegli infelici ed il Piemonte che li ricetta.

Perciò l'aristocraticume ed il pretume s'affretta a servilmente imitare le truci smorfie dell'Austria.

Per contro poi l'Austria minaccia una nuova amnistia, salve sempre a lei le facoltà d'impiccare, bastonare, confiscare ed imporre nuovi imprestiti, così detti *volontarii* per diabolica ironia.

Noi non rivolgeremo le nostre parole all' aristocraticume ed al pretume, sarebbe tempo sprecato; ma, caso mai qualcheduno si lasciasse ingannare da quei signori, senta anche la nostra voce, e poi giudichi.

Pretume ed aristocraticume, *fingendo* di compiangere i Piemontesi, accusano quei rifugiati come colpevoli di essere venuti qui a toglierci pane, denari, impieghi, e quasi quasi l'aria che respiriamo. Rimpiangono i soccorsi fraterni che giornalmente si raccolgono a favore di quegli infelici, e dicono (essi che non darebbero un soldo ad una creatura moribonda) che quei denari sarebbero meglio impiegati destinandoli a soccorrere dei poveri piemontesi.

Inoltre accusano ancora i rifugiati politici di portar fra noi il disordine, la discordia, e poco meno dei sette peccati mortali.

Se non c'inganniamo, per ora non si fanno altre accuse alla Emigrazione. Dunque vediamo se queste accuse sono sussistenti.

Somma totale: i rifugiati politici soccorsi dall'abate Cameroni ascendono attualmente a poco più di quattrocento, mentre che il numero dei non soccorsi somma a molte migliaia.

Abbiamo dunque due partite; una di soccorsi, l'altra di benestanti che vive del suo proveniente dalla Lombardia, oppure industriandosi coll'ingegno e vivendo quindi del sudore della propria fronte.

I pochissimi soccorsi dove vanno a mangiare quel magro sussidio? In Austria forse? No, lo mangiano qui. Perciò vedete che quanto il governo ed i privati danno con una mano, se lo tornano a prendere indirettamente coll'altra.

E le centinaia di mille franchi che spesero e spendono i ricchi emigrati, fra i quali ci piace annoverare la splendida e patriottica famiglia dei Litta?

Padroni di casa della felicissima Mecca, diteci: avete voi degli appartamenti vacanti? Da un anno a questa parte si suda a trovare in affitto una camera sola.

Artisti, operai, albergatori, venditori di commestibili, caffettieri e negozianti, che non pensate che ad ingrassarvi le trippe, diteci se mai corsero per voi anni più prosperi e più proficui?

In verità che a fare questi conti ci salta il rossore sulla faccia.

Veniamo agli impieghi. Sì, negli uffizi havvi un numero tal quale di rifugiati, i quali però hanno per noi, per la fusione, ecc., abbandonato gli impieghi che avevano dal loro governo, e solennemente compromessi da noi seguirono la nostra buona e cattiva fortuna.

Ed ora ci tributano ancora in compenso la loro capacità ed i loro mezzi intellettuali, perchè sia detto ad onore del vero, fatte poche eccezioni, gli emigrati impiegati presso di noi sono distintissimi per scienze o generali o speciali.

Ricordiamo così di passaggio che nel tempo del governo provvisorio di Milano bastava che un Piemontese si recasse colà per essere tosto impiegato, accarezzato e lisciato. Quel governo provvisorio non faceva che spedire brevetti di generale e di colonnello.

Veniamo ai torbidi ed alle discordie. — In tutti i pochi tafferugli che nacquero in Torino non fu provato che un solo Lombardo vi abbia preso parte. — La condotta della emigrazione per questo lato è più che esemplare. — Socii dell'Austria, portate fatti in contrario.

Finora non abbiamo parlato che nel cencioso senso dell'egoismo e dell'interesse spilorcio, ed abbiamo anche in questo senso dimostrato che il Piemonte vi guadagna il cento per uno.

Ci rimarrebbe a parlare nel senso politico, ma questo è così chiaro, così limpido, che confidando nel buon senso del popolo nostro, crediamo di potercene risparmiare la fatica. Conchiudiamo solo con dire, che più il Piemonte si fa ospitale ai rifugiati politici, e più s'acquisterà la simpatia di tutta Italia. — La simpatia di tutta Italia per noi, fa la rovina dell'Austria, e questo lo si deduce dalla rabbia, dal livore che essa ne mostra, e persino dalla ipocrita amnistia che da qualche giorno va mulinando.

Un amnistia dell' Austria! E via, questo ci ricorda la favola del gatto, che prima di divorare il topo, scherza con lui; ci ricorda il proverbio che dice: « Quando il diavolo era ammalato si fece eremita; » e l'Austria è ammalata davvero; ma per fingere di cambiar modi, non cesserà per questo di essere sempre la patrona del bastone.

GUARDIA NAZIONALE.

La quantità di lettere che ci arrivano per reclamare contro la insigne negligenza dimostrata in moltissimi e moltissimi luoghi nell' organissar la Guardia Nazionale, è tale, che l'inserirle tutte ci riesce impossibile.

Basti tuttavia notare il fatto per provare, che se in alcuni luoghi questa instituzione è vergognosamente compressa, la colpa non è dei cittadini, ma di qualche sindaco sdraiato in turpe infingardaggine, o mosso da pensieri retrogradi. Più che i sindaci negligenti poi è da accusare il ministero dell'interno, il quale avendo sempre in bocca le parole di difendere *l'ordine e la libertà*, trascura poi solennemente quella instituzione, che più d'ogni altra può dare alla società la forza di difendere e l'uno e l'altra.

Chi osservi attentamente lo stato d'Europa, e specialmente di Francia, facilmente prevede il vicino scoppio di qualche grande catastrofe. Or concedo che i ministri possano lusingarsi che l'armata basti allora al bisogno delle frontiere, ma quello scoppio sarà anche d'idee, e queste non s'arrestano a frontiere di sorta.

Supponete trionfanti i comunisti, o gli assolutisti napoleonici in Francia (due sventure possibili) chi, chi governerà allora l'interno del paese se il popolo per educazione militare non sarà capace di reggersi da se medesimo? La negligenza del ministero degl'interni espone il paese a questo pericolo, cioè di non poter far guerra offensiva nè difensiva in caso di scoppio europeo.

Infatti per l'una, o per l'altra di queste guerre l'armata deve andare alla frontiera. Tacciamo l'utilità che può e deve derivarle dalla Guardia Nazionale. Vogliamo solo domandare chi (se la Guardia Nazionale non esiste) potrebbe difendere i paesi dalle congiure retrograde, o comunistiche; le quali allora avrebbero gran tentazione di sbucciar fuori, come avvenne in tutti i paesi?

Il ministero degl'interni avrebb'egli intenzione di far guardare il paese dai Tedeschi?

Risponda su questo Ponza di San Martino, o il suo coperchio Galvagno; risponda su questo, e ci dica perchè, dopo tante promesse esplicite ministeriali, avviene che in Nizza di mare, per esempio, la Guardia Nazionale non si riorganizza, e si permette alla notissima negligenza di quel sindaco di far così mancare di parola un ministro, che *aveva promesso*?

Ricordatevi, o Piemontesi, in quale pericolo sarebbe stata la pubblica tranquillità del Piemonte, se quando Carlo Alberto combatteva sul Mincio, la Guardia Nazionale non avesse qui tutelato il paese e le nostre instituzioni.

Ah forse la libertà avrebbe avuto dalla turba retro-

grada un ben più doloroso smacco nella funesta giornata del 28 luglio 1848, quando la sala del Parlamento fu invasa da una folla o accecata, o stipendiata dalla reazione, e i diritti e la libertà dei rappresentanti del popolo furono violati da sediziose voci e da sconce minacce, cui solo impedì dal trasformarsi in *atti* l' accorrere della Guardia Nazionale!

Ah forse il trono eziandio e le proprietà de'cittadini avrebbero sofferto attacchi ugualmente terribili, se in Chambery la Guardia Nazionale non avesse difeso il paese da se sola contro l' invasione *anonima* venuta di Francia!

Pensateci dunque, o Piemontesi, e se l'incuria (o peggio) d'un San Martino espone così il paese a catastrofi pericolosissime al trono, alla proprietà ed alla libertà, giudichi il paese, e la parte intelligente del Ministero (che par dev'esservi), provveda finchè è tempo, altrimenti il paese avrà diritto di esclamare: « Voi mi esponete a perire, io non voglio perire, dunque . . . . . »

SACCO NERO.

¡¡¡ Nell' *Omnibus* per avvisi, annesso a questa Gazzetta, fu pubblicato il programma di un nuovo complicato progetto per un monumento a Carlo Alberto. — Facciamo osservare che l' *Omnibus*, ricevendo articoli a pagamento, può solo rifiutare quelli che importerebbero un processo; non intendendo noi di appoggiare per nulla l'idea di quel monumento per molti motivi.

La Redazione della Gazzetta del Popolo.

Una parolina al signor Municipio di Torino.

¡¡ Il territorio d' Orbassano è irrigato da un canale stato da'suoi abitanti con l'enorme spesa di circa quattro milioni aperto dalla Dora, e da trecento e più anni di esclusiva proprietà de'medesimi. Nei bei tempi del dispotismo, e quando nella stagione estiva le acque erano più necessarie per l'irrigazione, i signori decurioni della città di Torino avevano trovato più volte il modo di deviarle per uso della medesima, ed alle parole di risentimento rispondevano colla logica sublime della minaccia al carcere. Bisogna però confessare ad onor del vero, che nell' atto della deviazione avevano la cortesia (un po' difficile a trangugiare) di darne avviso al così detto Consorzio, corpo direttore e distributore di quelle acque. Ora come va, signor Municipio, che in questi ultimi giorni, senza farne la menoma parola, e con una specie di *sans-façon* un po' troppo ripugnante alle prime regole del Galateo, avete rinnovato quell' atto arbitrario, e propriamente in un tempo, in cui questa protesa scarsità porta un danno incalcolabile all'agricoltura ed al macino? Come va questa faccenda? Signor Municipio, se voi avete dei molini da alimentare, dieci e più paesi circostanti non mangiano mica le radici del deserto? E i nostri pascoli, ditemi, e i nostri pa... li, caro Municipio? e il fieno arcicarissimo, Municipio? Dite con che titolo mettete mano alla proprietà di questi poveri abitanti? Oh! sì, il tempo del tenebroso assolutismo è passato, e i giorni del *noli me tangere* non son più registrati che negli almanacchi anteriori al 1848.

Dacchè siete sulla via dell' economia (e già rifiutaste di sottoscrivere al monumento-nazionale-Siccardi), restringete viemaggiormente il vostro passivo, ed incaricate il vostro *bravo* ingegnere a presentarvi altri progetti di irrigazione, forse più dispendiosi di quello or ora adottato, ma non tanto contrarii alle regole della giustizia; e se fosse lecito d' innoltrare il nostro umilissimo naso in casa altrui, vi consiglieremmo a gettare nuovi molini sul fiume Po, senza dover ricorrere a sì gretta prepotenza.

Municipio di Torino, rispondete categoricamente a questi punti: la sacrosanta proprietà del canale a chi spetta? Le imposte per la manutenzione del medesimo di chi sono a carico? Avete sì o no dato ordine per la deviazione? E in caso d'affermativa, sino a quando desiderate di conservare questo abuso?

Questi schiarimenti li desidera, anzi li vuole questa intiera popolazione; a voi la cortesia e il dovere di rispondere.

PS. Siccome il Municipio Taurino ha risposto da toro allegando una misura dispotica, così da chi di ragione gli furono mandate le *copie*.

¡¡¡ Un cittadino torinese ha pubblicato in questi giorni un opuscoletto di pagine 36, intitolato: *Brevi considerazioni sulla condizione delle cose catastali in Piemonte e negli Stati annessivi.*

Non possiamo a meno di rallegrarci coll'anonimo per aver adempito alle promesse del frontispizio col suo opuscoletto. Oltre una breve sì, ma precisa storia delle cose del catasto dal secolo passato in qua; oltre un sunto storico delle diverse peripezie sofferte dalla Commissione del catasto dall'anno 1845 in qua, espone chiaramente i vizii inerenti ai lavori fatti; addita pure con precetti pratici la via a tenersi in una nuova catastazione necessaria, desiderata da tutti, perchè si vuole che l'articolo 25 dello Statuto sia finalmente applicato.

¡¡ *Savigliano.* — Per soccorrere i più bisognosi fra li danneggiati dallo scoppio di polvere nel laboratorio del fuochista Tortone, di cui fece parola la *Gazzetta Piemontese* del 23 corrente, num. 184, si fece qui subito una colletta, che fruttò circa lire 500. In opera sì buona prese anche parte tutta la brava uffizialità dei Cavalleggeri di Saluzzo qui di quartiere.

La 1. compagnia di questa Guardia Nazionale fece pure a tal fine una soscrizione a favore del detto Tortone, caporale in essa. E per ultimo l' ottima donna Giuseppa Faletti, ex-monaca in Fossano, beneficò pure largamente lo stesso Tortone, cui il sinistro caso impedì di poter compire i fuochi artifiziali statigli commessi.

Lode pertanto ai generosi tutti, che contribuirono a sollevare dalla miseria quei disgraziati.

Caluso. — Noi registriamo con tutto il piacere un' azione generosa del signor cavaliere Scapini deputato al Parlamento e sindaco di Caluso. Fare il giornalista non si cammina sempre fra le spine, se il più delle volte invece di sferzare il vizio e l' ipocrisia ci vien dato materia di lodare tratti virtuosi e magnanimi. Il sindaco Scapini propose in occasione dell'anniversario della morte del gran Martire Italiano, che il municipio di Caluso ne attestasse il suo dolore con una funebre cerimonia che ad un tempo si ricordasse dell' Emigrazione Italiana. - Il pensiero non poteva essere più sublime, e perchè non incontrasse ostacoli nella sua attuazione per riguardo alla spesa, lo Scapini aggiunse che in quanto a quella dell'anniversario vi sopperiva egli stesso del proprio, e che il municipio solamente dovesse incaricarsi di soccorrere gli emigrati. E così fu fatto. - I 60 franchi mandatici dalla Comunità di Caluso li abbiamo già versati nelle mani del benemerito abate Cameroni.

Il signor Scapini ed il municipio non potevano fare azione più ben accetta al Martire dell' Indipendenza Italiana che soccorrendo nel giorno dell'anniversario della sua morte quei poveri infelici che egli avrebbe fatti liberi, se Iddio non avesse giudicato non ancora colma la misura dei mali d' Italia.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge Siccardi.

Municipio di TERDOBBIATE azioni 50, municipio di PANCALIERI azioni 50.

PARMA. — Il giorno 24 il così detto duchino è giunto inaspettato in Parma. A mezzanotte è ripartito alla volta di Massa.

VERONA. — Il *Corriere Italiano* risolutamente assicura che il Senato supremo di Verona non sarà come si era detto, trasportato a Vienna. — È il *Corriere Italiano* che lo dice!!!

ROMA. - I giornali romani recano l' *importantissima* notizia, che gli Arcadi stavano per tenere solenne adunanza per celebrare le glorie dei principali proteggitori di Roma. -- I temi principali vi saranno svolti in onore del sagrista Oudinot, dei fratelli Croati; e l'accademia sarà chiusa con una cantata in massa degli Arcadi dedicata al massimo proteggitore di Roma - signor *ladro* cavaliere Nardoni. -- È con queste buffonate che *i benzi* di Roma pensano di riformare lo Stato!

NAPOLI, 24 luglio. — Già sapete delle famose note per l'abolizione della Costituzione. Ebbene ora la truppa a Caserta ha gridato *Viva la Costituzione*! -- Indi tre o quattro notti dopo sono stati fatti almeno altri 30 arresti. La popolazione è veramente atterrita da questo iniquissimo modo di governare contro il quale impreca tutta Europa, meno il governo di Roma, perchè il re di Roma non rifugge dal benedire ai tiranni. - Si prosegue il processo famoso, e si sentono cose che fanno inorridire. - Il divieto di sbarco ai Piemontesi è continuato. - Anzi due giorni fa sono qui giunti tre genovesi, i quali a stento hanno potuto ottenere di sbarcare oggi, in seguito alle pratiche del ministro e console sardo, che per altro sarebbe desiderabile fosse più attivo, e mostrasse più zelo per i sudditi che deve proteggere.

FRANCIA. -- Leggesi nella *Patrie*:

Secondo notizie che crediamo esatte, una sorda agitazione regnerebbe presentemente in parecchie città della Francia meridionale. Montpellier e Nimes ne sarebbero principalmente il teatro. A Tolone il partito demagogico avrebbe formato il progetto d' incendiare l'arsenale, e il nostro corrispondente ci scrive che dal 18 si è raddoppiata la sorveglianza.

PARIGI, 27 luglio. — Nella quistione suscitata ieri da Dupont de Bussac riguardo all' articolo del *Moniteur du Soir*, l'assemblea passò all'ordine del giorno.

Tuttavia l' irritazione dei legittimisti e dei montagnardi non ha cessato. Essi si convocarono stamane per deliberare intorno a quanto convenisse fare nelle circostanze attuali.

SPAGNA. — Il re Birbone ha ordinato al suo ambasciatore a Madrid di far comprendere al Governo Spagnuolo che il matrimonio del conte di Montemolino con una principessa napolitana, non ha alcun carattere politico, ma è semplicemente un patto di famiglia. Esso re Birbone avrebbe perfino offerto, da quanto si dice, di pubblicare un manifesto per far noto all' Europa che questo matrimonio fu conchiuso senza alcun fine politico secondario.

La *Nacion* fa le seguenti considerazioni su tale matrimonio:

« Ciò che abbiamo guadagnato dall'aver mandato i nostri soldati in Italia, è il matrimonio del così detto conte di Montemolino colla sorella del re di Napoli. Abbiamo perdute le simpatie di quei popoli, e siamo trattati come nemici da un monarca ingrato, che deve in gran parte al nostro ufficioso concorso la conservazione della sua corona.

« La dispensa data da S. Santità per innalzare il pretendente al trono di Spagna colla principessa Carlotta, è il premio di aver imbarcato un esercito per ristabilire il sovrano Pontefice nel pieno esercizio del potere temporale.

« Se il governo fosse capace di pentimento, trarrebbe partito di questa lezione durissima per conoscere ciò che egli debba sperare dai servizi prestati al sentimento reazionario del Papa.

« Le truppe spagnuole agevolarono al Santo Padre il cammino per ritornare nel suo regno insorto; e in iscambio il Santo Padre facilita il cammino al nemico della reazione spagnuola perchè possa tornare nella nostra tranquilla patria col magnifico corteggio di inquisitori e carnefici. »

ALEMAGNA. — Il governo del ducato di Nassau mandò a Berlino una nota colla quale ricusa di ratificare la pace conchiusa colla Danimarca, col pretesto che la ratifica non può essere data fuorchè da un potere che rappresenti la maggioranza della Confederazione germanica.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. La sola notizia importante che leggesi oggi sull' *Indépendance* è l' annunzio di un attacco che ebbe luogo il 24 luglio, ad opera dei danesi contro le linee dell' esercito dei ducati. Il combattimento ha durato otto ore. Le perdite sono state assai considerevoli da ambe le parti. Il generale Villisen ha mantenute le sue posizioni.

AMBURGO. — Il senato della città libera di Amburgo ha ratificato il trattato di pace tra la Prussia e la Danimarca.

— Un foglio di Copenhagen dà la notizia che una nuova divisione di una seconda flotta russa è giunta nelle acque di Moen.

— È constatato dai navigli che arrivano da Cronstad che il governo russo dà mano a straordinarii armamenti marittimi, sopra un' immensa scala.

ANNOVER. — Nel chiudersi il 23 luglio le Camere annoveresi il deputato Lange esprimevasi in questi termini: « L'Alemagna e l'Annover attendono dal governo, che egli presti ai ducati almeno un appoggio morale. Viva lo Schleswig-Holstein! » Tutta la Camera ha ripetuto questo grido con entusiasmo.

BOSNIA. — L' insurrezione scoppiata in questa provincia tempo fa è quasi repressa. L'Austria fomentò il malcontento per vendicarsi della buona accoglienza fatta dal governo ottomanno agli emigrati ungaro-polacchi. -- Anche in Bulgaria si dà per certo che sono le autorità austriache che hanno provveduto di armi gl' insorgenti. Vuolsi che anche la Russia si adoperi d'accordo coll'Austria per concitare quei diversi popoli alla rivolta.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 31 LUGLIO.

D'ANGENNES — *En pénitence.*

GERBINO — Opera — *La prova d'un' opera seria*, del maestro MAZZA, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — Replica: *Infamia e Patibolo*, ovvero *Delitti ed arresto dei 17 assassini della banda Artusio.* Si sta preparando: *Amori e sventure di Paolo e Virginia.*

Nuovo Gabinetto di Vedute, via di Po, num. 21, vicino al Caffè Livorno. — Il prezzo del biglietto è di centesimi 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Anno III — 1850 | Num. 181

Giovedì | L' ITALIANO | 1 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbònamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed ufficii delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore, e non altrimenti.

TORINO 1 AGOSTO.

O re di Napoli! Una piramide a te....... alta cinquanta cubiti come la macchina su cui fu innalzato Amano.

Re di Napoli! tu dovresti scrivere per edificazione dei posteri due volumi; l'uno sulla fabbrica dei maccheroni, e l'altro sul modo di imbrogliare il prossimo.

Re di Napoli! tu sei un uomo sublime, degno della sullodata altezza e delle laudi che di te scrive lo *Smascheratore*. Le figlie dei birri di casa d' Austria canteranno di te sui cimbali: « Lo *Smascheratore* ed il re di Napoli fanno una cosa sola. »

Dato questo po' di sfogo alla grande ammirazione che tu ci risvegli, o *degno* discendente dei Borboni, faremo ancora una osservazione.

Ed è che non sappiamo capire come i bonzi, come l'Austria, e finalmente come il riverito re di Napoli *credano* ancora di essere *creduti*.

Per me io *credo* fermamente che questi signori, siccome mentono sapendo di mentire, così parlino anche col fermo convincimento che le loro parole non saranno credute.

Ma allora per chi parlano, perchè parlano? E chi lo sa!

Il re di Napoli *si è fatto* esternare dai suo popoli il desiderio che la costituzione fosse abolita. Ed il re di Napoli ha cominciato per farsi domandare una cosa maravigliosa. Diffatti come si fa a distruggere una costituzione che non esistette mai? Per lo meno bisognerebbe farne una; e noi crediamo che il popolo di Napoli, il quale in tanta oppressione di fiato alcune volte ha dei lucidi intervalli abbia chiamata l'abolizione di quella costituzlone negativa in via di dare una satira all'*amato* suo re. L'amato re per quietare la sua coscienza (perchè dovete sapere che il re di Napoli ha una coscienza come la hanno i redattori dell'*Armonia*) per quietare dunque la sua coscienza chiese all' Austria se poteva togliere quella costituzione che non esiste. L'Austria gli rispose che era un *farceur*, e che non solamente non doveva togliere ciò che non esiste, ma doveva invece far esistere qualche cosa di costituzionale........ in apparenza! Perchè la costituzione esistendo di fatto in Piemonte potrebbe capitare che in un probabile e prossimo trambusto generale, Napoli diventasse Piemonte, senza che il Piemonte diventasse Napoli.

Il re di Napoli capì la sciarada e si grattò un orecchio, pensando che seguendo i consigli dell'Austria, il suo confessore Nicolò cosacco non gli avrebbe più data l'assoluzione. L'amico dei maccheroni e di Pio IX si trovò dunque tra Nicolò cosacco che gli grida no, e l'Austria che gli grida sì.

Per giunta Ferdinando di tanto in tanto ha la disgraziosa vista di qualche nave inglese che passeggia, *così per passeggiare*, lungo il suo regno.

Il re Borbone cosa fa? dice una parolina ad un sotto uffiziale, quindi ordina una rivista per l'indomani. All'indomani sfila l'esercito del nostro amico, il quale lo passa in rivista rimanendosi nel fondo d'una finestra.

La prima compagnia comandata dal sott'uffiziale della parolina passa e grida: « Viva il re e viva la costituzione! » Il re Bomba non fa appiccare l'uffiziale, ma anzi saluta la compagnia.

Allora tutte le altre compagnie fanno precisamente lo stesso, cioè passano e gridano: « Viva il re, viva la costituzione » ed il re salutò sempre, ed i cittadini spaventati corsero a chiudersi in casa.

Quindi il re avrà scritto una nota diplomatica all'amico cosacco, nella quale gli avrà detto: « Ma vedi, carissimo, che l'armata mi sforza la mano, e senza l'armata sai, o cosacco, che noi non possiamo esistere per la grazia di Dio. Sii però tranquillo; darò una costituzione alla russa!» ed un'altra nota all'Austria, dicendole: « Austria cara, io t'imito, mi faccio umanitario; farò, come desideri, da contrappeso al Piemonte: ma siccome la mia costituzione peserà poco, così le avvilupperò dentro una bomba. »

Ed il solito Pio IX si farà un dovere di benedire il Cosacco, l'umanitaria Austria e re Ferdinando colla *futura* sua costituzione.

Ma tutti costoro a chi credono ancora di darne ad intendere? A Dio, ai popoli, al diavolo?

No, noi crediamo che essi sono ridotti all'orribile stato di cercare d'ingannare sè stessi, di illudersi insomma come un uomo che abbia l'arsenico nelle viscere, e speri ancora di guarirne.

L'*Armonia* dice lepidamente che le scomuniche hanno sempre portato grandi risultati contro coloro che ne erano colpiti.

Caspita! il lepido giornale travede! Son parecchi secoli che l'Inghilterra se ne sta scomunicata, ed è diventata la prima nazione del mondo! Oh potessimo avere anche noi un tale *gran risultato*! Deh procuratelo presto!!

Un'altra volta il foglio della sacristia distinguerà tra gran risultato *spirituale* e *materiale*, e tra scomuniche *giuste ed ingiuste*.

LA COSCIENZA TEOLOGALE.

Lettori, se volete avere un campione della materia buia e sporca contenuta in quella pozzanghera che si chiama *coscienza teologale*; se volete conoscere che cosa sia questo garbuglio, quest'avviluppamento di frasi, quest'involtura di parole che si chiama *coscienza teologale*, con la quale si mentisce sapendo di mentire, e credendo nello stesso tempo di far bene a mentire; con la quale si fa un'azione *volontariamente*, senza alcuna violenza esterna, fisica, o morale che vi costringa a farla, e poi si nega d'aver avuto l'intenzione di farla; se l'affare di Lord Minto non vi avesse ancor chiariti abbastanza dell'essenza della *coscienza teologale*, state attenti al seguente fatto.

Voi avrete veduto nella nota alla soscrizione-Siccardi di ier l'altro, num. 178, nota d'Alessandria, i nomi di questi quattro padri Serviti di quella città: fr. Pellegrino Rastelli, fr. Giovanni Porrati, fr. Gioachino Gambarotta, fr. Gerolamo Faloppa. Questi frati sottoscrissero di *proprio pugno* e *volontariamente*, perchè l'avvocato signor Giovanni Dossena, di cui mi pregio d'esser amico, è persona gentilissima, e presentò loro la nota colla garbatezza dell'uomo onesto. Noi vedendo i nomi di quei frati serviti scritti debitamente li abbiamo come di dovere riprodotti, non essendo venuti i frati stessi a cancellarli.

In seguito a quella pubblicazione il gerente ha ieri ricevuto la seguente lettera del padre Provinciale dei Serviti.

Molto Ill.re Signore,

In seguito all'abboccamento che ebbi colla S. V. nel quale le manifestai la ritrattazione di quei pochi padri Serviti d'Alessandria, che erano concorsi alla *sottoscrizione per la legge-Siccardi*; in seguito alla promessa del signor Dossena di scrivere alla S. V. che non pubblicasse il nome dei Serviti, io ero persuaso, che il nome dei Serviti d'Alessandria non sarebbe comparso tra i soscrittori alla legge-Siccardi.

Tuttavia avendo la S. V. voluto pubblicare il nome dei Serviti d'Alessandria nel supplemento al num. 178 della *Gazzetta del Popolo*, io mi credo in dovere di farle di nuovo presente, che non tutti i Serviti d'Alessandria, ma solamente quattro aderirono *pur troppo* alla sottoscrizione per la legge-Siccardi, ed anche questi quattro, *riconosciuto il loro fallo*, si ritrattarono; e di questa ritrattazione trasmetto l'originale alla S. V. invitandola a pubblicarla unitamente a questa mia in uno dei prossimi numeri della *Gazzetta del Popolo*.

Ho l'onore di dirmi

Della S. V. M.to Ill.re

Torino, li 30 luglio 1850

Dev.mo Servitore
Fr. Bonfiglio Pittavini
Provinciale dei Servi di Maria.

Ed eccovi la famosa ritrattazione dei quattro frati che *aderivano pur troppo* alla sottoscrizione, e che *riconobbero il loro fallo*.

Noi sottoscritti dichiariamo, che sebbene siamo concorsi alla nota pel monumento-Siccardi, *la nostra intenzione però non fu e non è di approvare la legge-Siccardi* dei 9 aprile passato. Ma siccome sarebbe facile che presso *il pubblico si confondesse la sottoscrizione pel monumento colla approvazione della suddetta legge* intendiamo di ritrattarsi, e ritirare per quanto sta in

noi la suddetta sottoscrizione fatta presso il signor avvocato Dossena il giorno 25 del prossimo passato giugno.

In fede, Alessandria li 5 luglio 1850

Fr. *Pellegrino Rastelli.*
Fr. *Giovanni Porrati.*
Fr. *Gioachino Gambarotta.*
Fr. *Gerolamo Faloppa.*

Poveri quattro frati, che avete commesso quest' atto di debolezza, noi non ce la piglieremo con voi; non è dato a tutti l'aver il coraggio della propria opinione e sostenerla in faccia ai superiori, quando si è fatto voto d'*obbedienza a'superiori*. Poveri quattro frati, vi compiangiamo, perchè malgrado la vostra protesta, sospettiamo che questa ritrattazione l'abbiate scritta sotto dettatura dei superiori, crediamo che la mano vi tremava scrivendola; diffatti la vostra ritrattazione è scritta con caratteri disuguali, incerti, e vi sono persino degli sgorbii e delle macchie.

Poveri quattro frati, noi vi avvisiamo a tempo; malgrado che *abbiate riconosciuto il vostro fallo*, i superiori non vi perdoneranno mai la *vostra soscrizione alla legge-Siccardi*, e quindi aspettatevi e state preparati a tutte quelle persecuzioni che la minuta inquisizione fratesca sa inventare con patente di privilegio. Al primo atto arbitrario commesso contro di voi, scriveteci, o fateci scrivere, fatecelo ad ogni modo sapere, onde ne informiamo il pubblico, e per quel poco che possiamo valere accettate la nostra promessa di dare in vostro soccorso anche l'ultima nostra camicia.

Ora veniamo a voi, frati superiori, che noi crediamo sempre aver dettata e imposta in via d'obbedienza quella famosa ritrattazione. Imbecilli! Chi volete che creda a quella vostra restrizione gesuitica: *la nostra intenzione però non fu e non è di approvare la legge-Siccardi*, mentre in tutte le cartelle di soscrizione sono stampate le seguenti parole: « Dagli avversarii della legge Siccardi « facendosi una sottoscrizione a favore di monsignor « Fransoni in odio appunto di quella legge, è necessario « che il Piemonte dimostri, ecc. ecc.? »

Imbecilli! Chi volete che creda essere stati orbi i quattro frati da non poter leggere il programma di soscrizione, od essere così ignoranti da non capirlo?

Imbecilli! Chi volete che creda a quell' altra vostra pretoccoleria: *ma siccome sarebbe facile che presso il pubblico si confondesse la sottoscrizione pel monumento all'approvazione della suddetta legge*? Altro che *facile*. Imbecilli! L'approvazione alla legge-Siccardi è stato appunto lo scopo della soscrizione, e questo scopo l'abbiamo detto e ridetto, e gridato a tutti gli angoli e quattro venti. È appunto perchè il paese manifestasse *materialmente* la sua approvazione alla legge-Siccardi, come i preti e i frati avevano *materialmente* approvata ribellione vescovile colla soscrizione-Fransoni, che noi abbiam detto al paese: Sottoscrivete al monumento per legge Siccardi.

E dopochè noi abbiam detto e urlato il motivo di quella sottoscrizione, dopochè il pubblico l'ha così bene capita, che nei tantissimi ordinati dei municipii statici trasmessi, dal più al meno v'è in tutti la clausola seguente: *onde manifestare così la nostra adesione a quelle leggi volute dalla nazione*, ecc; dopo tutti questi fatti voi credete ancora di poter dare ad intendere che si possa sottoscrivere al monumento senza approvare la legge-Siccardi, per la quale il monumento fu progettato? Ah! sguaiati! state certi che non uno dei nostri lettori vi crederà, non uno che abbia buon senso vi crederà, non uno che sia onesto e di buona fede vi crederà. Quindi per chi avete voi fatta stampare questa famosa ritrattazione? Per ingraziarvi con monsignor Fransoni e con Pio IX? Ah! nuovamente sguaiati! da non vedere che per ottenere un sorriso di quei due *individui* voi vi tirate addosso la tempesta, l'uragano della pubblica opinione.

Frati superiori dei servi di Maria, se invece di deliziarvi degli imbrogli dei gesuiti Sanchez e Suarez, se invece di tenervi alla *coscienza teologale*, leggeste il Vangelo, voi trovereste in san Matteo, cap. 5, queste parole: « Sia il vostro parlare sì sì, no no: ma ciò che « è di soverchio oltre queste parole, procede dal de« monio. » Secondo il Vangelo quella vostra restrizione: *la nostra intenzione però non fu e non è di approvare la legge-Siccardi*, soscrivendo nello stesso tempo al monumento per la legge-Siccardi, quella vostra restrizione procede dal demonio; ve lo dice Gesù Cristo, che ha ordinato a tutti d'essere sinceri, franchi e leali. Riescendo ad ingraziarvi con Fransoni e Mastai, siete condannati da Gesù Cristo: la ritrattazione dettata da voi è un' abiura ai precetti del Vangelo.

A. Borella.

SACCO NERO.

Il Ministero col suo *mantice* ufficiale, la *Gazzetta Piemontese*, risponde ad un nostro articolo inserto sulla pendenza del cimitero di Novi, dove fra le altre cose lo accusavamo di 13 mesi di lentezza; esso Ministero ne confessa invece soli *cinque* di continui va e vieni burocratici. -- *Cinque mesi* di continua corrispondenza che conchiude poco, non è un andare a vapore. — Sempre che si dovesse credere, secondo il mantice ufficiale, che esso Ministero ebbe *per la prima volta* una domanda da quel municipio solo nel giorno 26 febbraio. — Noi su parola non crediamo a nessun ministero, perciò aspettiamo in proposito una risposta dal nostro corrispondente. — In tutto poi quel laberinto di spiegazioni, noi vediamo che secondo il Ministero si è sempre *debitamente regolarizzata la cosa*, ma che a forza di *regolarizzarla*, si trova allo stato che si trovava *cinque mesi fa!*

In quanto poi all'ultimo soffio che manda il mantice ufficiale dove, chiudendo la sua spolmonata, parla di *calunnie* e di *impudenti imputazioni*, noi da prossimo avvertiamo il mantice e chi per esso a tenersi nei termini, come ci siamo tenuti noi appunto in quell'articolo;

chè altrimenti non è difficile il poter restituire ai signori *interni* ed ai signori dei *lavori pubblici* il resto del carlino.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi.

Municipio di COLLEGNO azioni 50, municipio di VILLADEATI azioni 50, municipio di CERVERE azioni 50, municipio di VILLAR SAN COSTANZO azioni 40, municipio di OLEVANO azioni 60, municipio di CASTEL D'AGOGNA azioni 40, municipio di ROMAGNANO azioni 100; municipio di GRESSONEY St-JEAN azioni 40, municipio di GRESSONEY LA-TRINITÉ azioni 20, municipio di LAIGUEGLIA azioni 50.

NB. Il municipio di SAN PIETRO MOSEZZO ha sottoscritto per azioni 200, e non per 20 come nel numero 179.

MILANO. — Relativamente *ai legittimi* rubamenti del generalume austriaco, da una lettera che leggesi sull'*Opinione* si ricava che quasi tutti i generali dell'Austria hanno vistose somme sui banchi di Londra che ascendono insieme a 100 milioni. — Povera Italia!!! — Anche gli aiutanti del maresciallo estorcono danari in ogni maniera, per grazie, ecc., e i poveri petenti non possono giungere davanti ai loro signori OPPRESSORI, se non passando per le mani di furbi agenti che mangiano perfino sulle suppliche che vengono presentate per ottenere passaporti.

Un ex-consigliere del tribunale di Cremona, asino in grado superlativo (conosciamo personalmente la bestia) ora è aiutante del così detto Schwarzenberg, ed è del numero di essi agenti. Questo gramo soggetto è il barone Klenmayer, nobile pitocco di Vienna, che ora anch'esso fa bene i suoi affari a spese della povera Italia.

FIRENZE, 28 luglio. — Il *Nazionale* di questa data reca i segni del lutto per l'anniversario della morte di Carlo Alberto. — Dall'articolo che leggesi in capo al giornale fiorentino, per far *ciccare* gli amici dell'Austria, togliamo le seguenti generose parole:

Oggi compie un anno, Carlo Alberto vinto a Novara, e con lui prostrata l'Italia, gittata sul campo sanguinoso la corona, che gli fu cara finchè sperò che fosse strumento di riscatto alla patria, esule volontario sulle rive del Duero, moriva, martire illustre di un'idea generosa e santa, a cui mancò perchè si convertisse in fatto la concordia degli animi, non il vigor degli sforzi, nè la energia dei voleri.

Ma lo stendardo tricolore sventola sulle Alpi. Ma il concetto della nazionalità italiana, prima consacrato dal sangue versato sui patiboli, poi dal sangue sparso nei campi delle sante battaglie, e confortato dalle sciagure, dall'esilio e dalla morte del Re magnanimo, il concetto della nazionalità italiana s'ingrandisce e si fortifica, e attende sicuro i suoi certi trionfi.

ROMA. — *La bottega* di Rimini ha partorito buoni frutti. Piovvero le offerte a dritta e a sinistra, e i poveri gonzi accorsi dai paesi circonvicini tratti al laccio degli occhi muoventisi della madonna di tela, vuotarono la scarsella per far piacere ai bonzi, fatto sta che ora si tratta col prodotto delle numerose offerte di far un monumento per eternare il gran prodigio *della bottega*. — Si dice che l'attentato seguito sulla persona del ladro Nardoni sia opera dello stesso partito reazionario, onde avere così un pretesto di legittimare in faccia al mondo l'iniquo arbitrario governo del re di Roma. (*Nostra corrisp.*)

NAPOLI. Il giorno 23 vennero ripresi i dibattimenti della causa l'*Unità Italiana*. - Il solo interrogatorio del Poerio assorbì l'intera udienza. Esso confutò ad uno ad uno i capi d'accusa; con precisione logica veramente disperante pel pubblico ministero che mal celava il dispetto e la sua impazienza quando l'incolpato rammentava: « che *lo Statuto era stato giurato spontaneamente dal re e che la nazione aveva creduto alla sincerità di quel giuramento prestato al cospetto di Dio.* »

SVIZZERA. — Il Consiglio di Ginevra ha deciso il 27 p. p. luglio di non prendere in considerazione la proposta di attivare l'imposta sulla rendita.

FRANCIA. — PARIGI, 28 luglio. — Assicurasi che 300 soscrizioni sono già segnate alla proposta già determinatasi di restringere a due mesi la durata della proroga.

INGHILTERRA. — Lo *Stendard* dice che il Parlamento inglese sarà prorogato il giorno 15 del mese di agosto.

SPAGNA. — La regina fra pochi giorni riprenderà la segnatura e potrà attendere al consiglio dei ministri.

AUSTRIA. — Il decreto della dissoluzione del corpo d'armata che si trova in Boemia non attende più che la sanzione sovrana.

— L'uso del telegrafo da Vienna a Milano è già stato posto in applicazione.

VIENNA. — Si parla sempre della dimissione definitiva del maresciallo Radetzky.

ALEMAGNA. — Mentre i Danesi e gli Schlesvig-Holsteinesi, decidono la quistione a colpi di cannone, i governi alemanni discutono sempre per sapere se essi ratificheranno o non ratificheranno il trattato di pace. Il gabinetto di Berlino propone di trasmettere i poteri per ratificare alla commissione centrale di Francoforte o allo stesso re di Prussia. Ma la vittoria or ora riportata dai Danesi probabilmente più di tutti i negoziati va a contribuire allo scioglimento di questa quistione, dove ancora una volta il diritto è conculcato dalla forza brutale.

AMBURGO, 25 luglio. — Gli avvenimenti si moltiplicano e si complicano. Oggi il telegrafo dà segno dell'arrivo di una flotta da guerra inglese, forte di undici vele, che avrebbe ieri gettata l'àncora presso di Duttebull, nelle acque dello Schlesvig. Questa notizia non è data con tutta sicurezza. Peraltro, l'antagonismo di lord Palmerston, a riguardo della Russia, essendo generalmente noto, lascia luogo a credere che il gabinetto di Londra non permetterà alle flotte russe solamente di disporre dispoticamente delle sorti dei ducati, regolando esclusivamente la loro situazione politica secondo il progetto di ricostruire più potenti che mai le alleanze del Nord.

SCHLESVIG-HOLSTEIN. — Il giorno 25 pare che la lotta ripigliasse. Al mezzodì la battaglia era micidialissima. I Danesi avevano sofferto gravi perdite, in particolare nella maremma di Luschbush, ove la cavalleria restò impigliata nel fango Pare altresì che lo stato-maggiore vi perdesse una parte del suo bagaglio. Gli Holsteinesi avevano fatto 350 prigionieri.

Da un dispaccio telegrafico però spedito da Randsburgo la sera dello stesso giorno si rileva che gli Holsteinesi ebbero la peggio: esso è così concepito:

« Sino alle dieci antim. la vittoria era dalla parte degli Holsteinesi: la fortuna si cangiò in un tratto, e alle due e mezzo pom. il centro holsteinese era rotto. Gli Holsteinesi si ritirarono. Alle otto di sera i Danesi avevano già occupato Schlesvig. La guarnigione di Echernfoorde fu disarmata. »

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 1° AGOSTO.

D'ANGENNES — *Les folies amoureuses.*

GERBINO — Opera — *La prova d'un' opera seria*, del maestro MAZZA, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — Serata a benefizio della Madre Nobile: *Paolo e Virginia*, e la 7.a Recita della *Banda Artusio*.

Nuovo Gabinetto di Vedute, via di Po, num. 21, vicino al Caffè Livorno. — Il prezzo del biglietto è di centesimi 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. — A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 NUM. 182

Venerdì L'ITALIANO 2 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo. a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed ufficii delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell'Editore, e non altrimenti.

TORINO 2 AGOSTO.

Il cannone che rimbomba nello Schleswig-Holstein richiama a sè l'attenzione d'Europa.

L'Italia specialmente che ansiosa si volge ad ogni rumore di guerra sarà avida di conoscere i risultati.

Ecco i fatti conosciuti fin ora.

L'armata danese, e l'holsteinese furono a fronte il 24 luglio pronte a battaglia. La prima, da quanto riferiscono i fogli, forte di circa 30 mila soldati. La seconda di 26 mila.

I Danesi furono primi ad assalire. Ma per quel giorno non fu che battaglia d'avamposti. Per parte dei Danesi molte brigate, per parte degli Holsteinesi tre soli battaglioni, e poca artiglieria presero parte al fatto d'arme.

L'accanimento fu sommo, i Danesi soffersero moltissimo, e furono respinti.

All'indomani (25 luglio) cominciò la battaglia generale alle tre del mattino con crescente furore: fino alle sei e mezzo è incerta. Ma allora gli Holsteinesi si slanciano alla baionetta, ed i Danesi sono costretti di dare addietro.

Verso le dieci la vittoria sembrava in mano dell'esercito dei ducati. I Danesi sono rotti a destra ed a sinistra.

Ma allora l'impeto degli Holsteinesi a sinistra li porta troppo avanti: restano disgiunti dal centro dell'armata.

I Danesi concentrano le loro forze, e specialmente l'artiglieria contro quest'ultimo; la mischia, la carnificina sono spaventose. Ma gli Holsteinesi separati così dalla loro sinistra spintasi troppo oltre, sono disordinati, oppressi. Si raccolgono sotto le mura della città di Schleswig: ivi nuovamente assaliti da una formidabile artiglieria, sono cacciati successivamente da tutte le loro posizioni. Si combatte sino alle otto e mezzo, e allora l'ultimo esercito che sostenesse ancora in Europa sul campo di battaglia i diritti delle nazionalità sorte al grido delle rivoluzioni del 48, è costretto a cedere; la sconfitta è completa.

Così i fogli pubblici.

La causa dello Schleswig-Holstein sarà dunque decisamente perduta? Non sappiamo: tutto è ancora dubbioso, e da accogliere colla massima riservatezza.

Intanto l'agitazione, l'ansietà è somma in Berlino e in tutta l'Alemagna, come fu in Torino e in tutta Italia ne' gloriosi giorni della insurrezione di Milano. La causa degli Holsteinesi (*tedeschi*) sacrificata ai Danesi dai governi *tedeschi*, fa fremere per tutto la fibra popolare.

Dicesi che una flotta inglese sia in quei mari; ma si aggiunge che per ora devesi diffidare di tutte le notizie, siano buone o cattive.

Tali sono i fatti. Ora ragioniamo. Lo Schleswig-Holstein, come facemmo già osservare altra volta, rappresenta in Germania, per similitudine di oppressione e di mancanza di nazionalità, quello che è il Lombardo-Veneto in Italia.

I Tedeschi tutti hanno operato contro di noi nella nostra guerra d'indipendenza, senza badare che così davano ragione alla Danimarca contro i loro fratelli dell' Holstein; potremmo dunque dire con ragione: « Ben vi sta: voi sorti al nome della libertà e della nazionalità avete, rispetto agli altri popoli, traditi questi due santi principii. Avete negata giustizia ai Polacchi, avete aiutata l'Austria contro l'Italia e contro l'Ungheria! Ben vi sta che ora voi pure cadiate nell'abisso di oppressione, che avete scavato per altri! »

Ma non apriremo l'animo ad inetti rancori. La lezione degli avvenimenti è troppo tremenda, e basta da se stessa a far capire ai popoli potenti che non bisogna mai opprimere il principio di nazionalità in casa d'altri, se non si vuole a breve andare esser vittime di procedere sì iniquo.

Che cosa voleva questa povera Italia? Voleva forse rapire ai tedeschi quelle terre, che la natura ha loro accordato? Voleva forse rapir loro i proprii figli per portarli a morire quattro o cinquecento miglia lontani da casa loro? No, voleva solo togliere all'Austria il mezzo di commettere a suo danno tali iniquità.

L' Alemagna volle parteggiare per l' Austria: ebbene che cosa ha guadagnato? — Ecco.

I popoli alemanni da soli contano circa quaranta milioni di anime, inoltre come potenze tedesche hanno sotto di sè molti milioni di Polacchi (*Posen* e *Gallizia*), sei milioni di Magiari, quattordici milioni di Slavi meridionali, ed altre nazioni sparse (*Croati*, *Slavoni*, *Dalmati*, *Transilvani* ecc.).

Or bene con tanto apparato di forze, perchè hanno postergato il principio della nazionalità, essi non sono capaci di togliere ad una potenza di due milioni di Danesi due ducati di Alemanni! Essi non sono capaci di avere sulla superficie di Europa (di cui pur tengono il vasto centro) metà della importanza che ai loro fianchi hanno i Russi, o i 35 milioni di Francesi, o i 28 milioni d'Inglesi!

Vogliono esser oppressori, e quindi per contro devono ubbidire al minimo cenno venuto da Pietroburgo, o da Londra! Ed ora appunto nella quistione dell' Holstein è un cenno venuto da queste due corti, che proibì alla vasta macchina tedesca, ed alla Prussia in ispecie, di aiutare i loro fratelli e di ridurli dalla oppressione danese alla nazionalità germanica!

Che umiliazione per la Germania! Qual fomite ai rancori, agli odii di quel popolo contro i suoi governi, che lo hanno ridotto a tale impotenza?

E ora il retrogradume del mondo intiero sorriderà di questo ultimo colpo dato alle rivoluzioni del 48. Ora la carta europea è decisamente ricostituita come nel 1815. La reazione vorrà essa star contenta al suo operato e riposarsi sopra i suoi allori?

Voi vedete che no.

L'appetito viene mangiando: dapprima la reazione tacque nel resto di Europa, e concentrò i suoi sforzi in Italia. Vinta questa, lasciò andare il resto, e si concentrò contro l'Ungheria. Terminato con l' Ungheria si volse all'Holstein; sempre col sistema di fare una cosa sola per volta. Ora aggiusterà i conti colla repubblica francese formandone un impero, o forse prima colla repubblica svizzera: qualche cosa farebbe poi eziandio verso il Piemonte; ma qui Palmerston si oppone! Consideriamo tuttavia come fatto il tutto. E poi?

Ah! siamo al poi!

Udite: se vedete retrogradi godere della caduta dell'Holstein, lasciate fare: riderà bene chi riderà l' ultimo; le rivoluzioni del 48 avendo fallito in Italia ed in Ungheria, era chiaro che doveano intendersi come fallite in tutta Europa. Se avessero continuato in un angolo meno importante, avrebbero forse fatto più male che bene: quell'angolo sarebbe stato come una valvula d' una macchina a vapore, tenuta aperta per isfogo. Per piccola che fosse tale valvula, per piccolo che fosse tale sfogo, avrebbe pur sempre impedito o ritardato lo scoppio generale.

Abbiamo osservato nelle storie, che tutti gli usurpatori felici in armi sono irresistibili nell' acquisto del potere. Tosto che in un punto importante hanno vinto i loro nemici, le resistenze parziali successive non fanno che accrescere la loro forza e tenerli ritti, perchè loro permettono di tenere su forti eserciti, li scusano de'rigori, degli stati d'assedii, e fanno divergere l'opinione pubblica intenta a considerare i fatti d' arme, e tenuta naturalmente in sospeso fino a *cosa finita*.

Ma tosto venuta questa *cosa finita*, ecco allora gl'imbarazzi per gli usurpatori. Prendete le storie, su cento di questi ne troverete novantanove rovinati appunto allora quando parevano onnipotenti per mancanza di nemici aperti in campo di battaglia.

Per ciò gli usurpatori furbi (come Napoleone) tentavano sempre mantenere lo stato di guerra; il che ora è impossibile, e d'altronde non riesce sempre.

Pacatamente, tranquillamente ragionate, o popoli, su queste osservazioni.

Voi sapete che la libertà e la nazionalità sono diritti vostri imperscrittibili. La reazione che li

confisca è dunque infame usurpatrice, e non ha radici nelle nazioni. Non ha più nemici in campo?.... Ebbene essa ha finito la sua scala ascendente: dovrà scendere. Essa è perduta!

Tutto calcolato adunque, bene auguriamo a voi Piemontesi ed al giovine re, bene auguriamo del campo di Marengo, che ci si promette. Armatevi pure, che a breve andare l'armi italiane non saranno inutili!

SACCO NERO.

¡¡¡ Torniamo a replicare che la Redazione della *Gazzetta del Popolo* assolutamente non intende di appoggiare il complicato ed imbrogliato progetto per il monumento a Carlo Alberto. Basti il dire che quel progetto è patrocinato dallo *Smascheratore*.

Noi per Carlo Alberto vogliamo monumenti che si possano attuare.

La Redazione della Gazzetta del Popolo.

¡¡ L' *Innominato*, organo semi-ufficiale di Ponza di San Martino, accusa il popolo torinese di avere applaudito allo scandaloso dramma degli *Artusii*.

Infame artifizio d'un miserabile giornale! Infame, ma stolto del pari! I drammi e le commedie devono prima della recita passare sotto le forbici della revisione teatrale, la quale è nominata non dal popolo, ma dal Ministero, e quindi naturalmente sotto la sorveglianza di Ponza di San Martino. Inoltre Ponza di San Martino non si fa difetto di fare invigilare dalla polizia a che nulla di sconveniente per politica o per morale si porti sui teatri. Anzi per gli ordini politici esistenti questo è uno stretto dovere di Ponza di San Martino.

Or bene la revisione, che turpemente proibisce opere classiche moralissime e nulla compromettenti per politica, poichè sono de'tempi di Roma antica, ha lasciato liberissima facoltà di recitare l'immoralissimo dramma degli Artusii! La polizia di Ponza di San Martino lo ha lasciato pure recitare tranquillamente sino alla fine. E poi ecco, il foglio semi-ufficiale dello stesso San Martino viene cinicamente ad incolpare il popolo di quanto è meramente colpa della revisione nominata dal governo, e dello stesso Ponza di San Martino!

Arte vecchia e pur sempre nefanda del retrogradume: *permettere*, o *commettere il male*, per averne poi campo d'imputarlo al popolo, e così farlo vedere ineducato!

Togliete, o signori, la revisione teatrale, e poi se i drammi che si reciteranno saranno cattivi, e tuttavia tollerati dal popolo, allora potrete accusarlo; ma finchè una revisione nominata da voi esiste, finchè la polizia fa suo debito d'invigilare sulla pubblica moralità, vergogna, vergogna eterna a voi, e a voi soli la responsabilità di quelle infami, di quelle immoralissime produzioni, con cui lasciate avvelenare il buonsenso del popolo!

Bisogna pure confessare che gli scrittori di Ponza di San Martino siano bestiali oltre ogni credere, poichè ci danno tanto buono in mano di far conoscere sempre più a tutta la nazione (Re e popolo) che cosa è la politica di quell'uomo!

Ma per Dio! Quelli fra i ministri, che sono persone veramente intelligenti, non vorranno mai aprir gli occhi?

AGLI AUTORI DRAMMATICI ITALIANI.

La Società degli autori drammatici italiani, nel promuovere il decoro dell'arte rappresentativa, deve proporsi di diffondere il sentimento della nazionalità senza mai deviare dalla morale, unica base di un popolo libero: deve inoltre proporsi, che gli scrittori trovino nel teatro una carriera utile da potervisi esclusivamente consacrare.

La Commissione nominata nell'adunanza del 20 luglio andante per redigere un progetto di statuto sociale ha compito il suo lavoro attenendosi a questa norma.

Pel giorno di domenica 4 agosto, ad un'ora pomeridiana, essa invita tutti gli autori drammatici italiani, che si trovano in questa capitale, a radunarsi nella solita sala del Teatro Nazionale, affine di discutere il progetto e così presto devenire alla definitiva costituzione della società.

La Commissione non presume che di avere concretati i termini della discussione; spetta unicamente al concorde volere degli scrittori drammatici l'adoperarsi perchè nella capitale dell'unico paese libero d'Italia si formi il nucleo di una società ideata in modo, che a poco a poco accolga e riunisca sotto norme concertate a un solo intento i letterati d'ogni provincia, che desiderano di fare del nostro teatro un tempio, ove la morale abbia il suo culto; un foro, ove la patria celebri i suoi fasti, e una palestra, ove l'arte spieghi le sue ispirazioni.

La Commissione

Gio. Sabbattini. — Giacinto Caissotti. — Pietro Corelli.

Lodevolissima Direzione del Teatro di Intra,

Accuso ricevuta a codesta direzione lodevole della somma di lire centoquaranta, che mi pervennero unitamente al di lei foglio 29 giugno p. p. Convertire i teatri in scuole di carità era riserbato al Piemonte, e la città di Intra non volle essere delle ultime ad offerire questo sublime esempio. Le lire 140 sono appunto il prodotto di una rappresentazione teatrale. Nel ringraziare codesta lodevole direzione dell'invio fattomi della somma, io la prego a voler rendere le più vive azioni di grazia al capo-comico Napoleone Colombino, per aver ideato e condotto a fine il generoso progetto, rinunciando gl'introiti della serata a pro degli Emigrati e ad un tempo la prego anche ringraziare i signori Gio. Aluvisetti e Giosuè Farrini per essersi graziosamente prestati onde il trattenimento riuscisse meglio accetto.

Colgo, ecc.

Umil.mo Dev.mo Servitore
Ab. Carlo Cameroni.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi.

Municipio di POLLONE azioni 50, municipio di COSSILA

azioni 20, municipio di SALE DI MONDOVI' azioni 40, municipio di NIBBIOLA azioni 40, municipio di ALBONESE azioni 40, municipio di VEROLENGO azioni 50, municipio di BRIAGLIA SANTA CROCE azioni 20, municipio di CARESANA azioni 50, municipio di ALBANO azioni 40, municipio di ARBORO azioni 50, municipio di LENZA azioni 50, municipio di TRONZANO azioni 40, municipio di CELLA MONFERRATO azioni 40, municipio di PARODI azioni 50, municipio di SAN MARTINO SICCOMARIO azioni 100, municipio di SANTA MARIA DELLA STRADA azioni 80, municipio di CASTELNUOVO SCRIVIA azioni 50.

TORINO. — Leggiamo sulla *Gazzetta Piemontese*:
Il *Corriere Italiano* di Vienna ha un nuovo articolo contro il nostro Governo, il quale molto rassomiglia ad un raccapezzamento di varii articoli della *Concordia*, e tende, come per l'ordinario, a far credere che il Governo Sardo voglia trattare inumanamente l'Emigrazione.

È nostro debito di notare che il nostro Governo persiste nel proposito di trattar con tutta la maggior benevolenza la vera Emigrazione, quella che venne nello Stato per cercarvi un tranquillo asilo. Se il *Corriere Italiano* vuole impunita quell'Emigrazione la quale venne tra noi spedita con altri fini che quello di cercare un onesto rifugio, egli è probabilmente perchè essa ha uno scopo diverso da quello che conviene nell'interesse del nostro paese.

COURMAJEUR, 30 luglio. — Giovedì scorso verso le 11 di sera qui giunse Siccardi, e malgrado l'ora tarda fu accolto con vivissimi applausi. - Il mattino seguente si vide una iscrizione appesa al balcone della sua stanza; in essa erano tributati grandissimi elogi e dimostrazioni di ossequio all'ottimo ministro. Sabbato a sera verso le 10 e 1/2 giunsero qui a cavallo e in abito borghese il Re e il Duca di Genova, accompagnati da alcuni uffiziali d'ordinanza; il paese era illuminato, e tutte le persone che si trovano qui temporariamente, non meno che gli abitanti, ingombravano le vie e al loro giungere li accolsero con fragorosi applausi. - Ieri domenica qui vennero deputazioni del Municipio, della Guardia Nazionale e delle Guardie a fuoco d'Aosta, insieme alle autorità civili e militari a complimentare il Re, che li accolse colle usate benignità. Stamane ebbe luogo il solenne funerale per la morte di Re Carlo Alberto nella chiesa parrocchiale e a spese della Reale famiglia. Vi assistettero il Re, il Duca e tutta la famiglia, le suddette deputazioni, la Guardia Nazionale del paese *in armi*, e infinito popolo. Semplice e commoventissima la cerimonia su queste alture, a' piedi del Mont Blanc!... (*Nostra corrisp.*)

LOMBARDO-VENETO. — L'amnistia millantata si è risolta come doveva risolversi in nulla. — La *Gazzetta di Milano* canta chiaro, e in via positiva annunzia che di amnistie l'Austria ne ha già date abbastanza.

— La *Presse* di Vienna poi del 26 assicura che l'imperatore non ha sanzionata la decisione della maggioranza dei ministri relativa al Senato di Verona, e che anzi l'ha rimandata per essere sottoposta a nuova discussione. In proposito, alcuni altri giornali austriaci fanno sapere che Bach abbia desistito dalla sua proposta e che per conseguenza sia stata risolta la soppressione del Senato di Verona. — Ecco in quale modo si risolvono le smargiassate del *Corriere Italiano* di Vienna!

ROMA, 28 luglio. — *Nuove infamie, nuovi delitti* L'assassinio di Nardoni non è che una delle turpi commedie, di cui spesso questo *ladro* ci ha dato esempio, quando ha voluto o innalzarsi o colpire vittime innocenti. Ti rammenti nell'ottobre del 43, quando per diventar tenente colonnello, il Nardoni fece per mezzo di uno dei suoi satelliti combinare sette aggressioni sulle strade principali di Roma, in prima sera, per aver il merito nella stessa notte di arrestare gli assassini, rinvenire i corpi dei delitti, e inviarne due alla ghigliottina, e quindi ornarsi la *bollata spalla* coi granoni da tenente colonnello! Ora il supposto attentato non è che una spiritosa invenzione per arrestare una quantità d'onesti cittadini, e inviarne qualcuno alla ghigliottina e molti altri alle galere. Questa volta il suo gioco è stato fatto tanto impudentemente, da non avere pur l'ombra di dubbio. Si fa aggredire in pieno giorno da un Pace, noto pei suoi principii papalini, si fa mostrare lo stile a quattro passi di distanza; Nardoni cava una pistola, il Pace fugge venti passi, poi senza resistenza si lascia arrestare, chiede l'impunità, accusa come complici e mandatari quelli che già gli erano designati da Nardoni, si pubblica la scoperta di una congiura, e li carabinieri ch'erano stati consegnati in quartiere fino dalla sera innanzi, operano in mezz'ora l'arresto di tutti li supposti congiurati. -- Nardoni non ha l'ordine piano, ma con questo stratagemma se lo sarà guadagnato. -- Per far fortuna ora a Roma, bisogna essere ladri o preti della bottega. (*Nostra corrisp.*)

NAPOLI. — Lettere di Napoli assicurano che la vertenza dell'indennità inglese è terminata con la sottomissione del re a pagarla sul SOLO TESORO DI SICILIA.

FRANCIA. — PARIGI, 29 luglio. -- L'assemblea terminò oggi la discussione del bilancio del ministero della marina, ed incominciò quella del ministero delle finanze.

— Da alcuni giorni la polizia va facendo arresti in conseguenza della scoperta della società segreta La Nemesi.

SPAGNA. — Nuove bande di Carlisti sonosi mostrate nella Catalogna.

SCHLESVIG-HOLSTEIN. — Le notizie dei ducati che oggi leggiamo sull'*Indépendance*, pare confermino quelle che abbiamo pubblicate ieri. - Secondo una corrispondenza di Amburgo la disfatta sarebbe stata completa. - Alle ore 10 antim. del 25 il corpo del colonnello Von-der-Tann, spintosi troppo lungi per il suo ardente coraggio, è stato tagliato fuori dai Danesi, e non potè più congiungersi col centro dell'armata.

Così il centro indebolito per la separazione della sua ala sinistra, vigorosamente attaccato dal grosso delle forze danesi è stato rotto sopra tutti i punti. Da ambe le parti si è combattuto con un accanimento di cui la storia offre pochi esempi. Il generale Villisen, battuto, tentò raccogliere la sua armata sotto le mura di Schlesvig. Ma attaccato di nuovo dai battaglioni danesi sostenuti da una formidabile artiglieria, il generale è stato successivamente cacciato da tutte le sue posizioni. I Danesi occuparono immediatamente la città di Schlesvig.

La *Gazzetta di Colonia* riporta il seguente dispaccio telegrafico:
RENDSBOURG, 26 luglio. — Gli Holsteinesi si concentrarono forti di 26m. uomini all'intorno di Sohstadt e presero posizione. Ehenforde è occupata dai Danesi. Nulla si sa ancora intorno al corpo di Von-der-Tann.

KIEL, 26 luglio. — Dai fogli austriaci si ricava quanto segue: Il quartiere a Rendsbourg, lo spirito dell'esercito dello Schlesvig-Holstein non è punto abbattuto. Undici legni inglesi spuntarono alla vista di Duettebul sulla costa orientale.

CRACOVIA. — In questa città sono stati arrestati molti individui, sui quali pesa il sospetto di essere stati gli autori dello spaventevole incendio che ha ridotto in cenere parte di questa città.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 2 AGOSTO.

D'ANGENNES — *Les folies amoureuses.*

GERBINO — Opera — *La prova d'un' opera seria*, del maestro MAZZA, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — A benefizio dell'attrice Angela Botteghini: *Paolo e Virginia*, e l'8.a Recita della *Banda Artusio.*

Nuovo Gabinetto di Vedute, via di Po, num. 21, vicino al Caffè Livorno. — Il prezzo del biglietto è di centesimi 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. — A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Anno III — 1850 | L' ITALIANO | Num. 183

Sabbato | | 3 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Oggi per dare sfogo ai molti avvisi dell'Omnibus, si pubblicano solo due pagine di Sottoscrittori per la legge Siccardi; in compenso lunedì se ne pubblicheranno quattro pagine. E poi sempre tre, e per molto tempo, e sempre per edificazione della bottega di *Roma*.

TORINO 3 AGOSTO.

Tragedia e farsa, pianto e buffonerie, e il tutto misto insieme, e tutto spruzzato largamente di sangue a guisa di condimento; ecco ciò che la diplomazia presenta ora nell'Alemagna settentrionale agli occhi meravigliati dei poveri popoli!

La diplomazia fu inventata per aggiustare le cose ordinatamente nel gabinetto, onde evitare i disordini che nascerebbero se si aggiustassero dai popoli sulle piazze. La diplomazia fu inventata per sostituire la guerra d' inchiostro (più innocua) alla guerra di sangue.

Bel guadagno! Abbiamo è vero il *vantaggio* di esser vittime delle vigliacche guerre d'inchiostro diplomatico, ma le guerre di sangue continuano bell'e bene la loro strada!

Due mali, uno aggiunto all'altro, ecco che cosa è l'instituzione della diplomazia!

L'abbiam vista all'opera nell'aggiustar l'Italia in un modo impossibile ad esistere senza produrre una prossima guerra. Vediamola ora nell'Alemagna settentrionale.

L'ultima frase del racconto delle battaglie dello Schleswig non era ancora finita, e i popoli alemanni in un'agitazione febbrile volgevano ancora tutta la loro attenzione a considerare la ritirata ben ordinata degli Holsteinesi, e il forzato riposo dei Danesi vincitori, intenti piuttosto a riparare le perdite enormi sofferte per la vittoria che non ad inseguire il nemico ancor forte; in somma l'Europa intiera aspettava ancora la decisione (forse non ancor così presta) della guerra dell'Holstein per lusingarsi d'essere pienamente in pace, ed ecco già sorgere da un'altra parte della Germania un nuovo grido di guerra!

E questa volta il ruggito viene da due grosse bestie! Eccovi i particolari.

Voi sapete come la Prussia e l'Austria cominciassero a guardarsi col viso dell'arme per l'affare della dieta. Finchè trattossi di distruggere l'edifizio democratico queste potenze andarono d'accordo. Ma poi quando si venne a raccogliere i frutti della vittoria cominciarono tosto a querelarsi. La Prussia voleva ricostituire la dieta della Confederazione a suo beneficio esclusivo. L'Austria invece facea conti opposti, e voleva ricomporre la dieta di Francoforte quale prima del 48, dove essa aveva presidenza e predominio.

A questo imbroglio diplomatico omai stantio, ora se ne aggiunge un altro che lo aggrava, e lo porta fin sull'urlo della guerra.

Come l'Austria nella Toscana e nella Romagna, così la Prussia ha mandate le sue truppe nel granducato di Baden a soffocarvi crudelmente nel sangue la rivoluzione.

L'armata del Baden era stata rivoluzionaria, quindi se i Prussiani dopo l'invasione si fossero ritirati, e avessero nuovamente lasciata quell'armata sola a difendere il paese, era naturale l'aspettarsi ad una nuova rivoluzione. Di concerto adunque col granduca di Baden l'esercito prussiano tenne anche dopo guarnigione nel granducato, e le truppe di Baden furono mandate a ricomporsi nelle terre di Prussia.

In conclusione i Prussiani restano per ora padroni del granducato di Baden.

Questo loro ingrandimento nell'Alemagna non fa il conto dell'Austria, e quindi essa violentissimamente ha protestato e minaccia, e la Prussia dal canto suo fa marciare l'esercito, e mostra i cannoni.

Che vi pare dell'Austria, la quale occupando la Toscana e le Romagne, si offende perchè la Prussia occupi il Baden? Non vi sembra (nei rispettivi casi) di veder *Magone* far la morale a Violino? Tragedie e farse! pianto e buffonerie!

Verranno a guerra? Può essere, ma non lo crediamo.

Non lo crediamo, perchè grazie alla diplomazia, quei tanti milioni di tedeschi sono costretti a non muoversi che dietro ordini venuti, come vi dicemmo, da Londra, o da Pietroburgo. Essi faranno quello che vorranno le due corti inglese e russa. La guerra avrà luogo, se il farla converrà ad una di queste due, ed unicamente in questo caso.

Ma intanto eccovi movimenti di truppe; eccovi spese enormi. Chi paga? I popoli.

Oh gran vantaggio dà loro la diplomazia!...... A meno che, o lettori, anche in tutto questo non si asconda una mistificazione solenne.... cioè udite: si vede il fremito universale de'popoli alemanni in favore dell'Holstein. Si temono universali movimenti popolari, che costringano i governi a combattere contro i Danesi. I governi tedeschi non vogliono far questo, perchè ne hanno divieto dalla Russia, e quindi per isviare l'opinione pubblica, per addormentarla rispetto all'Holstein si fanno pasticci diplomatici nel cuore stesso di Germania tra i varii governi, ben sicuri poi di non venir alle mani!!

Può essere così, può essere il contrario: in ogni caso concludiamo come abbiamo cominciato: tragedie e farse, piante e buffonerie, e il tutto qua e là spruzzato di sangue!

Oh gran cosa è la diplomazia!

SACCO NERO.

¡!! Il sindaco di Caramagna sottoscrittore al manico del capraro non intervenne al funerale per Carlo Alberto celebratosi in quella città.

!!¡ Amabile, adorabile, incomparabile don Catella, che vi siete per tre volte fiaccato il collo nello spazio di pochi giorni precipitando dal biroccio, come va la vostra *preziosissima* salute? Carissimo don Catella arciprete di Garfione, Occhieppo Superiore, noi vi assicuriamo che vi meritate di fiaccarvi il collo per una quarta volta.

Voi, sempre don Catella, sempre arciprete di *Grafione*, predicaste sul pulpito che la nostra era una Gazzetta infame, che noi eravamo in corrispondenza col diavolo . . . che eravamo birbanti, e che pioveva perchè il popolo d'Occhieppo legge la nostra Gazzetta! Fortuna, o arciprete di *Grifone*, che si fa molta meliga, perchè così, o don Catella, i lupi non moriranno di fame.

Item diceste, che tutte le sciagure sarebbero capitate sul Piemonte per causa della legge Siccardi; *Item* soggiungeste diverse asinerie sul conto di Napoleone, *item* diverse *allusioni* trasparenti contro una persona morta in esilio (Carlo Alberto).

E poi dopo d'aver fatta questa pulpitesca smargiassata, partiste per una partita di piacere nel vostro biroccio, mentre che il Piemonte aspettava l'arrivo delle sciagure profettizzate da voi.

Ma invece la vostra bestia vi rovesciò in un fosso. *Amen.*

Pochi giorni dopo colle orecchie ancora fiaccate ritornaste in biroccio con due altre persone, e la vostra bestia vi pose tutti e tre nel mezzo della strada; voi solo però vi spelaste una spalla, e le altre due persone non ebbero alcun danno. *Amen.*

Finalmente la vostra bestia mandò per la terza volta il reverendo arciprete di Occhieppo a dare del muso sulla madre terra. *Amen.*

Decisamente, don Catella, la vostra bestia ha più cognizione di voi.

¡!¡ Si potrebbe sapere a qual punto si trovi il processo che il fisco d'Ivrea intentava nel 1839 a cagione del furto di danaro commesso nella notte dal 22 al 23 giugno di quell'anno nella chiesa parrocchiale di Vistrorio? — Si dice e si sa da buona fonte che gli indizii non mancano per scoprire il vero autore del furto; e noi ci crediamo tanto più in dovere di ricordare vivamente al fisco d'Ivrea la prosecuzione del suo ufficio, in quanto che a tutti gli abitanti di Vistrorio puzza un tal fatto, ed oltracciò sin dall'incominciamento del processo un tal Giuseppe Martinallo di Vistrorio del vivente Carlo veniva ingiustamente accagionato del furto commesso, e costretto a lavare il sospetto con più di quattro mesi di carcere.

— Confidiamo che al fisco d'Ivrea questo primo ricordo sarà sufficiente.

¡¡¡ Da qualche tempo eravamo imbrogliati a spiegare certi fenomeni, per esempio questo: perchè si facessero processi a Nizza per traduzioni di articoli di giornali stampati altrove, e non stati incriminati altrove. Nell'imbroglio abbiam chiesto consiglio al classico libro intitolato: *Calendario generale del regno pel* 1850. E a pagina 250 abbiam letto per nostra edificazione le seguenti parole: *Magistrato d'appello di Nizza, sezione* I. *presidente capo*: *Arborio di Gattinara Ecc.mo conte Giuseppe Mercurino P. P. C., e un crocione.*

Ora questo signor Mercurino Gattinara è precisamente quel tale che era membro della celebre Commissione dei tre nel 1833 *per i così detti delitti politici*. Di quei tre, Gromo c'ha fatto la finezza di crepare, Cimella fu posto a riposo, ma Gattinara è sempre P. P., e se ci sta ancora sei o sette mesi, addio piaceri! diventa inamovibile in vigore dello Statuto.

Questo Ecc.mo conte Mercurino aveva per suo confidente il cav. Avenati, il quale nel 1833 diede il *parere* conforme ai desiderii di Mercurino, che cioè *tutti i così detti delitti politici*, anche quelli commessi prima della creazione di quell'amabile Commissione dei tre, potessero venir giudicati dall'adorabile Commissione, mentre l'avvocato Plochiù, richiesto di tal *parere*, aveva conchiuso tutto al contrario, e con ragione e giustizia.

L'Ecc.mo Mercurino per rimeritare l'Avenati dello *stupendo parere*, aveva proposto al P. P. Montiglio d'impiegarlo nella magistratura. Ma l'onestissimo Montiglio ricusò con certe parole non troppo decorose (per quanto ci fu detto) al proponente ed al proposto. Don Mercurino fece poi ficcare l'Avenati tra i vice uditori di guerra.

Siccome il nostro Ministero è un posa-piano benedetto che fa sempre tutto co'suoi comodi, così noi l'avvertiamo a tempo, che da qui a sei o sette mesi il famigerato Gattinara potrebbe diventare inamovibile, e si perpetuerebbe lo scandalo di veder processati e condannati a Nizza i traduttori di articoli stampati prima e passati incriminati a Genova. Ora il vangelo dice a tutti, compresi i signori ministri: *Se la tua mano destra ti scandalizza, mozzala e gittala via da te.* (S. Matt. c. 5). Qui non è la mano destra che scandalizzi il Ministero e il pubblico, ma è il tenero don Mercurino Arborio, membro di quel certo triumvirato del 1833, il quale continua nel suo modo di vedere del 1833. Per torre lo scandalo non vorrà il Ministero, che noi crediamo cristianissimo, seguire il precetto del vangelo?

Nello stesso tempo facciam noto al pubblico, che se per caso ci fossero nella Magistratura degli altri Gattinara, pensi che se non avverte a tempo, da qui a sei o sette mesi diventano tutti inamovibili, e allora non c'è più alcuna scopa che tenga, nemmeno quella del Ministero che possa spazzarli via.

¡¡¡ Oilà, signor sindaco di Condove, è egli vero, che invece di promuovere il riordinamento della Guardia Nazionale, voi ve ne mostrate accanito avversario, permettendo, e quasi plaudendo che un consigliere nella sala comunale dica a voce chiara e forte, che i danari impiegati nella compra di fucili per la Guardia Nazionale erano malissimamente spesi? Rispondete, è egli vero?

Tacciamo altri molti scandali privati sempre in ordine alla Guardia Nazionale. In voi funzionario pubblico non vogliamo vedere, che le azioni pubbliche. Lavatevi coi fatti da tale accusa, se potete, affinchè se non potete il governo ed il paese sappiano quale calcolo debbano fare di voi.

¡¡ Parroco di Semiana in Lomellina! ma voi nei fondi parrocchiali fate *de populo barbaro* tagliando alberi a furia! Voi che tanto odiate il monumento per le leggi-Siccardi, volete forse farne uno di travi a Fransoni?

¡¡¡ *Terme di Valdieri.* — Da un nostro amico che trovasi ai bagni di Valdieri c'è stata spedita la somma di 181 franchi e cent. 75. Essa è il prodotto di una colletta operatasi da varii amici raccoltisi assieme a fratellevole banchetto. — Questa manifestazione di sentimenti di simpatia verso gli esuli italiani noi ci affrettiamo di registrare, superbi che i nostri amici si ricordino dell'Italia e di chi soffre per lei anche in mezzo alle cure mediche, anche in mezzo ai passatempi civili.

¡¡¡ Egli è nei contrasti e nelle persecuzioni che le opere di Dio prendono vigore e si diffondono prodigiosamente; quindi è di non poca consolazione al comitato del clero liberale vedere, che mentre si vorrebbe rovesciarlo dalle fondamenta, di giorno in giorno aumenta di forze e si propaga nelle provincie.

Sono lire 85 che ricevo dal buon clero di Novara per azioni diciassette a lire cinque, e largite da nove sacerdoti, che aderirono alla evangelica opera di soccorrere i preti liberali perseguitati.

Colla vostra offerta, novaresi fratelli, insegnate che il nostro mandato non è di dividere il clero dal popolo, ma di far conoscere all'uomo la propria nobiltà, come quello che ha immagine e somiglianza di Dio, che fu creato libero, e che nella libertà Cristo lo vuole perfetto. Col comitato vi ringraziano quei pastori di anime, che rei soltanto di amare popolo e patria, si vedono strappati dall'amore del loro gregge, e quei sacerdoti che amanti delle nostre libertà, sospesi dal sacro ministero, si vedono privati di pane. Per questo mezzo voi elevate il ministro del vangelo, che da certi mitrati si vorrebbe avvilito, ignorando forse che Dio è geloso degli unti suoi.

Altre lire 30 ricevo da persona, che quanto modestamente vuole essere ignorata, altrettanto il comitato è in dovere di dirle almeno parola di ringraziamento. Clero e popolo siamo uniti, seguiamo concordi il vangelo, e poi maledizione a colui che non vuole far parte del testamento di Cristo.

Pel Comitato
D. Noceto.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi.

Municipio di MORANO azioni 40, municipio di MOMO azioni 50, municipio di SUNA azioni 20, municipio di CASTELLETTO TICINO azioni 50, municipio di PONDERANO azioni 50, municipio di CASTEGGIO azioni 40, municipio di MONTEBELLO azioni 40, municipio di TORRAZZA COSTE azioni 80, municipio di OCCHIEPPO Superiore azioni 50, municipio di ROCCA GRIMALDA azioni 20, municipio di STREVI azioni 60, municipio di PRAJA azioni 25, municipio di RECCO azioni 100.

Provincie del Piemonte. — Da tutti i principali Municipii ci pervenne come dai medesimi siansi fatti solenni funerali per l'anniversario della morte di Carlo Alberto.

La ristrettezza dello spazio togliendoci di accennarli ad uno ad uno, nostro malgrado siamo costretti a restringerci in queste parole — Confermandoci sempre più nella nostra idea che la vera vita e forza politica riposi principalmente nei Municipii, l'evidenza dimostrandoli sempre i primi nella riconoscenza per le concesse franchigie nelle opere di beneficenza, e primi sempre ogni qual volta si tratti di propugnare a favore di liberi principii.

AOSTA. S. A. R. il principe Amedeo venne inscritto come milite nei ruoli della Guardia Nazionale d'Aosta.

MONCALVO. — Alcuni uragani arrecarono grave danno ai prodotti agricoli di questa cara contrada, e ce ne dispiace. I bonzi ne trassero tosto partito gridando che era un castigo del cielo. Maledetti asini, diano un'occhiata al rimanente del Piemonte e vedano se mai vi furono anni più prosperi di questo. E caso mai fosse invece succeduto un anno di carestia, bonzi sconsacrati, vorreste voi far credere che ciò che è l'opera naturale del caso sia invece l'opera di Dio? E credete voi che queste cose si credano ancora, o bestie bovine? I contadini per la maggior parte sanno che gli anni buoni si avvicendano coi magri, e che se avvi qualcheduno che meriti la grandine sulla testa siete voi, o bonzi.

MORANO. Sappiamo con piacere esservi in questo ottimo paese un gabinetto di lettura destinato al pubblico. - La Guardia Nazionale mercè le cure del sindaco e dei superiori è bene organizzata. - E fu pure instituita una scuola femminile.

CASALVOLONE. — Anche in Casalvolone si celebrò l'anniversario della morte di Carlo Alberto. -- Accenniamo ben di buon grado che alla sacra cerimonia intervenne il maestro del luogo coi suoi scolari, i quali vollero offerire il loro obolo all'Emigrazione. - Lode al maestro che sa educare la gioventù alla carità ed all'Italia.

LOMBARDO VENETO. — Il *Corriere Italiano* di Vienna dà la notizia che quanto prima sarà tolto lo stato d'assedio. — Altra smargiassata di quel fogliuzzo.

VERONA. — Il decreto ultimo a proposito di coloro che combinano nei loro vestiti i tre colori nazionali fece molta impressione, ed anche i pochissimi amici del governo ne sentirono dispiacere.

PARMA. — Il Duca con un *decreto* ad uso Radetzky ha ordinato che tutte le spese di conservazione, ristauro e rimodernazione dei reali palazzi, fabbriche e giardini siano pagate coi redditi dello Stato. — Il povero popolo ha sempre pagato anche i capricci dei suoi tiranni.

ROMA. — Un corrispondente dello *Statuto*, giornale devoto ai moderati, scrive le seguenti dolorose parole: meditatele bene, redattori dell'*Armonia*, e poi se vi basta l'animo lodate ancora il governo dei ladri e dell'anarchia.

« Roma è trista, desolata, deserta. La stessa aristocrazia, ben vede, come nessun assegnamento possa farsi sopra una sì folle, una sì dissennata restaurazione: essa vive fuori di Roma, ed a Firenze l'avrete vista e in Toscana in gran parte. — Ciò contribuisce non poco a crescere lo squallore e la miseria e con esso il malcontento comune egualmente in tutte le classi del popolo. I generi sono rincarati per lo scapito dei valori circolanti, che perdono in proporzione dello scredito del tesoro. Si va lusingando il pubblico con la speranza di prestiti, che non possono essere che rovinosi specialmente dopo che fallì quello già combinato coll'israelita Rothschild. Di riforme nulla, e non vi ha più se non il generale Lahitte che colla solita baldanza de' ministri francesi possa affermare che il governo dei preti pensi a vasti e radicali miglioramenti. -- Insomma tutto è rovina. Lo Stato cade, il governo travolge, e nella sua rovina trascina ed inviluppa il paese. Il principato temporale dei Papi fa così cattiva prova che veramente non so più come potrà salvarsi. — Gli attuali governanti, l'Antonelli, *i ladri suoi cagnotti* hanno lavorato e lavorano alla distruzione del poter temporale.

NAPOLI, 27 luglio. — Non so come ieri erasi sparsa la voce che sarebbe stata pubblicata l'amnistia, e consolidato lo Statuto. Forse erano speranze di onesti cittadini od arti maligne della polizia commiste insieme, che ingeneravano quelle voci. Molta gente accalcavasi fin dal mattino nella via Toledo, tra la quale erano parecchi uffiziali in abito da borghese. Ad un tratto ecco partirsi le grida di *Viva la costituzione*! e così gridando quella moltitudine, senza disordine alcuno e senza opposizione, proseguì il suo cammino fin presso la reggia. Dopo di che tutti tornarono a casa loro, e la stessa notte 350 persone sospettate di aver preso parte a quella dimostrazione, furono arrestate. È notevole che furono menati in carcere molti uffiziali anch'essi, e molte persone di considerazione. - Il terrore regna in questo momento. Si freme, ma nel silenzio. Si spera, e forse il giorno della vendetta non è lontano! (*Nostra corrisp.*)

SICILIA. — In Sicilia senza veruna maniera di procedura e con le forme spedite di segreta inquisizione si processano i monaci benedettini sospetti di aver avuto parte nei fatti della rivoluzione. - Pio IX trattandosi del re Birbone chiude un occhio e non strepita per la quistione del FORO.

PALERMO. — Il rinnegato Pinelli ha concluso per la morte di 16 individui come imputati nel fatto politico del 27 gennaio.

SCHLESVIG-HOLSTEIN, 26 luglio. -- Il colonnello Von der-Tann è riescito a togliersi d'impaccio ed a raggiungere il grosso dell'esercito raccolto sotto le mura di Rendsbourg in numero di 24.000 uomini. Tutto il ducato di Schleswig si troverebbe occupato dai Danesi, ma non avrebbero ancora oltrepassata l'Eider per invadere il ducato di Holstein. Pretendesi che secondo i termini del trattato di pace con la Prussia i Danesi non possono invadere l'Holstein: ma da alcuni si fa osservare che non essendo state scambiate le ratifiche nello spazio di tempo convenuto, i Danesi non sono legati da esse condizioni e possono oltrepassare la linea che separa i due ducati.

-- I fogli alemanni danno la notizia che un numero considerevole di soldati di Svezia, Norvegia e Russia hanno combattuto contro i ducati coll'uniforme danese. L'*Indépendance* mette in dubbio questa notizia. -- Echerforde non sarebbe ancora in potere dei Danesi.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 3 AGOSTO.

GERBINO — Opera — *La prova d'un' opera seria*, del maestro MAZZA, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — *I Misteri di Torino.*

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850

NUM. 184

Lunedì

L' ITALIANO

5 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 5 AGOSTO.

Oggi compiono due anni da che Milano è ricaduta sotto la tirannide dell'Austria. La capitale della Lombardia vide dileguarsi ogni sua speranza nel memorando 5 agosto 1848; e cadde perchè la libertà dei popoli non ebbe fin qui un numero sufficiente di martiri. E quasi la sorte abbia voluto aggiungere lo scherno beffardo ad una grande sventura volle che la sua caduta fosse accompagnata dalle torture di un'orribile agonia.

Dopo che le barricate erano sorte a migliaia quasi per opera d'incanto in ogni sua contrada; dopo che i suoi abitanti avevano essi stessi dato fuoco ai loro sobborghi, colla gioia di chi sa che è lieve qualunque sacrifizio fatto per la patria; Milano in questo giorno, anzichè udire i colpi del cannone forieri della desiderata battaglia, fu colpita dalla fatale parola « *Capitolazione.* » Popolo generoso! a quale triste prova eri riserbato! Colla fidanza di chi sa di combattere per una causa santa, ti disponevi a rinnovare le battaglie del marzo, a suggellare un'altra volta col sangue il sacro proponimento di volerla finita coll'esoso croato: ma Iddio ti strappò l'armi di mano, e permise ancora che lo straniero ricalcasse insolente le tue belle contrade; che i tuoi altari, le tue donne, i tuoi figli ritornassero un'altra volta alla mercè dei proconsoli austriaci! E tu rispettasti il severo giudizio di Dio, ma protestando solennemente in un modo nuovo nelle storie. Fosti la prima, o Milano, ad offerire al mondo il commiserevole spettacolo di un popolo intero che si commette all'esiglio piuttosto che chinare la fronte ai suoi oppressori, ben sapendo che i popoli hanno patria solo quando sono in terra libera. E qui ripararono i tuoi figli non scoraggiati, non domi; qui raccolsero le affettuose sollecitudini dei loro fratelli, qui rassodarono la loro fede nei destini d' Italia. Fermezza rara di proposito, che fece dire allo stesso Carlo Alberto, che i suoi popoli di oltre Ticino agli altri pregi congiungevano anche la costanza del martirio! Ma da quel giorno fatale cambiarono in meglio le nostre cose; — l'infortunio è proprio la miglior scuola dell' uomo. I rapporti di fratellanza tra italiani ed italiani si estesero, si consolidarono. Il concetto della nazionalità consacrato dal sangue versato sui patiboli, nelle battaglie, dall'esiglio, e dalle sventure si è fatto gigante; — ora la fusione ebbe luogo non di parole, ma di cuori. Piemontesi e Lombardi — Veneti e Toscani — Napoletani e Siciliani — Modenesi, Parmigiani e Romani, tutti ci accordammo in un solo pensiero — l'indipendenza italiana. Tutti comprendemmo, perchè grandi maestri di sapienza sono i disinganni, che prima di pensare alle forme di governo, ci è d'uopo conquistare la patria. E l'Austria se n'è avvista e tenta insensata di opporsi ai voti di 24 milioni d'uomini; — onde la bassa polemica, che da qualche tempo usano i suoi giornali contro il Piemonte e le ripetute promesse di una fallace libertà. Insensata! non sa che giammai la negazione del diritto potè farsi elemento di un governo reale e durabile! Insensata! non sa che non v'ha governo nel mondo che possa durare quando gli manca l'appoggio della pubblica opinione!

Ricordando questo doloroso avvenimento, non avemmo che uno scopo — Consolare i nostri fratelli di oltre Ticino, rassicurarli che il pensiero della loro liberazione è il voto più ardente dei nostri cuori.

Accoglíete, o generosi, questo affettuoso saluto dei vostri fratelli piemontesi, i quali dividendo le vostre pene, i vostri dolori, le vostre lunghe sofferenze, preparano i giorni del comune riscatto con una fede, che come la religiosa, non può variare, non modificarsi; intimamente convinti che o la giustizia di Dio è un nome senza significato, o che voi, generosi fratelli, non siete destinati a vivere schiavi!

CARCERI.

Sebbene la politica ci incalzi, tuttavia per oggi lascieremo il terreno che ogni giorno più s'incendia dei ducati tedeschi, lascieremo il regno di Napoli, che prende fuoco a momenti, per occuparci d'altro argomento. Argomento di una grave importanza.... le *carceri*.

Le carceri si dividono in due grandi categorie: quelle centrali, e le carceri che noi chiameremo preventive.

Le così dette centrali, che sarebbero più propriamente chiamate le carceri dei *condannati*, contengono appunto quegli infelici, che già colpiti dalla legge scontano la loro pena.

Le altre carceri, dette giudiziali o preventive, dovrebbero anche essere più propriamente chiamate case di sicurezza o di aspettativa.

Perchè è solennemente ingiusto che un accusato, il quale può uscire innocente, abbia lo sfregio di sentirsi dire che egli rimase per tanto tempo nelle carceri criminali.

Con altro articolo parleremo esplicitamente del modo e del come sono trattenuti coloro, su cui poi decidendo la giustizia, spesse volte li rilascia innocenti..... dopo d'aver sofferti per mesi e mesi stenti, privazioni ed umiliazioni d'ogni genere. Sì signori, perchè la pena non comincia per i carcerati dal momento della condanna, ma colpevoli od *innocenti*, essi amaramente la subiscono dal loro primo entrare in carcere. E, cosa orrenda a dirsi, alcune volte la vita del condannato è meno gravosa di quella dell'imputato! - Cotanto il nostro paese ha ancora bisogno di riforme in questo lato. E Dio sa se esse sono urgenti.

Alle carceri pei condannati si è passabilmente provvisto. Perciò noi discorreremo unicamente di quelle preventive o giudiziali che dicansi.

Il buono ed umano trattamento degli imputati dipende in massima parte dalla moralità, dalla onestà, probità e coscienza dei custodi, e quindi dei guardiani.

Se pessime persone, mal pagate, peggio trattate, pescate giù al basso, dove non havvi educazione di sorta, se persone di questa fatta venissero poste a sorvegliare le carceri, noi domanderemo che cosa allora diverrebbero le carceri?

Per fortuna non siamo ancora in questo caso, ma ne siamo alla vigilia.

Il regolamento provvisorio (al diavolo le cose provvisorie) del 26 febbraio 1842, *provvisoriamente* esiste ancora adesso.

Questo *regolamento* ha prodotto un totale e disumano *sregolamento*; invano venivano già suggeriti provvedimenti opportuni dai magistrati, ma a quanto pare il capo-sezione, da cui dipenderebbero direttamente cotesti provvedimenti, non ha ancora avuto tempo da occuparsene.

Ciò posto, tanto per svegliare l'attenzione di chi di ragione, domani parleremo dei custodi e dei guardiani.

SACCO NERO.

A edificazione del pubblico, ed a norma del Ministero, che generalmente è l'ultimo a sapere le cose, riproduciamo i due seguenti fatti nei termini precisi del numero 211 delll'*Opinione*.

« L'avvocato generale presso la Corte d'Appello di Casale, quando s'imprendeva il famoso processo Grignaschi, occorrendo d'interrogare in proposito preti delle due Diocesi d'Asti e di Casale, scriveva a monsignor Artico ed a monsignor Callabiana *pregando* perchè volessero rilasciar loro il proprio consenso. I due Prelati, com'è a pensarsi, credevano vedere in tale tratto di *cortesia* quel ritorno alla loro autorità, che tanto deplorarono, *disconosciuta* dalla legge sul Foro, e non esitavano quindi a dare a ciascun sacerdote citato in giudizio una carta scritta che portava ad un tempo ed il loro assenso ed una protesta pei loro così detti diritti, per modo che uno dei più distinti teologi della Diocesi Astese, che pur era chiamato all'interrogatorio e non vidde mai nella legge-Siccardi che un solenne atto di giustizia, ebbe a farne le più alte meraviglie.

Contemporaneamente avveniva che nel circondario della Diocesi di Tortona, dove ecclesiasticamente governa uno de'più ingrugnati vescovi, molti sacerdoti avendo a com-

parire in tribunale, vi si recavano tutti con proteste alla mano. I giudici naturalmente, consci del loro ministero, non ne facevano caso; ma per *abbondanza* vollero riferirne, chiedendone un parere, all'avvocato generale del Magistrato da cui hanno dipendenza. E questo, come ognun sa, è pur quello di Casale. Quando essi attendevansi una lode per la loro resistenza ed un eccitamento a mantenersi fermi, ebbero anzi a riceverne un consiglio opposto, poichè al dire di quell'alto funzionario, l'accettare di siffatte proteste dai sacerdoti era un tratto di conciliazione che salvava tutto. »

La curiosità avendoci naturalmente tentati a sapere chi fosse questo mobile di sacrestia che prega i vescovi a dargli licenza di amministrar la giustizia, abbiamo aperto il Calendario generale del regno del 1850, e a pagina 255 abbiam letto le seguente indicazione: *Magistrato d'Appello di Casale - Avvocato Fiscale Generale - Gloria conte Gio. Pietro* col *solito erocione.*

Questo mobile di sacrestia si chiama dunque Gloria conte Gio. Pietro.

Gloria in excelsis a te, Avvocato Generale di Casale, che malgrado l'articolo 68 dello Statuto: *La giustizia emana dal Re, ed è amministrata in suo nome da giudici ch'egli instituisce*: fermo come un pancone di sacrestia seguiti a credere che un pezzo della giustizia emani dal papa, e sia amministrata in suo nome dai suoi giudici, i cari vescovi.

Gloria in excelsis a te, Avvocato Generale di Casale, che malgrado la legge dell'abolizione del Foro ecclesiastico, approvata e sancita da tutti i poteri dello Stato, con la qual legge s'è appunto unificato il poter giudiziario, e s'è tolto ai vescovi quel pezzettino di giustizia, che il clero aveva uncinato *in illo tempore* all'autorità laicali, malgrado questa legge giustissima, fisso come un armadio di sacrestia, continui a credere che l'ordine giudiziario non possa applicare e fare eseguire la legge, senza prima aver ottenuto il permesso dei vescovi.

Gloria in excelsis a te, avvocato generale di Casale, che malgrado due anni e mezzo di Statuto, tenace come uno scaffale di sacrestia, non hai dimenticate ancora le *soavissime* dottrine del tuo padre Guala sull'autorità del Papa, e le sue conseguenze.

Gloria in excelsis a te, Avvocato Generale di Casale, che umilii la dignità dell'ordine giudiziario al beneplacito dei vescovi, la mazza magistrale al pastorale, e dubiti così nella tua *timorata* coscienza se allo Stato competa la facoltà di far leggi, e farle eseguire senza il *placet* d'una potenza esterna.

E finalmente *gloria in excelsis* al Ministero se permetterà ancora al *pio* e *religioso* Avvocato Generale di Casale di starsene al suo posto, e diventare inamovibile fra pochi mesi, e così darà peso a certe voci che corrono sull'imbroglio d'un futuro concordato, del quale *queste licenze confidenziali*, chieste umilmente dagli avvocati generali ai vescovi, non sarebbero che la sinfonia.

Ma noi abbiamo l'onore d'assicurare il Ministero, che *nel caso* che esso intendesse di soscrivere a quel concordato, la nazione non lo sottoscriverà mai-mai, perchè la nazione è ferma come un pilastro all'articolo 3 dello Statuto: « Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Re e da due Camere, il Senato e quella « dei deputati. » In quest'articolo chiaro chiaro, non c'è alcuna restrizione, la quale dica che il potere legislativo della nazione abbia bisogno dell'autorizzazione del Papa. — Quindi..... il Ministero faccia bene i suoi conti prima di trovarsi in urto colla nazione.

Dunque siamo intesi, signor Ministero; gli raccomandiamo caldamente il numero 1 signor conte Arborio Mercurino di Gattinara; il numero 2 signor conte Gian-Pietro Gloria, sperando che presto ci verranno altre biografie di magistrati, prima che arrivi quella fatalissima epoca del parto dell'inamovibilità dei giudici.

¡!¡ È curioso che per spedire in Sardegna libri stampati in Piemonte ci sia d'uopo d'una bolla di transito.

Noi parliamo per esperienza, imperciocchè il trasporto e le angherie che pesano sui libretti della Propaganda che noi mandiamo in quell'Isola sono veramente sovverchi.

Ciò nulla meno La *Direzione della Libera Propaganda* annunzia con somma soddisfazione che ne spedirà sempre un numero maggiore. Speriamo che queste sucide angerie verranno finalmente eliminate.

¡!¡ Il negoziante Giuseppe Castelli ci ha fatto tenere per la Emigrazione Italiana dieci lire. Noi non possiamo che lodare il tratto generoso del signor Castelli il quale volle provare, che anche in mezzo alle gravi cure della mercatura si può pensare all'Italia.

¡!¡ Da vociferazione sparsa che la strada ferrata sul territorio di San Paolo in un colla provvisoria non possa avere il suo effetto, epperciò si dovrà forse traslocare altrove, sarebbe ancora tempo opportuno che gli abitanti di Poirino unanimi e d'accordo si risolvessero di fare nel più breve termine una riunione generale, e quindi formare una deputazione, affine ricorra in primo luogo dal municipio locale, acciò faccia ogni suo possibile ad interporre il suo buon uffizio appresso a chi di ragione e giustizia, onde ottenere che la strada ferrata venga traslocata sul territorio di Poirino in attiguità per quanto si può all'abitato, per essere di convenienza tanto al governo, quanto al luogo suddetto, in primo per la maggior concorrenza e miglior solidità del suolo, ed in secondo per il gran utile, che può essere al paese se si viene ad ottenere la formazione della sovra menzionata strada.

¡!¡ Signori sindaci e consiglieri delegati di Leynì da bravi, fatevi animo, e nominate una Commissione la quale abbia il carissimo incarico di domandare una volta i conti al sior parroco. A questo parroco che con sette mila franchi di annua pappacina manda ancora il viccecurato a collettare.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi

Municipio di NIZZA MONFERRATO azioni 60, municipio di CASELLE azioni 100, municipio di PONTESTURA azioni 40, municipio di MONTIGLIO azioni 50, municipio di INTRA azioni 100, municipio di DIANO MARINA azioni 100, municipio di SETTIMO ROTTARO azioni 40, municipio di CHIAMBAVE azioni 16.

CORDOVA, frazione di Castiglione colla piccola popolazione di 300 anime ha dato 72 sottoscrittori.

TORINO. — Finalmente la così detta Corte di Roma è disposta di far buon viso al conte Sauli destinato dal nostro governo ad assistere le nostre pendenze.

Il conte Sauli parte dunque per la città eterna; quando riceva la medesima accoglienza e gli tocchi la stessa sorte del ministro Siccardi, non abbiamo che aspettarci bene del suo viaggio; solo ci dispiace, che con questo pretesto si spendono continuamente denari che si potrebbero risparmiare. Pare che monsignor Gonella che va nunzio a Brusselle, e la contessa Spaur di passaggio in questa città non siano estranei all' invio del senatore Sauli, anzi persone ordinariamente bene informate sostengono, che questi due signori viaggiatori hanno avuto missione dai preti di Roma di far sentire al nostro governo, che essi non avevano difficoltà di trattare: staremo a vedere; noi però speriamo poco. — La storia ci dice, che Giuseppe II e Napoleone fecero sempre ciò che credettero bene nel suo paese senza l'assenso di Roma, assenso che non mancò mai dopo il fatto, perchè i preti hanno pur sempre il loro interesse a riconoscere i fatti compiuti.

— Annunziamo con somma soddisfazione il buon esito del processo intentato contro l'*Avvenire* d'Alessandria ed il *Carroccio*. di Casale imputati di dottrine socialistiche. —Entrambi i giornali vennero dichiarati dal giurì di Casale non *colpevoli*.

ALESSANDRIA. — Giorni sono tradotto veniva in queste carceri penitenziarie il prete don Antonio Tomati, già parroco di Montegrosso, presso Nizza-Marittima, a scontare per anni sette la pena del commesso reato. Avrebbe tentato nientemeno di defraudare la somma di lire 1600 a chi confidenzialmente gliela dava in deposito, dando ad intendere che persone del paese di notte tempo introdotte si fossero in casa sua e quella gli avessero derubata.

A cotesta corbelleria intanto si prestava fede perchè lo si trovava strettamente legato e stravolto in viso — Diffatti le persone date in accusa dovettero per gran tempo sopportar il carcere, sebbene fossero esse in realtà oneste ed innocenti. E tutto ciò... per carità evangelica malintesa d'un prete della bottega.

VOGHERA. — Quando si parla di questa città, state col cappello in mano per segno di rispetto. In fatto di patriottismo, di generosità, di sentimenti liberali bisogna confessarla una gran buona città. Sappiamo che il Comitato dell' Emigrazione ha già raccolta in Voghera una somma di lire 1700, e se ne spera molte ancora, grazie all' indole egregia e magnanima di quella popolazione, alle cure del Comitato, fra i cui membri ci limitiamo per ore a nominare particolarmente la signora Carolina Raggi-Bellocchio, e il parroco di Montebello e della Riva.

PARMA. — Quel piccolo individuo che si chiama duchino di Parma è ritornato da Massa nella capitale della sua monarchia in miniatura, il 30 p. p. luglio.

PIACENZA, 1 agosto. — Si dà per sicuro che ad istanza del Duca gli Austriaci sgombreranno Parma e si terranno soltanto a Piacenza. — Chi non vuol credere a questa notizia è padrone di farlo.

FIRENZE, 1 agosto. — Lo *Statuto* dà la notizia essere giunto a Firenze lord Durham spedito come corriere straordinario del governo di S. M. Britannica a quella legazione inglese.

MODIGLIANA, 29 luglio. — A Predozio alcune zambracce, videro volgere gli occhi, piangere, ridere, aprire la bocca, e battere i denti a difforme l'immagine della madonna, e i bonzi principali del luogo invece di sopire questo scandalo, applaudirono, e gridarono al miracolo. Gli uomini di senno e religiosi si attristano di questa cosa, e la bottega dei Gesuiti ne trae partito, sia estorquendo denari ai poveri gonzi, sia perpetuando l' ignoranza e la superstizione.

MODENA. — Il Duca di Modena, altro de' feudatarii dell'Austria, con decreto 24 luglio ha riammessa nei non suoi dominii la Compagnia di Gesù, chiamata con più giusta denominazione, la compagnia delle piaghe dell'umanità.

NAPOLI, 27 luglio. — Se in Napoli il malumore e l'odio, contro questo infame governo, finora si sfoga in tranquille manifestazioni, non è così nelle provincie, dove si danno severe lezioni a' nemici di libertà, e a' traditori della patria. — Nel Vallo, ove la statistica dei reazionarii pugnalati fino ad oggi ne fa ascendere il numero a 574; questi ultimi giorni vi fu un esempio della pubblica vendetta in persona di cinque individui, i quali furono sospettati di segreti maneggi presso il general Lanza, andato colà per eseguire il quinto disarmo. Questi cinque individui nella settimana medesima furono uccisi a colpi di coltello, e perchè ognuno ne intendesse la cagione fu cavato loro la lingua dalla strozza e rimasta così penzoloni. Gran danno per la pubblica morale dover contare simili cose! Ma chi n' è la cagione? e chi mette il fuoco a questo incendio che dovrà tosto divampare? L'animo rifugge financo da nominarlo! (*Nostra corrisp.*)

LONDRA. — Si legge nel *Galignani* che nella Camera dei Comuni segue l' *importantissima* discussione se il nuovo deputato l' israelita barone Lionello Rothschild debba prestare il suo giuramento sul Testamento vecchio come ebreo, o sul nuovo come tutti gli altri deputati. Nell'ultima discussione lord Russell disse ch'egli dovesse giurare *su quello che gli legava più la sua coscienza*. — Eh perdio! allora lo facciano giurare sopra un sacchetto di scudi.

CARTAGENA. — I GESUITI FURONO ESPULSI DALLA REPUBBLICA. — Sarebbe stato meglio ridurli allo stato di veri martiri.

ALEMAGNA. — Anche il governo di Nassau si è decisamente ritirato dall' Unione.

— Pare positivo che le potenze alemanne non interverranno di nuovo attivamente nella lotta tra la Danimarca ed i Ducati. Il governo Prussiano specialmente nega ogni autorizzazione agli uffiziali della sua armata di prendere servizio in quella dei Ducati.

Confermasi che sono aperte trattative per prolungare il tempo convenuto alla ratifica della pace. — È anche affermato; un altro fatto importante sarebbe l'esistenza di una circolare indirizzata dal governo Russo a tutti i suoi agenti presso le corti straniere, nella quale il gabinetto di Pietroburgo dichiarerebbe che il legame che i Ducati vorrebbero stringere tra lo Schleswig e l'Alemagna è contrario ai trattati del 1815, dei quali lo Czar intende far osservare il mantenimento. In essa circolare si alluderebbe anche al Belgio. Avrebbe potuto lo Czar fare parola eziandio della distruzione di Cracovia.

SCHLESWIG-HOLSEIN. — AMBURGO, 29 luglio. — Nessun fatto nuovo dal teatro della guerra ad eccezione di un combattimento insignificante tra gli avamposti. Lo spirito delle truppe è sempre eccellente. — Willisen si prepara ad una nuova battaglia. — Si dice che il generale Krogh abbia offerto al generale Willisen un armistizio di tre giorni, e che quest' ultimo lo abbia rifiutato.

Dopo la battaglia di Idstetd le soscrizioni a favore dei ducati s'aumentano. Un incognito ha inviato 1000 fiorini al Comitato.

PRUSSIA. — Si conferma la notizia del richiamo dei plenipotenziarii prussiani da Francoforte. — La *Gazzetta di Colonia* annuncia che anche molti plenipotenziarii degli Stati dell'Unione alemanna a Francoforte hanno già lasciata questa città il 29 luglio. — Il governo austriaco ha invitato formalmente i governi della confederazione a nominare 17 ministri della dieta.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 5 AGOSTO

GERBINO — Opera — *La prova d' un' opera seria*, del maestro MAZZA, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — *Raffaello della corda figlio del boia*, ovvero *Una donna avvelenata per isbaglio.*

NUOVO GABINETTO DI VEDUTE, via di Po, num. 21, vicino al Caffè Livorno. — Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. — A benefizio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 NUM. 185

Martedì L'ITALIANO 6 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 90 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 6 AGOSTO.

Abbiam detto che gli armamenti e le minaccie della Prussia contro l'Austria potevano benissimo non essere altro che una mistificazione per far divergere l'opinione pubblica alemanna dalla quistione dell'Holstein suscitando momentaneamente una quistione altrettanto gradita.

E per ora il nostro sospetto si verifica pienamente. Tutto il rimbombo di minaccie prussiane si lascia fare sua strada nel vasto campo del giornalismo, ma come si traduce in pratica? Col nulla!

Comunque sia però ciò rivela due fatti: 1° la difficilissima condizione politica della Prussia: ora essa vorrebbe unificare la Germania sotto di sè; e non osa per timore del Russo: ora essa (cioè il suo governo) vorrebbe annientare ogni avanzo delle libertà inaugurate dalla rivoluzione del 1848, e non osa per non iscreditarsi affatto nella estimazione dei popoli alemanni, e perdere in tal modo ogni speranza di poterli, quando che sia in avvenire, avere tutti consentienti sotto le sue bandiere.

Temendo dalle due parti, quel re, quel governo sta nella inazione politica più completa: dice, disdice, opera, si ritrae, e che cosa ne avviene? Che ormai i popoli ne sono stanchi, e gli si fanno avversi come se fosse loro nemico dichiarato; e d'altro canto quella reazione che in Prussia fa la parte dei Fransoni, dei Menabrea, dei Collegno, dei Colobiano di Torino, cioè la parte più retrograda della reazione, pensa niente meno che a costringere il re all'abdicazione, affinchè in seguito si possa entrare decisamente nel sistema cosacco.

Ora tutti sanno che il Piemonte (colle debite differenze) rappresenta in Italia la parte della Prussia nella Germania. Le considerazioni adunque che si fanno sulla Prussia sono un naturale richiamo al nostro Piemonte.

In circostanze quasi identiche qui il re nostro ha tenuta una via diversa affatto dal re di Prussia. Ha riconosciuti i diritti della stampa, ha riconosciuti i doveri del paese nostro verso l'Emigrazione italiana, ha sostenuta la nostra dignità facendoci ottenere colle leggi-Siccardi una grande vittoria morale sopra un alleato dell'Austriaco, sopra Mastai. A differenza dunque del re di Prussia, che non ha l'appoggio nè del popolo, nè dei retrogradi, il re nostro ha conquistato l'affetto del popolo.

Ben è vero che intanto egli ha come il re di Prussia l'odio dei retrogradi, ma questo ad ogni modo gli sarebbe stato assicurato anche quando solo avesse oscillato. Nè avrebbe potuto mai tenersi certo del loro appoggio se non lordandosi come il re di Napoli di sangue e di spergiuri.

Questo era impossibile per Vittorio Emanuele, dunque era impossibile (qualunque fosse diversamente il suo modo di operare, ed anche cattivandosi l'odio del popolo italiano) era impossibile ch'egli distogliesse i retrogradi piemontesi dal desiderare, e forse dal procacciare con sotterranee mene (infami e imbecilli!) l'abdicazione d'un re, che non si volle mai disonorare!

Quale è stato finora il risultato ottenuto dai

due re? Entrambi hanno l'odio de' retrogradi esteri ed interni. Ma il re di Prussia colle sue oscillazioni ha distrutto la fiducia, ha perduto l'affetto del popolo, e si sente così debole, che egli, il re che può mettere in armi un esercito di 400 mila baionette, non osa nulla per l'Holstein, nulla per l'unificazione della Germania, nulla per la importanza e per la libertà di quella nazione! Quando egli minaccia l'Austria, eccita un sorriso d'incredulità, perchè ognuno sa che darà poi addietro, e quando dà addietro accresce la somma della diffidenza e dello sprezzo con cui la sua politica è considerata.

In questo paragone il Re Vittorio Emanuele troverà sempre un'intima soddisfazione della sua politica, un incoraggiamento a persistere, un sentimento della propria forza.

Il 2° fatto che emerge dalle mistificazioni diplomatiche, di cui ora l'Alemagna è teatro, è pure importantissimo per noi; ed è questo: « *Trattandosi di sviare l'attenzione tedesca dalla guerra dell'Holstein, cioè trattandosi di suscitare ne'Tedeschi una passione che valga a bilanciare ne'loro animi l'indegnazione dell'invasione straniera danese in un paese tedesco, non si è trovato nulla di meglio che simulare una rottura coll'Austria.* »

Dunque i Tedeschi in genere odiano gli Austriaci come odiano gli stranieri!

Che cosa è dunque la potenza austriaca odiata dai *suoi* ungaresi, odiata dai *suoi* italiani, odiata dai tedeschi confederati?

Essa è unicamente il risultato di mire politiche dei Russi e dei Francesi d'*adesso*!

È il risultato delle mire della diplomazia estera!

Se adunque una rivoluzione viene (come capita sempre) a sconcertare di nuovo i pasticci della diplomazia, *decisione* e *rapidità*, o Italiani; fatela finita prima che la diplomazia possa riordinare le sue fila, e voi sarete nazione.

Queste non sono utopie: sono pacate deduzioni dai fatti che si svolgono in Europa sotto i vostri occhi.

Anzi abbiamo dato per base ai nostri ragionamenti la supposizione più contraria ai nostri interessi, quella cioè che le minacce della Prussia siano una mera mistificazione.

Imperocchè se fossero verità, se si venisse ai fatti, la guerra universale scoppierebbe all'indomani, e allora se i popoli lasciassero sfuggire l'occasione di costituire le proprie nazionalità, bisognerebbe veramente supporli non formati di uomini creati ad immagine di Dio, ma di stupidi eunuchi come usavano nella cappella del Papa.

CARCERI.

Crediamo che sia inutile l'invocare indulgenza dai nostri lettori, se, come abbiamo promesso, ritorniamo sopra un argomento che non è al certo nè il più piacevole, nè il più allegro.

Si tratta di umanità, di carità cristiana, si tratta dei prigionieri che soffrono in carcere aspettando un giudizio, il quale molte volte li rimanda innocenti.

Perciò senz'altro continuiamo sicuri di essere accompagnati dalla simpatia di tutti i buoni.

È impossibile che i carcerati siano moralmente e materialmente bene trattati se i *custodi* ed i *guardiani* non sono essi stessi persone buone ed oneste, e *bene payate*.

I custodi ed i guardiani attuali sono persone oneste, ma in quanto all'essere bene pagate dopo il regolamento provvisorio l'affare ha cambiato d'aspetto. — Perciò gli onesti non potendo più durarvi, lascieranno il posto a chi?... ed allora poveri prigionieri!

Prima del regolamento, eternamente provvisorio, i custodi potevano tener cantina, somministrando ai detenuti quanto a questi abbisognava, e ricavando da questa cantina un soprappiù, il quale unito al loro modico stipendio fisso formava una equa retribuzione ben dovuta alle loro fatiche, e grave responsabilità.

Lo stipendio dei custodi prima del regolamento era per Torino di lire 1200, per Genova, Chambery, Casale e Nizza di lire 1000, per tutte le altre provincie di lire 700.

Coll'incerto della cantina, fatta deduzione di alcune spese, lo stipendio di cui sopra ammontava complessivamente a lire 6000 divise in due, che allora si trovavano per le carceri criminali di Torino; 4000 per le correzionali; 3000 per le *forzate*. -- Quelle delle provincie in proporzione.

Un *custode*, che deve essere una persona intelligente, morale, onesta, e che ha una responsabilità di quella fatta, un custode che consuma la sua vita in quella dolorosa funzione, non è a parer nostro troppo pagato con 3000 lire, *maximum* dello stipendio.

Dopo il regolamento provvisorio fu loro tolto, come abbiamo detto, l'incerto della cantina, e fu loro aumentato lo stipendio, propriamente detto, di una miseria. Chi aveva 1200 lire di stipendio, ma ne veniva cogli incerti in lire 3000, fu ridotto a sole lire 1800, e così di seguito gradatamente per tutte le carceri.

Noi non dissentiamo a che sia stato bene il togliere la cantina ai custodi per impedire ogni sorta di possibile monopolio.

Ma per impedire un male non bisognava farne due.

Primo, diminuire in modo la totale retribuzione ai custodi a segno tale che resta assolutamente sproporzionata ed insufficiente al pesante ufficio ed alla responsabilità dei medesimi.

Secondo, togliere la cantina ai custodi per darne il monopolio alle monache.

È destino che dobbiamo sempre trovarci fra i piedi queste nere o grigie reverende!

Che razza di cantina amministrino le riverite, bisogna domandarlo a chi può saperlo; per esempio a quei poveri infelici che dopo passati in carcere cinque o sei mesi ne escono poi dichiarati innocenti.

Le reverende fanno la loro distribuzione alle undici del mattino: sale, pane, vino, tabacco, cibi . . . . .

Per provvedersi tutto questo bisogna contrattare colle medesime, le quali vendono poi le loro derrate monacali a prezzo non troppo discreto, ed alcune volte ciò che provvedono non è mangiabile. Ci è per esempio trapelato di una certa polenta con i vermi, la quale fortunatamente non fu distribuita perchè vi si oppose chi di ragione. Sarà stato un avanzo della famosa farina del vescovo d'Ivrea.

Passate poi le sacramentali ore undici è impossibile ai rinchiusi il potersi procurare una tazza di caffè, un cigaro, un cibo qualunque. Bisogna aspettare che arrivino le undici dell'indomani e godersi la sete, o bere l'acqua del secchione!

Se arriva un nuovo prigioniero verso le tre, le quattro dopo mezzo giorno, condotto giù dalle provincie, stanco per il viaggio, riarso dal sole, assetato, affamato . . . aspetti le undici dell'indomani e le monache arriveranno con la loro manna. Questo prigioniero uscirà un mese dopo innocente, ma non importa, esso ha sofferto, per la maggior gloria delle monache e del regolamento provvisorio, dodici e più ore di fame e di sete, salvo sempre l'acqua del secchione.

Se in quanto abbiamo esposto incorremmo involontariamente in qualche cosa non vera, o non esatta ci sarà un sommo piacere il poterla rettificare. Il giornalista sebbene sappia molte cose, non può per altro saper tutto, e saper tutto esattamente.

Ci corre l'obbligo sacrosanto di continuare ancora per domani.

SACCO NERO.

¡¡¡ Oh! messeri dormienti, onorevoli e poco sapienti della commissione del monumento-Beccaria, siete vivi o siete morti? Oppure avete giurato di immortalarvi almeno col ridicolo dei vostri pettegolezzi e della vostra stupenda inerzia?

Diamine, diamine: son dieci anni e più che le sottoscrizioni vennero sottoscritte, che le quote vennero pagate in moneta sonante, e voi.... voi avete già il monumento-Beccaria in una.... rimessa da carrozze.

Oh Beccaria! che hai sperato di vederti una volta resa giustizia — oh scultore Bruneri! che tanto ti sei adoperato a recare ad effetto la statua commessa al tuo scalpello — voi avete fatto il conto senza l'oste; voi non conoscevate le commissioni — e le commissioni del monumento-Beccaria. Su tutte le commissionabili commissioni del mondo — *libera nos Domine...!*

Uno dei soscrittori che hanno pagato colla speranza di vedere prima di morire eretto il monumento-Beccaria. *Amen.*

Onorevol.mo signor Direttore,

Caluso, il 1 agosto 1850.

¡¡¡ Se elogio meritar può un atto che dovrebbe essere per li Piemontesi tutti un debito verso i nostri fratelli d'Italia, esuli perchè nati alla libertà, desidero che, giusti facendo i conti, lode sia pur data al religioso nostro arciprete e suo clero che di generosità gareggiando colla comunità volle che gratuito fosse il funebre ufficio in suffragio di quel Grande che, se secondato, tutti rigenerava quei popoli che cuore hanno libero, forte ed indipendente.

La somma destinata al funerale non potendo più esser mia la devolvei al nostro nascente asilo infantile, e con un sol pensiero soddisfacendo a due obblighi egualmente cari, se non abbiamo con sì tenui sussidii portato gran sollievo a due classi di persone egualmente degne della nostra affezione, saressimo fortunati che il nostro esempio, facile per l'esiguità del dono ad imitar, salutari ne producesse effetti.

Grato poi alla buona opinione ch'ella ha di me, la prego di continuarmela con far cenno nel pregiato di lei giornale dell'atto generoso e cittadino di questo clero e di gradire li sensi della distinta e rispettosa mia stima.

Dev.mo ed Obb.mo Servitore
Scapini Sindaco Dep.

¡¡ A Codevilla vi sono due luogotenenti della Guardia Nazionale, noi abbiamo fatto rimprovero di negligenza ad uno di essi; il signor Crozza dice che egli non se lo merita, dunque sarà l'altro!

¡¡¡ Il comitato de'sacerdoti riceve dalle nobili signore Dogliotti Teresa lire 10, Verdi Veronica lire 5, Reale Felicita lire 5, Ghisio Caterina lire 3, Teresa de-Fornari lire 6, Chaulletti di Rivoltella lire 6.

Cristo riguarda fatta a se stesso quella carità che si usa verso de'suoi veri ministri; quindi, graziose signore, che venite in sollievo dei ministri del Vangelo, calcate le orme di quelle evangeliche donne, che di loro facoltà somministravano al Nazareno. Noi possiamo corrispondervi soltanto con brevi parole di ringraziamento, ma Egli che promise un solo bicchier d'acqua somministrato a'suoi non lascerebbe senza mercede, renda il centuplo al vostro caritatevole soccorso.

Pel Comitato
Don Noceto.

Signor Causidico EUSEBIETTI FILIBERTO di Vestigné,

Il Gerente della *Gazzetta del Popolo* oggi ha versate nelle mie mani le lire 29 che i rappresentanti delle Comunità di Azeglio e Borgomasino hanno offerto agli esuli italiani nell'occasione che si raccolsero l'ultima volta assieme per trattare affari interessanti la cosa pubblica.

Ella, signor Causidico, ringrazii a nome mio tutti i generosi che anche in mezzo ai gravi negozii amministrativi vollero essere cortesi della loro simpatia per la causa degli oppressi, ed in ispecie mi rammenti agli ill.mi sig. conte Avogadro Lascaris e Tua, giudice di Borgomasino, siccome a quelli che sottoscrissero primi.

Colgo, ecc.

C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi

Municipio di QUARGNENTO azioni 50, Collegio Nazionale di Mondovì azioni 50, municipio di MONASTERO azioni 40, municipio di BUTTIGLIERA D'ASTI azioni 50, municipio di MONCESTINO azioni 80, municipio di PORTACOMARO azioni 100, municipio di SOLOGNO con MORGHENGO e MIRASOLE azioni 50, municipio di OCCHIEPPO INFERIORE azioni 40, municipio di BREGLIO azioni 50, municipio di MONASTEROLO (Savigliano) azioni 40, municipio di CONDOVE azioni 50, municipio d'OGLIANICO azioni 40.

TORINO — Ieri sera morì il ministro Santarosa. — Gli implacabili ministri della bottega sul suo letto di morte negarono somministrargli gli estremi sacramenti. — Fu il parroco Pittavino che anche sull'orlo di una tomba volle ricordarsi che il ministro Santarosa fece parte del Governo che si adoperò per l'abolizione del foro ecclesiastico. Vendicarsi sull'orlo delle tombe non è dato che ai ministri della bottega. — Si assicura che il Pittavino dichiarasse che agiva dietro ordini superiori.

— Il *Globe* di Londra, scrive, l'*Opinione*, giornale creduto organo di Palmerston, dice che fra non molto sarà conchiuso un trattato di commercio fra il nostro Governo e quello di Inghilterra.

LOMBARDO-VENETO — PAVIA. — Si pianta nuovamente il campo a Somma. — Gl'ingaggi svizzeri per Roma e Napoli continuano nel Cantone Ticino, protetti dall'Austria.

MILANO — L'armata d'Italia fa una sottoscrizione anch'essa per offerire al suo *martire*, al beccaio Hynau, qualche dono che lenisca i dolori dell'ingratitudine del suo Giuseppino. — La maggioranza degli oblatori si è dichiarata per regalargli un capestro di seta.

— Col primo di agosto gl'impiegati che dapprima erano pagati con un *terzo in carta* saranno pagati con due terzi in carta. Questo è il primo frutto del congresso di Verona.

ROMA. — Vuolsi che sia prossima la pubblicazione delle leggi organiche contenute nel *motu-proprio* del 12 settembre. Si dice fra le altre cose, che alla Consulta sia stato accordato il voto deliberativo in materia di finanza.

RIMINI. — Si raffredda molto il calore per l'apertura degli occhi della madonna, dacchè diversi avendo chiesto di vedere il didietro della tela, sono invece stati arrestati. — V' ha un curioso fatto avvenuto durante questa commedia. — Venivano gettate le monete davanti alla madonna per terra, i soldati pontificii di guardia aveano avuta la destrezza di porre sotto il calcio del fucile della pece, di guisa che battendo il fucile per terra, per far largo, vi si attaccavano sotto le monete. — Accortosene non già la madonna di tela, ma i preti, non vollero più i soldati pontificii di guardia, e invece confidarono quell'uffizio ad altri addetti e ministri della bottega. (*Nostra corrisp.*)

NAPOLI. — Lettere di Napoli parlano di una nuova dimostrazione che qualche corpo militare avrebbe fatto il 28 luglio col grido di *Viva la Costituzione*! In seguito di questa il ministero avrebbe rassegnato le sue demissioni. — Si conferma che a Vallo i liberali sono costretti a reagire contro lo stolto procedere dei retrogradi.

FRANCIA. — PARIGI, 2 agosto. — L'assemblea continua la discussione del bilancio attivo 1851.

— Sta per cominciarsi il tracciamento del campo di Versailles.

INGHILTERRA. — I fili del telegrafo sottomarino destinato a porre in comunicazione istantanea la Francia e l'Inghilterra, sono già immersi su tutto lo spazio compreso tra Douveres e il capo Guinez. Sperimenti fatti sulla porzione della linea che è già stabilita furono coronati dal miglior successo.

SPAGNA. — La squadra americana che trovavasi in Portogallo per appoggiare i reclami del governo degli Stati Uniti si è ritirata da Lisbona a motivo del risultato poco soddisfacente delle trattative. Sembra che la quistione prenda un carattere serio. — L'ambasciatore americano ha già abbandonata la sua residenza.

— Il giornale *La Esperanza* annunzia il prossimo matrimonio del fratello del conte di Montemolino don Fernando di Borbone coll'arciduchessa Maria Carolina figlia dell'arciduca Carlo d'Austria. — Bene!!!

SCHLESWIG-HOLSTEIN. — Le notizie d'Amburgo del 30, che leggiamo sull'*Indépendance*, nulla recano di nuovo dei Ducati, ma esse lasciano congetturare come inevitabile una seconda battaglia. Pare che i Danesi si apprestino ad invadere l'Holstein per attaccare l'armata dei Ducati sotto le mura di Randsbourg. — La causa dei Ducati è l'oggetto delle simpatie di tutti i patrioti alemanni, e da ogni parte giornalmente vengono mandati all'armata soccorsi d'uomini, materiali da guerra, e provigioni di ogni natura. — L'armata danese perdette quattro dei suoi generali nella battaglia di Istedt.

— La flotta russa incrocia sempre davanti a Kiel, forse nella mira di favorire con uno sbarco i Danesi quando tentassero un' invasione nell' Holstein.

— La luogotenenza dei Ducati ha pubblicato il 29 luglio un proclama in cui dichiara che l'armata non è stata vinta, che la posizione perduta può essere ripresa, e che la patria attende che ognuno faccia il suo dovere.

— Intanto la legge marziale è stata proclamata nello Schleswig da un commissario danese.

BOEMIA. — LAITMERITZ. — Ecco una notizia che i nostri vescovi dovrebbero profondamente meditare — Erano in questa città dalla Boemia stati richiamati i Gesuiti per ordine già s'intende del vescovo. — Accortasi la gente che questi augelli di cattivo augurio invece di predicare la morale evangelica si comportavano ad uso dei FRANSONI e dei noti TONI di questo Stato, compilò una memoria al vescovo in stile semplice e laconico, la quale fu sottoscritta in massa. — Attenti, redattori dell'*Armonia*: « Noi sottoscritti riteniamo di nostro dovere di protestare a nome di tutti i cittadini contro ogni ulteriore azione di questi così detti missionari, e di pregare, che V. S. R. licenzii questi predicatori dalla sua diocesi, altrimenti questi abitanti saranno costretti di render pubblica la cosa, di lagnarsene al ministero e non ottenendo tosto l'intento passare alla religione neo-cattolica, o alla protestante. »

— Pare che le madonne di tela non abbiano la privativa di aprire esse sole gli occhi, giacchè li aprano benissimo, a quanto sembra, anche i popoli.

PRUSSIA. — BERLINO, 30 luglio. — Il *Moniteur Prussien* annuncia officialmente il richiamo dei plenipotenziarii prussiani da Francoforte.

F. GOVEAN, gerente.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Supplemento al N° 185 della GAZZETTA DEL POPOLO

PIETRO DEROSSI DI SANTA ROSA

Et manus Dei tetigit illum..... La mano di Dio lo ha toccato....... e l'anima di PIETRO DEROSSI DI SANTA ROSA, Cavaliere e Ministro, come candida penna staccata dall' ala di un angelo, corse ad inginocchiarsi davanti al trono di Dio.

Et manus Dei tetigit illum...... e la mano di Dio lo ha toccato, e lo trovò tranquillo: imperciocchè la sua coscienza fosse quella di uomo giusto.

PIETRO DEROSSI DI SANTA ROSA ebbe illibati costumi, fu marito, padre e cittadino cristiano. Grandemente pio, grandemente religioso, egli era fervido cattolico. Mite in politica più di quello che non lo permettessero i non mansueti tempi, alcune volte fu perciò contrastato. Contrasto che ad ogni modo ritorna in sua lode, comechè appuntato di troppa dolcezza.

Fieri tempi, che corrono fatali alle tranquille e delicate tempre! Sul punto di rendere l'anima a Dio, come la lampada che spegnendosi risplende più viva, PIETRO DEROSSI DI SANTA ROSA raccolse al cuore tutta la sua virtù e si mostrò grande, robusto e cittadino italiano.

Contro di lui non prevalsero le infernali arti dei satani moderni.

Tentarono contristargli gli ultimi momenti dell'agonia, ma egli era sicuro di sè, perchè egli fu buono.

Poche ore prima si era confessato divotissimamente. Furono inutilmente invocati per lui i sacramenti della comunione e della estrema unzione!

Invano la stessa sua Consorte con virile coraggio accompagnata da altra donna gentile si recarano esse stesse supplici a richiedere i conforti di chi muore . . . . .

Chiuse rimasero le implacabili porte del tempio che in quel momento Iddio avrà certamente rifiutato per suo.

E PIETRO DEROSSI DI SANTA ROSA disse: «Ciò che io feci fu bene, perchè fu legge eguale per tutti: io mi sono confessato e sono tranquillo, se mi rifiutano i sacramenti . . . pazienza, Iddio è buono ed io muoio tranquillo . . . . . »

E spirò sorridendo.

Anima di PIETRO DEROSSI DI SANTA ROSA dal cielo dove tu sei prega Iddio per noi, che ne abbiamo bisogno, perchè i tristi son troppi.

Prega Dio . . . pregalo che affretti per noi il vero, il solo, il puro regno di Cristo. — Cittadini, onorate il feretro del giusto!

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO. --- *Ordine del giorno 6 agosto 1850.*

COMPAGNI!

Iddio chiamò al riposo dei giusti il cavaliere Pietro Derossi di Santa Rosa, ministro di agricoltura e commercio!

Quanto amaramente sentita sia la perdita dell'uomo franco e sincero e fortemente educato a sentimenti di libertà al vostro cuore, io lo domando:

Quale simpatia, quale affetto, quanta riconoscenza meriti il compianto Ministro, e come questa debba essere da noi tutti pubblicamente dimostrata, al vostro zelo, al fermo vostro amore di patria io ne faccio appello.

Commilitoni!

Domani, mercoledì 7 corrente, alle ore 7 precise antimeridiane ha luogo il funebre convoglio.

L'intiero Corpo della Guardia Nazionale pertanto in perfetta tenuta ed in armi si troverà per le ore 6 1|2 precise del mattino in Piazza S. Carlo onde rendere gli onori funebri all'Uomo sinceramente italiano, al Ministro eminentemente costituzionale.

Il Colonnello Capo dello Stato Magg. Comand. interinale

GALLO

Anno III — 1850 | L'ITALIANO | Num. 186
Mercoledì | 7 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 - Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccettuate le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

MONSIGNOR AFFRE

MARTIRIZZATO UNA SECONDA VOLTA

Ossia LA SUA CROCE.

Caduta nelle mani di Fransoni

In mundo pressuram habebitis, sed confidite. Ego vici mundum. (S. Joan. cap. XVI.)

Les catholiques de France à Monseigneur l'archevèque de Turin.

Queste parole si leggono sopra una croce contornata di diamanti, e spedita dai gesuiti di Francia al *martire* Fransoni, in premio d'essere stato *ribelle* alle leggi del suo paese.

Non fosse che una croce ordinaria alzeremmo le spalle: per se medesimo un regalo de' gesuiti di Francia disonora abbastanza senza aver d'uopo di aggiungere commenti.

Ma quella croce (però senza la stoltissima ed anticristiana vanità dei diamanti) fu portata da monsignor *Affre,* il santo arcivescovo di Parigi, che morì sulle barricate del giugno 1848 per portare consigli di pace ai sollevati francesi.

Il regalo francese merita pertanto due paroline di aggiunta.

Monsignor Affre non fu mai ribelle alle leggi della sua nazione, non si oppose mai alla costituzione del suo paese; anzi non solo riconobbe le leggi della nuova repubblica francese, non solo non consigliò ai suoi preti di disubbidire a quelle leggi, di disconoscere la competenza di quei magistrati, ma quando questi magistrati medesimi si trovarono in tempi difficilissimi, come nella sommossa terribile di giugno, venne loro a proporre il suo concorso per ristabilire la pace, e morì nell'adempimento di questa sacra intrapresa.

Monsignor Fransoni al contrario contrastò a tutto suo potere qualunque progresso per piccolo, per modesto che fosse. La costituzione piemontese non ebbe avversario più accanito di lui. E sòrta dopo Novara la necessità pel governo di occupare l'attività della nazione in riforme interne, sòrta la necessità di dar compimento allo Statuto colle leggi-Siccardi, monsignor Fransoni non solo non portò al popolo consigli di pace, ma si fece *ribelle* alle leggi egli medesimo, consigliò la ribellione a' suoi subordinati, e se non nocque allo Stato più che non nocquero gli Austriaci stessi, non fu certo per causa sua, ma perchè l'intiero popolo piemontese respinse indegnatissimo i perfidi consigli del monsignore ribelle.

Inoltre monsignor Affre ne'tempi di calma era attivissimo, e il bene che non potea fare coll'opera delle mani, lo facea colla mente ricchissima d'ogni maniera di cognizioni. Monsignor Affre era tanto buon vescovo quanto buon letterato.

Monsignor Fransoni manifestava invece la sua attività unicamente nel mangiar le sue rendite. Destituito di qualunque elemento di dottrina, era incapacissimo di scrivere due righe, e di fare il più mediocre sermone. E sebbene i suoi meriti come vescovo fossero di gran lunga inferiori ai suoi meriti come letterato, bisogna pur confessare che come letterato era nullissimo.

E i gesuiti di Francia mandano al Fransoni la croce di monsignor Affre?

È essa un rimprovero alla condotta del primo? È essa un consiglio amichevole di cambiar vita e d'imitare il prelato francese?

Non sappiamo se tali idee annidino nel cuore di quei gesuiti: questo sappiamo, che per mostrare quanto sia indegno della croce del martire francese, l'indomani appunto che l'ebbe ricevuta, Fransoni facea dar luogo nella sua diocesi allo scandalo orrendo che contristò gli ultimi istanti del ministro Santa Rosa!

Un uomo in punto di morte, un uomo religiosissimo, un uomo *confessato* ed *assolto* si vide negare gli estremi sacramenti da coloro che si dicono ministri di quel Dio, che perdonava ai suoi più crudi nemici, che assolveva il ladro crocifisso ai suoi fianchi, che salvava l'adultera, che assolveva e santificava la Maddalena!

Oh infamia! infamia! infamia!

E quale era il motivo di tale rabbia pretina? Santa Rosa privato avea proposta la domanda della costituzione; Santa Rosa ministro aveva preso parte alle leggi-Siccardi, e da uomo d'onore e cristiano rifiutava di ritrattarsi!!!

Monsignor Affre riconosceva i capi rivoluzionarii della repubblica francese, e cooperava con loro. Fransoni fa insultare al letto di morte un ministro costituzionale del suo paese!

E si manda a Fransoni la croce di monsignor Affre!

Un prete cattolico assolve Santa Rosa, un prete cattolico, che Fransoni stesso deve riconoscere, crede degno il moriente degli estremi sacramenti. E un parroco cattolico secondo Fransoni li rifiuta! Il popolo vede in questo lo scandalo schifoso di due misure nei preti cattolici, di due cattolicismi, e ciò per colpa di Fransoni!

E costui si fregia della croce d'un santo, che per togliere gli scandali sacrifica la sua vita!

Fransoni ricco di centinaia di migliaia di franchi, grasso come un canonico, con tristo cinismo fa perseguitare la coscienza d'un moribondo, ed egli, *persecutore,* accetta per sè come buono il testo *in mundo pressuram habebitis*!

Oh! ben egli appartiene a quei preti, che desiderano ristabilita l'inquisizione per far mentire il vangelo, il quale dice appunto *in mundo pressuram habebitis*, per significare la povertà e la nessuna potenza materiale, cui devono aspirare i ministri di Dio, mentre invece quei preti vogliono ristabilire le persecuzioni religiose, sostituendo alla frase del vangelo la seguente, *in mundo pressuram dabitis*!

Oh vada! Porti pure la croce di monsignor Affre: ben sappiamo che la spada d'un prode caduto in battaglia può venir nelle mani del più tristo, del più vile, del più ribelle soldato!

ANTONIO FAA'

Vescovo d'Asti nel 1821.

Di buon grado pubblichiamo la seguente pastorale, che rivela il vero spirito evangelico, di cui erano animati i nostri vescovi di una volta, e che invano si cerca nei presenti; i quali invece si mostrano, si fanno e si gloriano di essere ribelli alle leggi dello Stato; tanto più ci affrettiamo di pubblicarla nel ripensare a quel giusto, che dopo la pubblicazione della pastorale dovette provare il lento non meno che doloroso martirio della calunnia, del dileggio, del tradimento per otto anni continui. Alla prepotenza del governo, alle personalità di superiori ecclesiastici, alle quotidiane derisioni che la maggior parte dei canonici della Cattedrale d'Asti viventi a quell'epoca, i quali capitanati da persona amica e confidente d'Annibale della Genga, quand'era legato a Vienna, spargevano sul suo conto, non oppose quel povero vescovo che la purità ed innocenza della sua vita; all'astio vile e feroce de'suoi calunniatori, che durò più oltre la tomba, non oppose che il perdono. Vi sono certi nomi ai quali anche l'infamia sarebbe di soverchio onore.

L'introduzione al testamento che scriveva cinque mesi prima della sua morte, mostra qual fosse l'uomo tanto amareggiato in vita, e fatto scopo a tante persecuzioni. I suoi presentimenti ebbero minuto ed intiero compimento; nè gli venne meno negli ultimi momenti di sua vita quella nobile rassegnazione ed ardente desiderio che Dio perdonasse a'suoi nemici, ripetendo soventi volte: « *Dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus* « *debitoribus nostris*: Dio, perdona a me, come io per« dono a tutti! »

Ecco infatti le parole con cui dà principio al suo testamento: « Essendo per tutti certa ed inevitabile la « morte, e dovendosi da me temere vicina, atteso lo « sconcerto di sanità che va aggravandosi, proveniente « da traversie, alle quali da lungo tempo vado sotto« posto indebitamente senza trovare difesa da chi do« vrebbe prestare assistenza, perdonando di cuore quelli « i quali ne sono gli autori, e pregando Dio d'accor« dargli ampio perdono egualmente, ho determinato « di scrivere il mio testamento per non essere distolto « nelle angustie di morte in temporali affari, special« mente dovendo temerla, se non per grazia di Dio,

repentina, forse violenta e precipitosa, disposto però a riceverla tal quale piacerà a Dio, decretarla in ossequio di perfetta sommessione all'Essere supremo, ecc.»

Il vescovo Faa' dovette soffrire tante persecuzioni, perchè ha scritto una pastorale con cui diceva al popolo a *tenersi cara una costituzione*! Oh! infamia.... ai lettori la sentenza!

Ecco la pastorale:

ANTONIO FAA' VESCOVO D'ASTI ecc. ecc.

Al Venerabile Clero e Popolo della sua Diocesi Salute e Benedizione.

Già, quasi a comune nostra ricordanza, dilettissimi figliuoli e fratelli in Gesù Cristo, abbiamo veduto cambiarsi in diverse forme di governo e gli imperi ed i regni della nostra Europa, e nelle moltissime vicende accadute abbiamo anche inteso frequentemente ripetersi quelle parole: *Digitus Dei est hic.* Ma il pubblico memorando avvenimento accaduto fra di noi nel brevissimo corso di pochi giorni, per cui si cangiò la faccia del regno, è un fatto che noi non possiamo descriverlo più vivamente ed opportunamente, che colle energiche parole del reale profeta: Disse Iddio: adesso incomincio: *Et dixi*; *nunc coepi*: questo cangiamento proviene dalla mia destra. *Haec mutatio dexterae Excelsi.* A noi ora non toccò di vedere militari falangi innondare le belle contrade del Piemonte per darci nuove leggi, nuovi sistemi di governo. Noi ora da straniere formidabili potenze non fummo guidati a cangiare la forma dell' ordine politico; no, questo non avvenne. I voti universali della pedemontana nostra nazione, le pubbliche acclamazioni dirette a scegliere nella moltitudine delle varie forme di governo quella, che dalla spagnuola costituzione è prescritta, bastò ad apportare quell' inaspettato cangiamento, che avvalorato del braccio onnipossente, diventò la soda, fondamentale base della nostra Monarchia. A questi riflessi opportunamente giova rissovvenirci di quelle acclamazioni sonore e rimbombanti, che per lo spazio di pochi giorni si fecero sentire attorno alla città di Gerico. Voci, grida, clamori, quali nulla più riputavansi da' Cananei, che vano rimbombo di umana voce, o di metallica tromba, pure furono quelle, che all'improvviso diroccarono le alte mura e le sode torri, che la munivano. Tanto avvenne a' giorni nostri. Nulla più fu necessario per compire la grande impresa, che stupefatte seco noi ammirano e le vicine e le lontane nazioni. Affrettiamoci dunque, dilettissimi, a presentare a Dio i nostri ringraziamenti per quanto gli piacque di operare fra di noi. Affrettiamoci di offerire a' piedi del divino trono le nostre preghiere, affinchè Dio misericordioso si degni di rassodare a pubblico bene quanto co' pubblici voti si ottenne. *Confirma hoc Deus*, *quod operatus es in nobis.*

Inerendo pertanto all'incarico avuto dalla R. segreteria di Stato per gli affari interni, ordiniamo, che nel giorno di domani 20 corrente alle ore undici e mezzo, come fu da noi concertato colle illustrissime autorità militari e civili, si canterà un solenne *Te Deum* nella nostra cattedrale in ringraziamento a Dio per le moltiplici grazie ricevute in così fausti avvenimenti; alla quale solenne funzione sin d'ora invitiamo, e preghiamo d'intervenirvi le illustrissime autorità militari e civili di questa città, il capitolo dell'insigne collegiata di S. Secondo, e tutti i sig. parrochi della città unitamente al loro clero.

Quali poi debbano essere d'ora in avvenire i nostri doveri, ed interessamenti e verso la patria, e verso del nostro reale sovrano, potranno i sig. parrochi raccoglierli dalla qui unita circolare, che si compiacque di spedirci il Ministro. In essa vedranno epilogato tutto ciò, che può somministrare materia di più lunghe, ed adattate istruzioni al loro popolo, per animarlo a tenersi cara una costituzione, la quale ha per base la santa nostra religione cattolica, apostolica e romana; e per indurlo a sempre più porgere all'Altissimo fervorose preghiere, affinchè si degni di mantenere la stretta unione di un solo volere in tutti gl' abitanti di questo fortunato Stato, e si degni di spargere ogni più copiosa ed opportuna abbondanza di grazie sopra di sua Maestà il nostro re, come pure ugualmente sopra di sua altezza serenissima l'invitto Principe reggente Carlo Alberto di Savoia, principe di Carignano, sotto i di cui auspizii abbiamo fondata speranza di passare felici e tranquilli i nostri giorni.

I sig. parrochi leggeranno e spiegheranno al loro popolo questi nostri sentimenti, aggiungendovi quei riflessi, che stimeranno più adattati alla capacità e bisogno delle anime alla loro cura commesse.

La grazia e la pace di Gesù Cristo accompagni la pastorale benedizione, che compartiamo al nostro dilettissimo clero ed amatissimo popolo.

Dal nostro palazzo il 19 marzo 1821.

† Antonino Vescovo.

E qui termina la patriottica ed evangelica pastorale del vescovo Antonino Faà, il quale per aver amata la patria e la libertà congiunta a vera religione, morì vittima dell'ira gesuitica, e del dispotismo.

Sia sempre pace e gloria all' anima di Antonino Faà vescovo d'Asti, il di cui nome la storia ha già registrato nelle non periture sue pagine. P. E.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge Siccardi

Municipio di REVIGLIASCO (Moncalieri) azioni 20, municipio di BOVES azioni 100, municipio di BARGE azioni 100, municipio di CASEI azioni 100, municipio di VERREZ azioni 50, municipio di ALBENGA azioni 100, municipio di BORDIGHERA azioni 50.

TORINO, 11 ore della notte. — Pattuglie sopra pattuglie percorrono le vie circostanti al convento di San Carlo per salvarlo dalla indegnazione popolare, che è al colmo. Tanto apparato è prudente, ma non era mestieri. Il popolo Piemontese è troppo lieto che l'infame bottega si rovini da sè, per far lo

sproposito di venire a fatti di sorta contro a qualunque prete cattivo. Egli confida, che il governo vedendo vituperate così turpemente le leggi dello Stato prenderà misure proporzionate alla infame audacia della bottega. Intanto domandiamo alla Nazione « *Nella profonda calma di cui godete, chi è che vuole il torbido, che suscita disordini e scandali?* Gl' infami preti della bottega!!!

Il fatto si tocca con mano. Imparate e giudicate!!

Tutto era così tranquillo! L' atroce rabbia della bottega ha voluto avvelenare la pace interna della nazione! Aprite gli occhi, o governanti, o popoli!!

LOMBARDO-VENETO. — È giunto l' ordine di sgombrare il Palazzo di Corte, e il tappezziere Righini ha l' incarico di rinnovare l' intiero addobbo. Si dubita che questi preparativi possano servire per il così detto arciduca Raineri. — I funzionarii pubblici e legali, gli avvocati, notai e professori dovranno provare di conoscere due lingue cioè la provinciale (italiana) e la nazionale (tedesca). Si dà tempo fino al 1855 onde anche l' Italia possa inviare deputati alla Dieta centrale. — Chi va pian va sano.

PIACENZA. — Ecco un decreto fieramente laconico del Duchino di Parma : — « *L'anzianato di Piacenza è disciolto.* »

CARLO.

Segue un peggior decreto, col quale vengono destituiti ad un tratto e posti nella miseria quattordici dei migliori maestri delle scuole secondarie.

Promettiamo che a suo tempo noi saremo più laconici del *caro Duchino*.

FIRENZE. — Ecco un fattarello che è qui avvenuto nei passati giorni nel convento dei Domenicani che stanno in Santa Maria Novella. Uno di questi essendosi recato da un superiore militare dei tedeschi che hanno alloggio in alcuni cameroni di quell'antichissimo convento, a depor querela di furto d' un orologio, l'autorità fece procedere ad una perquisizione in tutti i sacchi dei soldati, e ritrovò infatti l'oggetto reclamato. Venutosi all' interrogatorio, il reo confessò d' averlo avuto in dono da un regolare di quella comunità, siccome caparra di sconcezze che sono successe, o che dovevano succedere tra lor due. Non è a dire quanto ne rimanessero meravigliati gli esaminatori vedendo così apertamente congiunta la turpitudine alla sfrontatezza. Tu che sai che in questo paese non esistono (cosa orrenda a dirsi) dei tribunali privati per delitti comuni, penserai che sia stato arrestato il frate, e intavolata la causa. Niente di tutto questo. Il delinquente fu mandato in un altro convento, e la procedura fu lasciata ad un tribunale ecclesiastico di Roma — il quale dichiarerà *martire* il povero frate.

— Il Duca è aspettato per il giorno 8 o 10 di questo mese coi scartafacci costituzionali in saccoccia.

ROMA. — Da una lettera dell'*Opinione* si ha che nelle Romagne la *guarnigione austriaca è caldamente desiderata*, perchè serve a porre un freno alle multiformi e scandalose prepotenze dei bonzi. — Pensino i lettori a quale stato sono ridotti i poveri popoli delle Romagne!!

PORTOGALLO. — La squadra americana si è proprio ritirata dalle acque di Lisbona, ed è giunta nel porto di Gibilterra, e la vertenza tra il Portogallo e gli Stati Uniti prende una piega ognor più grave.

AUSTRIA. — È confermato che la circolare austriaca avente per oggetto la convocazione della Dieta Germanica, non è stata trasmessa nè alla Prussia nè agli altri Stati dell'Unione.

— I vescovi, radunati in consiglio in Vienna, sono intenzionati di rilasciare una pastorale diretta al clero, perchè si astenga dal prestar appoggio di nessuna sorte alla facile credulità e disposizione del popolo ai miracoli od altre siffatte mistificazioni. — Apologisti delle buffonerie di Rimini avete sentito? Non è colla superstizione che si educa il popolo alla virtù e alla carità cristiana.

— Si annunzia che il gabinetto di Vienna ha indirizzato al Governo Prussiano un *ultimatum*, nel quale gli intima di scegliere tra l'abbandono dell' Unione e la guerra.

— La notizia della decisione riguardo la suprema corte di giustizia lombardo-veneta in Verona, sembra aver eccitato la gelosia di altre parti della monarchia, ed alcune rimostranze in proposito ci dicono abbiano avuto per conseguenza che nel consiglio dei ministri fu ripigliata la discussione in proposito. — Così si esprime derelitto il *Corriere Italiano*. Lasciando prevedere colle lagrime agli occhi che il Senato di Verona facilmente sarà trasportato a Vienna. Povero *Italianissimo Corriere*!!!

UNGHERIA. — La *Gazz. di Presburgo* porta una corrispondenza slovacca del seguente tenore:

In alcuni dei nostri comitati, tra una parte della popolazione, vi sono molti che non si lasciano persuadere ancora di aprire i loro animi ad un reale sentimento di riconciliazione e di concordia; nelle città la borghesia e la nobiltà si guardano reciprocamente di mal occhio; havvi un partito che propende ancora grandemente per Kossuth, nel mentre che tra il restante della popolazione vi si contano non pochi che sono partitanti esaltati per la nazionalità slava.

Gli uni si stimerebbero felici di poter ritornare sotto il regime di Kossuth : gli altri vorrebbero uno Stato della corona affatto slavo.

ALEMAGNA. — La *Nuova Gazz. di Prussia* smentisce l'esistenza della circolare russa, che si era annunziata essere stata scritta dal gabinetto di Pietroburgo nel senso di voler mantenere l' integrità del trattato del 1815 anche in riguardo ai Ducati.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. — AMBURGO, 31 luglio. — Da una corrispondenza d' Amburgo si ricava che il movimento in favore dei ducati prende in Alemagna un carattere d'agitazione, che non è senza gravi inquietudini. Si prevede il caso in cui alcuni governi non potranno resistere a questa pressione popolare, e saranno costretti d' intervenire contro la Danimarca, quando non vengano prese misure decisive per assicurare definitivamente nell'Holstein i diritti nazionali della comune patria alemanna. Nell' Annover, nei ducati di Brunswich e di Oldenburgo si generalizzano le pubbliche manifestazioni a favore dei ducati. Le popolazioni si assembrano e domandano vivamente l'intervento armato nell' Holstein per combattere la Danimarca. Petizioni a questo scopo si coprono di milioni di segnature.

Le associazioni e i comitati di soccorso in favore dei ducati si moltiplicano e si estendono in tutte le città, in tutti i borghi, in tutti i villaggi dell'Alemagna.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISI.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Anno III — 1850 | Num. 187
Giovedì | L' ITALIANO | 8 Agosto
Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. In Provincia 1 20 Per la Posta, franco, 1 60.
Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis*

Il feroce procedere dei nemici di ogni libertà, di ogni religione che sia giusta, amici solo del ventre, della borsa e della inquisizione *ha decisamente disingannato ogni buono. Deduciamo questo dall' accrescerci straordinario da due giorni dei sottoscrittori per il monumento nazionale alle leggi Siccardi.*

Le somme raccolte finora e non ancora pubblicate ci possono lasciar promettere che la statua dell'Italia potrà essere eseguita in proporzioni colossali, ed in modo da onorare il paese ed i sottoscrittori.

ESTREMI ONORI

Renduti alla salma del Ministro Santa Rosa.

(7 agosto).

Arresto dei **PP. Serviti** e di **Fransoni. Sequestro dei loro beni.**

Il popolo italiano conosce già l'attentato iniquo, la scelleratezza consumata dai preti della bottega al capezzale del moribondo! Deve ora conoscere la continuazione della impudenza e della infamia di quei ribelli.

Nella notizia di Torino v'abbiamo ieri dipinta in poche parole l'indegnazione de' cittadini contro i Padri Serviti, e contro Fransoni.

Quest' oggi il bravo popolo piemontese diede la più splendida prova del suo odio oramai insuperabile contro le iniquità della bottega, e viceversa la bottega continuò a dare le prove più esecrande di essere capace di tutto.

Narreremo semplicemente.

Alle sei del mattino la vasta piazza San Carlo era già gremita di gente: se da quei volti di signori, di popolani, di donne traspariva una profonda indegnazione contro qualunque cosa sapesse di fratume o di pretume della bottega, di chi era la colpa, se non della bottega stessa?

Si sapeva che dopo aver rifiutato gli estremi sacramenti al Santa Rosa, il parroco di San Carlo (provinciale dei PP. Serviti) aveva negato persino i tappeti da morto, e che c'era voluto un ordine dell'autorità civile. Correva fondata voce per tutti i crocchi, che l'ordine pure di detta autorità era il solo che potesse costringere il detto parroco ad assistere al funerale!

A tale notizia, cumulata cogl'iniqui antecedenti della bottega, gli animi tutti rammentavano con più vivo rincrescimento i meriti di cittadino, di ministro, e di uomo religioso, di cui Santa Rosa era ornato.

A tale confronto l'irritazione pubblica cresceva, e se in quel momento i cappelli da prete cominciarono a volare per ludibrio sulla piazza, non si trovò certo chi pensasse a far cessare la scena, perchè gli animi concentrati nel maledire lo scandalo atroce dato dalla bottega contro il Vangelo, erano troppo raccolti per potersi occupare in quel momento di tricorni svolazzanti, svolazzanti probabilissimamente per opera di retrogradi, onde poter calunniare il popolo.

Colpa della bottega, che nella sua ingordigia di suscitare disordini e ribellioni alle leggi dello Stato aveva costretto tutti i cittadini a pensare a queste cose d'immensa gravità, a difendere la società civile minacciata dal fanatismo, e trascurare ogni altra circostanza.

Alle sei e mezzo cominciò a raccogliersi pure sulla piazza San Carlo la nostra brava Guardia Nazionale. Numerosissima, essa accorreva come protesta significantissima contro i bonzi, e in favore della compianta memoria del benemerito Ministro.

Alle sette e mezzo la spoglia mortale del Santa Rosa veniva tratta di casa per essere avviata alla sua ultima dimora. Dalla via della Provvidenza (dove abitava il defunto) il corteggio portossi a San Carlo non direttamente, ma per lunghissimi giri di vie indirette, onde bastasse lo spazio all'infinito numero di persone accorse.

I preti della bottega come corvi insaziabili si affannavano contro un cadavere? Ebbene il popolo intiero veniva a benedirlo. Moltissimi magazzini erano chiusi: a destra ed a sinistra due immense onde di popolo faceano ala in atteggiamento di dolore per l'illustre estinto, e di furore contro la turpe bottega. Il corteggio era formato della Guardia Nazionale, dei ministri presenti in Torino (abbiam veduto Nigra, Mameli, Galvagno, del corpo municipale, dei senatori e deputati, che ancora trovansi in città (abbiam notato con piacere l'ex-ministro Tecchio, e molti che furono avversarii politici del Santa Rosa, ma pur sempre leali estimatori della sua onoratezza e del suo generoso carattere).

Tenea dietro a questi più speciali rappresentanti della pubblica opinione un numero grandissimo di cittadini privati, che volevano ed onorar la memoria del defunto, e protestare colla loro presenza contro le iniquità bonzesche.

Ma forse il più commovente spettacolo fu il vedere l'Emigrazione italiana, preceduta dall'egregio abate Cameroni, portare anch'essa il tributo delle sue preghiere e della sua protesta, come per dire al popolo piemontese: « Non siete voi soli che pregate per un benemerito cittadino italiano, non siete voi soli che protestate contro le intemperanze della bottega, ma è tutta Italia, tutta Italia che applaude, o Piemontesi, al vostro savio contegno ed alla vostra energia. »

Non diremo con quanto piacere fu visto quest'atto della Emigrazione, diremo solo che per fratellanza (come dev' essere) tosto i cittadini piemontesi si mescolarono coi fratelli rifugiati, e così procedettero rappresentanti d'ITALIA UNITA.

Giunto il corteggio funebre sulla piazza San Carlo, un tuono, una tempesta, un uragano di fischi, d' imprecazioni rimbombò tosto in modo spaventoso.

Perchè mai?

Tra i preti che accompagnavano il cadavere v'era costretto il parroco di San Carlo! il famigerato Pittavino! Accanto a lui stavano soldati civici: era forse precauzione verso lui e verso il popolo!

Ma il popolo non volle sporcare un' augusta e dolorosa cerimonia. Se non potè trattenere i fischi e le maledizioni, si guardò bene dallo scendere ad atti di fatto. L'ordine più mirabile fu mantenuto.

Ma intanto le campane non suonavano a lutto, intanto le candele non s'accendevano in chiesa; nulla si era preparato per ricevere il feretro!! nemmeno una panca.

I carabinieri dovettero accendere essi stessi i lumi, dovettero porre in ordine essi stessi alcune panche dove adagiare il cataletto. Dovettero essi stessi, ovvero persone del popolo (non sappiam il certo), suonar le campane, il che non potè aver luogo che un solo momento, il cadavere essendo già sulla porta!

Fino all'ultimo quei frati, *nodriti dal nostro paese*, vollero impudentemente provare di non agire che forzati, e di star sottoposti a quel *potentato estero*, a cui piace di considerare Santa Rosa come scomunicato! E come di Santa Rosa, sarà di tutti gli altri membri del Governo, Re e Ministri. Oh immensa ridicolaggine, se non fosse una scelleratezza!!

In Chiesa per la gran moltitudine non potemmo veder tutto a puntino. Ma ci si afferma come certissimo che la funzione fu del tutto imperfetta: in somma come a persona *sottintesa* scomunicata.

Immaginatevi l'indegnazione popolare! Rinunciamo a descriverla per la impossibilità.

Ma fra i preti, che spontaneamente s' erano aggiunti a pregare per l'anima del defunto, due buoni erano stati notati: l'abate Noceto e l'abate Bachiddu, membri del comitato di soccorsi ai preti perseguitati ingiustamente dai loro vescovi. Tosto allora una idea generosa sorge negli egregi militi cittadini, e si fa in brevissimo tempo una cospicua colletta per quel comitato!

In faccia agli atti nefandi de'nemici chericuti dello Stato emerge subito agli occhi di tutti l' immenso vantaggio che se ne può ricavare! Anche coloro, che non volevano credere sì iniqua la bottega, aprono omai gli occhi!

Terminata la funzione (apparente), senza preti, senza null' altro fu sollevato il cataletto, e in pien sole nuovamente con numerosissimo corteggio di ministri, di senatori, di deputati, di autorità del municipio, di guardie nazionali e di popolo, fu portato al cimitero, suscitando per le affollate vie di Torino il compianto verso l'illustre ministro e la sua desolata famiglia, e l'imprecazione universale verso la bottega.

Infame bottega! nel tuo orgoglio, nella tua avidità hai voluto portare fino all' ultimo il tuo tradimento della religione di Cristo, religione d' abnegazione, di umiltà e di perdono!! Hai confidato pe'tuoi progetti di ribellione nella tua credenza di poter indurre il popolo in errore!

Infame bottega! Il buon senso del popolo piemontese trasmutò la tua speranza di trionfo in una sconfitta simile a quella che soffersero gli angeli cattivi e dannati!

Il popolo rimase tranquillo, rimarrà tranquillo persino a tuo riguardo, malgrado le tue scellerate, le tue infami provocazioni! Il popolo confidò e confida nella energia del governo di Vittorio Emanuele!

Ed annunziamo con piacère che la fiducia della Nazione non è delusa.

I Padri Serviti vennero arrestati, e tradotti in luogo debito dai carabinieri, uno solo (ammalato) fu portato all' Ospedale dei Cavalieri. I loro beni vennero tosto, dopo inventario, sequestrati.

Fransoni, il principale colpevole, fu pur arrestato, e tradotto a' Fenestrelle.

Un popolo immenso, quel popolo ch' essi avevano tentato gettare nella guerra civile, li accompagnò coi suoi fishi, colle sue maledizioni.

Ebbene, o Governo, voi conoscete ora a spese di voi medesimo l'infamia de'bonzi, vorrete voi ancora stringere concordati con questi eterni nemici d'ogni stato civile?

Vorrete voi rinunziare ad essere padroni in casa vostra?

Avevamo ragione sì o nò a dire iniqua la bottega?

SACCO NERO.

¡¡¡ Sia tranquillo il popolo che se un partito scellerato contrista la religione non gli mancheranno per questo i veri ministri dell' evangelo — dell' evangelo il quale è pure il *più avanzato codice di libertà*.

Noi pubblichiamo con sommo piacere a comprova delle nostre parole l' indirizzo seguente, che i veri sacerdoti del Comitato di Cristo hanno ier l' altro diretto al Ministero.

La Guardia Nazionale di Torino appena terminata la dolorosa sepoltura del Santa Rosa raccoglieva nelle sue file numerose sottoscrizioni a favore di questo comitato.

Straordinaria differenza fra i liberali che vengono chiamati demagogi, ed i preti e frati così detti ministri di Dio!

I secondi esercitano la loro infernale, infame, vigliacca e papalina vendetta sopra un uomo onesto che muore, i primi rispondono con un opera di beneficenza — *Armonia Armonia*, papa Pio IX ebbene?

Illustrissimi signori,

Egli è col senso del più profondo rammarico che i sottoscritti intesero la novella della morte dell' ottimo ministro di Santa Rosa, e gli sconei rifiuti da parte del clero incaricato della cura d'anime che la precedettero.

Quella stessa vertigine che faceva avversi i più influenti dell' ordine serafico ad ogni miglioramento politico e sociale, e in conseguenza della quale confondono bene spesso la santità della religione coll' esoso privilegio che li sottraeva all' ordinaria giurisdizione civile, quella fu che, riguardo all'onorevole loro collega, diede luogo al grave scandalo di cui appena si trovano esempi nei tempi caliginosi della più crassa barbarie.

Si confortino però le V. S. Ill.me che se tra i sacerdoti di Cristo vi ha chi disconosce la santità della propria missione, ve ne ha molti ancora, che segregando religione da interesse d' individui e di casta, anelano a nient' altro che a servire il Signore, e a procurare la salvezza delle anime con quella purezza d' intenzioni che prescrive il vangelo.

Tali, o signori Ministri, credono essere i sottoscritti sacerdoti membri d'un nascente comitato di soccorso pel clero liberale ingiustamente perseguitato dai vescovi. E poichè non ignorano le S. V. Ill.me come ogni unto del Signore possa soddisfare in caso specialmente d' urgenza ai bisogni delle anime redente col sangue di Gesù Cristo, speranzosi che altri pure li imitino, offrono essi intanto volonterosi la loro opera tanto per l'amministrazione dei Sacramenti che per l' assistenza ai moribondi, qualora si presenti un caso (che Iddio più nol voglia) simile a quello toccato alla specchiata memoria del Ministro di Santa Rosa.

Nella fiducia adunque che possa essere accolta favorevolmente questa loro proferta si sottoscrivono

Delle V. S. Ill.me dev.mi servitori

Pel Comitato

Sac. Avv. Buzzoni Alessandro.
Sac. Gio Batt. Bachiddu.
Sac. L. Noceto.

¡¡¡ Il *Risorgimento* di ieri l'altro, o per meglio dire l' avvocatino Boggio, accusa d'*indiscrezione* la *Gazzetta del Popolo*, perchè varii mesi sono mise a nudo l'incapacità del reverendo governatore del Collegio delle Provincie, designando altresì il nome di un successore, che valesse meglio del suo mecenate abate Benso. Il *Risorgimento*, o l'avvocatuccio Boggio, abbiano pure le sue simpatie per il prete cavaliere, noi però persistiamo sempre a sostenere che l' abate Benso è fatto per governare monaci, e non giovani che percorrono le carriere universitarie, e crediamo che in questa nostra opinione consentano tutti coloro, che conoscono da vicino cotesto istituto. — Per ora basta.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi

Municipio di BRONI azioni 40, municipio di SOZZAGO azioni 40, municipio di BORZONASCA azioni 40, municipio di CESSOLE azioni 40, municipio di BRA' azioni 50, municipio di LEVONE azioni 20, municipio di STRADELLA azioni 200, municipio di CUZZAGO azioni 20.

Sappiamo inoltre che in Stradella le firme dei cittadini ascendono a più centinaia. --- Ma questo non basta dall'amor patrio di Stradella e paesi vicini; noi siamo in diritto di aspettarle a più migliaia.

TORINO. — Ci viene assicurato che il Ministero fino da ieri l'altro prese le più decise determinazioni contro il vescovo di Torino. Sulle requisitorie dell'avvocato generale il Magistrato d'Appello, applicando le massime che il nostro antico dritto pubblico della Monarchia ha sanzionate in simili emergenze, decretò che i beni della mensa arcivescovile debbano essere messi sotto sequestro. Il decreto fu intimato ieri a monsignore.

— Le insolenze del parroco di San Carlo non terminarono coll'iniquo rifiuto della Comunione all'estinto ministro. Se attorno alla bara al momento della sepoltura eranvi lumi accesi e se suonarono le campane, ciò si fu contro la volontà del parroco Pittavino, e per la ferma volontà dell'intendente generale cavaliere Pernati, il quale si servì a tal uopo dei carabinieri. Un aiutante maggiore della Guardia Nazionale (2. legione) signor Sola contribuì a far suonare le campane. Insomma al ministro Santa Rosa i preti della bottega applicarono la teoria della scomunica così detta *latae sententiae*.

— Siamo assicurati, che i vescovi di Saluzzo e di Cuneo, minacciati nella borsa, hanno ritirato le loro circolari ed i decreti di sospensione. I preti della bottega toccati nell'interesse diventano subito umili, umili. -- Ecco, o popolo, in che consiste il vangelo di questi vescovi ---- borsa, borsa e borsa!

— Ferdinando Barrot inviato della Repubblica Francese ha assistito coi ministri ai funerali del cavaliere di Santa Rosa.

— I Serviti, formalmente arrestati, sono stati tradotti parte a Saluzzo e parte in Asti. --- È a desiderarsi che le misure che si vanno adottando contro questi implacabili *ministri della bottega*, e contro il RECIDIVO Fransoni siano di natura tale da impedire che per l'avvenire la tranquillità dello Stato non corra più pericolo di essere turbata per la cattiveria di pochi INTRIGANTI.

LOMBARDO-VENETO. — Ci è giunta da Pavia una lista coperta di duecento firme per il monumento Siccardi. Noi ci affrettiamo a pubblicare questa nuova testimonianza dei nostri fratelli di oltre Ticino, sempre disposti a dividere con noi le opere generose, e le giuste proteste contro le improntitudini dei bonzi della bottega.

BERGAMO. — Vennero fucilati due disertori *amnistiati*, cioè i nominati Dadda e Racca. --- Evviva l'amnistia dell'Austria.

ROMA, 1. agosto. — Il *Giornale di Roma* dà la notizia che ieri ricorrendo la festiva memoria di Ignazio di Lojola fondatore della compagnia dei Gesuiti, venne questa celebrata con grande apparato, e soggiunge che alla cerimonia intervennero anche i Francesi. --- Che i bonzi di Roma festeggino la memoria di chi fondò una compagnia che fece l'apologia dell'assassinio (Clemènt, Barrière, Ravaillac e tanti altri furono assassini, e come tali onorati dalla compagnia di Gesù) non ci reca alcuna meraviglia.... --- Ora Nardoni è capo della polizia in Roma! .... Compiangiamo solo che i Francesi siano costretti a dividere queste turpitudini!

FRANCIA. — PARIGI, 4 agosto. — Oggi essendo domenica l'assemblea non tenne seduta.

— Un lungo consiglio di ministri si tenne ieri all'Eliseo nel gabinetto del presidente.

SPAGNA. — Vennero arrestati diversi Carlisti. --- La polizia scoperse una congiura, che aveva il suo covo in un villaggio vicino a Madrid. Vi sono compromessi non pochi curati. -- Dappertutto si trovano *bonzi* in lotta contro la libertà dei popoli. --- Badate, *o bonzi*, che i popoli sono stanchi delle vostre mene. --- Badate, *o bonzi*, che anche la pazienza dei popoli ha i suoi confini!

AUSTRIA. — VIENNA, 1. agosto. — Il signor cavaliere De Toggenburg è già partito per alla volta di Venezia per ivi occupare il suo posto di luogotenente delle provincie Venete. --- Il signor Toggenburg è un austriaco che vien mandato a governare provincie italiane. Si noti, che il *Corriere Italiano* di Vienna aveva, con una sua smargiassata, promesso che nel Lombardo-Veneto non sarebbero stati assunti ad impieghi che italiani. --- Da ciò si giudichi del resto.

UNGHERIA. — La società formatasi in Monaco per fondare colonie in Ungheria è operosissima. Diede già incombenza di comprar terreni, e vuol effettuarne la colonizzazione senza intervento o soccorso del governo.

ALEMAGNA. — Si assicura che i Danesi non hanno inseguito l'armata dei Ducati dopo la battaglia d'Istedt, nel timore di provocare un nuovo intervento armato della Prussia quando avessero invaso l'Holstein. Da una corrispondenza d'Amburgo che si legge sull'*Independance* si ha che la Prussia avrebbe positivamente protestato contro ogni irrompere delle truppe danesi nell'Holstein, dichiarando, che se queste truppe oltrepassassero l'Eider, essa farebbe immediatamente marciare in soccorso dei Ducati il suo corpo d'armata concentrato a Boissenbourg.

Evidentemente la Danimarca non potrebbe resistere a tante forze combinate, e si vedrebbe costretta in questa terza campagna ad abbandonare lo Schleswig il cui possesso già le costò tanto sangue e tanti sagrifizii.

Le pretese della Prussia avrebbero così per conseguenza che l'armata dell'Holstein potrebbe, rifatta che sia, portar la guerra nello Schleswig per annientarvi l'esercito danese, mentre a questo, ritenuto al di là dell'Eider, non sarebbe permesso, in caso di favorevole esito, d'inseguire nell'Holstein le forze che gli sono opposte.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. — I giornali tedeschi annunziano che Enrico di Gagern entrerà nell'armata in qualità di capitano. Se questa notizia è vera avrà una grande influenza in Prussia, e in tutto il partito nazionale dell'Unione, di cui Gagern è alla testa.

PRUSSIA. — Un dispaccio telegrafico di Vienna, in data del 31 luglio, assicura, che dispacci decisivi sono stati spediti da questa città a Francoforte. La formazione del consiglio ristretto sarebbe prossima. L'Austria considererebbe il passaggio delle truppe badesi per Magonza come un attentato al patto federale.

RUSSIA. — È stato pubblicato un ukase, il quale ordina una leva di sette uomini sopra mille anime di popolazione nei governi della metà occidentale dell'impero.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 8 AGOSTO

GERBINO — Opera — *La prova d'un' opera seria*, del maestro MAZZA, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — A beneficio dell'Emigrazione Italiana: *Il Furioso all'isola di San Domingo*.

NUOVO GABINETTO DI VEDUTE, via di Po, num. 21, vicino al Caffè Livorno. -- Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. --- A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 NUM. 188

Venerdì L' ITALIANO 9 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 · Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 9 AGOSTO.

La congiura era ordita da lunga mano! Già da molto tempo i giornali *religiosi* in Francia, in Ispagna, in Piemonte, in tutto il resto d'Italia parlavano della necessità di ristabilire l'*inquisizione*!

E quando Fransoni dal meritato esilio ritornava a funestare della sua presenza la tranquilla Torino, non fu che un primo passo!

Quell'uomo tornava collo spirito di vendetta nelle sue fibre. Quell'uomo nel suo esilio aveva veduti gli orrori demagogici avvicendarsi cogli orrori reazionari; all'opposto in Piemonte trovava che la libertà aveva prodotto non già disordini, ma accordo perfetto tra il Re ed il popolo, e che perciò sarebbe stata eterna: quell'uomo allora (nemico eterno della libertà) fece l'iniquo proposito di accendere egli stesso, egli ministro della religione di pace, la funebre torcia della guerra civile!

La moderazione del governo e del popolo a suo riguardo non valse a muoverlo a consigli più cristiani, anzi lo irritò, perchè gli tolse ogni scusa alla sua avidità di scandali.

La vanità di parer qualche cosa in mezzo alla reazione europea: la monomania di farsi un nome anche a costo di dover come Erostrato metter fuoco al tempio; la segreta coscienza della magnanimità, della tolleranza eccessiva di questo re e di questo popolo, per cui si tenea sicuro di non arrischiare la pelle ne'suoi tentativi infami di ribellione, lo spinsero all'opera.

L'ignoranza, il servilismo de' fratacci sleali e de'preti del suo partito furono i suoi mezzi, e l'Europa vide con ribrezzo la perfida circolare che meritò al ribelle arcivescovo il carcere e la multa. Si credeva quella il *non plus ultra* dell'audacia d'un indegno prete, ma in quell'uomo inetto e vendicativo una miserabile sottoscrizione di pochi approvatori del suo attentato, l'approvazione di quanto le altre nazioni hanno di più vergognoso in fatto di reazione, fe' dar la volta al cervello già ammalato di vanità. E l'attentato contro lo Stato già cominciato colla circolare, fu portato a proporzioni gigantesche nella dolorosa morte di Santa Rosa.

Per soddisfare ai disegni della reazione europea; per tentare una rivoluzione sanguinosa, fu visto un arcivescovo dare un calcio a tutte le leggi della Chiesa stessa, e disconoscere, negare l'efficacia, distruggere l'autorità del sacramento della confessione, considerando tuttora fuor della comunione dei fedeli un uomo assolto pienamente da legittimo confessore, che in punto di morte ha tutta autorità, ed è unico responsabile!!!

Non mai il delirio d'un maniaco, la crudeltà della jena, l'ingiustizia dell'uomo di partito, l'accecamento d'un cuore vendicativo, il disprezzo per la religione stabilita, non mai era giunto al punto, a cui portollo l'*arcivescovo ribelle*!

Ignorantissimo, egli disconosceva talmente il carattere del popolo piemontese, che lo credette capace di fare una rivoluzione per lui contro il legittimo governo, contro le leggi della religione, contro la libertà, contro l'umanità!

Stoltissimo, confidò che quei pochi soscrittori

al pastorale gli potessero servire di armata imponente contro i poteri costituiti, e contro la nazione intiera!

Congiurato colla reazione europea, egli credè valere a rubare alla sua patria quella somma tranquillità di cui gode, e travolgerla negli orrori delle rivoluzioni, ma in vece non fece altro che incappare nell'articolo 200 del Codice penale, che così si esprime:

« Ogni altro pubblico discorso, come pure ogni altro scritto o fatto, non compresi negli articoli precedenti, diretto ad eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro il Re, le persone della famiglia reale, ed il governo, sarà punito con la reclusione, o con la relegazione, o col carcere o col confino, avuto riguardo alle circostanze di tempo e di luogo, ed alla qualità e gravezza del reato. »

O fortunato Santa Rosa! anche la morte tua fu come la tua vita utile alla patria! essa fece precipitare l'azione de' nemici d' ogni pubblico bene, e quindi smascherarli prima che avessero tempo di più oltre nuocere alla nazione! Tu conquistasti alla tua famiglia un' ampia eredità d'affetto nazionale, di riconoscenza europea, imperocchè per te gli esecrabili sostegni della inquisizione, e della più nera delle reazioni dovettero salire sulle loro barricate prematuramente, e la vittoria della religione, della ragione, delle leggi, e della libertà riuscì più facile, e più compiuta!

L'*Armonia* stessa, l'*Armonia*, il disprezzabile organo di Fransoni ha dovuto riconoscere il carattere eminentemente religioso della tua morte, e condannare così l'iniquo procedere dell'arcivescovo e dei fratacci colpevoli! Ben è vero che secondo il solito la perfidia di quel giornale lo porta ad insinuazioni sporche della più turpe menzogna, ma come potevasi aspettare che i suoi scrittori serbassero sangue freddo, e buonsenso nella ignominia in cui il loro partito si trova caduto?

Togliamo dal *Risorgimento* il racconto dell'*ultime ore* del ministro Santa Rosa, scritte da un testimonio oculare. — I nostri lettori colla scorta irresistibile dei fatti impareranno fremendo fino a qual punto giunga la ferocia degli implacabili ministri della bottega.

« *Torino*, 7 *agosto*.

« Abbiamo detto che era obbligo nostro di portare un giudizio sui fatti che precedettero ed accompagnarono la morte di Pietro Santa Rosa, ed ora che compiuti sono gli ultimi uffici che ad esso doveansi, lo facciamo con quel sentimento che ci veniva altra volta da lui stesso ispirato. Quali siano le circostanze che accompagnarono quest' ultima sua malattia è oramai noto a tutti, e l' opinione pubblica si è sovr' esse dichiarata sì altamente e con tale unanimità, che ben può dirsi aver essa pronunziato una sentenza inappellabile. Non pertanto troppo conosciamo l'indole e la pertinacia di quel partito, che aveva fatto Pietro di Santa Rosa primo segno alle sue persecuzioni, per non sapere che anche a fronte della ricevuta sconfitta, nulla ei tralascierà per illudere gli animi dei creduli, gettare il dubbio ed il sospetto su quei fatti, che con tanta evidenza svelarono le sue ire implacabili.

Da più giorni l'illustre defunto, sentendo aggravarsi il suo male, avea chiesto i conforti della religione, e con sorpresa e dolore preveduto a che cosa si volesse trarlo. — Nemico di ogni pubblicità, acconsentiva a trattare col parroco per l'amministrazione del SS. viatico pel mezzo del suo confessore, che aveva dichiarato esser egli in istato di ricevere un tale sacramento.

Il parroco esigeva il secreto in tali trattative, e cominciando dai dubbii, veniva sempre crescendo nelle sue domande, sino al punto di esigere una formale ritrattazione del voto e della parte che il Santa Rosa, come deputato e ministro, aveva preso alle leggi sulle immunità ecclesiastiche. Aggravavasi intanto ogni dì più l' ammalato, e la desolata famiglia, vincolata in modo assoluto dalla voluta secretezza delle trattative, trovavasi sola a fronte di un partito, che calcolava il peso crescente degli affanni domestici e delle angoscie dello scandalo minacciato.

Giunto finalmente l'ultimo giorno, aiutato dall' ottimo suo confessore, che con ogni possa erasi adoperato in questo intervallo a troncare un sì crudele conflitto, s'induceva a manifestare francamente *di aver preso parte in piena coscienza agli atti del Governo, persuaso di non violare i doveri religiosi, e che intendeva in ogni modo di voler morire nel grembo della Chiesa cattolica.*

Ma questo non bastava più; gli ordini dell' arcivescovo di Torino ingiungevano una piena formale ritrattazione, dalla quale risultasse *essere egli stato ingannato ed indotto in errore*; ed in difetto di essa minacciavasi il rifiuto dei sacramenti dell' Eucaristia e dell' Estrema Unzione, ed in caso di morte la privazione della sepoltura ecclesiastica.

Spinta la cosa a questi estremi, noi non narreremo le dolorose terribili scene che si passarono in questa straziata famiglia. Esse superano ogni idea, e giammai si sarebbe potuto immaginare che succedessero in un paese civile, libero e cristiano, ed attorno al letto di un uomo la cui vita era specchio di virtù domestiche, di illibatezza di carattere, e delle convinzioni religiose le più schiette e profonde.

Ma non sarà che le ultime parole di questo intemc-

rato cittadino non abbiano a rimanere solenne protesta del suo onore e della sua fede. Sfinito di forze, dopo aver scongiurato invano per ottenere gli implorati sacramenti, dopo essersi sentito ripetere l'ultima minaccia del rifiuto di sepoltura, confortato da quella voce che viva sorgeva dall'intimo del suo cuore, raccolte tutte le potenze dell'anima, volgendosi alla moglie, agli astanti che piangenti, angosciati lo circondavano, portando le mani tremanti al capo pronunziava queste memorande parole: *Dio santo! mi si domandano cose alle quali la mia coscienza non può piegarsi: ho quattro figli: essi non avranno dal loro padre un nome disonorato.*

E poco stante, ricevuta dal confessore la benedizione, stringendo e baciando il crocifisso, spirava l'anima.......

Questi fatti ci siamo fatto forza ad esporre nella semplice e solenne loro verità, intimamente persuasi che niuno vi sarà il quale non sappia distinguere la religione da un suo ministro. Si dirà che essi implicano una questione religiosa: noi crediamo invece che essa sia politica; la religione, compagna indivisibile della vera libertà e dell' ordine, sta troppo al di sopra di questi infami raggiri, perch'essa possa mai venirne in qualsiasi benchè menoma parte intaccata. Pietro di Santa Rosa doveva dare alla sua patria quest'ultimo esempio, e noi non sapremmo qual più giusto tributo possa darsi alla sua memoria, che quello di venerare con esso la grandezza, la santità della religione cristiana, ma di non confonderla con quegli uomini e con quegli atti che non furono mai con più terribile sentenza condannati che dal suo Divino Fondatore. »

A tutti è conosciuta la lettera che il foglio dei ministri della vendetta (non possiamo più chiamarli ministri di Dio dopo il fatto del bonzo Pittavino), intendiamo l'*Armonia*, aveva data come diretta dal Papa al popolo vercellese. -- Ora troviamo nel nostro generoso confratello, il *Vessillo Vercellese*, un atto ufficiale che noi ci affrettiamo di riprodurre, perchè sia resa vieppiù palese l'infamia di un infame partito, che non sa che calunniare, che non sa che mentire in nome della religione anche sull'orlo delle tombe, calpestando quanto v'ha di più sacro sulla terra per farsi stromento di reazione e di guerra civile. -- Ecco il documento ufficiale.

« Vercelli, 5 agosto.

« Il Consiglio delegato della città di Vercelli veduto e letto il numero 84 del giornale l'*Armonia*, statogli quivi in seguito ad intelligenza presa in precedente congrega comunicato dal sindaco, e nel quale sotto la data del 6 luglio prossimo passato leggesi una lettera di papa Pio IX al clero ed al popolo vercellese in risposta ad un indirizzo, che si dice esserglisi umiliato, onde congratularsi del suo ritorno in Roma, ed addimandarne la benedizione per queste travagliate contrade;

Premesso non essersi mai ricevuto, anzi ignorarsi pienamente l'esistenza di siffatta lettera da questo Consiglio, a cui certamente avrebbe dovuto essere diretta nella di lui qualità di legittimo rappresentante di questa città, confertagli a doppio titolo, mediante cioè mandato e del popolo e del consiglio comunale;

Premesso essere parimenti da lui ignorato l' indirizzo mentovato dall' *Armonia*, e constargli in modo positivo che non vi ha preso veruna parte questa popolazione, la quale se ha sempre rispettato, come anche in oggi rispetta e venera la religione de' suoi padri ed il suo capo, ha altresì dato numerose ed irrefragabili prove del suo verace attaccamento alle liberali instituzioni, per cui certamente non ebbe, nè sarà mai per avere ricorso ad altra potestà estranea al nostro governo per qualunque oggetto, e tanto meno per alcuno che sia, o possa sembrare di essere meno consentaneo ai principii che così felicemente in oggi regnano in Piemonte;

Nell'intento di allontanare dai proprii concittadini la non meritata taccia di opinione, ed operato in senso contrario, che per siffatta lettera ed indirizzo loro potesse per avventura venire apposta, massime col tempo e nella guisa anche la più indiretta;

Non fatto caso delle espressioni con cui l' *Armonia* annuncia il fatto, e se, o come questo clero vi abbia, o non partecipato;

Unanime e concorde certifica non essersi dal popolo vercellese rassegnato a Pio IX l' indirizzo mentovato in detto N 84 dell'*Armonia*, e quindi credesi in dovere di dichiarare non poter essere diretta a questa popolazione la lettera del Sommo Pontefice, che vuolsi fatta in risposta all' indirizzo, comechè fondata la medesima sovra un errore materiale di fatto, potendo tutto al più questo essere forse l'opera di pochissimi individui mancanti della facoltà di rappresentare questo pubblico il quale anzi, dalle parole del giornale l'*Armonia* traendo argomento di credere vi possa nell'indirizzo essere alcun che relativo, e contrario alla politica, ed alle leggi dello Stato, mentre protesta che quelli che avessero innoltrato l'indirizzo, e che avrebbero così sinistramente interpretato le sue intenzioni, non ne hanno mai avuto mandato, riprova altamente tale arbitraria interpretazione della pubblica opinione, e la rigetta come una calunnia gettata contro una popolazione, nella quale il sentimento concorde di tutti buoni è il culto della vera religione, la fedeltà inconcussa allo Statuto, l' affetto illimitato al suo Re, la venerazione all' augusta memoria del Re Carlo Alberto.

La quale dichiarazione i membri del consiglio delegato mandando a depositarsi per autentica copia nei civici archivii, vi si sono, previa lettura, con conferma sottoscritti.

Vercelli, dal palazzo Municipale, addì 3 agosto 1850.

Sottoscritti all'originale — Lanchetti *Sindaco* — Delmastro — Leone — Mambretti — Tricerri — Giulio — Bozzi, e manualmente avvocato Giovanni Orione Segretario.

Per Copia Conforme
Orione *Segr.* »

Con tutto il piacere dichiariamo di appoggiare la sottoscrizione proposta dall' *Opinione* di modiche e spontanee offerte, il cui prodotto sia da convertirsi o in una corona civica, o in un busto, o in un ritratto, o in altro documento di pubblica gratitudine da regalare alla famiglia dell'estinto Ministro Santa Rosa.

La Redazione.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi

Municipio di GARBAGNA azioni 40, municipio di BELNETTE azioni 20, municipio di ARENA azioni 100, municipio di PRAROLO azioni 100, municipio di SASSARI azioni 500, municipio di BELVEDERE azioni 40.

TORINO. — Leggesi sugli angoli della città il seguente avviso:

« D'ORDINE SUPERIORE

Il Regio Economato generale prende possesso del convento e del locale dei PP. SERVITI presso la chiesa parrocchiale di San Carlo in Torino.

Torino, 8 agosto 1850.

Per il R. Economato generale
Teol. Cav. Perini Primo Segretario. »

— Contemporaneamente allo spurgo che venne ieri operato nel convento di San Carlo vennero sequestrate alcune carte, fra le quali un autografo di monsignor Fransoni, nel quale è comandato assolutamente il rifiuto pei sacramenti al ministro Santa Rosa nel caso non si prestasse a firmare la ritrattazione.

Osserviamo che lo spurgo del convento venne chiesto al Governo dal Consiglio delegato del municipio mediante ordinato votato ad unanimità.

— I frati Serviti nelle esequie per la salma del ministro Santa Rosa hanno negato in chiesa le abluzioni solite a farsi intorno al feretro. — Bricconi !!

— Mentre le persone che facevano parte del funebre corteo entravano nel tempio, dalla volta della chiesa veniva dai Serviti gettata acqua sui sottostanti. — Infami!!

Speriamo che queste turpitudini il popolo non le dimenticherà più. — Ora abbastanza ha toccato con mano che i veri ministri del vangelo non vanno confusi colla turba degli implacabili ministri della bottega.

— Quell' individuo, che non aveva altro scopo che quello di involgere il paese in una guerra civile; quell' individuo che i nemici dello Stato e delle sue libertà, osarono con un'audacia senza esempio chiamare col nome di martire, per aver bandito la rivolta contro le patrie leggi; quell' individuo che dava a prestito all'Austria i denari che ricavava dalla grassa mensa, anzichè sovvenire ai bisogni del popolo; quell' individuo che ordinava a sangue freddo di straziare gli ultimi istanti dell'uomo che muore; quell' individuo che si chiama Fransoni, oggetto della esecrazione di un' intera nazione è rinchiuso nel forte di Fenestrelle.

— Questa volta la notizia è ufficiale. — Avendo il Governo già provveduto circa i beni dei correi, ci lusinghiamo che altrettanto e più sarà fatto in confronto del reo principale, e ci lusinghiamo che il Governo non perderà eziandio di vista che il Fransoni è RECIDIVO.

— Si assicura che atteso la gravità delle circostanze create dalla rabbia pretina il parlamento sarà convocato pel 25.

ALESSANDRIA. — I frati Serviti furono cacciati anche da questa città. Va bene: la ribellione allo stato dev'essere punita.

MONCALVO. — Il signor Camozzi ricco possidente di questo luogo aveva più volte, durante la sua vita, esternato il desiderio di destinare una somma per lo stabilimento di un asilo infantile. Venuto a morte senza aver potuto eseguire questo suo pensiero, i suoi figli, i signori Pietro e Francesco, non si rimasero alla lettera del testamento, volendo non solo rispettata, ma eseguita la pia volontà del loro padre, destinarono per lo stabilimento del detto asilo la somma di lire dieci mila. Il fatto non ha bisogno di commenti, esso si loda da sè.

Alcuni altri cittadini dello stesso luogo mossi a nobile gara di generosità concorsero ad accrescere quella somma, fra i quali l'avvocato Rubini per lire due mila.

Noi confidiamo che il municipio sarà sollecito nello effettuare il tanto necessario asilo infantile, principalmente ora che glie ne vennero dati i mezzi.

Si persuadano i municipii che per rigenerare le popolazioni ci vogliono asili infantili, scuole maschili e scuole femminili e sempre scuole e sempre maestri e maestre, che non siano nè frati nè preti nè monache, ma persone che possano anch'esse diventare padri e madri di famiglia, e così sentire il dovere non solo ma il piacere di bene allevare la gioventù.

MALTA. — La squadra britannica è sempre di crociera nella vicinanza dell' isola. Quattro vascelli sono entrati l'uno dopo l'altro in porto onde rinnovare la provvista d'acqua. Parker è sempre in terra, e non si sa precisamente quando si porterà a raggiungere la squadra.

SPAGNA. — Le notizie portate dalla *Corrispondenza Litografica* parlano di modificazioni nel ministero, senza accennare per quale quistione possa avervi dato luogo. Parlasi soprattutto della sostituzione del ministro della guerra.

— I ministri tengono continue sedute, ove si agitano affari importanti. Le principali sono quelle dell' isola di Cuba, del matrimonio di Napoli, del concordato colla Santa Sede e dello scioglimento delle Cortes.

ALEMAGNA. — Un dispaccio telegrafico di Francoforte, giunto a Berlino il 2 agosto, annuncia che la convocazione fatta dall'Austria del consiglio ristretto della Dieta Germanica incontra nuove difficoltà in conseguenza della quistione di competenza del *Plenum*.

È opinione che queste difficoltà consistano in ciò che il gabinetto Austriaco vorrebbe che il *Plenum* convocasse la Dieta *ristretta*, mentre il *Plenum* vorrebbe lasciare questa cura all' Austria, la quale dovrebbe fare questa convocazione direttamente.

SASSONIA. — Coburgo. — L'assemblea degli Stati di Sassonia, Coburgo-Gota, ha risoluto nella sua seduta del 29 luglio di far pagare provvisoriamente alla luogotenenza generale dello Schleswig-Holstein la metà della somma di 19.600 talleri dovuta per il mantenimento delle truppe di Gota-Coburgo nei Ducati durante la campagna del 1849.

PRUSSIA, — Berlino, 3 agosto. — Ieri sera non erasi ancora ricevuto ufficialmente al ministero degli affari esteri l'avviso della protesta dell'Austria relativa alle truppe badesi. Alcuni non aggiungono fede a questa notizia. — La prolungazione del soggiorno del principe Federico Carlo a Pietroburgo non era senza motivo. Trattavasi di un matrimonio colla figlia primogenita del granduca Michele.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 9 AGOSTO

Gerbino — Opera — *La prova d'un' opera seria*, del maestro Mazza, con intermezzo di ballo.

NUOVO GABINETTO DI VEDUTE, via di Po, num. 21, vicino al Caffè Livorno. — Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. — A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 | NUM. 189

Sabbato | L'ITALIANO | 10 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

Oggi per dare sfogo ai molti avvisi dell'Omnibus, si pubblicano solo due pagine di Sottoscrittori per la legge-Siccardi; in compenso lunedì se ne pubblicheranno quattro pagine.

UNA LETTERA DEL RE.

Noi mettiamo la nazionalità, l'indipendenza della nostra patria dallo straniero al di sopra di ogni cosa.

Notate bene, che abbiamo detto *al di sopra di ogni cosa*.

Se da una mano ci offrissero ogni sorta di libertà *civile* da sorpassarne ogni idea di repubblica, e dall'altra ci offrissero la sola libertà politica, cioè l'indipendenza, noi per accettare la seconda non faremmo solo il sacrifizio di una costituzione, ma persino quello della nostra libertà individuale.

Perchè questa libertà potremmo amichevolmente e gradatamente riacquistarla in famiglia, come appunto i figli, a mano a mano che crescono, ottengono senza contrasto dal loro governo di famiglia quella maggiore libertà, che si confà col loro maggior numero di anni.

Ecco il perchè noi in massima ci siamo sempre conservati monarchici-costituzionali, e seguiteremo sempre di buona fede nella medesima via, *finchè la monarchia ci darà pegni di patria indipendenza.*

Le quistioni interne si aggiustano a forza di opposizione legale e colla pazienza.

A questo modo ne abbiamo già ottenute parecchie — l'abolizione del bollo — del foro ecclesiastico, ecc. ecc., e si otterranno quanto prima i miglioramenti alle carceri, la pubblicità delle sedute comunali, ecc. ecc. Il tutto unicamente a forza di discussioni, e terminando sempre per essere dopo l'ottenuto più concordi di prima col potere esecutivo.

Perchè? Perchè la dinastia finora oltre all'aver combattuto col cannone per due volte a favore della idea madre, cioè dell'indipendenza, ora più che mai vi combatte a favore respingendo le prepotenze croato-papali in un modo veramente italiano.

E lo crediamo anche noi che la monarchia di Savoia non solo si consolida in Piemonte, ma eccita le più vive simpatie in tutte le altre parti d'Italia, prendendovi anticipatamente un possesso morale! Lo crediamo anche noi, mentre che vediamo il Re essere più liberale, più franco, e molto più progressista dei suoi ministri!

Il Re, diamo la cosa per positiva, ha scritto una lettera al Consiglio dei ministri, nella quale ringraziandoli vivamente di quanto hanno incominciato a fare in questi ultimi sciagurati giorni contro i moderni cannibali (il Re però non ha detto cannibali), li esorta non solamente a proseguire, ma a proseguirvi nel modo il più forte ed energico che sia possibile; con molte altre esortazioni del medesimo genere.

Come il Re ed il popolo combinano perfettamente nelle loro idee! Il Re dice di andare *avanti*, ed il popolo che vuole andare avanti si indispettiva l'altra sera leggendo la mezza misura

del Ministero, con cui si annunziava che l'*Economato* (alla cui direzione c'è un Moreno, fratello d'un vescovo!) aveva preso possesso del convento di San Carlo. Il popolo diceva che bisognava *anche* incamerare l'Economato.

E veramente pare a noi che il popolo dicesse bene. Come pare anche che il Re dica benissimo quando dice che si deve andare avanti.

E il Ministero? — Il Ministero è più fortunato di quei ragazzi che estraggono i numeri del lotto. Ma per l'amor di Dio, dappoichè il Re, la fortuna e la popolazione lo spingono e lo sostengono, non si faccia troppo pesante, non si faccia un corpo inerte.

Ha cominciato bene, ma guai se si ferma. Ora le mezze misure, i mezzi conciliativi sarebbero mortali per la nazione.

Il Ministero non voglia essere più realista del Re, più papista del Papa.

Ministri, noi ci permetteremo ancora di darvi un consiglio: ogni mattina, alzandovi, ricordatevi di Santa Rosa, e se siete uomini di cuore, ogni sera avrete la soddisfazione di aver fatto qualche cosa a favore della patria e della libertà; avrete la soddisfazione d'aver tutti i giorni fatto indietreggiare d'un passo verso il precipizio l'orrido mostro, che ha due teste d'aquila ed una da prete, che ha la ventraia listata di giallo e di nero, di bianco e di giallo..... colori dell'Austria, colori di casa Mastai!

NUOVE INFAMIE DELL'*ARMONIA*.

Tagliate una vipera a pezzi, finchè non sarà morta affatto ogni suo brano si muoverà ancora contro di voi per uccidervi se può col veleno, di cui il suo istinto conosceva l'esistenza.

Così del pretume della bottega.

L'*Armonia* dice che « *dietro l'ultima ritrattazione* di Santa Rosa, *se gli sarebbero amministrati i sacramenti, ov'egli fosse vissuto ancora tanto da poterli ricevere.* »

Non fermiamoci al turpissimo, all'odiosissimo sarcasmo, che è contenuto in queste parole.

Diremo all'*Armonia*: perchè dunque se così pensate fu mestieri della guardia nazionale, del popolo, e de'carabinieri per suonar le campane, per accendere i lumi, per preparare le panche, per fare in somma il funerale?

Ciò diciamo al giornale, ente anonimo, e ciò fatto lo lasciamo marcire nella infamia sua, ed in quella che senza accorgersi accumula a mille doppii sopra i colpevoli *frati serviti* e su *Fransoni*.

Vogliamo ora venire *personalmente* allo scrittore di quell'articolo, e non ci basta più (perchè non dee bastare) di chiamarlo un insigne mentitore e calunniatore, diciamo che *personalmente* egli è un insigne SCELLERATO, perchè colle sue sfacciate menzogne tenta niente meno che la continuazione della congiura Fransoniana.

Infatti 1.° dicendo *ultima ritrattazione* di Santa Rosa, egli MENTISCE orrendamente davanti a Dio ed ai popoli. Santa Rosa NON SI È MAI RITRATTATO! Egli anzi ha detto ESPLICITAMENTE DAVANTI A TESTIMONII: « *Dio santo! mi si domandano cose alle quali la mia coscienza non può piegarsi: ho quattro figli: essi non avranno dal loro padre un nome disonorato!* »

PERSONALMENTE adunque ripetiamo all'autore dell'articolo dell'*Armonia* ch'egli è un INFAME.

2.° Dicendo *ritrattazione*, egli implica l'idea che la cooperazione alle leggi Siccardi debba *ritrattarsi*. Egli accusa dunque il Re, il parlamento, la nazione nel modo più inverecondo, nel modo più SEDIZIOSO. Egli continua nel tentativo di accendere la guerra civile! E colui scrive in un giornale-prete?

PERSONALMENTE dunque aggiungiamo, che l'autore dell'articolo dell'*Armonia* è uno SCELLERATO.

S'egli è uomo si farà conoscere, e in qualunque modo il voglia lo conosceremo volontieri, anche davanti ai tribunali. Chè anzi richiamiamo l'attenzione de'tribunali su quelle perfide insinuazioni, che tendono nientemeno che a disonorare, e a distruggere l'AUTORITA' CIVILE.

Intanto al cospetto di Dio, al cospetto di Europa, al cospetto della nostra nazione, diciamo con crescente indegnazione: « Ecco che cosa è la bottega! CALUNNIATRICE A QUALUNQUE COSTO; anche contro i morti! SEDIZIOSA A QUALUNQUE COSTO contro i governi civili! »

DIALOGO ALLA SOCRATICA.

Socrate e D. Sincero

Socr. I risultati di una educazione data ad un popolo si debbono ben sentire non subito, ma dopo alcuni anni?

Sinc. Certamente.

Socr. E l'educazione che si rinnovò da trenta e più anni in qua in molte parti d'Europa non fu forse gesuitica?

Sinc. Mercè dei Papi-Re così fu.

Socr. Le rivoluzioni europee non succedettero forse più specialmente nei paesi dove si ebbe la educazione gesuitica?

Sinc. Appunto.

Socr. Dunque l'educazione gesuitica è cagione di rivoluzioni, o per lo meno a nulla vale per impedirle.

Sinc. Per conseguenza.

Soer. Credi tu che i fautori del dispotismo, come

vogliosi di essere sempre privilegiati fra gli uguali, vogliano ciò intendere?

Sinc. No mai, perchè è venuto in proverbio, che costoro non vogliono imparar nulla dal presente, nè dimenticar nulla del passato.

Socr. Bene; chi ha l'animo qual è il tuo, non erra mai davanti a Dio, e, se è conosciuto dagli uomini, vien sempre lodato dai suoi simili. Addio.

La *Gazzetta del Popolo* non ha dimenticata l'importante quistione della riforma delle carceri preventive; essa la ripiglierà quanto prima.

Da buoni politici l'abbiamo solo sospesa, perchè non passasse inosservata in questi giorni gravi per altri argomenti.

SACCO NERO.

¡¡¡ Un redattore dell'*Armonia*, uno di quelli a quattro gambe, conchiudeva giorni sono un suo articolo con queste parole:

« Ma concediamo almeno ai buoni di augurarci questa benedetta reazione, che cessa l'immoralità, impedisce le immondezze, le tresche, le rivoluzioni: salva il popolo dagli agguati di Circe, e lo indirizza ai piaceri dello spirito, alle consolazioni della religione. »

Redattori a quattro gambe dell'*Armonia*, vi avvertiamo in tempo, perchè possiate far calcolo dell'avviso. La *benedetta reazione* non potrà sorridervi se non previa liquidazione di conti; e voi sapete che i conti con voi non si possono aggiustare con articoli di giornale. Pensateci bene!

¡¡¡ Signor cavaliere Vassalli, professore e direttore nella Regia Accademia militare, credete voi cosa dignitosa e conveniente al vostro alto grado di tenere in pensione e privatamente esercitare giovani, a cui poscia dovete dare il vostro voto nell'esame d'ammessione alla Regia Accademia militare?

Aspettiamo la risposta in caso contrario.....

¡¡ *Pralormo.* — Il parroco don R . . . è pregato di non differire sino alla domenica i funerali per gl'individui che si rendono defunti al giovedì; e ciò pel solo vantaggio della bottega, e con grave molestia e danno dei parrocchiani.

¡¡¡ Ci rallegriamo di cuore cogli abitanti di Moncalieri, i quali, malgrado le maligne insinuazioni di coloro che avversano le nostre libere istituzioni, fanno ciò non ostante di tutto, onde attivare la perfetta organizzazione della Guardia Nazionale. Il numeroso concorso dei militi alla chiesa di Testona, di ieri l'altro, ci è prova evidente, che Moncalieri sa apprezzare le nostre libertà.

¡¡¡ Il sindaco di Busalla presso Novi, Chiappera Michele, dimenticandosi affatto che siamo in tempi costituzionali, e senza punto curarsi delle nostre leggi civili, fece arrestare con formale richiesta ai R. carabinieri un certo Leo operaio, il quale andava debitore di lire 9 verso un parente dello stesso sindaco.

Quest'atto arbitrario del sindaco di Busalla è vero eccesso di potere, ed è altresì un reato previsto dall'articolo 311 del Codice penale, che così stabilisce: « Ogni uffiziale pubblico, agente od incaricato dal go-« verno, che eserciti o comandi qualche atto arbitrario « contro la libertà personale di un privato, od il libero « esercizio de' suoi diritti, sarà punito colla pena del « carcere; se l'atto arbitrario sarà commesso per parti-« colare interesse (e qui si trattava di un parente del « sindaco) il colpevole sarà punito colla relegazione, « salvo l'applicazione delle altre pene nei casi special-« mente indicati dalla legge. »

L'arresto personale in materia civile a termini dell'articolo 2099 e seguenti del Codice civile, non può aver luogo se non quando è ordinato o permesso dalla legge, è necessaria una sentenza dei tribunali ordinarii, e non può mai ordinarsi per una somma minore di lire trecento.

L'arrestato Leo si rivolga pertanto ai tribunali per la dovuta riparazione; il governo poi non può più lasciare al posto di sindaco chi ha dimostrato tanta ignoranza delle nostre leggi.

¡¡¡ *San Germano* — Abbiamo ricevuto L. 21 20 dal sig. notaio Francesco Franzoi per l'emigrazione italiana.

Essa somma venne raccolta in un gabinetto di lettura; onde questa offerta è la miglior prova che i gabinetti di lettura servono non tanto di passatempo, quanto a far progredire la società nell'amore delle opere di carità, e a spingere avanti il principio italiano.

¡¡¡ Come furono già i sacerdoti idolatri che perseguitarono i seguaci di Cristo, così sono oggi i falsi sacerdoti di questo Cristo medesimo, gli idolatri acciecati della crollante bottega, che perseguono accaniti i veri ministri del Vangelo; ma come allora dal sangue de'martiri germogliavano moltiplicandosi i confessori della fede, così adesso dal pastorale che percuote, come dalla verga di Mosè, scaturiscono nuove fonti, che crescono vita al comitato di soccorso pei preti perseguitati.

Lode e grazie pertanto ai forti militi della Guardia Nazionale torinese, che dietro invito d'un loro commilitone si vendicarono da cristiani con un'opera di beneficenza dell'insulto fatto alla religione nella persona del fu ministro di Santa Rosa da una mano di preti oramai incorreggibili.

Così la 7.ma compagnia, sezione Monviso, inviava franchi 50; la 4.a idem, franchi 13; la 3.a idem, franchi 9 70; la 2.a idem, franchi 16.

La 4.a compagnia, sezione Dora, franchi 31 95.

La 1.a compagnia, sezione Moncenisio, franchi 12 30; la 4. idem, franchi 8; delle quali somme accusa ricevuta

Pel Comitato
Il Sac. Avv. Buzzoni.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi

Municipio di VINADIO azioni 25, municipio di ROCCAFORTE (Mondovì) azioni 40, Collegio de' Causidici di Mondovì azioni 100, municipio di CARAGLIO azioni 100, municipio di VIGNALE azioni 80.

TORINO. — Una salva di maledizioni e di fischi accompagnò il ribelle mitrato al suo carcere di Fenestrelle: anche nei villaggi, pei quali passò, fu conosciuto e fischiato questo eccitatore di guerra civile. Si accerta che vennero rinvenute nei palazzi vescovili carte di qualche rilievo comprovanti che l'arcivescovo Fransoni agiva non nell' interesse della religione, ma in quello della reazione europea.

LOMBARDO-VENETO. — MILANO, 7 agosto. — Il così detto alto clero è dappertutto cattivo, intrigante, degnissimo di frusta, di bastone, e di galera. — I vescovi delle città lombarde sono anch'essi nemici di ogni libertà e di ogni progresso, e al pari dei vescovi piemontesi si mantengono in lega coll'Austria e fanno causa comune coi Croati, onde l' Italia sia sempre calpestata dallo straniero. Romilli è un Gesuita, non però di quelli che hanno fatto voto di povertà perchè il grosso bonzo si mangia niente meno che 400.000 lire all'anno. — Un vescovo poi che si potrebbe senza scrupoli martirizzare è quello di Crema; — vero gesuita, di modi tenebrosi, avente l'anima nera come il colore del suo vestito. È costui un certo Sanguettola, il quale dopo di aver benedetti i seminaristi che nel 1848 vollero partire per la santa guerra, ora è diventato l'amico dei Croati. — Se li incontra per istrada si leva il cappello, e stringe loro la mano, e la sua casa è sempre aperta ai nostri nemici.

Ecco il motivo per il quale un grido generale di maledizione insegue dappertutto questi apostoli della schiavitù dei popoli: Però ti posso assicurare che il basso clero divide colle altre classi di cittadini i voti e le speranze di tanti secoli, e in mezzo alle gravi nostre sciagure ti so dire, che questi buoni preti sono per noi una vera fortuna. — Si parla sempre di amnistia e di Statuto per il 18 corrente. — Questa voce è in contraddizione con quanto disse la *Gazzetta di Milano*, che cioè l'Austria di amnistie ne ha già accordate abbastanza. (*Nostra corrisp.*)

PIACENZA, 8 agosto. — Ti scrivo queste poche righe in mezzo allo spavento generale della nostra città. Nella notte dal 4 al 5 corrente il Duca mandò a Piacenza un rinforzo di 40 gendarmi a cavallo, i quali insieme agli altri che sono qui circuirono di buon mattino le case di parecchi cittadini, i quali furono brutalmente perquisiti nelle loro carte e corrispondenze; poscia furono arrestati i signori avvocati marchese Mischi e Giarelli già deputati al Parlamento Sardo, gli avvocati Anselmi, Maggi, Carlo Fioruzzi e causidico Salvetti, al quale trovarono solo un romanzo proibito; nella notte dal 5 al 6 vennero assicurati coi ferri alle mani, e quasi fossero assassini, tradotti a Parma in vetture separate. Dio sa! che cosa farà il boia di Parma di questi onoratissimi cittadini nostri. Questa notte poi hanno arrestato anche il conte Giovanni Guarnieri e varii altri, di cui non ho pronti i nomi, ma che te gli scriverò in altra mia. Gli arresti si fanno pure in provincia col medesimo arbitrio, ed improvvisamente, perchè a Nibbiano hanno arrestato il medico condotto Saccardi e l'arciprete, il quale mentre gli volevano mettere le manette ebbe campo di fuggire nel vicinissimo Piemonte; volevano pure arrestare l'arciprete di Trevozzo Catelli, ma fu prevenuto, e se la svignò. Il nostro piccolo Birbone si è messo in testa di fare la parodia del più grosso suo parente di Napoli, e vuolsi che abbia scommesso, che è capace di vincerlo in sete di vendette e di sangue. — E regnano ancora! (*Nostra corrispondenza*)

TOSCANA. — Leggiamo sul *Risorgimento* in data di Firenze: La propaganda protestante qui fa proseliti non pochi, quantunque lavori in congreghe segrete, e non sia sussidiata da alcun mezzo di pubblicità. Non è d'uopo che io vi dica che ciò non è punto l'effetto della preferenza che si dia alle dottrine protestanti sopra le cattoliche, ma sibbene semplicemente dell'avversione per la curia romana, ingenerata dalla improvvida condotta del governo papale. La quistione è impertanto politica anzichè religiosa; ma i papi avendo voluto confondere i due poteri e identificarli, raccolgono ora secondo hanno seminato. Si valsero della religione per uccidere la libertà, ed ora si arma la libertà contro la religione. Ecco il primo frutto della reazione di Gaeta. Se non vi si pone da Roma qualche riparo in tempo utile, tornando sul buon sentiero, vedremo forse pur troppo rinnovarsi i fatali esempi del secolo XVI. — Pensate a quel che fate, bonzi della bottega.

ROMA, 3 agosto. — Da qualche giorno si parla di non so qual Nota delle Potenze che inviterebbe il Papa a dare una costituzione sulle basi di quella che darà l'Austria al Lombardo-Veneto. È fama che Rayneval ministro di Francia conforti il Papa alla resistenza e a non dare che le leggi organiche promesse nel *motu proprio* del settembre.

Gli arresti, le destituzioni, gli esilii proseguono tutto dì; la miseria è al colmo; la sera si vedono famiglie intiere, che dal vestiario danno a divedere che appartenevano a condizione agiata, stendere la mano e chiedere un soldo per sfamarsi.

BELGIO. — I giornali dell'episcopato si scatenano contro il governo per la sola ragione che il governo con molto buon senso avrebbe escluso il clero dall' insegnamento secondario. Ad uso dell'*Armonia* quei sucidi giornali seminano la discordia nella mira di gettar quel popolo fra i vortici della guerra civile. — Infame bottega !!!

AUSTRIA. — VIENNA. — Si sa da buona fonte che il principe Schwarzenberg avrebbe apertamente espresso al nunzio del Papa il suo malcontento per la piega che prende la ristorazione a Roma. Sono le cose giunte a tal punto in quella misera città per il feroce governo dei bonzi che l'*Austria stessa* è costretta di alzare la voce! Si figurino il resto i lettori!

SCHLESWIG. — Nulla di nuovo dei ducati. — Gli Holsteinesi si fortificano presso Rendsburgo. Le trincee sono assai forti. Il generale Villisen ha emanato un incoraggiante proclama.

ALEMAGNA. — I giornali alemanni pubblicano il testo della circolare indirizzata dal principe di Schwarzenberg agli stati alemanni per proporre loro la convocazione della dieta ristretta. Essa nota non racchiuderebbe la minaccia di considerare come esclusi dalla confederazione gli stati che non volessero accogliere la proposta austriaca.

F. GOVEAN, gerente.

ERRATA CORRIGE. — Nel num. 187 di questa Gazzetta alla 6. linea dell' indirizzo ai ministri per parte dei sacerdoti membri del comitato, ecc., invece di *serafico*, si legga *jeratico*; e invece di *sac. L. Noceto, Francesco Noceto.*

TEATRI D'OGGI 9 AGOSTO

GERBINO — Opera — *Columella di ritorno dagli studii di Padova*, del maestro FIORAVANTI, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — Drammatica Comp. Vittorio Alfieri, diretta dai Socii Seghezza e Bresciani rappresenta *Un omicidio in Genova.*

NUOVO GABINETTO DI VEDUTE, via di Po, num. 21, vicino al Caffè Livorno. — Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. — A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850

L'ITALIANO

NUM. 190

Lunedì

12 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

PIEMONTESI ALL'ERTA!

La morte dell'illustre Santa Rosa ha fatto prematuramente scoppiare, come dicemmo, la congiura aristocratico-austriaco-pretina.

Scoppiare prematuramente vuol dire *far fiasco*, e la congiura pretina davanti alla calma dignitosissima del popolo, davanti alla energia del Re ha fatto *fiasco* assoluto.

Sventata la trama si sono scoperte le fila. Si procede quindi energicamente, e già si vedono all'aperto le mani degli eterni nemici della patria nostra nella congiura Fransoniana.

Forte il governo del Re dell'approvazione universale può andare avanti con intiera libertà di movimenti, ed aspettare inconcusso l'effetto delle risibili minacce della corte di Roma....

Tale era la *situazione* all'indomani del funerale di Santa Rosa! La congiura abortita aveva svegliato e fortificato governo e nazione.

La bottega si mordeva le mani: il partito austriaco era costernato.

Ebbene, allora che cosa fecero?

Una cosa ridicola, ma una cosa odiosissima.

Ridicola, perchè svela troppo il dispetto dei nostri nemici e le speranze che avevano riposte nella loro congiura, *svela il motivo per cui aspettavano a sbucare*. Aspettavano la riuscita!!

Odiosissima, perchè tale è il carattere d'ogni atto loro.

Eccovene l'esposizione, e giudicate.

Venti o trenta giorni fa *Bianchi-Giovini* scrisse un articolo, in cui chiamò i generali austriaci *ladri*, perchè (ed è un fatto) da poveri che erano prima, ora hanno parecchi milioni, mentre pur gli stipendii sono magri. Forse l'Austria voleva che invece di *ladri* venissero detti *nuova specie di economisti*. Eh via! Bianchi-Giovini non potea saper questo.

D'allora in poi si ebbe tempo di andare a Vienna, e di tornare con tutto agio. Se si volea far proteste, perchè non farle prima? Ma pure l'Austria non fiatò. *Aspettava*.

Che cosa aspettasse, lo saprà Fransoni, noi non possiamo che ragionare.

Ma quando Fransoni ebbe fatto fiasco, quando nuovamente si rientrava nella più perfetta tranquillità, ecco tosto fuori (un giorno dopo!) una noterella dell'ambasciadore austriaco, dove si domanda, che atteso le qualifiche date da Bianchi-Giovini ai generali austriaci, e le coserelle indirizzate a M.r Spaur, si dia subito lo *sfratto* al coraggioso giornalista, che ha lo sconveniente di non essere naturalizzato. O fuori lui, o fuori l'ambasciadore austriaco colle conseguenze solite. Questo era l'*ultimatum*.

Voi forse non ammirerete che l'audacia di voler far punire *politicamente* uno scrittore in un paese dove ci sono i tribunali pronti pei casi, in cui la stampa trascenda! Noi ammiriamo ciò, ma ancora qualche cosa di più!

L'Austria è furba; se il vero valore non è roba della sua fibra, bisogna però confessare che il raggiro è il suo pane.

Essa ben sa che non bisogna mai lasciar vivere in pace i propri avversari. E che quando la natura del popolo e del governo non crea loro imbarazzi, anzi li lascia sommamente tranquilli, bisogna suscitare disordini fra loro se non con ragioni, almeno con *incessanti* pretesti.

In somma che non bisogna mai lasciarli senza *imbarazzi.* L'imbarazzo-Fransoni era cessato? Bisognava crearne un altro. Tanto più bisognava crearne un altro, in quanto che quando verranno da Roma le conseguenze della ridicola minaccia di Antonelli, non conviene che il Piemonte sia tranquillo, forte, unito, cioè invincibile per ogni attacco pretino.

La bottega inoltre ha avuto una battosta solenne: dalla opinione pubblica è esecrata: quindi è impotentissima, e perciò inutile all' Austria, malgrado il buon volere.

Bisogna dunque far divergere l'opinione pubblica: occuparla in altri argomenti fragorosi, per dar tempo alla bottega di ripigliar lena.

In ultimo, le opposizioni al Ministero sono per ora cessate per buon senso universale per non indebolirlo nella lotta che sostiene per la giustizia e per la libertà contro la bottega e i *suoi alleati.*

Bisogna dunque creare un *accidente tale*, che irresistibilmente faccia rinascere le opposizioni. *Bianchi-Giovini* ha amico tutto il partito liberale. Questo dunque lo sosterrà. Il Ministero attaccato da opposte parti, dai preti e dai liberali, non potrà reggere, e cadrà. Chi succederà dopo? Sia chiunque, ecco intanto un tempo d'incertezza, di aspettativa, di apprensioni. Qualunque altro ministro che Siccardi sarà meno forte contro la bottega. Quindi la bottega e i *suoi alleati* faranno baldoria.

Questo piano è furbo, che ne dite?

Or dunque, o lettori, l'ambasciatore austriaco ha domandato lo *sfratto di Bianchi-Giovini*!! Se la cosa è temeraria, per lo meno per l'Austria, lo ripetiamo, è astutissima.

Se fossimo stati ministri, all' alternativa che egli fece: « *o via Bianchi-Giovini, o via io,* » gli avremmo detto: « oh signor conte! ci spiace immensamente che vogliate entrare in viaggio con questi caldi! aspettate ancora qualche giorno, avrete comodità di portare con voi una buona provvista di succosi *tartufi.* Quest'anno vogliam farne molte spedizioni all'estero! Quanto a Giovini poi, siccome non è *tartufo*, che anzi!..... siccome è un bravo scrittore, a cui la monarchia costituzionale deve pure assai, lo teniamo qui per riferire nell'*Opinione* il vostro felice viaggio.»

Il Ministero ha pensato diversamente, e con una debolezza inqualificabile ha ceduto! Non ha pensato che ciò pone un iniquo antecedente, di cui l'Austria potrebbe valersi contro qualunque altro rifugiato. Non ha pensato che quello era una vera abdicazione della dignità nazionale, ed ha dato otto soli giorni di tempo a *Bianchi-Giovini*!!! Noi anche nella supposizione di dover contentar l' Austria, gli avremmo accordato almeno otto anni. In questo frattempo o l'Austria, o Giovini sarebbero crepati. Che Dio salvi quest'ultimo!

Il Ministero in somma è caduto pienamente nella trappola preparatagli. Non s'è accorto che gli volevano far colpire i liberali in uno de'loro principali pubblicisti per suscitare il giusto loro sdegno! Per renderlo debole fra due opposti nemici, ed impotente a resistere alla guerra che gli verrà da Roma!

Il Ministero a occhi chiusi si è lasciato indurre da Appony a provocare così la *discordia*, a rovinarsi!

Ebbene daremo noi una lezione di politica ai signori ministri. Noi vediamo le mene dell'Austria e de'preti, e per ciò non vogliamo raccogliere per ora il guanto di discordia gettato ciecamente dal Ministero. Lo rifiutiamo per non far ridere la bottega e l'Austria. Vogliamo essere uniti contro le pretese di Roma.

Diremo solo al Ministero, che per Dio corregga tosto il suo sproposito, e dia almeno otto anni di tempo a Bianchi-Giovini. Diremo a Bianchi-Giovini: « Coraggio, questa persecuzione austriaca ti fa un trionfo! » Diremo alla bottega: « No, miserabile, niente ci svierà dal tenerti d' occhio, dall' aspettare uniti i tuoi colpi per poter così calpestare la tua infame audacia. Dillo all'Austria. »

Il popolo aspetterà tranquillissimo.

I PROGETTI DELL'ABBATE DI FENESTRELLE.

Come Dio volle è pur finita l'ultima settimana, nella quale gli avvenimenti furono così iniqui, così dolorosi, ch'era impossibile ogni scherzo; anzi ogni scherzo sarebbe sembrato atto di cinismo sguaiato.

Ora possiamo parlare su quegli avvenimenti in un tuono meno indegnato, e farci sopra comodamente le nostre riflessioni politiche. Vediamo dunque quali fossero i progetti del *quondam* arcivescovo di Torino, stato ora *elevato* all'abbazia di Fenestrelle, dato il caso che quella zucca sventata possa veramente formare dei progetti, e che le torture morali prodigate per suo ordine al ministro Santa Rosa fossero qualche cosa di più che atti di vendetta instantanea, senza alcun fine futuro.

I progetti dell'abbate di Fenestrelle e de'suoi congiurati erano probabilmente questi: ottenuta la ritrattazione formale del ministro, pubblicarla: citandola ad esempio pubblicamente, eccitare gli altri alla *conversione*, cioè all'odio contro l'attuale governo: eccitate le popolazioni all'odio contro le leggi dell'attuale governo, allora.... allora..... allora, ne venisse pur anco una seconda notte di San Bartolomeo (e siamo vicini ai 24 agosto), i prelati ne erano soddisfatti, il nostro Stato meritava

gli elogi del Papa e di Nardoni, e ritornava a spuntare in Piemonte *il sole della libertà*, secondo l'ultima frase poetica di quella fetidissima *Armonia*, crepata come un rospo sul letamaio delle sue menzogne.

Forse mi si dirà che al primo progetto, di pubblicare cioè la ritrattazione del ministro Santa Rosa, si opponeva la promessa formale statagli fatta che tutto sarebbe passato in segreto, la qual promessa è stata ieri l'altro registrata nella *Gazzetta officiale*. — Poveretti! e non sapete voi che i teologi scolastici, che Dens, il Bellarmino e altri tali hanno sostenuta e sostengono la tesi, che il papa possa sciogliere da ogni promessa, da ogni giuramento, anche dal vincolo della confessione, quando si tratta d'interessi della loro... baracca? Io scommetterei che questa preventiva autorizzazione papale a sciorre il Pittavino dalla sua promessa era già calda calda nelle saccoccie di don Luigi dei Fransoni, statagli portata per giunta al calice d'oro.

Dunque si tradiva alla promessa senza scrupolo alcuno, e si pubblicava la ritrattazione del Ministro.

Si pubblicava sui pulpiti a questo modo per esempio: « Fratelli, questi smargiassi persecutori dell'immunità « ecclesiastiche, vedeteli al letto di morte: là quando la « mente è perturbata dal panorama d'un vicino inferno: « quando si vedono le pentole bollenti, il carbon fos- « sile, il vegetale e la torba infernale infiammati, e « per tutta l'eternità: quando si è abbandonati dal « mondo; quando non si odono più gli applausi delle « gallerie del Parlamento.... ah! allora tornano a noi « questi smargiassi umili e contriti, e ci richieggono la « nostra assoluzione. Eccovene qui la prova autentica « sottoscritta dal ministro Santa Rosa -- ci richieggono « l'assoluzione, confessando la loro eresia, le loro pro- « fanazioni, essendo entrati come usurpatori nel campo « del Signore: disdicono a quel punto i loro errori -- « eccovi qui la ritrattazione del Ministro Santa Rosa -- « O fratelli, se alcuno di voi fosse stato indotto in er- « rore dalle smargiassate di costoro che fanno i rifor- « matori quando stanno bene, si penta a tempo: non « aspetti al letto di morte, perchè nessuno sa come e « dove si muore, e faccia da buon cristiano contro le « leggi Siccardi e i loro fautori ciò che vorrebbe « fare in tempo di morte. A questa condizione la « chiesa lo riammette nel suo grembo, lo conforta dei « sacramenti; se no, ecc. ecc. »

Così, statene certi, si sarebbe predicato; e ciò che non si diceva sui pulpiti si sarebbe scritto sui giornali, e il resto trafilava poi per la gratuggia del confessionale — e allora? — I soscrittori al manico-Fransoni esultavano, e siccome generalmente sono gente di poco galateo così avrebbero anche ingiuriato ai soscrittori della legge Siccardi; alcuni di questi sarebbero forse stati trappolati da quella ritrattazione, e si sarebbero *convertiti*, e avrebbero fatto proponimento di eseguire contro quelle leggi e i loro fautori, quanto loro sarebbe stato suggerito dai loro direttori spirituali. — Delle donne molte e molte sarebbero state accalappiate — quindi — prima guerra domestica in molte famiglie, e poi — guerra civile. — Guerra civile, e niente meno — guerra civile per partito religioso, il flagello più terribile che Dio possa scatenare sulla terra, il più bel passatempo che faccia leccar le labbra a certi vescovi, certi preti, e certi frati. — E l'abbate di Fenestrelle?

Scommetterei per la seconda volta che questo cinico, quest'ignorante, questo sguaiato, il quale diceva in vettura con un sorriso beffardo ch'egli non era *avvezzo a privazioni*, aveva già in testa il progetto di dare un lauto pranzo alle sue penitenti, ai redattori dell'*Armonia*, agli oblati della Consolata, ai serviti, e cose simili in quel giorno nel quale sarebbe incominciata la guerra civile. — L'*Armonia*, salariata da lui, non parlava sfacciatamente negli ultimi suoi numeri di reazione, e d'inquisizioni, e simili dolcezze? Non s'è forse trovato fra le carte del Fransoni una letterina in cifre scritta all'amico di Roma Pio IX? E non è forse un fatto che a Roma in questi giorni in tutte le sagrestie (lo sappiamo di certo, e ne abbiamo le lettere venute di là) non si parlava d'altro che della prossima caduta della Costituzione in Piemonte, della rovina di Siccardi, sul conto del quale si dicevano cose, che appena appena erano tollerabili per il ministro Nardoni dell'ordine dei bollati? E non è un fatto che qualche prete di provincia urlava a questi giorni presso a poco le stesse profezie? -- Statene certi, era la guerra civile che volevano costoro, la guerra religiosa con tutte le sue nefandità.

Grazie alla fermezza del Ministro Santa Rosa, che ha resistito per quattro giorni di filo a tutte le torture morali che il genio inquisitoriale dei frati, assistito dallo spirito satanico dell'abbate di Fenestrelle, seppe inventare per piegarlo a quella ritrattazione; grazie alla costanza del Ministro Santa Rosa che non tradì le sue convinzioni politiche malgrado il lungo martirio di minaccie continue di eterna dannazione, di niegata sepoltura, e d'infamia futura per sè ed i suoi figli; grazie a quest'uomo, secondo Boezio, che cercò in se stesso e nella sua coscienza le consolazioni, che gli negarono i Ministri..... di chi?..... di Dio, o del Demonio? — grazie a Santa Rosa la ritrattazione non fu segnata, e in vece della guerra civile, l'arcivescovo di Torino è ora inquilino di Fenestrelle, i Serviti sono stati cacciati da Torino, gli Oblati speriamo che lo saranno presto, l'*Armonia*, mancandole la borsa di Fransoni, e avendo le budelle in trescamessa, ha vomitato l'anima, e la nazione è convinta che le leggi Siccardi per le quali si può arrestare anche un arcivescovo, sono leggi sante, e leggi molto opportune.

Onore dunque, gratitudine eterna al Ministro Santa Rosa che ha mandato a monte i progetti dell'abbate di Fenestrelle, e che morendo da uomo onorato e forte ha salvato il paese da una probabilissima guerra civile.

A. Borella.

NOTIZIE VARIE.

Preghiamo il Ministero ad osservare il numero crescente dei municipii che energicamente protestano contro Roma facendo adesione alla legge-Siccardi. - Gli ordinati di questi municipii sono per la maggior parte scritti più che energicamente. — Il fatto ci pare degno di osservazione, come quello che indica non volersi più dal paese mezze misure.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi

Municipio d'ACQUI azioni 200, municipio di CERIANA azioni 50, municipio di MONTECASTELLO azioni 20, municipio di SAN STEFANO d'AVETO azioni 20, municipio di PEZZANA azioni 50, municipio di CARESANA azioni 100, municipio di RONSECCO azioni 15, municipio di LENTA azioni 50, municipio di SEMIANA azioni 40, municipio di VILLANUOVA (Mondovì) azioni 100, municipio di BORGO S. MARTINO (Casale) azioni 80, municipio di BADALUCCO azioni 50, municipio di SILVANO PIETRA azioni 50, municipio di MURELLO azioni 100, municipio di QUASSOLO Canavese azioni 50, municipio di BROZZO azioni 50, municipio di BAJO azioni 50, municipio di DOLCEACQUA, azioni 60.

GENOVA. — Il Comitato di Soccorso dell' Emigrazione italiana ha ripreso il 5 corrente un secondo periodo di sua fraterna assistenza agli esuli bisognosi. — Ci piace osservare che è sotto la presidenza del prevosto di San Donato. Questo prova sempre più che i veri sacerdoti del vangelo non vanno confusi colla masnada dei bonzi della bottega.

CASALE. — Rileviamo dal *Carroccio* che oggi in Casale per cura del Municipio, della Guardia nazionale, e di altri cittadini sarà celebrata in quella metropolitana una solenne messa da *requiem* per l'anima del fu ministro Santa Rosa, e che il capitolo dei canonici ha accettato il pietoso incarico di uffiziare, offerendo gratuita l'opera sua. Sia lode ai canonici di Casale, nella cui condotta veramente cristiana, ognuno può leggere la condanna dei *bonzi* della bottega, perchè, ripetiamo, la vera religione di Cristo non può assolutamente avere due distinte sorti di sacerdoti. — Ancora una volta adunque lode ai canonici di Casale.

FIRENZE, 8 agosto. — Ieri mattina il ministro della guerra passava in rassegna le truppe toscane. Diresse in quest'occasione un'ordine del giorno alla truppa, perchè *persista con coraggio*, *costanza ed energia nell'intrapreso onorevole sentiero* — di far la guardia ai pubblici stabilimenti in compagnia dei fratelli Croati. Questo è *l'onorevole sentiero* cui allude il sig. ministro. Diciamo il signor ministro, perchè la truppa ha già mostrato sui campi di battaglia quale sia l'onorevole sentiero che anela percorrere.

AREZZO. — Anche il prefetto di questa città se l' è presa colle cravatte. Con un decreto che ha tutte le forme dei *tanto salutari decreti austriaci* ha proibito col 10 andante di fare uso nel vestiario degli uomini, di cravatte, sciarpe, pezzole e nastri rossi.

SIENA. — È stata sciolta la *Guardia civica di Siena*. La *Concordia* e la *Croce di Savoia* non hanno più ingresso in questa città.

ROMA, 5 agosto. — Finalmente abbiamo buone notizie da Roma. I miglioramenti amministrativi cominciano ad essere oggetto delle cure del governo. Il ministro Galli sin dal 1. del corrente emanò una legge provvidissima, la quale esenta dal pagamento d' introduzione i *limoni* che si trasportano dall' estero. Tutti sono contenti di questa legge, in ispecie i canonici, i quali sono sempre stati ghiotti per i sorbetti e per le limonate. — Così in forza di questa legge anche i redattori dell'*Armonia* e del *Cattolico* potranno essere senza tassa indrodotti nello Stato romano.

NAPOLI, 4 agosto. — Da qualche tempo si è sparsa per la capitale e nelle provincie la voce che la truppa di guarnigione a Caserta avesse fatta al re una dimostrazione costituzionale e che il Sovrano se ne fosse mostrato assai soddisfatto. Si aggiunse che il re volendo attivare lo Statuto avesse determinato di cambiare il ministero attuale, e nominarne un altro di cui facessero parte Filangieri e Bozzelli. A questa inattesa notizia gli animi si aprirono alla speranza, e mostrarono la loro gioia plaudendo al volere del Sovrano, quasi che il disinganno passato non fosse stato sufficiente a diffidare delle male e subdole arti del presente governo! Or in pena di aver questo buono e generoso popolo prestato fede alla novella fatta spargere dal governo, sono stati imprigionati moltissimi che se ne erano mostrati lieti. Ecco lo stratagemma usato da un governo che vuole estendere la più atroce inquisizione financo sui sentimenti più lodevoli per poi soffocarli brutalmente. E fino a quando dobbiamo gemere sotto sì barbaro e disumano giogo?

MESSINA. — L'amore alla libertà ed all' Italia non vien meno per le angherie governative in questa terra che prima si levò in armi a rivendicare i suoi diritti. All'alba del 27 p. p. luglio apparve sul teatro nuovo in Messina una bandiera tricolore col motto in mezzo: *Viva Alberto Amedeo*. La polizia non tardò ad avvedersene e l'abbassò, ma nello stesso tempo altra grandissima sventolava sulla torre Vittoria, salutata da migliaia di cittadini. — In altri punti della Sicilia sonosi vedute altre bandiere. — Ciò dovrebbe persuadere il governo del Borbone che l'oppressione non fa che rassodare ed estendere i principii di libertà.

AUSTRIA. — *Una buona notizia*. — Il cardinale principe di Schwarzenberg ha fatto dono al museo di Salisburgo della sua raccolta di farfalle, la quale è composta di 4000 esemplari. — È la *Gazzetta ufficiale di Milano* che dà questa importantissima notizia.

ALEMAGNA. — Si dice che l'Austria, la Baviera ed il Vürtemberg hanno deciso d' intervenire tra la Danimarca ed i Ducati per evitare un nuovo spargimento di sangue.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. — Fu fucilato in Rendsbourg il maggiore de Butenow perchè disperando della vittoria fece suonare alla ritirata invece di avanzarsi.

— Enrico Gagern sarebbe entrato nell' armata dei Ducati con il grado di maggiore.

— Si dice che a Copenaghen siano stati imbarcati sopra navigli russi dei pezzi d'artiglieria d'assedio. — Questa notizia quando fosse vera sarebbe gravissima.

F. GOVEAN, gerente.

ERRATA CORRIGE. Nel ringraziamento fatto alla Guardia nazionale dal Comitato de' Sacerdoti num. 189 leggasi: *la 11. compagnia* ecc., invece di *la 2. compagnia*, ecc.

AVVISO

Rendendo i ben dovuti elogi alla Emigrazione Italiana, che si mantenne sempre tranquilla, e negli scorsi giorni in ispecial modo, ne' quali un deplorabile avvenimento poteva compromettere la quiete pubblica; io non dubito che anche in avvenire essa vorrà perseverare in questo dignitoso contegno, e meritarsi sempreppiù la stima del Governo che le accorda l'ospitalità, e la simpatia del paese che somministra continue prove di generoso affetto.

Ab. C. CAMERONI.

TEATRI D'OGGI 12 AGOSTO

GERBINO — Opera — *Columella di ritorno dagli studii di Padova*, del maestro FIORAVANTI, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — Drammatica Comp. Vittorio Alfieri, diretta dai Socii Seghezza e Bresciani rappresenta *Il Matrimonio ed il Colonnello democratico*.

NUOVO GABINETTO DI VEDUTE, via di Po, num. 21, vicino al Caffè Livorno. — Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. — A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Anno III — 1850 | Num. 191

Martedì | L' ITALIANO | 13 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 - Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le assetterà gratis.

CONTRONOTA ANTONELLI.

« *È egli lecito ad uno Stato mutare i suoi ordini politici senza il consenso della corte di Roma?* »

Queste semplicissime parole dal nostro governo indirizzate al governo papalino troncavano ogni quistione. Imperciocchè o conviene rispondere *affermativamente* come vuole giustizia, buon senso ed incivilimento, e allora le pretese di Roma erano a terra.

O rispondere *negativamente*, e allora i governi civili sono schiavi del papa, e si torna ai tempi ridicoli ed atroci, in cui questo *servo de' servi* si dichiarava signore di tutti i regni (assurda e risibile pretesa non mai abbandonata dal papa), ai tempi cioè in cui un papa trasferiva di propria autorità la corona di Napoli dalla casa di Svevia a quella di Angiò, cioè dava occasione in guerre immediate o successive al macello di parecchie centinaia di migliaia di cristiani, ed alla servitù d'Italia.

Or bene, come risponde la Corte papalesca?

Rinnova le proteste contro l'abolizione delle immunità ecclesiastiche. Dice nuovamente che quella del foro non è roba civile, ma ecclesiastica!

Come dunque un reato comune d'un prete, un furto, uno stupro sarà roba ecclesiastica? Che idea hanno dunque dell' ecclesiastico a Roma? E dovrà un prete in un paese costituzionale essere giudicato per cose comuni da un tribunale eccezionale?

Inoltre Antonelli aggiunge, che anche quando in cose *di disciplina ecclesiastica connesse colla interna amministrazione* lo Stato *per motivi di opportunità, o di ragione politica crede necessarie alcune modificazioni per sua tranquillità e prosperità, deve provocarle dal potere competente, che è la Chiesa.*

Ecco dunque svelata la rabbiosa ambizione di cotestoro! Sono essi che lo dicono! Non si contentano di comandare nelle *cose di religione*: no! vogliono comandare nelle *cose d' interna amministrazione* degli altri Stati!

Dopo questa enorme pretesa spiattellata sfacciatamente, spiattellata a proposito di cose che non sono per nulla di *disciplina ecclesiastica*, come falsamente le dice Antonelli, dopo questa stolta e maniaca pretesa ogni discussione è inutile.

Il papato non s'accorge come la religione meglio intesa, la filosofia, l'incivilimento de' tempi moderni abbiano liberato i governi civili dalla vergognosa tutela, in cui li tenne nel medio evo. Tutela che andò sempre a finire nella provocazione di atrocissime guerre religiose! nella infelicità degli Stati!

Il papato che *temporalmente* non vive che per l'appoggio d'una selva di baionette straniere sogna ancora la tirannide della bolla in *Coena Domini*!

Oh! anche colui, cui siano tagliate intieramente braccia e coscie, prova sensazioni di esistenza ne' piedi e nelle gambe, che non ha più! Infelice!

Tale è la Corte romana. È un corpo monco, e crede poter muovere le membra! Illusione e follia!

L'onorevole sacerdote Giuseppe ROBECCHI, presidente del Comitato dei preti evangelisti, è giunto in Torino; noi con sommo piacere pubblichiamo il ringraziamento seguente, che egli rivolge a questa Guardia Nazionale

Stà volta tocca proprio a me! E ai miei ottimi colleghi, che volevano ringraziare l'ottava compagnia della legione quarta del dono di lire 24 40, tolsi di mano la penna, e..... Le devo dir io, ho bisogno di dirle io due parole all'ottava compagnia non solo, ma a tutta la Guardia Nazionale di Torino.

Il giorno che la morte di Santa Rosa immerse nel lutto la capitale, e tristi preti tentarono immergerla nel disordine, quel giorno, o militi cittadini, foste ammirabili, e le provincie tutte vi salutarono salvatori del paese.

Quel giorno voi avete visto due umili preti dimandare instantemente di poter accompagnare la spoglia del ministro alla tomba, e su quella pregare, e piangere e spargere fiori, e su quella alto gridare: volevano dannar quell'anima, e l'hanno santificata; volevano infamar questa tomba, e l'hanno glorificata.

Erano i rappresentanti del Comitato di soccorso pei sacerdoti, perseguitati non diremo più perchè liberali, diremo perchè veri sacerdoti.

Al vederli voi avete detto: Dunque ve n'ha ancora de'buoni! E commossi alla loro carità, li incoraggiaste, li applaudiste.

In quel giorno io ho detto: il Comitato starà! Sino allora aveva vissuto più che d'altro di contumelie e di persecuzioni; d'ora innanzi, oh d'ora innanzi chi toccherà il Comitato che difende la vera religione, collegato alla Milizia che difende la vera libertà?

Grazie, o Militi torinesi, mille volte grazie!

L'abisso, voi lo sapete invoca l'abisso; niente quindi di più probabile che quegli uomini, che usufruttano la religione come il campo, pronti ad isterilirlo per tutto l'avvenire, purchè li ingrassi nel presente, e che di lei che è spinta perpetua al progresso vorrebbero fare una pietra d'inciampo all'umanità; niente, dico, di più probabile che questi uomini tornino un'altra volta ad insultare la nazione.

Allora cento buoni vi proveranno che non è venuta meno nella Chiesa del Signore la successione dei sacerdoti evangelici, e non ultimi a provarvelo saranno i membri del Comitato.

Torino, 12 agosto 1850.

Sac. GIUSEPPE ROBECCHI
Presidente del Comitato.

Il Governo del Re convinto che *senza gravissimo danno non poteva permettere che monsignor Fransoni esercitasse ulteriormente il potere spirituale* gli intimò di rinunziare all'arcivescovado: sul suo rifiuto lo rinchiuse in Fenestrelle. Chi credesse però che monsignor Fransoni abbia cessato di esercitare la sua giurisdizione nella diocesi sarebbe in grande errore. Ieri l'altro il provicario generale Fissore chiamava a sè il sacerdote D. Francesco Noceto *e per ordine di monsignor Fransoni* lo dichiarava sospeso *a divinis.* E qual è il delitto che meritò a don Noceto un castigo tanto severo? Quello di far parte del Comitato di soccorso pei sacerdoti liberali, e d'aver scritto e stampato in questa Gazzetta alcune lettere di ringraziamento ai buoni che offrirono soccorsi al Comitato. Il Comitato se ne appella alla pubblica opinione, e al Ministero del Re!

Pel Comitato
Sac. GIUSEPPE ROBECCHI.
Sac. AVV. BUZZONI ALESSANDRO.
Sac. GIO. BATT. BACHIDDU.

Presso l'ufficio della *Gazzetta del Popolo* è anche aperta la sottoscrizione, promossa ed iniziata dall'*Opinione*, per un attestato di riverenza alla memoria di Pietro di Santa Rosa.

LA REDAZIONE.

SACCO NERO.

Sebbene il parlare alla *Strega*, giornale che si stampa in Genova ma non Genovese, sia tempo perduto; tuttavia crediamo nostro dovere di dire che una delle sue ultime caricature è una cosa *infame* dal lato dell'onore ed una vera bestialità dal lato dello spirito.

In essa si attacca non l'uomo politico, ma la privata famiglia; e si insulta fuori di proposito incivilissimamente ed oscenamente ad una donna (vogliamo dimenticarne il grado per considerarla unicamente come donna). Lo diciamo schiettamente, se si insultasse a quel modo la nostra propria famiglia noi andremmo a regalare quattro schiaffi all'insolente, il quale lavora in modo che pare pagato dall'Austria. A scanso d'equivoco osserviamo che abbiamo inteso di parlare della carica-

, che sotto la pretesa figura di Giuseppe il giusto
ta a due sposi.

Si fa noto al pubblico a scanso d'equivoco che
al Pollani Giuseppe, che si legge fra i soscrittori al
oral-Fransoni, non è il sig. Pollani Giuseppe d'Asti
iale del Genio.

Cannobbio. — Saputasi in questo paese la dolorosa
te del Ministro Santa Rosa, che stette fermo a tutte
rture morali del famigerato Pittavino, s'aprì subito
sottoscrizione per un funerale, pubblico attestato
conoscenza, e d'ammirazione. Poi s'invitò a cele-
re l'uffizio il parroco D. Benedetto Branca. Questo
detto bonzo rifiutò, approvando la condotta del
vino, e dicendo (a quanto ci fu riferito) *che in
simili egli avrebbe fatto lo stesso, perchè il Mi-
o Santa Rosa era incorso nella scomunica.* — I
obbiesi si recarono quindi dai Padri Minori Rifor-
e n'ebbero da questi..... (dite come volete) il
simo rifiuto. — Don Branca e i Padri Minori Ri-
ati hanno una voglia matta che com'essi approvano
tavino, così il Municipio di Cannobbio approvi la
tta di Torino, che chiese ed ottenne l'espulsione
ttavino, e de' suoi colleghi. Anzi diamo loro la
a che presto partiranno pure, come si spera, gli
i della Consolata, e dopo gli Oblati.... altri ancora....

audichieri. — Giorni sono dopo mezzogiorno venne
sa e spogliata del denaro che aveva con sè una
donna sulla strada in prossimità a questo paese.
la notizia della grassazione a conoscenza del
, questi radunò immediatamente la Guardia Na-
, e mosse egli stesso in compagnia del capitano
del tenente Amerio e di dieci militi sulle tracce
gressori. — Dopo cinque ore di inseguimento
ato traverso a boschi, venne dato ai bravi di
ieri di raggiungere i due aggressori, e gli tra-
a queste carceri in mezzo agli applausi della
ione, che volle ammirare il loro zelo per la
bblica. Ecco di quale utilità torna la Guardia
le quando sia bene organizzata in tutto lo

esti tempi, in cui tristissimi uomini cercano di
e liberali istituzioni, noi andiamo superbi di
e questi fatti, che provano quali vantaggi si
dalla loro attuazione. — Ci piace osservare
rza compagnia Dora, trovandosi di Guardia al
Madama, volle stringere fraternamente la mano
o signor Vergnano, e ai militi di Baudichieri,
ostrare che tutta la Guardia Nazionale del
ltre la difesa delle liberali franchigie, non ha
iero che la tutela del pubblico bene.

iamo sott'occhio una convenzione passata fra
llo del 5° reggimento e il vivandiere Canevotto
usula però di provare per un mese), con la
nzione il Canevotto s'obbliga a dar il pranzo
i per la pensione di franchi 30 al mese, e
r quella di 10, in tutto 40 franchi.

Per questi 40 franchi egli deve dare a pranzo due
piatti d'antipasto — minestra di due qualità — frittura
— lesso, ossia bollito di due qualità — tre altri piatti,
fra i quali frequentemente del pollame — poi frutta
e formaggio di varie qualità, con paste dolci — un litro
di vino per ciascuno d'ottima qualità, e pane del mi-
gliore possibile a DISCREZIONE.

Per cena poi: minestra — due piatti — frutta e
formaggio di varie qualità — un litro di vino a testa e
pane sempre a DISCREZIONE: e tutto ciò per 40 fr
al mese.

Il povero vivandiere fatta la prova d'un mese, e ri-
messoci del suo più di 150 fr. vide che a simili con-
dizioni, ed altre ancora più gravatorie, egli s'avviava
allegramente alla bancarotta, ed avendo moglie e figli,
ed essendo onorato, chiese a tempo d'essere svincolato
da simile contratto oneroso; ma il sig. colonnello *unico
giudice* lo minacciò, se non continuava nell'impegno,
di metterlo al servizio di soldato, e di far continuare
la pensione a sue spese.

Se il fatto è vero, noi invitiamo prima il sig. colon-
nello a stare all'ultimo articolo della convenzione *in caso
di diffidamento delle parti per cattivo trattamento* OD
ALTRO VERRA' FISSATO..... (e qui c'è una parola che
non intendiamo) *a un mese di tempo.* Altrimenti il
povero vivandiere ricorra subito ai tribunali civili, per-
chè le convenzioni nelle quali sia *unico giudice* il co-
lonnello sono *hors d'oeuvres* — per questi tempi.

iii *Nizza Monferrato.* — Dai buoni popolani di questa
città ci giunge un affettuoso saluto per la emigrazione
italiana, accompagnato dalla somma di lire 100, le quali
sono state raccolte nel dì anniversario della morte di
Carlo Alberto.

Registrando questo generoso tratto della pietà del
popolo, ci rechiamo a dovere di osservare che Nizza
di Monferrato si muove alla nuova vita liberale con
una concordia e buona volontà da non essere seconda
ad alcuna delle città del regno. Lode adunque ai buoni
popolani di Nizza Monferrato.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi

Municipio di ISOLA azioni 40, municipio di CASTAGNOLE
DELLE LANZE azioni 40, municipio di MARETTO azioni 50
municipio di REVIGLIASCO (Asti) azioni 50, municipio di SA-
VONA azioni 200, municipio di OTTOBIANO azioni 40, mu-
nicipio di VILLA CASTELNUOVO azioni 12, municipio di
PIEVE DEL CAJRO azioni 60, municipio di BURONZO azioni
50, municipio di CURINO azioni 20, municipio di CASTEL-
LETTO CERVO azioni 20, municipio di MONCALVO azioni
100, Milizia nazionale di Moncalvo azioni 100, municipio di
GRAZZANO azioni 20, municipio di CALLIANO azioni 50,
municipio di BRUSASCO azioni 60, municipio di CAVAGNOLO
azioni 50, municipio di BRUSNENGO azioni 20, Gabinetto di
lettura e scuola musicale di Masserano azioni 20 municipio di
PONTECURONE azioni 200, municipio di GIAGLIONE azioni
25, municipio di MEANA azioni 20, municipio di SAN FRUT-
TUOSO azioni 100.

TORINO. — Que' cari soggetti, che hanno il nome di Oblati e che abitano nel convento della Consolata, sono nelle mani del Fisco. Ieri vennero sottoposti a perquisizioni tutti i locali del convento. Questi soggetti, addirittura bonzi della bottega, scrivevano nell'*Armonia*, e furono i più furibondi eccitatori delle sottoscrizioni per il *noto manubrio*, il quale ora ci pare potrebbe venire in *via provvisoria* sequestrato. — Non andrebbe male anche lo spurgo del convento degli Oblati! — Vogliamo veri sacerdoti di Dio, e non bonzi della bottega che cospirano a favore della reazione per accendere la guerra civile.

— Da qualche giorno corre voce cha sia stato arrestato il parroco del Pallone (Dora) o per lo meno che gli sia stata fatta una perquisizione. -- Queste voci sono affatto prive di fondamento.

— Il giornale dei bonzi, l'*Armonia*, colla proverbiale sua impudenza ieri ha annunciato che il convento degli Oblati era la scorsa notte stato oggetto di una clamorosa dimostrazione. Questa notizia è falsa, come sono bugiardi i redattori di quell'ammasso di menzogne. Nemmeno una persona si recò a quel convento per fare dimostrazioni. Il popolo sa che importa la quiete e la tranquillità quando il governo dà mano egli stesso energicamente a punire i cospiratori.

— Essendosi radunato il municipio per legalizzare l'operato del consiglio delegato, il quale aveva chiesto al ministero lo spurgo del convento dei Serviti, dobbiamo dire ad onore del vero che la suddetta misura fu approvata a voti unanimi. Solamente il signor Cotta, SENATORE DEL REGNO, votò contrariamente.

— L'abate di Fenestrelle dal piano venne mandato ad abitare sui monti, e il bonzo di Superga dicesi sia stato mandato invece dai monti ad abitare al piano. Era tempo *che sull'altare della libertà* venisse formalmente sagrificato il caporione della masnada dei bonzi della bottega. Vadi dove vuole questo eccitatore di scandali a seminare la discordia e la guerra civile.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta Universale* dice avere da Vienna la notizia che possa essere destinato a reggere le cose politiche del Lombardo-Veneto l'arciduca Stefano. — Il *Corriere Italiano* di Vienna e la *Gazzetta Ufficiale* di Milano sicurissimamente diranno che questo arciduca verrà a formare la felicità dei popoli Italiani.

VENEZIA, 9 agosto. — Corrono voci di favorevoli notizie, e si accenna alla riammissione del porto franco, ed alla riapertura dell'arsenale. Si parla anche che all'arrivo del luogotenente civile Toggenbourg saranno dispensate le grazie a piene mani. Anzi alcuni pretendono che esso Toggenbourg non voglia recarsi alla novella sua residenza senza essere munito di pieni poteri per poter elargire favori alla mesta regina dell'Adriatico. — Questa nostra corrispondenza ci viene da persona distinta, tuttavia la pubblichiamo con riserva, perchè anche Venezia dipende dal gabinetto di Vienna!!!

BOLOGNA. — Ad onta di alcuni pochi o rotti ad ogni vizio, o stupidamente ambiziosi, o turpemente ingrassati dall'iniquo governo di Gregorio XVI, i quali, per vivere in un ozio infame, per non rinunziare alla speranza del vagheggiato dominio, per non diminuire d'un soldo il male acquistato peculio, si prostrerebbero, non che a preti e ad austriaci bombardatori, al medesimo satana, Bologna è pur sempre quella città nudrice di liberi sensi ed eminentemente italiana quale mostrossi costante nelle passate vicende. Al cospetto delle orde croate e sotto il flagello d'una indescrivibile reazione pretina ha voluto celebrare nel giorno 8 agosto corrente l'anniversario della sua vittoria nel 1848 e pregare pubblicamente per l'anima del padre Ugo Bassi assassinato dagli Austriaci nel 1849. Ecco quanto in tal giorno ci scrive un nostro corrispondente.

Bologna, 9 agosto 1850.

Ieri, anniversario dell'8 agosto 1848-1849, fu affisso di buon mattino nelle cantonate della città un biglietto a stampa in cui si leggeva: Anniversario di giorno GLORIOSO e di giorno di MARTIRIO. O fedeli, siete invitati a recarvi nell'ora del mezzodì alle vostre chiese per assistere ad una messa di *requie* per l'anima del martire UGO BASSI. -- Infatti nelle chiese di San Petronio, della Madonna della Vita e di Santa Lucia venne celebrata una messa mortuaria, a cui assistettero molte signore, molta gioventù e popolo. Ieri a sera poi il popolo ha voluto festeggiare la vittoria del 1848, e preso partito d'accompagnare il concerto musicale del reggimento delle truppe indigene suonante la ritirata, lo seguì dalla strada S. Mamolo fino al suo quartiere in via S. Giacomo, formandosi in pelottoni compatti che lungo il cammino più e più ingrossavansi; finchè, giunti al quartiere in numero da tre a quattro mila, gridarono a pieno coro: *Viva l'Italia! Viva la truppa italiana!*

Dopo ciò la folla si sciolse in perfetta quiete, e la città assunse nuovamente quella fisonomia di dignitoso dolore, che è costantemente la sua dopo che le baionette austriache l'hanno ricacciata sotto l'assoluto dominio dei preti.

INGHILTERRA. — La legge sulle franchigie elettorali dell'Irlanda fu adottata dalla Camera dei pari.

SPAGNA. — Sono smentite quasi officialmente tutte le voci corse di crisi ministeriale. Nel ministero regnerebbe la più perfetta armonia.

— La Catalogna è sgombra affatto dai faziosi.

ALEMAGNA. — CARLSRUHE, 5 agosto. — Dicesi che il gabinetto di Vienna indirizzò al nostro governo una nuova nota concepita in termini offensivi, colla quale gli ingiunge, appoggiandosi a reclami del Wurtemberg e della Baviera, di richiamare bentosto le sue truppe dalla Prussia.

— Dicesi sia arrivata al gabinetto di Potsdam una nota russa, che raccomanda il ristabilimento puro e semplice della dieta germanica.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. — Villisen dichiara i 500 prigionieri danesi risponsabili di quanto accadesse agli schleswig-holsteinesi.

Sulla fregata *Gefion* sventola la bandiera prussiana. Il comandante della medesima rispose energicamente alla domanda danese.

DANIMARCA. — I primi consigli dell'inviato austriaco in Danimarca, il signor de Vrints, hanno prodotto sul re un effetto salutare. Pare certo che S. M. Federigo VII abbia acconsentito a far fermare le sue truppe sull'Eider, ed a rinnovare in un appello ai popoli dei ducati le promesse del manifesto 14 luglio, esortandoli a ritornare alla sommissione. Quanto alla quistione sulla successione, essa verrà regolata in una conferenza europea sulle basi della dichiarazione della dieta germanica del 17 settembre 1846.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 13 AGOSTO

GERBINO — Opera — *Columella di ritorno dagli studii di Padova*, del maestro FIORAVANTI, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — Drammatica Comp. Vittorio Alfieri, diretta dai Socii Seghezza e Bresciani rappresenta *L'armistizio colla Danimarca*; con farsa: *Un Parrucchiere*.

NUOVO GABINETTO DI VEDUTE, via di Po, num. 21, vicino al Caffè Livorno. -- Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. -- A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 NUM. 192

Mercoledì · L' ITALIANO · 14 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. -- In Provincia 1 20 -- Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccettuate le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 50 c. per linea. Il Gerente se vuole le eseguirà gratis

NECESSITA' *d' instituire per tutto lo Stato l'appello come* di abuso.

« Manum porrigere omnibus
« iniuste oppressis. » DE MARCA.

Il cristianesimo vincitore dell' idolatria, divenuto padrone del mondo durante il basso impero, e trionfatore del genio dei barbari in occidente, aveva donato ai preti una influenza che divenne in seguito intollerabile. Il papato vittorioso del feudalismo e sostenuto per mezzo delle decretali e delle simpatie dei popoli che reclamarono una protezione contro il feudalismo stesso, ha confuso in lui le due podestà, la spirituale e la temporale. Quindi gl' interessi diversi, che costituiscono la società, entrarono tosto in lotta con questa intrusa signoria: la podestà temporale disse alla podestà spirituale: « Rendimi ciò che mi hai tolto »; lotta che non può terminare, se non quando il capo della Chiesa ed i vescovi penseranno seriamente ad attuare in tutta la sua estensione il detto di Cristo: *Regnum meum non est de hoc mundo.*

Nel fare parola dell' appellazione come *di abuso* ora mai fattasi necessaria ed indispensabile anche in Piemonte, massime dopo il fatto del ministro Santa Rosa, non miriamo ad altro che a far conoscere sempre più ed a fissare i limiti delle due podestà, temporale e spirituale. La confusione delle due podestà è una delle fatalità del protestantismo. Nel medio evo la potenza spirituale ha assorbito la potenza temporale; la riforma del secolo XVI ha donato l'esempio di un abuso diametralmente opposto; è la potenza temporale, che sul teatro della religione riformata ha assorbita la potenza spirituale.

Il potere spirituale, indipendente, in quanto ai popoli cristiani, non esiste dunque veramente che nel cattolicismo, ed è sotto il punto di vista della religione cattolica, che fa d' uopo cercare i rapporti del potere spirituale e del potere politico, rapporti che escludono assolutamente la confusione.

L'esercizio del culto, e delle funzioni ecclesiastiche può essere occasione o pretesto d' atti colpevoli o riprensibili definiti dalle leggi penali; la loro repressione appartiene di natura sua ai tribunali ordinarii; ve ne sono poi altri che non sono crimini, o delitti, ma che sono contrarii alle leggi, ed ai regolamenti speciali sull' esercizio del culto e del ministero ecclesiastico; questi turbano l' ordine ecclesiastico, l' ordine pubblico dello Stato, o danneggiano i cittadini; questi ultimi atti costituiscono ciò che, i canonisti ed i pubblicisti chiamano *abuso*.

Gli abusi sono naturalmente sottoposti alla censura ecclesiastica, e ponno essere repressi col mezzo di pene canoniche, ma siccome queste pene ponno essere applicate *arbitrariamente* ed in un modo contrario alle leggi dello Stato (il fatto del Ministro Santa Rosa lo attesta), perciò il governo, protettore della religione e dell'ordine pubblico, deve intervenire per reprimere gli abusi ed assicurare l' esecuzione delle leggi e de' regolamenti relativi all'esercizio del culto.

Gli ecclesiastici, di qualunque grado essi siano, sono soggetti alle leggi del paese, come tutti gli altri cittadini, esercitano le loro funzioni sotto la protezione dell' autorità del governo, non ponno per conseguenza sotto alcun titolo declinare la sua sorveglianza ed il suo diritto di censura.

Ogni governo esercita due specie di poteri in materie religiose; quello che gli compete essenzialmente come magistrato politico in tuttociò che interessa la società, e quello di protettore della religione stessa. Col primo di questi poteri, il governo è in diritto di reprimere ogni attentato contro la giurisdizione temporale, e d' impedire, che sotto pretesto religioso si turbi la tranquillità dello Stato; col secondo è incaricato di far godere i cittadini dei beni spirituali, che loro sono garantiti dalla legge portante autorizzazione del culto che essi professano; quindi presso tutte le nazioni incivilite, i governi si conservarono nel possesso costante di vegliare sulla amministrazione dei culti,

e di accogliere i ricorsi presentati dalle persone interessate contro gli abusi dei ministri della religione. Nel 6° canone del concilio di Francoforte tenuto nel 794 è fatta parola dell'appello *ab abusu*, in materia ecclesiastica; e in Francia esiste da varii secoli l'appello come di *abuso*. In Spagna vi è *il ricorso al principe*, ovvero ai supremi magistrati; nel Belgio sono in uso i *rimedii possessorii*; presso di noi l'appello *ab abusu* esiste solamente nei paesi, in cui sono in vigore gli usi gallicani.

A san Luigi re di Francia è dovuto il singolare onore di aver introdotto colla sua costituzione del 1228 e colla sua prammatica sanzione del 1268 una procedura che ebbe una grande celebrità sotto il nome di *appello come d'abuso*. Suo scopo fu di frenare senza alcun scandalo la potenza dei prelati, di reprimere i numerosi mezzi d'influenza che erano in loro potere, e d'impedire che coi loro *interdetti* turbassero a loro piacimento ed arbitrio la tranquillità pubblica; ma san Luigi sebbene abbia elevata una diga al torrente invasore del sacerdozio, ed all'abuso de' suoi sacri ufficii, tuttavia colle sue leggi non toccò la quistione della giurisdizione laica ed ecclesiastica; perciò dopo il suo regno il bisogno di fissare un limite alla giurisdizione ecclesiastica divenne imperioso: per farsi un'idea dell'usurpazione clericale e dei suoi risultati basti il dire, che i preti cattolici avevano adottato, a mo' d'esempio, questa massima riguardo al matrimonio; cioè che non vi è matrimonio legittimo, se non quello che è contratto secondo le leggi di Cristo e della chiesa: *legitimae nuptiae sunt eorum tantum, qui secundum leges Christi et ecclesiae contrahunt.* Nel 1276, al concilio di Bourges, i vescovi ed i prelati proclamarono il loro diritto di giurisdizione assoluta, e fu in seguito che Pietro di Cugniéres consigliere del Re Filippo di Valois nell'assemblea tenuta a Parigi, e poi al castello di Vincennes nel 1329, presieduta dallo stesso Re Filippo, e composta dei primati dello Stato e di molti vescovi, cominciò il suo discorso in questa guisa, rivolgendosi ai vescovi, « Gesù Cristo nostro Signore ha » detto: Rendete a Cesare ciò che è di Cesare, e a » Dio, ciò che è di Dio. Ora il temporale potere ap» partiene al Re; lo spirituale ai vescovi; l'interesse » dello Stato perciò esige che voi abbandoniate ogni » giurisdizione temporale.

L'arcivescovo di Sens, Pietro di Roger (poi papa sotto il nome di Clemente VI), e gli altri prelati promisero di metter ordine a *certi abusi*. Il Re accordò loro un termine di un anno per correggerli, e Pietro di Cugniéres, a nome del Re disse, che se i superiori ecclesiastici nel termine loro concesso non avranno fatto questa necessaria riforma, il Re avrebbe apportato un rimedio che *avrebbe piaciuto a Dio ed al Popolo.* I vescovi non attesero alla promessa data, e fu necessario di addivenire all'instituzione formale dell'appello così detto *di abuso*, la quale ha prodotto in seguito i più salutari effetti per mantenere nè suoi limiti il potere ecclesiastico; la pace fu stabilita nella chiesa di Francia; la potenza dei prelati fu frenata, e lo fu senza scandalo.

Fu il Parlamento di Parigi, che fu subito investito del diritto di pronunziare l'appello come d'abuso. Varie ordinanze reali furono emanate in differenti epoche relativamente a questa materia; la legge organica dei culti 18 germinal, an. 10, dichiarò poi che in tutti i casi di abuso per parte dei superiori e di altre persone ecclesiastiche, si dovrà ricorrere al Consiglio di Stato.

Siccome l'appello come d'abuso, dev'essere un rimedio reciproco, e reciprocamente comune agli ecclesiastici ed ai laici, così si distinguono dai pubblicisti due specie di abusi: 1° l'abuso che si commette da un superiore o da altra persona ecclesiastica; 2° l'abuso che è commesso da un funzionario pubblico non ecclesiastico. — Gli abusi degli ecclesiastici si restringono generalmente all'usurpazione od all'eccesso di potere; alla contravvenzione alle leggi ed ai regolamenti dello Stato; all'infrazione delle regole consacrate dai canoni ricevuti; a ogni attentato che possa compromettere l'onore dei cittadini, turbare arbitrariamente la loro coscienza e degenerare in oppressione, od in ingiuria od in iscandalo pubblico.

I funzionarii pubblici laici poi sarebbero colpevoli di abuso, allorquando attentassero all'esercizio pubblico del culto ed alla libertà, che le leggi garentiscono a'suoi ministri. Infatti se i superiori ecclesiastici ponno commettere degli abusi contro i loro inferiori e contro i semplici fedeli, i funzionarii pubblici ed i magistrati potrebbero commetterne contro la religione ed i ministri del culto.

In tutti i casi di abuso adunque si deve far luogo a ricorso.

Il diritto di ricorso deve competere a tutte le persone interessate. Ciò è di diritto naturale.

Il diritto pubblico e politico poi esige che si possa anche agire d'uffizio.

In Francia dal 9 firmaio, anno 13, a tutto il 9 marzo 1845, 74 furono le principali ordinanze pronunciate in materia d'appello come d'abuso, fra le quali ve ne sono 10 per rifiuto di sacramenti. I ricorsi presentati dagli ecclesiastici inferiori contro i loro superiori, e dai privati sono i più numerosi. I ricorsi invece presentati dai superiori ecclesiastici contro i funzionari civili sono rarissimi; dal 1830 a questa parte si presentò un solo caso. In oggi però gli appelli come di abuso sono meno frequenti, sia perchè il clero cattolico non ha più l'estensione di giurisdizione che aveva una volta, sia anche perchè gli affari religiosi sono separati dagli affari civili.

L'istituzione pertanto dell'appello come di abuso, cui va sempre annessa la minaccia, secondo i celebri Fevret e Covarruvias, di ridurre *ad manus regias* i beni temporali di colui che ricusa di riformare il suo giudizio, quando l'abuso è dichiarato, è necessaria, come dicemmo, anche da noi; in caso contrario l'autorità civile, ad eccezione dei reati comuni e preveduti dalle nostre

leggi penali, come sarebbe nel caso di Fransoni, e fermo sempre il diritto di difesa che compete alla società civile in pericolo, è compiutamente disarmata contro gli abusi degli ecclesiastici, tanto più che nelle nostre leggi penali non abbiamo ancora quelle disposizioni, che nel Codice penale francese furono inserite unicamente per mantenere entro i giusti loro confini le attribuzioni dei ministri del culto, esprimendone con appropriate discipline gli abusi (art. 199, 200 e seg. del Cod. pen. franc.)

All'istituzione dell'appello come d'abuso, non deve far ostacolo il Concilio di Trento, che nella sessione 14 lo ha vietato; imperocchè la dottrina dogmatica del Concilio di Trento sulla fede è e sarà sempre ricevuta con rispetto per tutto il mondo cattolico; ma le regole sulla disciplina e sul governo ecclesiastico, quando queste non siano più conformi alle leggi civili e politiche di uno Stato, ledendo la sovranità nazionale e la libertà del popolo (vedi le sessioni 12, 14 e 21), il potere civile è in diritto di non riceverle, e se ricevute, come leggi dello Stato può abrogarle, se sono, come si disse, in contrasto colle massime sull'indipendenza del potere temporale. Nè si dica che sotto pretesto di reprimere la violazione dei canoni, l'autorità civile s'immischi nell'amministrazione delle cose puramente spirituali, le quali sono il patrimonio esclusivo dei ministri del culto; perchè il governo non è come magistrato politico, che conosca di queste materie, ma bensì come protettore della religione.

Il governo deve naturalmente avere nelle sue mani tutto ciò che può influire sullo spirito pubblico, e può dirigere le cose che tengono all'opinione senza ledere però mai l'indipendenza della Chiesa.

Nell'appello come di abuso, dice Cormenin, si giudicano le persone, e non le istituzioni, e poi sebbene l'amministrazione dei sacramenti appartenga all'autorità ecclesiastica, tuttavia la partecipazione ai sacramenti è un diritto che spetta a tutti i membri della comunione cattolica; questa partecipazione non deve essere sottoposta a condizioni e ad esigenze arbitrarie. Insomma ella non deve essere l'oggetto di un rifiuto pubblico fatto *arbitrariamente* e senza motivo *canonico e legittimo*. Il rifiuto pubblico dei sacramenti non può essere fatto che a quelle persone, le quali sono nel caso di separazione dalla Chiesa *regolarmente* pronunciata, ed è perciò che i rifiuti pubblici dei sacramenti sono sempre stati riguardati in tutti i paesi cattolici come delitti, perchè degenerano in ingiuria ed in pubblico scandalo.

Ministri di Vittorio Emanuele ricordatevi che le grandi misure salvano le nazioni; le mezze misure poi perdono chi le promuove. Se volete vincere cotesti furibondi nemici in permanenza dello Stato e della religione oramai noti a tutti, perchè l'*Armonia* fu sollecita a registrare ne'suoi famosi supplementi i nomi della maggior parte di essi, togliete loro senza tanti scrupoli i mezzi di nuocere. Fate che il popolo non abbia più a carico suo tanti robusti fuggifatica. Distruggete perfino l'idea del privilegio. Rivendicate tutto ciò che spetta alla nazione, facendo a questo riguardo leggi organiche ad esempio degli altri paesi cattolici, che già ci precedettero in simile lotta, e che ora sono pur benedetti da coloro che fanno guerra al nostro Piemonte, che li vuole imitare.

Vi attendiamo all'opera, o ministri del Re.

SACCO NERO.

Rivara 12 agosto. — Stamattina per cura dello speziale ed ex-sindaco Giuseppe Oberti, soldato volontario alla guerra dell'indipendenza, e primo sempre quando si tratta di onorare le libere instituzioni, e di promuoverne l'attaccamento nei suoi compaesani, si celebrava in questa chiesa parrocchiale una solenne messa funebre in suffragio dell'anima del già Ministro di Santa Rosa, a cui invitati intervenivano i Regi Impiegati ed il Municipio. Nei nmerosi astanti si leggeva in volto l'ammirazione per le sublimi e generose virtù che cara ci rende la memoria dell'illustre estinto, ed insieme il rammarico per l'immatura morte di quel cittadino che chiedeva coraggioso lo Statuto a Carlo Alberto, e forte nelle sue convinzioni lo propugnava sino all'ultimo sospiro.

Lode adunque al benemerito Oberti, il quale, mentre chi regge il Municipio pensa *a ben altro*, da semplice privato ci porse l'occasione di dimostrare, come anche fra i Rivaresi si onorino le virtù cittadine, si amino le libere instituzioni, e si odiino cordialmente la bottega ed i preti bottegai.

Verres. — Anche oggi abbiamo motivo di lodare un buon prete, e lo facciamo con tutto il piacere. — L'arciprete Luigi Mensio in occasione che si celebrava l'anniversario della morte di Carlo Alberto in Verres rammentò con ben adatte parole quanto operò il compianto monarca a prò dell'indipendenza d'Italia, e perchè l'eredità di Carlo Alberto non vadi perduta, eccitò i suoi parrocchiani a tener sempre viva la simpatia verso coloro che rappresentano il principio italiano. -- La parola del buon pastore non fu indarno, e vennero all'atto collettate lire 26 e cent. 30 a favore dell'Emigrazione, mediante l'opera delle signore Bertolino e Favre. Questa somma fu da noi già passata al benemerito abate Cameroni. -- Arciprete Mensio, avete operato in modo da meritarvi il plauso di tutti i buoni. -- Se tutti i preti vi imitassero -- la religione non avrebbe più due sorta di sacerdoti; -- i mali d'Italia cesserebbero alla fine -- e la missione della *Gazzetta del Popolo* sarebbe compita.

Rettificazione. — I cittadini di Nizza Monferrato hanno offerto all'Emigrazione italiana lire centodieci, e non cento come per isbaglio s'è pubblicato ieri.

NOTIZIE VARIE.

TORINO. — Il Ministero non ha macchiata l'ospitalità piemontese; noi ne lo ringraziamo vivamente. Bianchi Giovini non lascierà i nostri stati; egli passerà solo nelle provincie nostre circa un mese, nel quale frattempo il suo nome non comparirà nell'*Opinione*.

Nel prossimo giovedì, giorno dell'Assunta, l'*Opinione* pubblicherà la solita predica, la quale però non sarà firmata dal padre Giovini, e non essendo firmata da lui ne viene per conseguenza chiara chiara chiara che non deve intendersi per sua.

Noi tuttavia preghiamo il solito uditorio a non mancare.

Tornando al Ministero lo ringraziamo nuovamente di questa sua misura, sebbene malva, ma tuttavia sopportabile; perchè così ha tolto alla stampa di fargli un contrasto che sarebbe stato *passabilmente serio*.

Chi ha poi menato avanti tutto questo gesuitico intrigo contro la stampa, togliendo di mira il direttore dell'*Opinione*, è nè più nè meno che quella edificante persona dell'ambasciatore della rrrrepubblica di Francia, l'*onorevole* signor Barrot, il quale pochi giorni prima così per fare una cosa era andato alla sepoltura di Santa Rosa.

Ci s'intende che la nostra *venerabile* aristocrazia ed il corpo diplomatico, compresavi la morigerata damigella Spaur, vi presero parte.

Che ottima persona è il signor Barrot! Che caro governo è quello di Francia! Evviva il signor Barrot, egli non è un uomo a due faccie. Evviva lui, che non lo dimenticheremo così facilmente. Speriamo che non potremo essere imputati di ingiurie verso di lui e del suo governo, diavolo! se gridiamo evviva il signor Barrot e madamigella Spaur!

— Fu fatta una perquisizione al cavaliere Gonella noto per aderenze gesuitiche.

— Ieri un israelita fu da un orefice di Torino (e noi potremmo dir nome e prenome) e gli proferse la compra d'un *collier* da donna, d'oro. Sulle difficoltà che l'orefice opponeva, per sospetti di provenienza dell'oggetto, l'israelita instava, allegando la cosa essere netta, perchè il *collier* l'aveva comperato da un frate della Consolata. Ed aggiungeva: è tutto il mese che vendono e che compro.

— Sarebbe bene che le autorità, quando fanno perquisizioni domiciliari, usassero maggiori precauzioni di quanto non si fece ieri alla Consolata. Mentre si perquisiva dentro le casse, uscivano per una porticella corrispondente al di dietro del convento.

1° *Bullettino ufficiale che ci giunge da Fenestrelle.*

La pancia del martire è in qualche ribasso. Anche i vescovili polpacci hanno perduto della loro ordinaria tensione, e sarebbersi fatti alcun poco pastosi. Il rubicondo delle gote è scomparso, il suo labbro è mutolo, solo di quando in quando borbotta fra i denti: ah! *sagrificato* di Superga mi hai tradito! Vorrebbe mangiare da prelato o per lo meno da oblato, ma si oppone al pio desiderio la disciplina del luogo. -- Perfino il grignolino, sua vecchia passione, gli è negato, ond'è che il martire ha pigliato il grugno. --- Ha seco il breviario, ma non vuol più saperne di recitarlo. Dà qualche occhiata ad alcuni esemplari del letamaio (*Armonia*) che poterono essere introdotti in carcere, e sovra essi sospira affannosamente. Chiede in ispecialità verso i primi albori la compagnia dei bonzi; ma anche questo suo voto giace inesaudito, perchè è vietato l'accesso di qualunque persona nella sua prigione. Domanda notizie spessissimo e con molta premura del suo cuoco, *del pastorale e della croce di Parigi*. — Ad onta però di tutto questo il *martire* mangia e beve, e passa la notte russando.

Fenestrelle, 10 agosto, *ora canonica*.

GENOVA. — Anche i SERVITI di Genova sono stati serviti. Una rigorosa perquisizione è stata praticata nel loro convento.

LOMBARDO-VENETO. — Un nostro corrispondente di Milano ci manda una *piccola circolarina del buon* Schwarzenberg diretta a tutte le delegazioni provinciali. -- Oh che roba! oh che generosi sensi! Con che *bella maniera* viene ingiunto a tutti gl'impiegati di fare la spia! -- Leggano, leggano i nostri lettori questo capo lavoro del *buon* Schwarzenberg. -- Eccola:

Io esigo dagli II. RR. Commissarii ed aggiunti distrettuali come in generale da tutti gl'impiegati politici, che essi si tengano esattamente informati di tutto quanto accade nel loro distretto o raggio di azione, e così pure delle persone, delle relazioni, e del suo contegno.

In opposizione a questa mia intenzione ho trovato che parecchi di tali impiegati politico-amministrativi credono di avere adempito al loro dovere col tenere in ordine il proprio ufficio e trascurano quindi di ulteriormente occuparsi a norma del loro istituto, di maniera che interrogati sulle attuali condizioni del distretto e sugli avvenimenti che vi ebbero luogo anteriormente e durante la rivoluzione, non seppero dare che informazioni inesatte, o temerono a svelare la verità.

So benissimo che molti o per false viste, o per timore si lasciarono trascinare ad azioni colpevoli, però se già mi dichiarai disposto a tirare un velo sul passato, laddove la colpa non è troppo grave, voglio pure persuadermi, che ravvedutisi, essi si adoperino con fermezza nell'interesse, come organi leali del governo.

A questo effetto è per altro necessaria in ogni occasione verità e franchezza anche nella confessione dei proprii errori, mentre non potrò perdonare se questa manchi.

Tali mie dichiarazioni saranno letteralmente comunicate a tutti gl'impiegati della delegazione e dei dipendenti commissarii distrettuali.

Milano, 19 luglio 1850.

Firmato SCHWARZENBERG.

FIRENZE. — L'*Italianissimo* Granduca è ancora a Lindau che se la gode coi suoi *amenissimi* austriaci.

FRANCIA. — PARIGI, 10 agosto. — L'assemblea nazionale ha cessato le sue tornate, e non si riunirà più sino al 12 novembre.

— Dicesi che l'ambasciatore inglese ha domandato spiegazioni al governo francese intorno all'adunamento della flotta di Cherburgo.

AUSTRIA. — Fu di nuovo prorogata la cessazione dello stato d'assedio e forse per non breve tempo. -- Anche questo è buono. Evviva gli *umanissimi* Austriaci!!!

AMERICA. — Garibaldi è giunto a New-York sulla nave il *Vaterloo*. -- Possa l'eroe italiano trovare nel nuovo mondo quella cortese ospitalità che le triste condizioni della sua patria non gli permisero di trovare in mezzo a noi.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 14 AGOSTO

GERBINO — Opera — *Columella di ritorno dagli studii di Padova*, del maestro FIORAVANTI, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — Drammatica Comp. Vittorio Alfieri, diretta dai Socii Seghezza e Bresciani rappresenta *L'armistizio* coi *Danimarca*; con farsa: *Un Parrucchiere*.

NUOVO GABINETTO DI VEDUTE, via di Po, num. 21, vicino al Caffè Livorno. -- Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. --- A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 L' ITALIANO NUM. 193

Giovedì 15 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1: — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

SOTTOSCRIZIONE

PER LA LEGGE-SICCARDI.

La Commissione avverte tutti coloro, che ancora credessero di sottoscrivere a questo monumento nazionale, come pure tutti coloro che ritengono cartelle a sollecitarsi, cominciando appunto oggidì gli ultimi quindici giorni di tempo.

I municipii che già aderirono sono circa *trecento cinquanta*.

Le somme già pagate al cassiere della città, signor Carmagnola, sommano a lire *trenta mila*, oltre ad altre *sei mila* presso di noi in mandati postali e cambiali ancora da esigere.

Questa somma fu il prodotto di sole 554 cartelle, che già ritornarono. Le cartelle spedite sono 2859, cosicchè sono 2305 cartelle, che rimangono ancora in giro per questi ultimi giorni; moltissime delle quali sappiamo di certo essere coperte da numerose firme.

Parecchi distintissimi artisti ci offersero l'opera loro per l'esecuzione del monumento, ma onde non fare preferenza di sorta, e perchè il monumento riesca il meglio possibile, la Commissione avverte fin d'ora che appena sistemati i conti ed accertata la somma, ciò che speriamo succederà entro il mese di settembre, ne verrà pubblicato il concorso.

TORINO 15 AGOSTO.

Ci salta il rossore fino al bianco degli occhi di dover sempre rimescolare turpitudini pretine!

Oh! egli è ben vero, poichè malgrado queste la religione di Cristo dura nel suo splendore, egli è ben vero che essa è la religione BUONA!

Una strana lotta ha luogo tra un ministro galantuomo (Palmerston), e il governo papale.

Una stranissima lotta ha luogo tra il ministero piemontese, e lo stesso papalesco governo.

È una lotta in cui si tratta d'*onoratezza*. O Palmerston e il nostro governo sono mentitori, od è mentitore il papa col suo governo.

Se dovessimo giudicare dagli antecedenti diremmo: « Palmerston non ha violato mai la costituzione del suo paese, non lo ha mai insanguinato, non ha mai dato uno Statuto e poi ritolto, non ha mai aperto la sua patria a quattro eserciti stranieri.

Il governo di Vittorio Emanuele mantiene lo Statuto, e per completarlo dà le leggi-Siccardi.

Il papa invece!.... oh Dio, non rifacciamo una storia di sangue.

Dunque se non avessimo documenti, se dovessimo giudicare solo moralmente, il condannato sarebbe il governo papalesco.

Ma per buona ventura abbiamo inoltre documenti. Questi documenti furono pubblicati dalla *Gazzetta Piemontese* nel giorno 29 luglio, e da noi nel giorno 30 di detto mese.

Il papa nega di avere chiamato lord Minto in Italia. In quei documenti invece è provato, che il nunzio apostolico a Parigi domandò all'amba-

sciadore inglese *comunicazioni dirette ed intime* tra i due governi, e pertanto l'invio a Roma *d'una persona che avesse la fiducia del governo inglese per conferire personalmente col papa e co' suoi ministri*.

Questi documenti provano dunque evidentissimamente *mentitore* il governo papale.

Che fanno i preti della bottega per togliersi da tale sozzura?

Nel numero di ieri del loro foglio dicono che quella fu opinione personale del nunzio, ma che il papa non v'entrò, e che può quindi dire di non aver chiamato lord Minto.

E dopo questa sparata esclamano trionfalmente « dunque il papa non ha mentito! »

Adagio un poco: apriamo nuovamente la *Gazzetta Piemontese* al detto numero, e vediamo che lord Minto (andato apposta) fu accolto mirabilmente dal papa, e nelle *conversazioni era sempre il papa che entrava in parole sul suo governo, e si diceva animato dai più liberali sentimenti*.

E per prova di tutto ciò seguiva i consigli di lord Minto, dava riforme sopra riforme, alle quali poi mentiva col rivocarle!

Dunque la chiamata d'una persona, *che avesse la fiducia del governo inglese* (lord Minto o un altro, poco importava), non era *opinione personale* del nunzio apostolico a Parigi, ma era proprio decisione di Pio IX.

Dunque il mentitore non è Palmerston, uomo d'onore.

Quanto poi alla lotta identica tra il nostro governo e il papa, siamo sempre alla solita cantilena delle trattative.

Ancora ultimamente *Antonelli* sosteneva che le trattative non s'erano fatte, od erano state sospese.

Il nostro Governo ancora ultimamente sostiene che le trattative ebbero luogo, e non furono sospese che dalla impossibilità di piegare alle pretese papaline.

A prova evidentissima della verità del nostro Governo stanno le ripetute missioni (per tempi lunghissimi) di varii ministri straordinariamente inviati, stanno a prova della falsità delle asserzioni del cardinale Antonelli il ripetere che fa *ancora adesso* quelle assurde, umilianti, ed inammissibili pretensioni.

Ecco dunque il governo papale provato doppiamente *bugiardo*. Se questa parola non sembrerà *diplomatica*, non è colpa nostra: le cose bisogna chiamarle col loro nome; essa non è che la conclusione di questa tesi: « *O bugiardi il nostro Governo e Palmerston, o il Governo papale*.

Ed essendo noi felici di sostenere colle prove in mano l'onore del Governo nostro, dobbiam dare i meritati appellativi ai suoi nemici.

Una fazione capace per politica di mentire a quel modo, una fazione che aperse il centro d'Italia agli stranieri, era capace d'ogni altra turpitudine nel congiurare contro noi.

Ciò spiega la congiura-Fransoni, ciò spiegherà (or che si vede scoperta) la sua rabbia ed i suoi atti di delirio. Per ciò ne abbiamo tenuto ragionamento, onde avvertire il popolo.

Anzi quella fazione clericale, da tanto tempo che non si parla più di lord Minto, credendo che noi non lo seguissimo su quel terreno per altri affari d'urgenza, aveva lanciata la sua difesa di Mastai, affinchè essendo l'ultima a parlarne, il *mentitore* potesse sembrare lord *Minto*, e quindi per rimbalzo il Governo nostro alleato all'inglese.

Questa tattica bonzesca e puerile andrà sempre a vuoto. Per noi sarà tuttora il più urgentissimo argomento il dimostrare la malafède di quei bonzi, che sono sventura principale d'Italia.

Continuano le solenni bugiarderie *dei preti della bottega*.

I PP. Serviti di Torino avevano la pingue entrata di 34 mila franchi. Avevano una parrocchia nel centro popolosissimo della capitale: si sa che in tali circostanze gl'*incerti* aumentano sempre.

Il *Risorgimento* fece osservazione di quella somma, e lasciò ai lettori a trarne le conclusioni.

Lo *Smascheratore*, organo di quanto la reazione e la bottega hanno di più schifoso, capì che il popolo da quella somma paragonata al numero dei frati che se la godevano, avrebbe potuto trarre appunto una conclusione poco favorevole ai pretesi sacrifizi, alla pretesa abnegazione dei bonzi della bottega.

Che cosa fece lo *Smascheratore*? Raddoppiò addirittura il numero di quei frati, che non erano che 15, e ne fece 30, per poter dire con aria di compunzione: « 34 mila franchi erano poi dunque eccessivi per una famiglia di 30 persone? »

Tornava a conto alla bottega di eccitar compassione, e *mentiva* in questo senso *accrescitivo*.

Povera bottega, non s'accorgeva che anche posto che fossero 30 quei frati, la somma era eccessivissima, quando si pensa, che restava (oltre gl'incerti di messe, prediche, funerali ecc.) più di mille franchi *per uno*, e l'alloggio *gratis*..... senza parlare delle rendite occulte.

Più di mille franchi con l'alloggio, e con vistosissimi *incerti*, oltre rendite occulte, non li hanno nè i maestri de' collegii, nè gli uffiziali, nè i giudici di mandamento, nè tanti parrochi, nè mille altri impieghi o professioni utilissime, e sole utili al paese.

Inoltre tutti i membri esercenti quelle professioni hanno famiglie da mantenere, e formano la gran parte la società. Non così i frati.

Inoltre quelle persone sono persone di studio, persone che hanno soddisfatto al loro debito della coscrizione (salvo gli unici parrochi), e i frati all'opposto sono generalmente persone che non abbracciano tal mestiere se non per fuggire alla marra od al fucile, cioè agli obblighi che Dio e la società impongono all'uomo.

Ognun vede adunque quale sperpero immenso la società patisce in quei 34 mila franchi impiegati a nodrire la poltroneria di pochi (fossero anche stati 30), e come fossero *une prime d'encouragement* a tutti i lavoranti cattivi per rifugiare la loro volontà di far niente fra le mura d'un convento!

Ma fatto sta che i Serviti non erano 30, come ha mentito lo *Smascheratore* per utile della *bottega*, ma erano soltanto 15, i quali pertanto avevano molto più *di due mila franchi* per uno, oltre alloggio ed enormi incerti.... *per far nulla*, o tutto al più *scandali enormi* in morte di Santa Rosa!

E una.

Visto così come la bottega secondo le convenienze mentisca *accrescendo*, vediamo ora come mentisca *diminuendo*.

Per eccitare la compassione essa portò il numero dei frati da 15 a 30.... Ebbene colla stessa impudenza, senza badare alla contraddizione, essa nell'*Armonia* di ieri per isviare le menti dalla perfida congiura pretina, dice che i Serviti non erano che *sette* od *otto* padri capitanati dal loro provinciale, volendo indurne che non erano temibili!

Conviene alla bottega di *accrescere*? I 15 diventano subito 30.

Conviene di diminuire?

I 15 diventano 7 od 8: e ciò dall'oggi all'indomani! senza badare che in tal caso con 34 mila franchi erano veri capponi all'ingrasso!

E sì che se v'era alcuno che dovesse sapere il numero esatto, erano i preti della bottega!

Ah! eterni nemici d'ogni Stato civile, se colla immobilissima elasticità della vostra coscienza, se colle vostre menzogne impudentissime credete gettar polvere negli occhi, ricredetevi, voi non provate altro, se non che la vostra bestialità è uguale alla vostra perfidia!

Malgrado la vostra infernale astuzia, malgrado il tempo immenso che scioccamente vi si lasciò per nascondere le prove della congiura iniqua, pure sì chiara, sì evidente è omai la scoperta de'vostri disegni, che al cospetto di Dio e degli uomini siete convinti e condannati. Le vostre menzogne anzi provano sempre più l'iniquità della vostra causa!

SACCO NERO.

¡¡¡ Aderirono al Comitato di soccorso pei preti liberali perseguitati, obbligandosi annualmente, i seguenti sacerdoti della Diocesi di Genova, cioè: — Grassi D. Emanuele per lire 4, De-Negri D. Michele per lire 5, Baiardi D. Lorenzo per lire 3, Cuoco D. Giacomo per lire 3, Cuneo D. Angelo per lire 2.

Aderirono inoltre da Bordighera li signori Balauchi Luigi provveditore agli studii per lire 5 offerte subito, e lire 12 annue, Sac. Vincenzo Gazzoglio per lire 5 subito, e lire 5 annue, Prete Antonio Roleri maestro elementare per lire 5 subito, e lire 6 annue. — Per una volta tanto offrirono li signori Sebastiano Calvanna caffettiere lire 2, Carlo Raineri lire 1, Carlo Felice Noaro lire 1, Carlo Rabassino lire 1, tre innominati lire 1, Alcuni oblatori del caffè S. Carlo in Torino lire 2, ed il sig. Gian Tommaso Isnardi editore libraio aderì al Comitato offerendo lire 5 annue.

Mentre dunque il sottoscritto ringrazia di cuore a nome del Comitato le su espresse caritatevoli persone che vi aderirono, e la divina Provvidenza che mirabilmente lo amplifica, crede necessario di dare il seguente

AVVISO

Sono delegati come membri del Comitato a ricevere adesioni, ed offerte li signori:

Gian Tommaso Isnardi editore libraio per tutte le provincie ch'egli deve percorrere a motivo di suo commercio librario.

E l'avv.° Canevari Giuliano Giuseppe da Genova abitante contrada Perrera (vicino alla salita di S. Leonardo) num.° 928, piano 3.°, il quale doppiamente gentile e generoso si assume anche l'incarico di difendere i poveri preti liberali ingiustamente perseguitati.

Pel Comitato

Il Sac. Avv. BUZZONI.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi

Municipio di CANALE azioni 50, municipio di FONTANETTO Vercellese azioni 100, municipio di ABBADIA (Pinerolo) azioni 20, municipio di SETTIMO VITTONE azioni 40, municipio di VALDUGGIA azioni 50, municipio di GHEVIO azioni 20, municipio di CAJRO (Lomellina) azioni 30.

TORINO. — La quarta legione della nostra milizia nazionale celebrava ieri nella chiesa di S. Tommaso il funerale del compianto Ministro Santa Rosa.

I reverendi padri di S. Tommaso cortesemente si offrirono per la religiosa cerimonia che fu oltre ogni dire splendida.

Questi veri ministri del vangelo ufficiarono gratis, ed uno di

loro disse commoventi e ben adatte parole in lode dell'illustre estinto, e della libertà. Ben di buon grado noi registriamo queste cose, perchè sempre più emerga la cattiveria di coloro che vogliono predicare un vangelo che non è quello di G. C.

PIACENZA. — Da persona giunta or ora da Piacenza ci viene assicurato che oltre gli arresti già fatti, altre trenta o quaranta persone sarebbero state arrestate senza che se ne conoscano i motivi.

LOMBARDO-VENETO. — MILANO 12 agosto. — Oltre la circolare che vi ho ieri mandata del principe di Scharvemberg, un' altra n' è stata diramata in questi ultimi giorni a tutti gli albergatori, trattori, caffettieri, venditori di liquori, vino ed altro, colla quale viene ingiunto a questi esercenti di riferire alla superiorità competente ogni discorso di politica che fosse loro dato di ascoltare dai loro avventori. — Figuratevi a che punto siamo! La notizia che il Senato da Verona vien trasportato a Vienna ha fatto una grande impressione.

Ora anche i meno caldi per un cambiamento di cose si sono disingannati. — Persuadetevi che l'Austria lavora ciecamente alla sua rovina. Qui si applaude di cuore, e si può dire da tutti, alle misure prese da codesto governo sul conto di Fransoni e compagnia, e vi posso assicurare che il giorno in cui è giunta la notizia del suo arresto fu per noi un giorno di festa. — Addio.

(*Nostra corrisp.*)

STATI ROMANI. — Collo stesso canale che ci pervenne la lettera del frate Francesco di Cotignola, ci giunge anche la seguente corrispondenza dello stesso autore, che noi ci affrettiamo di pubblicare, perchè anche questo prezioso documento sparge molta luce sul preteso miracolo di Rimini. Notino i nostri lettori, che è un frate che scrive ad un suo superiore.

Rev.mo P. Provinciale,

Come le scrissi in altra mia, a me non riuscì mai, per quanto mi umiliassi davanti a Dio, di veder muovere gli occhi a questa immagine della Madonna di Rimini. Ma, persuaso che per i miei peccati non fossi meritevole di tanta grazia, pregai un sant'uomo di questa città che è venerato da tutta la Romagna per illibatezza di costumi, religione pura, e carità evangelica verso il prossimo, che mi volesse accertare s'era vero quello, che si andava contando intorno al predetto dipinto dai preti e dai frati di Pio IX. Al che l'uomo di Dio, sospirando rispose:

« Fratel mio, non dar retta a queste fole, che fanno torto alla ragione, e al vangelo di G. C. Sta persuaso che la corredentrice del mondo non può degnare gli sgherri della tirannide e i sicarii dell'umanità di quelle grazie che raramente e a utilità dei popoli concede a chi l'adora con filiale amore, e consacra fino la vita per la salute dei fratelli. O Signore, come oltraggia la tua giustizia il brutale egoismo de'Sadducei, i quali hanno congiurato coi tiranni per cingere di catene le nazioni, che il tuo figliuolo riscattò coi suoi patimenti e col suo sangue! Io credo, che la Madre del Salvatore del mondo li spaventi nel sonno, minacciandoli con queste solenni parole: -- Sì, sorgerà nell' ira sua il mio figlio, in nome del quale bestemmiate per calpestare impunemente i popoli, e il Pretorio e la Sinagoga non saranno più. Empii, avete gavazzato abbastanza nel sangue de' martiri. La passione e morte del Cristo non sarà avvenuta indarno! Oppressori iniqui, scenderete fra poco negli abissi, e i fratelli dell'uomo-Dio saranno liberi. — »

Mi pare secondo la bontà e la giustizia di Dio ciò che mi dice l'umile servo di G. C.; e comincio anch' io a detestare la setta miscredente, che spaccia de' falsi miracoli per puntellare il mondano soglio di colui, che crudele e superbo si fa nominare successore di S. Pietro. La mia lettera antecedente mi accorgo che l'ha fatta stampare, dal sobbuglio nato in tutti i nostri conventi. Si sono fatte inquisizioni, processi. Si cercava l'autore di una carta, che dicevasi stata scritta contro il Sommo Gerarca; ed io, come può figurarsi, stetti tremante per qualche tempo. Non essendomi però avvenuto alcun che di sinistro, ho subito pensato che la pubblicazione della lettera sia nel caso seguita, ma con molta cautela onde non compromettere la mia povera persona. Sto raccogliendo materiali importanti sul *famoso* Nardoni che tanto disonora l'attuale governo pontificio. Dia un abbraccio a padre F . . . . e a padre C . . . . e dica ad entrambi che stiano allegri che le cose non possono durare a questo modo.

Intanto le bacio le mani e mi protesto

Della paternità V. Rev.ma

FRANCESCO DI COTIGNOLA.

AUSTRIA, 9 agosto. — Oggi fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna il rapporto del ministro di giustizia contenente la proposizione sull'organizzazione della suprema corte di giustizia e cassazione in Vienna. In esso è esplicitamente chiesto il trasporto del senato di Verona a Vienna. -- Povera nazionalità italiana! Però, onde il *Corriere Italiano* e la *Gazzetta di Milano* non se la prendano con noi, ci affrettiamo di dire che essa misura è *buonissima* ed *italianissima*, perchè così sono costretti coloro che dovranno essere giudicati a Vienna di imparare la lingua tedesca, onde i loro processi siano compresi dai giudici austriaci. Oh che buona misura! Evviva i *buonissimi*, *umanissimi* austriaci!

ALEMAGNA. — Correva la voce a Copennaghen il 5 agosto, che Friedrichsort era stata presa senza colpo ferire dai Danesi.

— Un fatto che non manca di una certa gravità è l'arresto eseguito per parte degli holsteinesi del console britannico a Vich-sur-Fohr. Si ignorano i motivi di questo arresto che potrebbe ben servire di pretesto alla Gran Bretagna per qualche dimostrazione poco favorevole alla causa dei Ducati.

RUSSIA. — Leggesi nella *Gazzetta di Colonia* che nuove rivolte di paesani scoppiarono nei paesi di Grodno e di Kovno al di là del Niemen. Esse non hanno per causa che un desiderio dei servi oppressi e maltrattati di vendicarsi dei loro signori, che si vuol distruggere. Il furore degli insorti va tant'oltre che essi scannano i signori senza distinguere gli umani dai tiranni, e mettono il fuoco alle loro ville.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 15 AGOSTO

GERBINO — Opera — *Columella di ritorno dagli studii di Padova*, del maestro FIORAVANTI, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — Drammatica Comp. Vittorio Alfieri, diretta dai Socii Seghezza e Bresciani. Recita.

NUOVO GABINETTO DI VEDUTE, via di Po, num. 21, vicino al Caffè Livorno. -- Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. — A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 | L' ITALIANO | NUM. 194

Venerdì — 16 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1; — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccettuate le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

LA COSPIRAZIONE.

I liberali hanno solitamente una grande inferiorità di mezzi contro i reazionarii. Cioè combattendo per la libertà e le leggi, essi mantengono la libertà, e tutto il rigore delle formalità legali a benefizio de' loro nemici.

Mentre che le reazioni quando giungono al potere fanno man bassa su tutto, come avviene per esempio in Roma ed in Napoli. Nè libertà, nè leggi rispettando, non lasciano ai loro nemici schermo alcuno.

A noi liberali, scrupolosi fino all' eccesso, la certezza morale che i nemici nostri, cioè i bonzi e il loro partito, cospirino scelleratamente contro la patria, non basta mai nemmeno per prendere contro essi i più piccoli provvedimenti preventivi. Vogliamo certezza legale.

Le reazioni invece (quando sono al potere) appena sospettano che alcuno voglia il bene della patria, cioè che sia loro nemico, tosto senz' altre formalità legali o lo impiccano sui patiboli, o lo soffocano nelle carceri, o lo fanno perire di miseria nell'esilio.

In somma noi non adoperiamo mai che una parte sola dei mezzi tutti che possono coadiuvare a qualunque impresa, cioè i mezzi onesti. Le reazioni invece adoperano specialmente anche i mezzi infami.

Ciò spiega come talvolta anche nei paesi meglio ordinati e liberi, i reazionarii per quanto siano pochi, per quanto siano maledetti dai popoli, possono portare le loro esecrabili cospirazioni o sino a completa riuscita, come ora a Roma ed a Napoli, o almeno sino al punto di porre in orrendo pericolo la patria, che non si salva allora se non per un fatto provvidenziale, come il Piemonte salvato dalla morte di Santa Rosa.

Se questa non avveniva, se la fermezza dell'illustre ministro non costringeva gl'infami ministri della vendetta a smascherarsi prematuramente, Fransoni avrebbe ancora continuato a maturare i suoi perfidi disegni, e i confessionali de' bonzi, e gl' intrighi de' nostri nemici esteri avrebbero accumulati mezzi maggiori, avrebbero preparato più tremendo il colpo, avrebbero fatto stancare il governo con note diplomatiche quanto all'estero, lo avrebbero fatto stancare colle ridicole ed ingiuste minacce di Roma; e nell'interno avrebbero colta ogni occasione di screditare ad ogni modo le instituzioni liberali ora coll'accagionarle delle intemperie (per fortuna i raccolti non furono cattivi), e suscitando il fanatismo (per fortuna spento).

Poi venuto il destro d' una circostanza qualunque, cogli aiuti esteri, e con assassini interni come Brandalucioni si sarebbe eseguito il colpo!

A santificare poi questo assassinio della nostra libertà, delle nostre leggi, sarebbero venute le teorie papali, come vennero per l'abolizione della costituzione napolitana.

Antonelli anzi nella sua contronota non ha esso insinuato il diritto di Fransoni e de' suoi complici alla rivolta?

Non ha egli detto, che la Chiesa è una società indipendente, e superiore alla società civile? E ciò, notate bene, non lo ha detto nell'ordine

spirituale, ma a proposito delle leggi-Siccardi, cioè in ordine al puro civile!

Dunque nella sua ingiustissima ed iniqua supposizione che le leggi-Siccardi siano un' offesa alla Chiesa, ne conseguiterebbe pei fanatici e per gli assassini il diritto di considerare la società civile come ribellata al suo superiore, e per ciò ne conseguiterebbe il diritto di attaccarla e distruggerla in nome di *santa Chiesa*!

È inutile combattere queste teorie antonelliane, rovina manifesta d'ogni società. Basterebbe per ciò dire che il considerare la Chiesa nell'ordine *civile e temporale* come cosa *superiore* alla società civile, implicherebbe l'idea che senza la Chiesa la società civile non potrebbe esistere. Il che sarebbe la più asinesca bestemmia storica che mai si fosse detta. Imperocchè la società civile esistette da sè senza la Chiesa in China, nel Giappone, nelle Indie, nella Grecia antica, in Roma, in somma in tutto il mondo, salvo un piccolo cantuccio sterile della Siria.

La società civile esiste tuttora senza la Chiesa nella massima parte del mondo.

Tutti dunque riconoscono la necessità, la superiorità della Chiesa nell' ordine spirituale, ma nell' ordine temporale i fatti (e bisogna pure ammetterli i fatti) danno esempio del contrario.

Basterebbe dir questo per ridurre a nulla le tiranniche pretese della corte di Roma: ma a che discutere noi quando i nostri nemici vengono a fatti, vengono ad esecrabili cospirazioni?

Nè ora omai sono più soltanto vaghi sospetti, e sola certezza *morale*. Ora *la cospirazione è un'evidenza!*

I giornali stessi semi-officiali vi dicono che il *governo è sulle traccie, e che si hanno bastevoli fondamenti per mantenere l'asserzione!*

Ed ecco quello che leggesi in una corrispondenza dell'*Era Nuova*.

« L' avvocato fiscale ha cominciato l' instruzione del » processo contro monsignor Fransoni. Tutte le sue carte » messe sotto sequestro furono consegnate al tribunale, e » così pure avvenne del sig. Pittavino, curato di S. Carlo, » e di coloro che furono arrestati nel convento dei padri » Serviti.

« Noi viviamo sicuri che siasi ritrovato più che non » occorreva, e che si hanno in mano documenti che » provano una corrispondenza di alcuni prelati di Torino » coi curati delle provincie d' Aosta e della Lomellina » durante l'ultima guerra, dalla quale corrispondenza si » scorgerebbe quanto fu operato per stornare i popoli » dalla causa della Costituzione, e che facevano inserire » nel pane di munizione degli stampati contro Carlo » Alberto.

« Eransi in addietro trovati quei viglietti: ora si » viene a scoprire come ed in qual maniera accadeva. »

Piemontesi! Badate dunque a voi! Nella capitale, nelle provincie l'insolenza, le speranze della reazione non erano più un mistero!

L'esecrabile audacia della reazione arrivava nei suoi desiderii, come ai tempi di Carlo Alberto, fin contro la persona del Re.

Hanno trovato un Re giovine, energico, liberale e fermo ne' suoi disegni, e allora le infami imprecazioni de' suoi nemici, i loro nefandi *voti* contro la persona reale non hanno più avuto confine!

Dio salvi Vittorio Emanuele dalle mene occulte! dalle palesi lo salverà il suo coraggio e la nazione!

Ma quali siano queste *mene occulte*, quali quei *voti nefandi*, facilmente si scorge da questo fatto: ne' paesi dove i nostri nemici trionfano, come in Toscana e Romagna, si va insinuando che Vittorio Emanuele è in fuga, il Piemonte in anarchia, una reggenza stabilita!! Dio sa chi desiderebbero per questa reggenza! Certo nessuno del sangue di Carlo Alberto!

O Piemontesi! Quello che là così infamemente si insinua è dunque il voto de'reazionari interni!

La vostra calma perfetta, la tranquillità e la felicità del paese li irrita, li atterra!

Ma badate a voi: la guerra che vi hanno dichiarata è guerra a morte!

Ministri! ministri! siate energici, siate operosi, siate inflessibili! Salvate il Re, salvate la nazione! salvate voi medesimi, poichè l'esser voi del partito *moderato* non vi otterrebbe *perdono* dagli implacabili ministri della vendetta! Poichè avete in mano le fila della cospirazione, poichè queste fila si estendono sino ai fatti della guerra ed hanno attinenza coi tradimenti di Novara, giustizia, giustizia implacabile, o ministri, contro i traditori!!

AVVISO AI SARDI.

Fratelli! la bottega furiosa di vedersi tolta all' epa ingorda il lauto grassume delle *decime*; delle decime, che erano la rovina assoluta della vostra agricoltura, e la cagione della miseria in cui gemevate sopra un suolo che pure è feracissimo, la bottega va seminando il mal-

contento contro la instituzione del bollo, lo semina per farvi tornare all'abbominato tributo delle decime!

Fratelli! ricordatevi che le decime vi opprimevano tutti indistintamente, vi opprimevano in un modo indegno. Il tributo del bollo è mitissimo al paragone, e cade non già su tutti, ma su pochi e in certi casi eccezionali.

Badate a voi! la bottega vi spinge a disordini per imporvi nuovamente le decime, per rovinarvi, per avvilirvi nuovamente. Badate a voi! qui difendiamo colla dignità e colla calma della libertà gl' interessi e le instituzioni della nazione; voi nobilissima parte di essa siate, come sempre, piuttosto d' esempio ai buoni, agli amici della libertà, che non ingannati seguaci della bottega.

DIALOGO ALLA SOCRATICA.

Socrate ed un Teologo.

Socr. Fra le tante religioni che vi sono sulla terra, può forse esservene più di una vera?

Teol. No certamente.

Socr. E tra la verità e l'errore non vi passa forse in pratica questa differenza, che la verità è buona o utile, e l'errore è dannoso?

Teol. Appunto.

Socr. Ora non insegni tu che il centro visibile, per così dire, della religione vera è in Roma?

Teol. Oh! si chiama religione romana anche per questo.

Socr. Dunque il popolo romano a differenza di tutti gli altri popoli dovrebbe essere il più felice?

Teol. Intendo la conseguenza; ma non basta che un popolo professi la religione vera, e sia più vicino alla più pura sua fonte; bisogna anche che la pratichi.

Socr. Bene; ma io dimando prima se il popolo romano sia nel suo ben'essere, e il più prospero per libertà, per lumi, per civiltà, per costumi, per....

Teol. Caro Socrate, adesso ho altro a fare, ti ascolterò un'altra volta: addio.

SACCO NERO.

¡¡¡ La *Gazzetta del Popolo* all' anonimo di Centallo risponde, che i motivi che avrebbero indotto l'abate Cameroni a prorogare a tutto il 26 agosto corrente la lotteria della statua di marmo — leggonsi nella *Gazzetta Piemontese*, num. 139 e 185.

Passeggiata del Giardino Reale

¡¡¡ Siamo in dovere di ringraziare il governo, il quale, facendo giustizia ai nostri richiami, ha ordinato, che fosse levato dalla porta del Giardino Reale quell' avviso che puzzava troppo di dispotismo e di privilegio — *I soldati non vi sono ammessi* — e li vedemmo già con piacere a passeggiare nel Giardino.

¡¡¡ Moriva or fa quattro anni in Valperga la signora Gabriella Battaglione legando 4000 lire per fondo di stipendio ad una maestra per le fanciulle del luogo. La signora vedova Regis, e i signori fratelli Perini accrescevano quel legato con altre offerte loro proprie. Gli incaricati per l'esecuzione di questo ottimo legato finora eseguirono niente, cosicchè la maestra, la scuola e l'istruzione delle ragazze è sempre in quel paese allo stato di puro desiderio. — Preghiamo i signori incaricati a fare che questa scuola a benefizio della pubblica istruzione esista, e presto.

Orazione giaculatoria d' un Giudice di Mandamento al filantropo Pinelli.

Atto di Speranza.

Signore, che foste onnipotente, ingiustissimo nei vostri atti, ed infinitamente improvvido, privando coll'art. 183 della Legge Comunale, i Giudici di Mandamento degli stipendii comunali che constituivano l' unica loro carriera, senza curarvi di supplire adeguatamente, ora che avete conseguito l'umile carica di Primo Segretaro del gran Magistero col tenue assegnamento di lire dieci mila, speriamo che il rimorso vi consiglierà, quantunque inutilmente, a distribuirlo fra le prime vittime del vostro potere, ma con tuttociò per la vostra improntitudine, e col patrocinio del Senato che rifiutò di adottare la deliberazione della Camera dei Deputati, noi avremo a morir di fame in grazia vostra, per vedervi godere dei dieci mila lire di stipendio nel paradiso delle alte cariche, finchè non morirete anche voi per indigestione. Così sia.

¡¡¡ Per l'emigrazione italiana abbiamo ricevuto dalla signora Vastapane lire 30; dal signor Marietti Bernardo lire 6; dalla Società Filarmonica di Carmagnola lire 20; e da alcuni cittadini di Dogliani lire 121 e cent. 65, state queste ultime offerte nel dì anniversario della morte di Carlo Alberto. Queste somme sono state passate al padre degli esuli, al benemerito abate Cameroni. — Finchè si dà fraternamente la mano a chi soffre per l' Italia, la causa della sua indipendenza non può essere perduta, ed è questo per noi un vero conforto. — Da questi generosi sentimenti, che noi andiamo lieti di registrare, ne consegue che il trionfo del principio italiano è ancora il palpito più ardente de'cuori subalpini, che questo principio è già fatto patrimonio del popolo, perchè il popolo ogni giorno solennemente lo proclama colla sublime virtù del sagrifizio.

¡¡¡ Una eletta di cittadini, che da Almese si muoveva per le ridenti alture di Rubiana, ricordavasi dei sacerdoti perseguitati per opinioni liberali. Nel sollazzevole convegno si raccolsero lire 40, che dal medico coll. sig. Polto si versarono alla tesoseria del Comitato.

Cittadini, che sentiste pietà dei miserevoli figli del santuario, abbiatevi i nostri sensi della più tenera riconoscenza. Non invano il buon clero si confida nel popolo, e quando voi vi dichiarate il suo tutelare, anzi credete vostro dovere di assisterlo nel bivio crucioso, il nostro cuore si conforta, e si consola. Il voto spontaneo di protezione e di soccorso che eruppe dagli animi vostri sia pure qual lo desiderate, esemplare cioè al sacro vincolo della evangelica fratellanza.

Pel Comitato

D. Nocsto.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi

Municipio d'IVREA azioni 100, municipio d'ALBIANO azioni 40, Amministrazione provinciale delle R. Gabelle d'Ivrea azioni 50, municipio di BORGOFRANCO azioni 100, municipio di SAMONE azioni 100, municipio di MONTEGROSSO d'ASTI azioni 25, municipio di CANDIA (Lomellina) azioni 100, municipio di St-VINCENT azioni 80, Consiglieri municipali di Roddino azioni 16, Consiglieri di Marsaglia azioni 17, municipio di PIETRAMARAZZI azioni 20, municipio d'ANGROGNA azioni 40, municipio di CUMIANA azioni 150, municipio di INVERSO PINASCA azioni 20, municipio di SAN SECONDO azioni 26, municipio di TORRE azioni 60, Consiglieri municipali di Pinerolo azioni 131, municipio di POMARETTO azioni 40.

TORINO. — S. M. il Re è giunto ieri al castello di Moncalieri.

— Ieri notte è partito per Lione in compagnia di Ferdinando Barrot il ministro della guerra. Sappiamo essere scopo del viaggio, informare in quella città il presidente della repubblica del vero stato delle cose nostre, turpemente svisato all'estero dalla masnada dei bonzi.

— Le voci di una scoperta cospirazione reazionaria non possono più mettersi in dubbio. — Il fisco ne ha già nelle mani le tenebrose fila. — Ecco in che consiste la religione dei Fransoniani, cospirare in danno dello Stato per rinnovare le *infamie* della *Santa Lega*.

— È aperta nell'uffizio del *letamaio* (Armonia) una seconda sottoscrizione per regalare al novello martire Pittavino un fiasco d'argento. — I RR. PP. *Serviti* sono incaricati di ricevere le sottoscrizioni.

— In Savoia, a Genova, e si può dire in tutte le città, e in ogni angolo dello Stato si pianse sulla tomba del giusto, che quasi cadavere fu l'oggetto della feroce ira dei bonzi.

E dappertutto vedemmo buoni sacerdoti prestarsi volonterosi e *gratis* per onorare la memoria del fu ministro Santa Rosa.

Valga questa nazionale dimostrazione d'affetto per l'illustre estinto a mitigare il dolore dei superstiti parenti, e ad un tempo a sempreppiù istruire il popolo, che gl'implacabili ministri della bottega professano una religione disconosciuta dalla maggioranza del clero piemontese, perchè la maggior parte del nostro clero senza ricorrere alle basse mene dei partiti, onora e professa la religione dell'amore e del perdono, quella che G. C. predicò a prezzo del suo sangue, non quella dell'odio, non quella della vendetta, della reazione e della guerra civile. — Veggano i bonzi caparbi la loro condanna in questa solenne dimostrazione del popolo e del clero.

— Lo stesso israelita che già portava una collana da donna ad un orefice di Torino (come abbiamo detto nel nostro numero di ieri l'altro) cui diceva aver comperata dai fratacci della Consolata, asseriva pure aver comperati dai medesimi quattrocento voti d'argento.

— Il sagrificato Audisio precipitato abbasso dalle alture di Soperga tentò ricoverarsi a Brà, ma ne dovette ripartire quasi sull'istante per evitare ..... un'accoglienza più che straordinaria, perchè si diceva che persino i sassi commossi gli sarebbero andati incontro.

ALESSANDRIA. — *L'Avvenire* parlando dell'arrivo di cinque SERVITI in Alessandria e della universale indegnazione provata per ciò dagli abitanti, termina un suo articolo con queste franche parole: « E noi nella nostra città vedremo passeggiare i mostri cacciati da Torino? Se Torino non li volle, quale delitto abbiamo noi commesso per doverli ospitare? L'ordine dei PP. Serviti è maledetto da Dio e dal popolo e vuol essere abolito ovunque. ». — E noi rispondiamo di vero cuore: *così sia.*

CASALE. — Ecco il proclama col quale il municipio di Casale invitò i cittadini alla funzione per onorare la memoria di Santa Rosa.

Concittadini!

Dimani alle ore 11 nel Duomo di questa città si canta messa a Pietro Santa Rosa, il deputato e ministro che spirò l'anima benedetto dal confessore stringendo il Crocifisso e non imprecando ai ribaldi che gli tolsero il Viatico e la Estrema Unzione perchè non volle dire una menzogna a loro proficua.

Ascolti questa messa nel tempio nei lavori, negli studii o negli ozii chiunque ha la religione di Cristo e dello Stato: gli altri accompagnino l'arcivescovo Fransoni.

Casale, dal Palazzo Civico addì 11 agosto 1850.

Per il Sindaco, Cesare Cobianchi V. S.

BRESCIA. — Leggiamo sull'*Opinione* che la città di Brescia mandò 550 sottoscrizioni pel monumento-Siccardi. — Eravamo sicuri che i nostri fratelli di oltre Ticino ad onta della oppressione che li opprime avrebbero preso parte alla nostra vita politica. — Evviva i nostri fratelli di oltre Ticino.

Togliamo dal *Carroccio* la seguente corrispondenza:

LUGANO, 12 agosto. — Qui sembra di essere in uno Stato austriaco, tanta è la copia dei disertori ungheresi ed italiani che vi riparano. Gli usseri disertano coi loro cavalli. Alcuni la passano netta; ma l'altro dì ad un ussero fu ucciso il cavallo al confine, e i Tedeschi tirano anche dentro i paesi di confine Svizzero. Gli Ungheresi affermano che se l'Austria avesse altra guerra, se ne fuggono tutti.

FIRENZE, 12 agosto. — Il *Granduca* ha conferito la stella dell'Ordine di San Giuseppe ai maggiori austriaci Kinsky e Holtyk. — Il *Granduca* si vede proprio che non ha altro in cuore che l'indipendenza d'Italia.

LIVORNO. — Anche il governatore militare di questa città ha pubblicato una notificazione contro gli abbigliamenti contenenti la combinazione dei tre colori.

ROMA, 10 agosto. — Ieri notte fu appiccato il fuoco all'uffizio notarile Pomponi sulla piazza di Tor Sanguigna.

— Il *Giornale di Roma* poi serio serio, ad uso Audisio, spiffera che a Rimini continua il movimento degli occhi pietosi, e soggiunge che ora la portentosa *Vergine di tela* pare inclini ad aprire anche la bocca. — Chi non vuol credere venga a Rimini, va dicendo il *Giornale di Roma*, e prenda seco dei buoni baiocchi perchè la madonna di tela ha preso il vizio dei bonzi, cioè di non fare niente per niente.

NAPOLI. — « *Lasciate ogni speranza, o voi che entrate.* » Queste parole che Dante vide scritto al sommo di una porta dell'inferno, si dovrebbero attualmente scrivere sulle porte di Napoli! Tanto è divenuta trista e deplorabile la condizione di quella città. Oppressi, perseguitati da una polizia stupida e feroce, gementi in orride prigioni, sottoposti alla legge arbitraria del sospetto e della inquisizione, i suoi abitanti non possono nemmeno confortarsi colla illusione di un migliore avvenire. — *L'Ordine* organo del Ministero, smesso ogni pudore, scrive — « per non lasciare equivoci che il monarca è fermo ed » immutabile nello intendimento di conservare la sua indipen- » denza e l'antica forma della sua monarchia, non cercherà nè » riceverà consigli, esempi o norme da qualsivoglia potere. » — Che sensi generosi! veramente borbonici!

PARIGI. — 12 agosto. — Il presidente è partito oggi per Lione; i Ministri della guerra, del commercio e dei lavori pubblici lo accompagnarono.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 16 AGOSTO

Gerbino — Opera — *Columella di ritorno dagli studii di Padova*, del maestro Fioravanti, con intermezzo di ballo.

Circo Sales — Drammatica Comp. Vittorio Alfieri, diretta dai Socii Seghezza e Bresciani. Recita.

NUOVO GABINETTO DI VEDUTE, via di Po, num. 21, vicino al Caffè Livorno. — Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. — A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Anno III — 1850

Num. 195

Sabbato | L' ITALIANO | 17 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccettuate le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

L'Armonia *truffa le carte in mano.*

Quando l'*Armonia* attribuì un' *ultima ritrattazione* al ministro *Santa Rosa*, e disse che dopo quella, se vi fosse stato tempo, *si sarebbero potuti dare i sacramenti*, noi chiamammo *infame calunniatore* quel foglio pretino, considerato come giornale, perchè 1° Santa Rosa non *s'è mai ritrattato*; 2° perchè quand'anche vi sia stato comodissimo tempo, lo sciagurato parroco non volle dare i sacramenti.

Chiamammo poi *scellerato* l'autore dell' articolo, considerato come individuo, e manteniamo il vocabolo, perchè colui insinuando che Santa Rosa si fosse *ritrattato*, e che sola quella ritrattazione lo potesse far degno de' sacramenti, implicava necessariamente l'idea, che il Re, il ministero, il parlamento, il popolo tutto, se vogliono godere dei sacramenti, debbano *ritrattare* la partecipazione che hanno presa alle leggi-Siccardi, cioè debbano *ritrattar* quelle leggi medesime, e lasciarsi cadere nel fango.

Implicava inoltre l'idea che tutto quanto si è fatto in seguito alle leggi-Siccardi, cioè la cacciata dei ribelli Serviti e l'arresto di Fransoni, debba pur *ritrattarsi*, e Fransoni stesso debba essere ricondotto in trionfo in seno a quella patria, che colle sue perfide ed inique mene travagliava, straziava, per poterla travolgere e gittare sotto i piedi del tedesco e della reazione; due cose queste che i suoi confratelli di Roma hanno contro la patria loro già eseguite!

Voi vedete adunque come sono innocenti le idee del pretume della bottega! Perchè gridar contro loro? Col collo torto e colla faccia della ipocrisia che cosa dicono di male quei santi uomini fingendo un'*ultima ritrattazione* di Santa Rosa? Perchè chiamarli *scellerati*? Essi non hanno fatto che *calunniare*, e ciò per la bottega è una bagattella! Essi non hanno fatto che *mentire*, oh Dio buono, e ciò è solita merce della bottega! La loro calunnia, la loro menzogna ove fosse stata creduta, ove fosse ammessa, sarebbe niente altro che il massimo insulto al Re ed alla nazione, sarebbe l'eccitamento ad una guerra di religione, sarebbe la rovina della indipendenza dello Stato, trascinerebbe seco un avvenire di lagrime e di sangue; perchè dunque chiamarli *scellerati* quei santi uomini?

Oh certo, che abbiamo fatto male a chiamarli solo scellerati! L'uomo che in nome di una religione di pace, fingendo di pregare il Dio della misericordia, trama la rovina delle libertà nazionali, trama la *ritrattazione* delle leggi che completano lo Statuto, quell' uomo è un mostro d'iniquità, perchè è l'ipocrisia personificata.

Non ne vogliamo altra prova che il numero di ieri dell' *Armonia*; mai nessun giuocator di vantaggio truffò le carte in modo sì cinico. L'*Armonia* tenta di giuocar coi vocaboli e fare il giuoco dei bussolotti colle parole *ultima ritrattazione* e *dichiarazione*.

Santa Rosa dichiarò di morir cristiano. Questa fu la sua *dichiarazione*: non ne fece altra. E questa era così lontana dall'essere una *ritrattazione*, che fu respinta dall'ex-parroco di San Carlo.

All'indomani giovò all'*Armonia*, per esecrabile tattica, di fingere di vedere in quella *dichiarazione* un'*ultima ritrattazione*.

La *Frusta* del 10 agosto prese allora anche essa, come tutti gli altri fogli non pretini, a difendere la memoria di Santa Rosa da calunnia sì turpe. Disse come tutti gli altri fogli il vero senso della *dichiarazione* del ministro, respinta dai bonzi perchè *non ritrattava nulla*.

Che fa ora l'*Armonia* nella sua ignominia? Tenta uno sgambetto. « La *Frusta*, dicono gli armoniosi, ammise la *dichiarazione*, di cui l'*Armonia* parlò: la *Gazzetta del Popolo* nega la *ritrattazione* di *Santa Rosa*, dunque si contradicono! »

Mentiris impudentissime! o infame *Armonia*; tu dicesti nello stesso numero due volte *ultima ritrattazione*, e non già *dichiarazione* semplicemente; *dichiarazione* respinta appunto perchè non ritrattava nulla.

Noi non dicemmo mai: « Santa Rosa non ha dichiarato nulla, » chè anzi riportando l'articolo del *Risorgimento*, riferivamo pure necessariamente, e con gran piacere, come *Santa Rosa aveva dichiarato di morir cristiano.*

Dunque in *quello* eravamo e siamo pienamente d'accordo colla *Frusta.*

Ma dicemmo bensì a lettere cubitali: « *Santa Rosa non s'è mai ritrattato* », poichè la sua *dichiarazione* nè il mondo, nè i preti della *bottega* la considerarono come *ritrattazione*, poichè anzi ancora dopo quella gli negarono i sacramenti!

Questo tuo cercare, o infame *Armonia*, di scambiare ora questi vocaboli un per l'altro, ora che vedi scoperta e abbominata la tua menzogna, dimostra appunto sempre più la tua perfidia, la tua malafede, poichè tu ti *ritratti*, e vuoi dissimulare la *ritrattazione*! E accumuli alle menzogne antiche perfidie presenti.

Santa Rosa non volle mai avvilirsi a firmare la *dichiarazione* voluta dalla bottega, cioè la *ritrattazione*. Fece una dichiarazione sua propria, riferita da quasi *tutti* i giornali, compreso il nostro: *dichiarazione* escludente assolutamente qualunque *ritrattazione; dichiarazione* non ammessa dalla bottega, *dichiarazione* degna d'un generoso cooperatore alle leggi-Siccardi.

E voi ora, preti dell'*Armonia*, voi dimostr mentitori e calunniatori, voi confondete or vocaboli?

Voi che due volte parlaste di *ultima ritra tazione*, ci venite ora a dire « *la dichiarazio di cui parlammo* » « *la dichiarazione da n chiamata ultima* »? Eh via impudenti! No, v non diceste un'*ultima dichiarazione*: voi dicest un'*ultima ritrattazione!*

Se l'elasticità della vostra coscienza teologal vi lascia sperare di poter riuscire nel *truffar* i vocaboli, voi v'ingannate a partito. Ah! vi ac corgete, che l'aver detto *ultima ritrattazione* v ha meritato come a calunniatori, come a nemic delle leggi nostre l'odio del pubblico, ed ora fat gl'indiani, i meravigliati, come se non avest mai parlato che di una *dichiarazione?* Oh tristi tristi! non avete la virtù di riconoscere il vostro peccato, e ricorrete all'infingimento, all'ipocrisia, a nuove menzogne! Voi siete due volte abbietti!

Oh! se parliamo soventi della bottega non è già per voglia d'imbrattarci in una lotta contro la sozzura, ma solo per dire ai pochi che potrebbero imbattersi in lei: « *Badate, non passate di là, c'è un lago di fango.* »

MALIZIE PRETINE.

So di alcuni preti e frati, che così alla sordina vanno bisbigliando al prossimo, che se piove ora che la campagna abbisogna di sole, s'ha da incolparne i delitti del governo e l'arresto del *purissimo* abbate di Fenestrelle.

Adagio, preti e frati, che volete farla da fisici e da almanacchisti, voi che avete studiata nei vostri seminarii e conventi la fisica d'Aristotile, avvece di quella del professore Botto, voi che giurate ancora sui quattro elementi, mentre noi sappiamo che l'acqua, l'aria, la terra e il fuoco sono corpi composti. Che voi crediate ancora che le nuvole, la pioggia ed altri fenomeni celesti stiano all'obbedienza dei vostri vescovi come ci state voi, alla buonora; ma che lo vogliate dar ad intendere - a noi - nel 1850, questa non ve la passo, è impossibile, è troppo grossa.

Se ci fosse qualche relazione fra l'abbate di Fenestrelle e il tempo, una specie di *concordato* da volers bene, perchè nel giorno 6 di questo mese, nel quale si fece a vostro dispetto la sepoltura al fu ministro Sant Rosa, nel quale successe l'arresto di Fransoni, e l'espu sione dei Serviti, fece un sole da innamorare, un temp ameno e dolce, quale si augura ai monsignori quan viaggiano? Non era quello il giorno da grandinare, sfo gorare, diluviare non acqua, ma fuoco e zolfo come Sodoma e Gomorra? Diavolo! che il concordato

monsignore e il tempo non fosse ancora fatto allora? - Ma pure la stessa ragione della pioggia la davate già quando monsignore beveva, mangiava e ghignava allegramente in Cittadella. - Monsignore fu tolto di Cittadella, e seguitò a piovere. Bisogna dunque dire che gli accordi fra l'abbate di Fenestrelle e il tempo non siano molto stretti, legali e obbligatorii, o che ci siano nell'istromento di convenzione molte clausule restrittive e teologali, per cui sia lecito al tempo di fare come vuole.

Inoltre, preti e frati, che avete un almanacco nuovo per vostro comodo, rispondete un poco a questo mio argomento: — Se l'abbate di Fenestrelle è persona tanto cara al cielo, che debba piovere o tempestare allora — allora che lo tocchiamo, pare a me che il cielo dovrebbe avere la massima cura di lui, e tenerlo in salute, appunto perchè egli è *perseguitato* da noi. Eppure don Fransoni s'è fatto ier l'altro applicare alle vescovili emorroidi un numero ecclesiastico di dodici mignatte. Non credo che se le sia fatte mettere per eludere il fisco, e aver così a Fenestrelle quella numerosa compagnia, che lo teneva allegro in Cittadella. - No - io non lo credo così malizioso.

Quelle dodici bestioline gli furono ordinate onde prevenire un ingorgo di sangue al fegato ed alla milza. — Apro i miei libri di medicina, e trovo nelle instituzioni patologiche che l'*ambizione, l'amore della lode*, *degli onori, insidia specialmente il fegato*: *hepati potissimum insidiosa est*, *e può addurre la mania*, *l'itterizia*, *la malinconia, e il dimagramento.* — Proprio così, preti e frati mendicanti di spirito, malgrado che voi facciate passar per santo, per carissimo al cielo l'abbate di Fenestrelle, le cause morbose agiscono sopra di lui, come sopra qualunque pekin, ed egli ammala malgrado il favore del cielo, che per punir noi dei nostri falli fa piovere continuamente, secondo le vostre teorie. Esaminate la vita antecedente del vostro martire, e troverete che l'ambizione è stata sempre la sua passione, la smania di far parlare di sè la sua più forte tentazione dopo lo xeres, ed il trucco: e quindi? — quindi quest'ambizione umiliata ora, punita, perchè fu sregolata, ostile alla pace e all'ordine dello stato, si gettò sul fegato, come avviene sempre, glielo fece gonfiare, e le dodici mignatte furono trovate molto opportune.

Aggiungete che quest'uomo trovandosi ora senza passatempi, in *cafarnao*, senza compagnia, e non potendo rinvenire conforti nella sua coscienza, e consolazioni nel suo spirito, le due sole cose delle quali ha sempre sofferto cinicamente la privazione, non può fare come il filosofo Boezio, il quale nella sua lunghissima ed ingiusta prigionia scrisse l'aureo libro della *Consolazione della filosofia*; e così consolò se stesso e i futuri perseguitati. L'abbate di Fenestrelle ridotto a se stesso non sa, e non può scrivere alcuna *consolazione*, e quindi ripeto che il suo fegato arrabbiato dovette premurosamente implorare l'aiuto di dodici mignatte.

Preti e frati della pioggia, ho dato anticipatamente a voi, e a chi crede in voi la spiegazione delle dodici mignatte episcopali, affinchè non vi pigliate l'incomodo di spiegarle a modo vostro, e non accusiate il governo se probabilmente verranno l'emorroidi all'abbate di Fenestrelle: gonfiato il fegato, (e quello di Don Fransoni dev'essere in questo stato,) le vene emorroidali gonfiano necessariamente e naturalmente, senza che c'entri per nulla il Ministro di grazia e giustizia. Credetemi, preti e frati della pioggia, per quanto forti siano le tenaglie delle vostre conferenze, non potrete mai tirar tanto l'articolo 67 dello Statuto. — *I Ministri sono risponsabili* — da poter farlo giungere alle vescovili emorroidi. Invece d'incolparne sofisticamente i ministri, datene piuttosto naturalmente la colpa all'ambizione passata e presente dell'abbate di Fenestrelle, ai suoi falliti progetti, alla ritrattazione di Santa Rosa che gli è mancata, e con la quale egli sperava di far tanto chiasso: incolpatene il tardo arrivo d'un cappello da cardinale, che è il paradiso dell'abbate di Fenestrelle; incolpatene lui stesso che non *è mai stato avvezzo a privazioni*: i Sibariti rinchiusi in carcere senza il loro letto di rose finiscono sempre in una profonda malinconia, e in un fegato grosso come un pollo d'India.   A. Borella.

SACCO NERO.

¡¡¡ Monsù Clemente frate e vescovo di Cuneo, Monsù Gianotti Toni e vescovo noto di Saluzzo, che vi compiaceste di farci smentire dal vostro letamaio, volgarmente chiamato *Armonia*, ed in ispecie voi frate e vescovo di Cuneo, che faceste stampare a più migliaia gli estratti del letamaio imbrogliandone ogni bettola, caffè, albergo e luogo comune, ossivero *pubblico*, sperando di persuadere alla popolazione della vostra diocesi che la *Gazzetta del Popolo* aveva mentito, venite qua mitra, pantoffole e pastorale, e rispondete.

È, o non è vero che:

Colla data dei 19 *luglio vi fu spedito un decreto emanato dal Magistrato d'appello di Torino, prima classe criminale, sotto la presidenza dell'Eccellenza Manno, e previe requisitorie dell'avvocato Fiscale Generale, cavaliere Persoglio, con cui vi si intimava che se fra giorni* 10 *decorrendi dal giorno dell'intimazione non imbussolavate le vostre circolari, uso Franzoni, i beni delle vostre tavole sarebbero stati ridotti ad manus regias, più semplicemente confiscati*?

Rispondete, o gioie d'oro, ma senza restrizioni.

Or siccome i vostri beni non furono confiscati, e i sullodati Magistrati son gente che non scherza, così ne deriva che voi bellamente avete *fatto ritirare* probabilmente dai vostri vicari le poco pudibonde circolari.

E quindi, con restrizione tutta vostra diceste, di non averle ritirate voi.

Roba vecchia, o signori vescovi, roba vecchia.

Del resto se queste nostre parole vi incapponissero a fare altre circolari od a ripubblicare le *ritirate*, e che per conseguenza il fisco vi sequestrasse le tavole...... ebbene noi non c'impiccheremo.

Signor Giovanni Fantini, giudice del mandamento di Livorno,

A mano del gerente della *Gazzetta del Popolo* mi sono ieri state pagate le due somme, una di lire 91 30 prodotto di una rappresentazione teatrale, e l'altra di lire 34 offerte spontaneamente da diversi generosi di cotesta comunità, a pro dell' Emigrazione Italiana.

Ella, ill.mo sig. Giudice, ringrazii vivamente a nome mio, sia i dilettanti che si prestarono *gratis* a compiere la rappresentazione, e qui mi piace ricordare che essi dilettanti erano di Torino, e sia quelle persone che all' introito teatrale vollero aggiungere anch'esse il loro obolo per i loro fratelli che hanno perduta la patria.

Continui, signor Giudice, ad amare l' Italia, come ha fatto fin qui, e i nostri sforzi prepareranno il giorno del riscatto.

Ab. Cameroni.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge Siccardi

Municipio di CROSINALLO azioni 10, municipio di MONASTERO (Acqui) azioni 50, municipio di BOSSOLASCO azioni 40, municipio di MONGRANDO azioni 60, municipio di VISTRORIO azioni 20, municipio di PARELLA azioni 20, municipio di BRUZUOLO azioni 40, municipio di ORNAVASSO azioni 50, municipio di LOCANA azioni 50.

TORINO. — Sabbato 10 corrente dalle 11 di sera alle quattro del mattino nel convento della Consolata si sentì continuamente a picchiare con martellate nei muri, il rumore era precisamente come quello di un muratore che lavori col martello battendo sullo scalpello. Cosa diavolo foravano o turavano là dentro i reverendi Oblati?

ALESSANDRIA. — Leggesi nell'*Avvenire*:

È voce che i nostri RR. PP. Serviti vadano da due notti alleggerendo il loro convento di varii oggetti. I padri che ci erano stati regalati dalla capitale si credono andati altrove.

LOMBARDO-VENETO. — Milano, 12 agosto. — A Bergamo e Brescia continuano le fucilazioni dei disertori che erano stati amnistiati: vengono fucilati segretamente.

Oggi otto honved furono bastonati secondo il *paterno sistema austriaco* nella caserma dei pontonieri, presso l'ufficio della contabilità. Le strida di quegl' infelici furono tali che tutti gl' impiegati fuggirono

Ora si sta facendo un processo contro di loro perchè come impiegati imperiali e regi non possono dare alcun segno di disapprovazione alle misure legittime *paternamente* ordinate dalle legittime autorità. La redazione della *Gazzetta Uffiziale* fu di nuovo appaltata al *benemerito* Pacta. - Il *probissimo* avv. Zini figura per lui in questo contratto. -- Tutti gli altri non vollero prender parte alla manipolazione degli intingoli uffiziali. -- È deciso che il ministero non vuole più dare amnistie ai Lombardo-Veneti, per cui nel giorno 18 non vi saranno che solite *paterne* concessioni di bastonate. L'avvicinarsi di quel giorno fa sì che tutti i Milanesi che possono, abbandonano la città. -- Onde supplire a questa mancanza di popolazione il governo ordinò alla municipalità di preparare gli alloggi per 10 battaglioni.

— Corre voce che a luogotenente civile della Lombardia sia stato nominato *il nostro vecchio amicone* l'ex-consigliere del tribunale di Cremona, *il buon* Kleumayer.

VENEZIA. — Venezia e l' Italia sono condannate ad una perdita inesorabile. La celebre galeria Barbarigo che novera oltre ad altre opere di sommi maestri diciassette quadri di Tiziano, fu, or sono pochi giorni, acquistata dalla Corte di Russia al prezzo di 560,000 franchi.

— Dicesi che nei ginnasii lo studio della lingua tedesca sarà obbligatorio.

LIVORNO. 13 agosto. — Nel giorno stesso della pubblicazione della notificazione che ieri accennammo, sono state arrestate diverse persone che non l'avevano neppure ancora letta, incolpate di portare *vestiti rivoluzionarii*. -- La facoltà di arrestare è data anche alle *truppe di linea austriache*. La notificazione non determina quali siano i colori considerati dal governatore austriaco come *rivoluzionarii*. -- Di modo che i poveri Toscani non sanno più in che modo vestirsi.

ROMA. — Leggete, redattori del *letamaio* (Armonia), la seguente notizia, e vergognatevi di agire in modo da meritarvi perfino i rimproveri dell'Austria:

Ci è stato assicurato che ieri l'altro l'ambasciatore d'Austria presentasse al Concistoro de'cardinali una nota, nella quale energicamente avrebbe domandato, che si ponesse fine all'attuale sistema di cose, adottando un andamento più regolare di governo, concedendo amnistia, e la riattivazione dello Statuto. Avrebbe aggiunto esser questo il desiderio di tutte le altre potenze.

FRANCIA. — Parigi, 13 agosto. — I particolari divulgati sulla società detta del *Dieci dicembre*, associazione sedicentesi di carità, preoccupano i fogli anti-bonapartisti. Si dice contarsi nelle sue file almeno sessantacinque mila inscritti, quasi tutti muniti d'armi e di munizioni.

— Si parla di un patto che avrebbero firmato i membri dell'*Unione Repubblicana*, nel quale è preveduto il caso di un colpo di Stato realista, e vengono prescritte le misure da adottare in tale evenienza.

— Dicesi che la Corte di Roma abbia intenzione d'indirizzarsi al governo Francese come mediatore nel grave conflitto attuale tra il potere spirituale della Chiesa e il ministero piemontese.

SCHLESVIG-HOLSTEIN. — Le notizie dei Ducati sono senza importanza. A Copennaghen era corsa la voce che a Schlesvig avevano avuto luogo delle conferenze tra i diplomatici inglese, francese e russo, nello scopo di avvisare ai mezzi di mettere un termine all'effusione del sangue.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* pretende egualmente sapere da buona sorgente che ad istigazione dell' Inghilterra e della Russia siano stati fatti dei tentativi di conciliazione tra Kiel e Copennaghen. La *Gazzetta di Silesia* dice anche che la Russia fa agire i suoi agenti presso le differenti corti d'Alemagna nello scopo di giungere alla ratifica della pace prussiana-danese.

— Un dispaccio telegrafico sotto la data di Amburgo del 10 agosto annunzia che in seguito al combattimento che ha avuto luogo il giorno 8 tra una parte delle due armate, i Danesi hanno ritirati i loro avamposti. Aggiungesi che l' armata dei Ducati è rientrata a Rendsbourg.

ALEMAGNA. — Il *Giornale Tedesco* di Francoforte smentisce la notizia di un'alleanza conchiusa fra i re di Baviera, Würtemberg ed Annover per intervenire direttamente nell' Holstein. Il *Giornale di Dresda* la smentisce pure officialmente, e aggiunge che l'Austria, nella vertenza germanica, non minaccia in alcun modo i diritti dei Ducati, in quanto non pregiudicano all'interesse generale dell'Alemagna.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 17 AGOSTO

Gerbino — Opera — *Columella di ritorno dagli studii di Padova*, del maestro Fioravanti, con intermezzo di ballo.

Circo Sales — Drammatica Comp. Vittorio Alfieri, diretta dai Socii Seghezza e Bresciani: *Don Cesare di Bazan*, replica a richiesta.

NUOVO GABINETTO DI VEDUTE, via di Po, num. 21, vicino al Caffè Livorno. -- Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. -- A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6.

Anno III — 1850 Num. 196

Lunedì L'ITALIANO 19 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia L. 20 — per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TESTAMENTO

DI MONSIGNOR CORBOLI-BUSSI.

Prima della guerra, e nel mentre della guerra d'indipendenza un nome fra i prelati suonava caro alla nazione.

Tal nome era quello di monsignor Corboli-Bussi inviato di Pio IX presso Carlo Alberto.

D'allora in poi Pio IX mutò faccia; dal campo italiano passò nel campo austriaco, e borbonico. Ciò per un altro si chiamerebbe tradire scelleratamente, ma per Pio IX il nostro governo s'impennerebbe, e subito Jocteau e San Martino scriverebbero un articolo sulla *Gazzetta Piemontese!!*

Ma se Pio IX tradì...... ah no ritiriamo la parola: se Pio IX passò nel campo austriaco, non così, da quanto pare, monsignor Corboli-Bussi. Chè anzi morendo egli diede la prova della verità delle asserzioni di lord Minto, diede la prova, che PIO IX FU QUEGLI CHE DETERMINO' CARLO ALBERTO ALLA GUERRA D'INDIPENDENZA.

Ecco un pezzo del suo testamento, che spiega molte cose. Lo ricaviamo dalla *Presse* del 14 agosto.

« Lascio al signor Pieri la somma di 1500 « piastre in ricompensa de' servigi rendutimi in « qualità di segretario *nel tempo d'una missione* « OFFICIALE A NOME DI SUA SANTITA' « *presso lo sventurato Carlo Alberto per* IN-« TERESSARLO *a sostenere la guerra d'in-* « *dipendenza.* »

Altro che negare d'aver invitato in Italia lord *Minto!* Il papa aveva persino egli stesso provocata la guerra! E poi nel bel mezzo di essa passò all'inimico!

E si avrà da tacere al cospetto di tali infamie?

Si avrà da tacere quando dopo tale perfidia vengono a negarci di aver chiamato lord Minto?

Si avrà da tacere quando fra i persecutori della causa italiana quello stesso Pio IX è il primo?

Si avrà da tacere quando la sua vittima, Carlo Alberto, è sceso anzi tempo nella tomba di Soperga?

TORINO 19 AGOSTO.

Un gesuita, che recatosi in maschera ad una festa da ballo, si senta ad un tratto da una mano di ferro strappata la maschera dal volto, fatto a brani il nero tabarro, e quindi riconosciuto crescersi attorno una furia di fischi e di imprecazioni, vorrebbe al certo sprofondarsi, coprirsi, celarsi ancora, per ancora ingannare, ma non lo potrà: e più infelice d'Eva cercherà una foglia di fico per coprirsi le svelate vergogne, ma non la troverà.

Ciò posto riproduciamo dalla *Gazzetta Piemontese*, la seguente trasparentissima foglia di fico:

Alcuni giornali avendo supposto che al sig. Bianchi-Giovini sia stato ingiunto di allontanarsi dai R. Stati in seguito ad una nota diplomatica scritta a suo riguardo da un governo estero, crediamo di dover dichiarare che tale supposizione è affatto priva di fondamento. Osserviamo bensì essere a notizia del Governo che nei governi esteri tale fosse l'effetto di varii articoli pubblicati dal sig. Bianchi-Giovini, da influire nell'opinione che portano del paese nostro, e come pur troppo il Governo dovesse riconoscere che quest'opinione poggiava a fatti innegabili, ancor-

che in molte altre quistioni il sig. Bianchi Giovini avesse reso dei veri servizi alla causa dell'ordine. Questo è il solo motivo delle disposizioni date dal governo.

Noi dobbiamo dolerci in questa occasione della poca riservatezza che alcuni giornali dimostrano quando si fanno a parlare dei governi stranieri, e dei loro agenti diplomatici accreditati presso il governo di S. M. La *Gazzetta del Popolo*, fra gli altri, pubblicò nel suo numero del 14 corr. un articolo che tutte le persone amiche alla verità, e sollecite del mantenimento delle buone relazioni coi governi stranieri avranno come noi disapprovato. Noi intendiamo alludere al modo riprovevole ed ingiusto ad un tempo con cui questo giornale ha interpretato la condotta d'altronde sì onorevole d'un ministro d'una potenza estera, che non ha mai cessato dal dar prove di simpatia pel nostro paese.

Il suddetto articolo fu scritto dal Jocteau, altro Menabrea, primo ufficiale degli esteri, fu corretto dal Ponza di San Martino, e forse forse sarà anche passato per le mani dei Valfrè e dei Cargnini; in esso articolo si riassume tutta quella politica che noi chiameremo di sotto tavola.

C'è la menzogna gesuitica, perchè mentre si nega avere il nostro governo presa quella certa disposizione contro la libera stampa *in seguito ad una nota scritta da un governo estero*, si confessa essere a sua notizia che nei *governi esteri vi fosse un effetto*, il quale produsse la suddetta disposizione. Oh sant'Ignazio!

Non parliamo poi del *modo* di ricompensare i servigi resi alla causa dell'*ordine*, il qual modo è veramente *singolare*.

Noi che non renderemo mai *servigi* alla causa di un tale preteso ed incompreso ordine, speriamo che Iddio ci libererà da tali ricompense, del resto le faremmo loro restare nel gozzo.

I Cargnino, i Valfrè, i San Martino, i Jocteau vengono quindi ad assalire la *Gazzetta del Popolo*, rimproverandola per avere essa fatto gli elogi di Barrot, ambasciatore di Francia, disapprovando così le *nostre buone relazioni* con quel *buon* governo, il quale con una *condotta così onorevole* non ha mai cessato di *dar prove di simpatia* per il nostro governo. Di fatti il governo di Francia cominciò a darci prova delle sue simpatie *onorevoli* mentendo su quella tribuna, quando proclamava l'indipendenza d'Italia (son fatti, leggete il *Monitore Francese* del 1848 e la famosa lettera a Ney). Quindi ci aiutò, *come ci ha aiutati* colla sua possente mediazione (è un fatto, ci ha costato appena 75 piccoli milioni). E finalmente mettendo il colmo alla sua bontà coll'ingannarci a Civitavecchia e bombardando Roma, e poi restituendola a Pio IX (e questo è un altro fatto, come è pure un *fatto* l'articolo 5 della costituzione francese).

Ma qui non s'arresta la nera ingratitudine della *Gazzetta del Popolo*, perchè noi abbiamo nel nostro numero gridato viva Barrot e madamigella Spaur, il primo sempre ambasciatore di un celebre governo, la seconda donatrice di croci e di anelli ad un uomo, che tanto rispetta le nostre leggi, e che tanto fa per mantenere la concordia nel nostro paese!"

Chi non è riconoscente a monsignor Fransoni? Chi non è riconoscente verso i giornali dell'Eliseo inspirati da Luigi Napoleone, i quali dicono ira di Dio del capo del nostro governo? Vittorio Emanuele ebbe torto a richiamarsene egli stesso (altro fatto). Chi non è riconoscente verso l'*Univers*, giornale di Parigi, giornale di Montalembert, il quale ultimamente disse del Piemonte cose infernali, cose da galera e da forca! (Altro *fatto*, vedi la *Croce di Savoia* che vi rispose; vedi lo stesso *Risorgimento*, che rispondendovi ha dimenticata la solita flemma, ed è salito sulle furie l'ingrato!) E tu, *Gazzetta del Popolo*, hai gridato viva Barrot e la gran rrrrepubblica di Francia!

Ma per Cristo, lasciando l'ironia, si ha dunque da chiamare bianco ciò che è nero; virtù, gloria ed onore ciò che è infamia, viltà e tradimento!

Signori Jocteau, San Martino e Cargnino, questa politica sarà d'altri, ma essa non potrà mai essere la nostra.

La politica poi della cabala è la seguente:

Bando, odio ad ogni pensiero italiano, restaurare la monarchia dispotica.

Imbecilli, non veggono che contando di rassodarla a questo modo la rovinano, non vedono o non vogliono vedere che l'unico modo di rassodarla veramente è quello di renderla sempre più liberale ed italiana!

Per rassodare a loro modo il despotismo bisogna abbattere qualunque governo popolare, anche pessimo, quindi la cabala tende di porre la corona d'imperatore sul capo di Luigi Napoleone.

Che strana coincidenza: giorni sono la Spaur, famosa intrigante diplomatica, s'avvicinava ai nostri Stati; giorni sono un personaggio della reale famiglia di Prussia passava in Voghera, ai giorni che corrono Luigi Napoleone è venuto fino a Lione; non lo si direbbe un consiglio di volpi fatto alla sordina?

La politica della cabala vuole che il Piemonte seguiti ad essere puro Piemonte, e che non si allarghi, altrimenti fuggirebbe dalle loro unghie.

La politica della cabala vuole l'imprestito con Rotschild, perchè Rotschild stringe in mano i fondi, cioè il cuore di tutta Europa, e lo soffoca.

La politica della cabala vorrebbe *compromettere la stampa contro il Ministero, per potere poi essa prendere il luogo del Ministero, e perciò tenta di aizzare la stampa contro il Ministero.*

Lupi vecchi, perciò sdentati; scuolari, scuolari, venite a bere, che vi regaleremo un abbicì di politica.

No, S. Martino; no, signor Jocteau; no, padre Rootham, noi non faremo un' opposizione seria al Ministero.

Noi non cercheremo per ora che razza di fanghi D'Azeglio abbia preso in Acqui; no, ed ancora una volta no! Questo ministero, sebbene malva, noi non cercheremo di rovesciarlo, ma lo sosterremo con *una corda* fino all'apertura delle Camere. — Voi vorreste che da noi si facesse del chiasso fuori proposito? Oibò Jocteau! Signor San Martino, avete un bel contrastare la pubblicità delle sedute al municipio di Alessandria; oibò, vediamo la trappola, ed a costo di far venire la pelle d'oca a Galvagno, noi per ora siamo capaci di gridar viva Galvagno!

Signori, voi avete troppo poca fede nell'Italia; l'Italia fa 22 milioni di abitanti riuniti.

Diciamo riuniti, perchè i veri, gli onesti repubblicani ci consta essere pronti a sacrificare ogni loro particolare opinione alla grande idea della indipendenza; perciò costituzionali, federativi, unitari e repubblicani uniti sotto un unico scopo formano una tremenda maggioranza, che voi, o cabala, avete torto a non vedere, a non persuadervi che essa è capace a far testa a qualsiasi altra potenza più e meno croata.

Come voi, o Jocteau, o San Martino, avete torto a credere che vi sia nessuno capace di scoprire le vostre furberie..... furberie del resto degne..... della *Gazzetta Piemontese*!

SACCO NERO.

Pregiatissimo signore.

Collocato in un remoto angolo della terra da cui l'uomo per l'ordinario non altro spera che quiete ed abbandono; non avido degli onori, non timoroso delle calunnie, avrei saputo tranguggiarmi in silenzio quelle che si contengono contro di me nella sua Gazzetta delli 17 corrente num. 168, se esse non tendessero al disdoro dell'intiero sacerdozio, e non m'imponessero per conseguenza l'obbligo di rettificarle. Non con ciancie, e per la somma di 30 mila lire io indussi la vecchia di Brovello a fare con me un censo vitalizio; ma perchè da lei replicatamente pregato onde liberarla dai tanti pasticci nei quali trovavasi ingolfata, e per salvarle una somma non maggiore di lire otto mila, che da se sola non avrebbe mai potuto rivendicare. (???) Se di queste io ne approfittassi, se la donna fosse trattata *come una bestia, mal pasciuta, mal vestita e piena di bisogno* come si asserisce in quel foglio, lo dicano tutti i miei parrocchiani, i miei amici e nemici soliti frequentare il presbiterio, che la viddero sempre signorilmente vestita, padrona in casa mia d'ogni cosa, seduta con me all'ugual mensa e trattata con tutti i riguardi, lo dicano poi sopra tutti le lire due mila e più distribuite a suoi nipoti; le mille e più lasciate alla chiesa di Brovello; le molte gioie di cui ella era adorna, o che liberamente regalava; i viaggi che intraprendeva frequenti ora alla patria sua, ora a Novara, ora a Milano, e finalmente le molte centinaia di lire da lei distribuite poco tempo prima della disgraziata sua morte. Dopo tutto questo che io posso provare con irrefragabili documenti, lascierò a lei, signore, il considerare quale vantaggio io ne abbia ritratto dal vitalizio, specialmente dopo di averla alimentata, vestita e provvista di tutto per dodici intieri anni. Se negli ultimi mesi, vale a dire dal marzo al maggio scorso si tenne d'occhio questa donna, fu perchè si conobbe che il suo cervello vacillava a causa della grave età, e che i suoi atti erano incomposti; fra quali quello di recarsi in chiesa a prendersi qualche centesimo esistente sul piatto delle elemosine; (???) e quello di tentare per ben due volte di gettarsi nell'acqua onde affogarsi. (???) Che questo fosse vero, che l'infelice cioè abbisognasse di cura e di vigilanza, lo provò il miserando fatto nel quale ella il giorno della Pentecoste, mentre io mi trovavo in chiesa con tutta la popolazione, si appese alla soffitta della propria stanza. Del resto giammai nè i nipoti suoi, nè altra persona mossero a me querela pei mali trattamenti di cui si parla in quel foglio; giammai io ebbi a muover dito per deludere qualunque siasi investigazione. Io non sono abbonato dell'*Armonia*; ma se lo fossi pretenderei, che si rispettasse la mia opinione come io rispetto quella degli altri.

Io la prego, signore, anche a mente della legge sulla stampa, di inserire questa mia in un prossimo numero del suo giornale, e mi raffermo con ben distinta stima.

Da Re in Valle Vigezzo 24 luglio 1850.

Arciprete Del Signore *Vicario Foran.*

COMMENTI.

Questa lettera nella quale si ammettono tutte le accuse mosse da noi al parroco Del Signore, noi non l'avremmo pubblicata per risparmiargli vergogne, se la legge sulla stampa invocata dal parroco non ce ne avesse obbligati.

È dunque un fatto che voi, don Del Signore, avete fatto colla vecchia di Brovello un vitalizio di lire 30 mila. Ci permetterete finchè non sia escita la sentenza che vi assolva intieramente di non credervi subito sulla parola, che cioè questo censo sia stato fatto per *replicata* istanza della vecchia, e non più presto per vostra istanza.

È dunque un fatto che questa donna si *recava in chiesa a prendersi qualche centesimo esistente nel piatto delle elemosine.* Veramente la voce pubblica è che la vecchia rubasse di più che *qualche centesimo.* Ma non importa: per farvi un favore crederemo che il fisco si mosse per certificare il furto di *qualche centesimo.* Ma quello che non possiamo assolutamente credere è che una donna che aveva le *molte centinaia di lire da distribuire, avesse poi l'uso di recarsi in chiesa a prendersi qualche centesimo esistente nel piatto delle elemosine.* È impossibile che la beviamo questa, don Del Signore, è troppo grossa; la nostra fede è come quella di san Tommaso, vogliamo cioè toccare la sentenza del fisco, che ci spieghi il fatto: *adiuva*, o fisco, *incredulitatem nostram.*

Finalmente è dunque un fatto ch'*ella tentò due volte d'affogarsi nell'acqua*, e che nel *giorno di Pentecoste si appese alla soffitta della propria stanza.* Voi dite che ella era pazza, e che dal *mese di marzo al maggio scorso si teneva d'occhio.* Vi rispondiamo 1° che bisogna portarci la sentenza autentica dalla quale risulti che il suicidio più volte tentato e riescitole finalmente, fu effetto piuttosto di pazzia che di *disperazione*; 2° che questa donna stette rinchiusa in clausura perfettissima non dal marzo 1850 al maggio, come dite voi, ma dal novembre

1849 al maggio 1850; 3° che la voce pubblica v'accusa d'aver detto replicatamente in tutti questi mesi che quella vecchia era in Svizzera, mentre era rinchiusa in casa vostra; 4.° che finalmente ci meravigliamo della vostra imprudenza d'aver lasciata sola in una soffitta una donna da voi creduta pazza (dato il caso che lo fosse) per tutte le ore che durarono le funzioni della Pentecoste, nelle quali ore essa lasciata sola ebbe tutto il tempo di provvedersi l'occorrente per impiccarsi. — D. Del Signore io non vi darei certamente la carica di guardiano del manicomio; mentre voi cantaste tranquillamente il vespro di Pentecoste cento matti avrebbero tempo opportuno d'ammazzarsi cento volte.

D. Del Signore, la legge ci ha obbligati ad inserire la vostra lettera; abbiamo obbedito alla legge. Qual guadagno ne avete voi? D'esser creduto innocente? — ne dubitiamo: le asserzioni dei preti, dopo certi articoli dei loro giornali, e dopo tutte le calunnie del *Cattolico* e dell'*Armonia*, non hanno molto credito. — A nome dunque della verità, e perchè non ne venga *disdoro all'intiero sacerdozio da questo fatto*, come dite voi, vi preghiamo, vi scongiuriamo, vi supplichiamo a mandarci la sentenza del fisco, alla quale sola noi molto volontieri presteremo fede.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge Siccardi

Municipio di CASALVOLONE e PISNENGO azioni 50, municipio di VALDIERI azioni 100, municipio di GRANA azioni 50, municipio di RODDI azioni 40, municipio di NEYVE azioni 100.

TORINO — La signora Spaur ha mandato a regalare all'abbate di Fenestrelle un magnifico anello composto di un'amatista circondata da quindici brillanti. Questo anello giunse alla nostra dogana col recapito al missionario Durando della visitazione, e sotto il primo indirizzo vi era il caro recapito al carissimo abate di Fenestrelle! Rispettiamo gli intriganti che vengono ad onorare con oro, incenso e mirra chi mette la discordia nel nostro paese. Evviva madama Spaur.

NIZZA MARITTIMA, 16 agosto. — Anche a Nizza si pensa seriamente *a giubilare in parte la bottega*, perchè anche là è molto il male che ha fatto, sempre sotto il manto di religione. Vi sono anche là due conventi, o ricettacoli dei così detti Oblati, uno all'Annunziata, l'altro a San Ponzio. Cotesti Oblati pare non abbiano altro in capo che di vendere medaglie, di predicare contro le leggi Siccardi e insinuare l'odio contro le attuali instituzioni, e di gettare così la discordia nelle famiglie anche col mezzo del confessionale. Il municipio di Nizza nella sua seduta di martedì scorso con molto buon senso ha decretato di domandare, che il convento di San Ponzio sia convertito in un ricovero di mendicità. -- Così questo magnifico locale servirebbe per un'opera santa, mentre fin qui non ha servito che a dar ricetto agli eterni nemici dello Stato, a quelli che vogliono dominare col mezzo di ree passioni, che non conoscono altro Dio che il loro egoismo, a coloro infine che si affaticano perchè i fratelli impugnino la spada contro i fratelli. -- È tempo che il governo separi la zizzania dal buon grano. Speriamo quindi che il governo sarà per accogliere la giusta deliberazione del municipio di Nizza.

SAVOIA. — CHAMBERY. — L'astronomo di Chambery, altrimenti monsignor Billet, scrisse alcuni giorni fa una lettera al parroco d'Aix, la quale è un capo d'opera di vescovile impudenza. Ordinò niente meno ad esso parroco, che lo aveva analogamente interpellato, di non fare il funerale per il ministro Santa Rosa, richiesto da una brillante società che trovavasi ai bagni d'Aix, perchè (sono parole di monsignore) *un parroco non è obbligato di uffiziare se non pei suoi parrocchiani.* — Per cui se uno muore fuori della sua parrocchia, corre rischio di non essere sepolto. Cristo predicò la sua religione a tutto il mondo e l'astronomo Billet la restringe nella periferia della sua meschina parrocchia. -- *Voi non dovete poi* (è sempre l'astronomo che parla al parroco d'Aix) *permettere alcuna iscrizione nè alla porta della chiesa, nè ai lati del catafalco, e così anche non permetterete la musica.*

Insomma monsignore voleva venisse celebrato un funerale senza che si sapesse per chi i devoti accorrenti dovessero pregare; voleva forse che i fedeli pregassero per l'incognita X!.. Povero astronomo! Una volta costui essendo stato fischiato a Torino (è un pezzo che i nostri monsignori sono diventati attori da fischi) con uno stile da poema epico disse: infelici coloro che fischiano la bianca mia chioma! -- E noi ora diciamo: infelice chi insulta alle ceneri di un illustre estinto.

CAGLIARI. — Le elezioni comunali di Cagliari hanno risposto in generale al comune desiderio, benchè non abbiano un carattere deciso. Il popolo ha trionfato.

TEMPIO. — Un cotale sacerdote Antonio Rais, caduto nelle mani del fisco, si voleva dal vescovo di Tempio liberare dalla meritata pena, col chiamarlo a starsene in città presso di se. Ma il fisco stette saldo al suo dovere, e fe' valere la Legge Siccardi con tale energia, che la vorremmo nel far valere le altre leggi contro tutti i malfattori.

TRIESTE. — Dicesi, che in Trieste si fanno pratiche presso il ministero, onde il porto-franco sia restituito a Venezia.

ROMA. — Nel prossimo concistoro vi sarà grande creazione di cardinali, venti sono i cappelli vacanti. Ne sarà disposto a favore di spagnuoli, francesi, inglesi, tedeschi, italiani e russi. Chi sa che un cappello cardinalizio non venga posto anche sulla chierica dell'abate Fransoni. -- Rifiutare gli estremi sacramenti a chi muore da vero cristiano cattolico, a chi fu assolto pienamente dal suo confessore, non può essere che un'opera sommamente meritoria per il conte Mastai, e sua eccellenza sa *condegnamente* ricompensare. In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo diede, non è tanto, la sua santa benedizione al re di Napoli, perchè questo *buon re*, dopo di avere fatto mitragliare i suoi popoli, credè in coscienza di poter commettere uno spergiuro.

— Ora, lo stesso signor conte, ha anche fondata una cappellania perpetua nella chiesa di San Luigi per la celebrazione di una messa quotidiana per le anime dei soldati di Francia caduti sotto le mura di Roma. Un eguale dolore per le proprie vittime, dicesi, lo prova anche il cocodrillo.

NAPOLI, 14 agosto. — Numerosissimi arresti a Messina, in Calabria ed a Napoli. Ora pare che la reazione che è al colmo delle sue infamie non faccia che sempre più aumentare. Il Romba è sempre chiuso nel castello di Gaeta a deliziarsi tra le mitraglie che formano i gioielli della insanguinata sua corona.

F. GOVEAN, *gerente*.

AVVISO

PAOLO CALVI, emigrato italiano, offre la sua opera come maestro cavallerizzo, cioè dar lezioni d'equitazione, oppure ammaestrar cavalli indomiti, o viziosi.

Ricapito al Caffè Nazionale.

TEATRI D'OGGI 19 AGOSTO

GERBINO — Opera — *Colamella di ritorno dagli studii di Padova*, del maestro FIORAVANTI, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — Drammatica Comp. Vittorio Alfieri, diretta dai Socii Seghezza e Bresciani: Recita.

NUOVO GABINETTO DI VEDUTE, via di Po, num. 21, vicino al Caffè Livorno. -- Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. -- A benefizio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Anno III — 1850 | L' ITALIANO | Num. 197

Martedì — 20 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 - Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

TORINO 20 AGOSTO.

Torniamo sull'articolo della *Gazzetta Piemontese* di sabbato, perchè davvero esso è una cosa spettacolosamente evangelica.

In quell'articolo non solo il nostro Ministero degli esteri sottopone l'*altra guancia allo schiaffo*, come dice Gesù Cristo, ma fa di più; si assume la responsabilità dello schiaffo *ricevuto*.

Infatti da quell'articolo imparammo che nessun governo estero *ha ingiunto* lo sfratto di *Bianchi-Giovini*, ma che fu solo il nostro governo stesso, il quale *benignamente interpretò* la sensazione provata dai governi esteri al leggere gli articoli del coraggioso scrittore!

Quell'articolo tuttavia riconosce, che *Bianchi-Giovini* rese dei *veri servigi* alla causa dell'ordine. Ma tant'è, per premio lo mandano via!

Se questo è un *logogrifo*, una *sciarada*, un *rebus* per parte del Ministero, diciamo che è un *logogrifo*, una *sciarada*, un *calembour* detestabile, *très-mauvais*.

Se poi è cosa seria, allora invitiamo i ministri responsabili ad esprimere chiaramente ciò che hanno inteso di dirci essi, o l'autore presumibile di quell' articolo, il signor *Jocteau, doublure* di Menabrea, e il suo *lenitivo* signor *Ponza di San Martino*.

Bianchi-Giovini non ha combattuto che tre cose: gli Austriaci, i preti della Bottega e i Mazziniani.

Dunque col dargli lo sfratto, lo si condanna di una di quelle tre cose. DI QUI NON SI SFUGGE.

Il ministro degli esteri trova egli male di combattere gli Austriaci? Quei *cari* Austriaci, che nella *Gazzetta Officiale di Milano* hanno disonorato il Re, le truppe e il popolo del Piemonte?

Parli esplicito il signor d' Azeglio, o faccia parlare espliciti i signori *Jocteau* e *San Martino*, affinchè possiamo sapere se si vuole andare al di là di *Aviernoz*. Questi non voleva tornare che alla coccarda azzurra. I signori degli esteri vorrebbero essi arrivare sino alla coccarda giallonera?

In tal caso speriamo che se essi facendo gli affari degli esteri provvedono dal lato loro, provvederà anche dal suo lato Vittorio Emanuele e la nazione intiera oltraggiati vilissimamente dai giornali *officiali* austriaci, di cui *non si domanda lo sfratto*.

Ovvero il ministro degli esteri, e per esso *Jocteau* e *San Martino*, trovano essi male di combattere il pretume della bottega?

E allora perchè prendersela solamente contro Bianchi-Giovini? Vadano subito a Fenestrelle, facciano tornare in pompa magna il gran craparo Fransoni, e per ottenerne viemmeglio perdono, facciano tosto a suo onore un gran falò in Piazza Castello, e *se possono* vi abbbrucino i redattori tutti della *Opinione*, della *Croce di Savoia*, del *Risorgimento*, della *Concordia*, del *Fischietto*, della *Frusta*, della *Gazzetta del Popolo* e di *tutto* il giornalismo delle provincie.

Vi abbrucino (non potendo far altro) un'*augusta* lettera; e dolentissimi di non poterlo tormentar vivo, come hanno fatto gl' infami preti

della bottega, abbrucino almeno le ossa di Santa Rosa, inviperiscano contro la memoria del loro collega, ritrattino le leggi-Siccardi, distruggano il Piemonte intiero, che sottoscrisse per quelle leggi, poichè infatti il Piemonte intiero penserà sempre, e dirà contro la bottega più assai di quello che non iscriva *Bianchi-Giovini*!

Si provino a far questo, e il Piemonte penserà egli dal canto suo a ciò che avrà da fare.

Ovvero il Ministero punisce egli Bianchi-Giovini per ciò che ha scritto contro i mazziniani? Vuol egli stesso il Ministero far le vendette dei mazziniani *puri*, i quali malgrado le turpi calunnie della reazione, pur si può dire che contro gl'*individui* non esercitano basse vendette? Vuol egli il Ministero rendere *contro natura* mazziniano il Piemonte? Crede egli dunque che questo partito valga meglio a salvare il paese, che non il partito costituzionale?

Allora staremo a vedere, perchè in questo caso non trattandosi di diventare sudditi nè dell'Austria, nè della bottega, crediamo di dover lasciare al Ministero tutta la latitudine di tempo per provare se l'introduzione del mazzinianismo nel governo sia migliore. E se riesce, ad ogni modo saremo sempre italiani.

Ma per amor del cielo parli presto su questi tre punti (CONTRO BIANCHI-GIOVINI NON PUO' ESSERVENE ALTRI), o se non vuole, se non può *approvarli*, allora cacci via con un calcio nella tabacchiera de' tartari chiunque prese parte in quest'affare contro la libertà della stampa, chiunque prese parte nel *riprovevolissimo* articolo della *Gazzetta Piemontese*.

Rispetto poi a quanto ci dice questa sul *modo riprovevole ed ingiusto, con cui abbiamo interpretata la condotta d'altronde sì onorevole d'un ministro d'una potenza estera, che non ha mai cessato dal dar prove di simpatia pel nostro paese*, dicemmo ieri già qualche parola, ma ora aggiungiamo esplicitamente, che l'autore di quell'articolo lo ha scritto per fermo dopo copiosissime libazioni di *Champagne*, o di *Bordeaux*, o di altro vino *francese*.

Oh corpo dell'*Eliseo!* Evidentemente egli allude al nostro modo di parlare del sig. *Barrot!*

Quel povero scrittore avea dunque perduta la memoria, o si pensava che l'avessimo perduta noi medesimi, e con noi tutto il Piemonte, tutta Italia!!

Prove di simpatia? che non ha mai cessato
Puah! Puah!

La Francia di *Ledru-Rollin* fece la spedizione dei *voraces* contro la Savoia. *Prove di simpatia*

La Francia reazionaria fece la spedizione di Roma. *Prove di simpatia!*

La Francia di *Lamartine* dichiarò (negli scritti di questo *poeta-politico*) che se il regno dell'Alta Italia si fosse costituito, sarebbe accorsa coll'armi a toglierci il Lombardo-Veneto. *Prove di simpatia!*

In tutte le quistioni della mediazione tutte e tre le Francie dieder sempre ragione all'Austria, e *pedanteggiarono* il Piemonte. *Prove di simpatia!*

Lasciamo ora la nazione, veniamo alla persona del signor *Barrot.* Certo egli è per ogni verso *ragguardevolissimo.* La sua famiglia è sicuramente *onorandissima*. Nessuno lo nega. Ma in politica?...... *Odilon Barrot*, il celeberrimo suo fratello, l'incomparabile eroe del *charivari*, con una opposizione *costituzionale* (che fece molto ridere i repubblicani) aspirando ad atterrare *Guizot*, provocò la creazione della repubblica ch'egli non voleva, e che col suo sguardo d'*aquila-talpa* non vedeva, malgrado che *Guizot* gliela predicesse. E ministro poi di quella repubblica sapea rendersi così *necessario*, che veniva licenziato *cavalièrement*, mentre appunto stava provando un abito ministeriale di cerimonia fattosi fare per un pranzo ministeriale dell'indomani! *Ferdinando Barrot*, ministro francese a Torino, popolarizza così bene il suo governo, da rendere sempre più *sentita* fra noi la necessità dell'alleanza inglese! Voi vedete adunque che è una famiglia *ragguardevolissima*, poichè è d'una abnegazione politica a tutta prova, esponendosi non solo a far topiche personali, ma a farne subire anche alla propria patria!

Ma per Dio! per quanto sia *ragguardevolissima* (come vedete), sarebbe questa una ragione, per cui la *Gazzetta Piemontese* colle sue polemiche, e il ministro d'Azeglio coi suoi atti facessero eziandio far tali topiche alla loro nazione, e rovinassero nello spirito pubblico il buon frutto delle leggi-Siccardi, e in nome dell'Austria e di altre nazioni *parimenti* amiche si permettessero di vilipendere e di esiliare chi difende l'onore del Re, l'onore del Governo, l'onore della Nazione?

Signori ministri, alcune mani tenebrose commettono in vostro nome spropositi nefandi.

O voi le punite col loro sfratto dal Ministero, o comprometterete la nazione, e allora l' opposizione non saremo noi soli che la faremo: sarà la memoria di Santa Rosa, straziato da quella bottega che voi difenderete, sarà la memoria di Santa Rosa, che mirabilmente contro Aviernoz difese quella sacra bandiera tricolore, che voi prostrerete ai superbi capricci di ministri esteri; e più di tutto sarà la gran memoria di Carlo Alberto, di cui voi rovinerete assolutamente la eredità di libertà, di popolarità e di potenza.

SACCO NERO.

La fazione clericale è sempre eguale a se stessa in ogni tempo e in ogni luogo.

Da tre anni dopo che fu nominato giudice in Cumiana l'egregio avvocato Armand, e più ancora da due anni dopo che fu eletto sindaco il signor ingegnere Bay, un partito che aveva da lungo tempo usufruttuato dell'amministrazione comunale e tenuto l' impero del paese, vedendosi frenato dalla retta e intelligente amministrazione del signor Bay, e dalla energia e dalla giustizia del giudice, si mise all'opera per attraversare la via al bene, ch' essi procuravano di fare al paese, e per sollevare la più accanita e maligna opposizione. Volendo il sindaco provvedere all' istruzione comunale dovette naturalmente toglierla di mano ai bonzi ignoranti per sostituirvi maestri laici e intelligenti. D'onde l' opposizione dei botteganti feriti nella borsa, nella ventraia e nell'amor proprio. Nello scorso dicembre venuto a morte un vecchio sacerdote, il parroco lo seppellì nella chiesa parrocchiale in opposizione alla legge. Il giudice avendo proceduto contro di lui, dietro istanze del sindaco, e ottenutane la condanna a 52 lire di multa, si aumentò l'opposizione contro di essi fomentata dal parroco e dai parenti del sacerdote suddetto offesi, contro ogni regola di buon senso, che si facesse osservare la legge nella salma d'un loro congiunto. Frattanto il bonzo maggiore continuava nelle sue improntitudini, e sconsigliatamente saliva una domenica in bigoncia sul tripode di Luigi *Blanc* e predicava ai suoi parrocchiani il comunismo, esortandoli a non più seccarlo in confessione col raccontargli furti di legna, perchè potevano andar tranquillamente nei boschi a servirsi, avendo anch' essi il diritto di levarsi il freddo di dosso. Teoria certamente più umana che favorevole al diritto di proprietà. Il sindaco ne diede instanza formale al giudice, il quale istituì il processo, che ora dorme beatamente dal mese di dicembre negli scaffali del fisco di Pinerolo.

Ed ecco che l'antico partito che trafficava e imperava sul paese, dopo aver instillato il suo veleno nell' animo del parroco, il quale sotto la cotenna del prete lascia pur trasparire a intervalli qualche lodevole sentimento, trovò in esso un ausiliario inasprito da due processi, ed unitamente ai bonzi ex-maestri, ed a tutte le chieriche e i sagrestani di ogni classe e di ogni lingua, uomini e femmine, si armarono della calunnia e dello spegnitoio contro il sindaco e il giudice, e le idee di progresso e i sensi liberali ch'essi si affaticano di infondere nella popolazione, tentando di screditare qualunque miglioramento recato dal sindaco nell'amministrazione, e corrompendo persino le elezioni comunali in favore della sacristia e del retrogradume. Il giudice vien gridato persecutore dei preti (i martiri alla moda) e si tenta persino di ottenerne il traslocamento, a cui non consentirà certamente l' egregio ministro che presiede alla magistratura dello stato. Si spargono voci sinistre sul conto del sindaco, sul suo onore e sulla sua fortuna, mentre i suoi principii, la sua condotta e le sue stesse abitudini dimostrano l' impudenza della menzogna. — Solite vigliaccherie da sacristia e de'suoi alleati.

Intanto è bene che il paese conosca chi deve stimare e incoraggiare, e coloro che meritano la riprovazione dei buoni, eccitando il signor Bay e l' avvocato Armand a proseguire nella via bene intrapresa, e consigliando gli altri e principalmente coloro che insultano sotto le vili divise dell'anonimo a smettere l'odio personale, che loro fa avversare ogni sorta di bene e di progresso.

¡¡¡ Fuori i nomi! si declinino i nomi! vogliam conoscere i nomi!

Questo grido di indegnazione alzava unanime la Lomellina leggendo riportata nei nostri giornali la corrispondenza dell'*Era Nuova* che sul suo clero, sulla più eletta parte del suo clero getta il più nero sospetto.

La Lomellina ha visto accolte con festa dal suo clero le riforme, salutata con gioia la costituzione, benedetta la guerra dell' indipendenza, soccorse largamente le famiglie dei soldati, ha visto ed imparato ad onorare e venerare il suo clero.

Adesso venite a dirle : guarda che tra i tuoi pastori v' ha dei giuda !

Può darsi, per quanto il sospetto sia orrendo, può darsi.

La Lomellina però non vi presta fede, finchè non venghiate a dirle come abbiano nome questi traditori. Allora.... allora la Lomellina mostrerà loro gli alberi ai quali potranno appendersi.

Sac. Giuseppe Robbechi.

¡¡¡ Abbiamo ricevuto dall'avvocato Re di S. Salvatore ll. 51 60, che vennero da noi passate all'abate Cameroni. — Furono collettate da un eletta compagnia, raccolta ad amichevole banchetto. — Non è questa la prima volta che gli abitanti di S. Salvatore si dimostrano caritatevoli, ed eminentemente italiani. Lode a quei bravi abitanti !

Ill.mo Sig. ANTONIO DEVECCHI maestro elementare di Garlasco,

Oggi ho ricevuto le lire 60, che gli artisti di codesta Comunità hanno offerto col di lei mezzo ai loro esuli fratelli: fu nobile il pensiero di essi artisti di voler soccorrere ad una sventura col mezzo di una rappresentazione teatrale.

S'abbiano la mia sincera parola di lode i nuovi allievi, e valga ad incoraggiarli a continuare nella difficil arte drammatica, la quale sferzando i costumi, deridendoli, non potrà che facilitare i miglioramenti sociali, che vanno svolgendosi all'ombra della libertà.

Ella, signor maestro, che tanto si adopera, perchè l'educazione drammatica de' suoi allievi progredisca, continui nell'opera incominciata; non gli mancherà il plauso di tutti quelli, cui sta a cuore la causa del progresso, e la redenzione d'Italia.

Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi

Municipio di VARESE (Genova) azioni 20, municipio di CASSOLO azioni 50, municipio di S. MAURO (Torinese) azioni 40, municipio di CASTELLETTO STURA azioni 50, municipio di NARZOLE azioni 100.

TORINO. — È positivo che Pinelli parte od è già partito per Roma.

BARGE. — In occasione del solenne uffizio fatto celebrare dal consiglio delegato di questo Comune in suffragio dell'anima dell'illustre Santa Rosa, venne aperta contemporaneamente una sottoscrizione per la dimostrazione di onoranza da darsi alla memoria dell'italiano ministro, e in poco tempo furono raccolte da oltre 350 firme, fra le quali primeggiano i nomi di due parrochi, quelli dei consiglieri municipali, e di tutti gl'impiegati. Il consiglio votò egli stesso per 15 lire. — È desiderabile che questo generoso tratto venga imitato.

VOGHERA. — Nel giorno 16 corrente agosto verso le 7 e mezzo di sera, manifestavasi in questa città e nella casa del signor Baratta Mauro un terribile incendio che in pochi minuti estendevasi a cinque casseri di fieno e legna. Non appena per cura del sindaco suonavasi la campana a stormo, che il bravo reggimento Novara cavalleria, diretto da tutti i superiori, si portò sul luogo del disastro e si adoprò indefessamente sia all'estinguimento dell'incendio, sia al mantenimento dell'ordine. Abbiano pertanto lode quei bravi, ed in special modo poi menzione il sergente Agnelli che diede prove d'un coraggio straordinario.

LOMBARDO-VENETO. — MILANO, 18 agosto. — Da una corrispondenza di Milano si ha che alle ore 10 antim. non eranvi per le strade che cani ed austriaci, per cui il *famoso anniversario* sarà stato celebrato solamente da cani ed austriaci. — Non vedevansi cittadini nè lungo le contrade, nè alle finestre. — Nessun proclama era stato pubblicato prima delle ore 10. — A domani i particolari *dell'austriaca festa*.

PARMA. — Affermano che le scuole di Piacenza saranno rette dagli Ignorantelli nei quartieri, dagli Scolopi nel Liceo. Quando si posero i gesuiti si discacciarono i maestri e si lasciarono senza pane; ora si fa altrettanto che si vogliono dare le scuole ad altri frati. — Ci consola il pensiero che quello che venne fatto per i gesuiti, potrà, anzi sarà rinnovato anche per la razza degli Ignorantelli.

SVIZZERA. — Il già vescovo di Friborgo, mons. Marilley, con una nuova circolare datata da Divonne va eccitando il clero contro il poter civile, gl'interdice ogni relazione con questo potere, quasi cogli stessi termini della circolare dell'arcivescovo di Torino, gli proibisce di prestarsi all'esecuzione della legge sull'istruzione pubblica, e di accettare *qualunque missione* dal governo. Mons. Marilley vuol far la scimia a mons. Fransoni, e noi gli auguriamo egual trionfo! — Si prepara una grande adunanza popolare nella mira di fare vieppiù conoscere quanto sia numerosa l'opposizione all'attuale governo.

ROMA. — Onde incoraggiare maggiormente l'arruolamento per le truppe dell'esercito, previa sovrana approvazione, viene concesso ad ognuno dei così detti arruolatori *quindici paoli* per ciascuna recluta. — Così il pro-ministro bar. De-Kalbermatten per sostenere un governo tirannico in pien 1850 instituisce *ad maiorem Dei gloriam* un mercato di carne umana!!!

SPAGNA. — La notizia divulgatasi che le trattative tra la Spagna e Roma erano rotte, è dai giornali ministeriali contraddetta, però in termini che lasciano in fondo la cosa molto dubbia.

PORTOGALLO. — Da un carteggio di Washington rileverebbesi che la vertenza tra il Portogallo e gli Stati Uniti è quasi aggiustata; non si conoscono però ancora i termini di questo aggiustamento. Nessuna osservazione venne fatta a questo proposito nel congresso, e l'opinione pubblica si è pronunziata in favore del Portogallo, non riconoscendo la giustizia dei reclami inoltrati.

FRANCIA. — PARIGI, 16 agosto. — La *Patrie* porta nel seguente modo un dispaccio telegrafico relativo all'accoglienza fatta a Lione a Luigi Bonaparte. — « *L'accoglimento fatto a Lione al presidente della repubblica sorpassa tutte le speranze dei...* il dispaccio non è terminato, ma si può dedurre che si parla *degli amici dell'ordine*.

— I giornali di Lione del 17 confermerebbero questa notizia.

AUSTRIA. — VIENNA, 14 agosto. — Sabbato scorso si diede all'Agnello bianco una brillantissima festa a favore dello Schlesvig-Holstein. Vi presero parte più di 2000 persone. Declamazioni, inni e suoni analoghi all'occasione, in somma una di quelle feste del 1848.

— Lo spirito di propaganda gesuitica si va distendendo come una rete per tutta la monarchia.

L'Austria vuole la libertà vera; però i gesuiti devono predicarla, ed attuarla -- *sine qua* -- no.

SCHLESVIG-HOLSTEIN. — Al quartiere generale danese trovasi un diplomatico della Gran Bretagna, il quale si dice è incaricato di avviare le trattative di pace fra le parti contendenti. Sembra che allo stesso oggetto si trattenga colà anche un agente russo. Queste voci acquistano credito dai movimenti retrogradi di ambe le armate dopo il fatto del giorno otto. — A fine di agevolare l'andamento degli affari, venne deciso di trasferire da Kiel a Rendsbourg la sede del ministero della guerra.

PRUSSIA. — Pare che il generale Schach comandante prussiano in Magonza abbia avuto positivamente ordine dal suo governo di combattere colla forza la resistenza, che il governatore austriaco del forte di Magonza per avventura opponesse alla marcia o alla traslocazione delle truppe badesi in Prussia.

— GOTHA. — Le truppe del Ducato di Sassonia-Gotha furono messe sul piede di guerra: uguale ordine fu dato a tutti i contingenti della Turingia che fanno parte dell'Unione.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 20 AGOSTO

GERBINO — Opera — *Columella di ritorno dagli studii di Padova*, del maestro FIORAVANTI, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — Drammatica Comp. Vittorio Alfieri, diretta dai Socii Seghezza e Bresciani: — *L'Abito non fa il Monaco* replica a richiesta.

NUOVO GABINETTO DI VEDUTE, via di Po, num. 21, vicino al Caffè Livorno. — Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. — A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 — NUM. 198
Mercoledì — L'ITALIANO — 21 Agosto
Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 - Per la Posta, franco, 1 60
Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.
CADUN NUMERO CENT. 5.
Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis

UNA COMMEDIA DIPLOMATICA.

Ricordatevi, o lettori, come la Spagna in ricompensa d'avere soccorso colle sue truppe il papa, e il suo alleato il Borbone, che ne aveva gran bisogno dopo la famosa alzata di tacchi di Velletri, si vide minacciata in quelle truppe di un'attiva propaganda carlista, che arrivò sino al punto da stimarsi prudenza il ritirarle precipitosamente.

Ricordatevi come la Spagna ne dimostrò ragionevolmente assai mal umore, e che il papa, l'amicone del Borbone, affrettossi per dissiparlo di fare grandi crocioni in benedizione della Spagna nella famosa nota di ringraziamenti alle quattro potenze.

Quei crocioni tuttavia erano un po' minori che quelli dati all'amicone di Napoli.

Intanto dietro questa apparenza di benevolenza papale gl'intrighi carlisti tiravano dritto. Trattasi del matrimonio della sorella del re di Napoli col conte di Montemolino, figlio di quel don Carlos, *religiosissimo* uomo, che per la sua sanguinaria pretesa al regno di Spagna aveva ingolfato questo paese in una guerra civile lunghissima e disastrosissima, e finalmente ne veniva con ignominia cacciato.

I due promessi sposi erano cugini, erano entrambi borbonici, ma il pietosissimo Mastai tolse presto gl'impedimenti rotolando da Roma verso Napoli un'ampissima dispensa. Sempre per gratitudine papalina verso la Spagna!

Mi direte: « Che male c'è in fin de' conti a lasciar maritare due persone che si convengono? »

E avete ragione: non ci sarebbe nessun male senza la seguente *piccola inezia*. Il figlio di Don Carlos prende titolo di re di Spagna, è protettissimo dalla Russia, e da tutta la reazione europea. Egli spera dunque di poter nuovamente accendere la guerra civile nel suo paese, e detronizzare la regina Isabella.

Ma le potenze circonvicine, Francia e Portogallo, gli sono opposte per interessi dinastici di genere diverso, e non gli permettono di ordire fra loro le sue trame contro la tranquillità della Spagna.

Sicchè finora era stato costretto di macchinar di lontano, cosa assai sconveniente pel buon esito delle congiure.

Ora Napoli, ben è vero, non è finitimo alla Spagna, ma il mare frapposto è angusto, e permette brevissimo tragitto. Sicchè resta evidente che quel regno è uno scalo opportunissimo; tanto più avendone il re per cognato, e i suoi danari, ed uomini e cannoni a disposizione. E tanto più poi non essendo Napoli per ora che un punto avanzato, una sentinella perduta dell'impero cosacco, che aspira pei suoi disegni ulteriori a ristabilire in Ispagna il despotismo carlista.

Per conseguenza questo matrimonio non è che la *piccola* bagattella d'un iniziamento ad una seconda guerra di Spagna! Non è che il preparativo d'un *piccolo* macello di più centinaia di migliaia di persone! senza accennare agli altri disastri materiali! Per parte adunque d'un governo amico allo spagnuolo, come era prima il governo napolitano, esso diventa una sanguinosa perfidia! E per parte del Papa, che diè subito

la dispensa in modo che tutto si compiesse di nascosto, che cosa è? Che cosa è per parte di colui che dicesi vicario del Dio di pace?....

Questo è il lato tragico del matrimonio, orrendamente tragico per la povera Spagna; ora arriva la parte comica.

Vi narrammo altra volta come indegnato il governo spagnuolo, se ne richiamasse tosto altamente, e ritirasse da Napoli il suo ambasciadore.

In tal frangente il governo napoletano, come sempre, non venne meno alla propria ipocrisia.

Il suo ministro a Madrid ebbe ordine di fare il meravigliato, di spiegare al governo spagnuolo come quel matrimonio *non aveva carattere politico*, e si considerava unicamente come unione di due *privati*.

Il ministro napoletano, degnissimo del proprio governo, si presenta con queste istruzioni al ministero spagnuolo, e colla faccia tosta di un prete della bottega, fa mille proteste di amicizia, dà mille assicurazioni che in quel matrimonio il figlio di Don Carlos è considerato perfettamente come privato. Che la Spagna non ha da adombrarsene. Queste essere verità cordiali, ch'egli dice a nome del proprio governo.

Il ministro spagnuolo lo lascia ben bene diffondersi: « dunque il matrimonio è perfettamente fra *privati* secondo il vostro governo? »

« Proprio, o signori di Spagna, proprio fra *privati*: non v'ha insidia alcuna contro loro: lo giuro...... »

« No, non giurate sì presto » e così detto il ministro spagnuolo si avanza verso gli archivii: ne prende una carta, la spiega sotto la faccia del ministro napoletano, e gli dice: « Vi prego di leggere. »

Era una copia del contratto di matrimonio, che si credeva sconosciuto a tutti: il governo spagnuolo se l'era procurata probabilmente in quei certi modi che i ministri di finanza hanno a loro disposizione. In esso contratto tanto il figlio di Don Carlos che sua moglie prendono il titolo di re e regina di Spagna e delle Indie.

« *Perfettamente* come *privati* eh? » soggiunse probabilmente lo spagnuolo. Quanto al ministro del Borbone, corpo d'un naso, l'avrà avuto di due palmi!

Il Papa laverà nuovamente il Borbone di questa menzogna, come lo ha lavato di tante altre cose; ma che pensino i popoli al vedersi con tali turpitudini travolti a sanguinosissime guerre civili per la buona riuscita dei disegni della tirannide, della oppressione.... è affar diverso!

Uomini del preteso *ordine*, voi che ne concepite in tal modo l'edifizio da porvi per chiave di volta l'immoralità, la menzogna, il tradimento, le guerre civili; uomini del preteso *ordine*, già da lungo tempo sapevamo che eravate voi i soli provocatori di queste ultime in Europa; ma fate pure: se non altro la società sentirà sempre più il bisogno di salvarsi dai mostri, che la truffano e la divorano così barbaramente.

SACCO NERO.

¡¡¡ Sarà tempo perduto, ma tuttavia noi dobbiamo fare il nostro dovere. Perciò noi invitiamo il Ministero a prendere esatte informazioni sul fatto seguente, che ci viene raccontato per positivo da più di una persona.

Una piccola parte del convento della Consolata è occupata dal corpo degli infermieri militari. Alcuni di questi sentirono nottetempo del rumore nel soffitto, il quale appartiene agli Oblati, e comunica colle loro abitazioni.

Ne resero informato un'ufficiale, il quale fece il suo stretto dovere facendo verificare il locale, dove diffatti si rinvennero *undici* grossi pacchi di carte involti o meglio nascosti in biancheria.

Questi pacchi furono sequestrati e rinchiusi in una camera. Quindi l'ufficiale fece il suo rapporto al maggiore, il quale venne, fece aprire la camera e *restituire i pacchi intatti* ai frati ! ! ! Non aggiungiamo una sola parola, cessiamo solo dal maravigliarci se la perquisizione agli Oblati fu fatta tardi e molto tardi, quando cioè per lo sfratto dato ai Serviti potevano essere sull'avviso ed anche *essere stati avvisati*.

¡¡¡ Ci eravamo dimenticati di rispondere alla *Strega*. - Questo preteso giornale tentò difendersi dalle nostre accuse, con dire che nella sua caricatura egli aveva inteso di rappresentare tutt'altra cosa. La *Strega* non merita che sprezzo. Potremmo aggiungere alcuni argomenti curiosi, ma a che far l'onore a questa gente di occuparsi di loro? Essi non ne valgono la pena.

Preghiamo poi anche nello stesso tempo la *Gazzetta Popolare* di Genova a tenere per sè i suoi elogi.

¡¡¡ Ecco un prete che ci risponde, e rispondendoci capisce la ragione. — Sia lode a Dio.

Preg.mo sig. Gerente della Gazzetta del Popolo.

Pralormo addì 13 agosto 1850.

Prego la S. V. ad aver la compiacenza d'inserire nel di lei giornale quanto segue:

Gl'individui, dei quali fa cenno il Sacco nero n. 189, che ebbero i funerali nel giorno di domenica, non si resero defunti il giovedì, ma bensì venerdì a sera, ed il motivo, per cui si differirono di una notte gli onori funebri fu per aver un maggior concorso di popolo, e rendere in tal guisa più decorosa la funzione. Questo buon fine, è vero, non impedì le moleste esalazioni che segnatamente mandava un cadavere: n'ebbi dispi-

cere, e l'occorso inconveniente mi servirà di norma pel l'avvenire.

Gradisca, sig. Gerente, le proteste di distinta stima.

Della S. V. Preg.ma

Dev.mo obbl.mo servitore
Teol. Roggero Prevosto.

¡¡¡ Gli operai delle strade ferrate sono pagati non a settimane, ma a quindicine. Sistema che torna di danno all'operaio, perchè capitandogli di spendere la sua paga nei primi giorni della quindicina, resta troppo lungo il tempo da trascorrere fino alla nuova paga. E quindi debiti, che chiamano sempre altri debiti riducendo l'operaio a mangiar sempre il suo bene in erba.

Ma l'Amministrazione ci permette una licenza poetica molto più grave, essa alcune volte fa sospirare la paga agli operai sino a dodici giorni dopo scaduta la quindicina*!* Faccia grazia la signora Amministrazione di pagare puntualmente la mercede all'operaio, non bisogna ritardarla pure d'un minuto.

Essa è guadagnata di troppo buon giusto.

Ill.mo sig. avv. Collino.

Torino il 16 agosto 1850.

Permettete che in assenza dell'ottimo Robecchi, a cui vi dirigeste, mi pigli io come suo rappresentante l'incarico di ringraziar voi e la città di Mondovì in special modo della generosa colletta spedita a questo Comitato nella somma di lire 71 20.

Il popolo Monregalese a nessun'altro secondo per sentimenti, che onorano altamente il cittadino libero e cristiano, ha voluto esser de' primi anche in questa dimostrazione di simpatia verso il povero clero perseguitato.

Oh! sia dunque egli le mille volte benedetto, e possa questo nobile di lui tratto portare i suoi frutti tra altre popolazioni egualmente sensibili e cristiane: possa crescere vigore ai veri, ma timidi sacerdoti che non osano mostrarsi ancora per dire tutta la verità; possa abbattere l'orgoglio dei mitrati che li conculcano e ne sogghignano, perchè credono di prostrarne la virtù e lo spirito colla fame.

Egli è in questa fiducia che rinnovandovi infinite grazie a nome del Comitato e dei miseri che soccorreste, mi rassegno colla più alta stima

Della V. S. Ill.ma
Dev.mo servitore Sac. avv. Buzzoni.

¡¡¡ Don Sereno, ameno parroco di Rivodora, per causa vostra questo paese è privo di un maestro che almeno almeno insegni a leggere ai ragazzi; tutti quelli che già vi si provarono furono costretti a sgombrare dal luogo, tanto loro riesciva incomportabile la vostra nuvolosa vicinanza, o don Sereno.

Di più, volendo essere voi il solo a confessare tutte le donne del luogo, e trovandosi uno di quei maestri ad essere prete, e perciò alcune donne ricorrendo a questi di preferenza, voi don Sereno diventando tempestoso, armatovi di un'appia correste in chiesa, e piffate paffate faceste in pezzi il confessionale del maestro, così che di due confessionali ne rimase in piedi un solo, cioè il vostro.... Se aveste spaccato anche questo! — Vi serviste poi dei frantumi dell'altro per la vostra cucina, la quale si potrebbe dire essere stata alimentata col fuoco dei peccati.

Nè qui s'arresta la vostra smania spaccatoria; chè mandaste anche in fracasso la cassetta destinata dai priori per raccogliere le offerte per i servizii della chiesa. E le offerte che c'erano dentro, o don Sereno? Che abbiano fatto lo stesso fine delle tegole comperate e destinate dai possidenti del luogo per coprire il cimitero, e delle quali voi ne prendeste violento ed impetuoso possesso?

Per l'amor di Dio, che l'Intendenza faccia presto ragione alla petizione sportale contro di voi da 25 dei maggiori registranti, altrimenti quel piccolo paese sarà un giorno o l'altro spaccato, fracassato, polverizzato da questo parroco demolitore.

Il Contrabbando.

¡¡¡ La *Gazzetta del Popolo* ha già una volta chiamato l'attenzione del ministro di finanze, banchiere Nigra, sul gravissimo danno che arreca il crescente e smisurato contrabbando tanto alle finanze, quanto al commercio onesto, che non vuole vivere di mezzi illeciti.

Ma il banchiere Nigra, chiuso nella poca sua scienza dell'abaco, ignora forse che quando la stampa parla per il bene del paese bisogna ascoltarla e provvedere; egli ignora probabilmente che la stampa esiste per qualche cosa.

Potrebbe darsi che un giorno dividendo la politica dalla finanza, cessando il bisogno in certo modo di non contrastare troppo ad un ministero in massa, che se non va avanti, pure non va indietro, potrebbe darsi, diciamo, che venendo alla specialità del signor Nigra, ci saltasse il ticchio di fargli sapere come due e due fan quattro, che la stampa esiste, ed esiste superiore a lui. Prendendo per esempio per testo i famosi biglietti della banca di Genova.

Questi banchieri sono pur lepidi, perchè si vedono montati sopra due sacchi di scudi si credono di essere alti da toccar il soffitto, ed alcune volte invece non sono capaci di scrivere una lettera.

Tornando a noi ripetiamo che le merci che provengono di contrabbando da Nizza per la via di Briga e di Tenda, come indiane, calicot, stampati, fazzoletti, ecc., da qualche tempo raggiunsero un quantitativo enorme. Esse si vendono pubblicamente a *carratelle* sulle fiere e mercati, e se il signor banchiere non si sveglia a provvedere più che energicamente, gli onesti negozianti avranno degli scapiti fatali, perchè non possono resistere alla concorrenza di chi frodando le dogane, può dare le merci a miglior mercato, o per lo meno saranno costretti a farne altrettanto.

Questa è la seconda volta che tocchiamo questo argomento senza entrare in particolari, che pure ci abbondano.

Speriamo che ci si risparmierà l'incomodo di una terza interpellanza in proposito.

Ill.mo Sig. PIETRO AVEZZANA direttore del teatro in Cumiana,

Sono sensibilissimo ai generosi sentimenti che dettarono agli abitanti di Cumiana il pensiero di soccorrere gli esuli con una recita filodrammatica. Il prodotto delle lire quaranta mi venne già pagato dal gerente della *Gazzetta del Popolo*.

Io la prego di ringraziare vivamente a nome della mia famiglia tutti i buoni abitanti di codesta Borgata, i quali vollero ricordarsi, con tanta squisitezza di sentire, delle miserie dell' Emigrazione.

L'esser lontano dalla terra nativa non è poi tanto duro se ogni dì il dolore degli esuli vien consolato da sempre nuovi tratti di carità cittadina.

Colgo, ecc.

Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge Siccardi

Municipio di SALE (Tortona) azioni 100, municipio di CORIO azioni 50, municipio di GRANOZZO azioni 50, municipio di CICAGNA azioni 50, municipio di SAN GIORGIO (Lomellina) azioni 20, municipio di CERGNAGO azioni 100, municipio di MEZZANA BIGLIA azioni 50, municipio di ARIGNANO azioni 20, municipio di VESIME azioni 40, municipio di SALMONN azioni 20.

LOMBARDO-VENETO. — MILANO. — Dai fogli di Milano si rileva che nè amnistia, nè alcuna delle tante sognate *benefiche* novità hanno avuto luogo pel 18. Anche la *Gazzetta di Milano* non fa parola alcuna della *famosa festa*. — Segno evidente che non vi hanno preso parte che *cani ed austriaci, austriaci e cani*. — Evviva i nostri fratelli di oltre Ticino.

BRESCIA. — I mali che dopo il 1848 si aggravano sopra questa infelice provincia non avevano ancora colma la misura. Iddio volle ricordarsi di lei un'altra volta. — Profondamente commossi togliamo dalla *Sferza* la seguente dolorosa notizia:

Nella notte del 14 andante, in seguito a una generale inondazione, il torrente Mella orribilmente gonfiatosi rompeva in varii punti gli argini e si rovesciava sui villaggi e sulle campagne più prossimi alle sue rive. Varii paesetti della Valtrompia, Collebeato, Urago, Fiumicello, le Fornaci, Castelnuovo, e Dio sa quanti altri comuni videro in un'ora devastati i campi, inondate le abitazioni, affogato il bestiame, dispersi gli utensili domestici. Molti cadaveri, che le onde gettarono alla riva quasi per rendere più spaventevole il disastro, fanno fede che la previdenza degli uomini non potè in alcun modo impedire il disastro stesso, o paralizzarne in qualche modo gli effetti.

FIRENZE. — In Firenze e pure anche in Livorno si fecero il 14 molti arresti. Sembra che la polizia volesse prevenire una dimostrazione costituzionale.

ROMA. — La pubblicazione delle così dette leggi organiche è ancora prorogata. — I giornali della reazione promettono sempre una nuova era di felicità; ma egli è un fatto che le sole leggi che il Governo restaurato ha emanate in 13 mesi sono state per tasse, sopra imposte, spogliazioni, ecc.

— Nel *Giornale di Roma* è stata pubblicata una nota di circa 250 individui della già armata pontificia che sono stati decorati di medaglie per aver disertata la bandiera nazionale ed essere andati in Benevento a recitare il Rosario quando Sua Santità era chiamato *Papa fuggitivo*. — Non si è vergognato il governo di far pubblicamente sapere che soli 250 gli sono rimasti *fedeli*.

— L'arruolamento va poco avanti. Sono pochi quelli che si lasciano ingaggiare dagli arruolatori *dei 15 paoli*. — Figuratevi che soldati possono essere i soldati *da 15 paoli*!

NAPOLI. — Dimostrazioni politiche ebbero luogo a Cosenza, a Potenza ed altri luoghi di Calabria. Nella prima città un cinquanta giovani si mossero gridando: *Viva la Costituzione ed il Re*, altri giovani s'aggiunsero ai primi formando una massa piuttosto imponente. Uscì allora la truppa ed operò molti arresti. Ora poi viene la parte del racconto più meravigliosa. Nunziante informato naturalmente del fatto fece riporre in libertà gli arrestati dicendo che il grido di *viva al Re ed alla Costituzione* non era delittuoso. Oh che, dovremmo vedere Nunziante, al pari di Haynau, dimesso come troppo clemente! ....

FRANCIA. — PARIGI, 17 agosto. — La commissione di proroga deve oggi radunarsi. Alcuni dei membri hanno l' intenzione di domandare al governo delle spiegazioni sugli arresti che hanno avuto luogo a Dijon. Si sa che i cittadini arrestati dagli agenti dell'autorità non hanno commesso altro delitto che di gridare: *Viva la Repubblica*, sul passaggio di Luigi Bonaparte.

MALTA. — Da Malta si riceve la notizia che il dì 11 vi furono 30 casi di cholera e 17 morti.

ALEMAGNA. — Secondo una voce che corre a Berlino, la Prussia si disporrebbe a fare una nuova concessione all'Austria. Acconsentirebbe allo stabilimento del *Consiglio-ristretto* colla condizione si lasciasse sussistere la *Commissione centrale federale*. Per cui si creerebbero così due autorità centrali, la Commissione ed il Consiglio ristretto, vale a dire si aumenterebbero le occasioni di conflitto. — Una corrispondenza per altro dell' *Indépendance* annuncia che l'Austria aveva già fatto dichiarare alla Prussia che respingeva la sua proposta.

— In quanto alla differenza relativa alle truppe badesi l'Austria avrebbe, si dice, accettato la proposizione fatta dalla Prussia di sottomettersi ad un tribunale di arbitri, composto di sette membri, tre prussiani, tre austriaci e il settimo straniero a questi due paesi.

GRAN DUCATO DI BADEN. — Qui sembra prepararsi un congresso di principi. Oltre il re di Wurtemberg e il granduca di Baden, i quali sono già qui, ci arriveranno anche il presidente della repubblica francese, e il re del Belgio.

SASSONIA. L'ambasciatore danese si trova ogni giorno in conferenza col principe di Schwarzenberg. Si tratta di far entrare la Danimarca nel *plenum* di Francoforte e di troncare le ostilità contro il ducato dell' Holstein prendendo l' Eider per confine del territorio della confederazione germanica. Un congresso europeo regolerebbe la quistione di successione e quella dello Schleswig riconquistato.

DANIMARCA. — Scrivesi da Amburgo che il re di Danimarca abbia sposato clandestinamente una damigella Lola Rasmunen davanti al vescovo di Mynster. Questo è un avvenimento che non può passare inosservato, a cagione della mutazione che porterebbe nelle eventualità della successione, sebbene la qualità di quel contratto non lo rende insignificante.

PRUSSIA. — Secondo una corrispondenza della *Gazzetta di Augusta*, il governo prussiano non sarebbe d' accordo intorno alla nota quistione di Neuchâtel. Il re vorrebbe riavere il principato, il ministero si contenterebbe di una indennità in danaro.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 21 AGOSTO

GERBINO — Opera — ***Columella di ritorno dagli studii di Padova*, del maestro FIORAVANTI, con intermezzo di ballo.**

CIRCO SALES — Drammatica Comp. Vittorio Alfieri, diretta dai Socii Seghezza e Bresciani: — ***Margherita di Borgogna alla Torre di Nesle.***

NUOVO GABINETTO DI VEDUTE, via di Porta Nuova, numero 25, vicino ai due Bazar. — Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. — A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 6.

Anno III — 1850 | Num. 199

Giovedì | L' ITALIANO | 22 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 22 AGOSTO.

Nel 1842 o 43 (salvo errore) il prefetto della polizia di Luigi Filippo diede una gran festa da ballo nel suo palazzo. Or convien notare, che questo palazzo fa corpo colle prigioni della polizia.

Or mentre i ridenti invitati si riposavano nell'intervallo di due contraddanze, mentre taceva il guaito de' violini e il mugolare de' corni, udissi tremendo, come un *De profundis* al letto d'un moribondo, tuonare dalle carceri vicine il canto della *Marsigliese*.

I poveri prigionieri politici, indegnati dell'ironia di una festa da ballo sul loro capo, sulla loro sventura, e per parte de'loro avversari, avevano intuonato l'inno della rivoluzione.

Sia l' ora avanzata, sia la stranezza terribile dell'avventura, sia la segreta coscienza d' aver mancato ad un dovere *almeno* di umanità, sgomentò la turba danzante per modo, che nel seguito della festa il piacer vero si ecclissò, e sottentrò quella gioia d'imprestito, che pare il riso d'una vecchia accasciata costretta a danzare sulle stampelle.

Alcuni anni dopo, gli stessi prigionieri politici insultati dalla gioia officiale, e vendicati dal canto della *Marsigliese* atterravano il trono di Luigi Filippo.

Il viaggio che fa Luigi Napoleone attraverso alla Francia nuovamente ingannata ed oppressa; le *feste officiali* che gli si celebrano *sul capo e sulla miseria* del popolo francese, che non potendo far altro si vendica intronandogli l'orecchio di fragorosi evviva alla repubblica, rassomigliano perfettamente alla festa del prefetto di Luigi Filippo coi suoi accessorii.

Si opprime una nazione con leggi infinitamente più reazionarie che non quelle dei Borboni stessi, e di Luigi Filippo, e poi si festeggia sulla sua sventura!

Se ci separasse da un tale governo un oceano di fuoco ci addolorerebbe la sua condotta per gli oltraggi ai diritti di quella nazione, poichè per religione e per natura dell'uomo dobbiamo ammettere il principio della fratellanza universale: ma per Dio essendo forzatamente attigui, ed esposti pertanto necessariamente a qualunque contraccolpo delle rivoluzioni francesi, odiamo a doppio titolo quel governo, che provoca e rende colla sua stoltizia vicino ed irresistibile il buon esito d'una rivoluzione socialistica, e forse anche comunistica.

Lo odiamo doppiamente, perchè col suo apparente aspetto di voler durare, e pertanto di voler coniare a sua immagine retrograda i vicini paesi, fra i quali il Piemonte, può indurre di forza nel suo abisso anche il nostro governo, il quale potrebbe credere necessario per sua sicurezza di conformarsi ai gusti ed ai modi di Luigi Napoleone, e così per far piacere a quest'uomo sostenuto da due o tre deboli trampoli, abbandonare la fortissima posizione che le leggi-Siccardi ed il liberalismo ci avevano creata!

Che ne nascerebbe? Che il nostro governo addormentatosi coll'amicizia di Luigi Napoleone e di Montalembert, si sveglierebbe un bel giorno con una rivoluzione a fronte, la quale per rappresaglia darebbe favore ai rivoluzionarii italiani.

E allora questo edifizio costituzionale innalzato con tanti stenti, e promettitore di sì larghi be-

neficii, farebbe un deplorabile naufragio ingolfandoci in un tempestoso e sconosciuto *provvisorio*.

Badi il governo a sè. Nell' affare di Bianchi-Giovini ha cominciato a sacrificare alla sua illusione di credere Luigi Napoleone duraturo e potente.

Forse si dispone a sacrificarvi nuovamente nella quistione romana.

Badi il governo a sè. Una rivoluzione in Francia non è per noi pericolosa, tutt'altro, se qui havvi libertà e indipendenza: si ricordi ad esempio il febbraio del 48. Ma se alla libertà si sostituisce l'amicizia di Montalembert, allora caduto costui a Parigi cadrebbe per rimbalzo anche qui.

O bottega, *sagrificata* bottega! si celebrava nei tempi andati la tua flemma, la tua diabolica astuzia, com' è che in questi giorni hai perduta intieramente la bussola? Tu volevi disordini per poter chiamare l' intervento franco cosacco; e suscitasti orrendo scandalo in morte di *Santa Rosa*. Nè t'accorgesti che pel buon senso del popolo la tegola doveva famosamente ricaderti sul capo!

Dolente di non aver disordini, facesti tenere dai frati Serviti e da Fransoni un contegno eminentemente provocatore, ma il buon senso del popolo si accontentò di accompagnarli al loro viaggio con disprezzo e con fischi.

Tu allora nella tua *Armonia* fingesti infamemente un *charivari* contro gli Oblati della *Consolata*, ma il popolo sebbene gli credesse meritevolissimi di questo e d'altro, pure per non dar loro il gusto di atteggiarsi da falsi martiri, come il grasso Fransoni, non volle darti pretesti, confidando che il governo collo sfratto prossimo di quei gesuiti in altra veste, soddisferà alle necessità, al voto del paese emesso già altra volta dai suoi rappresentanti.

Vedendo fallirti queste vie, ora tenti modi diversi, e si son visti per Torino biglietti, che dicono « Morte ai ministri, dimostrazione in massa per questa sera contro il ministero »

Oh bottega! il tuo artifizio è ben sciocco! vorresti compromettere le leggi Siccardi, e quell'ammirabile tranquillità del Piemonte, che prova così bene calunniosi i tuoi asserti, calunnioso il minacciare che festi, che sarebbe venuta l' abbominazione della desolazione! Oh bottega, anche qui farai bancarotta.

I Piemontesi hanno troppo buon senso, hanno troppa onoratezza per voler fare tumulti a tuo servizio.

Lavorare per l'utile del pretume della bottega? Eh via! Se non ci avessimo ribrezzo invincibile, ne avremmo eterna vergogna.

Torino continuerà ad essere tranquilla per infinite ragioni di politica. E se cessasse dall'esserlo ciò sarebbe unicamente per impedire disordini, quando i cospiratori della bottega nei loro voti infernali volessero ad ogni modo fare andare avanti la loro disperata cospirazione anche sotto altri pretesti, e provocassero tumulti a tutta forza.

Piemontesi! Mille insidie ci sono tese da tutte parti. Il governo papale vi ha dipinti alle potenze come un popolo in preda all'anarchia! *Puah!* Alcune potenze per voglia di manomettervi fingono di credere. *Puah!*

Facciamo mentire come per lo passato questa turpe asserzione. Quattro scopole a chi volesse far tumulti per salvar la bottega dalla taccia evidentissima di mentitrice!

IL CONCORDATO IN ERBA.

Ieri l'*Opinione* e altri giornali, che la sanno lunga, parlavano d'un prossimo concordato del nostro Governo colla Corte papale. Questo è però un fatto che *papà* Pinelli è andato a Roma in compagnia del cav. Tonello, professore di diritto canonico nell'Università di Torino.

Professore di diritto canonico? — Sì professore di diritto canonico. — Oh bella! mentre tutto il mondo ha riconosciuto che il diritto canonico è un *quid simile* del diritto feudatario, cioè è un' usurpazione fatta dalla Chiesa sull'autorità civile, mentre la Francia ha messo *le droit-canon* nei musei d'antichità, l'Austria poco più, poco meno ha fatto lo stesso, l'Alemagna non ne parla più che per ridere, il vecchio Piemonte continua ad avere un professore di diritto canonico, e se ne tiene, e dà esami rigorosi sul diritto canonico. Gianduia e il suo codino vogliono ancora credere al diritto canonico! Li potete voi impedire vigente l'attuale Ministero composto per i tre quarti d'avvocati, che hanno studiato il diritto canonico?

Dunque papà Pinelli e il professore del diritto feudatario, cioè canonico, sono partiti per Roma per acquistare il vello d'oro d'un concordato, e si dice che questa volta lo porteranno via. Perchè il papa incomincia a farsi bonino. — Sì signori, si dice ancora che sia giunta una nota papale al nostro Ministero, nella quale si disapprova... par impossibile! si disapprova.... io sono certo che vi parrà di sognare — si disapprova la condotta dell' abbate di Fenestrelle e del suo aiutante di campo Pittavino.

Io mi figuro la gioia, l'estasi religiosa, le lagrime di tenerezza, i deliquii, le convulsioni isteriche delle nostre Eccellenze, quando lessero quella nota. — Pio IX che disapprova Fransoni! — È vero che il colpo della ritrattazione avea fallito — è vero che l' ambasciatore di una potenza amica.... di Pio IX aveva detto sul colpo tirato da Fransoni *que c' était une bêtise* — è vero che l'ambasciatore di Francia, potenza amica.... di Pio IX, il tenero Barrot, era andato anche lui alla sepoltura del ministro Santa Rosa; e questi sono argomenti di qualche peso per far disapprovare Fransoni, che non avea riescito, e avea commesso *une bêtise*... con tutto ciò non si può negare che Pio IX non abbia avuto una gran degnazione, una gran bontà per noi a disapprovare Fransoni. — Oh! papa caro! oh! amorino d'un papa! oh! papa tutto zuccaro per noi! Quindi le nostre Ec-

cellenze, sempre col moccichino agli occhi, mandarono in cerca di papà Pinelli, e lo trovarono nel canonicato della segreteria dei Santi Maurizio e Lazzaro, dove faceva.... niente. Giunto il canonico al Ministero, le Eccellenze gli saltarono successivamente al collo e gli dissero singhiozzando: — presto, presto, lasciate le importantissime funzioni del nuovo segretariato, pigliate un *fiacre*, un *omnibus*, ciò che volete: due bottiglie di *champagne*, un salame, un cappone arrosto, una bondiola, e andate tutti a Roma.

M'immagino che papà Pinelli avrà subito chiesto: a Roma? a far che cosa? — E le Eccellenze mettendogli la nota papale sulla protuberanza del naso, e saltando come ragazzi che abbiano un'oca di carta d'oro in mano, gli avranno risposto: vedete, leggete. — Il papa è convertito... il papa ci vuol bene... il papa disapprova Fransoni.... torniamo amici con questo caro papa: baciategli la pantoffola anche per noi.

Il nuovo segretario, chiarita la cosa, fece le provviste stategli indicate, e v'aggiunse il professore Tonello, perchè essendo molto tempo che non avea più guardato il diritto canonico, costrettovi da forza maggiore, cioè dalle sue occupazioni politiche, aveva paura d'inciampare in qualche canone o qualche bolla... cosa facilissima. — Buon viaggio, son partiti!

Pinelli, ex-ministro stato scavalcato da questo Ministero, parte per Roma mandatovi da questo Ministero -- e una -- Nello stesso tempo Bianchi Giovini, l'implacabile nemico della Corte romana, è esiliato - e due. - Una riconciliazione ministeriale con Pinelli, e l'esilio a Bianchi-Giovini che cosa significano? Che - *Jordanis conversus est retrorsum* - che volendo prima il Ministero andare avanti, e non volendolo il papa seguitare, ed essendo la Corte di Roma più testarda del nostro Ministero, questo per ricongiungersi con lei ha dovuto retrocedere: SI È TORNATI ADDIETRO.

Mentre i municipii protestano a centinaia a centinaia in favore delle leggi-Siccardi: mentre i municipii protestano a centinaia a centinaia per l'ex-ministro Santa Rosa, pregando pace a lui torturato dalla fazione papale; il che vuol dire, mentre la nazione grida unanime al Ministero, io sono con te, avanti, avanti — *si è tornati addietro*.

Questo è sapienza politica - questo è governare, dimenticando la prima massima d'uomini di Stato, quella cioè di conoscere e di tener conto della nazione che si governa — cascano le braccia a scrivere sopra questi fatti. — Il libro a portata doppia del nostro Ministero ha sempre due colonne: una - AVANTI - l'altra INDIETRO; oggi si scrive un passo nella prima colonna: domani se ne segnano due sulla seconda; la nazione ha un bel puntellarlo da una parte: la stampa ha un bel l'appoggiarlo dall'altra; il Ministero s'ostina a voler capitombolare ... *Amen*.

E intanto? - Ho grande paura che dovremo ripetere anche noi quella sestina degli ambasciadori di re Bischerone:

Intanto traversando piani e monti
Viaggiavano i nostri ambasciadori:
All'osterie facevan di bei conti,
Distruggendo i capponi ed i liquori:
E avendo più imbrogliato i nostri affari,
In tre mesi tornaro ai patrii lari.

Di qual colore sarà dunque il futuro Concordato, dato il caso che si possa generare un Concordato in questi tempi? Avrà esso i tre colori, cioè sarà riconosciuta l'indipendenza del nostro Stato, il diritto nello Stato di operare tutti i miglioramenti civili e politici che sono necessarii, senza richiedere del permesso la Corte romana? — Avrà esso il colore giallo-chiaro, cioè la Corte romana si degnerà di permetterci tutti i miglioramenti civili e politici compatibili però coll'autorità clericale?

Lo vedremo dalla bottoniera dei nostri ambasciadori. Se essi ritorneranno colla croce piana all'occhiello dell'abito, io prego i doganieri a sequestrare il *Concordato*, come merce di contrabbando per una nazione che abbia dignità e senta i suoi diritti; se essi poi ritorneranno come tutti i loro antecessori colle pive nel sacco — Dio lo voglia! — Allora allegramente!

A. Borella.

SACCO NERO.

¡¡¡ Ieri la *Gazzetta del Popolo* ebbe una indigestione di processi. — Cinque in una volta! Inoltre la tempesta capitò anche sulle spalle del nostro buon amico e collaboratore dottor Bottero, nella sua qualità di gerente surrogante ogni qual volta tocca al solito gerente di passare alcuni giorni nella solita cittadella.

Questi processi cumulati assieme si riducevano poi a poca cosa, trattandosi unicamente di supposte contravvenzioni alle leggi per parte nostra, essendo imputati di aver distribuito e pubblicati i numeri della nostra Gazzetta in Asti ed in Novi prima di consegnarne in Torino la solita copia all'Avvocato Fiscale Generale.

Ma risultò così chiaro e limpido il contrario, che fummo mandati assolti da tutti i cinque processi. — Noi non avevamo nemmeno per i medesimi creduto di incomodare il nostro gran parco d'artiglieria, intendiamo l'avv.° Paroletti, per cui lo stesso avvocato dei poveri ci difese all'improvviso e per eccellenza. Se ne abbia i nostri ringraziamenti.

Precedentemente a noi si processava il *Fischietto*, imputato di offesa alla religione per avere in una caricatura dipinto un grosso maccherone, che si fa leccare la zampa da parecchi codini. L'avv.° Isnardi difese il gerente del *Fischietto* con molto nerbo, provando che quel grosso maccherone non poteva interpretarsi per il ritratto di Pio IX. Ed il *Fischietto* con somma nostra soddisfazione venne assolto. *Armonia* impiccati!

¡¡¡ Esempio di magnanimità, di costanza, e di coraggio, non vinta dalla guerra, ma oppressa dalla peste e dalla fame VENEZIA cadeva la sera del 22 agosto 1849.

Interpreti d'un voto comune alcuni esuli pensarono ricordare l'*anniversario* nefasto, col pregar pace alle anime dei generosi italiani vittime della eroica e disuguale lotta.

Alle ore 11 1/2 antimeridiane del 23 agosto p. v. in S. Francesco di Paola una messa solenne di requie verrà celebrata in suffragio dei valorosi caduti nelle difese di quella eroica città.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi

Municipio di FONTANETTO NOVARESE azioni 100, municipio di PIEVE azioni 100, municipio di LANGOSCO azioni 50, municipio di SALICETTO azioni 20, municipio di ROBBIO azioni 200, municipio di RIVALTA (Acqui) azioni 40, municipio di CAVA azioni 50, municipio di CARBONARA azioni 100, municipio di VILLANUOVA d'ARDENGHI azioni 50, municipio di ORMEA azioni 60.

FENESTRELLE. — Il *letamaio* (Armonia) nel suo foglio di ieri, col cuore *trafitto* e colle lacrime al naso, chiude un suo articolo colle seguenti parole scritte in grosso carattere: *Ministri, abbiamo diritto di essere informati dello stato di salute del nostro arcivescovo.* -- Noi ben sapendo come il governo non possa ingerirsi della sorte dei prevenuti di azioni delittuose, quando questi trovansi alle dipendenze delle autorità giudiziarie nella sola mira di frenare il pianto *dei rugiadosi dell'Armonia,* ci affrettiamo di pubblicare il secondo bollettino ufficiale dello stato di salute dell'abate di Fenestrelle.

— 19 agosto. — *Ora vespertina.* — *Il Martire* fa tutte le cose sue colla stessa regolarità di prima. -- Mangia, beve e dorme. Anche in prigione cura poco il suo gregge. -- Egli non vorrebbe che stringere al seno il suo amatissimo fratello, il bravissimo suo cuoco. -- Le mignatte produssero il desiderato effetto. Dorme 11 ore e mezzo al giorno.

GENOVA. — Pinelli coi due teologhi si è già affidato alle onde. -- È proprio vero che si reca a Roma per accomodare la rottura della Santa Sede col nostro Stato. -- È la volta che Pinelli torna indietro coll'Ordine *Piano*.

SAVONA. — Francesco Coghetti pittore di quel merito che il mondo colto conosce, ha terminato i suoi lavori nella nostra Cattedrale Basilica. Gli diedero aiuto Luigi Quarenghi ed Eugenio Agnesi frescanti valenti quant'altri mai.

LOMBARDO-VENETO. — MILANO. — Si confermano le notizie che alla *famosa festa* del 18 agosto non vi presero parte che cani ed austriaci. Dalle ultime corrispondenze si aggiunge solamente che anche alcuni colombi svolazzavano sulla piazza.

—*Ecco i primi frutti della politica del grand'uomo di Stato del Massimo sig. D'Azeglio.* — Scrivesi da Milano la seguente notizia:

Quando la *Gazzetta di Milano* pubblicò quella rancia nota sull'allontanamento di Bianchi-Giovini dal Piemonte pochi o nessuno vi prestarono fede. Ma allorchè si riseppe la verità, fece tristissimo effetto. I Repubblicani ne giubilarono, coloro che tengono l'occhio fisso al Piemonte dicono indispettiti: *fidatevi del suo governo e delle sue intenzioni!*

FIRENZE, 18 agosto. — Da lettere di Napoli sappiamo che è stato sospeso il processo della così detta *Setta dell'Unità Italiana.* S' ignora la causa di questa nuova sospensione.

ROMA. — Ecco quali infamie succedono dove comandano i famigerati ladri Nardoni e compagnia nera.

Un tal Manetti di Bologna agiato un tempo, ed ora povero tanto da non avere un pane da sostentarsi, si era trascinato a Roma nella tarda sua età di 78 anni per reclamare un credito contro il governo.

Il povero vecchio sperava di poter menare lieti e tranquilli gli ultimi suoi giorni. Ma Dandini assessore di polizia, saputa la di lui venuta e la ragione di questa, lo cacciò in una segreta, perchè sospetto di liberalismo nel 1821! Poi dopo due mesi, senza averlo esaminato gli intimò brutalmente di riprendere la via di Bologna. Nulla valse per l'infelice la sua età cadente, nulla la spaventevole sua miseria, nulla l'invocata umanità; Dandini volle, e lo sventurato non avendo danaro, nè speranza di trovarlo, si accinse a piedi al faticoso e lungo viaggio. Arrivato appena alla prima stazione postale, sferzato dal cocente sole di luglio, oppresso dalla fatica e dal digiuno, domandò ed ebbe caritatevole ricovero dall'albergatore di campagna, fino a che pervenuti gli fossero da' suoi amici di Bologna alcuni scudi per fare il viaggio in vettura. Dandini, conosciuto il ricovero del vecchio, spedì i birri ad arrestarlo, lo fe' gemere per un altro mese in prigione, e quindi, quasi per grazia, ordinò fosse gittato *insieme agli altri forzati* sopra un carretto che a Bologna dovesse portarlo. Poco lungi da Civita-Castellana 36 miglia distante da Roma il povero vecchio di notte precipitò dal carretto, ed ebbe rotto e sanguinolento il corpo,

Allora il *pietoso* Dandini lo fece rinchiudere nella fortezza di Civita-Castellana ove forse quell' infelice finirà la sua bersagliata esistenza.

SPAGNA. — Si organizza in Madrid un corpo di 4000 uomini per ispedirlo nell'isola di Cuba. Le riunioni elettorali si dichiarano a grande maggioranza nel senso progressista-moderato.

SCHLESVIG-HOLSTEIN. — Scrivono da Rendsbourg in data del 16, che i Danesi spingono a poco a poco in avanti i loro avamposti.

PRUSSIA. — Ci vien fatto sapere in questo momento che notizie particolari e degne di fede ricevute qui annunziano che il gabinetto di Vienna sembra disposto a venire ad un accomodamento amichevole relativamente al passaggio delle truppe badesi per la fortezza federale di Magonza, come pure per l'amministrazione della confederazione germanica.

GRECIA. — Si conferma la prossima partenza del re per Monaco di Baviera, e pubblicò il decreto col quale è conferita la reggenza alla regina Amalia.

F. GOVEAN, gerente

TEATRI D'OGGI 22 AGOSTO

GERBINO — Opera — *Columella di ritorno dagli studii di Padova*, del maestro FIORAVANTI, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — Drammatica Comp. Vittorio Alfieri, diretta dai Socii Seghezza e Bresciani: — *Gemma di Vergy.*

NUOVO GABINETTO DI VEDUTE, via di Porta Nuova, numero 25, vicino ai due Bazar. -- Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. -- A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

Anno III — 1850 | Num. 200

Venerdì | L' ITALIANO | 23 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 23 AGOSTO.

Nel tempio di San Francesco di Paola s'alza oggi, anniversario di grande sventura nazionale, una preghiera e un voto dagli Italiani di ogni provincia pei valorosi che perirono nelle difese di Venezia.

Il 23 agosto 1849 giorno di lutto! Invano il marinaio sull'alto mare tendeva l'orecchio per udir l'eco tonante del cannone della speranza! — A lui non giungeva che un flebile suono!... quello della campana de' morti. — VENEZIA era CADUTA! Caduta non per mancato volere, per intepidito coraggio, per spenta energia, per incostante virtù.... no.... no.... Era *caduta* perchè più d'una guerra a morte i tormenti della fame, l'infierire della peste poterono affrettare l' ora estrema.

Gloria, eroismo, virtù, quale ebbero premio? L'ammirazione degli impotenti; la miseria, la servitù allo straniero dai potenti! Ma l' ultime stille di sangue del popolo italiano non sono versate, e vive la speranza!

Il *sacro vessillo d'Italia* fu raccolto, unica eredità degli Italiani, in questa terra settentrionale della Penisola. *Esso* accenna alle migliaia che dall'alpi al mare si contano tormentati, banditi, carcerati, morti, e parla e dice: *Son nostri fratelli! insieme combattemmo sotto quell'insegna! essi si perderono.... noi li abbiamo raccolti....* e questa preziosa eredità di sacrifizi comuni, di comuni glorie, di comuni speranze, conserveremo preziosa, e fissando in quella *bandiera* la mente e lo sguardo, ora e sempre ricorderemo:

Di che lagrime grondi e di che sangue!

Un gran bene, un gran male sono stati rivelati dallo *sfratto* dato *a Bianchi-Giovini.*

Un gran bene nella manifestazione uniforme della pubblica opinione! Tutti, senza eccettuazione di partiti, furono o profondamente indignati della personale vendetta, se fu vendetta, o stomacati dalla insigne debolezza, se fu azione meramente di politica.

Un gran male poi, perchè rivelò una scissura nel Ministero, essendo impossibile che Siccardi, il *veneto* Paleocapa, ed anche altri ministri abbiano approvato l'atto arbitrario del signor d'Azeglio.

Se questo atto fu sua vendetta personale (cosa che pare incredibile in un ministro costituzionale), d'Azeglio è giudicato. Come! un uomo politico può portare in questa sfera i suoi personali rancori, e lasciarsi accecare al punto da dimenticare totalmente lo Statuto e le circostanze d'Italia e del Piemonte? Ah conosciamo canuti *politici*, cui piace di esercitarsi ancora a governare dietro le quinte de'teatri, ammirando le gloriose gambette di agili ballerine! Questa è leggerezza, è sconcezza, ma l' abbandonarsi a personali rancori è vizio un po'più grave, poichè confina e si rende continuo col delitto.

Perciò non vogliamo crederlo nel ministro d'Azeglio. Ammettiamo dunque l'*insigne debolezza*, e anche da questo lato Azeglio è giudicato.

Oramai il Ministero non può più con lui seguire una via diritta. È intronizzato il governo *à bascule*.

Il carro dello Stato (per servirci delle vecchie

metafore che detestiamo, ma che pure talvolta si attagliano assai bene) si rassomiglia perfettamente a quell'altro, a cui mentre è tratto in avanti da un cavallo, si attaccasse posteriormente un asino per trarlo in senso contrario.

Cavallo ed asino si stancherebbero, e il carro correrebbe pericolo di rovinare nel fosso, o per lo meno di rompersi.

Così è ora precisamente nel Ministero. Siccardi tira avanti, Azeglio indietro.

Che sia manìa di far parlare di sè, affinchè il Ministero non si chiami Ministero-Siccardi, ma Ministero-Azeglio?

Alcuni (saranno maligni) vanno anzi più lontano, e dicono che oltre agli altri crolli per far cadere Pinelli, fossevi pure un motivo consimile: il Ministero si chiamava da Pinelli, e non da Azeglio!

A tal proposito non vogliamo arrestarci a rumori, che corrono, di demissioni volontarie e di crisi ministeriali.

Vogliamo anzi tenere questi rumori per infondati. Ebbene tuttavia col semplice ragionamento veniamo a conclusioni identiche.

L'atto di Azeglio (prova, come abbiamo detto, di debolezza insigne) dimostra ad evidenza che quel ministro cede alla pressione delle corti estere, le quali apertamente sono contrarie alle nostre riforme.

Dunque il ministro Azeglio stima di dovere far *punto*! Ed anzi in un sol giorno retrocede di due anni, cadendo flosciamente (come un otre inzuppato bensì nella pelle, ma vuoto il suo ventre) sino al famoso sfratto di Deboni, quando questi era ancora cittadino dello Stato. Anzi cade più in là, poichè *Deboni* non era scrittore, di cui la *Gazzetta Piemontese* volesse dire che avova reso dei *veri servigi.*

Ora dunque, mentre la Camera intiera, e Cavour pel primo, domandarono prima della proroga nuove riforme, sotto minaccia di seria opposizione, perfino sempre per parte di Cavour pel primo, mentre il Ministero per bocca di *Galvagno* e di *Nigra* le promise, *Azeglio* si arresta, retrocede, e potrà ancor restar ministro?

Egli è evidente che siamo al bivio. O Azeglio, o gli altri devono smettere : imperocchè adottando il suo sistema gli altri mentirebbero a se medesimi.

Che anzi lo sfratto di Bianchi-Giovini crediamo sia stato appunto il mezzo prescelto per determinare le rispettive posizioni de' due partiti del Ministero. Sia cioè stato un lontano e mascherato invito a Siccardi di ritirarsi.

Siccardi ha ancora due leggi da presentare ; quella sulle feste, e quella sui matrimonii. Il papa e le potenze despotiche mandano già tante note per le altre ! E *Azeglio* non solo cede alle note, ma come disse la *Gazzetta Piemontese, interpreta* i dispiaceri di quelle potenze, e *sfratta* Bianchi-Giovini. Immaginatevi dunque che cosa potrà fare Siccardi con un Azeglio al fianco !!

Il Parlamento, la Nazione tutta sta per Siccardi; la lettera del Re ci autorizza a credere, che anch'egli propenda per l' illustre ministro, e pel profondo uomo di Stato.

Ma per Azeglio starà la diplomazia estera!

Se cadrà Siccardi, sarà dunque una vera abdicazione alla *indipendenza di governo*. Ma raccomandiamo alla Nazione di star tranquillissima anche in questo luttuosissimo caso. Siamo tutti d'accordo col Re e col Parlamento. Dunque contro chi si farebbero tumulti? Contro Azeglio?

Eh no, mille volte no, poichè la prima tornata del Parlamento basterebbe ad atterrarlo senza che il popolo col far tumulti prestasse il fianco ai raggiri retrogradi e pretini.

« E se ciò non avvenisse? »

Piemontesi! sarebbe impossibile che non avvenisse. Volete voi che un Re, il quale gloriosamente si espose al fuoco austriaco per meritarsi il nome di primo italiano, per conquistarsi una santa ed utilissima popolarità, sopportasse ai suoi fianchi chi sottoporrebbe il suo governo a totale dipendenza FINO A FARSI PREMURA, senza uopo di note diplomatiche, a dar lo sfratto a chiunque fa dispiacere ai nostri NEMICI, anche quando lo sfrattato ha fatti VERI SERVIGI alla causa dell'ordine?

Dicono che l' *Azeglio* fosse stato primitivamente messo al Ministero per imprestare unicamente il suo nome, che era considerato come popolare.

Per Dio! possiamo assicurare che questo motivo (se mai fu vero, del che dubitiamo) è totalmente scomparso! Avviso a chi tocca!

SACCO NERO.

¡¡¡ Nel giorno 17 corrente nel borgo Dora una povera famiglia era disperatissima per non avere di che far sotterrare un suo morto (le sepolture sono care ed i parroci non transigono). Passò per caso davanti a quella porta un prete per nome D. Marchesini; sente a piangere, s'informa, e corre a farsi imprestare lire cinquanta che poi porta alla implacabile parrocchia pagando così del suo il tributo di morte (terribile tributo) per quella desolata famiglia.

Don Marchesini non tarderà ad essere sospeso *a divinis* da qualche vescovo, perchè egli ha fatto un'opera da liberale, un'opera di carità.

Ill.mo Signor Tommasina,

¡¡¡ La tacita riconoscenza degli infelici soccorsi è sempre bastevole soddisfazione ai cuori gentili ed agli ingegni che si adoperano in loro aiuto. Ciò non ostante permetterà la modestia della S. V. ill.ma che mentre le accusa ricevuta di num. 100 copie d'un suo opuscolo sull'*Educazione dell'uomo* inviategli a beneficio di questo comitato di soccorso, le esterni i sensi di sua particolare gratitudine

Pel Comitato
Il Sac. Avv. Bozzoni.

¡¡¡ *Graglia* (provincia di Biella). — All' ombra di quel campanile su cui suonavasi a festa pel disastro di Novara nei giorni 26, 27, 28 marzo del 1849, grugnisce un tal saltamindosso (*sautabusson*) tacciato dalla voce pubblica di cose serie, più volte sospeso *a divinis*, ed inviato a spifferar rosarii nei conventi; ex-maneggiante d'un'amministrazione sciolta con Reale decreto del 8 maggio 1849 per gravi abusi in essa introdotti; condannato recentemente dal R. Fisco di Biella con sentenza del 26 marzo 1850 per contravvenzione boschiva a danno del beneficio parrocchiale proprio della comunità di Graglia; litigante colla popolazione avanti il Magistrato d'appello di Torino, perchè esso vorrebbe abbattere 56 castagni fruttiferi — spettanti al beneficio predetto; fabbricante da suppliche e da memorialoni contro il Municipio . . . .

Oh parroco di Graglia, addì otto del corrente agosto come aveste voi ancora la grinta di negare all' apopletico Gioanni B. gli ultimi conforti della Confessione e dell'Eucarestia ?

¡¡¡ Don Gastaldi parroco d'Isola Bona, divisione di Nizza, voi foste già costretto a lasciare una volta la parrocchia, ma poi vi foste riammesso dal vescovo di Ventimiglia, perchè sgraziatamente mentre da un lato si ricorre alla autorità civile, la quale provvede, si lascia poi che l'autorità ecclesiastica contrasti dall'altra parte.

Don Gastaldi.... voi non siete chiamato da Dio per fare il parroco... peccato che non possiate prender moglie... ma ad ogni modo lasciate la parrocchia, e fate un altro mestiere.

¡¡¡ Invitati dallo stesso abate Cameroni pubblichiamo la lettera seguente :

Onorand.mo Signore,

Gira per le provincie un tale signor Varlè Desiderio, il quale va facendo lotterie a beneficio, secondochè esso asserisce, dell'Emigrazione Italiana. Io so che la prima di tali lotterie già fruttò al detto Varlè una assai ragguardevole somma; ma quel che nè io, nè verun altro finora conosce, si è se veramente quel danaro sia stato erogato negli usi cui era destinato. — Nell'interesse pubblico pertanto, ed in quello più specialmente della Emigrazione medesima io oso pregare l'esimio sig. abate cav. Cameroni a voler dare in proposito pubbliche spiegazioni.

Torino, 19 agosto 1850.

Dev.mo Obbl.mo servitore
Luigi Trinchieri.

¡¡¡ Parroco di Bordighiera, l' ufficio di un parroco consiste nell' osservare e predicare i precetti dell' evangelo e non nell'avversare la libertà, e non nell'intrigare.

RETTIFICAZIONI E CORREZIONI

Nelle Liste di sottoscrizioni delle leggi-Siccardi.

Ommessi dalle rispettive cartelle; — Cozzo Bogialli Melania lire 1, Masuero Luigi insinuatore lire 1.

Rettificazioni. --All'avvocato Rosset d'Aosta in luogo di *cent.* 50, leggasi *lire* 5; in luogo di *Feschetti Alex. Typ.*, leggasi *Foschetti Alessandro.*

Nelle sottoscrizioni di Fossano leggasi: Sacco Francesco lire 2, Rossi Giovenale lire 4, Baravalle Michele cent. 50.

Nel Supplemento 196, 2.a facciata, in luogo di TORINO, leggasi VERCELLI; al num. 182 invece d'ALICE SUPERIORE, leggasi ALICE VERCELLESE, invece di *Bruno Benigno*, leggasi *Bianco Benigno*.

Nei Supplementi 193, 194, invece d' INTRA, leggasi VALLE ANZASCA (Ossola). -- Nel num. 198, Adesione dei Municipii, in luogo di *Salmonn*, leggasi *Salmour.*

Nel Supplemento num. 184, 2.a facciata, 3.a colonna, invece di lire 13,544, venne posto lire 14,544, restano a dedursi lire 1,000, che unite alle lire 123 50 pure da dedursi per la nota replicata di Verzuolo nel numero 197, danno il riporto d'oggi a sole lire 24,159 e 50.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi

Municipio di CALOSSO azioni 20, municipio di BARBARESCO azioni 40, municipio di BORGO S. SIRO azioni 25, municipio di FORMIGLIANA azioni 50, municipio di LIGNANA azioni 50, municipio di DESANA azioni 100, municipio di RONDISSONE azioni 20, municipio di CAMBIANO azioni 60, municipio di MONLEALE azioni 40, municipio di CASALCERMELLI azioni 40, municipio di MONCRIVELLO azioni 20, municipio di SCANDALUZZA azioni 20, municipio di CARRU' azioni 50, municipio di CAMERI azioni 100.

TORINO. — *L' Opinione* di ieri portava in fronte scritte con grosso carattere queste parole:

« Il sig. A. Bianchi-Giovini fu espulso dai Regii Stati per volontà del presidente del Consiglio dei Ministri; ma non cangieranno perciò nè la direzione, nè la redazione del giornale. Anzi l'amministrazione del medesimo ha presi gli opportuni concerti affinchè l'egregio pubblicista continui a prestare alla causa della libertà e della nazionalità italiana quel coraggioso appoggio che gli valse la persecuzione attuale.

CHAMBERY. — Riceviamo da'molti bravi Savoiardi i seguenti raguagli:

1. L'ingegnere Conella, *quondam*, o forse ancor adesso direttore dei telegrafi, è giunto in questa città avanti ieri, ed ha preso alloggio nell'albergo *du petit Paris*: giunse ad un tempo nello stesso albergo il suo fratello monsignore da Bruxelles, dove è nunzio pontificio, con due accoliti suoi fidi. Ma, ciò che è rimarchevole, monsignore non vuol essere riconosciuto, ed ha perciò lasciato, e fatto lasciare ai detti suoi accoliti, l'abito clericale, sostituendovi quello di borghese. Le visite che ricevono, e quelle che fanno ve le potete agevolmente immaginare: bonzi, magistrati, nobili, sacro cuore (dove però il Gonella ha una figlia in educazione), e simili. Quale sarà mai lo scopo di questa riunione? ....

Staremo a vedere se il canonico Pillet, ed il suo fratello cavaliere ed avvocato i quali si recarono testè nel Belgio, sono pur essi rientrati in patria, e se col monsignore predetto in questo caso l'affare sarebbe più grave ancora.

2. Avete parlato, tempo fa, dello scandalo avvenuto nell'adunanza municipale di questa città a proposito della sottoscrizione per le leggi-Siccardi, ed avete parlato assai bene. Peccato! che ignoraste la seguente circostanza: l' individuo che si è scatenato così violentemente contro di voi, Piemontesi, e contro Siccardi è il giudice del mandamento di Chambery; l'avv. Naz, uomo giudicato retrogrado dagli stessi retrogradi del nostro paese, martirizzato pur troppo da locuste di doppio genere; locuste-blasoniche, e locuste-bottega: oltre alle locuste naturali.

3. Vi raccomandiamo il curato di Bonneville; vedrete le sue gesta nell'ultimo numero del *Patriote Savoisien*. Colà il tribunale di prefettura è buono, epperciò si spera, che agirà indipendente, e senza lasciarsi troppo influenzare dal capo diretto del nostro ducato.

CAGLIARI. — Il giorno tredici vi fu dibattimento per Marina Cera di Savona, la quale con un colpo di pistola aveva ucciso il suo seduttore il furiere dei Cacciatori Sardi Loi: per più circostanze alla Cera favorevoli il Magistrato condannolla a soli due mesi di carcere, e siccome era da più di tre mesi in carcere fu messa in libertà.

Ad onore del vero, aggiungiamo che i Cagliaritani principalmente alcuni della gente del popolo soccorsero sempre del bisognevole la simpatica infelice.

LOMBARDIA. — BRESCIA. — Anche a Brescia passò nello squallore il 18 agosto, giorno di *tripudio* officiale per i signori oppressori austriaci. Le vie erano deserte, deserto il tempio, chiuse le finestre, la popolazione o in campagna o chiusa nelle proprie abitazioni. L' italianissima fra le città lombarde, la generosa Brescia ha dato nuova prova del suo patriottismo.

Le notizie delle altre città sono pure buone. -- Insomma il 18 agosto dappertutto il Lombardo-Veneto non fu festeggiato che da cani ed austriaci, da austriaci e cani.

FIRENZE, 19 agosto. — Il Granduca era partito il 15 da Lindau per ritornare in Toscana.

ROMA. — I bonzi romani sono anche gonzi — I nostri lettori, ridendo con noi, potranno convincersi di questa verità dal seguente piacevolissimo fattarello. — La prima lettera che noi abbiamo pubblicata del frate Francesco da Cotignola scritta sul campo di battaglia di Rimini, sotto gli occhi sempre chiusi della *Madonna di tela*, in cui questo buon frate faceva toccare con mano che il miracolo dell'apertura degli occhi della taumaturga immagine era una fandonia bella e buona — diede luogo ad una investigazione scrupolosa in tutti i conventi dello Stato romano che fu operata rigorosamente per scoprire il buon frate che aveva osato di dire la verità. -- Il provinciale dei minori osservanti di Bologna, che è un soggetto sul gusto dei redattori del letamaio (*Armonia*); ci fa sapere, o povero bonzo! col mezzo di un altro letamaio che si stampa in Bologna col nome *Il vero amico*, che egli stesso forse vestito da carabiniere, ha girato tutti i conventi della sua provincia, perlustrando ogni angolo delle celle, frugando perfino nei paglierìcci dei frati, nel santo scopo di mettere le mani addosso al nostro Francesco da Cotignola, forse per ridurlo allo stato di una cotelletta alla graticola. — Povero Provinciale! fargli fare il birro per niente! Anche il *Giornale di Roma* parlò di questa caccia data al frate da Cotignola, e col cuore trafitto aggiunge quel foglio che i levrieri non seppero ancora fiutare la preda. Si vede proprio che i bonzi romani sono ancora da latte, vogliam dire ancora gonzi. — Il nostro Francesco da Cotignola continuerà a scrivere al suo superiore, e il suo superiore che è un vero ministro del vangelo, e della cui amicizia ci gloriamo, continuerà a tenerci informati delle sue corrispondenze, e il Provinciale di Bologna non saprà mai chi siano nè l'uno nè l'altro. La *Gazzetta del Popolo* è dura quando ha promesso il segreto. Dall'ultima lettera di esso Cotignola abbiamo rilevato che fu perquisita anche la sua cella, e che il Provinciale fece un buco nell'acqua. — Ci si dice poi da persona che ordinariamente è sempre assai bene informata, che i redattori dell'*Armonia* non sono estranei al fatto delle perquisizioni state praticate in tutti i conventi della Romagna. Si pretende anzi, e noi incliniamo a crederlo, siano state operate dietro il loro pio eccitamento. -- Che buona gente!

FERRARA. — 16 agosto. — L'altra sera il Console sardo Carpa che si trovava a passeggiare con la moglie, venne ad incontrarsi con quattro austriaci: costoro violentemente glie la tolsero di braccio, e seco loro erano per condurla, se i suoi gridi non avessero richiamata l'attenzione di pochi che trovavansi per istrada, e particolarmente di un ufficiale che impedirono con forza il rapimento.

— La polizia Pontificia unitamente a quaranta austriaci accedette alla casa del conte Mosti onde perquisire delle armi: nulla venne rinvenuto, tranne il suo spadone.

Contemporaneamente la stessa polizia faceva arrestare il conte suddetto, reduce dalla campagna dai nuovi soldati (così detti svanzicotti), nuova truppa del Papa, e veniva tenuto in ostaggio finchè si dette termine alla totale perquisizione della casa.

(*Nostra corrisp.*)

NAPOLI. — E stata pubblicata in Napoli una nuova legge sopra la stampa. — Il governo si è accorto che il *Tempo* scriveva troppo liberamente!!!

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 23 AGOSTO

GERBINO — Opera — *Gemma di Vergy*, con intermezzo di ballo.
CIRCO SALES — Drammatica Comp. Vittorio Alfieri, diretta dai Socii Seghezza e Bresciani: — *L'Assedio di Brescia*, repl.
NUOVO GABINETTO DI VEDUTE, via di Porta Nuova, numero 25, vicino ai due Bazar. — Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. — A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Santa Teresa, N. 5.

Anno III — 1850 | Num. 201

Sabbato | L'ITALIANO | 24 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1: — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccetto le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

La Libera Propaganda.

Si preparano i pacchi del quinto libretto — *Doveri dell'uomo verso se stesso* — del dottore *A. Borella*. Due altri libretti dello stesso autore si stanno già pure stampando.

Torino, 23 agosto 1850.

Il Promotore F. Govean.
I Direttori A. Borella — A. Depretis.

TORINO 24 AGOSTO.

Le immense, continuate, e continuantisi sottoscrizioni alle leggi *Siccardi*, l'immenso numero di municipii che vi prendono parte sono un fatto esplicito, una prova manifesta della *opinione generale* in Piemonte.

Che cosa significano quelle sottoscrizioni? Significano l'approvazione ampia, intiera alle leggi-Siccardi *quali sono*; cioè desiderate dalla Nazione, discusse e votate dal Parlamento, sancite dal Re. Non altro.

La Nazione, sottoscrivendo e manifestando la sua opinione, non intese appicciccarvi gli accessori d'ignobili bassezze verso una corte estera, la papalesca.

La Nazione non intese di dare un semplice attestato di riconoscenza; intese di dire il suo sentimento, di dare un atto d'incoraggiamento per le leggi ulteriori, e le ulteriori riforme.

La Nazione disse il suo modo di vedere. Ecco tutto.

Abbracciando adunque un sistema retrogrado, abrogando le leggi-Siccardi, o il loro spirito coll'avvilirle alla sanzione d'un potentato estero che non c'entra per nulla, sacrificando insomma Siccardi medesimo, si urterebbe evidentemente la Nazione. Il signor D'Azeglio ha veduto questo, o almeno ha dovuto vederlo, e se l'è presa in altro modo. Se l'è presa indirettamente collo sfratto di Bianchi-Giovini. È furberia, ma goffa: « infatti (hanno forse detto) se Siccardi e la parte liberale del Ministero si separeranno e si ritireranno, non si potrà dire che sia per essere avvilite le leggi-Siccardi. Quindi l'affare farà meno senso. Dopo poi si aggiusterà a capriccio! »

Miserabile sutterfugio! Miserabile sogno! Come se dopo tre anni di libertà fra noi, e tanti anni di libertà in altre nazioni, sotto i nostri occhi, il popolo piemontese non fosse capace di conoscere le arti e la tattica degli uomini della reazione!

Vi dicemmo ieri che già corrono voci sur una crisi ministeriale, vi dicemmo che sebbene queste fossero generali, pur volevamo per ora crederle infondate; ma quand'anche domani la *Gazzetta Piemontese* venisse a dirvi che la più perfetta *armonia* regna fra i membri del Ministero, vi diremmo noi « oramai ciò è impossibile. »

È impossibile, perchè il Ministero sebbene lentamente, pur andava avanti, aveva uno scopo fisso, e conoscendo come il Piemonte è forte per la sua popolarità, per la popolarità di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele, il Ministero

procurava se non di aumentare tale popolarità, almeno di non rovinarla. Ed ecco a un tratto il signor d'Azeglio con un atto imprevisto, inconcepibile, arbitrarissimo, compromettere tutto: pigliarsela individualmente contro uno scrittore de'più popolari del Piemonte, e *per opinioni che sono quelle della maggioranza del paese*!

Questo atto è eminentemente contrario alla linea di condotta tenuta dal Ministero, è eminentemente *cattivo*, è eminentemente *puerile*.

È impossibile dunque che il resto del Ministero viva con D'Azeglio. O via l'uno, o via l'altro.

In caso diverso vi potrebbe essere bensì *armonia* tra loro (senza bisticcio), ma non vi sarebbe nè logica, nè dignità, nè merito a fiducia.

Come! vi credereste d'essere ancora governo popolare in Italia dopo aver oltraggiata l'emigrazione in uno de'suoi uomini *più meritevoli* e più segnalati? Dopo aver così sospeso la spada sopra *tutti* gli altri?

Vi credereste d'essere ancora governo popolare in Piemonte dopo avere sfrattato uno scrittore, che esponeva le opinioni nazionali?

Faccia pure il signor d'Azeglio. Stomacherà, irriterà, indegnerà la nazione, romperà colla violenza della sua nullità politica quel vincolo di affetto che collegava l'Italia e le varie genti dello Stato alla tomba di Soperga, ma non avrà il gusto di vedere tumulti, che gli diano il piacere poco ministeriale di vestire l'assisa da colonnello di cavalleria.

Questa nazione afflitta al cospetto delle tradite sue speranze d'*indipendenza di questo Stato* e di *libertà*, non romperà essa stessa giammai quel vincolo d'affetto accennato più sopra, lascierà romperlo da altri, se così stimano, e quando allora nelle prossime bufere il vento portasse via qualche cosa, si contenterebbe di dire:

« Ma!... io coll'ampissima cordiale approvazione alle leggi Siccardi feci il possibile per accrescere le radici di quella *qualche cosa*! Perchè si lasciò il signor d'Azeglio, il più vanitoso e il più nullo de'politici, rompere quelle radici? »

Oh è impossibile che il resto del Ministero non conosca a fondo le circostanze d'Europa! È impossibile che non preveda queste probabilità, e non procuri di scongiurarle! È impossibile che disdica se medesimo e i suoi antecedenti!

Quindi il popolo aspetta con tranquillità, come chi lascia cadere una pietra nel fondo di un pozzo profondissimo, che sebbene non abbia ancora sentito l'urto *officiale* nel basso, pure sa che non può tardare.

Così è del popolo verso Azeglio: questi è già caduto dalla pubblica opinione, e non aspettiamo ora che il *rumore officiale* dal profondo.

SACCO NERO.

¡¡¡ Domani a dispetto del paesagista D'Azeglio uscirà la solita predica di Bianchi-Giovini. — Seguite pure a dare lo sfratto, seguite pure a voler soffocare la verità; infelici, voi tentando di proscrivere la pubblica opinione, vi riuscirete allo stesso modo come se vi provaste ad asciugare il mare.

Bonzi della bottega, *paesagisti* e Montalembert parigini e *nostrali*, la reazione può riuscirvi per qualche tempo, ma e poi?

Raccogliete frattanto il frutto di ciò che avete seminato, perchè se prima centomila persone leggevano le prediche di Bianchi-Giovini, ora invece le leggeranno tutti.

IL SIGNOR CONTE GLORIA

Avvocato Fiscale Generale in Casale.

¡¡¡ *Oh San Lojola aiutalo* ! L'*Opinione* meritamente accusava dietro a documenti autentici quella gemma del conte Gloria di aver *domandato licenza* ai superiori ecclesiastici per far comparire sacerdoti in giudizio.

Il conte Gloria, gemma preziosissima, dava una mentita ricisa all'*Opinione*.

Ma intanto *Siccardi* messo sull'avviso faceva esaminare la cosa. Allora la preziosissima gemma del conte Gloria rispondeva (non potendo più dar mentite), che *aveva solo dato avviso a quei superiori ecclesiastici*.

Oh San Lojola aiutalo, che veramente il pover'uomo è stupido! Egli si appoggia per sua difesa sopra un articolo del regolamento, il quale così dice:

« Dovendosi udire come testimonii *carabinieri regii*, « *militari in attività di servizio*, *preposti alle gabelle*, « *od alle dogane*, *impiegati* delle *amministrazioni* fore- « stali, o di altre *amministrazioni*, *l'autorità richiedente* « dovrà avvertire i capi da cui *rispettivamente dipen*- « *dono* ecc. »

E la gemma invidiabile del conte Gloria si appoggia su quest'articolo? Eh! se non è di mala fede, mandatelo via come incapace; stavamo per dire *come asino*, ma avendolo già chiamato diversamente sarebbe una contraddizione.

Infatti che per un impiegato in un'amministrazione

qualunque, dove deve *scrivere*, *o lavorare tutto il giorno*, si richieda per potersi assentare impunemente che il superiore sia avvertito, è cosa naturale. Ma dov'è un prete in quel caso? Il regolamento nomina egli i *preti*? Si usa egli così, dovunque leggi consimili alle leggi-Siccardi sono in vigore? *No*, *mille volte no*!

Inoltre il sig. conte *Gloria*, che sapeva le ignominiose ed infami pretese del partito clericale; che *doveva saperle* dopo le circolari vescovili, osa egli scusarsi col dire, che *così faceva prima delle leggi-Siccardi*? E le leggi-Siccardi non han dunque introdotto nulla? Nessun divario?

Oh corpo dell'asino di Sancio Panza! Sarà permesso ad un avvocato generale di non capire la differenza? sarà permesso a chiunque di violare impunemente e leggi-Siccardi, e Statuto colla scusa «*facevo così prima*?» Con tale scusa Galateri per esempio potrà dunque rinnovarsi per Alessandria?

Vergogna! Vergogna! Sarà permesso di dire gesuiticamente «*non ho domandato licenza, ma solo ho dato avviso*?» Coi preti non è egli lo stesso il dir questo (*che non si deve dire*), poichè essi colla loro solita elasticità si affrettano allora di far vedere che non si presentano che *dietro licenza dei loro superiori*, deludendo così le leggi-Siccardi?

E poi invece di dare *gesuiticamente* una mentita alla *Opinione*, perchè non fa tosto la sua distinzione gesuiticissima!

Sperava forse, che il Guardasigilli non avrebbe osato attaccarsi al sig. conte Gloria e costringerlo a parlar chiaro?

In tal caso la buona fede non c'è più, e l'asineria cede il luogo a qualche cosa di peggio. Giudichi il Guardasigilli, e la nazione intiera.

¡¡¡ I sottoscritti estremamente sensibili ai vivi applausi riscossi dalla popolazione Torinese, e successiva onorevole menzione fatta da alcuni giornali per l'arresto di due malandrini colpevoli di varie grassazioni sul territorio di Baldissero e suoi contorni, dai sottoscritti operato la sera del 9 corrente agosto sui confini di Torino, crederebbero di mancare gravemente al loro dovere qualora non rendessero i più vivi e sinceri ringraziamenti alla terza compagnia della Guardia Nazionale, 2.a legione, ed in ispecie al generoso suo capitano signor Bajla di servizio in quel giorno al Palazzo Madama, che oltre d'averli accolti e ristorati nel corpo di guardia, volle secoloro fraternizzare; offrendole in contraccambio da loro canto un pubblico attestato della loro eterna riconoscenza.

Baldissero li 22 agosto 1850.

Seguono le firme.

¡¡¡ Il prevosto Pietro Ferrari ci fa sapere che egli non ha atterrato pianta alcuna nella sua prebenda senza il dovuto permesso, e che quindi le abbattute furono surrogate da numero triplo e quadruplo. — E tanto meglio per lui. — Ora però ci permettiamo di fargli le seguenti interrogazioni:

Parroco di Semiana in Lomellina, è vero che pregato da una povera madre di seppellirle *gratis* la figlia, le rispondeste di no? È vero che seguitando questa a pregarvi anche in ginocchio, seguitaste a dirle di no? È vero che finalmente le diceste: Va a casa e *portami qualsiasi cosa in pegno per guarentirmi della spesa*. È vero che la sconsolata vi portò braccia ventidue di tela statale regalata da alcune caritatevoli persone? È vero che un contadino, parente della defunta, saputo il fatto, corse da voi, vi parlò forte per modo, che gli restituiste la tela? È vero che alcune buone persone comperarono a loro spese una cassa per la morta, e che voi diceste alla madre: O la seppellisco senza cassa, o mi si paghi la sepoltura; e che diffatti fu seppellita nella nuda terra?

Se tutto questo è vero, e noi speriamo di no, sarà anche vero che alcuno disse: la cassa è già ultimata, teniamola, potrà servire per riporvi il parroco.

Come pure sarà vero, che sottoscrivendo alla legge-Siccardi, storpiaste per modo il vostro nome da poter sempre dire per qualunque evento: — ho sottoscritto — non ho sottoscritto.

¡¡¡ Nel numero 188 di questo giornale avendo accennato il dono fatto dai fratelli Camozzi di ll. 10,000 per un asilo infantile da erigersi in Moncalvo, ci siamo sbagliati, invece di 10,000 dovevamo dire 15,000. — Inoltre questi buoni cittadini diedero altre sei mila lire per l'ospizio degli esposti, ed altre sei mila all'ospedale di S. Marco. — In tutto lire venticinque mila spese a sollievo della umanità.

¡¡¡ Arciprete di Ceva.... ringraziate che ci manca lo spazio! Tuttavia vi *preghiamo* a non seccar l'anima al prossimo. Leggete il breviario e lasciate in pace i liberali, o che un bel giorno vi daremo le castagnette.

¡¡¡ Nuove largizioni della Guardia Nazionale torinese dimostrano ognora più santa e popolare l'istituzione del nostro Comitato, che mentre si allontana nell'attuazione de' suoi principii dalle mire nemiche dell'episcopato, provvede alla sussistenza dei sacerdoti da questo bersagliati, perchè amici del popolo e dell'onore della religione di Cristo. — Quindi la 10.ma compagnia, sezione Monviso, spediva una sua colletta in lire 33 e cent. 20. — Un'altra ne inviava la 3.a compagnia, 1.o battaglione, 3.a legione, sezione Moncenisio, in lire 13 e cent. 35. — E una terza finalmente la 2.a compagnia idem, in lire 6.

Mille volte grazie a questa prode milizia popolare, che sì bene conosce la necessità de'tempi; e grazie egualmente al signor teologo professore Borghese don Carlo, che aderiva al Comitato per annue lire 5; al signor abate Marchesini don Michele, che si segnava per eguale annua somma; ed al signor Giovanni Rossi, che donava lire 5.

Pel Comitato
Il Sac. Avv. Buzzoni.

Signori Furieri del IX Reggimento di fanteria — Cuneo,

Unitamente alla lettera che codesti signori Furieri mi hanno indirizzata ho ricevuto quanto il loro cuore volle offerire a pro dell' Emigrazione Italiana. -- Gliene rendo grazie infinite.

Più del denaro ebbi a caro i sentimenti gentili quanto italiani espressi in essa lettera. La mia famiglia sentì con commozione che l'Armata Piemontese vuol dividere i dolori dell'Emigrazione, concorrendo anch'essa ad assistere quelli esuli che non hanno altro appoggio che la carità piemontese. L' Italia non ha nulla perduto, se l'Armata Sarda pensa ancora a Lei, se ancora le sta a cuore la causa degli oppressi suoi figli.

Colgo, ecc.

Ab. C. Cameroni.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi

Municipio di TRECATE azioni 80, municipio di GROPELLO azioni 20, municipio di STROPPO azioni 24, municipio di MORGEX azioni 60, municipio di COURMAYEUR azioni 80, municipio di RONCO (genovese) azioni 100, municipio di MONTECHIARO (Asti) azioni 30, municipio di BERNEZZO azioni 30, municipio di VILLA S. SECONDO (Asti) azioni 20, municipio di CARBONARA (Lomellina) azioni 100, municipio di CASTAGNETTO azioni 100, municipio di CAGLIARI (Sardegna) azioni 400, municipio di OZIERI (Sardegna) azioni 100, municipio di ALGHERO (Sardegna) azioni 25.

CAGLIARI. — La fazione pretina assume da tempo in qua tal quale aria di mistero, certo contegno di minaccia. Parla sovente dei fulmini di Roma e dei flagelli che afflissero i popoli che ne vennero percossi, con quelle esagerazioni e con quei mendacii così abituali alla setta; ma finora non riesce che a spaventare le bigotte. Il governo non deve trascurare il nostro paese, ove l' ignoranza e la superstizione gettarono profonde radici mercè il predominio dei bonzi; deve sorvegliare le mosse e le trame di codesta tristissima genìa.

LOMBARDO-VENETO. — Milano, 21 agosto. — Si legge sul *Comune Italiano*:

Siamo assicurati che le investigazioni sugli impiegati giudiziarii continuano ancora nel modo il più scrupoloso su fatti non esistenti, e su altri che se pure esistevano, dovevano essere dimenticati; ed alcuni consiglieri si sarebbero fatto colpa di non aver votato per la colpabilità di quelli che in altri tempi gridavano: *Viva Pio IX.*

FIRENZE, 20 agosto. — È pervenuta al governo Toscano copia della *nuovissima legge* del governo Napolitano sulla stampa. — Buono!!! — Anche in Toscana i nostri *illustrissimi signori oppressori* vollero festeggiare il 18 agosto, ma anche là alla festa non vi presero parte che austriaci. -- A Livorno sventolò tutto il giorno la bandiera giallo nera, ma questa abborrita insegna venne messa sui forti dagli austriaci. A Lucca il municipio *ufficialmente* invitato di assistere alla cerimonia, deliberò a pieni voti di non accettare l'austriaco invito. Tanto è grande il rispetto che esige da tutti la pubblica opinione!

ROMA. — Dicesi fortemente, che le lettere del *povero Romito alla Corte papale*, le quali menarono tanto rumore nel divulgatissimo giornale francese la *Presse*, siano frutto d'un' *augustissima* anzi *santissima* penna (come dicesi a Roma). L'autore *santissimo* tenuto d'occhio dalla diplomazia europea perchè non faccia più quei proposìti di libertà che davano tanta popolarità all' inno « *Del nuov'anno già l'alba primiera* » sfogherebbe così (secondo le dicerie romane) il suo mal' umore, e svelerebbe la schiavitù in cui geme.

Noi non volendo entrare per nulla nella quistione di *Santità*, crediamo tuttavia che Mastai non abbia tanto spirito.

FRANCIA. — Parigi, 20 agosto. — La letteratura francese ha perduto una delle sue più splendide glorie. -- Il signor di Balzac è morto ieri notte.

— Lungo il viaggio Luigi Napoleone non intese che le grida di *Viva la Repubblica.*

— Lettere di Marsiglia assicurano, che l'accoglienza incontrata dal presidente fu in genere fredda e intramezzata spesso d' incidenti spiacevoli. -- A Besançon fu ingiuriato in una festa da ballo cui volle intervenire ad onta che il generale Castellane lo avesse disuaso a non andarvi. -- A Marsiglia, un capitano della Guardia nazionale presolo per la mano gli disse: *perchè non gridate viva la Repubblica? non siete repubblicano?*

SPAGNA. — Ancora si parla della voce corsa della rottura delle trattative pel concordato tra il governo Spagnuolo e Roma.

GALIZIA. — *Nuovo genere di traffico umano.* -- Per ordine del *paterno* governo tutti gli stranieri che non sono muniti di un regolare passaporto vengono arruolati dalla Comune nella quale vengono sorpresi e servono ad alleviare il contingente. La feccia del popolo mossa da gola di guadagno va in caccia di codesti sgraziati, e impadronitosene li vende a quella Comune che paga meglio la preda. -- La taglia ammonta a 100 fiorini.

STATI UNITI. — Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Una grande riunione ebbe luogo ultimamente nelle sale del Museo Chinese a Filadelfia; molti alemanni di questa città e della contea avendo manifestato il desiderio di separarsi dalla Chiesa Romana. -- Vi erano 1500 uomini, donne, ragazzi presenti. Verso 3 ore i reverendi Giustiniani e Carlo Kast di Bade (Alemagna) hanno parlato. Il rev. Giustiniani che parlò in inglese, espose le nove ragioni per cui l'assemblea volea separarsi dalla gerarchia romana, e stabilire una chiesa cattolica libera:

1. Libertà di coscienza; 2. perchè i fanciulli sono privati della Santa Bibbia; 3. noi non possiamo riconoscere il papa come capo infallibile della Chiesa o vicario di Cristo; 4. noi non vogliamo, che i preti in grazia alla loro ordinazione, ricevano il potere di disporre dell'eredità di Dio, di trafficare le anime, di legare le coscienze ed abbrutire gli spiriti colla superstizione; 5. noi rigettiamo il celibato; 6. noi rigettiamo la confessione auricolare come illegittima e demoralizzatrice; 7. noi rigettiamo il purgatorio; 8. noi rigettiamo il culto dei santi, la venerazione delle reliquie e delle immagini; 9. noi respingiamo le indulgenze ed i pellegrinaggi perchè ciò tende a far il commercio delle anime.

M. Giustiniani sostenne queste nove tesi colle più ampie citazioni della S. Scrittura.

Egli non attaccò punto la religione cattolica romana; egli non sarà mai l'avversario di questa religione, benchè non voglia più riconoscere la sovranità del papa di Roma. Bisogna, disse, che ciascuno preghi e porti la sua Bibbia sul suo cuore, che la legga, e che in essa abbia fede, e sinchè una stella brillerà sotto il cielo americano, noi saremo sicuri. Se giammai questo paese favorito dal cielo fosse per essere soggiogato dall' influenza dei preti romani, allora bisognerebbe stringersi la Bibbia al petto, unirsi e morire per la sua difesa, piuttosto che cedere.

Il reverendo Carlo Kast parlò in seguito in alemanno.

Dopo questo discorso il rev. Giustiniani, tenendo in mano una fiaccola accesa, proclamò la congregazione separata dalla Chiesa Romana, e dopo aver spento la fiaccola annunziò loro quella del cielo che non manca giammai.

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 24 AGOSTO

Gerbino — Opera — *Chi dura vince*, del maestro Ricci, con intermezzo di ballo.

Circo Sales — Drammatica Comp. Vittorio Alfieri, diretta dei Socii Seghezza e Bresciani: — *L'Assedio di Brescia*, terza replica a richiesta.

NUOVO GABINETTO DI VEDUTE, via di Porta Nuova, numero 25, vicino ai due Bazar. — Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. — A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 | L'ITALIANO | NUM. 202

Lunedì 26 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 200 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

CONTRORISPOSTA

*Al modesto frontispizio dell'*Innominato, *Giornale semi-officiale di Ponza di S. Martino.*

Quanto prevedevamo è arrivato: è arrivato in altro modo, ma non monta *è arrivato!*

Una *frazione* del Ministero *non ha osato* rispondere che l'*Armonia* era fra i ministri, non ha osato dir questo sulla *Gazzetta Piemontese*, ma lo ha detto sull'*Innominato*. E in sostanza fa lo stesso; non c'è che un poco di sciocchezza di più.

L'*Innominato* pagato coi danari dei contribuenti ha aspettata la domenica (giorno in cui non escono giornali *popolari*, o *piccoli*, se così volete, perchè rispettano le abitudini del paese) ha aspettato quel giorno per metter fuori a *parole cubitali* una risposta ad articoli dell'*Opinione* venuti in luce sul principio della settimana!

Miserabile artifizio!

Nè ciò è bastato: l'*Innominato*, giornale che essendo scritto da un Pasquale è da nessuno comprato, fu distribuito *gratis* in quantità *mirabile* ai caffè, e probabilmente pertanto anche altrove, dove noi non possiamo penetrare.

Contribuenti, non vi lamentate! San Martino vi distribuisce *gratis* gli scritti di Pasquale!

Peccato, che l'*Innominato* sia (come sempre) così bestiale, che sapendolo semi-officiale noi dobbiamo a petto di tanta bestialità dubitare del buonsenso di chi lo paga!

Piemontesi! anzi Italiani tutti, costituitevi giudici, ed udite!!

L'*Innominato* vi dice: « *La condotta del governo* (nell' affare Bianchi-Giovini) *sarà riconosciuta per ferma, costante e prudente da chiunque non pretenda che un Ministero, il quale ha fatto procedere all' arresto d'un vescovo non debba più adoperarsi onde impedire, per quanto sta in lui, che s'insulti il papa.* »

Se queste parole sono del semplice Pasquale, passino, le diremo eminentemente pasqualine, e saremo soddisfatti. Ma se sono semi-officiali, come veramente è il giornale, allora diremo che a proposito di Bianchi-Giovini esse sono non solamente bestiali, ma ancora inique.

Inique, o signor D'Azeglio, iniquissime!

Non si vuole che s'insulti il papa? Va bene: ma dove mai Bianchi-Giovini lo ha insultato? Fatemi vedere un processo all'*Opinione* per insulti al papa in questi tempi!

Il fisco non ha trovato da procedere, le persone che si sottintendono *lese* non hanno trovato da procedere, e voi, signor D'Azeglio, contro gli ordini costituzionali, voi ministro degli esteri, volete alzarvi a giudice, e far da fisco, voi volete trovare insulti al papa, dove non li ha trovati il fisco?

Se il Ministero non vuole che s'insulti il papa, anche le leggi nol vogliono: non ha egli il fisco le leggi repressive?

Perchè, mentre il ministro degli esteri perseguita ed esilia l'autore degli articoli dell'*Opinione*, il fisco non procede contro il giornale, contro il gerente?

Vel dirò io il perchè. Perchè il fisco è composto di onorate persone; perchè nessuna di queste è buono *scrittor di romanzi, mediocre pittore, ma pessimo politico*; perchè esse, usate

alle leggi, ponderano tutto *legalmente* e secondo giustizia. Ecco perchè mentre l'*Opinione* non è processata dal fisco, Bianchi-Giovini è processato da *Azeglio*.

Ma appunto dunque perchè il fisco non procede contro il giornale, e non ha da procedere, si vede in tutta la sua bruttezza il procedere dell'*Azeglio*!

Dunque il procedimento dell'*Azeglio* è un insulto alla magistratura, alle leggi piemontesi. Egli è un dire a quella ed a queste: « *Io vi voglio come sono io! Punisco quello che voi non punite!* »

Questo è evidente! Le leggi non trovano nulla da censurare; *Azeglio*, egli, fa le veci delle leggi!

Veniamo a un altro punto. Il signor D'Azeglio (noi non diremo mai, mai e poi mai *tutto il Ministero*: se vogliono, lo dicano pure gli altri ministri, si scalzino se vogliono da se stessi), il signor D'Azeglio dichiara nell' *Innominato* di *impedire*, per quanto sta in lui, *che s'insulti il papa*.

Ciò è falso di tutto punto. Il signor D'Azeglio sapeva, e l'esito glielo ha confermato, che se fosse mancata l'amministrazione dell' *Opinione*, il paese intiero, e noi pei primi, avremmo contribuito a che non tacesse la parola di Bianchi-Giovini.

L'amministrazione dell'*Opinione* non mancò a se stessa, e il direttore di quel giornale è sempre lo stesso scrittore.

Dunque *Giovini* scrive sempre, dunque col suo sfratto il signor D'Azeglio ben sapeva che egli non impediva ciò ch' egli chiama insulti al papa! Allontanò la *persona*, non tolse e *non poteva togliere* gli articoli, cui può solo togliere la legge!

Dunque quello sfratto come fu radicalmente iniquo, così *fu radicalmente inutile*.

Dunque quanto potrà dire a sua difesa l'*Azeglio* o l' *Innominato*, è sciocchezza, è personalità, è vitupero!!

Si accusano i giornali liberali di fare elogi del *Giovini*! Questi elogi non siamo noi soli che li facciamo, fu la *Gazzetta Piemontese* quando confessò che *Giovini* avea resi *veri* servigi!

Ben è vero che essa accusò nello stesso tempo le *così dette* eccentricità di quello scrittore, in tal caso il provvedimento dell' Azeglio c[illegible] cosa fu se non una stupidità peggiore?

Uno scrittore, capace di rendere *veri* servig[i] voi volete irritarlo, farlo pentire, non lascia[r] in lui vivo che l'istinto delle così dette da v[oi] *eccentricità?* E ciò far volete quando dovet[e] abbassarvi, umiliarvi a buone leggi, che vi co-stringono di rispettare il suo giornale, e pe[r] conseguenza di lasciargli in mano tutta la po-tenza, di cui Iddio e l'affetto de' suoi lettori l[o] hanno fornito?

Ah! diciamolo pure! mal s' impara politica [e] buonsenso nel contemplare l'arcobaleno format[o] dal rapido volteggiare di sorridenti ballerine!

Era prudentissimo navigar di concerto, nazion[e] e Ministero, nella stupidissima burrasca solle-vata dalle pretese della corte papale.

Ma chi s'è rifiutato a quest'opera d'unione?

Forse la nazione, che accorse ed accorre in massa alle sottoscrizioni per le leggi-Siccardi? Forse la nazione, che tacea e tenea tutto per buono? Forse la nazione, che vive in quella quiete, che le consigliamo vivamente di non in-terrompere?

No! In un momento d'invidiabile tranquillità interna, tranquillità quale *tutta Europa* non conosce, fu il signor *D' Azeglio*, che trascinato da non so quale orribile spirito, venne ad offen-dere la nazione nel più sensibile del suo cuore!

Chi? chi ebbe voglia adunque di dissidii in questi frangenti? Il signor D'Azeglio!

Quale fosse il suo intento non lo sappiamo, ma sappiamo che il suo fatto (se un fatto del signor D'Azeglio potesse mai tanto) era capa-cissimo di compromettere tutto, e di dar vita ai turpi, agl'iniqui tentativi della bottega!

Compromettere tutto?! Ah! forse il signor *D'A-zeglio* credeva che la stampa si arresterebbe contro di lui per tema di questo! Eh via! non confondiamo. L' assenza di Siccardi sì compro-metterebbe tutto, ma l' assenza di un *Azegli[o]* compromettere qualche cosa nel Ministero-Si[c]cardi? Compromettere qualche cosa quando v[i] sarebbero tanti altri fra i senatori che *hann[o] votato* per le *leggi-Siccardi*, i quali già da lun[go] tempo avrebbero potuto sostituire il minist[ro] degli esteri con grandissimo benefizio della n[azione]

zione e della buona fama del governo costituzionale?!

L'assenza d'*Azeglio* comprometterebbe nulla. Essa proverebbe anzi l'onestà, la buona fede di un governo, che sdegna e rifiuta gli spropositi d'un ministro o *enormemente debole* o *enormemente personale*!

Quanto poi a ciò che direttamente a noi dice l'*Innominato*, affermando che il Governo poco si cura dei nostri elogi, se noi tenessimo cara più che la patria l'approvazione o disapprovazione di alcun ministero, ci basterebbe il dire al sciocchissimo foglio: « Voi v'ingannate solennemente » e l'*Innominato e chi lo paga* non avrebbero che rispondere.

Ma ripetiamo, l'approvazione o disapprovazione d'un ministero qualsivoglia per noi non ha mai avuto che il valore dell'approvazione o disapprovazione di otto uomini. Essi ben sanno che *qualunque altra considerazione* la rifiutiamo con sorriso di disprezzo.

Otto uomini a paragone delle moltissime migliaia che ci leggono, che ci scrivono, che ci stanno affratellate, e che noi ringraziamo col profondo dell'animo, sono ben poca cosa!

L'approvazione, o disapprovazione di otto uomini non ci fa dunque sviare d'una linea sola dalla nostra politica.

Poco arrestandoci pertanto alle stupidissime millanterie dell'*Innominato*, all'affettato disprezzo dell'affetto della nazione, di cui quel giornale fa pompa come alcuni pezzenti fanno pompa delle loro piaghe; termineremo col dare un consiglio racchiuso nel seguente ricordo.

La stirpe sabauda ne' principii d'Emanuel Filiberto era senza trono, senza truppe, senza danari; ma aveva le simpatie de' popoli, e con queste (malgrado la gelosia, l'occupazione francese e spagnuola) ritornò in fiore e potente.

La stirpe borbonica di Francia nel 1830 avea trono, avea truppe, avea un bilancio ricchissimo, era molte volte più potente che la stirpe sabauda, era appoggiata da tutta Europa, ma non avea le simpatie del popolo, e cadde.

Ben è vero che il signor D'Azeglio e i pedanti delle accademie diranno che i tempi e i luoghi sono diversi. Potremmo rispondere che le rivoluzioni sono anche dilatate per tutta l'Europa: ma questo sarebbe un troppo occuparsi del signor D'Azeglio.

Siamo costituzionali, e tranquilli sulla buona fede e buonsenso degli *altri* in questa eredità di Carlo Alberto, in questo paese dove trionfarono in modo sì glorioso le leggi-Siccardi, e dove andò e va benedetto il nome di Vittorio Emanuele; ma è sempre bene che la reazione sappia ad ogni modo, che in *qualunque* circostanza, quando fare il bene d'Italia divenisse impossibile (il che non pensiamo) crederemmo sempre più glorioso mille volte, mille volte più santo il sepolcro d'un Ugo Bassi, che non il trono de' suoi uccisori. E questo, speriamo, non è un *insulto* al papa, posporlo ad un martire!

SACCO NERO.

Egregio signor Gerente,

Invitata dallo stesso signor abate e *cavaliere* Cameroni, ella ha pubblicata una lettera di un Luigi Trinchieri, il quale conoscendo perfettamente lo scopo delle lotterie da me esperite, avendo egli vinto uno dei quadri, ed avendomi fatta la seguente ricevuta che tutta comprova la sua stupida cattiveria.

« Dichiaro io sottoscritto d'aver vinto e ricevuto il quadro consegnatomi dal Capitano Varlè-Desideri, rappresentante Giuda e Tamar, della lotteria **A FAVORE DI FAMIGLIE EMIGRATE ITALIANE.**

« Genova li 26 maggio 1850.

TRINCHIERI LUIGI. »

Ora falsamente e turpemente asserisce, che io giro per le Provincie facendo delle lotterie a benefizio ed a nome dell'Emigrazione Italiana; e di più sa che la prima mi fruttò una assai ragguardevole somma.

Il Luigi Trinchieri mente, giacchè io ho viaggiato per lotterie fatte a pro di alcune famiglie emigrate italiane come lo dichiarano le stampate cartelle, ciocchè sarà provato non al Trinchieri che disprezzo, e non merita alcun rendiconto, ma al pubblico ed alle autorità competenti, che conosceranno, non aver io fatta alcuna cosa indegna dell'uomo onesto, ma bensì ciò che ad ogni uomo probo è permesso di fare per dar pane alla propria famiglia e giovare ai suoi simili.

Tutto il Piemonte è pieno di lotterie, e sono fatte per un utile privato: non sarà tanto più lodevole lo scopo delle medesime, se queste vengono fatte a vantaggio di esseri benemeriti, che non possono vivere certamente col sussidio che loro dà il Comitato, e per la loro condizione e pel numero d'individui di cui è composta la loro famiglia? Questo è quanto rispondo al meschinissimo Luigi Trinchieri! Per quello che riguarda poi il signor abate e *cavaliere* Cameroni, sul quale non tutti concorrono nell'opinione di crederlo padre e benemerito dell'Emigrazione italiana, mi riservo a provare, che se egli e tutti gl'impiegati del comitato *vivono bene appunto per l'Emigrazione*, con le risorse che generosamente loro dà il governo piemontese e le anime benefiche della capitale e delle provincie, di cui non si è mai veduto alcun resoconto; è pure permesso ad un povero galantuomo di fare una lotteria, con oggetti offerti dall'italianissimo ed ottimo

signor Tancredi Casella, onde sussidiare alcuni Italiani che meritavano miglior fortuna.

Se il signor abate cavaliere Cameroni avesse coscienziosamente esaminato la cosa, non avrebbe certamente spinto questa pubblicità, che ne chiamerà altre, che forse poco gli aggradiranno.

Ecco le spiegazioni che deve dare al Trinchieri il signor abate Cameroni; chi poi ne volesse di dettagliate si presenti allo studio del signor Tancredi Casella, viale di Lungo Po, numero 2, casa Robillant, che vedrà come sono state erogate le somme.

Aggradisca le proteste della mia distinta stima e considerazione

Di lei sig. Gerente

Umil.mo e Dev.mo Servitore

M. VARLÉ-DESIDERI.

NOTIZIE VARIE.

Alla reazione, che vorrebbe essere nascente, dedichiamo il crescente numero dei municipii che protestano sottoscrivendo alle leggi Siccardi, onde la suddetta reazione ne faccia un soggetto di religiose meditazioni per prepararsi cristianamente a morire prima di nascere.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi

Municipio di MAGLIONE azioni 40, municipio di TRINITÁ' azioni 100, municipio di GUGLIANICO azioni 20, municipio di MASSAZZA azioni 25, municipio di SANDIGLIANO azioni 50, municipio di MOTTA ALCIATA, azioni 50, municipio di S. ANGELO (Lomellina) azioni 50, municipio di RIVAROLO (Genova) azioni 40, municipio di FONTANILE azioni 40, municipio di MONTALENGHE azioni 40, municipio di FRASSINELLO azioni 50, municipio di OLIVOLA azioni 20, municipio di BORGARO (Torinese) azioni 20, municipio di CANDIA (Canavese) azioni 20, municipio di MASSOIUS (Nizza mare) azioni 20, municipio di FINALE (marina) azioni 40.

ARONA, 23 agosto. — La popolazione di Arona per attestare all'illustre esule il signor Bianchi-Giovini la propria simpatia gli diede la sera del 22 una serenata. Oggi è di nuovo partito per la Svizzera.

VENEZIA, 22 agosto. — Rileviamo dal *Lombardo-Veneto*, che ieri sera arrivò in Venezia il signor cavaliere De Toggemburg, governatore civile del Veneto.

FIRENZE, 22 agosto. — Sappiamo di verità che il nostro ministero ha negato l'ospitalità a certi emigrati, dicendo che il governo del Gran Duca non poteva dare asilo ad alcuno, fosse l'uomo più onesto, in questi tempi calamitosi in cui si agita in Piemonte la quistione della legge-Siccardi.

CAMPI, 20 agosto. — Scrivono al *Nazionale*:
Stamane nella chiesa priorale di Santa Maria in Campi è stato celebrato un ufficio di *requiem* in suffragio dell'anima dell'egregio ministro di Stato Santa Rosa. Il clero toscano che da cento anni gode della protezione delle leggi al pari di tutti i cittadini, e vive libero da quei privilegi che lo mettevano alla mercè degli arbitrii della curia romana e delle curie vescovili, non può certo aver approvata la condotta dell'arcivescovo Fransoni e del curato Pittavino contro l'intemerato e religioso Santa Rosa, e quindi non ci maraviglia se anche in una umile terra si è prestato spontaneo a quella preghiera che i ministri dell'altare devono a tutti, lasciandone agl' imperscrutibili giudizii di Dio l'applicazione.

NAPOLI. — La legge sulla stampa emanata testè dall'*assoluto re Birbone*, è la prova di fatto che la costituzione è definitivamente abrogata: inceppatasi così la libera manifestazione del pensiero la tirannia in Napoli è di nuovo inaugurata, benedetta dal vicario di Cristo. I ministri del re con un schifoso cinismo ebbero l'impudenza di esporre nella relativa proposta, che non bastando la punizione dei reati per frenare la stampa, il governo del re si avrebbe avuta la taccia di *crudele ed inumano* quando non avesse dato mano al ristabilimento DELLA CENSURA.

BELGIO. — L'inondazione, che desolò parecchi luoghi del Belgio, comincia a diminuire. Il giorno 20 le acque eransi totalmente ritirate da Bruxelles e dai sobborghi.

ALEMAGNA. — Si parla di una nota scritta dalla Russia al gabinetto di Vienna nello scopo di conciliare la differenza austro-prussiana.

— Mentre si sta attendendo la risposta dell'Austria alle ultime proposizioni della Prussia relative alla formazione dell'organo centrale della confederazione, si accredita ognor più la voce di crisi ministeriali. I liberali costituzionali sembrano molto abbattuti. Si pensa generalmente che ogni modificazione non può avere luogo che a vantaggio dell'estrema destra, e guadagnando l'Austria il terreno che va ogni giorno perdendo la Prussia si teme la ristorazione del antico ordine di cose.

SCHLESVIG-HOLSTEIN. — Si afferma che i navigli russi, rimasti nel porto di Cronstadt, hanno ricevuto l'ordine di affrettare il loro armamento. Quanto prima dovrebbero raggiungere la divisione che incrocia nelle acque dello Schlesvig.

— Del resto nessun'altra novità; solamente da lettere che leggonsi sui giornali alemanni raccogliesi che non può essere lontana la ripresa delle ostilità. — L'armata holsteinese conta 35 mila uomini e cinque mila cavalli, e conserverebbe sempre le sue posizioni.

— Stando ai giornali di Amburgo i negoziati continuerebbero il loro corso e novelle note russe sarebbero giunte a Copenaghen ed a Kiel.

RENDSBOURG, 20 agosto. — Tutta l'armata uscì ieri. Le trincee sono terminate.

F. GOVEAN, gerente.

AVVISO

Fra pochissimi giorni giungeranno in questa capitale i signori Bloch, ottici distinti, muniti di diploma dell'università di Strasburgo; essi sono già noti per le profonde loro cognizioni nell'oftalmologia; le loro lenti a diaframma che essi inventarono, e per le quali essi ottennero il loro brevetto, sono encomiate pel triplice vantaggio, di agevolare in modo singolare la vista, di rendere l'occhio riposato anzichè affaticarlo, e di consolidare le viste indebolite dall'età e dalle lenti ordinarie.

TEATRI D'OGGI 24 AGOSTO

GERBINO — Opera — *Chi dura vince*, del maestro RICCI, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — Drammatica Comp. Vittorio Alfieri, diretta dai Socii Seghezza e Bresciani: — Recita.

NUOVO GABINETTO DI VEDUTE, via di Porta Nuova, numero 25, vicino ai due Bazar. — Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. — A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5

ANNO III — 1850 L' ITALIANO NUM. 203

Martedì 27 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

* Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

TORINO 27 AGOSTO.

Pubblichiamo la seguente lettera, che ci viene da Brescia:

Brescia inespugnabile nel fiero proposito di soffiare ad ogni istante un alito vivificatore in quei germi di vita politica, che freddi ed inetti per colpa non sua giacquero sì lungo tempo nel cuore di tutti i di lei figli, non lascia passare ogni più piccola opportunità che in qualche modo li possa secondare. Convinta perciò nella maggioranza e nel fiore della di lei intelligenza della sapienza della legge-Siccardi, ed ammiratrice del processo assennato col quale i Subalpini arrivarono alla di lei sanzione, ella gioisce di poter almeno languidamente far sentire un eco della di lei approvazione.

Ella, sig. Redattore, si compiaccia di accettare le poche azioni che abbiamo potuto raccogliere da tutti i ceti; usando la speciale condiscendenza di perdonarci la voluta ommissione dei nomi. Ciò è dimandato specialmente dalla deplorabile situazione del clero, giacchè la ignoranza di alcuni neri caporioni (si eccettui il vicario capitolare) che invadono la direzione di questa diocesi così feconda di pellegrini ingegni potrebbe tradurli in voce di eretici e come tale perseguitarli. Sono poche di numero, ma infinite di intensità: è un saggio scarso, ma una caparra doviziosissima di quel tanto che Brescia vorrebbe sicuramente fare. La fiducia personale correrebbe grave rischio se venisse estesa ad un numero maggiore.

Possiamo con giuramento affermare che il plauso alzatosi da tutti i ceti verso la legge-Siccardi e le altre vostre leali e savie riforme è pieno, inteso, verace.

Il nostro clero, se ne togliete una frazioncella, fece buon viso ad ogni atto del vostro governo. Perciò assai più abbondanti sarebbero le azioni, se credessimo di poter operare con piena libertà.

Le donne pur esse senza esserne richieste manifestarono la loro simpatia alla legge Siccardi, perchè la intendono operativa di solido progresso nazionale. E noi del miglior cuore abbiamo accarezzata la loro concorrenza, persuasi che alloraquando le donne prendono parte attiva al progresso nazionale, è prova infallibile che la vita politica ha fatto il felice trapasso dalla sede dell'intelletto, non di rado sterile, al campo fecondissimo del sentimento, di cui essa è depositaria ed ispiratrice.

Clero azioni 81, individui 71. — donne az. 36, ind. 31. — Avvocati, Mercadanti, Ingegneri, Medici azioni 411, individui 360, aggiunte azioni 50. — Totale 600.

Le leggi-Siccardi preparate, aiutate dalla libera stampa, e qualche altra riforma preparata egualmente ed aiutata dalla libera stampa, ed anche da questa magnificata più del dovere, avevano riguadagnata la battaglia di Novara.

L'influenza del Piemonte era cresciuta in tutte le altre parti d'Italia come dopo di una segnalata vittoria.

La lettera di Brescia che abbiamo pubblicata ne è una palpabile testimonianza.

Ora l'edifizio con tanto stento riedificato nello spazio di oltre un anno viene ad essere sconquassato per una vendetta personale, non di un uomo politico, ma di un paesagista!

Alla simpatia di Brescia, alla simpatia di tutte le altre parti d'Italia, alla condiscendenza ed aiuto prestato da tutti i giornali dell' opposizione, d'Azeglio risponde collo sfratto del direttore di un libero giornale costituzionalissimo! Madama Spaur glie ne sarà riconoscente.

Ma non s'allegri anzi tempo la nera fazione; il partito liberale è oramai troppo compatto, è troppo avveduto per lasciarsi scompaginare o strascinare ad atti impolitici.

Voi tentate di distruggere da una parte, ebbene noi riedificheremo sulle vostre rovine.

Il partito liberale colla sua pazienza e colla sua costanza perdurerà sempre. Invece il partito nero..... A proposito del partito nero ci torna alla memoria un magnifico quadro del paesagista d'Azeglio che anni sono vedemmo ad una esposizione.

Quel quadro rappresentava un *asino caduto in un fosso*.... l'asino era veramente dipinto per eccellenza....

vi si vedeva la mano pratica ed intelligente..... intelligente s'intende in asini e pittura, e non in politica.

Quel quadro potrebbe benissimo servir d' insegna a quel certo giornale ministeriale che non nominiamo mai, il quale ieri l' altro a grosse lettere (e goffe più del solito) dimostrava chiaramente di essere il lava scodelle del Ministero.

DIALOGO ALLA SOCRATICA.

Socrate ed un suo Amico.

Socr. Avrai udito od avrai letto, che pel bene della religione il papa debb'essere indipendente, e perciò non debb'essere suddito a verun principe; ma anzi re egli stesso e re assoluto.

Am. Solita cantilena.

Socr. Ma i re, massimamente se sono deboli, non dipendono essi dai re più forti?

Am. Questo è nella natura: il debole cede al forte.

Socr. Dunque quantunque il papa sia anche re, tuttavia dipenderà, specialmente per farsi sostenere nell'assolutismo, dai re più forti.

Am. La storia finora dimostra che la faccenda andò così.

Socr. Dunque tanto nel caso che il papa sia semplicemente vescovo di Roma, quanto nel caso che si trovi essere anche re temporale, sarà sempre dipendente?

Am. Dal più al meno per certo.

Socr. Ma la sentenza di coloro che sostengono dovere il papa essere re malgrado la parola di Cristo, e l'esempio dei primi papi veramente santi, non è forse basata sulla necessità di sua indipendenza assoluta?

Am. Appunto.

Socr. Dunque, in altri termini più sinceri, costoro vogliono che il papa sia piuttosto dipendente dai re assoluti e stranieri che dal proprio sovrano?

Am. Non può essere altrimenti.

Socr. Ora che ne dici di una società qualunque così costituita, che debba avere un capo in ogni caso necessariamente dipendente?

Am. Eh! mio caro, tu mi getti sopra ceneri dolose, ed io temo che qualcun'altro mi senta. Addio.

SACCO NERO.

Scuole elementari femminili.

||| Sia lode all'amministrazione della città di Torino, che aprendo una scuola elementare femminile, lascia intravedere d'incominciare a sentire di quanta importanza sia l'educare le persone, che procreatrici di tutta la futura popolazione, a questa tutta avranno a dare l'educazione prima, e coadiuvare l'ulteriore.

Maggior lode s' abbia poi quando al regolamento per tali scuole v'aggiunga un paragrafo, in cui prescriva che nella quarta classe s'insegnerà anche cosa sia la società civile; quali siano i doveri degli individui verso lo Stato; quanta differenza v'abbia tra il governo assoluto ed il costituzionale; quali maggiori garanzie di bene attuale e miglioramenti progressivi si abbiano in questo più che in quello. Non è male che anche le femmine e per sè, e per la futura loro famiglia siano fornite di tali cognizioni, ed apprezzino l'attuale forma di governo a preferenza d'ogni altra.

Lode ancora maggiore s'abbia quando, senza aspettare di trovare altro locale, ridotta ad una sola le due camere, che ora sta riadottando per la servente delle scuole, in quella, come attigua alle dette scuole, ordini che esercizii ginnastici, danze, ecc. si facciano eseguire nell'ora di ricreazione, e così invece di condannare quelle creaturine all' immobilità dei ferri duri austriaci per sette ore d'ogni giorno, ad esse faccia impartire anche un'educazione fisica, che non poco contribuirà a rinfrancare anche lo spirito e ad abituare all'attività, oltre di rinforzare il corpo.

Alla servente purchè si procuri una camera non molto lontana, poco rincrescerà dormire e mangiare fuori delle scuole.

||| Nel dì 14 giugno p. p. in una cascina sui fini di Carmagnola, due giovinotti, uno di dodici, l'altro di nove anni, recatisi ad attingere acqua, capitò che il più vecchio cadesse nel pozzo a capo in giù. Corse molta gente alle grida dell'altro ragazzo, ma nessuno ardì calarsi in quel pozzo profondo. Si discese una scala, ma questa era troppo corta. Per fortuna un certo Gaido Bartolomeo arrivava allora dai suoi lavori di campagna; sente il caso, e senza dubitare un momento si penzola dal parapetto nell'interno del pozzo, quindi datosi uno slancio si ferma sull'ultimo gradino della scala che si era calata dentro. Si noti che il pozzo è profondo quattro trabucchi. Quindi tuffatosi nell'acqua, passarono alcuni minuti tremendi prima che egli ricomparisse; ma ritornò di fatto portando fuori con sforzi straordinarii l'infelice ragazzo, che aveva dato del capo e si credeva morto. La madre del ragazzo era presente.

Ma il Gaido dimenticando la sofferta fatica si dà a soccorrere lo sventurato, il quale dopo un quarto d'ora dà segni di vita, ed ora è fuori di pericolo.

Questo istesso Gaido Bartolomeo, già granatiere nella 1.a compagnia del 3° reggimento, brigata Piemonte, ed ora caporale nella 7.ma compagnia della Guardia Nazionale di Carmagnola, non è nuovo ad operare così belle azioni Già altra volta ebbe a distinguersi straordinariamente in un fiero incendio scoppiato, per caso strano, nella medesima cascina.

Noi speriamo che gli venga data quella ricompensa che egli veramente si merita, perchè una medaglia starebbe molto bene sul suo petto.

;; Elettori di Savigliano, il vostro collegio elettorale è convocato per il giorno 4 del prossimo settembre.

Elettori di Savigliano, noi non ci permettiamo di suggerirvi nome alcuno; speriamo per altro che voi manderete un libero voto al Parlamento, un uomo insomma che sia capace di dimostrare in vita il coraggio, che anche morendo seppe dimostrare Santa Rosa.

;;; Abbiamo letto con piacere le parole di compianto che Davide Chiossone ha pronunziate nella chiesa parrocchiale di San Pier d'Arena in occasione che quei bravi abitanti vollero deporre sulla tomba di Derossi di Santa Rosa il tributo del loro dolore. Questa funebre orazione, che venne pubblicata a spese della Commissione incaricata de'funerali, e il cui prodotto servirà per offerire un documento di pubblica gratitudine alla famiglia del Santa Rosa, noi la raccomandiamo vivamente ai nostri lettori. Le virtù dell' illustre defunto vi sono compendiate con maschie ed eloquenti parole, e del pari sempre colla scorta dei fatti vi sono messe al nudo le turpitudini di quella iniqua fazione, che *non ha altra meta che il potere, che per questa fatale libidine fa tacere affetti di padre, di figlio, di consorte, di amico*, e nel *proprio cuore innalza un'ara all'infamia*.

;;; L'altro luogotenente della Guardia Nazionale di Codevilla ci scrive che veramente quella Guardia Nazionale è disorganizzata, ma che questo male non proviene da lui. Noi accettiamo la spiegazione dell'individuo, accagionando poi la colpa di quella mala organizzazione a tutta quella Guardia in complesso.

Per Dio, mettetevi una volta d'accordo e siate amici ed ordinati, noi ve ne preghiamo.

;;; *Leynì*. — I bravi abitanti di Leynì raccolti a fratellevole banchetto, per dare un attestato di stima al deputato Bottone non dimenticarono anche in mezzo alle loro gioie coloro che soffrono per l'Italia. Dietro proposta del capitano Cravanzola venne colletta la somma di lire 35 e cent. 80, la quale venne già da noi passata nelle mani del benemerito abate Cameroni.

;;; Il numero sempre crescente di coloro che simpatizzando col nostro comitato inviano soccorsi in danaro a sollievo del clero conculcato, e la strettezza del giornale, che graziosamente ci presta le sue colonne, non ci permettono sempre di esprimere tutto quello che sente il cuore per ringraziare degnamente i benemeriti sovventori; quindi ci limitiamo bene spesso a declinarne i nomi, e le cifre a nostro scarico, e ad esempio di chi ancora non ha il coraggio della propria opinione. *Armonia* e *Campana*, preti gesuitai, e vescovi *ispettori* più della mensa e degli agi della vita, che del popolo confidatovi da Cristo, imparate dunque da questo popolo istesso come si debba interpretare il vangelo che voi travisate, ed inghiottitevi la seguente pillola.

La 10.ma comp. Guardia Nazionale, 1.a legione, sezione Po, raccolse pel Comitato ll. 5 30 — La 4.a comp. sezione Borgonuovo ll. 10 50 — Una società di cittadini delle Langhe ragunatisi a festevole banchetto spediva per mezzo del nostro delegato, sig. medico Astigiani figlio, la somma di ll. 50 50. — N.° 24 Oblatori inviavano da Cambiano ll. 20. — Da Campiglione li signori dottore Alessandro Masselli, Monticelli Carlo, Claudio Cullaz, Mafforis notaio, Bertini Giuseppe, Pinotti Giuseppe, maestro N. N., sacerdote Priotti, sacerdote Luigi Remondino, e Vachetta Giuseppe mandavano l'offerta di ll. 23 — E finalmente il sacerdote D. Pepino Giuseppe maestro a Settimo Torinese aderiva al Comitato per annue ll. 2. — *Armonia* e compagni vi basta per ora? Ebbene, speriamo ben presto di mettervi sotto il naso qualche nome illustre, tanto che basti a farvi saltare un mal di fegato mortale, che Dio lo voglia per bene dell'umanità!

Pel Comitato
Il Sac. Avv. Buzzoni.

NOTIZIE VARIE.

Le acque del Mella, fiume che attraversa la Bresciana, cresciute a dismisura, fecero un orrendo guasto a tutta quella provincia.

Noi abbiamo voluto che la triste nuova corresse senza commenti fra il popolo piemontese.

Ora abbiamo visto l'effetto che quella notizia produsse su questo popolo, e se ci accuora tremendamente la sventura della nostra carissima Brescia, ci resta almeno la certezza che il Piemonte vuole ricordarsi d'essere ai Bresciani vero fratello. — Ritorneremo su questo argomento.

I cittadini di Desenzano, provincia di Brescia, oppressi da ogni sorta di sventure, pure trattandosi di protestare a favore di un principio di libertà, trovarono il modo di farci tenere ottanta azioni per la sottoscrizione-Siccardi.

I nostri lettori avranno già visto il municipio di Oneglia e quello di Susa, sottoscritti l'uno per 200, l'altro per 100 azioni, perciò li avvertiamo di non scambiare la nuova sottoscrizione annunziata in questo foglio per una ripetizione, trattandosi oggi dei Consigli PROVINCIALI, i quali vollero anch'essi contribuire alla grande protesta.

Adesione dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi.

Municipio di RICLARET azioni 40, **Consiglio Provinciale di Oneglia azioni 1000, Consiglio Provinciale di Susa azioni 50,** Municipio di COCCONATO azioni 50, Muni-

cipio di TORNACO azioni 70, Municipio di S. MARIA MAGGIORE (Ossola) azioni 50. Municipio di BUTTOGNO azioni 20, Municipio di DRUOGNO azioni 80, Municipio di TOCENO azioni 40, Municipio di BORGO D'ALE azioni 50, Municipio di PINEROLO DI VOGHERA azioni 16, Municipio di ENVIE azioni 50, Municipio di S. MARTINO SICCOMARIO azioni 100, Municipio di S. MARIA DELLA STRADA azioni 80, Municipio di SOMMO (Lomellina) azioni 100, Municipio di ZINASCO azioni 100, Municipio di FAIT azioni 50, Municipio di FORNO RIVARA azioni 20, Municipio di ALASSIO azioni 20, Municipio di BAROLO azioni 20. municipio d'ORTA azioni 40, Municipio di NONIO azioni 100.

ONEGLIA. — Finalmente l'intendente di Nizza partorì una sentenza contro il signor Bianchi capitano della Guardia nazionale d'Oneglia, imputato e convinto di aver cercato di mandare alla malora questa libera e fondamentale istituzione, imputato di aver fomentata in essa due partiti. ecc. ecc.

La sentenza dell'intendente condanna il detto capitano . . . . . alla destituzione? Nemmen per sogno! Lo condanna a dieci giorni di sospensione!

Il signor Bianchi capirà per altro che oramai è suo dovere chiedere le sue dimissioni uscendo spontaneo da un grado dove assolutamente non gode la stima della maggioranza.

ROMA. — Togliamo dal *Lombardo-Veneto* la seguente corrispondenza:

« Le vendette legali sono inesauribili, la pubblica cosa affidata a persone di fama svergognata, insomma ai bollati, sfrattati, dimessi ed ai condannati ai tempi di Gregorio. Il famoso medagliere del Vaticano che si voleva fosse stato rubato da *quella canaglia di Garibaldi*, ora si discoperse alla perfine che fu *santamente* involato da una *perla di galantuomo amico dell'ordine*, fanatico pel governo pretino! »

ROMA, INGHILTERRA ed AMERICA. — I governi liberi e protestanti in tutti i loro atti non hanno di mira che il vero progresso, vale a dire ogni loro sforzo è sempre tendente a spingere avanti l'umanità nella via del bene anche a traverso di imprese gigantesche. I governi invece dispotici e cattolici non pensano che alle cose del cielo, lasciando il regime di quelle terrene ai signori ladri Nardoni e compagnia nera. Ecco la prova del nostro asserto coi fatti alla mano. — Il *Times* pubblica la convenzione conchiusa a Washington tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America per lo stabilimento per mezzo di un canale di una comunicazione tra l'oceano Pacifico e l'Atlantico. Impresa assolutamente immensa! Il governo invece oppressore e nel tempo istesso cattolico di Roma non pensa che al movimento degli occhi delle madonne di tela, e purchè le immagini aprano gli occhi, tutto il resto è zero. Il popolo romano vuole esistere anch'esso, domanda di dividere coi popoli fratelli i vantaggi immensi della libertà, che è il più bel dono di Dio. A questi sacrosanti voti del popolo romano ecco in quale modo risponde la Corte di Roma col mezzo dei suoi organi uffiziali: « Il Sommo Pontefice Pio IX, emulo dei suoi predecessori Pio V e Pio VII, volendo dare alla Beatissima Vergine Maria una testimonianza della sua riconoscenza per la liberazione di Roma, tolta il corso anno alle mani dei nemici di S. Chiesa per le armi francesi il giorno appunto della Visitazione, ha elevato al rito doppio di seconda classe questa festa medesima. » Da questi fatti ognuno può trarre i commenti da sè.

FRANCIA. — PARIGI, 23 agosto — Leggiamo sulla *Presse*: Riceviamo questa mattina novelle dell'accoglimento fatto al presidente a Strasburgo.

Le truppe di linea osservarono il silenzio. Le guardie nazionali hanno gridato *Viva la Repubblica*. Nel suo discorso *il maire* di Strasburgo ha protestato che la città professa un profondo attaccamento alle instituzioni repubblicane.

— Un corrispondente del *Moniteur du soir* scrive da Strasburgo che era stata scoperta una trama contro la vita del presidente della repubblica, e che si erano fatti parecchi arresti.

BELGIO. — BRUXELLES, 22 agosto. — Il Consiglio Comunale di Bruxelles ha instituita una commissione di soccorsi incaricata di raccogliere sottoscrizioni per alleggerire i mali cui soggiacquero le vittime delle inondazioni. Il re prendendo l'iniziativa di questa sottoscrizione, ha mandato alla commissione la somma di 10,000 franchi.

SPAGNA. — I giornali sono intieramente preoccupati delle imminenti elezioni. — Si costituiscono comitati in tutti i partiti, ma nulla finora può farne prevedere l'esito.

MAGONZA. — Il *Giornale tedesco* di Francoforte dice, che la Prussia accetta bensì un arbitrato per la vertenza di Magonza, ma che non si assoggetta alla condizione posta dall'Austria di sospendere ogni ulteriore traslocazione di truppe fino a sentenza degli arbitri.

DANIMARCA. — A Copenaghen regnava molto mal umore nelle alte regioni in seguito al matrimonio morganatico del re colla damigella Rasmussen fatta baronessa Dannes.

I fogli tedeschi dicono che questa nuova Lola non si distingue nè per bellezza, nè per gioventù, nè per spirito; ella è una modista piuttosto grassotta e di umore assai gaio.

PRUSSIA. — BERLINO, 20 agosto. — Si assicura che è stato deciso in consiglio di ministri ieri seguito, di ricusare l'invito dell'Austria di partecipare alla ricostituzione della Dieta germanica, e di accettare l'offerta relativa allo stabilimento di una commissione comune incaricata dell'amministrazione delle proprietà federali protestando contro tutte le conseguenze contrarie agli interessi dell'Alemagna.

RUSSIA. — Le rivolte dei cittadini di Russia, di cui fecero parola alcuni fogli, sono vere. In alcuni villaggi della Lituania i signori furono assassinati colle mogli e i figliuoli, e messe a sacco e a fuoco le case.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 27 AGOSTO

GERBINO — Opera — *Chi dura vince*, del maestro RICCI, con intermezzo di ballo

CIRCO SALES — Drammatica Comp. Vittorio Alfieri, diretta dai Socii Seghezza e Bresciani: — *Michelangelo da Caravaggio*, seconda replica a richiesta.

NUOVO GABINETTO DI VEDUTE, via di Porta Nuova, numero 25, vicino ai due Bazar. — Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. — A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori N. 6

ANNO III — 1850 | L'ITALIANO | NUM. 204

Mercoledì — 28 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffici delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati

I Mandati debbono essere spediti a favore dell'Editore, e non altrimenti.

LA LEGGE DEL BORBONE SULLA STAMPA.

Con grande senno e con molta opportunità l'*Opinione* nel riferire quel capo-lavoro di retrogradume e d'ipocrisia lo fece precedere dalla invocazione fatta dallo stesso Borbone nel proemio del suo Statuto, ch'egli giurava *irrevocabilmente*.

Quella invocazione è al nome tremendo del *Dio uno* e *trino*, di cui l'anima *santa* di quel Borbone servivasi per autenticare la propria parola.

In nome del *Dio uno* e *trino* egli concedeva a quel popolo le libertà che il progresso dei tempi hanno rese necessarie in ogni paese sotto pena di perire nella miseria e nel disonore. Fra queste libertà eravi naturalmente quella della stampa.

Il nome di *Dio uno* e *trino*, il giuramento *irrevocabile* non impedirono a quel re di abolire la sua costituzione.

Mancare così sconciamente al nome di Dio uno e trino per quel re amico del papa fu nulla. Fu nulla mancare al suo giuramento; un altro uomo per queste due cose andrebbe disonoratissimo ed infame, ma colui è il Borbone, e quindi non cessa d'essere un uomo *santissimo*! Che volete che diciamo di più?

Nel naufragio delle libertà napolitane perì pure la libertà della stampa: ma solo da poco tempo venne fuori la legge formale in ordine a tale argomento.

Per questa legge la censura preventiva viene ristabilita: e sarà in mano di una Commissione *ad hoc* per le opere al di sopra di dieci *fogli di stampa*. Pei giornali e per le pubblicazioni al di sotto di *dieci fogli* tale censura sarà in mano proprio della polizia!

E dopo questo il ministero napolitano parla ancora di *libertà della stampa*, e dice che se per le pubblicazioni minori si dà l'incarico alla polizia, ciò avviene unicamente perchè altrimenti la Commissione avrebbe troppo da lavorare! È vero! È da lungo tempo che sappiamo che i birri a Napoli non sono già per arrestare gli assassini e i ladri (arresterebbero troppi impiegati!), ma per giudicare di letteratura e di politica!

E sta! In questa infamia di reazione napoletana si vede un despota astuto. Coll'eccesso dell'oppressione non si provocano rivoluzioni miti e pacate, ma bensì rivoluzioni sanguinarie, come quelle che cagionate da animi lungamente oppressi e martirizzati, si coloriscono alla vendetta e scoppiano implacabili.

« Così (avrà pensato il despota napoletano) anche quando scoppierà una rivoluzione sarà così tremenda ed eccessiva, che spaventerà il governo piemontese, il quale pertanto ancorchè allora il volesse, se ne starà dal coadiuvare per paura di

se stesso. Isolata così quella rivoluzione sarà facile circonvenirla, e nuovamente imporre su Napoli il giogo di ferro.»

Italiani! Tenetelo per fermo: nell'eccesso di oppressione in cui gemono Roma e Napoli, non havvi altro scopo. Sanno pure che in questi tempi la tirannide non dura: vogliono dunque solo impedire che quei popoli sotto governi mitemente liberali si educhino a libertà maggiori, perchè queste libertà in mano d'uomini educati durerebbero.

Vogliono ridurli a tale, che dall'eccesso d'oppressione bevano lo spirito della vendetta, invece della politica ragionata: vogliono che dall'eccesso d'ignoranza risultino *incapaci* all'indomani d'una rivoluzione vittoriosa.

Miserabile stoltezza! Appena conosciuto l'artifizio, esso è reso inutile.

Quando spunteranno i giorni migliori, gl'Italiani sono avvertiti di non ispaventare il governo piemontese, e questo è avvertito di non spaventarsi per pochi eccessi, che altrove saranno inevitabili (poichè anzi fu sempre arte de' despoti di suscitarli co' loro salariati), eccessi che non sono mai nell'indole delle nazioni.

Re di Napoli, agite contro la stampa: essa agirà dal suo canto, e i suoi consigli non saranno inefficaci; intanto le stamperie di Svizzera, di Francia e di Malta vi ringraziano: infinito numero di libri *proibiti* è già penetrato oltre i confini napolitani.

Mordetevi le mani, se volete, chè quei libri non li potrete mordere!

CARCERI.

L'ultima volta che abbiamo parlato di carceri abbiamo dimostrato come i custodi, su cui pesa una grave responsabilità, abbiano avuto dal *perpetuo* regolamento provvisorio gravemente a scapitare.

Abbiamo pure parlato di parecchie porcherie e vessazioni monacali, invitando chi di ragione a rettificare le nostre parole; ma con nostro rincrescimento nessuno si mosse per provarci che il detto da noi non fosse la pura verità. Poveri prigionieri! — Veniamo ora ai guardiani, che sono quelli che disimpegnano tutte le altre funzioni sotto l'osservanza e la responsabilità dei custodi.

Il loro salario consiste dai 450 a 550 franchi all'anno; nemmeno 60 franchi al mese.. Prima del regolamento provvisorio essi avevano alcuni incerti sommanti a franchi trecento, cosicchè potevano vivere.

Quegli incerti furono tolti per togliere ogni possibile abuso; bene, ma bisognava aumentar loro il salario.

Ora invece con quella insufficiente paga di lire 450 sono costretti a provvedersi l'abborrito uniforme ed armamento di soldato di giustizia; sono spediti con somma facilità dalla nuova direzione da una brigata all' altra quasi mai con alcun compenso per il viaggio.

In poche parole essi sono in uno stato miserevole.

Un tale sistema fa sì che se nel corpo eranvi giovani di capacità, di buona condotta ed intelligenti, chiesero la loro licenza e si cercarono miglior pane.

Perciò da qualche anno i guardiani si vanno mutando quasi mensilmente. Chi ha studiato sui sistemi penitenziarii se ne immagini le conseguenze.

Inoltre per chiara conseguenza il pubblico ministero fu già costretto a muovere lagnanze, perchè è cosa evidente che se non si dà sufficiente paga, il servizio sarà sempre in pericolo di essere compromesso. Tuttavia si persiste nel solito provvisorio *perpetuo* sistema.

CHINESAGGINE

Dialogo tra Sampol, e Pasquale.

Sampol. Con ordinanza — contumaciale,
Con firma autentica — del tribunale,
Del trentun luglio — testè passato,
Da Zecchi e Bona — fui *invitato*
A non volere — più differire
Di pagar subito — tre mila lire
Per arretrati — del mio giornale!
Che te ne sembra — caro Pasquale?

Pasquale. Ed io, pozzanghera! — Bomba e cannone!
Son fastidiato — per la pigione!
Con tre stipendi — dal Ministero,
Con un giornale — che vale un zero,
Mi veggo, ah diavolo! — fare un delitto
Se pel giornale — non pago il fitto!
Roba da appenderci — proprio pel collo!
Che te ne sembra — bruno Sampollo?

Sampol. 2,749 franchi e 19 centesimi da pagare a Zecchi e Bona! Tutta questa moneta eroso-mista sullo stomaco, e dover fare il buffone a profitto dei gesuiti, del re di Napoli e di Radetzky?

Pasquale. La pigione dell'uffizio del giornale da pagare, e San Martino vuole ch'io abbia spirito, e faccia ridere a spesa dei liberali quei pochi lettori che mi restano?

Sampol. Pasquale mio, il mondo è ingrato! Andiamoci ad impiccare?

Pasquale. Andiamo Sampol! Io sono stucco d' essere obbligato dal Ministero *à faire de l'esprit*. Mi obblighino al contrario, ci sono! Sampol hai denari in tasca?

Sampol. Cielo e terra! se devo 2749 franchi e 19 centesimi!!! E tu ne hai, Pasquale?

Pasquale. Terra e cielo! Se t'ho già detto che devo la pigione dell'uffizio del mio giornale!

Sampol. E allora come provvederci gli utensili della impiccatura?

Pasquale. Bombe e cannoni! O San Martini ingrati,
Mi lasciate mancar corda e sapone!
Voi ingrassate largamente i *prati*,
E al mio giornale manca la pigione!
Al mio giornal, che in fin de'conti poi
Voi l'inspirate, e sta a pagarlo a voi!

Sampol. O sant'Ignazio! a tal son io venuto
Che mi manca una corda bolognina!
Che m'è giovato l'essermi venduto
Alla causa tedesca e papalina?
Ed aver con livor straordinario
Vuotato delle ingiurie il dizionario?

Pasquale. Sampollo, in confidenza, tu sei ben pagato. Dove li hai mangiati i tuoi danari?

Sampol. E tu, Pasqualino, dove li hai gettati i due stipendi da professore e il grasso salario del giornale?

Pasquale. Ah ah ah!!!

Sampol. Eh eh eh!!

Pasquale. Caro, si deve mangiare!

Sampol. Caro, si deve bere!

Pasquale. Noi, i nostri noi, bazzicanti colle Eccellenze, non dobbiamo essere democratici a tavola!!

Sampol. I vini piemontesi?... *Puah!* non è mia politica.

COLPO DI SCENA.

Esce fuori lo spettro del Cavalier Barabba.

Barabba. Amici! Monsignor Fransoni mi dava la tavola bassa col servidorame, e questa tavola mi manca ora ch'egli è a Fenestrelle; eppure coraggio e denti non mi mancheranno mai! Che impiccarvi, amici?? No! Seguitiamo ad impiccare gli altri!

CORO.

Sul campo dell'ingiuria
Noi pugneremo allato!
Quant'è più disperato
Ognun di noi dirà:
« Viva la santa Curia!
Crepi la libertà! »

SACCO NERO.

¡¡¡ Riceviamo una nota firmata da molti cittadini contro don Eutimio Graziano, prevosto di San Germano, il quale tentando di contrastare per quanto era in lui, onde non si facesse il funerale per il ministro Santa Rosa, trascorse in tali parole da renderlo degno del correzionale.

In verità non abbiamo nessun desiderio di ripeterle, perchè ci muovono a nausea. Come pure ci muove a stomaco le impudenti chiacchierate spifferate contro ogni regime di libertà sul pulpito di Argine da certo Castellotti, fratello del parroco di quel luogo, le quali furono tali che, a quanto ci si dice, meritarono a don Castellotti gli stessi rimproveri del parroco suo fratello.

Questo predicatore indiavolato è anche lui parroco in Mezzanino, altro paese vicino ad Argine. Andate in pace, o anime disperate, che Dio vi converta una volta alla mite morale dell'evangelo. Questo è l'unico augurio che vogliamo farvi.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge Siccardi

Municipio di QUAREGNA azioni 20, municipio di LEQUIO azioni 50, municipio di CASORZO azioni 40, municipio di NOLI (Savona) azioni 40, municipio di S. BARTOLOMEO del CERVO azioni 60, municipio di CAMPO azioni 20, Direzione dell'*Avvenire* (Giornale d'Alessandria) azioni 50, municipio di SCALENGHE azioni 50, municipio di S. ALBANO azioni 50, municipio di GUARENE azioni 100, municipio di MONTEU da PO azioni 60, municipio di MASSELLO (Valle di San Martino) azioni 50.

TORINO. — Con ordinanza contumaciale del 31 luglio ultimo scorso venne il signor Sampol, gerente del giornale lo *Smascheratore*, al servizio del re di Napoli, condannato al pagamento a favore della società tipografica Zecchi e Bona della somma di lire 2749 19, da esigersi fra giorni dieci dopo l'intimazione della detta ordinanza colle spese. Quale ordinanza si è resa in ora esecutoria, e sta per rilasciarsi il mandato esecutivo.

Il giornale l'*Innominato* è poi anche pregato a non farsi tirare per le falde ogni volta che gli tocca pagare il fitto per l'ufficio del giornale.

Perchè tanto quelli che pagano lo *Smascheratore* come quelli che pagano l'*Innominato* potrebbero poi far loro questa apostrofe: « Maledetti lava scodelle, i denari che vi diamo noi e il ministero voi dunque li mangiate tutti? »

Chi sono dunque questa gente che hanno varii stipendii come professori, e che sono ancora stipendiati come giornalisti sussidiati dai codini, e che poi sono così morali da nemmeno pagare l'affitto? Difensori del trono e del papa, ma unici servitori della propria pancia! Guai se a un povero liberale capitasse per mera necessità una cosa simile.

BRESCIA. « Vi scrivo colla più profonda amarezza nel cuore. L'infelice Valle Trompia fu colpita mercoledì scorso alle 10 pomeridiane dal più tremendo infortunio che ricordino le storie, se si eccettuino gli uragani delle Antille e i terremoti delle Calabrie o della Dalmazia. Un immenso nubifragio si scaricò sulla valle e sui circostanti monti. Non solo la valle principale percorsa dal Mella, ma qualunque più piccolo avvallamento, qualunque più piccola convessità fu quasi istantaneamente convertita in sede di furioso torrente. Tutti i fabbricati che si trovarono o sul passaggio, o aderenti furono distrutti dalle fondamenta. Tutti i coltivi così fiorenti e produttivi per la solerta ed accumulata industria di quei laboriosi valligiani, furono dalla precitata onda via travolti, e or non presentano che lo sconfortante spettacolo di un'infeconda arena. Se tali furono gli effetti dei torrenti secondari, voi comprenderete bene qual dovesse essere la rovina menata dal Mella, entro cui andavano accumulandosi tante forze distruttrici. Non vi ha più traccia nè di strada, nè di ponti, non di tutti quegli edifizii o da macina o ferrieri, alimento e gloria di quella un dì sì florida ed or sì misera valle.

Il fiume asceso ad altezza non più ricordata, distrusse tutti i colti chiusi che lo bordeggiavano, schiantando e via trasportando

tutte le maniere di riparo in vivo, a secco od in cotto, con che i coltivatori si erano sempre difesi dalle sue ire e schermiti dalle sue esalveazioni.

Ma qui non si limita l'immensità del danno. Un numero di case, non ben accertato per le tuttavia interrotte comunicazioni; ma che non può essere minore del quinto dei fabbricati dei paesi situati sul fiume, fu intieramente adequato al suolo. Pressochè tutte poi, meno le situate sui poggi più eminenti, furono inondate al piano terreno, e molte al primo ed al secondo piano con inenarrabile rovina di tutte le mobiglie, suppellettili, commestibili, liquidi, danari, documenti, fondachi, mercanzie di ogni genere, ecc. poichè fu così fulminea la comparsa delle acque, così istantaneo il loro crescere combinato coll'ora avanzata della notte, che non fu possibile agli esterrefatti abitanti il salvare alcun che delle anche facilmente esportabili sostanze.

Ma come presentarvi il luttuosissimo quadro delle disperate famiglie colpite da sì improvviso, tremendo ed irremediabile flagello? Come dipingere le strazianti scene succedute fra il furiare ed il fragore delle onde, i gemiti dei moribondi, le strida dei travolti, scene cui le tenebre crescevano orrore e danno? Madri cercanti i figli, mariti le spose, figli il padre, ma tutto indarno, poichè tale era la furia dell' infrenabile elemento, e tali le circostanze da rendere impotenti i più sovrumani sforzi di carità e di affetto. Il caso volle per sè la salvezza dei più. Non è ancora precisato il numero dei morti; guai se si dovesse ragguagliarlo al numero dei mancanti; ma v'ha lusinga che molti ricomparirono tornando dall' asilo dei boschi e delle alture, ai quali raccomandarono la loro salute.

Sebbene il colmo della sventura sia fra Collio e borgo S. Giovanni, cioè per un tratto di oltre 25 miglia, tuttavia le conseguenze si estendono fino quasi ai confini della provincia, perchè furono innondati tutti i bassi piani con perdite o detrimento dei pendenti prodotti, ed innondate le case con iattura degli animali e di robe.

Vi basti sapere che fu abbattuto il muraglione in fondo al Campo della Fiera, innondato il Campo Santo fino quasi all' altezza del pavimento della chiesa e dissotterrati i cadaveri di fresco tumulati.

Infiniti tratti di coraggio e di attiva pietà rischiararono di viva e consolante luce questa notte di spavento, di disastro e di morte. Per non dir di tutti, chè sarebbe impossibile, vi narrerò di un solo. Una pattuglia di gendarmi si muoveva dalla Mandolossa ver Brescia in solita perlustrazione sulla mezzanotte. Giunti poco lungi dal Mella sentono che i piedi dei cavalli pestano nell'acqua; lo ascrivono a roggie d' irrigazione trascurata; innoltrano, ma giunti vicino al fiume ne sentono così alto il fragore, che tosto comprendono il fatto. Volevano tornarsene, ma il capo-posto nol permise, e malgrado l' innegabile pericolo fatto maggiore dalla profonda oscurità, salirono il ponte. L' acqua ne lambiva l'alto dorso, ma scesi dall'altra parte verso la città si trovano colle gambe nell'acqua; a tanta altezza era giunta! Nello stesso tempo sentono distintamente il rumore di ruote, e non s' ingannano supponendolo proveniente dai velociferi soliti in quell'ora ad avviarsi per Milano: gridano a tutta voce di fermarsi e ben opportunamente, perchè fermarsi e balzar giù l'acqua nelle carrozze dalle vetriate era tutt'uno. Cinque erano i veloci. I viaggiatori dei quattro ch'erano rimasti più addietro poterono ancora scendere, e facendo catena coll' acqua al collo condursi in salvo. Ma il primo più inoltrato, e ch'era stato oltrepassato dalla pattuglia, era già in tal condizione, che lo scendere o il restare era ugualmente la morte per gl' infelici che vi erano dentro. Alle loro disperate grida il capo-posto, uomo robustissimo e con alto e forte cavallo, non regge all' idea di vederli perire senza almeno tentarne il soccorso. Torna addietro, e coll'acqua oltre il dorso del cavallo a due a due traduce in salvo i sei miseri che avevano già disperato della vita. Staccati i cavalli, salvati i viaggiatori, le vetture furono abbandonate con tutti gli effetti. L' indomani una colletta fra i forestieri dei veloci fruttò centododici napoleoni d'oro al coraggioso gendarme, premio tanto più caro, quanto più nobilmente acquistato e meritato. Questa scena di desolazione e di carità veniva rischiarata dai lumi che gli abitanti del borgo protendevano dalle finestre del secondo piano, speranti a quell' altezza la loro salute dalla solidità delle case; speranza che per alcuni fu tradita, poichè alcune case crollarono. Non vi parlerò del danno: desso è ancora inestimato, e sarà poi sempre inestimabile.

Questi bravi valligiani, tanto chiari per vero e provato amore di patria e sì degni di compianto e d'interesse, sarebbero troppo arditi se confidassero nell'amore de' loro fratelli italiani di costì? Una voce mi dice che le loro speranze non andranno deluse.

Un comitato di soccorso si è qui formato: è composto di buonissimi galantuomini; lo vedremo alla prova.

Questa grande sventura non toglie che non rivolgiamo i nostri occhi e i nostri pensieri a cotesto degno ed interessante paese. » (*Opinione*)

Tutte le nostre lettere confermano pienamente quanto sopra.

ROMA. — Pio IX prosegue ad occuparsi con zelo del bene del popolo Romano. Recentemente ha creato nientemeno che un suo cameriere d'onore in abito paonazzo.

Per dare poi un nuovo segno della sua benevolenza ha imposto una sopratassa di 3 centesimi sul censimento rustico dell'agro romano.

E se i popoli retti da sì pio principe non sono contenti peggio per loro.

FRANCIA. — Il presidente della grrrande repubblica è sempre fischiato nel suo viaggio. Questo dimostra che la nazione francese pensa un po' diversamente dal piccolo presidente.

VIENNA, 22 agosto. — Una lettera di Pesth del 19 agosto dice: Ieri sera, mentre veniva cantato nel teatro nazionale l'inno all' imperatore, s'udirono nella galleria dei fischi, per cui furono arrestati circa venti individui, fra i quali gli abili al servizio militare vennero arruolati, gli altri ricevettero in castigo trenta colpi di bastone. — L' imperatore paga i pifferi a bastonate, convien dire non ami la musica. — Eppure può darsi che i suoi popoli un bel giorno gli facciano una suonata generale.

F. Govean, gerente.

AVVISO

La società degli operai ringrazia vivamente l' uscente ufficio della presidenza per lo zelo, la premura e diligenza usati nella sua gestione, sia anche per l'esatto rendiconto di quanto venne sborsato dalla società dal primo giorno della sua fondazione sino a tutto lo spirato luglio.

L'ufficio entrante della presidenza è composto come segue: Bellino Pietro, presidente --- Bordino Giovanni --- Busca Giuseppe, vice presidente -- Boggio Giovanni -- Teja Bartolomeo -- Chiara Lorenzo -- Martini Vincenzo, direttori -- Albani Gaudenzio, cassiere --- Obicini Giovanni, segretario.

S' invitano quindi tutti i socii che non hanno ancora pagata la loro quota a soddisfare a questo loro impegno.

TEATRI D'OGGI 28 AGOSTO

Gerbino — Opera — *Chi dura vince*, **del maestro Ricci, con intermezzo di ballo.**

Circo Sales — Drammatica Comp. Vittorio Alfieri, diretta dai Socii Seghezza e Bresciani: — *L'Emigrato di ritorno in patria*. A beneficio della Prima Attrice LUIGIA BORDES-DE-RICCI.

NUOVO GABINETTO DI VEDUTE, via di Porta Nuova, numero 25, vicino ai due Bazar. — **Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. — A beneficio d'una famiglia emigrata.**

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 | L' ITALIANO | NUM. 205

Giovedì | 29 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffici delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell'Editore, e non altrimenti.

La Libera Propaganda.

Si spedisce il quinto libretto — *Doveri dell'uomo verso se stesso* — del dottore *A. Borella.*

I signori incaricati sono perciò pregati a ritirare dai conducenti i pacchi a loro indirizzo.

Si pregano poi ancora i signori incaricati dei capi-luoghi ed i signori librai, a cui vengono spediti più pacchi, affinchè abbiano la compiacenza di farli recapitare agli incaricati circonvicini.

La Direzione ripete ancora, che ogni spesa di porto od altro deve essere dedotta dalle somme da spedirsi all'ufficio centrale in Torino; essendo precisa intenzione della Direzione che i signori incaricati non vi debbano soccombere per nulla.

Nei paesi, ove non esistono ancora incaricati, se alcuno desiderasse di associarsi alla *Libera Propaganda* potrà rivolgersi direttamente all'ufficio centrale, mediante un mandato postale almeno per sei mesi, cioè di lire tre.

Torino, 28 agosto 1850.

Il Promotore F. GOVEAN.
I Direttori A. BORELLA — A. DEPRETIS.

TORINO 29 AGOSTO.

Da lungo tempo conoscete ciò che contro la libertà della stampa in Francia hanno fatto i *deputati,* nominati dagli stessi voti che elessero Luigi Napoleone: da qualche giorno, e fors'anche da ieri solo, conoscete ciò che contro la stessa libertà ha fatto il re di Napoli.

Or dunque giudicate voi, o lettori, che cosa ci abbiano guadagnato *quei potentati,* e giudicate del *senno* di quelle persone, che vorrebbero minacciare la libertà della stampa in Piemonte!

Luigi Napoleone, esule, ex-prigioniero, fu nominato a presidente de' Francesi da sei milioni di suffragi. Sei milioni *validi* rappresentano all'incirca 24 o 25 milioni di Francesi d'ogni età e d'ogni sesso.

Restavano dunque soli 10 o 11 milioni di ogni età e d'ogni sesso per le altre opinioni di Francia.

Quell'uomo, vedutosi popolare, ebbe la debolezza di credersi necessario (come qui il signor D'Azeglio, se è lecito paragonare le cose piccole alle grandi). Quell'uomo, credutosi necessario, aspirò subito a diventare quello ch'ei credeva superiore ad essere *presidente.* Aspirò ad essere imperatore.

Vi sono uomini che preferiscono l'apparenza alla realtà, il fango ai diamanti: anche gli ebrei preferivano le cipolle d'Egitto alla manna.

Ciò posto, il governo di Luigi Napoleone adottò tutte le misure più retrograde. Non s'accorse il pover'uomo, che i partiti stessi legittimisti ed orleanisti spingevano a quei provvedi-

menti con tutto animo, perchè nulla di odioso restasse da fare alla monarchia, che sarebbesi stabilita poi sulle rovine della repubblica, ed affinchè la repubblica stessa fosse quella che si *suicidesse*!

Luigi Napoleone non fece dunque altro che cavare i *marroni* dal fuoco pei legittimisti e gli orleanisti.

Uno de' primi provvedimenti, preso in quell'intento, fu contro la libertà della stampa!

Un altro fu il viaggio di Luigi Napoleone nell'interno di Francia per *interrogare* la nazione, e per ridestare dappertutto il dormiente entusiasmo monarchico.

Ebbene per aver fatto precedere quel suo viaggio da provvedimenti retrogradi, l'eletto di sei milioni d'abitanti che cosa trovò?

Il ghiaccio de' cuori, l'odio più deciso, e una lezione tremenda dal sindaco di Strasborgo.

Questa volta siamo quasi spinti a gridare: *Viva la Francia!*

Oh! quando adunque i nostri giornalisti *azegliani* ci vengono a minacciare di leggi restrittive sulla stampa, noi ridiamo e diciamo: « Guardatevi attorno prima di parlare! Voi giudicaste forse del potere del presidente di Francia dal pranzo di Lione! Guardatevi attorno ora, e giudicate da Strasborgo! Siete ben miserabili, o ciechi, se non ci vedete una lezione anche per voi! »

E poi; le leggi sulla stampa in Piemonte sono stabilite: stabilite *dietro lo Statuto*. Voi le mettete in dubbio? Dunque dubitate dello Statuto!

Dunque lo fate secondario ad altre considerazioni! Dunque non ci avete quella fede esplicita che ci abbiamo noi!

Dunque in una parola siete di mala fede!

Sarà curioso il vedere, che in una rivoluzione (che non può tardare in Francia) la monarchia costituzionale piemontese sarà sostenuta solo da coloro, cui gli organi salariati di qualche ministro si ostinano a considerare come nemici di essa monarchia costituzionale!

Si dice: « Ma il papa e il re di Napoli hanno fatto peggio contro la libertà della stampa, e contro ogni altra libertà, *eppure regnano!* »

Regnano? Dite che *vegetano*. Ma siate di buon conto: consigliereste voi a Casa Savoia di accumulare sopra di sè l'enorme somma di odio che pesa sopra il papa (questa è storia) e sopra il re di Napoli?

Consigliereste voi ad un diamante di volere imitare due mattoni che compiono il pianerottolo d'una fogna destinata a scomparire?

Vorreste voi nascondere il diamante sotto la sostanza, che riempie la fogna?

Il conte Gloria, a termini della legge, con una lettera ci invita a pubblicare la seguente sua risposta già fatta all'*Opinione*. Benone: pubblichiamo volentieri questa risposta, ma non la *lettera d'invito*, che rispondendo *a nulla*, non sappiamo come il Gloria pretenda sia anche inserta.

Abbiam detto *pubblichiamo volentieri*, perchè infatti quella risposta prova il perfetto *lojolismo* del signor conte. In tutti i processi, che i preti ci hanno mossi, non ci venne mai fatto di farli considerare come *pubblici* funzionarii, e nella risposta del sig. Gloria i lettori vedranno lampante, quest' avvocato generale considerarli come tali, sebbene non allo Stato, ma alle Curie essi si dicano soggetti!

Poi in altro luogo i lettori vedranno che il sig. Gloria dice, che l'*invito* o la *preghiera qualunque* di avvertimento per processo ai preti *non emanava da lui* (l'*Opinione*, salvo errore, osservava che in un ufficio d'avvocato generale (dove sono *tanti!*) è facile sfuggirla a questo modo), e poi dopo il sig. *Gloria*, dimenticandosi la propria asserzione, dice in esplicite parole: « Questo motivo, spiegato dal regolamento, *mi fece credere* che la necessità di dare l'*avviso* dipendesse ecc. ecc., epperciò avea creduto *doversi dar quell'avviso* ai vescovi, ecc. ecc. »

Oh! signor Gloria, se avete detto poco prima che l'avviso non *emanava* da voi! Che contraddizione orribile fate voi!

Dopo ciò non merita che si ripeta che la distinzione tra *avviso* ed *invito* fatta dal Gloria, è lojolesca affatto.

Non merita che si respinga il suo paragone tra i militari ed i preti, poichè i primi sono sudditi dello Stato, e riconoscono le leggi-Siccardi, ed i secondi *precisamente* in cose da processi fanno opposizione alle leggi del governo!

Il signor Gloria dopo tal fatto non resta più che un uomo da raccomandare alla pietà della nazione ed alla severa giustizia del Guardasigilli. Non si alterino le parole: diciamo che la *pietà* sarà usata dalla nazione, purchè la *giustizia* lo sia dal Guardasigilli. Speriamo che il Guardasigilli stesso non sarà il primo a dare l'esempio del *viceversa*.

« Leggo in un nuovo articolo del suo giornale inserto al numero 201 che il silenzio da me serbato dopo d'aver risposto la prima volta alle accuse che mi si facevano, vorrebbe da lei considerarsi come una prova innegabile della verità di quanto si denunciava a mio carico, perchè nella replica, ch'ella mi faceva, per provare ch' io avessi scritto al vescovo d'Asti, *pregan*

dolo di permettere ad alcuni preti di comparire come testimonii in un giudizio, ella citava una lettera di quella curia vescovile, in cui si diceva che *dietro l'avviso avuto dal mio ufficio* concedeva loro licenza di presentarsi.

Deggio dunque spiegarle i motivi del mio silenzio:

Dal momento in cui dichiarava francamente mentitore chi aveva a lei riferito ch' io avessi scritto ad alcun vescovo di rilasciare un tale consenso, sfidandolo a provarlo, io credeva che per respingere a me quell'accusa di mentitore, ella dovesse provare ch' io avessi effettivamente fatta quella preghiera, od almeno un invito qualunque a permettere: ed era troppo evidente per qualunque lettore di buona fede che una tal prova non si trovava nella lettera della curia d'Asti.

Infatti tralasciando che essa non emanava da me, epperò spettava a lei provare che fosse veridica, era pur falso che in essa si parlasse di preghiera, o d' invito a permettere di comparire. Parlavasi solo d'un avviso dato della citazione.

La differenza che passa tra un semplice avviso che un prete è citato, ed una preghiera di permettergli di comparire, è troppo evidente, epperò non saprei qual lojolismo si possa trovare nel distinguere due cose così diverse. Ben maggior lojolismo mi pare il modo con cui nel suo articolo si travisano le mie parole, dicendo, che *da un lato io nego d'avere scritto ad alcun vescovo, e dall'altro io affermo d'aver loro dato un avviso*, quando io non ho mai negato d'avere scritto, ma ho detto solamente *esser falso che avessi scritto ad alcun vescovo di rilasciare il suo consenso*.

A meglio persuadermi dell'inutilità di rispondere ad un articolo, che nulla provava, concorse la circostanza, che in questa città, ove tutti sapevano che si dava quell'avviso, perchè io non uso mai d'occultare le mie azioni, salvo quando i doveri del mio uffizio m' imponessero il segreto; in questa città, dico, nissuno dubitava ch' io non avessi risposto vittoriosamente: siccome me lo provava il giornale del *Carroccio*, che nella medesima si stampa, il quale dopo aver inserto il primo articolo dell'*Opinione*, facendomi giustamente sentire l'obbligo che m' incombeva di scolparmi, e di ritirarmi dall' impiego, inseriva in seguito a mia richiesta la risposta che io a lei avea fatto, dicendo che *compiva sollecito e con piacere un atto di giustizia inserendo la risposta esplicita e diretta da me fatta all'articolo dell'Opinione*.

Questa dichiarazione dell'organo delle opinioni di questa città, ove tutti conoscono le mie azioni e le mie opinioni, avendomi dimostrato che non si attaccava alcuna importanza alla lettera della curia d'Asti, mi avea persuaso non esser necessario di rispondere ad un articolo tutto basato sopra il falso argomento, che un avviso, che un prete era citato, fosse una preghiera di permettergli di comparire.

Se poi quest'avviso dovesse darsi o no, è questa un' altra quistione, intorno alla quale è lecito a ciascheduno di pensar come vuole; a me basta sottoporre al pubblico i motivi che mi avevano persuaso di doverlo dare. L'art. 58 del Regolamento del 23 dicembre 1848 prescrive di dare quest'avviso ai capi delle amministrazioni, quando si citano degl' impiegati da loro dipendenti, *affinchè l'assenza dei medesimi non pregiudichi al servizio loro affidato*.

Questo motivo spiegato dal regolamento mi fece credere, che la necessità di dare l' avviso dipendesse dall' importanza delle funzioni, che esercita nel pubblico servizio il testimonio citato, e non dal grado più o men elevato dell' impiegato medesimo, e siccome al clero oltre alle funzioni ecclesiastiche è affidato un ramo importantissimo del pubblico servizio, qual è la tenuta dei registri dello stato civile, a me parve poter riuscire assai più dannosa la mancanza d'un parroco al momento in cui dee registrare un neonato, di quel che sia la mancanza d'una guardia forestale, perchè il danno d'un cittadino, che possa forse per questa mancanza perdere il suo stato, sembra assai maggiore di quello d'un bosco, in cui potesse venir tagliata qualche pianta; epperciò avea creduto doversi dar quell'avviso ai vescovi, quando citavasi qualche prete, come l' avrei dato ad un primo Presidente, o ad un Ministro quando avessi dovuto far citare un consigliere d'appello, od un segretario di stato.

Non credo poi in modo alcuno d'aver avvilito i preti coll' applicare loro questa prescrizione, perchè possano dirsi con ciò equiparati ad un carabiniere, o ad un soldato, perocchè, tralasciando che la legge non comprende solo i semplici carabinieri o soldati, ma si estende a qualunque militare senza distinzione di grado, io ho sempre ritenuto che tutti gli uomini sono uguali davanti a Dio, tutti i cittadini uguali davanti alla legge: che tutte le funzioni a servizio del pubblico sono onorevoli in proporzione della loro importanza, e non havvene alcuna che disonori chi lealmente la eserciti, e che nella pubblica opinione vengono anzi tra tutte stimate le più onorevoli le funzioni dei militari, che espongono la vita per servizio della patria, epperò non saprei vedere, come i preti potrebbero addontarsi d'essere posti al lato di questi nell'esecuzione d'una legge: il solo supporlo parmi un insulto atroce fatto ai militari.

Non capisco finalmente che cosa ella voglia dire colle parole *invocando per sua discolpa una deferenza già usata da lui medesimo prima della legge Siccardi*: perocchè una simile sciocchezza non è mai caduta nè dalle mie labbra, nè dalla mia penna. Io non ho mai cercato discolpe, perchè non avendo fatto che ciò che credea imposto dalla legge, non ho mai pensato di dover discolparmi. Non ho mai usato nell' esercizio delle mie funzioni alcuna deferenza verso alcuno, ma solo eseguite le leggi, e gli usi che ho trovati nell'uffizio: ho visto quali fossero gl'obblighi, che m'imponeva la nuova legge e li ho adempiti, epperò posso ripetere quanto ho detto altra volta, che intorno a qualunque mio detto o scritto, purchè non venga travisato, non temerò mai il giudizio del pubblico.

Pregando d'inserire questa mia lettera in un prossimo numero del suo giornale a termine della legge, ho l'onore di protestarmi.

GLORIA.

SACCO NERO.

Noi sottoscritti dichiariamo d'aver veduto il seguente fatto:

Domenica (25) al mezzo-tocco, al davanti di casa Cavalli, dirimpetto all'osteria di Messina, il soldato Burnet dell'8.a artiglieria stava guardando melloni per comperarne. Passò in quel mentre il sergente Sorano *polverista*, e oltrepassato di pochi passi il soldato Burnet, ritornò addietro, e con severo piglio rimproverò il soldato perchè non l'avesse salutato. Questi se ne scusò umilmente, dicendo di non averlo veduto (come era la verità), essendo egli intento alla compra del mellone. Il sergente, non ostante le scuse fattegli dal soldato, gli afferrò la spada per torgliela, e gli ruppe il centurino — poi lo prese pel collare e per l'abito, e glielo stracciò, accompagnando questi atti di violenza con ingiurie continue e con insulti grossolani.

Noi tutti attestiamo che il soldato non fece mai atto di resistenza o d'insubordinazione.

Ebbene? — Fatto il rapporto dal sergente alla mag-

giorità, questa condannò il soldato ai ferri corti, pane ed acqua per trenta giorni. Che diavolo di rapporto bugiardo abbia fatto il *sur* sergente non si sa.

Si noti che il soldato Burnet è stato decorato della medaglia per il suo valore, e che negli anni di servizio non diede mai ragione ad alcuna punizione o rimproveri.

Si noti che al sergente Sorano erano già stati tolti altra volta i galloni per altri atti di violenza. — Viva la giustizia!

Seguono le firme dei testimonii oculari.

NOTIZIE VARIE.

TORINO. — Il maggiore degli infermieri fu posto in cittadella. -- I nostri lettori si ricorderanno del fatto narrato da noi di quei certi undici pacchi di carte stati rinvenuti sul solaio del convento dei reverendi Oblati, e quindi dal detto maggiore restituiti agli Oblati senza farne parola o consegnarli al ministero. — Circa le ore sei e mezzo pomerid. del 22 corrente il fulmine essendo caduto nel territorio di Crescentino, penetrava da una all'altra casa dei nominati Lorenzo Pezzano, vedova Autini, Teresa Milano, Antonio Carlini, Agostino Gallo e Giuseppe Valesio, gettando a terra le persone che vi si trovavano: la Maria Pezzano segnatamente ed il Carlini, i quali riportarono, quella una ferita al capo, questi leggiere scottature ad una mano e ad un piede. Passato poscia nell'abitazione di Lorenzo Guelfo, atterrava boccone una fanciulla di sei anni che si trovava in letto, stramazzava pure sul terreno il Guelfo medesimo, il quale stava seduto sopra una cassa con un bimbo fra le braccia, senza però recar loro alcun danno; avvolse di fiamme per qualche minuto Caterina Guelfo che ne rimase annerita e scottata alle gambe ed alle braccia, ed arsa alle sopracciglia, alle palpebre ed ai capelli; smosse un cassettone dal posto dove era collocato, forò una pentola di rame, e vuotò una palla di piombo lasciandola formata solamente d'una sottile superficie liscia; finalmente, rotto il muro del cammino, andò a perdersi in un cumulo di strame di cui annerì porzione senza incendiarla. (*Gazz. Piem.*)

SARDEGNA. — La legge in forza della quale è tolta la facoltà ai corpi morali di acquistar beni, senza autorizzazione del Re, previo il parere del Consiglio di Stato, è legge eminentemente giusta e benefica in particolare per l' Isola nostra, poichè non vi ha altro paese in cui si faccia maggior abuso della libera facoltà di disporre in favore della così detta *Causa pia*.

I ricchi avari, indotti da falsi principii di religione, credendo di sfuggire le pene minacciate a coloro che succhiano in vita il sangue del povero, con danno dei congiunti, all'epoca della morte, per gratificarsi la Divinità, dispongono dei loro beni in favore di chi non ne ha il bisogno, in favore dei corpi morali.

Le stesse persone instruite, le persone che più degli altri dovrebbero conoscere i loro obblighi verso Dio e verso il prossimo, ne danno quotidianamente le prove.

Un recente esempio ce ne somministrò nel suo testamento il canonico don Giovanni Roggiu vicario generale della diocesi di Sassari, che passò a miglior vita il 16 dell'ultimo scorso luglio. Lasciò i suoi parenti nella miseria, ed i suoi beni li legava in favore della Causa pia, credendo con ciò di far opra maggiormente gradita a Dio di quello di sollevare i suoi poveri congiunti.

Se la legge per potersi dir valido il lascito non richiedesse l'autorizzazione superiore, i parenti del Roggiu sarebbono privati dei beni che loro si spettano per diritto di natura.

TOSCANA. — Scrivono dalla Maremma che il libello contro i costituzionali d'Italia e Carlo Alberto, opera del noto signor Cesare Vimercati, dimorante in Livorno, viene diffuso anche colà cogli stessi modi usati a propagarlo *manifestamente* in Livorno sotto lo stato d'assedio.

Ecco come la nostra buona *amica* l'Austria, ed il nostro amicone il Ducone di Toscana fanno rispettare il Piemonte! Essi permettono, anzi divulgano dei libri pieni d'orrori contro il nostro governo.

Si noti che colà la stampa non essendo libera, ne è perciò risponsale il solo governo.

TRIESTE. — Fu grande argomento di gioia in questi crocchi la decisione recente del ministero del culto nel punto d'un matrimonio misto tra un ginevrino qui domiciliato, di religione evangelica, ed una cattolica abitante in Padova, nativa dell'Istria, la quale da alcuni mesi s'era per tale motivo condotta tra noi. Il vescovo, nell'erronea interpretazione della pontificia *Instructio ad archiepiscopos et episcopos* del 12 marzo 1842, per la quale hanno da essere permessi i matrimonii misti nelle provincie tedesche dell'Austria, interdisse al parroco la benedizione nuziale, ed invitò gli sposi a ripetere da Roma quella dispensa, che indarno avevano tentato d'ottenere, com'erano in Padova.

Il parroco dello sposo, riputando lesi per tale rifiuto gl' interessi de'suoi correligionarii, si rivolse dapprima alla luogotenenza di Trieste, e qui frustrato nelle sue speranze, progredì al ministero, da cui pochi giorni fa ebbe la decisione seguente: « che il motivo adottato per negare la celebrazione del matrimonio, cioè la *disparitas cultus* non era in questo caso applicabile, appartenendo ambidue i contraenti alla religione *cristiana*, e tanto meno potervisi fare eccezione pel fatto del luogo nativo della sposa situato nell'Istria ex-veneta, sendochè la bolla pontificia non parla degl' individui nati nelle provincie tedesche, bensì de'matrimonii che in queste s'incontrano. »

A quest' ultima interpretazione dell' istruzione papale s'accomodava pure la costumanza osservata quivi ed altrove; ed il dispaccio ministeriale ha disperse quindi tutte quelle paure, che le nuove concessioni del ministero alla cattolica gerarchia avessero potuto alterare i contratti della Chiesa cattolica con le altre. Ier l'altro furono benedetti gli sposi in questa chiesa evangelica di confessione elvetica, dopochè il giorno prima n'erano seguiti gli sponsali coll'assistenza passiva d'un prete cattolico. Ed è pure degna di lode e di riconoscenza la prontezza con la quale la luogotenenza, alcuni giorni prima, ha tranquillizzato gli sposi sul loro destino, essendosi procurate notizie per la via de'telegrafi.

(*Lombardo Veneto*)

FRANCIA. — Quell' ospitale governo ha l' intenzione *pia* di dare lo sfratto a parecchi rifugiati svizzeri.

STRASBOURG 21 agosto. -- Il presidente arrivò a Strasbourg alle ore tre e tre quarti, circondato da un gran numero di gendarmi; erano in numero assai maggiore che non quando *passò per la prima volta* per la nostra città. Egli fu ricevuto con un alto ed unanime grido di *viva la repubblica*!

F. Govean, gerente.

TEATRI D'OGGI 29 AGOSTO

Gerbino — **Opera** — *Chi dura vince*, del maestro **Ricci**, con intermezzo di ballo.

Circo Sales — Drammatica Comp. Vittorio Alfieri, diretta dai Socii Seghezza e Bresciani: — Recita.

NUOVO GABINETTO DI VEDUTE, via di Porta Nuova, numero 25, vicino ai due Bazar. -- Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. — A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850

NUM. 206

Venerdì

L'ITALIANO

30 Agosto

Prezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In Provincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60.

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore, eccluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed uffici delle Regie Poste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell'Editore, e non altrimenti.

LA LIBERTA' DELLA STAMPA IN PIEMONTE.

I giornali semi-officiali parlano sulla stampa. Dunque qualche cosa è in aria: gatta ci cova. Ne abbiamo parlato, ne parleremo anche noi.

Un lungo articolo del signor Farini pubblicato dal *Risorgimento,* e riprodotto tosto dopo digestione dall'*Innominato,* comincia col riconoscere che il giornalismo *è una potenza,* ma che può abusare, e quindi andare alla sua rovina *come in Francia, dove egli arrivò a tal termine di abuso* (secondo il signor Farini), *che l'assemblea gli ha messo al piede una catena pesantissima, e che i cittadini non solo non se ne sono commossi, ma quasi hanno applaudito dicendo*: SE LO MERITA.

Questo si chiama travisare!! Sapete voi, e sa il signor Farini, perchè i cittadini di Francia dissero del giornalismo «*se lo merita*»? Non solo non lo dissero per l'*abuso,* ma *direttamente* per l'opposto! Nè più nè meno; proprio per l'opposto. Il popolo indegnatissimo contro il governo di Luigi Napoleone e dei *panciuti*, trovava deboli, vigliacchi i giornali suoi al paragone del proprio impeto. Li accusò di sacrificare unicamente al proprio interesse; li accusò della debole opposizione che facevano ad un governo reazionario; disse loro: «Ah, finchè non toccano la «vostra libertà della stampa poco importa a voi, «che le altre libertà del popolo siano confiscate, «annichilate! Poco importa a voi, che il diritto «di riunione più non esista; che il diritto d'as«sociazione più non sia che una ipocrisia! Eb«bene, voi avete lasciate perire le altre libertà «del popolo, ora vedetene le conseguenze! Vi «uccidono anche quella della stampa! Il giorna«lismo mancò al popolo, e il giornalismo ora è «oppresso: *se lo merita*!»

Ecco ciò che dissero i sobborghi di Parigi. Quando adunque il signor Farini ne trae una conclusione diametralmente opposta, e ne argomenta alla stampa d'Italia, noi gli grideremo: «Badate, che prendete un solennissimo granchio, «voi scambiate un naso tabaccoso per un cala«maio, e quindi argomentate pienamente in falso.»

Quando voi, o signor Farini, da questo esempio così falsificato (non vogliamo supporre per mala fede, ma per crassa ignoranza) venite a dire che così pure presso di noi la stampa vuole usurpare una *inquisizione suprema,* s'incammina a farsi *odiare* e *maledire,* speriamo che non vorrete parlare della *Gazzetta del Popolo,* che quotidianamente accresce il suo gran numero d'abbonati e di amici, e penetra pertanto sempre meglio nell'amore, e sotto le benedizioni della nazione; ma anche per gli altri giornali la vostra frase è discretamente stupida.

Chateaubriand (che s'intendeva di ciò un po' meglio che il sig. Farini) diceva, che gli uomini soli

mediocri o colpevoli odiano la libertà della stampa; i primi perchè la stampa svela la loro insufficienza, i secondi perchè svela le loro mancanze.

Il buon cittadino, l'uomo onesto teme nulla. Se mai è calunniato, le leggi lo vendicano. I soli perversi temono la libera stampa.

Ma dice il Farini: « Chi non sa che l'uomo « può talvolta far cosa, la quale pur sia pie- « namente legale, ma nonostante essere un so- « lenne mariuolo? »

Verissimo! Ma che volete indurre da ciò? Anche in ogni altra occorrenza della vita umana ciò avviene. Purchè uno sia provato *legalmente non convinto*, le *buone leggi* lo lasciano andare ancorchè moralmente si sappia ch'egli è un mariuolo. Lo punisce poi lo sprezzo pubblico e la pubblica diffidenza. Ma le leggi non devono far altro, perchè col contrario sistema ne risulterebbero inconvenienti *provati* mille volte peggiori; ne risulterebbe la più ignominiosa schiavitù.

Quanto poi al vostro dire essere fanciullaggine di prender aria di proteggere i governi come fa la stampa, secondo voi, vi diciamo essere fanciullaggine solenne il pensar questo della stampa.

In un governo costituzionale l'opposizione legale non solamente è naturale, ma a detta di *tutti* è utile.

Avviene talvolta che uno o due ministri, come Siccardi per esempio, senza aver il minimo vincolo colla opposizione facciano cose, le quali essendo consone al proprio partito, sono eziandio accolte con favore dalla opposizione. Allora questa appoggia tale provvedimento del ministero e dice: « finchè farete così, avrete anche noi con voi; in caso diverso torneremo alla nostra opposizione. »

Ma ciò non e aria di protezione, è semplicemente naturale. Bisogna essere stupidamente anticostituzionale per disconoscere tal cosa.

Noi siamo d'avviso che quando un partito porta i suoi uomini al potere, porti sempre i suoi sommi, e così dev'essere: quindi necessariamente pensiamo che un ministero *guida*, e non si lascia *guidare*, perchè in questo caso sarebbe pessimo.

Ma pensiamo altresì che per non fabbricare sull'arena, per non isvegliarsi con una rivoluzione improvvisa, un ministero deve studiare la pubblica opinione, pensiamo che deve tenersi ben lieto di poter andare d'accordo non solo col suo partito, ma anche cogli altri elementi dell'opinione pubblica. Quindi gli organi di questi altri elementi hanno non solo *diritto*, ma anche *dovere* di spiegare al ministero l'opinare del loro partito, e la sua forza e le sue condizioni. Padroni poi i ministri di regolarsi secondo prudenza!

Concludiamo. Voi, signor Farini, dite che la stampa finirà col farsi odiare e maledire. E allora perchè i despoti la temono? Noi liberali la vogliamo, pei despoti, secondo voi, non è temibile, dunque lasciatela tranquilla!

Ah! ma non è così! voi lo sapete pure che la stampa si fa amare e benedire, e che quasi *tutte* le rivoluzioni moderne sono arrivate e arriveranno per difendere e promuovere la libertà della stampa; ma allora con che scopo la calunniate?

Sarebbe mai come quel bruttissimo, che sparlava delle donne, perchè infelice con loro?

In tal caso il torto non era delle donne!

SECONDA INSALATA

Per il nostro caro D. MARTENO
Economo della Parrocchia di Brosso.

Vi ricordereste per caso, o lettori, che nel num. 154, 1° luglio, della nostra Gazzetta, in un articolo intitolato *Insalata*, si raccontava *qualmente D. Marteno*, economo della parrocchia di Brosso, era andato in cappa magna e con tutti gli utensili di sacrestia a esorcizzare un gatto, che rodeva un osso nel cimitero?

Vi ricordereste per caso che nel numero 163, 11 luglio, invitati per legge, abbiam dovuto inserire la risposta di D. *Marteno*, nella quale si negava il fatto? Vi ricordereste le espressioni della sua lettera? — Può darsi di no — quindi per rinfrescarvi la memoria, vi ristampiamo oggi il primo periodo di quella lettera, quantunque per lo stile tutto eccezionale e per le sgrammaticature, di cui è ingemmata, non sia cosa da farne una seconda edizione.

Eccovi il primo periodo di D. *Marteno*:

« *Signor Gerente la* Gazzetta del Popolo,

Brosso, 6 luglio 1850.

A mero scopo di non lasciare parte forse del pubblico sotto l'impressione, che avesse potuto *inferire il fango*, che si volle gettare sopra di me, *sebben non temi di sortirne imbrattato* coll'articolo inserto al num. 154, 1.° volgente mese, della Gazzetta, cui sovra *protesto in faccia a chicchessiasi, che il fatto narratovi egli è onninamente falso, e gliene do la più solenne mentita.* »

Come Dio volle, grazie alle cure del nostro corrispondente, il quale dovette agire con precauzione e adagio per non compromettere alcuno, e al quale noi rendiamo i dovuti ringraziamenti per il disagio toltosi, da persona onorata, come egli è, c'è finalmente pervenuta la seguente *contro-dichiara*, con due bolli, uno del Governo, e l'altro del Comune di Brosso, e colle debite sottoscrizioni di 4 testimonii del fatto. Il documento l'abbiamo nelle mani, ostensibile a chicchessia, e in ogni giorno dell'anno.

Eccovene la copia stampata:

« Li sottosegnati, abitanti del Comune di Brosso canavese, informati del fatto narrato nella facciata terza della *Gazzetta del Popolo*, che si stampa a Torino, F. Govean gerente, del 1 luglio scorso, num. 154, intitolato *Insalata*, dichiarano ed attestano, essersi realmente veduto nel cimitero un gatto a rosicchiar un osso da due fanciulli, nepoti del campanaro Giuseppe Bovio, per espellire ed esorcizzare il quale uscì dalla chiesa il D. Marteno dietro l'avviso datogli dai medesimi. In seguito del che molte furono le dicerie che corsero nel paese, e la credenza presso gl'idioti e le donne (pendente la malattia del predetto economo), che potesse essere un demone trasmutato in quella forma.

Brosso, il 15 luglio 1850.

Seguono le firme.

D. *Marteno*, stomaco di bronzo, l'art. 29 della legge sulla stampa che al 2° alinea dice così: *questa prova* (dei fatti) *libera l'accusato di offesa da ogni pena salvo da quelle per le ingiurie* CHE NON FOSSERO NECESSARIAMENTE DIPENDENTI DAI FATTI MEDESIMI; ci autorizzerebbe a darvi tutti i titoli che vi meritate, *come dipendenti necessariamente* dalla vostra lettera, e se noi aprendo il dizionario dei *sinonimi* alle parole *mentitore*, *bugiardo* e simili li ricopiassimo tutti per conto vostro, saremmo perfettamente in regola colla legge, e il fisco ci guarderebbe senza toccarci.

Ma, D. *Marteno*, stomaco da sassi, c'è una difficoltà, ed è, che siamo nella luna d'agosto, e che non vogliamo scaldarci il sangue per voi. — Bah! un prete che mentisce in pubblico sfacciatamente! roba ordinaria, specialmente per allievi del Seminario di Mons. Moreno d'Ivrea! — roba ordinaria per lettori ed abbonati dell'*Armonia*! — Non val proprio la pena di scaldarci per un prete che mentisce in pubblico sfacciatamente.

Ci permetterete però nell'interesse della pubblica morale di chiedervi..... varie cose.

1.° Che diavolo di catechismo insegnate voi, D. *Marteno*, stomaco da struzzo?

2.° Quando voi spiegate l'8.° comandamento *Non dir il falso testimonio*, come ve la sbrigate, voi che mentite pubblicamente?

3.° Quando l'economo d'una parrocchia, il che vuol dire un uomo posto dalle autorità a moralizzare una popolazione, mentisce pubblicamente, che sorta di moralità dovranno avere i suoi parrocchiani, cioè quelli che sono moralizzati da lui?

4.° Quando un vescovo mette a moralizzare una popolazione un uomo che mentisce pubblicamente, che cosa si deve pensare della moralità del vescovo?

Ci rincresce veramente che voi, D. *Marteno*, stomaco da.... da.... da bonzo, ci abbiate minacciati nella vostra lettera 6 luglio 1850 di non scriverci mai più: eccovi le vostre parole: *l'assicuro che per qualsivoglia ulteriore scritto non verrò più a distoglierla dalle sue lucubrazioni*. Ritirate la vostra promessa, D. *Marteno*, rispondeteci, ve ne preghiamo.... a nome del vescovo, e del gatto che voi avete calunniato con i vostri esorcismi facendolo passare per un

Abitator dell'ombre eterne,

mentre era puramente un gatto, probabilmente della setta cinica, il quale pranzava con tutti i suoi comodi nel cimitero, come Diogene facea altre funzioni in pubblico. Ma se voi, D. *Marteno*, impiegate gli esorcismi per un gatto che rode un osso nel cimitero, che cosa impiegherete contro un prete che mentisca pubblicamente? Ci vuole economia di questi mezzi violenti, *sapientissimo* D. *Marteno*; se voi li adoperate contro i quadrupedi, non ve ne avanzerà più contro i rettili, i bipedi e gli anfibii che sono molto più numerosi, e molto più pericolosi.

Intanto D. *Marteno*, noi, *ex informata coscientia* vi sospendiamo dal moralizzare i vostri parrocchiani, per insino a che non abbiate pubblicamente fatta ammenda del vostro peccato.

A. Borella.

SACCO NERO.

Inseriamo abbondantemente quanto segue, massime perchè *ne risulta maggiormente vero* ciò che noi abbiamo detto nel nostro numero di ier l'altro.

Signor Gerente della Gazzetta del Popolo

Due righe di risposta a quanto leggevasi sul mio conto nella sua Gazzetta di ier l'altro:

È vero che mi sono lasciato condannare ad instanza dei tipografi Zecchi e Bona al pagamento di lire 2749 (cosa che ho fatto altre volte, e all'occasione di citazioni pel pagamento del bollo, e alla scadenza della mia famosa multa di mille lire); ma è vero altresì che dette lire 2749 furono dal Sampol pagate in tante buone monete fino dal 24 spirante, e per metà fin dalli 2 dello stesso, essendomi stata negata dalla *gentilezza* dei predetti tipografi la dilazione di 8 giorni al pagamento della prima quota. locchè mi privò del benefizio della mora, giacchè l'obbligo importava il saldo dell'intiero pel 15 di settembre prossimo.

Ella, signor Gerente, non conosce ancor bene i *democratici*! altrimenti si sarebbe invece meravigliato, che quegli stessi Zecchi e Bona chè mangiarono dallo *Smascheratore* in soli 18 mesi circa *ventiquattro mila lire*, per la rabbia di essere stato loro tolto il giornale, non seppero far forza all'*appetito*, e si divertirono a citarmi nei tribunali.

Imbecilli! credevano che (come li ha fritti di TRE MILA lire la *Democrazia Italiana*, li frigesse anche il *codino Smascheratore*. S'ingannarono.

S. Sampol.

No, signor Sampol, gl'imbecilli non sono i tipografi Zecchi e Bona, i quali erano nel loro buon diritto facendosi pagare. Ed i quali fecero benissimo a farvi condannare, come voi stesso *confessate*, e come lo foste di fatti ed ancora *in contumacia*.

Il gerente di questo giornale poi potrà ancora sbagliarsi, ma ormai conosce benissimo gli uomini senza legge e senza fede, gli ipocriti ed i sedicenti liberali. Egli fa un fascio solo dei sedicenti democratici ad uso Pesce, e di quegli altri ad uso Sampol.

Come pure mette in fascio solo le vostre risposte e quelle del conte Gloria di Casale, e quelle di varii altri preti, che rispondendo alle nostre accuse divagano gesuiticamente senza realmente confutare un sol fatto.

Con tutto il piacere pubblichiamo la seguente lettera del benemerito abate Cameroni. Noi cogliamo questa occasione per dichiarare che anche prima della sua lettera eravamo intimamente persuasi che l'amministrazione del comitato dei soccorsi, affidato alle sue cure è superiore a qualunque eccezione. Più di una volta avemmo motivo di persuaderci coi nostri proprii occhi che l'abate Cameroni nella distribuzione dei soccorsi non ha altra guida che l'onestà, e la concorrenza negli esuli dei titoli voluti dalle leggi. LA REDAZIONE.

Signor DESIDERIO VARLÈ,

Ho letto in Pinerolo, dove mi trovo da qualche giorno per oggetti riguardanti il bene dell'Emigrazione, la lettera che Ella ha pubblicata nella *Gazzetta del Popolo* di ieri l'altro, in risposta a quella che il signor Trinchieri ha fatto inserire sul di lei conto nel giornale medesimo. Come persona rivestita di un pubblico carattere, dopo le espressioni colle quali ella ha creduto intaccare l'amministrazione del comitato che io mi pregio di presiedere, tra me e lei non può più aver luogo transazione alcuna, ed è perciò che le dichiaro che i tribunali competenti risponderanno per me. Come individuo poi le so dire che il mio povero nome è così bene collocato nella fiducia del governo, e nella pubblica opinione dei generosi benefattori, che mi credo dispensato di discendere infino a lei per dar conto di una gestione che dipende immediatamente dagli ordini del governo del Re, e della quale, previa opportuna ispezione, S. E. il senatore Cardenas, or non è molto, si compiacque di farne onorevole menzione nel rapporto che servì di base per sanzionare l'ultima legge relativa al sussidio di 100,000 lire per gli emigrati italiani.

A me non ispetta poi conoscere il risultato delle lotterie da V. S. intraprese e condotte a termine: ed è perciò che mi limito nei confini delle mie attribuzioni, diffidare cioè il pubblico che i soccorsi agli emigrati italiani non possono raccogliersi per mezzo di lotterie od in altre maniere, se non da chi è munito di legale mandato.

Del resto non mi rimane altro da soggiungere se non che non mi hanno fatto alcuna impressione i modi piuttosto bassi coi quali ella ha cercato di lacerare la riputazione di chi non ha altra mira, anche col sagrificio del fatto suo, che di alleggerire i dolori dei proprii fratelli caduti al fondo di ogni miseria per aver troppo amato l'Italia: non è questa la prima volta che il benefizio è rimeritato di ingratitudine.

Pinerolo, 28 agosto 1850.

Ab. C. CAMERONI.

NOTIZIE VARIE.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge-Siccardi

Municipio di CROCE MOSSO azioni 20, municipio di VALLE INFERIORE MOSSO azioni 20, municipio di GHEMME azioni 100, municipio di VARENGO azioni 16, municipio di VILLAMIROGLIO azioni 20, municipio di SPOTORNO azioni 50, municipio di MOMBELLO azioni 30, municipio di VEROLENGO azioni 50, municipio di PIASCO azioni 50, municipio di MONFORTE azioni 60, municipio di PIOSSASCO azioni 50, municipio di CERVATTO azioni 40, municipio di RIVARA azioni 40, municipio di MOMBARUZZO azioni 50, municipio di PIOBESI azioni 60, municipio di VALNOVETTO azioni 82, municipio di VILLANOVA SOLARO azioni 56, municipio di ORTO NUOVO azioni 60, municipio di CREVACUORE azioni 40, municipio di PORTULA azioni 20, municipio di LU (Alessandria) azioni 40, municipio di SAN SALVATORE (Alessandria) azioni 50, municipio di PECETTO (Alessandria) azioni 100, municipio di LAMPORO azioni 50, municipio di CORTEMILIA azioni 40.

PIACENZA. — Continuasi la più scrupolosa perquisizione nel collegio ecclesiastico fondato dal già cardinale Alberoni, il quale trovasi ad un miglio da Piacenza. Tra birri e soldati sono 140 uomini, i quali per fare bene il *loro dovere* hanno rotto muri e monumenti, fracassati mobili, disfatte le trombe e le macchine di fisica, messo sossopra libri e carte, rimuginato tutto il terreno del giardino, il cimitero della parrocchia, violando perfino il sepolcro del cardinale fondatore. Il Duca cerca le fila di una congiura liberale.

Una consimile perquisizione fattasi in Piemonte, farebbe dire al *Letamaio* (Armonia) che la religione è manomessa, ecc. ecc., invece perchè venne operata nel ducato di Parma, dove regna un despota, lo stesso *Letamaio* dirà, che quella perquisizione è giusta e santa, e il canonico Mastai benedirà chi l'ha fatta praticare. E dopo queste contraddizioni di chi è la colpa se il popolo apre gli occhi?

ROMA. — Il 22, dice l'*Osservatore Romano*, Pinelli giunse in Roma. — Forse a quest'ora l'uomo degli armistizii avrà già avuto sotto il naso la sacra gamba. — Quale fortuna!

RAVENNA, 22 agosto. — Sotto un governo che mantiene al suo stipendio dei ladri patentati, non è meraviglia se prosperano solamente gli assassini.

Ieri l'altro ad un'ora dopo mezzogiorno al governo di Forlì erano state presentate denunzie di 117 persone state assalite sulla strada che mette da Forlì a Russi. — E i retrogradi hanno l'impudenza di dire che i governi assoluti proteggono meglio di ogni altro le persone e gli averi!

NAPOLI. — Il cardinale Riario Sforza rifiuta risolutamente l'assoluzione al re volgarmente chiamato *Bomba*. E in fatti in nome di Dio, come si potrebbe assolvere chi in nome della *Santissima Trinità* iniquamente spergiura? La è però curiosa! Pio IX ha benedetto tante volte il re di Napoli, che se a quest'ora il *Birbone* non è beato, poco ci manca. Il suo confessore invece non vuole assolverlo. — Chiedete conto di queste mostruose contraddizioni, e *zaffate*, siete eretici, grida il *Letamaio* del sagrificato di Superga! Buon per noi però che il popolo si è assuefatto a giudicare colla scorta dei fatti.

FRANCIA. — PARIGI. — Dappertutto lungo la strada percorsa da Napoleone Luigino si gridava viva la repubblica. Questa cosa deve aver fatto cattiva impressione al presidente: a Nancy, dicesi, siano stati fatti alcuni salassi all'*augusto* viaggiatore.

AUSTRIA. — Si dice che l'Austria siasi impegnata a non mettere in esecuzione la costituzione del 4 marzo se ella non ha per effetto una centralizzazione.

VIENNA. — Le notizie di mutazioni ministeriali erano senza fondamento. — Il desiderio del parlamento si fa ogni giorno maggiore. — Il governo però pare non voglia convocarlo tanto presto. — L'Austria sa che *chi va pian va sano*.

SCHLESVIG. — Le notizie dei ducati presentano sempre le due armate in presenza l'una dell'altra. — Si parla sempre più che mai delle trattative già intraprese dalle potenze per impedire la ripresa delle ostilità.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 30 AGOSTO

GERBINO — Opera — *Chi dura vince*, del maestro RICCI, con intermezzo di ballo.

CIRCO SALES — Drammatica Comp. Vittorio Alfieri, diretta dai Socii Seghezza e Bresciani: — *Il Colonnello democratico e la Dama dell'impero*.

NUOVO GABINETTO DI VEDUTE, via di Porta Nuova, numero 25, vicino ai due Bazar. — Il prezzo del biglietto è di cent. 20; pei militari non graduati e ragazzi la metà. — A beneficio d'una famiglia emigrata.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.

ANNO III — 1850 L'ITALIANO NUM. 207

Sabbato 31 Agosto

[Pr]ezzo d'Associazione. Un mese L. 1. — In [P]rovincia 1 20 — Per la Posta, franco, 1 60

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.

Gazzetta del Popolo

[S]i distribuisce tutti i giorni a due ore, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 100 fr. per linea. Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbonamento [sc]ade, sono pregati a rinnovarlo per [t]empo a scanso d'interruzione.

Le associazioni si ricevono dai librai ed ufficii delle Reg[ie] [P]oste ai prezzi sovra indicati.

I Mandati debbono essere spediti a favore dell' Editore, e [n]on altrimenti.

TORINO 31 AGOSTO.

La giustizia contro Azeglio nell' affare dello [s]fratto-Bianchi-Giovini comincia a farsi europea. [R]aramente uno sproposito d' un ministro (di[c]iamo *sproposito* per dir poco) fu condannato [c]on tale eloquenza, con tale uniformità e con [t]*ale verità!*

La resistenza del Piemonte allo stoltissimo [i]nvadere della reazione era un magnifico spet[t]acolo, e per così dire l'*àncora di speranza*, o [a] dir meglio il *perno d'azione* de' COSTITU[Z]IONALI TUTTI sul continente d'Europa.

Diciamo de' COSTITUZIONALI TUTTI, per[c]hè non s'intenda solo de' costituzionali inglesi, [m]a di quelli di tutta Europa, e perciò ancora [d]iciamo *continente europeo.*

L'atto del signor D'Azeglio, l'insigne atto della [s]ua debolezza, ha tolto (per quanto era in lui) [q]uesta speranza, ha di nuovo posta la quistione [t]ra i repubblicani e l'assolutismo.

I costituzionali hanno detto: « Come! un mi[n]istro *costituzionale* cede alla stoltissima reazione? [c]ede nel gelosissimo affare della libertà della [st]ampa? »

E si sono irritati giustamente al vedere così [a]bbandonata quella bandiera costituzionale, quella bandiera, che sostituendo la libera discussione alle barricate, poteva risparmiare tante guerre civili, tanto sangue cittadino!

E i costituzionali hanno avuto ragione! Gli uomini, che come l'Azeglio perseguitano e distruggono la *libera discussione*, quegli uomini si fanno provocatori della *discussione armata*!

Quegli uomini adunque pel bene di qualunque paese non sono mai abbastanza combattuti.

Eccovi ciò che dell'Azeglio dice il foglio più riputato e più divulgato di tutta Francia, *La Presse*:

« Il governo piemontese ha testè commesso uno sproposito, che avrà per fermo pessime conseguenze. Per compiacere la diplomazia estera, e *per cattivarsi una riconciliazione più facile con Roma*, ha esiliato dagli stati sardi il signor *Bianchi-Giovini* direttore dell'*Opinione*.

Bianchi-Giovini è uno de' migliori scrittori non solo italiani, ma europei.

Nato in Lombardia, sin dai principii del 1848 erasi stabilito in Piemonte, e d'allora in poi come giornalista, e come deputato non cessò mai di combattere per l'indipendenza e la libertà d'Italia.

Dopo la battaglia di Novara applicossi specialmente a svelare i raggiri dell'Austria e dei suoi agenti, e tra questi attaccossi specialmente al partito clericale, al quale non ha conceduto un sol momento di tregua.

Quel governo, e quel partito così balestrati tentarono sulle prime di uccidere questa vigile sentinella sotto il peso di atroci calunnie divulgate abilmente.

Ma non riuscirono che a rendere più vive le simpatie della pubblica opinione verso il coraggioso scrittore.

Più d'una volta chiesero dal governo piemontese, che gli venissero applicate le leggi relative agli emigrati.

Ma non erasi incontrato ancora ministro alcuno di tale imprudenza da cedere a simili voglie, e certo non mai dal signor Azeglio sarebbesi aspettato un atto di debolezza

così insigne. Eppure è proprio l'Azeglio, che se n'è reso colpevole! Gli altri ministri, e specialmente *Siccardi*, *Galvagno* e *Lamarmora* si opposero vivamente, e solo consentirono alla fine per toglier causa ad una crisi ministeriale, poichè *Azeglio* avea dichiarato esser da scegliere tra la sua dismessione o l'esiglio di *Bianchi-Giovini*! »

Qui la *Presse* adduce contro tale sfratto gli stessi argomenti, che noi e tutta la stampa libera abbiamo detti, e che ognuno di buona fede addurrà anche senza concerto, poichè sgorgano dalla natura dell'argomento.

E conclude:

« Il signor D'Azeglio ha commesso un atto di *pusillanimità*, che presto o tardi deve perderlo.

Colla espulsione di Bianchi Giovini egli ha posto un precedente, di cui la inesorabile logica non gli lascierà più altra scelta che tra il dichiararsi *inconseguente*, o commettere altre debolezze.

Or non è molto gli veniva imposta l'espulsione di Mauro Macchi, redattore dell'*Italia*, e repubblicano. Oggi tocca la condanna a *Bianchi-Giovini*, che per confessione stessa della *Gazzetta Piemontese* era deditissimo alla costituzione ed al Re, che inoltre è stato due volte membro del Parlamento, e nella lotta contro l'opposizione estrema ed i mazziniani ha dato sempre al Ministero l'appoggio del suo ingegno e l'influenza del suo giornale. Un tal uomo lo esiliano perchè è l'avversario infaticabile della dominazione austriaca in Italia e del partito clericale. »

Ecco come parla di questo affare il più accreditato organo dell'opinione francese. Condannato il signor D'Azeglio in patria, condannato in Europa da tutto ciò che non è austriacume e partito clericale, egli è un vero anacronismo come ministro al fianco del benemerito Siccardi.

È un anacronismo a petto degl'immensi cittadini, al numero immenso de' municipii che sottoscrivono per le leggi-Siccardi.

Come costituzionali, come uomini che vogliamo sostituire la libera discussione alle rivoluzioni violente, abbiamo diritto di gridare, che la debolezza, l'incapacità politica del signor D'Azeglio ha compromesso e costituzioni e libera discussione; ha determinata la lotta nuovamente tra il solo radicalismo repubblicano e l'assolutismo. Non può dunque più essere ministro costituzionale.

Noi che pensiamo essere la libera discussione la valvula di salvezza pei governi moderni; essere la libera discussione il mezzo sicuro di prevenire sommosse e rivoluzioni, perchè l'opinione pubblica si manifesta con essa senza mestieri di violenza, noi ripetiamo che Azeglio dopo avere offeso collo sfratto di Bianchi-Giovini sì vivamente la *libera discussione* è come ministro un anacronismo, uno sproposito, un pericolo.

Non può dunque più essere ministro costituzionale.

DIALOGO ALLA SOCRATICA.

Socrate ed un Papista.

Socr. Al solo nome di giornali *retrogradi*, o *codinuti*, od *oscurantisti*, o *pessimisti*, che vuol dire lo stesso, la mente di chicchessia non va forse subito a quelli dell'*Armonia*, del *Cattolico*, e compagnia?

Pap. Pur troppo, ma ingiustamente.

Socr. Come ingiustamente? Se dicendo, che al solo nominare Chiesa Cattolica, la mente di chicchessia cerca tosto la Comunione dei cristiani apostolici romani, un protestante rispondesse: *pur troppo ma ingiustamente*, che cosa diresti tu?

Pap. Che il protestante ha torto.

Socr. Dunque ingiustamente quei giornali sono i soli denominati retrogradi e pessimisti?

Pap. Ingiustissimamente, ripeto, perchè sono i soli che sostengono la religione e la Chiesa.

Socr. Ma chi è che sostiene meglio la vera religione tra coloro che le appongono il bene, e coloro che le appongono il male?

Pap. Coloro che il bene.

Socr. Ora quella benedetta razza di giornali non è forse solita scusare gl' infrattori di ottime leggi dello Stato col pretesto che essi debbono obbedire in coscienza alla religione, alla Chiesa, ossia ai capi della medesima?

Pap. Sì certo, e con ragione.

Socr. Ma le leggi del nostro Stato sono esse buone?

Pap. Meno quelle che il Papa, capo della chiesa, non approva.

Socr. Almeno presso coloro che le credono buone, l'accagionarne la religione come ostacolo alla loro pratica, sarebbe certo un far divenire sospetta la religione stessa?

Pap. Presso costoro ne convengo, ma hanno torto.

Socr. Pure dal numero dei soscrittori al monumento Siccardi credi tu che costoro siano pochi?

Pap. Sono moltissimi; ma hanno torto insieme al Ministero, al Senato, alle Camere, ed al Re che sanzionò la sua legge, che noi chiamiamo *Sicaria*.

Socr. Dunque presso costoro, che credono buona la legge Siccardi, il dire che i Concilii, il Papa, la Religione, la Chiesa le si oppongono, è lo stesso come dire che si oppongono al buono?

Pap. Per conseguenza.

Socr. Dunque quei pretesi difensori della religione non possono recare alla più eletta parte dei cittadini uno scandalo peggiore contro la religione?

Pap. Lo scandalo in questo caso è di chi se 'l prende.

Socr. Eppure voi, papisti, non dite forse nei vostri giornali, che i governanti del piemonte recano scandalo con eseguire le leggi-Siccardi?

Pap. Uno scandalo grave.

Socr. Anche in questo caso lo scandalo è di chi se 'l prende; con questa differenza, che voi papisti po-

e la religione romana come ostacolo a ciò che i go-
nanti debbono volere come un vero bene pei popoli;
dove i governanti credono che a promuovere il vero
e dei popoli, non può ostare una religione che sia
a. Addio.

SACCO NERO.

¡¡¡ Il signor Parent, gerente del *Patriote Savoisien*, fu
ndannato a tre mesi di carcere.

Il fisco di Chambery, che è più fisco di tutti i *fischi*,
che molto si risente dell'indole attaccaticcia e pelosa
i *fischi* francesi, cercò di usare ogni sevizia contro il
ero gerente dell'unico giornale non gesuitico, che ci
mministri la Savoia.

Il signor Parent fu tradotto in un forte, mentre che
li aveva il *diritto* di scontare la sua pena nella città,
ve si stampa il suo giornale.

I nostri lettori capiranno quanta sevizia, taccagneria
raffinatezza ci sia nell'allontanare uno scrittore dal
ogo dove si stampa il suo giornale.

E diciamo pure la parola, costi quel che costi, avvi
quella misura della pretta, gretta e secca malignità.

Inoltre il signor Parent fu accompagnato nel forte da
rte istruzioni fiscali degne del padre Torquemada in-
uisitore.

Il comandante del forte ne scrisse in proposito al
Iinistero, e noi ne lo ringraziamo vivamente, come pure,
fin di giustizia, ringraziamo il Ministero per aver tosto
oncesso all'onorevole giornalista quelle giuste agevolezze
on negate dalla legge.

I delitti di stampa sono *alquanto* dissimili dai delitti
omuni, o Torquemada di Chambery.

E per un giornalista basta più che a sufficienza la pri-
azione della libertà; massima delle privazioni per gli
nimi colti di qualunque partito essi siano.

Ill.mo Signore,

Torino, li 25 agosto 1850.

¡¡¡ Un atto di generosità usato alla disgraziata mia
amiglia dagli operai della fabbrica di panni delli signori
ratelli Calcagno, detta *del Martinetto*, degno di essere
egistrato sul di lei pregiatissimo foglio, che collettando
a essi fruttò la somma di parecchi franchi, la quale
enne a me consegnata dal signor Eugenio Bertrami, mi
bbliga a pregare l'ill.ma S. V. a volerlo inserire, di-
nostrandogli in cotal modo la mia eterna riconoscenza.

Della S. V. Ill.ma

Umil.mo, Dev.mo Servitore
Un Emigrato Bresciano.

¡¡¡ Signor Binelli, sindaco di Bozzole (provincia di
sale), si desidera sapere il perchè permettiate ai sem-
ci venditori di vino al minuto del comune da voi am-
nistrato di esercire pubblica osteria; lasciando così
ggior esca al vizio, e per conseguenza più forte inci-
nento a furti di campagna, che ogni dì vanno molti-
candosi in modo incredibile. Procurate dunque di
migliorare la vostra amministrazione, e di porre un poco
di vigilanza nella polizia del paese, rammentandovi che
ivi pure la Guardia Nazionale deve esistere non di nome,
ma di fatto. Se non darete retta a questo mero avver-
timento, parleremo di voi un'altra volta.

Car.mi Colleghi,

¡¡¡ Il Duca Litta ha voluto anch'egli dare il suo nome
al Comitato dei sacerdoti liberali perseguitati, e offrirgli
.... Indovinate la somma?.... Quella che il presidente del
Comitato stesso crederà conveniente.

Qui v'ha generosità e confidenza senza limite, e senza
limite sarà la riconoscenza del Comitato.

Gambolò, 29 agosto 1850.

Vostro off.mo
Sac. GIUSEPPE ROSSCONI.

¡¡¡ Signor Ministro delle finanze, chi lavora è giusto
che sia pagato. Conseguentemente siete pregato di prov-
vedere sulle reiterate domande dei ricevitori locali delle
R. dogane di Tenda, Briga, Saorgio, Breglio e Sospello,
tendenti ad ottenere un assegnamento corrispondente al
servizio che essi prestano a favore dello Stato.

Oltre agli altri lavori, quei ricevitori spediscono dalle
800 alle 900 bolle caduno ogni anno, ed in corrispet-
tivo non hanno altro che una trentina di franchi, im-
portare dell'aggio loro accordato sulle esazioni, la qual
somma è appena bastante per indennizzargli delle spese
d'uffizio.

Signor Ministro, quei ricevitori attendono al più presto
un vostro provvedimento che migliori la loro condizione;
in difetto, loro malgrado, saranno obbligati a dismettersi
dalla loro carica, non permettendogli la loro posizione
di più oltre continuare a lavorare gratuitamente.

¡¡¡ *Trino.* — Alcuni generosi operai di Trino, dopo
aver fatto celebrare a loro spese l'anniversario della
morte di Carlo Alberto, vollero anche stringere frater-
namente la mano ai loro fratelli esuli, e ci mandarono
per il comitato dei soccorsi lire 10. Lode a questi ge-
nerosi, che vollero pagare il loro debito di carità di
patria, dividendo con chi soffre per l'Italia il pane gua-
dagnato col sudore della fronte.

Non vogliamo ommettere poi un cenno di lode per
i padri Domenicani di Trino, i quali prestarono l'opera
loro gratuitamente.

¡¡¡ La società dei liberi cittadini delle Langhe, che
volle mandare il suo obolo al Comitato dei preti per-
seguitati *dai bonzi* (vedi i numeri antecedenti), si ricordò
in pari tempo dei molti bisogni della emigrazione, e ci
fece tenere anche per questa lire 50 e cent. 50.

Anche il sindaco del comune di Galliovola in Lomel-
lina ci spedì 50 franchi per alleviare i dolori degli
esuli.

Altre lire 35 ci pervennero per l'emigrazione dalla
Comunità di Forno-Rivara, state offerte nel giorno che
a cura di quei regi impiegati venne celebrato l'anniver-
sario della morte di Carlo Alberto — Accennando a

questi generosi tratti di squisita carità, ci piace ricordare il sacerdote Firmino Vallero, priore in Forno-Rivara, il quale appunto perchè il danaro disposto pei funerali fosse adoperato a pro degli esuli, volle ufficiare *gratuitamente*.

Questo buon sacerdote noi additiamo ad esempio. Non è la prima volta, che questo vero ministro di Dio dimostra coi fatti che soccorrere le vittime dell'oppressione si opera in armonia coi precetti del vangelo di Cristo.

NOTIZIE VARIE.

Crediamo bene di far notare ancora una volta a chi di ragione il continuo accrescersi delle adesioni municipali a quella legge ed a quel monumento che protestano contro Roma.

La monarchia deve saper buon grado alla miglior politica delle popolazioni, che *lavando* il male operato di un ministro, operano in modo da conciliarsi sempre più le simpatie delle altre popolazioni d' Italia.

E noi preghiamo le altre popolazioni d' Italia a non mai confondere l' impolitico agire di un qualche membro del governo colla generale tendenza dei governati.

Adesioni dei Municipii al monumento per la legge Siccardi

Municipio di SAN GERMANO (Pinerolo) azioni 40, municipio di PISCINA azioni 50, municipio di VILLAR BOBBIO azioni 60, municipio di MACELLO azioni 60, municipio di INVERSO PORTE azioni 40, municipio di PERRERO azioni 40, municipio di PRALY azioni 50, municipio di RODERETTO azioni 40, municipio di SALZA azioni 50, municipio di MANIGLIA azioni 40, municipio di CHIABRANO azioni 24, municipio di TRAVERSE azioni 30, municipio di S. MARTINO azioni 30, municipio di BOVILE azioni 30, municipio di TREZZO azioni 20, municipio di REVIGLIE azioni 20, municipio di ALZATE azioni 20, municipio di PRELA' azioni 30, municipio di CASTELNUOVO BELBO azioni 20, municipio di SPARONE azioni 40, municipio di TERASA azioni 50, municipio di BISTAGNO azioni 50, municipio di DIANO D'ALBA azioni 50, municipio di PIOVA' azioni 25, municipio di BORGHETTO S. SPIRITO azioni 20, municipio di CERIALE azioni 20, municipio di BALOCCO azioni 50, municipio di COURGNÈ azioni 60, municipio di SALASSA azioni 20, municipio di FOBELLO (Valsesia) azioni 60, municipio di AMENO azioni 40, municipio di PETTENASCO azioni 50, municipio di CHIGNOLO azioni 28, municipio di MORGANDINO azioni 40 municipio di QUILIANO azioni 100, municipio di PARUZZARO azioni 50, municipio di OLEGGIO-CASTELLO azioni 50.

TORINO. — Il Pittavino, implacabile parroco di San Carlo, voleva recarsi a Torino per intrigare coll'economato. Chiese per lettera l'ospitalità a varii conventi, i quali gliela rifiutarono.

Egli, sanissimo di corpo, vegeta in Barge, dove ripete che tornerebbe sempre a fare ciò che già fece!

In Barge convengono pure a segrete conferenze moltissimi bonzi.

CASTELLETTO, 29 agosto. — Ieri due disertori ungheresi, spogliata l'esosa livrea dell'Austria, si gettarono nel Ticino per passarlo a nuoto e ricoverarsi in mezzo a noi. Alcuni croati avvistisi di loro li presero a fucilate, ed uno di essi gravemente ferito fu afferrato dagli austriaci ladroni. -- Giunse l' altro a salvamento sulla nostra sponda. Questi generosi abitanti lo sovvennero di abiti e di cibo, e da ogni parte accorrevano persone a confortare e beneficare chi aveva tutto azzardato per togliersi al governo dei suoi oppressori. Apriva appena il giovane soldato di Kossuth il suo cuore alla speranza, che un carabiniere viene a strapparlo di mezzo ai suoi benefattori per trascinarlo al confine, senza curarsi del pianto e gemiti dell' infelice, che protestava volersi piuttosto uccidere che ricadere di nuovo nelle mani dei croati. -- La dolorosa scena faceva fremere gli astanti di dolore e di indignazione, ed allora questo ottimo sindaco sotto la sua responsabilità ordinò che l'ungherese fosse tradotto non al confine austriaco, ma a Novara. -- È una cosa che non suona troppo bene che i nostri carabinieri debbano fare le veci dei sicarii dell'Austria.

PARMA. — I detenuti di Piacenza sono ancora oggetto dell' ira del despota di Parma. Il duca gli ha fatti nuovamente ricacciare nelle secrete.

— Nel collegio di Alberoni continua la sbirraglia a perquisire. È opinione che il duca voglia espellere missionarii e collegiali perchè gli uni e gli altri non volevano sapere di gesuitismo. — Quanto prima però il *Letamaio* (Armonia) farà l'apologia anche di questi atti vandalici che si commettono contro veri ministri di Dio.

TREVISO. — Un austriaco addetto al corpo sanitario non avendo potuto vendicarsi di uno, che avevalo leggermente urtato in passando sulla strada per essersi questi dato alla fuga, ben sapendo come il mestiero degli austriaci sia quello di fare il gradasso cogli inermi, se la prese col compagno di colui che era fuggito, ed investitolo colla spada, quantunque non entrasse punto nella vertenza, lo ferì a morte. Melato è il nome dello sventurato che a quest'ora sarà già spirato. I cittadini indignatissimi chiesero una soddisfazione! Sarà questa data? Sotto il governo dell'Austria probabilmente l'austriaco omicida sarà decorato. -- Sono già tanti gli austriaci che portano sul petto le medaglie d'onore per avere scannati degli italiani! -- Sono queste le libertà che si preparano per i nostri disgraziati fratelli di oltre Ticino!

TOSCANA. — Il processo Guerrazzi va avanti zoppicando. L'autore dell'*Assedio di Firenze* è custodito con una certa umanità; ha finito la sua *Beatrice Benci*, ed ha pur fatta una magnifica apostrofe alla Francia, che presto si spera vedrà la luce.

ROMA. — Non solamente l'Austria, ma anche l' Inghilterra ha mandato una nota al governo del canonico Mastai e di S. E. *il ladro* Nardoni, affinchè venga smesso il sistema reazionario PURO stato definitivamente adottato negli Stati romani per la valida cooperazione della *gloriosa* bandiera francese.

NAPOLI, 23 agosto. — Leggesi sulla *Concordia*:

Eccoti una buona nuova: Ieri (23) mentre quel boia in toga del Navarro passava per la piazza dei Gerolomini, tre persone, fatta fermar la carrozza nella quale ne andava sdraiato, gli han dato dei buoni colpi in testa, e forse l'avrebbero finito, se non fossero volati in di lui soccorso alcuni shirri pietosi. Cento e più persone son state subito arrestate; ma non ancora si conosce gli autori di quell'opera *cristiana*. Essa è certo una vendetta del popolo; e se il popolo qui comincia a far davvero, io non so dove anderanno a parare questi nostri carnefici.

— A seguito della dimostrazione fatta da molti dell'armata per la costituzione, maggiori, capitani ed un centinaio di bassi ufficiali vennero destituiti. A molti fra essi fu dato il passaporto. Questo fatto cagionò una grande impressione negli eserciti regii.

FRANCIA. — PARIGI, 26 agosto. — Dallo *Standard* è data la morte di Luigi Filippo, la quale avvenne nella sua temporaria residenza di Clareemont oggi alle ore otto del mattino.

I fondi in seguito a questa notizia ribassarono.

MALTA. — È facile che quanto prima sia messo in vendita il fratello di un re. Ora gravita sopra il reale individuo niente meno che un sequestro giudiziale per debiti. — È il principe di Capua, fratello del re di Napoli, che non può lasciar l'isola di Malta, perchè gli venne intimato un decreto di impedimento di partenza per debiti. Togliamo questa notizia dallo *Statuto*.

FRANCOFORTE. — Al congresso degli amici della pace è stato veduto, ancora sporcato del sangue degli italiani e degli ungheresi S. E. il barone Haynau. -- Si dice che vestisse la montura che indossava quando ordinò colla ferocia della jena il bombardamento di Brescia.

F. GOVEAN, gerente.

TEATRI D'OGGI 31 AGOSTO

GERBINO — Opera — *Chi dura vince*, del maestro RICCI, con intermezzo di ballo

CIRCO SALES — Drammatica Comp. Vittorio Alfieri, diretta dai Socii Seghezza e Bresciani: — Quest'oggi riposo. -- Domani -- domenica -- *Leonzio il terribile, capo dei masnadieri nella selva maledetta* — Grandioso spettacolo con combattimento a fuoco vivo ed arma bianca.

Torino, Tipografia di Luigi Arnaldi, via Stampatori, N. 5.